ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA

FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

NUNZIATURE DI NAPOLI

VOLUME QUARTO

(13 MARZO 1592 – 9 DICEMBRE 1605)

A CURA DI

VINCENZO MAULUCCI

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA
ROMA 2008

P R E F A Z I O NE

Questo volume, il quarto della serie, raccoglie il *Carteggio* intercorso tra il Nunzio di Napoli Giacomo Aldobrandini e la Segreteria di Stato nel periodo *13 marzo 1592 - 9 dic. 1605*, che si estende a tutto il pontificato di Clemente VIII (30 gennaio 1592 – 3 marzo 1605), a quello brevissimo (aprile 1605) di Leone XI e agli inizi (16 maggio- 9 dicembre 1605) del governo di Paolo V.

Nato a Firenze nel 1535 da Francesco e Clarice Ardinghelli, il nunzio Giacomo Aldobrandini intraprende prestissimo la carriera ecclesiastica: canonico della Collegiata di S. Lorenzo (13 agosto 1545) e della Metropolitana fiorentina (1550), uditore e vicegerente della Nunziatura di Toscana, referendario della Segnatura presso la Curia romana (1585), vicegovernatore di Ancona (3 dic. 1589) e governatore di Fano (8 febb. 1591-92), il 13 marzo 1592 Clemente VIII, suo cugino in terzo grado, gli affida la Nunziatura di Napoli e il 15 novembre dell'anno successivo gli conferisce l'episcopato di Troia (Foggia). Il lungo e impegnativo incarico si conclude agli inizi del pontificato di Paolo V. Il 9 dicembre 1605 il Card. Scipione Borghese gli annuncia l'accoglimento della richiesta di esonero e l'arrivo del successore, il vescovo di Pavia Guglielmo Bastoni. Rientrato a Firenze, muore il 10 marzo 1606. E' sepolto in S. Lorenzo[1].

Perdurante i tredici anni di pontificato di Clemente VIII, interlocutori autorevoli del Nunzio sono i due nipoti del pontefice, i cardinali Cinzio Passeri, noto anche come Cardinale San Giorgio, temperamento vivace e più mecenate che diplomatico, e Pietro Aldobrandini, prudente e avveduto, preferito dal pontefice, che gli conferisce nel tempo gli importanti incarichi di legato e di mediatore. L'uno e l'altro nel disbrigo degli affari, si avvalgono della collaborazione dei curiali Minuccio Minucci e Lanfranco Margotti e di Giovanni Battista Canobio ed Erminio Valenti. Nel breve governo di Leone XI e nei primi mesi del pontificato di Paolo V, invece, il nunzio Aldobrandini intrattiene la corrispondenza con Roberto Ubaldini e i cardinali Erminio Valenti e Scipione Borghese. Nell'esteso e voluminoso *Epistolario* non mancano, tuttavia, missive a e da noti personaggi della Curia Romana, come, per citarne alcuni, quelle dei Cardinali responsabili dei vari dicasteri, di Gian Francesco Aldobrandini, altro nipote di Clemente VIII, marito della più nota donna Olimpia, nonché preminenti personaggi della politica e della cultura che animano quest'arco di tempo[1].

Dal *Carteggio* emergono nitide doti e personalità dell'Aldobrandini. Egli opera con determinazione, dimostrandosi convinto fautore della riforma tridentina, fedele esecutore delle direttive della santa Sede, strenuo difensore dei diritti ecclesiastici, negoziatore avveduto. Le sue rigide convinzioni, i suoi comportamenti freddi e distaccati, la sua mentalità burocratica emergono sempre e dovunque, ma si sostanziano in occasione delle repressioni di devianze ereticali e morali e nei numerosi processi, che egli gestisce o segue, come quello di eresia e di ribellione imbastito con breve pontificio dell'8 gennaio 1600 in pieno anno santo contro Tommaso Campanella ed i numerosi correi della congiura calabrese del 1599[3].

L' *Epistolario*, come quelli dei nunzi predecessori dell'Aldobrandini, denota il carattere originario della Nunziatura, i cui titolari, al suo costituirsi in epoca vicereale, godono di ambiti operativi ristretti, che consistono principalmente nella diligente raccolta dei beni dei prelati defunti (spogli) e dei frutti delle sedi vacanti, e in questa veste di collettori generali, corrispondono con i tesorieri della Camera Apostolica e con la segreteria dei Pontefici[4]. Solo in seguito, su sollecitazione di Pio V[5] e l'intervento nel 1569 di Filippo II[6], le competenze si divaricano ed amplificano, estendendosi,

---

[1] Cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, II, p. 107; *Schedario* Garambi, *Indice* 509, f. 60; UGHELLI, X (1732), col. 1348, n. 37; CAPPELLETTI, XXI, p. 462; P. LITTA, *Famiglie Celebri d'Italia*, Milano 1819, I; V. STEFANELLI, *Memorie Storiche di Troia*, Napoli 1879, p. 213; N. CAPECE GALEOTA, *Cenni Storici dei Nunzii Apostolici di Napoli*, Napoli 1877, p. 462; HENRY BIAUDET, *Le Nonciatures Apostoliques permanents jusqu'en 1648*, Helsinki 1910, p. 160.

[1] Cfr. PASTOR,XI, passim. G. CONIGLIO. *I Vicerè spagnoli di Napoli*, Fausto Fiorentino, 1967.

[3] Cfr. L. AMABILE, *Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi, la sua pazzia*, 2volumi, Napoli 1882.

[4] Cfr. P. VILLANI, *Origine e carattere della Nunziatura di Napoli (1523-1569)*, in *Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea*, IX-X (1958) 285-334. E più pertinentemente alla nunziatura dell'Aldobrandini, i documenti dell'*ASF*, *Carte Strozziane,*CXXIII (1592): *Della Nuntiatura del Regno di Napoli*. *La Nuntiatura del Regno di Napoli ha per principale obietto duoi negotii; la defensione della Giurisdittione ecclesiastica,e la recolletione delli emolumenti spettanti alla Rev. Camera Apostolica…*, cc. 7-10. *Instruttione sopra la Nuntiatura di Napoli*, cc. 11-14. *Raguagli sulla Nuntiatura*, cc. 15-18. *Discorso sulla Nuntiatura*, c.21. *Capitoli mandati da l'ill.mo e R.mo Card. Caetano a mons. R.mo Nuntio di Napoli d'osservarsi nella Nuntiatura di Napoli*, cc. 22-23. *Ricordi che si danno a Mons. R.mo Aldobrandino che va Nuntio in Napoli*, che cominciano: 'Circa il deputar commissarii V. S. R.ma aprirà molto l'occhi…'. E a tergo: 'Ricordi di Mons. Therarurario', cc. 25-27. Significativi sono altresì : a) Biglietto di 'Mateo Argenti secretario de le cifre di Nostro Signore' che accompagna la 'cifra per intendersi con Sua Santità ne li negozi urgenti'. b) 'Esempio' di cifrato con la data 'Roma, 15 aprile 1592'. c) 'Cifra di lettere vocali'. d) Cifra per mandare a Mons. Aldobrandino Nuntio di Nostro Signore Clemente VIII a Napoli per intendersi con Sua beatitudine'. e) 'Avertimenti per la cifra di mons. Aldobrandino per usarla con Nostro Signore Clemente VIII'. f)'Cifra commune tra li R.mi Signori Nuntii di nostro Signore Clemente VIII per mandare mons. Aldobrandino Nuntio a Napoli', cc. 35-38.

[5] Cfr. ASV, *Varia Polit*., Arm. II, t. 82, ff. 415s. P. VILLANI, *o.c.*, p. 326.

[6] Cfr. ARCHIVIO GENERAL SIMANCAS, *Secreterias Provinciales*, *Napoles*, reg. 92,.Coleccion de documentos tocantes al nuncio apostolico, 22 ottobre 1569; P. VILLANI, *o. c*., p. 326.

all'acuirsi del problema, alla difesa della giurisdizione ecclesiastica, che, sempre più contestata, è occasione di lunghe e cavillose contrapposizioni, e ad altre questioni di carattere politico, le più importanti delle quali, tuttavia, più che dal nunzio e dal viceré, sono avocate, discusse e risolte direttamente da Roma e da Madrid.
Il *Carteggio*, tuttavia, pur con questi suoi limiti, si rivela fonte esclusiva affidabile ed utile per una ricostruzione storica di questo particolare ed interessante periodo che chiude il Cinquecento e apre al secolo successivo, offrendo direttamente o indirettamente notizie e sintesi degli avvenimenti più importanti, che scandiscono e segnano il pontificato di Clemente VIII, come la riconciliazione di Enrico IV di Navarra, la mediazione di pace fra la Spagna, la Francia e la Savoia (Paci di Lione e di Vervins), l'opera di liberazione dalla tutela spagnola, la difesa della giurisdizione ecclesiastica nel Regno di Napoli, la promozione della concordia tra i principi cristiani per scongiurare il pericolo turco, la riforma e la restaurazione cattolica in Italia e in Europa, l'oppressione dei cattolici in Olanda, in Inghilterra, in Scozia e in Irlanda, il Giubileo del 1600 con i suoi 1.200.000 pellegrini, la riforma degli Ordini Religiosi, il vivace sostegno alle Congregazioni dell'Inquisizione e dell'Indice, l'incremento delle missioni, le tensioni per il ducato di Ferrara…[7].
Nel susseguirsi della ponderosa *Corrispondenza* si affollano, si intrecciano e scorrono, come in un documentario, usualità e accadimenti significativi del tempo: umanità, questioni di carattere disciplinare e patrimoniale, controversie e difesa della giurisdizione ecclesiastica, notizie di maneggi politici nazionali ed esteri, il pericolo e lo scontro frontale con i Turchi nei Balcani, l'enclave beneventano, la guerra di Ferrara, movimenti di flotte nel Mediterraneo, rifornimenti di derrate alimentari, brigantaggio, pirateria turchesca, pettegolezzi, malattie e morti, spogli e i frutti delle sedi vacanti, altre entrate e spese della Camera Apostolica, l'esazione delle decime, raccomandazioni di personaggi noti e meno noti, le condanne alla decapitazione di Beatrice Cenci il 10 settembre 1599, e al rogo di Giordano Bruno nell'alba fredda del 17 febbraio 1600, quando Roma festeggia il Giubileo e trasuda pellegrini.
Negli oltre tredici anni di Nunziatura, rigidi esecutori della politica perseguita da Filippo II (1556-1598) e dal figlio e successore Filippo III (1598-1621) sono i Viceré Giovanni de Zuniga, conte di Miranda (1586-95), Enrico di Guzman, conte di Olivares (1595-99), Ferdinando Ruiz de Castro, conte di Lemos (1599-1601, il figlio di questi Francisco de Castro (1601-1603) e Alonso Pimentel de Herrera, conte di Benavente (1603-1611), con i quali, a seconda delle questioni trattate e degli accadimenti sopravvenuti, i rapporti risultano ora tesi ora spigolosi ora cordiali.

Il *Carteggio*, costituito da pressoché tutta la corrispondenza originale dei Cardinali Cinzio e Pietro Aldobrandini, di altri porporati di personaggi noti e meno noti, corredata spesso da memoriali e documenti di varia natura, ordinato con diligenza e custodito gelosamente dallo stesso Aldobrandini, è nell'*Archivio di Stato di Firenze*, Filze 192-224 della Serie I delle *Carte Strozziane*'[11]. Molte lettere originali dell'Aldobrandini di risposta sono nei vari *Fondi* dell'*Archivio Segreto Vaticano*: in quello della *Segreteria di Stato*: *Napoli*, 17 (aa. 1593-99), ff. 3-233; 18 (aa. 1596-99), ff. 4-290; 19 (aa. 1600-1604), ff. 3-230[2]; nel *Fondo Borghese*: Serie III, 15A, 2,3,4, ff.194v-219; 19,i. M, ff. 3-10v; Serie IV, n. 252, e altrove[3].

Delle ben 7700 *Lettere superstiti* che costituiscono *l'Epistolario,* in genere, quelle che si soffermano su questioni e affari correnti di scarsa utilità ed interesse, non si riportano nel testo, ma cronologicamente in un apposito indice, e, solo all'occorrenza, sono menzionate o compendiate in nota.
.
Nella pubblicazione dei documenti prescelti si rispettano, nella sostanza, i criteri fissati dall'Istituto Storico Italiano e applicati dagli autori dei tre volumi già editi[4]. Le *Lettere* senza indicazione sono *originali*. Si evidenziano esplicitamente le copie e le minute. Il numero dei fogli senza indicazione si riferisce al *recto*; il *verso* è segnalato con l'abbreviazione *v.* I *Documenti* sono scanditi cronologicamente, e, all'occorrenza, corredati da essenziali note esplicative. A conclusione, un puntuale indice analitico dei nomi e delle cose notevoli.

Un vivo ringraziamento vada al Presidente dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Prof. Luigi Lotti, per la grande disponibilità; grata riconoscenza al Prefetto dell'ASV e alla Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze, e per la collaborazione a mia moglie prof.ssa Emilia De Rosa e ai miei figli dottori Maria Lucia, Giuseppe e Silvia.

---

[7] Cfr. PASTOR, XI, passim.
[1] Un completo elenco di esse è riportato nel volume '*Le Carte Strozziane del Regio Archivio* di *Stato di Firenze*, s. I. II, Firenze 1891, pp. 206-364, (a cura di) G. MILANESI, dove, a pp. 358-364, nelle Filze 210-224 si riporta no 106 Registri, riguardanti gli anni 1592-1605, contenenti le minute originali delle lettere in risposta o di libera iniziativa dell'Aldobrandini , che , purtroppo, per la loro poca chiarezza, si rivelano di poca utilità per il confronto e la ricerca.
[2] Cfr. ASV, *Segreteria di Stato*: *Napoli*, 17 (aa. 1596-99), ff. 3-233; 18 (aa. 1596-99), ff. 4-290; e 19 (aa. 1600-1604), ff. 3-230.
[3] Cfr. ASV, *Fondo Borghese*: Serie III, n. 15°, 2, 3, 4; n. 19, i, M; Serie IV, n. 252. Per altri *Fondi* si veda PASTOR, XI, pp. 44, n. 3, e *Appendici* 87 - 88 di pp. 807 e 810.
[4] Cf. F. GAETA, *Nunziature di Venezia*, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1958,vol. I, pp. XVIII-XIX.

NUNZIATURE DI NAPOLI

VOLUME QUARTO

(13 MARZO 1592 – 9 DICEMBRE 1605)

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

ASF = *Archivio di Stato Firenze*
ASN = *Archivio di Stato di Napoli*
ASPN = Archivio Storico per le Province Napoletane
ASV = *Archivio Segreto Vaticano*
C. Stroz. = *ASF*, *Carte Strozziane*, Serie Prima, CXCII-CCXXIII
Nunz Na = *ASV, Segreteria di Stato, Nunziature Napoli*
Particolari = *ASV, Lettere di particolari*
Principi = *ASV, Lettere di Principi*
BAV = *Biblioteca Apostolica Vaticana*
BNN = *Biblioteca Nazionale Napoli*
BETTONI = *Nunziature di Napoli, Volume Terzo (11 luglio 1587-21 settembre 1591)*, a cura di M. BETTONI, Roma 1970.
BIAUDET = H. BIAUDET, *Les Nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648,* Helsinki 1910.
CAROCCI = CAROCCI G., *Lo Stato della Chiesa nella seconda metà del secolo XVI*, Milano 1961.
CHIOCCARELLI = *Archivio della reggia giurisdizione del regno di Napoli ristretto in indice compendioso*, Venezia 1721.
COSTO = T. COSTO, *Compendio dell'istoria del regno di Napoli*, Napoli 1771.
D'ENGENIO = C. D'ENGENIO e altri Autori, *Descrittione del Regno di Napoli diviso in Dodeci Provincie* …, Napoli 1671.
DI BLASI = G.E. DI BLASI GAMBACORTA, *Storia cronologica de' viceré, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, 5 voll., Palermo 1790-91.
EUBEL = *Hierarchia Catholica…* a cura di G. VAN GULIK, C. EUBEL, L. SCHMITZ-KELLEMBERG, Munster 1923.
GIANNONE = P. GIANNONE, *Istoria civile del regno di Napoli,* 5 voll., Napoli 1770.
GIUSTINIANI = L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1803.
MORONI = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, 103 voll., Venezia 1840-1861.
MAZZELLA = S. MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli di S. M. napoletana*, Napoli (1586).
PARRINO = D.A. PARRINO, *Teatro eroico e politico di governi de' viceré del Regno di Napoli*, I, Napoli 1770.
PASTOR = L. PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, trad. it., Roma 1910-1934.
RICCA = E. RICCA, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie*, 5 voll., Napoli 1859-1879.
SUMMONTE = G. A. SUMMONTE, *Historia della città e regno di Napoli…* , 4 voll. , Napoli 1675.
THEINER = A. THEINER, *Annales ecclesiastici… ab anno MDLXXII ad nostra usque tempora*, voll. 3, Roma 1856.
TOPPI = N. TOPPI, *De origine omnium tribunalium nonc in Castro capuano fidelissimae civitatis neapolitanae existentium, deque eorumviris illustri bus*, 3 voll., Napoli 1665-66.
UGHELLI = *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adiacentium*, Romae, sumptibus Blasii Deversin, 1644-1662, tomi 8.
VILLANI = P. VILLANI, *Origine e carattere della nunziatura di Napoli (1523-1569)* in *Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea*, IX-X (1957-58). 283-334.
VILLANI = P. VILLANI, *La visita apostolica di Tommaso Orsin nel Regno di Napoli (1566-1568)*: *Documenti per la storia dell'appli-Cazione del Concilio di Trento*, in *Annuario dell'Istituto storico italiano…*, VIII (1956), 5-79.
VILLANI = *Nunziature di Napoli, Volume Primo (26 luglio 1570- 24 maggio 1577)*, a cura di P. VILLANI, Roma 1962.
VILLANI VENERUSO = *Nunziature di Napoli, Volume Secondo (24 maggio 1577- 26 giugno 1587)*, a cura di P. VILLANI E D. VENERUSO, Roma 1969.
VILLARI = VILLARI R., *La rivolta antispagnola a Napoli. Le orifini (1585-1647)*, Bari 1967.
VITALE = F.A. VITALE, *Memorie istoriche dei tesorieri generali pontifici*, Napoli 1782.

a., aa. = anno, anni
arciv. = arcivescovo
card. = cardinale
c., cc. = carta, carte
Ecc.mo = Eccellentissimo
f., ff. = foglio, fogli
ill.mo/a = illustrissimo /a
mag., mag.co/a = magnifico/a
M.tà = Maestà
mons. = monsignore
ms. = manoscritto
n. = nota, numero
N. S. re = Nostro Signore
rev. = reverendo
rev.mo / a = reverendissimo/a
ser..mo / a = serenissimo
S. , S.ta = Santo, Santa
S.tà = Santità
S. A. = Sua Altezza
S. B.ne = Sua Beatitudine
S. E. = Sua Eccellenza
sig. = signore
S. M.tà = Sua Maestà
S. S.tà = Sua Santità
S.S. = Sua Signoria
Vesc. = Vescovo
V. E. = Vostra Eccellenza
V.S. = Vostra Signoria
V.S.R.ma = Vostra Signoria Reverendissima

INDICE – SOMMARIO

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
1	Pisa 29 febbraio 1592	FERDINANDO DE MEDICI al NUNZIO DI NAPOLI	Il Granduca di Toscana si congratula con mons. Giacomo Aldobrandini per la nomina.	6
2	Roma 13 marzo 1592	CLEMENTE VIII al VICERE' MIRANDA	Il Pontefice comunica al Viceré di Napoli Conte Miranda la nomina del nuovo nunzio.	6
3	Roma 18 aprile 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Il Papa chiede dilucidazioni sugli spogli dei Cappellani dell'Ordine Gerosolimitano e sollecita l'invio degli Albanesi per fronteggiare i banditi.	6
4	Roma 25 aprile 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Il Generale dei Gesuiti Accquaviva espone in un memoriale il contenzioso per la costruzione di una chiesa in Napoli con i Domenicani.	6
5	Roma 28 aprile 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Il Papa raccomanda mons. Resca Polacco diretto Napoli per negozi del re e della regina di Polonia	7
6	Roma 12 maggio 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Si accusa la ricezione di lettera per il Papa portata dal dal corriere di Spagna e l'invio a Roma di nuovi memoriali dei cavalieri di Malta sugli spogli dei loro cappellani.	7
7	Roma 16 maggio 1592	G.A. CALIGARI al NUNZIO	Si notifica la spedizione delle facoltà del nuovo nunzio e si accoglie la richiesta che l a chiesa di S. Maria dell'Arco della diocesi di Nola si affidi a preti riformati. Si considerino meglio le condizioni del lascito al Monte di Carità. Nomina del vescovo di Lucera.	7
8	Roma 16 maggio 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Il pontefice sollecita che i chierici Cesare di Assero e Matteo Caso prigioni nella Vicaria di Napoli siano consegnati al nunzio e inviati a Roma.	7
9	Roma 20 giugno 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Il Pontefice insiste perché i chierici Cesare d'Assero e Matteo Caso siano mandati a Roma, proibendo ogni interferenza dell'arcivescovo di Napoli.	8
10	Roma 18 luglio 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Chiarite le posizioni del governatore della città di Monopoli e dell'amministratore del legato pio, si può assolverli dalla scomunica.	8
11	Roma 18 luglio 1592	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio insista, perché il Viceré conceda la tratta al cardinale Gondi.	8
12	Roma 18 luglio 1592	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si adoperi presso il viceré, perché un cavaliere di Malta non molesti un beneficiario di Capua e di S. Leonardo di Alvito.	9
13	Roma 31 luglio 1592	G. A. CALIGARI al NUNZIO	Si raccomanda il nunzio di far recapitare le lettere allegate di don Pietro de Medici al sig. Pucci, generale delle galere pontificie.	9
14	Roma 6 agosto 1592	G. C. CALIGARI al NUNZIO	Il nunzio intervenga presso il viceré per difendere la giurisdizione del vescovo di Civita di Penne e Atri.	9
15	Civita di Penne 23 luglio 1592	IL VESCOVO di PENNE al PAPA	Il presule prova con documenti i privilegi giurisdizionali dei vescovi di Civita di Penne e Atri.	9
16	Roma 28 agosto 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio ottenga dal viceré che si concedano a Cesare Detto il permesso di prelevare dal regno quattro cavalli accordato dal Re al marchese d'Este.	10

Numero documento	provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
17	Roma 12 settembre 1592	C. G. CALIGARI al NUNZIO	Il pontefice attende notizie sul principe di Scilla, barone barone di Nicotera, sull'infermità della figlia del presidente del consiglio regio, sulle indulgenze plenarie delle confraternite di Napoli. Si inviano due lettere per i vescovi di Malta e di Siracusa.	10
18	Roma 19 settembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Mons. Cinzio Aldobrandini comunica che il pontefice gli ha affidato il carico della secretaria.	10
19	Roma 19 settembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio intervenga e chiarisca scritture, legati e donazioni fatti al vescovo di Acerra dalla signora Costanza del Carretto.	10
20	Ambrogiana 24 settembre 1592	IL GRANDUCA di TOSCANA al NUNZIO	Il granduca raccomanda al nunzio messer Alessandro Turamini chiamato alla Lettura in Napoli.	11
21	Roma 3 ottobre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio cavalchi fino a Benevento e riferisca sulla reale situazione del commercio del grano, ostacolato dai commissari vicereali.	11
22	Roma 23 ottobre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice si mostra preoccupato per gli interventi dei ministri regi sul commercio del grano in Benevento.	11
23	Roma 23 ottobre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio operi per eliminare gli ostacoli che si interpongono nel pacifico possesso del cardinale Gonzaga del Priorato di Barletta.	11
24	Roma 30 ottobre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice loda il nunzio che si sta recando per la seconda volta a Benevento e attende notizie complete su come procede il contenzioso sul commercio del grano.	12
25	Roma 7 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio difenda con il viceré l'antica giurisdizione della chiesa di Civita di Penne sulle cause civili laicali.	12
26	Roma 7 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice insiste perché in Benevento ci sia la libertà di traffico, e segua gli interessi del cardinale Gonzaga sul Priorato di Barletta.	12
27	Roma 7 novembre 1592	B. CESI al NUNZIO	Il tesoriere generale della santa sede a nome del pontefice, sollecita il nunzio a concludere il contenzioso di Benevento e a chiarire la posizione dei subcollettori apostolici e si congratula per le somme consistenti da lui raccolte e inviate.	12-13
28	Roma 14 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si chiarifica la posizione del vescovo di Acerra sul legato della signora Costanza del Carretto.	13
29	Roma 14 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice si compiace di come sia condotto il negozio di Benvenuto. Vuole che il vescovo di Ugento venga a Roma, per rispondere dell'operato di tre preti.	13
30	Roma 14 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si informi su quanto si dice sull'arcivescovo di Napoli, che, dopo il suo ritorno dalla Nunziatura di Polonia, non eserciti bene la sua azione pastorale.	13
31	Roma 27 novembre 1592	G. F. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il governatore di Borgo sollecita il nunzio a investigare se in Napoli si siano rifugiati un prete e alcuni soldati albanesi, di cui si riferiscono i nomi ed indizi fisici.	13
32	Roma 28 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice sollecita il nunzio ad interessarsi del caso del signor Francesco Braida, descritto dal medesimo in un circostanziato memoriale.	14
33	Roma 28 novembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invia al nunzio un memoriale sulla non residenza del vescovo di Ariano, pregandolo di prendere informazioni.	15
34	Roma 12 dicembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si interessi della compera di grano, di cui necessita lo stato pontificio. Dia altresì un suo parere sulla revoca del commissario degli spogli della diocesi di Carinola.	15

Numero documento	provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
35	Roma 26 dicembre 1592	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Da Roma si attendono informazioni nel negozio dei frati di S. Severo di Napoli, di cui si allega un memoriale.	15
36	Roma 1 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Cinzio Aldobrandini accusa la ricezione del processo imbastito dal nunzio contro il vescovo di Capri.	15
37	Roma 8 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si coinvolge il nunzio, perché prenda a cuore la condizione di estrema sottomissione, descritta nel memoriale inviato da alcuni Albanesi al Papa, ai loro baroni.	16
38	Roma 21 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al Nunzio	Il pontefice proroga il pagamento degli arretrati al Capitolo della città di Chieti, considerata la povertà di quei canonici.	16
39	Roma 22 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si dà facoltà al nunzio di giungere ad una composizione col doganiere di Benevento.	16
40	Roma 22 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La compera di grano potrebbe attuarsi se il prezzo fosse vantaggioso. Tra le notizie comunicate dal nunzio si evidenzia quella della morte dell'arcivescovo di Reggio. Si allega un memoriale dell'Ospedale di S. Spirito che rivendica un credito.	17
41	Roma 29 gennaio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa per sollevare la Provincia della Marca che verso in molta penuria di grano, sollecita il nunzio, perché il Viceré permetta di importarne dalla Puglia.	17
42	Roma 5 febbraio 1593	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Pietro Aldobrandini, a nome del Papa, sollecita il nunzio, perché il grano comprato in Sicilia raggiunga il più presto possibile il porto di Civitavecchia.	17
43	Napoli 9 febbraio 1593	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio rassicura mons.Pietro Aldobrandini che il sig. Giovambattista Passatelli, inviato papale per condurre dalla Sicilia il grano, ha tutto il suo sostegno.	17
44	Roma 13 febbraio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice, a richiesta dell'arcivescovo di Napoli, comanda al nunzio di proibire con editto che il clero porti calzoni di seta e d'altri drappi con trine d'oro.	18
45	Roma 25 febbraio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si informi sul reale stato di salute di suor Giovanna Castrocucco figlia di donna Giovanna Brancaccia, al fine di ottenere il permesso di uscire dal monastero di Donna Regina di Napoli.	18
46	Roma 28 febbraio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio contatti il Gesuita che desidera incontrare il Papa per comunicazioni importanti, e veda di che si tratti.	18
47	Roma 6 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si loda l'operato del doganiere di Benevento nel procurare grani per la Provincia della Marca. La Congregazione interverrà sui casi di Crotone, di Monopoli e di Santa Maria dell'Arco.	18
48	Roma 6 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio sostenga la raccomandazione dei Principi di Baviera con il Viceré.	19
49	Roma 11 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa sollecita il nunzio ad intervenire per comporre la lite fra il principe di Caserta e il sig. Paolo Emilio Santoro nipote del carinale Santa Severina.	19
50	Roma 12 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Perché il Padre gesuita inglese possa essere ricevuto dal Papa, occorre che abbia notizie sostanziali da riferire. Opportuno è stato il coinvolgimento del vescovo di Lecce nel processo del vescovo di Ugento.	19
51	Roma 15 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Permettendolo il Viceré e il buon prezzo, si compri tutto il grano possibile per la Provincia della Marca.	20
52	Roma 19 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice assente che il Viceré prelevi dal monastero di Regina Coeli la contessa di Potenza e la sorella.	20

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
53	Roma 26 marzo 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	A seguito della visita del nunzio ai monaci di Montevergine, si promette da Roma un severo intervento. Il voluminoso plico del Padre inglese non è stato ancora visionato dal Pontefice.	20
54	Roma 2 aprile 1593	C: ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio faciliti il compito del procuratore del cardinale Ascanio Colonna che viene a prendere possesso della abbazia di Sino poli in Calabria.	20
55	Roma 10 aprile 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si adoperi presso il Viceré, perché il privilegio della Fabbrica di S. Pietro sia salvaguardato.	21
56	Napoli 16 aprile 1593	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio assicura il suo intervento a favore di mons. Giovanlorenzo Giglivetti.	21
57	Roma 23 aprile 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa raccomanda di prendere a cuore quanto espresso da Giovanni Angelo Salsano nell'allegato memoriale.	21
58	Roma 25 aprile 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio alloggi degnamente il principe Massimiliano primogenito del duca di Baviera e il suo seguito in visita a Napoli.	22
59	Roma 26 aprile	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio accolga bene il sig. Luca Cavalcanti che viene a Napoli con il Serenissimo di Baviera.	22
60	Roma 30 aprile 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio prenda a cuore quanto i cocchieri di Napoli in un loro memoriale espongono.	22
61	Roma 7 maggio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa ringrazia per l'accoglienza riservata al primogenito del duca di Baviera. La Provincia della Marca ha ancora urgente bisogno di grano.	23
62	Napoli 7 maggio 1593	IL MAESTRO DI CAMERA del NUNZIO	Si comunicano l'entità delle spese sostenute nella visita del figlio del Duca di Baviera.	23
63	Roma 15 maggio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa propende di rimandare i castighi nei confronti dei monaci di Montevergine. E' giunta a Roma la notizia della morte del vescovo di Ascoli.	23
64	Roma 15 maggio 1593	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si sollecita da Roma il Viceré di catturare i soldati Corsi, che dallo stato ecclesiastico passano nel Regno, e rimandarli indietro	23
65	Roma 22 maggio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio veda se gli oggetti d'argento rubati al primo cameriere del Papa siano giunti e circolino in Napoli. Il ladro è di statura mezzana, di 24 e 25 anni.	24
66	Roma 24 maggio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio partecipi al Viceré il desiderio del Papa si comprendere e perdonare alcuni cittadini di Campli in Abruzzo, luogo del duca di Parma, che si sono rifiutati di alloggiar soldati nelle loro case.	24
67	Loreto 25 maggio 1593	G. F. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Giovanni Francesco Aldobrandini prega il nunzio di favorire il sig. Lamberto Strozzi.	24
68	Roma 3 giugno 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si reputa opportuno il risentimento fatto dal nunzio al Vicerè per restituire il commercio in Pontecorvo. Per la visita di Montevergine il nunzio si avvalga dell'opera del vescovo di Gaeta.	24
69	Roma 12 giugno 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	A Roma è giunta la notizia della morte del patriarca Rebiba vescovo di Troia e che siano giunte nel porto di Ancona le galere.	25
70	Napoli 18 giugno 1593	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio per il bene della Camera Apostolica e del Papa si servirà in futura di don Orazio Pinto commissario di questa nunziatura.	25
71	Roma 19 giugno 1593	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda al nunzio l'agente in Napoli del Duca di Urbino per ottenere una piazza di giudicato vacante in quella Vicaria.	25

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
72	Roma 19 giugno 1593	C. ALDOBRANDINO al NUNZIO	Anche Cinzio Aldobrandini raccomanda il nipote del sig. agente del duca di Urbino a ricoprire una piazza di giudicato vacante in Vicaria.	25
73	Roma 16 luglio 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda al nunzio Marcello del Balzo da stilo pronipote del cardinale Sirleto di buona memoria.	26
74	Roma 28 luglio 1593	B. CESI al NUNZIO	Il Tesoriere generale manifesta al nunzio la sua meraviglia per aver i ministri regi incamerato i frutti della metropoli vacante di Matera e lo invita ad inviargli le opportune informazioni che sottoporrà al giudizio del Papa.	26
75	Roma 14 agosto 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si prega il nunzio di ossequiare il cardinale Ascanio Colonna che si trova a Procida.	26
76	Roma 20 agosto 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Roma si compiace con il Viceré per la consegna degli Albanesi fuggitivi.	26
77	Roma 21 agosto 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si loda l'intervento deciso del nunzio presso il Viceré a difesa della giurisdizione ecclesiastica. Usi altresì il senso di giustizia nella causa matrimoniale inviatagli dalla Congregazione dei Vescovi.	27
78	Roma 5 settembre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Intervenga il nunzio, perché l'Ospedale dell'Annunziata di Napoli paghi il censo che deve all'Arciospedale di S. Spirito.	27
79	Roma 17 settembre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio tratti con il Viceré la causa del cavaliere gerosolomitano fra Marino d'Azzia descritta dal medesimo nel memoriale che si allega.	27
80	Roma 4 ottobre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il cardinale Cinzio Aldobrandini sollecita il nunzio ad accettare il vescovato di Troia.	28
81	Roma 8 ottobre 1593	P. ALDOBRANDINI al FRATELLO DEL NUNZIO	Il cardinale Pietro Aldobrandini accenna al fratello del nunzio il suo pensiero sulla proposta del vescovato di Troia.	28
82	Roma 11 ottobre 1593	B. CESI al NUNZIO	Il tesoriere generale ricapitola al nunzio i criteri da applicarsi in sede vacante suo conferimento dei benefici, stando a quanto stabilito dal Concilio di Trento.	28
83	Roma 15 ottobre 1593	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Pietro Aldobrandini ringrazia il nunzio delle vive congratubazioni per il suo cardinalato e si compiace per il vescovato di Troia.	28
84	Roma 15 ottobre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio prega il cardinale di riferire al Papa il suo pensiero sul vescovato di Troia.	29
85	Roma 29 ottobre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si viene incontro al nunzio sugli esami da sostenere per il vescovato di Troia, che viene ringraziato di avere avvertito del pericolo turco il comandante delle che ha avuto modo di rifugiarsi in porto.	29
86	Roma 29 ottobre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si precisano i rapporti che i consoli di Benevento debbono tenere con Roma.	29
87	Ambrogina 3 dicembre 1593	FERDINANDO DE ' MEDICI al NUNZIO	Il granduca di Toscana si congratula per i successi del nunzio.	29
88	Dalla Magia 24 dicembre 1593	FERDINANDO DE' MEDICI al NUNZIO	Il granduca raccomanda al nunzio il suo servitore Ferrante de Rossi in una controversia che ha in Napoli col fratello.	29
89	Roma 31 dicembre 1593	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si rivolga al Viceré per difendere la Chiesa di Sarno contro quel conte intenzionato a costruire molini.	30
90	Parma 9 gennaio 1594	RANUCCIO FARNESE al NUNZIO	Il Farnese raccomandas il suo auditore generale Giulio Poccoli che viene a Napoli per visitare le sue Terre ed assistere alle liti.	30

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
91	Roma 18 febbraio 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio è pregato di adoperarsi perché al frate di S. Salvatore in Lauro siano restituiti gli scudi sequestrati che portava da Coropoli in Roma per la fabbrica del convento.	30
92	Roma febbraio 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio ascolti di persona il sig. Giovamaria Cinotto, segregario del cardinale d'Aragona, e lo raccomandi riguardo ai frutti del beneficio di Squillace.	30
93	Roma 25 Febbraio 1594	IL CARD. MONTALTO al NUNZIO	Il cardinale prega il nunzio di sostenere il dottore Fabio Fato, perché continui nell'ufficio di avvocato fiscale della Camera in Napoli.	31
94	Napoli 19 marzo 1594	IL NUNZIO al GRANDUCA di TOSCANA	Il nunzio ringrazio il granduca del favore comunicatogli dall'ambasciatore Piccolini.	31
95	Roma 1 aprile 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il cardinale descrive al nunzio la presa di Novigrado e il prosieguo della campagna condotta dall'arciduca Mattia contro i Turchi..	31
96	Roma 23 aprile 1294	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio sostenga la richiesta presso il Viceré della compera di duemila porci per la grascia di Roma.	31
97	Firenze 4 maggio 1594	FERDINANDO DE' MEDICI al NUNZIO	Il granduca conferma l'interessamento a favore del nunzio.	31-32
98	Roma 5 maggio 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invitano i prelati e capitoli del Regno a sostenere con aiuti congrui il seminario degli Scozzesi eretto in Fiandra	32
99	Roma 7 maggio 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio favorisca presso il Viceré l'arciv. Silvio Savello eletto patriarca di Costantinopoli nel recupero degli affitti pregressi come abate di S. Maria di Pulsano, il quale aveva consegnato una Nota delle Scritture del Patriarcato di Costantinopoli	32
100	Napoli 20 maggio 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio notifica tutto il suo sostegno al negozio del Patriaca di Costantinopoli.	32
101	Roma 18 giugno 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice prende una ferma posizione contro il Viceré, che proibisce l'esazione delle decime.	33
102	Roma 25 giugno 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il comportamento del nunzio in materia di decime continui ad essere fermo. Si diano più dettagli sul comportamento del governatore di Marsico e sopra cosa realmente voglia fare la comunità di Vico con i denari offerti dalle due donatrici.	33
103	Roma 8 luglio 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	I Canonici Regolari Lateranensi di S. Maria di Tremiti si rivolgono a Roma, perché tramite il nunzio il Viceré si riconoscano i loro diritti concessi dai sovrani di fare provviste di grano e di biade, come si prova in un documentato memoriale.	34
104	Roma 8 luglio 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Per non svendere il palazzo del principe di Bisognano, si prega in nunzio di mettere in giro la voce che nello acquisto sia interessata la nunziatura di Napoli.	34
105	Napoli 15 luglio 1594	IL NUNZIO P. ALDOBRANDINI	Il nunzio comunica la spedizione delle cavalle richieste, mentre si è bloccata quella dei porci per l'assenza del funzionario che è a Pozzuoli per i bagni. Quanto al trovare feluche e fregate il suo interessamento da Napoli si è esteso a Gaeta.	35
106	Napoli 22 luglio 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La ricerca di feluche e fregate si estende a Torre del Greco e a Genova.	35
107	Napoli 24 luglio 159u	IL NUNZIO a PIETRO ALDOBRANDINI	Il brigantino che poteva supplire la fregata della Corte, è destinato in Sardegna. Si ripiegherà con le due feluche di Genova, della cui spesa si è dato conto a monsignor Tesoriere.	35

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
108	Roma 30 luglio 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invita il nunzio a tener conto quanto esposto dal benemerito arcivescovo di Otranto nel memoriale sui diritti della sua Chiesa metropolitana.	35
109	Roma 30 luglio 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice chiede dilucidazioni sul contagio diffusosi a Nola e nei vicini casali e comunicato a Roma dal presule di quella città.	36
110	Napoli 5 agosto 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Prese le debite informazioni, il nunzio ritiene non plausibili le ragione esposte nel suo memoriale dal benemerito arcivescovo di Otranto.	36
111	Napoli 5 agosto 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il cardinale S. Giorgio comunica al nunzio che il Papa ha fatto grazia a mons. Montorio dei frutti del suo vescovato.	36
112	Roma 19 agosto 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invita il nunzio a ridare indietro alla Religione Gerosolomitana quanto prelevato negli spogli dei Cappellani dell'Ordine, in forza dei privilegi concessi dai pontefici pregressi.	37
113	Roma 19 agosto 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	I canonici regolari di S. Maria di Tremiti, per poter custodire la fortezza dagli imminenti pericoli dei Turchi, chiedono che siano salvaguardati i loro diritti di approviggionardi di grano.	37
114	Roma 19 agosto 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi il nunzio nella venuta di Torquato Tasso a Napoli di favorirlo in tutte le sue necessità e che venga ospitato dai monaci di S. Severo e di S. Martino.	37
115	Roma 2 settembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre che quanto prima venga a Roma l' abate Farconio, che fu abate del cardinale Galega, per rendere conto della sua amministrazione.. Si invia una lettera per il principe Doria che sta per giungere a Napoli e uno spaccio per Malta.	37
116	Roma 2 settembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio anticipi e dia scudi 50 a Torquato Tasso che sta per rientrare a Roma ospite del cardinale Cinzio.	37
117	Roma 2 settembre 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio recapiti a monsignore delle Armi Inquisitore in Malta un plico di molta importanza.	38
118	Roma 9 settembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si obbliga a soddisfare il credito rivendicato da G. Lurago sullo spoglio di mons. Brumano vescovo di Melfi.	38
119	Napoli 9 settembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il plico mandatomi per servizio del Papa e della santa inquisizione da recapitare a mons. delle Armi Inquisitore a Malta è stato inviato a Palermo al sig. Filippo Soldani.	38
120	Napoli 9 settembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena giunto il Napoli il principe Doria, il nunzio si premura di consegnargli il plico inviato da Roma.	38
121	Napoli 16 settembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si richiedono al nunzio particolari del danno fatto dai Turchi alla città di Reggio Calabria e agli altri luoghi vicini e quali misure sono state prese a contrasto.	38-39
122	Napoli 16 settembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	A causa dei caldi che durano come se fosse luglio, il sig. Orazio Capobianco, come attesta l'allegato certificato medico, non può mettersi in viaggio.	39
123	Napoli 16 settembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica di aver presentato al Viceré il memoriale per la tratta dei vini.	39
124	Napoli 16 settembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si richiedono notizie sui movimenti dell'Armata Turca in Mediterraneo e su quanto è avvenuto ultimamente in Ungheria.	39

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTNATARIO	OGGETTO	Pag.
125	Roma 24 settembre 1594	G. C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Giovanfrancesco Aldobrandini, nominato governatore di Castel Sant'Angelo chiede al nunzio di facilitare la spedizione di 150 botti di vino.	39
126	Roma 7 ottobre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice chiede al nunzio che Piero Chablinschi segretario del re di Polonia che viene a Napoli per ordine del Gran Cancelliere Zamorzchy sia sostenuto nel procurarsi cavalli da guerra presso il Viceré. Questo risulterebbe opportuno alle cose di Ungheria contro i Turchi per consolidare i rapporti tra Polonia e Austria.	39-40
127	Roma 8 ottobre 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Anche il cardinale Pietro Aldobrandini sollecita il nunzio, perché il Viceré venga incontro alla richiesta del Gran Cancelliere di Polonia che desidera avere alcuni cavalli del Regno.	40
128	Roma 15 ottobre 1594	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa dispone che Cesare Rocchi gode del beneficio di di S. Fantino nella Terra di S. Lorenzo di Calabria diocesi di Reggio.	40
129	Roma 21 orrobre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio prenda a cuore la causa del capitano Vino Vinij presso il Viceré, descritta dall'imputato nell'allegato memoriale.	40
130	Roma 21 ottobre 1594	IL CARD. SAN GIORGIO al NUNZIO	Si usi debita giustizia nei confronti di Giovanni Paolo Romanelli mercante a Ripa, minacciato di morte da un Basilio e Bernardino Marinari, che si trovano nelle carceri di Borgo.	41
131	Napoli 28 ottobre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio è disposto a raccomandare nuovamente al Viceré Donato Antonio de Giulij.	41
132	Napoli 28 ottobre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il sig. Sifola, che è raccomandato dal cardinale Pietro, non non si è ancora presentato al nunzio.	41
133	Roma 28 ottobre 1594	IL CARD. SAN GIORGIO al NUNZIO	I Ministri dell'Ospedale di S. Spirito con memoriale sollettano un intervento, perché i Ministri dell'Annunziata di Napoli onorino i 100 ducati che debbono rispondenti alla valuta della moneta romana.	41
134	Roma 25 novembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si sollecita il nunzio ad ottenere vaccine di cui ha urgente bisogno la città di Roma e comunicare dettagli sui movimenti dei Turchi.	42
135	Napoli 25 novembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio ragguaglia dettagliatamente sulla causa di giuriedizione che verte dinanzi a lui fra l'arcivescovo di Capua e il vescovo di Caserta.	42
136	Roma 9 dicembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Questa mattina si è pubblicato un pubblico Giubileo per invocare l'aiuto e la misericordia divina in questi tristissimi tempi. Sua Santità ha inviato alla Corte Cesarea il sig. Lattieri Conti per condolersi della perdita di Giaverino con la promessa dell'aiuto suo e dei principi italiani.	43
137	Roma 11 dicembre 1574	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa dà facoltà al nunzio di permettere a suor Antonia di Loffredo di non entrare nel suo monastero di Donna Regina e stare in casa del marchese di Santa Agata, stante la sua pericolosa indisposizione.	43
138	Roma 12 dicembre 1594	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda il capitano albanese Elia Capoizio, perché gli si accordi la piazza di Stradiotti che vaca per la morte del capitano Teodoro Criesia.	43
139	Napoli 16 dicembre 1594	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce sulla causa che vede imputato don Federico Sepa tesoriere della cattedrale di Ascoli di Puglia per l'occultazione di grani del già vescovo della città.	44
140	Napoli 6 gennaio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio precisa di non aver dato alcun ordine per impedire l'arcivescovo Matteucci di esigere i frutti del vescovato di Sarno.	44

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
141	Napoli 2 febbraio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il marchese di Brienza carcerato nella Vicaria di Napoli si dichiara disponibile a liberare mons. Berbardino Grimano che si trova prigioniero nei suoi stati, perché, come desidera, venga a Napoli a saldare i conti della sua amministrazione.	44
142	Napoli 3 febbraio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio è disposto a venire incontro a Mons. Cenci che ha riconosciuto di non essere nel vero.	44
143	Napoli 3 febbraio	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il vescovo di Marsico nella lite con Domenico Vincenzo Rahes avrà la giustizia che gli spetta.	44
144	Napoli 17 febbraio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio accetta di favorire il Priore e i Canonici della Collegiata di Orbetello.	45
145	Napoli 3 marzo 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La lettera che il Nunzio rinvia a Roma, è scritta da persona che afferma di essere figlio del re di Fez, che vive a Napoli con pensione della Maestà Cattolica. Lo schiavo di cui egli parla nella lettera, è un turco convertito al cristianesimo che serviva alla poppa della galera del generale Pucci.	45
146	Roma 3 marzo 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio sostenga, come da memoriale allegato, la Terra di Somma nella controversia con il Casale di S. A. nastasio circa la erezione della Collegiata con le entrate di S. Maria dell'Arco.	45
147	Roma 10 marzo 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Mons. Tesoriere parteciperà quale sia il pensiero della Curia sul negozio delle Decime. Al Pontefice è stato riferito della morte dell'arcivescovo di Tolfa.	46
148	Roma 10 marzo 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio operi presso il Viceré, perché sia trattenuto un tal Domenico detto il Pretino da Reginopoli Vicariato del Casentino stato del Granduca di Toscana e inseguito da bando del duca di Urbino per omicidio.	46
149	Roma 10 marzo 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca don Leonardo Sidereo, servitore del conte Ercole Tassoni, maestro di Casa di nostro Signore, il quale viene a Napoli.	46
150	Roma 18 marzo 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio comunichi al figlio del Re di Fez, che si tiene in Roma lo schiavo fino al ritorno del Generale Pucci.	47
151	Napoli 22 marzo 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è trovato il damasco cremisi richiesto dal cardinale Pietro Aldobrandini.	47
152	Roma 28 marzo 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si facciano tutte le diligenze per prendere don Angelo Pace, inviato in Napoli da mons. Canobio per recuperare i frutti dell'abazia dei SS. Quaranta, come da memoriale di mons. Offredo, nunzio in Firenze.	47
153	Napoli 31 marzo 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena si rimetterà il Viceré dall'indisposizione, il nunzio tratterà il negozio dei legnami di Nettuno a favore dei Colonnesi e le tratte dei vini del cardinale Gondi.	48
154	Napoli s.g. e m. 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio ringrazia il cardinale per aver raccomandato il nipote fra Antonio Soldani al Cardinal Gran Maestro di Malta.	48
155	Roma 11 aprile 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa sollecita il nunzio a rivolgersi al Viceré, perché riponga i Domenicani riformati in possesso del convento di S. Domenico, da quale erano stati cacciati.	48
156	Napoli 28 aprile 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, sollecitato, si dichiara pronto a gratificare e servire moms. Jacobacci.	48
157	Napoli 28 aprile 1595	IL NUNZIO a P. ALD OBRANDINI	Giovanna di Simone del Bufalo, venuta con ritardoa Napoli, ha permesso la fuga di Fiorenza veneziana ricamatrice.	49
158	Napoli 28 aprile 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio raccomanda al Viceré Francesco Longobardi commissario regio.	49

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
159	Napoli 8 maggio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Tesoriere comunica che il Pontefice ha accordato i frutti della Chiesa di Anglone a mons. Giacobacci.	49
160	Napoli 26 maggio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Nella prima udienza accordata dal Viceré, si chiederà la tratta dei grani richiesta dal Capitolo e dai Canonici di Orbetello.	49
161	Roma 27 maggio 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il cardinale Cinzio prega il nunzio di affidare il pulpito della cattedrale di Troia al Padre Maestro Zaccaria Francolini dei Minori Conventuali.	49
162	Roma 6 giugno 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice è disposto a ricevere due frati Domenicani e sentire le loro ragioni, dopo però aver ceduto il convento di S. Domenico ai Riformati.	49
163	Napoli 16 giugno 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ragioni strettamente pratiche impediscono il nunzio a concedere a don Paolo Meis di Piscina la nomina a suo uditore in Abruzzo.	49
164	Napoli 16 giugno 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica l'avvenuta transazione con la Camera dello abate Beltrami.	50
165	Napoli 5 luglio 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio interceda presso il Viceré che sia salvata la vita di Francesco Antonio Gallo di Ancona condannato a morte d'aver militato nella Lega dei Catttolici di Francia ed essere poi passato sotto le bandiere dei nemici.	50
166	Roma 19 luglio 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre abboccarsi con il Viceré per ottenere che siano consegnati i marinai ed i galeotti delle galere del Papa ammutinatisi in Civitavecchia e imprigionati dall'Uditore di Orbetello.	50
167	Napoli 11 agosto 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna ad adempiere quanto disposto a favore di suor Micella Bologna, monaca professa in S. Patrizia di Napoli.	50
168	Napoli 11 agosto 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	L'uditore del nunzio Guasconi seguirà gli interessi del sig. Paoloemilio Zacchia.	50
169	Roma 12 agosto 1595	B. CESI al NUNZIO	Il tesoriere generale ritiene illegittimo che i ministri regi interferiscano sui frutti dei vescovati de Jurepatronato regio.	51
170	Napoli 16 agosto 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La causa in cui è coinvolto il cavaliere Giustiniani determina una questione di carattere giurisdizionale, dove intervengono l'arcivescovo di Napoli, il vescovo di Grovina ed altri.	51-52
171	Roma 16 agosto 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Viceré supplica il Pontefice che al fine di estirpare i banditi dalle campagne del Regno, si chiudano alcuni monasteri sospetti che si elencano, i cui religiosi vengano trasferiti dalla campagna in luoghi sicuri.	52
172	Roma 19 agosto 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si informi e riferisca sugli eccessi di due frati del convento di S. Francesco della Scarpa di S. Agata de' Goti, dei quali si parla nel memoriale allegato.	53
173	Napoli 8 settembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' difficile che venga accolta dal Viceré la richiesta di vino dal parte del cardinale Pietro, mentre è sicura quella di Giovanni Francesco Aldobrandini, come Governatore di Castel Sant'Angelo.	53
174	Napoli 8 settembre 1595	IL NUNZIO a Pietro Aldobrandini	Contro i banditi è stato affiancato a Carlo di Loffredo il dottor Girolamo Peruzzi, già avvocato fiscale dell' arcivescovato di Napoli.	53
175	Napoli 12 settembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio invia al Cardinale una lettere del Generale Pucci.	53
176	Roma 25 settembre 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice dispone che il cavaliere Cassano Bernizzoni inviato del Gran Maestro di Malta vada subito in Spagna.	53

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
177	Frascati 6 ottobre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Bene ha fatto il nunzio a consegnare al Generale delle Galere i frate zoccolante che teneva prigione.	54
178	Napoli 13 ottobre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica di aver consegnato la lettere al sig. Pietro di Toledo giunto a Napoli questa sera di ritorno dal porto di Messina con 22 galere.	54
179	Roma 29 ottobre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio aiuti mons. Reschia nel recupero delle entrate del re di Polonia e della regina sua zia, cui il Papà porta molto affetto, l'amicizia dei quali può facilitare i rappoti con le altre case regnati d'Europa.	54
180	Napoli 20 ottobre1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica a Roma che la causa di messer Cristofaro procede regolarmente e si chiede se sia giunto, dato che il procaccio sia stato svaligiato, l'esame contro i due frati di S. Francesco.	54
181	Napoli 20 ottobre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Alcune persone accampano diritti sullo spoglio di mons. Brumano.	55
182	Roma 21 ottobre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Mons. Tesoriere ha dato direttive circa lo spoglio dell'arcivescovo di Napoli. I prigionieri inviati a Civitavecchia sono custoditi da quel castellano. Si danno chiarimenti sul negozio del matrimonio della contessa di Potenza.	55
183	Napoli 3 novembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio comunica di aver dato ordini circa i frutti della badia di S. Lorenzo d'Arena impetrata da mons. Capponi.	55
184	Napoli 3 novembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio raccomanda il Vicario di Siena Fausto Melari, nominato al vescovato di Soana dal Granduca di Toscana, conoscendone qualità e meriti, sin da era Vicario del Card. Bolognetto nel vescovato di Massa, nunzio in Firenze.	55
185	Roma 3 novembre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si loda il nunzio per aver bene relazionato con don Francesco di Mendoza, Reggente della Vicaria, venuto a Roma con il Conte di Mirando.	56
186	Roma 10 novembre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si adoperi presso il Viceré per ottenere per Orazio Scrina, figlio di Cesare grandemente meritevole presso il Duca di Urbino, una giudicatura civile o militare della Vicaria.	56
187	Napoli 1 dicembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, a seguito della morte del Cardinal Gran Maestro di Malta, prega che si raccomandi al nuovo Gran Maestro il nipote fra Antonio Soldani infermo.	56
188	Roma 2 dicembre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sono differiti i negozi sugli spogli dei Cappellani di Malta e sui comportamenti dei frati Domenicani di Napoli, sui quali si è parlato con il Cardinale Alessandrino.	56
189	Roma 3 dicembre 1595	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Duca di Sessa scriverà al Viceré per ottenere l'allontanamento del un corposo numero di soldati dai confini con lo stato della Chiesa.	57
190	Roma 15 dicembre 1595	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si commette, dopo la morte del commendatore Pucci, al cavaliere Megalotti che tiene il carico principale delle Galere del Papa, il frate siciliano dell'Ordine dei Minimi.	57
191	Napoli 22 dicembre 1595	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio presenta al nuovo Viceré la lettera di raccomandazione a favore di don Carlo di Ruffo barone di Bagnara.	57
192	Napoli 29 dicembre 1595	IL NUNZIO P. ALDOBRANDINI	Il Viceré, essendo nuovo, accoglie ma non decide sul favore da accordare al dottor Paolo de Roberto.	57
193	Napoli 28 dicembre	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il procuratore di Anton Maria Corte propone una mediazione con l'Ospedale della Nunziata.	58

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
194	Napoli 29 gennaio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio presenterà la lettera del Cardinale al Viceré a favore di mons. Bernardino Grimano.	58
195	Roma 2 febbraio 1596	C. ALDBRANDINI al NUNZIO	Si trova in Napoli Pietro Duscincola, monaco e sacrista del monastero di S. Benina di Digina in Borgogna, che per un furto ivi commesso, su richiesta del vescovo di Levienzo Peileto francese, si rintracci e si carceri.	58
196	Roma 13 febbraio 1596	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca Carlo Aniscon, Vicario Generale dell'Abate di S. Antonio di Vienna e di tutta la Religione, che viene a visitare la Precettoria Generale di S. Antonio della città.	58
197	Roma 23 febbraio 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale Cinzio scrive al Viceré perché si rinnovi l'appalto del procaccio che viene e va da Napoli a Roma, a Virginio Budriolo de Virgilij.	58-59
198	Roma 24 febbraio 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio chieda al Viceré di poter portare a Roma un cavallo regalato al Cardinale dalla principessa di Bisignano in concerto col Duca di Urbino suo fratello.	59
199	Roma 8 marzo 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa conosce qualità e meriti dell'Alfiere Romolo Brindano portoghese, che ha servito Sua Maestà Cattolica e desidera avere un incarico dal Viceré.	59
200	Roma 8 marzo 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice ingiunge al nunzio di obbligare tutti i vescovi presenti in Napoli di tornare nelle loro diocesi.	59
201	Napoli 8 Marzo 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si adegua a quanto disposto da Roma sulla concessione dell'abito dei SS. Maurizio eLazzaro al sig. Giovanni Francesco Roviglione.	59
202	Napoli 15 marzo 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si prega di favorire gli interessi del sig. Ascanio della Tolfa, che trovano ostacoli nella grossa entità della somma e in credito antico di 20 anni.	60
203	Napoli 28 marzo 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si parla con il Viceré di affidare ad un vescovo agire contro gli ecclesiastici facinorosi e complici dei banditi.	60
204	Napoli 28 marzo 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si concede una ennesima proroga di andare al confino a don Federico Pappacoda e si invia la Patente a fra Angelo Pace dell'Ordine Gerosolimitano per recuperare i frutti mal percepiti e procedere contro gli usurpatori dei beni ecclesiastici.	60
205	Roma 30 marzo 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si interviene nei confronti dei vescovi di Chiazzo, di Potenza, di Ariano, di Acerra e di Cerinola, non residenti nelle loro diocesi.	61
206	Napoli 4 aprile 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna a favorire la Religione Gerosolomitana, essendone protettore il Cardinale Cinzio, salvaguardando però sempre i diritti della Camera Apostolica.	61
207	Roma 5 aprile 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio comunichi all'arcivescovo di Napoli i contenuti del memoriale inviato al Papa da frate Marcello da Nicotera romito di S. Francesco, intenzionato ad erigere in Napoli, come fece Letterato in Roma, una casa per accogliere fanciulli abbandonati. Se il nunzio e il prelato riterranno buona l'iniziativa, l'approvino.	62
208	Pisa 19 aprile 1596	FERDINANDO de' MEDICI al NUNZIO	Il Granduca di Toscana ringrazia il nunzio degli auguri inviati per la nascita del terzo figlio.	62
209	Roma 22 aprile 1596	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Dalle entrate della Nunziatura si prelevino mille ducati che servono per le galere.	62
210	Napoli s.g. maggio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	L'analisi dei documenti consultati conferma la validità delle ragioni addotte dalla Camera Apostolica nel negozio dei Frati Cappellani dell'Ordine Gerosolomitano.	63

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
211	Roma 15 maggio 1596	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Da Roma si scrive al nunzio di caldeggiare presso il Viceré quanto occorre alle Galere del Papa, come polvere, remi, antenne e sartie.	63
212	Roma 31 maggio 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice consente che al Reggente Ribera sia prorogata la facoltà di intervenire nelle cose criminali.	63
213	Roma 31 maggio 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si loda l'intervento deciso del nunzio a difesa della immunità ecclesiastica contro il Governatore e l'Uditore di Foggia. Ci si aspettava più sostegno in questa materia da parte del Conte Olivares.	64
214	Napoli 7 giugno 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio comunica la sua andata a Troia e il suo rientro a Napoli.	64
215	Roma 7 giugno 1596	PROVENZALE GERONIMO al NUNZIO	Si comunica la nomina di 16 Cardinali, rammaricandosi che tra essi non ci sia il nome del nunzio.	64
216	Roma 28 giugno 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio prenda riservate informazioni sul vescovo della città di Lecce e se sia vero che abbia messo in difficoltàla giurisdizione ecclesiastica.	64
217	Napoli 2 luglio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si consegnano al Cardinal Gesualdo due lettere con preghiera di pronta risposta.	65
218	Napoli 3 luglio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio dal colloquio avuto con il Cardinale Gesualdo trae buon auspicio per la prosperità di Casa Aldobrandini.	65
219	Napoli 18 luglio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riassume la sua opera e i suoi interventi nei confronti del clero nel periodo della sua Nunziatura.	65-66
220	Napoli 18 luglio 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio manifesta il suo contento per il matrimonio di una sua nipote col fratello di Giovanni Battista Ricasoli ministro del Papa in Avignone.	66
221	Roma 18 luglio 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Viene presentato da Roma al Viceré il Capitano Marco Ghini per trattare della sollevazione dei popoli di Albania contro i Turchi.	66
222	Napoli 6 agosto 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio prende contatti con il Cardinale Gesualdo per avere il cavaliere Orazio Giustiniani della Religione di Malta catturato dai ministri regi.	66
223	Napoli 20 agosto 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si continua a mantenere contatti sul caso del cavaliere Giustinuani tra il nunzio, il Cardinale Gesualdo e il Viceré.	67
224	Napoli 23 agosto 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si chiede di estrarre dal Regno al Viceré cavalli promessi al Cardinale Pietro dal principe di Stigliano e dal duca di Traietto.	67
225	Napoli 23 agosto 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il caso del cavaliere Giustiniani è passato alla discussione del Collaterale e presenta, come appare dal processo, complicanze di carattere giurisdizionale.	68
226	Roma 30 agosto 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio si adoperi presso il Viceré, perché il mercante Tommaso Dini da Scio possa recuperare alcune sue robbe sequestrategli in Messina al tempo del Conte de Olivares.	68
227	Roma 6 settembre 1596	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ad evitare il sacrilego furto perpetrato nella chiesa dei frati zoccolanti fuori Troia, si dà facoltà al nunzio, che è vescovo di quella diocesi, di perseguire gli eventuali colpevoli e proibire di custodire in chiese insicure il Santissimo.	68
228	Napoli 13 settembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sull'assegnazione del beneficio di S. Caterina di Celano e sul caso del cavaliere Giustiniani,	69
229	Napoli 20 settembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce sul recupero dello spoglio del vescovo dei Marsi e sui benefici vacati dopo mons.Canobio.	69

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
230	Roma s. d. g. e a.	P. ALDOBRANDINI Al NUNZIO	Il Cardinale accusa di aver ricevuto un foglio scritto parte in cifra parte alla distesa e si dichiara contento che quella persona sia stata liberata.	69
231	Roma 22 settembre 1596	PROVENZALE GERONIMO al NUNZIO	Lo scrivente relazione puntualmente la cerimonia in San Pietro dell'assoluzione e benedizione di Enrico di Navarra, re di Francia, presenti il Pontefice, la Curia e i procuratori del sovrano.	70
232	Napoli 4 ottobre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si chiede al Viceré il nulla osta per le tratte di cavalli e del vino.	70
233	Frascati 11 ottobre 1596	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice è da tre giorni a Frascati per ricreazione. Si dispone che i Frati Domenicani carcerati in arcivescovato vengano a Roma e si risponde su alcuni altri casi.	71
234	Napoli 16 novembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La morte inaspettata di Giovanni Angelo Russo capo notaio della Nunziatura pone il problema dell'elezione del successore e del compenso.	71-72
235	Napoli 22 novembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Quanto prima dovrebbe concretizzarsi la tratta del vino. Si ritiene esauiente quanto comunicato sulla nomina del Mastro D'Atti della Nunziatura.	72
236	Napoli 24 novembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Voci sulla sua elezione a Nunzio in Spagna, spingono il nunzio a manifestare riserve dovute alla sua età.	72
237	Roma 29 novembre 1596	PROVENZALE GEROLAMO al NUNZIO	Si descrive lo stato di salute e le cure seguite dal Pontefice e i suggerimenti che lo scrivente dà al nunzio a salvaguardia della sua salute.	73
238	Napoli 29 novembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ringrazia Dio per la recuperata salute del Papa.	73
239	Napoli 6 dicembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Nunzio si premurerà di far recapitare le lettere indirizzate ai vescovi di questo Regno e di chiedere al vicario della sua Chiesa di Troia ragioni su un credito di 40 ducati.	73
240	Napoli 13 dicembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Con lettera del Cardinale si è presentato mons. Gismondo Campanile nuovo capo della Mastrodattia della Nunziatura.	74
241	Napoli 27 dicembre 1596	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sul caso del cavaliere fra Prospero Brancai dell' Ordine Gerosolimitano prigione in Vicaria, il nunzio ha fatto rimostranze con il Viceré, dolendosi come così spesso si violassero i privilegi di questa religione.	74
242	Napoli 3 gennaio 1597	Il NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è raccomandato Pierantonio Rocca procuratore di Paolo Pontano coppiere del Cardinale Corsaro. Si è avuta notizia dal Consigliere Riccardi fratello dell'arcivescovo di Bari dell'assassinio di Raniero Capace ad opea di Marcello Pignatello e Orazio Gambacorta-	74
243	Napoli 10 gennaio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	L'assassinio di Raniero Capace è seguito per difesa dell'onore di due famiglie principali di Napoli.	75
244	Napoli 17 gennaio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al Viceré si raccomanda il dottor Giovanni Jacomo Mettola che desidera un officio in questo Regno.	75
245	Napoli 30 gennaio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	L'abate Mario Mazzalorsa produca delle scritture e si prenderanno a cuore le sue richieste.	75
246	Roma s. g., m. e a.	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Se Teodoro Ralis, sacerdote della Terra di Acquaviva, risulti veramente vessato dal Vicario di Bari, si provda secondo giustizia.	75
247	Napoli 7 febbraio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré accetta le scuse del Cardinale e si dice dispiaciuto del suo modo di fare.	76

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
248	Napoli 7 febbraio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Per i suoirio mali costumi sia privato del titolo di com-Misario Teresio d'Amelia di Lucera.	76
249	Roma 7 febbraio 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale Savello denuncia un aggravio che subisce dalla tassa per il seminario di Troia non dovuta sulle entrate della sua Abaziadi S. Maria di Pulzano.	76
250	Napoli 8 febbraio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sostengano gli interessi dei vassalli del Card. Clemente circa la numerazione dei fuochi e si favorisca la richiesta dell'arcivescovo di Castoria in Grecia, venuto per procurare il riscatto del fratello.	77
251	Napoli 14 febbraio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sulla causa della signora Laura Beltrama Baronessa di Postiglione e sulla disponibilità del nunzio a raccomandare Giuseppe Ranaldi , fratello del Prefetto della Biblioteca Vaticana.	77
252	Roma 15 febbraio 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si chieda al Viceré la consegna di Benedetto di S. Anatolia bandito dallo stato ecclesiastico e prigione a Civita Ducale in mano del Baiardo ministro del duca di Parma.	77
253	Napoli 28 febbraio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si adopera ottenere dal Viceré la tratta del cavallo donato al Cardinale dal Principe di Sigliano.	77
254	Roma l'ultimo di febbraio 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invii a Roma Vincenzo della Torre che si trova prigione nelle carceri della nunziatura, che rubò argenti all' Auditore di Malta.	78
255	Napoli 6 marzo 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è pregato il Viceré di permettere l'invio del cavallo donato dal Principe di Stigliano. Il nunzio ha altresì provveduto ad inviare al Cardinale 16 paia di calzetti	78
256	Fondi 10 marzo 1597	FILIPPO INDRASSO al NUNZIO	I banditi che battono impunemente la campagna, hanno ucciso in una imboscata soldati corsi del Papa e ne hanno messi in fuga altri.	78
257	Piscina 14 marzo 1597	IL VICARIO DEI MARSI al NUNZIO	Il Vicario dei Marsi Tommasetti comunica di aver dato al nuovo beneficiario i frutti vacati per morte di mons. Canobio.	78
258	Napoli 18 marzo 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRADINI	L'invio del cavallo al Cardinale è ormai cosa fatta.	79
259	Napoli 22 marzo 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si invia la lettera del Vicario dei Marsi, perché si decida cosa fare dei frutti dei benefici.	79
260	Roma 22 marzo 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La podagra del Pontefice ha impedito i Concistori, rimandando la discussione del caso dei Frati Domenicani.	79
261	Roma 29 marzo 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si dà disposizione ai Governatori di Campagna e di Nettuno di riprendere i quattro prigionieri fuggitivi. la non comparizione a palazzo del Card. Alessandrino ha impedito la discussione del caso dei Frati Domenicani.	79
262	Napoli 4 aprile 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si richiede che don Giuseppe Ranaldi subcollettore, parente del bibliotecario della Vaticana, sia giudicato dal nunzio.	80
263	Napoli 28 aprile 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La morte di mons. Ravaschiero ha reso vacante l'abazia di S. Benedetto di Salerno.	80
264	Napoli 2 maggio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si caldeggia la richiesta di Giovanni AntonioGutierrez.	80
265	Napoli 9 maggio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio cercherà di appoggiare il cavaliere fra Fabrizio raccomandato dal Cardinale Pietro Aldobrandini..	80
266	Napoli 15 maggio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Cesare Pisano arciprete di Monopoli, vicario del vescovo deceduto, è degno di essere raccomandato.	81

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
267	Napoli 30 maggio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré promette di intervenire duramente contro Valerio Algorico ed altri banditi nella città di Fermo. In tanto il nunzio si adopererà, perché i cardinali San Clemente e di Firenze ottengano le tratte richieste.	81
268	Napoli 31 maggio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio prega il Cardinale di favorire il dottor Guasconi uditore della Nunziatura che passa per Roma diretto a Firenze.	81
269	Napoli 14 giugno 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cerca di chiarire l'entrata del nuovo vescovo dei Marsi e prendere in considerazione il raccomandato del Card. Montalto.	81
270	Napoli 20 giugno 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si tiene in considerazione don Marcello Malarbi, come si prende atto che il Card. San Clemente abbia recuperata la tratta desiderata.	82
271	Napoli 20 giugno 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Occorre che si tengano presenti le disposizioni pontificie vigenti per quanto riguarda il beneficio di Reggio.	82
272	Roma 27 giugno 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio faccia del tutto perché si dia al Donila somma necessaria alle Galere pontificie.	82
273	Napoli 4 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ingrazia il Viceré per per la cattura del brigante Algorico e compagni.	82
274	Roma 5 luglio 1797	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si serva nelle sue esigenze l'Ammiraglio don Pietro La Rocca.	82
275	Napoli 11 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il conte Nicola della Genga sia trattato con riguardo.	83
276	Roma 12 luglio 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	In tutti i luoghi sottoposti alla Nunziatura si pubblichi l' ampio Giubileo voluto dal Pontefice.	83
277	Napoli 23 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio ringrazia il Cardinale dell'interessamento per il suo nipote.	83
278	Napoli 23 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è sostenuta presso il Viceré la causa che il vescovo di Larino ha davanti ai ministri regi.	83
279	Napoli 25 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce sul negozio di Portercole e sulla transazione circa i benefici vacati per morte di Domenico Pinto.	83
280	Napoli 30 luglio 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ragguaglia sul negozio di Micella di Bologna, sulla pensione vantata da mons. di Bagno sullo spoglio dell'arcivescovo di Taranto e su alcuni interessi di mons. Offredo nunzio in Venezia.	84
281	Napoli 8 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio è disposto ad ospitare il giovane Giovanni Pa olo del Dolce intenzionato ad entrare in religione.	84
282	Roma 9 agosto 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre recuperare i molti libri e manoscritti greci e latini spettanti alla biblioteca Vaticana presi dal Vescovo di Molfetta ora mancato quando fu custode di essa.	84
283	Napoli 10 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré consegna Giuliano Pierdomenico da Gaeta richiesto da Roma. Il vescovato di Molfetta dispone anche dell'abazia di S. Benedetto posta in Bari.	84-85
284	Napoli 15 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sul giovanetto Giovanni Paolo del Dolce intenzionato ad entrare tra i Gesuiti.	85
285	Napoli 15 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si manda il fiscale della Nunziatura a Molfetta per inventariare i libri e recuperarli. Si invia in Messina la lettera per il luogotenente delle galere.	85
286	Roma 20 agosto 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si dà per certo che Amarat Rais, lasciato il porto di Marseglia, è a Ponza con la sua flotta per scontrarsi con quella pontificia.	85

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
287	Napoli 22 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il giovanetto Giovanni Paolo del Dolce è ritornato tra i suoi.	86
288	Roma 22 agosto 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La principessa di Bisognano chiede che le siano concesse due colonne di marmo della chiesa in rovina di San Costanzo nell'isola di Capri.	86
289	Napoli 29 agosto 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si utilizza una feluca per recapitare una lettera al Luogotenente delle Galere pontificie partite la sera prima.	86
290	Napoli 5 settembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si parla al Viceré dell'ufficio che desidera Giovanni Gutierrez. Si spedisce a Messina una lettera per Carlo Cigala.	86
291	Roma 5 settembre 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Benedetto Ricci familiare del Card. Baronio lamenta che si tenti di levargli un beneficio della diocesi chietina.	86
292	Napoli 12 settembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica di aver rinnovato al Viceré la raccomandazione del dottor Luzio Casilio per l'Uditorato di alcuna delle province del Regno.	87
293	Napoli 19 settembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Don Donato Cileo primicerio di Manfredonia chiede una patente di subcollettore per Manfredonia.	87
294	Napoli 26 settembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il cavaliere Ottavio Botticella, come da ordine del Governatore di Milano, viene mandato a Malta.	87
295	Napoli 3 ottobre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si portino a Napoli i prigioni seguaci di Virginio della Mentana presi in Abruzzo. Si recapiterà la lettera dell'arcivescovo di Corfù.	87
296	Napoli 17 ottobre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Cardinale sostiene la candidatura di P. Silvio Carbone di Celano al pulpito di Foggia.	87-88
297	Roma 17 ottobre 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio presieda la causa contro fra Giovanni Battista Polistena domenicano accusato di omicidio di fra Pietro Ponzio del medesimo ordine.	88
298	Roma 18 ottobre 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si tratti con il Viceré per la remissione dei banditi seguaci di Virginio Orsino.	88
299	Napoli 30 ottobre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce sui suoi interventi presso il Viceré circa la consegna dei seguaci di Virginio Orsino della Mentana.	88
300	Napoli 30 ottobre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si seguirà il negozio di Giovanni Francesco dei Conti Guidi di Bagno sostenuto dal Conte di Sarno e dei Canonici Regolari della Pace circa le decime che pretende riscuotere il vescovo di Nola.	88-89
301	Napoli 30 ottobre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si parla della complessità del processo imbastito contro fra Giovanni Battista di Polistena.	89
302	Napoli 7 novembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è ricevuta la sintesi delle Bolle dell'Abazia concessa al Card. San Clemente. Si invia l'elenco dei banditi seguaci di Virginio Orsino.	89
303	Roma 8 novembre 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La morte del duca di Ferrara ha spinto Cesare d'Este a proclamarsi duca, costringendo il Pontefice a organizzare una spedizione per recuperare alla Chiesa quel ducato. Si partecipi la decisio nal Viceré e si ingiunga al cavaliere Fontana di portarsi a Roma.	89-90
304	Napoli 13 novembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce al Viceré la morte del duca di Ferrara, l'iniziativa di Cesare d'Este e la reazione del Papa.	90
305	Napoli 13 novembre 1597	IL NUNZIO all'ARCIVESCOVO MATTEUCCI	Il Viceré si dimostra freddo nel concedere i cavalli e i muli richiesti per la spedizione di Ferrara.	91

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
306	Roma 15 novembre 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si procurino per la spedizione di Ferrara grani, vini, oli. A questo proposito si è scritto anche all'arcivescovo di Otranto.	91
307	Assisi 16 novembre 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Da Civitavecchia si invia una galera per prelevare i prigionieri. Da Assisi il Cardinale prosegue il viaggio per Bologna. e spera di essere di utilità per questa giusta causa.	91
308	Napoli 21 novembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si fa istanza al Viceré di ottenere archibugi, polvere e tratta di denari.	91
309	Roma 22 novembre 1597	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale, giunto ad Ancona, si adopera per ottenere da quelle fortezze l'artiglieria. Il Pontefice non sta bene, e non ha concesso alcuna proroga ai ministri di don Cesare d'Este. Il Commissario della Camerale parte per la Spagna.	92
310	Napoli 5 dicembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si raccolgono e si inviano denari e si paga il capitano Marco Ghini.	92
311	Napoli 10 dicembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si dà conto dei denari spesi per procurare polvere, archibugi, moschetti ed altro, necessari per la spedizione di Ferrara.	92-93
312	Napoli 12 dicembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio riferisce dettagli su somme di denari e sulla incetta di vettovaglie e di bestiame per la guerra di Ferrara.	93
313	Napoli 13 dicembre1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si spera che il re appoggi l'iniziativa di giustizia decisa dal Pontefice nel negozio di Ferrara.	93
314	Napoli 19 dicembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré si dimostra più aperto alle richieste del nunzio, creando meno ostacoli e favorendo l'esportazione di granaglie, ma non di vaccine a causa della carestia.	93-94
315	Roma 22 dicembre 1597	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La dettagliata relazione sulla crisi a seguito della morte di Alfonso, ultimo duca di Ferrara, che si invia al nunzio, deve essere riferita al Viceré e partecipata ai vescovi.	94
316	Napoli 26 dicembre 1597	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde alle critiche del Card. Cesi, che ritiene lento e tiepido il comportamento del nunzio nel procurare denari e armi per la spedizione di Ferrara.	94-95
317	Napoli 13 gennaio 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce la compera di archibugi in Puglia e tutte le somme di danari finora spese.	95
318	Roma 23 gennaio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	L'incarcerazione di Giovanni Antonio Asprella, beneficiato della Collegiata di Montalbani diocesi di Tricarico da parte della corte secolare, porta il suo Ordinario ad usare l'arma della scomunica e l'intervento del metropolita di Matera.	96
319	Napoli 28 gennaio 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde alle lettere spedite da Assisi e da Ancona, partecipando l'impegno nel procurare cavalli e nel coprire le spese che si vengono facendo.	96
320	Roma 30 gennaio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi il nunzio, perché sia liberato, come si evidenzia nel memoriale, il provenzale cristiano fuggito da un vascello corsaro turco durante lo scontro con gli abitanti di Pisciotta della diocesi di Capaccio.	96
321	Roma 7 febbraio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si descrive l'accordo siglato tra ii Card. Pietro Aldobrandini e la duchessa di Urbino in nome di Cesare d'Este con clausule e adempimenti.	97
322	Roma 7 febbraio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Viceré lamenta il modo di procedere nel procurare armi.	97
323	Roma 14 febbraio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sia affidato al giudice ecclesiastico Giovambattista Spinola governatore del principato di Melfi per il Principe Doria carcerato dalla Corte Regia.	97

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
324	Napoli 6 marzo 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica l'invio di due cavalli e si attende l'ordine di inviare quello donato dal vescovo di Aquila.	98
325	Roma 10 aprile 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Essendo stato nominato vescovo di Molfetta mons. Offredo, si sospenda l'incameramento di quello spoglio.	98
326	Roma 10 aprile 1598	C. ALDABRANDINI al NUNZIO	Il Duca di Sessa scriverà al Viceré, per si chiuda la vicenda del trasporto delle ami e e non si carcerino più i padroni delle feluche.	98
327	Napoli 8 maggio 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si prega di supportare mons. Antonio Bencuioni canonico e vicario della metropolitana di Firenze proposto al Pontefice dal Granduca di Toscana al vescovato di Borgo San Sepolcro.	98
328	Ferrara 9 maggio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ieri il Pontefice giunse e fece la sua entrata solenne nella città di Ferrara.	99
329	Ferrara 9 maggio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Prosegua la causa e castighi fra Dionisio da Castellammare domenicano.	99
330	Dalla Petraia 10 maggio 1598	F. DEI MEDICI al NUNZIO	Il Granduca di Toscana partecipa la nascita del quarto figlio maschio.	99
331	Ferrara 27 maggio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si risponde sui negozi di Benevento e di Nicastro e sugli eccessivi interventi dei ministri regi.	99
332	Napoli 29 maggio	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si partecipa alla buona notizia della pace conclusa fra i due Re.	100
333	Ferrara 3 giugno 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio paghi al Provveditore Megalotti per le necessità galere.	100
334	Ferrara 4 giungo 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si protegga il Provveditore Megalotti dai travagli che gli vengono da parte dei ministri regi.	100
335	Ferrara 6 giugno 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si affronta e si discute il caso dei forzati fuggiti dalla galera veneta alla fonda in Bari per riparazioni.	100
336	Ferrara 10 giugno 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si partecipa al nunzio l'intenzione del Papa, appoggiata dai Cardinali Bandino e Baronio, di mandarla nunzio presso l'Imperatore.	101
337	Ferrara 13 giugno 1598	P. ALDOBRANDINI Al NUNZIO	Altri movimenti di nunzi, come i vescovi di Cremona ed Amelia e mons. Malaspina.	101
338	Ferrara 13 giugno 1598	SIG. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Riferisce il desiderio del Papa di vederlo, l'arrivo a Ferrara del vescovo di Cremona e di mons. Malaspina, la pardel duca di Mantova e l'arrivo di quello di Parma.	101-102
339	Ferrara 13 giugno 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Nella descrizione recente dei fuochi del Regno e la definizione delle tasse per le singole università, ne è stata eccessivamente gravata, l'università di Misuraca in Calabria, stato del duca di Altemps.	102
340	Ferrara 18 giugno 1598	SIG. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Papa gode buona salute e ha presieduto il Concistoro, dove si sono definiti gli Statuti per il governo della città di Ferrara. Si pensa che il Card. San Clemente sarà legato. La partenza del Pontefice per Bologna è fissata per i primi di settembre e poter così raggiun- Roma per Sa, Martino.	102
341	Napoli 19 giugno 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ragguaglia puntualmente sui pagamenti per le necessità delle galere pontificie.	103
342	Ferrara 20 giugno 1596	SIG. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si riferisce quanto si dice in ambiente curiale sulla possiabilità che vada nunzio alla corte cesarea l'arcivescovo di Bari, che la prossima nomina dei cardinali avverrebbe l'Anno Santo, che dopo S. Pietro il Papa rimarrà in Ferrara con una dozzina di cardinali…	104

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
343	Napoli 26 giungo 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio ringrazia per essere stato proposto nunzio in Germania e se pur deciso di morire fino alla morte il Papa, espone tutte le ragioni che lo trattengono dall'accettare.	104
344	Napoli 5 luglio 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ringrazia della comprensione nel negozio della nunziatura.	105
345	Ferrara 11 luglio 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Le ragioni addotte dal nunzio per non accettare la nunziatura in Spagna hanno convinto il Pontefice, che la libera definitivamente dal ricoprire questo incarico.	105
346	Ferrara 19 luglio 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Tutti coloro che anno maneggiato denaro per l'impresa di Ferrara, sono tenuti a giurarli in Camera Apostolica.	105
347	Napoli 31 luglio 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è raccomandato il negozio della Badia di Banso del conte Ottavio Tassoni e quello della Religione di Malta.	105
348	Ferrara 1 agosto 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La poca sanità della corte pontificia ha rimandato la presa sulle cose di Benevento. Nel Concistoro di ieri è stato conferito il cappello cardinalizio e il pallio all'arciduca Alberto di Austria, arcivescovo di Toledo.	105
349	Ferrara 1 agosto 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice, che ha destinato nunzio all'imperatore mons. Spinelli, comanda di inviare a reggere la di lui chiesa di Policastro il padre Ilario Cortese teatino.	106
350	Ferrara 1 agosto 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi presso il Viceré, perché all'arcivescovo di Manfredonia, ora nominato nunzio in Toscana, gli sia permesso di estrarre dal Regno i suoi due cavalli.	106
351	Napoli 7 agosto 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio risponde che sul negozio di Benevento e di Nicastro ha ampliamente riferito al Card. San Giorgio.	106
352	Ferrara 15 agosto 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Partecipa la notizia che il Pontefice abbia risoluto di non inviarlo nunzio in Germania.	106
353	Ferrara 19 agosto 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La Camera Apostolica ha un credito sulla somma data a don Luzio de Luzii per comprare armi per l'impresa di Ferrara.	106
354	Napoli 22 agosto 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Luogotenente Megalotti è giunto in porto con le galere del Papa, con quelle del Granduca e altre sei di Genova.	107
355	Napoli 28 agosto 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le galere del Papa partirono martedì alla volta di Genova, toccando Civitavecchia e Livorno.	107
356	Napoli 4 settembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, essendo assente dalla Corte pontificia il Card. San Giorgio, ragguaglia sui vari negozi di carattere giurisdizionale.	107
357	Napoli 8 settembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Vicario di Volturara avvisa la morta in Guidoni del sig. Oliviero Caraffa che possedeva la ricca Abbazia di S. Bartolomeo.	108
358	Napoli 8 settembre 1598	IL NUNZIO A P. ALDOBRANDINI	Si riferisce su alcuni negozi correnti relativi alla città di Benevento, a qualche beneficio e alla consegna di banditi.	108
359	Napoli 18 settembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde sull'interdetto della Chiesa di Triveneto e sulle rendite dell'arcivescovo di Benevento e del vescovo di Nicastro.	109
360	Napoli 25 settembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Piuttosto consistenti sono le rendite della Badia di S. Bartolomeo e della Prepositura di Canosa. Si raccomanderà il negozio del Duca Altemps. Qualche tensione in Benevento per questioni territoriali.	109

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
361	Comacchio i ottobre 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice, conosciuta la morte del ReCattolico, si premura di manifestare la sua vicinanza all'erede al trono e si mette a disposizione per eventuali moti nel Regno.	110
362	Napoli 2 ottobre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sinam Bassà Cicala, generale della flotta turca, ha il permesso dal Viceré di visitare la madre che vive a Messina. Interessanti i contenuti delle allegate lettera del Cicala e risposta del Viceré.	110
363	Ferrara 3 ottobre 1598	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Dalla lettera del Card. Guevara si evince il possibile accordo sui negozi di Nicastro, Benevento e Melito. Stando il Pontefice in Comacchio, si ebbe la nuova della morte del Re Cattolico e fu spedito un Breve per il Viceré di Napoli.	110-111
364	Napoli 8 ottobre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è presentato il Breve del Pontefice per la morte del Re al Viceré.	111
365	Napoli 16 ottobre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si impegna il nunzio a tener presente le richieste ddel nuovo vescovo di Polignano e di mpns. Offredo.	111
366	Ferrara 21 ottobre 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio chiarisca con il Viceré la restituzione dei Turchi presi dalle galere pontificie.	112
367	Napoli 30 ottobre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ricorrenti e forti temporali non permettono alle galere del Papa di lasciare Gaeta e prendere il largo.	112
368	Ferrara 30 ottobre 1598	LANFRANCO al NUNZIO	Si risponde, i assenza del Card. San Giorgio ai vari negozi.	112
369	Ferrara 31 ottobre 1598	Sig. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si attende la Regina, che è a Trento, e, dopo il matrimonio, il Pontefice partirà per Bologna, sperando poi di essere a Roma o almeno a Loreto per Natale. Le spese per la la Regina. tutte a carico del Papa, sono ingenti.	113
370	Napoli 6 novembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' in discussione il caso dei Turchi fatti prigionieri dalle galere pontificie. Si ha notizia che navi turche si trovino in questi mari.	113
371	Napoli 6 novembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riconosce al nunzio la facoltà di accettare nel monastero di S. Chiara giovinette educande.	113
372	Ferrara 7 novembre 1598	Sig. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Tra otto giorni è previsto l'arrivo della Regina, che si fermerà 4 giorni e tre giorni dopo il Pontefice si avvierà verso Bologna.	113
373	Napoli 13 novembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si nota un certo movimento di navi amiche.	114
374	Ferrara 17 novembre 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Le galere sono entrate in Civitavecchia per l'inverno. Il 13 giunse la Regina di Spagna e la domenica successiva si ebbe lo sposalizio.	114
375	Ferrara 21 novembre 1598	Sig. P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il papa è travagliato da podagra. Prima di partire con alcuni cardinali per Bologna, far concistoro e segnatura. La Regina, che alloggerà a Mantova, rimarrà a Milano fino gennaio, quando si imbarcherà da Genova.	114
376	Napoli 26 novembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accompagna con lettera don Vittorino Manzo d'Aversa nominato dal Re vescovo di Castellammare.	115
377	Napoli 4 dicembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si relaziona sulla consegna dei prigionieri turchi, sui movimenti delle galere,sulla conclusione del negozio di Nicastro e sulle difficoltà incontrate per le tratte dei vini.	115
378	Napoli 11 dicembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ragguaglia dettagliatamente sui comportamenti dei Padri Priori dei conventi domenicani di S. Domenico e di S. Pietro Martire di Napoli.	116
379	Napoli 18 dicembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Tolto l'interdetto a seguito della composizione del negozio di Nicastro, si chiede l'autorizzazione per assolvere gli scomunicati.	116

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
380	Napoli 22 dicembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ludovico Acerbo Reggente di Vicaria raccomanda un suo fratello.	117
381	Roma 23 dicembre 1598	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	L'assenza del Card. San Giorgio porta ad assegnare allo scrivente la gestione delle relazioni epistolari.	117
382	Napoli 25 dicembre 1598	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sulla lite tra i Beneventani e il Barone di Castelpoto.	117
383	Napoli 2 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si inasprise la lite tra i Beneventani , i ministri regi e il barone di Castelpoto.	117-118
384	Roma 3 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Continui il nunzio a sostenere i diritti dei Vassalli di Guriano, delle Valli di Collelongo e Villa, gravati nelle recenti numerazioni dei fuochi.	118
385	Napoli 8 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si conferma che Donna Giovanna d'Austria, che abita nel monastero di S. Chiara, abbia avuto a suo servizio un numero di donne e che sia vissuta sempre con modigeratezza e modestia.	118
386	Roma 8 gennaio 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	E' necessario coprire le spese sostenute per il mantenimento delle galere pontificie.	119
387	Napoli 8 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna, come faceva con il Card. San Giorgio, ad essere sempre più preciso nel trasmettere le notizie.	119
388	Napoli 8 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è dato mandato al cavaliere Fontana di disegnare il catafalco per le esequie del Re Cattolico differite alla metà del corrente mese.	119
389	Napoli 8 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si descrive la situazione di Benevento e la conclusione del negozio di Nicastro.	119
390	Benevento 8 gennaio 1599	IL MARCHESE S. LUCITO a P. ALDOBRANDINI	Il suo servizio nella guerra di Ferrara gli ha creato problemi e persecuzioni e accuse di omicidio.	120
391	Napoli 19 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Riferisce sui celebrandi funerali del Re Cattolico e sui posti da assegnare ai rappresentanti ecclesiastici e civili.	120
392	Napoli 22 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ragguaglia sopra un orrendo delitto, sul trasferimento di un ladro, sulla lite di Benevento e sul contestato possesso di erbaggi preteso dal conte di Ferolito.	121
393	Napoli 22 gennaio 1599	IL DUCA DI FEROLITO al VICERE'	Si lamentano le intrusioni del Vicario di Nicastro e si prega il Viceré di intervenire a suo favore.	121
394	Pesaro 24 gennaio 1599	IL DUCA D'URBINO al NUNZIO	Raccomanda la causa del fratello carcerato del gentiluomo ragugeo Marino Bubali.	121
395	Napoli 29 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si offrono tutti i supporti al vescovo di Lucera leso nella sua giurisdizione.	122
396	Napoli 29 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si viene in parte incontro alle richieste del vescovo di Molfetta.	122
397	Napoli 29 gennaio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si raccomanda l'entrata nel monastero di S. Chiara per eeducazione di Ippolita Roma e Giovannella Rocchi e i crediti del vescovo di Cassano.	123
398	Napoli 6 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si farà tutto il possibile per favorire mons. Lelio Montesperelli ed i vescovi di Alife e Larino.	123
399	Napoli 6 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Tutti i negozi, come quello del vescovo di Lucera, sono seguiti. Lunedì furono fatte le esequie del Re.	123
400	Roma 10 febbraio 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	A salvaguardia della giurisdizione ecclesiastica il Pontefice vuole che si intervenga presso il Viceré, perché si scarcerino alcuni signori di Bari.	124

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
401	Napoli 12 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sul contenzioso di carattere giurisdizionale che coinvolge il vescovo di Lucera e il Governatore di Bene vento.	124
402	Roma 13 febbraio 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si conceda il pulpito di Foggia al P. Maestro Benedetto di Valuta lettore della metafisica in S. Lorenzo di Napoli.	124
403	Napoli 19 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Quando il Viceré sarà tornato, il nunzio sosterrà Ferdinando e Giovanni Cristoforo Stellacci e Giulio Cesare Notaro di Bari, che per aver eseguito un mandato apostolico senza regio Exequatur, sono detenuti.	125
404	Napoli 19 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Mons. Lelio Montesperelli, già Vicario del vescovo di Aversa si contenti di quanto gli è stato accordato.	125
405	Napoli 26 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio a suo tempo terrà in considerazione la richiesta del P. Maestro Benedetto di Voluta di predicare nella città di Foggia, luogo della sua diocesi.	125
406	Napoli 26 febbraio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è contattato il Viceré per il prigioniero Tullio Tulliani di Benevento e si sono richieste informazioni sul legato preteso dai governatori della Carità di Napoli.	126
407	Napoli 5 marzo 1599	IL NUNZIO a P: ALDOBRANDINI	Si seguono con diligenze i casi di Lucera, di Bari e di Canosa.	126
408	Napoli 5 marzo 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si manda un commissario per rilevare le rendite della Badia vacata per la morte del Card. Savello.	126
409	Napoli 19 marzo 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è raccomandata la tratta richiesta dal vescovo di Lucera, come anche il negozio del vescovo di Caserta e degli eredi del Card. Savello, e il contenzioso circa i confini del territorio beneventano.	127
410	Napoli 26 marzo 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio invia a Roma il suo maestro di casa alla notizia dell'aggravamento del fratello Pietro.	127
411	Napoli 27 marzo 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, udita la morte del fratello, chiede al Pontefice che gli sia riservata una decorosa sepoltura.	127
412	Napoli 31 marzo 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sui servizi resi alla Camera Apostolica dell'abate Antonio Biasiello.	128
413	Napoli 2 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio affida alla benevolenza del Cardinale le due figlie del fratello defunto.	128
414	Napoli 2 aprile 1599	IL NUNZIO al PAPA	Si ringrazia il Pontefice per il Breve in occasione della morte del fratello e lo si prega di avere un occhio di riguardo per le due figlie.	128
415	Pesaro 4 aprile 1599	IL DUCA d'URBINO al NUNZIO	Si rammarica con il nunzio per la morte del fratello.	129
416	Napoli 9 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si affida alla bontà del Cardinale le due figlie del fratello defunto.	129
417	Napoli 9 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde di non aver ricevuto alcuna lettera da parte del vescovo di Montalto.	129
418	Napoli 9 aprile 1599	IL NUNZIO al PAPA	Il nunzio tesse l'elogio del fratello e ringrazia per l'interessamento.	129
419	Napoli 16 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Se si eccettua il negozio del vescovo d'Aquino, le altre pratihe sono state interrotte dalle festività pasquali.	129
420	Napoli 23 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena l'Arcivescovo di Salerno gliene parlerà, tratterà il suo negozio col Viceré.	130
421	Napoli 23 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sui negozi dell'Allumiera di Agnano e sulle tratte fatte dai nuovi Cardinali.	130

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
422	Napoli 30 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si segue la posizione di Francesco Castano e del Cavaliere Franza.	130
423	Napoli 30 aprile 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Per mandato del nuovo Tesoriere succeduto all'ill.mo Cesi, si riconosce a Paolo Fioravanti di Pistoia una pensione sopra il vescovato di Bitonto.	131
424	Napoli 7 maggio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Non è raccomandabile un tal Provido che ritenendosi suo commissario, ha riscosso denari della Camera:	131
425	Napoli 7 maggio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sul rapporto con l'affittuario dell'allumiera e della sua ubicazione.	131
426	Napoli 7 maggio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Un omicida chiede l'intermediazione del nunzio per fare la pace.	132
427	Napoli 21 maggio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	I negozi dei confini di Benevento e delle Allumiere sono trattati con il Viceré, che si dichiara aperto e disponibile.	132
428	Napoli 4 giugno 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Mons. d'Aversa è impegnato a risolvere il negozio di Benevento. In città si parla del Chiaus che si dice abbia Patente del Gran Turco di trattare con tutti i principi.	132
429	Napoli 4 giugno 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena rimessosi, il nunzio tratterà con il Viceré il negozio del Card. S. Marcello.	132-133
430	Roma 4 giugno 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Come con gli altri principi invitati dal Pontefice a Roma in occasione dell'Anno Santo, così il nunzio faccia con il Viceré.	133
431	Napoli 18 giugno 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ringrazia il Pontefice dell'interesse usato nei confronti di suo nipote per la reversibilità della pensione del padre.	133
432	Napoli 25 giugno 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Corre notizia dell'arrivo a Genova dell'Arciduca e Infanta e con essi quello del nuvo Viceré.	133
433	Roma 25 giugno 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda al nunzio la Chiesa di S. Severo di mons. Malaspina andato nunzio in Transilvania,	133
434	Roma 25 giugno 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si comunica l'invio da Firenze dei privilegi posseduti dal fratello del nunzio da mandare in Spagna.	134
435	Napoli 9 luglio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La copia dei privilegi del fratello è inviata al segretario del Cardinale con allegata una lettera da spedire a mons. Patriarca Carano nunzio in Spagna.	134
436	Napoli 9 luglio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono tre o quattro giorni che il nuovo Viceré è a Procida con la moglie e il resto della sua corte.	134
437	Napoli 16 luglio 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si assicura di fare gli interessi di mons. Malaspina e si partecipa la partita del vecchio Viceré e l'invio di 25 testi di cedri e di aranci per la villa del Cardinale.	134
438	Roma 23 luglio 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si sono spedite con i privilegi del fratello del nunzio lettere a mons. Patriarca, nunzio in Spagna.	135
439	Napoli 6 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si raccomanda il Vicario di Brescia Bernardo Olgiatti, nominato dal Granduca al vescovato di Pienza.	135
440	Napoli 13 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio sostiene presso il Viceré il sig. Bernardo Olgiatti.	135
441	Roma 13 agosto 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Vittoria Mirti de' Frangipani, sorella del vescovo di Tricarico, chiede di poter parlare col figlio tredicenne deciso a farsi teatino.	135

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Peg.
442	Roma 14 agosto 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si segua il negozio tra il vescovo dell'Isola ed i monaci cartesiani sulla servitù di acqua e si intervenga contro le insolenze usate nei confronti dei frati di S. Lorenzo dal canonico della cattedrale Francesco Pica.	136
443	Napoli 20 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si chiarifica la posizione del chierico Cola Zito di Somma.	136
444	Napoli 20 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde attorno ad Alessandro Cipolla e Achille Rosello di Civita Ducale raccomandati dal Cardinale.	136
445	Roma 21 agosto 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si aiuti e favorisca Piersanto Cimino dell'Apiro, che vuol questuare per il Regno per mettere insieme il riscatto di un suo figlio-	137
446	Roma 27 agosto 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si permette a due zitelle di entrare in S. Chiara per servire Donna Giovanna d'Austria.	137
447	Napoli 27 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Lunedì notte partirono le galere pontificie alla volta di Civitavecchia.	137
448	Napoli 27 agosto 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sono seguiti i negozi di don Bernardo San Biagi arcidiacono di Nardò, della moglie del cavaliere Cinzio Silvestri da Cingoli e del vescovo di Larino.	137
449	Firenze 28 agosto 1599	FERDINANDO DE' MEDICI al NUNZIO	Il Granduca di Toscana ringrazia degli auguri per la nascita del quinto figlio maschio.	138
450	Napoli 3 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è disposti ad una transazione che favorisca il nuovo vescovo di Bitetto.	138
451	Napoli 3 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Per dichiarazione dello stesso defunto arcivescovo di Taranto, nennuna pensione è dovuta a mons. di Bagno.	138
452	Roma 4 settembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intervenga, perché il progetto di una strada che porti da Napoli in Puglia non leda gli interessi della città di Benevento, come si evidenzia dall'allegato memoriale.	138-139
453	Napoli 6 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le molte odiosità subite dalla gentildonna fiorentina sig.ra Lucrezia degli Albizi da parte del marito, spingono il nunzio a raccomandarla al Cardinale.	139
454	Napoli 10 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si danno ragguagli attorno al negozio di mons. Offeso.	140
455	Napoli 14 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sui rapporti intercorsi tra i Padri Teatini e la madre del giovine Mirti che vuol farsi religioso.	140
456	Napoli 24 settembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ritorna ancora sul giovanetto Mirti.	141
457	Roma 25 settembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si commette al nunzio la soluzione dei fatti contenuti nel memoriale presentato in nome dell'arcivescovo della città di Trani.	141
458	Nola 30 settembre 1599	IL VESCOVO Di NOLA a P. ALDOBRANDINI	In occasione dell'Anno Santo il prelato prega che gli si voglia concedere di risiedere in Roma.	141
459	Frascati 1 ottobre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice, che ha preso qualche giorno per riposarsi, vuole che lo si avvisi sulla posizione dei frati presi come complici della congiura di Calabria.	141
460	Napoli 2 ottobre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si manifesta disponibilità a favorire un tal signor Cornelio raccomandato dal Cardinale,	142
461	Napoli 8 ottobre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si augura al Cardinale un periodo di riposo fuori Roma.	142
462	Napoli 16 ottobre 1599	PROSPERO ROCCA sulle REGIE STRADE	Si descrivono i lavori da farsi per rendere agibili le regie strade del Regno.	142

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESINATARIO	OGGETTO	Pag.
463	Napoli 22 ottobre 1599	IL NUNZIO a C. ALDOBRANDINI	Il nunzio si compiace che l'aria di Frascati abbia ritemprato il Cardinale e promette di inviare il sommario del processo di don Ascanio Catalano.	143
464	Napoli 26 ottobre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si raccomandano gliinteressi del Card. San Clemente e i rifornimenti di vettovaglie per l'Anno Santo.	143
465	Napoli 29 ottobre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ci si impegna a che non sia impedito il possesso dei frutti di alcuni benefici nella diocesi di Troia e a dare aiuto a don Felice Anerio.	143
466	Napoli 29 ottobre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Stando alle affermazioni del vicario del Card. Gesualdo, Tommaso Brancia prigione in Vicaria non è da considerarsi chierico.	144
467	Napoli 5 novembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Essendo tornato sua maestà a Madrid, è opportuno che il nunzio perori la causa del cavaliere Soldani.	144
468	Napoli 12 novembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il breve del Pontefice favorisce presso il Viceré il signor Carlo Firone.	144
469	Roma 17 novembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	All'interrogatorio dei frati e dei chierici condotti dalla Calatria con gli altri della congiura partecipino i ministri regi, ma non nelle materie riguardanti il S. Offício.	144
470	Roma 19 novembre 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sostenga il vescovo di Torcello al seguito del Cardinale di Firenze Legato in Francia nel recupero di un prestito accordato al vescovo di Termoli.	\45
471	Roma 19 novembre 1599	NOTA DEI CONGIURATI DI CALABRIA	Risultano condotti a Napoli dalla Calabria frati domenicani, tra cui Tommaso Campanella, frati di altri Ordini e chierici.	145
472	Roma 20 novembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si abbia riguardo con l'arcivescovo e il cardinale di Santa Severina circa gli spogli dei suoi vescovi suffraganei.	145
473	Napoli 26 novembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si adempirà quanto disposto dal Tesoriere sulla pensione che mons. Guido Bagni pretende sopra l'arcivescovato di Taranto.	145
474	Napoli 26 novembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ringrazia per aver sollecitato presso la Corte di Spagna la concessione della pensione al nipote Soldani.	146
475	Roma 26 novembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice sollecita i monaci di S. Martino ad onorare il debito con il pittore Avanzino Nucci di Gubbio, venuto in Napoli per lavorare in S. Paolo.	146
476	Napoli 26 novembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDORANDINI	Si ringrazia il Cardinale, che sostiene il desiderio della signora Lucrezia degli Albizi di entrare in uno dei conventi di Ancona per sfuggire ai maltrattamenti del marito.	146
477	Napoli 3 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré permette la tratta di 200 vacche richieste.	146
478	Napoli 10 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si fanno precisazioni sulle richieste dei Cavalieri di Malta e dell'arcivescovo Fantino.	147
479	Napoli 10 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	A sostegno delle richieste di mons. Caraffa, il nunzio presenta, ma senza esito, al Viceré il Breve del Papa.	147
480	Napoli 17 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si danno notizie su un personaggio intraprendente presente in Napoli.	147
481	Roma 17 settembre 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale prega di comunicare al Viceré e alla Viceregina il concluso parentado tra il Duca di Parma e sua nipote Margherita.	148
482	Napoli 17 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sui supporti dati a Marzio Colonna per una pensione del Card. Colonna sull'arcivescovato di Taranto e sulle reali entrate del vescovo di Isernia.	148

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
483	Napoli 18 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio protesta con il Viceré il comportamento dei ministri regi su alcuni fatti avvenuti in Benevento e lo sollecita ad intervenire per la pronta restituzione dei Turchi.	148
484	Roma 22 dicembre 1599	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il principe di Scilla chiede di essere assolto dalla comunica per aver carcerato il diacono Marcantonio Capito.	149
485	Napoli 24 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si enumerano le entrate del vescovo di Isernia.	149
486	Napoli 24 dicembre 1599	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si prende a cuore l'interesse del vescovo di Torcello e si riferisce sui pagamenti da farsi.	149
487	Roma 31 dicembre 1599	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si chiede quale sia la rata che tocca al Carmelengato, di cui è stato insignito, sopra la Collettoria di Napoli.	150
488	Roma 8 gennaio 1600	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi perché si saldino le spese delle galere, che sono piuttosto consistenti.	150
489	Napoli 14 gennaio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sull'attribuzione di due canonicati vacati il Foggia.	150
490	Napoli 21 gennaio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si danno ragguagli su don Andrea Decorato che si dice agente del Cardinale di Como e si promette, perché al Card. Diestristian sia concessa la tratta richiesta.	150-151
491	Napoli 11 febbraio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna a sempre servire i familiari del Pontefice e e del Cardinale.	151
492	Roma 25 febbraio 1600	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice dispone che si diano 3000 scudi per spese delle galere pontificie.	151
493	Napoli 10 marzo 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si viene incontro alle giuste pretese di un barone e alle raccomandazioni del marchese della Corogna.	151
494	Napoli 24 marzo 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna a sostenere persone care al Cardinale.	151-152
495	Napoli 24 marzo 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si chiede di rintracciare i documenti smarriti da monsignor Patriarca Caetano già nunzio in Spagna.	152
496	Roma 20 marzo 1600	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il commissario del nunzio di Fondi curi l'inventario dei beni assegnati al Card. Antoniano.	152
497	Napoli 30 marzo 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	l'arciprete di Isernia è indiziato di sottrazione allo spoglio del vescovo di quella città.	152
498	Napoli 7 aprile 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si spiegano i ritardi nella conclusione del negozio del Cardinal Deti.	153
499	Roma 14 aprile 1600	C. ALDOBRANDINI al NINZIO	Si spiega la natura dei Polacchi in materia di dare ed avere in occasione della morte di mons. Resca.	153
500	Napoli 18 aprile 1600	A. DELL'EFFETTI a P. ALDOBRANDINI	Si riferiscono novità sulla flotta del Principe d'Oria e pettegolezzi sulla famiglia del Viceré e sulla nobiltà. Il popolo lamenta ritardi sui rifornimenti del pane.	153
501	Napoli 21 aprile 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Saranno favoriti l'arciprete di S. Giovanni Rotondo e il sig. Bartolomeo Roselli.	153
502	Roma 22 aprile 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La Congregazione del S. Offizio sta per trattare la posizio- del Campanella e del Ponzio.	154
503	Napoli 28 aprile 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré e la Viceregina sono grati della calorosa accoglienza riservata loro in Roma.	154
504	Napoli 5 maggio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si danno notizie su mons. Guerra che sembra alloggi in casa del duca di Bovino.	154
505	Napoli 5 maggio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio favorirà le persone raccomandate.	154

Numero Documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
506	Napoli 9 maggio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferiscono le implicanze di una rissa scoppiata tra i soldati delle galere pontificie e quelli spagnoli.	155
507	Napoli 12 maggio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si terrà in considerazione la richiesta di don Orfeo di Altamura e del vescovo di Torcello.	155
508	Roma 13 maggio 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Seguire gli interessi del vescovo di Anglone che va nunzio a Firenze.	155
509	Napoli 16 maggio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio comunica di portarsi nella sua diocesi di Troia.	156
510	Roma 20 maggio 1600	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre fare rimostranze per quanto capitò ai soldati delle galere pontificie. Il Cardinale sta per partire per Firenze	156
511	Napoli 2 giugno 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le galere pontificie hanno preso tre brigantini turchi.	156
512	Napoli 9 giugno 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio è pronto a favorire il vescovo di Volturara. Si continua a ricercare i turchi fuggiti.	156
513	Roma 10 giugno 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	E' necessario provvedere alle relazioni che hanno i religiosi con i banditi	157
514	Castello d'Ischia 16 giugno 1600	G. PISCICELLO al NUNZIO	Si riferisce sui Turchi fuggiti e sull'inadeguato compenso dato ai marinai che li prendono.	157
515	Napoli 23 giugno 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si favorirà il vescovo di Belcastro. Si invia lettera del governatore d'Ischia sulla cattura dei turchi fuggitivi.	157
516	Napoli 30 giugno 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio lamenta coperture e versamenti fatti per coprire le molte spese.	158
517	Napoli 7 luglio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sul contenzioso sulla necessità della bolletta richiesta dalla guardia di confine ad un abitante di Pontecorvo.	159
518	Napoli 21 luglio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Pur non soddisfatto del servizio di mons. Antonino Clarelli il nunzio si impegna a favorirlo e ad eseguire la grazia accordata al chierico Cola Vito di Somma.	159
519	Napoli 21 luglio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il prete don Giulio Stigliano della diocesi di Nola non è di molta buona fama.	159
520	Napoli 28 luglio 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si dispone che vengano tolti i sequestri fatti sopra lo spoglio del sig. d'Aragona e si riferisce che a gran fatica è stato tirato fuori dalla Vicaria don Federico de Magistris di Galatone.	159
521	Napoli 28 luglio	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Nel riunire Lucrezia degli Albizi con il marito, si tenga presente il bene della signora, che ora si sente sicura e protetta nel monastero di S. Bartolomeo di Ancona.	160
522	Roma 11 agosto 1600	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il duca di Parma raccomanda Alessandro Gonfalone e suo figlio.	160
523	Roma 11 agosto 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il pontefice vuol essere informato su quanto avvenuto tra i soldati delle sue galee e quelli del presidio di Porto Ercole.	160
524	Napoli 25 agosto 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cercherà di sostenere le richieste dei signori Marchesetti e Marmoretti.	160
525	Napoli 1 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa lettere di raccomandazioni di Paolo di Masso, che desidera una piazza criminale di Vicaria.	161
526	Roma 1 settembre 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si è ricevuta notizia della vacanza del vescovato di Bovino e di un canonicato di Troia.	161
527	Napoli 8 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	I fratelli del vescovo di Lucera creano difficoltà sul suo spoglio.	161

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
528	Napoli 15 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si rinnova l'impegno di raccomandare al Viceré il figlio di Alessandro Gonfalone, Paolo di Masso e il secretario del vescovo di Lucera.	162
529	Napoli 22 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si descrivono le difficoltà del processo contro Giovanni Giacomo Canetta.	162
530	Napoli 22 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde ad alcuni negozi della Collettoria.	162
531	Napoli 29 settembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si solleciterà al Viceré il negozio dell'abate Bernardini.	162
532	Roma 14 ottobre	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il vescovato di Bovino è gravato da una pensione di 450 ducati che si richiedono dall'avente diritto sullo spoglio.	163
533	Roma 11 novembre 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIo	Si richiede per il pontefice Agro di Cedro ed Acqua Scorzacea.	163
534	Napoli 17 novembre 1600	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa il ricevimento di tre lettere da Ferrara, Piacenza e Voghera con ragguagli sul viaggio del porporato.	163
535	Roma 18 dicembre 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Mons. Vincenzo Giustiniano per riscuotere la pensione sul vescovato di Bovino deve produrre al nunzio le Bolle o copie di esse.	164
536	Roma 23 dicembre 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre intervenire sul tracciato della nuova strada sfavorevole al commercio di Benevento.	164
537	Roma 29 dicembre 1600	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Non si è risposto alle lettere, in quanto il pontefice è impedito da un poco di podagra.	164
538	Roma 5 gennaio 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La Bolla presentata da mons. Giustiniani che avalla la sua pensione di Bovino è autentica.	164
539	Roma 17 gennaio 1601	CARD. MATTEI al NUNZIO	Si accetta come procuratore per la visita ad limina l'arcidiacono Siliceo.	164
540	Roma 27 gennaio 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si chiedono lumi sui vescovati di Lesina e Dragonara, che pur vacanti, risuntano detenuti da alcuni.	165
541	Napoli 13 febbraio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si congratula con il Cardinale artefice della pace fra i due maggiori re della cristianità.	165
542	Napoli 16 febbraio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ritorna sulla pace sottoscritta, di cui si riferisce al Viceré e alla Vice Regina.	165
543	Roma 3 marzo 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Mons. Giustiniano, tenuto a pagare la decima sulla pensione di Bovino, sia agevolato.	165
544	Napoli 23 marzo 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ricorda la pace sottoscritta ad opera del Cardinale, cui si augura un felice ritorno.	166
545	Roma 24 marzo 1601	CARD. SANTA SEVERINA al NUNZIO	Il pontefice ha risoluto che il vescovo di Caserta intervenga nella causa di Fra Tommaso Campanella.	166
546	Roma 30 marzo 1601	CARD. SANTA SEVERINA al NUNZIO	Sulla causa di Fra Tommaso Campanella, si è dato ordine al vescovo di Squillace che raccolga notizie.	166
547	Napoli 6 aprile 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si favorisca il sig. Lando degli Albizi mio segretario della Nunziatura.	166
548	Napoli 8 aprile 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il dottor Americo Americi avvocato fiscale di questo tribunale viene a Roma.	166
549	Napoli 1 maggio 1601	IL NUNZIO ai VESCOVI del REGNO	E' volere del Pontefice che non si a accordi asilo e sia ricettacolo di tristi.	167
550	Roma 11 maggio 1601	IL VESCOVO di BOVINO al NUNZIO	Si produce documento con cui il Pontefice accorda i frutti non incamerati.	167
551	Napoli 18 maggio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Merita ogni favore il sig. Girolamo Pietrobianca, come il padre Carlo, l'uno e l'antro domestico di Casa.	167

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
552	Napoli 18 maggio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si dichiara pronto esecutore della grazia accordata a mons. Tolosa vescovo di Bovino.	167
553	Napoli 25 maggio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa l'incontro con mons. Palazzi Albertonio vescovo di S. Angelo e Bisaccia per intercessione del porporato.	168
554	Napoli 8 giugno 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Per il disbrigo di alcuni negozi il nunzio manda dal Viceré che si trova a Pozzuoli, il suo uditore.	168
555	Roma 9 giugno 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il nunzio sia a disposizione del vescovo di Bovino per alcuni negozi della sua Chiesa.	168
556	Napoli 13 giugno 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il titolare della badia di S. Maria a Grotte di Vitulano con una entrata annua di 3 o 4 mila ducati è diffidato dai medici.	168
557	Roma 18 giugno 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si sostengano anche economicamente le galere pontificie che si portano a Napoli.	168-69
558	Napoli 22 giugno 1601	IL NUNZIO a P. ALDBRANDINI	Il Viceré dispone lo sblocco delle derrate di grano giunte a Portercole.	169
559	Roma 21 giugno 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si mandano 60 pieghi della Bolla delle decime a tutti i vescovi del Regno.	169
560	Napoli 26 giugno 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si danno precisazioni sulla Badia di Vitulano e si comunica la morte del vescovo di Squillace.	169
561	Napoli 29 giugno 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La Bolla sulle decime si sta distribuendo a tutti i prelati del Regno.	170
562	Napoli 6 luglio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il contenzioso tra il vescovo di Bovino e il conte Camillo Giustiniani deve essere risolto secondo giustizia.	170
563	Napoli 13 luglio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si interverrà secondo giustizia sul ricorso del padre guardiano di S. Lorenzo dei Frati Minori Conventuali.	170
564	Napoli 13 luglio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Con il Viceré si affrontano problemi che dividono e creano difficoltà nei rapporti tra la S. Sede e il Rengo.	170
565	Napoli 17 luglio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio chiarifica qualche sua presa di posizione nella udienza precedente accordatagli dal Viceré.	171
566	Napoli 27 luglio 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusano arrivi e partenze delle galee pontificie, del duca di Parma, del principe Doria e del granduca.	171
567	Roma 28 luglio 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si vuole che il Viceré rimuova dal suo incarico il governatore di Orbetello.	172
568	Roma 18 agosto 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si salvaguardi il principio dell'immunità anche nel caso di Marcantonio Guarini della Cirignola imputato di omicidio, rifugiatosi nella chiesa maggiore di quella Terra.	172
569	Roma 25 agosto 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si faccia attenzione a che non sbarchino nei porti dello stato pontificio genti provenienti da Trieste e da altri luoghi sospetti di contagio.	172
570	Napoli 31 agosto 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cercherà di accelerare i tempi per la soluzione della causa di Mario della Tolfa, rallentata da altre richieste.	172
571	Napoli 7 settembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono presentate al figlio del Viceré indisposto missive del Pontefice.	173
572	Napoli 7 settembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' ritardata da indisposizione la partenza per la Spagna del Padre Antonio Cigala.	173
573	Napoli 10 settembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	In Ischia nelle fondamenta di Santa Maria della Scala dei Frati Agostiniani si è trovato un grosso tesoro.	173
574	Roma 19 settembre 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca presso il Viceré la richiesta della tratta del vino da parte dell'Ospedale di S. Spirito di Roma.	173-74

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
575	Napoli 28 settembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio notifica la sua andata per disposizione del Pontefice con lettera del Card. San Severina a Larino.	174
576	Napoli 28 settembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ordinerà al Vicario di Bari di catturare e privare dell'abito di cavalleria Giovanni Battista Naccheri.	174
577	Firenze 1 ottobre 1601	CARD. di FIRENZE al NUNZIO	Si approva la traslazione del monastero delle monache di Troia in luogo più salubre	174
578	Napoli 5 ottobre 1601	IL NUNZIO A P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sulla salute del Viceré e di altri negozi.	174-75
579	Villa di Frascati 10 ottobre 1601	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si ringrazia per le condoglianze espresse dal nunzio per la morte di Giovanni Francesco cognato del porporato.	175
580	Napoli 21 ottobre 1601	LANDO DEGLI ALBIZI a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce di aver contattato il medico Giacomo Bonaventura proposto come medico del Pontefice.	175
581	Napoli 26 ottobre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, indisposto per gotta, negozia con il figlio del Viceré morto da qualche giorno.	175
582	Roma 27 0tt0bre 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La morte del Viceré blocca i negozi in corso da trattarsi con il figlio Francesco.	175-76
583	Napoli 2 novembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il medico Giacomo Bonaventura ha molta fama in Napoli ed è disposto a trasferirsi e servire il Papa in Roma.	176
584	Firenze 3 novembre 1601	B. DAVANZATI al NUNZIO	Raccomanda al nunzio i figli Giuliano e Carlo.	176
585	Pesaro 3 novembre 1601	F. V. FARNESE al NUNZIO	Si prega di favorire messer Federico Guiducci nipote del già arciprete di Urbino.	176
586	Napoli 16 novembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena rimessosi, il nunzio farà presente gli inconvenienti nuovamente sorti nella Badia di Corigliano del Cardinal Deti.	176
587	Napoli 23 novembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sollecita il medico Bonaventura a raggiungere Roma quanto prima.	177
588	Napoli 30 novembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, ancora indisposto, si impegna a coprire le spese per la compera del biscotto per la flotta e di risolvere con il sostituto del Viceré atri negozi.	177
589	Roma 2 dicembre 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale di Firenze non ha nulla a che vedere con il cavaliere Tommaso Carafa, che si vuole inviare a Roma.	177
590	Roma 8 dicembre 1601	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si richiede il parere del nunzio sulla questione giurisdizionale sollevata dal vescovo di Fondi.	178
591	Napoli 21 dicembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si seguono le tratte di don Francesco come Castellano e dei Cardinali Deti e San Marcello.	178
592	Napoli 21 dicembre 1601	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si impegna a risolvere i vari negozi sollecitati da Roma.	
593	Roma 15 gennaio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda di seguire la causa che ilCard. Toschi ha nella regia Camera della Sommaria.	178
594	Napoli 18 gennaio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Molte sono le rivendicazioni sullo spoglio del vescovato di Squillace.	179
595	Napoli 18 gennaio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Nel negozio dell'abbazia di cui si riferisce, sono coinvolti il Card. Gesualdo e il duca di S. Agata	179
596	Napoli 29 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al nunzio, convocato dal sostituto del Viceré, si notifica che indebitamente e senza exequatur regio si riscuotono ne Regno le decime.	179-180
597	Napoli 1 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il altra udienza con la Vice Regina il nunzio ritorna sulla questione delle decime sena exequatur regio.	180

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
598	Napoli 1 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si eseguirà prontamente la cattura del falsario chierico e del suo complice.	181
599	Roma 1 febbraio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si segua la causa che il Cardinale di Firenze ha con la Regia Camera sull'abbazia di S. Maria di Pulsano in Puglia.	181
600	Roma 1 febbraio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si manda da Roma un commissario assai destro per risolvere il negozio dell'Abbazia di S. Agata.	181
601	Napoli 15 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica, tra l'altro, la morte degli arcivescovi di Bari e di Capua, e del vescovo di S. Marco.	182
602	Roma 15 febbraio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intervenga, perché i preti di Montescaglioso smettano di andare a caccia con archibugio e di accompagnarsi con ladri e banditi.	182
603	Napoli 18 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio chiede per il nipote ferito una pensione di 400 ducati sul vescovato di S. Marco.	182
604	Napoli 22 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio chiede per il dottor Francesco Longobardi l'Auditorato di Foggia e si impegna a raccomandare il vescovo di Lucera e l'arciprete di Arce.	\82
605	Roma 23 febbraio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si consegni subito alla Vice Regina la lettera che il Papa le scrive di suo pugno.	183
606	Napoli 1 marzo 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sosterrà, perché meritano, il vescovo di Isernia e l'agente del Cardinale di Firenze.	183
607	Napoli 1 marzo 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono sorte difficoltà sia sul recupero del tesoro d'Ischia che sulla riscossione delle decime, richiedendosi dalle autorità del Regno il regio exequatur.	183
608	Napoli 8 marzo 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce al porporato sui negozi trattati durante la sua assenza, notando altresì movimenti di galere e reclutamenti ed allegando la nota delle entrate dell'arcivescovato di Bari.	184
609	Roma 8 marzo 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si accusa il ricevimento delle notizie sulle entrate delle Chiese vacanti.	184
610	Roma 9 marzo 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si consegni al Card. Gesualdo la lettera che esprime il pensiero dei pontefice sugli interventi dei ministri regi per impedire l'esazione delle decime.	184-185
611	Roma 9 marzo 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Nonostante l'opposizione delle autorità regie, il nunzio raccolga e faccia raccogliere le decime.	185
612	Roma 9 marzo 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si trovi nella cancelleria della nunziatura quanto sia stato pagato di decima dal vescovo di Chieti.	185
613	Roma 15 marzo 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si accusa la ricezione della nuova nota delle entrate dello arcivescovato di Bari. Occorre altresì che il nunzio definisca le modalità per la concessione delle Patenti agli economi.	185
614	Roma 30 marzo 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sia recapitato a mons. Patriarca di Costantinopoli, che si trova a Messina o a Patti, l'allegato plico.	185
615	Napoli 5 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si puntualizzano vecchi e nuovi negozi che vengono seguiti al presente.	186
616	Napoli 5 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sosterrà gli interessi dell'abate Pianella e si tratterà nelle prossime udienze le responsabilità dei falsari.	186
617	Roma 5 aprile 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Se le cose narrate sono tali, il nunzio assolva i soldati scomunicati.	186
618	Napoli 12 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si esegue quanto disposto dal Card. di Como sulla salute del vescovo di Ostuni.	187

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
619	Roma 12 aprile 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Se realmente è da 22 anni che don Vincenzo de Vecchi è condannato alle galere, il pontefice è disposto a fargli la grazia.	187
620	Roma 13 aprile 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sostenga economicamente le galere pontificie che stanno per uscire per la solita navigazione.	187
621	Napoli 19 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Dopo che abbia raggiunto la sua Chiesa, favorirà come sempre mons. Mattei.	187
622	Napoli 19 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si gratifichi il sig. Lando Albizi, segretario in questa nunziatura, che diretto a Firenze, passa per Roma.	187
623	Napoli 19 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si congratula con il porporato per il vociferato matrimonio di una sua nipote con il duca di Mondragone.	188
624	Napoli 23 aprile 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica la morte del vescovo di Nusco.	188
625	Roma 24 aprile 1602	L'UDITORE CAMERALE al NUNZIO	Si mandi a Roma la somma di danaro inviata dal vescovo di Triveneto.	188
626	Napoli 3 maggio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Spiega le difficoltà che incontra nell'assegnare la predicazione nella sua diocesi di Troia e a Foggia.	188
627	Napoli 3 maggio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica la disponibilità nel favorire il sig. Giovanni Battista Vipereschi e l'invio della lettera al vescovo di Bovino	189
628	Napoli 3 maggio 1602	IL NUNZIO al P. ALDOBRANDINI	Si ritorna sul ventilato matrimonio tra il duca di Mondragone e la nipote del porporato.	189
629	Roma 9 maggio 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si informi sul giorno dell'imbarco della Vice Regina da Napoli e il suo arrivo a Civitavecchia.	189
630	Napoli 11 maggio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunicano le ultime sul giorno e l'ora dell'imbarco della Vice Regina.	189
631	Napoli 17 maggio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si precisa che la partenza della Vice Regina è stata rimandata di qualche giorno e si seguono con diligenza gli altri già accennati negozi.	190
632	Napoli 24 maggio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cerca di risolvere la consegna dei falsari e di ottenere gli Atti della causa dell'abate Luzio de Buccerrijs. Intanto sono entrate in porto le galere di Malta e si aspettano quelle di Sicilia.	190
633	Roma 24 maggio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Passò la Viceregina a Civitavecchia per il suo viaggio che Dio le conceda felice.	190
634	Napoli 7 giugno 1602	IL NUNZIO a P: ALDOBRANDINI	Si riferisce di movimenti di galere che caricano soldati e dirigono in Fiandra.	191
635	Napoli 8 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si parla di bottini fatti, della liberazione di cristiani e di schiavi fatti da parte delle galere del Granduca.	191
636	Napoli 14 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il duca di Savoia tramite il suo ambasciatore e il Card. di Avila ,che sembra debba venir in Napoli come Viceré, si offre per la cattura in Bari di Giovanni Battista Naccheri.	191
637	Napoli 14 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sosterrà il vescovo di Cariati e l'obbligo per i vescovi di pagare le decime.	192
638	Napoli 14 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è cercato di soddisfare al meglio le richieste del signor Flaminio Delfini e degli altri ufficiali delle galere pontificie.	192
639	Napoli 21 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	I negozi sono stati rallentati per l'indisposizione del nunzio che del sostituto del Viceré.	192

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
640	Napoli 26 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena don Francesco si sarà rimesso, chiederò che sia catturato Giovanni Battista Naccheri che si trova in Andria.	192
641	Napoli 26 giugno 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono due i pretesi beneficiari di San Mercurio della Rocca Gloriosa: il nipote dell'arcivescovo Spinelli nunzio in Germania e il sig. Decio Caracciolo.	193
642	Napoli 28 giungo 1602	IL CARD. GESUALDO a P. ALDOBRANDINI	Si mettono in risalto le molte virtù del P. Antonio Cigala.	193
643	Napoli 5 luglio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' del parere che sia troppo presto liberare dalla prigionia il chierico Emilio di Martino.	193
644	Napoli 12 luglio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al momento si è dell'avviso di non raccomandare l'abate Cordova in rotta con il vescovo e il clero di Catanzaro.	193
645	Roma 12 luglio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda che a don Alessandro Pica dell'Aquila sia oncessa patente di collettore o subcollettore.	194
646	Roma 19 luglio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice è incline a concedere che i Monaci di Montevergine aprano una casa in Troia	194
647	Roma 19 luglio 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si mandi a Roma la nota dei vescovi che per varie ragioni si trattengono in Napoli.	194
648	Napoli 19 luglio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si aiuterà nel suo ufficio il padre Giacomo commissario dei Minori Conventuali di questa Provincia, in quanto con e perché il porporato lo comanda.	194
649	Napoli 26 luglio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il maltempo trattiene le galere pontificie dirette a Malta, mentre il Viceré è tornato da Pozzuoli.	195
650	Roma 26 luglio 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Con la prima occasione si mandi nelle carceri del S. Officio di Roma Fra Damiano da Napoli Eremitano, che si farà consegnare dal vescovo di Caserta.	195
651	Napoli 30 luglio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sullo scontro con navi turche intorno all'isola d'Ischia vicino al Casale di Jorio.	195
652	Napoli 2 agosto 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risponde che nessuna riscossione è avvenuta dei frutti dell'abbazia di Santo Menna.	196
653	Roma 2 agosto 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Il recente decreto pontificio sulle formalità della confessione sia inviato a tutti i presuli del Regno.	196
654	Roma 2 agosto 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si faccia tutto il possibile, perché sia consegnato ai suoi superiori il cavaliere fra Giovanni Francesco Raino accusato d'omicidio.	196
655	Roma 9 agosto 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Si mandino da parte del vescovo di Caserta il resto delle scritture con i voti dei con giudici nella causa di Fra Tommaso Campanella e complici carcerati in Castelnuovo.	196
656	Napoli 9 agosto 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Nell'udienza con il Viceré si parla dei banditi di Monteleone, della cattura di già citati personaggi. Altra notizia è che le galere del Granduca di Toscana hanno preso due galeotte turche.	196-197
657	Roma 9 agosto 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intimi ai vescovi presenti in Napoli di rientrare nelle loro residenze.	197
658	Roma 9 agosto 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Lelio Catanio da Troia narra delle male qualità di don Valariano Spinola canonico regolare di Tremiti.	197
659	Napoli 16 agosto 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si favorisce il nuovo vescovo di Cariati e Cerenzia nel rispetto della giustizia.	197
660	Roma 17 agosto 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Legga attentamente il memoriale di fra Pietro Ponzio coinvolto nelle imputazioni del Campanella.	198

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
661	Napoli 27 agosto 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si seguono le cause di fra Giovanni Francesco Rainò da Lecce e dell'abate Luzio de Bucceriis.	198
662	Napoli 30 agosto 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si seguono con diligenza i vari negozi.	199
663	Napoli 3 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le galere del Granduca di Toscana, ferme a Nitida, sono in procinto di salpare per Livorno.	199
664	Napoli 3 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le galee al comando di Flaminio Delfino sono giunte in porto.	199
665	Napoli 4 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ritorna sui movimenti delle galee del Granduca di Toscana.	199
666	Napoli 6 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Flaminio Delfino con le galere pontificie salpò ieri sera alla volta di Messina, dove si dirigono quelle di Malta e sono all'ancora quelle di Genova.	200
667	Napoli 10 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il subcollettore di Squillace avvisa della morte di Fra Paolo della Mirandola vescovo di quella città.	200
668	Napoli 13 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si avvisa dei movimenti di galere che stanno rientrando da Messina.	200
669	Napoli 13 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono state raccolte molte scritture sull'abbazia si Santo Menna di Santa Agata dei Goti.	201
670	Roma 13 settembre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Passando don Andrea di Mendoza in Spagna, don Alonso di Mendoza chiede che la moglie di quello, con la quale ha lite matrimoniale, venga accolta in monastero.	201
671	Napoli 17 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ci sono difficoltà sulla consegna del cavaliere Rainò di Lecce. Si reputa che l'Armata sia passata in Levante.	201
672	Roma 20 settembre 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Favorisca Carlo Strozzi, perché gli vengano restituiti restituiti alcuni fagotti di seta bloccati a Chiaia dalla dogana.	201
673	Napoli 20 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré ha accordato per il Palazzo Apostolico la tratta di 1400 botti di vino.	202
674	Napoli 20 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Partirono le galere della Toscana per accodarsi alla Armata per andar poi alla volta di Algeri.	202
675	Napoli 27 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il procuratore del duca di Santa Agata dei Goti ha prodotto molte scritture a sostegno del padronato rivendicato.	202
676	Napoli 27 settembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Le raccomandazioni a favore di Carlo Strozzi nel recupero della seta sembra che stiano andando bene.	202
677	Napoli 4 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Difficoltà sono creati dai ministri regi su i frutti dell'abbazia di Santo Menna di S. Agata dei Goti.	203
678	Napoli 4 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si insiste con il Viceré per la concessione delle tratte del porporato e dei suoi nipoti.	203
679	Napoli 4 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si aiuti il medico Bonaventura nel recupero dei benefici a lui concessi.	203
680	Napoli 11 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Nell'ultima udienza il nunzio caldeggia la soluzione di noti negozi.	203-204
681	Roma 11 ottobre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Tener presente il contenuto del memoriale della nazione greca abitante in Napoli, perché si aiutino e proteggano le figlie dei Greci rifugiatesi in città.	204
682	Napoli 18 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ripromette di trattari negozi pendenti, quando il Viceré ritorni da Salerno e Amalfi, dove è andato per visitare i Corpi di quei Santi e vedere le cappelle che si fanno per ordine del Re Filippo II di gloriosa memoria.	204

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
683	Roma 18 ottobre 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Riceva nelle sue carceri lo spagnolo Hernando Borragaro che ha confessato di avere tre mogli.	205
684	Roma 18 ottobre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si cerchi di dimezzare la pena a fra Dionisio Solforano Agostiniano.	205
685	Napoli 25 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ho promesso a Ortenzio Grifoni di Leonessa di aiutarlo, ordinando che si parli al giudice della sua causa.	205
686	Napoli 25 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ottiene dal Viceré la tratta dei vini richiesti.	205
687	Napoli 25 ottobre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Servirò il principe di Stigliano sia per le sue qualità che per il suo parentado con casa Aldobrandini.	206
688	Roma 31 ottobre 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Si adoperi con ogni mezzo per riavere nelle mani i frati domenicani fra Dionisio Ponzio e Fra Giuseppe Bitonto fuggiti dalle carceri di Castelnuovo.	206
689	Roma 6 novembre 1602	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sia mandato a Roma il cavaliere fra Paolo Geronimo Coiro di Milano consegnato dall'arcivescovo di Messina o dal Gran Maestro di Malta.	206
690	Napoli 8 novembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Con il Viceré si sono trattati i negozi correnti, che è stato sollecitato a risolvere positivamente.	206-207
691	Roma 9 novembre 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Stampi alcuni esemplari della Costituzione papale che proibisce le opere del Molina e si inviino a tutti i presuli del Regno, che sono tenuti a pubblicarre nelle loro diocesi.	207
692	Napoli 15 novembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Appena giunge da Messina o da Malta il cavaliere Coiro, lo manderò subito a Roma.	207
693	Roma 15 novembre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La comunità e diocesi di Salerno lamenta il numero esorbitante di subcollettori degli spogli.	207
694	Roma 15 novembre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si informi e riferisca sulla opportunità della grazia che chiese il chierico Giulio Contestabile sospetto di aver preso parte alla congiura di fra Tommaso Campanella.	207
695	Napoli 22 novembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Riferisce sul chierico Ottavio Mannella consegnato dalla Regia Corte al tribunale della nunziatura.	208
696	Napoli 22 novembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Avvisa sui processi del Bucceriis e del questuarlo don Silvio Romano.	208
697	Napoli 29 novembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Dettagli sulla causa dell'abbazia di Santo Menna di Santa Agata dei Goti.	208
698	Roma 29 novembre 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Presente il Pontefice,i Cardinali Inquisitori prendono decisioni nei confronti di Tommaso Campanella e complici.	208
699	Roma 29 novembre 1602	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Si specificano le decisioni prese dal S. Officio nei confronti di Tommaso Campanella e degli altri imputati.	209
700	Roma 29 novembre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La Congregazione del S. Officio ieri esaminò la causa del Campanella	209
701	Napoli 6 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il commissario mandato da Roma si porterà a Lecce per seguire la causa del cavaliere Roino di Lecce.	209
702	Napoli 17 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si adopera della cattura di un personaggio di cui non si rivela il nome.	210
703	Napoli 17 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce dell'avvenuta morte di mons. Caraffa vescovo Ostuni e sulle entrate di questo vescovato.	210
704	Napoli 18 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' stato catturato senza non qualche difficoltà monsignor Guerra, il personaggio di cui nelle lettere precedenti non si rivelava il nome.	210

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTNATARIO	OGGETTO	Pag.
705	Napoli 19 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il vescovo di Ostuni defunto godeva dei benefici dell'abbazia di S. Niccolò e di S. Andrea a Mare.	211
706	Napoli 20 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sull'arrivo dei questuari e sulla consegna di altri due di essi da parte dell'arcivescovo di Consa.	211
707	Napoli 20 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si manda a Roma mons. Guerra e tutte le scritture trovategli sopra e nella sua stanza.	211
708	Roma 20 dicembre 1602	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Pone all'attenzione del nunzio il memoriale di don Terminio Ferduto di Ariano che lamenta persecuzioni.	211
709	Napoli 27 dicembre 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Manifesta la propria soddisfazione che siano giunti a Roma mons. Guerra e tutte le sue lettere.	212
710	Napoli 3 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si terrà presente la richiesta dei fratelli del defunto vesco. vo di Ostuni.	212
711	Roma 3 gennaio 1603	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Si ingiunge nuovamente che ai vescovi del Regno si mandi la Bolla sulle opere del Molina e la Censura alle addizioni e alle postille dello stesso.	212
712	Napoli 4 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica la morte del vescovo di Pozzuoli, le cui entrate si aggirano attorno ai mille ducati.	213
713	Napoli 11 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Contrariamente a quanto riferito le entrate del vescovato regio di Pzzuoli sono di 1500-1600 ducati.	213
714	Napoli 24 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Comunica disponibilità per favorire la comunità di Pontecorvo e produce la nota dettagliata delle condizioni e-economiche della Mensa vescovile di Ostuni.	213
715	Napoli 24 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Accusa di aver ricevuto le scritture circa il negozio di Magnacavallo.	214
716	Napoli 31 gennaio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ho l'obbligo di servire il duca di Parma e favorire ogni suo interesse.	214
717	Napoli 11 febbraio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si aggravano le condizioni di salute del Card. Gesualdo.	214
718	Napoli 14 febbraio 1602	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Card. Gesualdo è morto e il Conte di Benevento, nuovo Viceré, si trova a Genova indisposto.	214-215
719	Napoli 21 febbraio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Elenca i benefici posseduti dal defunto Card. Gesualdo e l'entità delle entrate dell'arcivescovato.	215
720	Napoli 4 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' morto in Benevento il vescovo di Montemarano.	215
721	Napoli 7 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Accusa il ricevimento dei plichi da inviare ai vescovi e comunica il giorno delle esequie del Card. Gesualdo e l' arrivo del nuovo Viceré.	215
722	Napoli 11 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Don Antonio Caraffa, ammazzato in una rissa, godeva di due benefici che intendeva assegnare ad un figlio del Reggente di Costanzo.	216
723	Napoli 14 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sosterrà il Card. Cesi, cui è stato concesso il beneficio di S. Maria di Illice.	216
724	Napoli 18 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Vi sono complicanze sull'attribuzione del beneficio di S. Maria in Illice assegnata al Card. Cesi.	216
725	Napoli 21 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sui benefici di S. Giovanni di Matera e di San Fele, concesso quest'ultimo al nipote del medico papale Bonaventura.	216
726	Napoli 28 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si segue la pratica della tratta dei buoi da discutere dal Collaterale.	217

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTNATARIO	OGGETTO	Pag.
727	Napoli 28 marzo 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La venuta del Generale dei Domenicani a Napoli, offrirà al nunzio l'occasione di parlare dei molti inconvenienti di questo Ordine.	217
728	Napoli 4 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si reca a Pozzuoli per ossequiare il vecchio e il nuovo Viceré.	217
729	Napoli 11 aprile 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Console della Nazione Fiorentina perora la causa di un frate, per la cui liberazione il cognato darebbe una somma per la nuova chiesa dei Fiorentini.	217
730	Napoli 8 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa la morte del vescovo di Bitonto e l'entrata in città del nuovo Viceré.	218
731	Napoli 11 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si preparano le esequie per l'Imperatrice.	218
732	Napoli 15 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cerca di individuare dove si trovi il prete Cola Coletta.	218
733	Napoli 18 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	A comporre le frizioni per alcuni fatti avvenuti in Benevento è stato destinato il Reggente Costanzo. Qualche perplessità è manifestata sopra un tenimento della Mensa arcivescovile di Napoli.	219
734	Roma 23 aprile 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ortenzio Zefiro addetto al servizio dell'abbondanza della città di Roma, chiede di poter importare buoi e vacche.	219
735	Napoli 25 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Visita il Card. Acquaviva in Torre del Greco ed invia nota dettagliata della situazione economica della Mensa del vescovo di Bitonto.	219-220
736	Napoli 29 aprile 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Descrive la rissa tra sei soldati siciliani e addetti alla Nunziatura.	220
737	Napoli 2 maggio 1603	IL NUNZIO a P: ALDOBRANDINI	Si evidenziano le doti e la preparazione del dottor Alessandro Turamini che va a Ferrara come lettore in quello Studio rinomato.	221
738	Napoli 2 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si visita il duca di Mantova che è a Pozzuoli per cure.	221
739	Napoli 2 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Accetta la raccomandazione e nomina con patente subcollettore Bernardo Camardari da Gallipoli.	221
740	Napoli 3 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Visita al duca di Mantova presente in città.	222
741	Napoli 9 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ritorna sulla visita al duca di Mantova e su altre negozi.	222
742	Roma 14 maggio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il duca di Sessa e il nuovo Viceré chiedono che si sospenda l'applicazione del Breve che limità le facoltà del Cappellano Maggiore.	222
743	Roma 19 maggio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Faccia pressione sul Viceré, perché al sig. Breves ambasciatore del Re di Francia in Costantinopoli sia concesso il credito dovuto.	222
744	Napoli 23 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La carestia rende pressoché impossibile ottenere la tratta di bestiame vaccino.	223
745	Roma 23 maggio 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi per il rilascio del galeone con mille rubbi di grano bloccato dai doganieri in Gallipoli.	223
746	Napoli 23 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La grande carestia non permette l'esportazione di bestiame vaccino.	223
747	Napoli 27 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Cercherà di favorire fra Serafino da Nocera, anche se fu uno dei capi principali della ribellione in S. Domenico.	223
748	Napoli 27 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si risollecita il rilascio del galeone bloccato in Gallipoli.	224

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
749	Napoli 30 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al nuovo vescovo di Bitetto è stata accordata dal papa la sopra i frutti di quel vescovato.	224
750	Napoli 30 maggio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è mandato il fiscale, perché si informi sui frutti dell'arcivescovato di Consa affittati dagli eredi del Cardinal Gesualdo.	224
751	Napoli 30 maggio1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si contatta l'arcivescovo di Palermo, perché rintracci e catturi il prete Cola Coltella.	224
752	Roma 31 maggio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Quando le sarà possibile tratti il negozio dell'ambasciatore di Francia.	225
753	Roma 31 maggio 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si ringrazia il nunzio per la diligenza usata nel prendere possesso a suo nome dell'abbazia della Ferrara e della Grancia dell'Incoronata di Puglia.	225
754	Napoli 6 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La permuta della pena con 150 ducati potrebbe consentirsi e la somma si evolva a favore della nuova chiesa dei Fiorentini in Napoli.	225
755	Napoli 6 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si invia la Nota delle entrate di S. Maria in Ilice.	225-226
756	Napoli 13 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio, pur indisposto, riceve la visita del duca di Mantova.	226
757	Roma 13 giugno 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi, perché il chierico Giulio Giadeno della diocesi di Cassano venga trasferito nelle carceri della Nunziatura	227
758	Napoli 20 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cercherà di soddisfare secondo giustizia del negozio di mons. Sartorio per conto del vicario della sua Abbazia di Santo Elia di Carbone.	227
759	Napoli 20 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al sig. Francesco Caraffa il pontefice concede un beneficio semplice nella diocesi di Geraci.	227
760	Napoli 20 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si adopera, perché al protetto del porporato venga venga assegnato un canonicato della Metropolitana di Napoli.	227
761	Roma 20 giugno 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si ringrazia il nunzio per la sensibilità usata con il duca di Mantova.	228
762	Napoli 27 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Comunica di avere, con l'avallo del Viceré, preso tali Giuseppe Siciliano e Michele Prato.	228
763	Roma 27 giugno 1603	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Il Pontefice ha proibito il libro Praxis Episcopalis di mons. Tommaso Zerola vescovo di Minori.	228
764	Roma 27 giugno 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice raccomanda il conte Cesare da Bentivogli da Gubbio che desidera continuare nel servizio fatto per più anni al Re nelle guerre di Borgogna e di Fiandra.	228-229
765	Roma 27 giugno 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si consegni ai deputati della chiesa della nazione fiorentina la somma dei 150 scudi di fra Pasquale Gennaro carmelitano.	229
766	Napoli 30 giugno 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si avvisa dei vari negozi in corso e si allega il memoriale del cavaliere Prospero dell'Aquile che lamenta pesanti interventi del vicario e dei preti di Conza.	29
767	Napoli 4 luglio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si appoggerà il dottor Filippo Filantes che aspira ad una lettura in questo Studio di Napoli.	230
768	Roma 4 luglio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intervenga e si sostenga il vescovo di Nicotera molestato per aver introdotto l'uso del Cerimoniale Romano.	230
769	Napoli 11 luglio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	La nazione fiorentina ringrazia il Pontefice per l'elemosina fatta alla loro chiesa.	230
770	Napoli 11 luglio 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Reggente Costanzo ringrazia per l'interesse usato nei suoi confronti.	230

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
771	Roma 18 luglio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si loda la diligenza del nunzio in occasione dell'invio delle Hortatorie del Papa ai vescovi del Regno.	231
772	Roma 18 luglio 1603	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Aniello Fortunato carcerato dal vescovo di Caserta, invece di mandarlo a Roma, sia consegnato al nunzio.	231
773	Roma 18 luglio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il canonicato vacante nella Collegiata di Foggia sarà riservato a persona degna indicata dal nunzio.	231
774	Roma 19 luglio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si aiuti Marco Apostolo e il suo figlio armeni nel recupero delle loro cose sequestrate.	231
775	Roma 25 luglio 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si facciano tutte le diligenze possibili per catturare i soldati corsi fuggiti dal presidio di Terracina.	232
776	Roma 26 luglio 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice apprezza il rispetto che ha il Viceré nelle cose ecclesiastiche.	232
777	Napoli 1 agosto 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si sosterrà la duchessa di Gravina nei negozi del censo con con la comunità di Atena e dell'eredità del suo fratello Cardinale con l'arcivescovo di Consa	232
778	Roma 5 agosto 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si sovvengano in tutti i loro bisogni le galere pontificie.	232
779	Roma 8 agosto 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si aiuti Giovanni Patignoto greco nel recupero del suo vascello e mercanzie sequestratigli in Brindisi.	233
780	Roma 8 agosto 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Roma è soddisfatta della politica seguita dal nunzio con il Viceré.	233
781	Roma 9 agosto 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si accusa di aver ricevuti i decreti della Visita fatta alla chiesa dell'Incoronata vicino Foggia.	233
782	Roma 9 agosto 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda Giovanni Nappi mercante anconetano nel recupero del denaro o del grano con il principe di Caserta.	234
783	Roma 9 agosto 1603	L'UDITORE CAMERALE al NUNZIO	Si consegni alla autorità ecclesiastica il notaio Luca Protopapa, accusato di aver falsificato alcune lettere apostoliche.	234
784	Napoli 15 agoto 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il duca d'Atri avanza diritti di Patronato sopra un beneficio.	234
785	Roma 17 agosto 1603	L'UDITORE CAMERALE al NUNZIO	Siano mandati a Roma i preti di Calandra della diocesi di Tricarico accusati di omicidio dell'arciprete.	234
786	Napoli 22 agosto 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce su raccomandazioni pregresse.	235
787	Napoli 29 agosto 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Sono giunte in porto 6 galere di Genova e due di Toscana offertesi a condurre a Genova donna Giroloma Colonna.	235
788	Napoli 29 agosto 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Per morte del Card. Antoniano è vacante l'abbazia o priorato di S. Antonio di Fondi.	235
789	Roma 29 agosto 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si visiti il Viceré, augurando un pronto recupero della salute da parte del Pontefice.	235
790	Roma 30 agosto 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si approvano e la visita e i decreti fatti dal Vicario di Troia alla chiesa e ai frati dell'Incoronata vicino Foggia.1	236
791	Napoli 3 settembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si farà del meglio per comporre il negozio dell'abbazia del Controne.	236
792	Napoli 4 settembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunica la morte del Card. Buonviso in Bari.	236
793	Napoli 5 settembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si invia la Nota delle entrate del vescovo di Trevico e di S. Maria in Ilice.	237

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
794	Roma 5 settembre 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Caldeggi il negozio del sig. Mario Farnese che chiede da tempo al duca d'Atri la dote della propria madre.	237
795	Roma 5 settembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice dimostra la sua gioia per l'intiera sanità recuperata dal Viceré-	237
796	Napoli 12 settembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio affronta con il Viceré la allarmante questione dei banditi.	237-238
797	Roma 12 settembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sono state comunicate al Pontefice le morti del Cardinal Bonvisi e dell'arcivescovo di Trani.	238
798	Roma 13 settembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si ritorna sulla buona salute riacquistata dal Viceré e su altri negozi correnti.	238
799	Roma 19 settembre 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invia la Nota dei vescovi del Regno debitori delle decime.	238
800	Roma 20 settembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si concluda il negozio della Congregazione di Montevergine caldeggiato dal Card. di Como.	239
801	Napoli 26 settembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si tratta con il Viceré dei disordini suscitati dalla folta presenza di banditi in Abruzzo.	239
802	Roma 26 settembre 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il sacerdote Pomponio Natalia chiede la grazia per essere stato condannato alla galera per aver intrattenuti rapporti con i banditi.	239
803	Roma 3 ottobre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si concede una proroga all'obbligo della Visita ad Limina.	239
804	Napoli 9 ottobre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si tratta con il Viceré sul negozio del Naccheri e fadirà del suo meglio perché siano accordate le tratte ai cardinali Silvestro Aldobrandini e S. Cesareo.	240
805	Roma 24 ottobre 1603	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	La presenza di don Pietro de Vera alla discussione della causa dei frati domenicani inquisiti si conformi a quanto disposto dal Pontefice. I responsabili che hanno imbrattato lo stemma del vescovo di Larino si puniscano.	240
806	Napoli 24 ottobre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si tratta ancora sul fenomeno dei banditi che operano nello stao pontificio e si ritirano in Abruzzo.	241
807	Roma 1 novembre 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La deviazione dell'antico corso della strada Napoli-Puglia recherebbe gravi danni alla città di Benevento.	241
808	Napoli 4 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cerca di risolvere le varie difficoltà intorno alla posizione del presunto cavaliere di S. Stefano Naccheri.	241-242
809	Roma 6 novembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Al Cappellano Maggiore si accorda una proroga di un mese nell'esercizio della sua giurisdizione.	242
810	Napoli 7 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è disponibile a transazione o altro con il nuovo vescovo di Bitonto.	242
811	Napoli 7 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si trattano con il Viceré i negozi correnti.	242
812	Napoli 14 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il defunto Card. Bonviso avendo una ampia facoltà di testare, il suo segretario ed esecutore del suo testamento ha preso possesso di ogni cosa dello spoglio.	243
813	Napoli 18 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si avvisa della morte del vescovo di Andria e della rendita del vescovato ammontante a circa 1200 ducati.	243
814	Napoli 21 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si prega il Viceré di concludere il negozio del sig. Mario Farnese, come anche si cercherà di giovare alla causa del duca di Altemps.	243
815	Napoli 21 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si è eseguita subito la grazia fatta dal Pontefice di 300 ducati al vescovo di Bitetto.	243-244

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
816	Napoli 21 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si discute ancora con il Viceré sulla posizione del cavaliere Naccheri.	244
817	Roma 21 novembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sia eseguita la grazia dei beni di S. Antonio di Fondi fatta dal Papa al Card. Baronio.	244
818	Firenze 24 novembre 1603	DAVANZATI B. al NUNZIO	Si desidera sapere come stiano realmente le cose e come si siano evolute ultimamente.	245
819	Napoli 25 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio prende a cuore e con il Viceré tratta il negozio di mons. Spinelli.	245
820	Roma 27 novembre 1603	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca il sig. don Jaime di Palafes che viene a Napoli invitato dal Viceré.	245
821	Napoli 29 novembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa la morte di mons. Diego della Quadra già vescovo di Lavello.	246
822	Roma 29 novembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre che l'oratore don Giuseppe Mancini sia trasferito 246 nelle carceri della Nunziatura, essendo sacerdote.	246
823	Napoli 5 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il duca di Mondragone, cognato del porporato, chiede per il suo protetto don Giovanni Ferrante un canonicato di questa Metropolitana.	246
824	Napoli 3 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si ritorna ancora sul negozio dell'arcivescovo Spinelli.	246
825	Napoli 5 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ancora si notano difficoltà per la consegna e l'invio a a Roma del Naccheri.	247
826	Roma 5 dicembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La città di Napoli supplica il Pontefice perché anche San Tommaso d'Aquino sia Protettore della città.	247
827	Roma 5 dicembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Viceré abiliti Antonio Sereno a concludere l'acquisto di una partita di archibugi e moschetti.	247
828	Napoli 8 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si notifica la morte di mons. Malaspina vescovo di Sansevero.	247
829	Napoli 9 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce sullo spoglio per la morte di mons. Malaspina avvenuta in Torremaggiore e della morte del vescovo di Minori e di altri negozi.	248
830	Roma 14 dicembre 1603	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si proteggano contro gli ufficiali regi i Padri della Congregazione dell'Oratorio di Roma sul possesso della loro Abbazia di S. Giovanni in Venere in Abruzzo.	248
831	Napoli 19 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si inviano le lettere indirizzate a mons. Diomede Caraffa e a mons. Patriarca di Costantinopoli.	248
832	Napoli 19 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si indagherà su quanto è capitato a mons. Giustino.	249
833	Napoli 23 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il nunzio si porta con mons. Caraffa dal Viceré per risolvere il negozio.	249
834	Napoli 26 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si riferisce in dettaglio come proceda il negozio del vescovo di Bitetto.	249-250
835	Napoli 26 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si impegna ad aiutare la duchessa di Aderenza.	250
836	Napoli 26 dicembre 1603	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' morto il vecchio vescovo di Ariano.	250
837	Napoli 2 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si comunicano notizie sui negozi correnti.	250
838	Roma 2 gennaio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si rimedi ai numerosi scandali perpetrati dai commissari della Camera Apostolica nel Regno.	251

Numero documento	Provenienza e data	MITTEMTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
839	Roma 3 gennaio 1604	DONNA OLIMPIA al NUNZIO	Si compiace che la Viceregina dimostri simpatia alla duchessa di Mondragone.	251
840	Roma 3 gennaio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomandano caldamente gli interessi del conte Ottavio Tassoni cameriere segreto del Pontefice.	251
841	Napoli 9 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il cavaliere Naccheri, che doveva mandarsi a Roma, si è dileguato.	251
842	Napoli 9 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si precisano le modalità seguite per importare dalla Sicilia 200 canne di damasco.	252
843	Napoli 9 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Al sig. Alessandro Cardelli il Pontefice ha assegnato la abbazia di Real Valle.	252
844	Roma 9 gennaio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si venga incontro ai ministri del Card. Colonna che hanno due benefici in Benevento.	252
845	Roma 9 gennaio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si invia una lettera del Pontefice al Viceré sulle cose di Benevento.	252
846	Roma 9 gennaio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Sono stati imprigionati in Pescara Paolo, Luca e Giacomo Calderoni banditi da rimettere in potere del Pontefice.	253
847	Roma 12 gennaio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice si è degnato di fare grazia agli eredi di mons. Malaspina defunto, vescovo di Sansevero.	253
848	Napoli 13 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il negozio del cavaliere Naccheri è stato affidato al Reggente di Costanzo.	253
849	Napoli 16 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il cavaliere Naccheri teme per la sua vita, qualora dovesse venire istradato a Roma.	253-254
850	Napoli 21 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Don Giovanni Corrado Passero, che ordinariamente è a Molfetta, non si occupi più di questa diocesi.	254
851	Napoli 21 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si seguiranno gli interessi delle monache di S. Andrea nella lite con i Canonici Regolari di S. Anello.	254
852	Napoli 23 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa la morte di mons. Barnaba vescovo di Potenza.	254
853	Napoli 23 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si cercherà di favorire sia i parenti del vescovo di Trevico che del vescovo di San Severo.	255
854	Napoli 30 gennaio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si raccomanda al Viceré tramite il fratello del vescovo di Isernia il cavaliere Clemente.	255
855	Napoli 6 febbraio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il duca di Parma chiede che si intervenga a salvaguardia di suoi interessi.	255
856	Roma 20 febbraio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Battista Giustiniano da Scio chiede che gli venga restituita da don Desiderio Onori la somma usata per la liberazione dalle mani dei Turchi di un nipote.	255-256
857	Napoli 24 febbraio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Merita raccomandazione il consigliere Salamanca che aspira al posto di Reggente per morte del Reggente Marthos.	256
858	Pisa 20 febbraio 1604	IL DUCA di TOSCANA al NUNZIO	Il cavaliere Fabrizio Barnaba ha una causa per conto dello spoglio del defunto vescovo di Potenza suo fratello, che si prega di seguire.	256
859	Roma 28 febbraio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Giungerà il Breve promesso il favore del negozio di Benevento.	256
860	Roma 3 marzo 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si chiede l'estradizione di un omicida condannato a morte.	256-257
861	Roma 5 marzo 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intervenga a favore della giovane fiamminga tratta in inganno, di don Diomede Sansone, del conte Bentivoglio.	257

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
862	Roma 6 marzo 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si scriverà al nunzio di Spagna, perché favorisca presso sua Maestà il Consigliere Salamanca.	257
863	Napoli 12 marzo 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa una lettera del vescovo di Trevico che interrompe l'esazione dei frutti pendenti di quel vescovato.	257
864	Napoli 26 marzo 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si nota un forte impiego di vetturali e carri nel condurre in Napoli grano dalla Puglia.	257
865	Roma 26 marzo 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Tutti i vescovi presenti in Napoli rientrino subito nelle loro diocesi.	258
866	Roma 10 aprile 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si gradisce la concessione delle tratte a favore dei cardinali e si insiste, perché la strada nuova non rechi danno alla città di Benevento.	258
867	Roma 17 aprile 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si interviene per la scelta di un agente nella gestione degli affari dell'abbazia della Ferrara del porporato.	258
868	Roma 20 aprile 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si interviene sulla causa di Bartolomeo Mainella di Benevento.	258
869	Roma 24 aprile 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Pietro Vincenti dice di aver trovato memorie della famiglia Aldobrandini nei documenti del Regno.	259
870	Roma 30 aprile 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Fra Pietro Ferrera dell'Ordine dei Servi chiede che mons. non si intrometta più in una sua caisa.	259
871	Roma 7 maggio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ogni vescovo è tenuto a difendere la giurisdizione ecclesiastica.	259
872	Napoli 7 maggio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si accusa la vacanza dell'abbazia di S. Maria d'Altilia della diocesi di S. Saverina per morte di don Tiberio Barracco.	259
873	Roma 14 maggio 1604	IL CARD. BORGHESE al NUNZIO	Si comunica la messa all'Indice dell'opera stampata in Padova da Paolo Benio di Gubbio.	259-260
874	Roma 14 maggio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si è alla ricerca di un nuovo medico personale del Pontefice.	260
875	Napoli 19 maggio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si segue con attenzione la causa del tenimento di Torcino del porporato.	260
876	Napoli 28 maggio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Ci sono buone speranze per la remissione del confino al sig. Marcello del Tufo.	261
877	Roma 4 giugno 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Generale delle galere pontificie ha fatto levare dalla catena fra Raimo dell'Olivano, perché non valido.	261
878	Roma 5 giugno 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Fra Donato Sceretta, condannato all'esilio, chiede il condono di parte della pena.	261
879	Napoli 18 giugno 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Non si lascerà occasione di servire il principe di Stigliano.	261
880	Roma 30 giugno 1604	IL CARD. di FIRENZE al NUNZIO	Per la morte del vescovo di Caserta che soprintendeva alla governo della Chiesa Napoletano, il Pontefice dispone che sia il nunzio a sostituirlo.	261
881	Napoli 13 luglio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	E' passato a miglior vita don Giovanni Correa vescovo di Acerra.	262
882	Roma 23 luglio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca mons. Deodato Gentile nuovo vescovo di Caserta.	262
883	Napoli 30 luglio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Viceré si impegna a favorire il sig. Bernardo Olgiatti.	262
884	Napoli 30 luglio 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il Cappellano Maggiore rivendica l'Abbazia di Real Valle, in quanto regia.	262-263

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
885	Roma 30 luglio 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Occorre intervenire nella diocesi di Alife ed evitare tra i preti il cumulo delle incombenze.	263
886	Roma 30 luglio 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	I preti di Napoli chiedono che il capitolo metropolitano non si appropri delle tasse imposte a beneficio delle nuove parrocchie.	263
887	Napoli 6 agosto 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si favoriranno gli interessi del Card. Vanesio e del vescovo di Caserta.	263
888	Roma 11 agosto 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si intervenga e si chiarisca la portata del bando che proibisce ai mercanti di comprare granaglie fuori del Regno.	263-264
889	Napoli 13 agosto 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si perseguono gli interessi del nuovo vescovo di Caserta.	264
890	Roma 13 agosto 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La Badia di S. Maria di Monte Verde, appartenuta al defunto Card. Antoniano, è stata concessa al vescovo di Acerno.	264
891	Roma 14 agosto 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Governatore di Benevento riferisce che in attuazione del succitato bando sono stati incarcerati alcuni che conducevano grano in Benevento.	264-265
892	Napoli 20 agosto 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si presenta al Viceré il negozio del Card. Spinelli.	265
893	Roma 20 agosto 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Gli appaltatori della Dogana di Benevento denunciano con memoriale che il bando distrugga il commercio della città.	265
894	Roma 21 agosto 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si raccomanda il sig. Cesare Alderisio, perché sia nominato consigliere.	266
895	Roma 27 agosto 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Intervenga e chiarisca la posizione e le responsabilità del vescovo e dell'arcidiacono di Potenza.	266
896	Napoli 27 agosto 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si allega il chirografo papale con cui si accordano i frutti pedenti al vescovo di Trevico.	267
897	Napoli 3 settembre 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si avvisa sulle richieste della Camera sullo spoglio del vescovo di Caserta.	267
898	Roma 3 settembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Per vedere se la figlia del barone di Badolasi di Casa Ravaschieri abbia veramente intenzione di farsi monaca, sia trasferita in altro monastero.	267
899	Roma 9 settembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Intervenga, perché a certi Giudei levantini sia restituita l'intera roba sequestrata in Brindisi.	267
900	Napoli 10 settembre 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Si precisa il numero dei commissari fatti per la diocesi di Alife.	268
901	Napoli 10 settembre 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Mons. Tavino vescovo di Telese è morto ieri sera qui in Napoli.	268
902	Roma 10 settembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi, perché ad Ippolito Aldobrandini vengano pagati i frutti di un beneficio semplice nella diocesi di Salerno.	268
903	Roma 10 settembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	La pace e la tranquillità dello stato della Chiesa aono alterate da omicidi, ricatti e delitti che si commettono sui confini tra Ascoli e Rieti.	268
904	Napoli 14 settembre 1604	IL NUNZIO a P. ALDOBRANDINI	Il subcollettore di Barletta comunica la morte di fra Girolamo Bilacqua arcivescovo di Nazareth.	269
905	Roma 17 settembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si faccia chiarezza sulla morte orribile dell'arciprete di Torremaggiore.	269

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
906	Roma 25 settembre 1604	IL MAESTRO DI CAMERA al NUNZIO	Ieri sera, appena giunti a Frascati, consegnai la sua lettera.	269
907	Roma 29 settembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Continui a far di tutto perché il bando pregiudizievole alla dogana di Benevento sia revocato.	269
908	Roma 2 ottobre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Non si deprima per le calunnie, ma continui con integrità e fede nel duo ufficio.	270
909	Villa di Frascati 4 ottobre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Faccia istanza al Viceré perché i banditi operanti ai confini siano presi e consegnati.	270
910	Villa del Belvedere Frascati	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si metta a disposizione del sig- Filippo Guicciardini che viene a Napoli per affari.	270
911	Frascati 15 ottobre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si informi e si interessi alla posizione di fra Tommaso da Ischia domenicano esiliato.	270
912	Frascati 15 ottobre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Insista perché il bando contro la Dogana di Benevento sia del tutto tolto.	270
913	Roma 23 ottobre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Tratti con la solita diligenza dal causa del Torcino e il negozio dell'avvocato Villani.	271
914	Roma 5 novembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si astenga dal trattare col Reggente da Ponte scomunicato.	271
915	Roma 6 novembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	I Cardinali Sannesio, Valente e S. Pietro in Vincola non hanno ancora ricevute le loro tratte dei vini.	271
916	Roma 7 novembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	I frutti pendenti delle Precettoria di S. Antonio di Fondi concessi al Card. Baronio servono per fabbrica dello ospedale.	271
917	Roma 10 novembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ci sono delle difficoltà nella demolizione della chiesa di S. Giorgitello per la costruzione di una più grande.	272
918	Roma 13 novembre 1604	P. ALDOBRANDINI Al NUNZIO	Il porporato comunica che stamdo a Frascati si portò con altri prelati a Montecassino. La rapidità del viaggio non permise però di osequiare il Vicerè.	272
919	Roma 19 novembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca don Atanasio Piacentino di predicare nella Metropolitana nella prossima quaresima.	272
920	Roma 3 dicembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si adoperi perché sia ricevuta nelle Convertite una giovane siciliana.	273
921	Roma 10 dicembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Alcuni mercanti di Ancona, avendo fatto naufragio, chiedono che siano restituite le loro mercanzie.	273
922	Roma 31 dicembre 1604	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Le feste hanno ritardate le risposte alle lettere del nunzio.	273
923	Roma 31 dicembre 1604	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si accusa il ricevimento della polizza di 800 ducati dalla abbazia della Ferrara .	273
924	Roma 14 gennaio 1605	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si impartiscono disposizioni sulla traslazione delle Reliquie di S. Tommaso d'Aquino.	273
925	Roma 14 gennaio 1605	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Pontefice ribadisce la salvaguardia della giurisdizione Ecclesiastica.	273
926	Roma 15 gennaio 1605	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il governatore della villa di Frascati sollecita le tratte di Vino richieste.	273
927	Roma 21 gennaio 1605	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale, diretto a Ravenna, affida alla abilità del Nunzio la riscossione ed inoltro di denato a Roma.	274
928	Roma 4 febbraio 1605	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca Francesco Maria Sagri, segretario dell'Arci-Duca Ferdinando.	274

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
929	Roma 4 febbraio 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si solletica l'intervento del Nunzio, perché la Fabbrica Di S. Pietro disponga dei 10.000 ducati, devolutile per Per legato.	274
930	Roma 19 febbraio 1605	CARD. SAN CESARIO al NUNZIO	Il Cardinale, in assensa dello zio Cardinale, si interessa E coinvolge in Nunzio nella causa di Torcino.	274
931	Roma 5 marzo 1605	C. ALDOBRANDINI al NUNZIO	E' piaciuto a Dio di privarci della persona di Nostro Signore, che la notte dell'ultimo giovedì, 3 del presente, venendo venerdì, passò a più felice vita.	274
932	Roma 2 aprile 1605	CARD. GIURY al NUNZIO	Si sollecita il Nunzio a rintracciare e a carcerare un re-Ligioso apostata.	275
933	Roma 3 aprile 1605	P. ALDOBRANDINI al NUNZIO	Ringrazia della lettera di condoglianze per la morte del Papa che ha potuto leggere solo dopo il Conclave.	275
934	Roma 6 aprile 1605	UBALDINI ROBERTO al NUNZIO	Leone XI vuole che il Nunzio seguiti nella Nunziatura.	275
935	Roma 16 aprile 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale condivide e gioisce con il Nunzio per l'elezione di Leone XI, che gli affida la Cancelleria.	275
936	Roma 16 aprile 1605	UBALDINI ROBERTO al NUNZIO	Leone XI ringrazia e manifesta al Nunzio la sua benevolenza.	275
937	Roma 5 maggio 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	Il Cardinale prega il Nunzio a sostenere le giuste e meriteoli richieste del vescovo di Lavello.	276
938	Roma 6 maggio 1605	PIETRO ALDOBRANDINI Al NUNZIO	Si manifesta dolore per la morte di Leone XI.	276
939	Roma 7 maggio 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	La perdita di Leone XI equiparata a quella di Clemente VIII.	276
940	Roma 25 maggio 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	Si favorisca, all'occoremza, frà Giovanni Battista Constantinopolitano.	276
941	Firenze 25 maggio 1605	GRANDUCA di TOSCANA al NUNZIO	La grande perdita di Papa Leone XI è stata compensata con la successione di così buon Pontefice.	277
942	Roma 27 maggio 1605	CINZIO ALDOBRANDINI al NUNZIO	L'elezione di Paolo V è avvenuta con il consenso universale del Sacro Collegio.	277
943	Roma 28 maggio 1605	CARD. VALENTI al NUNZIO	Il Cardinale, eletto Segretario di Stato, prega il Nunzio ad intrattenere con lui la corrispondenza.	277
944	Firenze 2 giugno 1605	GRAN DUCA di TOSCANA al NUNZIO	Ci si rallegra per l'assunzione al sommo Pontificato di di Papa Paolo V.	277
945	Napoli s. d.	MINUTA DEL NUNZIO a PAOLO V	Il Nunzio chiede di essere esonerato dal gravoso incarico.	278
946	Roma 28 luglio 1605	CARD. VALENTI al NUNZIO	Si chiedono notizie su alcuni interventi legislativi del Senato di Milano.	278
947	Roma 3 agosto 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUMZIO	Scambi di reciproci atti di stima.	278
948	Roma 6 agosto 1605	CARD. VALENTI al NUNZIO	Si chiedono più dettagli su quanto scritto dell'Armata e di favorire il vescovo di Montepeloso.	278
949	Roma 31 agosto 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Il Pontefice raccomanda caldamente il vescovo di Tricarico mons. Diomede Carafa.	279

Numero documento	Provenienza e data	MITTENTE E DESTINATARIO	OGGETTO	Pag.
950	Roma 3 settembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Il Cardinale comunica che d'ora innanzi a lui toccherà Il disbrigo della corrispondenza.	279
951	Roma 20 settembre 1605	TESORIERE GENERALE al NUNZIO	Il Capponi ricorda che sede vacante di Leone XI, alcuni Benefici vennero assegnati ai Conclavisti.	279
952	Roma 23 settembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Il Pontefice chiede una relazione sui punti controversi della giurisdizione ecclesiastica nel Regno.	279
953	Roma 24 settembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Gli Appaltatori delle Allumiere denunziano al Pontefice la concorrenza di altri mercanti.	280
954	Roma 7 ottobre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Si sostengano le iniziative di don Annibale Novillone portatosi a Napoli per servizio del Collegio Scozzese.	280
955	Roma 14 ottobre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Si faciliti il ritorno ad Alessandria di Barsam Alessandrino, accompagnato da un Breve papale.	280
956	Roma 21 ottobre 1605	CARD. SCIPIONE BARGHESE al NUNZIO	Il Pontefice dispone che tutti i vescovi che si trattengo- in Napoli, tornino subito nelle loro residenze.	280
957	Roma 22 ottobre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Si accusa la ricevuta della relazione sugli aggravi che riceve la giurisdizione ecclesiastica.	280
958	Roma 5 novembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Gli appaltatori delle Allumiere si rivolgono nuovamente al Pontefice.	281
959	Roma 5 novembre 1605	MARGOTII LANFRANCO al NUNZIO	Si avverte il Nunzio si avere un successore nella persona del vescovo di Pavia.	281
960	Roma 7 novembre 1605	GRAN MAESTRO di MALTA al NUNZIO	Si accusa l'arrivo nell'isola del Cavaliere frà Antonio Capece con il fascicolo del suo processo.	281
961	Roma 7 novembre 1605	PIETRO ALDOBRANDINI al NUNZIO	Gli Appaltatori dell'Armi di Tivoli corrono il rischio di fallire.	282
962	Roma 18 novembre 1605	CARD.SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Si invita il Nunzio a rimandare nelle loro diocesi i Vescovi presenti in Napoli e gli si comunica che il successore mons. Bastoni sta per venire.	282
963	Roma 29 novembre 1605	DE ROSSI G.ANDREA Al NUNZIO	Si riferiscono dettagli sul fallimento incombente e sulle origini della fabbrica d'armi in Tivoli.	282
964	Roma 9 dicembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Arriverà mons. Vescovo di Pavia contemporaneamente a questa missiva e forse prima.	282
965	Roma 9 dicembre 1605	CARD. SCIPIONE BORGHESE al NUNZIO	Viene il vescovo di Pavia per succedere nel carco della Nunziatura. Al quale, nelle consegne, parteciperà avvertimenti e consigli.	275
966	Napoli 9 dicembre 1605	IL VICERE' di NAPOLI per il NUNZIO	Lasciapassare vicereale per il Nunzio Aldobrandini che lascia Napoli.	335

FERDINANDO DE' MEDICI[1] GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 1

Pisa, 29 febbraio 1592

Noi habbiamo grandemente gradito la solita amorevolezza di V. S. mostrataci hora nel darci nuova nella destinatione che N. S.re ha fatto di sua persona alla Nuntiatura di Napoli, et come ce ne allegriamo seco, sperando d'haver a far il medesimo alla giornata in maggior occasione di suo comodo et honore, così la ringratiamo delle offerte che cortesemente ci fa dell'opera sua in questa carica, delle quali come facciamo molto capitale, così ce ne varremo nelle occorrenze di nostro servitio, desiderando che in esse ci si mostri favorevole quando ne sarà richiesta da Giulio Battaglino, o da altri in nome nostro, et hora di presente saremo molto caro che V. S. lo aiuti in certo nostro negotio di cavalli, del quale sarà informata dal detto Battaglino, col quale et col Cavaliere Camillo de Medici dipendenti da noi, potrà ella corrispondere con quell'affetto, che troverà in loro nel servitio di V. S., la quale desidero che faccia capitale d'essi, come delle cose sue proprie, che così le offero. Et con questo fine me le raccomando.

2

BREVE, IN COPIA, DI CLEMENTE VIII AL VICERE' DI NAPOLI CONTE MIRANDA[2]
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 3

Romae apud Sanctum Petrum, 13 Martii 1592

Fecimus isto in Regno nostrum et sanctae huius Sedis Nuntium ordinarium dilectum filium Jacobum Aldobrandinum, utriusque nostrae signaturae referendarium, virum nobis in primis carum, non tam propinquitate, quam sua integritate, prudentia, pietate; quibus etiam nominibus non dibitamus, illum tuae nobilitati commendatum fore. Si quid erit, in quo indigeas mandata sibi potestate, habebis illius operam paratissimam.

3

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI [3]AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 42

Roma, 18 aprile 1592

Fa qui grande instantia presso Nostro Signore l'Ambasciatore di Malta, perché li frati capellani dell'ordine suo Hierosolimitano non facciano spoglio[4] costì. Onde S. S.tà vuole che V.S. R.ma s'informi bene di quello che hanno servato gl'altri Nuntii in questa et chi siano questi frati et altri ministri di quella religione et l'avvisi. Sua Santità, scritta la prima lettera, mi ha comandato strettamente ch'io scriva a V. S. R.ma che faccia sollecitare la venuta degl'Albanesi con ogni diligenza, perché habbiamo li banditi molto vicini et in grosso numero.

4

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 44-46

Roma, 25 aprile 1592

V.S. R.ma vedrà l'incluso memoriale, dato dal P. Acquaviva[5] Generale de li Gesuiti a Nostro Signore. Per esecutione V. S. R.ma si trasferirà sul loco, considerarà bene ogni cosa et darà raguaglio a la Santità Sua di tutta la verità del fatto, acciò S. B.ne, fondata la relatione di V. S. R.ma, possa pigliare quella resolutione, che le parerà più espediente.
Memoriale: 'Li Religiosi della Compagnia di Giesù nella Città di Napoli hanno cominciato a fabbricare una comoda e capace Chiesa per li lor ministerij, ma alcuni Padri di S. Domenico, che hanno cura del Monasterio di San Sebastiano[6], temendo che con l'alzarsi una simile chiesa verrebbono peggiorate le loro stanze, opposero con titolo più efficace il prospetto delle Monache et decenza della clausura. Onde nel tempo della felice memoria di Sisto V impetrorno che non

[1] Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana (1587-1609). Cfr. BETTONI, pp. 211, 265, 290, 292.
[2] Zuniga Juan de, conte de Miranda, vicerè di Napoli (1586-1595). Cfr. VILLANI-VENERUSO, pp. 445-475; BETTONI, passim; CONIGLIO, pp. 131-36. Su questo e su altri Viceré, cfr. D. A. PARRINO, *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del Regno di Napoli*, ed. Gravier, t. X, Napoli 1770; N. CAPECE GALEOTA, *Cenni storici dei nunzii apostolici residenti nel Regno di Napoli*, Napoli 1877.
[3] Caligari Gian Andrea, vescovo di Bertinoro (1579-1613), referendario del pontefice, nunzio in Polonia. Cfr. EUBEL, III, p.140; BETTONI, pp. 144,293, 368; PASTOR, XI, pp. 40, 635.
[4] Sugli spogli e sulla controversa questione giurisdizionale tra Roma, mondo ecclesiastico e Regno di Napoli, cfr. P. VILLANI, *Origine e carattere della Nunziatura di Napoli…* cit., pp. 290-299 e passim. Sull'Ordine di Malta, in genere, cfr. M. MONTERISI, *L'Ordine a Malta, Tripoli e in Italia*, Milano, 1940.
[5] Acquaviva Claudio (1543-1615), generale dei Gesuiti.
[6] Monastero di monache dell'Ordine di S. Domenico. Cfr. D'ENGENIO, p. 8.

andasse innanzi la fabbrica, né il Generale si curò per all'hora di far molta istanza, perché non vi era molta comodità di seguitar la fabbrica. Adesso che si comincia a seguitare, si supplica umilmente la Santità Vostra si degni di ordinare a Mons. Noncio che vada a vedere il luoco, et che essendo non solo molta distanza, ma l'habitatione de frati et cortile tra noi et le Monache, levi questo impedimento, tanto più che non vi è pericolo di prospetto; et quando vi fosse, senza che altri lo domandasse, noi non siamo per tollerarlo, et se ne farà obligatione in quella forma, che Mons. Noncio giudicherà necessario'.
Relazione[1]: 'Mons. Nuntio, domandato da noi che facesse decreto sopra la visita che più tempo fà haveva fatto alla nostra muraglia, ci rispose che non hebbe ordine di far questo in quel tempo, ma hebbe una lettera di Mons. di Bertinoro sotto de' 29 aprile 1592, scrittagli d'ordine di Nostro Signore con un memoriale incluso, per la quale gli veniva comandato che si trasferisse in su' luogo, et considerato bene il tutto, ragguagliasse come trovava il fatto, come fece; et avendo sentito dal confessore delle monache di San Sebastiano, che son quelle che pretendevano che la muraglia si facesse in loro pregiuditio, che non occorreva lor dir nulla in contrario, riferì che la muraglia della Chiesa che volevano tirar avanti, non può far danno alcuno a dette Monache, né di prospetto per non vi restar finestre se non alte, né d'impedimento d'aria o di sole per esser lontana, et rincontro alla Chiesa delle medesime Monache, lasciando il convento da una banda, rincontro al quale, se noi volessimo far il nostro, ci potrebbe esser qualche consideratione, ma che per all'hora non ne trattavamo'.

5

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 79-80

Roma, 28 aprile 1592

Mons. Resca Pollacco è prelato honorato et dotto. Egli viene a Napoli per li negotij de li suoi Re et Regina di Polonia[2]. Nostro Signore vuole che V. S. R.ma l'habbia per raccomandato, così per gl'affari publici di quelle Maestà come per la sua persona particolare. Prego V. S. R.ma che non manchi, perché, oltre che farà l'obedienza et quello che comanda S. S.tà, non si pentirà anco di havere collocato il benefitio in persona tanto meritevole.

6

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 75

Roma, 12 maggio 1592

Hieri a li XI di questo hebbi la lettera di V. S. R.ma de' VIII del presente portata dal corriero di Spagna; con essa era alligata una per la S.tà di N. S.re. L'altra che V. S. R.ma dice haver mandato per huomo a posta, non è comparsa mai, né tampoco si è visto l'huomo. S. B.ne ha letta la sua questa mattina con molto dispiacere, et subito mi mandò con essa al Duca di Sessa[3], et spero si farà qualche opportuna provisione et si riscalderà la freddezza de le persone. Ne l'altra settimana non hebbi lettera alcuna da V. S. R.ma. Questi Cavalieri di Malta non cessano dare novi memoriali per riavere gli spogli de' loro capellani, sia per avviso.

7

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 76rv

Roma, 16 maggio 1592

Per ordine di N. S.re rispondo a una lettera di V. S. R.ma de' VIII del presente scritta a S. S.tà. S. B.ne ha comandato che si espediscano le facoltà di V. S. R.ma, et io ne avvertirò Mons. Vestri, et lo farò sapere a chi sollecita per lei. Si seppe che il Ricevitore di Malta aveva fatto levare il sequestro de la Vicaria. Et poiché V. S. R.ma si trova in possesso di quello spoglio, haveremo tempo di disputare a chi tocchi di ragione. E' piaciuto a S. S.tà che V. S. R.ma habbia spuntato con li Ministri Regij et ottenuto lo spoglio di Mons. del Campo.
Piace a S. B.ne che a S.ta Maria del'Arco diocesi di Nola[4] si mettano preti reformati per dar gusto al Sig. Viceré, ma vuole sapere prima che preti saranno questi et intendere l'instituto et governo loro, non dubitando che S. E. non sia per

[1] E' la *Relazione* allegata dai Gesuiti di Napoli.
[2] Sigismondo III Vasa (1587-1632). Sposò l'arciduchessa Anna della linea stiriana degli Asburgo. Cfr. PASTOR, XI, pp. 379-398 e passim; BETTONI, p.218.
[3] Gonzalo Fernandez de Cordoba, duca di Sessa, ambasciatore spagnolo a Roma. Cfr. PASTOR, XI, pp. 34, 43, 51 e passim; VILLANI-VENERUSO, pp.52, 56, 84-86; BETTONI, pp. 230, 238, 240, 268, 276.
[4] Su S. Maria dell'Arco e sulla città vescovile di Nola, cfr. P. VILLANI, *La visita apostolica di T. Orsini nel regno di* Napoli (1566-68)… cit., pp. 57-58; D'ENGENIO, pp. 107-108; GIUSTINIANI, VII, pp. 51-63; BETTONI, pp. 259, 333.

dare il braccio secolare, acciò che l'elemosine che sono in mano de' diversi, si habbiano da recuperare in servitio e benefitio dela Chiesa.
Quanto l'administratione de li 30 mila ducati lasciati da Bernardo Splues spagnolo al Monte di Carità, S. B.ne vuole che V. S. R.ma veda e consideri bene il testamento di lui et tenga mano che sia eseguito a puntino. Et se V. S. R.ma troverà difficultà alcuna, scriva che le sarà levata, et tanto dirà al Sig. Viceré.
Il Zagordi[1] già segretario di Papa Innocenzo IX di santa memoria ha ottenuto gratia del vescovato di Luceria da S. B.ne. Però non entra più l'accordo che pretendeva il Reggente Moles[2] con lui per conto del'Abbatia di Nicastro[3]. S. B.ne non mancarà in altra occasione di gratificare il Reggente.

8

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 77rv

Roma, 16 maggio 1592

Preme molto alla S.tà di N. S.re di havere nele mani[4] Cesare di Assero et Matteo Caso clerici, li quali si trovano pregioni nela Vicaria di Napoli[5] per eccessi gravissimi commessi da loro et da ciascuno di essi. Et caso che sostenendo la corda, o purgassero per altro modo gli inditij che hanno contra nela medesima Vicaria, et avessero da uscire da quelle carceri, S. S.tà vuole che V. S. R.ma ad ogni richiesta del sig. Don Giulio Gesualdo o del sig. Principe di Venosa[6] suo nipote, faccia opera che gli suddetti Cesare et Matteo siano consegnati a lei per mandarli poi in potere di S. B.ne. Et di più si facci dare dalla Corte Archiepiscopale[7] tutti li processi che in essa si trovano contra di loro per altri enormi delitti, o almeno le copie autentiche di essi, ma questo sia con prestezza et cautela tale che li favori, de quali si prevagliano, non lascino fare qualche fraude, né circa le persone, né circa li processi, li quali similmente si haveranno da mandare a Roma. Il sig. Don Giulio informerà V. S. R.ma di tutto questo fatto precisamente et le mostrerà il modo et la via da eseguire il tutto con sicurezza et prestezza; et dove bisognerà di spendere denari, gli spenderà, senza che V. S. R.ma ne senta incomodo alcuno. Io ho veduto Nostro Signore tanto riscaldato in questo negotio che non posso incargarlo da mezzo a V. S. R.ma, la quale confido che non solo eseguirà la mente di S. B.ne, ma superarà anco l'espettatione nostra.

9

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 89rv

Roma, 20 giugno 1592

Ne la causa di Cesare de Assero et Matteo Caso pregioni in cotesta Vicaria non si è mai variato le commissioni, ma una lettera ha confermato l'altra, et un ordine l'altro, senza mutare cosa alcuna et la somma sta che N. S.re vuole questi dui clerici delinquenti nele mani a Roma et appresso li processi che sono stati fatti nela Corte Archiepiscopale contra di loro, et proibisce che l'Arcivescovo[8] di Napoli dimandi la remissione loro dala Vicaria al suo foro archiepiscopale, perché Sua Santità li vuole a Roma et non a Napoli. Stante tutto questo, V. S. R.ma ha fatto bene a farsi dare li Processi da la Corte Archiepiscopale, et bene a provedere che caso che costoro fossero liberati da la Vicaria, siano consegnati ne le mani sue per mandarli a N. S.re. Et le dico di più, che qui sono stati fatti caldissimi officij per isvolgere S. S.tà da la sua giusta intentione, ma tutto è stato indarno, perché Ella è stata sempre constantissima nel primo decreto che li delinquenti et processi loro fatti nel foro ecclesiastico si habbiano a mandarsi a Roma. Questo ordine fu dato ne le lettere de' 16 maggio, confermato ne le due de VI et ne la terza de' 13 giugno et si confirma hoggi parimente, come V. S. R.ma ha inteso.

10

MONS GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 103rv

Roma, 18 luglio 1592

[1] Giovanni Francesco Zagordi, vesc. di Città Ducale (1593-1598) e di Belcastro (1599). Cfr. EUBEL, IV, pp. 111, 152. Sulla Chiesa lucerina, nei cui elenchi non figura, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 450-454.
[2] Annibale Moles, consigliere regio e reggente. Cfr. GIUSTINIANI, Memorie, II, pp. 267-268; VILLANI-VENERUSO, pp. 122, 358, 370, 385, 424, 432; BETTONI, pp. 62, 63, 77, 83, 95, 98, 104-107 e passim.
[3] Abbazia dei SS. Cosma e Damiano. Cfr. BETTONI, p. 371. Su Nicastro città , cfr. GIUSTINIANI, VII, pp. 22-27.
[4] La complessa e persistente questione delle competenze ecclesiastiche e civili è descritta da B. CHIOCCARELLO, *Archivio della Regia Giurisdizione del Regno di Napoli ristretto in indice*, Venezia, 1721.
[5] Sul Tribunale Regio della Vicaria, cfr. D'ENGENIO, p. 80.
[6] Sulla città di Venosa, cfr. *ibid*., pp. 185-186; GIUSTINIANI, X, pp. 30-37.
[7] Sul Tribunale dell'Arcivescovato, cfr. D'ENGENIO, p. 83.
[8] Annibale De Capua, nunzio in Polonia, card., arciv. Di Napoli (1578-1595). Cfr. EUBEL, III, pp. 226, 255, 270.

Ho esposto diligentemente il tenore della lettera di V. S. R.ma de' X di questo a N. S.re et destinto l'equivoco del Governatore della città di Monopoli[1] dal Administratore del legato pio di 30 mila ducati. Quanto al Governatore, per li rispetti che V. S. R.ma allega, N. S.re li darà l'absolutione de la scomunica, ma è necessario, o che venga, o che mandi procuratore speciale a dimandare questa absolutione, altrimenti non se li può concedere, et egli si è reso molto colpevole con stare più di un'anno scomunicato, senza procurare et ottenere l'absolutione. Et V. S. R.ma sa che 'qui per annum insordescunt in censuris fiunt suspecti de haeresi'. Hora V. S. R.ma veda o che venga in persona o che mandi procuratore con facoltà di dimandare l'absolutione et fare la penitentia che gli sarà imposta. L'Administratore si rimette a la Congregatione de Vescovi.
Poiché il decreto che la causa di Cesare di Assero clerico rimanga in Vicaria e per causa di assassino, nel quale per autorità Apostolica può giudicare anco li clerici, non vedo come possa generare pregiuditio al foro Archiepiscopale, et così dirò a l'Agente del'Arcivescovo, se lo vedrò. S. S.tà ha mostro anco che non ci sia pericolo che si inferisca da questo caso del'assassinio agli altri casi che non sono di assassinio.

11

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI, CASTELLANO, AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 104

Roma, 18 luglio 1592

E' stata procurata con cotesto Sig. Vice Re la speditione de la tratta ordinaria del'Ill.mo Sig. Cardinal Gondi[2], et dopo molte dilationi et speranze, al fine S. E. ha risoluto che non vuol concederla, perché il Sig. Cardinale si trova absente da questa corte. Et perché ciò tornerebbe in pregiuditio notabile del privilegio di tutti i Signori Cardinali, a' quali ancorché absenti, non è stato mai solito di negare la tratta, perché ciascun Cardinale, se bene non risiede qui, ha nondimeno in Roma i suoi agenti e servitori, da' quali si pone et tiene in ordine la casa con le sue provisioni a tempo per la venuta del padrone; et perché anco in questa tratta particolare si tratta del'interesse d'un mio servitore carissimo, al quale desidero gratificare, mi son mosso a pregare V. S. R.ma che voglia, per amor mio, abbracciare questo negozio con ogni possibile saldezza, et imporre la sollecitudine et l'autorità sua col Sig. Viceré in maniera che si venga a capo de la gratia che si desidera. Il che son sicuro che s'ella vorrà adoprarcisi com'è solita ne le cose che sa mi premono assai, come questa, l'otterrà. Et credami che se l'ottiene, io ne riceverò singolar piacere et mi conoscerò a V. S. R.ma molto abligato, poiché questa è cosa ch'io sommamente desidero.

12

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI, CASTELLANO, AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 105

Roma, 18 luglio 1592

Ringratio V. S. R.ma di quanto ha operato a favore del Castelletti in materia de' frutti del suo beneficio di Capua[3]. Et perché un Cavaliere di Malta pretende molestare il medesimo servitore sopra un altro beneficio di San Leonardo di Alvito[4] della diocesi di Sora[5], che l'anno passato io impetrai per lui da N. S.re, sono sforzato a darle nuova molestia et a pregarla che voglia commettere ad uno de suoi che faccia spedire l'Exequatur regio da cotesto Sig. Viceré sopra l'incluso monitorio, ch'egli ha ottenuto da Mons. Auditore de la Camera per liberarsi col mezo della giustizia dalle pretentione del detto Cavaliere, che mi assicuro che con l'autorità di V. S. R.ma agevolmente si spedirà. Et io, aspettandolo spedito, ce ne rimarrò con molto obligo.

13

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXC, c. 107

Roma, 31 luglio 1592

[1] Sulla città e sulla Chiesa di Monopoli in Provincia di Terra di Bari, cfr. UGHELLI, I, coll. 1043, 1049; VILLANI, *La visita apostolica…* cit., pp. 42-43; D'ENGENIO, pp. 231-232; GIUSTINIANI, VI, pp. 53-57; e sul legato pio, BETTONI, p. 375.
[2] Pietro de Gondi, arciv. di Parigi, card. (1569-1595), ascoltato mediatore tra Clemente VIII ed Enrico IV. Cfr. EUBEL, III, pp. 52, 270; PASTOR, XI, pp. 51,80.
[3] Su Capua in provincia di Terra di Lavoro, cfr. D'ENGENIO, pp. 101-103; GIUSTINIANI, III, pp. 134-155.
[4] Su Alvito, cfr. *ibid*., I, pp. 154-157.
[5] Su Sora, cfr. *ibid.*, IX, pp. 77-82.

Accuso la ricevuta della lettera di V. S. R.ma de 25 di luglio, et non ho che dirle altro, se non raccomandarli, per buon recapito, l'alligato piego di lettere, che sono del Sig. Don Pietro de' Medici et vanno al sig. Commendatore Pucci[1], Generale de le Galere di N. S.re. Si desidera che V. S. R.ma le facci dare in mano propria et avvisi del seguito. Et le bascio le mani, rallegrandomi che sia guarita.
L'Agente del sig. Andrea Calandra verrà a trovare V. S. R.ma. Le raccomando di nuovo caldamente tutto quel negotio.

14

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 119

Roma, 6 agosto 1592

Il vescovo di Civita di Penna et Atri[2] esplica sì bene il suo concetto ne la lettera scritta da lui a N. S.re sotto li 23 di luglio prossimo passato che io non posso dire meglio quello che desidera che egli stesso si faccia. Però mando la lettera allegata et per ordine di N. S.re, V. S. R.ma dovrà fare ogni buono officio col Viceré et altri per diffendere la giurisditione de la sua Chiesa a questo Prelato. Et perché il sig. Duca di Sessa[3] mi ha detto che il Viceré si lamenta de li nostri in questo medesimo genere di usurpare giurisditione, V. S. R.ma vedrà di intendere la verità del fatto et darne piena informatione a S. B.ne, et sopra tutto non lasci innovare cosa alcuna in pregiuditio de le Chiese.

15

IL VESCOVO DI PENNE AL PAPA
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 120

Civita di Penne, 23 luglio 1592

Questa mia Chiesa di Civita di Penne ha per privileggi e consuetudine immemorabile la cognitione de cause civili tra laici nelle prime e seconde instanze, e questa giurisditione l'han sempre esercitata li vescovi o suoi vicari generali. Il Viceré di Napoli, al tempo della felice memoria di Papa Gregorio XIII[4], cominciò a molestare il mio predecessore[5], volendo che questa giurisditione la facesse esercitare per Giudice laico per vigore d'una Pragmatica fatta dal Cardinale Granvela[6]; e l'anno passato, mentre viveva la felice memoria di Gregorio XIV[7], ancor io fui molestato, e l'uno e l'altro di questi santi Pontefici difesero questa giurisditione. Hora dal medesimo Viceré di novo sono molestato ad istanza de' Ministri del sig. Duca di Parma. M'è parso darne conto a V. S.tà, supplicandola con ogni umiltà se degni difendere l'antica et immemorabile giurisditione di questa mia Chiesa e fare ordinare al Nuntio di Napoli, al quale ho mandato le mie ragioni, che non manchi, a nome di Vostra Santità, difendere questa causa presso il Viceré, che de fatto non mi sia fatto pregiuditio, sperando con le buone ragioni, non solo diminuire, ma accrescere le giurisditioni di questa Chiesa.

16

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 124

Roma, 28 agosto 1592

L'Eccellenza del Sig. Viceré ammesse già costì al sig. Cesare Detto per mezzo del sig. Fabritio Beltrame, gentiluomo napoletano, una licenza, che il sig. Marchese d'Este[8] ottenne dal Re[9] al suo ritorno di Spagna et che donò a lui, di estrahere quattro cavalli del Regno, dui dei quali furono all'hora estratti. Gl'altri dui, che nell'istesso tempo non si comprorno, non essendosi trovata cosa secondo il gusto d'esso Signore, egli credette di poterli poi estrahere quando voleva; ma dopo l'haverli fatti comprare, S. E. gliel'ha proibito, alligando l'invalidità della licenza per essere passato un'anno dal giorno che fu data. Confida hora il sig. Cesare che parlandone V. S. efficacemente, l'E. S. si contentarà che la gratia habbia effetto anco per questi dui, et ha desiderata la mia intercessione, la quale però prego con molta efficacia che per favorir me come ne è solita per sua cortesia, si compiaccia di fare tutti quegl'offitij che saranno necessarij, acciò questo Signore resti consolato, che io in particolare le ne havrò obligo perpetuo.

[1] Emilio Pucci, ammiraglio pontificio, + 1595. Cfr. PASTOR, XI, p. 668.
[2] Orazio Montano (1591-1598), trasferito ad Arles-Francia (1598-1603). Cfr. EUBEL, pp. 116, 271. Sulle due città, cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 48-61; IV, pp. 53-58.
[3] Cordoba Gonzale Fernandez de, duca di Sessa, ambasciatore spagnolo in Roma.
[4] Ugo Boncompagni, card., papa (1572-1585). Cfr. EUBEL, IV, p. 45.
[5] Giovanni Battista de Benedictis (1572-1591). Cfr. *ibid*., III, p 271. Sul privilegio contestato, cfr. BETTONI, p. 364.
[6] Antonio Perrenot, vesc. di Arras, card. di Granvela ed arciv. di Malines, ambasciatore a Roma (1566-1571), vicerè di Napoli (1571-1575). Cfr. CONIGLIO, pp. 118-126.
[7] Nicola Sfondrato, card., papa (1590-1591). Cfr. EUBEL, III, p. 53.
[8] Cesare d'Este (1552-1628), cugino del duca di Ferrara Alfonso II (1533-1597). Cfr. PASTOR, XI, passim.
[9] Filippo II, re di Spagna (1556-1598).

17

MONS. GIAN ANDREA CALIGARI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCIII, c. 156

Roma, 12 settembre 1592

In risposta de la lettera di V. S. R.ma de 4 del presente, non ho altro che dirle, se non che Nostro Signore aspettarà l'informationi che V. S. R.ma promette di mandare del Principe di Scilla, barone di Nicotera[1], de la infermità della figlia del Presidente del Consiglio Regio et de le Indulgentie plenarie che dicono di havere le Confraternite di Napoli[2] aggregate a le Confraternite di Roma. Ringratio V. S. R.ma del buon recapito dato a le tre lettere per Malta. Ne mando due altre: una per il vescovo di Malta[3], l'altra per il vescovo di Siracusa[4], et le raccomando parimenti a l'amorevole diligenza di V.S. R.ma.

18

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 178 e 185

Roma, 19 settembre 1592

Toccherà a me[5] di rispondere alla lettera di V. S. delli 11, che era diretta a mons. di Bertinoro, havendomi favorito Nostro Signore, oltre ogni mio merito et aspettatione, d'impiegarmi, com'ella haverà inteso, nel carico della secretaria. Questa prima volta, nondimeno, essendo la medesima lettera in avviso di cose già essequite, non mi ocorre dirle altro.

19

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 172

Roma, 19 settembre 1592

Nostro Signore, avendo ben considerato, con le altre scritture, tutti i legati et donationi che la S.ra Costanza del Carretto di buona memoria fece già al Vescovo di Acerra[6], comanda che dovendosi distribuire in opere pie il legato annuo delli 5 mila ducati, in conformità de' codicilli fatti da essa Signora nel 1590 e 1591 et degli ordini che in confidenza che ella le diede in voce e in scritto, V. S. al ricevere di questa, mandi a chiamare il sudetto Vescovo, et lo faccia dichiarare con scrittura di sua propria mano in che la S.ra Costanza ordinasse che fussero spesi particolarmente questi danari ogn'anno; et faccia, di più, che egli esibisca et consegni realmente a V. Signoria quelle polize originali ch'egli hebbe sopra ciò dalla medesima Testatrice et quella carta specialmente che nell'ultimo codicillo fatto li 9 di aprile dell'anno passato, dice la predetta Signora che li diede per memoria di quello ch'egli doveva fare de i danari, non perché ne avesse a render conto. Et le consegni, di più, la poliza di ricevuta ch'egli fece a detta Signora mentre viveva, quando le furono pagate le terze della donatione delli 1700 ducati, la quale il Vescovo asserisce nella sua dichiaratione di havere appresso di sé. Tutte queste scritture V. S. si contenterà di rimetterle poi nelle mie mani, acciocché io ne possa informare S. S.tà, avvertendo gravemente il Vescovo sodetto a procedere in tutto con ogni sincerità, perché oltre il pericolo in che metterebbe la sua coscienza col fare altrimenti, darebbe questa causa a Sua Beatitudine d'usar seco ogni rigore. Con le predette scritture V. S. si soddisfaccia di rimandarmi anco l'istesso voto originale che N. S.re ha voluto sopra di ciò da un'Auditore di Ruota valentuomo et che per maggior instruttione de la sola le mando con questa.

20

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 180

Ambrogiana, 24 settembre 1592

Viene a Napoli messer Alessandro Turamini chiamato alla Lettura col favore, com'egli professa, di V. S., onde se bene questo potria bastare per essergli raccomandato, tuttavia habbiamo voluto ch'ella sappia che qualunque officio V. S. farà a favor di lui (portandosi egli bene costà come ha fatto nel servitio nostro), lo riceveressimo noi sempre in buon grado da lei, alla quale intanto ci offriamo.

[1] Su Scilla e Nicotera, cfr. GIUSTINIANI, VIII, pp. 366-367; VII, pp. 27-29.
[2] Sulle indulgenze delle Confraternite di Napoli, cfr. *Memoriale* dell'arcivescovo di Napoli in *Carte Strozziane*, CXCIII, cc. 127-128.
[3] Tommaso Gargal, cavaliere e cancelliere dell'Ordine degli Ospedalieri di S. Giovanni (1578-1615). Cfr. EUBEL, III, p. 244; IV, p. 238.
[4] Giovanni Castellano [Orosco] (1579-1604). Cfr. *ibid*., III, p. 307; IV, p. 325.
[5] Come nuovo segretario di stato, seguirà principalmente, per volere del pontefice, gli affari della Polonia, della Germania e dell'Italia. Cfr. PASTOR, XI, pp. 35-38.
[6] Giovanni Battista De Tufo (1587-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 93; IV, p. 66. Su Acerra, cfr. UGHELLI, VI, col. 253; GIUSTINIANI, I, pp. 35- 44.

21

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCCIII, c. 187

Roma, 3 ottobre 1592

N. S.re ha comandato che si scriva a V. S. in suo nome che si sopraseda nella essecutione dei monitorij per le cose di Benevento[1] sin tanto che il Viceré manda qui uno a trattar di essi; et in tanto V. S. cavalchi sino a Benevento et si certifichi bene come sta questo negotio, perché il Viceré afferma che sono levati i Commissarij et che è libero il commercio et che in Benevento è grandissima quantità di grano. Anzi dice di più, che la dogana della farina di Napoli hora cresceva, perché i Beneventani si risolvevano di mandarci il grano. Pigli dunque V. S. piena e vera informatione del tutto et ne avvisi qui minutamente prima che faccia et eseguisca cosa alcuna.
P. S. : Contentisi S. S.tà di far tener subito l'alligata al Governatore di Benevento.

22

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 190rv

Roma, 23 ottobre 1592

Mi persuado che V. S. sarà ita in ogni modo a Benevento, poiché avvisano che le lettere sue delli 18 portate dal messaggero del sig. Generale, ch'ella ne stava in procinto et per la mia haverà veduto che N. S.re sta fermo nell'ordine che mi comandò d'inviarle per sua parte. In ogni caso non lascerò di dirle che non rilevano le relationi fatte a lei che i Beneventani habbiano grano per il loro bisogno et di soverchio, perché non si dolgono di questo, et lo confermano loro stessi; ma quello di che si dolgono è che per le innovationi seguite dalla parte de Ministri Regij, manchi loro quel traffico, che era il sostentamento principale et lo splendore della Città et che ne resti offesa quella libertà che sono soliti godere anticamente come sudditi di questa Santa Sede. Hora l'andata di V. S. dovrà portarci la verità dello stato in che veramente sono le cose, la qual verità S. B.ne ha caro che in particolare sia conosciuta et rifinita da lei, acciocché tanto meno si habbia da revocare in dubio per quello che a lei medesima accaderà trattarne. Fra tanto, essendo la seconda pretentione de Beneventani che si annullino per decreto tutti li processi, che si sono fatti per causa de' grani condotti alla Città loro, ha fatto molto bene V. S. a procurarlo con la istanza che avvisa, et nella medesima però haverà da insistere tanto più vivamente sino all'effetto, quanto che non si dirà mai restituito il libero commercio a Benevento, che è la prima e più importante pretentione, quanto non si faccia et non si eseguisca tal decreto. Io accuso a V. S. le altre lettere sue pervenute delli 12 et 16, le quali poiché non contengono salvo che questo negozio di Benevento, non desiderano in risposta più di quello che io le ho già detto.

23

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCII, c. 191

Roma, 23 ottobre 1592

N. S.re desiderando che il sig. Cardinale Gonzaga[2] perseveri nel pacifico possesso del Priorato di Barletta[3], mi ha commesso di scrivere a V. S. in suo nome, che quando fosse a caso tentata cosa alcuna contra il detto possesso, ella non manchi d'interporsi con l'opera et autorità sua per levarli ogni impedimento et molestia. Tanto eseguirà dunque V. S., nascendo il bisogno.

24

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 194

Roma, 30 ottobre 1592

E' piaciuto a N. S.re che V. S. fosse sul partire, come avvisa, di nuovo per Benevento, perché è verosimile ch'ella non tardi molto a riferirle l'intero stato delle cose di là, la notitia del quale S. S.tà ha molta causa di desiderare. Resta la Santità Sua contenta in particolare del suo buon servitio.

[1] Su Benevento e il suo enclave, cfr. D'ENGENIO, pp. 171-173; STEFANO BORGIA, *Memorie istoriche della pontificia città di Benevento,* Roma, 1763, voll. 3; GIUSTINIANI, II, pp. 244-267; G. VIRGINEO, *Storia di Benevento e dintorni*, Benevento, 1985, voll. 4.
[2] Scipione Gonzaga da Bozzolo, patriarca di Gerusalemme (1585-1588), card. (1587 – 1593). Cfr. EUBEL, III, pp. 52, 210.
[3] Su Barletta, cfr. D'ENGENIO, pp. 227-230; GIUSTINIANI, II, pp. 204-214.

25

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 205

Roma, 7 novembre 1592

N. S.re volendo che il Vescovo di Civita di Penna sia mantenuto nell'antica giurisditione della sua Chiesa di conoscere le cause civili fra laici nelle prime e seconde instanze, mi ha commandato ch'io ne scriva a V. S. efficacemente a suo nome, affinché egli ne pigli la difesa, dubitandosi massime che il Viceré non mandi in fine persona laica ad esercitarla. Le piacerà però di eseguire la mente di S. S.tà e di non ommettere offitio alcuno, come cosa che li sta molto a cuore.

26

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCIII, c. 206

Roma, 7 novembre 1592

Sono capitate le due lettere di V. S. delli 26 et 30 del passato nel negotio di Benevento, dell'importanza del quale non essendoci alcuno meglio informato di lei, mi basterà di replicarle solamente che la volontà di N. S.re è ch'ella faccia ogni vivo offitio per la libertà del traffico et per la cancellatione in particolare pretesa da' Beneventani, come quella in che pare che consista il resto. S. S.tà non potria premerci maggiormente, et però la medesima premura sia anco in V. S., persuadendosi che la Santità Sua rimane molto contento di quanto ella ha fatto sino ad hora in tal materia. Per il sig. Cardinale Gonzaga ordina di nuovo S. B.ne ch' ella non manchi di impiegarsi secondo il bisogno delle cose del suo Priorato di Barletta, del quale non si dubita qui ch'egli non sia in possesso. Et il negotio dell'Hospitale di Pozzolo[1] le sia parimenti a cuore. Si è avuta la relatione del Monasterio di Caivano per la terza lettera di V. S. delli 29, che è piaciuta molto rispetto alla diligenza di lei.

27

BARTOLOMEO CESI [2] TESORIERE GENERALE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 207rv

Roma, 7 novembre 1592

Desidera infinitamente la S.tà di N. S.re che si venghi a qualche risolutione del negotio di Benevento e la S. V. Ill.ma usi tutti quei modi per cavarne le mani, con reputatione della Sede apostolica, poichè fin hora non si vedono altro che buone intentioni, quali non sono di profitto, con molto pregiuditio del traffico di quella città.
Hoggi terrò proposito con N. S.re per riportarne la resolutione delle facoltà dell'Egittio[3], trasfuse nella persona di V. S. Ill.ma, poiché le possi usare secondo che parerà alla S.tà Sua; fra tanto non resti lei valersene nell'occasione che in esse sono comprese, poiché la ragguaglierò di quello che si doverà esigere.
Il buon giuditio di V. S. Ill.ma di porre in uso la regola di Cancellieri intorno la collatione de Subcollettori Apostolici che sono affetti alla Sede Apostolica et che poi si conferiscono senza questo rispetto da' vescovi, è stato approvato et laudato da N. S.re et ordina che la S. V. Ill.ma ci facci usare diligenza et che la dia avviso qua di quelli che si ritroveranno compresi in questo caso, che se li darà quell'ordine poiché comandarà la S.tà Sua.
Il pensiero che si prende poi di fare benefitio alla Camera col mettere in pratica che le collattioni che si fanno da' vescovi, s'essibischino a V. S. Ill.ma et s'osservi l'ordini di quello che si fa nelle provisioni apostoliche, è laudabile et di molta consideratione, perché sarà causa che non si defraudi la Camera de frutti che gli provengono et che non s'usurpi quello che si appartiene alla collatione apostolica; ne darò parimenti conto alla S.tà Sua et ragguaglierò V. S. Ill.ma del successo et così ancora che è diligentissima a far continue rimesse di buone somme di danari, essendo comparsa la sua de 30 del passato una di 2 mila ducati; continui pure con la medesima sollecitudine e con somme maggiori affine che la Camera n'habbia a conservar memoria.

28

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 211

Roma, 14 novembre 1592

[1] Su Pozzuoli, cfr. UGHELLI, VI, coll. 310-315; D'ENGENIO, pp. 108-109; GIUSTINIANI, VII, pp. 292-208.
[2] Bartolomeo Cesi, arciv. di Conza, card. (1596-1621). Cfr. EUBEL, IV, pp. 160, 237; p. 5, (I-17).
[3] Giovanni Angelo Egizio, visitatore dei commissari della Camera Apostolica. Cfr. VILLANI-AMORUSO, pp. XV, XVI, 411, 412, 414, 433, 434, 158; BETTONI, pp. IX-XII, 36, 43 e passim; CHIOCCARELLI, IV, tit. III.

N. S.re avendo maturatamente considerato tutte le scritture avute dal Vescovo dell'Acerra, si è confermato nella sua opinione che il legato delli 500 ducati fatto dalla sig.ra Costanza del Carretto non si debba altrimenti applicare alla persona di lui, ma ad altre opere pie et perciò ha risoluto di farlo distribuire qui a Roma. V. S. dunque faccia sapere questa risolutione di S. S.tà al sudetto Vescovo.

29

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 213

Roma, 14 novembre 1592

Si è fatto vedere a N. S.re quello che di nuovo V. S. avvisa per la sua delli 6 nel negotio di Benevento, et come sono piacciute le sue diligenze col Viceré, così dispiacerà la innovatione del Governatore[1] di quella Città quando sia vera, et tanto più che avendo egli significato che farebbe il bando c'hora s'intende essere uscito, se non che lo giudicherà a proposito, li fu risposto che se ne astenesse in ogni modo. Si attenderà però che V. S. ne scriva la verità, credendosi qui difficilmente cosa tale, et che insieme ci dica se saranno pur seguite le cassationi tante volte procurate da lei, poiché non restava più luogo a sotterfugio alcuno.
P.S.: Sua S.tà ha determinato che il Vescovo d'Ugento[2] comparisca personalmente a Roma per occasione dell'homicidio, di che V. S. scrive a parte e della fuga dei tre preti suoi servitori che ne sono imputati, onde mancherà solo che V. S. li faccia intimare il monitorio che a tale effetto se le manda.

30

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 214

Roma, 14 novembre 1592

E' avvertito N. S.re che mons. l'Arcivescovo[3] di Napoli non eserciti l'offitio suo pastorale con la debita diligenza e vigilanza, in grave pregiuditio del servitio di Dio, et che in particolare egli non habbia fatta alcuna visita da che ritornò dalla Nunziatura di Polonia. V. S. si contenti d'informarsi bene della verità con la solita destrezza et d'avvisarla che tanto S. B.ne le comanda.

31

GIOVANNI FRANCESCO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, cc. 218, 219

Roma, 27 novembre 1592

Il Capitano Girolamo Combi [4]albanese mi scrive ultimamente di Romagna che un certo prete chiamato Costantino s'è partito dalla sua compagnia et portatoli via 200 scudi; et credendosi che possa capitare di costà, mi ha pregato ch'io ne voglia avvertire V. S. R.ma, acciò che possa fare in questo caso la diligenza, ch'ella potrà vedere per l'inclusa nota. Desidera anco detto Capitano che si procuri d'haver nelle mani sue altri soldati, che pur si sono partiti dalla compagnia con cavalli et armi, come pur vedrà dall'istessa nota, dove sono annotati i nomi loro, la patria et contrassegni. Però la prego che per servitio di Nostro Signore et per esempio degli altri, si contenti intorno a ciò far l'instanza che si ricerca per averli nelle mani et io ne haverò particolare obligo.
Nota: 'Costantino che ha portato via al Capitano Girolamo Combi albanese, è huomo di giusta statura, barba negra, olivastro di faccia. Si può far diligenze in Napoli nella chiesa de Greci et con parlare a Thomaso Rogaseo, che sta nella strada de Greci, ch'egli conosce benissimo questo prete.
Andrea Polito se ritorna di casa a Campo Marino in Abruzzo, vassallo del duca di Terami…, costui si partì d'Anagni con cavallo e robbe, senza licenza et senza haver pagato la valuta del cavallo.
Francisco Cocla albanese si trova nella città di Nardon, o vero a Taranto in Puglia[5], costui ancora s'è partito con cavallo et armi, cossì di sopra'.

[1] Governatore della città (1573-1606) è Ferrante Farnese, vescovo di Parma. Cfr. EUBEL, III, p. 270 ; IV, p. 275; BETTONI, p. 214.
[2] Desiderio de S. Martino [Mazzapica] (1566-1593). Cfr. EUBEL, III, 262. Su Ugento, cfr. GIUSTINIANI, X, 41-42.
[3] Cfr. c. 9.
[4] Sull'attività e sui contatti che questo capitano, inviato dal viceré Lemos, ebbe con patrioti greci vogliosi di libertà, cfr. CONIGLIO, pp. 159-160; A. CORRAL, *Unas conspiraciones contra el Sultan turco en tiempo de Felipe III*, in *Simancas, Estudios de historia moderna*, Valladolid, I, 1950, pp. 388, 394-395.
[5] Su Campomarino, Teramo, Nardò e Taranto, cfr. rispettivamente GIUSTINIANI, III, pp. 72-74; IX, pp.154-158; VII, pp.3-18; IX, pp.124-135. Su Taranto in Terra d'Otranto, cfr. altresì D'ENGENIO, p. 222.

32

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, cc. 221, 222

Roma, 28 novembre 1592

La S.tà di N. S.re è stata supplicata per parte del sig. Francesco Braida Napoletano di quanto V. S. vedrà per l'inserto memoriale. Si contenta però la Santità Sua ch'ella faccia costì quegli offitij in favore della causa che saranno necessarij et che pareranno convenienti a lei, li quali habbiano da servire, in vece delle lettere che il medesimo signore addimanda.
Memoriale: 'Beatissimo Padre, Francesco di Braida da Napoli espone umilmente alla S.tà Vostra qualmente quasi un'anno fa trovandosi in viaggio a cavallo in un mulo vetturino, che si partiva da Napoli per ritornassene a casa sua, fu assaltato da Cesare Belvedere regnicolo, che gli era debitore di ducati 2400, per li quali avendolo convenuto per giustitia, esso Cesare in compagnia di quattro altri armati, et bene a cavallo l'assaltorno per ammazzarlo, et piacque a Dio che, difendendosi, restasse morto detto Cesare, et per la potenza di un parente suo, nel Regno officiale, ha impedito il detto Francesco che non habbi potuto difendersi per giustitia. Onde esso supplicante procurò di havere una testa di un capo bandito nominato Fabio detto il Pianella, che morse nella scaramuccia in campagna di Roma tra Castro, et hebbe la testa di detto Fabio capo bandito, che conforme alli bandi regij doveva indultarsi esso supplicante, et si opposero sotto pretesto che era morto nello Stato ecclesiastico, et presentata la testa nelli tribunali della S.tà Vostra, et per lassare le longarine tra questo, mentre ha avuto un'altra testa di un altro capo bandito famosissimo, nominato Zaccagnino[1], che fra gli altri enormi delitti da lui commessi, saccheggiò Lucera di Puglia et ammazzò il vescovo[2]; et il sig. Conte di Conversano Commissario generale in Regno scrisse al Sig.re Viceré di Napoli che detto Zaccagnino era morto per opera di esso supplicante et con questa testa ci doveria rimettere non solo esso supplicante ma assassini di strada. Et perché, Beatissimo Padre, il trattener l'espeditione sia causa di gran danno, pregiuditio et rovina del detto supplicante, avendo moglie et figlioli, et stando fuor di casa, la sua robba li va a male, ricorre alli piedi della S.tà Vostra che si degni favorirlo di far scrivere al Sig. Viceré di Napoli et sig. Reggente di Cancelleria che li sia spedita et favorita giustitia, supplicando anco la Santità Vostra a commettere il presente memoriale all'ill.mo Sig. Pietro Aldobrandini suo nipote, il quale è informato di questo negotio, che si riceverà per gratia speciale et favore dalla Santità Vostra, alla quale il Signore Iddio dia lunga et felicissima vita'.

33

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, cc. 223, 224

Roma, 28 novembre 1592

Io rispondo alla lettera di V. S. delli 20 con dirle solo che le diligenze sue sodisfano al solito, poiché non ho argomento di replicarle sopra alcuno particolar negotio.
A Nostro Signore è stato porto l'incluso memoriale intorno alla non residenza del Vesc. d'Ariano[3] et ai danni che ne risultano a quella città et Chiesa. Piacerà a V. S. di pigliare informatione vera di quanto si narra in esso et di avvisarne, che così desidera Sua Beatitudine.
Memoriale: 'Beatissimo Padre, da circa sett'anni che l'hodierno R.mo Vescovo d'Ariano possiede quella Chiesa dalla quale n'ha perceputo et percepe passano tremillia scudi l'anno, non v'ha fatto, né fa residentia sotto finto pretesto che per essere vecchio et mal complessionato, non vi possa stare, et essendo di natione spagnola se n'è stato et sta alle delitie di Napoli, discosto da detta sua Chiesa solo da circa cinquanta miglia, con esserse lassato, si come si lassa intendere che del non haver fatto, né far la detta residentia per mezzo dei signori Caroli da qui di Roma n'habbia ottenuto licentia per vigore d'haverne mandato certe mendicate et facte a sua compiacenza di questa sua finta infermità fede di medici, ad un de quali per un suo figliolo più anni sono li dette un canonicato in detta sua Chiesa, et ad un altro per un suo fratello l'ha dato l'offitio di vicario che l'esercita amcora al presente. Et perché, Padre Santo, ancor sia vecchio lo detto rev.mo Vescovo, non è vero ch'altrimenti sia di mal complessione, ma dal suo aspetto si vede ch'è persona robusta e ben sana et nella città di detta sua Chiesa et anco nella diocese vi sono luochi buonissimi e salutari che facilmente vi si può accomodare di starvi di tutti i tempi dell'anno et non fare più, si come sin'hora ha fatto per la sua detta non residentia fattavi, patire la detta sua Chiesa, quale tiene bisogno di molta reparatione particolarmente di fabbriche, d'essere fatta la campana maggiore che più anni sono se spezzò, d'erigerve et fondare lo seminario di clerici

[1] Si tratta del famoso bandito Marco Sciarra che con la sua banda operò nello Stato Pontificio e nel Regno di Napoli ed ebbe contatti col granduca di Toscana e la Repubblica di Venezia. Infine tradito, cadde nelle mani di Adriano Acquaviva, conte di Conversano. Cfr. CONIGLIO, pp.146-147. Sull'endemica piaga del banditismo, cfr. anche J. DELUMEAU, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI* siècle, II, Roma, 1959, pp. 541-666; F. NICOLINI, *Aspetti della vita sei-settecentesca napoletana*, Napoli, 1951.
[2] Scipione Bozzuto (1582-1591). Cfr. EUBEL, III, p. 229. Su Lucera in Provincia di Capitanata, cfr. D'ENGENIO, pp. 267-268; GIUSTINIANI, V, pp. 287-308.
[3] Alfonso de Herrera, vescovo di Gallipoli (1576-1585), quindi di Ariano (1585-1600). Cfr. EUBEL, III, pp.117, 211. Sulla Chiesa e sulla città, cfr. VILLANI, *La visita apostolica…* cit., pp. 55-56; UGHELLI, VIII, coll. 298-300; GIUSTINIANI, I, pp. 266-276; T. VITALE, *Storia della regia città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1734.

che comodamente l'ha possuto e può fare, d'amministrare li s.mi Sacramenti, particolarmente della cresima a quel suo populo che più anni sono non l'è stato amministrato, et con la sua presentia da buon pastore et padre con il suo clero ben governarlo, et di reparare lo palazzo vescovile di detta sua Chiesa che ne tiene grandissimo bisogno. Però lo devotissimo oratore di Vostra S.tà Giovanni Antonio Caccabo di detta città recorre alli suoi s.mi piedi umilmente supplica che se degni farli gratia scrivere a mons. R.mo Nuntio, over a chi parerà a lei in Napoli, che secretamente et diligentemente s'informi di tutto l'esposto di sopra, et se troverrà esser vero debbea espressamente ordinare a detto R.mo Vescovo che senz'altro vada a fare la detta sua residentia alla detta sua Chiesa quanto prima et eseguisca tutto quello s'è detto et altro tiene bisogno, quale gratia esso oratore la reputerà per singolarissima da Vostra S.tà'.

34

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXC, c. 246

Roma, 12 dicembre 1592

La lettera di V. S. delli 2, venuta per estraordinario, è comparsa dopo quella delli 4, se bene con poca differenza di tempo, et perciò non se le è risposto prima circa la compra del grano che propone[1]. Se le dice però hora che stante il bisogno ch'habbiamo qui, il grano verrà molto opportunamente ogni volta che si possa havere. Tuttavia si sarebbero intese volentieri da lei le condizioni del prezzo et a quanto meno… scaricandolo costì che conducendolo a Civitavecchia a loro spese, et che di più V. S. dicesse di haverne almeno veduta la mostra.
N. S.re ha avuta cara l'accuratezza sua in quello che avvisa di havere eseguito per gli ordini che se le erano inviati; et essendo stati porti altrimenti li due inclusi memoriali a Sua Santità, la medesima commette ch'ella usi in informarsi et riferire conforme al loro rescritto. Scriva particolarmente il suo parere sopra la revocatione del Commissario degli Spogli della diocesi di Cerinola[2], per la quale fa instanza quel Vescovo[3].

35

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, cc. 254, 247

Roma, 26 dicembre 1592

Si aspetta la informatione nel negotio de Frati di S. Severo[4], che V. S. promette con la sua delli 18 del presente. Quella che ha inviata per occasione del memoriale del Coadiutore di Cerinola è stata molto a proposito, et poiché non si ha dubio nella prudenza di V. S. et nella schiettezza d'ogni sua attione, si rimette in lei il levare o no la subcollettoria a quel prete contra il quale fu dato il detto memoriale, raccordandoli tuttavia che Nostro Signore non patirebbe volentieri alcuna occupatione in quelli che esercitano cura di anime, la quale li distogliesse dal loro offitio principale o li rendesse tepidi et negligenti. Non le tocco parola in materia del grano, essendo necessario di trattarne con questi ministri con più comodità, che non si è avuta hora per lo riguardo del Natale.
Memoriale dei Frati di S. Severo di Napoli: 'Li Padri reformati di S. Domenico abitanti in S. Severo Maggiore di Napoli umilmente ricorrono a Vostra S.tà et gli fanno intendere qualmente per il gran concorso delle genti, che concorrono alla loro chiesa per li sacramenti, predicationi et santi officij, avendo la loro chiesa piccolissima, sono convenuti di comune consenso con l'Abbate et beneficiati collegiati et altri laici attinenti alla chiesa parrocchiale di S. Georgio Maggiore per lo spatio di sei passi in circa vicina a detti Padri, e con autentica scrittura per urgentissimi et particolarissimi rispetti per brevità lassati, massime per il grandissimo frutto delle anime, riservando sempre il beneplacito di Vostra Santità, gli hanno ceduto detta chiesa capace del concorrente populo. Et perché l'Arcivescovo non inclina con il suo consenso a far tal gratia ad essi oratori di detta chiesa, alla collatione della quale non solo non se gli fa alcun quantunque minimo pregiuditio, ma moltiplicato benefitio, perché resta ad esso arcivescovo la collazione dell'Abbatia et canonicato annesso a detta Abbatia, et anco la collatione di tutti l'altri benefitij per lui e suoi successori, et alli Padri il peso, il quale hanno da fare li hebdomadarij, quali pro tempore haveranno detti benefitij, ove hoggi sono a loro con peso, all'hora gli saranno semplici e senza servitio. Pertanto ricorrono alli santi piedi di Vostra B.ne come a Pastor Universale, qual pio beneficio publico non guarda al parlare, che si contenti commetter al S.re suo Nuntio che pigli informatione e conforme alla verità e moltiplicata utilità, anzi necessità, gli dia il possesso di detta chiesa, si come la felice memoria di Sisto V l'anno 1590, con modo simile concesse la chiesa di S. Maria Maggiore parimenti di Napoli alli Padri Minimi regolari, che il tutto risulterà in gloria del Signore et salute dell'anime e pecorelle di Vostra Beatitudine, per la cui perpetua e temporal felicità detti oratori non mancheranno pregar la Divina Maestà'.

[1] Sulle richieste di grano legate alle ricorrenti carestie, cfr. T. COSTO, *Compendio dell'istoria del regno di* Napoli, Napoli, 1771; BETTONI, p. 279; CONIGLIO, p. 147.
[2] Su Carinola, cfr. UGHELLI, VI, coll. 586-587; GIUSTINIANI, III, pp. 174-177.
[3] Nicola Antonio Vitelli (1581-1594). Cfr. UGHELLI, VI, col. 599; EUBEL, III, p. 147; IV, pp. 129,134.
[4] Monastero di S. Severo Maggiore di Napoli dei Frati Riformati di S. Domenico. Cfr. D'ENGENIO, p. 8; M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-tridentino (1583-1725)*, Roma, 1963; P. VILLANI, *La rivolta antispagnola a Napoli. Le origini (1585-1647)*, Bari, 1967.

36

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 1

Roma, 1 gennaio 1593

Con la lettera di V. S. delli 25 del passato si è ricevuto il processo formato da lei contra il Vescovo di Capri[1], ma non si essendo ancora veduto rispetto alla strettezza del tempo, io non ho occasione di replicarle altro intorno ad esso. Il resto si è comunicato a Nostro S.re con particolare sodisfattione di Sua B.ne quanto al servitio di lei, alla quale riprego ogni prosperità.

37

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 8

Roma, 8 gennaio 1593

Vedo per la lettera di V. S. R.ma del primo dell'anno la diligentia, ch'ella ha fatta sin qui, contro quei soldati della compagnia del Combi che si desiderava fussino catturati. Et poiché non se n'è possuto haver notitia, mi resta a pregarla che si contenti di far stare tuttavia avvertito per li luoghi ch'io le mandai in nota, caso che vi capitassino, si come ella mi promette. Con questa occasione poi vengo a pregarla di quanto si contiene nell'incluso memoriale, datomi per parte d'alcuni di questi Albanesi, i quali, si come potrà vedere, ricevano dal loro barone alcuna molestia alli casi loro. Mi farà V. S. R.ma gratia di tenerne proposito con l'eccellenza del Sig. Viceré et oprare che se scriva nel modo che si desidera per servitio di questi poverelli, che di tutto starò aspettando sua risposta per poterla mostrare loro.
Memoriale: 'I soldati albanesi venuti al servitio della S.tà di N. S.re della Provincia di Calabria delli casali S. Sofia, Ungaro, Vaccarizzo, S. Giorgio, Civita Frasinito, S. Basile, Porcile, Platano, S. Martino, Ruota e Cavalarizzo, sono tanto vessati continuamente da Ministri Regij et da lor Baroni con farli alogij in casa loro et confiscarli in le facoltà, con dire che sono morti, come Pietro Marioni del casal S.to Dimetro, et Giorgio Fuse del casal S.to Giorgio, che per star in servitio di S.tà Sua, i suoi figlioli vanno pezenti, onde supplicano V. E. rimediarci col scriver al Sig. Viceré de Napoli, perché scriva a' Baroni di dette Terre che non debbino usare le case de' Albanesi venuti a servitij di S.ta Chiesa et che le siano resituite le robbe et facoltà loro sotto la diligentia di Sua Altezza.
Don Cesare Castriotto barone di San Giorgio in Calabria. Fabritio de Andriotta affittatore del Casale de Santo Demetrio'[2].

38

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 26

Roma, 21 gennaio 1593

E' stato esposto a N. S.re che il Commissario mandato da V. S. le settimane passate nella Provincia di Abruzzo habbia interdetto il Capitolo di Civita di Chieti[3], come quello che è obligato alla Camera per 150 ducati di residui vecchi della compositione delli spoglii et che differiva di pagarli. Con la quale relatione, essendosi intesa insieme la povertà di quei canonici et il disordine che segue mancando la Chiesa del servitio consueto et massime della cura delle anime che si esercita in essa, Sua B.ne si è contentata di prorogare il termine di questo pagamento sino alla prossima raccolta de' grani, et conseguentemente che per il medesimo tempo si levi interdetto, affinché il Capitolo non riceva altro disturbo per tal conto et sia riabilitato alle solite funtioni.

39

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIII, c. 28

Roma, 22 gennaio 1593

[1] Francesco Liparulii (1584-1608). Cfr. EUBEL, III. p.151. Su Capri in Provincia di Principato Citra, e la sua Chiesa cfr. UGHELLI, VII, coll. 365-366; D'ENGENIO, p. 134; GIUSTINIANI, III, pp.124-133.
[2] Notizie di questi insediamenti sono riportate da D'ENGENIO, pp.188-191; 203-205.
[3] Arcivescovo è Matteo Samminiato (1592-1607). Cfr. EUBEL, III, p.311.

Al doganiere di Benevento potrebbe facilmente nascere occasione di richiedere V. S. ad accomodarlo di sino a tre millia scudi. In tal caso ella però si contentarà di farli questa commodità, o non avendo forse danari in pronto, di operare che gliela faccia l'Olgiati[1]. Che tanto mi ha commesso N. S.re di scriverle in suo nome.

40

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C.Stroz., CXCIV, c. 29

Roma, 22 gennaio 1593

Per estraordinario fu scritto a V. S. che in vece di attendere alla compera dei grani, la quale non è più necessaria, ella poteva fermarsi in offerire al mercante con chi trattava, uno scudo per rubbio s'egli voleva condurlo a Civitavecchia come suo, et il medesimo se li replica anco con questa. Poco appresso capitò la lettera di V. S. con l'avviso della morte dell'arcivescovo di Reggio[2] et la feci subito sapere a N. S.re in testamento della sua diligenza. Col procaccio solito sono ultimamente capitate quelle delli 15, ma tutte e due in raggione di cose eseguite da lei, in maniera che l'accusargliele solo, serve per risposta. Le dico nondimeno che instando, come insta, la visita dell'arcivescovo[3], Sua B.ne inclina che non si venga a resolutione nel negotio dei Frati di S. Severo, prima che non sia fatta.
Di qua si manda a V. S. l'incluso memoriale dell'Hospitale di S.to Spirito[4], accioch'ella faccia ogni officio opportuno che questo santo luogo conseguisca il credito, che, com'ella vedrà, li è dovuto. Un altro se ne manda dell'Università et uomini di Centola, dei particolari del quale dovrà V. S. pigliare diligente informatione et inviarla.
Memoriale di S. Spirito: 'L'anno 1557 la bona memoria del marchese della Favara fece un legato di scudi 10 mila all'hospitale di S. Spirito di Roma, et perché la Corte Regia per bisogni di quel Regno si valse di detti scudi 10 mila et altri che detto signor marchese aveva lasciati, et in ricompensa assegnò all'herede del marchese tanti grani d'estrattioni della Grascia di quel Regno de Sicilia quant'entravano nelli denari de quali la Regia Corte s'era valuta un quinto di 5 mila ogni grano di dette estrattioni con patto di poterle ricomprare, sempre che la Regia Corte restituisse li denari de quali s'era valuta et in tanto se godesse li frutti et utili di dett'estrattioni. Et così l'herede di detto sig. marchese assegnò all'Hospitale in pagamento a buon conto un quinto di 8 mila scudi in un grano di dette estrattioni, del quale il detto hospitale n'ha goduto e gode li frutti et utili. Ma perché la Regia Corte alle volte concede le tratte franche a diversi con promettere di rifare alli creditori di dette estrattioni la valuta et importanza delle tratte franche et l'hospitale per tal causa resta havere 300 once in circa di quella, però supplica V. B.ne voglia degnarsi favorire il detto hospitale appresso l'Eccellenza del Vice Re di quel Regno, che se degni ordinare che l'hospitale sia pagato, acciò possa sopportare tanti pesi ordinarij etstraordinarij, che si pregarà sempre Nostro Signore Dio per la lunga et felice vita di V. B.ne'.

41

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 34

Roma, 29 gennaio 1593

La Provincia della Marca ha fatto sapere a N. S.re di ritrovarsi in molta penuria di grano, supplicando per ciò Sua S.tà di esserne proveduta col suo mezo. Et perché né più comodamente, né più presto può haverne da altra parte che di costà, la S.tà Sua mi ha commesso di scrivere a V. S., in suo nome, che non manchi di procurare con ogni efficacia, ma destramente che il Sig. Viceré si contenti di concedere licenza agl'Agenti di detta Provincia di cavarne sino a 100 carra dalla Puglia. Che premendo S. B.ne quanto è ragione nel provedere a questi suoi sudditi in bisogno così urgente, può V. S. assicurarlo che ne riceverà accettissimo servitio da S. E..

42

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 46

Roma, 5 febbraio 1593

Premendo infinitamente a N. S.re che quanto prima siano condotti qui li grani compri in Sicilia, s'è risoluto per più presta effettuatione di questo negotio, mandare in quel Regno con ogni diligenza il sig. Giovambattista Sassatelli suo cameriero secreto et caro, com'ella sa, et avendomi ordinato di fare la sua speditione, mi ha anco comandato che con questa l'invij a V. S., acciò se cosa alcuna gli occorresse circa il suo viaggio o nel resto del negotio, ella non manchi di

[1] Bernardo Olgiati, depositario generale pontificio. Sulla Depositeria generale e sulla attività contabile della Camera Apostolica, cfr. G. CAROCCI, *Lo stato della Chiesa nella seconda metà del sec. XVI*, Milano 1961, pp. 79 ss. Sull'Olgiati e sull'omonimo Banco, cfr. DELUMEAU, *o.c.,* pp. 852 s.
[2] Gaspare dal Fosso (1560-1592), già vescovo di Calvi negli anni 1551-1560. Cfr. EUBEL, III, p.148; IV, p.294.
[3] Annibale De Capua. Cfr. n. di c. 9.
[4] Ospedale di S. Spirito di Roma.

aiutarlo con tutta l'opera et diligenza sua, tanto con cotesto Viceré quanto con altri, che facesse bisogno, et se nei porti di cotesto Regno occorresse di fermarse qualche vassello di quelli che portano detti grani, tenga mano che non perdi tempo, ma subito se spedischino alla volta di Civitavecchia. Et perch'ella è diligentissima nei servitij di S. S.tà et considera quanto particolarmente le preme questo negotio, mi assicuro che il tutto sarà da lei eseguito esattissimamente, però rimettendomi a quel di più che in ciò possi occorrere di dirli al detto Sassatelli.

43

NUNZIO A MONS. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 4

Napoli , 9 febbraio 1593

Per mano del sig. Sassatello, che arrivò hiersera qui su le 3 hore di notte, ho ricevuto la lettera di V. S. ill.ma del 5 del presente, alla quale dirò in risposta che come non ho mancato sin adesso d'esseguire quanto ella comanda per aiuto et indirizzo del detto sig. Sassatello, così non mancherò per l'avvenire, non tanto per l'interesse del quale si tratta, che so che è molto a cuore a N. S.re, quanto per servire a V. S. ill.ma , di che godo sempre, et però sollecito di sapere i contrasegni delle giumente, della estrattione delle quali hebbi la gratia, come le scrissi, e per la tardanza di chi deve condurle, non si esseguisce. Seguirò di tenerlo sollecitato, come anche la tratta de vini, che come le scrissi per altra, si è havuta, et s'aspetta che chi è procuratore a tale effetto, venga per essa, che è quanto per hora ho da dire, rimettendomi nel resto a quanto il medesimo Sassatello potesse scriverle del suo negotio.

44

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 50 e 57

Roma, 13 febbraio 1593

L'arcivescovo di Napoli fa sapere a Nostro Signore che fra gl'abusi scoperti da lui nel progresso della sua visita in cotesto clero[1], uno particolarmente è che molti portano i calzoni di seta et d'altri drappi con trine d'oro, et con le calzette di colori; et che bene spesso usano anco di portare la zamarra con bottoniere et altri ornamenti scandalosi invece di sottana. Et perché dice di avere difficoltà in provedervi intieramente, rispetto a molti che si pretendono esenti dalla sua giurisditione, S. B.ne, così desiderando et ricercando il medesimo Monsignore, mi ha commesso di scrivere alla V. S. in suo nome ch'ella faccia subito un editto contra tutti gl'esenti indifferentemente per togliere tali abusi, acciò che la visita habbia l'effetto suo et apporti il suo frutto anco in questa parte.

45

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 62

Roma, 25 febbraio 1593

Donna Giovanna Brancaccia gentildonna napoletana ha supplicato a Nostro Signore che si degni di prorogare a sei altri mesi una licenza da S. B.ne conceduta a Sor Giovanna Castrocucco sua figlia di uscire dal monastero di Donna Regina[2] di Napoli di cui essa è monaca, allegando che l'autunno passato non si puoté valere dei rimedij di Pozzolo et d'Ischia[3] a curare li suoi mali et esibendone anco la fede de' medici. In questi sei mesi di prorogatione dimanda in particolare che s'intendano compresi la primavera e l'autunno per eleggere il tempo proprio ai medicamenti, et per non rimanere fuori di claustro se non quando li medici giudicheranno che il tempo serva alla sua cura. Sopra di che tutto avendo Sua S.tà avuta la debita consideratione, mi ha commesso di scrivere a V. S. ch'ella s'informi bene di quanto narra l'oratrice et riferisca, riferendo specialmente se la monaca ha intieramente obbedito al Breve della licenza già concedutale et se secondo la forma di quello è ritornata nel monastero dentro alli sei mesi, aggiungendo di più il parer suo circa la nuova licenza che si ricerca.

[1] Lo stato della Chiesa napoletana è descritto dettagliatamente da VILLANI, in *La Visita Apostolica*... cit., pp. 58-61.
[2] Di questo monastero di Monache di S. Francesco, si veda D'ENGENIO, p. 9, mentre della 'Sor Giovanna Brancaccia Castroccucco', si cfr. BETTONI, 168-171.
[3] Sull'isola e sulla città di Ischia, cfr. ENGENIO, p. 104; GIUSTINIANI, V, pp.148-160.

46

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 67

Roma, 28 febbraio 1593

Non mi occorre replicar altro all'ultima lettera di V. S. delli 19 del presente, se non che si è riconosciuta la solita sua diligenza. Un Padre Gesuita inglese che habbita in cotesto Collegio et che facilmente sarà noto a lei, fa intendere a N. S.re che desidera in estremo di conferirsi a Roma per manifestarle cose di somma importanza[1] et che però ne vorrebbe licenza da S. B.ne, avendogliela hora negata il Padre Generale della Compagnia. Invia di più alcuni articoli dai quali si riceve pure qualche lume di quello ch'egli habbia in animo di comunicare; tuttavia non essendo tali che bastino a disporre S. B.ne alla licenza, et massime per il riguardo che merita in questo caso la dignità del suo superiore ordinario, vuole la S.tà Sua che V. S. faccia di havere a sé il medesimo Padre et li dica che le cose sin'hora da lui accennate sono parse molto generali et molto lontane; che però quando egli si dichiari meglio et venga alli particolari, alle persone et ai luoghi, non lascerà Sua S.tà di pensare a consolarlo, aggiungendo che non si vede che rispetto alcuno, né lo possa ritenere, perché se bene egli ha fatta in altri tempi la medesima instanza et con le medesime cause, onde è verosimile che il negotio non resti occulto et che molti habbiano penetrato assai oltre, si tratterà non di meno qui come se fusse occultatissimo, et esso avrebbe torto a tenere in contrario, il quale così parendole meglio, potrà pur anco aprire liberamente il senso suo a V. S., poiché N. S.re vuole che ella li prometta et li osservi ogni secretezza.

47

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, *C. Stroz*., CXCIV, c. 76rv

Roma, 6 marzo 1593

E' degno di commendatione tutto quello che V. S. avvisa di haver fatto in particolare del Doganiere di Benevento, della tratta et dei grani per la Provincia della Marca et dei grani pure per Roma, conforme agli ordini che ne teneva. In quelli di Cotrone[2], di Monopoli et di S.ta Maria dell'Arco, V. S. intenderà il senso della Congregatione de' Vescovi col primo procaccio, et l'intenderebbe facilmente con questo anno che li Cardinali non si sono congregati dal lunedì della precedente settimana in qua. La lettera scrittami da lei ad instanza del sig. Reggente Ribera[3] non mi è stata presentata se non hoggi, ancora che sia venuta per straordinario; et avendomi detto il gentiluomo a chi era inoltrata d'haver già parlato a N. S.re della vacanza sulla quale l'istesso Reggente pretende gratia, et avendo trovata un'ottima volontà in S. B.ne, io gl'ho offerta ogni mia opera, perché ne succedano anco gl'effetti, et questa sera medesima ne farò offitio ben efficace. Vero è che pretendendo questi Signori della Camera che tal vacanza sia la loro, né convenendo che io me li scopra contra, non so ciò che promettere, et di me dopo che haverò parlato questa prima volta et dell'evento del negotio, ben potrà V.S. certificare il sig. Ribera che mi trovarà sempre desiderosissimo di servirli qualunque sia il successo presente.

48

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 78

Roma, 6 marzo 1593

Mi si presuppone che li Signori Principi di Baviera[4] scrivano a V. S. in raccomandatione di Alessandro Cipola scudiero di N. S.re, che desidera dal Sig. Viceré la tratta di alcune botte di vino. Et benché io sappia che quando sia vero, a lei non bisognerà altro stimolo per impiegarvisi volentieri; tuttavia, amando anch'io il medesimo Cipola, non ho potuto lasciar di dirle che a me ancora farà V.S. particolar piacere, portando favorevolmente il negotio.

49

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 80

Roma, 11 marzo 1593

[1] Per uno sguardo d'insieme della difficile e complessa situazione dei cattolici in Inghilterra, in Scozia e in Irlanda, cfr. PASTOR, XI, pp. 324-368.
[2] Crotone, città e sede vescovile della Provincia di Calabria Ultra. Cfr. D'ENGENIO, pp. 207-208; GIUSTINIANI, IV, pp. 159-173.
[3] Francesco Alvarez de Ribera, luogotenente della Camera della Sommaria e reggente della Regia Cancelleria. Cfr. BETTONI, pp. 68, 88, 212.
[4] Guglielmo V di Baviera.Cfr. PASTOR, X, p. 333; XI, pp. 236, 237, 246, 250ss.

La S.tà di N. S.re ha inteso d'alcuni dispareri che passano fra il Principe di Caserta[1] et il sig. Paolo Emilio Santoro nipote del sig. Cardinale Santa Severina[2], l'origini de' quali io non devo riferire et che il medesimo Santoro ne piglia pretesto d'ingerirsi in certe liti a disfavore del Principe, ancora che non ci habbia alcuna sorte d'interesse, anzi che comparisca contra di lui nei Tribunali Regij et induca altri preti di Caserta a fare il medesimo. Et desiderando però S. S.tà che ci si rimedij prima che ne seguano peggiori effetti, vuole che V. S. faccia ogni opportuno offitio con ciascuna delle parti per quietarli et riconciliarli insieme, et che mostri in particolare al Santoro quanto disconvenga alla sua professione l'intromettersi per privata passione nelle cose de' laici che non li toccano et il concitare l'odio di quel Signore contra gli altri preti di Caserta, movendoli a dichiararseli così scopertamente disamorevoli et inimici. Non mancherà per tanto V. S. di supplire in ciò con ogni diligenza et vivezza che così S. B.ne comanda; et se bene riconciliandosi il Principe et il sig. Giovanni Paolo, dovrà istare accomodato il resto; non lasci tuttavia V. S. di avvertire anco separatamente li predetti preti a contenersi.

50

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 82

Roma, 12 marzo 1593

Da V. S. si aspettarà relatione di quanto haverà passato sotto il Padre Inglese, poiché egli avvisa che si preparava ad un ragionamento lungo. A lei replico in tanto ch'esso è in così poca opinione di prudenza e di sodezza che le converrà osservare molto bene con che fondamento e con che giuditio parli et che potrà di nuovo persuaderlo ad aprire ogni suo senso che quando s'intendano cose sostantiali et dell'importanza che sono presupposte da lui per l'honore et servitio di Dio, si risolverà facilmente Santità di permettere ch'egli venga a Roma.
Si aspettarà paranco il processo del Vescovo di Ugento et in tanto è stata molto opportuna la diligenza di V. S. fatta per servitio di questa causa col Vescovo di Lecce[3].
Credo che la Congregatione de' Vescovi le haverà poi scritto nel negotio di S.ta Maria dell'Arco che così mi fece intendere Mons. Tarugi[4].
Et quanto alla tratta del grano per la Marca, sarà veramente tempo che il Sig. Viceré ne desse risolutione et fa bene V. S. a solicitarla.

51

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 84rv

Roma, 15 marzo 1593

Si è comunicata qui all'Agente della Marca la lettera di V. S. in materia della tratta per quella Provincia, et se bene egli scrive con lettera a Mons. Giambattista Putrella la deliberatione, che le pare potersi pigliare in questi casi, è bene, nondimeno, che V. S. sappia anco da me che il parer suo è che si stia sul pretendere di poter levare tutto il grano della Puglia, dove si sa di certo d'haverlo ad onesto prezzo. Et che quando pure il sig. Viceré non lo permetta, si procuri di poterne almeno levare cinquanta carra di Puglia et cinquanta d'Abruzzo, che essendoci il dubio da V. S. mosso circa il ritrovare abbondanza di grano in questa Provincia, non servirebbe a nulla la gratia della tratta nel modo che Sua Ecellenza l'offerisce. Mette anco in consideratione il suddetto Agente che li 1900 scudi che furno già depositati dagli Agenti della Marca costì per un'altra tratta che poi non hebbe l'effetto suo interamente, si habbiano da mettere a conto di questa nuova, stante massime che sono danari prestati dalla Camera Apostolica alla sua Provincia, come V. S. intenderà più a pieno dal Putrella, la quale aiuti però quanto può il negotio non meno nel primo punto che in questo secondo, perché Nostro Signore ne riceverà particolare sodisfattione.

52

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C: Stroz., CXCCIV, c. 97

Roma, 19 marzo 1593

E' mente di N. S.re che l'Abbadessa et Monache del monasterio di Regina Coeli[5] di cotesta città et l'Abbate di S.to Pietro ad Ara lor superiore consegnino ad ogni requisitione del Sig. Viceré di Napoli la Contessa di Potenza[1] et la

[1] Sulla città di Caserta, cfr. GIUSTINIANI, III, pp. 236-261.
[2] Giulio Antonio Santori, arciv. di Sanseverina, card. (1566- 1602). Cfr. EUBEL, III, pp. 44, (XI-8), 298; PASTOR, XI, pp. 7-15, 713-765, e passim. Per notizie su questa città in Provincia di Principato Citra, cfr. D'ENGENIO, pp. 159-160; GIUSTINIANI, VIII, pp. 306-310.
[3] Scipione Spina (1591-1639). Cfr. EUBEL, III, p. 225. Sulla città di Lecce, cfr. D'ENGENIO, 219-221; GIUSTINIANI, V, 238-252.
[4] Francesco Maria Tarugi, arciv. di Avignone e di Siena, card.(1596-1608). Cfr. EUBEL, III, p.125; IV, p. 4, (I - 7), pp. 105, 312.
[5] Monastero di Regina Coeli in Napoli. Cfr. D'ENGENIO, p. 9.

sorella a chi Sua Eccellenza mandarà a pigliarle. Quando dunque l'Eccellenza Sua ne faccia istanza, commetta V. S. con l'autorità di Sua Santità che sieno effettualmente consegnate e, bisognando, proceda a comminatione et essecutione di pene et adopri anco le censure in caso di necessità precisa, che tanto S. B.ne le ordina.

53

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 99

Roma, 26 marzo 1593

Oltre l'havere dato a leggere a N. S.re la lettera di V. S. intorno la Visita de' Monaci di Montevergine[2], non ho lasciato di parlare anco con alcuni Cardinali della Congregatione de' Regolari di questa stessa materia. Et come S. S.tà ha sentito male in estremo il procedere dei detti monaci, così concorrono li sudetti Signori in una sostanza uniforme, che s'habbia da punire severamente la loro temerità, et hanno per necessario il procedere alla licenza della vita che fanno. Io voglio perciò credere che dalla medesima Congregatione sarà somministrato a V. S. ogni rimedio opportuno et ogni nuova facoltà che possa bisognarli; ma se pur fosse altrimenti et ella ne avvertisca, provederà S. B.ne propria ad ogni cosa. Il piego del Padre inglese sta in mano di Nostro Signore, ma perché la scrittura è lunga et ci è stata carestia di tempo, S. S.tà non ha finito ancora di vederla. Io spero di poter rispondere con le prime, et fra tanto V. S. esorterà il Padre a starsene quietissimo dell'animo per anco della secretezza.

54

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 109

Roma, 2 aprile 1593

Il sig. Cardinale Ascanio Colonna[3] manda persona a posta a pigliare il possesso dell'Abbatia di Sinopoli[4] in Calabria, della quale ha avuta ultimamente la speditione. Et perché N. S.re haverà caro che all'huomo che va et chiederà presentarsi a V. S. con questa, si conceda dal Sig. Viceré l'Exequatur regio senza dilatione, ella si contentarà di farne ogni opportuno et caldo offitio per parte di S. S.tà con S. E., che tanto la Santità Sua le comanda.

55

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV

Roma, 10 aprile 1593

La S.tà di N. S.re è informata che si cerchi costì di annullare un Privilegio che da tempo immemorabile ha goduto la Fabbrica di S. Pietro et che gli è stato confermato da diversi Pontefici, di havere l'essecutione pronta quando ottiene due sentenze conformi in favore dai Giudici regij, et che specialmente si faccia ogni sforzo in un caso d'importanza che adesso occorre che sia ammessa la seconda appellatione. Da che essendo chiara cosa che quel Tribunale riceverebbe gravissimo pregiuditio et perderebbe la dignità, S. B.ne mi ha comandato di scrivere a V. S. ch'ella non manchi di fare ogni gagliardo offitio et con il Sig. Viceré et con chi bisognerà, secondo le richieste dell'Economo di detta Fabrica, che non si venga in ciò a novità alcuna, ma che il privilegio predetto sia inviolabilmente conservato. Eseguisca però V. S. la mente di S. S.tà con ogni vivezza et diligenza, perché alla S.tà S. preme oltremodo il negotio.

56

IL NUNZIO A MONS. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f..5

Napoli, 16 aprile 1593

Tutto quello ch'io potrò fare a favore et benefitio di mons. Giovanlorenzo de Giglivetti, et quanto al possesso de' benefitij conferitigli da N. S.re, et quanto all'assegnatione de frutti d'essi per rispetto di V. S. ill.ma, che molto me lo si raccomanda, si può render certa ch'io sia per fare con molta prontezza, per il particolare desiderio, ch'io ho di servirla.

---

[1] Per notizie sulla città di Potenza, cfr. GIUSTINIANI, VII, pp. 286-291.
[2] Monasterro e Santuario di Montevergine. Cfr. D' ENGENIO, p. 9.
[3] Ascanio Colonna, abate di S. Sofia di Benevento, card. (1586-1608). Cfr. EUBEL, III, p. 51, (XIII-17).
[4] Su Sinopoli, cfr. D'ENGENIO, p. 204; GIUSTINIANI, IX, p. 43.

57

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, cc. 127-128v

Roma, 23 aprile 1593

E' stato presentato a N. S.re da Giovanni Angelo Salsano un memoriale del tenore che V. S. vedrà per l'inclusa copia. Et essendosi però sodisfatta S. S.tà d'ordinarmi di scrivere a lei ch'ella faccia chiamare a sé et quel frate Filippo et l'oratore et che sommariamente intenda le loro pretentioni et spedisca per giustitia, piacerà a V. S. di eseguire la mente di S. B.ne con la solita diligenza. In tanto si come il Salsano asserisce di pagare, senza replicarli, 500 scudi, quando V. S. dichiari che il frate debba legittimamente averli, così ella non permetterà ch'esso frate faccia essecutione alcuna contra di lui prima di tale sua dichiaratione.
Memoriale: 'Beatissimo Padre. Giovanni Angelo Salsano di età all'hora di 19 anni, alli 29 di agosto 1590 convenne et promise per poliza al banco di pagare a fra Filippo Sangiorgio conventuale, se tra dieci giorni seguenti l'oratore non li ritornava nelle carcere fra Bonaventura in niun modo attinente ad esso oratore, quale detto Sangiorgio teneva… per un pretenso furto di scudi 1000. Et liberato che l'oratore, per mera pietà, hebbe detto fra Bonaventura, egli per li grandi spaventi et minaccie che li fe fare fra Filippo per buscarsi detti 500 scudi, sgomentato se ne fuggì, et l'oratore fu astretto con intollerabile sua spesa di cercarlo per tutto il Regno et infine ritrovatolo alli 3 di novembre 1591, l'oratore lo presentò carcerato al vescovo di S. Angelo[1] già deputato dal Cardinale della Rovere[2] all'hora protettore di questi frati a conoscere di detto furto, da cui detto fra Bonaventura fu come innocente assoluto. Il che dovendo bastare al detto fra Filippo, poichè non ha altro interesse in questo negotio, tuttavia ha fatto disegno nei detti scudi 500 et sapendo i rigori che la si usano contra i laici sopra esse polize bancarie, massimamente ha domandata anco detta pena all'oratore et in Vicaria et in Consiglio et ha ottenuto che li sia pagata. Ma perché detti signori Giudici laici non hanno potuta havere cognitione se di essa pena pecuniaria è capace detto fra Filippo et se di coscienza la può esigere et godere, fraudando la Camera di V. B.ne, a cui si doveva stipulare questa pena et non applicandola a suo proprio benefitio contra alle evidenti ragioni incluse nel presente memoriale anco tenute dalla Rota avanti la Santità Vostra, quando era Auditore di essa. Supplica V. B.ne che voglia compatir all'ultima rovina di esso povero oratore con far scrivere al Nunzio di Napoli che si voglia sommariamente informare degli interessi et pendenze di detto fra Filippo et dell'oratore et parendoli che canonicamente detto fra Filippo debba havere guadagnati detti 500 scudi, glieli facci dar senza altra replica, et ritrovando il contrario, non permetta ch'esso infelice oratore per tal sua fanciullezza et balordaggine, di ciò ne senta maggiormente interesse di quello ne ha fin hora patito et il Signore doni a V. S.tà quanta felicità, prosperità et lunga vita ella stessa desidera'.

58

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 136 e 147

Roma, 25 aprile 1593

Sono alcuni giorni che giunse qui il Sig. Principe Massimiliano[3], primo figliolo del Sig. Duca di Baviera, il quale ha poi anco risoluto di conferirsi sino a Napoli per vedere quella città. Et si come N. S.re non ha omessa alcuna di quelle dimostrationi di amore verso S. A., che ha giudicato convenire al suo merito et alla religione et grandezza della sua Casa; così ha voluto che venga con le sue galere, et vuole anco che V. S. l'alloggi. Partirà l' A. S. domani per Civitavecchia, con speranza d'arrivare ben presto costì, purchè il tempo non disfavorisca. Però, acciò che V. S. possa provedere al ricevimento nel modo che conviene, ho voluto spedirle a posta, come faccio, et dirle che S. S.tà desidera talmente che il Sig. Principe sia trattato da lei con ogni honore et splendore, ch'ella non potrà far cosa che avanzi il suo desiderio. Serva in particolare et accompagni S. A. personalmente di continuo, che con ciò V. S. l'honorerà molto, et mostrerà quanto debba essere caro a N. S.re che altri l'honorino pure. Et circa la spesa, facciala senza alcun risparmio, et ordini che se ne tenga conto, perché S. B.ne vuole che tutta le sia rimborsata. Con S. A. alloggieranno in casa di V. S. sei persone incirca; ma quattro saranno principali et due mangieranno seco. Agl'altri, che in tutto non eccederanno il numero di 40, provederanno li Ministri di S. A. ad un'Hosteria d'un tedesco, che, come riferiscono, tiene l'insegna dell'Aquila, al quale non sarà forse male di farne dire una parola.

[1] Flaminio Turricella, vescovo di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia (1591-1601). Cfr. EUBEL, III, p.109. Per notizie su queste due Chiese e sul presule, cfr. UGHELLI, VI, coll. 1014-1015, 1027.
[2] Geronimo della Rovere, card. (1586-1592). Cfr.EUBEL, III, p. 51, (XIII-10).
[3] Massimiliano II (1573-1651). Cfr. PASTOR, XI, pp. 234, 252-256, 268, 284, 445, 476, 714.

59

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 137

Roma, 26 aprile 1593

Viene il sig. Luca Cavalcanti col Ser.mo di Baviera a far quella servitù a S. A., che per esser Gentilhuomo di Casa mia lo tratti come tale, e dove gl'occorra o il favor suo o ogni altro bisogno, faccia quel che farebbe per me stesso, avendoli io ordinato che proceda seco confidentemente e ricorra da lei come faranno sempre quelli che amo particolarmente, per il concetto che ho dell'amorevolezza sua verso di me.

60

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C.Stroz., CXCIV, cc. 138-39

Roma, 30 aprile 1593

E' stato caro a N. S.re di vedere per l'ultima lettera di V. S. delli 23 del presente ch'ella habbia eseguito con particolare studio le commissioni che per parte di S. S.tà se le erano inviate. Con questa io le mando un memoriale dei Cocchieri di cotesta città, così, avendo S. B.ne ordinato, V. S. veda ch'essi habbiano ogni giusta sodisfattione et ne avvisi.
Memoriale: 'Li cocchieri della fedelissima Città di Napoli li fanno intendere come l'anni passati pigliorno a censo un territorio dell'ill.mo sig. Duca di Seminara[1] per construere una cappella su vocabolo di San Francesco d'Assisi, et avendone incominciata la fabbrica predetta, furno proibiti per li banni regij di non poter edificare, per la qual cosa pretendono nel Sacro Consiglio la rescissione di detto contratto, et perché non c'è lo Breve né l'assenso regio di V. B.ne, et si ritrovano haver concesso detto luogho et quello poco di cappella ch'era fatta di terralota alla reverendi Padri di San Francesco che lo servissero in divinis. Et al presente per farce determinatione di detta causa di rescissione, et avendo fatta instantia che detti Padri di San Francesco Frati Minori Osservanti Conventuali si partessero da detto luoco, perché detta cappella sta in un luoco di meretrici et anzi vi stanno due frati, anzi hanno ottenuto decreto che sfrattassero servata la forma delli capitoli del Regno di detti Padri sotto lo favore della libertà ecclesiastica, hanno impedito et impediscano l'esecutione di detto decreto et sentenza, non volendo obbedire in sfrattare da detto luogho, dal che essi poveri supplicanti sono gravati in esser astretti a pagar il censo di ducati 50 annui. Pertanto ricorrono a V. B.ne et la supplicano resti servita ordinare che servata la forma della sententia predetta debbiano sfrattare da detta cappella per poter restituire il territorio predetto al diretto patrone, et liberati essi supplicanti per non posserno pagare per esserno poveri, portano peso che loro figlie non vadano a mala via, che sono sei con moglie e figli, li quali erano ventiquattro, delli quali parte se ne sono fuggiti et quali sono morti, et liberare detti poveri supplicanti dal pagamento di detto censo'.

61

Per notizieMONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, cc. 152rv

Roma, 7 maggio 1593

Delle due lettere di V. S. ricevute per l'ultimo procaccio, l'una non ricerca altra risposta se non che ella haverà per inteso esser mente di N. S.re che il sig. Cardinale Ascanio habbia il possesso della sua Abbatia di Sinopoli, non ostante l'ordine inviato a lei di farlo pigliare in nome della Camera Apostolica. All'altra mi occorre dire che S. B.ne si mostra molto soddisfatta del buon trattamento et dell'honore che ha ricevuto da V. S. il Sig. Principe di Baviera, essendone avuta particolare relatione anco da S. A. A me duol bene che per l'accidente della staffetta non capitassero le mie prime lettere con l'avviso della venuta dell'A. S., et che ne anco sia arrivato in tempo l'ultimo corriere da me spedito a posta, però manco male è ch'ella ne avesse nuova per quelle del sig. Pietro suo fratello.
La Provincia della Marca è tuttavia in così gran bisogno di grano che ha fatto supplicare N. S.re che al mezzo di V. S. li procuri tratta per altre 50 carra. S. S.tà mi ha comandato di farle sapere che desidera questo sinceramente.

62

ORAZIO BRIGANTI MAESTRO DI CAMERA DI MONS. NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, cc. 141-42

Napoli, 7 maggio 1593

[1] Scipione Spinelli. Su Seminara in Provincia di Calabria Ultra, cfr. D'ENGENIO, p. 204; GIUSTINIANI, IX, pp. 6-8.

Io D. Horatio Briganti, maestro di casa di mons. ill.mo Aldobrandini ho fatto le soprascritte spese d'ordine di mons. ill.mo Nuntio Aldobrandini nella venuta del serenissimo Sig. Principe di Baviera, le quali in tutto ascendono ducati 306 et grana 17 et in fede ho scritto e sottoscritto di mia propria mano la presente lista.

63

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 53

Roma, 15 maggio 1593

N. S.re inclina che non si venga né a privatione d'offitio, né ad altro castigo contra l'Abbate et Celerario di Montevergine, prima che non sia formalmente fatto il processo con la Visita a V. S. commessa, tanto più che instando il loro Capitolo, al quale l'Abbate ha dimandato et ottenuto com'ella vedrà per lettere della Congregatione de' Vescovi, di poter intervenire con la solita preminenza, si verrebbe a darli molto impedimento. Però V. S. che già tiene ogni piena facoltà cammini inanti per li termini ordinarij alla essecutione degl'ordini avuti quanto al processare et visitare, che facilmente li tenerà meritevoli di più sicura pena, che non è proposta da lei per il capo della ribellione, né un poco di tardanza dovrà scemare in alcuno il rispetto che conviene a cotesto Tribunale.
Delle spese fatte nel ricevimento del sig. Principe di Baviera, V. S. se ne rimborsi costì, dandone debito alla Camera Apostolica, che così è la mente di N. S.re.
Si hebbe per straordinario la prima lettera che porta la morte del Vescovo di Ascoli[1], et alle altre due ultime, non mi occorrendo più in risposta, resto con baciarle le mani.

64

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 155rv

Roma, 15 maggio 1593

Scrivo di ordine di N. S.re all'Ecc.mo Sig. Viceré l'allegata lettera, pregandolo dare ordine che si piglino et rimandino qua certi soldati Corsi et altri che se ne vanno fuggendo dallo Stato ecclesiastico et passano in Regno. Tra gli altri si ha nova d'uno che sia passato, il quale si chiama Valentino Vendia da Scagiano Calabrese, li cui contrassegni saranno scritti qui sotto. V. S. potrà dare la lettera a S. E. et far viva instanza che costui sia preso, trovandosi et condotto qua o in altra parte, perché impotarà molto il castigo di lui a tener gli altri in freno; et farà V. S. anco usar diligenza d'intender se sarà comparso alcuno delli sudetti Corsi, procurando che si habbino ancor essi nelle mani, et di tutto quello che seguirà adesso e poi darà avviso particolare all'ecc.mo sig. Giovanni Francesco generale[2]. So che non occorre ricordar a V. S. che accompagni la lettera, quando la darà, con officio conveniente a mostrar quanto il castigo di questi tristi debba premere a N. S.re, et quanta satisfattione sia per sentir del buono effetto che ne seguirà.
Il detto Valentino Vendia da Stagiano Calabrese è di statura ordinaria, ha il viso alquanto piloso, barba nera, mustacchi arruffati, capo ricciuto, d'anni trenta in circa, con un cavallo sauro, arme et casacca turchina, trinata rossa et bianca.

65

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 169

Roma, 22 maggio 1593

Il sig. Diego primo cameriere di N. S.re è stato rubato, mentre che eravamo in Villa, di 25 piatti d'argento et d'altre robbe, che in tutto ascenderanno alla somma di 800 scudi. I piatti sono grandi, bollati di sotto con un'arme picciola con Capello da Protonotario, et l'arme ha due aquile et due cornetti. Prego V. S. quanto posso a far usare ogni diligenza se questi argenti capitassero costì o in Zecca o in altro luogo, che, oltre che il sig. Diego riconoscerà il servitio con perpetua gratitudine, io le ne restarò obbligatissimo et lo riceverò per singolare favore. Et perché potrebbe forse capitarvi il ladro del quale si ha sospetto, sappia che è di mezzana statura, di 24 in 25 anni, con un poco di barbetta nera.

[1] Marco Lando (1567-1593). Cfr. EUBEL, III, p. 120.
[2] Gian Francesco di un ramo secondario degli Aldobrandini, marito di Olimpia nipote di Clemente VIII, governatore di Borgo, ricoprirà nel tempo alte e ben retribuite cariche militari. Cfr. PASTOR, XI, pp. 34, 41-42 e passim.

66

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 170

Roma, 24 maggio 1593

La S.tà di N. S.re ha avuta notizia del caso successo ultimamente a Campli[1] luogo del sig. Duca di Parma[2] nell'Abruzzo, dove molti di quegl'huomini hanno ricusato di alloggiar soldati nelle loro case, così pretendendo di poter fare in virtù d'una salvaguardia o esentione che ne hanno, et, più tosto di consentirlo, sono usciti in campagna. Però la prima e particolar cura che la Santità Sua tiene delle cose del medesimo sig. Duca et il volersi anco che li predetti uomini come avvezzi per uso già invecchiato di godere di tale privilegio, non hanno creduto di errare, o almeno che l'errore fosse grave, resistendo, et però sono più degni di perdono che di castigo, la move ad ordinare a V. S., come le ordina per mio mezzo, ch'ella si contenti di fare ogni affettuoso offitio in suo nome col Sig. Viceré di Napoli, acciocché S. E. voglia rimetter loro graziosamente il detto errore, in maniera che sieno restituiti alle loro case et famiglie. Il che S. B.ne desidera per il bene et riposo dei proprij interessati, lo desidera anco per l'interesse publico, considerando che quando li prenominati uomini già usciti disperatamente fuori per timore della pena, s'unissero con altri banditi et con genti facinorosi che pur troppo abbondano, sariino poi bastanti tutti insieme ad inquietare et quel Regno et questo Stato. Rappresenti V. S. et il desiderio di S. B.ne et queste ragioni con ogni vivezza et aggiunga quel più che le sovvenirà la sua prudenza.

67

GIOVANNI FRANCESCO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 171

Loreto, 25 maggio 1593

V. S. R.ma può ricordarsi della stretta amicizia ch'è stata sempre tra il padre del sig. Lamberto Strozzi et il mio; et continuando l'istessa amicizia tra me et il sig. Lamberto ho avuto sempre un particolarissimo desiderio di farli servigio, et non avendo per hora altra occasione, m'è parso di farle la presente per darlo a conoscere a V. S. R.ma per caro amico mio, et per pregarla a favorirlo in tutto quello che gli potesse occorrere la molta autorità sua, che si come mi sarà accettissimo, così le prometto di restargliene molto obligato.

68

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 187rv

Roma, 3 giugno 1593

Si è inteso volentieri il risentimento fatto da V. S. con il Viceré per l'accidente di Pontecorvo[3] et la sua efficace instanza di restituire il commercio a chi importando quanto ella conosce, che non si frammetta tempo, e tanto più desiderato l'avviso della risolutione di S. E. In tanto si tiene per fermo che V. S. non haverà mancato d'insistere nell'instanza medesima, et però non se le dice altro in tal particolare.
In quello del Cappellano Maggiore, la Congregatione de' Vescovi ha già supplito con lettere sue et con il presente procaccio dovrà scriverle anco che nella Visita di Montevergine ella si vaglia dell'opera del Vescovo di Gaeta[4] che così fa intendere a me mons. Tarugi. La predetta Congregatione si mostra non molto soddisfatta ch'essendosi fatti in essa certi decreti a favore delle monache di S. Andrea nella controversia che passano con quelle di S. Gaudioso et inviato a V. S. un Breve per la essecutione, ella non habbia tuttavia eseguito altro. Onde pare a questi Signori di potersene reputare poco stimati. Io ho voluto avvertirla, affinché fugga ogni occasione da qui avanti, che s'habbiano da sentire querele tali , come sono ben sicuro ch'ella farà per il suo zelo.
Ho ricordato a N. S.re gl'intenti del sig. Reggente Ribera et S. S.tà ha mostrato la solita buona intentione.

[1] Campli, comunità in Provincia di Abruzzo Ultra, elevata nel 1604 a sede vescovile. Cfr. D'ENGENIO, p. 242; GIUSTINIANI, III, pp.56-58.
[2] Alessandro Farnese, condottiero al servizio del re di Spagna. Cfr. PASTOR, XI, p. 46.
[3] Notizie su questo insediamento sono riportate da GIUSTINIANI, VII, pp. 238-246. Cfr. BETTONI, p. 140.
[4] Alfonso (Idelfonso) Lasso (1587-1598). Cfr. EUBEL, III, p. 200. Su questa città in Provincia di Terra di Lavoro e sulla sua Chiesa, cfr. UGHELLI, I,578-580; D'ENGENIO, pp. 103-104; GIUSTINIANI, V, pp. 3-24.

69

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 192

Roma, 12 giugno 1593

Tre giorni sono capitò per estraordinario la lettera di V. S. delli 6 con l'avviso della morte del Patriarca Rebiba vescovo di Troia[1], la quale diligenza è stata tanto più accetta quanto si vede che in un medesimo tempo ella aveva ordinato quello anco che bisognava per la recuperatione di quello spoglio. Poco appresso è parimenti capitata l'altra pur delli 6, ma per la via consueta del procaccio. Per occasione della quale ho da dirle solo che d'Ancona si hebbe nuova sino dall'ordinario precedente dell'arrivo delle Galere in quel porto… s'intende la medesima difficoltà da V. S. scritta per conto de' prezzi, non la giudica però tale quel Governatore, che li conduttori d'esso galeone ne debbano partire col grano, massime che di qui si è inviato qualche ordine che gioverà a fermarlo. Si raccomanda di nuovo a V. S. il negotio della rivocatione dell'editto del Cappellano Maggiore.

70

NUNZIO A MONS. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 3

Napoli, 18 giugno 1593

Don Horatio Pinto è uno de' Commessarij di questa Nunciatura, del quale mi sono servito, secondo che è accaduto il bisogno nella Diocesi a lui assegnata; se mi verrà occasione d'impiegarlo in altro, lo adopererò conforme al suo talento, con mira sempre al benefitio della Camera Apostolica et al servitio di N. S.re et di V. S. Ill.ma, che me lo raccomanda, a cui devo sempre obedire.

71

MONS. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 207

Roma, 19 giugno 1593

Il sig. Duca di Sessa ha raccomandato con sue lettere al sig. Vice Re il sig. Ottavio Serina nipote dell'avvocato Francesco de Rogatis, agente in Napoli del sig. Duca d'Urbino[2] per farli conseguire una Piazza di giudicato, che hora si trova in quella Vicaria senza esser provista. Et poiché le cose che dependano dal detto sig. Duca d'Urbino, debbono essere anco a me molto a cuore per l'antica servitù della mia Casa con quella di Sua Altezza, però io vengo a raccomandare a lei strettamente questo desiderio del suddetto agente di S. A., pregandola che per mio rispetto si degni ancora ella favorirlo secondo l'instanza che da lui le ne sarà fatta, che di tutto le resterò io con particolar obligo.

72

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 208

Roma, 19 giugno 1593

Dal sig. avvocato Francesco de Rogatis, agente in Napoli del sig. Duca di Urbino, V. S. sarà informata del suo desiderio di far conseguire al sig. Ottavio Serina suo nipote una piazza di giudicato che hora è vacante in quella Vicaria, et che dal sig. Duca di Sessa è stato caldamente raccomandato questo suo desiderio al Sig. Vice Re. Però io, desideroso che quel gentiluomo conseguisca il suo intento, prego V. S. con ogni affetto che si contenti favorirlo ancor ella in tutto quello che le sarà possibile, assicurandosi che ogni favore che a lui si contenterà di fare, io le resterò con particolare obligo.

73

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 233

Roma, 16 luglio 1593

[1] Scipione Rebiba (1560-1593), patriarca latino di Constantinopoli. Cfr. EUBEL, III, p. 319. Su questa città in Terra di Capitanata e sulla sua Chiesa e diocesi, cfr. UGHELLI, I, *235; VILLANI, *La visita apostolica…* cit., p. 55; D'ENGENIO, pp. 268-269; GIUSTINIANI, IX, pp. 260-266.
[2] Francesco Maria II Della Rovere.

Marcello del Balzo da Stilo[1] pronipote del Cardinal Sirleto[2] di buona memoria, mi ricerca d'intercessione appresso V. S. per essere favorito da lei, in quanto ella vedrà dall'aggiunto memoriale. Però desiderando io di farli ogni lecito piacere, pregola che dove può convenevolmente gratificarlo et senza offenderne la giustitia, si contenti di mostrarsene disposta per amor mio, con sicurezza di obligarmene molto.

74

BARTOLOMEO CESI TESORIERE GENERALE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 250

Roma, 28 luglio 1593

Per la lettera di V. S. Ill.ma delli 24 del corrente sono avvisato che li Ministri regij d'ordine del Sig. Viceré pigliano li frutti della Metropoli vacante di Matera[3], et son rimasto con particolare meraviglia non avendo mai doppo che sono Thesauriero, inteso che detti Ministri s'ingeriscono a raccogliere li frutti delle Chiese che vacano et che si conferiscono a nominatione di S. M.tà, perché non avrei lassato di riferirlo a N. S.re et di far quello che si conveniva all'offitio mio a servitio di questa Santa Sede, parendomi cosa strana che si deva permettere che detti Ministri voglino far quello che in Spagna è permesso alla cura del Collettore di recuperare indifferentemente tutti li frutti delle Metropoli et Vescovadi, e pur tutti sono di Juspatronato regio. Per rimediare a pregiuditio così evidente, piacerà a V. S. Ill.ma mandarmi le Scritture et informationi che giudicarà a servitio della Camera, che ne tratterò con S. B.ne, per prendere poi quella resolutione che parrà conveniente.

75

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 270

Roma, 14 agosto 1593

Al sig. Card. Ascanio Colonna professo di portar quella devotione che in altre occasioni mi raccordo d'haver significato a V. S., et quando sta a Roma io procuro di fargliela conoscere come meglio m'è concesso. Hora che S. S. ill.ma si trova a Procida[4], non solo non si diminuisce in me tal mia volontà, ma la lontananza la rende più ardente, essendomi presenti di continuo i molti obblighi che tengo seco. Però con la solita mia confidenza m'è parso di pregar V. S., come ben strettamente la prego, a favorirmi di supplire per me con la vicinità di Napoli, in offrirsi a S. S. ill.ma con l'affetto, col quale sa che me l'offerirei et la servirei io, quando fossi costì in persona, et in mostrarseli così informata dell'animo mio che S. S. ill.ma resti chiara che intentione mia sia più tosto di soddisfare al mio debito, per suo mezzo, anco con l'opre occorrendo, che di passar seco tale officio per semplice cerimonia. Mi persuado che V. S. haverà già complito per se medesimo et particolarmente come ministro di N. S.re, essendo S. S. ill.ma Cardinale tanto principale et così vicino alla sua residenza. Ma in ogni caso non lasci di far seco quelle dimostrationi et di ossequio et di amore che si possono aspettare dalla sua cortesia, perché io l'assicuro che si soddisfarà sempre più d'essersi acquistata la benevolenza di questo virtuosissimo Signore. In quello che V. S. farà per me, sia certa, ch'io riceverò favore di perpetua obligatione.

76

GIOVANNI FRANCESCO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 271

Roma, 20 agosto 1593

Ho inteso con molto piacere per la sua lettera de' 14 che l'Ecc. del Sig. Vice Re habbi ordinata la remissione di quelli Albanesi catturati costì che, si come havrà potuto vedere per l'ultime mie, dovevano essere fino a cinque, che così si è saputo per via dell'Alfiero del Capitano Elia, che ritornò di costà; et però se si potranno havere tutti, non sarà se non bene per compimento della giustitia, per quel che si pretende contro di loro, di che ne starò aspettando la risolutione, come mi promette, per possere poi dar l'ordine che bisogna, per la loro condotta qua. Et il medesimo sto attendendo circa la tratta che fin tanto non si sia inteso ch'essa n'habbi avuta l'espeditione, non mi pare di prevenire con altro ordine, ch'è quanto per hora m'occorre dirle.

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp. 113-114.
[2] Guglielmo Sirleto, vescovo di S. Marco, card. (1565-1585). Cfr. EUBEL, III, p. 41, (X-45). Su questo dotto porporato, cfr C. PUJA, *Il grande Cardinal della Calabria*, Palermo, 1912.
[3] Francesco de Avellaneda, arciv. di Acerenza e Matera (1591-1593). Cfr. EUBEL, III, p. 94.; IV, p. 67. Su Matera in Provincia di Terra di Bari, cfr. D'ENGENIO, p. 230; GIUSTINIANI, V, pp. 409-413.
[4] Notizie sull'isola e sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, VII, pp. 316-327.

77

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 281rv

Roma, 21 agosto 1593

Si è inteso con tanto maggior piacere che il Beneventano già carcerato per conto de grani sia restituito in libertà con ogni piena sodisfattione, quanto che sarebbe grandemente dispiaciuta qualunque novità di più fosse seguita in tal materia. E' stato commendato il zelo di V. S. et la sua accuratezza in dichiararsi di non volere tollerare che si faccia alcun pregiuditio alla giurisditione ecclesiastica per la commissione data dal Viceré all'avvocato Mastrilla di cercar se non vi fossero grani occulti. Ma perché nel successo di Capua ch'ella scrive, non dice precisamente se con violenza o come sia stato levato il grano che si era nascosto nel monasterio de' Celestini di Capua, io tampoco non posso venire intorno a ciò ad altro particolare. Si è ben preso espediente che nascendo nuovi casi simili, V. S. sappia come governarsi, conservando et la sua dignità et la predetta giurisditione et di tutto però dovrà scriverle la Congregatione de' Vescovi col presente procaccio, alle lettere della quale io mi riporto.
Al sig. Reggente Moles[1] V. S. testifichi per la verità in mio nome che con me non è mai stato fatto alcun male offitio contra di esso, come di persona che impugni la giurisditione ecclesiastica, ma che più tosto io ne ho sempre avute buone relationi, le quali sono anco passate a notizia di N. S.re, per il che lo certifichi di più ancora che come si ha buonissima opinione di S. S.tà, così si terrà conto particolare del merito ch'egli si acquisterà di mano in mano, proteggendo la medesima giurisditione.
Per lettere della sodetta Congregatione de' Vescovi sarà commessa a V. S. una causa matrimoniale di Diana figlia di Giovanni Domenico Tipaldo per una parte, et Giovanni Bernardo Sparano che la pretende per moglie, per l'altra. Ella però non manchi di usar la diligenza che è sua propria, affinché la giustitia habbia il suo luogo. Et perché non è persona qui che faccia altra instanza intorno alla predetta causa, potrà V. S. lasciarsi intendere della commissione ch'ella ne ha, acciò sappiano le parti di dover venire in giuditio innanzi a lei.

78

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 294

Roma, 5 settembre 1593

L'Archihospitale di Santo Spirito ha esposto a Nostro Signore che l'Hospitale della Nuntiata di Napoli[2] di nuovo mette difficoltà in pagargli certo censo che li deve, come si presuppone che V. S. ne sia informata, secondo ch'ella vedrà per l'incluso memoriale. Si contenterà però V. S. di fare in modo che l'Archihospitale predetto conseguisca il suo senza dilatione che così Nostro Signore comanda.

79

MONS. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, cc. 305, 319

Roma, 17 settembre 1593

Dall'alligato memoriale V. S. vedrà quanto è stato supplicato a Nostro Signore dal Cavalier fra Marino d'Azzia. Non mancherà però di trattare col sig. Vice Re, che la sua causa sia di giustitia rimessa come il medesimo Cavaliere domanda, avvisando se da Sua Eccellenza venga addotta cosa di momento in contrario, che tanto Sua Santità le commette.
Memoriale: 'Il devoto oratore di Vostra Santità fra Marino d'Azzia da Napoli cavagliero gerosolimitano si trova carcerato già sono quattro mesi nella Regia Corte della Vicaria in detta città per una ferita, la quale ha dato facendo a coltellate; et dovendosi rimettere al foro competente è stratiato per via indiretta, che non ci è trasporto per Malta per la sospitione della peste. Supplica la Beatitudine Sua si degni ordinare al Nuntio residente in Napoli si faccia rimettere detto carcerato al suo tribunale et lo provveda di giustitia secondo i meriti della causa o lo faccia dare al Priore di Capua, giudice in causa di ferite per la Religione in detto Regno, o lo mandi in Roma. Et il tutto haverà per gratia singolarissima della Beatitudine Sua'.
Nota: 'L'Ambasciatore della Religione Hierosolimitana[3] dice che conforme a' privileggi et alli stabilimenti di detta Religione il Cavaliero sudetto dovrebbe essere rimesso al suo ordinario et superiore, il quale in prima instanza è il

[1] Annibale Moles, consigliere regio.
[2] Su questa benemerita istituzione, cfr.D' ENGENIO, p. 10.
[3] Alessandro de Texeda, ambasciatore di Malta.

Priore di Capua, overo il suo Luogotenente, et poi al Gran Maestro[1] et al Consiglio. L'Ambasciatore di Malta Alessandro de Texeda'.

80

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 332

Roma, 4 ottobre 1593

La S.tà di N. S.re ha veduto quel che V. S. mi scrive con la sua delli 30 di settembre nel particolare della Chiesa di Troia; ma perché se ben da una parte lauda la sua modestia, dall'altra non ha caro che V. S. dica più espressamente la sua volontà intorno l'accettarla o no, di maniera che ci sia l'intiera sodisfattione di lei, et accettandola, ella l'habbia da riconoscere non meno dall'elettione propria che dall'offerta che le ne fa S. B.ne, mi ha commesso di replicarle ch'ella voglia in ogni modo dichiararsi meglio, perché quando intenda che V. S. ci habbia alcuna sorte di difficoltà o di rispetto, pensarà a nuovo soggetto per la provisione di quella Chiesa, ritenendo verso lei il medesimo buon animo et la medesima piena dispositione di prima. A me poi non pare di lasciar di dirle per più sua quiete che non pure S. B.ne non si è mossa ad esibirle il vescovato di Troia per importunità d'alcuno, ma che è stato così suo spontaneo moto per confermarsi alla particolare benigna inclinatione c'ha verso lei, come è hora il ricercarla di questa più esplicita dichiaratione, sopra la quale V. S. riscriverà però quanto prima.

81

PIETRO ALDOBRANDINI AL FRATELLO NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, cc. 333-34

Roma, 8 ottobre 1593

Perché da hieri in qua son stato travagliato dallo stomaco risponderò brevemente alle lettere de' 5 del presente et le dirò che alli 5 con Maurello corriere le scrissi a lungho quanto m'occorreva. Io dirò hora che al Card. Aldobrandino ho sempre in tutti i ragionamenti che S. S. Illma mi ha fatti di questo vescovato di Troia.

82

BARTOLOMEO CESI TESORIERE GENERALE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 338

Roma, 13 ottobre 1593

Doppo che s'intese il desiderio di V. S. Ill.ma di sapere come si pratichi qua la regola di Cancelleria, la reservatione al Pontefice et se gli Ordinarij in sede vacante hanno libertà di conferire tutti i benefitij senza consideratione del tempo della vacanza, eccetto quelli che per natura sono riservati alla Sede Apostolica et quelli pertinenti che vacano ne' mesi riservati, mentre che il Pontefice vive, se bene resta vacante quando ne succede la morte, poiché restano sempre affetti et l'ordinarij non possono farne provisione. Così ancora non possono disponere di quelli che vacano per morte de Succollettori, mentre che stanno in offitio, ma succedendo la vacanza, dopo che n'haveranno lassato l'essercitio et che saranno remossi, mancando l'affettione, resta libera la collatione quando manchino ne' mesi loro. Che gl'Ordinarij habbino conferito et conferischino più benefitij a un solo, contro la forma del Sacro Concilio Tridentino, già la Sacra Congregatione ha dichiarato come si debba osservare. E' piaciuto doppo a S. S.tà commettere questa resolutione ancor alla Rota, et come sarà pubblicata la S. S. ill.ma ne sarà avvisata a puntino. Che alcuni Clerici ritenghino due o tre benefitij… che non arrivino tutti a… ducati, senza dispensa apostolica et che per la povertà loro non possino venire a Roma a pigliarne provisione piace a Nostro Signore di dar facoltà a V. S. ill.ma di convalidare i loro titoli, et potria venire qua quello che lo desidera per ben giudicare questo negotio et mandarne la forma, ch'io non mancherò di fare quanto si conviene.

83

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 339

Roma, 15 ottobre 1593

[1] Ugo de Louben de Verdalle, Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano dal 1582 al 1595, card. (1587-1595). Cfr. EUBEL, III, p. 52, (XIII-25).

In tempo di rendere gratie a V. S. della congratulatione per il mio cardinalato[1], ho d'accumular l'offitio di rallegrarsi seco del vescovado[2], il quale accrescimento nella persona sua mi fa parere il mio tanto migliore e più grato di quel che possa appartener a questo particolare e ogn'altro di suo servitio. Io la certifico che non havrà mai il più sicuro capitale, siccome non è alcuno, che ami e onori più V. S. di quel che faccio io.

84

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 340

Roma, 15 ottobre 1593

Soddisfarò volentieri al desiderio di V. S. in riferire a N. S.re quanto ella mi scrive di nuovo intorno al vescovato di Troia, et volentieri le mostrerò in ogn'altra occorrenza l'affettuosa volontà c'ho di servirla. Credo che a quest'hora V. S. haverà presa la risolutione nel negotio istesso, di che io la ricercai già sono alcuni giorni, et che la intenderò facilmente con le prime, però senza dirle altro, come similmente non ho che dirle in alcun'altra materia, finisco qui con raccomandarmele di cuore.

85

CARDINALE CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 353

Roma, 29 ottobre 1593

Dalle lettere mie antecedenti V. S. haverà veduto quel che per nuova commissione di N. S.re mi è occorso replicarle intorno al Vescovato di Troia et quello anco ch'ella poteva risolvere circa il suo venire all'essamine, quando si fosse confermata nella risolutione di accettar la Chiesa. Onde si come reputerei soverchio tutto quello che hora le ne dicessi, così me la passarò con accusarle solo la penultima et ultima sua delli 22 et 24 del presente. Si è inteso con particolare piacere l'arrivo costì del sig. Generale a salvamento con le Galere, et sono state molto accette le diligenze da V. S. usate per avvertirlo del pericolo de Turchi[3] al quale era esposto.

86

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 354

Roma, 29 ottobre 1593

Ho procurato tanto più volentieri che N. S.re concedesse alla città di Benevento di poter mandare persona qui, conforme alla sua instantia, quanto ho veduto il piacere ch'era per sentirne V. S. medesima. Ma essendo S. B.ne risoluta di non aprir tali strade, è necessario che quei Consoli se ne acquistino, et così scrivo a loro stessi. Ben gl'assicuro che sarò pronto io ad impiegarmi in quanto bisognerà et essi mi giudicheranno buono per lor servitio; et tanto però potrà anco fare V. S. medesima.

87

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 360

Dall'Ambrogina, 3 dicembre 1593

Et S. S.tà merita grandissima lode dell'honore, che con così giuditiosa affettione ha accresciuto al merito della bontà et del valore di V. S. et noi ne habbiamo sentito contentezza grandissima, si come la sentiremo anchora d'ogni altro suo maggiore progresso, et è gran tempo che noi, conoscendo le sue virtù, habbiamo amata la S. V., et perseverando in amarla et stimarla più che mai, vogliamo che anch'ella più che mai confidi di noi, et ci ponga occasione d'impiegarci per suo contento et benefitio et il Signore Dio la conservi.

[1] Pietro Aldobrandini nominato cardinale il 17 settembre 1593, cfr. EUBEL, IV, p. 4, (I-3).
[2] Il nunzio Giacomo Aldobrandini eletto vescovo di Troia (1593-1607), cfr. *ibid*., IV, p. 346.
[3] Il 2 settembre 1593 i pirati turchi riuscirono a saccheggiare Reggio Calabria ed altri insediamenti limitrofi, spingendosi poi verso Taranto e Gallipoli, dove però non potettero approdare. Cfr. CONIGLIO, p. 145.

88

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 362

Dalla Magia, 24 dicembre 1593

Il sig. Ferrante de Rossi mio servitore accettissimo, in una controversia che ha col fratello (con tutta la sua buona giustitia et sentenze ottenute), riceve trattamenti insoliti, procedendo questo da poco buona volontà mostratale sempre in questa lite dal Presidente de Franchis[1]; et perché a me preme infinitamente l'interesse del sig. Ferrante et sono informatissimo delle sue buone ragioni già dichiarate et determinate dal quel Tribunale, et so quanta sia l'autorità di V. S. con quelli Consiglieri et in particolare col sig. Rivera, vengo con questa a pregarla che a mia contemplatione voglia fare offitio sì efficace col predetto sig. Rivera che lo disponga a favorire la buona giustitia del sig. Ferrante, né lassarla opprimere da affitti o interessi particolari, assicurandola che me ne farà piacere accettissimo, et che non può interporsi l'opera sua in cosa che più mi prema, come meglio intenderà dagli Agenti del sig. Ferrante istesso, a' quali mi rimetto et a V. S. mi offero.

89

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIV, c. 363

Roma, 31 dicembre 1593

Io spero che V. S. sarà già arrivata a Napoli et perciò ricomincio a scriverle secondo il solito et secondo che ricerca il bisogno de negotij. Per servitio adunque della Chiesa di Sarno[2], in grave pregiuditio della quale si presuppone che quel Conte habbia dato principio di fabbricare alcuni molini, V. S. non mancherà di fare ogni conveniente et opportuno offitio col Sig. Viceré et con chi bisognerà, conforme all'instanza che per l'incluso memoriale ella vedrà farsene dall'arcivescovo Matteucci.

90

RANUCCIO FARNESE[3] AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c 4

Parma, 9 gennaio 1594

Inviando io mio Auditore Generale a visitar coteste mie Terre, et ad assistere alle liti mie di Napoli il presente Dottore Giulio Poccoli gli ho ordinato, che visiti V. S. da mia parte, et le facci largo testimonio della molt'affettione che le porto, et del desiderio che tengo di mostrargliela con effetti, con impiegarmi in servitio di V. S. La prego a gradire quest'uffitio mio e a credere al predetto Poccoli. Ché rimettendomi alla sua relatione, resto raccomandandomi et offerendomi a V. S.

91

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCV, c. 16

Roma, 18 febbraio 1594

E' stato referto a Nostro Signore che un frate dell'ordine di S. Salvatore del Lauro, il quale portava da Coropoli[4] d'Abruzzo a Roma in moneta papale per la fabbrica di questo loro monasterio scudi ottocento, è stato spogliato dai Ministri Regij con pretesto che non avesse licenza d'estraherli. Onde Nostro Signore mi ha commesso di scrivere a V. S. che facci ogn'opera acciò siano restituiti li detti denari per impiegarli dove erano destinati, atteso che per esser opera pia, quando ben vi fosse qualche inavvertenza del frate, merita che li sia condonata, tanto più, non essendo esso padrone, ma il monasterio et la fabbrica, che non ha per questo da esserne privata, oltra che, essendo come si è detto, moneta papale, non si deve prohibir il portarla a Roma. V. S. con queste et altre ragioni, che le detterà la sua prudenza, farà viva instanza con chi bisognerà acciò li denari siano intieramente restituiti: Et non essendo questa per altro, a V. S. mi offero et raccomando con tutto il core.

[1] Vincenzo de Franchis, giudice di Vicaria. Cfr. GIUSTINIANI, *Memorie*, II, pp. 43-47; TOPPI, *De origine*...cit., II, pp. 184-187, 420ss.
[2] Gerolamo Matteucci, arciv. di Ragusa (1579-1583), vescovo di Sarno (1583-15954) e quindi di Viterbo e Tuscania (1594-1609). Cfr. EUBEL, III, pp. 281, 293; IV, p. 371. Su Sarno in Provincia di Principato Citra e sulla sua Chiesa si veda UGHELLI, VII, coll. 800-802; D'ENGENIO, pp. 161-162; GIUSTINIANI, VIII, pp. 342-345.
[3] Sul duca e sul non riuscito matrimonio, combinato dal card. Pietro Aldobrandini, con Margherita Aldobrandini, figlia di Gian Francesco, cfr. PASTOR, XI, pp. 42-43, 192-193, 611-612 e passim.
[4] Sull'insediamento in Provincia di Abruzzo Ultra, cfr. D'ENGENIO, p. 243; GIUSTINIANI, IV, p. 137.

92

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 6

Napoli, febbraio 1594

Nel negotio del sig. Giovanmaria Cinotto, secretario dell'ill.mo Card. d'Aragona[1], raccomandatomi da V. S. ill.ma, potrà egli stesso farle fede de' commodi, che ha ricevuti dalla mia mano, et in particolare nella compositione de' frutti del benefitio di Squillace[2], che fu ultimamente conferito in persona sua; et come ho fatto questo volentieri per ogni rispetto, così principalissimo è stato quello dell'obligo, che ho di servire a V. S. ill.ma, che mi ha significato tale essere anco il desiderio suo, al quale cercherò di esser sempre conforme.

93

CARD. MONTALTO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 18

Roma, 25 febbraio 1594

Io[3] desidero molto d'haver in tutti li tempi a giovar al Dottore Fabio Fato sì per le proprie onorate virtù, e sì per la cura che da lui si ha delli miei affari in Napoli. Imperò hora trattandosi che esso possa continuare nel'offitio d'Avvocato Fiscale dela Camera pure in Napoli, secondo che ne fu già proveduto da Papa Gregorio XIII[4], non posso mancar di pregare, come fò con ogni maggiore affetto V. S. che per amor mio le piaccia haver a bene tale continuatione; assicurandosi che io le ne resterò altro tanto tenuto, quanto mi sarà sempre accetto qualunque occasione che mi si porga appartenente al servigio di lei, a cui mi raccomando per fine con tutto l'animo. Et il Signore Iddio le conceda ogni vero contento.

94

IL NUNZIO AL GRANDUCA DI TOSCANA
ASF, C.Stroz., CXCV, c. 45

Napoli, 19 marzo 1594

L'Imbasciatore Piccolini mi ha detto la volontà di V. A. circa la provisione, et io non solo resto di questi suoi comandamenti satisfattisimo, ma anco la ringratio con tutto l'animo dell'honor et favor che V. A. me n'ha fatto per due anni senza che l'habbia servita in cosa alcuna. Supplico bene humilissimamente V. A. si degni in luogho di questa provisione, di conservarmi nella buona gratia et protetione sua, la quale ho stimata et stimerò sempre sopra ogni cosa[5].

95

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 29 e 43

Roma, 1 aprile 1594

Di quà a me occorre dirle che d'Ongheria[6] habbiamo la presa di Novigrado, seguita a' X di marzo, con molta felicità et con suprema laude del Ser.mo Arciduca Mattias[7] che ha condotta l'impresa. I particolari più notabili della quale sono, che havendo Sua Altezza battuto il castello il giorno et la notte precedente, et fatto dare dai suoi l'assalto al castello, fortezza importante, nel quale morì maggior numero de' Turchi che de' Christiani, i difensori, ottenuto dall'A. S. di parlamentare et finalmente di potersene partire con la sola scimitarra et co' vestimenti che portavano in dosso, consignorno la piazza; ove S. A. lasciando mille fanti alemani in presidio, se n'era ita a Comar per passare il Danubio et l'essercito all'assedio di Strigonia o d'Albaregale. Si attende a pregar Dio per la continuata prosperità di questa giustissima guerra; et giovedì, dopo il Concistoro, la S.tà di N. S.re accompagnata dal Sacro Collegio, discese in S. Pietro a render publiche gratie a Sua Divina Maestà della vittoria ricevuta.

[1] Simone Tagliavia de Aragona o di Terranova, card. (1583-1604). Cfr. EUBEL, III, p. 47, (XII-30).
[2] Per notizie su questa città in Provincia di Calabria Ultra, si veda D'ENGENIO, p. 211; GIUSTINIANI, IX, pp. 103-108.
[3] Alessandro Peretti di Montalto, pronipote di Sisto V, card. (1585-1623). Cfr. EUBEL, III, p.50, (I-1).
[4] Ugo Boncompagni, card., Papa (1572-1585). Cfr. *ibid*., III, p. 45.
[5] La risposta del Granduca, datata 4 maggio, è ivi, a c. 44.
[6] Un quadro completo dell'andamento della guerra contro i Turchi nei Balcani e dei protagonisti coinvoltivi è in PASTOR, XI, pp.196-229.
[7] Mattia, arciduca d'Austria. Cfr. *ibid.*, pp. 204, 212, 220, 224, 280-81, 284, 286, 476.

96

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXC, c. 32

Roma, 23 aprile 1594

Scrivo al Sig. Viceré per una licenza che desiderarei d'estrahere duemila porci di cotesto Regno per la grascia di Roma, et dico ch'ella glie ne parlerebbe in mio nome. La prego hora a procurar l'espediente di questo mio desiderio et bisogno della Città, non lasciando cosa addietro, che giudichi poter giovare al negotio che mi preme in estremo che lo riceverò per favore della sua amorevolezza.

97

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 44

Firenze, 4 maggio 1594

Il valore et meriti di V. S appresso di noi saranno sempre tenuti in molta consideratione; et con tutto lo ché gl'ha detto l'Ambasciatore nel particulare della provisione che non inferisce non men buona volontà in noi verso la persona di V. S., continueremo volentieri nella medesima confidenza, anzi maggiore che per il passato. Però anch'essa faccia pur certo capitale della buona nostra volontà in ogni sua occorrenza, che ne sentiremo piacere.

98

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Strozzi, CXCV, c. 46 e 63

Roma, 5 maggio 1594

Si trova buon pezzo fu eretto un Seminario di Scozzesi in Duai, terra di Fiandra, per allevar et instituir giovani di quella natione nella fede catholica[1], i quali siano atti a porger aiuto nelle cose spirituali in quel Regno, secondo il bisogno. La qual opra quanto sia degna d'esser favorita non occorre che lo dica a V. S. Il detto Collegio si trova in molto bisogno, per la mala qualità de' tempi. Per il che N. S.re, oltra l'haverli dato quella sovventione che ha potuto, m'ha commesso di raccomandarlo a V. S., acciò faccia offitio di pietà et charità con quei Prelati et Capitoli di cotesto Regno, quali et per possibilità et volontà conoscerà più a proposito, acciò li diano qualche aiuto pecuniario per poter andar inanzi, et attender come fanno al servitio di Dio et della santa Religione catholica. Et rimettemdomi in ciò a l'instanza che le ne sarà fatta da l'agente di esso Collegio, fo fine, con offerirmi et raccomandarmi a V. S. di core.

99

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXV, cc. 47-48

Roma, 7 maggio 1594

L'Arcivescovo Savello eletto di Constantinopoli[2], come Abbate di Santa Maria di Pulsano[3] fece quattr'anni sono convenire in cotesto consiglio un certo Girolamo Tueri affittuario dell'Abbate suo predecessore per la recuperatione degli affitti decorsi, et se bene la causa sia stata vista diligentemente, et riferita un anno et mezzo fa in consiglio, tuttavia si trattiene la speditione et sentenza, forse da qualche favore della parte et perché l'interesse di questo onorato Prelato a me prima assai per molti particolari rispetti, però mi son mosso a scrivere la presente a V. S., acciò in gratia mia si compiaccia di aiutarlo et favorirlo presso il Sig. Viceré, et con chi altri bisognerà, facendo tutti quei offitij ch'ella giudicherà opportuni per la presta et favorita speditione, assicurandola intanto non poter per hora raccomandarle negotio, né persona, che mi prema maggiormente, né che desideri, né che sia più a core a lei.
Allegato: "*Nota delle scritture* consegnate questo dì pertinenti al Patriarcato di Constantinopoli consegnate questo dì 9 de maggio 1594 al Sig. Abbate Geronimo Bouil in nome de Mons. Silvio Savello eletto a detto Patriarcato:
Un libro de instrumenti coperto de cartapecora cartolato sino a numero de carte ventiquattro et il resto bianco.
Un quinterno senza coperta non cartolato ma di carte n°. quaranta scritte intitulato 'Copia tratta da un catasto de fundi affittuali del Patriarcato di Constantinopoli scritto per Andrea Cavereis de Venetia di gennaro 1547'.

[1] Su questa benemerita iniziativa ed sui loro sostenitori, cf. *ibid*., XI, pp. 324-331, 357.
[2] Silvio Savelli, arciv. di Rossano (1582-1589), patriarca latino di Constantinopoli (1594-1596), card. (1596-1599). Cfr. EUBEL, III, p. 286; IV, p. 162; p. 5, (I-5).
[3] Abbazia di Santa Maria di Pulsano sul Gargano, poco distante da Montesantangelo.

Un altro quinterno simile di carte scritte numero trentasei di diversi atti publici e privilegij et bolle et altre cose pertinenti al detto Patriarcato.
Un quinterno longo de carta reale di diversi conti… lo anno 1550".
Dichiarazione autografa del Bouil: "Ho ricevuto le sopra dette scritture da Mons. ill.mo et Rev.mo Nuntio vescovo di Troia questo dì 9 de maggio 1594".

100

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, Napoli**,** 17, f. 7

Napoli, 20 maggio 1594

Se a favore delle cose di mons. Savello eletto di Costantinopoli mi si poteva aggiungere altro stimolo di quello, che, per il desiderio che ho di servire quel Signore, io davo volentieri a me stesso, confesso a V. S. ill.ma che non poteva venirmi più efficace, né riceversi da me il più grato di questo suo, vedendo haver secondato con la prontezza mia verso di lui già offertagli, l'inclinazione di V.S. ill.ma, che non mi era ancora stata espressa. Farò dunque ogni ufficio col Sig. Viceré et con chi fosse bisogno per la presta et favorita speditione della causa, ch'egli ha in questo Consiglio con l'affittuario di S. Maria di Pulsano suo predecessore per la recuperatione de' frutti decorsi come V. S. ill.ma comanda, et lo servirò in ogni altra sua occorrenza, come meritano le onorate sue qualità.

101

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz. , CXCV, c. 69rv

Roma, 18 giugno 1594

A quest'hora V. S haverà ricevuta la lettera, ch'io le scrissi col Procaccio antecedente, in materia delle Decime[1] et da essa veduto il senso di Sua B.ne in quel particolare. Sopra il quale ho da aggiungerle con questa che in S. S.tà ha causato di nuovo estraordinaria alteratione l'intendere, per le lettere di lei delli XI, che il Viceré invece di cedere alle sue esorbitanti pretentioni di prima, parli hora chiaramente di non volerne permettere l'esattione senza il consenso del Re, ch'è un pretendere di restringere a S. B.ne l'assoluta potestà che tiene ne' beni ecclesiastici. Et la più stravagante attiene che forse si sia mai veduta d'alcun Ministro di Sua Maestà Cattolica, la quale ha Sua Santità tanto più da sentire intrinsecamente et da dolersene, quanto che essendo il Regno di Napoli Feudo della Chiesa, et ornato di tanti honori et privileggi da questa Santa Sede, i quali rilucono hora tutti nella persona di S. M.tà, disconoscerne al Viceré più che ad ogni altro, l'interporre difficoltà così aliene da ogni ragione, dove aveva da mostrare particolare gratitudine et obbedienza, massime non essendosi trovati simili impedimenti nello Stato di Milano, pur dominio della M.tà S., et non sottoposto alla S. Sede per natura del feudo, di dove si haverenno le Decime senza contradittione .
Comanda pertanto N. S.re che V. S. dichiari bene al Viceré l'errore, ch'egli prende, valendosi in ciò degl'argomenti, che a lei si dedussero con le lettere della settimana passata; ma che nell'istesso tempo ella faccia intimare la Bolla delle Decime a tutti i Prelati del Regno, et ordini che mandino a Roma quanto prima a comporsi con la Camera. Al quale Viceré soggiungerà V. S., liberamente a nome di S. S.tà, che la S.tà S. si lamenta gravemente ch'egli proceda seco di questa maniera, ch' è cosa succedutale in tutto inaspettatamente e che avverta bene a non offendere Iddio Benedetto per questa via, che tale avvertimento havrà voluto darle Sua Divina Maestà ancora col mezzo dell'accidente dell'apoplessia, prima che punirlo di più severa pena. Con i Prelati suddetti V. S. si dichiari in maniera che abbino da obbedire, a Silvio Savelli et a Mons. l'Arciv. di Napoli specialmente dica che N. S.re intende ch'egli debba essere il primo che mandi a comporre; anzi che giudica che le convenga anco di contarne vivamente gl'altri e che però non voglia mostrarsi discorde dal senso di S. B.ne, che oltre l'offitio che si fa con tutti in universale, ne lo ricerca in particolare col mezzo di V.S.

102

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 73

Roma, 25 giugno 1594

E' stato commendato tutto quello che V. S. ha passato col Sig. Viceré in materia delle Decime, conforme all'ordine che ne teneva, et essendosele scritta più chiaramente con le ultime la volontà di Nostro Signore in tal negozio, mi persuado ch'ella haverà già dato principio ad conseguirla. In ogni caso le raffermo quel che le dissi all'hora, affinché rispetto alcuno non la ritenga di procurare l'effetto delle sue commissioni, poiché ci sono tante et così giuste cause che costringono S. B.ne a non comportare che altri l'impedisca o lo ritardi.

[1] Si infiamma l'antica questione delle Decime, sui cui criteri, cfr. VILLARI, *Origine e carattere della Nunziatura di Napoli…*, cit., p. 300.

Nel particolare di Marsico[1] s'intenderà volentieri ciò che precisamente sarà stato eseguito contro quel Governatore, al quale essendosi fatta instanza che fosse dato il castigo che meritavano i suoi eccessi, non par dovere che il Vicario del Vescovo[2] se ne vada impunito per la parte che ci havrà avuta.
La Comunità et uomini di Vico[3] hanno supplicato S. S.tà a consentire che l'Hospitale della Nuntiata di Napoli, dovendo edificare un Monastero in detta città di Vico, al quale per institutione di Donna Beatrice della Manna et di Donna Giovanna Caraffa sua nipote haveria da pagare tremila ducati l'anno; se ne maritino più tosto tante zitelle, et se ne mantenghino Mastri, che insegnino ai lor figli, come V. S. vedrà più specificatamente nella commissione presentata da loro, che sarà qui inclusa et che ella havrà da rimandar indietro. Vuole però S. S.tà ch'ella pigli e mandi informatione esatta del negotio et specialmente se sono vere le ragioni che s'adducono dalla medesima Comunità, per dimostrare che più utilmente siano per impiegarsi quei denari, commutandoli nell'uso suddetto che erigendone il Monistero.

103

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCV, cc. 87, 88

Roma, 8 luglio 1594

I Canonici Regolari Lateranensi di S.ta Maria di Tremiti[4] pretendono, come V. S. vedrà dall'incluso memoriale, che, poi che senza loro colpa li sono stati tolti i Privilegi concessigli dai Re passati intorno all'estrattione dei grani et biade, almeno gli sia fatta buona l'ultima limitatione, che ne fu fatta nel 1555, così in lasciarli estrahere tutta la somma, decorsa da quel tempo in qua, come da non impedirgliela da qui avanti sotto alcun pretesto. Et avendomi essi richiesto dell'opera mia col Sig. Viceré, io, che so quanto tenga V. S. d'aiutar la Chiesa, et quanto sia bene informata de' meriti di quella Religione et dei debiti gravi nei quali si è posta, particolarmente per mantener nette quelle Marine dai Corsari, la prego con molto affetto a favorirgli con ogni possibile saldezza, affinché conseguiscano da Sua Eccellenza gratia così giusta.
A V. S. spero che sarà tanto più facile l'ottenerla, quanto che i Padri ne hanno già avuta buona intentione da esso Sig. Viceré, al quale ella potrà dire che non negandola, come di ragione non la può negare, ne farà piacere molto accetto a Sua Beatititidine medesima. Et Dio la feliciti sempre.
Memoriale: 'Si ritrova nel Mar Adriatico ne' confini di Puglia et Abruzzo l'Isola di Tremiti, nella quale da' Canonici Regolari Lateranensi è stata fabbricata una sontuosissima Chiesa et un'inespugnabile Fortezza che è stata et è un propugnacolo contra Turchi et Pirati di quelle Provincie et di tutto il Regno. Et per essere in detta Chiesa una miracolosa et devotissima Immagine della Beata Vergine fu favorita da' Sommi Pontefici et dalli Re et Prencipi di molte bellissime gratie et et privilegij, et particolarmente dal Re Ferdinando Primo le fu concesso che l'Abbate et Procuratore di detto Monasterio potessero liberamente et senza alcuno impedimento et pagamento estrahere per detta Isola tutti li grani, vini, orgi et altri frutti che nascevano et procedevano da tutti li territorij, brancie et possessioni del detto Monasterio, et che potessero dalla stessa Isola mandare detti frutti dove più gli piaceva, dummodo non ad partes inimicas, qual Privilegio fu poi confermato da tutti li Re successori, et ultimamente dal Re Cattolico et dai suoi Viceré, et anco dal Signor Don Pietro da Toledo a nome della Cesarea Maestà Carlo Quinto di felice memoria. Detti Canonici sono stati sempre pacificamente nel possesso di detto Privilegio sino all'anno 1555, nel quale senza alcuna causa et occasione dal Sig. Bernardino di Mendozza con delli Regij Ministri fu limitata la quantità di grani et orzi che detto Monasterio aveva da estrahere ogn'anno et fu ridotta a Carra 230 di grano e 50 d'orzo contro la forma di detto Privilegio et con reclamatione delli Padri del Monasterio. Anzi molte volte di poi detti Ministri Regij hanno anco denegata la tratta di dette quantità, hora in tutto hora in parte, sotto pretesto che si facessero contrabbandi, il che è stato causa che la Congregatione non volendo diminuire il Divino Culto già introdotto, né il presidio della Fortezza tanto necessario alla diffesa di queste Provincie et Regno, è stata forzata indebitarsi per più di ducati 3000 per servitio di detto luogo, ma non potendo più la Congregatione seguire in dette spese ha avuto ricorso all'eccellentissimo Viceré di Napoli et ad altri Ministri Regij, acciò ordinassero che al detto Monasterio li fosse ritornato detto Privilegio et fosse reintegrato in parte dei suoi danni con accordarli almeno l'estrattione delli grani, et anzi ritornatili l'anni adietro della quantità limitata per il decreto fatto l'anno 1556. Et sebene da S. E. et da altri Ministri vengono date buone parole et speranze, ma fin hora se n'è visto alcun o buon effetto. Però la detta Congregatione, devotissima di V. S. Ill.ma, sapendo quanto sia pia et zelantissima della giustitia, umilmente supplica la benignità di favorirla caldamente appresso l'Ecc.mo Viceré di Napoli acciò possa conseguir quello che di giustitia si conviene, senza il quale è per andar in total rovina. Che si riceverà a gratia singolarissima.

4

[1] Sulla città vescovile di Marsico Novo, cfr. UGHELLI, VII, coll. 677-680; GIUSTINIANI, IV, pp. 367-368.
[2] Vescovo è Antonio Fera (1584-1600). EUBEL, III, p. 236 ; UGHELLI, VII, coll. 733-734.
[3] Vico Equense in Provincia di Terra di Lavoro. Cfr. D'ENGENIO, p. 125.
[4] Sull'arcipelago, cfr. GIUSTINIANI, pp. IX, 245-247; F. DELLI MUTI, *Le Isole Tremiti*, Torino, 1965; V. MAULUCCI, *Isole Tremiti*, in *La Grande Madre*, Foggia, 2008, pp. 90-105.

104

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c 95

Roma, 8 luglio 1594

Tenendosi persino di vendere il Palazzo del Sig. Principe di Bisignano[1] in Napoli, et desiderando io di aiutar quella Casa anco intorno a tal vendita quanto più si possa, ho pensato che possa farsi col mezzo di V. S. una diligenza da eccitare quelli che hanno voglia di comprare et di lasciarli di speranza di poterlo havere per il vil prezzo che da loro si disegna. Però son venuto in deliberatione che V. S. mostri havere ordini di qua di attendere alla compera di detto Palazzo per comodità de' Signori Nuntij di Nostro Signore, et che faccia destramente risonare per Napoli questa voce, trattandone in apparenza con chi ha cura delle cose di detta Casa, et intendendosi bene con loro di questo concerto senza lasciarsene scoprire né anco da alcuno della sua famiglia. Il negotio è un poco delicato, come V. S. conosce, però ha bisogno di essere maneggiato con la sua prudenza et destrezza. In queste sue parti io me ne riposo et al lei prego dal Signore ogni contento.

105

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 8rv

Napoli, 15 luglio 1594

A' quattro lettere, che tengo di V. S. ill.ma questa settimana, dirò insieme per risposta, quanto alla prima sin de' 23 di aprile scritta ad istanza di quella donna Fiorenza ricamatrice, che quà non si trova inditio alcuno di quella sua debitrice, come altra volta si è risposto.
Alle altre de' 9 del corrente dico, quanto alla tratta delle cavalle, che hiersera si fornì finalmente di spedire con tutte le solennità che ci si ricercavano, et questa mattina per un mio cocchiero et un compagno le ho inviate insieme con quella cavallina al Sig. Pietro mio fratello, perché le mandi subito a V. S. ill.ma. Desidero sapere che siano arrivate ben conditionate. Non ho punto staccato il negotio della tratta de' porci, ma quell'offitiale, a chi fu commessa l'informatione, è stato più d'un mese a' bagni di Pozzuolo, onde è stato necessario aspettarne il ritorno, et adesso si è tuttavia dietro a cavarne la conclusione; però non si meravigli se ho differito ancor io il risponderlene, non mi parendo di molestarla con dirle le difficoltà che hanno quà simili negotii.
Quanto alle feluche et le fregate, che si devono provedere per servitio del sig. Biagio Capitano, commessi subito la diligenza necessaria et fu trovato che di già era notitia fra marinari, non so da chi, di questo negotio. La qualcosa fà che stanno molto alti ne' prezzi, et delle fregate non se n'è trovata se non una. L'altra si è mandata a cercare a Gaeta[2]; si procurerà di concluder il tutto meglio che si potrà, et quanto prima; et se ne darà avviso forse con questo medesimo procaccio, come anche non mancherò di giovar a quel sig. Federico Metio, raccomandatomi da lei, in ogni cosa ch'io possa.

106

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 9rv

Napoli, 22 luglio 1594

Come scrissi con altra a V. S. ill.ma, delle fregate non se ne trovò qui se non una, l'altra si mandò a cercar a Gaeta, et non si potette havere rispetto al temporale o altri impedimenti che si fussino, se non dopo 4 giorni, e quando era fermo tutto che non si doveva se non partire, li marinari scopersero che la fregata trovata qui era staggita dalla Corte Regale, onde si è stato dietro per farla liberare, e mi son bisognato parlarne al Sig. Viceré, il quale me l'ha promessa; tuttavia che si possa havere un brigantino, che dicono era alla Torre del Greco[3], dove si è procurato che si mandi subito, ma per ancora non se n'è possuta havere la risolutione; si spera domattina, et io subito indirizzerò le feluche et le fregate secondo l'ordine datomi, et non potendo havere la fregata ch'io dico staggita dalla Corte, mi risolverò domani senza aspettare di più a pigliar in quel cambio due feluche sin a Genova, dove dicono si troverà le feluche che si havesse bisogno. Ho voluto intanto dar ragguaglio a V. S. ill.ma di tutto questo, acciò non si meravigli della tardanza, né della carestia de legni, poiché dicono che ne sono in molti per la costa di Calabria a pigliar le suddette.

[1] Nicola Bernardino Sanseverino. Cfr. BETTONI, pp. 190, 232, 235. Su Bisignano, cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 284-285.
[2] Su questa città di mare, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 3-24.
[3] Su Torre del Greco, cfr. *ibid*., IX, pp. 199-209.

107

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 20

Napoli, 24 luglio 1594

Perché il brigantino, che si sperava che potesse supplire pur la fregata impedita dalla Corte, si è trovato destinato per la Sardigna, sono stato forzato supplire con due feluche vantaggio sin a Genova, come scrissi. Nel resto quanto alla spesa ho dato conto a mons. Thesaurario; però con questa non ne fastedirò più oltre V. S. ill.ma, supplicandola mi scusi se non si è possuto più, né più presto.

108

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXV, cc. 128, 129

Roma, 30 luglio 1594

Mons. Arcivescovo d'Otranto[1] serve a N. S.re et alla Sede Apostolica in quel carico che V.S. sa, et è di quel valore et merito che ogn'un conosce. Onde tanto nelle cose di giustizta come in quelle di gratia, si deve favorir la persona sua et la Chiesa, stando egli absente per la sudetta causa, si come io non dubito che lei farà molto volentieri nelle Regaglie ch'esso pretende per ragione antica di essa Chiesa, secondo che V. S. più ampiamente dell'incluso memoriale potrà intendere. Le raccomando adunque quanto più posso l'honesto desiderio di questo Prelato, et desidero che egli conosca dagli effetti l'efficacia di quest'officio.
Memoriale: 'La Chiesa Metropolitana di Otranto da molto tempo in qua è stata in possesso di esigere certe Regaglie nella morte de' Vescovi suoi Suffraganei, com'anco il Cappello, li sproni, il sigillo, il letto et la mula. Hora alla morte del Vescovo di Castro[2] seguita da pochi mesi in qua, Mons. Nuntio di Napoli si lassa andare di non voler dar altro che il Cappello et li sproni. Et se bene in apparenza pare che all'Arcivescovo di Otranto si facci poco o niun pregiuditio, nondimeno V. S. Ill.ma deve sapere che è grandissimo, per la pretentione delli Baroni temporali che sono in gran numero, li quali con questo esempio non vogliono essere più tenuti di soddisfare all'obligo di dette Regaglie. Onde si vede che con poco et quasi nessun utile della Camera Apostolica et molto minore di Mons. Nuntio, si viene a far notabilissimo pregiudizio a questa Chiesa Metropolitana. Però si supplica V. S. Ill.ma che si degni scrivere a Mons. Nuntio di Napoli che vogli havere consideratione a questa ragione, oltre all'altre dedotte e passate in processo, con trovar modo che la Chiesa d'Otranto non riceva tanto pregiuditio, ma che sia confermata nelle sue ragioni.

109

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 133

Roma, 30 luglio 1594

Si è inteso con lettere di Mons. Vescovo di Nola[3] che per il concorso di alcune acque, che si sono poi allagate intorno a questa Città, sia nata certa infettione, per la quale sono caduti infermi quasi tutti gli abitatori, et che il medesimo sia avvenuto in alcuni Casali convicini. La qualità dell'accidente ricerca che se ne osservino molto bene tutti i progressi. Però la S.tà di N. S.re mi ha commesso di scrivere a V. S. che gl'invigili con ogni particolar diligenza, s'informi di tutto quello ch'è succeduto sin dal principio, et delle provisioni che vi si fanno di costà. Et specialmente se si fosse forse venuto ad alcuna prohibitione intorno al commercio. In che aspettando ch'ella soddisfaccia squisitamente all'ordine di S. B.ne, resto con pregarle dal Signore ogni contentezza.

110

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 21rv

Napoli, 5 agosto 1594

Poiché nel memoriale, incluso nella lettera di V. S. ill.ma de' 30 del passato, mostra l'arciv. d'Otranto che l'ha fatto porgere, che sia stato più in consideratione un minimo interesse della Camera che la molta contingenza delle ragioni della sua Chiesa, son forzato per giustificatione di questo fatto di far sapere a V. S. ill.ma che venendomi dal

[1] Marcello Acquaviva (1587-1606), nunzio a Venezia. Cfr. EUBEL, III, p. 212; BETTONI, pp. 215-216, 308. Su Otranto, cfr. D'ENGENIO, pp. 214-215; GIUSTINIANI, VII, pp. 96-100.
[2] Mario Farallo (1587-1594). Cfr. EUBEL, III, p. 158. Su Castro e la sua Chiesa, cfr. UGHELLI, I, coll. 617-618; D'ENGENIO, p. 215.
[3] Fabrizio Gallo (1585-1614). Cfr. EUBEL, III, p. 260.

subcollettore, che sta in su luogo, fatto sapere che questa sua pretentione era una vanità, ho nondimeno a chi ha trattato di tal negotio, lassato sempre aperta la strada di giustificarmi dell'uso, che pretende detto arcivescovo, immemorabile di poter levare dallo spoglio de vescovi suoi suffraganei, non solo il cappello et li sproni, ma il letto, l'anello et la mula; et non vi sendo il prezzo di essi a loro arbitrio, la qual cosa non havendo fatto abbastanza, non ho però negato mai di far buono quanto pretende, se bene ho considerato in questo maggiore conseguenza dell'interessi della Camera, che di quello che possa pretender lui per la sua Chiesa, trovando in questo esempio che tutti li vescovi di quella Metropoli pretendono il medesimo contro li loro arcipreti, et gli arcipreti stessi contro i loro curati, onde avvertino che con questo mezo, che mi pareva assai stravagante, ne venivano estinti contra la Camera quasi tutte le ragioni delli spogli; pur, poiché vedo che V. S. ill.ma desidera che sia gratificato senza tante considerationi, commetterò che gli sia lassato pigliare dello spoglio di Castro tutto quello che pretende, supplicandola solamente che non permetta che detto arcivescovo creda, come accenna in detto memoriale, che mio interesse che in questo è niente, possa havergli fatto questa difficoltà, poichè ne tengo così poco conto in altre occasioni di maggior momento, come potrebbono dire quei a chi da N. S.re sono stati donati li frutti di vescovadi et d'altri benefitij, a' quali ho lassato ancor in tutto quel che mi tocca.

111

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 17

Napoli, 5 agosto 1594

Mi fu già presentata lettera del Sig. Card. San Giorgio delli 8 di aprile con la quale mi veniva significato da S. S. ill.ma che N. S.re haveva già fatto gratia a mons. Montorio de' frutti del suo vescovado di Nicastro[1], che fino a quel giorno non fossero separati et, conforme a tale ordine, commessi che si recuperassero quelli solamente che erano maturati et raccolti sino a quel giorno, fra' quali venivano ad essere li vini et olij dell'anno passato; et perché egli haverebbe voluto anco questi o il loro ritratto, gli dissi non poterglielo dare senza espresso ordine di costà, non convenendo a me donare quel della Camera, essendo cosa pertinente a S. B.ne assolutamente. Onde cavò nuova lettera dallo stesso Sig. Card. San Giorgio con decchiarationi che la S.tà S. voleva che la gratia s'intendesse di tutti li frutti maturati da settembre passato in quà. Ma essendo li detti vini et olij stati venduti insieme con lo spoglio dal Camerini, auditore in quella Provincia in tempo che haveva autorità di poterli vendere, ho fatto sapere al detto monsignore con dupplicate mie, et ho detto anco più volte al suo agente quà, che mi sia giustificata la somma che pretende et dato lume in ch'io possa giovargli d'avvantaggio, che sarò prontissimo a dagli ogni sodisfattione, come farò in particolare nella scameratione della rata d'una pensione che resta a pagarsi. Il che ho voluto significare diffusamente a V.S. ill.ma, acciò informata di quanto passa, sia maggiormente sicura che io ho osservato quanto mi è stato comandato, come fò professione di fare senza altro rispetto.

112

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCV, c. 152

Roma, 19 agosto 1594

Pretende la Religione Hierosolimitana che per privilegi de' Pontefici passati et di Pio IIII[2] particolarmente, spettino al suo Tesoro tutti li spogli de' Frati Cappellani di essa, ancora che fossero acquistati per illecita negotiatione. Et però è ricorsa alla S.tà di N. S.re, supplicandola di commetterne a V. S. la restitutione di quanto hanno sin'hora esatto i suoi Ministri in accidenti tali; et particolarmente nello spoglio di due de' detti Frati Cappellani che morirono ai mesi passati, et che per l'avvenire non vi metta più le mani a pregiuditio dei medesimi Privilegi. Ordina pertanto S. S.tà che V. S. pigli diligente informatione di quel che passa et la mandi.

113

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCV, c. 155

Roma, 19 agosto 1594

L'Abbate et Canonici Regolari di S.ta Maria di Tremiti, essendo costituiti in maggior necessità di custodir bene quella Fortezza et Isola da' pericoli imminenti del Turco, né essendoli possibile di fare in tempo le provisioni per la famiglia, soldati et maestranze, quando non siano loro conservati i soliti Privilegi in materia de' grani; sono di nuovo ricorsi a N.

[1] Pietro Francesco Montorio (1594-1620). Cfr. *ibid*., III, p. 256. Su Nicastro in Provincia di Calabria Ultra, cfr. D'ENGENIO, p. 204; GIUSTINIANI, VII, pp. 22-27.
[2] Giovanni Angelo de Medici, card., Papa (1559-1565). Cfr. EUBEL, III, p. 36.

S.re col mio mezzo, supplicando di quanto V. S. vedrà per l'inclusa copia del memoriale, presentatomi in loro nome. Persevererà però V. S. in fare ogni opportuno officio a favore di essi Padri, come le fu pur'anco commesso a' dì passati per parte di S. B.ne.

114

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 154 e 156

Roma, 19 agosto 1594

Il sig. Torquato Tasso[1] è amato singolarmente da me, come a punto richiede il merito della virtù sua. Egli stando in casa mia, dove anco è per ritornare in breve, si conferì costì per interesse di sanità, et d'una lite. Et io confesso che la sua assenza mi ha tenuto in travaglio, temendo sempre di qualche suo incommodo et patimento. Si presenterà a V. S. , et forse la ricercherà che sieno favorite da lei le sue occorrenze. Io la prego che le piaccia di mostrarsi così disposta in farlo, come se le cose del sig. Torquato fossero mie proprie; perché in vero ogni cortesia, ch'ella usi verso di lui, obligherà me stesso senza fine. Et perché importa molto alla sua sanità che non se li nieghino stanze dai Monaci di San Severo et da quelli di S. Martino per il tempo che si tratterà costì, il quale dovrà essere assai breve, io la prego che in questo ancora si adopri efficacemente, bisognando. Et a lei mi offero con tutto l'animo.

115

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., c. 183

Roma, 2 settembre 1594

V. S. haverà facilmente notitia della persona dell'Abbate Piacentino Farconio, sacerdote, et che fu Abbate del Card. Vincenzo Galega, ma in ogni caso potrà averla in Casa di Mons. l'Arciv. di Napoli. E' necessario ch'esso, dovendo rendere alcuni conti, comparisca personalmente a Roma, et così vuole N. S.re che faccia quanto prima. Però S. B.ne mi ha ordinato di scrivere a V. S. in nome suo, che fattolo chiamare a sé, li comandi, sotto quelle pene pecuniarie che pareranno a lei, et anco sotto pena della privazione d'offiij et benefici, che fra dodici o quindici giorni debba in ogni modo esser in Roma dinanzi a me, et portar con sé il libro della sua amministratione, senza ammetterli scusa o pretesto ch'egli allegasse in contrario, et, in particolare, di havere renduto i conti, poiché da me intenderà quanto occorre. Onde eseguirà V. S. la mente di Sua Beatitudine con la diligenza ch'è sua solita.
P.S. 'Mando anco a V. S. una lettere per il Principe Doria[2], quale a quest'hora sarà costì et le raccomando il recapito, per che è ordine di N. S.re, come anco il spaccio per Malta, il quale preme infinitamente a Nostro Signore per essere negotio di importanza'(Aggiunta manoscritta del Card. Cinzio).

116

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCV, c. 185 , 193

Roma, 2 settembre 1594

Il sig. Torquato Tasso dovrà ritornare in breve a Roma et in casa mia, dove è stato alcuni altri mesi, et dove è aspettato et desiderato molto. Et perché le bisogneranno danari per il viaggio et per provedere ad altri suoi bisogni, io prego V. S. con la confidenza solita, che si contenti di farli pagare sino a cinquanta scudi a tal effetto, ch'io sarò prontissimo a farnela rimborsare ad ogni suo avviso, et lo riceverò per favore particolare. Et me le raccomando.

117

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXV, c. 187

Roma, 2 settembre 1594

Con la presente mando a V. S. un piego diretto a Mons. delle Armi Inquisitore in Malta, qual è di molta importanza et pertinente al servitio di N. S.re. Però sarà contenta mandarlo a buon recapito et darmi avviso di quello che haverà fatto per riferirlo a Sua Santità.

[1] Torquato Tasso (1544-1595), poeta, autore della 'Gerusalemme Liberata' e di altre rinomate opere. Sui suoi rapporti con Clemente VIII e la famiglia Aldobrandini, cfr. PASTOR, XI, pp. 44, 253, 647, 649, 650-657.
[2] Giovanni Andrea Doria, ammiraglio genovese al servizio del re di Spagna.

118

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, Napoli, 17, f. 23

Napoli, 9 settembre 1594

Giustificando il sig. Giovambattista Lurago il credito che pretende sopra lo spoglio di mons. Brumano[1], già vescovo di Melfi, farò ogni opera che sia sodisfatto tanto più prontamente, quanto in ciò comprendo di servire anco V. S. ill.ma.

119

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 24

Napoli, 9 settembre 1594

Il piego mandatomi da V. S. ill.ma per Mons. delle Armi Inquisitore a Malta, si è inviato questa sera a Palermo al sig. Filippo Soldani con la posta ordinaria et raccomandato con altretanta caldezza et per il buon recapito et per la risposta, quanto per il servitio di N. S. et di lei medesima, oltre alla Santa Inquisitione, conveniva.

120

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 25

Napoli, 14 settembre 1594

Con l'occasione d'un pedone che partirà hoggi a cotesta volta mi è parso di scrivere, come fò, a V. S. ill.ma, significandole che domenica sera, subito giunto quà il sig. Giovanni Andrea Doria, feci rendergli in propria mano il piego che la settimana passata V. S. ill.ma mi inviò per lui.

121

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, ff. 209

Roma, 16 settembre 1594

Si hebbe l'altra lettera di V. S. pur delli 9, venuta per huomo a posta, con l'avviso del danno fatto da' Turchi alla Città di Reggio in Calabria[2] et ad altri luoghi convicini. Et siccome essendo importantissimo l'accidente, si aspettava ch'ella ne avvisasse per il procaccio più particolarmente, come questa mattina pur anco, et che aggiungesse qualche cosa di più intorno ai progressi de' medesimi Turchi et alle provisioni de' nostri, così ha data non poca meraviglia il vedere che V. S. non ne faccia pur parola nelle lettere ordinarie.

122

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 26

Napoli, 16 settembre 1594

Il sig. Horatio Capobianco, gentil'huomo beneventano, è molto domestico di casa mia, et perché mi ha detto, oltre alla fede del medico, desiderare che anch'io testifichi a V. S. ill.ma che qui durano i caldi come se si fosse di luglio, onde partendosi di presente per Roma, ove è chiamato, porterebbe gran pericolo della vita. Non ho voluto mancar di farlo per certificatione del vero.

[1] Matteo Brumano (1591-1594). Cfr. UGHELLI, I, col. 1018; EUBEL, III, p. 241. Per notizie sulla città di Melfi in Provincia di Basilicata e la sua Chiesa, cfr. UGHELLI, I, coll. 991-993; D'ENGENIO, pp. 178-183; GIUSTINIANI, , pp. 421-429.

[2] Il 9 settembre 1594 i Turchi attaccarono altresì Castelvetere (Caulonia) in Calabria, difesa energicamente dal feudatrario Fabrizio Carafa principe della Roccella, che riuscì a respingerli. Cfr. CONIGLIO, p. 154. Sulla città di Reggio Calabria, cfr. D'ENGENIO, pp. 209-211; GIUSTINIANI,VII, pp. 352-368.

123

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 28

Napoli, 16 settembre 1594

Resi hieri la lettera di V. S. ill.ma al sig. Viceré, et gli lasciai il solito memoriale per la tratta de' vini ch'ella chiede, raccomandando a S. E. la presta speditione. Farò veder l'essito del memoriale, et procurarlo con ogni sollecitudine conforme al desiderio di V. S. ill.ma.

124

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, cc. 205rv

Roma, 23 settembre 1594

Il Commendatore Pucci[1] fu costretto dal maltempo a ritornare a Civitavecchia la prima volta che si era incaminato costì, ma senza poi essere arrivato con altre Galere di Genova et di Toscana. Dell'Armata Turchesca, pare gran cosa che il Viceré non avesse alcuno avviso, come V. S. scrive di havere inteso da lui. Et si come si desidera di sentirne spesso, poiché ci è tanta causa di timore. Così voglia Dio per sua misericordia, ch'ella possa darci migliori nuove che non sono le venute ultimamente d'Ungheria[2].

125

GIOVAN FRANCESCO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 207 e 214

Roma, 24 settembre 1694

Credo che V. S. R.ma havrà inteso che Nostro Signore mi ha fatto gratia di Castel S.to Angelo. Ond'io desidero che la mi facci gratia di pigliarsi cura per amor mio di farmi fare la speditione della tratta di vino per botte cento cinquanta, sì come intendo che ha havuto sin qui il Sig. Cardinale mio cognato. Et la prego a procurare che me s'osservi tutto il privilegio che in ciò è stato concesso a Sua Signoria Ill.ma et agli altri mia antecessori. Scusandomi se confidentemente gli do questo fastidio, chè all'incontro sarò anch'io pronto di servire V. S. R.ma in ogni occorrenza.

126

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, cc. 233rv

Roma, 7 ottobre 1594

Il Sig. Piero Chablinschi Secretario del Re di Polonia viene a Napoli per ordine del Sig. Zamorschy Gran Cancelliere et Capitano Generale di quel Regno[3], il quale desidera che li sia conceduto licenza di estrahere di cotesto Regno quel più numero di cavalli da guerra che si potrà per servitio della sua persona et che non siano meno di sette o otto. Il medesimo Gran Cancelliere è Signore principalissimo et di sommo valore et è di tale autorità in quelle parti che in ogni tempo ridonderebbe in servitio notabile della Serenissima Casa d'Austria il tenerlo sodifatto. Ma adesso specialmente per i gravissimi interessi che corrono et per l'opportunità ch'egli ha di giovare alle cose d'Ongheria et che haverebbe maggiore, quando si trattasse di collegare quel Re et quella natione con la M.tà dell'Imperatore[4] contra il Turco. Perciò la S.tà di N. S.re, indotta da questi rispetti et dalla molta affettione che porta al detto Signore, si è mossa a fare offitio col Sig. Viceré per mio mezzo, affinché si disponga volentieri alla suddeta concessione. Ma desiderando che l' E. S. intenda meglio la sua premura et le cause che l'hanno da movere a dimostrare in ciò un'abbondante cortesia verso il Sig. Gran Cancelliere, ha voluto ch'io incarichi anco il negotio a V. S. in suo nome. La quale però dovrà non solo rappresentare l'una et l'altro ben vivamente a S. E., ma riparlarne quante volte sarà necessario, come se a punto il negotio medesimo fosse proprio et particolare di S. S.tà.

[1] Emilio Pucci, cavaliere di Malta, ammiraglio pontificio.
[2] Campagna sfavorevole alle forze cristiane, che sono costrette a cedere la fortezza di Giavarino (Gyor). Cfr. PASTOR, XI, pp. 199-208.
[3] Giovanni Zamojski. Cfr.*ibid.*, pp. 379, 381, 414.
[4] Rodolfo II. Cfr. *ibid.*, pp. 197-295, 708-785, passim.

127

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 234

Roma, 8 0ttobre 1594

Il Gran Cancelliere di Polonia desidera cavar alcuni poledri del Regno di Napoli, sopra di che sono stato ricercato di far offiitio col Sig. Viceré, et l'ho fatto con l'acclusa lettera. Questo Signore è di quella autorità et valore che V. S. sa in quelle parti, et però merita che se ne tenga conto et se le dia satisfattione più che si può, tanto più in questi tempi che può giovar molto alla causa publica et conviene d'allettarlo. V. S. sarà contenta presentar la lettera a S. E. et accompagnarla con quel più caldo officio che le parerà convenirsi, acciò conceda la gratia che si desidera.

128

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 239

Roma, 15 ottobre 1594

La S.tà di N. S.re fece gratia a Cesare Rocchi, come Mons. Thesaurario dice haver servito a V. S., delli frutti d'un beneficio di S.to Fantino nella Terra di S. Lorenzo[1] in Calabria diocesi di Reggio, et perché detti frutti siano più facilmente somministrati al beneficiato, V. S. potrà di novo dar ordini a chi bisognerà, acciò le siano quanto prima consegnati, quando fossero ben incamerati, et fare in modo che la gratia fatta da S. S.tà habbia il debito effetto, assicurandola che a me ancora me farà cosa grata.

129

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, cc. 240, 241

Roma, 21 ottobre 1594

Dall'incluso memoriale V. S. vedrà il desiderio et il bisogno del Capitano Vinio Vinij, il quale, trovandosi arruolato d'ordine del Viceré, per una baruffa successa fra soldati e sbirri nell'Aquila[2], vorrebbe che si pigliasse informatione del fatto da persona non sospetta, et intanto poter andare alla guerra in governo della sua compagnia con sicurtà di rappresentanti. Io la prego a contentarsi di favorire il suddetto Capitano presso S. E., conforme alla sua instanza et renderla certa.
Memoriale: 'Perché il Capitano Vinio Vinij mio nipote e figlio del Dottor Francesco Vinio stava assoldando soldati per Sua Maestà nell'Aquila, nacque baruffa tra soldati e sbirri e tra il Capitano Vinio et il Governatore per violenta provocatione delli sbirri e del Governatore, sopra il che fu presa informatione dall'Auditor della Provincia, quale alloggiava con il Governatore et si era anco trovato alla baruffa, e benché S. E. ordinasse che il Viceré della Provincia prendesse informatione di questo fatto, tuttavia essendoli stato dato dal Dottor Francesco Vinio, acciò l'informatione si prendesse dal principio della provocatione, nondimeno ce la strappò in faccia. In tanto avendo il Capitano Vinio condotta la sua compagnia in Napoli e fattane mostra, è stato per tal causa arrestato per ordine di S. E. Hora supplico V. S. molto illustre me faccia gratia di far scrivere una lettera dall'Ill.mo et Rev.mo Card. S. Giorgio diretta a Mons. Rev.mo Nunzio di Napoli, perché si degni andar di persona a S. E. a pregarlo a suo nome che le facci gratia ordinare che si pigli di nuovo informatione di detto fatto da persona d'autorità non sospetta et che detto Capitano Vinio possi andar tra questo mentre a trovar la sua compagnia, con sicurtà di rappresentarsi finita la guerra, et che in detta causa si proceda con ogni equità, trattandosi di honor de' soldati et di detto Capitano Vinio, il quale have di già spesi molte centinaia di scudi per condur a fine detta sua compagnia per servitio di S. M.tà, e tra tanti favori fattimi, connumerarò questo per il principalissimo con portargliene perpetuo obligo.

130

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 250

Roma, 21 ottobre 1594

Si trovano qui nelle Carceri di Borgo un Basilio et Bernardino Marinari, i quali si pretende che costì nella Corte della Vicaria furno già dichiarati pirati di coteste marine et che fossero venuti a Roma per commettere un assassinio in persona di Giovanni Paolo Romanelli napoletano, mercante a Ripa, ad instanza d'altri. Et perché il Romanelli presuppone di haver fatta ogni sua opera per havere in Vicaria le pene contra i marinari suddetti et non più in danno,

[1] Luogo in Provincia di Calabria Ultra. Cfr. D'ENGENIO, p. 204.
[2] Per notizie sulla città, cfr. *ibid*., pp. 245-253; GIUSTINIANI, I, pp. 228-247; e sulla sua Chiesa, cfr. UGHELLI, I, coll. 415-421.

pretendendo quei Ministri che di qua debbano essere rimasti a ricevere il castigo per le lor mani, onde non può verificare che uno pirata è ricorso alla S.tà di N. S.re, supplicando, che poiché si tratta di caso compreso nella Bolla in Coena Domini, si commette a V. S. che procuri di havere le dette prove con quel di più, ch'ella vedrà per la copia qui aggiunta del suo memoriale. A che mostrando S. B.ne d'inclinare benignamente, non mancherà V. S. di dare in ciò al Romanelli suddetto quella sodisfattione che stimerà convenirle per giustitia.

131

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 29

Napoli, 28 ottobre 1594

Dopo ch'io feci l'ultimo uffitio col sig. Viceré a favor del sig. Donato Antonio de Giulij et che referii a lui medesimo quanto havevo potuto comprendere di buona inclinatione verso la sua persona, io non ho saputo altro circa l'essito del negotio. S'egli mi ricchiederà di nuovo uffitio et con S. E. et con ogni altro de' Ministri regij, mi troverà della medesima prontezza, che mi ha trovato per l'adietro, et con tanto maggior desiderio di giovargli, quanto verrò in ciò a servire V.S. ill.ma, per la sodisfatione ch'ella mi dice esser per ricevere d'ogni suo commodo.

132

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, Napoli, 17, f. 31

Napoli 28 ottobre 1594

Mi furno rese a' di' passati le lettere di V. S. ill.ma scrittemi a raccomandatione del sig. Sifola, et con esse altre per il sig. Viceré. Dissi a chi me le presentò che havrei fatto ogni offitio quando gli fosse parso tempo. Lo sono stato aspettando sin qui et non è mai comparso. Onde non essendo io informato del caso, non ho voluto render le lettere di V. S. ill.ma a S. E., ma le ho tenute appresso di me, pensando pure che quel medesimo che me le presentò, tornasse come restammo insieme in apuntamento, che facesse, acciò io havessi potuto trattare più risolutamente sopra il fatto. V. S. ill.ma comandi hora quello le è più in servitio ch'io faccia, che non mancherò d'obedir subito come devo, havendo voluto ch'ella sia prima informata di quanto è seguito.

133

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 277

Roma, 28 ottobre 1594

Fra gli Ministri dell' Hospitale di S. Spirito di Roma et quelli dell'Annuntiata di Napoli, che gli pagano una pensione di cento ducati, passa la differenza che V. S. vedrà per l'aggiunta copia del loro memoriale sopra il valore di tali ducati. Et avendo ottenuto un monitorio dall'Uditore della Camera, alla essecutione del quale trovano impedimento, instano che si dia ordine da N. S.re di farlo eseguire da sé, senza l'Exequatur regio. La S.tà di N. S.re non si è risoluta d'inviare a V. S. tal commissione così precisa, perché non vorrebbe che si desse causa ad alcuno incominciamento nel mandarla ad effetto, ma ben vuole che sappia che con la prudenza sua, ella troverà modo che il monitorio suddetto sia presentato o d'altra maniera siino persuasi i Governatori dell'Annuntiata a pagare, come si tiene, che debbano veramente, S. B.ne ne riceverà strumento. Il negotio, come V. S. vede, è delicato, perché da una parte non conviene che in una controversia fra luoghi pij si collerino l'oppositioni di Ministri Laici, né habbia rispetto il Ministero di S. S.tà in levarle; dall'altra si deve fuggire quanto si può il mettere in alcuna necessità la S.tà S., come sarebbe facil cosa che avvenisse, quando mancasse la destrezza. Però il tutto si mette V. S. in consideratione.
Memoriale: 'Beatissimo Padre. L'Hospitale di S. Spirito di Roma deve havere un'annua perpetua pensione di cento ducati d'oro in oro di Camera dall'Hospitale dell'Annuntiata di Napoli, quale li Signori Ministri e Governatori di quel luogo hora ricusano pagare conforme alla valuta che al presente di ducati vagliono in Roma sotto pretesto di non essere obligati di pagare se non conforme alla valuta delli ducati del tempo, che detta pensione fu imposta che fu al tempo di Papa Giulio II[1], con dire anco che hanno sempre pagato così, et ancorché gli sia stato replicato che l'haver pagato così per il passato non può pregiudicare alli pagamenti futuri, tanto più che per il passato l'oro, ciò è il scudo o ducato d'oro non è valuto tanto, come hora, et mandatoli anco copia di una decisione fatta in Rota nelli medesimi termini fra il Capitolo di S. Pietro et quello di S. Celso, nondimeno non hanno voluto intenderlo, però si è ottenuto un monitorio dall'Auditore della Camera. Ma perché si avvisa dall'Agente di S. Spirito che non si può havere l'Exequatur regio, si supplica humilmente la S.tà V. che atteso che si agita, 'vigore Litterarum Apostolicarum quarum executio spectat ad

[1] Giuliano Della Rovere, vesc. di Ostia, Papa (1503-1513). Cfr. EUBEL, III, p. 9.

Auditorem Generalem' et il pagamento è destinato in Curia, si degni far ordinare a Mons. Nuntio di Napoli che facci eseguire il detto monitorio senza altro Exequatur, acciò la giustitia habbia il suo luogo, che si riceverà per gratia singolarissima da V. B.ne.

134

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c.281

Roma, 25 novembre 1594

Se non succederà a V. S. di ottenere la Tratta dimandata delle Vaccine, sarà con non minor dispiacere di N. S.re, che in comodo di questa città, essendo in uno maggiore il suo bisogno, ch'io non l'ho rappresentato. Ma S. B.ne restarà bene in ogni modo soddisfatta della diligenza di lei, la quale io non lascio di riferire di mano in mano. Io ho veduto quanto a V. S. è accaduto di scrivere nel particolare della Natione Lombarda, che pretende di erigere in Parochia la sua Chiesa, et si come se ne parteciperà a chi mosse il negotio, così sarà avvisata V. S. di quel più che occorrerà farle sapere in tale materia.
Piacerà a S. S.tà ch'ella continui a scrivere le nuove che costì s'intenderanno et massime de' moti Turcheschi.

135

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, ff. 32-33

Napoli, 25 novembre 1594

Per ubidire a quanto V. S. ill.ma mi comanda con sua de' 18 del corrente circa la causa di giurisdittione, che verte inanzi a me, fra l'arcivescovo di Capua[1] e il vescovo di Caserta[2] et le altre circostanze, ch'ella desidera sapere, le dico che, pretendendo il vicario di Capua che la chiesa di S. Terentiano sia della diocesi della sua metropoli, et che mons. arcivescovo fosse solito di deputare li cappellani in quella chiesa, come nelle altre di sua diocesi, andò alli 10 di luglio prossimo passato a1 visitarla, dove, havendo inteso che un don Camillo Migliaccio vi andava a dire la messa per ordine di mons. vescovo di Caserta, ordinò alli canonici di S. Angelo di Marcianise che, per quanto presuponeva, erano soliti d' haverne cura, che non comportassero che in detta chiesa si facesse novità, et che si conservassero nel lor possesso. Il che, essendo, forse, venuto a notitia di mons. vescovo di Caserta, vi mandò don Horatio Piocello, arciprete dello Lagnio, per prendere informatione di questo fatto; dove, stando per detto effetto, li canonici di Marcianise[3], in essecutione forse dell'ordine del vicario di Capua, vi andorno et fecero prigione il detto arciprete, quale mandorno a Capua, dove fu carcerato sotto pretesto che havesse turbata la giurisdittione di mons.arciv. in venire ad essaminare in detta chiesa di S. Terentiano, che dalla corte arcivescovale si pretende che sia di sua diocesi. Ma dalla corte vescovale di Caserta, pretendendosi che detta chiesa sia di diocesi sua et che con detta cattura gli fosse turbata la giurisdittione et fatta violenza al detto arciprete, il vicario di Caserta decchiarò scomunicati et incorsi nella Bolla in Coena Domini li detti canonici di Marcianise et quelli che li havessero comandata o consultata tal cattura; dalla quale decchiaratione di scomunica et affissione di cedoloni essendosi appellati li detti canonici alla metropoli di Capua, furno a cautela assoluti dal vicario capuano, se bene la corte di Caserta pretendeva che il vicario di Capua fosse anch'esso scomunicato et che non havesse potuta concedere tale assolutione. Et tutto questo fatto si raccoglie da alcuni atti che sono nel processo. Finalmente, conoscendo l'arciv. di Capua et il vescovo di Caserta che questo modo di procedere era cosa di scandalo et di malo essempio, si contentorno l'uno et l'altro di rimettere in me queste loro differenze, et io accettando volentieri tal carico con desiderio et speranza di quietarli, subito ordinai che a Capua fosse scarcerato l'arciprete del Lagnio diocesi di Caserta, come fu esseguito. Et volendo terminare la differenza per l'ordine che anco ne hebbi dalli Signori Cardinali della Congregatione, abboccatomi con tutti due questi prelati, trovai che pretendendo ciascuno di loro il possesso di detta chiesa, né voleva alcuno di essi domandare all'altro cosa alcuna per non farsi attore; onde io mi risolvei di mandare il mio auditore sopra la facia del luogo per essaminare sommariamente come fosse passato il fatto et per ritrovare chi veramente fosse il possessore, acciò si potesse incaminare la causa per giustitia, poiché per accordo non ci era speranza. Ma mons. di Caserta non si contentò che si mandasse a pigliare tale informatione et si decchiarò attore con dire di essere stato spogliato del possesso di detta chiesa, sopra di che gli fu assegnato il termine a provare tanto in possessorio quanto in petitorio come egli desiderava. Et di poi per ordine della Sacra Congregatione è stato assegnato un termine all'una et l'altra parte a dedurre et provare quanto pretendevano et nel petitorio et nel possessorio, il qual termine pende amcora, né so quello che si proveranno. Basta che hoggi è firmato il negotio et si procede con i termini di giustitia et non come prima havevano cominciato; et da me non si è mancato et non si mancherà di fare ogni opera per quietarli. Ma ciascuno di loro sta sul voler mostrare di havere havuta ragione, la quale depende dalla cognitione di chi sia stato il primo ad innovare et chi veramente fosse in possesso di detta chiesa.

[1] Cesare Costa (1572-1602). Cfr. *ibid*., III, p. 151.
[2] Benedetto Mandina (1594-1604). Cfr *ibid*., III, p. 156 ; UGHELLI, VI, coll. 665-666.
[3] Sull'insediamento, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 360-361.

136

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 303-305

Roma, 9 dicembre 1594

V. S. havrà saputo che è un pezzo che N. S.re debbi pensare di indire un publico Giubileo per invocare l'aiuto et misericordia divina in questi travagliosissimi tempi della Christianità. Differì Sua Santità l'executione di questo suo santissimo pensiero per gravissime ragioni. Questa settimana s'è poi publicato del tenore ch'ella vedrà. Et S. B.ne fu mercoledì mattina, ancor che con malissimo tempo et piovoso, insieme con tutto il Collegio, a piedi, dalla Minerva all'Anima. Et questa matina, dagli Angeli a S. Maria Maggiore. Piaccia a Sua Divina Maestà di essaudire le abondantissime laghrime et le efficacissime preghiere di S. B.ne, gionte con l'altre che si fanno et che si faranno, acciò che potiamo vedere quella vendetta et vittoria dei nimici del suo Santissimo Nome et di tutto il Christianesimo, che è tanto necessario.

Saprà inoltre V. S. che N. S.re dopo l'infelice et dannosissima perdita di Giaverino[1], mandò alla Corte Cesarea il sig. Lotario Conti[2], per condolersi con S. M.tà di così grave perdita, consolandola et animandola a non disperare dell'aiuto divino, ricordandole insieme alcune cose giudicate da S. S.tà importantissime per successione della guerra, et offerendo la continovatione degli aiuti suoi, ancorché sia bisognosissima et essaustissima, et tutto quel più che le fusse possibile di fare, et l'aiuto degli altri Principi ancora d'Italia, per quanto potessero gli offitii instantissimi che S. B.ne ne facesse di novo con tutti loro, sì come fece l'anno passato. Sua M.tà ha sentito veramente, come conveniva, grandissima consolatione di questo offitio di Sua S.tà, con dimostrationi et dichiarationi dell'obligatione che deve a Sua B.ne, et s'è dichiarata di avvicinarsi al Campo et essere nell'essercito stesso, bisognando; et intanto transferirsi a Vienna o in luoghi vicini, per più da presso reggere et correggere gli errori che vi fussero, et bene incaminare le cose. Rimedierà ai difetti di Vienna et ai suoi bisogni, perché possa più fortemente resistere all'inimico, l'anno che viene, se v'andrà come si dubita; et di questo ha dato cura al Sig. Don Giovanni de' Medici[3].

137

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 310

Roma, 11 dicembre 1594

Ho esposto a Nostro Signore tutto quello che V. S. mi scrive con la sua de' 29 del mese precedente nel particolare di Sor Antonia di Lofredo, che, stante la sua pericolosa indispositione et la mala qualità dell'aria del suo Monastero di S.ta Maria Donna Regina[4], desidera di non entrarvi per adesso, ma di mettersi in Casa del Marchese di S.ta Agata suo zio[5], per provar di nuovo i rimedij di Pozzolo a primo tempo, et quello anco che contiene il memoriale dell'istesso Signore in questa materia. Et benché il concedergliene licenza sia gratia come si sa non ordinaria, nondimeno Sua Santità, volendo usare della benignità sua nel presente caso, mi ha commesso di rispondere a V. S. in suo nome, che quando siano in maniera chiara le cose narrate nel memoriale, che V. S. non ci habbia alcun dubbio, conceda tal licenza alla predetta Sor Antonia, che in virtù della presente vuole Sua Beatitudine ch'ella ne habbia ogni facoltà necessaria. A questo effetto se le rimanda il già detto memoriale.

138

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCV, c. 439

Roma, 12 dicembre 1594

IL capitano Helia Capoitio Albanese fu già raccomandato in nome di Nostro Signore alla Maestà del Re, per una Piazza di Capitano di Stradiotti, che vacava per morte di Capitano Teodoro Criesia suo cognato, et la Maestà del Re ne diede buona intentione, ma ha poi rimesso il negotio costì al Viceré. Hora Sua Beatitudine desiderosa non meno di prima che il negotio habbia buon successo, ha voluto che io scriva a Sua Eccellenza da parte sua, affinché favorisca il Capitano Helia del luogo, ma per più facilitarlo, vuole che anco che V. S. ci si interponga ben vivamente. La quale però non mancherà d'aiutarlo sino al fine co' suoi buoni offitij, et di mostrare il contento grande che è per sentire Sua Beatitudine, se in effetto l'honorerà del carico sudetto.

[1] Giavarino o Gyor. Cfr. PASTOR, XI, pp. 204-206.
[2] Lotario Conti, camerlengo del pontefice, duca di Poli, inviato papale all'imperatore Rodolfo II.
[3] Sugli accorati e insistenti appelli di Clemente VIII per coinvolgere nella guerra contro i Turchi i principi cristiani, cfr. PASTOR, XI, pp. 203-213.
[4] Su questo monastero francescano, cfr. C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 4 voll. , Napoli 1856-1859, I, pp. 340-343; II, pp. 646ss.
[5] Sulla cittadina in Provincia di Capitanata, cfr. GIUSTINIANI, VIII, p. 247.

139

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 34

Napoli, 16 dicembre 1594

Don Federico Sepa tesoriere della cattedrale di Ascoli in Puglia[1] è qui per giustificarsi delle imputationi stategli date d'occultatione di certi grani che erano del già vescovo d'Ascoli [2]et d'altro. La sua causa camina per la speditione, nella quale farò haver quella consideratione che si deve alla buona giustitia et alla raccomandatione di V. S. ill.ma, che mi deve sempre comandare.

140

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 35

Napoli, 6 gennaio 1595

Com'io non havevo dato ordine alcuno per impedire a mons. Arcivescovo Matteucci l'essatione de' frutti del vescovado di Sarno, così egli poteva, senza occupare V. S. ill.ma in scrivermi sopra di ciò, farmi sapere il suo bisogno, che non havrei mancato di fare a benefitio suo quanto havesse giustamente desiderato, che ben sapeva con che prontezza me gli ero sempre offerto. Ma poiché ha voluto farmi favorire da lei co' suoi comandamenti, ricevo questo offitio per collocarlo fra le continue gratie che ne tengo dalla infinita sua amorevolezza.

141

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 36

Napoli, 3 febbraio 1595

Si è poi trovato che il Marchese di Brienza è carcerato in questa Vicaria; et havend' io mandato a parlargli sopra il fatto di mons. Bernardino Grimano, che si trova prigione nei suoi stati, ha risposto che s'egli darà buona sicurtà, ordinerà che si lasci venire a Napoli a saldare i conti della sua ministratione, come si desidera. Et perché a tal risposta, che mi è parsa conveniente, non ho saputo che replicare, se prima non facevo sapere a V. S. ill.ma quanto ho ritratto, aspetterò che comandi intorno a ciò quel più le sarà in servitio ch'io faccia per ubidire con quella prontezza che devo.

142

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 36.

Napoli, 3 febbraio 1595

Poiché sento per la lettera di V. S. ill.ma de' 28 del passato et per quello che Mons. Cenci mi ha fatto dir quà dal suo agente, che egli si è tolto dall'opinione che teneva che io indebitamente pretendessi la scameratione delli 1400 ducati, o quelli che saranno, et si contenta di lasciarmela, non ostante che ella con la solita sua benignità verso di me si lasci intendere di non voler pregiudicare ai miei diritti, ho nondimeno risposto al medesimo agente che havendo chiarito che quel che pretendevo secondo lo stile di quà mi si doveva, basta la lettera che mi ha presentato a farmi far ogni cosa ch'io possa per servitio di detto Monsignore, però che son pronto a sua posta fargli pagare la pensione che pretende con il cambio che può correre di qui a Roma senza ritentione alcuna, reputandomi favorito da lei sempre che mi dà occasione di servire a qualunque persona che le sia grata.

143

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, *Napoli*, 17, f. 38

Napoli, 3 febbraio 1595

Al mons. Vescovo di Marsico[3] si può prometter di ricever da me per rispetto di V. S. ill.ma ogni servitio in tutte le occasioni, et in questa della lite che ha con Domenico Vincenzo Rahes, ogni pronta speditione per giustitia.

[1] Sulla città e sulla Chiesa di Ascoli, cfr. *ibid*., II, pp. 4-16; UGHELLI, VIII, coll. 317-320.
[2] Francesco Bonfiglio da Gualdo Tadino (1593-1594). Cfr. EUBEL, III, p. 120; UGHELLI, VIII, col. 335.
[3] Antonio Fera (1584-1600). Cfr. EUBEL, III, p. 256.

144

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, f. 39

Napoli, 17 febbraio 1595

Mi è capitata la lettera di V. S. ill.ma de' 4 del corrente scrittami a favore del Priore et Canonici della Collegiata di Orbetello, ma non è però comparso quel messer Matteo Caperchio, né altri di quella comunità a informarmi et farmi instanza alcuna, come V. S. ill.ma scrive che sarebbon venuti. Se ci capiteranno, io farò a servitio et commodo loro quanto l'obligo et desiderio che ho di servir lei.

145

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, *Napoli*, 17, f. 40

Napoli, 3 marzo 1595

Rimando a V. S. ill.ma l'alligata lettera, et per quanto ritraggo è scritta da uno che si fa figlio del re di Fetz,[1] il quale si trattiene ordinariamente a Napoli, ove mi si dice esser accasato et haver provisione da S. Maestà Cattolica. Lo schiavo poi, del quale egli tratta a V. S. ill.ma in detta lettera, intendo esser stato ben turco, ma essersi poi fatto christiano, et lasciato qua malato dal sig. Generale Pucci alla poppa della cui galera egli serviva, et turco et christiano, trovasi hora carcerato a instanza dello stesso che scrive a V. S. ill.ma, sotto pretesto che dal medesimo sig. Generale gli fosse dato cura di tale schiavo. Che è quanto mi occorre in risposta della sua de' 25 del passato intorno a questo particolare[2].

146

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz, CXCVI, c. 46

Roma, 3 marzxo 1595

Da persona di molta autorità mi si fa instanza ch'io raccomandi a V. S. la Università della Terra di Somma[3], affinché voglia favorirla, quanto honestamente potrà, nella relatione che dovrà fare sopra la controversia che passa fra la Università medesima et quelli del Casale di S. Anastasio[4] circa la erettione della Collegiata da farsi con le entrate di S.ta Maria dell'Arco. Io perciò non solamente prego V. S. ben affettuosamente di tal favore, ma la rendo certa che più ella non mi obbligherebbe quando lo conferisse in me stesso. Et desiderando che le ragioni di quei di Somma siino vedute con ogni particolare attenzione, le ne mando l'incluso memoriale.
Memoriale: 'Ill.mo et R.mo Signore. Si era determinato dalla Sacra Congregatione sopra Vescovi che nel maneggio delle entrate e denari della Chiesa di S.ta Maria dell'Arco di Somma si deputassero persone del Casale di S. Anastasio, et delle entrate predette per la summa di 500 scudi si facesse una Collegiata nel detto Casale con dotatione di altri scudi 300.
Et essendo detta determinatione preiudicialissima alla Terra di Somma patrona del Casale et territorio di detta Chiesa, ha avuto ricorso a Nostro Signore et fattoli intendere la poca giustitia che tiene detto Casale sopra di ciò, et l'infinita raggione che ha essa Terra di Somma, Sua Santità inteso il tutto, commise detto negozio alla Sacra Congregatione dalla quale è stato provisto che Mons. Nunzio di Napoli informi sopra di ciò e mandi il suo parere.
Le ragioni del Casale sopra detta Chiesa sono queste due. Pretendono che il Rettore che era di detta Chiesa non le fece rinonza in sua vita; et che per essere S.ta Maria dell'Arco vicino al Casale, a esso spetti disporre di quella.
Al primo si replica per Somma che detta rinonza è nulla, ancorché è fatta in pregiuditio della Sede Apostolica et senza assenso di quella, che de diricto contra Canones. Al secondo si risponde che la Università non denota dominio, né vale la consequenza: 'La chiesa mi è vicina. Dunque ne voglio il jus'.
In favore di Somma sono le infrascritte ragioni, e fra l'altre che lei è padrona del Casale e del territorio dove sta fondata la Chiesa. Secondo. Il detto Casale sta suddito alla giurisditione di Somma. Et Casalia ex Iurisdictione non habent territorium per se. In tanto che essendo Somma padrona del sito. A lei spetta il jus et prerogativa di detta Chiesa. Terzo. Somma è capo et S.o Anastasio è membro, et non conviene che la Chiesa maggiore si facci nel membro con dismembrarsi il capo. Quarto. Somma, oltra l'esser Capo et padrona del Casale, è Terra grande, con cittadini principali e nobili, con molti Dottori et altri Cavalieri Napoletani e pochissimi preti, che a pena si possono trovare cinque Sacerdoti. Il Casale di S.to Anastasio è tutto il contrario. Ha una Chiesa buona servita da sette preti sacerdoti che pare una Collegiata, quantunque non sia. Vi sono nel Casale predetto persone vili et contadini, che non ci è nessuno nobile del

[1] Fez, città del Marocco settentrionale.
[2] Nell'allegata citata lettera, datata 'Napoli, 10 febbraio 1595' e riportata *ivi*, c. 41, si annota, tra l'altro: "Il general Fra Emilio Pucci delle galere di S. S.tà me lasciò un schiavo nomine Francisco Maria, del quale schiavo fui domandato dalla signora principessa di Bisignano et principe, et dalla signora donna Geronima Colonna et duca di Mondragone et molti altri signori…".
[3] Su Somma, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp. 3-77.
[4] Oggi, Santa Anastasia, cfr. *ibid*., VIII, pp. 280-281.

Casale. In tanto che per ogni convenienza la Collegiata si deve fare a Somma. Quinto. Somma come capo, precede a tutte le Chiese delli suoi Casali, et così li suoi preti hanno la precedenza nella festività solenne di S. Marco, quando si dona la obbedienza al Vescovo, et facendosi la Collegiata nel Casale, precederebbero quelli del Casale in grave pregiuditio di Somma, non senza grandissimi scandali. Sesto. Si è visto per esperienza che mentre quelli del Casale hanno maneggiato le entrate di detta Chiesa, l'hanno malamente conservate. E ciò è proceduto per non ritrovarsi nel Casale uomini di governo perchè tutti sono contadini. Settimo. Il detto Casale pretendendo il jus sopra la Chiesa di S. Maria dell'Arco, ha litigato nella Corte del Rev.mo Cappellano Maggiore del Regno di Napoli et ne è stato escluso per sentenza. Tal che caret omni jure. Ottavo. Somma, oltra la grandezza et nobiltà del luogo, può pagare con assai più comodità e facilità la dotatione delli 300 scudi per detta Collegiata, perché li cittadini sono facoltosi, et il Casale povero con debito assai. Nono. Facendosi la Collegiata a Somma, se farà assai più grande et di assai più numero di Canonici per la unione delle parochie che si potrà fare, quali importano più di scudi 500. Di modo che tale che inclusa la dotatione per li 300 scudi, con l'assegnatione delli 500 di S.ta Maria dell'Arco, si viene alla summa di scudi 1300, con le quale entrate si può fare una onorata Collegiata.
Per sodisfattione di quella Villa e Casale si potria ordinare che nella Collegiata da farsi a Somma, si eleggano alcuni naturali del detto Casale, contribuendo però il Casale nella dotatione. Et tutti restaranno soddisfatti'.

147

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 57

Roma, 10 marzo 1595

Dalle mie precedenti V. S. havrà veduto quale sia il nostro senso di qua nel negotio delle Decime, et quale debba essere la sua circospettione et riserva, onde sarebbe superfluo ch'io le ne dicessi altro, massime non avendone occasione alcuna dalla lettera di V. S. delli 3, ch'è l'ultima in mano. Et persuadendomi io che Mons. Tesoriere supplirà in quello che potesse bisognare.
Ho dato conto a N. S.re della morte seguita dell'Arcivescovo della Tolfa[1], si come avevo fatto prima, del suo pericolo et della diligenza di V. S. in avvisarlo. La quale poiché per la recuperatione di quello spoglio era in necessità di valersi della persona dell'Amorici, non ha fatto se non bene a mandarlo. Ma in ogni modo devrà ben chiarire il punto della sua querela come promette.
Di quel Diamante bandito non le parlo, vedendo ch'ella persevera negl'offitij et nelle diligenze che se le sono imposte.

148

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 58

Roma, 10 marzo 1595

Si trova costì un Domenico detto il Pretino da Reginopoli Vicariato del Cosentino stato del Signor Granduca di Toscana, il quale è huomo così tristo che dice di haver dato causa al suo Principe naturale di bandirlo per ribelle, ha anco un rigoroso bando del Signor Duca d'Urbino, come homicidiario er assassino. Costui se ben non è nato suddito di N. S.re, si è nondimeno reso tale per ragione di delitto, essendo stato uno delli quattro che intervennero già ad un omicidio che fu commesso in persona d'un Prete dello stato d'Urbino, cognome noto il Novello, ch'era Commissario o Sottocollettore Apostolico, et S. S.tà desidera grandemente di averlo nelle mani. Perciò la S.tà S. comanda che V. S. rappresentando al Sig. Viceré questo suo desiderio et la ragione sulla quale è fondato, faccia ogni viva instanza in suo nome, che il suddetto Domenico sia carcerato et tenuto a requisitione sua, assicurando S. E. che si come reputerà S. B.ne di riceverne segnalato servitio, come in cosa che le preme molto; così sarà benignamente disposta a ricompensarlo in ogn'altra simile occorrenza.

149

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, c. Stroz., CXCVI, c. 60

Roma, 10 marzo 1595

Venendo costà Don Leonardo Sidereo servitore del sig. Conte Hercole Tassoni[2] Maestro di Casa di N. S.re ho voluto raccomandarlo a V. S. con questa mia, acciò che dare a quel che ella farà per se stessa in occasione che gli bisognasse

[1] Scipione della Tolfa, arciv. di Trani (1576-1592), quindi di Acerenza e Matera, + 1595. Cfr. EUBEL, III, p. 317; IV, p. 65.
[2] Ercole Tassoni, conte, maggiordomo di Gregorio XIV, di Innocenzo IX e di Clemente VIII. Cfr. PASTOR, XI, pp. 30-31.

del favor di lei; si compiaccia anco per amor mio tanto più aiutarlo et favorirlo in tutto quello che li occorrerà in servitio di detto sig. Conte et suo particolare, che me ne farà una cosa grata.

150

CARD. PIETRO ALBOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c.68

Roma, 18 marzo 1595

Ho visto quel che mi risponde V. S. sopra la lettera che mi fu scritta dal figlio del Re di Fetz, et non mi occorre altro se non che lei stessa potrà far sapere a questo Gentilhuomo che tengo il schiavo sotto buona custodia fin al ritorno del Generale Pucci, al quale spetta d'ordinar quello che se n'haverà da fare.

151

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 83

Napoli, 22 marzo 1595

Se bene il corriere, che V. S. Ill.ma ha fatto spedire, è arrivato qui questa mattina di sabato più presso alle 15 che alle 14 hore, quando il procaccio era partito questa mattina avanti giorno, nondimeno subito si è notata tanta diligenza et sollecitudine che si è trovato il compimento del damasco cremisi che ella domandava, et non l'havendo potuto havere tutto il pezza, se n'è preso due campoli che è bisognato levarli da telaro, non se ne sendo trovato in altro modo. Mi restava difficoltà solamente come si potesse far raggiungere il procaccio senza qualche pericolo, sendo di già passate le 20 hore, pur anche a questo si è provisto il meglio che si è potuto. Desidero che ella resti soddisfatta, come n'ho fatto ogni opera.

152

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 85rv

Roma, 28 marzo 1595

Dirò per risposta alle lettere di V. S. Illma de' 22 del corrente col memoriale incluso di mons. Offredo[1], Nunzio in Firenze, che sendo stato deputato, di suo ordine, commissario sopra i frutti mal percetti, quel don Angelo Pace, frà Cappellano della Religione di Malta, quando venne qua con lettere di mons. Canobio per recuperare li frutti dell'Abbatia dei SS. Quaranta, avendo io di già avviso che era morto, se bene lui non lo sapeva, pensai poter far bene a raccomandargli in tal parte l'interesse della Camera per la recuperatione de' medesimi frutti, la quale fu ordinata al commissario ordinario che stava in quelle parti; et saputo poi che l'Abbatia et i frutti dovevano essere di detto Monsignore per gratia procuratagli da V. S. Illma, commessi all'uno et all'altro dei sopradetti ogni diligenza in finire di recuperarli et conservarli, come mi rispose che si era fatto, et avendo poi inteso che parte di detti frutti erano restati in mano a detto don Angelo, et questo sentito di nuovo nella consegna fattasi d'ordine di detto Monsignore, et visto adesso per detto memoriale, come prima più volte avevo fatto istanza a detto don Angelo che ne desse conto, così l'havrei fatto di nuovo, se non avessi inteso che si era ritirato in Sicilia; d'onde l'ho chiamato quà per più lettere, et non sendo comparso, anzi ritiratosi in Malta, n'ho commesso la cattura sempre che ritorni in Regno, et parendo a V. S. Illma che io scriva a mons. del Bufalo[2] che si trova là per la Sedia Apostolica, che la faccia far quivi, et non lo rilasci senza buona sicurtà di compararire in questo tribunale, lo farò volentieri, non tanto per recuperare quel che appartiene a mons. Offredo, che io desidero servire in questo et in ogni altra cosa, quanto per fargli rendere conto di quello che ha preso della Camera et giustificarsi, se potrà, d'alcune querele e processi che ci sono contro di lui di molte estorsioni fatte, et non giustificandosi, castigarlo per esempio degl'altri. Ho voluto darle conto di tutto questo, acciò sappia con che occasione si è mescolato detto don Angelo in tal negotio et le diligenze che ci si son fatte, le quali si seguiteranno sempre come ho detto, si possa havere nelle mani il medesimo don Angelo.

153

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 42

Napoli, 31 marzo 1595

[1] Offredo Offredi de, vescovo di Molfetta, nunzio in Venezia. Cfr. EUBEL, III, p. 241; UGHELLI, I, col. 990.
[2] Innocenzo del Bufalo, vesc. di Camerino, nunzio in Francia, card. (1603-1610). Cfr.EUBEL, IV, p. 7, (I-44); PASTOR, XI, pp. 120, 132, 143 e passim.

Il sig. Viceré si trova alquanto indisposto, ond'io per trattar del negotio de' legnami di Nettunno non ho giudicato bene, nel far chieder l'audienza, che si prema più dell'ordinario, acciò senza suo incommodo io havessi potuto far l'officio, che V. S. ill.ma mi significa desiderare, ch'io faccia a favor de' Colonnesi. Starò avertito di esseguire quant'ella comanda, come prima mi paia tempo opportuno, et non lascerò cosa indietro di quante son ricordate da lei, che io non porga a S. E. con quella efficacia, che richiede il desiderio che ho di servir sempre V. S. ill.ma. Il medesimo rispetto mi ha ritenuto ch'io non ho trattato anco delle tratte de' vini del sig. Cardinal Gondi, ma lo farò nello stesso tempo vivamente.

154

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 43

Napoli, s. g. e m., 1595

Se bene io mi confesso per ogni rispetto obligatissimo a V. S. ill.ma, il favor non dimeno che si è degnata farmi scrivere al sig. Cardinal Gran Maestro di Malta in raccomandatione del cavaliere fra Antonio Soldani mio nipote, con l'occasione del passarsene a quell'isola et al servitio della sua Religione, mi aggiunge oblighi a oblighi.

155

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCVI, c. 103

Roma, 11 aprile 1595

N. S.re ha inteso con molto sentimento il grave eccesso dei frati Domenicani,[1] che scacciando i Riformati dal Convento di S. Domenico di costà, hanno avuto ardire di rimettersi di nuovo in quel luogo dal quale con l'autorità di S. B.ne erano stati levati. Perciò si come S. S.tà ne scrive l'incluso Breve al Viceré il tenore del quale V. S. vedrà dalla copia che se le manda, così ordina ch'ella faccia ogni viva instanza si bisognerà che S. E. assista col braccio dell'autorità sua a far riporre i Riformati nel loro possesso del Convento di S. Domenico. La espulsione dei quali merita bene essere punita tanto più severamente negl'altri, quanto che la temerità loro è stata la maggiore che si possa udire di persone che fanno la professione i obbedienza. S. B.ne che resta soddisfatta delle diligenze che V. S. ha usate quando è succeduto il caso, non potrebbe incaricarle più strettamente il negotio.

156

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 44

Napoli, 28 aprile 1595

Poiché al tempo che tengo di gratificare et servire a mons. Jacobacci[2] si aggiungono li comandamenti di V. S. ill.ma, può star sicuro che l'interesse suo sarà trattato da me come proprio in tutto quello dove si estenderà la mia autorità; et però ho già commesso al subcollettore, che ordinariamente sta in quel luogo, che da qui avanti lasci governare a' Ministri deputati da detto Monsignore; et quanto a quello che fusse già maturo et da riscuotere, che credo siano li herbaggi, se si riscuote, si tenga in deposito in luogo sicuro per deporne poi quanto V. S. ill.ma conamdarà, alla quale secondo il beneplacito di Nostro Signore tocca a donare et non a me, che aspetterò con desiderio di sentir che'ella habbia in ciò ottenuto la grazia che mi scrive procurare per lui da Sua Santità.

157

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 45

Napoli, 28 aprile 1595

La lettera di V. S. ill.ma de' 14 di Gennaro mi è stata resa pochi giorni sono da Giovanna di Simone del Bufalo venuta a Napoli per cercare di Fiorenza Vinitiana recamatrice, et com'ella ha tardato assai a comparire, così comparsa et trovata, per quanto intendo, la detta Fiorenza, ha saputo più tosto porla in fuga che farla ritenere.

[1] Sulla riforma domenicana a Napoli, cfr. M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-ridentino (1583-1725)*, Roma, 1963.
[2] Ascanio Jacovazzi, vescov. di Anglona e Tursi (1595-1609). Cfr. EUBEL, III, p. 110; IV, p. 84; UGHELLI, VII, col. 159. Sulle città di Anglona e Tursi e la loro Chiesa, cfr.UGHELLI, VII, coll. 103-118; GIUSTINIANI, I, pp. 193-198; IX, pp. 272-275.

158

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 46

Napoli, 28 aprile 1595

Il sig. Francesco Longobardi Commissario regio mi ha resa la lettera di V. S. Ill.ma delli 12 di marzo, con l'alligatavi per il Sig. Viceré. Io mi sono offerto per rispetto di V. S. ill.ma di presentare la lettera a S. E. et di far l'offitio che gli fosse parso necessario, ma egli mi ha detto che se gli parerà che sia bene servirsi di questo favore, mi tornerà a dirmelo, ond'io aspetterò ch'egli in ciò si risolva, per obedire a quanto mi viene comandato da lei con quella prontezza che devo.

159

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 47

Napoli, 8 maggio 1595

Ho ricevuto l'ordine di mons. Tesoriere circa li frutti che mi significa in esso esser stati donati da Nostro Signore a mons. Giacobacci della sua Chiesa d'Anglone dal dì della morte del suo antecessore[1] a quello del suo possesso, et in conformità del detto ordine, ho commesso quanto era necessario, havendo anco per rispetto di V. S. ill.ma raccomandato a quel subcollettore ogni interesse di esso Monsignore, desiderando continua occasione di servirlo.

160

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 49

Napoli, 26 maggio 1595

Questa settimana mi è capitata la lettera di V. S. ill.ma de' 6 scritta nel particolare della tratta de grani che desiderano il Capitolo et Canonici di Orbetello. Io non mancherò nella prima audienza di fare ogni vivo ufficio col Sig. Viceré, perché conseguischino l'intento loro, et V. S. ill.ma resti servita.

161

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 145

Roma, 27 maggio 1595

Mastro Zaccaria Francolini da Montalboddo dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco desidera che V. S. lo favorisca del Pulpito della sua Cattedrale di Troia per la Quaresima prossima. Et perché sa l'amorevolezza ch'ella osa meco in ogni occasione, ha voluto ch'io le ne sia intercessore appresso di lei. La quale io prego però con particolare affetto che si contenti di consolarlo in mia gratia, certificandola io di haverlene a restar strettamente obligato.

162

CARD. CINZIO ALDOBRABDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 167
; UGHELLI

Roma, 6 giugno 1595

E' arrivato il Corriere del Viceré per servitio de' frati Domenicani et l'instanze di Sua Eccellenza sono state quelle che V. S. aveva intese costì. N. S.re se ben vede di che grave errore siano rei i frati predetti, nondimeno per soddisfare al Viceré et per quei rispetti anco che si accennano da V. S., si è benignamente contentata che possino venire a Roma due di essi ad esporre le ragioni loro, con questo però che prima ubbidiscano al suo Breve, uscendo tutti dal convento di S. Domenico et andando ai luoghi che saranno loro assegnati dal Vicario generale dell'Ordine et dal Provinciale, et che in cambio loro vi si introducano altri frati di quelli di S. Severo, di Jesu Maria et di S. Caterina a Formello, i quali però siano Lombardi. Di questa gratia il Sig. Card. Alessano scrive al Vicario Generale dell'Ordine, da chi V. S. l'haverebbe intesa, ma ho voluto tuttavia ch'ella la sappia anco da me stesso per ogni rispetto.

[1] Nicola Grana (1578-1595). Cfr. EUBEL, III, pp. 110.

163

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, Napoli, 17, f. 50

Napoli, 16 giugno 1595

Alla lettera di V. S. ill.ma sin de' 16 del passato ricevuta due giorni sono, per la quale mi raccomanda un don Paolo Meis di Piscina[1], che desidera essere mio auditore nell'Abruzzo, dirò per risposta che questo a mio tempo non si è mai messo in uso per haverlo trovato molto pregiuditiale alla Camera, ma solo si deputano commissari nominatamente nei luoghi particolari con limitata facoltà et ordine di dar conto di tutto senza disporre di nulla a lor modo, et quando pur tal facoltà si è allargata, si è allargata ne' ministri ordinari della Camera che si son mandati di quà per ritornare, et a pena serve questa strettezza et diligenza a difendersi dalle estorsioni et rubamenti che si fanno; et perché chi ha parlato quà per il detto don Paolo è restato capace di tutto, et si contentarà di una commissione ordinaria in quel luogo, per obbedire a V.S. ill.ma se li farà tuttavia che torni per essa, se bene vi era deputato un altro.

164

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 51

Napoli, 16 giugno 1695

Il negotio che V. S. ill.ma mi raccomanda per la sua de' 9 era già transatto con la Camera a sodisfattione dell'abbate Beltrami, che me n'haveva di già ringratiato, né so vedere come se ne sia ritrattato costà. Se V. S. ill.ma gli farà far gratia interamente, non avrò da far altro che esseguirla, ma sendo il detto negotio fornito come sopra, si lascerà ne' termini che si trova, se però non comanderà altrimenti, alla quale non havendo che dir altro in tal proposito.

165

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 51

Napoli. 5 luglio 1595

Francesco Antonio Gallo d'Ancona che fu di quà condannato a morte per essere stato imputato d'haver militato col soldo della Lega de' Catolici in Francia, et esser poi passato alle bandiere de' nimici, è finalmente stato condotto a queste galere regie. Onde, come per intercessione mia a nome di V. S. ill.ma appo il sig. Viceré, per l'ordine ch'ella mi diede, viene questo infelice ad haver scampata la vita. Così ho voluto darlene conto, perché sia a pieno informata dell'essito de' negotij che vengono trattati col favor suo.

166

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 198

Roma, 19 luglio 1595

Si ammutinarono insieme in questi giorni molti marinari et galeotti delle Galere di N. S.re a Civitavecchia et si diedero a svaligiare le barche che passavano per quelle spiaggie, et alcuni di loro furono fatti prigioni per opera et diligenza dell'Auditore d'Orbetello, in potere del quale hoggi si trovano. Et perché mentre egli è stato restio a consegnarli a' Ministri di S. S.tà, ha risposto di non poterlo fare senza commissione espressa del Sig. Viceré di cotesto Regno. Piaccia A V. S. in essecutione della volontà di S. B.ne, che così comanda, abboccarsi con S. E. per ottenere l'ordine necessario all'Auditore predetto, perché li consegni senza replica a chi di qua sarà ordinato. Non le sarà grave di farmi sapere la resolutione.

167

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
AVS, Segr, Stato, Napoli, 17, f. 54

Napoli, 11 agosto 1595

[1] Pescina in Provincia di Abruzzo Ultra. Cfr. D'ENGENIO, p. 243; GIUSTINIANI, VII, pp. 155-156.

Nelle occorrenze della signora Cicella Bologna monaca professa in S.ta Patritia di Napoli, osserverò quanto V. S. ill.ma mi comanda con sua de' 24 del passato pervenutami questa settimana.

168

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 55

Napoli, 11 agosto 1595

Ho dato quell'ordine che era necessario al Guasconi mio auditore circa il seguir la volontà del sig. Paolemilio Zacchia[1] de' denari che ha havuti et dal Malarbi et dal Vannelli per il quondam sig. Marcello de' Nobili, come V. S. ill.ma comanda. Egli ne scrive il particolare allo stesso sig. Paolemilio; et io, come amavo il sig. Marcello, così mi è grata ogni occasione di giovare al suo nipote.

169

CESI BARTOLOMEO TESORIERE GENERALE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 231

Roma, 12 agosto 1595

Dalle Scritture che V. S. Ill.ma mi ha inviato con la sua delli 4 di questo, ho conosciuto il pregiuditio grave che succede alla Camera Apostolica per l'abuso introdotto, essendo di danno et contro la forma delle constitutioni apostoliche et diverso assai a quello di tutta l'Ispagna dove sono pur di Vescovadi de Jurepatronato Regio, li frutti de' quali sono administrati di mano del Collettore assolutamente, né altri ci mette le mani; onde io lo giudico tanto più abuso; et per interromperlo, se ben credo che difficilmente potrebbe succedere, si compiacerà V. S. Ill.ma di far vedere con ogni diligenza, se si trovasse qualche ragione o interruptione di deputare simili ministri dalla Camera Regia et in somma qualche attacco, col quale si potesse provvedere a quell'esorbitanza, benché si ritrova V. S. Ill.ma nell'offitio, confidando io molto nell'autorità sua.

170

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 37-38v

Napoli, 16 agosto 1595

Perché V. S. Illma quel che è seguito dopo lo scrittogli per ordinario nel proposito del cavaliere Giustiniani le dirò quello che ho risposto al Sig. Cardinale San Giorgio, che dice di scrivermene d'ordine di N. S.re. Questo è che hiersera a notte mi fu presentata dal sig. Ricevitore della Religione Hierosolomitana una lettera di V. S. Illma de' 10 del corrente, et perché in essa si presuppone ch'io habbia in qualche parte mancato in consentire al Card. Gesualdo[2] che cerchi l'Exequatur sopra il Breve presentatomi nella causa del cavaliere Giustiniani et si reputa che io stesso nella mia lettere lo confessi. Rispondendo prima a questo particolare che più mi cuoce, le dico che si come non ho mai in alcun altro negotio, né con l'occasione d'alcun Breve e d'ogn'altra cosa che si era trattata, per quanto credo, reputavo meglio in tal termine torre l'Exequatur, non vuolsi punto intendere che né il Sig. Cardinale, né io ne dovessimo far instanza, anzi mi risentij quando seppi che era stato adoperato il mio nome insieme col suo in far sapere alle parti che lo procurassimo, et il vescovo di Gravina[3] et il detto Ricevitore che sono qua se ne potrebbero ricordare, perché da loro mi fu detto, parendomi che questo dovesse esser solo pensiero delle parti senza nostra istanza. Se poi avranno posto costà il negotio altrimenti, non posso se non dolermene et pregar lei che non permetta che l'ombra in questo possa più che la chiarezza di tanti altri negotij condotti a fine senza haver mai ragionato di tal Exequatur, il quale non volsi anco chiedere per le facoltà principali, et stracciai il memoriale che sopra di cosa mi aveva fatto il Camerino che trovai qua in offitio di Auditore, diceva lui secondo il solito, procurai d'haverlo, come l'hebbi, senza che potesse apparir che l'havessi chiesto, et sopra gli altri Brevi avuti poi, che son pur buon numero, ho esercitato et esercito la giurisdititione senz'haverlo, ma ne taccio; et se bene con l'occasione del Breve che mi fu mandato ad instanza del Viceré passato per conto dei banditi, mi fu ricordato da uno dei secretari di S. E. che lo pigliassi, diedi delle parole et non lo presi altrimenti. Questo medesimo si sarebbe fatto in detto negotio, se fusse stato interamente alla mia dispositione senza tante parole, discorsi e pareri, i quali, scoperti poi, al Viceré et ai suoi Ministri possono creare difficoltà in ogni cosa et ridurre a termine il negotio che bisogni, come scrissi per l'ultima, o rompere o pigliare. E per non essere molesto a V. S. Illma con più lunga giustificatione, le dirò per informatione del seguito di poi, che sapendo il signor Cardinale, credo

[1] Paolo Emilio Zacchia, card. (1599-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I, 27).
[2] Alfonso Gesualdo, arciv di Consa (1561-1572), e di Napoli (1596-1603), card. (1561-1603). Cfr. *ibid*., III, p.38 (X-9), p.175; IV, p. 254; PASTOR, XI, pp. 11-13 e passim.
[3] Vincenzo Giustiniani (1593-1614). Cfr. EUBEL, IV, p. 197; UGHELLI, VII, coll. 170-172. Sempre in UGHELLI, VII, coll. 164-165, si rinvengono notizie sulla città e sulla sua Chiesa.

io, per li rumori sentiti di costà, aveva chiamato il Cavaliere et ritenutolo in casa, loco carceris, et conseguentemente cominciato ad esercitare contro di lui la giurisdittione, reputai che fusse bene che V. S. Illma sapesse l'ordine che tenevo, tanto più quanto per qualche verso, avevo scoperto che questi Ministri Regij facevano molto rumore di tal sua ritentione, et li interessati d'altra banda temevano di non essere molestati per la pregiarla; et perciò l'andai a trovare et gli dissi semplicemente che tenevo ordine di far istanza a S. E. che mi rimettesse detto Cavaliere; si offerse di servire ad ogni intentione di S. S.tà, se bene mi parve che restasse molto confuso; poi discusse molte cose in sua scusa circa il detto Exequatur, alle quali io risposi quel che altra volta avevo detto, et mi partij et subito mandai per l'Udienza da Signor Viceré, la quale l'hebbi all'hora solita, et espostogli l'ordine che tenevo, gli feci, con le più efficaci parole che seppi, istanza vivamente che liberasse detto Cavaliere dalla pregiarla delli 4000 ducati che aveva dato, poiché in questo consisteva la ritentione di esso per parte de' Ministri di S. E. o in qualunque altro modo operasse che restasser libero a mia dispositione;et dopo molte cose dette et risposte circa il pregiuditio che veniva fatto alla giurisdizione ecclesiastica, mi domandò sopra di questo memoriale con soggiungere che avendogli S. M.tà dato il Collaterale per suo Consiglio, ne voleva parlar con esso, gli risposi che questa non era cosa che avesse bisogno di Consulta, sendo molto ben noti li Privilegi di questa religione, oltre che per l'ordinario come religiosi non erano sottoposti alla giurisditione de' laici; replicò che quanto ai Privilegij non erano stati mai accettati qua, et come religiosi penserebbe quel che fusse ben fare; soggiunsi che li Privilegij erano fatti da chi poteva farli et conveniva osservarli per tutto, et che avvertisse che il mal consiglio che in ciò gli potesse esser dato, non gli sgraverebbe la coscienza; rispose alcune cose in lode del medesimo Collaterale et io gli dissi che poteva forse ingannarsi in più d'uno di loro.
Ho inteso dopo che son tornato che il Reggente Marthos[1], prima, il quale trovo molto contrario alla giurisdizione ecclesiastica, et, poi, S. E. sono andati a trovare il Cardinale, reputo io per questo, et mentre che cercavo di ritrarre qualche cosa di quel che si potesse esser trattato fra di loro, è venuto qui un canonico con il Cavaliere et mi ha detto che il signor Cardinale me lo manda qui perché lo tenga, come lo teneva lui, et maggiormente perché il Sig. Viceré che vi si aspettava ogn'hora quando partirono, non ve lo ritrovasse, et parendomi questo un modo di procedere senza guadagno che cerco, perché il medesimo Cavaliere si lascia intendere che non vuol mettere a pericolo la pregiarla di pagare li 4000 ducati, che per tutto domani ne spirerebbe il tempo, ho pensato che sia bene che, sendo il ritenerlo stato inventione del signor Cardinale, egli ancora lo difenda in tal caso o lo lasci, perché io seguirò di fare la mia istanza, et non dubito che sarà rimesso senza mettermi a pericolo la detta pregiarla, contra la quale li Ministri Regij si sono lasciati intendere di voler procedere, et dovendosi partire il Cavaliere per difendere la detta pregiarla, reputo meglio che si parta di là che di qua; et circa il negoziato infra il Cardinale et S. E., il Cardinale ha risposto al Guasconi mio Auditore che io mandai con detto Cavaliere, che ha fatto ogni buon offitio con Sua Eccellenza et spera che sarà rimesso, come io procurerò che segua per ogni verso, et intanto perché quanto prima ella sia ragguagliata di quel che passa, mi son risoluto mandar questa per huomo a posta.

171

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCVI, cc. 235-237v

Roma, 16 agosto 1595

Il Sig. Viceré ha fatto supplicare N. S.re che per estirpatione de' banditi di Regno si dishabitino alcuni Monasterij sospetti in Campagna, et che i Religiosi si ritirino ne' Luoghi che si contengono nell'inchiuso foglio. V. S. sarà contenta di considerare molto bene questo fatto et d'avvisare il parere suo acciò che si possa risolvere quel che si giudicherà esser più espediente et rimanderà il memoriale.
Memoriale: 'Nota de li Monasteri che stanno in campagna in questa Provincia di Terra di Lavoro[2]:
S. Erasmo de Castellone dell'Ordine de Monte Oliveto, li frati se ponno ritirare in Gaeta.
S.to Manno de Fundi del istesso Ordine, li frati se ponno ritirare a Fundi.
S.to Salvatore de Cerinola dell'Ordine de S.to Agostino de' Servi, li frati se ponno ritirare a Cerinola.
S.ta Maria delli Datoli de Rocha Monfina del Ordine de Zoccolanti, li frati se ponno ritirare a Teano, o Sessa, perché nell'una e nell'altra città sono Monasterij di detto Ordine.
S.ta Maria de la Piana di Sessa del Ordine di S. Agostino, li frati se ponno ritirare a Sessa.
S.ta Maria della Ferrara dell'Ordine Certossiense, se ponno ritirare dentro Pietra Vairana.
S.to Agostino de Prata del medesimo Ordine, li frati se ponno ritirare dentro Prata.
S.to Francesco de Prata del Ordine de Zicholanti, se ponno ritirare dentro Prata.
S.to Francesco de Rocca Secca del Ordine de la Scarpa, se ponno ritirare a Ponte Corvo.
S.ta Maria del Divella in territorio de S.to Eliade Ordine di S.to Agostino se ponno ritirare a Ponte Corvo.
S. Maria de Gerusalem de Capua del Ordine Merguglino, se ponno ritirare a Capua.
S.to Agostino de Siardo, se ponno ritirare li frati a Teano.

[1] Martos de Goriostola, dal 1590 presidente della Camera della Sommaria. Cfr. TOPPI, *De origine*…cit., III, p. 164.
[2] Su tutti questi luoghi, cfr. D'ENGENIO, pp. 94-99. Sulle comunità di Castellone, Fondi, Rocca Monfina, Sessa, Roccasecca, Pontecorvo, Itri, si veda ,secondo l'ordine di citazione, GIUSTINIANI, III, pp.336-338; IV, pp. 314-328; VIII, p. 39; IX, pp. 25-35; VIII, pp. 49-52; VII, pp. 238-246; V, pp. 184-186.

Lo Monisterio che sta fuora Maranola del Ordine di S. Francesco, li frati se ponno ritirare a Gaeta.
S. ta Maria de la Civita de Itro, li frati se ponno ritirare in Itro.
S.ta Maria de la Misericordia de S. Vitore del Ordine de S. Francesco de la Scarpa se possono li frati ritirare a S.to Germano.
S.to Nicola de Alvito del Ordine del la Scarpa se ponno ritirare a Sturno.
S. ta Maria de la Forma del Isoladel Ordine de Carmelitani se ponno ritirare dentro del Isola.
S. to Francesco de Vicalvi del Ordine de la Scarpa se ponno ritirare a Sora.
S. ta Maria a Correvole de Piede Monte, ci sono preiti, se ponno ritirare a Piede Monte.
Lo monasterio de S.to Felice de Ordine de S. Francesco dela Scarpa, se ponno ritirare a Teano.

172

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., XCXVI, c. 239

Roma, 19 agosto 1595

E' stato presentato a N. S.re l'allegato memoriale nel quale si narrano molti eccessi di Frà Angelo Piccolo sacerdote dell'Ordine di S. Francesco et di Frà Luca de Storno clerico della Città di Sant'Agata[1]; et si supplica che si dia licenza ad un Commissario Regio di prenderli nel conventi di detta Città, dove sono ricettati dal Guardiano, perché habbiano a commettere un'homicidio, ad effetto di consegnarli al Vescovo[2] di quella Città, il quale non ha famiglia armata. Sarà contento V. S. per servitio della giustitia informarsi diligentemente di questo fatto et mandarne qua piena relatione insieme con la sua opinione et rimetterà il memoriale.
Memoriale: 'Nella Città di S.ta Agata de' Goti nel Regno di Napoli si ritrova un Convento de Frati dell'Ordine di San Francesco della Scarpa, nel quale hanno fatto professione il Padre frà Angelo Piccolo sacerdote et frà Luca de Storto clerico dell'istessa Città, ambedue i quali per favorire il Provinciale che è stato sospeso dall'offitio per non so che querele, si sono dati in campagna, armando de' laici, facendo ricatti et anco rompendo strade, hora si ritrovano ricettati dal Guardiano di detto Convento, acciò detto frà Luca et frà Angelo ammazzino un Marco Giannelli, o vero il suo figlio per non so che inimicitia, la quale è tra il detto Marco et il detto frà Luca. Per questo si supplica V. B.ne si degni ordinare che un soldato nomine Ardentio Lombardo o vero Antonio Loffreda Commissario di Campagna possa entrare nel detto Convento a pigliare li sopraddetti apostati et delinquenti, et quelli pigliati dar in potere del Vescovo della detta Città, il quale non tiene famiglia armata, acciò esso potesse farli pigliare, et anco si supplica Vostra B.ne che il detto Guardiano sia castigato, atteso che ricetta simil sorte di banditi.

173

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 56

Napoli, 8 settembre 1595

Se ben io ho per cosa tanto difficile che il Sig. Viceré accresca la tratta de vini per uso della casa di V. S. ill.ma dalle 150 alle 200 botti com'ella desidera, che mi resta pochissima speranza di haverla a conseguire, ci farò non di meno quelli ufficij ch'io potrò maggiori per servirla conforme a' suoi comandamenti, con tenerla di tutto raguagliata a pieno. Et nel sollecitar la speditione della sua, solleciterò anco quella dell'ecc.mo signor Giovanni Francesco, la quale non s'havrà difficultà di spedire a 200 botti, poi che le 100 sono concesse al Castello[3], et le altre 100 al castellano, o sia nipote di Papa o no. Et come ho di già rese le lettere a S. E., così V. S. ill.ma può esser certa che non sarà lasciata cosa in dietro.

174

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 58

Napoli, 8 settembre 1595

Ho spedito, per andare col sig. Carlo di Loffredo alla persecutione di banditi per conto delle persone ecclesiastiche, il dottor Girolamo Peruzzi, che fu già avocato fiscale di questo arcivescovado di Napoli, huomo assai noto, et da me stato adoperato in altra occasione per servitio della Sacra Congregatione sopra i Vescovi, in che diede molta sodisfattione. Mi è parso di significarlo a V. S. ill.ma, acciò che sia informata di quanto è passato intorno a questo particolare in essecutione de' suoi comandamenti.

[1] Sant'Agata dei Goti. Cfr. *ibid.*, VIII, pp. 248-252.
[2] Giovanni Battista Pelleo (1588-1595). Cfr. EUBEL, III, p. 97.
[3] Castel S. Angelo, il cui castellano, come ricordato altrove, è Gian Francesco Al dobrandini, nipote del papa.

175

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, *Napoli*, 17, f. 57

Napoli, 12 settembre 1595

Mi è capitata l'alligata del Sig. Generale Pucci per V. S. Ill.ma, alla quale mi è parso bene inviarla con l'occasione di un pedone che partirà questa notte a cotesta volta.

176

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 292

Roma, 25 settembre 1595

Havendo la S.tà di N. S.re inteso che in cotesta Città sia arrivato il Cavaliere Cassano Bernizoni mandato in questa Corte, et poi in quella di Spagna dal Gran Maestro di Malta per affari di quella Religione, la S.tà S. per degni rispetti, ha considerato non essere bene che detto Cavaliere venghi in Roma, né vada altrimenti in Spagna, et però ha voluto che io n'avvertischi V. S., acciò egli con ogni diligenza lo facci trovare et li dica questa volontà di S. B.ne, et che non si mova di costà senza espresso ordine della Santità Sua, che è quanto m'occorre dirle con questa.

177

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 331

Frascati, 6 ottobre 1595

Qui in Frascati ho havuta la lettera di V. S. delli 29 di Settembre che è brevissima et sola, et con la medesima brevità rispondo a lei, dicendole che havrò caro che ella habbia poi consegnato al Sig. Generale delle Galere il frate Zoccolante che teneva prigione. Il Sig. Pietro sta così bene, Dio gratia, che, come intendo, disegna di essere anch'esso alla Villa fra pochi giorni.

178

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 59

Napoli, 13 ottobre 1595

Trovomi questa settimana le lettere di V. S. ill.ma del 3 et 6 del corrente, et essendo capitato questa sera a notte il sig. don Pietro di Toledo[1] di ritorno da Messina con 22 galere, gli ho mandato subito la lettera ch'ella mi haveva mandata per lui et fatta consegnare in propria mano, alla quale disse che haverebbe risposto; et quanto ai fratelli del quondam arcivescovo di Napoli[2] sono stato sempre prontissimo a giovarli, et lo farò tanto maggiormente quanto veggio così desiderarsi anco da V. S. ill.ma.

179

CARD. CINZIO ALBOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C.. Stroz., CXCVI, c. 357

Roma, 20 ottobre, 1595

A V. S. è nota l'affettione particolare che porta N. S.re alle M.tà del Re di Polonia[3] et della Regina sua Zia, et le sono note parimenti le cause. Hanno bisogno le M.tà loro di essere aiutate dal nuovo Viceré[4] alla esatione delle entrate che godono in cotesto Regno, nella quale si trovano le difficoltà che V. S. intenderà da Mons. Reschia. Sopra di che, essendosi mossa S. S.tà a scriverle un Breve, ch'ella riceverà qui aggiunto con la copia, ordina la S.tà S. che V. S. l'accompagni con offitij così efficaci che né a Monsignore suddetto resti che desiderare della sua intercessione in servitio delle loro M.tà, né al Viceré manchi una piena notitia della premura di N. S.re nelle cose loro, confortandolo

[1] Pietro de Toledo, ammiraglio. Cfr. BETTONI, pp. 67, 188, 202, 203.
[2] Annibale De Capua, + 2 settembre 1595. Cfr. EUBEL, III, p. 255.
[3] Sigismondo III.
[4] Enrico di Guzmam, conte di Olivares, ambasciatore a Roma (1580-1582), vicerè di Sicilia (1592-1595), viceré di Napoli (1595-1599). Nel suo ingresso solenne il 27 novembre 1595, per la difficile situazione di approviggionamento di grano, il popolo l'accolse con "Grascia, grascia, Signore" (PARRINO, *Teatro eroico*…, cit., I, p. 258). Sul governo vicereale del conte di Olivares, cfr. CONIGLIO, pp. 149-157.

particolarmente ad abbracciarle col rispetto del servitio publico. Perché col gratificare al Re di Polonia in occasione che si può dir minima, si vene ad obligare S. M.tà alle grandi; et porta la conditione dei tempi, che se ne debba tenere grandissimo conto per gl'interessi della Casa d'Austria. Concorrono di più la giustitia et la congiuntione del Re con S. M.tà Cattolica et un desiderio così affettuoso di S. S.tà, tal che potrà V. S. estendersi largamente nei medesimi suoi offitij et aspettarne frutto.

180

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 60

Napoli, 20 ottobre 1595

Mi è stata resa questa settimana la lettera di V. S. ill.ma de' 27 del passato. L'essamine de' testimoni nella causa, che ha messer Cristofaro Balduini con il capitolo di S. Maria di Pilaro, si tira avanti con quella maggior diligenza che si può, et alle sue ragioni farò haver quella consideratione che la buona giustitia richiede.
V. S. ill.ma si compiaccia di farmi accusare il ricevuto dell'essamine contra frat'Angelo Piccolo et fra Luca Storto dell'Ordine di S. Francesco pigliato d'ordine suo e mandatole per il procaccio, che fu svaligiato ultimamente.

181

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 62

Napoli, 20 ottobre 1595

Le pretentioni del sig. Giovanni Battista Lurago, delle quali V. S. Ill.ma mi scrive con la sua de' 15 del corrente, non è stata spedita con le altre che aveva sopra lo spoglio di mons. Brumano, perché in quella appariva che quanto aveva pagato era stato per la speditione delle Bolle et altri bisogni di detto Monsignore; et in questa che deduce adesso non apparisce niente, et se bene egli propone che anche questa habbia servito per la speditione delle Bolle, ci è il sig. Lelio Arrivabene, del quale V. S. ill.ma scrisse altra volta, che per vigore d'una lettera pretende il medesimo, onde non giudicando le loro cose più chiare, me ne sono stato così per non fare pregiuditio alla Camera; et se con qualche nuova giustificatione questo credito verrà aiutato, lo pagherò volentieri, poichè ella lo raccomanda.

182

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI

Roma, 21 ottobre 1595

Rispondo alla penultima lettera di V. S., poiché per la tardanza del recapito loro, non mi fu conceduta comodità di farlo col procaccio precedente. Mons. Tesauriere mi presuppone di averle già scritto pienamente in materia dello Spoglio dell'Arcivescovo di costà, mi basterà di riportarmene a lui in tutto. Dei prigioni che V. S. fece consegnare alle Galere, si ha nuova che il Generale passando al suo viaggio, gl'haverà lasciati a Civitavecchia, ove si custodivano da quel Castellano, et già si sono dati gl'ordini opportuni per fargli condurre a Roma. Il negotio del matrimonio della Contessa di Potenza ricercava particolare industria, come ben si crede che l'ha usata V. S. per quello che poteva et come meglio rappresenta l'ultima lettera sua, alla risposta della quale vengo hora. E' vero che la dispensa è stata spedita et inviata al Principe di Venosa, ma non già ch'egli debba consegnarla a V. S., come si presupponeva dal Secretario del Principe di Sulmona[1], se bene io non avrei lasciato di avvisarnela particolarmente, onde resta finita la negotiatione. Sarà ben conveniente che chi ha ricevuta maggior gratia in ciò dalla benignità di N. S.re, mostri di stimarla anco maggiormente col dichiarar spirito di quiete et di unione, conforme a quello che S. B.ne desidera. Mi dice il Tesoriere di haver avanti le scritture che V. S. le ha inviate. Et perché S. S.tà saprebbe volentieri di costà che le scritture sieno veramente, portando opinione che vi siano di buone cose, piacerà che essendone fatto inventario, come io credo, V. S. ne mandi una copia in mia mano.

183

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 61

Napoli, 3 novembre 1595

[1] Su questa città in Provincia di Abruzzo Citra, cfr. D'ENGENIO, p. 239.

Aspetterò l'ordine risoluto circa li frutti della badia di S. Lorenzo d'Arena impetrata da mons. Capponi, et fra tanto ho scritto al succollettore di Montelione[1] che recuperi il resto dello spoglio del quondam abbate Burale che la possedeva, et lasci di riscuoter l'affitto, che è quello che V. S. ill.ma mostra di desiderare per benefitio del detto Monsignore, al quale per ogni rispetto io servirò sempre con tutto l'affetto.

184

IL NUNZIO AL CARDINALE PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, Napoli, 17, f. 63

Napoli, 3 novembre 1595

Il sig. Fausto Mellari[2] hoggi Vicario di Siena è stato nominato, per quanto intendo, dal serenissimo Gran Duca al vescovato di Sovana dello stato di Siena; et perché egli non è noto in questa Corte, mi ha richiesto d'aiuto et favore, et io che desidero giovargli conforme al suo merito, mi son risoluto supplicare V. S. ill.ma della sua protettione verso quest'huomo da bene, che tale l'ho conosciuto sin quando fu Vicario del card. Bolognetto[3] nel vescovato di Massa, del quale, come servitore di quel signore che havevo servito per auditore quando fu nuntio in Firenze, tenevo la sopraintendenza. La supplico dunque che per fare a me gratia, non lasci occasione di giovargli, assicurandola che sarà ben locato ogni favore che gli farà.

185

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 374

Roma, 3 novembre 1595

A Don Francesco di Mendozza[4], che è venuto qui per il Sig. Conte di Mirando, io non ho lasciato di far conoscere quanto si stimi quello che egli ha meritato con V. S., mentre ch'egli è stato in officio di Reggente della Vicaria, et come l'havrei fatto più volentieri col adoperarmi in suo servitio quando egli me ne avesse portata occasione. Così mi è parso di averlo talmente impresso nella mia volontà che non posso quasi credere ch'egli non si disponga di offerirmene alcuna anco da lungi, sì pure succederà che habbia qualche interesse in questa Corte. A V. S. convengono laudi dell'uffitio che si è mossa a fare per il detto Mendozza, essendo anco di servitio di N. S.re che si mostri gratitudine verso quelle persone che in tanta rarità favoriscono le cose ecclesiastiche.

186

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 375

Roma, 10 novembre 1595

I meriti che il Sig. Cesare Scrina ha col sig. Duca di Urbino eccitano in me un particolare desiderio di giovare a lui et ai suoi. Perciò mi sono mosso a intercedere col nuovo Viceré, affinché si contenti di provedere il Sig. Oratio Scrina suo figlio di una Giudicatura Civile o Criminale della Vicaria, conforme alla instanza che qui me ne ha fatta l'Agente del medesimo Sig. Duca. Et perché io non dubito che gl'offitij di V. S. non sieno per giovare molto alla pretentione di questo gentiluomo, io la prego ben caldamente che le piaccia esserline cortese per mio rispetto, s'egli ne la ricercherà, persuadendosi di obligarne et favorirne grandemente me stesso.

187

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 64

Napoli, 1dicembre 1595

Poiché la morte del sig. Cardinal Gran Maestro[5] et la malattia del cav. fra Antonio Soldani mio nipote, non permissero che ci potessimo valere del favore che V. S. ill.ma alli mesi passati fece al sig. Pietro et a me di sue lettere per accompagnare il detto cavaliere, che all'hora si disegnava che andasse a Malta, sono forzato tornare di nuovo a supplicarla non solo del medesimo favore appresso il moderno sig. Gran Maestro, ma anche, indotto dalla molta

[1] Su questo luogo, cfr. GIUSTINIANI, VI, pp. 87-92.
[2] Vescovo di Chiusi (1602-1609). Cfr. EUBEL, IV, pp. 154-155.
[3] Alberto Bolognetti, vesc. di Massa, nunzio, card. (1579-1585). Cfr. *ibid*., III, p. 47 (XII-27), p. 237.
[4] Francesco Lopez de Hurtado de Mendoza, cavaliere, viceré in Abruzzo e altre province del Regno, reggente di Vicaria.
[5] Ugo de Louben de Verdalle, card., (1588-1595).

benignità sua et buona volontà che ci ha sempre mostro, piglierò sicurtà di supplicarla che in questo medesimo proposito di raccomandare la persona di detto cavaliere ci procuri un Breve di S. B.ne, acciò egli comparisca in quella Corte più favorito che si può, et con questo mezo venga aiutata la buona inclinatione che so che tiene di far honore a se stesso et a ciascuno che si adoperasse per suo interesse, assicurando V. S. ill.ma che tutto quello che si acquisterà per tal mezo, sarà per potere meglio servire a lei, a chi è dedicato ogni servitio che potessi non solo io, ma qualunque altro interessato con meco, come è questo giovane il più stretto, che dà di sé ogni speranza et questa non sendo ad altro effetto.

188

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 434

Roma, 2 dicembre 1595

Io pensava di poter scrivere pienamente a V. S. nei negotij de' frati Cappellani di Malta et de' Frati Domenicani, come le dicevo con l'altra, ma conviene che lo differisca anco a quest'altra settimana, perché quanto ai Cappellani è necessario di maturar meglio la deliberatione, non essendosi avuta, se non in quest'ultimo, certa risposta dell'Ambasciatore. Et quanto ai Frati, se bene ne habbiamo parlato il Sig. Cardinale Alessandrino[1] et io, et ne ha trattato pur anco il Vicario Generale con N. S.re, prima, et poi meco, siamo tuttavia insoluti sin qui del modo di rimediare a tanti disordini, che ci sono, et è convenientissimo che il rimedio sia così efficace che curi intieramente ogni male. Supplirò adunque con le prime.

189

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 435

Roma, 3 dicembre 1595

Si è fatto uffitio col Sig. Duca di Sessa perché si studi il modo di mandar altrove quei soldati che si trattengono vicini al confine di questo Stato e si è appuntato con S. E. che scriverà in diligenza al nuovo Vice Re che li mandi in altro posto, o almeno che li faccia allontanare dal confine per più che sarà possibile, non dovendosi tollerare l'albergo di sì buon numero di Huomini armati quasi nelle frontiere dello Stato di S.ta Chiesa. Si è rimasto anco in appuntamento di scriverne a V. S. , perché ne sia con S. E. et procuri che segua in ogni modo quanto prima conforme alla risolutione presa col Sig. Duca. Può considerare dalla natura del negotio per se stesso quanto debba premere questo affare a S. B.ne, et perciò mi rimango d'incaricarlo a lei maggiormente. Dio Nostro Signore la feliciti et prosperi.
P. S.: 'E' cosa strana che siano arrivati costà i banditi, i quali stanno su i confini et ogni giorno entrano nello Stato et son qualche infanteria. V. S. potrà et doverà protestarsi…'[autografo del Cardinale].

190

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVI, c. 440

Roma, 15 dicembre 1595

Si è commesso al Cavaliere Magalotti[2] che per hora tiene il carico principale delle Galere di N. S.re che da Civitavecchia rimando a V. S. con la prima comodità sicura, quel frate Lodovico Siciliano dell'Ordine de Minimi, che fu già consegnato da lui al Commendatore Pucci di felice memoria che lo conducesse a Roma. Io ne la avvertisco, affinché in arrivando costì il frate, V. S. lo riceva nelle sue carceri; et lo spedisca quanto prima, essendosi risoluto per convenienti rispetti di rimanere a lui tale speditione. Et perché si fa instanza qui da' Signori principalissimi che non si venga a condannatione di Galera contra di lui, affinché gl'altri della sua famiglia che è nobile in Sicilia non partecipino del suo disonore. Mi sarà veramente caro che in ciò V. S. proceda con ogni riserva, per farmi anco piacere a me; et che lo condanni più tosto a qualche penitenza da soddisfarsi in un Convento, lasciando in arbitrio di lei il dargliela più o meno grave, secondo che gli meriteranno i suoi delitti.

191
IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 65

Napoli, 22 dicembre 1595

[1] Michele Bonelli, detto l'Alessandrino, pronipote di Pio V, card. (1566-1598). EUBEL, III, p. 43, (XI-1).
[2] Giulio Megalotti, provveditore delle galere pontificie.

Sono stato hoggi dal Viceré et gli ho presentata la lettera di V. S. ill.ma scritta a favore del sig don Carlo di Ruffo barone di Bagnara[1]. Ha mostro gran desiderio di compiacere et servire a V. S. ill.ma, ma in ristretto mi ha concluso che è ancora nuovo in questo Regno, et che non può risolver così subito, ma che conserverà quella memoria che conviene dell'offitio ch'ella ha fatto seco per il detto cavaliere, al quale per tal rispetto cercherà sempre di giovare.

192

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 66.

Napoli, 29 dicembre 1595

Ho presentata la lettera di V. S. ill.ma al sig. Viceré et fatto quell'offitio ch'io dovevo in essecutione dei suoi comandamenti a favore del dottor Paolo de Roberto. S. E. sta su i generali in questa materia di governi, et si compiace piu tosto di scusarsi con l'esserci ancora nuovo che con l'escludere. Ma io non mancherò di giovare in quanto potrò al detto dottore, come anco di servir sempre a V. S. ill.ma come son tenuto.

193

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 15, f. 67

Napoli, 28 dicembre 1595

Alla lettera di V. S. ill.ma de' 16 del corrente ricevuta dui giorni sono con il memoriale incluso del procuratore di Anton Maria Corte che desidera amicabilmente comporre le differenze che tiene il suo principale con l'Hospitale della Nuntiata, dirò per risposta che farò quelli offitii che ella comanda con i ministri di quel luogo, perché ne segua l'effetto che ella desidera, a sodifattione del detto procuratore et con altra le darò ragguaglio di quel che si può sperare.

194

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 4

Napoli, 29 gennaio 1596

Mons. Bernardino Grimano è stato da me et mi ha resa la lettera di V. S. illma de' 9 del passato et come io per giovarli ho fatto quanto egli ha giudicato bene col giudice della sua causa avanti che mi ha resoluto presentare l' altra che da V. S. illma mi è stata mandata per il sig. Viceré. Così parendo necessario, la presenterò et farò con S. E. quell'offitio che potrò maggiore per servitio di esso mons.Bernardino, a cui mi sono offerto non solo in questa ma in ogn'altra occorrenza per rispetto di V. S. illma.

195

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 28

Roma, 2 febbraio 1596

Monsignore il Vescovo di Levienzo Peileto Francese mi ha consegnata l'inclusa fede che un Pietro Duscincola, essendo monaco et sacrista nel monastero di S.ta Benina di Digina in Borgogna, et custode della Sacrestia commise certo furto in quel luogo et partendone poi, si mutò nome, facendosi chiamare Gabriele Borgognone. Costui, come s'intende, si trova hora costì, et se è vero quel che riferiscono alcuni, sta nell'Annuntiata da sei mesi in qua, et Monsignore che è dell'Ordine di quei monaci non ha maggior desiderio che di farlo carcerare et punire. Et perché ha raccomandato a me strettamente il negotio, prego anch'io V. S. con molta instanza ad averlo a core, et a non perdonare ad alcuna diligenza, perch'egli si trovi et si prenda; che aspettando di ricevere qualche avviso del successo a suo tempo, a lei per fine mi caccomando.

196

CARD. PIETRO ALDOBRABDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 38

Roma, 13 febbraio 1596

[1] Bagnara Calabra. Cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 108-132.

Venendo costà il sig. Carlo Aniscon Vicario Generale dell'Abbate di S.to Antonio di Vienna, et di tutta la Religione per visitar la Precettoria Generale di S.to Antonio di cotesta Città et membri che ne dipendono, come anco per provedere a detta Precettoria. Ho voluto raccomandarlo a V. S. , affinchè nell'occorrenze se li passi tutto quell'aiuto et favori che le bisognerà, che oltre s'impegnerà in opera tanto pia, io le ne terrò particolare obligo.

197

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 49

Roma, 23 febbraio 1596

Sono alcuni anni che il Sig. Virginio Budriolo de Virgilij ha l'amministratione del Procaccio, che viene e va da Napoli a Roma, nella quale ha sempre dato sodisfattione. Hora che se ne deve fare il nuovo appalto, egli desidererebbe di continuarci con le stesse condizioni di prima, o con quelle che più piacerà al sig. Viceré, dell'autorità del quale egli dubita solamente, essendo già d'accordo, come dice, con una gentildonna, che è nuova dell'offitio. Io che sono volenteroso di fargli ogni piacere, ne scrivo ben caldamente a S. E., ma per assicurarmi meglio del successo, ho voluto di ricercare anco V. S. del suo favore et di lasciar luogo ai suoi offitij nella lettera per l'E. S. che sarà qui aggiunta. Però la prego ad haver per strettamente raccomandato il negotio et a far certo che il Sig. Viceré in spetie che l'obligo mio verso Sua Eccellenza sarà molto grande quando si concluda per il Budriolo, del quale presupponendomisi che V. S. debba essere informata d'ogni particolarità con lettere del Sig. Pietro suo fratello.

198

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 65

Roma, 24 febbraio 1596

La Signora Principessa di Bisignano[1] in concerto con il Sig. Duca d'Urbino[2] suo fratello mi favorisce d'un portante morello della sua razza, per il quale sarà necessaria la tratta. Io prego V. S. a prendersi volentieri la briga di procurarmela, perché sarà continua la memoria che conservarà del mio debito verso lei, per soddisfarglielo col riverirla. Et se bene non ho voluto differir più il mandarle a tale effetto, la lettera per il Sig. Viceré in materia di essa tratta, ove lascio il suo luogo agl'offitij di V. S., desidero nondimeno ch'ella non la presenti a S. E., se non quando sarà avvertita dal'Agenti della Signora Principessa, che ne sia il tempo.
P. S. Se bene si crede che il Sig. Viceré non farà difficoltà per l'estratione del cavallo, nondimeno è bene che V. S. caldeggi il negotio.

199

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 70

Roma, 8 marzo 1596

L'Alfiere Romolo Brindano Portoghese, avendo meriti propri et hereditarij nel servitio di S. M.tà Cattolica, pretende di essere impiegato da cotesto Sig. Viceré in qualche carico conveniente alle sue qualità, si come ne ho già fatto qualche instanza et essendo nota a Nostro Signore la persona di lui, ha avuto ricorso a Sua Santità et supplicatola della sua protettione. La quale siccome aveva piacere che effettualmente egli sia proveduto e consolato, coì commenda che V. S. faccia ogni opportuno offitio, et con S. E. et con chi li verrà in soccorso.

200

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 72

Roma, 8 marzo 1596

Si è inteso che alcuni Vescovi di cotesto Regno, curando più le proprie comodità che il servitio delle loro Chiese, si trattengono in Napoli, con qualche scandalo dei buoni, mentre che particolarmente sono chiamati alle residenze et invitati all'offitio loro dai tempi quadragesimali in che siamo. Però la S.tà di N. S.re giudica necessario il provedervi, vuole che V. S. faccia intento dire a tutti in suo nome che non manchino, né differiscano di ritornarsene subito alle suddette loro Chiese, alle quali sarebbe stato comunicato che si siano fatti men desiderare sino ad hora; et che essendovi

[1] Isabella della Rovere, moglie di Nicola Bernardino Sanseverino.
[2] Guidobaldo II Della Rovere.

pure alcuni di essi, che o presenti licenza ottenuta con qualche causa, o cerchi di giustificare l'assenza con qualche rispetto grave, V. S. in tal caso ne dia distinto ragguaglio, et ne aspetti risolutione di qua.

201

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 5

Napoli, 8 marzo 1596

Osserverò quanto da V. S. illma mi viene significato essere mente di N. S.re circa il definire l'habito di SS. Mauritio et Lazaro al sig. Giovanni Francesco Roviglione per darne a V. S. ill.ma pieno ragguaglio a suo tempo, che è quanto in risposta della sua de' 24 febbraio statami resa questa settimana.

202

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 9

Napoli, 15 marzo 1596

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. illma de' 24 del passato et 2 del corrente, dirò quanto all'una dove di nuovo mi raccomanda li interessi del sig. Ascanio della Tolfa, che, sendo la pretentione antica di circa 20 anni et d'una grossa somma, son tuttavia dietro per restar giustificato della verità del credito et della causa, perché ha differito tanto a procurarne il pagamento, et se si potrà metter tanto insieme, ch'io possa senza scrupolo sodisfarlo, lo farò tanto più volentieri, quanto sento che ella di nuovo lo raccomanda, alla quale so che è più a cuore l'interesse della Camera che il gratificare a questo signore, quando di ragione non si potesse sodisfare di quel che pretende. All'altra per la quale mi raccomanda il negotio del sig. Virginio Budriolo, le dirò che hieri presentai la sua al Sig. Viceré, col quale feci l'offitio che ella comanda con l'efficacia che seppi maggiore et spero del negotio qualche buon esito, poiché scopersi in S. E. molto buona volontà.

203

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 20rv

Napoli, 28 marzo 1596

Alle due lettere di V. S. illma de 23 del corrente, dirò per risposta quanto al dare l'habito di San Mauritio et Lazzaro a Giovanni Francesco Roviglione dispensato ultimamente della minor età, che come mi son offerto al padre che me n'ha parlato, così sarò pronto ad esseguire ad ogni sua posta.
Parlai hieri con il sig. Viceré del Commissario che ella mi scrive che S. E. desidera in Abruzzo contra li ecclesiastici facinorosi et complici di banditi, et poiché domanda che questo carico si dia ad un vescovo, non havrò scrupolo nessuno e darglielo a sua sodisfattione, ma per ancora non mi ha nominato la persona, se bene pare che inclini all'Arciv. di Chieti[1]; et egli soggiunse con questa occasione che di costà mi veniva scritto dal sig. Cardinal San Giorgio che de' banditi mandati alla guerra di Fiandra n'erano tornate due truppe indietro, secondo che per lettere de' 13 del corrente veniva scritto dal Governatore di Subiaco al sig. Martio Colonna, il quale Governatore diceva ancora che havendo mandato un'huomo a posta per muover gente contro di loro, era stato ammazzato. Si mostrò nuovo di questo fatto et mi disse che teneva lettere dal Colonnello Macedonio che erano passato avanti, et sendosi doluti che a Loreto non era l'ordine dell'assolutione che havevano domandato, n'haveriano scritto costà; et si meravigliava se fusse vero, di non haver avviso da banda alcuna; gli replicai che questo era segno che si fussero nascosti per scoprirsi poi all'occasione di qualche assassinamento, però che era necessario farci far diligenza, perché il fatto scritto di costà si doveva presumer vero; promessi di farlo, mostrando che gli promessi molto come gli deve premere; se saprò altro, seguirò di darlene conto.

204

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 21-22

Napoli, 28 marzo 1596

[1] Matteo Samminiato (1592-1607). Cfr. EUBEL, IV, p.332. Sulla città, cfr. D'ENGENIO, pp. 237-238; GIUSTINIANI, IV, pp. 9-18.

Rispondendo a due lettere di V. S. illma de' 2 et 19 del corrente ricevute la presente settimana, dirò quanto all'una in raccomandatione di don Federigo Pappacoda che, se bene se gli era concesso 3 o 4 proroghe al termine assegnatoli a pigliar il confino, se gli è nondimeno concesso di nuovo a sua sodisfattione, ma peremptorio, sendo conveniente che qualche volta quella sententia habbia la sua essecutione.
Quanto all'altra per la quale comanda che si faccia Patente al dottor fra Angelo Pace dell'Ordine Hierosolimitano per recuperare li frutti mal percetti et procedere contra li usurpatori di beni ecclesiastici, gliela mando inclusa, conforme alla mia facoltà che è sola per una lettera di mons. Thesaurario circa il recuperare i frutti mal percetti, conforme a quella data già ad un dottor Giovanni Angelo Egittio[1], il quale che se bene intendo che teneva un Breve contra gli usurpatori di beni ecclesiastici, non ne potè mai ottenere l'Exequatur, et però non li essercitò, pretendendo questi Ministri regij che quello fusse occasione di metter sottosopra il Regno; et in quell'altra de' frutti mal percetti fecero tanto rumore che finalmente il dottor Egittio fu carcerato, et il negotio andò presso che in fumo, poi si è riassumpto dai Nuntij, ma essercitato con molta destrezza, come ho provato io in fatto che è necessario, poiché havendo mandato a tale effetto un Commissario in Abruzzo, gli fu opposto che quel negotio non haveva l'Exequatur et fu impedito di maniera che l'hebbi a richiamare con dire che haveva passato i termini dell'ordine mio, che come collettore potevo recuperare tutti i frutti applicati alla Camera Apostolica, come erano li mal percetti da clerici per difetto di titoli o altro mancamento, senza mostrar di volermi valere d'autorità straordinaria. Poiché vedevo che veniva impugnata et li clerici stessi erano quelli che fomentavano quest'humore etiam per mezo delli stessi vescovi, che vedendo i loro clerici travagliati per tanti versi et dalli spogli et dalle negotiationi illecite et dalle decime, par loro fare cosa conveniente quando li difendono da simili essattioni et mi è occorso far di questo più volte risentimento; onde reputo che questo negotio, come ho detto, sia da trattare con molta destrezza et non punto a capriccio di chi propone che pensino tal'hora più all'interesse proprio che a quello della Camera, alla quale ho trovato per giovamento nel far poco rumore et non dar occasione a querele, che con l'essere troppo rigoroso et particolarmente in questo negotio che viene proposto, del quale si è cavato sempre qualche cosa, più col chiamare li preti particolari, che si è saputo habbiano qualche difetto ne' loro titoli, o accettar quelli che per scarico di coscienza sono venuti spontaneamente, che col fare editti universali, che essibischino le Bolle et chiamarli a tal effetto in diversi luoghi, la qual cosa è quella che causa i rumori, i risentimenti, d'onde poi puoi procedere et è tal'hora proceduto, l'impedimento de' Ministri Regij, di che havendo scritto altra volta in simili propositi, non replicherò più oltre, rimettendomi al prudente giuditio di V. S. illma, alla quale, informata, obbedirò sempre senz'altra replica.

205

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 102

Roma, 30 marzo 1596

Habbiamo poi considerato meglio quel che scrive V. S. in materia dei Vescovi non residenti et le ragioni anco con le quali essi cercano di scusarsene. Et quanto al Vescovo di Chiazzo[2], ordina N. S.re ch'egli non lasci per alcun modo di conferirsi alla sua Chiesa per la Settimana Santa e di trattenervisi quanto più lungamente può, consolando il Popolo, amministrando il Sacramento della Cresima che in questi giorni a punto si deve credere ch'egli troverà umiltà et amore in quelli che sin qui hanno mostrata alteratione per mala volontà contra di lui.
Al Vescovo di Potenza[3] faccia V. S. sapere per parte di S. B.ne che vada a risedere almeno nei mesi dell'estate, dopo c'haverà presi i rimedij di Pozzolo, che, potendo facilmente chiedere da un gran pezzo la nominatione del suo Coadiutore, non sarebbe giusto né senza detrimento del servitio di Dio che quella Chiesa se ne stesse tanto tempo senza Prelato.
Se il Vescovo di Ariano non può risiedere per le sue infermità et per la vecchiezza, habbiasi almen cura che il Vicario sia sufficiente al governo del Vescovato, et non essendo tale, quello che hoggi lo serve, se ne avvisi che non si mancherà di provederglielo di qua.
Costringasi il Vescovo dell'Acerra a trovarsi alla sua Chiesa in tutti i giorni festivi et sia continua la residenza in questi giorni santi, che così S. B.ne comanda.
Al Vescovo di Cerinola[4] non resta alcuna scusa, poiché cessa il timore de' banditi, onde sarà conveniente che se ne vada subito al Vescovato, quando non sia già partito.
Agl'altri si admette ciò che adducono in proprio favore, così piacendo al Signore. Et perché sarebbe necessario che questa lettera giungesse presto costì, io mi son risoluto di mandarla, come si suol dire, col pensiero di inviarne anco un duplicato col primo procaccio.

[1] Giovanni Angelo Egizio, commissario e visitatore dei commissari della Camera Apostolica. Cfr. VILLANI-VENERUSO, XV-XVI, 405, 411-412, 414, 433-434, 460; BETTONI, IX-XII, 36, 43, 49,54, 78, 87, 91, 108, 112, 117, 129, 163, 172-173, 336.
[2] Orazio Acquaviva d'Aragona (1592-1617). Cfr. EUBEL, IV, p. 127. Sul luogo Chiazzo, si veda Caiazzo in GIUSTINIANI, III, pp. 11-23. Notizie sulla sua Chiesa si riportano in UGHELLI, VI, coll. 558-564.
[3] Sebastiano Barnaba (1579-1606). Cfr. EUBEL, III, pp. 217, 279; UGHELLI, VII, coll. 174-175. Sulla Chiesa, *ibid*., coll. 174-175.
[4] Giovanni Vitelli, coadiutore (1592-1594), titolare (1594-1610). Cfr.EUBEL, III, p. 147; IV, p. 129.; UGHELLI, VI, col. 599.

206

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 23

Napoli, 4 aprile 1596

Resto meravigliato come possa essere che chi si sia della Religione Hierosolimitana, con presupporre d'haver Decreto in favore, torni a parlare delle negotiationi illecite de'Frati Cappellani, che per il passato sono state composte et incamerate, poiché con l'ultima informatione che diedi di questo negotio al Sig. Card. San Giorgio, della quale sarà con questa la copia, restò chiarito il tutto, et lo stesso sig. Don Pietro della Rocca, che come Ambasciatore in quel tempo, trattò questo negotio, sendo venuto a visitarmi quando fu quà, et entrato a ragionarne, mi disse che haveva visto detta informatione et che era restato capace che in quel che era passato sin'all'hora, havevo ragione, ma pregava bene che in avvenire io havessi in consideratione l'interesse di detta Religione, come gli promessi di fare et lo farò maggiormente, poiché ritengo per la lettera di V. S. illma de' 16 del passato mandatami pochi giorni sono in casa non so da chi, ch'ella è Protettore di quella Religione, la quale so non vorrà favorire in pregiuditio della Camera in cosa già chiarita, et che per la loro parte, non ha fondamento alcuno di ragione, come potrà far vedere per la detta informatione, che è quanto in ciò tengo da rispondere.

207

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 105

Roma, 5 aprile 1596

Essendo stato presentato un memoriale a N. S.re per parte di frate Marcello da Nicotera Romito di S. Francesco, col quale supplica di poter erigere un luogo in Napoli, come già fece Letterato in Roma, ove si habbiano da ridurre et allevare in disciplina et nel timor di Dio quei Putti et Putte che si troveranno dispersi, Sua Santità ha comandato che si mandi a V. S. , la quale habbia a comunicarlo col Sig. Card. Arcivescovo[1], affinché se l'opera sarà giudicata buona siano congiunti in stabilirla et si vagliano dell'autorità di S. B.ne, in quanto sarà necessaria. Il memoriale adunque viene qui incluso et il resto si rimette alla pietà et prudenza del Sig. Cardinale predetto et a quella di V. S.
Memoriale: 'Frà Marcello Fossataro della Città di Nicotera Romito di S. Francesco umilmente fa intendere a Sua Beatitudine come ritrovandosi nella Città di Napoli, dove vi sono molti poveri privi d'ogn'aiuto, et perciò si morono di fame, mosso da carità christiana, confidando nell'aiuto del Signore, ha cercato congregarli, come ha fatto la bona memoria di Letterato; et così avendone congregati più di 60, se gli teneva assai ben governati di vitto et vestito et con farli imparare la Dottrina Christiana, nel che con grandissima sodisfatione et edificatione di tutto il popolo ha continuato per due anni, con aiutare anco li carcerati della Corte spirituale et temporale, persino a tanto che li Maestri et Protettori di S.ta Maria di Loreto et Madonna della Pietà [2]della medesima città di Napoli, di fatto con la potenza loro li prohibirono detta opera sotto pretesto che s'impediva et diminuiva l'lemosina alli loro luochi, et vedendo ciò il supplicante, per non desistere dall'opera cominciata si pose a servire al detto luocho della Pietà che si appropriò parte di essi figlioli per due altri anni fedelmente, come consta per fedi autentiche che ne furono fatte sopra ciò. Et perché poi ha visto che il negotio non cammina con quella rettitudine che bisogna a tal servitio, ha pensato di erigere un luocho in detta Città di Napoli come fece il Letterato in Roma, et perciò molti devoti s'hanno proferto di grandissimo aiuto. Supplica V. B.ne voglia concederli gratia, licenza et autorità, con la facoltà bastante di potere congregare li Putti et Putte che troverà dispersi per detta Città et luochi convicini et di potere fondare et erigere luocho et luochi per il buon governo di essi Putti et Putte. Per il che già sono molti devoti in ordine di dare grandissimo aiuto con proferirse le persone loro et altre le facoltà, né aspettano altro che l'autorità et licenza di V. S.tà. Alla quale anco supplica umilmente che comandi all'Arciv. di essa Città che li detti luochi li tenga in particolar protettione et pregherà N. S.re per il felicissimo stato di V. B.ne et sua Santa Chiesa.

208

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 117

Pisa, 19 aprile 1596

Monsignore nostro dilettissimo. Il contento che la S. V. ci scrive, d'haver sentito del dono fattoci da Dio del terzo figlio, non ci rappresenta cosa nuova della sua devozione verso noi che l'habbiamo conosciuta et provata con molte altre efficaci testimonianze, ma mostrandoci la stima ch'ella fa dell'augumento della nostra prole, si come ha avuto forza di

[1] Card. Alfonso Gesualdo.
[2] Su questi due luoghi sacri, presso cui era il 'Conservatorio di figliuoli', cfr. D'ENGENIO, p. 10.

moltiplicar le nostre consolationi, così non poteva esserci più grato. Et se noi potrem già mai con tanta prontezza impiegar questi nostri felici avvenimenti in suo benefitio et honore, con quanta ragione se n'è ella rallegrata, conoscerà che non men si diletta la benevolenza che le portiamo, d'abbracciarne ogni occasione di quel che si pregi da noi il merito del suo continuato obsequio et della virtù sua; et con questo gradendole il suo cortese offitio, le desideriamo ogni bene.

209

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 130

Roma, 22 aprile 1596

Io son benissimo informato degli ordini che ha avuti da Mons. Thesoriere Generale per commissione di N. S.re, sì per le spese de velluti paonazzi come de alcune altre, et che li frutti della Nuntiatura sono incerti; tuttavia sapendo anco che in tempo suo ha fruttato molto più che negli altri, me fa sperare che ella potrà supplire venti giorni dopo che gli sarà presentata questa con mille scudi a un bisogno urgentissimo per le galere di N. S.re, al Depositario del quale si è ordinato che per conto di esse tragga alli scarlattini costi la valuta di ducati 1000. Però prego V. S. de denari della Nuntiatura contentarsi per farne anco piacere a me, gratissimo rimborsarne detti scarlattini nel suddetto tempo. Desidero anco che lei mi dia avviso almeno per un dipresso quanto denaro consideri si possi cavare di essa Nunziatura per di qui a S. Pietro, che se bene è incerto, il giuditio suo non potrà discostarsi molto del più o del meno et lo starò aspettando con molto desiderio.

210

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 24-25

Napoli , Maggio 1596

Scrissi a V. S. illma per altre mie, che non havevo risposto, sopra il negotio de' Frati Cappellani dell'Ordine Hierosolimitano, perché havendo dato ordine all'Attuario che ritrovasse tutti li processi fatti con l'occasione delle loro illecite negotiationi, et all'Avvocato Fiscale che vedesse le scritture mandatemi da lei sopra detto negotio, de' quali si è potuto haver memoria et rivisto da me tutto, le dirò che il fondamento della Camera Apostolica, che è la quasi possessione di recuperare il mal acquistato da detti Frati Cappellani o dalli heredi loro, per non stare a disputare se i loro privilegij entrano o no, passa chiaro, perché si trovano 5 processi fatti in diversi tempi contra detti Frati Cappellani et loro heredi, i quali son tutti composti per diverse somme, et in uno solo seguito a mio tempo di maggio 1592 con li heredi di Fra Bernardino d'Eramo di Tolve, si trova una comparsa del Ricevitore, il quale fa instanza che gli sia rilassato quel negotio per essere appartenente a persona della loro Religione, et quando gli è replicato dal Fiscale che quel Fra Cappellano di chi si disputava la negotiatione illecita, non haveva se non la Croce presa per farsi essente dall'Ordinario senza solennità alcuna, senza professione et senza esser addicto al servitio di alcuna lor Chiesa, non replica nulla, et così si compone con detti heredi senza contradittione. Nelli altri 4, che l'un seguito nel 1591 a tempo di mons. Gloriero[1] con li heredi di Fra Camillo Lando, l'altro di gennaro 1593 contra Fra Giovanni Giacomo Russe di Caserta che si trovava processato altra volta al tempo dell'Arciv. d'Amalfi con precetto di non dover tornar a negotiare illecitamente sotto pena di ducati 500. Il terzo di luglio del medesimo anno contra Fra Marcello Lutio, l'ultimo contra Fra Vito Antonio Caracciolo, non si trova che sia mai comparso nessuno per la Religione. Onde non so vedere quello che si possa opporre alla quasi possessione della Camera Apostolica circa il procedere nelle negotiationi illecite contra questi Frati Cappellani, che non mostrano né professione, né altro in quella Religione, ma semplicemente l'haver portato quella Croce. Né a questo contraviene il Decreto fatto sin l'anno 1587 dall'Arciv. d'Amalfi[2] in favore di detta Religione sopra lo spoglio di Fra GirolamoTerranova et mostrato costà, poiché ho trovato in quel processo la professione fatta da detto Fra Girolamo con assertione che fusse adicto ad una chiesa della medesima Religione, come potrà far vedere per l'inclusa copia, la qual cosa non si troverà in alcun altro di detti processi, et però molto ragionevolmente hanno potuto li Nuntij comporli con li heredi et con li stessi Frati Cappellani, poiché non è stato mostro in favor loro alcuna cosa rilevante, anzi è passato tutto d'accordo et per compositione, si che non pare che possa ripetersi cosa alcuna dalla Camera Apostolica stante la detta quasi possessione senza contradittione et in cosa nota alli stessi Cavalieri, che adesso che sono ricorsi costà, vorrà Nostro Signore che si osservino i loro privilegij in questa parte, da qui avanti potrà farsi, ma non vedo già ragione alcuna, come ho detto, per la quale possino ripetere il già incamerato così giustificatamente. Ho fatto professione in questo d'informarla del fatto, parendomi che dalla chiarezza dependa la decisione del particolare che si disputa, se comanderà altro, seguirò d'obbedirle[3].

[1] Alessandro Glorieri, nunzio a Napoli (1589-1591). Cfr. BETTONI, pp. IX-XII.
[2] Giulio Rossini, arciv. di Amalfi, (1576-1589), nunzio a Napoli (1585-1589). Cfr. EUBEL, III, p.106; BETTONI, pp. IX-XII.
[3] Il testo del processo è *ivi*, cc. 25v-26, datato 'Napoli 29 novembre 1586'.

211

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c, 164

Roma, 15 maggio 1596

Ho scritto al Viceré in raccomandatione delle Galere di N. S.re, affinché si contenti di mostrarsi loro pronto et liberale in quel che potesse occorrere in fare alcune provisioni di polvere, remi, antenne et sartie, secondo che dal Luogotenente Megalotti[1] sarà fatta instanza a S. E. Si che non lascerà d'interporvela con l'efficacia che richiede l'ordine, sapendo che lei satisferà molto compitamente, non le dirò altro.

212

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 186

Roma, 31 Maggio 1596

Io ho fatto l'offitio con N. S.re che mi si richiedeva da V. S. per scrupolo del sig. Reggente Ribera. Et avendo S. B.ne quel buon concetto di lui, che già è noto ad ogn'uno, è anco benignamente condiscesa a prorogarli ad altri tre anni la gratia che già gli fu conceduto di intervenire nelle cose criminali senza ricorso o pericolo di regolarità, anzi non ostante la restrittiva che s'intendeva di fare quanto al luogo, vuole S. S.tà che la gratia medesima sia indefinita in quella parte, et V. S. potrà dargliene la nuova. Potrà anco dirle ch'io non ho davanti lettere sue in tale materia, che si come ho soddisfatto volentieri al suo desiderio a semplice significatione di V. S., così non lascerei di risponderli hora.

213

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 188

Roma, 31 maggio 1596

N. S.re ha commendata V. S. dell'haver difesa costantemente la immunità ecclesiastica nel caso di Foggia contra quel Governatore et Auditore et il medesimo zelo desidera in lei e negl'altri Vescovi, quando nascono simili accidenti. Nel Sig. Conte di Olivares credeva ben S. B.ne che si avesse a trovare miglior volontà et opinione in questa materia, poiché in tempo che S. E. risedeva qui, fu fatta quella Bolla di Gregorio[2] da essere tanto stimata et temuta, et fu fatta con ogni maturità et con l'intervento dei più gravi Cardinali del Collegio, fra i quali intervennero specialmente Innocentio Nono[3] et S. B.ne medesima. La quale, conoscendo la pietà del Viceré, avrebbe certo voluto vederne nella congiuntura presente, quegl'inditij che ne fa desiderare, et potrà V. S. riferirglielo et eccitarlo a corrispondere all'ottimo concetto che si ha di lui. Per commissione et autorità di che, credendosi pure che sarà a V. S. et al suo Tribunale di Troia la sodisfattione che le conviene, le concede N. S.re in virtù di questa ogni necessaria facoltà, per assolvere in tal caso quei che restano scomunicati.
Per il Chierico Cesare d'Assero si fanno nuovi et efficaci offitij, affinché non si comporti che i Ministri Laici lo tengano più lungamente in loro potere, mostrandosi timore di qualche improvvisa risolutione intorno alla persona sua et però replico a V. S. il medesimo che già le dissi un'altra volta in tal particolare.

214

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 27

Napoli, 7 giugno 1596

Scrissi a V. S. illma di Troia il mio arrivo a quel vescovato et questa sera posso dirle il ritorno qui con salute, a Dio gratia, dove darò fine a' negotij pendenti, et se occorrerà altro, le ne darò ragguaglio per straordinario.

[1] Giulio Megalotti, provveditore della flotta pontificia.
[2] Gregorio XIV (1590-1591). Cfr. EUBEL, III, p. 53.
[3] Innocenzo IX (1591). Cfr. *ibid*., p. 54.

215

PROVENZALE GERONIMO[1] AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 201 e 217

Roma, 7 giugno 1596

Ill.mo et R.mo patrone colendissimo. Vengo con questa a ralegrarme con V. S. de la honorata promotione di sedeci Cardinali[2] che ha fatta N. S., conoscendo che siano gionti tanti vassalli et servitori a la sua felicissima Casa; da li quali con ogni debita ragione haverà da essere ogni dì servito. Et se bene (il che io di più desiderava) non vegio V. S. Illma in lo numero di quelli, sappia certo che non ei mancato per non havere havuto memoria S. B.ne de la persona sua, la quale mai li stette in tanta gratia quanta adesso. Et per dirle la sincera verità, N. S.re mercoldì dopo il concistoro, havendo desinato et rimasto io solo con S. Beatitudine, como e' solito, volse sapere da me che mente pareva de la promotione fatta. Io li risposi in pochissime parole che bastava sulo ad essere approbata da tutto il mondo, il sapere che era uscita da le mani sue. Et cussì, discorrendo quasi con gran proposito, et forsi che io lo avvisassi a V. S. Illma, me disse: Io questa volta non ho voluto ponerce né parenti né servitori. La qual cosa have poi detto ad altri, aggiungendo: Appresso, honoraremo li parenti. Mi ha parso, per la servitù mia, farne havisato ad V. S. Illma solo, chè so li serà secreto. In tanto con ogni affetto me l'inchino et fo reverentia.

216

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 221

Roma, 28 giugno 1596

La Città di Lecce[3], che già diede alcune querele al suo Prelato[4], è ricorsa a N. S.re con l'incluso memoriale, querelandosi di nuovo in quello che V. S. vedrà da esso et dalle scritture che vanno congiunte seco, le quali avranno da ritornar nelle mani mie. S. S.tà resta poco contenta del Vescovo, se le opposizioni sono vere, et se è vero il particolare che egli non habbia dubitato di mettere in difficoltà la giurisdittione ecclesiastica, ch'è tenuto a difendere et conservare; et volendo però S. B.ne che i Prelati edifichino, non distrugghino, et che non sia impedito ad alcuno quel ricorso che si deve havere a S. B.ne come a Padre et S.re comune, in casi simili a questo, comanda che V. S., dopo haver presa un poco di occulta informatione delle cose che sono passate, faccia sopra di ciò quegl'offitij che le parranno convenienti et ne dia avviso.

217

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 28

Napoli, 2 luglio 1596

Questo giorno subito che mi fu presentata la lettera di V. S. ill.ma de' 28 del passato con due altre per il sig. Card. Gesualdo, andai per presentarle io stesso a S. S. ill.ma, et se bene lo trovai già uscito di casa, gliele presentai in ogni modo, con farli instanza di risposta e con darle notitia che mandandomela questa sera, havrò comodità d'indirizzarla per uno straordinario, secondo che me ne ha dato intentione, sogiugnendo che havevo di già prevenuto in ragguagliarla del negotio…; gli risposi che non sapevo altro, ma che desideravo bene la risposta quanto prima, che io… stavo aspettando questa sera sino alla partita del corriere (autografa).

218

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 29

Napoli, 3 luglio 1596

Hiersera risposi a V. S. illma per uno straordinario quanto havevo seguito una sua lettera per il sig. Card. Gesualdo; adesso le dirò che questo giorno sono stato chiamato da S. S. ill.ma, e perché, per quanto credo, io fusse consapevole della buona corrispondenza usata con lei alla fredezza che gli ha mostro insieme con l'ecc.mo sig. Giovanni Francesco nel negotio della Casa, mi ha fatto leggere la sua lettera con quella di S. E. e poi ha risposto che ha lor fatta, di che ho sentito quel contento che sentivo sempre d'ogni augumento di commodo o di altra prosperità che vegga nelle persone o

[1] Geronimo Provenzale, segretario del card. Pietro Aldobrandini, arciv. di Sorrento (1598-1612). Cfr. EUBEL, IV, 324; B. CAPASSO, *Memorie storiche della Chiesa sorrentina*, Napoli 1854, p. 97.
[2] L'elenco dei nuovi porporati è riportato da EUBEL, III, pp. 5-6.
[3] Notizie su questa città, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 238-252.
[4] Scipione Spina (1591-1639). Cfr. EUBEL, III, p. 225; IV, p. 220.

familiari loro, e come ho ringraziato S. S. ill.ma del favore che mi ha fatto, così mi è parso ad ogni buon effetto dargliene notitia.

219

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 30-31

Napoli, 18 luglio 1596

Nel principio che venni quà, per non esser molto in uso il recuperare da Preti o loro heredi, quel che avessino acquistato per negotiatione illecita, fui intraversato da più d'uno, et particolarmente con ricorrere a' Ministri Regij, i quali più di una volta in diversi luoghi m'impedirono; ma perché me ne risentij vivamente et mostrai che questa era ragione di spoglio et conforme alla mia facoltà, si quietò la cosa, et si ridusse al farmi raccomandato, per simile occasione, diversi che per questo venivano molestati; et io perciò cominciai ad introdurre il far compositione di simili cose, et considerando ogni giorno più la difficoltà che haveva detto negotio per trarlo a fine per i termini di giustitia, sendo difficile il poter giustificare qual fusse l'acquistato per mezo illecito et altre cose che a tal effetto erano necessarie, mi risolvei maggiormente a tirar inanzi per quella strada, sendo massimamente il negotio odioso et pretenso contra le compositioni fatte generalmente sopra lo spoglio dalla maggior parte dei Capitoli et Cleri del Regno, de' quali ne furono alcuni, che per questo ricorsero costà, dove hebbi a dar ragguaglio di tal fatto, dando notitia di un Motu Proprio di Sisto V, che rimediava alle oppositioni che facevano li composti, et concedeva, nonostante le dette compositioni, che si potesse procedere, come ho seguitato sempre, ma con destrezza et con il temperamento che mi fu ordinato dalla Sacra Congregatione, che era di non molestare quei che havessino fatto arte di campo o altra negotiatione sopra li loro beni, così patrimoniali come delle loro Chiese, o se pur havevano affittato da altri, l'havevano fatto moderatamente, per sostentamento di loro stessi et delle loro famiglie, onde con questo modo, senza mai condannar nissuno, o far qualsivoglia sorte di essecutione, ho incamerato per questo conto solo più di 30.000 ducati, et vado seguendo, se bene le occasioni sono mancate, perché li Preti o avvertiti da questo procedere, vanno più cauti in simili negotij, o li lasciano interamente stare,e quando me ne viene scoperto qualcuno, ne voglio prima informatione estragiudiciale, poi parendomi che vi possa essere fondamento, ne comincio il Processo con ordine che non si pigli dalle parti spesa alcuna, se prima non è chiarito quà che la negotiatione illecita vi sia, perché non venga nissuno indebitamente molestato. Ho riepilogato tutte queste cose a V. S. illma, sapendo non havuto, per altro tempo, occasione di darlene ragguaglio et che hoggi che essercita l'offitio di Camerlingo, per farle appresso sapere come a Bari si è scoperto un clerico Francesco Antonio Cardassi che trovo che due anni sono stava per servitore con uno de' Ministri di questo Tribunale come huomo vile et di poca portata, il quale, per quanto intendo, ha saputo tanto ben fare costà che ha cavato dall'Auditore della Camera, non so se dal moderno o dall'altro, facoltà per quanto si dice di poter procedere sopra queste negotiationi illecite et rivedere i conti de' miei Commissarij, cosa che mi è parsa strana et come fatta in pregiuditio del mio carico, sopra il quale non so che altri che V. S. illma habbia facoltà alcuna et come atta a far molto pregiuditio; se non ci si rimedia ben tosto a tutto il negotio dello spoglio che si tira avanti con assai quiete, et un huomo di sì bassa lega, come mi è presupposto questo, che sotto nome d'altro negotio, per quanto intendo, ha cavato l'Exequatur, lo potrebbe molto perturbare con danno della Camera, senza che scoprendosi da questi Ministri Regij che quà è un nuovo Commissario che pretende nei negotij dello spoglio e pendente da altri che da me, entrerebbono in sospetto di qualche nuova cosa, si potrebbe temere di qualche garbuglio, che a sedarlo poi ci saria che fare, perchè da simili occasioni ciascuno piglia animo di difficoltare maggiormente, non si provedendo con le cautele che di sopra ho detto che ho sempre proceduto io. La supplico dunque a commettere che a questo inconveniente sia dato subito il rimedio che le parrà meglio, perché io di quà non ho saputo far altro che commettere al Vicario di Bari[1] che gli faccia essibire la sua commissione, per vigor della quale ha citato diversi preti nella forma che potrà vedere nella inclusa copia assai rigorosa, et non la volendo essibire, lo cacci in prigione; et intanto si soprassieda, potendo temere anche che questo potesse esser qualche marioleria, ma perché intendo di poi che è partito di quivi et è andato a Bitetto et seguita di scorrere, non so se la diligenza havrà effetto, però desidero che prima sia rimandato costà[2].

220

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 35

Napoli, 18 luglio 1596

Il sentir concluso il parentado per quella mia nipote con il fratello del sig. Giovanni Battista Ricasoli ministro di N. S.re in Avignone, mi è stato di gran contento per molti rispetti, ma più di tutti per haver saputo che è seguito per opera della

[1] Arcivescovo della metropoli è Giulio Cesare Riccardi (1592-1602). Cfr. EUBEL, IV. p. 110.
[2] Sono allegate (*ivi*, cc. 32-34) copie di ingiunzioni fatte da Francesco Antonio Cardassi, commissario apostolico, nonché della lettera del Cardassi tesa a raccogliere indizi contro alcuni preti delle diocesi di Puglia.

benignità et amorevolezza di V. S. ill.ma, alla quale ho gran gusto di crescer tuttavia qualche obligo, se bene mi vedo a termine da non ne poter pagare alcuno se non con la pronta et sincera volontà che havrò sempre di servirla.

221

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 253

Roma, 18 luglio 1596

Il Capitano Marco Ghini per le mani del quale V. S. riceverà la presente, è persona d'honorate qualità et retta et atta a qualunque cosa importante. Egli si conferisce costì con Breve di N. S.re per il Viceré et per trattar seco materia della sollevatione de' popoli d'Albania contra il Turco… per mancamento di chi presti l'aiuto necessario all'impresa, come V. S. intenderà meglio in voce del quale, essendo impossibile che S. S.tà, impegnata in tanti luoghi et con spese così eccessive, gli proveda. Si è risoluta S. S.tà d'indirizzarlo a S. E., che potrà farlo con comodità, affinché un'occasione di tanta qualità non si lascri passare infruttuosa. Sarà però officio di V. S. di preparargli adito più favorito con S. E. et di favorire insiemamente il negotio, in quanto stimarà egli proprio che sia bene, che tanto S. B.ne ne comanda. Et perché se gli è dato Breve parimenti et lettere per il Principe Doria[1], l'istesso favore haverà V. S. da fargli seco ancora in caso di bisogno, capitando costì S. E..

222

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 39-40

Napoli, 6 agosto 1596

Poiché per il procaccio non potetti dir più oltre a V. S. illma che la notitia che havevo havuto del Breve mandato per rimediare alla cattura fatta da Ministri Regij del cavaliere Horatio Giustiniani della Religione di Malta, le soggiugnerò adesso che detto Breve sin sabato passato fu presentato da quei che l'havevano in mano al sig. Card. Gesualdo, il quale per quanto mi fu referto, apertolo et così preoccupata in questo la giurisdittione, mostrò molta volontà d'esseguirlo, et lunedì mandò il suo secretario insieme con il Ricevitore et altri a leggermelo, con dire che se bene era stato presentato a S. S. illma, voleva che io havessi parte di ogni cosa, et io mi offersi pronto a servire in qualunque modo gli piacesse. Trattò dipoi con il medesimo Ricevitore con dirgli che era necessario che procurasse l'exequatur, la qual cosa intesa, andai di nuovo a trovare il Cardinale con dirgli che era da avvertirla molto bene, mi rispose che senza esso era vanità a pensare di concluder nulla, et mi raccontò molte cose passate costà sopra questo, assicurandomi che si haverebbe in ogni modo, onde fu forzato a rimettermi, poichè a S. S. ill.ma toccava a risolvere sopra questo fatto. Ne fece dipoi S. S. ill.ma scrivere per quanto ho saputo non so che poliza al medesimo Ricevitore o ad altri interessati che trattano quà il negotio, concludendo che bisognasse in tutti i modi cavar detto Exequatur, il che non hanno voluto fare senza scriverne costà; et però io questo giorno havendo havuto notitia di essere stato nominato in detta poliza che forse verrà costà, sono tornato da S. S. ill.ma et mi son lasciato intendere alla libera che come poiché son quà, non ho trattato in negotio alcuno che habbia havuto alle mani detto Exequatur, così non voglio che a mio nome se ne tratti in questo; et se bene S. S. ill.ma con allegarmi le ragioni dette altra volta, ha mostro di star in opinione che non si possa far senz'esso, et io adesso che ho ritratto che il Sig. Viceré è di tutto informato, crederò il medesimo, se non si vuol rompere interamente con difficoltare non solo questo ma ogni altro negotio, sono pure stato nel mio proposito con seco, tanto che mi ha detto che ne scriverà, come anche faranno questi altri interessati con il detto sig. Cavaliere, che è comparso quà con sicurtà di 4.000 ducati di rappresentarsi in Vicaria fra certi pochi giorni, d'onde si dovrà poi far instanza di cavarlo. Ho voluto che V. S. ill.ma sappia tutto questo seguito, acciò possa risolversi.

223

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 41rv

Napoli, 20 agosto 1596

Per seguitare di tenere ragguagliata V. S. illma di quanto è di poi seguito nel negotio del Cavaliere Giustiniani, le dirò che havendo concluso con il Sig. Viceré, come le scrissi, che ne voleva parlare in Collaterale[2], il quale non si è di poi radunato se non hieri, questo giorno son tornato da S. E. et gli ho fatto la medesima instanza della rilassatione del detto Cavaliere et sua sicurtà, et datone di nuovo memoriale mi ha promesso di farlo spedir subito, soggiugnendomi che non può se non meravigliarsi che questo negotio si sia trattato con modi straordinarij, né sa perché il sig. Cardinale habbia ritenuto il detto Cavaliere in casa sua, che senza quello poteva esser di già spedito; et io, se bene reputavo che di questo

[1] Giovanni Andrea Doria.
[2] Sulla composizione e sui del Consiglio Collaterale, secondo tribunale regio, cfr. D'ENGENIO, p. 80.

ne sapesse più di me, gli ho risposto che il zelo del ridurre le cose quanto prima al suo dovere, pensano glieli potessino haver fatto fare, pure che che non ne sapevo altro, ma che non volevo lasciar già di replicare, che se le cose non si levassino dai loro termini et non si mettesse mano alla giurisditione di altri, non seguirebbono di questi fastidij, però che desiderano altra volta quando ci era occasione di mala sodisfattione di qualch'uno che appartenesse alla Giurisidittione Ecclesiastica si facesse sapere a suoi superiori o a me se fossero esenti, che si troverebbe modo di rimetterli nei termini senza dar disgusto a S. S.tà, la quale in ogni altro tempo che in questo che quà governava S. E. pareva che ne potesse temere, atteso massime la dimestichezza che per il passato era stata fra di loro, mi confessò che haveva molto obligo a S. S.tà et che n'havea ricevuto molti favori, et passò con parole molto amorevoli, soggiugnendo che quanto a' negotij di giustitia non poteva come altra volta haveva detto, se non rimettersi al quel Consiglio che gli era stato dato da S. M.tà. Accettai questo per vero in quelle cose che si trattavano meramente per giustitia, ma in quelle che eran notorie a ciascuno et maggiormente a S. E. che haveva tanta pratica ne' negotij, non ci occorreva consulto et che però facevo di nuovo instanza di tale speditione et con questo si passò ad altro. Non lascerò di procurarne la fine interamente.

224

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 42

Napoli, 23 agosto 1596

L'havere un mio, che a caso incontrò quell'agente del sig. Principe di Stigliano, sentito da lui che detto Principe usava tal'hora promettere in materia di cavalli qualche cosa et veniva tardo alla conclusione, mi fa reputare prudente risolutione quella di Vostra Signoria ill.ma di voler che si aspetti che dal medesimo Principe si tratti di nuovo di tal materia senza più ricordaglielo, come si farà; et se la lettera che ella già mi mandò per il Sig. Viceré non tratta d'altro che delle cavalle e stallone che haveva promesso il detto Principe, potrà a suo commodo farne scriver un'altra che tratti della cavalla et del cavallo che le ha promesso il sig. Duca di Traietto, dal quale si sono di già havuti li contrasegni, acciò alla rinfrescata si possino mandare. Con quel cavaliere Pace mi governerò come ella comanda et nel resto havendole scritto a parte, con questa non dirò più oltre.

225

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 43-44

Napoli, 23 agosto 1596

Nel negotio del Cavaliere Giustiniani mi occorre soggiugnere a V. S. ill.ma a quello che le scrissi tre giorni sono per uno straordinario, che il giorno appresso fu spedito in Collaterale come mi haveva promesso il Sig. Viceré, il quale me ne fece dar ragguaglio da uno dei cancellieri del medesimo Collaterale, con mandarmi insieme il processo et farmi dire che havrebbe anche rimesso il detto Cavaliere se fusse stato in suo potere, ma poiché era in potere del sig. Cardinale non haveva da far altro che far cassare la sicurtà, come si fece il giorno appresso, et io, sendo tornato da S. E. per presentargli il Breve della tratta del vino che promisse di fare spedir subito, gli dissi la ricevuta di detto processo, et così si entrò di nuovo in proposito di questo negotio, nel quale si lasciò intendere che li Privilegij dell'immunità delle Case di questi Cavalieri non erano mai stati in uso in questo Regno, massime quando erano lontane dalla chiesa, come è nel caso che si tratta, che la chiesa è fuora della città et la casa del Giustiniani dove fu fatta la cattura del fuggitivo è dentro, et che se a' tempo di Sisto V furono levate simili immunità a' Palazzi de' Cardinali et delli Ambasciatori, non sapeva perché si havessino a mantenere a questi Cavalieri, se bene religiosi, son huomini di spada et abusano bene spesso ogni loro Privilegio, et intendo da altra banda che per questo li Ministri regij pretendono nelle occasioni di poterli pigliare, come hanno fatto et fanno per rimetterli ai loro superiori, la qual cosa ho visto anche espressa nell'ordine che fu dato alla cattura del detto Giustiniani registrato nel detto processo; et perché io risposi quanto mi parve a proposito et soggiunsi a S. E. che ella dovrebbe almeno per sodisfattione di Nostro Signore non permettere più simili pregiuditij alla giurisdittione ecclesiastica, mi replicò che se si starà ne' termini, ci starà ancor lui, ma che non si pensasse d'uscirne d' un pelo, che non lo permetterebbe; credo io che questo fusse detto al proposito dell'Exequatur, sopra il quale si è fatto tanto rumore, perché soggiunse, come mi haveva detto altre volte, che se questo negotio del Cavaliere si fusse mandato per la via ordinaria, sarebbe stato rimesso subito. Non mi parve da entrare in disputa sopra questo, però la passai senza mostrare come havessi inteso dette parole. Quando sappia che il Cavaliere sia stato licentiato dal sig. Cardinale, cominciarò a trattare della sua causa, la quale per quanto ho scoperto da una scorsa che ho dato al processo, dove sono esaminati circa 40 testimoni, consiste nelle minacce fatte da detto Cavaliere all'arciprete di Venosa, al quale era stato commesso dall'Arciv. di Mathera[1] l'assolutione della scomunica publicata contro il Governatore et altri, di dargli delle pugnalate se egli la concedeva, et altre parole dette in vilipendio di detto Governatore, et nell'essere stato trovato in letto con la concubina quando fu preso; le quali cose credo potranno restar provate a bastanza in detto processo, quando

[1] Giovanni Mirloto (de Myra), già vescovo di Castellammare, (1595-1605). Cfr. EUBEL, IV, 67.

si potesse ammettere senza altra ripetitione; et da altra banda ci è quello che ha fatto l'Arciv. di Mathera et il suo Vicario circa detta assolutione, la quale non toccava a loro. Reputo che sia bene andar cauto in tutto per non suscitare nuovi rumori, però aspetterò che di nuovo mi sia commesso quel che di più dovrà farsi. Et perché in questo negotio non è mancato quà delli ordini fastidiosi, et forse costà non è stato porto il fatto quanto di quello che appartiene a me, come è seguito, supplico V. S. ill.ma, come informata di tutto il seguito, della sua protettione.

226

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 345

Roma, 30 agosto 1596

Tomaso Dini da Scio[1], che già soleva trafficare mercantie in Sicilia, ha porto l'incluso memoriale a Nostro Signore, ove si querela di certo aggravio che ricevé in Messina a tempo del Sig. Conte de Olivares,[2] et fa instanza di essere favorito alla recuperatione di alcune sue robbe. Et perché il suo caso si rappresenta non pur di favore, ma di compassione, non mancherà V. S. di far per esso ogni opportuno offitio con S. E. che tanto S. B.ne commanda.

227

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 376

Roma, 6 settembre 1596

Si è inteso con orrore il caso succeduto nella chiesa de' frati Zoccolanti fuori di Troia, ove è stato rubato il S.mo Sacramento col vaso, dentro al quale era custodito. Et volendosi che si faccia ogni diligente inquisitione contra qualunque persona, di chi si potrà sospettare che il fatto sia stato commesso, N. S.re ordina che V. S. efficacemente la faccia et la commetta ad altri, ma a tal'effetto ancora le dà piena facoltà di procedere contra gli stessi frati, nonostante qualunque loro eccettione et privilegio; et come si è appurata la diligenza già usata da lei, di far chiudere tutti quei luoghi che potevano servire ai ladri per entrare nella suddetta chiesa, così vuole partitamente Sua Beatitudine che sia in facoltà di V. S. di permettere et proibire che il Sacramento vi si tenga da qui innanzi.

228

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18. f. 45

Napoli, 13 settembre 1596

Alle due lettere di V. S. Illma de' 7 del corrente dirò per risposta, quanto all'una con quella per il Sig. Viceré, che reputando che fusse a favore di quel principio Fabricij per il benefiio di Santa Caterina di Celano a' seggio di Nido, l'ho presentata a S. E. con far l'offitio per lui che ella mi comanda, ma sento che ci è sopra più d'uno, et particolarmente il sig. Reggente Ribera, si che non so quel che si possa sperare, havendo havuto da S. E. risposta generale secondo il solito.
All'altra quanto al negotio del Cavaliere Giustiniani non ho che soggiugnere, se non che egli si trova a fare i suoi negotij con pregiaria di rappresentarsi toties quoties, et quando ne sia fatta l'instanza si darà alla causa la fine che conviene per giustitia, che non può essere se non di assolverlo, poiché contro di lui non ci è cosa di fondamento, et la consideratione che hebbe del ritornar egli così subito a Venosa viene levata dalla lettera che per altra le dissi essere stata scritta dal sig. Card. Gesualdo. Ringratio V. S. illma del favor che mi fa in mostrarsi sodisfatta in questo proposito.

229

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 50rv

Napoli, 20 settembre 1596

Alle due lettere di V. S. illma de' 7 et 13 del corrente, dirò per risposta, quanto all'una con la quale mi raccomanda chi la presentò che fu il Capitano Sberta, uno di quelli della guardia di questa città, che mi sono offerto in ogni cosa che potessi giovargli. All'altra dirò che se bene tenevo il medesimo ordine del sig. Card. San Giorgio di mandar la Patente

[1] Isola del mar Egeo.
[2] Viceré di Sicilia da 1592 al 1595.

che ella chiede per la recuperatione dello spoglio del vescovo di Marsi[1], et l'ho esseguito, nondimeno ne mando una ancor a lei con la lettera che mi chiede, acciò se ne vaglia come le parrà meglio, soggiugnendole che ho scritto detta lettera al mio fiscale, il quale havevo di già mandato alla recuperatione del medesimo spoglio; ma poiché si vuol provedere di costà, gli ho ordinato che dato conto a chi andrà, di quanto havrà fatto, se ne torni per non dar maggior spesa alla Camera; se altro occorrerà per servitio del medesimo negotio che possa far io di quà, lo potrà comandare.
Havendomi V. S. illma scritto a' giorni passati che io commettessi al Commissario nella Provincia d'Abruzzo, dove erano alcuni benefitij vacati per morte do mons. Canobio, che Dio l'habbia in gloria, che tutto quello che si trovava appartenente allo spoglio, si facesse consegnare al Vicario di Marsi[2]; lo commessi subito, et tenendo adesso risposta dal medesimo Vicario mi è parso mandargliela, acciò sappia lo stato del negotio… Perché dovrà pur qualche volta rinfrescare et si potrà mandare il cavallo et la cavalla che tiene per lei il sig. Duca di Traetto, mi è parso di ricordarle che intanto mi mandi la lettera per il Viceré, acciò se ne possa procurare la tratta.

230

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCVII, f. 417

Roma. 21 settembre 1596

Con la lettera di V. S. delli 13 di questo ho ricevuto un foglio scritto parte in cifra et parte alla distesa, nel quale ho veduto con quanta prontezza ella si era offerta a quei che li presentorno la mia, et ho inteso anco le considerazioni, ch'ella faceva sopra al negotio, che a me sono infinitamente piaciute. Hor poi che con un'altra sua delli 17 mi fa sapere che quella persona sia stata liberata, ne ho sentito molto contento. Et V. S. et io insieme ci saremo liberati da questa cosa, intanto a me basta haver mostrato all'amico ch'io desidero servirlo in tutte le cose.

231

PROVENZALE GERONIMO AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 420-421

Roma, 22 settembre 1596

Per dare ragguaglio a V. S. Illma di quanto e' passato interno a la benedictione del Navarro[3], saperà che domenica matino, ritrovandosi il Papa dal sabato a San Petro, ne lo atrio fo apparecchiato il solio a Sua B.ne, pomposamente eretto, da la parte di Campo Santo, sopra un tavolato; dove venne il Papa con mitra et piovale rosso, accompagnato da tutti i Cardinali, et non ne mancò nesciuno, exepto il Cardinal Alexandrino[4], che li spagnoli forno tutti. Et essendo assectato il Papa, receputa la obedientia da i Cardinali, venne Mons. di Perona[5], con un altro dimandato Odoardo[6], suo collega; et basciati i piedi al Papa, lesse la instantia che faceva il Navarro per la absolutione et benedictione, detestando tutti li errori ne li quali era notrito ab infantia, promettendo procuratorio nomine di pigliare la penitentia impostali da S. B.ne, et fare ogni satisfactione che comandasse. Fatta detta instantia fo lecto il breve con decreto di S. S.tà, cum voto Cardinalium, esse absolvendum et benedicendum, con molte conditione: che havesse ad abiorare et detestare, in mano del Nuntio o Legato che fosse ordinato, tutti li errori et heresie, et signanter la secta di Calvino; declarando la absolutione datali da l'Arcevescovo di Burges[7] essere nulla; promettendo di vivere cattolicamente sotto la obedientia del Romano Pontefice successore di Pietro et vero vicario di Christo; et giorare di observare tutti li Concilii approbati da la Sede Apostolica, et signanter lo Concilio Tridentino; con havere da levare il Principe di Condé da mano di heretici et mandarlo a Roma ad educarlo sotto disciplina catolica; haver sempre cari li catholici, difensarli et darli tutti beneficii et vescovati. Lecto il detto decreto, Mons. di Perona giorò la observantia di detto decreto; et poi fè la professione de la fede ordinata dal Concilio Tridentino, con tanta efficacia che certo fo stopore a sentirlo, che ogniuno se intenerio. Dopo questo il Papa li impose la penitentia per bocca de un secretario: et fo, che Henrico re di Francia et Navarra Christianissimo, per sua penitentia, ogni quarta feria havesse a digiunare, et ogni sabato dire la corona o lo rosario; ogni dì audire la messa o publica o in cappella regia, puro che non fosse impedito; quattro volte lo anno havesse a comonicarse publicamente. Ditto questo S. S.tà pigliò una bacchetta, dove era ligato uno velo; et mentre da i cantori si diceva il Miserere, batteva le spalle del Perona et del collega. Finito il Miserere, Sua santità, essendoli portato il libro

[1] Matteo Colli (1579-1596). Cfr. EUBEL, III, p. 236.
[2] A c. 51 è riportata la lettera del Vicario di Marsi.
[3] Enrico IV di Navarra, re di Francia. Sulla sua assoluzione, cfr. PASTOR, XI, pp.94-108.
[4] Michele Bonelli, pronipote di Pio V, detto l'Alessandrino, card. (1566-1598). Cfr. EUBEL, III, p. 43, (XI-1).
[5] Giacomo Davy Du Perron, consigliere di Enrico IV, vescovo di Evreux (1591-1604), arciv. di Sens, card. (1604-1618). Cfr. EUBEL, III, p. 190; p. 7, (I-43).
[6] Verosimilmente è Arnaldo d'Ossat, vesc. di Bayeux e di Rennes, card. (1604-1618). Cfr. *ibid.*, IV, pp. 107, 293, 6, (I-43); PASTOR, XI, pp. 100-108.
[7] Mattia Lambrecht (1594-1602). Cfr. EUBEL, III, p. 141.

dal Patriarca Savello[1], disse le orationi, et fra le altre Deus cuius proprium est misereri et parcere; dove nominò Henricum IIII Christianissimum regem Gallie et Navarre, et li fece la benedictione. Et ultimamente Sua Santità disse quattro parole bene accomodate in questo senso.: 'Cussì como io ho aperte le porte de la Chiesa militante ad Henrico re di Francia, cussì epso procuri, con la fede et opere, aprirse le porte della Chiesa triunphante'. Detto questo, lo pigliò il Cardinale Santa Severina sommo Penitentiero[2], accompagnato da dieci Penetentieri con le bacchette in mano, et fo introdotto in la chiesa di San Petro. S. S.tà se levò et fo portato in camera. Questo s'è passato in questa notabile actione. Non mi tenga V. S. Ill.ma per fascioco, perché me ha parso como servitor avisarlo minutamente, perché sono actioni che non soccedono al spesso. Con che fo fine, augurando quello che io disse a Nostro Signore: 'Che Idio benedetto ne facci gratia che ben presto possa fare questa actione per lo Regno de Inghiterra'. Et mi rispose: 'Dio il faccia'. Et a V. S. Ill.ma baso mille volte le mano.

232

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, f. 52rv

Napoli, 4 ottobre 1596

Per risposta della lettera di V. S. Illma de' 28 del passato dirò che se bene non reputo che occorra, replicherò nondimeno la cura che si desidera si tenga de' frutti di quei benefitij che sono stati conferiti a quei suoi servitori, come anche ordinerò che di quelli che toccavano a mons. Offredo se ne lasci la dispositione interamente a chi egli havrà ordinato. Ho fatto instanza al Sig. Viceré per la tratta del cavallo et cavalla donati a V. S. illma dal sig. Duca di Traetto, et se bene S. E. mi ha voluto riveder il conto delle tratte che si sono havute, gli ho mostro che sono state per interesse del sig. Card. San Giorgio et che per lei non se n'è havuta alcuna, et ancorché mi habbia dato risposta generale al solito, spero si haverà in ogni modo, et di già con la lettera n'ho dato il memoriale, perché quando mi fusse fatta difficoltà, ne farò tal risentimento che son sicuro mi riuscirà superarla, come ho fatto delle tratte del vino per il sig. Giovanni Francesco et per lei, vedendomene trattenere la speditione da questi Ministri, et havendone S. E. risposto che non haveva sin adesso concessone altra che quella per Nostro Signore, volendo vedere prima che speranza ci era della ricolta che si temeva cattiva; gli replicai che questa consideratione non si doveva havere in queste due, sendo conveniente mandarle del pari con quella di S. S.tà, oltre che reputavo che l'obligo del concederle fusse tale che non ci si potesse considerare sopra questa difficoltà; mi rispose che provederebbe. Aiuterò l'un l'altro negotio dove sarà bisogno.

233

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 54-55v

Frascati, 11 ottobre 1596

Qui a Frascati dove N. S.re venne tre dì sono per ricreatione, non ci sono state portate le lettere di V. S. ill.ma della presente settimana con qualche mia meraviglia, onde rispondo solo a quei particolari delle ultime che si hebbero ai quali non fu forse privatamente risposto. Il far venire a Roma i frati Domenicani detenuti nell'arcivescovato si stima necessarissimo anche da noi come pure toccai con le precedenti. Et però oltre i vari offitij che si haveranno a fare da lei col Cardinale, perché gli mandi con la prima sicura comodità, perché si è perduta quella delle galere che molto bene si potevano lasciar fuggire, ne scrivo anch'io a S. S. illma con la lettera qui aggiunta. Al rumore che suscitano i frati Zoccolanti per rispetto del governo delle monache che si toglie loro[3], si è preparato quel rimedio che V. S. havrà inteso con le ultime, nel senso che N. S.re ha scritto al Viceré, si scriverà o si parlerà al Re istesso, conoscendosi ben chiaramente che il cedere in un particolare di tanta importanza sarebbe la totale rovina di quelli religiosi che sono stati di tanto esempio et di tanto servitio alla Chiesa di Dio per i tempi passati. V. S. havrà tuttavia de non parlarne se non provocata o comandata, volendosi S. B.ne chiarirsi di quanto sia stato nel convento un offitio così affettuoso fatto con lettera di sua propria mano con ragioni così chiare e così vive. Del negotio di Benevento, mi riporto a quanto ne ho più volte scritto. E' manco male che nel caso del Cavaliere Giustiniani non fu fatto dal sig. Card. Gesualdo.
Quanto alle differenze che passa fra il predetto Cardinale et la Camera in materia de' frutti dell'arcivescovato, dice N. S.re che V. S. potrà informarne mons. Thesaurario che se ne habbia da trattare con S. B.ne, che pigliarà poi la risolutione che più giudicherà conveniente. Si fa tuttavia instanza dai Ministri di Malta che fra Angelo Capece sia rimesso al convento et giudicato là, come assicurano che saranno castigati i suoi crimini. I Cavalieri di S. Giovanni sono clerici, onde et come tali et poi privileggiati dalla Sede Apostolica non possono né devono essere giudicati da giudici laici, però se il Cavaliere è stato rimesso al foro suo et a V. S. , come era dovere che hanno il dovere di fare cotesti Ministri Regij, che non si mandi a Malta, perché colà sia giudicato et castigato, come meriteranno i suoi crimini

[1] Silvio Savelli, arciv. di Rossano (1581-1589), card. (1596-1599). Cfr. *ibid.*, IV, pp. 4, (I-5), 162.
[2] Antonio Giulio Santorio, vesc. di Santa Severina, card., + 1602. Cfr. *ibid.*, pp. 44 (XI-8), 231.
[3] Cfr. PASTOR, XI, pp. 150-151.

gravissimi. Si sono pure havute le tre lettere di V. S. illma delli 4 et se le potrà rispondere, si farà con altra a parte…(minuta del Cardinale).

234

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 58-59v

Napoli, 16 novembre 1596

Due giorni sono morì inaspettatamente Giovanni Angelo Russo Capo Notaro di questa Nuntiatura, et poiché nell'elettione di esso ci pretende l'ill.mo sig. Card. Camerlengo, il cui luogo in sua assenza intendo che tiene V.S. illma, ho voluto farglielo sapere con informarla appunto che a chi teneva quest'offitio si dava di salario 24 ducati l'anno; poi rivolto il negotio in contrario si cominciò ad affittarlo, per quanto intendo, per ducati 150 che in poco tempo si ridussero a 300, et il detto Giovanni Angelo che è morto, poco avanti che io venissi quà, l'haveva ridotto a 400 che si pagavano a chi comandava il detto ill.mo, della qual condotta sendo due anni sono finito il tempo, volsero, chi si fusse, condurla ad 800, di che io risentitomi et scrittone al medesimo sig. Cardinale, operai tanto seco col mostrargli che augumento de negotij di questo Tribunale, che procedevano dalla diligenza et sollecitudini che si usava non era honesto che mi pregiudicasse, col ridurre questo pagamento a termine, che io havessi occasione di sentire spesso querele di estorsioni et pagamenti eccessivi che per salvarsi, procurasse il detto Capo Notaro; operai tanto, dico, che il detto sig. Cardinale o chi trattava per esso di questo, si contentò di 600 ducati di cotesta moneta da pagarsi anticipatamente di 6 mesi in 6 mesi, de' quali però non mi contentai io, perché non mi piaceva tale augumento, per li quali detti rispetti, malo passai senza farne rumore, perché sentij che il medesimo Attuario si contentava pagarli, al quale dissi che avvertisse bene quel che faceva, perché non gli haverei per ciò rispetto alcuno se mi veniva agli orecchi che egli alterasse i pagamenti soliti, de' quali, non ci sendo tassa ferma, poteva facilmente riuscirgli ogni augmento. Egli usò dire che se bene ci viveva magramente et con pericolo di metterci del suo, voleva nondimeno seguitar di pagare li detti 600 ducati, mentre che io stavo quà. Et perché intendo che nonostante queste considerationi, pur si trova qualch'un paesano di quà che n'offerisse 800 ducati, forse reputando che gli sia permesso quello che usano li Capi Notari della Vicaria, che non è estorsione, falsità, inganno che non faccino, et però son ridotti questi offitij a prezzi eccessivi, ho voluto oltra a ragguagliare V. S. illma del seguito, metterle in consideratione se fusse bene mandar qualch'uno di costà, huomo da bene et prattico, che si contentasse pagare quel che fusse d'accordo con chi ella comandasse che ne trattasse, o pure se si ha da provedere di quà non si pigliasse chi offerisce di più, ma chi fusse più huomo da bene et atto ad essercitar tal offitio et non si cercasse di augumentare il pagamento che faceva il detto Giovanni Angelo, ma si pensasse solo al mantenerlo bene esercitato, sendo questo il principale Ministro di questo Tribunale et il più importante; et quando ci si fermasse una tassa conveniente, o fatta quà o venuta di costà, non saprei se non lodarlo, non l'havendo voluta far io per non innovar nulla, che si reputasse in pregiuditio di tale pagamento; et quando anche questo tale da deputarsi di nuovo fusse clerico, faciliterebbe qualche essecutione che tal'hora occorre fare nelle occasioni delle quali i laici oppongono il pericolo che portano di essere mal trattati da Ministri Regij, i quali se bene di ragione non hanno giurisdittione alcuna in quello che appartiene all'offitio loro, nondimeno de fatto son soliti fare di stravaganti cose, come portai pericolo quando restò scommunicato il Cappellano Maggiore per certi Atti che si fecero contro di lui, de' quali di mio ordine si rogò il medesimo Mastro d'Atti, e per questo gli bisognò star fermo in questo Palazzo parecchi giorni, fin che la furia passasse, et io col risentimento che ne feci, quietassi il negotio; pur questo non è anche tanto necessario che non sia più l'eleggere un huomo da bene, reale et prattico in simili negotij, potendosi fra 3 o 4 altri Notari che servono questo Tribunale, obligarlo a tenerci un clerico per adoperarlo in simili occasioni, et perchè sento che qualch'uno interessato di parentado con un Notaro Regio di mandamento cerca questo luogo, et è per usar mezi potenti, desidero che simili ne sieno eccettuati per molti rispetti, et anche avanti si fermi, quando sappia la persona si dovrà esser di quà, potrò dirne quanto occorre. Intanto fò supplire alle cose necessarie dagli altri Notarij che servono il Tribunale et il pagamento per la responsione delli 600 ducati trovo che è fatto per sin a gennnaio et credo sia solito riceverlo il Peranda secretario di detto ill.mo che è costà. Aspetterò di sentire il comandamento di V. S. illma et secondo quello governerò il negotio del quale per sua informatione voglio mi basti haverle detto sin qui, rimettendomi nel resto alla solita sua prudenza.

235

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 60rv

Napoli, 24 novembre 1596

Se bene io reputo di essere il più obligato servitore che habbia N. S.re e V. S. illma et perciò devo essere il più pronto ad obedire senza replica et haver per molto favore di essere comandato, non di meno, se fosse vero quello che assay universalmente viene scritto di costà che io sia in consideratione per Nuntio in Spagnia, e quello che posso crederne, ricordandomi l'inclinatione che per favorirmi già tre anni sono N. S.re quando fui costà in tempo che mi voleva hivi havrei accettato tal favore, mi parrebbe mancare a me stesso et al suo servitio le difficoltà che in ciò con mio molto

dispiacere, delle quali havendo io scritto più volte a mio fratello et pregatolo che pigliasse occasione, non ha voluto farlo, anzi mi ha dato parole tanto che mi sono trattenuto sino adesso, et depoi sento infrescare nuovo ragionamento mi sono risoluto non potendo altrimenti. Le dico dunque che mi trovo verso alla fine di 61 anni della mia età et che passo tuttavia con maggior fatica et menor sanità, onde quando pur mi conducessi in Spania con salute, che Dio sa se riuscissi passar poco oltre in quel servitio; non voglio molestarla di particolari parendomi pur troppo scritto sin qui, forzato dall'occasione che ho detto et assicurato dalla benignità sua, che non mi lascia temere che ella sia per pigliare questo offitio in altro senza di quello che glielo rappresento, promettendole nel resto che li piacerà comandare quello con prontezza di inservirla e qui e costà et in ogni altro luogo d'Italia, dove a N. S.re et a lei paresse mandarmi, et anchorchè cognosca et non v'è carico alcuno che se possa eguagliare a quello che desidero cansare, sì per dignità e reputatione, come per ogni altra cosa…, nondimeno il sentire in me così poca correspondenza di fare il travaglio di così lungo viaggio o per terra o per mare che dovesse essere… et alle tante fatiche le quali possono occorrere, mi induce a supplicarla con ogni humiltà che sendo vero che ella seguiti di havermi nella detta consideratione…, disponga S. S.tà ad adoprarmi ad ogni altro carico che a quello, perché se fusse possibile anchora mi consente morire in servitio di N. S.re e suo… e non vorrei morire in Spagnia…(*autografa*).

236

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, f. 61

Napoli, 22 novembre 1596

Perché della tratta del vino della quale V. S. ill.ma mi scrive per la sua de' 16 del corrente si è di continuo fatta instanza et anche risentimento della tardanza per la sua et per quella del sig. Giovanni Francesco[1], parendomi che dovessino essere in particolare consideratione, ho finalmente inteso che era stato ordinato al secretario per la speditione. Non mi è parso di presentar la lettera che di nuovo ella mi ha scritto, poichè spero che la prima basterà, et se non mi succederà hoggi l'haverla spedita per le molte firme che ci vanno, succederà forse domani, et io subito le ne darò ragguaglio, alla quale non ho che replicare, havendole detto con l'ultima quanto occorreva circa la nuova elettione del Mastro d'Atti di questa Corte in luogo di quello che morì la settimana passata.

237

PROVENZALE GERONIMO AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCVII, c. 494-495

Roma, 29 novembre 1596

Ill.mo et R.mo patrone mio oss.o. Il sig. Petro[2] mio patrone mi ha fatto legere uno capitolo de la indispositione de V. S. Illma. Et per dire quello mi pare per la sua salute, li darrò primo nova de la salute di N. S.re, da la quale so che dipende la sua; et poi li dirrò de remedii. S. S.tà, per gratia de Idio, è del tutto ristorato. Et si ben molti dì fa è stato bene et senza dolore, dopoichè, giovedì passato xxj del presente, urinò uno calculetto, sì como, dopo passati li dolori colici, li havea pronosticato; tutta volta li ho dato per preservatione il decocto del legno santo; et hiermattina li donai una purghetta, la quale operò felicissimamente. Hogi se ha voluto reposare, qui a Monte Cavallo; et domani tornaremo, con gratia de Idio, a San Petro, a continuare li negotii interlasciati; et sta intentionatissimo di fare lo Advento. Nostro Signor Idio possi supplire per le cause seconde, che non ho possuto accapare che mi facesse gratia che almeno magnasse ova. L'ho voluto dire, acciò V. S. Illma veda in che bona dispositione se ritrova. De la sua poi indispositione, sì como ho possuto considerare, la testa et lo stomaco di V. S. Ill.ma hanno bisogno de reparatione; che l'uno è debile et genera crudità, l'altra le receve le evaporationi, et per ritrovarsi anco debile, manda ad diverse parte discuso, o como volemo dire catarro, et maxime ne le parte debile, como il genocchio et altre parte. Bisognaria che, purgato che fosse, usasse qualche pillole capitale, la confectione de dyambra, li mirabolani conditi, il zuccaro rosato, con qualche ontione di oglio di noce muscata a la nuca, et per il stomaco, qualche fomentatione stomatica et lo emplastro de gallia utriusque intentionis. Et sopra tutti li remedii, seria bene che V. S. Ill.ma a' tempi oportoni andasse a Pozolo, a pigliare la solfatara; che quella conforta la testa et lo stomaco et augmenta il calore. Et V. S. Ill.ma, prima che con gratia de Idio se ne venga cqui a godere li reposi de la Corte, con augmento di dignità, in ogni modo non lasci di andare a stare llì quindice giorni; et io prometto a V. S. Ill.ma farcelo comandare dal Papa. Nel resto, so che se ha pigliato allegrezza de le gratie fattime da S. B.ne, essendoli io tanto affectionatissimo servitore. Ma quello che mi ha dato magior contento è stato che, essendo io annato a basciarli li piedi, mi disse: 'Non mirate ad questo che io vi ho dato, che è principio, perché la vita la riconosco da le mani vostre; et se io ho vita, lo farrò conoscere a voi, vostri nepoti et vostra casa'. L'ho voluto dire a V. S. ill.ma como mio singolarissimo patrone; et li baso le mani mille volte.
Post scripta. Già questa sera, venerdì, il Papa è ritornato a San Petro.

[1] Gian Francesco Aldobrandini.
[2] Il Card. Pietro Aldobrandini.

238

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 62

Napoli, 29 novembre 1596

Scrissi a Vostra Signoria illma per lo straordinario di martedì che havevo finalmente havuto spedita la sua tratta et gli chiedevo ordine in quello se ne dovesse fare, ma havendo poi visto in persona di Giovanni Leonardo Auriemma procura di riceverla, gliel'ho consegnata con fargli dar sicurtà di torrnarla in evento che V. S. illma comandasse altrimenti. Ho voluto soggiugnerle anche questo et appresso rallegrarmi con lei con ogni vero affetto dell'haver inteso che Nostro Sgnore habbia recuperata l'intera salute , per la quale et per quella di Vostra Signoria illma prego Dio di continuo.

239

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 63rv

Napoli, 6 dicembre 1596

Sentendo per la lettera di V. S. illma de' 23 del passato ricevuta con molte altre per li Vescovi di questo Regno, alle quali si dà tuttavia recapito, che il clero della mia Chiesa di Troia si pretende creditore di ducati 40 per resto di Decime, non ho potuto se non meravigliarmene, sapendo che secondo il mio ordine egli era stato de' primi a pagare, et che haveva pagato l'intero di quel che da lui si poteva pretendere, onde non sapendo immaginarmi donde possa procedere tal debito, ho commesso al mio Vicario che si trova qui per passarsene a Troia fra due giorni, che lo ricerchi et me n'avvisi, supplicando intanto V. S. illma che non permetta che sopra quella Chiesa si faccia essecutione alcuna, poiché questa è la prima volta che si è havuta notitia di tal pretentione, alla quale si saranno obligati, prometto io che sodisferanno subito, et perché questo si possa chiarire anche più presto, n'ho scritto costà a Giovanni Nuti che come procuratore di detto Clero fece il pagamento et ne potrà dar conto.

240

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 64

Napoli, 13 dicembre 1596

Hieri comparse quà mons. Gismondo Campanile et mi presentò la lettera di V. S. ill.ma del primo del corrente, per la quale mi fa sapere haverlo deputato Capo di questa Mastrod'Attia. Gli mostrai che da tale deputatione argomentavo di lui ogni buona qualità, però dicesse che le attioni sue corrispondessino, perché da me havrebbe ogni aiuto et favore, ma quando altrimenti pensasse pure che io havrei modo di provederci, come desidero che per qualche altro mezo gli sia fatto intendere anche di costà, perché so quel che mi ha giovato con li Ministri che trovai et ho mantenuti a questo servitio, il timore che havevano che non facendo quel che conveniva, io potessi rimuoverli, se bene non li havevo deputati; spero con questo non haver occasione se non di lodarmi et così passar avanti quel tempo che a N. S.re et a V. S. ill.ma piacerà mantenermi in questo carico, che è quanto ho da rispondere in tal proposito, rimettendo il resto alla sua prudenza.

241

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 65-66v

Napoli, 27 dicembre 1596

Per risposta et informatione di quanto V. S. ill.ma mi scrive per una sua de' 7 del corrente in raccomandatione della Religione Hierosolimitana et particolarmente del Cavaliere fra Prospero Brancai che si trova prigione in Vicaria; le replicarò quello che altra volta ho scritto costà in tal proposito con l'occasione d'un memoriale porto da Nostro Signore. Questo è che havendo molte settimane sono havuto notitia della cattura di detto Cavaliere feci instanza al Sig. Viceré della liberatione, dolendomi anche che così spesso si violassero i Privilegij di quella Religione, et da Sua Eccellenza mi fu risposto ch'egli era preso perché non restituiva i danari che si pretendevano appartenere al Fisco Regio, et se bene gli replicai che per quanto ero informato il negotio era civile, et conveniva che fusse riconosciuto dal suo Giudice et hebbi buona speranza di tal liberatione, non è però mai successo, ancorchè habbia fatto più volte la medesima instanza, et ultimamente dolutomi de' Ministri che differivano la speditione che S. E. mi diceva che haveva commessa; ma voglio che ella sappia che sendo questo Cavaliere cognato o fratello d'un Percettore delle entrate regie che è morto con molto debito, ha preso dalla moglie di detto Percettore, per quanto si presuppone, 500 ducati, et adesso

non ne vuol dar conto a' parenti di detto Percettore che haveno pagato il suo debito al Fisco, et perciò sendo rimasti nelle sue ragioni glieli domandano con dire che sieno danari proprij di detta donna, la quale, dicono quelli che difendono questo negotio per la sua parte che ella li ha guadagnati di paghe fattegli da diverse persone, perché ella operasse che il marito gli facesse commodità di tempo a' pagamenti che dovevono fare al Fisco Regio, cosa che se si saprà, farà più rigorosi questi Ministri al procurarne la restitutione; onde io mi meraviglio meno della difficoltà che trovo in questo negotio et però ho detto a chi tratta per detto Cavaliere che si farebbe bene a far la restitutione; mi rispondono che la domanda delli Cessionarij del Fisco è maggiore di quel che è in effetto è venuto in mano al detto Cavaliere et però che si vogliono difendere avanti al giudice competente di esso, della qual cosa farò di nuovo ogni instanza, ma ho voluto narrar tutto questo a V. S. ill.ma, accioché ella sappia donde procedono le difficoltà che si trovano in detta rimessione, non volendo questi Ministri Regij andare ad altro giudice per recuperare quel che pretendono che sia del Fisco o di chi ha causa da lui, che è quanto posso dirle di adesso, assicurandola che nel resto non lascerò occasione che si porga di giovare et favorire detta Religione, massimamente che V. S. ill.ma n'ha la protetione.

242

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, Napoli, 17, f. 69rv

Napoli, 3 gennaio 1597

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. ill.ma de' 14 e 23 del passato, dirò qui all'una che mi sono offerto a quel Pierantonio Rocca procuratore di Paolo Pontano coppiere del sig. Card. Cornaro[1] in ogni occorrenza per essatione che si cerca et che ella raccomanda. Quanto all'altra dove presuppone che quel Vicario di Marsi non habbia per ancora havuto l'ordine di consegnare quei frutti, le dirò che fu dato sin nel principio che V. S. ill.ma lo comandò, et non tenendo avviso di ricevuto se le replicò, et se ne tiene per risposta quanto ella vedrà per l'inclusa, onde non mi è parso scrivergli altro, poiché dice esser pronto a consegnare detti frutti.
Dopo che havevo di già scritto è stato da me il Consigliere Riccardi fratello dell'arcivescovo di Bari[2] a nome del Sig. Vicerè, dandomi conto che questa mattina è stato ammazzato con archubusi et altre armi nella publica strada il sig. Raniero Capece cavaliere principale di questa città da un Marcello Pignattello et da Horatio Gambacorta, i quali si presume siano andati a salvarsi in Benevento et mi ha richiesto che scriva a quel Governatore che capitando là, non li assicuri, sendo questo uno de' maggiori assassinamenti che si sia fatto in Napoli.

243

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 70

Napoli, 10 gennaio 1597

Havendo scritto a V. S. ill.ma per l'ultimo procaccio quanto havevo passato ad instanza del Sig. Vicerè con il Governatore di Benevento, con l'occasione del pretenso assassinio presupostomi in persona del sig. Raniero Capece, mi è parso doverle soggiugnere che ho di poi saputo che tutto è seguito per difesa dell'honore di due famiglie principali di questa città, et perciò anche la moglie del sig. Pompeo Gambacorta fu ammazzata da' medesimi, lontano di quà, poche hore dopo, di che è informato il detto Governatore. La qual cosa per quanto intendo viene assai giustificata per lettere passate fra di loro et altri mezi; et perché reputo che questo scusi molto le circunstanze di tal delitto, ho voluto ad ogni buon fine farglielo sapere; come anche per risposta della lettera di V. S. ill.ma in raccomandatione dell'arciprete di Castropignano, le dirò che non mancherò in tutto quel ch'io possa di gratificarlo, et esseguirgli la gratia fattagli da N. S.re più presto che alterargliela, se bene lo scandalo che fece per il quale è processato in questo tribunale, fu assai notabile.

244

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 71

Napoli, 17 gennaio 1597

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 9 e 10 del corrente, dirò insieme per risposta che hieri parlai al Sig. Viceré in raccomandatione di quel Dottor Giovanni Jacomo Mettola che desidera un'offitio in questo Regno, et gli presentai la lettera di V. S. Ill.ma con un suo memoriale, accompagnandola con quelle parole più efficaci ch'io seppi per tale raccomandatione; mi rispose che ci haverebbe consideratione et altre parole, come è solito, onde non so che mi sperare.

[1] Francesco Cornaro, vesc. di Treviso (1577-1596), card. (1596-1598). Cfr. EUBEL, III, pp.309, p. 4, (I-9).
[2] Giulio Cesare Riccardi (1592-1602). Cfr. *Ibid.*, III, p. 129.

Del negozio di Felice Anerio che ella similmente mi raccomanda non ho che replicare, se non che quanto a' frutti di quel suo benefitio non si è mancato di sollecitarne l'essattione et quello stesso a chi è commessa risponde haverne dato ragguaglio costà, che è quanto per hora ne occorre.

245

Il NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 72

Napoli, 30 di Gennaio 1597

Per risposta della lettera di V. S. Ill.ma con il memoriale incluso dell'abbate Mario Mazzalorsa, le dirò che non vi sendo memoria del negotio che tratta come seguito a tempo de miei Antecessori, son rimasto con detto Abate che mi mostri le scritture che ci son passate dentro, et secondo quelle non gli mancherò della difesa che convenga per giustitia, come ella comanda.

246

IL CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 44

Theodoro Ralis, sacerdote della Terra di Acquaviva[1], si pretende gravato dal Vicario di Bari in quello che V. S. vedrà dallo incluso Memoriale, che egli ha porto a N. S.re, et per investigatione del medesimo presuppone anco che un Commissario di V. S. lo molesti sotto pretesto d'inlecita negotiatione. Et perché S. B.ne non vuole che questo pover'huomo sia vessato indebitamente come egli dice di essere, ha comandato che io arriva a V. S. in suo nome, che costandole che la vessatione sia veramente indebita, provveda alla sua indennità secondo la giustitia.

247

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 73

Napoli, 7 febbraio 1597

Poiché V. S. Illma approva per la sua del primo del corrente quanto ho risposto circa quel cavallo, non ne tratterò più oltre senza nuovo ordine.
Fui hieri con il Sig. Viceré et con buona occasione feci seco la scusa che ella mi comanda, l'accettò in molto grado per quanto seppi conoscere, et mostrò molta volontà di servirla, con soggiungermi che haverebbe occasione di far ancor lui questa medesima scusa, ma perché sapeva che certi offitii non si potevano negare, come ne scusava, così desiderava d'esserne scusato et altre parole di amorevolezza, alle quali corrisposi come mi parve che convenisse.

248

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 74rv

Napoli, 7 febbraio 1597

Poiché di già havevo finito lo spaccio, mi è stata presentata una di V. S. Ill.ma sin de' 18 del passato per la quale mostra di desiderare ch'io privi della Commissione un Teresio d'Amelia canonico di Lucera[2] che io trovai Commissario della Camera in quella diocesi; presuponendo che la sua mala vita et i suoi mali costumi ricerchino questo. Et perché io se ben reputo che possa essere come gli altri, che tutti tengo in mal concetto, nondimeno sapendo quanto tutti sieno ordinariamente odiosi a' loro vescovi, et anche ho informatione di qualche humore particolare del vescovo di quel luogo, causato da un processo che ha fatto questo di lui d'ordine dell'Auditore della Camera, desidererei per poterlo privare giustificatamente, che il medesimo vescovo[3] che fa questa istanza, me ne suggerisse qualche cosa; o che quello che pretende, appartiene a' costumi e lo processasse da sè, che molto bene sa che lo può fare, sendomi io lasciato intendere universalmente, et a lui in particolare con altre occasioni che non proteggerò mai li Commissari in simili casi, come non mette conto il privarli a semplice istanza dei vescovi, perché la Camera, che pur ha bisogno di questi ministri, in poco tempo restarebbe senza; et io che so che non è in manco consideratione a V. S. Ill.ma l'interesse della medesima Camera che la sodisfattione di detto vescovo, quando le qualità che presupongono, non si giustificassino bastanza, ho preso securtà di repricarle tutto questo, pronto ad obbedirle, se comanderà più oltre.

[1] Sul luogo, cfr. D'ENGENIO, p. 224.
[2] Sulla città, cfr. *ibid*., pp. 267-268; GIUSTINIANI, V, pp. 287-308.
[3] Marco Magnacervo (1593-1600). Cfr. EUBEL, III, p. 229; UGHELLI, VIII, col. 466.

249

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 55

Roma, 7 febbraio 1597

Il Sig. Cardinal Savello[1] mostrando molto amore et molto rispetto verso la persona di V. S., si è doluto che gli convenga difendersi per giustitia da qualche aggravio che gli pare di ricevere nelle cose della sua Abbatia di S.ta Maria di Pulzano; pretendendosi da lei di astringerlo a pagare al suo Seminario per essere alcuni beni stabili di detta Abbatia nella Diocesi sua, benché egli paggi al Seminario di Manfredonia[2], dolendosi in particolare con ogni modestia ch'ella non si sia mai contentata di lasciar decidere questa differenza dalla Congregatione del Concilio, ancora che habbia adoprato con lei il mezzo del sig. Pietro suo fratello, et che hora si proceda ad esigere la tassa senza riguardo. Pare che a questo Signore, essendo Cardinale et Cardinale grande, et domandando cosa onesta et con ogni buon termine, non si dovesse negare di soddisfargli in rimettere la controversia ad una tal Congregatione, con la decisione della quale si levava specialmente a lei ogni scrupolo, che possa appartenere alla coscienza. Et poichè ella sarà tuttavia in termine di farlo, io vengo ad esortarla con affetto tanto maggiore a disponere quanto migliore saranno gli effetti che partorirà il tenere più una via che un'altra. Aggiungo anco che V. S. ne farà segnalato servitio a me medesimo.

250

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, 17, f. 75

Napoli, 8 febbraio 1597

Alle due lettere di V. S. Ill.ma del primo et 23 del passato dirò per risposta, quanto all'una in raccomandatione dell'interesse de' vassalli del Card. Clemente[3] circa la numeratione de fuochi, che son rimasto col sig. Saluzzo suo avvocato che due giorni fa mi presentò detta lettera, che non sia bene trattarne con S. E., se prima non si cerca di ridurre il negotio al dovere per li mezi ordinari, nel quale come devo non mancherò d'ogni aiuto.
Quanto all'altra presentatami da quell'arcivescovo di Castoria[4] (in Grecia) che dice esser venuto qua per procurare il riscatto del fratello, ho cominciato già a fargli quella carità che ella mi ha dato occasione et la seguirò sin a quel termine che mi parrà che convenga, sapendo che simili huomini hanno per pretesto il riscatto de parenti, ma bene spesso la verità è che con tale occasione vogliono mantenere loro stessi; come si sia, non gli mancherò d'ogni aiuto ch'io possa.

251

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 76rv

Napoli, 14 febbraio 1597

Rispondendo a due lettere di V. S. Ill.ma, dirò quanto all'una sin de' 19 di dicembre in occasione della causa della sig.ra Laura Beltrama baronessa di Postiglione[5], che non sendo ancora introdotta, né forse presentato il Breve, non tengo per ancora occasione di sollecitarne la speditione, come farò a suo tempo, perché ella resti servita.
All'altra col memoriale incluso del Prefetto della Biblioteca Vaticana, dirò che se bene quello Abbate Giuseppe Ranaldi suo fratello, come mio commissario in quelle parti, doveva darmi notitia del Breve che gli era stato mandato, nondimeno non l'ha fatto, onde non sono informato di cosa che sia seguita in quel negotio, se non l'occasione della negociatione illecita che si pretende contro quel prete, per morte del quale son vacati li Benefitij, nelli quali ha mostro tanto interesse, che sono stato forzato levargli il negotio di mano, et chiamarlo quà per darne conto di alcune cose, che non sono punto a lega, delle quali non ne dico i particolari a V. S. Ill.ma per non esserle molesto; le dico bene che stanno di maniera, che durerà fatica a giustistificarle et io a non ne fare risentimento; et perché egli cerca, sotto pretesto di dover venir costà, sottrarsi dall'occasione del comparire avanti a me, che l'ho fatto chiamare, havrò caro che per reputatione di questo tribunale, del quale so che ella tiene più conto che di gratificare a lui et al fratello, ella non lo permetta, et lo scandalo che si cerca di scusare nel medesimo memoriale è stato purtroppo… col farlo levare di là è stato rimediato, come si rimedierà agli altri inconvenienti, se non sarò impedito sotto il detto punto. Intanto da altra banda non mancherò d'adoprarmi in favore del detto Prefetto in tutto quel che mi sarà mostro ch'io possa per suo servitio.

[1] Silvio Savelli, patriarca di Costantinopoli, card. (1596-1599). Cfr.EUBEL, III, p. 4 (I- 4).
[2] Sulla città, sede arcivescovile, cfr. D'ENGENIO, pp.266-267; GIUSTINIANI, V, pp. 340-345.
[3] Giovanni Francesco Biandrate di S. Giorgio, vesc. di Acqui, governatore di Roma, card., (1596-1605). Cfr. EUBEL, III, p. 113; IV, p. 5, (I-11).
[4] La incompleta serie degli arcivescovi di Castoria (Grecia) dell'EUBEL (III, 157; IV, 139) non riporta il nominativo di questo presule.
[5] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, VII, pp. 285-286.

252

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. stroz., CXCVIII, c. 75

Roma, 15 febbraio 1597

Sta prigione a Civita Ducale[1] nelle mani del Baiardo, Ministro del Sig. Duca di Parma, un Benedetto da S.ta Anatolia, bandito dallo Stato Ecclesiastico per delitti gravi. Et avendo io fatta instanza che fosse rimesso alla mia Corte di Spoleti, essendo egli di quel territorio et avendovi commesso i suoi maggiori eccessi, ho trovata dispositione, ma impossibilità di concederlo in quelli del Sig. Duca, dicendo esser necessario di procurarmi la licenza del Vice Re di Napoli. Io desidero però che V. S. si contenti di farne ogni efficace offitio con S. E. in mio nome, et bisognando anco in nome di N. S.re, del servitio del quale principalmente si tratta et di procurarsi che il negotio non si tenga sospeso, affinché la giustizia non ne habbia da patire.

253

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 77

Napoli, 28 febbraio 1597

Adesso mi è stata presentata dal sig. Ascanio Caraffa la lettera di V. S. Ill.ma de' 20 del corrente, dove mi comanda che io procuri la tratta per il cavallo donatogli dal sig. Prencipe di Stigliano, la qualcosa esseguirò subito, ma non potendo valermi della lettera che già ella mi mandò per il sig. Viceré che trattava del cavallo et delle cavalle, non so se ci sarà bisogno di nuova lettera, come altra volta in simili occasioni ho provato. Potrà intanto mandarla se le pare, acciò occorrendo possa valermene, et io farò l'istanza necessaria per detta tratta, et quando l'habbia ne farò quanto ella comanda.

254

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 91

Roma, l'ultimo di febbraio 1597

Si è inteso dall'Auditore di Malta che un Vincenzo della Torre, che gli rubbò certi Argenti, si trova prigione nelle carceri di V. S., dalle quali, pretendendosi che vi siano altri complici, egli desidererebbe che fosse trasferito a Roma, et che qui si chiarisse bene come passasse il fatto, et se in effetto egli avesse compagni nel delitto. Però quando il Ricevitore della Religione non habbia difficoltà in permettere che venga, dovrà V. S. non pure non avercela essa tampoco dalla sua parte. Ma presentandosi l'occasione di altri prigionieri per questa volta, da inviarlo insieme con essi. Che di tutto ciò si è fatta parola con N. S.re.

255

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 78

Napoli, 6 marzo 1597

Se bene scrissi a V. S. Illma che reputavo a proposito la sua lettera per impetrare più facilmente la tratta del cavallo donatogli dal sig. prencipe di Stigliano[2], ho nondimeno fattone instanza al Sig. Vicerè, et presentatogli il solito memoriale, non me l'ha punto negata, ancor che habbia risposto parole generali, onde spero si havrà, et ne procurerò la speditione. Se intanto verrà detta lettera, me ne valerò, caso che bisognasse. Il bisogno che ha havuto il dottor Saluzzo che io lo soccorra in spedire 16 para di calzetti che dice mandare a V. S. Ill.ma, mi ha fatto sapere che ella commette certa sorte di servitii ad altri che a me, il che mi ha dato quel disgusto che conviene al desiderio che tengo di servirla in ogni sorte di cosa minima et grande.

256

FILIPPO INDRASSO AL NUNZIO
ASV, Segr. Stato, 17, f. 79rv

Fondi ,10 marzo 1597

[1] Sulla cittadina, cfr. *Ibid*., IV, pp. 58-62.
[2] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp.111-113.

Hoggi ho havuto avviso dal capitano Vincenzo de Piperno che la settimana passata li banditi dello stato ecclesiastico fecero un'imboscata sotto il ponte della Troia alli soldati corsi del Papa et ne ammazzorno tre, mettendosi gli altri tutti in fuga, et che già si sono fatti in numero di 50, di modo che, padrone colentissimo, se li ministri di S. S.tà non fanno miglior risolutione, potriano crescere tanto che dariano anche fastidio di quà, se ben veramente non saria senza gran rumore, trovando io ogni giorno più risoluti questi popoli. Gasparro di Pontecorvo scrive nuovamente una lettera ad un suo cognato et gli fa grande istanza di sapere li banditi che sono così in Campagna di Roma, come di quà; il che mi ha fatto credere ch'egli pur tenga pensiero di venirsene da queste parti; et la detta lettera è capitata in mia mano. Io non ho altro da dire a V. E. per hora , se non assicurarla che havendo tanto ardire di passar in Regno, ne darò loro quel castigo che meriteranno, et conforme all'obbligo ch'io tengo al servitio di S. M.tà et di Voi.

257

IL VICARIO DE MARSI THOMASSETTI AL NUNZIO
ASV, Segr,Stato, 17, f. 81

Pescina, 14 marzo 1597

Sei giorni sono che il Commissario Provido mi consegnò ducati 60 del benefitio de sig. Quirico d'Hotensio vacato per morte di mons. Canobio[1]. Et conforme all'ordine de V.S. ill.ma seranno pagati al novo provisto d'esso, o ad altra persona legitima in suo nome venendoli a pigliare. Ho voluto dargliene conto acciò sappia.

258

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 80

Napoli, 18 marzo 1597

Ancorché si pretendesse la lettera di V. S. ill.ma per la speditione della tratta del cavallo, si è nondimeno operato di maniera che si è fatto senza, et questa sera si è havuta spedita interamente, et domattina si darà a quel sig. Ascanio Caraffa che tiene detto cavallo per mandarlo secondo il suo ordine.

259

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 81

Napoli, 22 marzo 1597

Diedi conto a V. S. ill.ma per un'altra mia della speditione della tratta del cavallo donatogli dal sig. Principe di Stigliano et di quel che n'havevo esseguito, et havendo ricevuto di poi col plico di mio fratello una lettera di V. S. ill.ma al Sig. Vicerè senza sapere che contenesse, l'ho presentata ad ogni buona cautela con dir a Sua Eccellenza che se pur trattava della tratta, poteva servire per ringratiarla, come ho fatto a nome di V. S. ill.ma, alla quale mando l'inclusa del Vicario de Marsi, acciò possa fargli comandare a suo commodo quel che deve far de danari che tiene in mano de frutti de benefitii delli quali ella altra volta mi scrisse che io facessi recuperar da lui.

260

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 117

Roma, 22 marzo 1596

Non ho poi avuta comodità di parlare col Sig. Cardinale Alessandrino nella materia de' frati Domenicani, avendo la podagra di N. S.re impediti i Concistorij, che dovevano essere in questi ultimi giorni; devrò bene averla presto, et allora discorrerò parimenti seco di quanto mi scrive V. S. con l'ultime delli 14 nella stessa causa, dello stato et de' bisogni della quale m'informerò più particolarmente anco per altra via. Intanto mi ha riferita il Procuratore dell'Ordine la morte dello Scoppa, la quale non avendo io saputo prima ch'egli fosse pure indisposto, confesso che mi ha dato non minor sospetto che maraviglia.
Io non seppi mai per che via ottenesse la sua assolutione il Capitan Giorgio Gavardi, doppo ch'egli, avendo supplicato che fosse commessa a V. S., non volse aspettare che per sua mano venisse di costà la informatione che fu commessa; ma come si sia, crederei che per la medesima poterono procurare le loro scuse, che tuttavia restano scommunicati per il medesimo caso, o che almeno dovessero giovar meglio al loro bisogno et nominatamente chiedere la gratia, et per

[1] Giovanni Battista Canobio, segretario ai Brevi e per il disbrigo degli affari della Segreteria di Stato. Cfr. PASTOR, XI, pp. 40, 92.

questo et non si trattano con N. S.re, se non le cose più gravi durante la molestia della podagra, io non ho preso sopra di ciò ordine alcuno sino adesso.

261

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 132

Roma, 29 marzo i596

Intesa per la lettera di V. S. delli 22 la fuga delli quattro prigioni si è inviato ogni ordine necessario al Governatore di Campagna et a quello di Nettuno, et perché si trovino i fuggiti et perché si chiariscano bene della trascuraggine o malitia di chi et li conduceva et gli custodiva, con animo di rimediare opportunamente in tutti i casi… et che il medesimo non avvenisse anco de' frati Domenicani in tempo di tanto sospetto, intorno ai quali non essendo mai comparso a Palazzo il Sig. Cardinale Alessandrino, non posso dirle altro né anco adesso, se non che S. S. Ill.ma si dichiara di non volersi più ingerire in questa causa, et che se ne sarebbe astenuto da un gran pezzo in qua, se prima avesse avuto notitia di un libello famoso, fatto costì dai medesimi frati contra di lui, come se egli presuppone, coi quali dice però che si potrebbe credere di havere animo di vendicarsi, benché ne sia alieno affatto. Io non lascerò tuttavia di parlargli et di havere in memoria le gravi considerationi che da V. S. si fanno.

262

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 87rv

Napoli, 4 aprile 1597

Se bene più di un mese fa, con l'occasione che all'hora mi si porse, scrissi a V. S. ill.ma che havevo scoperto che un don Giuseppe Ranaldi mio subcollettore et parente costà del Bibliotecario Vaticano sendo stato chiamato da me per dar conto di certe sue attioni disegnava venire costà, et la supplicai che non permettesse che per i mezzi che potesse havere, egli si sottrahesse da tale occasione, che troppo importa almeno per esempio degli altri, nondimeno havendo inteso che egli è venuto, et scritto di questo a mons. Thesaurario, comprendo pure dalla sua risposta, che si aiuta per tutti i versi per non tornarmi avanti, mi son risoluto di nuovo farlo sapere a V. S. ill.ma con supplicarla che non habbia in manco consideratione la reputatione di questo Tribunale, che importa con questi subcollettori che ordinariamente sono una mala razza, più di quello che le saprei dire, che le raccomandationi che costà potessino esser fatte di lui, sapendo che a questo ha de modi etiam con suo costo, poiché ha tentato anche per i suoi fini di corrompere dei miei ministri et infannarme in più d'una cosa. Scusimi V. S. ill.ma se il mio scrivere paresse troppo ardito, poiché l'affetto che tengo al buon servitio della Camera et in conseguenza ancor suo, me fa fare, rimettendomi però come son solito sempre, a quanto con la sua prudenza le piacerà deliberare.

263

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 88

Napoli, 28 aprile 1597

Havendo inteso pur adesso che per morte di mons. Ravaschiero seguita questa notte è vacata l'Abbatia di San Benedetto di Salerno, oltre all'avviso che ne do secondo il solito, ho voluto farlo sapere anche a V. S. ill.ma, poiché intendo che è concistoriale et vale circa tremila ducati l'anno.

264

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV,Segr.Stato, 17, f. 89

Napoli, 2 maggio 1597

Come mi son essibito pronto a quel Giovanni Francesco Guttierrez che mi ha presentato la lettera di V. S. ill.ma de' 15 del passato con quella per il Sig. Viceré nell'occasione del governo che desidera, così quando vada da S. E. non mancherò di fare l'offitio et presentare la lettera, ragguagliando lui di quanto seguirà.

265

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 90

Napoli, 9 maggio 1597

Ricevei due giorni sono per mano del fratello del cavaliere fra Fabritio Bertio la lettera di V. S. ill.ma sin de' 12 del passato, et come mi offersi al detto essibitore in tutto quel che potessi per suo servitio et di detto cavaliere, così non mancherò in ogni occasione di favorirli et aiutarli conforme al suo comandamento.
Feci l'offitio con il Viceré per quel sig. Giovanni Francesco Guttieres et gli presentai la sua lettera, et se ben n'hebbi risposta generale al solito, non mi negò punto che quelli che hanno da allegare i servitii dei loro antenati et i loro proprij, come ha questo Guttieres, nella distributione degli offitij dovessero essere in maggior consideratione degli altri, come di tutto ho ragguagliato il medesimo Guttieres.

266

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV,Segr.Stato, 17, f. 90rv

Napoli, 15 maggio 1597

Alle due lettere di V.S. illma de' 9 et X del corrente, dirò all'una che subito col render la sua al Sig. Viceré, feci con S. E. il complimento che ella comandava et fu ricevuto molto gratamente con dimostratione di vero affetto verso V. S. ill.ma. All'altra dove mi raccomanda Cesare Pisano arciprete di Monopoli[1] che ha servito per qualche tempo, per quanto intendo, interpellatamente per Vicario al vescovo[2] morto di quella citttà, le dirò che con lui non tratto d'altro, se non che dia conto dell'amministratione che ha havuto di quel vescovato, che con un sommario il quale vuole che basti per una fine generale procuratagli di quà dal medesimo vescovo mentre era in extremis, per vigor della quale si vuole ritenere parecchi conti di ducati che gli sono restati nelle mani, sotto pretesto che se gli devino di sua provisione, senza mostrare quanto sia, né per quanto tempo, et per questo è stato chiamato a dar conto come è solito in simili occasioni, in che si haveranno le considerationi che ella comanda et quando voglia che non si tratti, si esseguirà in questo come in ogni altra cosa quanto ella comanderà, non ostante il non procedere tenuto da chi ha trattato quà per lui. Nel resto non so se non rallegrarmi del suo felice ritorno.

267

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 92rv

Napoli, 30 maggio 1597

Hieri fui dal Sig. Viceré et per essecutione di quanto V. S. ill.ma mi comanda per la sua de' 23 del corrente, gli rappresentai con l'efficacia che seppi maggiore l'eccesso fatto di quel Valerio Algorico et altri banditi nella città di Fermo, facendogli instanza che si commettesse ogni diligenza per la sua cattura, mi promesse di farlo; et perché immediate gli presentai la sua lettera et egli l'aprì, visto i versi di sua mano, me la porse acciò io glie li leggessi, come feci, essaggerando di nuovo l'importanza del negotio, et quanto prema a V. S. illma, in particolare per infiniti rispetti, et di tutto gli lasciai memoriale; mi soggiunse che desidererebbe che ai suoi Ministri fusse dato qualche inditio dove questi tali si riparano, perché se si trovano in questo Regno, ne farà far cattura in ogni modo.
Parlai anche a S. E. della tratta per il sig. Card. San Clemente[3], della quale ella mi scrive, et volendogliene porgere il memoriale datomi da chi mi rese la sua lettera, non lo volse ricevere, mostrando meraviglia e sdegno che per ancora non l'havessi havuta, havendo tanto tempo fa dato ordine che si desse a tutti; et però reputava che il non essere stata cerca da chi n'haveva la cura fusse causa che non l'haveva havuta, soggiugnendo che si domandasse che sarebbe data subito. Io reputo che sia vero, perché questo medesimo intervenne di quella del Card. di Firenze[4]. Ho commesso al mio maestro di casa che la procuri et quando s'habbia, si manderà subito.

[1] Sullo stato di questa sede episcopale, cfr. VILLANI, *La visita apostolica*... cit., pp. 42-43; UGHELLI, I, col. 1043.
[2] Antonio Pirro (1577-1598). Cfr. EUBEL, III, p. 248; UGHELLI, I, col. 1049..
[3] Giovanni Antonio Facchinetti, nipote di Innocenzo IX, card. (1592-1606). Cfr.EUBEL, III, p. 55 , (XVI-2).
[4] Alessandro de' Medici, vescovo di Pistoia, arciv. di Firenze, card., legato pontificio, papa col nome di Leone XI. Cfr.*ibid.*, III, p. 197; p. 47, (XII-17).

268

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 93

Napoli, 31 maggio 1597

Venendo costà per passare a Firenze per certi suoi negotii il sig. dottor Guasconi che mi ha servito molti anni per Auditore et particolarmente in questa Nuntiatura con intera mia sodisfattione, non havendo modo alcuno di riconoscerlo di così buon servitio, mi son risoluto accompagnarlo con questa a V. S. ill.ma, supplicandola che in quello che havesse occasione di favorirlo, la pigli volentieri per farne gratia a me, che riceverò tutto in me stesso, cumulandolo agli altri obblighi infiniti che le tengo.

269

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 95

Napoli, 14 giugno 1597

Ho mostro al nuovo Vescovo[1] di Marsi la volontà che conveniva a persona raccomandatami dall'ill.mo sig. Card. Montalto[2], ma perché dal suo agente qua mi era presuposto nel trattare della transattione che quel vescovo era d'entrata di 800 ducati et io ero informato di due mila, non si poteva concluder nulla se non si chiariva questa partita. Adesso che sento che V. S. ill.ma per la sua de' 4 del corrente ancor lei lo raccomanda, ho soggiunto che sempre che si chiarisca quanto sia l'entrata di detto vescovo, circa la tansattione farò quanto vorrà detto vescovo, il quale intendo che è arrivato a Marsi dove potrà trovar meglio il vero di detta entrata, che è quanto in ciò posso dire a V. S. ill.ma.

270

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 96

Napoli, 20 giugno 1597

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 7 et 8 del corrente ricevute quasi in un medesimo tempo, dirò all'una per risposta che havrò in quella consideratione don Marcello Malarbi, che conviene a persona raccomandatami da lei. All'altra mi piace sentirla sodifatta della tratta recuperata per il sig. Card. San Clemente.

271

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 97

Napoli, 20 giugno 1597

Tengo due lettere di V. S. illma de' 13 del corrente ricevute questa settimana, alle quali rispondendo insieme, dirò quanto all'una in raccomandatione del negotio del Brigante, che se il pregiuditio gli è sempre venuto di costà, d'onde sono stato inhibito dalla Ruota et forzato a relassare il possesso di quel beneficio di Reggio, che si teneva a nome della Camera, et se bene per le nuove provisioni che ho inteso che sono state procurate dal detto Brigante, ho commesso al mio subcollettore in quel luogo che riassuma detto possesso, non posso con tutto ciò lasciargliene li frutti, se non dopo che saranno presentati quà le Bolle spedite, se N. S.re non gliene fa gratia, poiché nel suo Breve non era la derogatione al Motu proprio di Sisto V, come è necessario, volendone acquistare i frutti nel tempo della vacanza. All'altra in raccomandatione di Ottavio Benedetti per l'estratione delle mandole, come mi sono offerto a chi ha presentato la lettera, così non mancherò d'ogni aiuto et favore che sarà necessario.

272

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, *C. Stroz.*, CXCVIII, c. 253

Roma, 27 giugno 1597

Essendosi fatto partito col Doni (come V. S. ha saputo) per servitio delle Galere di N. S.re, et assegnatogli sopra cotesta Nunziatura fino alla somma di dicati 29.000 di moneta, è necessario che V. S. faccia ogni opera acciò, quanto prima si

[1] Bartolomeo Peretti (1597-1628). Cfr. *ibid.*, III, p. 236; IV, p. 232.
[2] Alessandro Peretti, card. (1585-1623). Cfr. *ibid.*, III, p. 50 , (XIII-1).

può, si venga esso Doni rimborsandosi qua di questa somma di denari, che altrimenti saria di grand'interesse et danno a dette Galere; et perché la diligenza sua è grande, non le replicherò altro sopra di ciò, di ne anco procurare che habbia buon esito quel che si domanda al Viceré pure per servitio et uso di queste Galere.

273

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 98

Napoli, 4 luglio 1597

Hieri esseguii con il Sig. Viceré l'officio che mi comandava V. S. illma per la sua de' 21 del passato, se bene ricevuta con l'ultimo procaccio, con ringratiare S. E. della buona volontà che haveva mostro nel procurare la cattura di quell'Algorico et suoi compagni, et darli conto che era dipoi seguita per diligenza de Ministri di V.S. illma.

274

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 266

Roma, 5 luglio 1597

Ho testificato a V. S. in più occasioni il desiderio ch'io tengo di fare servitio all'Ammiraglio Don Pietro La Rocca. Hora ancora ardo dal desiderio medesimo, et dalla confidenza che di nuovo egli si dichiara di havere nella mia intercessione…che in certa sua causa, di come intendo, si agita innanzi a lei, si contenti di fargli ogni favore compatibile con la giustitia, persuadendosi di favorirne segnatamente me medesimo.

275

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato,17, f. 99

Napoli, 11 luglio 1597

Tengo due lettere di V. S. ill.ma, l'una sin de' 30 di maggio, l'altra de 13 del passato, se bene ricevute questa settimana, alle quali dirò per risposta, a quella in raccomandatione della causa del conte Niccola della Genga, che quando ci sia che ne tratti, non mancherò di farla spedire con quella gratitudine che potrò, poiché ella me la raccomanda. A questa similmente in raccomandatione della causa di don Pietro della Rocca, che si agita tuttavia, che non gli mancherò della gratificatione ch'io possa per l'honesto, come di servirla sempre.

276

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 270

Roma, 12 luglio 1597

Vedrà V. S. dalle mie lettere le ragioni ch'hanno eccitata la pietà di N. S.re a pubblicare in questi tempi un ampio Giubileo. Però volendo Sua Beatitudine che si pubblichi costì ancora et si distribuisca in tutti i luoghi sottoposti alla Nunziatura di V. S. Sarà officio suo comunicarlo secondo il solito.

277

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 100

Napoli, 23 luglio 1597

Sento per la lettera di V. S. ill.ma de' 16 con quanta benignità ella si sia degnata di vedere li scritti mandati, et quanto ella sia pronta a procurare con ogni efficacia la gratia che si desidera per il Cavaliere mio nipote, di che non potendo altro, la ringratio di nuovo con ogni vero affetto.

278

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 101

Napoli, 23 luglio 1597

Alla lettera di V. S. ill.ma de' 16 dove di nuovo mi raccomanda li interessi di mons. Vescovo di Larino[1] circa la speditione della causa che tiene avanti a questi Ministri regii, dirò che havendone trattato seco non è molto, rimasi di parlarne al nuovo Viceré, quando egli mi facesse intendere che fusse tempo, et così farò maggiormente, poiché V. S. ill.ma torna a comandarmelo.

279

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 104

Napoli, 25 luglio 1597

Scrissi hiersera a V. S. illma et le mandai la speditione del negotio di Portercole per il medesimo corriere che dovrà essere arrivato costà domenica a sera o lunedì mattina, però non ne replico, ma dirò per risposta a due lettere di V. S. ill.ma de' 13 del corrente ricevute questa settimana; quanto alla relegatione di don Cola Zito, del quale mi voglio ricordare haver informato costà, che delli cinque anni non ne è per ancora passato uno, et pare cosa di molta consideratione il gratiarlo così tosto, massime in caso che meritava più presto la galera, pur mi rimetto et se le parrà che si moderi, farò quanto ella comanderà, come anche quando sia presentato memoriale di transattione dai provisti di benefitij vacati per morte di Domenico Pinto.

280

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 103rv

Napoli, 30 luglio 1597

Tengo due lettere di V. S. ill.ma, che all'una de' 17 del corrente in raccomandatione del negotio di Cicella di Bologna pretensa monaca nel monastero di S. Patricia di questa città, dirò che sendo il monitorio che mi è stato lasciato in mano insieme con la sua lettera, indiritto ad ogni altro che a me, perché è indiritto a S. M.à, al Card. Arciv. et suo Vicario, poi agli abbati priori, et altri, sotto il qual nome non debbo andar io, non so come mi ci potrò intromettere, né per quel che in questo si sia lasciata la strada ordinaria di rimettere a me l'essecutione della sentenza che era seguita in questo Tribunale, et confirmata in cotesta Rota; con tutto ciò dove potrò aiutare il negotio per la speditione, non ne mancherò, se bene chi mi lasciò detto monitorio, non si è poi lasciato vedere, come gli havevo ordinato. Alla lettera del 24 del medesimo, dove mi raccomanda mons. di Bagno per certa pensione che pretende sopra lo spoglio dell'Arciv. di Taranto[2], dirò che se da lui verrà giustificato abbastanza detta pensione, non mancherò con la prontezza che devo verso quelli che V. S. ill.ma raccomanda di far sodisfare; et con tale occasione le ridurrò a memoria l'interesse di mons. Offredo Nuntio in Venetia per conto di certi frutti, che secondo l'ordine di N. S.re si dovevano dividere con la Camera; et io datogli conto come stava questo fatto, perché tornò di nuovo a raccomandarlo, commessi che si desistesse di molestarlo come fu fatto. Seguì poi che mi fu presentata la gratia fattagli di tutti i frutti senza lettera d'alcuno, et io a quel che la presentò risposi che tornasse con l'autorità di poter riscotere quello che ci fusse incamerato, che intanto si vedrebbe quel che importasse et si pagarebbe, egli non è mai tornato, né io, non lo conoscendo per nome, per diligenza che habbia fatta, ho potuto ritrovarlo. Ho voluto darne a lei questo breve ragguaglio, acciò sappia che da me non resta d'esseguir prontamente le gratie che V.S. ill.ma procura ai suoi servitori.

281

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 106

Napoli, 8 agosto 1597

Tengo due lettere di V. S. illma questa settimana, che all'una come responsiva d'altra mia non ho che replicare; all'altra quanto al ricevere in casa quel Giovanni Paolo del Dolce, dirò che se bene per qualche degno rispetto che potrebbe intendere dal sig. Pietro, l'havevo recusato, nondimeno sentita subito la volontà di V.S. ill.ma, senza aspettar lettera

[1] Geronimo Vela (1591-1612). Cfr. EUBEL, III, p. 219; IV, p. 220. Sulla Chiesa larinese e sul presule, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 434-435, 439.
[2] Lelio Brancaccio (1574-1597). Cfr.EUBEL, III, p. 308; IV, p. 327.

d'altri, che non ho anco poi ricevuta, mandai per esso et lo tengo e lo terrò in casa quel tempo che sarà necessario per chiarir meglio la sua inclinatione, la quale insin'adesso mi par che segua di mostrare tutta volta alla Religione; non gli ho per ancora lasciato parlare da nessuno, ma non potrò negarlo in quei modi che converrà, che è quanto per adesso in ciò tengo da dire.

282

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 318

Roma, 9 agosto 1597

Intendo che il Vescovo di Molfetta[1] hora mancato, aveva presso di sé molti libri manuscripti greci et latini, spettanti alla Biblioteca Vaticana di N. S.re, di dove li prese mentre che fu custode di essa. Però V. S. si contenterà di procurare che subito siano recuperati et inviati qua in mano mia, perché si possano riponere nella detta Bibliotheca.

283

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 105rv

Napoli, 10 agosto 1597

Dirò per risposta della lettera di V. S. ill.ma de' 25 del passato dove presuppone che mi possa di già essere stato consegnato dal sig. Viceré Giuliano Pierdomenico da Gaeta, che è vero che più giorni sono S. E. me l'offerse, et me ne diede il nome di mano d'uno dei suoi segretari in un foglio, il quale non havendo in ciò ordine alcuno, mandai subito costà, et questo giorno per l'offerta fattami et per l'ordine datomi da V. S. ill.ma , havendo fatta instanza di tal consegna; mi ha risposto che non haveva avvertito che era regnicolo, et però gli era detto che tal consegna non si poteva fare, soggiunsi che questa difficoltà non doveva impedire la promessa fattane, poiché li delitti per i quali si era procurata la cattura di esso erano stati fatti in cotesto stato; mi replicò che voleva mantenere la promessa, ma che gli restava trovarne il modo; soggiunsi quanto mi parve a proposito, concludendogli che conveniva far tale consegna quanto prima, et che io ero pronto a riceverla, et a tale effetto ne lasciai memoriale et seguirò di procurarne la petitione. Quà ci è nuova che il Vescovo di Molfetta è disperato di salute, et perché ho sentito che oltre al vescovado che vale circa 3000 ducati, egli tiene un'Abbatia di circa mille, della quale non ho per ancora potuto saper il titolo, ho voluto ad ogni buon fine dargliene ragguaglio… Ho poi saputo che la detta Abbatia è posta in Bari sotto il titolo di San Benedetto et che è gravata di 150 ducati di pensione.

284

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 109rv

Napoli, 15 agosto 1597

Presi in casa, come per altra scrissi a V. S. ill.ma, quel Giovanni Paolo del Dolce che haveva preso l'habito de Gesuiti, per esplorare la sua volontà et se ben da principio, come credo che all'hora le scrivessi, mostrò molta inclinatione alla Religione, nondimeno in progresso di tempo si cominciò a scoprire in lui qualche leggerezza et inconstanza, si che domandato di nuovo della sua intentione, mi rispose 3 giorni sono che era d'andarsene a casa, et li Gesuiti stessi che ci sono stati più d'una volta, et gli hanno parlato a solo a solo non hanno potuto cavarne altra resolutione che questa medesima, né il provinciale che fu quà hieri et cercò con ogni diligenza di sapere la causa di questa mutatione, potette cavarnela chiaramente, ma hiersera ridomandatone da me, mi confessò che non hebbe mai questa inclinatione alla Religione, se non in quanto lo sdegno che haveva havuto con suo padre ce l'haveva indotto più d'una volta, et haveva pensato, sentendo che doveva venir quà in casa mia, di scoprire all'hora chiaramente questa sua volontà, la quale non si era arrischiato a scoprire a' Gesuiti, poiché tante volte haveva lor detto che voleva esser religioso, et per il medesimo rispetto non la scoperse anche a me da principio, dove se bene ci persisté risoluto, non ho voluto nondimeno rimandarlo a casa per farne quel più cimento, et a tal effetto gli ho detto che non mostri ai suoi questa sua mutatione per ancora, ma non credo sia per riuscire troppo lungamente che egli la taccia, se ben da una volta in poi non gli ho lasciato parlare ad alcuno se non in mia presenza; et quella volta fu al padre solo et per poco tempo, ben avvertito prima da me di quanto importasse questo negotio, si che lui stesso mi disse che dal padre non gli erano state dette se non parole generali, che considerasse bene quel che faceva; però, quando sia forzato rimandarlo a casa, ne lo manderò, quando possa tirar avanti, aspetterà la risposta di questa…. Dopo che havevo di già scritto è stato da me il rettore del novitiato et mi ha detto

[1] Maiorano de Maiorani (1566-1597), noto erudito. Cfr. EUBEL, III, p. 241; IV, p. 238; UGHELLI, I, col. 990. Sulla città di Molfetta e sullo stato della diocesi, cfr. *ibid*., col. 988; D'ENGENIO, p. 231; GIUSTINIANI, VI, pp. 37-47; VILLANI, *La visita apostolica*... cit., p. 52.

liberamente che considerato tutte le circostanze, si risolvono lui et gli altri padri che questo giovanetto non faccia per la religione, però che io ne disponga come mi par meglio, et per questo tanto più procederò secondo l'occasione.

285

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 111

Napoli, 15 agosto 1597

Rispondendo a due lettere di V. S. illma de' 4 et 9 del corrente, dirò quanto ai libri che possono essere rimasti nello spoglio del Vescovo di Molfetta, che io ho mandato il fiscale di questo tribunale a quella volta per recuperare il tutto, et per ancora non tengo l'inventario che ho ordinato mi mandi subito; quando venga, vedrò che libri vi siano et ne darò ragguaglio et in ogni evento commetterò ogni diligenza sopra di essi.
La lettera inviatami per il luogotenente delle galere ho indiritta a Messina in mano a persona che ne farà subito il servitio, caso che le galere non sieno partite di là, et quando sieno partite, me la rimanderà.

286

IL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, . 321

Roma, 20 agosto 1596

Si è inteso per cosa certa che Amarat Rais, doppo esser uscito dal porto di Marseglia si trova all'Isola di Ponsa[1] con sue galere grosse per scontrare quelle di N. S.re o altre… V. S. considerà il danno che ne avverrebbe in questo pericolo delle nostre galere, però son certo che non lascerà diligenza alcuna…

287

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 107

Napoli, 22 agosto 1597

Essendosi risoluto quel giovanetto del Dolce che havevo preso in casa d'ordine di V. S. ill.ma di ritornarsene dal Padre, come le scrissi con l'ultima, et da altra banda havendomi fatto sapere li Padri Gesuiti che mi disponessi a modo mio, perché quanto a loro non volevano più impicciarsene, per la molta instanza fattamene da lui stesso et da suo Padre, mi sono risoluto lasciarlo andare et mi è parso conveniente darne conto a V. S. ill.ma.

288

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 335

Roma, 22 agosto 1597

La Signora Principessa di Bisignano, desiderando edificare una Cappella con la sepoltura del già Duca suo figlio, fa instanza a N. S.re che le siano concedute due colonne di pietre di marmo in certa chiesa ruvinosa sotto l'invocatione di S. Costanzo nell'Isola di Capri, in ricompensa delle quali si obliga di riparare et restaurare la suddetta chiesa… V. S. si dia questa cura e che in mano sua si mandi la propria supplica della Principessa che però sarà qui inclusa.

289

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 108

Napoli, 29 agosto 1597

Ricevei sabbato mattina circa le 14 hore la lettera di V. S. ill.ma de' 20 del corrente con quella per il Luogotenente delle Galere di N. S.re, le quali erano partite di quà la sera avanti, onde feci subito mettere in ordine una feluca, et mandai loro dietro con ogni diligenza, si che furono arrivati ben tosto et presentata la lettera a detto Luogotenente; et perché credo che di già V. S. ill.ma potrà haver saputo per sue lettere il tutto, non gliene replico più oltre.

[1] Sull'isola di Ponza, cfr. GIUSTINIANI, pp. VII, pp. 250-254.

290

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 112

Napoli, 5 settembre 1597

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. ill.ma, dirò all'una de' 15 del passato che ho di nuovo, credo per la quarta volta, ricordato al Sig. Viceré quel Giovanni Francesco Guttierres di Grado per l'officio che desidera, et raccomandarglielo con l'efficacia che ella comanda. La risposta è stata generale al solito, ma però amorevole. All'altra de' 30 con quelle per il sig. Carlo Cigala, le dirò che sendomisi offerto il sig. Odoardo suo fratello che si trova qui di fargliele havere sicuramente in mano in Messina dove dice trovarsi, gliel'ho mandate con pregarlo me ne faccia sapere il ricevuto.

291

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 358

Roma, 5 settembre 1596

Benedetto Ricci famigliare del Sig. Cardinale Baronio[1] ha presentato a N. S.re un memoriale, di cui sarà qui inclusa la copia, dolendosi, come V. S. vedrà, che con l'autorità del Viceré si tenti di levarli il governo di un beneficio della Diocesi di Chieti, che egli ha goduto pacificamente insino a sei anni a provisione apostolica, et già se gliene impediscano i frutti. Sarà però officio di V. S. di non tollerare che né esso, né la giurisditione ecclesiastica nel suo caso ricevano pregiuditio. Che riportandomi alla più piena informatione del fatto, che darà costì a V. S. il procuratore del Ricci.

292

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 113

Napoli, 12 settembre 1597

Feci con il Sig. Viceré l'offitio che V. S. ill.ma mi comandava per la sua de' 23 del passato in raccomandatione del dottor Lutio Casilio per l'Auditorato che domanda di qualchuna di queste Provincie, ricordando l'intentione data a V. S. ill.ma di gratificarnelo; mi rispose al solito parole generali, mostrando buona volontà; non mancherò di rinovarne ogni offitio, perché ne segua l'effetto che V. S. ill.ma desidera.

293

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 114

Napoli, 19 settembre 1597

Ho ricevuto per mano di don Donato Cileo primicerio di Manfredonia la lettera di V. S. ill.ma sin de 6 del corrente, et sentendo che ella mi raccomanda il suo interesse, et che egli mi comanda una Patente di succollettore per Manfredonia, trovando che quel luoco è raccomandato ad altro che sta fuori di quivi, gliel'ho subito concessa, sperando quel servitio per la Camera, che ne spera ancor lei.

294

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 115

Napoli, 26 settembre 1592

Tengo due lettere di V. S. illma che all'una sin de' 6 del corrente, dirò per risposta che l'interesse di quel Felice Anerio che ella racomanda, sarà trattato come proprio et di già se ne è scritto a chi tien cura di quel suo benefitio. All'altra in raccomandatione di quel cavaliere fra Ottavio Botticella, dovrà sapere V. S. ill.ma come sendomene stato scritto la settimana passata dal sig. Card. San Giorgio d'ordine di N. S.re, ne parlai al Sig. Viceré, et mi fu risposto che in questo, se ben era mero essecutore dell'ordine del Governatore di Milano che gliel'haveva mandato prigione, perché lo

[1] Cesare Baronio, card. (1596-1607). Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-13).

mandasse così a Malta, nondimeno si dava buona sicurtà di rappresentarvisi, lo farebbe liberare, et non ostante che io replicassi che in questo si doveva esseguire l'ordine di S. S.tà che comandava che mi fusse consegnato, con tutto ciò pochi giorni dipoi l'ha rilassato con la detta sicurtà; et il medesimo cavaliere per uscir d'intrigo si era risoluto andare a Malta, né a me è parso conveniente impedirlo, poiché andava al suo giudice ordinario, se bene non son restato sodisfatto di questo procedere.

295

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 116

Napoli, 3 0ttobre 1597

Risposi a V. S. ill.ma per lo straordinario di martedì passato l'instanza fatta al Sig. Viceré per biglietto et a bocca de' prigioni seguaci di Virginio della Mentana presi in Abruzzo, et la ferma resolutione che havevo trovato in S. E. di farli condur qua, dove prometteva poi darne ogni sodifattione, la qual cosa non era per ancora seguita, et reputando la lettera salva, non ne replico. Tengo dipoi quella circa la tratta de vini con una per il Sig. Viceré, la quale presentarò subito che torni S. E., et procurerò quanto ella comanda per suo interesse et per quello dell'Ecc.mo sig. Giovanni Francesco. Alla lettera di mons. Arciv. di Corfù[1] si darà il recapito che comanda.

296

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 117

Napoli, 17 ottobre 1597

Perché le raccomandationi di V. S. illma usa con me per sua benignità mi saranno sempre comandamenti, come se il pulpito di Foggia non fusse di già provisto, farei il capitale che conviene della proposta fattami da P. Silvio Carbone da Celano, così dopo che ho informato V. S. ill.ma delle qualità del delitto perpetrato da quel Cola Zito Clerico di Somma, et di quanta consideratione potesse essere il fargli gratia, gliela farò senz'altro per obbedirla.

297

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 403

Roma, 17 ottobre 1597

Frate Giovanni Battista Polistena dell'Ordine di S. Domenico che altre volte fu Provinciale di Calabria, si è presentato a N. S.re con l'incluso memoriale, col quale narrando la inquisitione che fu fatta contra di lui per l'homicidio di Frate Pietro Pontio del medesimo Ordine, et il lungo travaglio che egli ne ha poi patito et nelle carceri et fuori, fa instanza che la sua causa si spedisca del tutto innanzi a V. S. che ne sta informata. Comanda perciò S. B.ne che non ostante l'appellatione interposta dalla parte dopo gli ultimi atti fatti nel suo Tribunale, V. S. proceda effettualmente alla intiera speditione della predetta causa per giustitia.

298

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 423

Roma, 18 ottobre 1596

Nel particolare della remissione dei banditi seguaci di Virginio Orsino presi da cotesti Ministri Regij, non ho che soggiungere a quanto scrissi a V. S. con l'altra mia, se non che in buona congiuntura potrà rinnovare l'ufficio con S. E. con quella saldezza, che son sicura che ha trattato e tratta questo negotio, il quale preme particolarmente a N. S.re et a me per la consequenza del fine, per il quale i suddetti banditi si desiderano. Et con ricordarle l'espeditione della tratta, me le offero.

299

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 119rv

Napoli, 30 ottobre 1597

[1] Vincenzo Quirino (1597-1618). Cfr. EUBEL, III, p. 178; IV, p. 164.

Rispondendo insieme a 4 lettere di V. S. ill.ma de' 18, 22 et 25 del corrente ricevute questa settimana, dirò quanto al negotio de' prigioni seguaci di Virginio della Mentana, che sendo poi comparsi, ho di nuovo con ogni maggiore efficacia fatto instanza della remissione di tutti al Sig. Viceré, il quale mi ha risposto che mi haverebbe di già fatto consegnare, come farà, tutti quelli dello stato ecclesiastico et particolarmente quel secretario, se ricosta non gli fusse stato occasione dal sig. Ambasciatore di riscontrare non so che, senza dirmi il particolare, et che però li havrei fra 2 o 3 giorni; ma degli altri universalmente non era risoluto et ci voleva pensar bene; gli replicai quel che mi parve che convenisse in tal proposito, mostrando che questo servitio non sarebbe intero se non fussino consegnati tutti, come si doveva per molti aspetti; si stette nel medesimo proposito, et io passato il tempo che havrò, ne farò di nuovo instanza. Intanto V. S. ill.ma havrà risoluto il modo che dovrà tenersi per condurli costà, perché nelle mie carceri, che son solo due, una secreta et una pubblica non possono stare tanti, né con quella sicurtà che sarebbe necessaria.
L'archidiacono di Penna che V. S. mi raccomanda, et quel don Ottavio Scorpione che con altra le scrissi che era stato preso per haver raccettato gran parte di detti seguaci hogi prigioni, et perché ha costà quel complice che potette vedere dalla copia dell'informatione che le mandai, se le parrà che si mandi con gli altri, et con gli inditii che ci fussino contro di lui, lo farò, et ella potrà far di lui quel che le parrà meglio.
Parlai anche di nuovo a S. E. della tratta di V. S. ill.ma et di quella del sig. Giovanni Francesco, et perché rispose che sarebbero le prime, replicai che si desiderava che fussino spedite quanto prima per potersene valere a far le provisioni necessarie delle quali passava il tempo; promesse di farlo, et io che vedo che le vogliono trattenere universalmente ne procurerò l'effetto con ogni sollecitudine per esseguirne quanto ella comanda.

300

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 120

Napoli, 30 ottobre 1597

A due lettere di V. S. illma de 18 e 24 del corrente, dirò quanto all'una per la quale mi raccomanda il negotio del sig. Giovanni Francesco de' Conti Guidi di Bagno, che io come ho offerto al sig. Conte di Sarno che me la presentò, non mancherò d'ogni offitio che gli parrà necessario all'effetto che si desidera. Quanto all'altra dove mi raccomanda li Canonici Regolari della Pace circa le decime che pretende riscuotere da loro per la Camera il Vescovo di Nola[1], dirò che se bene presuppongono nel memoriale mandatomi, che questo sia di mio ordine, non è però vero, perché li Commissarij sopra di ciò, come già con altra occasione credo lo scrivessi a V. S. ill.ma, non dependono da me , ma di costà, onde non ci posso altro che raccomandarli a detto Vescovo, come ho fatto, et credo che bisognerà che questa partita si chiarisca costà; se nel resto potrò giovar loro in cosa alcuna, non mi mancherò.

301

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 121rv

Napoli, 30 ottobre 1597

Rispondendo alla lettera di V. S. ill.ma de' 17 del corrente dove mi comanda la speditione di Fr. Giovanni Battista di Polistena domenicano, dirò per sua notitia che la sua causa per le circostanze importantissime et per li complici ha girato per molte mani et in molti luoghi, si che quando è venuta in mano a me, si è trovato un Processo tanto scompigliato, et mal guidato, che da esso si è potuto più sospettare della verità del fatto contra detto frate, che si pretende haver fatto ammazzare proditoriamente un Fra Pietro Pontio, il quale egli nella supplica porta a N. S.re asserisce suo amico, che se ne sia potuto convincere, o pure cavarne tali inditij che bastassino a metterlo alla tortura, et però parendo al mio Auditore che ha visto la causa con ogni diligenza et sollecitudine che deficerent potius probationes quam Jus, si prese espediente di spedire interamente due complici che si trovavano nelle mie carceri, et il detto Fr. Giovanni Battista che si trovava sotto sicurtà in un convento loco carceris, relassare con sicurtà di rappresentatione toties quoties, perché sopravenendo nuovi inditij più concludenti, si potesse di nuovo proceder contro di lui in caso così brutto, come è quello del quale è inquisito, ma poiché si torna di nuovo a porre instanza dell'intera speditione, non ostantino tutte queste considerationi, et S. S.tà comanda che si fornisca interamente, si assolverà ex hactenus deductis in Processo, se di costà, inteso così brevemente il fatto come è passato, non verrà comandato altrimenti.

[1] Fabrizio Gallo (1585-1614). Cfr. EUBEL, III, p. 260. Sullo stato della Chiesa nolana, cfr. VILLANI, *La visita apostolica*…cit., pp. 57-58.

302

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 122rv

Napoli, 7 novembre 1597

Sono stato di nuovo col sig. Viceré, né però ho potuto ottenere altro circa li prigioni venuti d'Abruzzo che la remissione di quei che sono sottoposti alla Sedia Apostolica senza comprender anche in essi quelli de luoghi feudatari della medesima Sedia, non obstante ogni importuna instanza che ho fatto di tutti, della qualcosa non mi ha escluso interamente ma, per quietarmi, ha risposto che sa l'intentione di S. S.tà, però che a suo tempo risolverà quel che più oltre gli parrà meglio et che intanto mi farà consegnare quelli che sono 9, ogni volta ch'io voglia, et perché considerata la qualità delle persone non li reputano sicuri nelle mie carceri, ho richiesto Sua Eccellenza che li lasci stare a mia instanza ben guardati dove si trovano, come mi ha promesso. Intanto aspetto ordine di costà del modo che dovrò tenere a mandarli sicuramente per esseguirlo subito.
Ricevei il transumpto delle Bolle dell'Abbatia che N. S.re ha conferito al sig. Card. San Clemente, et ho commesso che si procuri quanto è necessario per poterne pigliare il possesso quanto prima; sopra di che esseguirò quel che dal Ferrari, agente del detto sig. Cardinale, viene scritto[1]. Seguaci di Virginio della Mentana: Giovanni Maria Mannelli da Forlì secretario, il capitano Giovanni Calcalara da Camerino, il capitano Luca Leone da Roma, Felice di Moreno da Spoleti, Matteo Senia della Marca, Giovanni Ciaraldo della Campagna di Roma, Bonino degli Antoni di Romagna, Lepido di Mattheo da Fabriano, Francesco Agostino da Fabriano.

303

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 449

Roma, 8 novembre 1596

Sono otto giorni che dopo l'essersi saputa la grave infermità del Duca di Ferrara[2], si habbia avviso certo della sua morte seguita alli 27 del passato. Col medesimo avviso s'intese anco che Don Cesare da Este, avendo voltato l'animo all'usurpatione di quello Stato, si era fatto eleggere et gridar et coronar Duca, negletta la dignità et maestà della Sede Apostolica, che legittimamente et per ragioni chiarissime a tutto il mondo, succede in città. Et si sono intese di mano in mano altre esorbitanze di esso Don Cesare indicanti la sua pertinacia nella ribellione. S. S.tà che crederebbe di mancare in più modi nel debito dell'offitio suo, dissimulando un affronto così grande et lasciando la Chiesa in questo danno, dopo essere ricorsa a Dio et al consiglio dei Signori Cardinali, ha istituita una grossa speditione per recuperare il detto Stato, confidando che Sua Divina Maestà sia per favorire la sua giusta causa. Et se bene si è doluta et si duole di essere cosa quella che muova l'armi in Italia, avendo fin qui procurato con sommo studio che non ne fosse turbata la quiete, se ne stimerà nondimeno sempre così scusata et con Dio et con il mondo, come ci è tirata per forza, et non dubiterà che non se ne attribuisca ogni cagione a chi sprezzante le leggi divine et humane, le havrà provocate. Et avendo però dato conto a molti Principi del strano modo di procedere di Don Cesare, et della necessità et giustitia di questa guerra, vuole che anco V. S. lo dica costì al Sig. Viceré in suo nome et come a Ministro Principale di un Re così congiunto seco et con questa Santa Sede, et come a Signore che per se stesso merita questa particolar notitia. Fatto questo officio con Sua Eccellenza, passerà V. S. a mostrarle la grande confidenza che S. B.ne ha in essa, in tanto che si promette che le debba esser caro di comprovarle con le opre la sua pietà et figliale osservanza in occorrenza così grave, restringendosi a ricercarla per adesso che se vorranno venir genti del Regno a servire in questa guerra, sia loro permesso liberamente, et assicurandola che sarà piacere, del quale S. B.ne non perderà mai la memoria.
Al Cavaliere Fontana[3] che dovrà venire costì, V. S. dica in nome di N. S.re che se ne venga subito a Roma, avendo pensato Sua Santità di servirsi di lui nei presenti bisogni.

304

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 124-25v

Napoli, 13 novembre 1597

Questa mattina circa 2 hore avanti giorno comparve il corriere spedito da V. S. ill.ma con il suo piego, et io subito che si potette diedi ordine per l'essecutione di quanto ella comandava, et fui dal Sig. Viceré, dandogli conto come mi ordinava il sig. Card. San Giorgio della morte del sig. Duca di Ferrara et del mal procedere che teneva il sig. Don Cesare da Este

[1] La lettera del Ferrari è *ivi,* a c. 123.
[2] Alfonso II. Sulla successione, sui contrasti della Chiesa con Cesare d'Este, sull'intervento militare e sulla composizione della vicenda, cfr. PASTOR, XII, pp. 596-614.
[3] Domenico Fontana (1543-1607), architetto.

con N. S.re, il quale però era forzato a risentirsi in tutti i modi più oportuni et particolarmente con le armi, se bene questo lo faceva contra ogni sua inclinatione; poi passai a far instanza a S. E. di tutto quello che ella mi haveva comandato. Egli poiché con diverse parole hebbe mostro dispiacere di questa occasione, la quale teneva più importante, et forse più difficile che da principio non pareva et di molta conseguenza, a che replicai quanto mi parve a proposito; mi disse che non poteva accomodarmi d'alcuna delle cose delle quali gli facevo instanza, perché non voleva in questo come Ministro di S. M.tà dichiararsi più inclinato ad una banda che ad un'altra, ma quando sappia che la medesima M.tà reputi bene il porger in ciò aiuto a S. S.tà lo farà sempre volentieri et con molta prontezza, et gli dispiace anche in questo non poter quanto vorrebbe; et se bene replicai che non doveva dubitar punto della volontà di S. M.tà, perché non poteva, come non doveva esser se non pronto a dare ogni aiuto et favore a S. B.ne in causa tanto giusta, alla quale si doveva reputare obligato ciascuno che si professa esser cattolico; replicò di nuovo il medesimo et ci passarono molte parole, ma finalmente per molta instanza che ne facessi sempre, concluse l'istesso, dicendo in particolare, quanto alla polvere che havendone caricato una gran quantità le navi che andarono in Spagna, non ce n'era rimasta quasi niente, se non quella che poteva essersi fatta poi, che era molto poca; et poiché mi è parso che il rispondere sopradetto sia quello che muove S.E. più che altro, oprarò quando venga quella galera che V. S. ill.ma scrive doversi mandare, di haverne sotto nome di provvedere le galere quella maggior quantità che potrò. Quanto alla tratta de denari mi ha risposto liberamente che questo non può farsi in modo alcuno, sendoci oltre alle prohibitioni ordinarie, nuovi ordini di S. M.tà tanto stretti che anche per li bisogni della medesima M.tà, non obstante che il cambio sia tanto alto, ha fatto rimetterli per poliza, et non ha voluto mandarli in contanti, et havendogli io soggiunto che pur sapevo che le galere di S. S.tà n'haveriano portato di suo ordine una grossa partita, mi rispose che l'ordine di Sua Maestà era stato rinovato poi, replicandomi che a questo non pensassi in modo alcuno, ond'io so che in ciò si usa esatta diligenza, non mi son per arrischiare a mandare altro denari che quelli che potrò metter sotto nome di provedere alle galere, et per questo mi son risoluto trattenere la poliza delli 12 mila ducati et non riscuoterla per non trovarmi nel fatto con tale difficoltà che io non possa valermene, et caso che ci trovi modo sicuro, me ne valerò.
L'altre partite le ho fatte metter tutte sul Banco delli Olgiati[1] per valermene poi di quivi all'effetto che ho detto.
De' cavalli de quali mi scrive mons. l'Arcivescovo Mattheucci[2], mi ha risposto Sua Eccellenza che mi darà la tratta di alcuni, ma ad uno o due per volta et sotto nome che devino servir per cocchio o al altro simile servitio.
A dar licenza a' sudditi di Sua Maestà che servino a questa guerra, di che mi ha scritto il medesimo sig. Card. San Giorgio replicò le considerationi dette di sopra, mi disse bene che se non si davano danari quà, non ne ricercarebbe, come anche di quei che servivono come vassalli di Sua Beatitudine, se bene provisionati da Sua Maestà et fra questi nominò il sig. Martio Colonna et sig. Pirro Malvezzi.
Quanto a' muli da soma che ha chiesto il medesimo Monsignore, non si trovando quà da accomodarsi di cosa buona, ho dato ordine che sieno provisti fuora, et come n'habbia insieme qualche parte, li invierò subito costà, come farò anche de' cavalli, de quali ci è una notabile carestia et a prezzi eccessivi, et poiché di quà posso servirla in altro con la persona propria, non mancherò di pregar di continuo Dio benedetto per la salute di V. S. illma et che havendo fatto nascere occasione così honorata, la riconduca con quella gloria e felicità che le desidero et spero.

305

IL NUNZIO ALL'ARCIVESCOVO MATTHEUCCI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 126rv

Napoli, 13 novembre 1597

Alla lettera di V. S. Rma de' 5 del corrente scrittami d'ordine dell'Illmo sig. Card. Aldobrandino dirò per risposta che, havendo fatto instanza al sig. Viceré della tratta de' cavalli che ella scrive, mi ha risposto che non li concederà tutti ad un tratto in modo alcuno, ma che si andrà provedendoli et domandando la tratta d'uno o due per volta, n'andrà anche Sua Eccellenza concedendo con qualche tempo, et perché in questo s'usa essattissima diligenza et molto rigore, et pur perciò due anni sono ci fu un fastidioso impiccio per Pontecorvo, non mi risolvo di tentare altra strada che l'ordinaria per mandarli provvisti che sieno, che anche in questo ci saranno più difficoltà ch'ella non mostra di credere, sendocene più carestia et a maggior prezzo che fussino mai, et stante queste difficoltà et il non haver io pratica di persone di chi fidarmi a mandarli per via straordinaria, non occorre far fondamento qua di cavalli per la famiglia, perché non metterebbe anche conto.
Quanto a' muli, non si trovando quà cosa a proposito, n'ho fatto dare l'ordine fuora et li primi che mi sieno mandati, li invierò costà. Nel resto potendo ella vedere quanto rispondo al sig. Cardinale, non sto a replicarlo.

[1] Cfr. R. FILANGIERI, *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*, Napoli, 1940. A. SILVESTRI, *Sui Banchieri pubblici napoletani nella prima metà del Cinquecento. Notizie e documenti*, in *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, vol. I (1952), n. 2, pp. 22-34; *Sui banchieri pubblici napoletani dall'avvento di Filippo II al trono alla costituzione del monopolio. Notizie e documenti*, *ibid.*, n. 3, pp. 1-35.
[2] Girolamo Matteucci, arciv. di Ragusa, vesc. di Sarno e quindi di Viterbo e Tuscania (1594-1609).Cfr. EUBEL, IV, p. 371.

306

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 452

Roma, 15 novembre 1596

In questa occorrenza della speditione istituita per Ferrara convien che anco V. S. habbia la parte sua del travaglio, ricercandolo bene la importanza della cosa. Questa dunque sarà che ella procuri con ogni industria di trovare più mercanti che potrà che conduchino grani, vini, ogli et altri vivere in Romagna in servitio dello esercito ecclesiastico, dove saranno sicuri di smaltire subito et con buon guadagno le loro mercantie.
Scrivo similmente l'ordine di S. S.tà a Monsignore Arciv. di Otranto[1] nella istessa materia, et la lettera sarà qui inclusa. V. S. si pigli cura di recapitargliela subito, et solleciti quanto può dalla sua parte.

307

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz,. CXCVIII, c. 463

Assisi, 16 novembre 1596

In Perugia ricevei la lettera di V. S. delli 7 di questo in materia de' pregioni. Et da Assisi dove hora mi trovo, le risponderò dicendole che prima ch'io partissi di Roma lasciai l'ordine necessario per farli condurre a Roma prossimamente, che fu un spedire una galera a posta che venisse a pigliarli, et a quest'hora credo che sarà partita da Civitavecchia, quando per il tempo cattivo che corre non l'havesse impedita. Io seguito il mio viaggio per Bologna con speranza d'impiegarmi utilmente in questa giusta causa. V. S. la raccomandi a Dio Benedetto nei suoi sacrificij.

308

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 128rv

Napoli, 21 novembre 1597

Risposi a V. S. ill.ma per il medesimo corriere mandatomi da lei et spedito da me con ordine che facesse la medesima diligenza nell'arrivare, quanto havevo passato con il Sig. Viceré circa gli archibusi, polvere et tratta di danari, sopra di che mi occorre soggiugnere che tardando la galera a comparir quà, ho di nuovo fatto instanza a Sua Eccellenza delle medesime cose et mi ha risposto l'istesso et particolarmente degli archibusi mi ha detto che potrà haverne bisogno per sé, havendo ordine di far buon numero di gente. Circa danari che ella ordinava si mandassino con l'occasione di farne girares ul Banco delli Olgiati, come le scrissi, quelle partite che pensai non dovessino havere difficoltà, et però havendone dato l'ordine lo scrissi per esseguito, l'ho trovata maggiore di quel che credevo, tanto si sta stretto già in cavarsi i contanti di mano, et questo ha causato per tutto Napoli una novella che io ne fussi per levare una grossa somma per la guerra di Ferrara, per esser questo espresso nelle stesse polize di cambio, cosa che per quanto considero si poteria far di meno; et stante l'havermi S. E. negato così vivamente la tratta, è necessario che io vada molto cauto, come farò quando venga la galera, la quale per la stagione che corre non mi lascia sperare così presto. Al provvedimento delle altre cose si è tuttavia dietro.

309

IL SIGNOR PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 464

Roma, 22 novembre 1596

Scrissi a V. S. hiersera, et perché intendo che il procaccio non è ancora partito, le dirò che Matteucci è tornato di Firenze et non ha per ancora ricevute le lettere che gli mandai con quelle del Card. Aldobrandino et quanto ai muli mi dice che qui si sarà provvisto per il bisogno e che non occorrerci far di costà altra provisione per S. S. Ill.me. Quanto ai cavalli sempre che vorriano spender poco et star bene. Et il Cavallerizzo che serviva S. S. Ill.me, che hora serve il Papa, mi ha detto a buona cera che è meglio non se ne impicciare, perché non havrà V. S. timore, perché non vogliono spendere et i cavalli nobili et di maneggio varranno costà, come lei scrive, 800 et 1000 ducati. Et Messer Matteucci mi disse hoggi che bisognava cercar di cavalli fra frati, et mi domandò se di qua era partito il Procuratore di San Martino, che tutto sia a V. S. per preavviso. Il Card. Pietro Aldobrandino è giunto in Ancona et qui si fermerà alcuni giorni, designando di haver da quelle fortezze l'artiglieria che bisognerà per la guerra di Ferrara. N. S.re è in letto et la notte

[1] Marcello Acquaviva. Cfr. *ibid*., III, p. 212.

antecedente non ha dormito, avendole doluto assai un ginocchio et con tutto ciò non perdona a fatica et se fa anche in tre agli Ambasciatori et Ministri. Il gran Duca ha donato a Pietro Card. Aldobrandino un bel cavallo et delle arme. Contro Don Cesare si procede et son già spirati li 15 giorni del Monitorio; et S. S.tà non ha voluto dare altra proroga, come si domandava dai Ministri di detto Signore. Il Commissario della Camerale partirà per Spagna presto et va per terra et ha finito i suoi conti. Et è quanto posso dirle et di core le bacio le mani.

310

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 130-31

Napoli, 5 dicembre 1597

Risposi a V. S. ill.ma per il corriere che ella mandò et poi le scrissi anche per il procaccio quanto era passato sin all'hora, et le difficoltà che si havevano ne' danari rimessi. Adesso le soggiugnerò che dette difficoltà sono passate tanto oltre, credo io per suggestione de' mercanti che dovevono pagare, che non ho potuto mandare sulla galera più che circa 5.000 ducati di contanti, come ne vedrà il conto a suo tempo, et la monitione d'archibusi et polvere sarà tanto poca, quella che si è potuta havere che 1.500 ducati e forse meno la pagheranno; et per dirle qualche particolare di dette difficoltà, dovrà sapere che non solo è stato fatto precetto a tutti li Banchi che dianone nota di quanto hanno stornato di contanti da certo tempo in quà, et che non paghino in contanti a chi non è mercante più che cento ducati per volta; ma havendo cercato di girare la partita delli dodicimila ducati rimessa al Fornari, per cavarglieli di mano, ho trovato che ha ordine di non la pagare in modo alcuno, di che ho fatto quel risentimento che conveniva et spero che almeno non mi sarà impedito il girarli per valermene a quel che V. S. illma o altri di suo ordine comandasse, il quale desidero che mi favorisca di fare espresso non solo per quelli che restassino, ma anche per quelli che di già il sig. Card. San Giorgio mi ha ordinato che io paghi per il medesimo servitio al capitano Marco Ghini che sono 2.500 ducati, che si pagheranno ad ogni suo piacere, et che io recapiti ogni tratta, che mi venisse d'ordine dell'Inquisitore di Malta. Potrà dunque piacendole commettere che di detti danari che non ho potuto mandare a Roma in contanti, ne esseguisca l'ordine del sig. Card. San Giorgio, poiché S. S. ill.ma ha cominciato a dare li detti ordini o in altro modo che le pare meglio, che in ciò mi rimetto, pronto al solito, a servire in ogni cosa.
De' prigioni seguaci di Virgino della Mentana, de' quali mando nota a V. S. ill.ma, spero che per tutto questo giorno se n'havrà 3 che restavano, che hanno voluto di nuovo questi Ministri regij per essaminarli, et credo che la galera resterà spedita interamente da potersene tornare subito.

311

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, 17, f. 132-33

Napoli, 10 dicembre 1597

Ho scritto a V. S. illma per più lettere le difficoltà che hanno havuto le provisioni che si dovevono far quà di monitioni et d'altro et la mandata de' contanti, de quali hora che è partita la galera et spedito quanto si poteva fare, le dirò che se ne sono riscossi solo 10 mila ducati di questa moneta, de quali 5.025.2 n'ha havuti in contanti il Megalotti proveditore delle galere et 1.000 se ne sono pagati di suo ordine a questi Martelli, si che egli deve dar conto di ducati 5.025.2, ne' quali se li deve scomputare quel che mostrerà haver speso in 20 cantara di polvere, 100 archibusi et 62 moschetti che importeranno circa 1.100 ducati et non 1.500, come scrissi quando pensai che si potesse caricare più archibusi di quel che si fece.
Il resto dovrà pagare di contanti a chi havrà ordinato V. S. ill.ma, si che scomputati dalli detti 20.000 ducati li 5.025.2 et li 2.625 pagati come le scrissi al capitano Marco Ghini d'ordine del sig. Card. San Giorgio, restano solo sul Banco degli Olgiati, dove li ho fatto girare, 2.350 ducati et la partita delli 12.000 che non si è per ancora riscossa dopo l'impedimento datomi, come anche le scrissi, perché il medesimo Fornari che la deve, questo giorno mi ha fatto sapere che ha licenza di girarmela sopra Banchi con conditione che non la possa pigliare di contanti , né pagare ad alcuno senza licenza del Consigliere Jezzarello preposto al negotio della pecunia. La qualcosa non ho voluto accettare et domani ne farò di nuovo tal risentimento col Sig. Viceré, che spero ridur le cose a termini convenienti, et venendomi scritto dal sig. Card. Cesi d'haver dato ordine a mons. l'arciv. Mattheucci che mi tragga l'intero di detti danari rimessi quà dal Giudice Supremo, V. S. ill.ma, che moderi tal ordine alla somma che ci resta delli ducati di già riscossi et la partita delli 12.000 che come ho detto resta a riscuotere, ricordandole che è stato anche commesso all'Inquisitore di Malta che tragga quà quelli che havesse bisogno per comprarne monitioni, la quale tratta, se detti danari non ci saranno, non si potrà sopra di essi recapitare altrimenti, che è quanto ho da soggiugnere allo scritto altra volta in tal negotio, reputando pure che le mie lettere gli sieno state mandate… Si spedirono le tratte de vini, et furono le prime, ma non si sono consegnate a quel Giovanni Lonardo di Auriemme, perché non si trovava a Napoli, quando torni gli si consegneranno.

312

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 134rv

Napoli, 12 dicembre 1597

Due giorni sono scrissi a V. S. ill.ma come restava il conto de danari fatti rimettere quà dal Giustiniani, et la difficoltà che si haveva in riscuoter quella partita delli 12.000 ducati che doveva pagare il Fornari; et reputando la lettera salva, non ne replico, soggiugnendole che hieri feci col Sig. Viceré tal risentimento di questo procedere che spero vi rimediarà, havendo mostro che anche a S. E. non piace punto. Tengo dipoi la lettera di V. S. ill.ma de' 23 del passato per la quale mi comanda che io favorisca un Giovanni Batista et Gratioso Benincasa d'Ancona per l'estrattione di bestiami da carne et d'altre vittuaglie, alla quale dirò per risposta che di già ad instanza di quel Gratioso venuto quà con lettere di mons. Malvagia, havevo fatto l'offitio con S. E., ma con poca speranza di cavarne conclusione, massime quanto a bestiami, de' quali mi è stato risposto esserci molta carestia et io lo credo, poiché si vede sempre calca alle beccherie. Non staccherò per questo il negotio; et degli orzi, oltre quello che potesse cavare detto Gratioso per via straordinaria, spero che con la tratta che tiene da S. M.tà il sig. Card. Caetano che è dietro a farsela far buona quà, se ne potrà estrarre qualche parte, se bene non si reputa ce ne sia abbondanza.

313

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, cc. 487rv

Roma, 13 novembre 1597

Il negotio di Ferrara confidiamo che il Re sia per fare una dichiaratione così degna della sua pietà che i Ministri potranno aiutare le parti della Sede Apostolica senza alcun rispetto; ma che intanto ci faccia il Viceré desiderare l'aiuto suo nelle cose che sono arbitrarie di S. E. sola, non ci può punto piacere. Et poiche questo particolarmente ci avviene nel caso del Cavaliere Fontana, nel quale si scopre che pretende di esser pregata, potrà V. S. dirle una parola per la sua licenza.
E' arrivata la scatola con la Croce, la quale io non ho ancora potuta vedere.

314

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, 17, f. 135rv

Napoli, 19 dicembre 1597

Ho scritto più volte a V. S. illma dopo la sua partita da Roma, et particolarmente datole conto di quello che havevo esseguito di parte de danari fatti rimetter quà dal Giustiniani[1], sopra di che ho da soggiugner solo che finalmente quella partita del Fornari mi fu dal Sig. Viceré fatta liberare interamente, dal quale mi fu anche domandato, volendo scusare il Consigliere che mi haveva dato li impedimenti che le scrissi, se era vero che i danari mi fussino stati rimessi di costà con ordine mi fussino pagati in contanti di moneta papale, risposi quanto convenni in tal proposito, ma da questo vado tuttavia risolvendomi più che li impedimenti che ho havuto nell'esseguire interamente l'ordine di V. S. illma sieno stati a suggestione di questi mercanti. Come se sia il negotio restò nel modo che le scrissi, et torno di nuovo a supplicarla, che oltre allo approvare il fatto sin qui, favorisca nel resto di qualche sua risposta, piacendole. Ho parlato di nuovo a Sua Eccellenza della tratta delle vaccine et di quella degli orzi, et mi ha risposto che delle vaccine ci è troppa carestia, però non pensi d'ottenerne tratta, ma degli orzi spera fra qualche tempo di poterne concedere.

315

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCVIII, c. 490-491

Roma, 22 dicembre 1597

Doppo la morte di Alfonso ultimo Duca di Ferrara[2] essendo seguita la devolutione di quel ducato alla Sede Apostolica per linea finita, N. S.re intese con molta meraviglia che Don Cesare da Este, senza riguardo alcuno delle ragioni della Chiesa Romana et della Sede et Camera Apostolica, haveva usurpata de facto la detta città et ducato, armando tutto quello stato et fortificando i confini et altri luoghi di esso, benché fosse prohibito sino a i veri et legitimi Duchi per

[1] Benedetto Giustiniani, tesoriere generale pontificio, cfr. VILLANI-VENERUSO, pp.371-372, 374, 402, 405, 411.
[2] Sulla vertenza per l'investitura di Ferrara e sua soluzione, cfr. PASTOR, XI, pp. 599-614.

vigore delle investiture; et facendosi nominare et inscrivendosi con titolo di Duca di Ferrara. Et se bene S. S.tà havria potuto con le giuste armi sue et di questa Santa Sede opporsi a questa ingiusta occupatione, et con le forze de' suoi Stati resistere alla forza sua; nondimeno, volendo trattar benignamente seco, lo fece monire con un suo monitorio, acciò che desistesse da tale indebita usurpatione, et lo citò a comparirre, per sé o suo legitimo procuratore, a dedurre le sue pretensioni, altramente a vedersi condennare a restituire il predetto Ducato, et in altre pene contenute nel detto monitorio. Et intanto, perché Don Cesare non eludesse il giuditio civile finito che fosse, ordinò che si preparasse un buono essercito nello Stato ecclesiastico. Ma perché non comparve per sé né per altri a far prova legitima, S. S.tà dichiarò ai dì passati, per una sentenza deffinitiva, quel feudo aperto et devoluto alla Sede Apostolica, et decretò il mandato de immittendo, inviandolo a Mons. Spinola vicedelegato di Bologna, perché lo facesse essequire. Il quale, riferita la impossibilità della essecutione, poiché non solo ogni luogo de' confini ma tutto lo Stato di Ferrara è pieno di guardie et di custodie armate; et continuando egli nella sua contumacia; et essendo noto ad ognuno che egli non è compreso nell'investiture, et ciò per testimonio anco del proprio duca Alfonso, che vivendo procurò con tanta instanza la investitura del Ducato per la persona da essere nominata da lui il che sicuramente non havrebbe fatto senza bisogno et con ingiuria di Don Cesare, se egli fosse stato compreso, et se non havesse tenuto per costante che, morendo esso senza figlioli, com'è successo, la sua linea era per finire et per devolversi il feudo); S. S.tà, doppo haver anco aspettato molti giorni senza haver inteso altro per la parte di Don Cesare che provisioni d'armi et di fortificationi, quanto allo Stato; et quanto alla causa, subterfugii, allungamenti et discorsi non fondati; si è resoluta, co'l parere del sacro Collegio de' Cardinali, di venire all'armi spirituali, et l'ha dichiarato incorso nella scommunica maggiore et nella privatione di tutte le città, feudi et beni che ha, et in altre pene espesse nella Bolla sopra di ciò spedita; et ha fulminate le stesse censure contra quelli che in qualsivoglia modo gli adheriranno o favoriranno et daranno consiglio, aiuto o passo alle genti sue, o che venissero in suo soccorso; con sottoporsi all'interdetto ecclesiastico non solo le città, terre et luoghi che oggi stanno soggette a Don Cesare, che non si leveranno dalla obedienza sua, ma quelle anco di tutti quei Re, Repubbliche, Principi, Duchi et Potentati, quantunque liberi et esenti, che in qualunque modo lo favoriranno, com'è detto. Et questa matina ha publicato solennemente la detta scommunica, con l'intervento di tutto il Sacro Collegio de' Cardinali et di gran moltitudine di fedeli. Et di più, perché più facilmente venga a notitia di ognuno, ha ordinato che si publichi per tutte le parti del mondo, et che gli Ordinarii de' luoghi ne faccino anch'essi una solenne publicatione nelle lor chiese, dichiarando che tutti quelli che impediranno che non si publichi ne' luoghi loro incorrano le medesime censure. Spera S. S.tà che Don Cesare riconoscerà l'error suo, et non vorrà profondarsi più nell'abisso del male. Ma quando pure voglia persistere nella ostinatione, S. B.ne adoprerà anco l'armi temporali, le quali a questo effetto va preparando[1], come più ampiamente si contiene nella Bolla[2]. Di essa Bolla dunque si mandano a V. S. gli inclusi transunti, acciò che, conforme al lor tenore, gli faccia quanto prima publicare dagli Ordinarij per tutto il Regno, et dedurre a notitia di tutti quelli a chi tocca, senza rispetto alcuno; non permettendo che intorno alla publicatione di essa sia dato impedimento di alcuna sorte. Oltre di che, vuole anco N. S.re che ella dia conto particolare al Sig. Viceré di tutta l'attione, et delle giuste et necessarie cause che l'accompagnano, delle quali si instruirà V. S. pienamente dalla Bolla istessa, oltre la notitia che già ne può havere.

316

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 137-38

Napoli, 26 dicembre 1597

Havendo havuto notitia che in Roma il sig. Cardinal Cesi reputava da mia tiepidezza l'essersi caricati così pochi archibusi su quella galera et non dalle difficoltà date dal Sig. Viceré che molto bene l'ha saputo V. S. illma et dal procedere del Proveditore Magalotti, che per scaricare sé, havrà forse caricato me, mi son risoluto far sapere ancor a lei che non havendo S. E. voluto dar tratta né d'armi, né di danari, presi il pretesto del procedere le galere, come le scrissi, et per seguitare tale pretesto diedi carico al detto Proveditore, al quale era anche scritto di questo negotio dal medesimo sig. Card. Cesi, di provedere le monitioni et armi in maggiore quantità che si poteva, et feci ben 3 volte instanza a S. E. della tratta di quelle et di queste, tanto che finalmente si hebbe la miseria di 20 cantare di polvere et cento archibusi. Della polvere, dovendosi ricevere dalli stessi Ministri regij, non si poteva sperar più che la quantità prescritta. Delli archibusi che se ne caricasse sopra la detta galera maggiore quantità che si potesse, et questo gli ricordai più volte; come si fusse egli spedì molto tardi la tratta, et quel giorno avanti la galera partisse, et che mi haveva promesso caricarmi almeno 500, ne caricò solo quei 162, li quali volsi anche provar sul molo, quando si doveva attendere a caricarne quanti più si poteva, et io non lo seppi se non la sera su le due hore di notte che venne a trovarmi, et non negarà che me ne dolsi seco; ma l'essersi la galera di già allargata fuora del porto, et dato segno della partenza, il travaglio grande che si era havuto in tenere quei prigioni seguaci di Virginio della Mentana, che pur quella mattina si era fornito di farli condurre sopra detta galera, il sospetto che si haveva che in essa fusse stata portata gran quantità di danari d'onde era proceduto l'impedimento che le scrissi al riscuotere, l'essere sollecitato di Roma a rimandarla et dal capitano alla partita

[1] Clemente VIII aveva in breve tempo raccolto un contingente militare, imponente per quei tempi, di più di 20.000 fanti e 3.000 uomini a cavallo, già accampato presso Ferrara, agli ordini del card. Pietro Aldobrandini. Cfr. PASTOR, XI, p. 605.
[2] La Bolla pontificia è in *Bullarium* , X, 389ss; cfr. PASTOR, XI, p. 601.

dopo tanti giorni, rispetto al tempo che s'intorbidava, furono causa che non mi risolvei farla ritornare, dubitando di qualche nuova difficoltà; et questa è la tiepidezza che mi è imputata. Qual ella sia, ne lascio il giuditio a V. S. ill.ma che reputo risoluta di poter haver servitori di maggior valore, ma non già di maggior affetto et diligenza di quel che sarò io sempre nel suo servitio. Il medesimo Megalotti è ritornato in quà et io tengo ordine dal sig. Card. San Giorgio di pagargli di danari che ella mi fece rimettere, et di contanti in casa mia propria quella quantità che egli domanderà ad effetto di provedere secretamente tutta quella maggior quantità che si potrà di archibusi; esseguirò tal ordine et non mancherò a detto Proveditore d'ogni sorte d'aiuto, poiché tutto è per servitio di N. S.re et conforme a quello datomi anche a lei, la quale torno a supplicare che mi faccia approvare il conto scrittole con altra de danari spesi et mandati sin all'hora, non tenendo pur anche le ricevute neanche de contanti… Dopo che havevo di già scritto è comparsa una lettera del sig. Card. San Giorgio per la quale mi ordina che de danari rimessi quà dal Giustiniani, ne paghi 3.000 ducati al sig. Bernardo Olgiatti per esseguirne l'ordine del sig. Settimio suo nipote per servitio di N. S.re, onde anche di questi la supplico dell'approvatione.

317

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, ff. 140-141

Napoli, 13 gennaio 1598

Poiché reputo che le molte e gravi occupationi non permettino a V. S. ill.ma il far dar risposta ad alcuna delle mie lettere scrittegli dopo che è fuora di Roma, non restarò di seguire di darle ragguaglio che ho finito di pagare al Proveditore Megalotti l'intero de danari rimessi quà dal Giustiniani a ordine di V. S. illma conforme al conto che potrà far vedere incluso, il quale, piacendole, havrò per gratia particolare che mi approvi per mia cautela, poiché tutto è stato pagato per servitio di N. S.re secondo gli ordini datimi, et questi ultimi pagamenti hanno servito per comprarne archibusi, de quali, mi dice il medesimo Megalotti, haver mandato duemila et tremila, haverne comprati in Puglia, come già particolarmente credo havrà dato ragguaglio a V. S. ill.ma, però non le dico più oltre.
Son dietro a procurare il passagio per due cavalli che tengo, et come l'habbia, li manderò. Di quelli che ella mi scrisse essergli stati promessi, non ho potuto ritrovar altro, se bene ho fatto fare sopra di ciò da terza persona quale scoperta; quando torni che si voglino effettuare dette promesse, non mancherò d'esseguire l'ordine datomi da lei.
La Pontificia Camera Apostolica deve ducati 16.375, pagati in più partite, cioè ducati 12.525.2.10 per banche et ducati 3.849.2.10 contanti a Giulio Megalotti Proveditore delle galere di S. S.à per seguirne l'ordine del S. illmo Card. Aldobrandini et con ordini dell'ill.mo Sig. Card. San Giorgio, ducati 16.375.
Et ducati 2.625 pagati al capitano Marco Ghini albanese per valuta ducati 2.500 di moneta di Roma calcolati con 5% di più in virtù dell'ordine del detto sig. Card. San Giorgio de' 8 di novembre 1.597, ducati 2.625.
E più ducati 3.000 pagati a don Lucio de Luciis e don Pompeo Nepria per ordine del detto Card. San Giorgio del 20 di novembre 1.597, ducati 3.000. Ducati (in tutto) 22.000.
Havere a' 17 de novembre 1597 ducati 3.113.3.0 de Roma Giuseppe e Vincenzo Giustiniani da Giovanni Francesco Bernepre e Bonifacio Naselli per sanarne l'ordine dell'ill.mo et R.mo Cardinal Aldobrandini, ducati 3.113.3.0.
E a' 24 del detto ducati 1.911.4.10, come sopra, da Padre Francesco e Bartolomeo Sala, ducati 1.911.4.10.
E a' 9 del detto ducati 4.974.2.10 remesse come sopra da Bernardo et Ottavio Olgiati, ducati 4.974.2.10.
E a' 17 de decembre ducati 12.000 remessi come sopra da Cosimo e Bartolomeo Fornari, ducati 12.000. Ducati (in tutto) 22.000.

318

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 10

Roma, 23 gennaio 1598

Intendo che un Giovanni Antonio Asprella, beneficiato della Collegiata di Montalbani Diocesi di Tricarico[1] fu carcerato a' dì passati dalla Corte secolare con pretesto che fosse complice di un omicidio; et che avendo il suo Ordinario moniti gli esecutori, che sotto pena di scomunica lo rilasciarono nelle mani del suo Giudice competente, così procurarno dal Metropolitano di Matera[2] la revocatione del monitorio et di fatto lo conducono prigione… Però havendo gravata qui la giurisdittione ecclesiastica in suo favore, il che non si ha in alcuna maniera da comportarsi; sarà compito di V. S. di informarsi del fatto et di provvedere opportunamente alla indennità et della medesima giurisdittione et della persona, che senz'altro io me le auguro di cuore.

[1] Vescovo è Ottavio Mirto (1592-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 343; UGHELLI, VII, col. 210.Notizie sulla Chiesa si irportano *ibid.*, coll.191-193.
[2] Arcivescovo è il già menzionato Giovanni Mirloto (de Myra).

319

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 139rv

Napoli, 28 gennaio 1598

Due giorni sono in un medesimo tempo ricevei due lettere da V. S. ill.ma, l'una sin de' 16 di novembre scritta d'Assisi, l'altra de' 4 di dicembre scritta di Ancona, et, rispondendo insieme, dirò quanto all'una che havendola ragguagliata per più mie, et del seguito de' prigioni et ogn'altro negotio comandatomi da lei, reputando che gli possino esser capitate in mano, non ne replico. All'altra dico che havendo cercato quà in Napoli di accomodarmi di qualche cavallo per servitio di V. S. ill.ma, ci ho trovato i prezzi tanto eccessivi et negotiare tanto diabolico che mi risolvei scriverne in Puglia al mio Vicario, per mezo del quale spero di là haverne qualch'uno da sodisfare, ma sendo necessario per poterne procurare la tratta, haverne i segni et il mantello, questo non si è potuto fare prima che ne sia conclusa la compra, onde differirò il dar la lettera che ho ricevuta insieme a dette sue per il Viceré a quel tempo et questo medesimo rispetto mi fa differire il trattarne per quel che V. S. illma scrive essergli stati ppromessi dal Duca di Montelione et dal Vescovo di Caserta, da quali non mi è per ancora stato fatto sapere niente, et uno se trova a Montelione, l'altro a Caserta, si che non posso fare quelli offitij che farei se fussero presenti, pure cercarò per qualche mezo di sollecitare il negotio con loro. Temo bene maggiore difficoltà con S. E. in circa la tratta che prima, poiché alcune settimane sono fece publicare un bando molto rigoroso, et con quell'occasione non ha dipoi voluto concederla ad alcuno, anzi ha recusate le concesse et non spedite; pure mi adoprarò quella diligenza et sollecitudine, a che m'induce per l'ordinario il desiderio che tengo di servirla conforme all'obligo. Ritornò quà il Proveditore Megalotti come le scrissi con altra, et io seguo di pagargli li danari che mi domanda et di già glien'ho sborsati oltre a quelli altri che le scrissi, 3.500 ducati, et pur hieri mi disse che oltre agli 320 archibusi mandati a Terracina, n'haveva in ordine sino in mille per mandarli nel medesimo luogo, et che era tuttora dietro a procurarne degli altri, et che non gli manco dell'aiuto che gli bisogna, ma perché reputo che egli stesso la ragguagli di tutto, non le ne dirò più oltre, aspettando quando le torni commodo qualche risposta allo scrittogli con altre.

320

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 23

Roma, 30 gennaio 1598

Nella Terra di Pisciotta della Diocesi di Capaccio[1] successe l'anno passato il caso che V. S. leggerà nell'incluso Memoriale, ove un Provenzale Cristiano, che era come Turco in un Vascello Turchesco di Corsari, che scontorno in quel luogo et combatterono coi Terrazzani. Presa quella comodità di liberarsi dalla servitù dei Turchi, gli lasciò, et con suo gran pericolo venne dalla parte de' Cristiani. Et essendo poi stato mandato costì, di ordine del Viceré vi fu messo in catena, alla quale si trova. Commanda però N. S.re che quando a V. S. consti di questa cosa, ella non manchi di fare ogni efficace instanza per la sua liberatione.
Memoriale: 'Beatissimo Padre. Sendono l'anno passato date in terra quattro Vascelli de' Turchi in Pisciotta, Diocesi di Capaccio, mentre si combatteva fra li Turchi et genti di quella Terra, si partì uno dalli Turchi fuggendo alla volta de' Cristiani, gridando: 'Salvatemi che voglio essere cristiano, nominando sempre il nome di Giesù e della Madonna S.ma'; con pericolo d'essere ammazzato, perché credendosi li Cristiani che fosse Turco et che andasse per investire, li tirarono molte archibugiate. Salvato che fu, li trovorno l'offitio della Madonna sopra, et dimandatolo chi fosse e del suo nome, rispose che era stato preso in Provenza di sett'anni, et rinegò, non sapendo più che tanto, et se bene il padrone l'amava, venuto all'età, tornò alla vera fede; et non avendo potuto fuggire prima, hebbe per buona quella occasione; tutto che per un miracolo la campasse da tante archibugiate, et che se bene si chiamasse Francesco, il suo vero nome era Giovanni di Provenza, non ricordandosi o non sapendo il suo cognome. Et avendo il Padrone di detta Terra, conforme alli bandi Regij dato conto al Viceré di Napoli di detta scaramuccia et che aveva preso un Turco et liberato un cristiano che era il sopradetto, ordinò S. E. che l'uno e l'altro si mandassero in Napoli, dove esso Governatore ha litigato il Turco che finalmente l'è stato restituito; et se bene ha fatto instanza per la liberatione di detto povero Giovanni (che fu posto subbito in Galera dove tuttavia si ritrova), non ha possuto ottenerla.
Alcuni particolari di detta Terra di Pisciotta che si trovarno a quanto di sopra, per scarico della loro conscientia fanno sapere tutto questo a V. B:ne, acciò degnandosi di dar ordine a Mons. Nuntio che tratti la liberatione di quel povero che loro l'informeranno et faranno costare di quanto s'espone siano sicuri di non haverne a dare conto nel dì del giudizio per averlo fatto riferire alla S.tà V., la quale supplicano vogli provveder che quell'anima non si perda'.

[1] Il luogo è in diocesi di Capaccio, suffraganea dell'archidiocesi di Salerno, di cui è vescovo Lelio Morelli de Monte Alto (1586-1609). Cfr. EUBEL, III, p.152; D'ENGENIO, p. 128.

321

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 39-40

Roma, 7 febbraio 1598

Seguì l'accordo che si scrisse a i dì passati fra il sig. Card. Aldobrandino per una parte et la S.ra Duchessa di Urbino[1] in nome di Don Cesare da Este per l'altra. La prima et principal conditione del quale fu che si restituisse la città et Ducato di Ferrara con le sue pertinenze alla Chiesa. Fu poi ratificato in Concistoro l'instromento che si stipulò sopra di ciò a Faenza, et rimandato al sig. Cardinale il secretario suo, che lo portò con la ratificatione. Il quale, trovando S. S. Ill.ma a Bologna, di là fu spedito con le scritture a Ferrara, ove Don Cesare confermò similmente tutti gli atti dalla sua banda. Haveva già admesse le persone dell'Arciv. Matteucci et del sig. Mario Farnese, i quali havendo havuta la cura di dividere l'uno le scritture publiche et l'altro l'artiglieria et le munitioni, conforme a quello che pur si era stabilito nella concordia; et essendo le cose in questo termine et vicino il giorno delli 29 di gennaro, destinato all'ultimo atto del possesso, si spinse alli 28 il sig. Cardinale verso Ferrara, et ne partì Don Cesare. Et così alli 29 a punto S. S. ill.ma, già creata Legato, fece la sua solenne entrata con allegrezza universale di tutti gli Ordini della città. Et nell'istesso tempo prese il possesso di Comacchio il sig. Card. Bandino[2], et lo prese delle terre di Cento et della Pieve il Vicelegato di Bologna. Nella quale città custodendosi intanto il figliolo primogenito di Don Cesare, che fermato l'accordo andò in potere del sig. Cardinale per ostaggio, fu levato tre giorni da poi, et condotto a Modena, ove si trovavano il padre et la madre. Con questi successi havendo la Sede Apostolica recuperato dalla Casa da Este quel ch'era suo, con intera reputatione, et senza spargimento di sangue, come più desiderava N. S.re, se ne dà a V. S. questo particolare ragguaglio perché a nome di S. B.ne essa lo dia al Sig. Vice Re; il quale, essendo amatore della quiete d'Italia et della giustitia, et affettionato alle cose di S. S.tà, si confermerà tanto più nel contento che ha già significato alla S.tà S. di haverne ricevuto con una lettera, alla quale si risponde con l'aggiunto breve. Nel dare a V. S. questo ragguaglio, si ha anco per fine che ne i luoghi della sua Nuntiatura ella faccia cessare dalla publicatione della scommunica fulminata contra il predetto Don Cesare quei Vescovi et Ministri o persone inferiori che non l'havessero publicata sino a quest'hora. Né altro aggiungo, se non che N. S.re comincia già a prepararsi per il suo viaggio a Ferrara, destinato all'ottava di Pasqua prossima di Resurrettione[3]. Et a V. S. mi raccomando.

322

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, cc. 37rv

Roma, 7 febbraio 1598

Io confido che il negotio del Magalotti sarà poi passato bene, perchè questa speranza danno anco qui il Card. di Ghevara[4] et il Duca di Sessa. Il Duca esagera ben la cosa et la fa molto grave, non perché le armi servino per N. S.re, ma per le contraventioni et per l'essempio col quale dice che altri potrebbero pigliare animo di cavarne sino per servitio del Turco. Et quanto al Cardinale, avendolo io ringratiato del suo offitio, egli si è esibito di fare il secondo, et così dovrà scrivere di nuovo; et V. S. continuerà di aiutare costantemente et la persona et i complici et la causa sino al fine.
Delle cose di Ferrara si scrive a V. S. a parte. Et quanto alla tratta fattale da Mons. Matteucci et a quel più che concerne la materia pecuniaria, se l'è già risposto quel che occorreva. Vedo la diligenza che V. S. aveva usata per haver le deposizioni dei seguaci di Virginio, che lamentava che qui habbiano carcerati, della quale dobbiamo ben rimanere soddisfatti. Et poi che ella crede che possa esserle domandata la nota dei delitti di quelli che tuttavia si trovano costì, si scrive di nuovo al Legato della Marca per averla, et quando si habbia et si mandi a V. S., se le dirà come havrà da usarsi. Del vescovato di Bisignano[5] vacante, V. S. ne avvisi il vero e il valore.

323

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 49

Roma, 14 febbraio 1598)

[1] Lucrezia, duchessa d'Urbino, sorella di Alfonso II, il 12 gennaio 1598 in Faenza concludeva l'accordo con il legato pontificio card. Pietro Aldobrandini. Cfr. PASTOR, XI, p. 606.
[2] Ottavio Bandini, arciv. di Fermo, card. (1596-1629). Cfr. EUBEL, III, p. 197; IV, p. 4, (I, 8).
[3] Sul dispendioso e faticoso viaggio, cfr. PASTOR, XI, pp. 607-614.
[4] Ferdinando Nino de Guevara, card. (1596-1609). Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-16).
[5] Domenico Petrucci (1584-1598). Cfr. *ibid.*, III, pp. 134, 305; UGHELLI, I, col. 577. Suo successore Bernardo del Nero (1598-1607); *ibid.*, I, col. 577; EUBEL, IV, p. 115.Sulla Chiesa di Bisignano, cfr. UGHELLI, I, col. 571.

La Corte Regia ha carcerato, come intendo, il sig. Giovambattista Spinola Governatore del Principato di Melfi per il Principe Doria[1], sotto pretesto che avendo il Viceré mandato un Commissario in Puglia a far descrittione dei grani dei particolari et pigliarli per la Città di Napoli, egli desse duemila ducati ad un Officiale di certo Commissario, acciò non diminuisse et pigliasse i suoi. Et pretende la Regia Corte ch'egli deponga di detto donativo contra l'offitiale, che sta pure prigione per la medesima causa, et di voler procedere contra lo Spinola ad esamine rigoroso. Egli però che come dice, non può con verità deporre di tal fatto, né meno per essere Clerico dovesse esser esaminato in causa criminale da Corte secolare, ha allegato il Privilegio de foro, producendo le lettere del suo Clericato et il testimonio di un Vescovo et d'altre persone di qualità sopra l'habito et tonsura; et ha fatto instanza di essere rimesso al suo giudice competente ecclesiastico. Ma presupponendosi che ciò non ostante il Fisco Regio si è messo a fare prove contrarie innanzi ai Giudici laici et a voler esser giudice esso della invalidità del Clericato et ricusi rimetterlo, ordina N. S.re che costando a V. S. esser vero quanto narra lo Spinola, ella procuri con ogni instanza ch'egli non sia molestato dalla Corte secolare, ma rimesso al Tribunale ecclesiastico, dal quale si veda et spedisca la causa sua per giustitia.

324

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 143

Napoli, 6 marzo 1598

Il favore che V. S. ill.ma mi ha fatto in accettare li due cavalli mandatigli, è reputato da me tanto maggiore, quanto come ella dice non è solita farli così facilmente ad altri, et però come ne la ringrazio con ogni vero affetto, così quando venga ordine di quanto dovrà farsi di quello che voleva mandare a V. S. ill.ma il Vescovo dell'Aquila[2], non mancherò d'esseguirlo subito et di servirla nel resto che mi farà gratia di comandare.

325

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 144rv

Napoli, 20 marzo 1598

Tengo due lettere di V. S. ill.ma de' 3 et 10 del corrente, et come ricevute insieme così insieme dirò per risposta. Quanto all'una, dove mi dà ordine che io procuri la tratta per il cavallo che le vuol mandare quel vescovo dell'Aquila, che ho ordinato che venga a trovarmi un prete che altra volta me ne parlò, per sapere dove il cavallo si trova di presente, et subito passati questi giorni santi, ne procurerò la tratta per darla a chi detto Vescovo havrà dato cura di mandarlo.
All'altra, dove mi dice che sendo stato provisto a sua intercessione mons. Offredo[3] del vescovato di Molfetta, desidera che si soprasieda l'incamerare i frutti di quel vescovato, le dirò che dopo che molti mesi sono fu recuperato quello spoglio, et poi transato col nipote del vescovo morto[4] per mezo del Dottor Saluzzo Agente quà di V. S. illma la ricolta dell'olio, perché sendo stato avvertito che per la cultura dei beni del medesimo Vescovo era necessario fare alcune spese, commessi che quel che si riscoteva giornalmente, s'impiegasse in quello; né per ancora ho havuto conto del riscosso, né delle spese. Farò soprasseder tutto, come ella comanda, per facilitare la gratia che le venisse bene di procurare per detto Monsignore meritevole veramente di così buona volontà, come ci tiene V. S. ill.ma.

326

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 135

Roma, 10 aprile 1596

E' avvisato di costà il Provveditore Megalotto che di nuovo sono stati arrestati dei Padroni di quelle feluche che servivano a lui nel condurre le armi. Dal quale però facendosi instanza che si operi col Viceré, non solamente che non si molestino più quei poverelli, ma che ponga perpetuo silenzio al negozio, di maniera ch'egli stesso possa praticare senza pericolo o scrupolo alcuno a Napoli et in Regno; se n'è parlato qui al Duca di Sessa, dal quale se ne scriverà al Viceré con efficacia. Facciane pertanto V. S. medesima ogni caldo offitio in conformità et avvisi del successo.

[1] Gian Andrea Doria (1570-1622), ammiraglio al servizio della Spagna, ottenne il riconoscimento del principato di Melfi, e, sposando una Colonna, diede origine alla famiglia romana Doria-Melfi.
[2] Basilio Pignatelli (1593-1599). Cfr. EUBEL, IV, pp. 90.
[3] Offredo de Offredi (1598- 1607). Cfr. *ibid.*, III, p. 241; IV, p. 238.
[4] Il citato Maiorano de Maiorani.

327

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 17, f. 145rv

Napoli, 8 maggio 1598

Havendo havuto notitia che fra gli altri che sono stati nominati e proposti a N. S.re dal Ser.mo di Toscana per la provisione da farsi del vescovato del Borgo a San Sepolchro vacato per morte di mons. Tornabuoi[1], è stato mons. Antonio Bencuioni canonico et vicario della Metropolitana di Fiorenza, et uno degli antichi et cari amici che mi restino in quella città, mi son risoluto pigliar securtà di supplicare V. S. ill.ma ad haverlo in protettione, assicurandola che di soggetti che possino essere in quella città non ne ne reputo di presente alcuno, per quanto mi sovviene, più meritevole di lui di simili incarichi, così per l'età integrità di costumi, lettere greche et latine, di leggi et di canoni, come per esser molto essercitato in quel che è necessario il ben governare Chiese, poiché è stato molti anni Vicario et ultimamente 11 anni in servitio del sig. Cardinale di Fiorenza, al quale è stato sempre carissimo per la bontà et buone qualità sue, et son sicura che da S. S. ill.ma sarà accettato in molto grado ogni favore che gli verrà fatto; però più arditamente ho preso a far questo offitio, il quale spero sarà accettato da lei con la solita benignità et non ne sarò perciò reputato importuno.

328

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 149 e 172

Ferrara, 9 maggio 1598

Giungessimo a Ferrara avanti hieri, che fossimo alli 7, et N. S.re fece hieri la sua entrata solenne con incredibile applauso della città, ove era concorso un numero grande di forestieri.

329

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 148

Ferrara, 9 maggio 1598

Ho dato parte a N. S.re della relatione et della fede esibita a V. S. che frà Dioniso da Castello a Mare dell'Ordine de' Predicatori habbia trasgredita la Bolla di N. S.re dei presenti vietati ai Regolari. Et essendosi S. B.ne dichiarata di volere che V. S. conosca questa causa et proceda in essa fino al castigo del delinquente, quando il delitto vi sia, ella non mancherà di eseguire la mente di S. S.tà.

330

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 150

Dalla Petraia, 10 maggio 1598

Non poteva d'alcuno venirci più chiara demonstratione d'allegrezza in questa occasione del quarto figlio maschio che Dio ci ha dato, di quella che con sua lettera V. S. ci ha significata. Il che come ci è stato gratissimo per riconoscervi dentro l'antica benevolenza sua, così ha obbligato tanto più quella buona volontà nostra che sempre habbiamo portate alle virtuose et brave qualità sue, et fatto anco crescere il desiderio nostro di valer per qualche maggior honor et comodo a V. S., la quale intanto ringratiando dell'amor et offitio.

331

IL CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 159

Ferrara, 27 maggio 1596

Dopo le ultime mie che furono dell 16 del presente, mi sono capitate le due di V. S. degli 8 et 15 del medesimo. Gli Offitij che ella dà conto per l'una et per l'altra di haver fatti nei negotii soliti di Nicastro et di Benevento, sono stati di sodisfattione; ma essendo tali i casi che non potiamo ben contentare di parole, né di provisioni che non siano ben sufficienti, concesse di procurare che così segua effettivamente. Che quanto al primo, si tira innanzi la causa qui

[1] Nicola Tornabuoi (1560-1598). Cfr. EUBEL, III, p. 143.

dell'Auditore della Camera; et nel secondo si vuole ben provvedere che dal canto nostro cessino tutti i pretesti che poterono pigliare di attribuire ai nostri Ministri i disordini che ci sono: anzi si è già proveduto in buona parte con la deputatione di un nuovo Governatore che presto sarà al Governo. Ma aggravij dei Ministri Regij non si comporteranno sicuramente. Né si comporterà in spetie che mettano in essecutione qualche loro pensiero che purtoppo dichiarano le attioni loro, oltre le relationi che se ne hanno di introdurre nel Regno di Napoli la Monarchia, così chiamata da loro, di Sicilia.

332

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 146

Napoli, 29 maggio 1598

Ho sentito così gran contento della conclusione della pace fra quei due Re[1], non tanto per universale quiete et ben essere di tutta la Christianità, quanto per sapere che tutto è proceduto dalla vigilanza et molta prudenza di N. S.re in ritenere vivo questo negotio sino alla detta conclusione, che reputando che anche V. S. ill.ma possa in ciò haver fatto la sua parte, ho pensato non dover parere troppo offitioso rallegrandomene con lei, come fò con ogni affetto. Dio sia quello che ne conceda le conseguenze che si desiderano et lei conservi sempre et augumenti della felicità che le prego di continuo.

333

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 174

Ferrara, 3 giugno 1598

Si stima molto necessario che V. S. procuri quanto prima di soddisfare al partito che si fece l'anno passato con il Doni sopra coteste esigentie della Camera et si comulisca insieme alli duemila scudi d'oro che Mons. Thesauriere ordina a V. S. che paghi al Magalotti Provveditore per servitio delle Galere, et si desidera che sia adempito senza tardanza. Compli anco al servitio di N. S.re che di mano in mano che entreranno denari, V. S. li vada pagando a chi ordinerà il detto Sig. Doni per il partito fatto quest'anno per le Galere, le quali bisogna che habbino li loro assegnamenti.

334

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX. c. 175

Ferrara, 4 giugno 1598

V. S. deve sapere le diligenze che fece costì il Megalotti Proveditore delle Galere di N. S.re in essecutione delli ordini datili da Roma per l'estrattione d'una buona partita d'armi per le genti che si erano fatte nell'occasione di Ferrara, le quali diligenze dice il Proveditore che al presente siano causa ch'egli venga travagliato dai Ministri Regij, imputato che habbia estratto le armi suddette contra i bandi, et intendo che sono per venire a qualche condannatione in contumacia contra di lui, et perchè egli merita di essere aiutato vivamente, poichè è travagliato per haver fatto il servitio di N. S.re, però lo raccomando a V. S. con efficacia, acciò si contenti di essere col Sig. Viceré, et con chi altri bisognasse, per proteggerlo et favorirlo talmente con la sua autorità, che venga liberato dalle molestie che li vengono date per questa causa. Lo che V. S. lo farà vivamente per il rispetto che si può considerar dentro.

335

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 178

Ferrara, 6 giugno 1598

Ho fatta vedere a N. S.re la lettera stessa che V. S. scrive nel particolare delli forzati fuggiti della Galera veneta mentre si risarciva a Bari et difesa da quel Vicario. Et avendo S. B.ne commandato che si conferisse il caso con alcuni Signori Cardinali più pratici in simili materie, si è concluso che non sia altamente compreso nella Bolla di Gregorio XIV e che ad essi come a servi non suffraghi il privilegio della immunità ecclesiastica. Onde è parso loro che in ogni modo la instanza dei residenti costì per la Repubblica debba essere esaudita et restituiti i forzati a chi commanda la Galera. Ma

[1] Pace di Vervins, mediata abilmente dal legato pontificio Alessandro de' Medici, venne so ttoscritta il 2 maggio 1598 dai due principali contendenti, Enrico IV, re di Francia, e Filippo II, re di Spagna. Cfr. PASTOR, XI, pp. 153-159.

ancorché questa confidenza che hanno avuta nel favor della Chiesa, non torni loro in pregiuditio, si giudica ben conveniente di procurarne da quei capi ogni più sicura promessa che li schiavi non ricevano alcuna sorte di castigo o la pena per la fuga.

336

IL SIGNOR PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 182-183

Ferrara, 10 giugno 1598

Scrissi sabato a lungo, et non son guarito della man dritta, et poco et con fatica posso scrivere; ma del ginocchio son sano, et domenica andai da N. S.re. Et quel giorno il sig. Card. Aldobrandino mi fece chiamare, et mi disse che haveva tenuto ragionamento di V. S. con S. S.tà, la quale desiderava levarla di Napoli, et occuparla honoratamente sin a tanto che risolvesse altro poi di lei; et che fra le Nuntiature non c'era la più honorevole che quella dell'Imperatore; et quando lei si contentasse, la destineria a quel Principe; et che i negotii erano facili, et l'aria era sana et non ineguale come quella di Napoli, ma però fredda, ma che a questo era rimedio. Et che S. B.ne haveva ordinato che me ne parlasse, con darmi licentia ch'io lo scrivessi a V. S., con assicurarla che S. S.tà l'amava et che voleva sapere l'animo suo. Io le risposi che né V. S. né io havevamo voluntà, se non quella di S. B.ne et di S. S. Ill.ma, alla quale havevamo sempre da obbedire; ma che non lasceria di metterle in consideratione gli anni di V. S., ch'erano 63, et l'indispositione che haveva di catarro che gli calava ne' denti et lo travagliava molto. Mi rispose, che per tutto si haveva catarro, et che V. S. Ill.ma haveva anco la sua parte. Io gli risposi che V. S. non terria conto d'abbreviar la vita et sacrificarla, bisogniando, in servitio di S. S.tà et S. S. Ill.ma. Mi rispose che non si trattasse di morire, perché amava et stimava la sua vita et salute come la propria sua; et che io non lasciassi di scriver subito a V. S. questo suo concetto, et che lasciassi fare poi a lei.
Son stato dal sig. Card. Baronio et dal sig. Card. Bandino che son nostri amorevolissimi; et l'uno et l'altro m'hanno detto che N. S.re doverria nella prima promotione darle ricompensa di tante fatiche, et lasciarla riposare; et Bandino, come da sé, lo vuol dire al sig. Card. Aldobrandini. Ma dice però è necessario obbedire, et lasciar fare al Papa. Et non crede detto Ill.mo che N. S.re sia per fare promotione avanti l'Anno Santo; et son molti di questa oppinione, se bene i Franzesi fanno gran fracasso per havere Cardinali, ma il Santissimo sta saldo. Et ha havuto per male che il Vescovo d'Ancona[1] non sia voluto tornare in Germania; et il Vescovo di Parma[2] s'è fermo in quella città, rispetto alla gotta che l'ha fermo iiij mesi in letto; et Cremona[3], che c'è stato residente anni sei, si trova alla sua Chiesa; et son più di due mesi che quella Nuntiatura sta vacua. Et dice Bandino che dovendosi trattare di concludere Legha[4], S. S.tà ci vuole appresso l'Imperatore un prelato suo confidente; et che però ha fatt'elettione di V. S., volendola tirare avanti per questo verso, et con essersi lui lasciato governare da S. S.tà, s'è condotto nello stato che si trova. Et a S. S. ill.ma pare che lei debba venir qua quanto prima gli sarà concesso per la stagione, et obbedire allegramente et prontamente. Et quando N. S.re la vegha qua et intenda le sue ragioni, potria forse mutar fantasia in melius, essendo tanto buono et amorevole. Et quando ci fussino galere, potria venirsene subito sin a Livorno; et non porteria pericolo di mutatione d'aria; altromenti non bisognia muoversi sin che rinfreschi bene di settembre. Et sin a hora qui passa una stagione come se fussimo d'aprile. Et hoggi N. S.re sì è purgato et sta benissimo. Et domani licentierà gli ambasciatori Veneti et anco il sig. Duca di Mantova, che se ne ritorna a casa per ricevere l'arciduca Ferdinando d'Austria. Et perché V. S. sappia presto questo desiderio di S. S.tà, ho ordinato che con corriere a posta le mandi il sig. Doni questa mia lettera. Ho ricevuto le sue de' 26 et 29, né che dire altro in risposta, se non che per ancora non ci sono i veri capitoli della pace, aspettandosi la ratificatione de' Principi interessati; et come ci sia, la manderò a V. S. Et ho mandate le lettere per il sig. Card. di Firenze, et ho recapitate le altre.

337

IL SIGNOR PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 194

Ferrara, 13 giugno 1598

Scrissi a V. S. alli 10 et per non replicare le medesime cose, le mando hora il dupplicato, et le dirò solo che il Card. Pietro Aldobrandino mi disse hiersera che desidereria d'haver risposta di quanto gli ho scritto in nome di S. S. Ill.ma et mi disse voler scrivere al Megalotti Luogotenente delle Galere che bisogna che andassi a Napoli per traiectar V. S. fino a Livorno, perché con questo fuggiria il mal influsso dell'aria et daria molta satisfatione a N. S.re che desidera vederla qua quanto prima per il bisogno che si ha. Io non ho lasciato di rappresentar di nuovo i suoi anni et l'indispositioni, perché a me non piace punto vederla allontanar tanto di qua; et anco la spesa sarà più che ordinaria; ma sempre che S. S.tà ha gran voglia che V. S. la serva in questo negotio et non so come gli potrà venir fatto cansar questa briga, pur come sia qua, potrà dirle il fatto suo, et forse saprà scusarsi, ch'io non ho potuto, né saputo risponder altro. Il vescovo di

[1] Carlo dei Conti di Poli, card. (1603-1615). Cfr. EUBEL, III, p. 108; IV, p. 37, (I-40).
[2] Ferrante Farnese (1573-1606). Cfr. *ibid.*, III, p. 270; IV, p. 275.
[3] Cesare Speciani (1591-1607). Cfr. *ibid.*, III, pp. 181, 261.
[4] Si tratta del reiterato desiderio di Clemente VIII di una Lega dei principi cattolici contro l'avanzata turca.

Cremona comparse qui hieri et anco Mons. Malaspina[1] et per anco non hanno baciato i piedi a N. S.re. Il Duca di Mantova questa mattina è partito et fra due giorni verrà quel di Parma. Che è questo per hora posso dirle et di core le bacio le mani.
P. S. : 'Per ancora non si scopre a chi sia per toccare la Nunziatura di costà, et alcuni vogliono che [tocchi] al vescovo di Amelia'[2].

338

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 198

Ferrara, 13 di giugno 1598

Havendo N. S.re fatto gratia del Vescovato di Bissignano a Frà Bernardo del Nero[3] nipote del Sig. Cardinale di Fiorenza Legato, ho voluto dir con la presente a V. S. che siccome questo prelato è amato et stimato da me particolarmente per le buone qualità sue, et per la congiuntione di sangue che tiene col predetto Cardinale tanto mio signore, così sono per sentir contento straordinario d'ogni favore et aiuto che V. S. sia per darli nell'occorrenze sue et della sua Chiesa, nelle quali glielo raccomando quanto più vivamente posso, assicurandola che con quanta maggior prontezza vi s'impiegarà, tanta maggiore sarà la memoria che le ne doverò conservare in tutte l'occasioni di suo servitio.

339

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, f.204

Ferrara, 13 giugno 1598

Mi vien detto che ogni nove anni cotesti Ministri Regij sogliono fare la descrittione dei fuochi di tutt'il Regno[4] per li quali poi si pagano dall'Università li carichi fiscali, et ciò esser avvenuto li mesi passati per il novennio d'avvenire, dove resta aggravata l'Università di Misuraca[5] in Calabria, stato del Duca Altemps in più d'ottocento fuochi di quelli che sono in effetto, di dove ne causerà la partenza de molti abitanti come si vede in molti altri luoghi, che sono stati gravati più del dovere. Et Il Duca oltre il notabil danno dell'entrata, rimarrà con perdita dei vassalli. Però io per la cura che ne tengo, m'è parso scriverne a V. S., significandole che mi sarà di sommo piacere ne sia con detti Ministri, ai quali pur anco io scrivo, oprando gagliardamente che per giustizia de novo si faccia questa descrittione in quel stato et si contino realmente tutti questi fuochi che vi sono, o vero si seguiti il quel numero del novennio passato, se ben non mancherai di esser gravato per molte famiglie che dall'hora in qua sono mancate. Non dirò altro in questo particolare, se non che starò aspettando intendere da V. S. quello sarà seguito.

340

IL SIGNOR PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 201

Ferrara, 18 giugno 1598

Scrissi a V. S. sabato sette lettere del Doni, et ho per ricevute le sue de' 5, alle quali rispondendo, dirò che, talché ringratiato, mi trovo del tutto sano, et sin ahora qui non ci potemo lamentar del caldo, andando la stagione molto fresca, et N. S.re non stette di salute mai tanto bene; come sta di presente et di continuo travaglia et questa mattina in Concistorio ha dichiarato la resolutione che ha fatto circa il dar forma al Governo de Ferrara, che sarà un Consiglio di 100, fra quali saranno 27 Nobili et il resto cittadini, et di tre in tre anni s'hanno da eleggere di novo; et questi avranno autorità d'elegere gli Officiali necessarij per detto Governo et per queste spese et per la Guardia di Svizzeri et una Compagnia di Cavalli s'assegnino scudi 30 l'anno; et perché questi Statuti si metteranno in stampa, non le dirò di questi altro, se non che come S. S.tà parta di qua, si crede che il Card. San Clemente ci resterà Legato, non essendo dovere che ci resti il Card. Aldobrandini, né manca un semplice vice legato sin che le cose siano ben stabilite. Non si sa che per ancora in Spagna habbino ratificati i Capitoli della Pace. Et però non si danno fuori et intende che sono cinque fogli di

[1] Germanico Malaspina, vesc. di Civitate e S. Severo (1583-1604), nunzio a Napoli e in Polonia.Cfr. *ibid.*, III, p. 168. Sulla Chiesa di Civitate, cfr. UGHELLI, VIII, col. 388-393.
[2] Antonio Maria Graziani (1592-1611), nunzio in Venezia. Cfr. EUBEL, III, p. 6; UGHELLI, I, 343-344 . Sulla città e sulla Chiesa, cfr. *ibid.*., coll. 335-336.
[3] Bernardo del Nero (1598- 1607). Cfr.EUBEL, IV, p. 115; UGHELLI, I, col. 577.
[4] Sulle origini e modalità della numerazione dei fuochi nel Regno di Napoli, cfr. P. VILLANI, *Documenti e orientamenti per la storia demografica del Regno di Napoli nel Settecento,* Ist. Storico per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma, 1968, voll. XV-XVI -1963-1964, pp. 3-145.
[5] Su Misuraca o Mesuraca, cfr. GIUSTINIANI, VI, pp. 9-12.

scrittura; et mando con questa un sommario et una copia di una lettera scritta in francese dal Re Christianissimo a N. S.re con molta lode del Card. di Firenze[1] et del Generale de Zoccolanti[2]. Et se altro s'intenderà ne sarà V. S. avvisata. S'è finalmente stabilito di fermarsi qui sin che non freschi de Settembre, et s'andrà per alla volta di Bolognia, et verso S. Martino, saremo a Dio piacendo a Roma.
Scopro che qui i Padroni fanno assegnamento quasi sicuro di potersi servire della persona sua appresso l'Imperatore et aspettano con desiderio risposta di quanto sopra di ciò gli ho scritto. Et poiché le Galere di S.tà S. son fuora et la stagione è molto avanti, non vegho come V. S. possa con sicurezza muoversi di costì avanti il mese di Settembre, o più presto di Ottobre. Et in questo mi sono lasciato intendere et gli Ill.mi Nipoti hanno mostro che S. B.ne ha di bisogno della persona sua qua, quanto presto fusse possibile et supra queste materie non ho altro che dire, sin che non habbia risposte delle lettere scritte otto giorni sono. Se non che a me non piace di veder V. S. allontanarsi tanto con spesa et disagio. Mons. Offredo fu mandato hieri da N. S.re a Firenze a certi negotii et sarà fra 15 giorni di ritorno, et se ne andrà poi a Venetia alla sua Legatione. Et il Card. Aldobrandini adora questo Prelato che si trova di presente scudi 6.000 d'entrata et non son molti mesi ch'era si può dir fallito, et ha una fortuna sbracata. Al Rev.do Thesauriere presentai le lettere di V. S. et resta ben quieto et satisfatto degli intrighi che son costà con gli Olgiatti et dice che la Camera non può rimanere scoperta; ha, intende il Rev.do Settimio a Roma tanti effetti. Il Chirografo sarà passato da N. S.re senz'altro, per questo mi ha detto perciò il Card. San Giorgio. Per il Turamini farò quanto potrò, perché resti consolato, ma la Pignatta non sarà così grassa qua come gli è scritto et come si dà ad intendere. Et s'andrà in questo negotio maturatamente, essendoci scarsità di denari. Che è quanto per hora posso dirle et di core le bacio le mani.

341

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, ff. 147-148v

Napoli, 19 giugno 1598

Alle due lettere che tengo di V. S. ill.ma questa settimana de' 3 et 4 del corrente, dirò per risposta, quanto all'una, dove si tratta de' pagamenti da farsi per conto delle galere che per resto delli 29.100 ducati ordinatimi son già mesi, fu fatto mandato da me secondo il solito di questa Collettoria al Banco delli Olgiatti, depositari all'hora della Camera d'ordine di N. S.re di ducati 5.100 sin sotto 22 aprile passato a questi Martelli secondo la commissione datami dal Doni di Roma et dal Banco Magalotti; et a' 23 furono consegnati da detti Martelli, da quali ne tengo ricevuta, et perché havevo pagato al detto Magalotti de' 22.000 ducati che V. S. ill.ma mi fece rimettere dal Giustiniani, per conto delle cose di Ferrara, ducati 6.000, che gli altri all'hora, come V. S. ill.ma si può ricordare, furono impediti, per seguirne l'ordine di V. S. ill.ma, de quali non ne haveva dato conto se non di circa 1.000 et io non trovavo modo di cautelare quella partita, mi risolvei, per indurvelo, di darmi qualche chiarezza, di che gli havevo parlato et scritto molte volte, et far sequestar sopra li detti 5.000 ducati per la rata che n'apparteneva al medesimo Magalotti et questo fu accettato… per la metà di essi, onde potevo restar risoluto che loro havessino fatto girare… in detto Banco come havevano fatto tutte le altre partite pagate per tal conto, et questo fu in tempo che non ci era sospetto alcuno di fallimento, né delli Olgiatti né d'alcun'altro; et a caso nell'haver fatto levare le partite del Banco, hebbi notitia che detta partita non era girata; ne feci remostre con li medesimi Martelli, che risposero che non l'havevano girata, perché non ne havevano havuto bisogno, ma che la girarebbero; poco dopo cominciarono li detti Olgiatti ad essere in qualche sospetto, sin che poi a' 9 di maggio si ritirono da negotij; nel qual tempo si trova che li detti Martelli hanno girato per detto Banco d'Olgiatti di 17.000 ducati, et potevano girare anche la detta partita, della quale si sono tenuti la polizza in mano et se la tengono, et pretendono che questo deva restare a carico della Camera, quando io pretendo tutto il contrario, et perché si chiarisca come si deva intendere questo negotio, ho mandato copia autentica in Roma di tutte le scritture nominate di sopra et d'altre che parevano a proposito per chiarezza di tale fatto, in mano dell'Avvocato Fiscale, come anche l'ho mandate costà al sig. Pietro mio fratello et ragguagliato di tutto Mons. Thesoriere, né per ancora ne tengo risposta et con tal occasione ho voluto ragguagliare ancor lei, acciò sappia che da me non è restato di fare il detto pagamento et non resta, et quel che era di più in mano al Depositario Olgiatti, era parte della Decima che mi tocca et parte appartenente ad altri, onde non poteva detto Magalotti pretenderci sopra per li . ducati, de' quali tiene lettere di Mons. Thesoriere, fatta molti mesi sono, la quale se V. S. ill.ma comandarà che si anteponga al nuovo ordine che tengo soscritto da N. S.re per il pagamento di ducati 30.000 da farsi al Doni, lo farò volentieri, ma ne desidero ordine espresso per non havere a disputare con i Camerali se si doveva pagar prima questo che quello, che ho trovato molto bene quanto in questi negotij si vada a punto.
All'altra dove mi comanda ch'io procuri da questo sig. Viceré la liberatione da ogni pregiuditio che fusse incorso il detto Proveditore Magalotti per haver estratto di qua senza licenza, dirò che se bene ho più volte per altri tempi parlato con S. E. di tale liberatione et ultimamente mi fu risposto che haveva scritto all'Ambasciatore della M.tà Cattolica quanto in ciò gli occorreva, perché ne parlasse con S. S.tà, nondimeno per esseguire il comandamento di V. S. ill.ma parlai di nuovo vivamente e con tante repliche et con mostrare spirito, poco convenisse l'impedir con tal mezo il servitio di N. S.re che voleva potersi valere di quel suo ministro in ogni luogo, che mi rispose che del passato non si

[1] Alessandro de' Medici, legato pontificio in Francia.
[2] Bonaventura Secusio da Caltagirone.

terrebbe conto et che lo liberarebbe da ogni pregiuditio, ma che non doveva S. S.tà servirsi più di quest'huomo che non attendeva ad altro che a contrabanni. Scusai questo fatto con mostrare che quando si fusse tal haver fatto quando era servitore, di che però non sapevo cosa alcuna era solito per quanto intendono li Ministri di Galera, né questo doveva impedire il detto servitore, tanto che finalmente concluse che non gli voleva concedere in altro modo che a tempo determinato per vedere come egli per l'avvenire si governava, né anche questo accettai se non per farlo sapere a V. S. illma, acciò comandi quel che di più dovrà farsi, se bene vedo S. E. tanto mal animata con quest'huomo che temo sarà difficile…spuntare più oltre questo negotio, che forse maturato meglio in altro tempo si vincerà, né io ci mancherò di ogni offitio.

342

IL SIGNOR PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 203rv

Ferrara, 20 giugno 1598

Scrissi a V. S. mercordì sotto lettere del Doni, ne ho poi ricevute altre lettere sue; ma ho ben inteso che doppo che il Card. Aldobrandini referse a N. S.re quel che io gli avevo detto s'era intenerita, parendole di darle troppa briga a pensar di mandarla alla Corte Cesarea; et s'era volta a procurar di mandarci l'Arciv. di Bari hora Nunzio in Savoia, il quale s'era defeso ch'era povero Prelato, et anco mal'affetto. S'è in nome di S. B.ne tornato a replicarle, et scopro che comincia a piegarsi così consigliato dal Card. Gaetano[1] et d'altri amici et Signori suoi et saria facil cosa che con honor nostro si concludesse questa pratica, la quale passa molto segreta; et che V. S. cansasse questa fatica et spesa, ma son ben d'opinione che convenga mostrar prontezza in obbedire si come è comandamento del Card. Aldobrandini che è quello che ha in mano il mero et misto imperio et quel che assolutamente vuole S. S. Ill.ma si fa et s'esequisce, et massimamente in materia di promozione di Cardinali, è bene che V. S. corra la sua carriera senza haver altri intoppi. Et non essendo detto altro di questa Nunziatura et di quanto passerà ne sarà giornalmente avvertita. Son varie l'oppinioni circa al fare Cardinali et i più credono che s'indugerà all'Anno Santo, se bene i Franzesi sollecitano et vogliono Moset, d'Ossat et un fratello del P.[2] della Mirandola, che comparse qui heri et fa grand'interesse et ha avuti omnipotenti. Il Duca di Parma comparirà qui nei giorni doppo S. Pietro et conduce qua 120 de suoi feudatarii et farà una grande spesa et al Settembre dicono se ne passerà in Spagna per risolvere il negotio del suo Casamento.
Il Card. San Giorgio andò a una sua Badia 20 miglia lontano da qua due giorni sono. Che è quanto hora posso dirle.
P. S.: 'N. S.re anco hieri era un poco inchiodato in un piede, ma con tutto ciò ha detto Messa questa mattina. Et sta meglio et vive allegramente, ma attende quanto può a disbrigarsi et non ha un'hora di riposo, come ne anco il Card. Aldobrandini, che sostiene tutto il peso. Il Card. Bandino et Aquaviva si trovano in Venetia. Et Aquaviva se ne passa con Galere costà alli suoi stati. Montalto et Monti[3] si trovano a Mantova, et fatto S. Pietro, N. S.re rimarrà qui con una dozzina o poco più di Cardinali'.

343

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 149rv. Autografa

Napoli, 26 giugno 1598

Se bene havendo reputato maggior modestia l'haver recusato con lecite scuse per mezo di mio fratello che d'ordine di V. S. ill.ma mi era stato proposto da lui, nondimeno preavvisato per nuove che si sta nel medesimo proposito di mandarmi in Germania mi son risoluto con questa farle sapere che, oltre a quello che l'anno passato le scrissi con simile occasione, che non posso più quello che morire per servitio a N. S.re e suo, che sebene tre o quattro anni sono non havrei recusato il mettermi a qualsivoglia fatica di viaggio e d'altro incomodo, adesso che mi trovo alle spalle 63 anni con diverse debolezze che spesso si risentono, non posso promettere che la vita mi regga, e la salute a transferirmi in paesi così lontani, d'area molto fredda e diversa al tutto a quella che ho usata per molti anni, nella quale anchorché per lo più sia vissuto sano, l'ha più causato il reguardo che il vigore del corpo, il quale mi ricusa d'adoperare sempre meno servitio…, onde supplico V. S. ill.ma… che non solo accetti la scusa dovrà haver fatta per me… mio fratello…, ma anche la rappresenti a S. S.tà, e non mi reputi perciò manco devoto et obbediente… il non essere capace di ricevere il favore che mi vien proposto con tanto mio dispiacere che non posso dirlo abbastanza, però lo faccio raccomandando di nuovo la mia salute, la quale si mette in giusto pericolo, se dovrò … mutar aria, pur se torna… per venir a Ferrara solamente, o altrove che le paresse di più commodo maggio, se bene anche questo havrei desiderato che mi si differisse a più commoda et secura stagione… (autografa).

[1] Enrico Gaetano, patriarca alessandrino, card. (1585-1599). Cfr. EUBEL, III, p. 50, (XIII-2).
[2] Pico.
[3] Francesco Maria Borbonio de Monte, card. (1589-1627). Cfr. EUBEL, III, p. 52, (XIII-29).

344

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 150

Napoli, 5 luglio 1598

Sendo stato raguagliato dal sig. mio fratello con quanta benignità V. S. ill.ma havesse non solo accettato le mie scuse, ma proccaciato di renderne capace anche N. S.re ne la ringratiai con altra, ma adesso che mi sento radoppiare il favore con l'avviso che mi dà…, non ho pensato dover parere importuno, se di nuovo per risposta, non potendo altro, ne ho ringratiato, come fò con quel maggior affetto che convene a vero et obligatissimo S.re.

345

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 233

Ferrara, 11 luglio 1598

Prima dalla lettera scritta da V. S. al sig. Pietro suo fratello, poi da quella che ha voluto scrivere a me, ha inteso N. S. le ragioni che muovono V. S. a non accettar il carico della Nunziatura di Spagna. S. S.tà le ha trovate buone et la libera da questo pensiero, perché credeva veramente ch'ella fosse così gagliarda, godesse sì buona salute che potesse fare il viaggio et essercitar anco l'offitio, ma non sentendosi lei d'haver né l'uno né l'altro nel grado che sarà necessario, è condiscesa S. B.ne, come ho detto, a liberarla da questa briga, senza nessuna diminutione della gratia in che V. S. si trova della S. S.tà. Conservasi sana.

346

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 239

Ferrara, 19 luglio 1598

Havendo N. S.re risoluto che a tutti quelli che sono pervenuti denari in mano per l'impresa di Ferrara, mandino li loro conti qua a giurarli in Camera Apostolica, dalla quale li saranno saldati secondo il stile Camerale. Perciò V. S. sarà contenta di mandare li suoi con costituire un procuratore a giurarli et saldarli, al quale manderà in mano tutte le giustificazioni tanto delli denari riscossi, quanto delli pagati da lei per detta impresa.

347

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 152

Napoli, 31 luglio 1598

Tengo questa settimana tre lettere di V. S. ill.ma, alle quali rispondendo insieme, dirò, quanto alla prima sin de' 6 del passato in raccomandatione de negotij della Badia di Banso del sig. Conte Ottavio Tassoni, che come mi sono offerto al sig. Mario Beltrami, che me l'ha presentata, di far ogni offitio che gli parrà necessario per servitio di detti negotij, così non mancherò di prestargli con ogni prontezza l'aiuto et favore ch'io possa conforme al suo comandamento.
All'altra delli 11 del corrente in raccomandatione delle occorrenze della Religione di Malta, le dirò che è vero che ella mi ha scritto altra volta, ma è anche vero che non ho mancato mai di favorire ogni interesse di detta Religione et lo farò maggiormente in l'avvenire, poiché ella di nuovo lo comanda. All'altra de 18 del medesimo circa cavalli esseguirò quanto ella dice.

348

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 260

Ferrara, 1 agosto 1598

Habbiamo havuta così poca sanità molti di noi in questi giorni che non si è presa alcuna resolutione in Consulta sin qui nelle cose di Benevento su le lettere di V. S., non essendoci intervenuto particolarmente Mons. Morra che aveva il pensiero di riferirle, ma si farà in ogni modo nel primo congresso. Io ho avuta fra tanto l'ultima sua delli 17 con le scritture aggiunte, et poiché non parlano di altro che dei negotij di Benevento et di Nicastro, dei quali se l'è già detto quanto si è potuto dirle sin qui, non ho occasione di replicarle altro per adesso. N. S.re ha recuperata col favore di Dio la

serenità di prima, doppo la indisposizione che V. S. havrà saputa, et fece Concistorio hieri, ove si renuntiò in nome del Ser.mo Arciduca Alberto di Austria[1] il Cappello di Cardinale et il Pallio, ch'egli aveva come Arciv. di Toledo.

349

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 261

Ferrara, 1 agosto 1598

Havendo N. S.re destinato Mons. Spinelli[2] Nunzio all'Imperatore et volendo che la sua Chiesa di Policastro sia governata in quest'absenza sia da persona sufficiente et da bene, mi ha comandato S. S.tà di scrivere a V. S. ch'ella ordini precisamente in nome suo Padre Ilario Cortese[3] Clerico Regolare Teatino che vada a reggere quella Chiesa, nonostante qualsivoglia difficoltà che facessero i Superiori suoi.

350

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 262

Ferrara, 1 agosto 1598

Venendosene a Roma li giorni passati da Manfredonia l'Arciv. Sipontino[4] condusse seco per uso suo un paro di cavalli, ma non potendo estraherli per i passi di Napoli, fu astretto a dar sicurtà di rimetterli in Regno in termine di quattro mesi. Ma avendo seguitato N. S.re in Ferrara, et sendo hora destinato da S. B.ne Nuntio in Toscana, ha più che necessità di detti cavalli, prego V. S. a fare offitio tale con il Sig. Viceré che si contenti di far passata di questa rimessa, et ordinare che l'Arcivescovo non sia molestato, né che fece la detta sicurtà, sicura che S. E. ne farà particolare favore a me, del quale voglio restarne anco particolarmente tenuto alla sua cortesia. Raccomando dunque il negotio a V. S. efficacissimamente.

351

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 153

Napoli, 7 agosto 1598

Sentendo che le mie lettere che trattano del negotio di Benevento et di quello di Nicastro sono communi a V. S. ill.ma, poiché si leggono in Consulta, non le sarò molesto in riplicarlo quanto ho risposto sopra detto negotij al sig. Card. San Giorgio, che me n'ha scritto a lungo; et nel resto mi rimetto a quanto ho scritto con le ultime per il Procaccio et per la staffetta, reputando che le lettere habbino havuto il solito buon recapito.

352

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 269

Ferrara, 15 agosto 1598

Ho sentito con molto piacere dalla lettera di V. S. che sia stata consolata della risolutione di N. S.re circa il liberarla dal passare in Germania, et io per amor suo godo d'esserne stato intercessore, come lo sarò sempre in ogni occasione che mi presenterà di suo servitio.
Al Provveditore Magalotti non solo è necessaria l'assolutione dell'estrattione delle armi, ma è necessario avvertire se ci è altra querela contro di lui d'estrattione per servitio delle Galere, che come V. S. sa, in queste cose bisogna aiutarsi per la molta strettezza che usano cotesti Ministri in dar la licenza per tutta quella somma di robbe che fa bisogno. Contentisi V. S. di haverne l'occhio.

[1] Alberto, arciduca d'Austria, fratello dell'imperatore, card. (1580-1598). Cfr. EUBEL, III, p. 45, (XII-4). Nel 1598 rinuncia alla porpora e il 15 novembre dello stesso anno in Ferrara, si sposa con Isabella Clara Eugenia figlia di Filippo II. L'unione è benedetta da Clemente VIII. Cfr. PASTOR, XI, pp. 612-613.
[2] Filippo Spinelli, vesc. di Policastro, Rodi ed Aversa, nunzio alla corte di Praga, card. (1604-1616). Cfr. EUBEL, III, pp. 106, 256, 283, 296; IV, p. 7, (I-39).
[3] Vescovo di Policastro (1605-1610). Cfr. *ibid*., III, pp. 283-284.
[4] Domenico Ginnasio, nunzio in Spagna, card. (1604-1639). Cfr. *ibid*., III, p. 301; IV, pp. 216, 7, (I-37).

353

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX. c. 270

Ferrara, 19 agosto 1596

Furno fatti pagare in mano di un Don Lutio de Lutiis ducati duemilia a effetto di comprarne tant'arme a Messina per servitio dell'impresa di Ferrara. Et perchè s'intende che possono restare in mano al suddetto Don Lutio da ducati 600 e più, V. S. se ne farà dar il conto di quanto mostrarà haver speso per le dette arme et si farà restituire il resto del denaro che li avanza in mano, del quale ne darà credito alla Camera Apostolica nei suoi conti della Collettoria, et di quel che seguirà, ne darà avviso.

354

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 154-155v

Napoli, 22 di agosto 1598

Alle due lettere di V. S. ill.ma del primo del corrente che hanno tardato una settimana a venirmi in mano di quel che hanno fatto le altre del medesimo giorno, dirò quanto all'una circa l'uffitio che doveva farsi con quel don Flavio Cortese clerico regolare Theatino, che hiermattina con l'occasione di andare alla Messa alla loro chiesa, lo feci chiamare et gli dissi l'ordine che tenevo da V. S. ill.ma et per levargli occasione di far difficoltà in quello che da lui si ricercava, feci chiamare anche il Preposto di quel luogo et gli feci sapere quanto ella comandava, alla qualcosa si mostrò pronto ad obbedire, se bene messe in consideratione l'incomodo che poteva havere quel luogo per l'assenza di quel Padre, che è de principali fra loro et di molta reputatione in questa città per bontà et lettere. Egli in particolare si mostrò pronto all'obbedire et dissero l'un et l'altro che bisognava dar conto di questo al loro Padre Generale, dal quale poiché ella comanda d'ordine di N. S.re, non crederò che possa venir altro impedimento, onde alla rinfrescata il detto don Flavio sarà pronto ad esseguir quanto di nuovo gli verrà ordinato da mons. Spinelli. Per essecutione dell'altra in servitio dell'Arciv. di Manfredonia parlai hieri al Sig. Viceré circa cavalli da cocchio che era obligato a rimetter qua, et S. E. in gratia di V. S. ill.ma mi promesse di farne cancellare la securtà, però che ne dessi memoriale, come ho fatto et ne procurerò la speditione, come anche in proposito di cavalli le dirò per risposta di un'altra sua a quella trottante che ha promesso il Vesc. dell'Aquila non ne son per dir altro sin che non l'ho nella mano… Se ben reputo che il signor Luogotenente Magalotti sia per dar ragguaglio a V. S. ill.ma del salvo suo arrivo in questo Porto con le galere di S. S.tà insieme con quelle del Granduca et con 6 altre di Genova, nondimeno ad ogni buona cautela, ho voluto avvisarglielo ancor io.

355

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 156rv

Napoli, 28 agosto 1598

Rispondendo a due lettere di V. S. ill.ma de 15 et 18 del corrente, dirò quanto all'una che la gratia per il Proveditore Magalotti si è procurata, et finalmente ottenuta conforme al desiderio suo, compreso non solo l'armi, ma qualsiviglia altra cosa che havesse estratto per servitio di N. S.re, come credo che di già potrò haver inteso da lui stesso.
All'altra in raccomandatione di mons. Sestilio Valeri, perché io non ho giurisditione ordinaria sopra le cose che non concernono l'interesse della Camera, ho discorso con seco che sia bene farmi commettere questa essecutione per un Breve che così si levarà l'occasione delle lunghezze et io haverò meglior commodo di esseguire le raccomandationi di V. S. ill.ma che a me per l'ordinario sono comandamenti.
De' negotij di Nicastro et di Benevento non ci è conclusione alcuna, se bene di nuovo ne parlai hieri con il sig. Viceré che dice di aspettare di costà certa risposta et si meraviglia non tenerla.
Le galere di N. S.re arrivorono quà hoggi son 8 giorni, come potrà haver inteso, et martedì partirono con buon tempo alla volta di Genova per toccare Civitavecchia et Livorno. Nel resto non ci è cosa da conto.

356

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
*ASV, Segr. Stat*o, 17, ff. 157-158v

Napoli, 4 settembre 1598

Sentendo che il Sig. Card. San Giorgio si trova assente dalla Corte, acciò V. S. ill.ma più facilmente resti ragguagliata de' negotij de quali le dirò con questa, come hieri fui di nuovo con il Sig. Viceré per vedere se potevo cavare conclusione alcuna delli due di Nicastro et Benevento tanto lungamente trattati, et da S. E. mi fu risposto che non teneva per ancora di costà risolutione alcuna. Replicai di nuovo che questo non impediva a S. E. il revocare quell'editto et quei sequestri, et non potei cavarne altro se non che sperava che con la resolutione di costà si accomodarebbe il tutto. Et quanto al prigione che era stato preso su le Porte di Benevento, mi disse che sarebbe restituito, et che a tal'effetto me ne manderebbe la lettera, la quale però curerò di havere quanto prima.
Havendo havuto notitia che ad instanza di certi suoi avversarij era stato preso qua un Pier Niccola Amici di Rocca Zambaro bandito dello stato ecclesiastico, ho procurato di haver copia della sentenza contro di lui et havutala ho fatto instanza che mi sia rimesso come è seguito, et al primo commodo sicuro, poiché non l'ho potuto dare alle galere, lo manderò al Governatore di Roma perché segua di lui quel che conviene.
Delle dette galere non ho poi saputo altro, ma dovendo appressarsi di costà, ne potrà più facilmente haver nuova V. S. ill.ma da altra banda.
Qua il sig. Card. Gesualdo sendo stato preso un homo con assassinio in chiesa senza sua licenza, et senza haverlo poi questi giudici criminali voluto consegnare alla sua Corte secondo la Bolla di Gregorio XIV et citata la speditione sua, l'hanno fatto appiccare, ha publicato scomunicati quanti si sono impacciati, et in questa occasione… la difficoltà consiste nel non volere questi ministri regij osservare detta Bolla, con dire che qua non è in uso et non ha havuto l'Exequatur, come anche fu risposto a me da S. E., quando due anni sono che in Foggia luogo della mia diocesi seguì un simil caso, feci scomunicare l'Auditore di quella Dogana che è il primo offitiale della Puglia con tutti i ministri che si erano impacciati in quella cattura, et con tal occasione sendosene fatto il risentimento, che se ne fa hora, lessi io stesso alla medesima E. detta Bolla, et gli dissi che ella portava seco l'Exequatur, poiché chi n'haveva notitia et non l'osservava, restava scomunicato senza altra dichiaratione, et se bene all'hora bisognò che levassi l'offitio al detto Auditore, né io se non dopo molto tempo et d'ordine di N. S.re lo volsi assolvere; vedo nondimeno che in questo si sta nella medesima opinione, et perché reputo che il medesimo sig. Cardinale havrà dato ragguaglio più particolare di tutto questo come cosa appartenente alla sua giurisditione, non ne dirò io più oltre a V. S. ill.ma.

357

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 59

Napoli, 8 settembre 1598

Il Vicario di Volturara[1] mi avvisa in diligenza che in Guiduni[2] era morto il sig. Oliviero Caraffa che possedeva un'Abbatia della quale non dice il titolo, ma asserisce bene che al sicuro rende 3.000 ducati di questa moneta, et con l'occasione della staffetta che partì questa sera ho voluto significarlo a V. S. illma. Si è poi inteso che il titolo di detta Abbatia è di S. Bartolomeo.

358

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, 160rv

Napoli, 8 settembre 1597

Scrissi a V. S. illma per il procaccio passato quanto occorreva circa le cose di qua et per uno straordinario le diedi avviso che per la morte del sig. Oliviero Caraffa vaca la Badia di San Bartolomeo della diocesi di Volturara[3] et forse nullius, sendo concistoriale, di valore per quanto mi viene asserito di 3.000 ducati. Ho mandato sul luogo a posta il mio fiscale per la recuperatione dello spoglio, et se saprò di essa altri particolari le ne darò ragguaglio.
Hebbi finalmente la lettera per la remissione di quello che fu fatto prigione nel territorio di Benevento et l'ho mandato a quel Governatore. Degli altri negotij di quella città non ho che replicare, poiché senza la resolutione di costà non vuole il Sig. Viceré innovare nulla. Il sig. Card. Gesualdo per quanto intendo ha sospeso le censure contra questi offitiali regij per certo tempo, acciò intanto possino chiarire che la cattura non fu fatta dai loro ministri ma dalli interessati del morto che trassero fuora di Chiesa l'homicida, dove fu preso dalli sbirri che si trovavono quivi corsi a quel rumore, et le ragioni di tale sospensione credo le havrà scritte costà con gli altri particolari, però non ne replico.
Si mandò a Roma a mons. Gevernatore quel bandito recuperato dalla Vicaria. Nel resto non ci è cosa da conto.

[1] Sul luogo, cfr. D'ENGENIO, p. 260; GIUSTINIANI, X, pp. 95-97.
[2] Su Guiduni o Guidone in Provincia di Capitanata, cfr. D'ENGENIO, p. 259; GIUSTINIANI, V, pp. 138-140.
[3] Sulla diocesi di Volturara e Montecorvino, il cui vescovo è Leonardo Roselli (1597-1607), cfr. EUBEL, III, 337. Su Montecorvino, cfr. D'ENGENIO, p. 260; GIUSTINIANI, VI, pp. 72-76.

359

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 161-162

Napoli, 18 settembre 1598

Sono molte settimane che sendosi doluto costà il Vescovo di Trivento[1] che io gli havessi interdetto la Chiesa et che gli bisognasse far da sé le funtioni che toccavano a' suoi preti, quando io gli havevo lasciato liberi tutti quelli che mi haveva domandato, et oltre a molte lettere scritte, havevo ben tre volte in diversi tempi mandato persona a posta per essiggere circa 700 ducati che deve alla Camera quel clero per la compositione dello spoglio, mi venne ordine per lettere del sig. Card. San Giorgio che io dovessi desistere et sospendere tali censure, come feci subito, ma da altra banda ragguagliai S. S. ill.ma dell'insolente contumacia di detto Clero et del mal procedere di quel vescovo che dovendo favorire la Camera per tale essattione, l'impediva; et se bene gli scrissi che dovesse far carcerare li Commissarij del suo Capitolo che havevono riscosso le tasse della compositione et se le tenevano in mano, non solo non l'ha fatto, ma neanche risposto, et quel che è peggio è stato qui a Napoli, per quanto ho inteso, et partitosene senza lasciarsi vedere; onde io sopra questo havevo scritto al medesimo sig. Cardinale, pregandolo che come haveva voluto che io sospendessi le dette censure, così facesse sapere almeno a quel vescovo che procurasse tale essattione per altro verso, et per la sua assenza dalla Corte non ne tengo risposta; mi son risoluto darne conto a V. S. ill.ma con dirle che questo non solo è di danno alla Camera, che è nel bisogno, come ella sa, per essere assai grossa somma, ma è di tanto mal esempio alle altre diocesi che mi vedo ogni giorno più difficoltata tal essattione; né bastano le spesse lettere et il mandare a posta, perché sapendo loro che quando ricorrono costà, son levate le censure, se ne fanno beffe, et io sono reputato da Ministri della Camera manco diligente di quel che sono. Però la supplico a fare scrivere a quel vescovo che proveda a detta contumacia nel modo che gli ho scritto, altrimenti sono forzato a tornare a dette censure, poichè non ho altro mezo per riscuotere dette compositioni, quando i Cleri sono contumaci a pagare.
Nel resto i negotij si stanno così pendenti, non venendo di costà sopra di essi resolutione alcuna; con tutto ciò sendosi finalmente ottenuto la renovatione del sequestro fatto sopra le rendite dell'arciv. di Benevento[2] che tiene in questo Regno, ho fatto di nuovo instanza che si facesse questo medesimo del sequestro sopra li frutti del Vescovo di Nicastro[3], ma il Sig. Viceré mi ha risposto, come altra volta, che l'assenza del sig. Card. San Giorgio impedisce certa resolutione che aspettava; et che intanto per essere interamente resoluto come stava la verità delle cose seguite là, vi haveva destinato un Consigliere a posta, che sarà quel Mistanza che mandò a vedere li confini di Benevento; non ho havuto che replicargli sopra di questo, se non che il revocare detto sequestro, et l'editto fatto contro quel vescovo non si doveva meno per questo, sendosi tenuti quel luogo in questi termini per troppo tempo con molto scandalo per quei popoli.

360

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 174-175

Napoli, 25 settembre 1598

Scrissi a V. S. ill.ma la settimana passata la vacanza della Badia di San Bartolomeo per morte di quel sig. don Oliviero Caraffa, et perché intendo che la commune entrata è più vicina a 4.000 che a 3.000 ducati, che è luogo bello et commodo et ha giurisditione temporale su due castelli assai buoni come barone, mi è parso soggiugnerle tutto questo.
Della vacanza in questo Regno per morte del sig. don Pietro Orsino, non sono stato così sollecito a darne a V. S. illma altro ragguaglio, reputando che ella possa haver saputo costà da suoi che egli haveva la Prepositura di Canosa[4] d'entrata circa 1.000 ducati et la badia di Celenza[5] di circa 200.
Tengo dipoi due lettere di V. S. illma , l'una sin de' 13 di giugno in raccomandatione de' negotij del sig. Duca Altemps circa la numeratione de' fuochi dei suoi castelli, alla quale dirò per risposta che come mi son offerto a chi l'ha presentata pronto ad ogni offitio che sarà necessario per servitio di detto signore, così non mancherò di adoprarmi in ogni occasione.
All'altra de' 9 in raccomandatione di quel mons. Alessandro Civolla, posso dirle che quanto all'interesse della Camera, quello spoglio fu composto con quel medesimo luogo pio che era stato costituito herede, et quello che pretende dovrà ricorrere, et io dove potrò giovare et aiutare il negotio, non ne mancherò.
Nel resto non ci è cosa di momento se non che, havendo sentito che ai massari d'Hettorre Vitelli era stato prohibito da alcuni che reputavano Ministri regij il lavorare in un certo luogo che si reputa notoriamente del territorio di Benevento, me ne sono risentito vivamente con il Viceré, mostrando che non conviene, mentre si procura d'accomodare le differenze passate, suscitarne delle nuove, mi ha risposto che sopra questo non ha dato ordine alcuno, né sa niente et che

[1] Iulio Cesare Mariconda (1582-1607). Cfr. EUBEL, III, p. 319; IV, 345. Su Trivento, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp. 256-260.
[2] Massimiliano de Palumbara (1574-1607). Cfr. EUBEL, III, p. 132.
[3] Il menzionato Pietro Francesco Montorio.
[4] Sul luogo in Provincia di Terra di Bari, cfr. D'ENGENIO, p. 224.
[5] Su Celenza in Provincia di Abruzzo Citra, cfr. D'ENGENIO, p. 235.

ci provedrà. Intanto non vi lascerà in detto luogo per mia opinione quel che si sarebbe fatto per l'ordinario, ma perché di queste cose reputo che il Governatore la tenga di continuo ragguagliata, non le dirò più oltre.

361

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 308

Comacchio, 1 ottobre 1598

Nostro Signore avuto avviso certo della morte del Re Cattolico[1], ha pensato di dichiarare con qualche segnalato affetto et l'amore che portava ad un tanto Principe et quello che è per continuare nel Figlio[2]. Però se ben spera et desidera che l'accidente di essa morte non sia per partorire nella Città et Regno di Napoli, ha voluto nondimeno commettere alli suoi Ministri, a quelli specialmente che hanno le militie et li soldati che stiano a disposizione del Viceré et ad ogni ordine suo si menano per quella parte ove saranno chiamati, ai quali Ministri però si è spedito di qua in diligenza. Così si spedisce a V. S. corriere espresso col Breve che sarà qui aggiunto per S. E., la quale S. B.ne avvisa pure del pensiero che si piglia delle cose del nuovo Re, da essa stimate come proprie, in quanto appartiene al conservarle. Ma della facoltà che dà all'E. S. sopra li suddetti Ministri nel presente caso, nel quale si come preme grandemente che la sua paterna volontà sia bene espressa, così comanda che V. S. lo faccia esattamente, affinché serva anco per un felice principio della congiuntione che S. S.tà intende di haver sempre con nuovo Re per la sua parte. A tale officio s'invia a V. S. la copia qui annessa del medesimo Breve, con la quale saprà regolare meglio et ampliare il suo offitio et oltre gli tanti inditij che ci sono dell'estraordinario amore di S. S.tà verso il Re defunto, i quali non si commemorano qui, se li dice in particolare che io scrivo anco al presente Viceré[3] che S. B.ne, cioè non ha mai celebrata Messa da che si fece sacerdote in minor grado che non habbia pregato sempre specialmente et vivamente per S. M.tà, alla quale non si curò mai di farlo sapere in vita. L'amore istesso et la istessa pietà userà parimenti verso il successore, et sarà V. S. esatta et efficace, come si è detto, in eseguire la commissione sua.

362

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 164

Napoli, 2 ottobre 1598

Havendo havuto lettere particolari dal sig. Card. San Giorgio circa negotij che corrono qua, gli ho risposto quel che mi è occorso, et a V. S. illma non ne replico, reputando che al solito habbia communi le lettere sopra quello che le occorresse sapere.

Tengo la sua de 19 del passato con quella per don Lutio de Lutiis che haveva in mano certo resto di danari pagatigli qua da me, et come gli ho fatto intendere che li restituisca quanto prima all'effetto che ella comanda, così la ringratio del saldo fattomi fare in Camera per mia quiete.

Nel resto non ci è cosa da conto se non che il Cicala[4] che passò qua con l'Armata in questi mari, ha havuto gratia dal sig. Viceré di Sicilia di poter vedere la madre et altri suoi parenti che erano a Messina et per questo si reputa non sia per far danno in queste marine, et si dice che se ne sia ritornato verso Negroponte. In tal proposito va a torno copia delle lettere scritte hinc inde, et acciò V. S. ill.ma ne sappia i particolari, gliela mando come l'ho ricevuta.

Allegate:

LETTERE DI SINAM BASSA' CICALA E RISPOSTA DEL VICERE'

Lettere tradotte di turchesco in italiano de Sinan Bassà detto Cicala, generale dell'armata del Turco, ch'arrivò a' 19 di settembre in Calabria alla Fossa di San Gioanni, scritte al Sig. Duca di Macheda Viceré di Sicilia et alla sig.ra Lucretia Cicala sua madre con la risposta d'esso sig. Viceré al detto Cicala:

a) Ill.mo et ecc.mo, che fra li seguaci di Cristo buono et eletto nell'isola di Sicilia Viceré, nel fine Iddio facci il meglio.

Questa non è peraltro che per farle intendere, come saprà, che costì se ritrova una povera vedova mia madre, la qual nel fine hormai de giorni suoi desideraria vedere, e spero ch'alla gionta di questa mia lettera, sarete contento mandarla in una Barca di costì, perché altro desiderio non tengo se non di vederla senza danno né male alcuno, et dopo d'haverla vista rimandarla, si come li giorni passati ho fatto del sig. mio fratello, il qual era venuto in Costantinopoli, e dopo vistolo, lo rimandai. Il portator di questa lettera è un cristiano, il qual era schiavo e l'ho fatto franco e li mando per questo servitio e ne sto con grandissimo desiderio, aspettando il successo, e non si pensi che lo mando per haver alcuna nuova, perché sapete che tanto voi costì, quanto noi altri di qua, quanto vi è di nuovo in ogni banda ne havemo piena informatione et buona. Sicché spero nella cortesia vostra che vi degnarete mandarla in una barca, o vero ne darete nova in che parte ordinarete mandi un vascello, e poi a mano salva rimandarlo e per tutto domani ne sto aspettando la risposta; e perché al tempo dell'altri capitani, l'armata venendo in questo luoco dove siamo, s'alzavano bandiere di fede

[1] Filippo II, re di Spagna, morto il 13 settembre 1598. Cfr. PASTOR, XI, pp. 158-159.
[2] Filippo III. Sulla vita e l'opera di questo sovrano, cfr . *ibid*., voll. XI e XII, passim.
[3] Enrico di Guzmàn, conte di Olivares.
[4] Sinan Pascià Cicala. Notizie e studi su questo generale turco, in PASTOR, XI, p. 226.

e si facevano Bazzari e se riscattavano schiavi, cosa ch'anco serve per il conto mio adesso. Et a mia madre scrivo una lettera, sarete contento farle dar recapito al signor Don Pietro Capitano delle galere di Sicilia li dono molte raccomandationi, essendo sempre il sig. suo padre stato amico del mio. Sinan Vicir e Capitanio.

b) Osservandissima et amatissima madre,

Dopo d'havervi salutato assai assai, non è per altro questa mia amorevole lettera che come sapete già sono trenta in quaranta anni ch'io sono partito da voi e più non ve ho vista, desideraria prima della morte vedervi.

Adesso al Viceré di Sicilia ho scritto una lettera acciò vi mandasse et per questo conto ho fatto franco un cristiano portator di questa, et anco l'anni passati per vedervi ero venuto in questo luoco e non è possuto essere ch'io habbia havuto ventura di vedervi; e mi havevano detto che vi havevano posta in carcere e ferri, e questo fu causa ch'io havesse messo a fuoco e sacco a Reggio, et s'adesso vi manderanno, acciò complesse secondo il gran desiderio ch'io tengo di vedervi e che non resti in questo mondo privo della vista vostra. Io vi prometto rimandarvi sicché se voi m'amate, com'io amo a voi, cercarete licenza di venirme a vedere; e tutti li Signori di costì et ancor voi ben sapete ch'al tempo de Pialì Bassà de buona memoria in questo luoco si sono alzate bandiere di fede e poi si facevano Bazzari e riscattavano schiavi. Sicché madre mia carissima, altro desiderio non ho in questo mondo di vedervi, con speranza in Dio che venirete. Alli miei signori fratelli e sorelle farete le mie raccomandationi, e se vi mandaranno, subito che ve havrò vista ve rimanderò senza danno né male alcuno, e ritornerò al cammino mio, e queste bandiere di fede, quando s'alzavano voi sapete ch'el sig. mio padre le mandava presenti. E per tutto domani ne sto spettando risposta. Di settembre 20 Domenica. Il vostro figlio Siman Bassà Vicir e Capitanio.

c) Excell.mo y temido entre los Turcos Sinan Bassà Visir y Capitan,

Recebi buestra carta y leyla con mucho gusto, y por ver domanda tam piadosa, he remitido ala determinacion que queria tornar la s.ra Lucretia, que por si cristianidad y haber tenido tan honrado marido y se madre de tam valiente Capitan la enviare en una galera de faal accompanda con sus hjos y nietos, con que vos envierys à qui con dos Galeras de fanal buestro hijo mayor en Rehenes que starà en poder del Capitan general D. Pedro de Leyva respectado y honorado conforme a su calidad, y en segurdad doy en peno mi palabra en nombre de su mag. y en lo rescate podran benir una, dos o tres Galeras, que acando vandera de seguridad se atendrà al rescate. Do Pedro de Leyva ha recebido y envia otras tantas salutacion, y dize que muy bien se acuerda del amistad de los padres. Don Bernandin de Cardines[1].

363

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 307

Ferrara, 3 ottobre 1598

Dalla prima lettera ch'io scrissi a V. S. al mio ritorno a Ferrara, ella havrà inteso che si erano vedute esattamente da me tutte quelle che mi sono venute da lei nel tempo dell'absenza. Haverà poi inteso anco meglio dalla seconda delli 20 di Settembre che fu spedita per corriere espresso dal Sig. Card. di Ghevara che si cominciava a dare principio all'accomodamento già concertato del negozio di Nicastro, al quale dovevano poi succedere gli altri due di Benevento et di Melito. Però non ho che rispondere hora alla sua delli 18 pur di Settembre che è di solo quattro versi, se non si aspetterà da noi che di costà vengano gli avvisi et le resolutioni, ove pareva che prima fossero aspettati di qua.

Ritornassimo hieri da Comacchio con intiera salute di N. S.re et di noi altri. Et essendosi avuta in quel luogo la nuova della morte del Re, si è spedito a V. S. un corriero a posta per occasione di essa con Breve per il Viceré, et con alcuni ordini per lei, alla quale mi rendo certo che sarà capitato di molti giorni prima che l'arrivi questa. Le ne do tuttavia avviso anco qui per ogni accidente che potesse esser nato.

364

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 163

Napoli, 8 ottobre 1698

Tengo due lettere di V. S. illma, l'una sin de'15 d'agosto, l'altra de' 16 di settembre ricevute quasi in un medesimo tempo, se bene per diverse mani, et perché contengono l'un'et l'altra il favorire il Dottor Giuseppe Ciampella appresso il Sig. Viceré per un'offitio, rispondendo, le dirò che non mancherò come ritorni da S. E. d'esseguire il suo comandamento, non mi sendo parso nell'occasione del presentare il Breve di N. S.re per la morte della M.tà Cattolica mescolare simili propositi, come non ho mescolato neanche altri negotij, che però si stanno ne' termini di prima, come particolarmente ho risposto al sig. Card. San Giorgio. Permessi dipoi il tempo il mandare li 10 galeotti venuti da Benevento et io lo feci subito per non ricorrere nel pericolo che le scrissi.

Comparsero qua mercoledì sera 3 delle galere di N. S.re con 4 brigantini che havevano preso, di che sapendo che V. S. ill.ma è stata ragguagliata dal sig. Luogotenente Magalotti, non le dirò più oltre.

[1] Le tre lettere sono in *ASV*, *Segr. Stato*, 17, ff. 165-166.

365

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 168rv

Napoli, 16 ottobre 1598

Tengo due lettere di V. S. illma de' 19 del passato e de 3 del corrente, alle quali rispondendo insieme, dirò quanto all'una in raccomandatione del Vescovo eletto di Polignano[1] che non so che dal Commissario di quel luogo sia stato recuperato altro dello spoglio et de frutti di quel Vescovo[2] che quello che appartiene alla Camera per il Motu proprio di Sisto V et per le altre Bolle Apostoliche con lasciare tutto quello che appartiene alla Chiesa et alla Casa del Vescovo secondo la Bolla di Pio V, ma perché chi ottiene beneficio o vescovato, si presume che ogni cosa deve restare a lui, non è meraviglia se tal'hora chi non è informato si quereli costà; come se sia, quando saprò i particolari di che si aggrava detto Vescovo, non mancherò d'havergli quella consideratione che V. S. ill.ma comanda.
All'altra in raccomandatione di mons. Offredo pur anche in simil caso, dirò che havendo subito che hebbi notitia della gratia fattagli da N. S.re ad intercessione di V. S. ill.ma della metà dei frutti maturati et pendenti dopo la morte dell'antecessore, feci scamerare 500 ducati per la metà di 1000 che si erano ritratti della ricolta dell'olio l'anno passato, nonostante che se ne fussero spesi 500 in benefitio delle nuove entrate del vescovo et che si potesse pretendere la rata de frutti che maturavano per la Camera, riservando questo al tempo che fussino maturi, che è quello che tal'hora si offende qualcuno che non ha notitia della dispositione del detto Motu proprio di Sisto V, come più particolarmente ho risposto al medesimo Monsignore per non infastidire V. S. ill.ma con simili propositi, la quale se adesso informata comanderà che non si tratti d'altro, lo farò con la volontà che ricerca l'obligatione che tengo di obbedirla et il desiderio che ho di servire a detto Monsignore come sua creatura.

366

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 315

Ferrara, 21 ottobre 1598

Scrivo al Sig. Viceré che la Legge di mare vuole che quei Turchi, che, avendo caccia, danno in terra, sendo presi si devono restituire a quei vascelli che ve l'han fatti dare. Stante questa legge, che mi si presuppone per indubitabile, credo che S. E. non farà difficoltà in ordinare che sieno restituiti alle Galere di N. S.re quelli Turchi che diedero in terra alli giorni passati, quando di conserva con quelle di Toscana, fu preso un brigantino alla spiaggia di Terracina et alcuni Turchi di esso furono presi a Gaeta et là vicino. Con tutto ciò V. S. dovrà fare instanza per cavare questi ordini, anzi anco lo farà per quelli che potessero esser presi dopo l'ultima fattione delli quattro vascelli Turcheschi presi dalle tre Galere sole di N. S.re, poi che il Luogotenente scrive che buon numero di Turchi hanno dato in terra a Terracina et che di selva in selva possino passare in Regno per salvarsi con l'occasione che potranno.
V. S. sarà stata informata pienamente dal medesimo Luogotenente di quel che bisogna fare in questo negotio. Però non le ne dirò altro, se non ch'ella lo tratti con l'efficacia che suole.

367

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 169

Napoli, 30 ottobre 1598

Scrissi a V. S. ill.ma tre giorni sono per uno straordinario et reputando la lettera salva, non replico. Tengo per adesso la sua de' 13 del corrente per la quale mi vedo favorito da lei della proroga del mandare o venire Ad Limina, la quale havevo accennato più tempo fà al S.to Padre che mi occorrerebbe, vedendo differire il ritorno a Roma di N. S.re più di quello che si credeva. Ma poiché l'archidiacono della mia Chiesa ha havuto occasione di venire alla Corte, me ne son valuto et ad effetto di detta Visita gli ho dato ogni recapito necessario, come supplico V. S. ill.ma che occorrendogli in qualche cosa il suo favore, glielo presti per farne a me gratia, che di presente non mi resta altro che ringratiare V. S. ill.ma, come fò con ogni vero affetto della detta proroga procacciatami. Di nuovo non ci è cosa da conto se non che il temporale séguita triste per navigare, né io perciò manco di sollecitare queste galere, perché vadino in conserva per sicurtà di quelle di S. S.tà che son ancora a Gaeta, et pur di nuovo ne parlai al Sig. Viceré, ringratiandolo de' prigioni rimessi a V. S. ill.ma.

[1] Giovanni Battista Guanzato (1598-1607). Cfr. EUBEL, IV, p. 284; UGHELLI, VII, col. 1028. Sulla città e sulla Chiesa, cfr. *ibid.*, coll. 1013-1015.
[2] Raffaele Tomeo (1580-1598). Cfr. *ibid.*, col. 1028; EUBEL, III, p. 277.

368

MARGOTTI LANFRANCO AL NUNZIO
ASV, Segr. Stato, 18, f. 78

Ferrara, 30 ottobre 1598

Son capitate più lettere di V. S. Illma in questa nuova assenza del sig. Cardinal San Giorgio et l'ultima è delli 20 del presente con l'avviso della morte del Vescovo di Bitetto[1]. Per l'occasione di quella delli 2 che è in materia del negotio di Nicastro, dice N. S.re che dei capi contenuti nella scrittura del Vescovo che già si inviò a V. S. Ill.ma et dal Card. di Guevara fu inviata al Viceré, si potrà tener sospeso il primo conforme al ricordo di lei, affinchè non resti impedita la deliberatione o essecutione degli altri, alla quale però desidera che si attenda.
E' qua il gentilhuomo col quale il medesimo Viceré ha voluto corrisponder all'offitio che S. S.tà fece seco all'arrivo della morte del Re di gloriosa memoria et la S.tà S. l'ha raccolto molto benignamente.
Si è ricevuta la fede dell'arrivo in Trapani del Padre Chizzola et tanto rispondendo a V. S. Ill.ma per ordine che me ne ha dato N. S.re medesimo resto et le bacio humilmente la mano.

369

SIGNOR ALDOBRANDINI PIETRO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 317-319

Ferrara, 31 ottobre 1598

Scrissi sabato et ho di poi ho ricevuto le sue de' 16 et 20; et le dirò per risposta, come il suo Vicario non è ancor comparso; et viene in mala coniuntura, et per la ragione et per la foresteria ch'è et sarà qui con la venuta di questa Regina[2] che si trova a Trento; et fra xij giorni comparirà qui. Et subito fatto lo sponsalitio, et le feste che in sei giorni si finiranno, S. S.tà se n'andrà alla volta de Bolognia: et se sarà possibile, faremo il Natale a Roma, o almeno a Loreto[3]. La spesa di questo alloggio passerà 150 mila scudi fra i presenti et il magniamento. Et di Milano solamente s'è fatto conto verranno qui 1500 cavalli et più: sarà poi il traino di S. M.tà et di S. A., et tutto a spese del Papa, che, Iddio ringraziato, si trova con ottima sanità, come sta anco l'Ill.mo Aldobrandino et il sig. Giovanni Francesco, che l'uno et l'altro sono stati in letto alcuni giorni con catarro et dolori colici.

370

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 170-171

Napoli, 6 novembre 1598

Tengo due lettere di V. S. ill.ma de' 21 del passato, alle quali darò per risposta, quanto a' Turchi che per ragione di mare si devono alle galere di N. S.re, che oltre alli offitij che più volte havevo fatto col Sig. Viceré et con altri offitiali, hieri col presentargli sua lettera, gli parlai di nuovo di questo negotio, et trovo che li schiavi che non sono solo quei 4 che erano a Gaeta, ma 4 altri che n'erano stati presi a Fondi, et erano in potere della sig.ra Principessa di Stigliano, sono condotti tutti qua et non si niega né da S. E. , né dal Reggente Fornari[4], a chi è commesso il negotio, la ragione di dette galere; ma si dice che noi non siamo in quel caso che li detti Turchi sieno fuggiti in terra per la persecutione di essi, ma che erano venuti prima per far acqua et rimasti in terra per la partita de' loro legni; et se bene per li 4 che erano a Gaeta, che furono i primi che erano sopra la fregata che hebbe la caccia, si allega la recognitione fattane fare da due Turchi di quelli presi dipoi su brigantino; si replica nondimeno che questo era seguito prima, di che mi risentii con S. E., mostrando che tutte queste erano calunnie, et esse inventate forse dalli stessi Turchi, havendo più caro di star qua a diversi servitij che andar a vogar su le galere di S. S.tà. Mi promesse che tutto si vedrebbe diligentemente et quello che era di S. B.ne. gli si sarebbe conservato et non levato, come seguirò di procurare con ogni mezo.
Le dette galere si trovano ancora a Gaeta, ritenute non tanto dal temporale quanto dalla tardanza che hanno fatto et fanno queste di Napoli a partirsi, non ostante ogni sollecitudine data, di che pur hieri parlai di nuovo con la medesima E. che mi assicurò che non si mancarà d'ogni sollecitatione, ma perché si dovevono provvedere per la navigatione in Spagna che devono fare, non si erano potuto sollecitare di più; pure che per di qui a domenica sarebbono di partenza, come ho fatto sapere di nuovo al sig. Luogotenente Magalotti, acciò le aspetti, intendendosi per più bandi che i legni turcheschi sono ancora per questi mari et si credeva azzuffati parte di loro con le galere del Gran Duca secondo che da Civitavecchia veniva l'avviso, d'onde potendo V. S. ill.ma haver saputo tutto, non ne dirò più oltre.

[1] Cesare Arena (1584-1598). Cfr. ibid., III, p. 134; UGHELLI, VII, col. 934. Su Bitetto città e sullo stato della diocesi nel Cinquecento, cfr. VILLANI, *La visita apostolica*... cit., p. 50; UGHELLI, VII, col. 930; GIUSTINIANI, II, 285-289.
[2] Arciduchessa Margherita di Stiria, che giunge a Ferrara il 13 novembre e il giorno successivo Clemente VIII ne benedice il matrimonio con Filippo III, re di Spagna, rappresentato dal duca di Sessa. Cfr. PASTOR, XI, pp. 612-613.
[3] Sul viaggio di ritorno del pontefice, cfr. *ibid.*, pp. 613-614.
[4] Fabio Fornari, consigliere regio.

Et quanto alla tratta de' vini non mancherò a chi l'ha compra d'ogni aiuto che gli farà bisogno per ottenerla quanto prima.

371

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 172

Napoli, 6 novembre 1598

A due lettere di V. S. illma de' 17 del passato, dirò quanto all'una che aggiungendosi all'inclinatione che ho havuto di giovare sempre il sig. Bartolomeo Bonese le raccomandationi di V. S. ill.ma può star sicura che non mancherò d'ogni cosa ch'io possa. All'altra dove presupone che in me sia facoltà di far accettare nel monastero di S. Chiara di questa città le donzelle che volessino entrarvi per educatione, le dirò che è vero che, sendo quel monasterio regio et esente dall'Ordinario, è sempre solito commettersi a me tal facoltà, ma senza commissione particolare non posso fare, non sendo di mia giurisditione. Potrà dunque V. S. ill.ma comandare che io dia tal licenza, che concorrendo nella donzella della quale ella scrive li debiti requisiti, la darò subito.

372

SIGNOR ALDOBRANDINI PIETRO AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CXCIX, c. 330 e 339

Ferrara, 7 novembre 1598

Quanto al mandare Ad Limina, lo potrà fare con suo comodo, come intenderà per lettere del sig. Card. Aldobrandino; quale partì l'altr'hieri di qua per ire a incontrare la ser.ma Regina[1], chè doveva martedì passato partire di Trento; et domani a otto al più lungo s'aspetta qui, dove si fermerà iiij giorni. Et N. S.re, tre giorni dopo la partita di S. M.tà, si metterà in cammino per Bolognia, dove non vuol fermarsi se non due giorni, per fare, se possibil sarà, il Natale a Roma, che Iddio ce ne faccia a tutti la gratia.

373

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 172rv

Napoli, 13 novembre 1598

Domenica passata quando pensai che conforme all'intentione datane, queste galere partissero per passare da Gaeta, il Viceré mi fece sapere per un suo che lì non partirebbono per qualche tempo per nuovi ordini venuti, ma che le galere di Sicilia che forse di già erano arrivate quivi o dovevono arrivarvi, poteriano supplire. La qual cosa feci sapere subito per corriere a posta al luogotenente Magalotti, et perché nella risposta mi metteva in dubbio se anche quelle per il medesimo rispetto che si trattengono queste, sieno per passar avanti o no, mi risolvei, sentendo pure che i legni turcheschi erano per quei mari, parlare di nuovo a S. E., mostrandogli quanto convenisse procacciare la sicurtà delle galere di N. S.re, et ella restatane capace, mi rispose che spediva a Roma un corriere in diligenza, et commetterebbe gli fusse dato subito ragguaglio se detti legni erano più a torno a quelle isole dove erano stati un pezzo, et non sendo partiti come pure sperava, sendo la stagione tanto avanti, provederebbe in ogni modo che le galere di S. S.tà potessino tornare sicuramente a Civitavecchia, la qual cosa scrissi subito per huomo a posta al medesimo Luogotenente et insieme scrissi anche a Roma al sig. Coperchio per lo stesso corriere che spediva la Corte regia per sapere se là era nuova che detti legni fussero partiti, parendomi che questo sia negotio da non ci lasciare diligenza nissuna indietro. Parlai ancora della restitutione de' Turchi, dolendomi che non se ne venisse a conclusione alcuna; onde S. E. commesse subito in mia presenza che si andasse a sollecitarne il Reggente Fornari, a chi era commesso tal negotio, avanti al quale erano mosse le difficoltà che le scrissi con altra.

374

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 331

Ferrara, 17 novembre 1598

Dalla lettera di V. S. delli 6 ho visto quanto ella mi risponde intorno all'offitio fatto col Sig. Viceré per la restitutione delli Turchi che diedero in terra a Terracina et altrove, et che furono presi in Regno, le difficoltà che solo fanno credo

[1] Margherita d'Austria, nipote di Ferdinando I d'Asburgo, che va sposa a Filippo III, re di Spagna.

che si supereranno, perché dalla informatione che lei haverà potuto havere dal Luogotenente delle Galere circa le persone di questi schiavi et come habbiano dato in terra haverà potuto replicare al Sig. Viceré et alli Ministri Regij che indebitamente si ritengono et così mi giova di credere che seguirà la suddetta restitutione.
Ho inteso che finalmente partirono da cotesto porto le Galere di Napoli per Civitavecchia et che all'Isola di Bentioreste avevano presi due Galeotti. Quelle di N. S.re che stavano a Gaeta si saranno unite con esse et passatosene felicemente a Civitavecchia allo Inverno.
Venerdì 13 di questo fece l'entrata in questa Città la Regina di Spagna. Domenica si tenne Cappella Pontificia et si fece lo Sponsalitio di S. M.tà et del Serenissimo Arciduca con la Serenissima Infanta[1], et dimane partiranno per Milano sin dove credo d'andar ancor io per accompagnare S. M.tà, ch'è quanto posso dire a V. S.

375

SIGNOR ALDOBRANDINI PIETRO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 333

Ferrara, 21 novembre 1598

Io scrivo la presente di letto dove son stato iij giorni travagliato da dolori in un piè. Domani spero levarmi et non haver altro male. N. S.re si trova anco da hieri in qua in letto, con poco male di podagra. Dicono che lunedì, che doveva partire, farà concistorio, et martedì segniatura; et licentierà poi i Cardinali, et la partita sarà giovedì; et seco verrà Cesi, Baronio et Montalto; et Aldobrandino, ch'è andato con la Regina a Milano, c'agiugnerà a Loreto. Et questa sera S. M.tà et quell'Altezza allogeranno in Mantova[2] et si fermeranno a Milano sin a gennaro, che imbarcheranno poi a Genova.

376

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 176

Napoli, 26 novembre 1598

Dopo che son qua ho tenuto di continuo amicitia con il Padre don Vittorino Manzo d'Aversa, il quale sendo stato nominato dalla M.tà Cattolica al vescovato di Castell'à Mare[3], e dovendo venire alla Corte per ricevere sopra questo li comandamenti di N. S.re et sottoporsi all'essamina, ha desiderato che io l'accompagni con questa mia, et io assicurato dalla benignità di V. S. ill.ma, ho preso volentieri questa occasione, sapendo d'adoprarmi per persona di molto merito, sì per lettere come per la bontà che lo fanno annoverare tra li primi della sua religione, nella quale ha essercitato i principali offitij, et in essi portatosi in maniera che si può presumere che habbia mosso S. M.tà a tal nominatione più che altro offitio fatto per lui, che lontano da ogni ambitione per quanto ho notitia, si viveva di presente Abbate di San Sev.no[4] di questa città. Come se sia egli è reputato religioso di molto merito et come tale lo raccomando a V. S. ill.ma, assicurandola che collocherà bene ogni favore che gli farà et io cumulerò questo agli altri oblighi che le tengo.

377

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 177-178

Napoli, 4 dicembre 1598

Alle due lettere di V. S. illma de' 17 et 18 del passato, dirò per risposta quanto ai Turchi che se bene fu vero come già le scrissi che quei 7 presi a Fondi venuti in mano alla principessa di Stigliano padrona di quel luogo, erano stati condotti qua in Napoli, et per instanza che n'havesse fatta fare a detta principessa per mezzo del Vesc. d'Ostunno[5], non mi erano stati restituiti; è stato anche vero che ella gli ha mandati alla sua cavallerizza lontana di qua 5 o 6 giornate, onde ancorchè il Reggente Fornaro, al quale, come scrissi per altra, era stato commesso questo negotio, ha ordinato più volte che si riconduchino qua, non è però successo, et perciò ultimamente che gli feci parlare mi promesse la famiglia a farli levare per condurli qua, dove sono anche li 4 che furono presi a Gaeta; et dà intentione di restituirli tutti insieme, ma per essere stato malato et essere ancora, risponde non haver potuto fare certe diligenze per chiarirsi meglio della verità di questo fatto, di che mi son risentito di nuovo col Viceré, parendomi il negotio si tiri troppo a lungo; et ho fatto instanza di due altri che, havendo inteso che erano stati presi da marinari d'Ischia nell'isola di Ventotene dopo la partita

[1] L'arciduca Alberto d'Austria ed Isabella Clara Eugenia, figlia di Filippo II.
[2] Duca della città è Vincenzo Gonzaga. Cfr. PASTOR, p. 611 e passim.
[3] Vittorino Mansi d'Aversa (1599-1601). Cfr. EUBEL, IV, p.140; UGHELLI,VI, col. 813. Su Castellammare di Stabia e la sua Chiesa, cfr.*ibid*., coll. 803-804; D'ENGENIO, p. 141; GIUSTINIANI, III, pp. 303-316.
[4] Monastero benedettino di S. Severino. Cfr. D'ENGENIO, p. 9.
[5] Giulio Cesare Carafa (1578-1603). Cfr. EUBEL, III, 265.Su Ostuni, cfr. GIUSTINIANI, VII, 95-98; VILLANI, *La visita apostolica…* cit. pp. 41-42.

del luogotenente Magalotti et ritenuti indebitamente dal governatore di quel luogo, dal quale spero si rihavranno, come già se ne rihebbe un altro.
Le galere di Napoli non sono mai partite di qua, se bene sono in precinto di partir adesso, ma furono quelle di Sicilia che diedero a Gaeta et passò il negotio come per altra le scrissi, però non ne replico; sapendo che detto luogotenente comparse più giorni sono a Civitavecchia con le galere salve, come havrà di già inteso.
Il negotio di Nicastro finalmente si finì et si ottennero tutti i capi che di costà furono mandati, eccetto il primo che per haver bisogno di maggiore discussione d'ordine di N. S.re datomi per lettere del secretario Lanfranco[1] si è lasciato pendente et un altro che appartiene a quel Viceconte, che per dimenticanza, per quanto credo, è stato lasciato e spero si otterrà conforme ad instanza che di nuovo n'ho fatta, et ancorché habbia di qua risposto al medesimo Lanfranco, mi è parso nondimeno ad ogni buona cautela darne conto anche a V. S. ill.ma.
Le tratte di vini hanno havuto qualche difficoltà più del solito, perché sendo stato da principio fatto instanza di esse da mercanti che l'hanno compre, questi ministri hanno presunto che non sia più interesse di V. S. ill.ma il differirne o sollecitarne la speditione; et però l'hanno condotte sin qui, che sendomi risentito di questo procedere, così per la sua come per quella dell'ecc.mo sig. Giovanni Francesco, che non so che sia venduta, crederò pure che il negotio restarà fornito questo giorno.
Nel resto non mi occorre altro se non ringratiare V. S. ill.ma come fò con ogni vero affetto delle nuove datemi et della buona volontà mostra al mio archidiacono et Vicario.

378

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, ff. 179-180v

Napoli, 11 dicembre 1598

Hebbi ordine à mesi passati per lettere del sig. Card. San Giorgio d'informarmi se era vero che il Priore di S. Domenico di questa città et quello di S. Pietro Martire della medesima religione havessino trasgredito la Bolla circa…, la qualcosa feci subito et ne mandai essamine, lettere et altri riscontri di scritture levate da libri de' medesimi frati. Passato certo tempo mi fu ordinato per lettere del medesimo sig. Cardinale ch'io dovessi conoscere questa causa et castigare li detti due Priori, se erano colpevoli, secondo detta Bolla. Replicai che lo farei, ma missi in consideratione che riscontravo che le cose che in tal caso venivano suggerite da frati, erano suscitate fra loro più per emulatione et sdegno che per zelo, sentendoli in maggiore divisione che mai, perché li capi della seditione passata erano tutti ritornati… et fra li nominati nel monitorio contro di essi era il Priore di S. Pietro Martire, il quale intendendo che oltre all'essere inditiato dell'haver trasgredito la Bolla…, riceveva tutti gli esiliati senza distintione alcuna, et di quei della Riforma non ne voleva, de' quali da altra banda erano forse 30 in S. Domenico ricevuti da quel Priore, che per questo intendeno esser peseguitati dal Provinciale et da altri secondo i loro humori, et dissi che procurarei di chiarir meglio il tutto et che poi esseguirei quanto mi veniva comandato, se ben reputavo che questo non fusse per bastare a rimediare à disordini che scoprivo, et nel particolare della trasgressione della Bolla dissi similmente che si pretendeva che fusse incorso anche un fra Andrea di Caserta, che fra gli altri haveva scritto un memoriale mandatomi all'hora dal sig. Card. San Giorgio, dove si denunciava tale trasgressione et fu capo delle seditioni antiche di molti anni sono per le quali venne esiliato et… intendeno che haveva ottenuto la gratia, nondimeno che esseguirei contro li due Priori chiarito il fatto, l'ordine datomi et nel resto quel che di più venisse comandato. A' sopradetti particolari non hebbi risposta alcuna, forse perché poco dopo seguì la partita dalla Corte del sig. Card. San Giorgio. Cercai nondimeno di tirar avanti il negotio et nel trattarne scopersi maggiori che mai le discordie fra li frati e che in detti due conventi si suppliva dal Provinciale il mancamento de frati non con quei della Riforma ma con il condurne de' forestieri di altre Province; et intesi che il medesimo Provinciale era tanto contrario al detto Priore di S. Domenico che di propria autorità gli haveva mutato tutti gli offitiali et che egli aderisse più a' seditiosi che due anni sono cacciorono li Riformati che erano posti d'ordine di N. S.re in detto convento di S. Domenico, come V. S. illma potrà all'hora intendere, lo traggo dall'havergli fatto suo Vicario un fra Serafino da Nocera capo di detta seditione, il quale hebbi già ordine di carcerare per mandarlo a Roma con 4 altri che ne mandai prigioni, la qual cosa non si potette esseguire per trovarsi egli all'hora in letto gravemente malato, né di poi seguì altro…a chi intesi che era stato commesso questo negotio, o chi si fusse altri, li spedì tutti, non come meritavano, ma come parve, perché invero chi si trovò a vedere, come mi trovai io, uno scandalo così publico et che durò tanti mesi che la Chiesa et convento di San Domenico stettero serrati et guardati come una fortezza, non ha potuto sentire mai bene che il negotio si passasse così leggiermente et di quello che fusse et come andasse, ne scrissi all'hora tante lettere che furono pur troppe, però non ne replico, soggiugendo solamente che mentre stanno in queste considerationi et che non mi risolvevo a privare alcuno di quei Priori secondo la forma di detta Bolla, dubitando non fare maggiore lo scandalo et la confusione fra di essi, è stato cavato per la parte di quei seditiosi ad instanza de'quali per quanto scopro fu dato il memoriale et mosso questo negotio, un Breve per il quale è stata levata la causa a me, et commessa al Vescovo di Caserta[2], di che ho voluto dar ragguaglio a V. S. illma, non perché a me importi che mi sia levata questa briga, ma perché ella possa far sapere a N. S.re come questo fatto è passato et che non è stato trascurataggine o rispetto

[1] Lanfranco Margotti, segretario del Card. Cinzio Albobrandini e cardinale (1608-1611). Cfr. EUBEL, IV, p. 11, (III-18).
[2] Benedetto Mandina (1594-1604). Cfr. *ibid.*, IV, p. 138.

che habbia havuto, ma solo zelo di non accrescere li scandali fra detti frati, che si sanno ammazzare l'un l'altro et darsi delle bastonate; et è necessario con la venuta qua del loro Generale o con altro modo che paresse meglio a Sua S.tà provvedere non solo alla trasgressione della Bolla, ma a molti altri disordini che son seguiti et seguono tutto giorno fra loro, i quali se si lasciano andare così, cresceranno tuttavia con pericolo di tornar a peggio che prima. Scusimi V. S. ill.ma di questa lunghezza, poiché la materia et il pensar che ella non ne fusse molto informata me n'hanno forzato.

379

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 181

Napoli, 18 dicembre 1598

Perché quando si trattò l'essecutione de' capitoli che furono mandati di costà nel negotio di Nicastro del quale ho scritto con altra a V. S. ill.ma, venne solamente facoltà ch'io potessi levare l'interdetto dalla Chiesa di quella città et che quanto alli scomunicati si darebbe ordine che fussero assoluti quando ne facessero instanza; segue adesso che havendo il sig. Viceré fatto esseguire tutto quello che si conteneva in detti capitoli, mi richiede ch'io faccia levare l'interdetto et assolvere li scomunicati, et perciò ho scritto a quel Vicario che trovando esseguito tutto secondo il detto ordine, levi l'interdetto. Ma quanto alli scomunicati non posso risponder altro se non che ho scritto per la facoltà di assolverli, la quale desidererei quanto prima per sodisfare all'instanza che me ne fa S. E. particolarmente per quel Viceconte che sendo ritornato qua, è stato a trovarmi, et ne prega molto per poterne godere in questa Santa Pasqua. Supplico V.S. ill.ma che me ne faccia rispondere.

380

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 182

Napoli, 22 dicembre 1598

Il sig. Ludovico Acerbo Reggente di Vicaria fu hieri da me et mi portò l'inclusa lettere per V. S. ill.ma scritta per interesse d'un suo fratello, il quale se somiglia lui come intendo, mi pare meritevole d'ogni honesto favore, et però non ho punto ricusato il pigliar sicurtà di raccomandare a V. S. ill.ma il negotio del quale si tratta per lui, parendomi che questo si deva da me non solo per il merito delle buone qualità del detto sig. Ludovico, ma anche per li commodi et facilità nel negotiare che mi vengono per mezzo suo come il più favorito appresso a questo sig. Viceré, et di miglior intentione che alcun'altro con chi habbia trattato qua. La supplico dunque che per favorire ancora me, gli mostri ogni buona volontà.

381

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CXCIX, c. 342

Roma, 23 dicembre 1598

Per l'assenza di Mons. mio Ill.mo Card. San Giorgio N. S.re mi ha incaricata la cura dei negotij di cotesta Nunziatura et ordinatomi di avvisarne V. S., acciò ella sia servita darmi parte di quel che occorre di mano in mano con la medesima confidenza che faceva a S. S. Ill.ma et nell'istessa maniera. V. S. dunque si contenterà così di eseguire sin tanto che il detto Sig. Cardinale con il suo ritorno venghi a ripigliare questa cura, acciò i negotij non patischino.

382

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 183rv

Napoli, 25 dicembre 1598

Con l'ultima diedi ragguaglio a V. S. Ill.ma delle rappresaglie fatte con li Beneventani et dell'offitio che havevo fatto con il Viceré per rimediare; et perché intesi dipoi che pure si seguitava, tornai subito da S. E. con maggiore risentimento che mai; et se bene la medesima E. mi replicò che havendo trattato di questo in Collaterale, gli veniva detto che sarebbe troppo pregiuditio il revocare il fatto, soggiunsi che quel che era mal fatto non si doveva recusare di revocarlo, allegandogli le ragioni che in tal proposito mi sovvennero; finalmente mi disse che si troverebbe qualche temperamento et si ordinarebbe che si desistesse; et perché gli replicai che questo non era negotio che patisse dilationi, questa mattina, nonostante la Pasqua, mi ha mandato a dire per un secretario che ha ordinato che si scriva che si desista et che le bestie di già prese siano rilassate, ma con securtà. La qualcosa non ho accettata, replicando che si dovrebbe assolutamente

rilassare la rappresaglia, come fatta quando si aspettavano gli ordini di costà sopra il negotio principale, la resolutione del quale sapeva molto bene S. E., perché era stata differita; con tutto ciò sendo qua alcuni Beneventani interessati con molto timore che le lor bestie et robe fussino fatte a meza gamba come s'usa in simili occasioni, non ho contradetto che piglino loro l'ordine come lo possono havere, purchè dette robe et bestie non si vendino, et la rappresaglia non vada più avanti. Intanto di costà verrà qualche resolutione per temperare questo humore che è fondato massimamente sul danno che si pretende fatto da Beneventani a quel barone di Castelpoto[1] con vendergli le pecore et abbruciargli li capanni, et sul pregiuditio della giurisditione regia, quando li banditi, ad instanza dicono li regi de' Beneventani, andorono a Castelpoto et per forza roppero le prigioni et recuperarono li guardiani et le bestie che erano state tolte loro.

383

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 68-69v

Napoli, 2 gennaio 1599

Hiersera su l'un'hora di notte comparse il corriere con le lettere di V. S. illma de' 26 et 30 del passato et il Breve per il Sig. Viceré, al quale l'ho presentato questo giorno, et se bene due volte che havevo parlato a S. E. circa il mal procedere tenutosi da questi Ministri contra i Beneventani, et con due viglietti havevo detto vivamente tutto quello che in ciò conveniva dirsi, ho nondimeno replicato quello che ella mi scrive et quel di più che mi è sovvenuto protestandogli che se il negotio non si rimedia più oltre con il revocare tutto quel che si è fatto, Nostro Signore ne farà ogni conveniente risentimento qua et alla Corte di Spagna, si che mi è parso che gli dispiaccia che detto negotio sia arrivato a questo termine et dice non haverci potuto far più oltre che ordinare che si desista et si rilasci il tutto con sicurtà; et anche in questo mi dice haver havuto in Collaterale più difficoltà di quel che haverci potuto credere, a che io attattacai quelle querele che convenivano contra questi Ministri et particolarmente contra Marthos, dal quale reputo tutto questo mal procedere, perché, come le scrissi la prima volta, S. E. da principio mi rispose non ne saper niente, se bene poi per scusa di chi haveva ordinato tale essecutione, me disse che poteva esser stata fatta per vigore del primo ordine, poiché il barone di Castelpoto non era stato sodisfatto del suo danno; alla qual cosa replicai che questo era seguito contra le promesse fattemi da S. E. quando si fermarono le altre rappresaglie, mi soggiunse non si ricordar di questo, et io gli dissi che poteva ricordarsene, poiché me ne ricordavo io, ma non però potei ottener altro che sentirmi replicare che il negotio si era accomodato di presente come si poteva meglio, et che quando nel tempo assegnato non fosse finito, non mancarebbe prorogarlo quanto fusse bisogno; la qual cosa vuol importare che nella lettera che come le scrissi era stata fatta; et io non sendo a mio modo, l'havevo lasciata a dispositione dell'Agente di Benevento; vi è termine per quanto intendo che fra un mese, o si deba sodisfare detto barone o restituire le bestie, di che spero non si parlerà sin tanto che N. S.re risolva se vorrà che intervenga alla vista de' confini che si disputano uno dipendente di qua come si fece nel pontificato di Pio IV[2], di che informai a lungo più mesi sono. Non voglio lasciar di dirle ancora che sentendomi S. E. far così gagliardo risentimento et repetere le ragioni che ci sono contra detto barone et contra i suoi Ministri, argomentò che il Breve che di già gli havevo presentato potesse esser ancor esso molto risentito et però mi disse che havrebbe havuto caro che io soprasedessi il presentarlo sin tanto che costà si fusse saputo il temperamento che si era preso, la qualcosa risposi non poter fare, ma che tanto più doveva far licentiare le pregiarie se pur erano date, che non lo sapevo, et ridurre in pristino ogni cosa, mi replicò che era devotissimo di S. S.tà et che sperava che tutto si accomodarebbe, et con questo passò ad altri negotij; come passerò ancor io con dire quanto a quella de' 30 che a me basta che S. S.tà sia servita, et però ho fatto sapere al vescovo di Caserta che si lasci vedere et non mancherò io di dargli tutti li indirizzi necessarij et le scritture che tenessi in tal proposito, ringratiando la sua benignità di così amorevole risposta, come anche quella fatta al sig. Ludovico Acerbo, al quale la mandai subito et intendo che è stato qui questa sera, ma non mi ha trovato in casa.
De' Turchi il Regente Fornaro mi ha fatto sapere pur hoggi haverne recuperati 3 dalla sig.ra Principessa di Stigliano et per li 4 che erano stati mandati da essa in Basilicata haveva fatto fare tale essecutione, che ben presto si haverebbono ancor quelli. Mi son doluto di questa lunghezza, la quale cercarò di superare con l'importunità; et quanto alli 2 che già le scrissi che erano stati presi nell'isola Ventotene et erano in potere del Governatore di Ischia, mi è stato risposto che sono di quelli scappati da' Brigantini presi dalle galere di Sicilia, et io lo credo, poiché riscontro che furono trovati dopo detta presa et che non se sarebbono potuti mantenere tanto in quei luoghi deserti, che è quanto per hora vi occorre.

384

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CC, c. 7

Roma, 3 gennaio 1599

Intendo che li vassalli di Guriano, delle Valli di Collelongo et Villa, castelli del cavaliere Cimenti Sannesio sono stati molto gravati nella numeratione de fuochi et che già in parte ne sono stati sgravati col mezzo dell'aiuto et favore di V.

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, III, p.357.
[2] Card. Giovanni Angelo de ' Medici, papa (1559-1565). Cfr. EUBEl, IV, p. 36.

S., et decidendo eglino perciò ch'ella continui loro il solito favore si che vengano sgravati del restante conforme al dovere. Io per l'honestà della dimanda et per l'affetto con che io premo in tutte le cose di esso cavaliere, prego V. S. che le piaccia operare in maniera con l'autorità sua et in nome mio, che il Presidente Montoia commetta al Rationale che detti Vassalli siano quanto prima spediti et sgravati di quel più che rimangono gravati da quei misuratori, come ella meglio intenderà da Michele de Benedictis et da altri che sono venuti a Napoli per questo effetto, secura che di quanto seguirà in servitio del Cavaliere et dei suoi Vassalli, sentirò io straordinario piacere et obligo eguali alla cortesia di lei.

385

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 70 rv

Napoli, 8 gennaio 1599

Per risposta a quanto V. S. illma mi scrive per la sua de' 26 del passato ricevuta due giorni sono, posso dirle che trovo vero che la sig.ra Donna Giovanna[1] d'Austria, che hoggi habita nel Monastero di S. Chiara, ha tenuto al suo servitio molto tempo 6 donne solamente, ma dopo che è stata fuora alcuni mesi con l'occasione di certa indispositione della quale è risanata, intendo che non usa più di servirsi d'alcuna delle monache, ma che si sta ritirata nelle sue stanze che sono assai commode in detto Monasterio in compagnia di quelle 6 donne, le quali scuopro che desidererebbe crescere sino a 10, non tanto per haverne maggiore servitio quanto trattandosi di accasarla, come forse V. S. ill.ma havrà inteso, per haver in tal caso appresso di sé persone pratiche et conosciute da lei. Né questo reputo che possa essere d'incommodo al Monasterio, poiché prima che adesso ho notitia che questa Signora è vissuta sempre con molta modestia et ritiratezza, et così procura che vivino le sue donne, il bisogno delle quali difficilmente si può scoprir più oltre, sendo cosa che in simili persone è più et meno, secondo che più et meno ricercano commodità. Al resto potrà suplire la prudenza di N. S.re et di V. S. illma.

386

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 23

Roma, 8 gennaio 1599

Per sostentamento delle Galere di Nostro Signore è necessario che V. S. procuri in ogni modo che sia sborsato il resto del partito delli 24875.12 fatto col Doni, et anco il residuo dell'altro partito vecchio di 5100 scudi, come vedrà dall'alligato foglio che mi è stato dato da Ministri di esse Galere, oltre che trattandosi di sgravare la Camera dell'interesse che ne paga continuamente, V. S. ci deve premere tanto più gagliardamente et vedere di cavarne le mani quanto prima. So che farà il possibile per l'uno et l'altro rispetto.

387

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 71

Napoli, 8 gennaio 1599

Tengo due giorni sono la lettera di V. S. illma de' 23 del passato dove mi ordina che io ragguagli lei de' negotij di qua come prima faceva il sig. Card. San Giorgio, la qual cosa potrà haver visto che dopo la sua partita dalla Corte, ho usato sempre senza tenerne altro ordine, parendomi che così convenisse, come anche facevo prima di quelle cose che reputavo a proposito che ella sapesse, et lo farò maggiormente in l'avvenire.

388

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 72

Napoli, 8 gennaio 1599

Non ostante che per ancora non si sieno fatte qua le essequie per la morte del Re Cattolico et che si pensi che sieno per differirsi circa alla metà del corrente, nondimeno havendomi pur adesso il Cavaliere Fontana mandato il disegno del Catafalco, mi son risoluto per favorir lui et dar forse gusto a V. S. Ill.ma mandarglielo con questa.

[1] Figlia naturale di don Giovanni d'Austria.

389

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 73rv

Napoli, 8 gennaio 1599

A' 3 lettere di V.S. illma de' 2 del corrente dirò insieme per risposta, quanto al negotio di Benevento che se bene ragguagliai quel Governatore di quanto si era passato con il Sig. Viceré et della lettera che havevo fatta scrivere per far desistere dalle rappresaglie et rilassar le fatte con sicurtà; et lasciato detta lettera all'Agente qua della medesima città che si dice haverla mandata, non tengo però ragguaglio alcuno di quel che sia seguito, onde non ho che soggiugnere a quello che le scrissi ultimamente in tal proposito; voglio ben credere che di là ella possa essere stata ragguagliata di quel che haveranno fatto, ma mi pareva che non si dovesse lasciar di scriverne ancora a me, che però non mi meraviglio di questo modo di procedere, havendolo i Beneventani tenuto altra volta, né sono senza sospetto che fra loro vi sia chi habbia caro i garbugli per haver occasione di mestare qua et là, ma ragionevolmente mons. Governatore dovrà soprastare a tutto per mandar le cose per buon verso.
Quanto a quello di Nicastro non ho per ancora avviso da quel Vicario dell'intera essecutione, ma spero sarà seguita, poiché di qua ne mandai gli ordini in buona forma, eccetto però del primo capo, che come altra volta scrissi a V. S. illma hebbi ordine da N. S.re per lettere del Lanfranco di lasciare da banda, poiché di presente non si trovava modo di esseguirlo; et poiché la facoltà di assolvere li scomunicati è con conditione che questi Ministri regij habbino esseguito prima tutti i capi, havrò caro per levarmi da ogni scupolo che se n'eccettui il primo, sendo stato così l'ordine come ho detto. Non posso per ancora dare a V. S. Ill.ma l'informatione che mi chiede sopra il memoriale mandatomi di quell'Oliviero Caracciolo circa la dispensa che pretende, poiché in sì poco tempo non ho havuto modo di sapere quel che in ciò mi par necessario. Lo procurerò et con le prime ne darò ragguaglio.

390

MARCHESE DI SAN LUCITO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 81-82

Benevento, 8 gennaio 1599

Da che piacque a V. S. illma honorare la persona mia col riceverla ai suoi servitij nella guerra di Ferrara et da che piacque a me con tanta ambitione prepararmi al suo servitio senza curarmi di licenza de miei superiori, caddi io da la gratia di questo Viceré[1] di Napoli, il quale poi fattosi inimico della nobiltà napolitana, perché have havuto ricorso appo S. M.tà del suo mal governo[2], non potendo contra i miei parenti di questa resolutione vendicarsi, vuole contra di me sforgar l'ira sua et come homo che senza licenza sua servir la Sedia Apostolica et come nobile napolitano et come maiorascho di quelli che più lo fan restare al segnio ch'ogni evento che nel regnio succede, chiama me colpevole et anchor in conscienza sua et così il contrario et così la verità canti, have in sdegnio che io sotto l'ali di N. S.re et sotto la protettione di V. S. ill.ma ricoveri in benemerito. Onde credo che havrà fatto o farà instanza appresso S. B.ne che venghi ordine che io sia sfidato dal Governatore di questa città colorendo la morte de' Conte di Pacento dalle mie mani pervenuta; perciò anchor che viva sicuro nella riguardevole giustitia di questa sacra consulta et nella devota et sincera servitù ch'io tengo appresso V. S. ill.ma, ho voluto supplicarla si degni, quando tale instanza fatta sia, trattar con me, come gli huomini in questa città fidati men di me qualifichati si è usato et vogliono particolare confirmatione dal Governatore di questa città sopra questo fatto, che dal sapere in quel punto che successe la morte, io era seco in carrozza, chiaramente scovrirà l'iniquità altrui et l'innocenza mia, et se pure ad instanza de parti per false testimonianze il contrario si provi et così consterà a questo tribunale, io richiedo a V. S. ill.ma che quanto più se tanto più severamente mi facci castigare. Nel resto saprà che qui non sono inutile personaggio, poiché a minimo cenno del Governatore contra i soldati che venivano a percurbar questo territorio, ho pigliato l'armi et nell'assalto datoli, trovandoli banditi, l'ho di pugno proprio fatti prigioni con liberare quello che per richattare tenevano priggione; così come da mons. Consacchi potrà havere infornmatione, et se nelle garbuglie che hora correno in materia de confini vi sarà forza di venire a termine violento, offro a V. S. ill.ma in servitio della Chiesa et defensione di questa città… mille vassalli miei atti alle armi et prometto di esser il primo a qualsivoglia periculo. Gradischi V. S. illma questa mia affettuosa devozione.

391

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 75

Napoli, 19 gennaio 1599

[1] Il conte di Olivares.
[2] Cfr. CONIGLIO, p. 154.

Hieri fui dal sig. Cardinal Gesualdo, il quale mi disse che sendo stato il Viceré a vedere l'apparato per li funerali della M.tà Cattolica, havevono ragionato insieme de' Prelati che dovessino intervenire a tal cerimonia; et perch'io come Nuntio in questo Regno non tengo luogo in simili occasioni, proponeva che dovessi andarvi con lo stare nel primo luogo fra li suoi Assistenti alla celebratione della Messa et dell'offitio, che saranno li Vescovi che si troveranno qua, la qualcosa, sendo nuova et non più usata da Nuntij miei antecessori et non sendo qua sempre arcivescovo un cardinale, non mi è parso di accettare senza ordine espresso di N. S.re o di V. S. ill.ma per non introdurre qua nel conspetto di S. E. et di questi Ministri regij che tutti interverranno et fanno capitale di ogni cosa quello che costà non potesse sodisfare. Non so già se potrà esser in tempo la risposta , perché si ragiona di fare la detta cerimonia per tutta la presente settimana; il di certo per ancora non è fermo, onde dirò che se la risposta sarà in tempo, esseguirò quanto sarà stato comandato; quando altrimenti , starò ne termini che è stato mantenere il decoro di quest'officio et la giurisdittione di esso et cansar sempre l'occasione dei cimenti per non haver a difendermi dalli affronti che ho inteso esser stati fatti a qualch'uno de' miei antecessori.

392

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 75v-77v

Napoli, 22 gennaio 1599

Tengo due lettere di V. S. illma de 15 et 16 del corrente et corrispondendo all'una et all'altra insieme, dirò quanto a' prigioni, de' quali si fa instanza da questi Ministri regij, che è vero che quell'homicidio che si pretende fatto fare da due di loro fu cosa bruttissima, et però quello che lo fece hebbe subito dietro tanti che ne fu fatto cattura ben tosto, la quale, perchè fu cavato d'una chiesa là vicino dove seguì il caso, diede occasione al sig. Cardinale arcivescovo di farne il risentimento che all'hora scrissi. Come poi assolvesse gli offitiali che haveva scomunicato, non lo cercai più oltre, havendomi egli detto che haveva ragguagliato Nostro Signore molto particolarmente d'ogni cosa, et posso credere che il mettere scupolo nella consignatione di detti prigioni proceda più da chi difende questi tristi che da altre considerationi, perché non vorebbe si conducessino qua, dove ancor a me ne è stato parlato et piglia pretesto di dire che questo potrà esser in approvare la giustitia fatta qua contra l'homicida, alla qual cosa mi pare che preponderi l'enormità del fatto, al quale si conviene esemplar castigo, come succederà se saranno condotti qua.

L'altro voglio creder che possa esser quel ladro che fu preso a Benevento che forse sarà stato mandato costà, del quale ho scritto altra volta che havrei reputato a proposito che ne fusse gratificato il secretario Barionovo, al quale haveva rubato una grossa somma d'argenti, et con la speranza di haverlo qua et per quel mezo ritrovare il furto et i complici, l'hebbe molto pronto a spedirmi la lettera, che mandai l'ordine di V. S. ill.ma al suo Vice Governatore di Fermo, per la quale si commetterà la consignatione di 3 ladri che ella mi haverà fatto chiedere al Sig. Viceré, et in questi casi se non si corrisponde, si havrà sempre più difficoltà, come ella può considerare meglio di me, pur in ciò mi rimetto.

Quanto al negotio delle rappresaglie posso soggiugnerle che havendone parlato di nuovo a S. E., domandò quanto importavano le sicurtà che erano state date, gli risposi che questo non lo sapevo, né meno l'havevo cerco, ricordandogli che non havevo accettato questo temperamento, perché reputavo si convenisse rilassarli liberamente, ma poiché questo non era fatto, almeno si rilasciassino a chi non haveria modo di dar sicurtà, mi disse che ne facessi dar memoriale dalli interessati; ne parlai all'Agente di Benevento che mi rispose che era uno solo con una bestia quello che non haveva potuto dare sicurtà, et che anche la maggior parte delle altre rapresaglie si erano recuperate con beveraggi; da quei Ministri li particolari non ho potuto per ancora saperli, saranno forse stati scritti costà, però seguitarò di procurare la liberatione di questo.

Essendomi stato mandato da S. E. un memoriale del quale mando la copia inclusa fatto dal quel Duca di Ferelito[1] che pretende di essere in possesso delli herbaggi che si disputano, dolendosi del Vicario di Nicastro in quello che potrà vedere, son tornato questo giorno dalla medesima E. et dettogli sopra questo che se i Ministri de detto Duca fussero stati ne' termini, come dovevano, non sarebbe seguito questo nuovo caso; se n'è doluta con me , richiedendomi che ci procuri qualche rimedio, et io non ho saputo proporre altro, se non che faccia desister quei Ministri del Duca sin tanto che si risolva come questo resto del negotio si deva trattare, et con tal occasione mi ha di nuovo sollecitato per l'assolutione delli scomunicati, nella qualcosa, perché V. S. ill.ma veda meglio come fu lasciato pendente quel primo capo, gli mando copia della lettera che mi fu scritta dal Lanfranchi per ordine di N. S.re, che per quanto credo dovette restare capace che pretendendo questi Ministri regij di essere in quasi possessione di conoscere dei possessi per vigore di certe constitutioni di questo Regno che son in osservanza, per non dir in abuso, non era negotio che si potesse chiarir così prontamente, et però era necessario farci qualche provisione particolare; la quale intanto havrebbe ritardato la rilassatione delli sequestri et delle altre cose che erano state fatte in pregiuditio di quel Vescovo[2]; starò avvertito a quel che seguì et rimediarò meglio che si potrà[3].

[1] Ferelito o Feroleto in diocesi di Mileto. Cfr. GIUSTINIANI, IV, pp. 265-267.
[2] Marco Antonio de Tufo (1585-1606). Cfr. EUBEL, III, 244.
[3] *Ivi*, a cc. 80rv si riporta una *Minuta* del nunzio, datata 'Napoli 22 gennaio 1599'.

393

DUCA DI FEROLITO AL VICERE'

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 79

Napoli, 22 gennaio 1599

Il duca di Ferolito espone a V. E. come a tempo che si credeva che stanti le cose passate et provisioni fatte per V. E., il Vicario di Nicastro fosse quietato, et nella possessione delli herbaggi non turbasse più esso supplicante, ma lasciasse quietamente goderli quello che per lo Sacro Consiglio è stato giudicato, hoggi più che mai turba esso supplicante nella possessione predetta et novamente ha fatto occidere alcuni bovi da certi preti di Ferolito et certe giumente che pascolavano nel territorio predetto nel quale esso supplicante sta in possessione di fidare li animali per mezo delli suoi baglivi, così come per lo Sacro Consiglio è stato anco dichiarato, et quel che è peggio molti padroni che tenevano fidati li animali, attterriti da questo fatto, et procedere del detto Vicario se ne son partiti con li loro animali in gravissimo pregiuditio di esso supplicante et della Regia Giurisditione, supplica V. E. resti servita provedere con la sua solita prudenza et giustitia in tanto disordine per evitarsi li inconvenienti et scandali che ne possono nascere, tanto più che il detto Vicario mostra far poco conto delli ordini di V. E. et del suo Collaterale et poco curarsi di quanto per Vostra Eccellenza è stato trattato per quiete di tutte le parti.

394

DUCA D'URBINO AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CC, c. 57

Pesaro, 24 gennaio 1599

Sono alcuni anni che venne ad habitar in questa Città il Sig. Marino Bubali gentiluomo Ragugeo, l'honorate qualità et proceder del quale m'hanno dato et tuttavia danno infinita sodisfattione, et però desiderand'io di mostrargli con qualch'effetto l'ottima volontà che gli porto, ho presa volentieri l'occasione che mi si è presentata di raccomandar al Sig. Viceré la causa d'un suo fratello carcerato costì, la quale con tutto che sia di natura tale che non lasci se non desiderarne il fine che per giustizia si deve, parendomi nondimeno ch'el pretender di vederlo quanto prima conforme ai meriti di essa, non sia casa che ripugni all'honesto, vengo a far con V. S. R.ma il medesimo officio, pregandola instantemente che dove vedrà di poter in qualche cosa aiutare con la sua autorità la suddetta speditione, si contenti per amor mio di spendernela così volentieri, come senz'altro mi prometto della sua cortesia, alla quale ne resterò particolarmente tenuto. Con questa occasione ricordo anco a V. S. R.ma il mio solito desiderio di servirla.

395

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 82-83v

Napoli, 29 gennaio 1599

Ho ricevuto la lettera di V. S. illma de' 23 del corrente col memoriale incluso del vescovo di Lucera[1] et se bene havrei desiderato sapere lo stato che di presente teneva il negotio che mi è venuto interamente nuovo, nondimeno non sapendo chi domandarne, et da altra banda vedendo quanto dispiacesse costà, et molto ragionevolmente il modo del procedere narrato in detto memoriale, andai subito dal sig. Vicerè et esseguii vivamente l'ordine di V. S. illma. S. E. mostrò da principio non gli sovvenire che negotio era questo, né sapere che con tale occasione fussino stati presi laici, disse bene che gli pareva ricordare che qua fusse stato mandato prigione uno che si pretendeva clerico, ma che haveva inteso non lo giustificava. All'hora tornai a dirgli quel che altra volta havevo disputato con altre occasioni, che questa era cognitione che toccava al Vescovo, al quale, havendolo egli fatto pigliare come clerico et reputandolo tale, conveniva lasciarlo stare, come conviene rimettendoglielo, mi soggiunse che questa cognitione in Spagna toccava ai giudici laici, quando avanti a loro era opposto il clericato et che questo medesimo intendeva praticare qua, la qual cosa negai con dire che questo non si era pretenso, né usato se non dopo che di Spagna ritornò il Reggente da Ponte, che forse portò simili dottrine, et che i negotij della giurisditione erano in mano al Reggente Marchos, il quale non sapeva anche su che si fondaria quelle essecutioni transversali del far carcerare i parenti de' preti o de' vescovi per indurli a far quel che pretendeva, senza considerare che questo se ben forse non direttamente, almeno indirettamente era contro la libertà ecclesiastica et contro la Bolla In Coena Domini, la quale chi voleva esser tenuto christiano e cattolico doveva osservare. Rispose a questo che si meravigliava che io parlassi in questa maniera, reputando quel Regente huomo d'ogni buona qualità; gli replicai che le attioni sue…, delle quali non era la prima volta che mi ero doluto, poiché S. E. nelle cose di giurisditione si rimetteva a lui et che mi pareva gran cosa che in tempo del suo governo seguissimo di quelle cose et così spesso che non si erano mai seguite prima et che potevano far peggiore effetto di quel che credeva, non si

[1] Marco Magnacervo (1593-1600). Cfr. EUBEL, III, p. 229.

potendo più comportare questi modi; soggiunse quel che molte altre volte ha risposto in simili propositi, che nelle cose di giustitia non poteva se non rimettersi al Collaterale assegnatogli da S. M.tà; et perché replicai che non si poteva presumere che il Re già morto, che Dio l'habbia in gloria, né il moderno volesse che si facesse così notabil pregiuditio et così spesso alla giurisditione ecclesiastica, havendo quelli speso tanto tesoro et mostro sempre tanta prontezza in difesa della fede cattolica; et questo seguitando le sue pedate, mi disse che m'ingannavo, perché era infornato di tutto. Non voglio dir tutte le repliche che troppo sarei lungo. Finalmente si concluse che si cercasse più particolari, mentre come stava questo fatto che non si mancherebbe di cosa alcuna che fusse ragionevole, però cercarò di ritrovarlo per procurare il rimedio migliore che si potrà; ma intanto ho parlato di maniera al Sig. Viceré sopra questo procedere che tal'hora mi son meravigliato che egli non si sia risentito contra di me. Passai ad altri negotij che occorrevano et replicandogli sopra quello di Benevento la liberatione di quelle sicurtà, mi domandò se sopra di esso era venuto di costà ordine alcuno et mi disse che quanto alle sicurtà reputava che il tempo fusse prorogato. Gli risposi che S. S.tà haveva havuto altro che pensare, come ben poteva sapere, et che intanto non conveniva molestare i suoi vassalli; et perché S. E. nell'ultima udienza mi domandò se io reputavo che costà fusse bisogno di grano et io gli havevo risposto che credevo di no, pure che ne domanderei, mi è parso farlo sapere a V. S. ill.ma con dirle che qui si vanno allargando le tratte tuttavia, ma non già di prezzo che sendo 30 ducati il carro, come intendo, quando il prezzo del grano è appena venti ducati, è pur troppo alto, et poiché l'altra volta che a tempo di Gregorio XIV ne furono concesse tratte, volsero che si pagassino, creo pretenderanno il medesimo ancor adesso, ma non ne ricercarò più oltre, senza che da lei mi venga ordinato.

396

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 84rv

Napoli, 29 gennaio 1599

A' 3 lettere di V. S. illma dirò per risposta quanto alla prima de' 13 del corrente che havendo più volte replicato al sig. Mariano et a chi altri ha scritto in sua raccomandatione, che li frutti presi di quella sua Badia avanti il suo possesso si sono incamerati come appartenenti alla Camera et che non li posso scamerare senza espresso ordine di N. S.re, quando glien'habbia fatto gratia; mi meraviglio che egli torni a molestarne V. S. ill.ma, alla quale non posso replicare altro che quanto ho detto.
All'altra de' 15 per interesse di mons. Vescovo di Molfetta[1] posso dire che se bene ho ragguagliato altra volta V. S. ill.ma come sta questo fatto, le soggiugnerò nondimeno che havendo egli havuto gratia della metà de' frutti, et perciò havendo io scamerato 500 ducati di 1000 che del ritratto di certi olij si erano incamerati, acciò intanto se ne potesse valere, restava il saldar il conto sopra il resto de' frutti, sopra quali la Camera pretende la sua rata, come molto distintamente ne scrissi a detto monsignore, ma non ne tengo risposta alcuna. Potrà V. S. ill.ma comandare ch'io non ne parli più oltre che lo farò volentieri, ma le gratie è ragionevole che venghino da lei et non da me, che nel resto servirò quel Prelato in ogni cosa ch'io possa come ho fatto sempre.
All'ultima de 23 non mi occorre replicar altro se non che mi valgo della facoltà datami circa l'assolutione per quei di Nicastro.

397

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 85

Napoli, 29 gennaio 1599

A due lettere di V. S. illma de' 6 et delli 8 del corrente ricevute questa settimana, dirò all'una che in essecutione di essa si è data la licenza di entrare nel Monastero di S. Chiara per educatione a quell'Hippolita Roma et Giovannella Rocchi, che ella comanda, havendo trovato in esse li requisiti soliti.
All'altra dove raccomanda li crediti dello spoglio del Vescovo di Cassano[2], posso dire che si va tuttavia vedendo le loro ragioni, le quali hanno più difficoltà, che forse a loro non pare et che si amministrerà la giustitia che si deve, come so che ella principalmente comanda.

[1] Il più volte menzionato mons. Offredo de Offredi.
[2] Giulio Caracciolo (1597-1599), già arciv. di Trani (1593-1597). Cfr. EUBEL, IV, pp. 128, 341. Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, III, pp. 387-399; VILLANI, *La visita apostolica*….cit., p. 54.

398

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, 18, f. 86

Napoli, 6 febbraio 1599

Tengo questa settimana tre lettere di V. S. illma alle quali rispondendo insieme, dirò quanto alla prima delli 8 del passato in raccomandatione di mons. Lelio Montesperelli che, se bene le sue pretensioni non erano così chiarite, come egli presupponeva, oltre all'haver questi Ministri della Camera qualche cosa contra di lui, nondimeno perché la raccomandatione di V. S. ill.ma non gli sia infruttuosa, ho commesso che sia sodisfatto.
Alla seconda de' 13 del medesimo in raccomandatione di mons. Vescovo di Aliffe[1], dico che per obbedire a V. S. ill.ma che gli mostra così buona volontà, non mancherò di gratificarlo in ogni cosa che dovrò trattar seco sopra certi grani di quello spoglio che son rimasti per non esser mai trovati da vendere.
All'ultima de' 16 pur del medesimo in raccomandatione di mons. Vescovo di Larino, dico che come mi son offerto a lui in ogni cosa ch'io possa per suo servitio, così non mancherò di prestargli il mio aiuto in ogni suo bisogno.

399

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 87rv

Napoli, 6 febbraio 1599

Havendo risposto a parte ad alcune lettere di V. S. ill.ma in raccomandatione di diverse persone et non tenendo risposta da lei sopra negotij trattati con altre mie, le soggiugnerò solamente quanto a quello del Vescovo di Lucera per il quale feci con il Sig. Viceré il risentimento che ella domandò, che havendo ricercato del fatto che egli narrava nel memoriale, dalle hortatorie in poi et la carceratione in quel principio di qualch'uno, non trovo che di presente sia prigione altro che quel pretenso clerico che è stato condotto qua, perché dicono che havevano notitia che egli non era mai andato in habito, anzi bene spesso con l'armi a canto et che egli era al ruolo della militia, con tutto ciò ho fatto di nuovo instanza a S. E. perché sia rimesso al Vescovo, poiché l'haveva havuto per chierico et per tale l'haveva processato. Reputo bene che per fuggire simili occasioni, li vescovi in questo dovessino osservare il Concilio et non ammettere ai privilegij clericali quelli che non sono addetti alla Chiesa et non vanno in habito et tonsura, come per qualche riscontro di persona non interessata intendo che non andava questo, et se in luogo alcuno è necessaria questa osservanza, è necessaria in questo Regno, dove si fanno molti clerici, più per essimersi dal foro laico, che per voler seguitare quella professione, d'onde ne surgono poi e occasioni delle dispute, che spesso turbano la giurisditione con scandalo et mal esempio de popolo et pregiuditio di essa. L'Auditore o Governatore di quel luogo che detto vescovo diceva havere scomunicato, d'onde erano procedute dette hortatorie, intende che è assoluto, onde parendomi che il negotio habbia mutato faccia da quello che conteneva detto memoriale mi son risoluto a scrivere a quel vescovo che me n'informi per trattare più fondatamente quel che resta.
Mi valsi della facoltà di assolvere li scomunicati di Nicastro per quei che si trovavano qua, ma per quei che sono a Nicastro, sendo data questa facoltà a me, desidero sapere se si contenta che per la difficoltà del viaggio che è lungo o per altro legittimo impedimento, io la contribuisca ad altri in quel luogo.
Furono fatte le essequie per la Maestà Cattolica lunedì passato con molta pompa et io non tenendo di costà altro ordine, non vi intervenni altrimenti.

400

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 61

Roma, 10 febbraio 1599

Havendo Nostro Signore inteso che dal Sig. Viceré siano stati fatti prigioni Ferdinando et Giovanni Christoforo Stellacci et Giulio Cesare Notaro di Bari, perché li Stellacci avevano fatto eseguire et il Notaro eseguito il Monitorio Apostolico contro il Clerico Rocco di Jannone senza l'Exequatur Regio, S. S.tà mi ha ordinato di scrivere a V. S. che procuri in ogni modo che li sudetti siano liberati, poiché sono molestati per haver obbedito agli ordini di qua, rappresentando a S. E. il dispiacere che S. B.ne sente da questi inconvenienti che escono ogni giorno in materia della giurisdittione ecclesiastica, di che avendo pure per il passato scritto lungamente a V. S. non starò a replicarlo di presente.

[1] Modesto Gavazzi (1598-1608). Cfr. EUBEL, IV, p. 78. Su città e sulla Chiesa di Alife, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 289-291, 297; GIUSTINIANI, I, pp. 113-124.

401

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 88-89

Napoli, 12 febbraio 1599

Rispondendo alle due lettere di V. S. ill.ma de' 6 del corrente le dirò quanto al negotio del Vescovo di Lucera, che se bene havendo trovato qua il fatto diverso da quello che conteneva il suo memoriale, ho scritto al medesimo vescovo che mi ragguagli della stato di esso, ho nondimeno seguitato di far instanza della remissione del pretenso clerico che si trova ancora qua prigione, come seguiterò sin che veda la fine, et poiché ho dato conto al Sig. Viceré della gratia fatta da Nostro Signore di quei prigioni che desiderava di costà, ho chiesto a S. E. ad instanza del Governatore di Benevento un Tullio Teuli di quella città, che ha assassinato alla strada in quel territorio et subito fu dato occasione che in Nocera, dove era stato preso per altro, fusse tenuto in buona costodia, ma temo difficoltà in averlo, se di qua non hanno quel ladro che è prigione in detta città, del quale è stata fatta tante volte instanza, et è complice per quanto si crede d'uno di quelli che si sono concessi costà, et perché di questo dovrà haver scritto anche mons. Governatore, non la molestarò io più oltre. Soggiugnendole quanto a' negotij di quella città, che il tempo a quelle sicurtà sopra le rappresaglie, fu prorogato, però reputerei bene che qualche volta si desse ordine per la fine del principal negotio con quel barone di Castelpoto, poiché di presente non si è potuto ottener più oltre. Et quanto al Sig. Viceré mostra la solita buona volontà et promette ogni corrispondenza nel negotio de' prigioni, et mi ha detto che da S. M.tà gli è stato di già deputato per cambio in questo governo il Sig. Conte di Lema[1], signore di molta nobiltà et gentilezza, ma per ancora non essercitato in simili carichi; et havendo havuto ordine per lettere del sig. Commissario della Camera di trattar delle tratte de' grani, l'ho fatto, et mi ha risposto S. E. che le concederà per il solito prezzo per tutte le marine et luoghi da Policastro in là, che è il più commodo luogo nel mare dalla nostra banda, ma intendo che non vi è quantità di grano, se non lontano dal caricatoio; ho mandato un ragguaglio a parte a detto sig. Commissario, del quale sarà anche copia con questa; et S. E. pur adesso mi ha mandato a dire ch'io procuri di costà risposta, non so a che fine. Poiché V. S. ill.ma torna a raccomandarmi l'interesse di mons. Vescovo di Molfetta, se bene per la Camera si pretendeva di dover aggiustare quella metà che gli toccava, della quale pretendeva non havere havuto l'intero, et però erano impedite quelle entrate, commetterò senz'altro che si liberino, se ella non comanderà altrimenti.

402

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 64

Roma, 13 febbraio 1599

Il Padre Maestro Benedetto di Valuta lettor della Metafisica in S. Lorenzo di questa città, intendo che per la dottrina et valor suo è stato ricercato molte volte dall'Università di Foggia per predicatore, al che egli non ha potuto soddisfare, perché dalla sua Religione è stato impiegato in altri servitij. Hora che si trova in termine di poter dar sodisfattione a quella Università, prego V. S. a concedergli la detta Predica per l'anno futuro, poiché mi vien detto che a lei sta il darla, secura che per l'informatione che tengo delle buone qualità et merito di detto Padre, ne resterò con particolare obligo alla sua cortesia et con desiderio d'impiegarmi con altrettanta prontezza nell'occorrenze di suo servitio.

403

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 90-91

Napoli, 19 febbraio 1599

Alle due lettere di V. S. illma delli 12 et 13 del corrente ricevute in un medesimo tempo dirò per risposta insieme, all'una dove raccomanda Ferdinando et Giovanni Cristoforo Stellacci et Giulio Casare Notaro di Bari, che per haver esseguito certo mandato di costà senza il regio Exequatur, si trovano sostenuti, che quando ritorni dal Sig. Viceré ne farò il risentimento che ella comanda, ma spero che gioverà loro più l'essere scorsi già molti mesi dopo che questo caso seguì, secondo che da uno delli stessi nominati mi è stato riferito che l'instanza che ne facessi, haveno visto sempre molto ferma S. E. a volere che questo Exequatur, che è stato tante volte di scandalo costà et a me di travaglio, si pigli in ogni modo, et a tale effetto son seguite altre volte simili essecutioni, le quali si è durato fatica a rimediare, et però se mai si trattarà costà come spero delli disordini et abusi di qua, reputo a proposito di trattare anche di questo, che è forse il maggiore che ci sia et è difeso con ogni ostinatione, come ho scritto con altre occasioni. All'altra come responsiva

[1] Improvvisamente giungeva a Napoli il nuovo Viceré conte di Lemos, Ferdinando Ruiz de Castro, e l'Olivares, amareggiato, dovette ritirarsi a Pozzuoli nel palazzo del duca di Nocera, imbarcandosi per la Spagna il 19 luglio 1599. Cfr. CONIGLIO, p. 156.

alle mie non ho che soggiugnere se non che usarò la facoltà di poter commettere l'assolutione per quelli che si trovano a Nicastro nel modo che ella comanda.

404

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 91rv

Napoli, 19 febbraio 1599

Ho ricevuto questa settimana per mano d'un prete di Aversa[1] la lettera di V. S. illma delli 8 del passato, dove resto informato che quel mons. Lelio Montesperelli già Vicario in detto luogo, non contento di quanto pretendeva circa gli altri suoi interessi, de' quali per obbedire a V. S. ill.ma è stato sodisfatto come ha comandato, torna a far instanza della parte dei vasi di melangoli, che havendoli acquistati per mezo del giardino di quel Vescovo[2], sin da principio con intentione di mandarli alla vigna di V. S. ill.ma, come egli stesso mi potette sentir dire, gli havevo fatto lasciare, ma poi sentito che il vescovo era provisto un suo particolare servitore, et che ella comandava che in quello spoglio si soprassedesse ogni cosa, non havevo pensatoci più, non sendo solito incamerare il prezzo di simili cose ma lasciarle dove si trovano, come havevo fatto all'hora, risoluto però che al Montesperelli dovessino bastare quelli che haveva portato via, che erano la maggior parte et anche i più belli, per quanto intendo. Adesso che sento che anche V. S. ill.ma ha questo medesimo concetto di haverli costà, ho ordinato che quello che vi è restato di buono di detti vasi mi si mandi qua per indirizzarli quanto prima per barca alla sua vigna. Desidero bene che V. S. ill.ma non si scordi di comandare quel che dovrà farsi del ritratto di detto spoglio che si trova nel Banco Depositario della Camera.

405

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 92rv

Napoli, 26 febbraio 1599

Se bene dovrei senza cercar più oltre secondar sempre l'inclinatione di V. S. ill.ma, nondimeno la sua benignità mi dà animo nelle cose dove può esser qualche interesse, di replicar per sua informatiome. come farò sopra la racomandatione che mi fa del Padre Maestro Benedetto di Voluta de' Minori Conventuali, con dirle che non so che egli sia stato mai richiesto per la predica di Foggia luogo della mia diocesi, come egli presuppone, et che questi Frati procurano le prediche così per tempo, perché se poi ne possono havere delle migliori, stia a loro l'allogare quelle et loro stessi predicare con maggiore elemosina, et questo lo dico per esperienza, sendomi seguito con questi Frati più d'una volta; oltre che trovai in quella stessa Terra quando hebbi il vescovato, che l'Università haveva dato per 4 anni la Predica a diversi Frati a requisitione di diversi Ministri Regij, et per levare questo abuso, non volsi che l'havesse nissuno di quelli, né mai ho usato darla tanto avanti, et anche sendo detta Università solita fare questa elettione, ho proceduto con tanta destrezza che ho tirato a me questa facoltà, come conviene, ma con sodifattione loro, et il modo e far ricercare per il paese chi ci fusse a proposito, et sentir da loro stessi chi potesse piacere più, et quello eleggere tornandolo a proposito per beneficio di quei popoli, si che usano dire di non haver havuto predicatori che gli sodisfaccino se non dopo che ho tenuto questo modo. Poiché ho detto come passa questo negotio et le considerationi che ci sono dentro, desidero che V. S. ill.ma mi faccia gratia di contentarsi che il Padre raccomandatomi da lei sia in quella consideratione che si conviene per il tempo che si dovrà deliberare chi dovrà essere il predicatore per quest'altro anno, che potrà essere fra 6 o 8 mesi, perché io intanto andrò preparando le cose in modo che salvi li detti rispetti. Spero mi succederà quanto ella desidera.

406

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 93

Napoli, 26 febbraio 1599

Rispondendo a tre lettere di V. S. ill.ma, dirò all'una de' 17 del corrente che potendo ella haver inteso per altre mie quanto ho passato con il Sig. Viceré circa quel Tullio Tulliani di Benevento, non ho che soggiugnere se non che si sarà concesso quel ladro che è prigione in quella città, non dubito punto che si havrà detto Tullio, del quale seguirò di fare instanza in ogni modo; alle altre due de' 20 dirò quanto alla supplica sopra il legato che si pretende da Governatori del luogo della Charità di questa città, che ho già dato ordine per havere l'informatione che si chiede, la quale manderò col primo commodo. Del resto non stacco punto i negotij che si trattano con S. E. così per la relassatione del clerico di

[1] Sulla città in Provincia di Terra di Lavoro, cfr. D'ENGENIO, pp. 99-101; GIUSTINIANI,II, pp. 79-102.
[2] Bernardino Morra (1598-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 106; UGHELLI, I, col. 556. Notizie sulla città e sulla sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 548-549.

Lucera, come per mantener quieto il negotio di Benevento sin che di costà venghino dati gli ordini necessarij. Quando venga la resolutione delle tratte me ne varrò per rispondere alla medesima E. quel che occorresse in tal proposito.

407

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 94-95

Napoli, 5 marzo 1599

Soggiugnerò per risposta della lettera di V. S. ill.ma de' 27 del passato che quando venga qualche resolutione sopra lo spoglio di Aversa come ella promette, verrà a proposito per dar qualche termine a quel negotio.
Fui hieri con il Sig. Viceré et trattandogli dell'arresto d'un Massentio Ghirimberti et del nepote, i quali mi scriveva il Governatore di Benevento, che erano stati fatti prigioni in Avellino[1] et condotti all'Udienza di Montefuscoli[2] commesse in mia presenza che fusse scritto che fusse tenuto in buona custodia, et pur adesso me n'ha mandato la lettera, et mi diede intentione di far consegnare et questi et quel Tullio preso a Lucera complici dell'assassinio fatto nel territorio di Benevento, onde voglio esser sicuro che si haveranno tanto più facilmente quanto voglio sperare che di costà venga commesso che sia consegnato quel ladro prigione in Benevento, del quale hanno fatto tante volte instanza; et perché con questa occasione S. E. mi domandò se ci era ordine di terminare quella differenza circa confini, alla qualcosa risposi che non era meraviglia che S. S. non ci havesse dato sopra ordine alcuno, sendo stato travagliato da tante occasioni quanto si sapeva, mi richiese che lo ricordassi, perché desiderava se ne venisse a qualche conclusione, come reputo ancor io a proposito, per non lasciar pendenti quelle sicurtà date per rihavere le rappresaglie come altra volta le scrissi. Ho ricordato gli altri negotij del Vescovo di Lucera et di quei di Bari[3] et sendo commessi al Reggente Marchos che si trova indisposto, temo che andranno in lungo più di quel che vorrei, pur non li staccherò sin che se ne venga alla conclusione. Non si manda l'informatione commessa sopra la supplica inviatami circa quel legato pio, perché non si sono ancora havute alcune giustificationi che si cercano… Poiché si era scritto si è ricevuta un'altra di V. S. ill.ma pur de' 27 del passato, dove ordina che li 200 ducati pagati dal quel Cavaliere di Canosa che erano incamerati, si scamerino ad ogni richiesta dell'Agente del sig. Cardinal Baronio, come si farà con ogni prontezza.

408

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 95

Napoli, 5 marzo 1599

Alla lettera di V. S. ill.ma de' 21 del passato se bene ricevuta hiersera, dirò per risposta quanto alla Badia vacata per morte del Cardinal Savello[4], che vi mandai il Commissario per assicurare lo spoglio et far inventario di quel che vi fusse, come è solito, senza punto pensiero d'incamerar cosa alcuna sin tanto che non ero informato di quello che costà seguiva, et questo ho risposto a chi qua ha trattato, ma perché il detto Commissario ha riscosso alcune poche somme per rinfrancarsi delle spese fatte a tal effetto, hanno reputato costà che il negotio si sia tirato più avanti di quel che è; anzi se chi è comparso qua havesse, come ha mostro, la facoltà del testare, mostro anche fede di chi fusse herede, si sarebbe di già rilassato il tutto, come si farà, se sarà mostro tanto che basti per sapere a chi competa tal rilassatione.

409

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 97-98

Napoli, 19 marzo 1599

A due lettere di V. S. illma l'una sin de' 26 del passato, l'altra de' 12 del corrente, dirò per raccomandatione a quelle di mons Vescovo di San Severo[5] per la tratta che desidera, che havendo nell'ultima Udienza parlatone col Sig. Viceré, mi ha risposto che il far gratia delle tratte de' grani o orzi non è cosa che tocchi a lui, et che per esser cosa notoria me ne potevo informare anche da altri, come invero trovo che dicono anche questi Ministri, et quanto al farle pagare più o meno, intendo si regolano secondo i luoghi più o meno lontani dalla marina, et se qua sarà qualch'uno con l'autorità necessaria che tratti del più et del meno per il detto vescovo, non mancherò d'assistergli et di favorirlo in tutto quel che potrò. A questa se ben responsiva alle mie, soggiugnerò che non sapendo che altro farmi in benefitio degli heredi del

[1] Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 73-79; VILLANI, *La visita apostolica…* cit., p. 57.
[2] Montefuscolo in Provincia di Principato Ultra, sede della Regia Udienza. Cfr. D'ENGENIO, pp. 169-170; GIUSTINIANI, VI, pp. 83-85.
[3] Il ricordato Giulio Cesare Riccardi.
[4] Silvio Savelli, morto il 22 gennaio 1599. Cfr. EUBEL, IV, p. 4, (I-5).
[5] Il ricordato Germanico Malaspina.

sig. Cardinal Savello, che ella di nuovo mi raccomanda, ho condonato loro tutto quello che di quello spoglio potesse toccarmi et fattoli spedire con ogni prontezza.
Dello spoglio di Aversa esseguirò quanto da lei sarà comandato. Della differenza di Benevento circa confini, temendo quei popoli di nuova molestia per esser passato il tempo della proroga delle sicurtà date sopra le rappresaglie, parlai di nuovo a S. E., la quale mi ha risposto che se si soprassederà di molestar quel barone circa le censure, soprassederà ancor lui, quando altrimenti obligato a difendere i vassalli di S. M.tà, gli risposi che non sapevo che in questo s'innovasse nulla, se bene stando egli così contumace et scomunicato, si faceva degno d'ogni persecutione, et che questo sendo così diverse non dovevano concorrer insieme, contuttociò reputo meglio che si soprassegga sin tanto che si dia qualche buon termine al negotio principale, perché se si seguiterà di procedergli contro, temo che quanto alle rappresaglie non torniamo alle medesime con molto danno di quei popoli, pur mi rimetto.
Intendo che il Vescovo di Caserta al quale son raccomandate le cose di questo arcivescovato, ha ragguagliato costà di quanto è eseguito circa la descrittione delle parrocchie et l'impedimento datone et anche il processo circa la violenza fatta dal Fiscale della Vicaria per cavar di chiesa un sacrilego; però non ne replico, come di cosa che può haver saputo meglio detto vescovo, che come ho detto n'ha preso informatione. Nel resto non ci è cosa da conto.

410

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 99rv

Napoli, 26 marzo 1599

Scrissi a V. S. ill.ma per mano di mons. Horatio Briganti mio Maestro di Casa, che a grand'hora spedii hiermattina a cotesta volta con l'occasione di haver inteso all'improvviso la desperata salute del sig. Pietro mio fratello, la quale mi ha messo in molta afflittione, et mi metterebbe in maggiore se non fusse la confidenza che tengo nella bontà et benignità di V. S. ill.ma, alla quale di nuovo humilmente mi raccomando. Et per risposta di tre lettere sue de' 20 del corrente, dirò all'una responsiva alle mie che aspetterò di quei negotij la resolutione che le piacerà dare, et con questa speranza li trattengo con il sig. Viceré, et particolarmente quello di Benevento, il quale mi ricordo spesso. Parlai con S. E. dello appalto de' Guadi che s'intendeva venir proposto dal quel Giovanni Battista Criminali Milanese, mostrò non esserne informata, ma ricordarsi bene che in Collaterale n'era stato ragionato, onde io parendomi assai presto, cercai di mostrargli quanto il negotio delli appalti fusse generalmente odioso non solo all'Universale de' Popoli, ma che questo in particolare potrebbe ritrarre che havesse impresa di seminar guadi dal seguitare, con pregiuditio non solo dei Reatini, ma di tutto l'Universale del Regno. Mi confessò in generale che era vero che gli appalti erano odiosi, però che a questo ci si farebbe consideratione. Cercherò di sapere più particolarmente quel che si tratti et ne parlerò di nuovo secondo il bisogno. Al sig. Provveditore Magalotti non mancherò di ogni offitio che gli sia necessario come V. S. illma comanda.

411

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 100. Autografa

Napoli, 27 marzo 1599

Se bene reputo che V. S. ill.ma havrà di già recevuto la lettera scrittale per mano del mio Maestro di Casa e che di quello che la supplicai non sia necessario, attesa la sua benignità, replicarle altro, nondimeno con l'occasione di haver sentito pure adesso la morte di mio fratello, aggiungerò, supplicandola che mi interceda luogo da N. S.re per la sua sepoltura appresso la sua moglie, della qual cosa ho anche supplicato S. S.tà. Et perché tengo in tanta occasione di sentire maggior travaglio di questa perdita.

412

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 101rv

Napoli, 31 marzo 1599

Veggo per una lettera di V. S. ill.ma de' 6 del corrente che le viene presupposto che l'Abbate Antonio Blasiello m'habbia servito molto tempo nei negotij della Camera, quando è vero solamente che nel principio che venni qua, havendolo adoprato nella recuperatione d'uno spoglio, et comandatogli in particolare che non menasse con seco un notaro del quale havevo mala informatione, egli lo menò et havendomi dopo che era fuora domandato facoltà sopra alcuni altri negotij, che non gli volsi dare, trovai che era stata finta una copia d'una lettera con la facoltà che haveva chiesto, et io non havevo voluto dare; et perché era di mano di detto notaro che si era cansato, l'hebbi finalmente in prigione per mezo del detto Blasiello che havevo richiamato subito; però se ben potevo temere che egli havesse parte in questà falsità, nondimeno, mandato in galera il notaro per certo tempo, non procedetti più oltre contra di lui, ma non

l'ho mai più voluto adoprare in cosa alcuna, se bene mi è stato molte volte raccomandato costà, per il che gli ho mostro nel resto sempre buona volontà, et maggiormente lo farò adesso che V. S. ill.ma lo raccomanda, ma non per servirmene nei negotij della Camera per il detto rispetto, se già ella non comanda altrimenti.

413

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 102

Napoli, 2 aprile 1599

Perché purtroppo mi pare haver molestato V. S. ill.ma con due altre lettere scritte con l'occasione della morte di mio fratello et humilissimo servitore suo, per risposta della sua condoglianza piena di quell'affetto che gli ha dettato la sua bontà, la ringratierò di così segnalato favore, facendone quel capitale che conviene et supplicandola di nuovo che habbia per raccomandatione quelle due figlie, poiché ogni favore che venga loro dalla sua intercessione, oltre che augumenterà in me l'obligo di servirla sempre, se però è capace di argumento, sarà attione conforme a quella benignità che è solita adoprare verso i servitori suoi, de' quali mi son sempre reputato uno io se non di maggiore qualità, almeno di maggiore affetto e devotione.

414

IL NUNZIO AL PAPA
ASV, Segr. Stato, 18, f. 103

Napoli, 2 aprile 1599

Potendo V. S.tà haver di già inteso il travaglio in che mi ha messo la morte di mio fratello et humilissimo servitore suo che Dio habbia in gloria, per risposta del Breve venutomi dalla sua benignità non gliene darò nuova molestia, ma pigliando da esso quel conforto che da nessuna altra banda potevo sperare maggiore, la ringratierò, come fò con ogni vero affetto, di favore così segnalato, confidando nella molta sua pietà, che come si è degnata oltre ad ogni mio merito consolar me in tanto affanno, così favorirà con qualche gratia quelle due figlie rimaste di detto mio fratello, le quali di nuovo le raccomando con tutto il cuore, insieme con me stesso (autografa).

415

DUCA D'URBINO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 129

Pesaro, 4 aprile 1599

Ho sentito con molto dispiacer mio la morte del sig. Pietro Aldobrandino, che sia in Cielo, et per quello che tocca a me come amico, che m'era di molti anni, et per esser fratello di V. S. R.ma, alla quale desidero tanto ogni sodisfattione et di servirla. Per tutti questi rispetti dunque me ne condoglio seco, si come faccio affettuosamente e prego Sua Divina M.tà, che come è dovere d'accettare tutto quello che viene dalla sua mano in bene, così ricompensi V. S. R.ma con successo d'altretanta consolatione.

416

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 104

Napoli, 9 aprile 1599

Non speravo della bontà di V. S. ill.ma minor volontà verso di me di quella che posso riconoscere nell'amorevolissima sua del 3 del corrente, alla quale non tengo per risposta da dir altro che ringratiarla con ogni vero affetto del procurato sin qui, et ottenuto in parte, et supplicarla a seguitare come fò, sin che dalla charità di N. S.re proceda quel frutto per sua intercessione che spero et desidero, non solo per mia consolatione, et sovvenimento di quelle due figlie, ma ancora perché il mondo conosca che io non vivo fuora della sua gratia.

417

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 105

Napoli, 9 aprile 1599

Non tengo questa settimana circa negotij altra lettera di V. S. ill.ma che una sin de' 13 del passato venutami non so per qual verso, per la quale presupone di haver altra volta comandato che si facesse offitio con il Sig. Viceré per la restitutione d'un cavallo levato a mons. Vescovo di Mont'Alto[1], sopra di che non mi sovviene haver ricevuto alcuna lettera, né saprei che farmi se non fussi meglio informato come et dove sia seguito tal fatto. Potrà dunque commettere a suo commodo che io sia ragguagliato di quanto occorre che non mancherò d'esseguire quanto ella comanda. Nel resto non ho da dire cosa di conto, non sendo tornato questi giorni tanti a trattare con Sua Eccellenza di negotij, lo farò passate le feste.

418

IL NUNZIO AL PAPA
ASV, Segr. Stato, 18, f. 106

Napoli, 9 aprile 1599

Ritorno con questa, perché non posso altrimenti, a baciare i santi piedi di V. B.ne della gratia concessa per la sepoltura di mio fratello con gli altri suoi, e perché sento i mali utili fatti contro di lui, che se bene era stretto del suo, come quello sapeva con quanta fatica l'haveva guadagnato, non so però che facesse indegnità nessuna, vengo in sospetto se anche per me ci fusse qualche cosa, e però la supplico humilmente, se bene la coscienza non mi ricorda cosa alcuna, che possa essere contro la fede e diligenza che d'esso al suo servitio, che in ogni caso serbi un orechio ancora a me, assicurandola che sia quel che si voglia, così della mia nella passata, come nel tempo che l'ho servita, la giustificherò pienamente.

419

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 107

Napoli, 16 aprile 1599

Non tenendo questa settimana altre lettere di V. S. ill.ma che una de' 19 del passato col memoriale incluso del Vescovo d'Aquino[2], le dirò che sendo vacato il benefitio del quale si tratta in detto memoriale, il mio subcollettore in quel luogo sequestrò li frutti di esso per essecutione del suo carico et si è differito il relassarli, perché il vescovo ha differito il giustificare il suo possesso, nel quale è stato anche qualche difficoltà, che chiarita che sia, non si mancherà di amministrargli la giustitia che conviene et che ella comanda. Nel resto poiché nei giorni santi et nelle feste non ho trattato col Sig. Viceré se non per complimento di visita, non ho che replicare sopra i negotij.

420

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 108

Napoli, 23 aprile 1599

Quando mi fu presentata la lettera di V. S. ill.ma per interesse di mons. Arciv. di Salerno[3] fu richiesto di non trattar del negotio col Sig. Viceré, se non quando mi fusse detto d'ordine del medesimo monsignore, il quale a suo tempo mi ragguaglierebbe di quanto occorresse. Aspetterò dunque d'essere informato et aggiungendosi all'inclinatione particolare che ho a quel signore per essere mio molto domestico, il comandamento di V. S. ill.ma può star sicura che non gli mancherò di cosa alcuna.

421

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 110-111

Napoli, 23 aprile 1599

Il negotio dell'Allumiera di Agnano è durato un pezzo et ci è stato che travagliare et perché per le scritture che ci occorrevano per cominciar a trattarne con il sig. Paolo Coperchio all'hora Vice Thesaurario, ho seguitato di scriverne a lui senza molestarne V. S. ill.ma, alla quale mi è piaciuto sentir per la sua de' 17 del corrente che sia stato dato parte della speditione di essa, sopra la quale ho di nuovo parlato con il Sig. Viceré con rappresentargli la sodisfattione che ha

[1] Paolo Emilio Giovannini (1586-1606). Cfr. EUBEL, III, p. 248; IV, p. 246; UGHELLI, II, coll. 829-830. Sulla sede episcopale di recente istituzione, cfr. *ibid*., coll. 824-829.
[2] Flaminio Filonardi (1579-1608). Cfr. *ibid*.., III, p. 114; UGHELLI, I, col. 447. Sulla città e diocesi, cfr. *ibid.*, coll. 440-442; GIUSTINIANI, I, pp. 248-253.
[3] Mario Bolognini (1591-1606). Cfr. EUBEL, III, p. 289; IV, p. 301. Su Salerno, cfr. D'ENGENIO, pp. 148-159; GIUSTINIANI, VIII, pp. 100-116.

havuto N. S.re et V. S. ill.ma che egli l'habbia fatto spedire senza haver permesso che ci si faccia lite formata, se bene come ho detto si è travagliato molto con questi Ministri. Ha mostro molto contento ancor lui d'haver in questo sodisfatto; et quanto al far apparire qualche scrittura, si contentarà, l'haverci Decreto dal Luogotenente della Sommaria, che è il Reggente Fornaro[1], a chi fu commesso il negotio non potrà esser senza instanza della Camera Aposotolica, la qual cosa non lodo che si faccia, poiché per l'interesse suo nel tempo che sono stato qua, non ho mai consentito in alcun giudice, onde reputerei che in questo potesse bastare la copia del Precetto che credo sia stato fatto a quell'affittuario della Camera Regia, come saprò più particolarmente al ritorno del detto Reggente, che da quel tempo in qua che Sua Eccellenza mi diede notitia di tale spedizione, è stato sempre fuora et si aspetta ogni giorno. Finalmente si procurerà quella chiarezza che si potrà havere per assicurarsi in questo di nuova molestia, conforme all'ordine di V. S. ill.ma, alla quale, quanto al negotio de' Turchi, posso soggiugnere che sendo stato commesso a Belcasser uno de' Presidenti della Camera Regia che desidera certi riscontri, ne ho scritto e fatto scrivere al sig. Luogotenente delle Galere, et quando ne venga risposta, procurerò la fine anche di questo.
Ho parlato a S. E. delle difficoltà che V. S. ill.ma mi servì per la sua de' 15 del corrente che vengono fatte a' nuovi Cardinali sopra la tratta de' vini con ricordargli che all'altra promotione che fu nella stagione più avanti, non fu fatta difficoltà alcuna, come non conviene fare al che adesso in una ragione così chiara, mi ha risposto che non fa difficoltà della tratte, ma de' luoghi d'onde doversi cavarsi il vino, infra quali vuole eccettuare Terra di Lavoro et Principato che sono più vicini a Napoli, et concederla per tutto il resto del Regno, et questo per non crescere la carestia del vino che è qui a torno et alterarne i prezzi, i quali invero sono più alti del solito, cosa che dice non esser seguita l'altra volta, et se bene gli replicai quanto parve a proposito, stette nondimeno nella medesima risposta, con l'offerire, quando questo non soddisfacesse , di conceder quest'altr'anno la tratta doppia; et perché replicai che questo non poteva essere, dovendosi egli partir di qua, mi soggiunse che la concederebbe hora per all'hora. Cercai di farli conoscere che la cosa non poteva importar tanto che non importasse più il gratificar in questo V. S. ill.ma et gli altri signori Cardinali, mi rispose che questa occasione farebbe maggior alteratione nei prezzi di quel che credevo, et che poiché lassava il pane a buon mercato, voleva, giusta sua possa, lassar anche il vino. Risponderò questo medesimo a qualche particolare Cardinale che me n'ha scritto, acciò possino risolversi a quel che mette loro più conto.

422

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 112

Napoli, 30 aprile 1599

Alle due lettere di V. S. illma de' 24 et 26 del passato, se bene ricevute questa settimana, dirò all'una in raccomandatione di Francesco Castano, che havendo bisogno, come ho risposto a lui di levarsi di questo Tribunale, non se gli mancherà della solita giustitia con la gratitudine che si potrà maggiore. All'altra col memoriale incluso di quel cavaliere Franza, dirò che come torni dal Viceré farò instanza della sua liberatione, et per tutti i versi procurerò che sia rimesso al suo giudice competente.

423

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 113rv

Napoli, 30 aprile 1599

Tengo due giorni sono una lettera di V. S. illma sin de' 27 di febraro per interesse di Paolo Fioravanti di Pistoia, che pretende una pensione di 100 ducati sopra il Vescovato di Bitonto[2] sin dall'anno 1593, che vacò detto vescovato et fu conferito al moderno Vescovo col quale d'ordine di N. S.re si composero i frutti pendenti obligati a detta pensione, et se bene non si espresse che tal carico dovesse restare a lui, perché non lo sapevo, è stato nondimeno sempre solito intendersi così, né detto vescovo in quei tempi si discostava di pagarla, sapendo con quanto utile haveva fatto quella transattione, et io pensavo fusse di già pagata, sendo scorsi 6 anni che non se n'è mai ragionato; ma hora che mi sento rinovare il mandato dal moderno Thesaurario che succedette all'ill.mo Cesi, se bene nella sua Generale Patente di Collettoria si trova eccettuata questa di qua, nondimeno per non entrare a disputarla, poiché V. S. ill.ma raccomanda detto Fioravanti, si farà pagar senz'altro, ma ho voluto dir questo acciò ella sappia d'onde è proceduta tanta dilatatione non senza sospetto in me di qualche collusione di quel vescovo che con tale mezo forse cerca di recuperarla, non parendo punto verosimile che il Fioravanti havesse da star quieto così lungo tempo, se gli si doveva, pur havendo sin all'hora scritto la medesima consideratione, esseguirò senz'altro quanto ho detto.

[1] Ferrante Fornaro o Fornari, consigliere regio.
[2] Il nuovo vescovo Flaminio Parisi (1593-1603), succeduto a Giovanni Pietro Fortiguerra (1574-1593). Cfr. EUBEL, III, p. 138; UGHELLI, col. 941. Sulla città e diocesi, cfr.*ibid*., coll. 935-936; GIUSTINIANI, II, pp. 289-296; VILLANI, *La visita apostolica*... cit., pp. 50-51.

424

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 114

Napoli, 7 maggio 1599

Se quel Provido che si asserisce mio Commissario et stasse a Roma, havesse racconto più giustamente il fatto come sta sopra quel che deve alla Camera, son certo che non havrebbe impetrato lettera di raccomandatione che V. S. ill.ma mi scrive, perché quello che deve son danari riscossi da quello della Camera, né ha che fare con li conti che dice, pure acciò che tal offitio habbia in qualunque modo l'effetto che ella desidera, seguirò di comportarlo per quel tempo che parrà che convenga.

425

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 115rv

Napoli, 7 maggio 1599

Soggiugnerò per risposta della lettera di V. S. ill.ma de' 30 del passato, quanto alle Lumiere che ho ottenuto copia autentica del precetto fatto a quell'Affittuario Regio, che sarà con questa, et se bene ci havrei desiderato qualche cosa in altro lodo, è bisognato nondimeno pigliarlo come di già era fatto, et poiché vi si dichiara per confino la Via Appia fra quello che ha causa dalla Camera Regia et La Lumiera della Camera Apostolica, mi è parso di quietarsene, perché reputo non sarà difficile il chiarir sempre dove sia detta strada, la quale dalla banda di sopra si trova ancora insiliciata, ma di sotto furono levate le pietre per rassettare un'altra strada, nondimeno ci sono molti che si ricordano dove scendeva, onde se detto Affittuario non stava in termini, non reputo punto difficile il rimettervelo, come procurerò con il tornare anche in persona su' luogo, acciò non si faccia alcun nuovo pregiuditio in questa parte alla Camera Apostolica. Circa le tratte se ben non sono di presente tornato dal sig. Viceré, trovandomi fermo in casa da un poco d'indispositione, che spero non sarà cosa di momento, nondimeno perché quando gliene parlai la seconda volta, lo trovai fermo nella risposta che mi haveva data la prima volta, non spero conseguir altro che le tratte hora per quest'altra ricolta, perché il pigliarle con quell'eccettione di Terra di Lavoro et Principato et in ridurle a niente et di già qualch'uno dei signori Cardinali che me n'ha scritto in particolare se ne sarebbe contento, ma io non ho voluto trattarne senza sentire come V. S. ill.ma l'intendeva, poiché ha comandato che a suo nome parli di tutti i Cardinali dell'ultima promotione. Esseguire dunque quanto in ciò verrà da lei comandato, et intanto non lascerò occasione di seguitar di far instanza di haver libere dette tratte.

426

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 117

Napoli, 7 maggio 1599

Due giorni sono mi fu presentata una lettera di V. S. ill.ma sin de' 7 di marzo per la quale mi raccomanda un Pietro de' Vlipo napoletano che desidera la pace dai parenti d'Andrea di Stefano che egli uccise a' mesi passati, et se bene il negotio per quanto trovo è di molta consideratione et ci si possono temere dentro delle difficoltà, farò nondimeno ogni opera perché succeda secondo il desiderio suo, et di già ho commesso mi sieno chiamati quei che in ciò fussino interessati.

427

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 118rv

Napoli, 21 maggio 1599

Questa settimana tengo due lettere di V. S. ill.ma, una del primo et l'altra de' 14 del corrente; a quella dirò che il negotio di Benevento del quale il Sig. Vice Re desiderava l'espedittione avanti partisse di qua, era quello de' confini, di cui intendo che è stata data cura al mons. Vescovo d'Aversa. A questa dirò che mi è piacciuto sentire il ricevimento della copia autentica del Precetto fatto per conto delle Lumiere, del quale mi fa instanza anche mons. Thesaurario, a chi ne havevo mandato semplice copia, però quando le paia mandargli detto autentico, perché lo conservi con le altre scritture della Camera, potrà esser forse più sicuro, pure ne rimetto; et quanto a questo negotio le soggiungerò che hieri se ben zoppo mi condussi dal Sig. Vice Re et gli feci di nuovo instanza che provedesse che quelli affittuari della Regia

Camera non cavassero dentro al confine dichiarato, dove intendo che cavono hora in un luogo et hora in un altro, et mi promise che provederebbe. Altri negotij non ci sono di momento… Ho sentito dal mio Maestro di Casa, che è ritornato, particolare ragguaglio della sua buona salute et della buona volontà che gli ha mostra per mio interesse, di che la ringratio di nuovo.

428

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 123rv

Napoli, 4 giugno 1599

Ancorché io mi trovi impedito di nuovo dal male del piede, et perciò non sia possuto andare in persona dal Sig. Vice Re, gli ho scritto nondimeno un viglietto et anco mandato di nuovo sul luogo con un Ministro della Sommaria per chiarire la strada che di presente si disputa, come spero succederà. Mons. d'Aversa che sollecita la sua speditione per tornare costà, è stato da me et circa le cose di Benevento dice che spera terminare qualche cosa, come ragguaglierà V. S. ill.ma a bocca. E' venuto costà il sig. Consigliere Salamanca mandato da S. E.; la causa … si scoprirà costà. L'interesse del nuovo Vescovo di Avellino[1] sarà trattato da me più che proprio, sentendo che è creatura di V. S. ill.ma, come havevo fatto di quello di mons. di Molfetta, che di già havevo commesso che non fosse molestato per le pretentioni della Camera. Quando è venuta l'intiera di quei frutti, della quale sarò pronto essecutore, come fui della metà, che gli fu concessa la prina volta. Del Chiaus che è venuto qua si parla variamente, et si dice che habbia Patente Generale dal Gran Turco per trattare con tutti i Principi, et che qua sia venuto per trattare con il Viceré, con il quale è stato già tre volte, sospensione di armi et commercio sicuro. E' trattenuto, per quanto intendo, ad un giardino del sig. Tesoriere del Regno, dove anche non è permesso l'andare a parlargli. Si dice che deve andare in Spagna. Starò a vedere del seguito et ne darò ragguaglio.

429

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 124

Napoli, 4 giugno 1599

Havevo di già scritto quando mi è comparsa lettera di V. S. ill.ma sino dell 21 di maggio in raccomandatione del negotio del sig. Card. San Marcello, il quale mi è dispiaciuto non potere interamente servire subito, trovandomi impedito, come ho detto con altra dal male del piede; quando possa uscire, farò gli offitij necessari, et intanto ho detto a chi ha portato la lettera quello che deve scoprire et ragguagliarmi, et aggiungendosi al desiderio, che ho, conforme all'obligo, di servire a detto sig. Cardinale.

430

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, 182

Roma, 4 giugno 1599

Per occasione dell'Anno Santo che hormai si avvicina, N. S.re ha dato conto a tutti i Principi di haverne publicato il Giubileo et esortatili a varij offitij di pietà et di carità et invitati a Roma[2]. Fa l'istesso anco col Sig. Viceré con un Breve che viene annesso alla mia lettera qui aggiunta, la copia del quale V. S. havrà con questa, s'invia a lei perché lo presenti et accompagni con offitij , essendovisi posta a tal effetto la clausula credenziale, non perché ci sia che dire oltre a quello che contiene il Breve, ch'è assai disteso et pieno, ma perché la voce sua aggiunga efficacia maggiore. Che se in alcun luogo avranno bisogno d'essere aiutati i vescovi ad adempire con libertà et frutto le parti loro, ciò avverrà facilmente in quel Regno, ove si vorrebbe che ne anco avessero da desiderare sicurezza et ospitalità quei Peregrini che concorreranno a Roma. Ma perché tutto questo sarà forse riserbato al successore di S. E., la quale ci ha fatto sapere la vicinità della sua partita per un gentiluomo a posta.

431

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 125

Napoli, 18 giugno 1599

[1] Tommaso Vannini (1599-1609). Cfr. EUBEL, IV, p.105. Sulla città, sulla Chiesa e sul presule, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 265-267, 285.
[2] Sui preparativi per la celebrazione dell'Anno Santo, si veda PASTOR, XI, pp. 514-516.

Poiché sento per una di V.S. ill.ma delli 11 del corrente che non solo N. S.re per sua intercessione si contenta che si procuri dalla M.tà Cattolica che nel cavaliere Soldani mio nipote, si transferischi o tutta o parte della pensione, che riscuoteva qua il sig. Pietro[1], che Iddio habbia in Cielo, ma vuole anco che se ne faccia offitio a suo nome; ho scritto in Firenze dove ho finalmente inteso che si trovano i Privilegij di detta pensione, che me li mandino qui, donde scriverò a mons. Nuntio appresso la detta Maestà[2], includendo la copia di detti Privilegij per giustificatione del fatto, et l'informarò di quanto occorre, sperando dalla benignità di V. S. ill.ma che l'accompagnerà con quell'efficace favore che le parrà necessario, acciò ne segua qualche effetto a benefitio di detto mio nipote. Mi riservo dunque a dire all'hora, quando saranno venuti detti Privilegij, che potrà essere la prossima settimana, quel che di più occorre.

432

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 128

Napoli, 25 giugno 1599

Tengo due lettere di V. S. illma sin dalli 5 del corrente, l'una de'18 et l'altra delli 11 del corrente, alle quali rispondendo insieme, dico all'una che, aggiungendosi all'inclinatione particolare ch'io ho da servire al sig. Tassatillo, il suo comandamento, può star sicuro che io non lascerò occasione di giovare et favorire ogni suo interesse. All'altra dirò che havendo parlato di nuovo al Sig. Viceré circa il negotio delle tratte, et in particolare per quella del sig. Cardinale Bevilacqua[3] e trovatolo nel medesimo proposito, ho pregato S. E. che faccia almeno di maniera che alla nuova ricolta non si habbia nuova difficoltà, et lasciatogliene memoriale secondo il solito, il quale farò sollecitare per la speditione. Nel resto non ci è cosa di momento, se non che sendoci avviso dell'arrivo a Genova dei Ser.mi Arciduca et Infanta, si reputa che con essi sia il nuovo Viceré et che presto sia per essere qua. Il Chiaus se ne partì et dicono che andò alla volta di Brindisi[4] per non si fidare nello stato ecclesiastico, dove dicono che gli era stata messa paura di poter esser preso; ha lasciato opinione di sé più di mariolo che d'huomo di negotij, né se ne tratta più.

433

IL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 205

Roma, 25 giugno 1599

Mons. Malaspina Vescovo di S. Severo[5], essendosene andato Nunzio di N. S.re in Transilvania, ha supplicato Sua Santità di far scrivere a V. S. che mentre egli starà assente dalla sua Chiesa, ella habbia particolare protetione di essa et della Città insieme et in tutto quello che possa accorrere, favorirla, et far ogni buon offitio presso il Viceré et altri Ministri per conservatione della giurisdittione et buon governo di detta Chiesa. S. S.tà mi ha ordinato d'incaricarglielo, come faccio efficacemente, acciò ne tenga particolare cura et pensiero, come si spera dalla prudenza di V. S.

434

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, f. 218

Roma, 25 giugno 1599

Quando V. S. haverà ricevuti di Fiorenza i Privilegij della Pensione che il sig. Pietro Aldobrandini di buona memoria haveva et ch'ella si risolverà di mandarne copia a Mons. Nuntio di Spagna, acciò la si procuri di trasferirla in persona del Cavaliere Soldati suo nipote, s'assicuri che saranno accompagnati da me le sue lettere con quelli efficaci offitij ch'io devo per servitio della Casa sua, alla quale porto affettione particolare et che troverà in me la medesima prontezza che ha conosciuta in questo negotio, quando ne trattai con N. S.re. Resta dunque che V. S. si vagli di me confidentemente.

435

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 185

Napoli, 9 luglio 1599

[1] Pietro Aldobrandini, fratello del nunzio, defunto.
[2] Domenico Ginnasio, arcivescovo di Siponto.
[3] Bonifacio Bevilacqua, patriarca constantinopolitano, card. (1599-1626). Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-22).
[4] Sulla città, cfr. D'ENGENIO, p. 221; GIUSTINIANI, II, p. 361; VILLANI, *La visita apostolica*... cit., pp. 37-39.
[5] Il già ricordato vescovo di Sansevero, Germanico Malaspina.

Havendo finalmente havuto di Firenze la copia autentica de' Privilegij delli ducati 450 di pensione che haveva qua mio fratello, la mando in mano al sig. Erminio[1] secretario di V. S. ill.ma insieme con la lettera aperta che scrivo a mons. Patriarcha Carano Nuntio in Spagna per informatione del negotio che si deve trattare per interesse del cavaliere Soldani mio nipote. Resta che V. S. ill.ma con la benignità che si è contenta che s'intraprenda detto negotio, sia servita di favorirlo anche con la sua intercessione appresso a quella M.tà et a nome di N. S.re, come la supplico di nuovo per aiuto et commodo di detto cavaliere che le sarà perpetuamente servitore, et io cumulerò questo alli infiniti altri oblighi che tengo.

436

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 186rv

Napoli, 9 luglio 1599

Rispondendo a 2 lettere di V. S. ill.ma de' 19 del passato et de' 2 del corrente ricevute quasi insieme, dirò quanto all'una, dove mi ordina che pagate le pensioni per mons. Morra dello spoglio di Aversa, disponga del resto secondo che di giustitia conviene in favore del sig. Giovanni Carlo Clarucci, che dice esser creditore di detto spoglio, che, havendo più giorni sono ricevuto il Chirografo sottoscritto di mano di N. S.re come facilmente si ricorderà, non posso disporre di quel resto, altrimenti che come mi è stato comandato, però sarà necessario che detto sig. Clarucci procuri il suo credito per altro verso. All'altra dove mi raccomanda ogni interesse del Vesc. di Avellino, come ho detto a lui stesso, sarò sempre pronto ad ogni suo commodo et servitio, poichè ella, oltre al suo merito, così comanda.
Il nuovo Viceré[2] sono 3 o 4 giorni che si trova a Procida con la moglie et il resto di sua Corte, et questo giorno doveva venire qua secretamente per starvi per quanto intendo sin a lunedì; onde, se bene mi ero procurato per andar quivi a complir con S. E., differirò tal officio al suo ritorno nel medesimo luogo.

437

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 187rv

Napoli, 16 luglio 1599

Mi fu resa pochi giorni sono la lettera di V. S. ill.ma sin de' 25 del passato dove mi raccomanda ogni interesse di mons. Malaspina vescovo di San Severo, alla quale dirò per risposta che aggiungendosi alla particolare inclinatione che ho di servir a quel prelato, il suo comandamento, possono questi suoi ministri promettersi da me ogni aiuto et favore che avrò occasione di prestare alle sue cose di qua, le quali mi saranno a cuore più che le mie proprie.
Con l'altro procaccio mandai in mano del sig. Erminio suo secretario tutte le scritture che occorrevano circa la gratia che si desidera procurare in Spagna per sua intercessione, et reputando tutto salvo non ne replico, come anche della partita del Viceré vecchio, che seguì hieri, et della venuta del nuovo che si aspetta questa sera, havendone risposto a lungo al sig. Card. San Giorgio che intendo che è solito fargli commune le lettere.
Se saranno comparsi 25 testi di cedri et aranci che ho commesso sieno portati per il giardino di V. S. illma, sarà fatto sapere al suo Maestro di Casa come ho ordinato, perché n'essegua il suo comandamento.

438

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 275

Roma, 23 luglio 1599

Quattro giorni sono si spedì un Corriere espresso in Spagna et con esso scrissi a Mons. Patriarca Nuntio conforme al desiderio di V. S., sopra il negotio della pensione che aveva da S. M.tà il sig. Pietro di buona memoria, et gli mandai le scritture inviatemi da lei assieme con la lettera ch'ella scriveva al medesimo Nuntio. Et il Corriere fuor dal negotio per il quale era spedito, non portò altro che questo di V. S.
I vasi de Cedri et Aranci non sono ancor comparsi, ma intanto non lascio di ringraziarne la cortesia di V. S. affettuosamente, et lo farò ancora doppo che ne le potrò avvisare il gusto che presuppongo di sentire dalla vista loro.

[1] Erminio Valenti, vescovo di Faenza (1605-1618), card. (1604-1618). Cfr. EUBEL, IV, p. 185, p. 8, (I-47).
[2] Ferdinando Ruiz de Castro, conte di Lemos (1599-1601)., nominato Viceré di Napoli ed ambasciatore straordinario presso Clemente VIII il 16 luglio 1599. Cfr. CONIGLIO, pp. 157-160.

439

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 189

Napoli, 6 agosto 1599

Sendomi fatto sapere che un sig. Fausto Mellari[1] che hoggi si trova Vicario di Brescia è stato nominato dal Ser.mo Gran Duca al Vescovato di Pienza, non posso mancare di non far fede a V. S. illma come vengo richiesto, delle buone qualità di lui conosciute da me è gran tempo con diverse occasioni et atti far honore a chiunque lo favorirà, però confidato nella molta benignità di V. S. ill.ma ho preso sicurtà di raccomandarglielo.

440

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f.199

Napoli, 13 agosto 1599

Tengo due lettere di V. S. ill.ma de' 6 et 7 del corrente, et all'una per esser responsiva d'altre mie non ho che replicare. All'altra in raccomandatione del sig. Bernardo Olgiatti le dirò che a sua instanza diedi ragguaglio a' giorni passati al Sig. Viceré della qualità della persona et de suoi negotij et pur hieri havendo havuto notitia che ci era opinione che si dovesse mutare Commissario sopra detti negotij, ne feci a requisitione del medesimo un poco di scoperta e trovai che non ci si pensava. Seguirò di aiutare e favorire il detto sig. Bernardo, poichè all'inclinatione che tengo et al parermi che quando gli fu rotto quel salvocondotto, gli fusse fatto torto.

441

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 311

Roma, 13 agosto 1599

Fa intendere a N. S.re la sig.ra Vittoria Mirti de' Frangipani sorella del vescovo di Tricarico[2], che gli viene ritenuto costì in S. Paolo appresso ai Padri Teatini un suo figliolo unico chiamato frate di età di tredici anni o poco più con pretesto che egli si sia eletto di pigliar l'habito di quella religione, et supplica perciò che il suddetto suo figliolo si ponga in luogo libero et custodia di persone non interessate, ove sia ben esplorata la sua volontà. Però S. B.ne et per la compassione, di che par degna questa gentildonna et per la poca età del figliolo, nel quale si presuppone anco che si restringa tutta la successione della sua famiglia, ha risoluto che V. S. lo faccia condurre dal luogo dei Teatini a casa sua, ove dia comodità alla madre di parlarli; et tanto adempirà.

442

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 323

Roma, 14 agosto 1599

La differenza che verte costì fra il vescovo dell'Isola[3] et i monaci Cartusiani di S. Martino[4] è reputata assai importante, trattandosi di servitù di Acqua et di pratica di secolari in luogo, ove quei religiosi hanno la solitudine per istituto principale. Però se ben son certo che V. S. procederà con la gravità et consideratione che ricerca il caso, et vi metterà tal fine, che resterà giustificato per ogni tempo. Mi sono fatto nondimeno lecito di avvertirglielo, persuadendomi che sarà ricevuto da lei in buona parte.
In nome di Frà Paolo da Ferrara Guardiano costì a S. Lorenzo, è stato presentato un memoriale a Nostro Signore, col quale fa querela di certa insolenza usata da Don Francesco Pica Canonico della Cattedrale al convento et alla persona del portinaio. Et avendo Sua Beatitudine ordinato che si mandi in mano di V. S., glielo rimetto qui incluso.
Memoriale: 'Frà Paolo da Ferrara Guardiano di S. Lorenzo di Napoli de' Minori Conventuali di S. Francesco umilmente fa intendere alla Santità Vostra, ch'havendo per ordine espresso del Padre Generale cominciato ad introdurre la santa vita comune in quel convento, qual è impossibile effettuarsi senza osservare la clausura, un certo Don Francesco Pica dall'Aquila, canonico in quella cattedrale, trovando la porta del convento serrata, la sforzò et rimproverò il portinaio

[1] Fausto Mellari sarà vescovo non di Pienza, ma di Chiusi (1602-1609). Cfr. EUBEL, IV, 154-155.
[2] Ottavio Mirto (1592-1605). Cfr. *ibid.*, III, p.318.Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp. 167-170.
[3] Scipione Montalcini (1586-1610). Cfr. EUBEL, III, 213; IV, 209. Sul luogo, sede episcopale suffraganea di Santa Severina in Calabria, cfr. GIUSTINIANI, V, 175.
[4] Su questo monastero e chiesa voluti da Carlo figlio del re Roberto, cfr. D'ENGENIO, p. 31.

con parole che neanche ad uno infame sarebbero dette, né contento di ciò, hebbe anco ardire assaltarlo fuori del convento assieme con duoi altri secolari con un bastone et spade, si che se il poverello non fosse stato aiutato et soccorso, l'havrebbono dato morte. Pertanto, supplica la Beatitudine Vostra voglia commettere la causa o a Mons. Nuntio in quella città o che più parerà espediente, acciò un caso sì atroce non passi senza il condegno castigo et del tutto ne resterà obbligata tutta la Religione alla Santità Vostra'.

443

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 191

Napoli, 20 agosto 1599

Alla lettera di V. S. illma sin de' 31 del passato se ben ricevuta questa settimana con il memoriale incluso di Cola Zito da Somma, dirò per risposta che è vero che al detto fu permutato il confino in esilio sotto la medesima pena, il quale havendo rotto con nuovo delitto, si è cerco di procedere a detta pena, et si sono anche ascoltati i parenti quando hanno proposto compositione, ma senza concluderne nulla, et il fargli la gratia di questo potrà essere conforme alla solita sua liberalità, ma nel resto considerata la mala qualità della persona rissosa et scandalosa, reputo di molta consideratione il fargli gratia più oltre.
Memoriale: 'Illmo et Revmo Signore, Il clerico Cola Zito della Terra di Somma gli fa mentione come gl'anni passati se ritrovò inquisito nella Corte di mons. Nuntio di Napoli d'alcuni pretensi delitti, per i quali condannato 5 anni relegato nell'Isola di Capre con sicurtà di ducati mille et giuramento d'osservar detta relegatione; et non havendo l'oratore parte querelante, mons. Nuntio ad instantia di V. S. illma gli comutò dette pene di relegatione in esilio semplice, eccettuando la città di Napoli et la propria patria, dove essendo egli andato per deportarsi alcuni giorni in sua casa, hebbe una rissa con un altro prete di detta Terra, del che mons. Nuntio fè pigliare informatione, et pretende che sia incorso nella pena della fractione di detto esilio et anco della pecunaria per la pleggiaria data nel primo decreto della relegatione, al che de Jure non è tenuto il pleggio per esser detta permuta esilio semplice et non rinovata la sicurtà conforme al primo decreto, et l'oratore è figlio di famiglia che non possiede cosa veruna di proprio et l'andar vagando hinc inde, sarebbe la sua ruina. Pertanto prega V. S. illma resti servito fargli gratia di detto esilio et d'ogni pena incorsa per detta causa et pugne havute con detto prete di Somma, sendo insiemi subito pacificati, che tutto riceverà a particolare gratia'.

444

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 193

Napoli, 20 agosto 1599

Questa settimana tengo due lettere di V. S. illma, l'una sin de' 30 d'aprile in raccomandatione di un Alessandro Cipolla, che per ancora non si è lassato vedere per ricevere da quanto ella comanda in che la servirò prontamente. L'altra de' 3 del corrente in raccomandatione d'Achille Rosello da Civita Ducale[1], che pretende provisione come Auditore sopra lo spoglio di mons. Orsino, alla quale dirò per risposta che se bene come altra volta ho scritto, non ci è nulla in detto spoglio, nondimeno che giustifichi le sue pretentioni per mostrargli almeno buona volontà, acciò possa valersene costà se nulla vi fusse.

445

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 339

Roma, 21 agosto 1599

Raccomando con ogni efficacia all'amorevolezza di V. S. l'apportatore di questa, che sarà Piersanto Cimino dell'Apiro, il quale vuole andar questuando per il Regno, per mettere insieme il riscatto d'un suo figliolo, acciò ella proceda con l'autorità et protettione sua, che non solo non riceva impedimento in opera così pia, ma ogni sorte di aiuto et di favore; che lo riceverò per servitio accettassimo, non senza aggiunta di obligo particolare.

446

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 347

Roma, 23 di agosto 1599

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, IV, 58-62.

Si contenta la Santità di Nostro Signore che possino entrare et stare nel Monastero costì di S. Chiara due zitelle o donne secolari per servitio della Signora Donna Giovanna di Austria, oltre a quelle che la servono di presente. Però ordina la Santità di Nostro Signore che V. S. , pigliando la nota del loro nome et cognome, le ne conceda la necessaria licenza.

447

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 194

Napoli, 27 agosto 1599

Alla lettera di V. S. illma de' 20 del corrente sendo responsiva d'altra mia, la ringratierò solo del buon animo che mostra verso quel sig. Fausto Mellari, che gli raccomandai come nominato alla Chiesa di Pienza.
Nel resto posso dirle che lunedì passato al notte partirono le galere di N. S.re alla volta di Civitavecchia, come n'havrà di già forse saputo l'arrivo, et perché furono presi sul Molo alcuni soldati di dette galere come banditi et contumaci di qua, ho seguitato l'instanza che haveva cominciato il sig. Luogotenente per la liberatione loro, et ho qualche intentione della liberatione di quelli che non fussino in qualche grave delitto, come procurerò che segua, se bene la colpa è tutta loro, poiché il detto sig. Luogotenente nel principio che vennero le galere haveva fatto bando sotto gravi pene che chi era in tale stato, non uscisse di esse, et rinovatolo di poi che fu avvertito dallo stesso Viceré, che haveva dato ordine che simili huomini, scendendo in terra, fussino presi, et perché di questo dovrà scrivere lo stesso Luogotenente non le dirò più oltre.

448

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 195rv

Napoli, 27 agosto 1599

A 3 lettere che tengo di V. S. illma questa settimana, dirò quanto alla prima sin de' 9 del passato, dove mi raccomanda don Bernardo San Biagi archidiacono di Nardò, che non ho mai usato constituire Commissario o Auditore in Provincia alcuna per le ragioni scrittegli altra volta, ma si bene constituito diversi sucollettori in tutte le Diocesi con autorità molto limitata, però se il detto si contentarà di simile autorità, come deve, et che ci sia luogo perché quello che è vacato a Montelione è di già dato, non mancherò per obbedire a V. S. illma di sodisfare ancora a lui.
All'altra de' 20 del corrente dove mi raccomanda il negotio della moglie del cavaliere Cinthio Silvestri da Cingoli, dirò che come mi sono offerto a chi me l'ha presentata, così non mancherò d'ogni aiuto et favore ch'io possa all'effetto che si desidera.
All'ultima pur del medesimo giorno dove mi raccomanda mons. di Larino[1], dirò che quel che si tratta nel mio Tribunale contro di lui è cosa scoperta da un terzo, che avanti la scoprisse, volse la promessa del quarto, come si fece, secondo il solito della Camera nelle cose occulte; ma questo non impedirà che non se gli habbino le considerationi che ella comanda.

449

GRAN DUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 364

Fiorenza, 28 agosto 1599

Tra i molti segni che V. S. ci ha continuamente dati dell'affettionatissima volontà sua verso di noi et di tutta la nostra Casa, dobbiamo tener anche questa sua amorevole congratulatione nella nascita del nostro quinto figliuolo maschio, per il desiderio che scorgiamo in lei di veder quanto più si possa assicurata la successione nostra. Et si come questo particolare affetto di V. S. merita et conseguisce ogni giorno in Noi accrescimento d'amore, così nelle occasioni gliene dimostreremo sempre con le opere una sincera gratitudine et il Signore Iddio la prosperi.

450

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 196

Napoli, 3 settembre 1599

[1] Geronimo Vella (1591-1612). Cfr. EUBEL, III, p. 219; IV, p. 215; e sulla città GIUSTINIANI, pp. 207-220.

Per risposta della lettera di V. S. ill.ma de' 20 del passato in raccomandatione del nuovo Vescovo di Bitetto[1] le dirò che le pretentioni della Camera sono le solite sopra li frutti di sedia vacante, de' quali in tal tempo haveno di già destinato parte per la cultura de beni di detto vescovo et del resto, poiché ella lo raccomanda così efficacemente, ho ordinato che si lasci disporre alli agenti di detto vescovo, col quale farò poi la transattione che vorrà, non si estendendo più oltre la mia autorità et finalmente tratterò il suo interesse come ella comanda.

451

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 197

Napoli, 3 settembre 1599

Adesso che era di già finito lo spaccio mi è stata presentata una di V. S. ill.ma de' 28 del passato per la quale di nuovo mi raccomanda la pretentione di mons. di Bagno d'una pensione di 500 ducati transferita sopra l'Arcivescovato di Taranto, la quale sapevo avanti che l'arcivescovo morisse che egli pretendeva non dover pagare, come l'istesso mons. confessa in una sua informatione che mi ha fatto dare; et perché tal translatione è straordinaria et nuova a me, desidererei che V. S. ill.ma mi comandasse in questo et non mi comandasse, o che fatto veder costà da persone più pratiche che non son io di simil materia, come di ragione s'intende, me ne mandasse il voto, che subito l'esseguirò.

452

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 368

Roma, 4 settembre 1599

La Città di Benevento ha fatto presentare un memoriale a N. S.re, la copia del quale sarà qui inclusa, ove narra che i Ministri Regij, non havendo riguardo all'interesse de' vicini, né al vincolo antico, con che sono legati i Re di Napoli di non fare cosa diretta o indiretta contraria et pregiuditievole ad essa Città, intendano di aprire una strada da Napoli alla Provincia di Puglia, per la quale habbiano da passare tutti li grani et li mercanti che già passavano per Benevento in grave danno anco della Camera Apostolica et di quella Dogana. Però S. B.ne si come nessuna cosa sente più che simile novità, così si è mossa a scriverne subito l'incluso Breve al Sig. Viceré ch'è credenziale in V. S. A lei dice la S.tà S. ch'ella racogliendo il fatto dal memoriale et le ragioni che fanno per noi dalla informatione ch'ella ha delle cose di Benevento, procuri con ogni instanza.
Memoriale: 'La Città di Benevento si ritrova situata quasi in mezzo il più stretto del Regno, fra li due Mari, Adriatico et Tirreno, et è confinante delle Provincie di Basilicata, Puglia, Capitanata, Contado del Molise, Principato Citra et Ultra et Terra di Lavoro. Distante da Napoli 32 miglia, da Foggia luogo copiosissimo di grani miglia 40, da Manfredonia caricatosi della maggior parte delli grani de lo Regno miglia 60, oltre ad altri molti luoghi, che sono nella Puglia più appresso a Benevento copiosi di grani che si comprano et vendono in detti luoghi et si conducono per terra, tutti capitano nella Dogana di Benevento, o comprati passano per detta Città, in modo che quasi tutto il vitto, tanto di Napoli, quanto di Terra di Lavoro o di Benevento, o parte da Benevento o passa per Benevento, dal quale concorso non solo lo credono utile notevole tutti li Cittadini di Benevento, ma è anco d'entrata considerevole alla Rev.da Camera Apostolica, essendo che per questo concorso et trafico affetta la Dogana delli grani 4.400 scudi pagati in Roma.
Per levar forse tale concorso da detta Città, nelli anni a dietro li Ministri Regij con spesa notabile apersero un'altra strada da Napoli in Puglia, molto discosta da Benevento, la quale perché non riuscì come avevano presupposto, et li negozianti per maggior comodità seguitavano, si come seguitano tuttavia a far la strada di Benevento, ancorché sia guasta, et nell'inverno apporti alcun pericolo, deliberarono d'accomodare detta strada vecchia che passa per Benevento per andar da Napoli in Puglia. et già ci si è dato principi et ridurla a buon termine. Ma essendo succedute le differenze già note alla S. V. per conto de' Territorij et confini fra Benevento et li Ministri Regij, s'intende che habbiano deliberato che detta strada si tiri due miglia discosto dal Territorio di Benevento, et questo foss'anco a compiacenza d'alcuni Baroni che vi hanno le loro Terre, per cavarvi quell'utile che ne trova Benevento, se detta strada passasse per là, conforme al suo percorso antico. Qual novità, non solo a danno de' Benventani per l'utile che se ne poteva sperare dall'accomodo di detta strada per il traffico che si saria aumentato, ma anco viene privata da quell'utile che ne cava al presente; perché tirandosi detta strada nuova due miglia discosto da Benevento, ne segue che tutto il traffico andarà per detta strada nuova in pregiuditio anco delle dette entrate che la Rev. Camera Apostolica tiene in Benevento, perché mancando detto traffico, mancarà anco la Dogana, la quale consiste nel pagamento di un tanto per soma di grano che s'estrahe o passa per Benevento.
Et perché tutte l'Investiture concedute dalla Santa Sede Apostolica ai diversi Re di detto Regno vi è patto espresso che essi Re non possano fare né ordini, né altro che apporti pregiuditio direttamente e indirettamente alla Città di Benevento

[1] Valeriano (de Mutis) Muti (1599-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 134; IV, p. 327; UGHELLI, VII, col. 934. Sullo stato della diocesi, cfr. VILLANI, *La visita apostolica*... cit., p.50.

devotissima della S.tà V., qual pregiuditio succederia per le cause dette di sopra, se si permettesse che detta strada nuova si tirasse due miglia discosto dal territorio di Benevento.
Per tanto umilmente si supplica la S.tà V. a degnarsi interporre l'autori tà sua, che avendosi a condurre a fine detta strada nuova, debba passare per Benevento, tanto più che la Corte Regia non fa maggiore spesa, è più comoda ai passeggieri, et la Città di Benevento non viene defraudata in pregiuditio anco della Revda Camera Apostolica di quel comodo che ha avuto per il passato et ha al presente per causa di detto traffico, il quale aumentandosi con l'accomodo di detta strada, aumenteranno anco l'entrate, che essa Rev.da Camera ha in Benevento. Et il tutto si riceverà a gratia della S.tà V.

453

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 198rv

Napoli, 6 settembre 1599

Fu, due anni sono, maritata la sigra Lucretia degli Albizi, gentildonna fiorentina, che habitava con i suoi in Ancona col sig. colonnello Mutio Plovatatio gentil'huomo pescarese. Le qualità del marito sono tali che in ogni carica che ha havuto, l'hanno reso non solo poco amato, ma odioso, così hanno cagionato che quella povera signora in tutto questo tempo sia stata malissimamente trattata, perché non solo le ha consumato buona parte della sua dote, ma anche ultimamente ha havuto ardire di darle busse. Et acciò ch'ella non facesse sapere questa sua infelicità di vita, la teneva con guardia, ma venuta per pietà ai parenti di lui medesimo della sua sevitia et inhumanità, hanno fatto sapere ogni cosa al sig. Rinaldo uno de' fratelli, che era in Ancona, il quale con conveniente compagnia andò subito a Pesaro et trovando che non gli fu permesso di parlare alla sorella hebbe ricorso al Serenissimo di Urbino, al quale dette di tutto ragguaglio, e mentre aspettava provisione che la detta s.ra Lucretia fusse posta in un monastero per poter in tanto giustificar il maltrattamento fattole et usatole dal marito, si abbaté per via di andare a Messa, la qual vedendo il fratello, gli andò incontro con le lacrime agli occhi et lo pregò che la levasse de mano del sig. Colonnello, il che fu fatto dal detto in quel punto et fu condotta in Ancona, dove hora si trova. Io che so li meriti di questa famiglia et la bontà delle persone, mi reputo obbligato a protegere et aiutare ciascuno di essa, poiché anche si trova appresso di me un altro de' fratelli et vi è stato prima il P. Pietro, pur fratello, ch'hoggi per inspiratione divina vive nella Compagnia di Giesù con il carico della Secreteria di questa Nuntiatura con piena nostra sodifattione. Giunta ad essi di costà per informatione scritta, ne vedrà ordine che sia consegnata al marito, ho voluto dar conto a V. S. illma della verità del fatto, acciò per far a me accettissima gratia e favore, si compiaccia di comandare che questa signora possa giustificare nel luogo che si trova; il torto che le è stato fatto, e trattar poi la separatione del toro per li termini che sono permessi per poter viver con la madre e fratelli con quella quiete e sicurezza che non potrebbe trovar con il marito. Che questo oltre sarà conforme alla solita sua benignità e pietà christiana, caverà occasione di molti scandali che potessero seguire et io cumulerò questo agli infiniti obblighi che le tengo.

454

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 199rv

Napoli, 10 settembre 1599

A' due lettere di V. S. illma de' 3 et 4 del corrente dirò per risposta insieme, quanto al negotio di mons. Offredo, che sendo pochi giorni sono tornato da me quel medesimo che mi portò la gratia fatta da Nostro Signore dell'intero di quei frutti per intercessione di V. S. illma et dettomi che in questi Vecchietti Mercanti ci era procura a riscuotere, ho fatto far diligenza che si trovi, et visto che è solo a riscuotere la metà de' frutti della prima gratia e che bisogna rinnovarla, ho fatto offerire ai medesimi Mercanti di fare il mandato al depositario per pagarsi al medesimo monsignore o suo legittimo procuratore et mi hanno risposto che vogliono più presto far venire nuova procura, come dicono faranno. Ho voluto far sapere tutto questo a V. S. illma, acciò sia resoluta che da me non resta, anzi che non manco d'ogni offitio, perché detto monsignore possa valersi di questa gratia a suo commodo; come son pronto a sborsare li ducati 200 per la pensione di quel sig. Fulvio Orsino, tutavia che qua sia esibita copia autentica della Bolla et che ci sia chi habbia legittimo mandato di riceverli. Né si meravigli V. S. illma che io sia così diligente, poiché sono così diligenti li Ministri della Camera nel rivedere et saldare il mio conto.

455

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, segr. Stato, 17, ff. 200-201

Napoli, 14 settembre 1599

Son forzato per risposta d'una lettera di V. S. ill.ma de' 4 del corrente presentatami non prima che domenica passata da due Padri Theatini, informarla di quanto mi fu commesso per sodisfattione della madre d'un giovanetto de Mirti di circa 13 anni e mezo quando fu ricevuto et datogli l'habito in quella religione et di quanto è seguito circa la sua sequestratione. Dovrà dunque sapere che subito che d'ordine di N. S.re mi fu scritto dal sig. Card. San Giorgio che io dovessi far condurre in casa mia il detto giovanetto et dar commodità alla Madre di parlargli quanto volsero, come anche a' Theatini, con tutto ciò trovai sempre il detto giovanetto in un medesimo proposito di voler restare in quella religione, onde mi risolvei di restituirlo a' detti Theatini, poiché me ne facevano istanza.
Per il procaccio passato con lettere de' 4 del corrente, non ostante che si potesse sapere quello che era seguito, mi fu ordinato di nuovo dal medesimo sig. Card. San Giorgio che io per sodisfattione della madre, sequestrassi di nuovo quel figliolo in qualche luogo che non fusse sospetto, né all'una parte né all'altra; venne la madre et mi diede nota di 5 case private, la quale mostrai al Preposto de' detti theatini, et egli mi rispose che, havendo l'habito, non conveniva sequestarlo in case private, ma che adducesse tanti luoghi di religiosi, che n'accetterebbe uno. Vennero di nuovo la madre et i parenti a disputare tal sequestratione, et finalmente nominorono due luoghi di S. Domenico et uno de' Monaci di Monte Casino. Mandai a chiamare il Preposto il quale con la scusa d'esser indisposto mandò due Padri a trattare con me, l'uno don Flavio Cortese, che al secolo era dottore et huomo di molta qualità, l'altro don Luigi di Francesco figlio del Preside del Consiglio Regio. Trattai con loro sabato la sera et rimasi in appuntamento che detto giovanetto si dovesse sequestrare nel novitiato di detti monaci et perché li Theatini dicevano che fra di essi era un parente del medesimo, si temperò questo col risolvere che si prohibisse che i Monaci professi non dovessero parlargli, né alcun altro delle parti, acciò potesse più sicuramente risolversi da sé. La domenica appresso, quando pensai che la madre venisse o mandasse per la resolutione, tornorono due altri Theatini, che non so i nomi, et mi dissero che il Proposto haveva consultato il negotio con avvocati et altri prelati amici suoi et si erano risoluti non acconsentire a tale sequestratione, ma volere che il negotio si vedesse per giustitia. Restai meravigliato di questa proposta et mi risentij visualmente con dire che non conveniva alterare quel che di già si era approntato con li due Theatini che ho nominato, che non sono punto gli ultimi fra loro; mi risposero che quelli non havevano tale authorità, onde parendomi di essere burlato mi risentij maggiormente et loro immediatamente mi presentarono la lettera di V. S. ill.ma, la quale letta et visto che di sua mano ella mi scrive che a S. S.tà sono stati fatti de' presupposti falsi, et però non vuole si passi più avanti, se non si verificano, domandai loro perché havevano differito tanto il presentare detta lettera; non seppero dire scusa di momento, se non una certa inavvertenza, la quale non serve per scusare che il Proposto stesso, che da principio venne in persona, negasse che la sequestratione si facesse in case private, ma si nominassero luoghi religiosi, come furono poi nominati, et accettatone uno come ho detto; et nonostante che il negotio fusse a' questi termini et che potesse temere che la madre pigliasse tutto sinistramente contro di me, come è seguito, perché ha havuto a dire che ho procurato io la lettera di V. S. ill.ma per impedire detta sequestratione, nondimeno non ho risposto altro alle parti se non che è necessario secondo il comandamento di V. S. ill.ma che giustifichino li presupposti fatti a S. S.tà: l'uno è l'età, che di questo mi hanno dato l'inclusa fede, l'altro è l'essere unigenito et questo non è vero, perché ha un fratello di manco età et poco sano per quanto mi è detto. Supplico V. S. ill.ma adesso che è informata che quell'ordine che in ciò mi dovesse esser dato, me lo procuri di maniera che non possa dubitare di quel che dovrò fare, perché desidero servirla et obbedirla quanto devo, ma voglio benché ella sappia che questi Padri hanno havuto un gran torto a trattar meco di questa maniera, havendoli sempre serviti et osservati et particolarmente in questo negotio, Dio sia quello che li indirizzi a meglior modo di procedere et me quieti di questo fastidio non punto meritato[1].

456

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr.Stato, 17, f. 204

Napoli, 24 settembre 1599

Se bene scrissi a V. S. ill.ma per il passato procaccio, forse pur troppo a lungo, circa il negotio di quel giovanetto de' Mirti, parendomi che da quei Padri non si fusse governato come si doveva, soggiugnerò nondimeno per risposta della sua lettera de' 18 del corrente, che io, sendo tornato da me quel Padre Proposto, quasi pretendendo che dovessi ripigliar di nuovo detto giovanetto in casa, gli ho risposto che non son per far niente se di costà non mi viene espresso et particolar ordine, et che dal ripigliarlo in casa mi difenderò quanto possa, poiché da simili occasioni si cavano tanti disgusti. La madre e gli altri parenti del medesimo giovanetto non sono tornati a darmi fastidio sono alcuni giorni, quando venghino, farò l'offitio che V. S. ill.ma accenna et se succede che si quietino, di che farò ogni opera, il negotio resterà finito; quando no, sentirò quel che verrà comandato, come scrissi per l'ultima.

[1] Segue a c. 202 in allegato il certificato di Battesimo rilasciato il 13 settembre 1599 da don Fazio Favarola della Collegiata di S. Giovanni Maggiore di Napoli, da dove si rileva il giovanetto Mirto esser nato il 26 gennaio 1586.

457

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 399

Roma, 25 settembre 1599

Essendo stato presentato l'incluso memoriale a N. S.re in nome dell'Arciv. di Trani[1], col quale fa sapere che non si dia l'assolutione al Governatore di Barletta[2] et ad alcuni Officiali d'una Compagnia, che sta in presidio in quella Terra, che sono stati scomunicati dal suo Vicario come percussori d'un prete, se non vengono a chiederla a Roma. Ha S. B.ne commesso che il memoriale s'invij a V. S. con ordine d'imponer fine al negozio, come ella vedrà dal proprio suo rescritto. Tanto dunque ella dovrà eseguire.

458

VESCOVO DI NOLA[3] AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 205rv

Nola, 30 settembre 1599

Ancorché mai habbia servita V. S. ill.ma in cosa alcuna, confidato alla benignissima natura et gentilezza con la quale abbraccia et favorisce tutti, ho preso l'ardire di pregarla voglia ricevermi per suo servitore, benché indegno et di niuno merito sia et sì degni favorirmi con impetrarmi una gratia da N. S.re, la quale è questa. Già con gratia del Signore Iddio l'Anno Santo stà prossimo, et come che per diverse occorrenze necessarie alla mia Chiesa, è stato bisogno far una residenza lunga di 14 anni continui in questa città, che per tal'effetto sempre ho havuto gratia di visitar Limina Apostolorum per procura. Adesso per baciar li santi piedi di S. S.tà et per darli conto minuto di quanto in queste parti occorre, et per servir V. S. ill.ma haveria a somma gratia esser costà et stantiarci per un anno continuo, che perciò ho pigliato pretentione di pregarne come fò con ogni humiltà V. S. ill.ma, dalla quale spero haver questa gratia et licentia da Nostro Signore, et io di nuovo pregandola.

459

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 422

Frascati, 1 ottobre 1599

Rispondo da Frascati alla lettera di V. S. delli 24 di Settembre, trovandosi hora qui N. S.re per ricreatione et per respirare un poco dalle sue gravissime cure. Et quanto al particolare deì frati che sono stati presi come complici della congiura di Calabria[4], si lauda quello che ella aveva passato col Viceré per mantenimento della giurisdittione ecclesiastica, ma dovendo essere consegnati a lei, come S. E. le promette et come si scrisse con lettere dei 26 di Settembre esser mente di N. S.re che se li consegnino in effetto citra ogni pregiuditio. Della congiura ci meravigliamo ogni di più. Et a V. S. toccherà d'avvisarcene quel che se ne scoprirà di mano in mano.
In materia del giovine Mirti, la intentione di N. S.re non è che V. S. ne habbia dato fastidio, in quanto al ritirarselo in casa di nuovo, ma che sia posto in altro luogo, del quale non diffidino né i Padri Teatini, né la madre, com'ella haverà veduto per altre mie.

460

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 206

Napoli, 2 ottobre 1599

Ho havuto molto piacere che al sig. Cornelio che V. S. ill.ma mi raccomanda per una sua de' 17 del passato sia stato fatto gratia da N. S.re dei frutti de benefitij impetrati da lui, perché se bene ne' Brevi Camerali vi è che, spedite le Bolle, si consegni il possesso insieme con li frutti, vi è nondimeno in contrario il Motu Proprio di Sisto V che applica alla

[1] Andrea de Franchis (1598- 1605). Cfr. EUBEL, III, 316; IV, 341. Sulla città e sulla diocesi, cfr. VILLANI, *La visita pastorale*..., p. 54; GIUSTINIANI, IX, 227-236.
[2] Su Barletta e sulla sua Chiesa, cfr. D'ENGENIO, pp. 227-229; VILLANI, *La visita pastorale*..., p. 54-55.
[3] Fabrizio Gallo (1585-1614). Cfr. EUBEL, III, p. 260.
[4] Si tratta del tentativo di rivoluzione a sfondo sociale, dove in prima persona si vedono coinvolti con Tommaso Campanella religiosi ed ecclesiastici. Cfr. L. AMABILE, *Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli, 1882, voll. 3; E. PONTIERI, *Nei tempi grigi della storia d'Italia*, IV. *Per la storia della congiura di Tommaso Campanella*, Napoli, 1597, pp. 289-306; N. VALERI, *Campanella*, Milano, 1941.

Camera li medesimi frutti, et io tengo di osservar quello, tuttavia che in detti Brevi non gli sia espressamente derogato; onde per tal rispetto gli occorreva la gratia o da S. S.tà o da V. S. ill.ma, et poiché l'ha impetrata, l'esseguirò con la volontà che farò sempre ogni cosa ch'io possa per suo servitio.

461

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 208

Napoli, 8 ottobre 1599

Ho sentito con piacere per lettera di V. S. ill.ma de' 30 del passato che ella sia per cavalcar fuora di Roma, et se bene, è tutto per negotij, in lei che ci è tanto assidua, potrà esser questo spetie di recreatione. Dio sia quello che la conduca et riconduca con salute come lo pregherò di continuo. Quanto a quel giovanetto de' Mirti, poiché intendo che N. S.re sta in proposito che si sequestri di nuovo, farò ogni opera che il luogo sia a sodisfattione de' Padri Theatini, a' quali come ho risposto altra volta, non mancherò di gratificare in ogni cosa che io possa, come anche non mancherò di favorire il Padre M° Vitale dell'Ordine de' Servi, che ella per un'altra sua mi raccomanda.

462

RELAZIONE DI PROSPERO ROCCA CREDENZIERO DELLE REGIE STRADE NUOVE
ASF, C. Stroz., CC, c. 437

Napoli, 16 ottobre 1599

Si fa fede per me infrascritto Prospero Rocca Credenziero delle Regie Strade Nuove del Regno di Napoli a chi la presente spetterà vedere. Anche nell'anno 1564 fu per l'Ill.mo Duca d'Alcalà[1] olim Viceré del Regno… si accomodasse la strada da Napoli insino alli confini di Benevento, che vi sono da 30 miglia et così vi si è atteso et attende et si cominciò da Napoli alla Cerra 8 miglia distante da Napoli, quale già sono fenite d'accomodare. Et dalla Cerra insino al Gaudello che sono altre miglia tre pur la strada fu fatta et fenita. E' ben vero che dopoi vi sono fatti alcuni mali passi per lo gran trafico e di carra et di ogni sorte di bestiami che vi passano, quale hora si stanno accomodando, che fra un mese il partitario di detta strada ha promesso darli compiti. Dal Gaudello insino alla Terra di Arienzo per dove passa detta strada sono altre miglia due fu anco accomodato in alcune parti et già sta di modo che vi si pratica comodamente, et da detta Terra di Arienzo insino alla Terra di Arpaia dove fu fatto un bel ponte accosto la Montagna che vi sono altre miglia due in alcuni lochi dove la strada era guasta si è andata accomondando et pur si pratica comodamente, però saria necessario in alcune parti di essa allargarla et farci li fossi dalle bande, et il terreno che ne uscirà informarne detta strada, et sarà molto comoda per molti anni, per essere il terreno bono et asciutto. Et da detto luogo di Arpaia per un ‚per insino al Ponte antico della Tofara che ci sono da sei altre miglia quale era già tutto spedato et fu accomodato conforme fu ordinato per la Regia Camera li anni prossimi passati, et si è fatto un altro ponticello et accomodato un pezzo di strada con lo simile brecciaro che sarà da circa un miglio. Et dell'istesso modo si potrà continuare per quel che manca per insino alli confini di Benevento conforme al partito et ordine già dato che saranno da tre altre miglia dove sarà necessario alcune fabbriche, cioè di fare il Ponte di Tre Santi et di accomodare quello dell'Apollosa, intanto che la strada accomodata è circa miglia venti et quel che resta per complimento saran da miglia sei in tutto insino a detti confini, già che nel territorio di essi Sua Santità haverà da comandare che si accomoda la strada, dovendo l'Ecclesia far la spesa necessaria che tutti detti confini in sino a Benevento saranno da circa 3 miglia. Et per la verità ho fatto fare la presente. Sottoscritta di mia propria mano. In Napoli a' XVI di ottobre 1599. Prospero Rocca Credenziero.

463

IL NUNZIO AL CARD. CINZIO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 210

Ho sentito con molto piacere il ritorno di V. S. ill.ma con salute et che ella si trovi a Frascati, sperando che quella buona aria contempererà il fastidio de' negotij. Quel giovanetto de' Mirti fu sequestrato a sodisfattione de' Padri Theatini fra li Preti dell'Oratorio di qua, dove starà quel tempo che di costà verrà comandato.
Ho commesso il sommario del processo difensivo di quel don Ascanio Catalano che V. S. ill.ma mi domanda per la sua de' 12 del corrente, il quale veramente doveva esser mandato con l'altro, ma trovo che il mio Auditore non ne trattò, non lo reputando cosa di momento stante l'enormità de delitti, de quali egli è confesso, convitto et sententiato, se bene da giudici incompetenti. In questo Tribunale non ha mai fatto difesa alcuna, ma procurato sempre che gli si scemasse il tempo del confino in galera, come quello che doveva saper molto bene come stava la sua coscienza. Si manderà quanto prima, come ella comanda.

[1] Pedro Afan de Rivera, duca d'Alcalà, vicerè di Napoli (1559-1571). Cfr. CONIGLIO, pp.98-117.

464

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, *Segr.Stato*, 17, ff. 218-219

Napoli, 26 ottobre 1599

Rispondendo a 3 lettere di V. S. illma, dirò quanto alla prima in raccomandatione dell'interesse del sig. Card. San Clemente, che non havendo potuto hieri, come è solito havere l'udienza dal sig. Viceré, perché vuolse esser a favorire certo sponsalitio, né potendo questo giorno sperarla se non al notte, domani ne tratterò con S. E. et procurerò quanto si desidera, se bene ci temo difficoltà, perchè mi ricordo che al tempo del mio antecessore furono fatte pagare le tratte de' grani alla Camera Apostolica, pur da me non resterà nel parlare dell'estrattione delli olij, et, in difesa di quel suo agente, di procurare tutto conforme al comandamento di V. S. ill.ma.

All'altra per essecutione della quale devo trattare dell'interesse del sig. Erminio, può esser sicura che non lascerò offitio alcuno che possa essergli di giovamento, perché oltre all'essere servitore a V. S. ill.ma, ho particolare inclinatione di servirlo et di già si è dato ordine per il possesso, et del seguito se le darà ragguaglio.

All'ultima in raccomandatione del sig. Giovanni Battista Bufalini per la tratta delle vacche, dirò che altra volta se ne è fatta instanza, ma senza frutto, perché questi Ministri che hanno cura della Grascia si oppongono sempre, pur non mancherò di far offitio anche di questo con mostrar il bisogno dell'Anno Santo per il molto concorso… Poiché havevo di già scritto, S. E. mandò a fare scusa per non haver potuto hieri darmi l'udienza, et fra gli altri negotij trattai di quello del sig. Card. San Clemente circa l'estrattione delli olij, mi rispose che quest'anno ce n'era tanta gran carestia, come è vero, che si era risoluta a non permettere tale estrattione, pure che gliene dessi memoriale, come farò, poiché non lo tenevo all'hora con meco.

Non passai più oltre a ripetere quel che era di già sborsato, poiché sentij far difficoltà in detta estrattione, cosa che soleva passare per l'ordinario, per quanto intendo che si pagavano i diritti soliti. Mi informerò per altro verso et conforme a quello che troverò, farò maggiore l'instanza et repeterò il di già pagato, parendo che questo convenga all'esentione dovuta ai signori Cardinali.

Gli parlai anche della tratta delle vacche et di questo gli lasciai memoriale, perché l'havevo portato et, col pigliarlo, rispose S. E. che s'informerebbe, non mancherò di tener ricordato l'un et l'altro negotio per venirne a qualche conclusione.

465

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 211

Napoli, 29 ottobre 1599

A due lettere di V. S. ill.ma de' 22 dirò insieme, et prima quanto a' frutti di Benefitij ottenuti dal maestro del sig. Priore suo nipote, che come per quello che è nella mia diocesi, ho procurato che non gli sia impedito il possesso da certi pretensi padroni, con prometter loro che se lo giustificheranno a bastanza, si havrà la consideratione che si potrà alla loro indennità, così ho fatto riserbar i frutti et lo farò maggiormente, poiché ella così comanda. Di quei di Salerno non havendo havuto notitia se non di presente per una lettera scritta dal medesimo maestro ad un mio amico, ordinerò che se vi sono frutti, sieno riservati per lasciar luogo alla gratia che V. S. ill.ma venisse bene a procurarmi, della quale sarò pronto essecutore. Come pure darò ogni aiuto a don Felice Anerio, perché possa havere i frutti dall'Abbate.

466

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 212

Napoli, 29 ottobre 1599

Tengo questa settimana una lettera di V. S. ill.ma sin de' 15 del corrente in raccomandatione d'un Thomaso Brancia, pretenso clerico che si trova prigione in Vicaria. Et havendo saputo ch'egli è napoletano, et conseguentemente sottoposto a questo Arcivescovo, ho mandato a dire al Vicario che, sendo questo clerico, dovrebbe fare instanza che gli fusse rimesso. Mi ha risposto che ha notitia di quest'huomo et che se bene altra volta è stato rimesso come clerico, pare che habbia receduto da tale professione col non andar in habito et tonsura, nel qual caso questi Ministri regij pretendono non lo dover rimettere, et che tiene ordine dal sig. Card. Gesualdo che quando tali negotij sono così dubbi, li lasci stare; ond'io non havendo in questo giurisdittione alcuna, ho voluto far sapere a V. S. ill.ma quanto passa, acciò occorrendole altro di più possa comandare.

467

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 214

Napoli, 5 novembre 1599

Hebbi risposta da mons. Patriarca Caetano Nuntio in Spagna, che non si trovando egli alla Corte, non haveva potuto far l'offitio che l'havevo pregato, et che V. S. ill.ma per farmi gratia, gli haveva ordinato; onde sentendo adesso che S. M.tà è tornata a Madrid, ho pensato non doverli parere importuno se tornerò a supplicarla che rinnovi l'offitio con detto Monsignore, acciò si faccia più pronto a procurar la gratia, che si chiede a S. M.tà di trasferire nel Cavaliere Soldani mio nipote la pensione di ducati 450 che teneva mio fratello in questo Regno; del Privilegio del quale mandai già copia al medesimo Nuntio con pieno ragguaglio di tutto il negotio, dove si cavava che così fatta causa non era cosa insolita.

468

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 216

Napoli, 12 novembre 1599

Ho presentato questa sera al sig. Viceré il Breve di N. S.re et la lettera di V. S. illma, accompagnando l'un e l'altra con l'offitio che ella mi comandava, et mi è parso conoscere che S. E. habbia havuto molto caro che quel sig. Carlo Firone sia in buon concetto di S. S.tà et di lei, come è in concetto della medesima E., onde spero da quest'uffitio qualche buon effetto, come seguirò di procurare con ogni mezzo che io possa.

469

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 497

Roma, 17 novembre 1599

Per la staffetta che intendo dover partire domani, rispondo alla lettera di V. S. delli 9 capitatami pure per staffetta sabbato passato dopo la partita del procaccio, et le dico che N. S.re, stimando ragionevole che all'essamine dei chierici et frati che sono stati condotti di Calabria con gli altri prigioni della Congiura, intervenga qualche officiale regio quando s'interrogheranno sopra le cose pertinenti ad essa Congiura; vuole che V. S. gli permetta d'intervenirci in effetto, ma non già d'ingerirsi nel resto, et specialmente nelle materie tangenti al S. Offitio[1]. Circa il far venir costì il Vescovo di Melito seguiti et adempisca gli ordini vecchi che si bene si diedero le settimane passate, instandone Sua Eccellenza. Dei suddetti chierici et frati prigioni dice Sua Santità che in ogni modo V. S. si assicuri bene che siino custoditi come prigioni suoi et tenuti a sua libera dispositione.

470

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 567

Roma, 19 novembre 1599

Mentre Mons. Vescovo di Torcello[2] si trovava in Francia col Sig. Cardinal di Fiorenza Legato, accomodò il Vescovo di Termoli[3] con molta cortesia d'alcune centinaia di scudi, quali desiderando hora recuperare, com'è dovere, haverà in ciò bisogno dell'aiuto et favor di V. S. Pregola dunque a prestarglielo con ogni prontezza secura che ne resterò particolarmente tenuto all'amorevolezza di V. S.

471

NOTA DI FRATI E CHIERICI CONGIURATI CONDOTTI DI CALABRIA IN NAPOLI
ASF, C. Stroz., CC, cc. 510rv-511rv

Roma, 19 novembre 1599

[1] Cfr. L. FIRPO, *I primi processi campanelliani in una ricostruzione unitaria*, in *Giornale critico della filosofia italiana*, XX (1939), pp. 5-43. Sull' Inquisizione nel regno di Napoli si veda V. MAULUCCI, *S. Giuseppe da Copertino (1603-1663) e il santo uffizio dell'Inquisizione*, in *Miscellanea Francescana* 103(2003)169-232.
[2] Antonio Grimani (1587-1618). Cfr. EUBEL, III, p. 315; UGHELLI, V, col. 1452. Notizie sulla città e la sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 1429-1432.
[3] Francesco Scoto (Sarto) (1594-1599). Cfr. EUBEL, III, p. 312. Su Termoli e sulla sua Chiesa, cfr. GIUSTINIANI, IX, 167-170; UGHELLI, VIII, coll. 529-531, 534.

Frà Thomaso Campanella, Frà Dionigi Pontio, Frà Piero Pontio, Frà Piero di Stilo, Frà Paolo della Grotta, Frà Giovanni Battista de Pizzoni, Frà Silvestro de Lariana, Frà Domenico di Stignano , Frà Gioseppe di S. Giorgio, Frà Francesco di Tiriolo, frà Pietro Musso di Monteleone. Domenicani.

Frà Maestro Scipione Politi Francescano. Clerico Cesare Pisano della Diocesi di Mileti. Clerico Giovanni Thomaso Cacia della Diocesi di Squillace. Clerico Giovanni Vosetta… Don Colafrancesco Santo Giuda… Clerico Valentino Sama. Frà Giuseppe di Polestena. Don Domenico Bollesi de Casale di Pimento. Don Marco Petrolo di Stignano. D. Giovanni Andrea Melana di Filocastro. Frà Vittorio d'Aquaro augustiniano Frà Vittorio di Aquaro Agostiniano. Frà Giulio Arena clerico[1].

472

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CC, c. 512

Roma, 20 novembre 1599

Pretende l'Arciv. di Santa Severina[2], che avendo obbedito all'ordini di V. S. di pigliare con l'intervento de Commissarij deputati da lei le robbe, che gli toccano dello spoglio dei Vescovi suoi suffraganei secondo l'antica consuetudine di quella Chiesa Metropolitana, ella non debba astringerlo a pigliarle dalle mani del Commissario spetiale che dice essersi mandato di nuovo da lei a tal effetto, ma che basti così adesso come nell'avvenire il sopradetto intervento. In questa pretentione è anco il Sig. Card. S. Severina[3] che lo protegge, il quale adduce fra le altre ragioni lo stile dei Nuntii passati, et adduce ancora che quei spogli, i quali si convertiscono per l'Ordinario in paramenti per le chiese o si danno per elemosina, in altri modi patiriano sempre diminuzioni, spedendosi Commissario espresso. Però dovrà V. S. averci riguardo et dare ogni sodisfattione conveniente al Sig. Cardinale et all'Arcivescovo.

473

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 220

Napoli, 26 novembre 1599

Ho ricevuto con una lettera di V. S. ill.ma de' 13 del corrente il voto di mons. Thesaurario circa la pensione che pretende mons. Guido Bagni sopra l'Arcivescovato di Taranto, e trovando giustificato quanto si narra, non mancherò di esseguire il detto voto quando la Camera n'habbia commodo, trovandosi di presente havere sborsato a Doni quel che ci era d'avanzo, che è quanto di presente posso rispondere.

474

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 17, f. 221

Napoli, 26 novembre 1599

Poiché non posso altro, ringratierò almeno V. S. ill.ma come fò con ogni vero affetto della pronta volontà che mostra di rinnovere gli offitij alla Corte di Spagna per far ottenere al Cavaliere Soldani mio nipote la pensione che haveva il zio, sperandone quando che sia l'effetto che si desidera, con che per fine humilmente le bacio la mano.

475

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CC, c. 525 e 532

Roma, 26 novembre 1599

Avanzino Nucci, pittore da Gubbio, che stando a Napoli era venuto qui per lavorare in S. Paolo, et è poi caduto infermo, ha fatto supplicare a N. S.re che interponga la sua autorità perché sia sodisfatto d'un credito di 143 scudi ch'egli dice di haver costì con li monaci Certosini di S. Martino, per mercede di fatiche fatte in loro servitio, non havendo quasi altro, come pur dice, da sostentarsi nei presenti suoi bisogni. Però commanda S. B.ne che quando consti del credito di questo pover huomo, che si mostra degno veramente di compassione, operi V. S. che ne sia pagato effettualmente quanto prima. Et Dio la conservi.

[1] Notizie sulle singole persone in elenco, coinvolte nella congiura calabrese, son contenute in AMABILE, *Tommaso Campanella…*cit., passim.
[2] Alfonso Pisano (1586-1624). Cfr. EUBEL, III, p. 298; IV, p. 314.
[3] Lucio Sanseverino, arciv. di Rossano (1592-1612) e di Salerno (1612-1623), card., (1621-1623). Cfr. *ibid.* , IV, pp. 297, 301, 16, (IV-6).

476

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 222

Napoli, 26 novembre 1599

Quando alle settimane passate feci raccomandato a V. S. ill.ma l'interesse della sig.ra Lucretia degli Albizi sorella del mio segretario per le differenze che corrono fra lei et il colonello Plovatatio suo marito, delle quali all'hora le diedi conto. Mi rispose con la solita benignità che le facessi far motto in quello che occorresse da chi havesse carico di tal negotio. Onde essendo venuto costà a posta il sig. Rinaldo suo fratello, et havendo supplicato V. S. ill.ma che si degnasse d'impetrargli da N. S.re licentia che la sudetta sig.ra Lucretia possa entrar in uno de' monasteri d'Ancona, per viver con quella quiete che non ha trovato, né troverrà mai con il marito per le sue male qualità. Intanto ch'ella se gl'è mostrata tanto benigna et pronta che non solo m'obbliga a ringratiarla con tutto l'animo, come faccio, ma mi dà anche sicurtà di supplicarla che in questo particolare che si tratta, et in ogn'altro bisogno della medesima, per far a me segnalata gratia, si degni favorirlo come mio proprio, che cumulerò questo all'altre obbligationi che le tengo.

477

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 224

Napoli, 3 dicembre 1599

Intendo per la lettera di V. S. ill.ma de' 17 del passato, che ella desidera che si procuri qualche partito qua della sua tratta, che di già tengo in mano spedita, et però non ho fatto fare subito diligenza, ma per ancora non si è trovato alcun riscontro rispetto a' tempi che corrono, et alle molte tratte che di già son fuora, et se il recapito per la sua fusse venuto quando venne quello del sig. Giovanni Francesco, se ne sarebbe fatto molto meglior partito, pur si seguirà di farne ogni diligenza et del seguito le darò subito ragguaglio… Adesso mi ha fatto sapere il secretario del Sig. Viceré che S. E. ha fatto gratia della tratta delle 200 vacche, ma perché son già le 3 hore di notte, non posso sapere quel che resta da fare per spedirla.

478

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 225rv

Napoli, 10 dicembre 1599

Rispondendo a 3 lettere di V. S. ill.ma, dirò quanto alla prima sin de' 19 del passato se bene ricevuta questa settimana, che i negotij de' Cavalieri della Religione di Malta mi sono stati sempre a cuore et maggiormente dopo che seppi la protettione che V. S. ill.ma ne teneva, ma il particolare del quale adesso trattano, non sanno loro stessi negare di havere il torto, poiché il frate Cappellano con gli heredi del quale si è proceduto, prese l'habito per fraudare il giuditio che già contro di lui era cominciato da' miei ministri sopra i suoi illeciti negotij, né si è trattato d'altro che di quello che haveva fatto avanti si cominciasse a proceder contro di lui, lasciando il resto alla dispositione dei medesimi Cavalieri senza ricercar più oltre, come ho fatto sempre et son per fare, ma non par conveniente permettere che si pigli quell'habito in fraude della Camera così manifestamente, come ha fatto questo. All'altra de' 3 del corrente dove mi raccomanda l'interesse di mons. Arciv. Fantino[1] posso dirle che non se gli mancherà de la giustitia che si deve con quella gratitudine et prontezza che ricercano i comandamenti di V. S. ill.ma, poiché non sendo per ancora interamente informato del negotio, non posso rispondere particolare alcuno. All'altra del medesimo giorno, per risposta la ringratio con ogni vero affetto de' favori fatti a quel mio secretario per esser alla maggior parte dell'obbligo che lui e tutti i suoi dovranno tenergli.

479

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 226

Napoli, 10 dicembre 1599

Per mano di mons. Caraffa ho ricenuto la lettera da V. S. illma de' 26 del passato et appresso il Breve di N. S.re sopra il negotio del quale dovevo trattare con il Sig. Viceré, et come mi offersi pronto al medesimo monsignore di presentare

[1] Fantino Petrignani, arciv. di Cosenza, nunzio in Napoli. Cfr. EUBEL, III, p.184; VILLANI-VENERUSO, pp. IX-XII, 137, 193, 243, 245-246, 251, 317, 401.

detto Breve et far l'offitio con S. E. di quanto mi fu proposto con la maggior efficacia che potetti, poi feci introdurre lo stesso monsignore che ancor lui soggiunse quel che gli occorse nel medesimo proposito della gratia che cerca per il sig. Marchese di santo Lucito[1] suo fratello. Furono risposte da S. E. buone parole, ma generali come suole, et io se di nuovo occorrerà in questo offitio alcuno, non ne mancherò, come anche nel resto di servire a detto monsignore in tutto quello che gli piacerà valersi di me.

480

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 223rv. Autografa.

Napoli, 17 dicembre 1599

La persona della quale V. S. ill.ma mi domanda informatione sono 4 o 5 anni che cominciò a trattenere in casa con l'occasione d'essere agente d'un Vescovo di costà familiare di Palazzo, con il quale disputai certo procedere che tiene con meco che poi s'accomodò, come credo, che in quel tempo ella fusse ragguagliata da mio fratello, ha seguitato poi di venire tal'hora intorno; et però quando fu preso per interesse di detto vescovo, non mancai di pensar subito la sua liberatione et gli ho fatto sempre buona cera, ma non mai chiamatolo, e quando pure è venuto da sé, ho ragionato solo di quelle cose che ho havuto caro si sappiano per Napoli; non mi pare che habbia sede permanente; egli hoggi se repara in casa del Principe della Roccella, ov'è stato molto tempo fuora de qua, ma è tornato sono pochi giorni; non so se egli si muterà alloggiamento, poiché ha cavalcatura con molti cavalieri, ai quali per quanto ho tal hora sentito dire, serve di parole e trattenimenti de' quali ha sempre assaj, e forse d'imbasciate e negoti. Dice d'essere dottore, ma di questo non si sa altro, fa professione di meno clerico, e non so se si è contumace di costà, parla assaj e s'accomoda a dir bene e male, sendo che cognosce che desiderino quelli con chi gli tratta, e, quando male gli mesce meglio; ha talhora qualche nuova e qualche segreto perché sempre fruga e li publica volentieri; da qualche discorso spera che potrà cavare l'informatione che desidera. Ma se gli parrà da scoprire… gli potrò respondere più risoluto.

481

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c.563 e 572

Roma, 17 dicembre 1699

E' piacciuto a Dio benedecto che se sia concluso parentado tra il Sig. Duca di Parma et Margherita mia nipote[2]; et fra molti a chi ho giudicato bene di darne parte ho voluto farne ancora con V. S., perché habbia occasione di goderne, come facciamo tucti della Casa nostra. Et perché con l'allegate mie ne do similmente conto al Sig. Viceré et alla Viceregina, prego V. S. che con darne all'uno et all'altra le mie lettere voglia passare con l'Eccellenze loro in voce et in nome mio questo medesimo offitio nella più efficace maniera che giudicherà convenire.

482

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 228rv

Napoli, 17 dicembre 1599

Tengo due lettere di V. S. ill.ma de' 26 del passato et delli 11 del corrente, et rispondendo insieme, dirò all'una in raccomandatione del sig. Martio Colonna che pretendendo egli 500 ducati per un residuo di pensione dovuta al sig. Cardinal Colonna[3] di felice memoria sopra l'Arcivescovato di Taranto, della quale un suo agente qua fa instanza senza giustificarmi la causa perché non sia stata domandata all'Arcivescovo[4] che visse più di due anni dopo la morte di detto sig. Cardinale, et nel tempo che il medesimo sig. Martio è stato qua; et se gli si doveva, havrebbe potuto riscuoterla da chi sapeva molto bene se si doveva o no, et non indugiare dopo la morte del medesimo arcivescovo, quando già chiunque de' suoi poteva esser informato di questo fatto e sbarattato chi qua e chi là, né se ne può ritrovar altro; et questo agente che chiede li 500 ducati, potrebbe così chiederne le migliara; pare ragionevole che giustifichi d'haver in questo fatto qualche diligenza dopo la morte del sig. Cardinale, se già V. S. ill.ma giustificata forse costà a bastanza, non comanderà che si paghi senz'altro. All'altra circa l'entrata del Vescovo d'Isernia[5] posso dirle che quando intesi la vacanza fu detto qua che valeva circa duemila ducati et così scrissi, ma inteso poi dal Commissario mandato alla recuperatione di quello spoglio, che non erano più di 1500, come credo possa essere pure io; avvisai anche questo al

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, VIII, pp. 183-184.
[2] Margherita Aldobrandini, figlia di Giovanni Francesco, nipote di Clemente VIII.
[3] Marco Antonio Colonna, arciv. di Taranto (1560-1568) e di Salerno (1568-1574), card., (1565-1597). Cfr. EUBEL, III, pp. 308, 289, 40, (X-26).
[4] Lelio Brancaccio (1574-1599). Cfr. *ibid*., p. 308.
[5] Giovanni Battista Lomellini (1567-1599). Cfr. *ibid.*, III, p. 214. Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 148-160.

sig. Card. San Giorgio, come è solito, et adesso non posso replicar altro di più sicuro a V. S. ill.ma. Ho ben commesso sul che per huomo a posta, mi sieno avvisati li capi delle entrate in che consistono per poterci far sopra più sicura conclusione; se ben reputo che detto Commissario che come ho detto, ha avvisato delli 1500, l'habbia fatta esso; pur se ne potrà andar più chiaro.

483

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 231-232

Napoli, 18 dicembre 1599

Ho inteso con infinito mio piacere il felice ritorno di V. S. illma alla Corte, et spero sentir presto l'arrivo a Roma con N. S.re, che Dio conceda ancor questo prospero et felice, come lo prego di continuo. Quanto a' negotij, tenendo hieri avviso dal Governatore di Benevento della nuova rappresaglia fatta da questi Ministri regij, andai subito dal Sig. Viceré, risentendomi vivamente di questo procedere come con ogni dovere nel tempo che si aspettava che di costà venisse ordine di quello che dovesse farsi circa i confini che si disputavano con quel barone di Castelpoto, ad istanza del quale si reputa sia stata fatta detta rappresaglia per risarcirlo del danno delle pecore che gli furono levate et vendute et dell'abbruciamento fattogli; et quest'humore pare che possa essere stato eccitato da certo Breve cavato da Beneventani con li forestieri che possiedono beni nel loro teritorio, che hanno cerco di esseguire in questo tempo che dovevono star quieti ancor loro sin che di costà venisse il detto ordine che poteva esser adesso al ritorno di S. S.tà. S. E., se bene ha mostro non haver notitia di questo fatto, ha nondimeno risposto parole generali, che lo ricercarà et provederà et io per sollecitarla questa mattina ne ho scritto un viglietto. Lascio di dirne a V. S. ill.ma altri particolari, intendendo che il medesimo Governatore non ha scritto ancor a lei, e che è d'opinione che non metta conto, come son ancor io, il resarcire simili danni con nove rappresaglie, nelle quali alla fine si va col capo rotto, et se questo si fusse considerato da principio non si sarebbe passato oltre con l'essecutione, come sin all'hora scrissi, pur come se sia il caso è qui, né io ci mancherò degli offitij che reputerò necessarij per rimediarlo, sperando che intanto sarà dato qualche ordine al negotio principale.
Quanto a' Turchi non si è lasciato di tener sollecitato S. E. et il Reggente Fornaro a chi è commesso il negotio, et ultimamente, presente un mio mandatario, mostrandosi sdegnato con la principessa di Stigliano che non restitisce quei che tiene, commesse che fusse chiamato un suo per deputarlo Commissario contro di lei per esseguire sopra questo fatto quanto fusse necessario, che hormai dovria esser finito, tali sono stati li risentimenti che di continuo n'ho fatto, ma qua per questo non si esce di passo et si vince più con l'importunità et con la flemma che con altro.

484

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC, c. 567

Roma, 22 dicembre 1599

Il Principe di Scilla fu scomunicato dal Vescovo[1] di Melito, come è già informata V. S. per la carceratione del Diacono Marcantonio Capito. Presuppone hora che il Diacono medesimo fosse poi liberato, et fa instanza dell'assolutione, per la quale intercede anco il Conte di Lemos Viceré. Però comanda N. S.re che quando il Diacono sia veramente in libertà, et il Principe habbia fatto quel che conviene per rendersi degno dell'assolutione, V. S. l'assolva effettualmente in tal caso, che in virtù della presente le ne concede ogni necessaria facoltà.

485

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, ff. 229-230

Napoli, 24 dicembre 1599

Adesso è venuta la nota particolare delle entrate del Vescovo di Isernia, la quale sarà qui inclusa, et poiché è conforme a quello che scrissi a V. S. ill.ma con la mia ultima in tal proposito, sendo di già partita la staffetta, non ho voluto mandarla per huomo a posta, ma per uno straordinario se ci sarà, et non ci sendo verrà col Procaccio; mi dispiace bene che nella partita più principale di quelle entrate sia notato 2000 ducati di grani, senza dire la quantità di essi, poiché da quello che si venderono 2 o 3 anni sono a quello che si vendono adesso, vi è la differenza almeno 3/4 et quello che è più di grani non si trova danari. Ho replicato di nuovo et quando habbia il particolare anche di questo glielo farò sapere, che è quanto ho da soggiungere.
Nota delle entrate del vescovo d'Isernia: Im primis have ducato 100 l'anno in circa di censi; di mortorij ducato 250; di cattedratico ducati 100; di decime di grani, biade et altre vittuaglie ducati 1000 in circa; have anco lo Jus delle

[1] Marco Antonio de Tufo (1585-1606). Cfr. EUBEL, III, p. 244; UGHELLI, I, coll. 1040-1041. Su Melito e la sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 1019-1029.

quantiglie seu laudemij per le rendite degli stabili, che ne compete alla stessa Mensa 4/100 (4 per 100), ma come che è cosa incerta non si può ponere per entrata la quantità, in maniera che al sicuro dette entrate passano ducati 1500 l'anno.

486

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 17, f. 223rv

Napoli, 24 dicembre 1599

Per risposta di due lettere di V. S. ill.ma dirò all'una sin de' 29 del passato dove mi raccomanda l'interesse di mons. Vescovo di Torcello che quello spoglio sopra il quale pretende è tanto debole et sono tanti li creditori che sin qui si sono scoperti che credo bisognerà far graduatione con loro; et però a chi si è pagato sin qui ho fatto dar sicurtà di restituire priori et potiori. Andrò seguendo mentre ci sarà da pagare con particolare consideratione al credito di detto monsignore. All'altra col memoriale di quel Giovanni Giacomo Balduino che pretende circa 3.000 ducati sopra questa Collettoria, dirò per sua informatione che questa è una pretentione messa sin a' tempo di mons. Gloriero, il quale per quanto sono informato, reputò non doverselo il legato delli 2000 ducati, denaro di Camera che sono come ho detto circa 3000, di questa materia perché pretendeva che fusse stato sodisfatto in vita del vescovo Balduino suo zio di una simil somma, et io dopo alcuni anni che era stato qua, sendo sopra di questo richiesto di informatione d'ordine di N. S.re, la diedi et conclusi il medesimo. Ho poi inteso che havendo detto Giovanni Giacomo che ha porto il memoriale a V. S. illma, trattato nel Tribunale di mons. Thesaurario, ha ottenuto dichiaratione che questa Collettoria et i suoi Ministri siano obligati a sodisfarlo, senza che nessuno di essi ci sia stato inteso et che ci siano danari dello spoglio sopra il quale pretende, perché furono tutti rimessi costà dal medesimo mons. Gloriero, onde io che mi trovo l'ordine che V. S. ill.ma può sapere, di pagare a' Doni per conto delle galere circa 27.000 ducati per un nuovo partito fatto costà con la Camera, non ho reputato conveniente lasciar tal pagamento per far quest'altro senza espresso ordine derogatorio all'altro, il quale ho desiderato et desidero et ne supplico V. S. illma se pur vorrà che paghi tal pretentione et che per detta somma se lascino indietro li Doni, che è quanto in ciò mi occorre, pronto ad esseguire quanto le piacerà comandare.

487

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CC., c. 578

Roma, 31 dicembre 1599

Havendomi Nostro Signore fatto gratia del Carmelengato, come V. S. haverà inteso, suppongo che ella haverà ancora tenuto particolare conto della rata che mi tocca dal giorno della morte del Sig. Cardinale Caetano, che fu la notte delli 13 di questo, delli emolumenti che si cavano da cotesta Collettoria. Con tutto ciò ho voluto scriverlene, perché tanto più

vi applichi la solita sua diligenza, con tenerne nota distinta, et darmene avviso a' suoi tempi. V. S. è così meco amorevole che so che tratterà questo mio interesse come se fosse suo proprio, et però non ne dirò altro.

488

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 9

Roma, 8 gennaio 1600

Se bene altre volte ho scritto a V. S., perché la facesse sollecitare di rimborsare li Doni, Depositarij delle Galere, di tutto quello che hanno accomodato alla Regia Camera sopra l'assegnamento di cotesti Spogli, non di meno sentendo che restano ancora a' havere tutto quello che hanno accomodato alle Gelere per l'ultimo partito fatto, che ascende alla somma di scudi 27.800, e che ne tengono su li interessi del cambio la detta Camera, m'è parso spediente di scriverne di nuovo con la presente a V. S., acciò tanto più la facci sollecitare e non comporti che la Camera patisca tanti interessi, massime avanzando a lei danari per conto delle dette Spoglie, sì come intendo da questi Ministri Camerali. Che oltre all'indennità della detta Camera sarà anco di molta soddisfattione a S. B.ne, la quale intende e vuole che questi sbordi si faccino con ogni sollecitudine, acciò che alle Galere si possa continuare di fare li pagamenti che occorrono per il mantenimento loro.

489

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 3rv

Napoli, 14 gennaio 1600

Il canonicato del quale V. S. ill.ma mi scrive per la sua de' 5 del corrente vacò in Foggia[1] circa un mese fa, et in questo tempo il Capitolo di quella Terra, che è la principale della mia diocesi, ha mandato due canonici per giustificarmi che l'elettione a' canonicati che vacano nel mio… tocchino a loro, et di questo mi hanno mostro una Bolla di confirmatione sin di Clemente VI d'una conventione seguita dopo molte liti fra il vescovo di quei tempi et il medesimo Capitolo, per la quale è dichiarato che l'elettione appartenga a lui et a me la confermatiome, onde visto detta Bolla in buona forma et che è stata esseguita et che nell'ultima occasione di vacanza che seguì a tempo del mio antecessore[2], il canonico fu eletto dal detto Capitolo, non ho voluto punto alterarli nelle loro ragioni, anzi havendomi offerto detti canonici che il Capitolo eleggerà chi a me piacerà di nominare, non ho voluto accettare tale nominatione, ma detto che eleggesino, pur che sia persona a proposito per il servitio di Dio et di quella Chiesa, a che devono haver principalmente consideratione, che non mancherò di confermarla; ma per obbedire a V. S. ill.ma in tutto quel ch'io posso, scriverò al mio Vicario che metta in consideratione il suggetto che ella raccomanda, et se succederà che sia eletto, lo confirmerò.

490

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 5rv

Napoli, 21 gennaio 1600

Tengo due lettere di V. S. ill.ma et all'una sin de' 24 del passato in raccomandatione di don Andrea Decorato che si pretende Agente del Cardinale di Como[3] dirò per sua informatione che per la negociatione illecita non si procede mai contro alcuno, che prima non si sappia che sia diffamato di simil transgressione, et sempre a suggestione di qualch'uno che ne dà notitia, poi si commette l'informatione et trovando che sia vero che tenga in affitto beni di terze persone, che compri et venda robe, si chiama perché comparisca o mandi a darne conto e si tratta con seco di compositione, la qualcosa si fa nelle Congregationi, et non volendo fare a nostro modo, facciamo ai suoi, si che da tutti si cava qualche cosa in beneficio della Camera, né si distingue se tengono in affitto beni della Chiesa, o beni di particolari, perché in tutti è la medesima considerazione de negociatione, poiché non la fanno sui beni propri o di loro Chiese, che in ciò è permesso, come sono anche permesse per sostentamento suo e di sua famiglia, le cose di poco momento. La persona che V. S. ill.ma raccomanda tiene in affitto parte de beni dell'Arcivescovato di Manfredonia, et come tale sarebbe compreso, ma poiché intendo che il sig. Cardinale di Como lo pretende suo Agente, commetterò che si desista; se però V. S. Ill.ma non comanderà altrimenti, la quale ho voluto informare, acciò sappia che non si fa torto ad alcuno. All'altra de 12 del corrente dirò che come torni dal signor Viceré, gli presenterò la sua lettera et procurerò che il sig. Card. Dietristan[4] habbia la tratta dell'anno passato, come hanno havuto gli altri dell'ultima promotione et che detta lettera di V. S. ill.ma supplisca per quella che pretendono da lui questi Ministri che per non l'haverla havuta, hanno negato detta tratta.

491

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 6

Napoli, 11 febbraio 1600

Alle due lettere di V. S. Ill.ma de' 4 del corrente dirò all'una in raccomandatione del negotio delle tratte del sig. Cardinale Deti[5], che ho trattato sempre l'interesse di S. S. ill.ma come quello di lei, che non posso dir più, et così farò in l'avvenire. All'altra in raccomandatione dell'interesse del sig. Bonese, non voglio testimonio altri che lui et il suo Agente qua delle brighe che si sono prese et si pigliono tutto giorno, ma bisogna che egli pensi che io non ho qua l'autorità che hanno loro costà, massime quando si ha da fare con i Ministri regij, come segue adesso in un suo negotio che quando si pensava finito et recuperare i danari, li Ministri della Città che pretendono amcor loro dal medesimo, li hanno presi, per quanto intendo et bisognerà fare nuove diligenze, delle quali non si mancherà, come non mancherò mai di servire a tutti li familiari di N. S.re et di V. S. Ill.ma.

492

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 51

Roma, 25 febbraio 1600

[1] Notizie sulla città e sulle sue chiese, cfr. VILLANI, *La visita apostolica…* cit., p. 55.
[2] Prospero Rebiba, patriarca latino di Constantinopoli.
[3] Il menzionato Tolomeo Galli, segretario di Stato di Pio IV (1565-1607). Cfr. EUBEL, III, p.40, (X-27); VILLANI-VENERUSO, pp. XI-XIV, 45, 82-83, 94-95 e passim
[4] Francesco Dietrichstein, card. (1599-1636). Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I-28).
[5] Giovanni Battista Deti, card. (1599-1629). Cfr. *ibid*., IV, p. 6, (I-34).

Essendo necessario di provedere alcune cose per servitio delle Galere di N. S.re, il sig. Commissario Magalotti ha ottenuto da S. S.tà un Chirografo di 3.000 scudi sopra li arrendamenti di cotesta Collettoria. Ho voluto però scriverne a V. S. affinch'ella si contenti di farli pagar con ogni prestezza possibile, superando ogni difficoltà, perché il servitio di dette Galere non patischi, come succederebbe, se si prolungasse molto questo pagamento. Et perché so quanto possa confidar nell'amorevolezza sua, non mi estenderò in altro.

493

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 7rv

Napoli, 10 Marzo 1600

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. ill.ma de' 19 et 25 del passato, se ben ricevute questa settimana, le dirò quanto all'una dove di nuovo mi raccomanda le pretentioni del Barone Giovanni Girolamo Balduino sopra lo spoglio del già Vescovo di Larino[1], che havendola informata che consistono in una sentenza ottenuta costà da mons. Vescovo dove condanna questa Collettoria al pagamento di circa tremila ducati, ancorché i danari di detto spoglio fatto da' miei antecessori sieno venuti costà, penserò a sodisfarlo quando sia seguito il pagamento dell'ultimo partito con il Doni, del quale intendo che si stà su' cambi, poiché anch'ella mi soggiunge che io mi governi in questo secondo che mi parrà più servitio della Camera. All'altra dirò che come mi son offerto al gentil'huomo mandato dal sig. Marchese della Corogna che ella mi raccomanda, così non mancherò in ogni occasione di favorirlo et aiutarlo. Di nuovo non ci è cosa di conto se non che hieri partirono per cotesta volta il Sig. Viceré et Sig.ra Viceregina con gran comitiva et carriaggi[2]. Gli altri particolari reputo si sappino.

494

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 8rv

Napoli, 24 marzo 1600

Rispondendo a 3 lettere di V. S. ill.ma, dirò quanto all'una sin de' 3 del corrente, se bene presentatami due giorni sono, che honorandosi molto ragionevolmente il Dottor Bernardo Roselli del titolo di esser suo avvocato, non mancherò, poiché così mi comanda, di trattarlo da tale in ogni occasione et per tale farlo conoscere. All'altra dove mi raccomanda l'Arciprete di San Giovanni Rotondo come servitore di mons. Arcivescovo Sipontino, dirò che non lascerò occasione di gratificarlo nel negotio che tiene in questo Tribunale. All'ultima dove tratta dell'interesse del sig. Cavaliere Clemente, le dirò che come son ben informato quanto egli le sia accesissimo servitore et quanto anche sia il suo merito, così mi reputo obligato a servirlo et favorirlo sempre, ond'egli può star sicuro che quanto potrà venir da me, sarà sempre a sua intera dispositione et di chi tratterà i suoi negotij, come ho detto a mons. Rimedio che mi rese la lettera di V. S. ill.ma, alla quale soggiungnerò anche quanto al Computista, che havendo fatto qualche notabile risentimanto con il vecchio, per fargli finire il ragguaglio de' conti et dettogli liberamente che finito questo mese non devo più servirmi di lui, poiché V. S. ill.ma ha provisto d'altri. Desidero che ella a suo commodo faccia fare la Patente a quel mons. Bernardino Grimani che ella ha deputato a tal officio, perché passato il mese, comincerò ad adoprarlo senza però dargli titolo di Computista sin che non viene detta Patente, della quale dovrà far istanza ancor lui. Però non ne dico più oltre. Non sentendo per alcuna delle sue il ricevuto della tratta mandatagli, la supplico a farmelo dire per mia quiete.

495

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 9rv

Napoli, 24 marzo 1600

Havendo inteso che mons. Patriarcha Caetano già Nuntio in Spagna nel procurare da quella M.tà tutti o parte delli 450 ducati di pensione che haveva il sig. Pietro mio fratello di buona memoria in questo Regno, per il Cavaliere Fra Antonio Soldani mio nipote, ha smarrito in una di quelle Secreterie le scritture mandategli in tal proposito, et che però è necessario rimandarle, mi son risoluto, oltre all'haver informato il moderno Nuntio et rimandato in sua mano copia delle medesime scritture, supplicar di nuovo V. S. ill.ma come fo con ogni efficacia, che mi favorisca della medesima commissione a questo, che diede all'altro Nuntio di favorire et aiutare a mio nipote la gratia che si cerca dalla detta M.tà, che come altra volta dissi, non è cosa insolita almeno per la metà, poiché per la morte del Commendatore nostro zio fu impetrata da detto mio fratello la metà della pensione che teneva lui, del privilegio della quale come ho detto,

[1] Belisario Balduino (1555-1591). Cfr. *ibid*., III, p. 219.
[2] Il conte di Lemos e consorte vanno a Roma per l'Anno Santo. Sull'afflusso dei pellegrini, cfr. PASTOR e le fonti da lui riportate, XII, pp. 520-521.

rimando copia al moderno Nuntio con le altre appresso; et perché so con quanta benignità V. S. ill.ma ha portato sempre il mio interesse, et spero porterà come di devotissimo et vero servitore suo.

496

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCI, c. 68

Roma, 30 marxo 1600

Al Sig. Card. Antoniano[1] N. S.re ha fatta la gratia della Precettoria di S. Antonio di Fondi, che vacò gli dì passati per la morte di Mons. Arciv. Fantino et gliel'ha fatto ancora di tutte le suppellettili che l'Arcivescovo aveva in quel luogo et di quelle specialmente che teneva in due case che s'affittano per hosterie, et di tutto quel più che ci potesse essere pertinente alla Camera non esatto. Però ordina S. S.tà che V. S. comandi al suo Commissario di Fondi che faccia tener buona cura et inventario di tutte le robbe pertinenti a detta Precettoria et di qualsivoglia frutto non esatto per consegnarlo ai Procuratori del Sig. Card. Antoniano, preso che sarà il possesso per S. S. ill.ma et così eseguirà con diligenza particolare.

497

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Ser. Stato, 19, f. 20

Napoli, 30 marzo 1600

Per risposta della lettera di V. S. Illma de' 10 del corrente in raccomandatione dell'Arciprete d'Isernia, mi è parso farle sapere che questo è prigione per gagliardi inditij che si hanno contro di lui d'haver rubato nello spoglio di quel Vescovo, non solo le centinara, ma forse le migliaia di contanti che teneva fidati al medesimo, de' quali si son trovati circa 800 ducati et contro di lui si è ritrovata più di una bugia che ha detto nella sua essamina; si tira inanzi il negotio per giustitia come si seguirà, se ella non comanderà altrimenti.

498

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 19, f. 21

Napoli, 7 aprile 1600

Crederei che il sig. Card. Deti che ha havuto parte di tutte le difficoltà che si sono intoppate nel trattar il negotio della sua Abbatia fusse stato capace che la tardanza della conclusione di esso non è punto proceduta da me, come mostra temere, poiché quando corro quanto più posso nel suo servitio, mi farà di nuovo spronare con le lettere di V. S. ill.ma, che però è preso da me troppo per favore, che ho gran contento d'haver potuto con questo procaccio mandargli l'instrumento del possesso preso di detta Abbatia con un pieno ragguaglio delle entrate di essa, et dirle il ricevuto di una polizza di cambio di 650 ducati a conto de' frutti, la quale non si può riscuotere se non fra 15 o 20 giorni, et riscossea che sarà si rimetterà subito et si sollecitarà quel che resta, come di già ho fatto. Ho voluto dare a V. S. ill.ma questo breve ragguaglio, acciò in particolare sia informata come il fatto è seguito.

499

CARD. C1NZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCI, c. 133rv

Roma, 14 aprile 1600

Mi capitò hieri et non prima la lettera di V. S. delli 4 con l'avviso della morte di Mons. Resca di buona memoria che si era già intesa per altra via et con una lettera sua per il Re di Polonia, al quale s'invierà con l'Ordinario di domani. Un giorno più presto mi erano capitate le altre due delli 7, con una delle quali ella da conto delle difficoltà che facevano quelli della famiglia di soddisfare ai debiti dell'istesso Monsignore. Intorno a che si dice a V. S. che s'ella fosse stata in Polonia, e per conseguenza meglio informata della natura dei Polacchi in materia del dare e dell'havere, saria stata per avventura manco facile ad obligarsi per loro. Ma poiché l'ha pur fatto, operi che in ogni modo et per ogni via siino pagati quelli ai quali ha impegnata la parola, procurando nel resto d'uscire come meglio può dal travaglio in che è entrata. Havrà V. S. ricevuto dipoi le lettere mie dal procaccio che le mancavano, come avvisa, perché io non ne ho lasciato passare alcuno senza scriverle, quando anco ne avevo poca occasione. Né qui mi occorre di soggiungerle altro se non che è stata accettissima l'opera prestata da lei alla liberatione dei grani, che, venendo verso Roma, erano stati ritenuti a Nisida per ordine dei Ministri Regij.

[1] Silvio Antoniano, card. (1599-1603). Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I-29).

500

ALESSANDRO DELL'EFFETTI AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 22

Napoli, 18 aprile 1600

La nova galera venuta da Genua del stuolo del Principe d'Oria, hanno caricato per loro uso rami, sartiami, vino et biscotti et si sono già tirate a Nisida per ritornar a Genua et di là passar in Ispagnia. Il Viceré et Viceregina et il figlio col loro esempio vogliono far tutti i matrimoni dove vi sia denaro o stato per dote, et già ne sonno seguite diverse esclusioni con mala satisfattione degli interessati, che vogliono del sangue et robba loro far a modo d'essi soli. Tra questi è che stringendosi di dar una figlia del fu Marchese di Sulmona[1] al figlio del Reggente da Ponte, i parenti che sono di casa di Capua et abbracciato la più fiorita nobiltà, si sono ammutinati contro il Duca di Termoli[2] padre del padre, et la figlia si è subbito tagliati i capelli et vestita monaca, dicendo di non voler un villano per marito.
La materia del pane megliora et la voluntà del populo peggiora[3], chiamando il Viceré et dolendosi della tardanza.

501

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 24

Napoli, 21 aprile 1600

Tengo due lettere di V. S. ill.ma delli 8 et 14 del corrente, alle quali rispondendo insieme, dirò che dove possa per l'honesto gratificare a quell'Arciprete di S. Giovanni a Rotondo[4], lo farò poiché ella così comanda, come anche mi adoprarò in tutto quello che fusse bisogno a benefitio del sig. Bartolomeo Roselli che ella similmente mi raccomanda. Visitai la signora Beatrice Caracciolo Mastrillo sua comare, et mi è parsa una gratiosa et bella signora et trovai che stava bene lei et il figlio, il quale dice haver dedicato al servitio di V. S. ill.ma quando per l'età possa servirla et le bacia la mano.

502

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 116 e 130

Roma, 22 aprile 1600

Della materia del Campanella et del Pontio, di che scrisse con l'altra pur delli 14, N. S.re ha risoluto che si tratti giovedì prossimo nella Congregatione del S. Offitio, prima della quale però V. S. non havrà risposta risoluta. Ben si lauda intanto ch'ella non habbia consentito alla speditione della causa della ribellione, mentre che pende la deliberatione da pigliare in quella dell'heresia[5].

503

NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 23

Napoli, 28 aprile 1600

Non tenendo risposta di alcune mie circa negotij di qua, non ho che replicare; onde dirò solo a V. S. ill.ma che sendo hieri ito in Aversa a rallegrarmi con li signori Viceré e Viceregina che di già erano arrivati quivi, del loro felice ritorno[6], li trovai tanto colmi di sodisfattione di tutte le cose di costà, et particolarmente de' favori e carezze ricevute da N. S.re e da V. S. ill.ma che mi è parso darlene conto, come farò de' negotij che occorressino quando sia tempo.

504

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 26, 27

Napoli, 5 maggio 1600

[1] Orazio de Lannoy (1553-1597). Cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia…* cit., V.
[2] Ferrante de Capua, duca di Termoli, fratello dell'arcivescovo di Napoli. Cfr. MAZZELLA, p. 400.
[3] Nel biennio del viceregno del conte di Lemos (1599-1601), il prezzo del pane non subì modifiche, ma si acconsentì la variazione del suo peso e della sua qualità, e per evitare una sommossa, il vicerè fu costretto ad usare la forza. Cfr. CONIGLIO, p. 159.
[4] Su questo luogo in Provincia di Capitanata, cfr. D'ENGENIO, p. 260.
[5] Si definiscono i capi di imputazione del Campanella e correi. Cfr. FIRPO, *I primi processi campamìnelliani…* cit., pp. 3-43.
[6] Di ritorno da Roma per la celebrazione dell'Anno Santo.

Sento che la lettera di V. S. ill.ma de' 29 del passato che ella ha risoluto quei che trattano costà per interesse del clerico Giovanni Battista Spinola, che proponghino propositioni, che saranno spedite con ogni gratitudine, et come questo mi è parso temperamento conveniente et conforme alla sua prudenza, così ne sarò pronto essecutore con le conditioni che comanda; ma perché potria essere che qua non comparisse alcuno a trattarne, ho pensato, passato qualche tempo, di riassumere il negotio con una citatione, se ella poco non comanderà altrimenti, et finirlo poi nel modo che ha ordinato. Mi è stata mandata in casa l'acclusa senza nome, non so da chi, et perché non sono informato di quel che ci sia contro quel mons. Guerra, mi son risoluto mandargliela, acciò possa comandare se devo fare diligenza alcuna.
'Ill.mo et rev.mo Signore, sia per aviso a V. S. ill.ma et rev.ma come mons. Guerra[1] è in Napoli et hiersera mercoledì a ventitrè hore fu incontrato all'Incoronata dentro un cocchio con li panni calati in compagnia di alcuni creati di Bovino, per lo che si crede che sta et alloggi in casa del detto Duca di Bovino[2]. Se questo N. S.re et il Card. Aldobrandino desiderino averlo nelle mani, perciò se li fa sapere acciò che possa far diligentia per averlo che già a questa hora si avvisa a Roma che il detto Guerra è qua et che s'è fatto sapere a V. S. et N. S.re lo esalti et felicita como merita. Napoli, 9 maggio1600'[3].

505

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 30 rv

Napoli, 5 maggio 1600

Tengo 4 lettere di V. S. ill.ma in raccomandatione di diversi, et per risposta dirò alla prima de' 12 del passato per interesse di Don Pompeo Nepita di Laino che desidera una commissione per qualche Diocese di Regno, che stando egli a Napoli, non può farsi. Potrò bene in qualche negotio particolare che occorresse valermi di lui, come farò, perché la sua lettera gli sia di qualche frutto. Alla seconda de' 19 del medesimo in raccomandatione del vescovo di Castro, dirò che come mi sono offerto a lui, così non mancherò in ogni occasione d'aiutarlo e favorirlo. Alla terza de' 22 in raccomandatione del Dottore Carlo Tirone, dirò che come per havermene V. S. ill.ma scritto altra volta, l'ho ricordato più volte al Sig. Viceré in diverse occasioni di offitij vacati all'effetto che desidera, così maggiormente lo farò in avvenire, poiché ella me lo comanda di nuovo. All'ultima de' 29 in raccomandatione di Giovanni Battista Bufalino[4] che ancor lui cerca un'offitio, risposi altra volta che questi due negotij potrebbono impedirsi l'un l'altro, però se così parrà a V. S. ill.ma attenderò a procurare qualche conclusione di quello del Tirone che fu il primo che ella commettesse, poi tratterò di questo del Bufalino, che è quanto per hora in ciò posso rispondere.

506

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 28rv

Napoli, 9 maggio 1600

Sendo seguito dopo che arrivorono le Galere di N. S.re certa rissa fra li soldati di esse et li Spagnoli, senza colpa però di detti soldati, per quanto intendo, et li Spagnoli trovandosi al di sotto questa mattina, per vendicarsi, hanno in grosso numero quattro di detti soldati che erano con il loro capitano in una botega a comprar merci, de quali sendomi stato referto che era morto uno et feriti gli altri, mi risolvei, sendo hora che poteva il Sig. Vicerè esser a pranzo, scrivergli un viglietto, dolendomi di questo procedere et che particolarmente fusse stato fatto bando che li soldati di dette Galere non potessino uscir con arme. S. E. letto il viglietto et alterandosene molto, mandò poco dopo l''Uditore del Campo a parlarme, scusando questo fatto con dire che era seguito in vendetta delle ferite che havevano tocco due giorni sono li soldati spagnoli da quei della Galere, et il medesimo Auditore mi disse che il bando l'haveva fatto publicar lui senza che S. E. ne sapesse, non per impedire che detti soldati non portassino arme, ma per rimediare ad ogni occasione di nuovi scandali, et che poi a tal effetto haveva d'ordine della medesima E. comandato agli Spagnoli che ciascuno stesse alla guardia deputata, et non ne potesse andare più che due o tre insieme sotto pena della galera, et questo medesimo desiderava si ordinasse a detti soldati, se già non fussino con i loro capitani o con altri che potesse comandarli, et che intanto si penserebbe più particolarmente a ritrovare chi era stato l'autore di questo fatto, che non sapeva se non detestarlo, et al sig. Commendatore Magalotti si era fatto intendere che domandasse tutto quello che voleva per servitio delle Galere che l'havrebbe havuto, come è seguito, et se bene credo che il medesimo sig. Commendatore che invero ha fatto ogni diligenza per ovviare alli scandali, havrà ragguagliato V. S. ill.ma più particolarmente; di questo seguito ho voluto dirle sin qui ancor io.

[1] E' un personaggio enigmatico, che mantiene contatti con personaggi di rilievo, e del quale si interessano il nunzio e Roma.
[2] Inigo de Guevara (1582-1602). Cfr. C. G.NICASTRO, *Bovino storia di popolo vescovi duchi e briganti*, Foggia 1984, p. 193.
[3] L'acclusa lettera senza nome è *ivi*, c. 27.
[4] Cfr. BETTONI, pp. 295-296.

507

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 29rv

Napoli, 12 maggio 1600

A' 3 lettere che tengo di V. S. ill.ma dirò per risposta insieme, all'una sin de' 19 del passato che havrò nella consideratione che conviene quel don Orfeo Maggiori d'Altamura che ella raccomanda per una commissione. All'altra de' 29 dove mi raccomanda di nuovo il negotio di mons. Vescovo di Torcello, dirò che non sendo solvendo quello spoglio del già vescovo di Termoli[1], è necessario far graduatione et pagare anteriores et potiores, come è restato capace chi n'ha parlato qua, però sarò sempre pronto a far giustitia, et particolarmente a questo che ella comanda, con la maggiore gratificatione che potrò. L'ultima de' 6 del corrente, sendo responsiva d'altre mie, non ha bisogno di replica. Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta quanto era seguito qua fra li soldati spagnoli et quei delle Galere di N. S.re, et perché poi non ho potuto essere con il Viceré, non ho fatto nuova instanza del castigo di quelli insolenti come farò, parendomi che metta conto anche il buon governo non passar impuni a soldati così fatti assassinamenti. Sento per qualche verso l'occasione che tiene V. S. ill.ma di navigare, et mi dispiace non poter esser ancor io uno di quelli che verranno a servirla. Seguirò, poiché non posso altro, di pregare Dio Benedetto per la sua conservatione, per la felice andata et per il felice ritorno.

508

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 161

Roma, 15 maggio 1600

Mons. Jacobaccio[2] Vescovo di Anglone che va a Fiorenza in carico di Nunzio Ordinario riceve alcune molestie costì dagli uomini de Torre negli interessi del Vescovato, delle quali V. S. havrà una prima informatione dal suo Agente. N. S.re ch'ama la persona et la famiglia del Vescovo avrebbe sempre favorito volentieri le sue parti, ma più volentieri et con più convenienza stima di doverlo fare nel presente caso, essendo la causa più della Chiesa che sua et privando della comodità di difenderla personalmente con l'impiegarlo in servitio lontano, et però scrive un efficace Breve in sua raccomandatione al Sig. Conte di Lemos, dove dubitando in spetie l'attione degli avversarij che non hanno dubitato di chiamarlo innanzi ad un giudice secolare, gli dice che V. S. parlerà seco del negotio quante volte lo ricercherà il bisogno, si come ella vedrà più a pieno dalla copia qui aggiunta. Ordina adunque S. B.ne che V. S. tenga effettualmente una viva protettione delle cose del Vescovo et faccia tutti gli offitij opportuni in suo favore ogni volta che ne sarà richiesta, di maniera che si conosca da ogn'uno che a S. B.ne propria stanno particolarmente a core.

509

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 25

Napoli, 16 maggio 1600

Havendo tenuto licenza da N. S.re d'andar a far la prossima Pasqua della Pentecoste alla mia Chiesa di Troia mi è parso darne conto a V. S. Illma, acciò sappia dove sarò per 10 o 12 giorni, et quivi et sempre nei miei sacrifitij pregarò Dio che la conduca et riconduca con salute, poiché non posso altro.

510

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 162

Roma, 20 maggio 1600

Con lettera di V. S. venuta per straordinario intesi quello che passarono li soldati delle nostre Galere per alcuni Spagnoli, che passa per cosa occorsa accidentalmente, così la seconda fu degna di biasimo e cosa appensata et piena di soperchieria contro i nostri. V. S. ha fatto bene a risentirsi con il Viceré, perché in vero il caso è stato brutto et è dispiaciuto infinitamente a N. S.re, la cui S.tà comanda che V. S. non solo facci noto questo suo sentimento al medesimo Viceré, ma che procuri che S. E. ne facci la dimostratione che merita l'insolenza et l'offesa fatta alle genti di Sua Beatitudine.

[1] Francesco Scotti (1594-1599). Cfr. EUBEL, IV, p. 334.
[2] Ascanio Jacobacci, vesc. di Anglona e Tursi (1595-1609). Cfr. *Ibid*., III, p. 110; IV, p. 84.

Si scrisse di mano in Spagna all'Arciv. Sipontino per la pretensione del Cavaliere Soldani nipote di V. S. et con le prime se ne deve havere risposta.
La partita mia[1] per Fiorenza sarà subito che verrà il corriere che si aspetta dalla M.tà Christianissima, che facilmente dovrà comparire fra due giorni. Ringratio V. S. dell'animo buono che mostra verso di me in questa occasione et lo riconosco dall'affettione che mi porta.

511

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 31

Napoli, 2 giugno 1600

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 3 et 20 del passato che mi furono mandate a Troia, d'onde tornai mercoledì sera con salute, se bene con gran caldo, dirò che per la festa di hieri et hoggi per lo spaccio, non sono per ancora andato dal sig. Viceré, come vi vada, ricorderò il negotio del Tirone, et farò nuova instanza per il castigo di quelli spagnoli che furono autori dell'assassinamento fatto a' soldati delle Galere di N. S.re, le quali come havrà inteso, hanno fatto preda di tre Brigantini com molta sicurtà di questi mari, e tuttavia si è dietro a far recuperare i Turchi che son rimasti in queste Isole, de' quali tengo di già tre nelle mie carceri per mandarli costà con il primo commodo. Ringratio V. S. ill.ma, poiché non posso altro delli offitij rinovati con il nuovo Nuntio di Spagna per interesse del Cavaliere mio nipote, come anche del favore che mi ha fatto di darmi ragguaglio di quel che passava circa la sua partita, che Dio le conceda felice, quando dovrà essere.

512

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 32rv

Napoli, 9 giugno 1600

Dopo il mio ritorno da Troia tengo solo una lettera dell' 11 del passato presentatami dal Vescovo di Volturara[2], al quale mi sono offerto in ogni occorrenza, così non mancherò d'ogni aiuto et favore che potessi prestargli et maggiormente, poiché ella così comanda. Fui dal sig. Viceré per modo di visita dopo il mio ritorno, et domandandomi S. E. se havevo mandato costà li 3 Turchi che erano stati recuperati, et rispondendo di sì, come era vero, scopersi che haveva pensiero di domandarli a V. S. ill.ma. Ce ne restavano 7 per quanto havevo inteso, di recuperare, i quali si presuponevano armati et da temere che fussino per far difesa, et però li marinari che havevano recuperati gli altri, et d'ordine della medesima E. havevano havuto ducati 15 per ciascuno dall'Auditore che havevo constituito in mio luogo, quando se ne suol dare solo 10, pretendevano, recuperando li detti 7, dover fare a mezo, alla qualcosa non ho voluto consentire in modo alcuno, ma offertoli 15 ducati, poiché cossì era stato dichiarato dal Sig. Viceré, et ogni altra recognitione che convenisse per le difficoltà et pericoli che havessino corso in recuperarli. Non ho poi saputo altro; seguirò di starci avvertito acciò si recuperino in tutti i modi. Feci di nuovo offitio per il Tirone; et da S. E. mi fu risposto che haveva di già scritto in Corte, perché desiderava provederlo di un offitio perpetuo de' megliori per sodisfare al merito di quest'huomo, et servire a V. S. ill.ma che lo raccomanda.

513

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 174rv

Roma, 10 giugno 1600

Hebbi una lettera di V. S. da Foggia, con la quale mi avvisava semplicemente di sé et della diligenza che usava per sbrigarsi di là et ritornar presto a Napoli. Et poi sono comparse le altre due con l'avviso ch'ella era ritornata effettualmente, di che ho sentito piacere. Non parlano di negotij m'anco quest'ultime o almeno ne dicono poco, onde converrà che anch'io me la passi con una breve risposta. Et quanto al Suddiacono de Magistris, desiderando egli la celere speditione della sua causa hora che è rimesso al Tribunale di V. S., se le raccomanda per questa celerità, conforme alla instanza ch'egli ne ha fatta et a quello che veramente ci par giusto dopo una prigionia così lunga.
All'inconveniente che nasce dal commercio che hanno le persone religiose con banditi, è necessario di provvedere, come ben dicono e V. S. et quel Conte del Lacco, della risolutione del quale in materia simile havrò caro ch'ella mi

[1] Il Card. Pietro, nominato legato per definire la pace tra Filippo III, Enrico IV ed il duca di Savoia e benedire in Firenze il matrimonio tra il re francese e Maria de' Medici, intraprende il lungo viaggia verso la Francia. Cfr. le fonti raccolte ed elaborate dal PASTOR, XI, pp. 166-181.
[2] Leonardo Roselli (1597-1607). Cfr. EUBEL, III, p. 337. Sull'insediamento e sulla Chiesa, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 547-549.

partecipi a suo tempo, et a suo tempo pure ne invii la informatione che le fu già commessa sopra il caso dei scomunicati di Caccuri. Si aspetta ch'ella scriva degli altri negotij più importanti.

514

GASPARE PISCICELLO AL NUNZIO
ASV, Segr. Stato, 19, f. 34rv

Castello d'Ischia, 16 giugno 1600

Se V. S. ill.ma si fosse ritrovata in Napoli quando io le diedi avviso della pratica delli tre Turchi, son certo che come Nuntio prudentissimo haverebbe data più presta et anco più grata espeditione a questi marinari di quella che hanno havuta, et essi sariano tornati con maggior fretta e più allegramente all'Isola del Ranone per la recuperatione delli altri sette Turchi di quel che hanno fatto. Ma s'intertennero tanto in Napoli et se ne vennero anco qua tanto mal contenti per la poca mercede che gli diedero, et tanto disanimati che mi fu necessario a viva forza spingerli a ritornare in detta isola, et infine andorno a tempo che li Turchi se n'erano scampati con non trovare altro che alcuni segni di fuoco dove pareva che havessero cocinato et magnato. Et verosimilmente s'ha da credere che le galeotte, che tutti quelli giorni sono state attorno queste isole se li habiano recuperati et portati via, et di questo io punto dubitava, quando io per l'ambitione che havevo et per opera mia N. S.re et V. S. ill.ma havessero ricevuto costo superiore ancor che minimo a quel che davo, son rimasto adoloratissimo che questi Turchi così malamente ci siano usciti di mano. E se il suo luogotenente mi havesse scritto da principio nel modo che adesso mi scrive, havrei io governato il negotio a voglia mia che forse saria riuscito bene. Ma poiché in questo io non ho havuta quella fortuna che havrei desiderato, l'havrò forse in qualch'altro servitio che a lei piacerà di comandarmi, come la supplico che faccia in ogni occasione, che conoscerà ch'io sia buono, et baso mille volte le mani.
Essendo io stato richiesto da persona a chi non posso mancare, vengo a supplicare V. S. ill.ma ad havere per raccomandato l'abbate Giovanni Giacomo Caretta inquisito e carcerato nella Corte di V. S. ill.ma per un delitto del quale intendo sia innocentissimo, ma che per la sua estrema povertà non possa mostrare la sua innocentia.

515

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 33

Napoli, 23 giugno 1600

A due lettere di V. S. ill.ma de' 14 et 16 del corrente dirò, quanto all'una in raccomandatione del vescovo di Belcastro[1], che mi son offerto a lui, così non gli mancherò di ogni gratitudine ch'io possa circa frutti sopra quali desidera non esser molestato. All'altra circa i Turchi potrà far vedere per la lettera che mando del Governatore d'Ischia, quanto n'è seguito. Cercarò di sapere se in ciò fusse stata fatta fraude alcuna, et se n'havrò notitia, ne farò il risentimento che conviene, poiché se bene il mio Auditore non volse promettere altro a quei marinari che li 15 ducati per ciascuno, come haveva ordinato il Sig. Viceré, dissi loro nondimeno quando vennero a trovarmi al mio ritorno, che oltre a quello, non mancherei di riconoscerli di quanto convenisse al travaglio et pericolo che havessino corso in recuperarli, mostrando che non conveniva il pretender in essi parte alcuna. La qualcosa negai loro assolutamente, onde non so vedere, perché dovessino esser maggiormente sodisfatti et più negligenti in tal recuperatione.

516

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 36rv

Napoli, 30 giugno 1600

Son restato meravigliato che questi Doni, sapendo che li 2.000 ducati che feci pagar loro circa 15 giorni sono, era tutto quello che avanzava all'hora alla Camera, et dovendo adesso fare un credito di ducati 10.500, come V. S. ill.ma mi scrive per due sue de' 22 del corrente, lo faccino in me che di presente non tengo in Banco del Monte Depositario della Camera, calculato ogni cosa, più che 2.000 ducati, de quali circa la metà si devono a me per li 10% che non ho levati, et sopra il resto ci sono diverse pretentioni, si che talhora si potrebbe havere a scamerare, con tutto ciò farò una poliza dell'intera somma delli detti 2.000 ducati al pagatore delle Galere che mi ha reso una di dette sue lettere; e poiché non posso sperare che da detto Banco mi sia fatto credito alcuno, perché essendo luogo pio et prohibito a Ministri di esso lasciarsi intaccare di qualsivoglia minima somma, metterò insieme del mio più che potrò… Havrei pensato di valermi costà di un credito che ci tengo di circa 1.000 ducati, se non sapessi di poterne havere bisogno fra breve tempo, perché non havendo mai qua cimentato il credito e fatto sempre col mio proprio, non mi pare doverlo fare adesso per gravare li

[1] Antonio Lauro (1599-1609), EUBEL, IV, p. 111. Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 227-231.

Doni, oltre che so non mi riuscirebbe, atteso quanto vadino cauti li mercanti qua con i Preti; onde supplico V. S. ill.ma che non potendo in questo proveder più oltre per sodisfare a lei, che per altro non mi metterei punto sotto alla Camera, mi favorisca far sapere ai medesimi Doni che provedano al resto per altro verso, et se loro o altri di cotesti Ministri Camerali pretendessino che ci fussino i medesimi negotij che ci furono i primi anni che venni qua, se potranno sgannare col vedere l'ultima annata de' conti della Nuntiatura per tutto aprile passato che manderò subito che sieno all'ordine; et per li altri che ho mandati per il passato di 3 o 4 anni, non ci sendo stati oltre da qualche tempo in qua spogli di momento di Vescovi o d'altri, et di quelli che ci sono stati, oltre all'haver N. S.re donato la maggior parte a' provisti, si è cavato poco rispetto al prezzo de' grani che è stato e sta bassissimo, come con diverse occasioni ho raguagliato V. S. ill.ma et però non ne replico. Con tutto ciò se si metterà insieme il mio tempo e quello de' miei antecessori, si troverà facilmente, come ho detto altra volta, la metà più quello che ho d'entrata io per la Camera che quello che hanno messo loro, et perciò non dovrei esser gravato più degli altri Ministri.

517

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 37 rv

Napoli, 7 luglio 1600

Alle settimane passate venne qua un Giovanni Battista Pascale da Pontecorvo et in nome di quell'Università mi narrò che a lui stesso era stato levato dalla guardia de' confini circa 60 ducati et una giumenta, perché non teneva la bulletta, come pretendono questi Ministri Regij che chi passa per quei confini deve portare. Ho più volte parlato di questo negotio al Sig. Viceré, et sempre ho havuto buona speranza che a questo poverhuomo sia restituito il toltogli, come ho ottenuto alcuna altra volta per altri in casi simili, et quando pensavo di haver il negotio finito, mi è stata data da S. E. l'informatione che tiene sopra di esso, della quale mando copia qui appresso, poiché lo stesso interessato mi dice esserne stato dato conto costà et che si era risposto che si ricorresse a me che ho fatto gli offitij che ella sentì. Et se è vero che li Napoletani de' privilegij de' quali pretendono partecipare al pari quei di Pontecorvo, sieno a far la bulletta, partendo da fori come è vero che questo partiva, temo sarà difficile il difender più oltre questo poverhuomo, pure se bene egli è di già partito, non restarò di farci nuovo offitio, ma dovrebbono quei di Pontecorvo, poiché le bullette sono fatte loro in dono, non esser così scarsi nel pigliarle, presuponendomisi antico questo ordine[1].

518

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 42

Napoli, 21 luglio 1600

E' vero che mons. Antonino Clarelli mi servì nel Governo d'Ancona per Auditore Criminale, ma perché dependeva dal sig. Usimbardi, secretario del serenissimo Granduca, non potei mai indirizzarlo per quella strada che conveniva a me et a lui, onde non restai punto sodisfatto del suo servitio, con tutto ciò oltre all'aiutarlo a liberarsi dal sindacato nel medesimo luogo, gli ho sempre mostro buona volontà et amorevolezza in ogni occasione che mi si è porta, eccetto però che havendomi egli richiesto un tratto che lo favorissi appresso il sig. Viceré per un officio in questo Regno, me la passai con diversi sensi, non mi parendo conveniente procacciar appresso ad altri chi non mi fusse piaciuto appresso di me. Nel resto, poiché sento per la lettera di V. S. ill.ma che desidera che lo favorisca, non mancherò in ogni cosa che io possa d'obbedirla sempre, come anche d'esseguir la gratia fatta a quel Clerico Cola Vito di Somma, tuttavia che, come ella comanda, convenga della compositione con la Natione fiorentina per servitio della fabrica della sua chiesa.

519

IL AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 43-45

Napoli, 21 luglio 1600

Per essecutione di quanto V. S. ill.ma mi scrive per una sua sin de' 28 del passato, ho fatto cavare dal processo fatto contro quel D. Giulio Stiano della diocesi di Nola l'incluso sommario, donde potrà vedere che non è vero che fusse provocato, et io da altra banda le posso dire che il prete non è di molta buona fama ma solito esser spesso alle mani con la Corte, et se bene ha havuto la remissione dalla parte, non è però che resti libera dagli occhi come presupone nel suo memoriale che si rimanda, tale fu la picchiata che gli diede su la testa; onde concludo per quanto comanda V. S. ill.ma che lo reputo poco meritevole di gratia alcuna.

[1] *Ivi*, a cc. 38-40 si riporta la 'Consulta relativa circa il negotio nella Terra di Pontecorvo'.

Memoriale: 'Don Giulio Striano sacerdote della diocesi di Nola è stato carcerato tre mesi nelle carceri di Mons. Nuntio di Napoli, per haver con un bastone rotto la testa ad un certo Ugo Guglietto savoiardo servitore di un prete, provocato grandemente da detto Ugo, il quale guarì da essa ferita, senza restare con lesione alcuna, et è persona vile inquisito et condannato in galera dalla Vicaria di Napoli per furto. Per detto delitto fu esso esponente esiliato da mons. Nuntio per tre anni da Napoli e dalla diocesi di Nola, et perché detto don Giulio è povero, et ha padre e madre vecchi et sorelle che sono povere et campano col suo aiuto et ha havuto la remissione dalla parte, si supplicano le SS. VV. ill.me vogliano farli gratia commettere al sig. Fiscale che voglia rimetterli l'esilio sudetto, pagando qualche cosa conforme alla sua povertà, che si riceverà per favore singolarissimo.

520

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, f. 46rv

Napoli, 28 luglio 1600

Tengo 3 lettere di V. S. ill.ma de' 10, 12 e 14 del corrente, et in risposta dirò all'una circa i sequestri fatti secondo l'ordine ricevuto di costà sopra lo spoglio del sig. d'Aragona; che sentendo quanto ella comanda ho dato ordine che sieno levati, sodisfatti però prima convenientemente li ministri che andarono a farli. All'altra dove raccomanda la speditione di Don Federico de Magistris di Galatone[1], le dirò che questo è un suddiacono che con gran fatica si è cavato dalla Vicaria, dove si pretendevano gravi delitti contro di lui, né per ancora si è potuto havere il processo, perché lo tiene in mano il Sig. Viceré, insieme con quelli 3 altri chierici che similmente si sono levati dalla Vicaria, et pretende di dover mandarli costà insieme con li detti clerici, la qualcosa non ho voluto consentire senza espresso ordine, che per ancora non tengo, né di questo ho potuto trattare più oltre con S.E, impedito prima dalla mia indisposizione, poi da quella della medesima E., con la quale, se bene dicono di trovarsi senza febre, non si negotia cosa alcuna. Fò star avvertito ogni giorno quel che passa per quella parte, se bene non mi trovo ancora interamente sano, non mancherò di riassumere tutti i negotij et produrre loro quella speditione che si potrà. All'ultima dove mi raccomanda Antonio Recco mio diocesano che pur si pretende clerico, dirò che dopo molte dispute fatte in questo negotio, mi sarebbe stato rimesso se mi fussi contento di farne instanza, et accettare il termine di giustificare il suo clericato avanti ad uno dei sindici della Vicaria, dove pende la sua causa, la qualcosa per essere molto pregiudiciale alla giurisdittione ecclesiastica, alla quale appartiene il conoscere il clericato, ho sempre negato di fare senza espresso ordine di costà, dove ho mandato in diversi tempi più informationi; né in ciò si è deliberato altro, se non che ultimamente havendone di nuovo fatto instanza, il Sig. Viceré mi disse che di questo haveva scritto alla Corte et ne aspettava risposta di là, ma che intento non si invarebbe nulla contro detto Recco, il quale ha fatto più difficile il suo negotio per haver offerto 5000 mila ducati per quanto mi disse il sig. Viceré, per compositione di ogni pretentione di delitto che si potesse havere contro di lui, d'onde reputo che sia proceduto che di già sia stato dichiarato che la causa rimanga in Vicaria, non lo reputando con li requisiti di clerico et le altre difficoltà che ho trovate, ma il negotio non si è per staccare sin che se ne venga a qualche conclusione di che darò ragguaglio a V. S. Illma, poiché me lo raccomanda.

521

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, f. 47

Napoli, 28 luglio 1600

Con il mezzo e favore di V. S. ill.ma si ottenne a mia intercessione nelli mesi passati da N. S.re che la signora Lucretia degli Albizi potesse entrare e stare nel Monastero di S. Bartolomeo d'Ancona per ricevere con sicurezza e con quella quiete che non haveva potuto trovare stando con il colonello Plonatatio suo marito, dal quale fu necessitata partirsi per li mali portamenti che l'usava, di che ne conservo quella memoria et obligo che devo alla benignità di V. S. ill.ma, et perché intendo hora che con il suo solito zelo desidera et cerca di unire detta signora con il marito, e che perciò sia venuto a posta costà il sig. Rinaldo suo fratello, sono forzato per le cause altre volte dette a V. S. ill.ma della protettione che tengo di questa famiglia, venire anco in questo a supplica come faccio con ogni vivo affetto, che si compiaccia nel trattare detta reconciliatione haver particular riguardo alla sicurezza di detta Signora Lucretia et alla reputatione di questa famiglia ch'è pure delle principali di Firenze, tanto più che intendo che li fratelli per ubidire a V. S. ill.ma haveranno a violentare la sorella che si contenta tornare con il marito, vivendo essa con grandissima sodisfattione et quiete in detto monistero, che oltre farà quel che è proprio della sua prudentia, et ne resterò di nuovo favorito da lei.

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 26-30.

522

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 255

Roma, 11 agosto 1600

Vorrebbe il Dottor Alessandro Gonfalone hora Avvocato Fiscale per S. M.tà nella Provincia di Bari esser provisto costì d'una Piazza di Consegliero, o di Presidente della Sommaria, et insieme poter rassegnare il detto offitio di Fiscalato al Dottor Francesco suo figlio. Et perché questo Dottore mi vien raccomandato da persona a chi desidero molto servire, prego V. S. a passar in favore suo col Sig. Viceré quelli efficaci offitii, che alla prudenza sua pareranno necessarij, affinché riceva la sodisfattione che desidera, secura che d'ogni prontezza che in ciò ella mostrerà per amor mio, ne conservarò particolare obbligatione alla cortesia sua.
P. S. Questo Dottore me lo raccomanda il Duca di Parma (autografo).

523

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, O. Stroz., CCI, c. 256

Roma, 11 agosto 1600

Seguì certo rumore alli 19 di Luglio fra li soldati delle Galere di N. S.re et quelli del Presidio di Portercole, il quale si può dire che diviene dalle questioni che successero prima in Napoli fra li Corsi et li Spagnoli. Dell'accidenti di Portercole S. S.tà ha voluto essere bene informata et la informatione che se ne cava dal processo che all'hora ne fu formato et da più testimoni è quella che si manda qui inclusa. Alla S.tà S. è dispiaciuto in estremo che si siino messe l'armi nella persona di un soldato presidiario et ha commesso che chi l'ha ammazzato ne sia punito in pena capitale, come sarà facilente successo. Però si come vuole che V. S. ne dia conto al Viceré in suo nome, così comanda similmente che gli rappresenti la giusta pretentione che S. B.ne ha ch'egli faccia quelle dimostrationi in questo caso che merita un tanto eccesso. Ella parli vivamente, perché N. S.re ne sta con molto senso e con ragione, essendo stata troppo grande la temerità di quel Governatore.

524

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 49

Napoli, 25 agosto 1600

Tengo questa settimana due lettere di V. S. ill.ma et all'una de' 31 del passato in raccomandatione del sig. Marchesetti, al quale dice haver impetrato nella diocesi di Benevento alcuni benefitij, dirò che come non si sapeva cosa alcuna della vacanza seguita costà, così non si ha notitia de frutti, né d'altro, ma ho commesso al subcollettore in quelle bande che ne procuri infornatione et secuperi li frutti per esseguirne l'ordine di detto Marchesetti, poiché gli sono stati donati. All'altra de' 4 del corrente in raccomandatione del Marmoretti, come mi sono offerto a chi l'ha presentata, così sarò pronto ad ogni officio che sarà necessario per difesa della giustitia, et di già ho commesso ad un mio che ne parli al sig. Don Pietro de Vera[1] a mio nome, avanti il quale intendo che verte detta causa, che fra li Consiglieri è reputato un grand'huomo da bene. Se occorrerà farci altro officio non ne mancherò.

525

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 50rv

Napoli, 1settembre 1600

Dal Dottor Paolo di Masso mi è stata presentata la lettera di V. S. ill.ma de' 23 del passato, per la quale mi comanda che faccia ogni buo offitio per lui nel desiderio che tiene d'una Piazza Criminale di Vicaria, ma poiché dal suo ragionar ho compreso che questo non gli basta, ma vorrebbe che ella principalmente senza che lui apparisse in cosa alcuna, fusse quella che domandasse per lui tal offitio, dicendo che non conviene a lui il chiederlo, son restato et non ho neanche voluto ricevere due lettere che egli haveva che son forse quelle che allega lei di haver mandato per il procaccio passato, l'una per il sig. Viceré, l'altra per la Viceregina, a' quali detto Dottore voleva le presentassi io insieme con un memoriale in nome di V. S. ill.ma, non mi parendo conveniente presentar lettere che ella non mi manda nel suo plico, perché sono stato sempre solito trattare simili raccomandationi secondo che mi è parso che ella voglia più o meno, et in

[1] Consigliere regio. Cfr. TOPPI, *De origine*, II, p. 423.

questo non mi è parso che ella voglia domandare un offico a S. E. che in ciò ho trovato sempre tanta stretta, quanto ella sa, quando che ricerca lei non lo vuol domandar lui, con dire che non conviene.

526

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 297

Roma. 1 settembre 1600

Per la staffetta ordinaria si sono ricevute le due lettere di V. S. delli 22 del passato, con l'una delle quali s'intende la vacanza del Vescovato di Bovino[1] et con l'altra quella del Canonicato di Troia. Della prima si è dato conto a N. S., al quale si aspetterà di poterlo dare similmente del vero valore di quella Chiesa, che promette pure di avvisarci. Et quanto all'altra, avendo io rappresentato a S. S.tà il desiderio ch'ella tiene di poter disporre del Canonicato, benché non cadi nel mese della sua collatione et il possesso in che si trova di questa gratia. Ha mostrato la S.tà S. di contentarsene benignamente et se ne è avvisato il Datario, al quale sarà bene però che non si differisca di far portare la supplica per la persona che V. S. si sarà eletta di favorire.

527

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 51

Napoli, 8 settembre 1600

Li fratelli del Vescovo di Lucera[2] son causa di ogni difficoltà che ha il suo spoglio, perché se da principio havessino lasciato star le robe et i bestiami dove erano et non havessino impedito ai miei ministri il far l'offico loro, il negotio, come è solito, sarebbe passato quietamente per i suoi termini, et non havrebbono forzato me ad implorare il braccio secolare con poco mio gusto, poiché ho scoperto con tale occasione nei ministri regij una pretentione stravagante, che era il darmi il braccio, tuttavia che estragiuditialmente io provassi avanti a loro che le robe che pretendevo fussino del vescovo, cosa non più udita, onde ne feci molto risentimento con il Sig. Viceré, il quale mi promesse di rimediare, ma io per buona cautela non volsi se ne ragionasse più, et mi valsi delle censure, col qual mezo ho rinvenuto buona parte delle robe et ne vo rinvenendo, et nella masseria dove era il grano a triturare, et ne erano state levate le cavalle, e bisognato pigliarle a nolo, et adesso li interessati si dogliono delle spese che è bisognato fare, senza considerare che n'è stato causa il loro procedere, e dicono sia stato rubato il grano, quando loro stessi n'hanno dato occasione ai loro ministri. Mostrano molte scritture dove fondano le pretentioni che hanno sopra detto spoglio, che se fussino vere, non ci sarebbe pagare a gran pezzo, ma le do tutte sospette, et si vedrà con ogni diligenza la loro giustitia, procurando che in ciò conoschino quanto vagliono le raccomandationi di V. S. ill.ma che può comandare. Ho voluto darle questo breve ragguaglio, acciò se si dolessino che il negotio andasse in lungo, sappia donde procede.

528

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 52rv

Napoli, 15 settembre 1600

A 3 lettere di V. S. ill.ma che contengono diverse raccomandationi, dirò per risposta, quanto all'una sin delli 11 del passato, se bene ricevuta pur hieri, che come ritorni dal Sig. Viceré, farò l'officio ch'ella comanda per quel Dottore Alessandro Confalone, hoggi Fiscale nella Provincia di Bari che vorrebbe transferire nel figlio quel carico, et per se desidera in luogo di Consigliere, di Presidente, se bene posso temere che questo impedisca e ritardi quel che si è chiesto per il Tirone, per il quale scrisse un Breve anche N. S.re a S. E., et però credo che V. S. ill.ma voglia che sia preposto a tutti gli altri che hanno cerco o cercano simili offitij, pure procurerò per ogni mezo che all'uno si provveda et all'altro non si manchi. All'altra delli 8 del corrente, dove approva la consideratione che havevo havuto nel far l'offitio che desiderava quel Dottor Paolo di Masso con S. E., le dirò che non sendo egli ritornato a farne altra instanza, mi starò così per non cumulare con gli altri due detti di sopra anche questo, acciò non s'impedischino maggiormente l'un l'altro. All'ultima dove raccomanda il secretario del Vescovo di Lucera che si trova costà, le dirò che è necessario che egli faccia fare instanza qua di quanto pretende, et giustifichi le conventioni che haveva circa il salario, che non mancherò di farlo subito pagare, reputando anteriore il salario de servitori ad ogni altro debito che havesse lasciato detto vescovo che sono tanti che per quanto considero, non ci sarà pago, come credo haverle scritto con altra occasione.

[1] Angelo Giustiniani (1578-1600). Cfr. EUBEL, III, p. 136; NICASTRO, *o.c*., pp. 191-192. Sulla città, sulla Chiesa e sui presuli Giustiniani e Tolosa, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 353-354, 386-387; GIUSTINIANI, II, pp.335-349; MAULUCCI, *La Magna Madre*... cit., pp.376-381.
[2] Marco Magnacervo (1593-1600). Cfr. EUBEL, III, p. 229.

529

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 53

Napoli, 22 settembre 1600

A' due lettere di V. S. Illma de' 7 et 27 del passato ricevute quasi in un medesimo tempo, dirò per risposta quanto alla causa rimessami di quel Giovanni Giacomo Canetta, che se bene è vero che egli è stato lungo tempo nella Vicaria et che con molta difficoltà ho potuto cavarnelo per il mal concetto che n'havevono questi Ministri regij, è però anche vero che sendo bisognato riformare il Processo, è stato necessario et è ancora trattenerlo nelle carceri di questo tribunale, et di presente si disputa se ci sono inditij a tortura. Non si manca di sollecitudine come per l'ordinario si fa con tutti li carcerati, et si farà maggiormente con questo, poiché ella comanda, et il negotio a suo tempo si spedirà per giustitia. Quanto alla gratia fatta al Roselli non si è mancato subito che se ne è havuta notitia, di rinovare gli ordini che si recuperino per lui quei frutti, che prima erano stati dati per interesse alla Camera, né per ancora se ne è potuto cavar niente, quando si habbino, si esseguirà il suo comandamento.

530

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 54

Napoli, 22 settembre 1600

Tengo due lettere di V. S. Illma de' 15 del corrente circa negotij della Collettoria, ne' quali non so se non ringratiarla che mi risponda così particolarmente et però con più animo seguirò di procedere tanto contro lo Spinola, quanto contro la Corte dell'Arciv. di Benevento[1], che ha applicato il ritratto della negotiatione illecita ad altro che alla Camera Apostolica, la quale si seguirà di difender dal pregiuditio che volevano fargli questi Ministri regij col levargli i frutti de benefitij di patronato di S. M.tà che maturavano nelle vacanze di essi, come fanno de' vescovati et si procurerà di recuperare quei che havessino presi. Quanto al negotio di quel nipote dell'Arcivescovo di Taranto[2] havendo scritto per l'ultima quel che era seguito, non ne replico.

531

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 55

Napoli, 29 settembre 1600

Pur adesso ho ricevuto la lettera di V. S. ill.ma circa il negotio dell'Abbate Bernardini, et quando ritorni dal Sig. Viceré presentarò la sua lettera, rinoverò l'instanza con ogni maggiore efficacia, sendo spirato il termine che S. E. mi prefisse a non ragionarne, et darò raguaglio del seguito. Intendo che V. S. ill.ma può esser di già partita per Firenze, dove non potendo servirla et accompagnarla con altro, lo farò con le orationi.

532

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 378

Roma, 14 ottobre 1600

Si presuppone che il Vescovato di Bovino sia gravato di una pensione di 450 ducati, la quale passasse per traslatione dalla persona del Card. Vincenzo Giustiniano[3] di pia memoria a quella di Mons. Vincenzo Giustiniano[4] suo nipote in tempo di Gregorio XIII[5], et si sia pagata successivamente di termine in termine sino a S. Giovanni prossimo passato. Il medesimo Mons. Giustiniano avendo saputo che i Ministri di V. S. hanno preso il possesso di tutte le cose lasciate dal Vescovo come pertinenti allo Spoglio, et trovata in essere la raccolta di agosto, nella quale consiste, come dice, la entrata di tutto l'anno, ha fatto instanza che se le scriva, perché si provveda al suo credito al termine di Natale, il quale egli crede che si debba esigere da quella che havrà avuta l'annata intiera dei frutti, o almeno, venendosi a compositione con i parenti del Vescovo defunto, si dichiari a chi resterà il peso di questo pagamento, di maniera ch'egli sappia dove voltarsi con sicurezza di conseguirlo. Et perché oltre l'equità della domanda, convengono favori particolari al merito del

[1] Cfr. il già menzionato Massimiliano de Palumbara (1574-1607), mentre sulla città, sulla Chiesa di Benevento e sul presule, si veda UGHELLI, VIII, coll. 6-12, 260-261.
[2] Lelio Brancaccio, già ricordato, morto il 1599.
[3] Vincenzo Giustiniani, card. (1570-1582). Cfr. EUBEL, III, p. 44, (XI, 20).
[4] Vincenzo Giustiniani, vesc. di Gravina (1593-1614). Cfr. *ibid*., III, p. 205; IV, p.197. Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, V, pp.107-114.
[5] Ugo Boncompagni, card., papa (1572-1585). Cfr. *ibid*., III, p. 45.

predetto Monsignore, sarà contenta V. S. di havere in consideratione il suo interesse et di prevenire et togliere di mezzo ogni difficoltà che potesse nascerli nella esigenza della sua pensione.

533

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 410

Roma, 11 novembre 1600

N. S.re ha bisogno di essere provveduto di costà di molte cose che appartengono alla salute. Et trovandosi in particolare senz'Agro di Cedro et senz'Acqua di Scorzacea, desidera che V. S. gliene faccia subito una buona provisione. Però ponga ogni cura et nella elettione delle cose, senza anco lasciarsi intendere che servino per S. B.ne et nella sicurezza et celerità del mandarle.

534

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, ff. 56-57

Napoli, 17 novembre 1600

Ho ricevuto quasi in un medesimo tempo 3 lettere di V. S. ill.ma di Ferrara, di Piacenza et di Voghera[1], et rispondendo insieme dirò che non ho mancato ogni volta che sono stato dal Sig. Viceré di ricordare la tratta dell'Abbate Bernardini, et havendogliene ultimamente scritto anche un viglietto, n'hebbi l'inclusa risposta, et hieri havendone ragionato di nuovo, mi rispose S. E. che sin che la città non era provista interamente, non voleva passar tratte rispetto alla conseguenza che potevano havere per poca quantità che fussino; et perché io ricordavo pur la promessa fattane in Roma, et le molte lettere scritte in Roma da V. S. ill.ma, mi soggiunse che stessi sicuro che si havrebbe quando gli paresse il tempo, et io mi riserbai facoltà di ricordarla, come farò per vincere con l'importunità, poiché non lo posso con le ragioni, et questo non è meraviglia, perché intendo che di molte promesse fatte in Roma ne ha osservate poche. La causa di quel don Federico de Magistris mi è stata sempre a cuore et mi sarà più che mai, poiché ella lo raccomanda, et della sua lunga prigionia non è mia colpa, massime in Vicaria, d'onde durai gran fatica a cavarlo et poi a recuperare le scritture. Adesso sendo nelle difese sta a lui stesso il sollecitare la sua speditione, perché non mancherò per la mia parte di quanto posso. Le tratte de' vini che sin adesso si erano ottenute per N. S.re, per V. S. ill.ma, per il Card. S. Giorgio et per il sig. Giovanni Francesco erano state arrestate per pretense fraudi de' mercanti che le havevano compre, onde hieri ne feci risentimento e tale che sotto l'istesso memoriale che ne diedi, fu ordinato che detti mercanti dessino nota di tutto quello che restavano ad estrarre, che ne sarebbe subito levato l'impedimento come spero succederà. Non ho già potuto per ancora havere la revocatione della tratta dell'anno passato, se bene S. E. la promesse et n'ha promesse delle altre per particolari Cardinali dovuti quest'anno, né però si può spedirne alcuna, credo io et ne scuopro qualcosa, perché vogliono questi Ministri regij spedir prima le concesse a loro, cosa che mi fa fare spesso qualche risentimento, ma non ne cavo altro che buone parole senza conclusione.

Qua si segue di metter insieme le 40 compagnie di soldati ordinate più tempo fa, et ogni giorno si aspetta che se n'imbarchi la maggior parte, et perché qui si dura fatica a fornirle; intendo se ne fanno anche per il Regno. Ringrazio V. S. ill.ma del favor che mi ha fatto in darmi nuove particolari di Firenze et del suo viaggio, il quale prego Dio di continuo che gli conceda felice, et insieme quanto desidera, et cerca a beneficio universale.

535

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 493

Roma, 18 dicembre 1600

A Mons. Vincenzo Giustiniano fu già comunicata la risposta di V. S. in materia della pensione ch'egli ha sul Vescovato di Bovino, il pagamento della quale, cioè del termine che matura questo Natale, pretende di riscuotere da lei. A tale effetto farà comparire innanzi a V. S. il suo procuratore che presuppone di haver mandato, sufficiente da lui, al quale se bene fu detta la necessità o convenienza del rimettere costì le sue Bolle, o un transunto autentico di esse, egli ha creduto nondimeno di poter soddisfare con l'essibirle qui a me, che veramente non ci ho trovato difetto alcuno, et ne ho fatto cavare un breve sommario, che viene qui inserto. Tocca a V. S. l'adempire il resto, quando non ci habbia scrupolo o qualche rispetto in contrario.

[1] Tappe del Card. Legato diretto in Francia. Cfr.PASTOR, XI, pp. 172-173.

536

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c. 509

Roma, 23 dicembre 1600

Del negozio della Nuova Strada ch'hanno in animo di fare il Ministri Regij, come s'intende, in pregiuditio della Città di Benevento, Nostro Signore sta con particolarissimo pensiero. Et però non contento di haver ordinato a V. S. per mio mezzo che procuri d'impedirla con ogni sorte di offitio, ha voluto scriverne al Viceré il Breve che sarà qui aggiunto con la sua copia. Presentilo però et l'accompagni efficacemente in voce.

537

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCI, c, 510

Roma, 29 dicembre 1600

Ho le due lettere di V. S. delli 21 del presente, le quali fra l'essere responsioni et il non esserci stata comodità di riferirle a N. S.re, impedito da un poco di podagra, fanno h'io me la passi co' l'accusarle semplicemente. Spero d'intendere che se le sia poi consegnato quel Cavaliere Tomaso Carafa[1], et che il Viceré habbia date le sodisfattioni convenienti nel caso del Vescovo di Cariati[2].

538

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 1

Roma , 5 gennaio 1601

Fece tale instanza Mons. Giustiniani di non essere costretto a mandar costì la copia autentica della Bolla della sua pensione di Bovino o la Bolla stessa, che mi contentai di farla vedere qui da persone della professione, le quali mi assicurarono che non ci era difetto et vi cavarono il sommario che inviai a V. S. Però desiderando egli tuttavia che tale necessità non gli sia imposta, se le dice di nuovo che non lasci di compiacerlo et di ordinare che gli sia fatto il suo pagamento quando comparisce persona che lo possa legittimamente ricevere in suo nome come egli già suppone che sia per comparire, intorno al qual pagamento se le chiarisce che li ducati sono ducati correnti di Napoli et per conseguenza di quelli che vagliono meno di tutti gli altri.

539

CARD. MATTEI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 3

Roma, 17 gennaio 1601

Ho ammesso alla Visita de Sacri Limini come Procuratore di V. S. l'Arcidiacono Siliceo et proporrò con prima comodità lo Stato della sua Chiesa a questi ill.mi miei Signori della Congregatione del Sacro Concilio. Facendole poi sapere quello che sopra di esso haveranno deliberato.

540

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, cc. 5

Roma, 27 gennaio 1601

Fu data notizia a N. S.re che si trovino vacanti nel Regno li Vescovati di Lesina[3] et di Dragonara[4], detenuti da alcuni senza sapersi con che titolo o ragione. Non lo intese S. B.ne senza maraviglia et commise il negotio alla Congregatione della Cose Concistoriali. Per ordine della quale, essendosi cercate le ultime provisioni, si trova che furono fatte sin del

[1] Carafa fra Giovanni Tommaso, giustiziato. Per riflessioni sulla pena di morte e sullo scempio perpetrato sui corpi senza vita dei condannati, cfr. PASTOR, XI, p. 755.
[2] Properzio Resta da Tagliacozzo (1586-1601). Cfr. EUBEL, III, p.2 02; IV, p. 135.
[3] La serie dei vescovi di Lesina si interrompe con Orazio Greco eletto nel 1551 e partecipante al Concilio di Trento. Cfr. *ibid*., III, p.224; UGHELLI, VIII, coll. 444-449.
[4] La serie dei vescovi di Dragonara si interrompe con Ludovico Suarez nel 1554. Cfr. *ibid*., III, p. 187 e UGHELLI, VIII, coll. 394-407.

tempo di Papa Giulio III[1]. Hora vuole S. B.ne essere bene informata come in effetti siino posseduti i Vescovati sudetti, da chi li tiene o usurpa coi nomi dei possessori et con ogni circostanza, et tale informatione non vuole per altra mano che per quella di V. S., la quale però havrà da procurarla con ogni diligenza et inviarla. Et perché possa farla con più facilità et sicurezza, le mando la copia qui inclusa delle suddette provisioni.

541

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 59

Napoli, 13 febbraio 1601

Il contento che mi è venuto dall'haver inteso che per mezo della prudenza et destrezza di V. S. ill.ma si sia conclusa la pace fra due Re[2], li maggiori della Cristianità, mi forzarebbe, se si potesse, a venir in persona a rallegrarmene con seco, ma poiché questo non può essere, ho voluto almeno come suo humilissimo servitore, et che partecipo in me stesso dell'augumento della sua gloria venir a far seco tal offitio con questa lettera, che solo scrivo a questo effetto, poiché la gravità dei negotij ne' quali ella si è trovata, per qualche tempo mi ha forzato ad intermettere lo scriverle di quei che son qua, che però si tirano avanti per li soliti mezi senza difficoltà. Seguo di pregare Dio benedetto per il suo felice ritorno desiderato da me quanto alcun'altra cosa.

542

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 60rv

Napoli, 16 febbraio 1601

Havevo di già per tanti versi quanto V. S. ill.ma felicemente et con sua molta gloria haveva finito il negotio della pace, che il molto contento sentitone m'haveva indotto senza aspettar più oltre a rallegrarmene con seco, come penso havrà di già visto. Adesso che per la sua de' 17 del passato mi favorisce del medesimo avviso, mi si è raddoppiato il contento, onde me ne rallegro di nuovo con lei, sperando che la difficoltà che intendo è surta dopo che ella haveva comcluso, sarà interamente sopita con l'autorità di N. S.re et con la prudenza di V. S. ill.ma[3].
Presentai le sue lettere a questi Ecc.mi signori Viceré et Viceregina et l'accompagnai con l'offitio che comanda. Furono molto gradite dall'uno et dall'altra, se ben ambe due mostravano d'havere scrupolo della demolitione del Forte di S. Caterina, che si erano persuasi fusse seguita, della quale dissi loro che non havevo riscontro alcuno, anzi che havevo sentito non era stata vera. Come si sia li lasciai sodisfatti dell'offitio fatto da lei, poiché sperano nel resto ancor loro che la detta difficoltà possa sopirsi facilmente, pur intanto non sento che qua si desista dalle provisioni cominciate, così di gente a pié come a cavallo, di carri et di artiglierie et d'altre cose da guerra. Nel resto non ci è cosa da conto, però con ringratiar Dio di così desiderato fine a si gran moto, et seguir di pregare a lei felicissimo ritorno.

543

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 35

Roma, 3 Marzo 1601

A Mons. Vincenzo Giustiniano furono comunicate le ragioni addotte da V. S. per mostrare ch'egli non può fuggire il pagamento della Decima della sua pensione di Bovino, alle quali egli ne oppone alcune altre che vanno nel foglio qui inserto. Ma perché in cosa che in fine importa poco è forse bene che non passino più risposte o repliche, io mi risolvo quando V. S. non accetti per buono quanto il sudetto Monsignore, benché disposto a cedere, adduce in proprio favore di accettare io la cortesia ch'ella mi offerisse di condonare la Decima alla mia intercessione, la quale interpongo perciò, se è necessaria.

[1] Giovanni Maria de Monte, vescovo di Palestrina, card., papa (1550-1555). Cfr. *ibid*., p. 31.
[2] Il 17 gennaio 1601 nella omonima città è sottoscritta la Pace Lione, consenziente Carlo Emanuele di Savoia, da Enrico IV e Filippo III. Cfr. PASTOR, XI, pp. 176-178.
[3] Sulla minaccia di rottura della pace, fomentata dal duca di Savoia Carlo Emanuele e concretizzatasi con la nota Scalata di Ginevra, cfr. *ibid*., pp. 178-181.

544

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 61

Napoli, 23 marzo 1601

Se bene la finale conclusione della pace non mi è venuta nuova, promettendomela io molto sicuramente come con altra scrissi a V. S. ill.ma, dalla sua prudenza e destrezza per considerare con quanta sua gloria et ben essere dell'Universale sia seguita, ne ho nondimeno sentito tanto contento che ho reputato non doverle parere importuno se di nuovo me ne rallegrerò seco con questa, poiché non posso venir in persona, come desiderrei, et quando mi sia permesso da negotij, la supplicarò quando che sia, me ne dia commodo. Seguo di pregare Dio Benedetto per il suo felice ritorno, et per ogni sua prosperità, della quale come vero et devotissimo suo servitore partecipo per tanta parte che sto per dire che non è cosa della quale goda più.

545

CARD. SANTA SEVERINA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 37 e 43

Roma, 24 marzo 1600

La S.tà di N. S.re ha risoluto che mons. Vescovo di Caserta[1] intervenga nella causa di Fra Tomaso Campanella et complici, nell'istesso modo che faceva mons. Vescovo di Termoli[2]. Di più, visto il processo formato contra il detto Campanella, S. B.ne ha ordinato che si faccia diligenza di ripetere alcuni testimonii et essaminarne altri allegati per contesti, et che anco si facciano diligenze sopra la simulatione della pazzia di esso Campanella[3], come scrivo a lungo al detto mons. Vescovo di Caserta, il quale communicarà a V. S. l'ordine che se gli dà intorno a ciò.

546

CARD. SANTA SEVERINA AL NUNZIO
ASF, C,Stroz., CCII, c. 49 e 52

Roma, 30 marzo 1600

La lettera di V. S. de' XVI fu letta giovedì prossimo passato avanti la S.tà di N. S.re. Et quanto al particolare della causa di Fra Tomaso Campanella et complici, non mi occorre per hora dirle altro; se non che si è dato ordine a mons. Vescovo di Squillace[4], per le diligenze che haverà da fare, come scrissi a V. S. con l'ordinario passato, et haverà anco inteso da mons. Vescovo di Caserta.
Per memoriale di Fra Dionisio Pontio, carcerato costì, si è inteso che Fra Marco da Marcianese ha mandato in Spagna Fra Cornelio di Monte già suo compagno in pigliare le informationi contra i sudetti Frati. Però S. S.tà mi ha ordinato che io scriva a V. S. che ella s'informi della partenza di esso Fra Cornelio per Spagna, da chi vi sia mandato et a che effetto, et ne dia avviso.

547

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 62

Napoli, 6 aprile 1601

Dovendo tornare di costà il sig. Lando degli Albizzi mio Secretario della Nuntiatura, mi è parso che convenga che comparisca avanti a V. S. ill.ma accompagnato da questa mia, acciò lo riconosca per quell'accetto et a me caro che io lo reputo, et sappia che in quello che si degnerà favorirlo, riceverò tutto in me stesso.

[1] Benedetto Mandina (1594-1604). Cfr. EUBEL, III, p. 156; IV, p. 138; UGHELLI, VI, coll. 665-666. Su Caserta e la sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 607-610.
[2] Francesco Alberto Drago (1599-1602). Cfr. *ibid*.,, III, p. 312; IV, p. 334; UGHELLI, VIII, col. 535..
[3] Il nunzio Albobrandini , con i vescovi di Termoli e di Caserta , è direttamente coinvolto nel processo iniziato in Napoli nel 1591 contro il Campanella e complici, come anche in quello di Roma del 1595, e nella stessa raccolta di ulteriori prove nel 1600. Si confronti a questo proposito la bibliografia già citata e quella riportata dal PASTOR (*o. c*., XI, p. 226).
[4] Tommaso Sirleto (1594-1601). Cfr. EUBEL, III, p.303.

548

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 63rv

Napoli, 8 aprile 1601

Sono più mesi che il Dottor Americo Americi avvocato fiscale di questo tribunale mi chiese licenza di venire costà a rivedere i suoi, et io nell'assenza di V. S. ill.ma gliela diedi. Ha differito sin qui il valersene con diverse occasioni, né io non ostante il suo ritorno gliel'ho revocata. Viene adesso a richiesta da lui, non ho voluto mancare di accompagnare con questa. Egli è ministro di V. S. ill.ma della qualità che altra volta le scrissi, quando ella gli fece gratia di confermarlo nell'offitio, però non mi occorre in ciò replicar altro. Promette di ritornar presto, nondimeno se costà farà altra resolutione, comandarà lei quel che dovrà farsi ch'io con tal fine et con supplica del suo favore in quel che gli occorresse.

549

IL NUNZIO A TUTTI GLI ORDINARI DEL REGNO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 70

Napoli, 1 maggio 1601

Sendo parso a N. S.re cosa molto inconveniente et di malissimo esempio che le chiese, conventi et luoghi pij di questo Regno, che devono essere specchio et esempio di Religiome, siano fatti asilo et ricettacolo di tristi et fraudolenze, mi ha comandato ch'io faccia notificare a tutti i superiori di simili luoghi che desistino dal ricettare sorte alcuna di condannati, banditi, ladri, o altre genti di mal affare, falliti o debitori, sotto pena di privazione d'uffitio, se haverà notizia del ricetto, ancorché non sieno trovati questi tali nei monasteri, et sotto altre pene anco maggiori ad arbitrio di S. S.tà da eseguirsi con ogni rigore, et perché io non posso intimar tal ordine per tutto conforme all'autorità datamene da S. B.ne, vengo con questa a far sapere a V. S. R.ma che dopo ricevuta la presente, quanto prima faccia intimar il tenore di essa ai superiori de' sopradetti luoghi con la comminatione della pena, acciò il comandamento di S. S.tà venga eseguito prontamente, con ordine che diano notitia delli trasgressori, come doverà fare ancor lei, acciò si possa procedere contra di loro all'essecutione di dette pene.

550

PAOLO TOLOSA[1] VESCOVO DI BOVINO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 72

Roma, 11 maggio 1601

E' piaciuto a N. S.re di darmi la Chiesa di Bovino e farmi anco gratia de tutti li frutti di lei non incamerati, come apparisce nel istromento di donatione che me ne fa il sig. Commissario de la Camera, che sarà presentato a V. S. R.ma dal dator de la presente mio Vicario. Per tanto la supplico ricordevole del'antica mia servitù a dar ordine ai suoi ministri che prontamente la gratia de S. S.tà habbia il suo effetto et io ne restarò a V. S. R.ma con obligo perpetuo e con ogni riverenza le bascio le mani.

551

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 68

Napoli, 18 maggio 1601

Come torni dal Viceré, che sarà quanto prima, farò con tanto maggiore volontà l'offitio comandatomi da V. S. ill.ma per il sig. Girolamo Pietrobianca, quanto il merito et le buone qualità della persona mi sono notissime per esser egli figlio del sig. Carlo amico mio di molto tempo, et l'uno et l'altro domestico di Casa, ma intendo che sono tanti competitori che neanche sin adesso per il Tirone tanto benemerito et raccomandato da N. S.re da V. S. ill.ma si è potuto ottener altro che un luogo di giudice di Vicaria, quando egli desidererebbe entrar nel numero de' Consiglieri, offitio molto più proportionato al suo merito. Non resto di ricordarlo in ogni occasione.

[1] Paolo Tolosa (1601-1616), arciv. di Chieti (1616-1618). Cfr. EUBEL, III, p. 136; V. MAULUCCI, *Mons. Paolo Tolosa vescovo di Bovino Nunzio apostolico di Savoia arcivescovo di Chieti*, Roma 1992.

552

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 69

Napoli, 18 maggio 1601

Sarò tanto più pronto essecutore della gratia fatta da N. S.re a mons. Tolosa vescovo di Bovino circa frutti di quel vescovato conferitogli ad intercessione di V. S. ill.ma, quanto ella così comanda, et io ho havuto sempre particolare inclinatione di servire al molto merito di quel Signore, et se nel resto potrò servirlo in cosa alcuna, lo farò con molta volontà.

553

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 70

Napoli, 25 maggio 1601

Alle 3 lettere di V. S. ill.ma delli 11, 16 et 16 del corrente dirò insieme per risposta che ho havuto caro sentire che la portante si sia condotta bene, et con il principe di Bisignano rinoverò l'offitio con la prima commodità che ne tenga. Ho visto volentieri mons. Paluzzi Albertonio che per sua intercessione è vescovo di S. Angelo et Bisaccio[1], nella quale occasione sarò pronto esscutore come devo delle gratie procurategli da lei, et nel resto dove possa, lo servirò sempre come ella comanda. La ringratio d'ogni benignità usata verso il sig. Lando Albizzi secretario di questa Nuntiatura, et maggiormente nella risposta che in ciò mi dà.

554

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 72

Napoli, 8 giugno 1601

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 18 et primo del corrente dirò che trovandosi il sig. Viceré a Pozzuolo, hieri mandai quivi il mio Auditore che parlò a Sua Eccellenza del desiderio che tiene il Dottor Capasso di haver un offitio di giudicato in questa Vicaria et ne ritrasse risposta generale et conclusione che per adesso se gli darebbe qualche luogo fuora per far di lui qualche cimento, di che non credo si curi punto. Parlò anche della tratta per il sig. Card. di Giury[2] che già S. E. mi haveva promesso di dare, et gli fu risposto che ci era ordine dalla Corte di non darla a quei che stanno fuora d' Italia. Quando S. E. ritorni si farà instanza di nuovo, et ne procurerò l'effetto che si desidera.

555

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 107

Roma, 9 giugno 1601

Sebene ho raccomandato altre volte a V. S. Mons. Vescovo di Bovino, et so ch'ella conosce quanto questo Prelato sia amorevol mio, tuttavia, rappresentandomi egli d'haver bisogno d'aiuto et favor di lei in alcune occorrenze della sua Chiesa, vengo a far di nuovo quest'offitio, ma con altrettanto affetto quant'è il desiderio che tengo della sua sodisfattione, assicurando V. S. che li terrò d'obligo di quanto ragionevolmente opera in benefitio di Monsignor sudetto.

556

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ANDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 74

Napoli, 15 giugno 1601

[1] Gaspare Paluzzi degli Albertoni, vesc. di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia (1601-1614). Cfr. EUBEL, IV, p. 84. Su Bisaccia, cfr. GIUSTINIANI, II, pp. 276-277.
[2] Annas d'Escars de Giury, card. (1596-1612). Cfr. EUBEL, p. 4, (I-10).

Adesso mi è stato fatto sapere che l'Abate Simone Sellarulo è qui diffidato dai medici, e perché mi è detto che possiede una Badia sotto titolo di S. Maria a Grotte di Vitulano[1] d'entrata di 3 o 4 mila ducati, mi è parso farlo sapere a V. S. iil.ma. Starò avvertito a quello che segue e gliene darò ragguaglio.

557

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 111

Roma, 18 giugno 1601

Il raccomandar a V. S. le Galere di N. S.re nella lor venuta a Napoli mi par cosa non necessaria, havendo per il passato visto molto chiaramente ch'ella ha satisfatto intieramente all'obligo che tiene come Ministro di S. S.tà di portarle et favorirle nell'occasioni nelle quali hanno havuto bisogno dell'opera sua, tuttavia in questa giunta ch'elle faranno con l'Armata di S. M.tà, occorrerà facilmente che habbiano a valersi del favor di V. S. per le provisioni che occorrono far per il loro viaggio, onde m'è parso di dirle che non lasci di procurargli ogni satisfattione tanto nell'estrattione dei biscotti, come nelle sartie et altro che li bisognasse.
Dirò anco a V. S. che sendo necessario rinovar due di dette Galere, si è pensato di comprarne una costì, però in questo intenderà il Luogotenente Megalotti, et di concerto risolveranno quello stimeranno più servitio di S. S.tà.

558

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 75

Napoli, 22 giugno 1601

Havendo inteso a bocca dal sig. Zattera et per la lettera di V. S. ill.ma, portami da lui, la prententione di quell'affittuario di Portercole con l'occasione de' grani della Sedia Apostolica condotti quivi per rifugio dal mal temporale, n'ho parlato al Sig. Viceré, et da S. E. mi è stato risposto che reputando ancor lei detta pretentione impertinente, ha ordinato che il tutto sia liberato. Io l'ho ringratiata et l'ho fatto sapere al medesimo Zattera, parendomi che in ciò non occorresse altro. Parlai anche della tratta del sig. Card. di Giury et S. E. mi rispose di nuovo che tiene ordine dalla Corte di non la dare alli assenti fuora di Italia, et se bene gli risposi che questo era contro l'uso et ogni convenienza, mi replicò che non ci poteva altro.

559

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 113

Roma, 22 giugno 1601

Inviandosi a tutti i Vescovi et Cleri d'Italia la Bolla delle Decime imposte da Nostro Signore, insieme con la tassa di quanto haveranno da pagare per esse, che è conforme alle compositioni et pagamenti che fecero dell'anno 1594, ne mando a V. S. qui aggiunte sessanta pieghi per una parte di quelli del Regno, acciocché ella si concerti di farli havere quanto prima buon recapito, et vi sarà anche una Bolla per sua informatione et l'altra parte se le mandarà col seguente ordinario.

560

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 77

Napoli, 26 giugno 1601

L'Abate Sellarulo si morì come si temeva, ma ho trovato che la Badia di Vitulano che mi era stato presupposto che egli possedesse, gli era stata impetrata dal sig. Card. d'Aragona et hoggi la possede il nipote; et se bene l'ha pretesa molti anni, per quanto mi è detto, non è però ritornatone in possesso; scusimi dunque V. S. ill.ma se l'avviso non mi fu dato interamente vero; reputo bene vero quello della morte del Vescovo di Squillace[2], perché mi viene di casa di quel Principe. Si faranno le diligenze necessarie per la recuperatione del suo spoglio, e se ne darà avviso più particularmente secondo il solito.

[1] Badia di S. Maria delle Grotte di Vallo di Vitulano in diocesi di Benevento. Cfr. BETTONI, p. 159. Sul luogo Vitulano S. Maria, cfr. D'ENGENIO, p. 171.
[2] Tommaso Sirleto, già menzionato, morto nel 1601.

561

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 79rv

Napoli, 29 giugno 1601

A' due lettere di V. S. ill.ma de' 22 et 23 del corrente, dirò per risposta all'una che ho ricevuto li plichi per gran parte dei vescovi di questo Regno circa la pubblicatione delle Decime, et di già ho cominciato a dar loro recapito con ogni diligenza, come farò quando verranno gli altri, et se bene procurerò di sapere il ricevuto di essi, loderò nondimeno questa diligenza anche di costà per levar l'occasione del negare di haver ricevuto tal ordine, come ha fatto qualch'uno di quelli mandatimi in lista come debitore delle Decime passate. All'altra havendo scritto per straordinario la morte dell'Abate Sellarulo, come stava il negotio di quella Abbatia, non ne replico, poiché meglio possono risolversi costà in che stato era la lite fra lui et il sig. Don Thomaso d'Avalos, che per quanto intento se ne trova in possesso, né si meravigli che io di rado dia simili avvisi, perché se il caso della morte de' prelati non segue in questa città, son ben spesso l'ultimo a saperlo.

562

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 80rv

Napoli, 6 luglio 1601

Quando altra volta V. S. ill.ma mi raccomandò l'interesse di mons. Vescovo di Bovino, potette conoscere nella mia risposta quanta inclinatione io havevo al merito di quel Prelato, oltre al dover obbedire a lei, et l'ordine che ella può haver havuto di rinovare quest'officio, reputo sia stata l'haver egli su la ricolta levato di possesso il conte Camillo Giustiniani, che all'incanto, sede vacante, haveva preso in affitto dal mio subcollettore un tenimento di quel vescovato, che se non si affittava restava sodo; il qual Giustiniani è comparso avanti a me, querelandosi di questo fatto et chiedendomi d'esser restituito, la qual cosa non ho voluto fare senza intimar prima detta querela al detto Vescovo, che dovrà rispondere, et io non mancherò di haver quella consideratione che conviene alla giustitia, che tenesse la sua causa; se però non convengono insieme, come potria essere, non si tratta da' altro di più o meno interesse. Ho voluto dare a V. S. ill.ma questo breve ragguaglio, acciò che si ha havuto occasione di rinovare l'offitio di raccomandatione non l'ho data io, che sarò sempre pronto a giovare et servire detto Vescovo. Ricevei con la sua de' 30 del passato 36 pieghi nel negotio delle Decime, i quali si manderanno a buon recapito, come si sono mandati gli altri.

563

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 83

Napoli, 13 luglio 1601

La causa del Padre Guardiano di San Lorenzo de' Conventuali di S. Francesco mi è stata commessa pur adesso d'ordine di N. S.re. La farà vedere dal mio Auditore et ne vorrò sapere ancor io, et in quel che potrò gratificare a detto Padre, salva la giustitia, non ne mancherò, poiché V. S. ill.ma così comanda.

564

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 84-87

Napoli, 13 luglio 1601

Fui hieri secondo il solito all'udienza del sig. Viceré et lo trovai tutto rabbaruffato, con tutto ciò negotiai le cose che mi occorrevano, che sono diverse querele di vescovi et di altri ecclesiastici, delle quali non do sempre conto costà, che troppo ci saria da fare, ma m'ingegno di rimediarle il meglio che si può, et fra le altre mi risentij di nuovo di non poter venir a fine della consignatione di quel fra Raimo, et egli chiamò uno dei secretarij se si era scritto quanto altra volta haveva ordinato, et se bene rispose di sì, gli ordinò che scrivesse subito di nuovo al Commissario di Campagna che rimandasse detto frate con tutto quello che vi fusse contro di lui. Poi cominciò a dire a me che haveva molta occasione di dolersi de' ministri della Sedia Apostolica et se si tenevano questi modi, mostrarebbe ancor lui che sa difendere l'interesse di S. M.tà et non permettere certi inconvenienti. Io se bene m'immaginai dove poteva parare questo risentimento, gli dissi nondimeno che si lasciasse intendere, perché per quanto havevo notitia , non ci era cosa che meritasse simili parole. Mi riepilogò quel che haveva passato costà con N. S.re circa la differenza de' confini di Castelpoto et la scomunica di quel barone. Le lettere che dipoi haveva scritto et l'intentione che gli era stata data di

accomodar tutto, et che finalmente erano venuti li Commissarij et egli haveva eletto et mandato li suoi per la sua parte a tal differenza, quando gli è scoperto una Bolla d'un Papa Clemente VI scismatico, che non have mai havuto effetto, et dopo questo si era havuto tanto poco rispetto agli ordini di questo Regno et all'interesse di S. M.tà, che si erano mandati quattro o cinque Clerici in casa del Fiscale della Sommaria et gli havevano intimato un protesto fraudolentemente et con violenza, mentre egli si trovava malato di gotta, et se bene non haveva ancor saputo chi erano questi clerici, era però dietro a ritrovarli, far metter loro le mani adosso et mandarli legati a S. S.tà, perché li castigasse d'un'insolenza così notabile, della quale reputava che S. B.ne non havesse notitia, et se a questo fatto fussero intervenuti laici, voleva mandarli in galera, come ci haverebbe mandato quel Fiscale, se la malattia et l'essere stato affrontato nella propria casa non l'havesse scusato, non volendo permettere in modo alcuno che simili atti si facciano senza l'Exequatur. Io, poiché non mi sentij nominare in cosa alcuna, non confessai l'haver ordinato il tutto, ma gli risposi che tutto quello che havevono esseguito quei signori Commissarij tenevo notitia che l'havessero fatto d'ordine di Roma, et che anche havevo visto il Protesto, del quale S. E. si doleva, che non poteva essere né più modesto, né più pio et necessario a quanto era seguito in quel negotio, et circa la Bolla di quel Clemente VI, non poteva N. S.re, trattandosi di confisca, far altrimenti, senza pregiuditio della Sedia Apostolica, che riferirsi alla detta Bolla, come gli havevo risposto altra volta, né si poteva infringere con dire che fusse fatta da un Papa scismatico, perché se bene fu nel tempo che la Sedia Apostolica si trovava in Avignone, che poteva esser che all'hora fusse stato qualche scisma, mi ricordava nondimeno che era della vera e buona successione, et quando pur non fusse stato, mi sovveniva che nel Concilio di Costanza dove fu creato Martino V, per quiete universale, furono confermate tutte le attioni de' Pontefici Antecessori etiam che fussino stati scismatici. Mi replicò alcune cose sopra questo, che non è necessario ripetere, perché s'ingannò in più d'una; finalmente gli conclusi che non si poteva far altrimenti et che tutto era passato con ogni moderatione, per quanto havevo notitia, né si reputava ci fusse necessario Exequatur a quest'atto, poiché dipendeva dai Commissarij che haveva procurato S. E., che per mostrar che da loro non restava di concludere il negotio per il quale erano venuti, non potevano lasciar un simile atto. Le quali cose considerate dalla medesima E., ero sicuro che tornarebbe in quella buona dispositione che haveva mostro sempre all'interesse della Sedia Apostolica, et che non farebbe attione nissuna diversa da se stessa in pregiuditio della medesima Sedia, et che tutto questo reputavo più dalla suggestione di qualch'uno de' ministri che vorrebbe guastare la buona intelligenza che è fra N. S.re et S. M.tà. Però che la supplicavo a ponderar tutto con la solita sua prudenza et pietà, et mentre dicevo questo si alzò, pur ancora in mal talento, et io mi licentiai. Temei da principio quando fu commessa l'essecutione di quel Protesto di qualche resistenza et difficoltà, ma poiché era successo quietamente come scrissi, mi è venuto nuovo sì gran fracasso, et tutto pare si fondi sul non esser chiesto l'Exequatur. Ho commesso ai clerici che ci intervennero che stieno avvertiti, perché sendo solito qua di farsi molte cose de facto, et poi disputar se si potevono fare o no, vorrei fuggir occasione di nuova turbatione per non impedir il corso degli altri negotij, et Dio voglia che quando si sappia la publicatione per tutto il Regno delle Decime che è di già in dirittura et ordinata, non seguino de' rumori dell'altra volta, pure a tutto si rimedierà, et io che hormai son uso alla schermaglia non mancherò della mia parte, che è quanto ho da rispondere et soggiugnere alla lettera di V. S. ill.ma de' 7 del corrente circa i negotij.
Qua si aspetta ogni giorno il Principe Doria con le Galere di Genova, et queste di già arrivate si preparano ad andargli incontro.

565

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 19, f. 88rv

Napoli, 17 luglio 1601

Scrissi a V. S. ill.ma con l'ultimo procaccio il risentimento che haveva passato meco il Sig. Viceré sopra l'intimatione di quel Protesto fatto al fiscale della Sommaria, et perché fra le altre cose si dolse che si cercasse l'essecutione d'una Bolla di Papa Clemente VI che era scismatico, gli risposi come all'hora avvisai che non era vero che fusse scismatico, et soggiunsi che per quanto mi ricordavo che gli atti delli scismatici erano stati confermi nel Concilio di Costanza; cosa che havendo letto gli anni passati nell'Historia Pontificale di uno spagnolo sopra la vita di Martino V, m'era restata nella testa con la generalità che la dissi, ma poi havendone ricerco altrove, non la trovo così generale se non in lui, onde ho voluto correrger mi con V. S. ill.ma ad ogni buon fine, perché con S. E. sendo stato il ragionamento all'improvviso et trovandosi questo che ho detto in un libro spagnolo, non occorre, et spero non occorrerà altro, poiché l'ultima volta che sono stato con la medesima E., come ho scritto per lettera a parte, mi ha fatto bonissima cera e trattato con me con la solita amorevolezza; pur ad ogni buona cautela ho ordinato che domani vada pure in un negotio il fiscale et quel notaro clerico che adoprai alla detta intimatione per levar l'occasione di qualche stravaganza che qualche volta questi ministri sanno fare.

566

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 89-90

Napoli, 27 luglio 1601

Ricevei hieri per mano del sig. Luogotenente Magalotti, che era arrivato la sera avanti con le Galere di N. S.re insieme con quelle che conducevano il Sig. Duca di Parma et il Principe Doria, la lettera di V. S. ill.ma de' 18 del passato, et se bene come ella stessa dice non era necessaria per spronarmi nel servitio di N. S.re a chi io devo tanto, mi è stata tuttavia gratissima per vedere da essa quanto ella per sua benignità ne gradisca. Seguirò dunque la solita diligenza et sollecitudine et intanto occorrendo danari al Pagatore gli ho fatto pagare, se bene con difficoltà per la carestia che ci è di moneta, 3.000 ducati; gli altri ci andranno girando. Et quanto alle Galere ho pur havuto in scritto dal sig. Luogotenente Magalotti che qualità di fusto desiderrebbe di quei che son qua, et quando si possa trattare con il Viceré che hoggi si trova a non so che festa con detto sig. Duca, non ne mancherò, come nel resto farò ogni offitio che al medesimo parrà necessario. Hieri partirono le Galere del Granduca verso Livorno a levar la soldatesca per condurla a Messina. Questo giorno è partito il Principe Doria et questa sera intendo partiranno le Galere di S. S.ttà con quelle che conducono detto sig. Duca, dal quale fui hiermattina, et perché dopo che fu levato et io comparsi quivi, trovai che per prevenire il Sig. Viceré che haveva da andare alle sue stanze, era all'hora andato da Sua Eccellenza, mi trattenni un poco nelle medesime stanze, sicché saputolo S. A. mi fece intendere che andassi dove era, come feci, et lo trovai con bonissima cera et molto allegro. Fatto da me il complimento che mi si conveniva, mi domandò se havevo nuove della salute di S. B.ne et di V. S. ill.ma, poi della signora Olimpia et del signor Giovanni Francesco; sopra che io gli risposi quanto sapevo. Ritornò S. A. da S. E. conducendomi con seco, et quivi stetti buon pezzo, ragionando con loro, dove domandatogli della signora Duchessa, mi disse che stava bene, ancorché havesse sentito molto questa partita et che era cresciuta di vita notabilmente. Passammo in tre diversi ragionamenti più di trattenimento che di sustanza. Se occorrerà altro che mi paia che convenga avvisarne V. S. ill.ma, non mancherò di farlo.

567

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 189

Roma, 28 luglio 1601

Mi è piaciuto che il Sig. Viceré avesse fatto mettere prigione il Governatore di Orbetello, et se il fine corrisponderà al principio della causa si potrà sperare che egli sia convenientemente castigato et ancor rimosso da quel Governo, cosa che mi preme grandemente, succeda poi la rimozione in qualsivoglia modo. Prego però V. S a continuare di farne uffitio, non lasciando il negotio sinché non ne vegga succedere buon fine.

568

CARD.CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 222

Roma, 18 agosto 1601

Vedrà V. S. dal memoriale qui incluso il caso di Marioantonio Guarini della Cirignola[1], che venendo imputato di haver ammazzato un frate francescano et per ciò perseguitato dalla Corte Regia, si salvò nella chiesa maggiore di quella Terra, et ne fu levato violentemente dalla medesima Corte, la quale non curando la instanza ch'egli fa di essere restituito nella predetta chiesa, procede rigorosamente contra di lui. A V. S. è noto meglio che agli altri quanto importi il conservare la immunità ecclesiastica nel suo rispetto, dove massime danno segno i Ministri secolari di haverlo perduto o di stimarlo meno di quello che converrebbe come avviene spessa nel Regno, et questo deve essere l'offitio proprio et particolare di V. S., la quale ha saputo adempirlo molto bene in altre occasioni. Però le comanda S. B.ne che il medesimo ella faccia esattamente anco in questa.

569

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 231

Roma, 25 agosto 1601

[1] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, IV, p. 40.

Nei luoghi marittimi dello Stato ecclesiastico sul Mare Adriatico si fanno diligenze esattissime d'ordine di N. S.re, perché non sbarchino genti che venghino da Trieste et da altri luoghi sospetti di contagio. Et essendosi ricevute di là nuove peggiori delle prime, si è commesso ultimamente che scorrino almeno di notte uomini a cavallo per quelle spiaggie, et introdotto il fare bollettini della sanità come si usa in detti casi. Ma perché sarebbe poco il frutto delle predette diligenze, quando le medesime non corrispondessero i Ministri Regij; ha voluto S. B.ne che se ne scriva a V. S. perché ella ne parli col Sig. Viceré da sua parte et procuri che in cosa di tanta importanza, egli dia similmente gli ordini suoi et gli faccia osservare. Dirà forse S. E. che gli ordini vi siino già et la verità è che vi possono essere almeno nel tratto dell'Abbuzzo, perché il Sig. Card. Bandino[1] Legato della Marca ne ha avvertito et richiesto il Governatore o Viceré di quella Provincia. Ma in ogni caso non lasci V. S. di pregare l'E. S. di riterarli et inculcarli, perché i pericoli crescono.

570

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 91

Napoli, 31 agosto 1601

La causa del sig. Mario della Tolfa è una pretentione in certo spoglio, il quale se non concorressino altri creditori et particolarmente l'Arciv. di Trani[2], al primo cenno di V. S. ill.ma sarebbe stata spedita, ma questa concorrenza è occasione che dovendo andar per i suoi termini, va più in lungo di quel che si vorrebbe. Non si mancherà di sollecitarla per sodisfare a lei che di nuovo lo raccomanda.

571

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 93

Napoli, 7 settembre 1601

Non havendo potuto presentare al Sig. Viceré il Breve di N. S.re et la lettera di V. S. ill.ma per conto delle tratte per indispositione di dissenteria et di febre che lo molesta son già 15 giorni, l'ho presentate al sig. Don Francesco suo figlio insieme con i memoriali necessarij et fattogli instanza per la speditione, la quale seguito di far sollecitare anche con il secretario che mi par che dia delle solite lunghezze, et però quando si possa negotiare con S. E. non lascerò di risentirmene, la quale intendo che hieri dopo haver preso la medicina, se ne sentiva meglio. Andai per visitarla in persona, ma non mi successe per certo impedimento. Non lascio di mandarvi ogni giorno, se bene si trova a Chiaia.

572

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 19, f. 94

Napoli, 7 settembre 1601

Sono 3 giorni che seppi l'indispositione del Padre Antonio Cigala quando lo reputavo partito per Spagna, come mi haveva detto voler fare il giorno dopo che fu da me, et se bene l'havrei visitato per l'ordinario, lo procurai maggiormente hieri mattina per esseguire con quel Preposto quanto V. S. ill.ma comandava, ma trovai impedito lui da certa bevanda che haveva preso per sudare. Ritornerò di nuovo reputandolo meritevole d'ogni sorte di amorevelezza, et particolarmente della gratia di V. S. ill.ma che sento lo raccomanda così efficacemente. Gli feci dare la sua lettera et mi fu detto che stava alquanto meglio, et che se bene dal principio l'accidente gli impedì in un tratto il moto di tutti i membri, dicono che comincia adesso a muoverne qualch'uno; onde si spera che possa risanarsi, al qual effetto mi dice il Preposto, che è uno dei fratelli del Nuntio appresso alla Maestà Cesarea, non si manca di sorte alcuna di diligenza, la quale si seguirà con maggiore prontezza quanto sentono di darne sodisfattione a V. S. ill.ma.

573

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 163rv

Napoli, 10 settembre 1601

[1] Ottavio Bandini, arciv. di Fermo 1595, card. (1596-1629). Cfr. EUBEL, IV, p.188; p. 4, (I-8).
[2] Andrea de Franchis (1598-1605). Cfr. *ibid.*, III, p. 317; IV, p. 341.

Hebbi notitia 3 giorni sono che in Ischia, isola lontana 20 miglia di qua, nel convento di S. Maria della Scala dell'Ordine di S. Agostino et propriamente nei fondamenti della sacrestia, certi fabricatori, cavando per fortificare quel luogo, havevano trovato un grosso thesoro di diversi conij et forme, però reputando che potesse appartenere alla Camera Apostolica et ad ogni altro buon fine, mi risolvei mandarvi subito un commissario, il quale trovato che era vero che in certe brocche murate in quei fondamenti era stata trovata molta quantità di ducati d'oro di diversi conij, ma tutti anche sin dal tempo delli Angioini; fece fare cattura di detti fabricatori et di alcuni frati et trovò che in mano di essi erano pervenute diverse somme di ducati, et particolarmente in mano al Vicario del luogo era stato consegnato dalli detti fabricatori un bigonciolo pieno di ducati mescolati con arena, che poi conti, scrivono non essere stati più che 250, i quali non havendo modo detto commissario di portarli all'hora seco sicuramente, lasciò in mano a detto Vicario con promessa di essibirli ad ogni suo ordine, et quando questa mattina li ha voluti, gli è stato risposto che il Provinciale di detta Religione che era di già arrivato quivi, li haveva portati qua con seco, onde si è risoluto di mandar prigioni 6 di detti frati inditiati d'haver buona quantità di detti scudi. Havrebbe mandato anche i fabbricatori, ma è stato impedito per ordine de' ministri regij, secondo che per sua scusa mi risponde il sig. Don Cesare d'Avalos[1], al quale si haveva scritto, sapendo che si trovava a Procida là vicino. Farò ogni opera di rihaverli nelle mani per ritrovare la verità di questo fatto, et cercarò d'assicurare i denari già trovati, et procurarò che si ritrovi il resto per esseguire poi quanto V. S. ill.ma vorrà comandare.

574

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 278

Roma, 19 settembre 1601

Appresso alla mia inclinatione che io ho di fare servitio a questo Hospitale di San Spirito, l'esserne stato fatto da N. S.re Commendatore Thesauriere Agocchi[2] mio maggiordomo, mi accese il desiderio della carità verso quel luogo. Et intendendo che per mancamento di mezo et di aiuto non potesse ottenere l'anno passato la solita speditione della tratta di 150 botti di vino, che suol havere ogn'anno in cotesto Regno, mi sono mosso volentieri a pigliarne pensiero di procurargliela, et a pregare V. S. a fare l'uffitio ancor da parte mia col Sig. Viceré, che si compiaccia di favorire un'opera tanto pia et un luogo tanto insigne di carità, quanto è noto per tutto, desiderandosi per gratia non solo quella dell'anno passato, ma che si conceda quanto prima si può quella del presente anno, affinché l'Hospitale ne possa cavare tanto maggiore emolumento, quanto le prime spedite sogliono valere più delle altre. Sarà opera della molta pietà di S. E., et io la raccomando a V. S. con ogn'affetto.

575

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 98

Napoli, 28 settembre 1601

Perché tengo ordine di N. S.re per lettere del sig. Card. di Santa Severina d'andar a Larino[3], città lontano di qua circa quattro giornate per chiarir certo negotio, mi è parso, se ben posso credere che ella n'habbia notitia costà, farglielo sapere, con dirle che penso, sendo di già rinfrescato, esseguir tal ordine fra brevi giorni, acciò se in l'avvenire non havesse così subito risposta, ne sappia la causa.

576

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 99

Napoli, 28 settembre 1601

Adesso mi è stata data dal sig. Melchiorre Roviglioni la lettera di V. S. ill.ma de' 22 del corrente per la quale mi comanda che ordini al Vicario di Bari che faccia far cattura di quel Giovanni Battista Naccheri, trovandosi quivi come intendo che si trova, et gli levi l'habito di Cavalleria, ritenendolo prigione sino a nuovo ordine, et perché confido che il detto Vicario sia per esseguire prontamente per molti rispetti, non ho pensato di mandar altri, ma ho commesso a lui a nome di V. S. ill.ma tal essecutione et che dia avviso del seguito.

[1] Cesare d'Avalos, uomo d'arme al servizio del duca di Savoia. Cfr. BETTONI, p. 275.
[2] Girolamo Agucchi o Agocchi, maggiordomo di Pietro Aldobrandini, card. (1603-1610). Cfr. EUBEL, IV, p. 8, (I-48); PASTOR, XI, pp. 41, 190, 372.
[3] Sulla città e sua diocesi, cfr. G. A. TRIA, *Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino Metropoli degli antichi Frentani*..., Roma, per Giov. Zempel presso Monte Giordano, MDCCXLIV.

577

CARD. ALESSANDRO MEDICI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 297

Firenze, 1 ottobre 1601

Poiché V. S. approva la traslazione del Monasterio delle Monache di Troia per ridurle in sito di miglior aria et che la Città contribuisce due mille ducati per la fabbrica, la Sacra Congregatione si contenta ch'ella la faccia mandare ad essecutione. Et parendole necessario, ancora possa cavare da altri Monasteri qualche monaca per guarnirne questo. Avvertendo però di farlo con consenso degl'Ordinari, se le cava d'altre Diocesi e delle monache stesse.

578

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 100-101

Napoli, 5 ottobre 1601

Havrà di già saputo V. S. ill.ma quanto mi sia parsa grave la perdita che si è fatta universalmente per la morte del sig. Giovanni Francesco[1] che Dio habbia in gloria, poiché havevo fatto quell'offitio che conveniva alla devota servitù che tengo con lei et con gli altri interessati di sua Casa. Però per risposta della benignissima sua in tal proposito, non le replicarò altro, soggiungendo solo che ho presentato alla signora Viceregina la lettera che V. S. ill.ma scriveva a lei et quella per il Sig. Viceré, poiché in quel tempo per certo impedimento non potei haver adito di visitare S. E. et, oltre a presentare dette lettere, feci il complimento che ella comandava con la signora Viceregina, la quale mostrò quell'affetto che è solita negli interessi di V. S. ill.ma et mi disse che era concetto del Sig. Viceré di mandar huomo a posta per complir con lei. Havevo visitato S. E. 3 giorni avanti, et per esser tornato da Chiaia al solito Palazzo, l'havendo trovata assai stracca et fastidita, et perché la notte appresso gli tornò la febre, si faceva mal giuditio di sua salute, onde io che ero precinto di partire per essecutione dell'ordine datomi da S. S.tà, come le scrissi con le ultime, mi sono trattenuto sin che ho scoperto che il male da medici si reputa lungo, se bene non senza pericolo et che la Viceregina et il sig. Don Francesco, da quali mi son licentiato, ne sperano bene. Partirò domattina et al ritorno cercarò di saper di nuovo quel che sarà seguito del Governatore d'Orbitello, come pochi giorni sono cercai di saperne dal sig. Don Francesco, il quale mi disse che si riteneva ancor qua, aspettando certo avviso et però rinovarò anche seco l'offitio che havevo fatto più volte per suo comandamento con il Sig. Viceré ad ogni buona cautela. Ringratio V. S. ill.ma della gratia procuratami da N. S.re sopra le nuove Decime, et come goderò io di essa, così procurerà che giovi Mons. di Tricarico di quella fatta a lui col dare ordini che V. S. ill.ma comanda, la quale ringratio anche di nuovo della buona volontà che segue di mostrare verso il mio cavaliere mio nipote.

579

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 301

Villa di Frascati, 10 ottobre 1601

Non ho bisogno di restare persuaso che la morte del Sig. Giovanni Francesco mio cognato, ch'Iddio habbia in pace, sia doluta a V. S. particolarmente, perché so ch'ella n'haveva cagione per mio rispetto et di questa casa, che per il suo proprio; ma io godo bene dell'ufficio istesso, perché comunicandomi più espressamente il suo dolore et congiuntamente le ragioni da prenderne alcuna consolatione, ne cavo quel frutto ch'io poteva sperare dalla prudenza et amorevolezza sua.

580

LANDO DEGLI ALBIZZI AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 102

Napoli, 21 ottobre 1601

Arrivò il corriere spedito da V. S. ill.ma questa mattina a hore quindici et veduto quanto comandava, conferij tutto con mons. Nuntio, che è tornato, et anco di suo ordine andai subito a trovare il sig. Jacomo Bonaventura medico, del quale mi scrive, et postoli il concetto di V. S. ill.ma di proporlo a N. S.re in luogo di mons. Barga[2], si mostrò pronto a lasciare

[1] Il già menzionato Gian Francesco Aldobrandini, marito della nota donna Olimpia nipote di Clemente VIII, cognato del Card. Pietro. Cfr. PASTOR, XI, pp. 34-38, 41-42 e passim.
[2] Pietro Angelo Barga, deceduto in settembre. Cfr. PASTOR, XI, pp. 633, 655.

ogni cosa per venire a servire S. B.ne, dicendo a questa proposta non bisogna che pensi punto per accettarla, vedendosi honorato da essa grandemente et reputato più degno di quel che sono, perché se fusse vivo Galeno non potrebbe haver maggior grado che servire S. S.tà. Si trattenerà perciò in Napoli, come V. S. ill.ma avvertisce, sino che S. B.ne si risolva et ella comandi quel che haverà da fare.

581

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 19, f. 105rv

Napoli, 26 ottobre 1601

A' due lettere di V. S. ill.ma de 5 et 6 del corrente dirò per risposta insieme, poiché alla terza de' 10 per essere responsiva della mia non mi occorre replicare, ma solo ringratiarla di nuovo della sua benignità, che è vero che andai allegramente a quel servitio che mi comandò N. S.re, ma non è già stato vero che sia tornato con salute, poiché oltre al male havuto in Troia et alla Serra, son tornato non hieri l'altro con un dolore fastidioso in un piede che mi tiene fermo in letto et impedito dal poterlo adoprare, pur trovandomi a casa, et sentendomi meliorar tuttavia, spererò liberarmene presto, quando anche sia gotta, come si crede. Ho fatto fare offitio con il sig. Don Francesco che ho trovato deputato in luogo del Sig. Viceré suo Padre morto alcuni giorni sono[1], come havrà inteso per la speditione delle tratte, che tante volte havevo ricordato avanti partissi, né però ne cavo ancora conclusione, quando possa andar di persona parlerò in modo che spero sia inteso, perché il negotio comincia a saper d'altro che di poca creanza, et l'interesse di questi ministri che vogliono prima spedir le tratte loro, non raffrenato come converrebbe, causa, per quanto credo, tutta questa dilatione, la quale si cercarà di vincer quanto prima come ella comanda.

582

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, cc. 304rv

Roma, 27 ottobre 1601

Scrivo a V. S. istessa et lascio di scrivere ad alcuno dei suoi, presupponendo ch'ella sia ritornata a Napoli con salute. Haverà trovata la morte del Viceré, dalla quale non è dubbio che riceveranno pregiuditio i negotij che si trattavano seco. Ma poiché resta nel carico Francesco suo figlio sino ad altra provisione di Spagna, verrà il pregiuditio ad essere minore et massime che nelle cose che passano egli ha già qualche informatione, et per quello che si è potuto giudicare di lui, ha buona volontà, la quale deviano accendere in particolare i favori che gli fa Nostro Signore in questo accidente, spedendo alla madre et ad esso la persona di Don Jayme suo Cameriero Secreto per condolersi et consolarli. Con Don Francesco adunque si aspetterà d'intendere che V. S. habbia cominciato a trattare delle cose pendenti, e fra tanto non ci è che commetterle o dirle di nuovo, se non che essendo stato levato a Giovanni Battista Buffalino certo bestiame che di Abruzzo faceva condurre a Roma, il quale presuppone che potesse valere intorno a 200 scudi, onde ha avuto ricorso a Nostro Signore che lo favorisca com mezo di V. S. nel modo che vedrà dall'incluso memoriale. Sarà con gusto di Sua Beatitudine ch'ella gli presti effettivamente il favor suo.

583

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 111

Napoli, 2 novembre 1601

Scrissi a V. S. Illma per il corriere indiritto al sig. Lando (degli Albizi) mio secretario quanto si era passato con il medico Bonaventura. Egli è stato poi da me et l'ho trovato fermo nel medesimo proposito, che rispose a detto sig. Lando. Mi pare huomo di maniera et aspetto venerando, et se bene di età grave, poiché dice di arrivare a 76 anni, nondimeno prosperoso et sano che così si asserisce. Ha data molta sodisfatione per quanto intendo alla signora Viceregina et al sig. Don Francesco et agli altri signori del Palazzo con l'havere pronosticato il vero del seguito del male del Sig. Viceré. Tiene molta fama et in Napoli et in tutto il Regno di valenthuomo nella medicina, come havrà di già sentito. Ne parla con garbo et fondamento per quanto ho potuto scoprire io nel tempo ch'è stato da me. Aspetterà qui la resolutione di Nostro Signore come V. S. Illma comanda, senza trattare che il negotio sia in prattica, com l'ho avvertito. Nel resto mi rimetto a quanto le scrissi con altre, poiché mi trovo nel letto ne' medesimi termini.

[1] Il viceré Ferdinando Ruiz de Castro, conte di Lemos, morto il 19 ottibre 1601, è sostituito nella carica (1601-1603) dal figlio Don Francisco Domingo Ruiz de Castro y Portugal, conte di Castro, ventenne. Cfr. CONIGLIO, pp. 160-162.

584

DAVANZATI[1] BERNARDO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 328 e 333

Firenze, 3 novembre 1601

Giuliano mio figliolo in questo cattivo terreno per la gioventù, ha fatto, come ogn'altra buona semente, cattiva prova. Però cercai levarlo di qua due volte, come ella sa. Ora egli si trova a purgare i suoi peccati sotto Canisia. Ho levato similmente di qua Carlo mio terzo figliolo di buona indole et speranza; et mandato in questa nuova regione dove è interessato il Soldani parente di V. S. Pregola strettamente che ne pigli un poco di protezione come tenero, nuovo, e senza niuno che sia per lui, con fargli animo, e favore appresso ai suoi superiori, due de' quali che sono stati qui, mi paiono discreti et gentili, e, occorrendo cosa di momento, farmene avvisato. Nostro Signore Dio agumenti le sue felicità.

585

FARNESE[2] FELTRIA VITTORIA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 327

Pesaro, 3 novembre 1601

Intendendo essere stati ritenuti dai Ministri di V. S. intorno a 43 ducati sotto pretesto di spoglio di una pensione, ch'era stata trasferita dal già Arciprete d'Urbino a messer Federico Guiducci suo nipote, prego V. S. con ogni caldo affetto per essere questo parente del mio Computista, a compiacersi di dare intorno a ciò quell'ordine che giudicherà convenirsi per l'honesto et per il ragionevole. Che oltre ella farà opera degna della naturale umanità sua, io glie ne resterò come di gratissimo piacere, con molto obligo. Con che mi offero prontamente all'incontro in ogni servitio di V. S. et me le raccomando con tutto l'animo, che il Signore Iddio le desse ogni contentezza.

586

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 111v

Napoli, 16 novembre 1601

Sento per una lettera di V. S. ill.ma de' 10 del corrente gl'inconvenienti che di nuovo seguono alla Badia di Corigliano del sig. Card. Deti, et il maltrattamento che si fa a' Monaci di quel luogo, et come potrò condurmi avanti al sig. Don Francesco, non mancherò di procurare quegli ordini che saranno necessari per rimedio a tanti mali. Io mi trovo già fuori letto, ma tanto impedito di piedi che non mi posso muovere senza molto aiuto. Spero nel Signore Dio che mi liberarà, come desidero, et lo prego per poter dar termine a' molti negotij che restano pendenti et che per interposta persona non ne posso cavare conclusione.

587

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 116rv

Napoli, 23 novembre 1601

Arrivò qui il mercordì notte, venendo il giovedì il corriere fatto spedire da V. S. ill.ma con il suo plico, et io la matina feci chiamare quel medico Bonaventura et portargli la sua; gli dissi quanto ella comandava. Egli rispose di nuovo reputarsi molto favorito, sentendosi chiamato a carico così honorato, al quale veniva con molta volontà massime per l'intercessione di V. S. illma, di che gli havevo già mostro quanto conto dovesse tenere, et perché gli soggiunsi che havevo ordine di provederlo di quanto ad effetto di condursi costì gl'occorresse, mi rispose che pensava che dugento scudi potessero bastare, poi mi ha mandato a dire che fatti meglio i conti gliene occorrerà trecento, et io di tanto gli ho fatta subito poliza da pagarsi a suo piacere. Se ben mi dice non poter partir che nell'altra settimana, seguitarò di sollecitarlo anche per interesse suo rispetto alla stagione, acciò quanto prima N. S.re possa havere sodisfattione almeno di haverlo appresso, sentendo per la Dio gratia che di presente non ce n'è bisogno. Io sono fuori letto, ma non camino senza aiuto, sperarò presto poter uscire per trattare i negotij comandati da V. S. ill.ma.

[1] Bernardo Davanzati Bostichi (Firenze 1529-1606), storico ed economista italiano. Tra i suoi studi economici ed agrari si ricordano: *Notizia de' cambi*, 1587; *Lezioni della moneta*, 1587. Dal 1596 al 1600 attese alla traduzione degli *Annali* di Tacito. Notevole anche la sua *Storia dello scisma d'Inghilterra*, 1602.
[2] Figlia di Pier Luigi il Giovane duca di Parma e Piacenza, moglie del duca di Urbino Guidobaldo II della Rovere (+ 1602).

588

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 113-114

Napoli, 30 novembre 1601

Tengo questa settimana due lettere di V. S. ill.ma, alle quali rispondendo insieme, dirò all'una sin de' 30 di giugno con il chirografo incluso di N. S.re per il pagamento delli 10.000 ducati per il biscotto, che non mancherò, fornito che sia il partito con lo Doni, al quale resta poco da sodisfare, di pagare anche questo. All'altra dove mi ricorda la sua tratta de' vini et quella dell'Ecc.mo Sig. Silvestro suo nipote[1], dirò che non ho mancato subito che dopo un lungo negotio, fu ottenuta quella per N. S.re di sollecitare anche queste, come non ne manco di continuo, et se bene mi è stata promessa, non però ne posso per ancora cavare conclusione, tutto fondato, per quanto scuopro sul voler questi Ministri regij spedir prima le tratte loro che hanno vendute per proprio utile. Io mi trovo di nuovo rimesso in letto dalla gotta, forse perché 3 giorni sono, volsi, così zoppiconi, andar a visitar la signora Viceregina et il sig. Don Francesco che come ella sa fa l'officio di Viceré, il quale dopo la morte di suo padre non havevo per ancora potuto visitare. Trattai seco di poche cose, perché era sollecitato dal Collaterale, riserbandomi a ritornar un altro giorno. La qualcosa non ho potuto fare per il detto rispetto, ma della tratta per li due cavalli ho dato il memoriale, come anche una lettera che tenevo per il Viceré passato in raccomandatione di quel Dottor Francesco Lombardi, che desidera un offitio ad intercessione di V. S. ill.ma, ma che spero poco. Nel negotio per conto dell'Abbatia di Corigliano del sig. Card. Deti, per non differirlo più oltre, ho mandato a parlarne il mio Auditore et è stato promesso di rinovare gli ordini et provedere. Nel resto non tengo cosa da conto. E' stato da me il medico Buonaventura et mi ha detto che non può partire prima che domenica o lunedì; spero che sarà vero, ma intanto ho voluto ad ogni buon fine farle sapere questo[2].

589

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 370rv

Roma, 2 dicembre 1601

Col procaccio di questa settimana si sono ricevute cinque lettere di V. S. delli 24 di Novembre, le quali contengono nondimeno poche cose che richiedano risposta.
Quella che più importa d'ogni altra è intorno alla persona del Cavaliere Tomaso Carafa[3], ch'ella faceva instanza d'havere nelle mani per mandarlo a Roma, col quale posso non solo dirle asseverantemente che il Sig. Card. di Fiorenza non ha che fare per interesse o rispetto alcuno anco più rimoto, come pare che si sia presupposto al Sig. Viceré, ma che ne anco si pretende di udirlo qui per causa di omicidio, ma se bene per quella del vitio nefando esercitato da lui in persona di Pellegrini Oltramontani con non minor scandalo che offesa di Dio. Però comanda N. S.re che V. S. faccia ogni nuovo officio, perché se li conceda senza altra contraddizione et assicuri il Sig. Viceré sopra la parola di S. S.tà che il Cardinale non ha che fare col Carafa, come si è detto, né ha che farci persona alcuna dipendente da lui. Et gli soggiunga che la S.tà S. confida tanto della bontà di S. E. che quando si fosse commessa una scelleratezza tale da una del suo proprio sangue.

590

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCII, c. 375

Roma, 8 dicembre 1601

Avrà V. S. qui incluso la copia di una lettera che mi scrive ultimamente il Vescovo di Fondi[4], con la quale mi dice che per via del suo Vescovato pensa di valersi della Pragmatica Regia, la quale dispone che non si possano astringere i vassalli ad andare ai molini dei Baroni, volendo inferire che tanto meno si debba fare dal Principe di Stigliano in pregiuditio della Chiesa. Ma che prima di pigliare questa via vorrebbe sapere da me se N. S.re sia per approvarla. Io non ho giudicato bene di parlarne con S. S.tà, la quale non verrebbe forse volentieri a tal dichiaratione, ma ne scrivo a V. S. , perché me ne dica il suo parere, et mi dica specialmente che pregiuditio ci sarebbe per la immunità ecclesiastica, la quale sa ognuno con quanta cura ci convenga di custodire. Al Vescovo medesimo se è costì, havrò caro che V. S. faccia

[1] Il menzionato card. Silvestro Aldobrandini, creato cardinale appena quattordicenne il 17 settembre 1603, morto giovanissimo nel 1612. Cfr. PASTOR, XI, pp. 42-43, 705-706.
[2] *Ivi*, a c. 115 si riporta la lettera del medico Bonaventura.
[3] Fra Giovanni Tommaso Caraffa, cavaliere gerosolimitano e gentiluomo napoletano, giustiziato a Roma in Ponte il 10 maggio 1601 col taglio della testa e il corpo datoalle fiamme. Cfr. PASTOR, XI, p. 744-755, nota 3 (ASV, Arm. 3, t. 8, p.365ss.).
[4] Giovanni Battista Comparini (1591-1616). Cfr. EUBEL, III, p. 200.

intendere in mio nome ch'io non sono per mancargli d'ogni onesto favore nelle cose di suo intento, purché i Procuratori facciano la loro parte.

591

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 118

Napoli, 21 dicembre 1601

Scrissi a V. S. Illma con l'ultima quanto havevo passato con il sig. Don Francesco circa le tratte et che si era poi ottenuta per l'intero quella del sig. Priore come Castellano, onde non è stato necessario presentare la lettera inviatami né per questo né per la tratta de' cavalli che di già si era mandata. Ho sollecitato quelle dei signori Cardinali Deti et San Marcello et spero di haverli. Quanto alla passata che fui forzato a fare con il secretario Tovalino, credo che il sig. Don Francesco habbia tanto reputato che egli habbia havuto il torto, che non n'ha detto parola, né io a lui, ma da altra banda ho seguitato nelle occorrenze di mandar a parlare al medesimo Tovalino et non l'ho trovato punto difficile, onde credo che ancor lui si rechi il torto; andrò seguendo senza mostrare di tener più oltre conto del seguito per li rispetti che ella dice, et perciò se mi verrà nuovo ordine di quell'assolutione, spero restarà tanto più mitigato il tutto, se bene da altra banda reputarei meglio quello che V. S. ill.ma mi scrive per l'ultima, pur mi rimetto.

592

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 119

Napoli, 21 dicembre 1601

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 5 et 8 del corrente dirò per risposta a quella col memoriale incluso del sig. Antonio Caetano, che ho commesso sieno chiamati li deputati del clero di Capua per ridurre quella tassa dello spoglio della quale si grava detto signore a' termini ragionevoli come ella ordina. A questa dove comanda che si favorisca il negotio del sig. Martio Cardelli circa il benefitio vacato per morte dell'Abbate Bozzuto, dirò che havendo trovato il tutto in mano al sig. Card. Gesualdo mi sono essebito pronto a S. S. ill.ma in ogni cosa che gli parrà a proposito per il buon fine di detto negotio, nel quale pretendendo il Duca di S. Agata patronato in detto benefitio, et per questo non sendo riuscito al mio subcollettore prenderne il possesso come è solito; temo che con questi Ministri regij ci sarà più difficoltà che non si crede, pur si cercarà di vincere il tutto, et io non mancherò della mia parte per obbedire prontamente a quanto ella comanda et del seguito si darà ragguaglio.

593

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 17

Roma, 15 gennaio 1602

Fu raccomandata altre volte alla protetione di V. S. una causa che ha costì il Sig. Card. Toschi[1] nella Regia Sommaria con un Cola Ciambella mercante. Gli interessi del quale essendo grandemente a core a S. S.tà medesima, et avvicinandosi, come s'intende, la speditione di tale causa, vengo a raccomandargliela instantemente di nuovo, perché le presti ogni gentil favore, conforme a quello che anco ne sarà richiesta costì dal suo Agente.

594

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 120

Napoli, 18 gennaio 1602

Nello spoglio del vescovo di Squillace[2], quel poco che si era recuperato, avanti si sapesse la donatione fatta da N. S.re, si sborsò a chi pretendeva per certe pensioni, et quello che restava neanche gli heredi a chi era stato donato detto spoglio l'hanno voluto pigliare, onde sopra quello ancora, che non è molto, se seguirà di far graduatione, et se quel sig. Giovanni Maria Cinotti che V. S. ill.ma comanda che s'habbia in particolare consideratione, giustificarà il suo credito, non se gli mancherà della dovuta giustitia.

[1] Domenico Toschi, vesc. di Tivoli (1595-1606), card. (1599-1620). Cfr. EUBEL, III, 313; IV, p. 6, (I-25).
[2] Tommaso Sirleto, + 1601.

595

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 121rv

Napoli, 18 gennaio 1602

Perché il Breve sopra il negotio del sig. Martio Cardelli fu mandato, come V. S. ill.ma può ricordarsi, al sig. Card. Gesualdo, non ho potuto in quel negotio far altro che mandar uno de' Notari di questo Tribunale con un prete che S. S. ill.ma deputò ad andar a pigliare il possesso 'nomine Camarae' di quell'Abbatia, la qualcosa non mi meraviglio non riuscisse, perché non era riuscito né anche prima al mio Commissario ordinario per la diligente guardia che fa fare il sig. Duca di Santa Agata[1], pretenso padrone di detta Abbatia, et il pensare con stratagemmi o con altra destrezza di haverlo è vanità, perché tutta la Città per quanto intendo sta avvertita in questo, onde il medesimo sig. Cardinale ha proposto ultimamente che s'intimi quel Monitorio al provisto, che è il figlio del detto sig. Duca, come si farà, et a tal effetto gli ho mandato il medesimo Notaro, ma per ancora non ha concluso altro; ci farò almeno il sollecitatore et procurerò che si venga a qualche essecutione di censure o di altro contro chi impedisce, et finalmente farò ogni cosa ch'io possa, acciò V. S. Illma resti servita, come havrei di già fatto se il negotio fusse stato interamente in mano mia, perché mi pare una strana cosa che un particolare signore habbia da impedire in questa parte la giustitia et che il Sig. Viceré non ci provveda, di che farò risentimento, quando così paia al medesimo sig. Cardinale o non voglia farlo lui, et del seguito darò ragguaglio.

596

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 122-123v

Napoli, 29 gennaio 1602

Questa mattina il sig. Don Francesco[2] mi ha mandato a chiamare per dopo pranzo et io sono andato a sentire quel che gli occorreva; mi ha detto che ha inteso che si segue di riscuotere le Decime senza Exequatur et senza che se ne lasci la metà a S. M.tà, come è solito, et che questo non era per comportarlo in modo alcuno, tale era l'ordine che trovava dato da detta Maestà per lettere ai suoi antecessori. Risposi al primo capo che nel 1594 che si riscossero le Decime nel medesimo modo che si riscuotono hoggi, non fu bisogno di Exequatur, perché fu dato l'ordine a tutti i Vescovi del Regno che le facessino pagare in Roma, come seguì; et quanto al lasciarne la metà, fu disputato con il Viceré Miranda, et fu mostro per le partite levate di costà dai libri della Thesoreria che mai si era concessa rata alcuna di dette Decime. Senonché al tempo di Paolo III furono donati a Carlo V 25.000 ducati , ma non apparse punto che fussino usciti dal conto delle Decime, né mai poi si è conceduto un carlino. Mi replicò, quanto all'Exequatur, che questo non era per comportarlo in modo alcuno, perché non voleva contravenire agli ordini di S. M.tà, che voleva che etiam alle lettere di simili negotij si ricercasse l'Exequatur; et della rata, che si pretendeva, ce n'erano a' libri di qua molte partite in sin del tempo del Re Cattolico et poi successivamente, et che però non era per permettere che in questo s'innovasse cosa alcuna. Gli soggiunsi che l'innovatione si potrebbe considerare per la sua parte, poiché nell'anno 1594 non se ne lasciò rata alcuna, et che avertisse che in questo era un motivo di maggiore conseguenza che forse non gli pareva, perché non dubitano punto che all'hora fusse chiarita la verità quanto a detta rata; mi offerse di farmi vedere le lettere che passarono all'hora et l'accettai, et, mentre che scrivevo, è venuto da me il secretario Tovalino con la copia delle risposte date al detto Viceré Miranda nell'anni '94. Nella prima si presupone d'haver inteso per lettere del medesimo Viceré l'impositione delle Decime fatta da N. S.re per soccorso della Maestà dell'Imperatore nella guerra contro il Turco et che fusse stato scritto dal medesimo la risposta data circa l'Exequatur et la rata he si pretende, lodando che si sia negata la licenza di publicare dette Decime senza detto Exequatur et senza lasciarne la detta rata. Nell'altra, scritta molto dopo, si mostra essere stata richiestaS. M.tà dal Nuntio di là, et però che si è contentata che le Decime si riscotessino ma con l'Exequatur, et che si considerasse la rata che si pretendeva, poiché quei denari dovevono servire per soccorso dell'Imperatore. Gli chiesi che mi lasciasse copia di dette lettere; mi rispose che non haveva tal ordine; ma in sostanza conteneva quanto ho detto, et l'allegarsi solo la rata concessa nel 1471, mi fa credere che può essere vero che non habbino da mostrar altro, se bene il sig. Don Francesco mi disse che ce n'erano delle altre; et domandatogli in che tempo, rispose quando era qua Viceré Don Pietro di Toledo; io gli replicai, saranno quei 25.000 ducati che ho detto, perché ero certo per li avvisi di costà che dopo non se n'era ceduto nulla. Si dolse poi in particolare che alli Cappellani Regij fusse stata levata l'essentione circa dette Decime, la qualcosa pretendeva non si potesse fare; gli risposi che s'ingannava et che tutto giorno seguiva che le gratie fatte da un Pontefice erano revocate da un altro et anche dallo stesso; et perché mi disse che l'altra volta furono fatti esenti, gli risposi che quella fu nuova gratia, la quale sarebbe forse stata fatta anche di presente se fusse stata domandata; soggiunse diverse cose, le quali non starò a replicare per

[1] S. Agata dei Goti.
[2] Francisco Domingo Ruiz de Castro y Portugal, conte di Castro. Alla morte del padre Ferdinando Ruiz de Castro conte di Lemos, il 19 ottobre 1601, assunse il governo vicereale, che mantenne dal 1601 al 1603, quando nell'aprile partì per Venezia, dove era stato nominato ambasciatore e che presto lasciò per ricoprire la stessa carica a Roma. Cfr. CONIGLIO, pp. 160-162

non fastidire più oltre V. S. ill.ma. Basta che mi concluse che non permetterebbe in modo alcuno che questa essatione andasse innanzi; gli risposi che questo era un contravenire all'autorità di Sua Santità et un impedirgli il comandar a' vescovi et a' clerici, sopra quali et sopra frutti delle chiese ha piena autorità, et che avvertisse che dove forse con questa occasione pensava di relevare il clero, non gli facesse maggiore pregiuditio, perché non son lontano a credere che queste cose sieno eccitate non solo da Ministri, ma da qualche altro interessato. Mostrai con le più efficaci ragioni che mi sovvennero che questo motivo potrebbe dispiacere infinitamente a S. B.ne et non piacer punto a S. M.tà; mi rispose che era obligato a difendere per tutti i mezi l'interesse di S. M.tà et con questo passai a ricordargli le tratte per li signori Cardinali; mi disse che ne darebbe l'ordine necessario, onde spero che questo negotio si habbia da spantare et nell'altro starò avvertito a quel che segue, rimediarò a quanto possa et ne darò ragguaglio, aspettando intanto di sentire da V. S. ill.ma quel che le piacerà comandare.

597

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 124-25

Napoli, 1 febbraio 1602

Scrissi martedì passato per staffetta quello che havevo passato con il sig. Don Francesco circa le Decime et reputando la lettera salva, non mi replico, solo le dirò che sendo andato hieri dalla signora Viceregina per altre occasioni, pensai che fusse bene fargli sapere, come feci, quello che in tal proposito mi haveva ragionato detto Sig. Francesco, detestandogli le conclusioni che mi haveva fatte di non esser per permettere che dette Decime si pagassino senza Exequatur et senza lassarne la metà alla Camera Regia, et mostrandogli che questo non poteva farsi senza contravenire direttamente agli ordini già dati da N. S.re a' suoi vescovi et altri beneficiati sopra quali et sopra tutte le loro entrate Sua Santità haveva pienissima autorità et l'impedirla era come un illaquearsi in censure inestricabili, però che desideravo che si avvertisse a questo et poiché il negotio era già tanto oltre, non si impedisse in modo alcuno con tanto pericolo et difficoltà, perché poteva Sua Eccellenza esser sicura che le Decime si riscuoterebbono in ogni modo, et gli errori che ci si facessino dentro per impedirle, sarebbono imputate al sig. Don Francesco et non ad altri. Ella rispose molto discretamente con dire che con S. B.ne non potevano altro che gettarseli a' piedi et supplicarla, perché il fare altrimenti conosceva che in questo era pericoloso, ma che desiderava si havesse consideratione all'interesse di suo figliolo, che con passar con silentio questo negotio ne poteva esser molto imputato appresso a S. M.tà et che però se n'era scritto costà al sig. Ambasciatore che provedesse che tale negotio non fusse di pregiuditio né a lui, né a questo Governo. Li particolari ella non me li disse, né a me parve conveniente il ricercarli, argumentando massime dalle sue parole che le risposte fatte da me al sig. Don Francesco potevano haver fatto buon effetto nell'animo loro, tanto più che dopo non ho sentito in tal proposito motivo alcuno, se bene ne vo ricercando, ma con destrezza, non mettendo punto conto che si pubblichi questa difficoltà che viene fatta. Quel che è seguito costà lo può sapere V. S. ill.ma, però le soggiugnerò solamente che mi ricordo che dopo alcuni mesi che hebbi dato notitia al Viceré Miranda secondo l'ordine di costà, che N. S.re haveva pubblicato la Bolla delle Decime, perché all'hora si presuponeva si dovessino riscuoter qua et mi hebbe risposto che non ne darebbe l'Exequatur, se non se ne lasciava la metà alla Camera Regia per la consuetudine che pretendeva, venne da me il Secretario del Regno, che dovette essere quando hebbero la seconda lettera, della quale diedi notitia con l'altra mia, et mi disse che Sua Maestà si contentava che si riscuotessino, et che però mandassi per l'Exequatur, che mi sarebbe dato; gli risposi che senza partecipar costà il negotio, non ci farei altro, et mi ricordo che all'hora oltre al ragguagliar costà del seguito, dissi che si erano già publicate le Decime per tutto il Regno, et riscuotendosi tutte, non mi pareva da cercare altro Exequatur, come non si cercò, et se bene furono domandati alcuni Vescovi con che autorità riscuotevano et pagavano costà dette Decime et minacciati, si che me ne scrissero, risposi loro di maniera che si risolvettero di dover obbedire, et non se ne sentì poi altro, come spero potrà seguire adesso, et quando sento romore alcuno, mi ingegnerò di provederci. Intanto intenderò volentieri quel che in ciò paresse a V. S. ill.ma di domandare.

598

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 126

Napoli, 1 febbraio 1602

Alla lettera di V. S. ill.ma con il memoriale incluso d'Erminio procaccio dirò per risposta che come mi sono essibito pronto di far fare cattura di quel falsario che si pretende clerico, che mi sia data notitia dove si trovi, così oprarò che anche il laico suo complice si metta prigione, se bene qua mi pare che di simili tristi si tenga manco conto di quel che converrebbe et non si castighino con quel rigore che ricercarebbe la moltiplicità che vi è di loro, poiché purtroppo spesso si sentono simili falsità. Come se sia quel che potrà venir da me, farò ogni opera che questa tristitia si rinnega, et del seguito le darò ragguaglio, come non mancherò di dar ogni aiuto a chi è deputato qua per l'essattione di quanto si deve da alcuni mercanti napoletani alla città di Terracina per conto di legnami, secondo che V. S. ill.ma mi comanda per una sua sin de' 23 di novembre presentatami pochi giorni sono.

599

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 32

Roma, 1 febbraio 1602

Il Sig. Card. di Fiorenza ha una lite costì di qualche importanza con la Regia Camera per interesse dell'Abbatia di S.ta Maria di Pulzano in Puglia, alla quale pretende di recuperare una Tenuta detta di Campolato di che fu spogliata sino de 1500 nelle guerre di quei tempi. Al Sig. Cardinale N. S.re porta affettione particolare, la quale si move a comprovarli doppiamente volentieri in occorrenza tale, dovendosi proteggere le cose ecclesiastiche, dove anco cessano tutti i rispetti privati. Per ciò ha voluto che io scriva a V. S. da parte sua ch'ella faccia ogni necessario offitio, perché la causa si conduca quanto prima al suo fine con tutto quel favore per il medesimo Signore che sarà gentile et lo reiteri et vi si riscaldi quanto le parerà che convenga per l'intiero servitio di S. S. ill.ma, gli Agenti della quale la informeranno pienamente d'ogni particolare.

600

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 127rv

Napoli, 8 febbraio 1602

Visto che a' ministri del sig. Card. Gesualdo non era riuscito né il pigliare possesso di quell'Abbatia di S. Agata, né l'intimare i pretensi padroni, et sentito quello che V. S. ill.ma per l'ultima sua mi comandava, ho mandato uno dei miei Commissarij assai destro et risoluto, il quale ha fatto l'atto del pigliare il possesso et l'intimatione a casa dei detti pretensi padroni, poiché non è potuto succedere in persona et altri atti, com'ella potrà far vedere per le scritture che si mandano; et se si reputerà che detti atti non stieno interamente bene, son però fatti il meglio che si è potuto, e tanto che mi è parso assai considerato quanto diligentemente si guarda quell'Abbatia, et che anche è stato revocato l'Exequatur ottenuto da detto sig. Cardinale. Il medesimo Commissario ha cavato di mano all'Erario dell'Abbate morto un inventario antico dei beni di detta Abbatia, il quale si manda insieme con dette Scritture. Si sono riserbati qua parecchi instrumenti in carta pecora di diverse locationi fatte dagli Abbati antichi, havuti pur dal medesimo Erario et non si mandano perché erano di troppo imbuglio, né possono servir ad altro chi a mostrare chi era Abbate in quei tempi; quando bisogni, si manderanno, ma sono avvertito dal detto Commissario che non sia bene scoprirli per ancora et particolari, d'onde di sono cavati, perché spera haverne degli altri, il quale ha fatto anche un ristretto di quel che ha trovato, et se bene non par che faccia tutto a proposito, pur può servir a qualcosa et però mando anche quelli, né si lascerà perciò di procurare di fare l'intimatione anche in persona, come di fare ogni altra cosa a benefitio di detto negotio, poiché V. S. ill.ma lo raccomanda così efficacemente.

601

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 128

Napoli, 15 febbraio 1602

Fui dal sig. Don Francesco et trattai seco di molti negotij che di continuo sopravengono con diverse occasioni et particolarmente delle tratte, delle quali mi rispose che andava facendo quel che si poteva, et poiché da S. E. non mi fu parlato del negotio delle Decime, non ne volsi parlare. Ho ben procurato di scoprire con destrezza se qua è dato impedimento alcuno et non ce ne trovo; et dolendosi con me uno de' Cappellani Regij che con loro si procedeva con molto rigore a tale essattione, gli risposi che era loro fatto il dovere, poiché non si erano mai risoluti a farne chiedere costà la gratia, la quale havendo havuta l'altra volta, potevano sperare anche adesso per mezo della benignità di V. S. ill.ma. Non so quello che faranno, seguirò di star avvertito a tutto et cercarò di rimediare se nulla si scuopre. Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta che l'Arciv. di Capua[1] et quello di Bari[2] 'laborabant in extremis', adesso le dico che quello morì la notte medesima et questo la notte dipoi; et hiersera mi fu detto che il Vescovo di S. Marco[3] era morto alcuni giorni sono a Belvedere, luogo della sua diocesi. Si è dato ordine a recuperare i loro spogli, et se si scoprirà altro che sia necessario sapersi costà, non mancherò d'avvisarne.

[1] Giulio Cesare Riccardi (1592-1602). Cfr. EUBEL, III, p.129.
[2] Cesare Costa (1572-1602). Cfr. *ibid*., III, p. 151.
[3] Gerolamo Pisano (1594-1602). Cfr. *ibid*., IV, p. 231.

602

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 66

Roma, 15 febbraio 1602

E' informata la S.tà di N. S.re che i Preti di Montescaglioso Diocesi di Matera, eccedendo i termini nei quali si deviano contenere, vanno alla caccia di continuo con l'archibugio, et con tal pretesto si accompagnano spesse volte con ladri, banditi, et simili persone, onde ne naschino scandali et mali d'importanza in pregiuditio del luogo et del Padrone in particolare, che è D. Lelio Orsino. Però volendo S. B.ne che vi si rimedij opportunamente, mi ha ordinato di scrivere a V. S. in suo nome, che presa un poco d'informatione anco di costà di quello che veramente passi in simile materia, proveda subito conforme a quanto richiederà il bisogno.

603

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 129

Napoli, 18 febbraio 1602

Scrissi a V. S. ill.ma la vacanza del vescovato di S. Marco, che per quanto io possetti allhora ritrarre che era d'entrata di circa 1.000 ducati; ho poi inteso che sono 1.500; et che non è molto ci era sopra una pensione di ducati 400, che poi è vacata; e perché il cavaliere Soldani mio nipote, che viene qua per medicarse con questi bagni per impedimento che gli è restato in un ginocchio, dove fu ferito, come altra volta le scrissi, è poco megliorato, né può seguirne la professione cominciata, ho pensato mio dovere parere importuno alla sua benignità che se dovesse immettere nuova pensione sopra detto vescovato, gli ricorderò il suo bisognio, perché non have cosa alcuna, né può per gratia se non sperare dalla sua Religione, la quale ha servito sopra le Galere quel tempo che era obligato e quel più che ha possuto, e seguirebbe di servire se non havesse fatto impedimento. Supplico dunque V. S. ill.ma che l'habbia in questa o in altra occasione raccomandato.

604

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 130

Napoli, 22 febbraio 1602

Tengo questa settimana tre lettere di V. S. ill.ma et rispondendo insieme, dirò alla prima sin delli 2 del passato, che presentai quella che mi haveva mandato per il sig. Don Francesco et gli feci instanza dell'Auditorato di Foggia per il Dottor Francesco Longobardi, come ella comandava, mi rispose che quel luogo era provisto, come ne risponderebbe anche a V. S. ill.ma. All'altra de' 23 del medesimo in raccomandatione del vescovo di Lucera[1], dirò che come non ho mancato di servire a quel prelato in ogni cosa che ho potuto, così non ne mancherò in avvenire, et maggiormente poiché ella lo comanda. All'ultima delli 8 del corrente, dove raccomanda gli heredi dell'arciprete di Arce, dirò che quando venga qualcuno a proporre transatione, non mancherò di far conoscere quanto importino le sue raccomandationi. Nel resto ho scritto con altra et non mi occorre replicare se non supplicarla a farmi dare qualche risposta, massime nel negotio del Thesoro.

605

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 85

Roma, 23 febbraio 1602

Desidero che vi si dia sicuro recapito all'incluso pieghetto per la Signora Vice Regina, dentro al quale va una lettera che N. S.re le scrive di suo pugno. Piacerà per tanto a V. S. di consegnarla nelle proprie mani di S. E. et subito.

[1] Fabio Aresti (1601-1609). Cfr. EUBEL, IV, p. 225.

606

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 130v

Napoli, 1 marzo 1602

Ho ricevuto questa settimana due lettere di V. S. ill.ma sin delli 8 del passato, et come, quanto all'una in raccomandatione dell'interesse del vescovo d'Isernia[1], mi sono offerto a lui in ogni occorrenza di suo servitio, così non ne mancherò, non tanto perché ella me lo comanda, quanto perché quel prelato è meritevole di maggiori favori che non di quelli che gli possono venire da me, che sarò sempre pronto ad ogni officio che le parrà che io faccia in quella causa. Quanto all'altra, sendo nota a V. S. ill.ma l'antica et devota servitù che professo al sig. Card. di Firenze, mi sarà facile il farle credere che non son per mancare d'officio alcuno che l'Agente suo di qua mi proporrà che sia a proposito per il suo interesse, come ho detto a lui stesso, et mi ha risposto che a suo tempo mi ragguaglierà di quel che sarà bisogno.

607

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff- 131-33

Napoli, 1 marzo 1602

Havendo havuto notitia che dal Reggente Marthos erano impediti alcuni laici che comparissino a dar conto di diverse quantità di scudi di quelli del Thesoro d'Ischia che li frati dicono haver dati loro, mandai a parlargli, dolendomi di questo procedere; rispose che questo era negotio nuovo et che però ci bisognava l'Exequatur et che era simile a quello delle Decime, per le quali haveva mandato a chiamare il Canonico Bancario et voleva sapere con che autorità le riscuoteva; onde io, scoperto questo, sono stato dal sig. Don Francesco et non solo mi son doluto di questo procedere di Marthos[2] quanto al Thesoro, al quale non si deve fare difficoltà alcuna, sendo negotio camerale, ma anche gli ho detto quanto havevo scoperto circa le Decime, replicandogli delle medesime cose dettegli altra volta, come scrissi a V. S. ill.ma, soggiugendogli che intraprende un intrigo che potrà non solo dispiacere a N. S.re, ma anche a S. M.tà et a ciascuno che n'havrà notitia, né gli succederà però l'impedire che S. S.tà comandi ai suoi prelati et clerici, et li faccia obbedire. Mi rispose che S. B.ne farebbe quel che potesse, et che lui giusta sua possa non permetterebbe che queste Decime si riscotessino senza detto Exquatur et senza lasciarne la metà alla Camera Regia, dolendosi che havendo richiesto che il negotio si soprassedesse, sin tanto che scriveva in Spagna, per non contravenire a quei ordini che dice di tenere, di non permettere tale essattione non gli sia stato concesso. Gli risposi che questo non gli era stato concesso perché non conveniva, né era punto di reputatione alla Sedia Apostolica et che l'ordine che diceva tenere, poteva essere estorto nella maniera che furono estorte l'anno '95 dal Viceré Miranda le lettere che già mi mostrò, che rispondono secondo le proposte, ma l'Exquatur in quel tempo non fu cerco, né concesso, et io lo so perché mi ci trovai; et la pretentione della metà non ha la consuetudine che si presupone, perché in dette lettere non è allegato se non un non so che a tempo del Re Cattolico, che poi per quanto sono informato di costà et so di qua, ha l'uso tutto in contrario. Mi replicò che non poteva far di manco d'impedir tale essattione; alla qualcosa risposi di nuovo, et passando molte parole sopra questo che lungo sarebbe il riferirle, onde per esser informato del modo che si teneva a dar tale impedimento, ho mandato a domandarne il detto Canonico, essortandolo a seguire animosamente tale essattione, perché sarà protetto come è necessario e conveniente; ha risposto che lo farà, se bene mette in pericolo i suoi fratelli, i quali detto Marthos ha minacciato di far carcerare, della qual cosa, sendo laici, temo molto; pur penserà lei di costà che rimedio gli parrà da dare a questo procedere, che tuttavia peggiora, poiché è in mano a detto Reggente, che, havendo il carico della giurisditione regia, ha usato sempre opporsi all'E. Diedi conto a V. S. ill.ma della vacanza delli Arcivescovati di Capua et di Bari, et del vescovato di San Marco et delle entrate loro, et se bene le lettere, per quanto intendo, l'hanno trovata assente, sperando che possa essere ritornata con buona salute.

608

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 133-35

Napoli, 8 marzo 1602

Mi rallegro d'intender che V. S. ill.ma sia ritornata con salute, et perché in sua assenza ho scritto di diversi negotij, né per ancora tengo risposta d'alcuna, non reputerò doverle parere importuno se le replicarò che nel negotio del Thesoro d'Ischia si soprassiede, aspettando la facoltà chiesta di procedere contro gli inditiati per il processo informativo come

[1] Paolo de Curtis, già vesc. di Ravello (1591-1600), quindi d'Isernia (1660-1606). Cfr. *ibid.,*, III, p.283; UGHELLI, I, col. 105. Sulla città e la Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 98-100.
[2] Martos de Gloriostola, dal 1590 presidente della Camera della Sommaria. Cfr. TOPPI, *De origine…*, p. 164.

s'usa qua. Esseguii circa il procurare il possesso di quell'Abbatia di S.Agata quanto ella comandava, et oltre a mandarle gli atti che si erano fatti nel miglior modo che si era possuto in negotio tanto difficultato et impedito da quel Duca, le mandai anche alcune scritture appartenenti alla detta Abbatia, né per ancora tengo avviso di ricevuto come desidero. La ragguagliai di quel che era seguito nel negotio delle Decime et se bene come dissi ultimamente, era stato fatto gran fracasso in testa al canonico Brancatio essattore di esse qua, non credo che di poi si sia venuto ad essecutione alcuna, non me ne havendo fatto sapere altro come tiene ordine; et questo giorno sendo stato da S. E., non mi ha detto altro, né io ho reputato a proposito il parlarne, perché spero che il negotio svaporerà con queste minacce di rigore. Di fuora per il Regno dalle Diocesi particolari non sento per ancora rumore alcuno. Supplicai anche V. S. ill.ma in un mio negotio particolare con una lettera di mio pugno; mi basterà sapere che l'habbia vista, perché nel resto rimetto tutto alla sua benignità, appagato d'ogni cosa che parrà a lei. Avvisai secondo il solito quanto havevo ritratto delle entrate delle sedi vacanti, et perché di quello di Bari ho nuovo ragguaglio diverso dal passato, glielo mando incluso. Hebbi notitia pochi giorni sono che alla Mirandola era morto il vescovo di Lacedonia[1], monaco della Congregatione di Montecasino et ne scrissi a mons. Prothesaurario, acciò ne ritrovasse il vero di costà, ma perché non tengo di poi avviso, ho voluto darlene conto con dirle che per quanto vengo ragguagliato, il vescovato è di circa 300 ducati d'entrata et nello spoglio intendo sarà poco, perché haveva condotto seco quanto teneva.

Qua si fa gente, dicono saranno 30 Insegne, et da due giorni in qua ne vanno a torno i tamburi, a che effetto se ne parla variamente, ne saprà forse lei più il vero costà. Hier mattina comparsero in questo porto 4 delle Galere di Malta, dicono per tornare a Messina et di quivi passare in Levante. Altro non ci è da conto.

Nota dell'entrate Arcivescovato di Bari: 'Dall'affitto della Terra di Bitritto[2] con la giurisditione temporale e con gli uliveti et le processioni di Bari, annui ducati 1800; per annui censi in Bari ducati 50; per la decima del pesce ducati 100; per la strenna di Capo d'Anno ducati 78.2.10; per la quarta funerale e visita di agosto, ducati 600; per le questue della cappella di Carbonara[3], ducati 70; per l'emolumento della fiera di S. Angelo di Ceglie[4], ducati 10; per l'affitto del magazzeno e cellaio ducati 12; per l'affitto del magazzeno dell'oglio ducati 18; dalla Mastrod'Attia ducati 500; dal feudo di Monte Sannace in Acquaviva ducati 43; per un altro affitto in Acquaviva fra orgio, fave e danari ducati 11; per un altro affitto del feudo dell'Arena in Acquaviva ducati 13; per l'affitto del forno e censi in Acquaviva ducati 35. Sono in tutto ducati 3.340.2.10'.

609

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCIII, c. 91

Roma, 8 marzo 1602

Io non ho da replicare a V. S. nel particolar della entrata delle Chiese vacanti, se non che si tenerà conto di quello che di nuovo ella mi avvisa et della nota particolarmente che manda di quanto si cava dell'Arcivescovato di Bari.

L'offitio fatto di nuovo da V. S. per la restitutione dei prigioni di Reggio ha corrisposto tanto più all'animo di N. S.re quanto più è stato efficace. Et avendomi dato un altro memoriale un Procuratore qui che fa per essi prigioni, lo invio a lei, perchè se ne vaglia et procuri tanto più vivamente che tal restitutione non si differisca; si come devrà pur procurare di nuovo che si proveda opportunamente al caso di Giovanni Battista Rubino Beneventano.

610

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCIII, c. 97

Roma, 9 marzo 1602

Vederà V. S. dall'alligata copia della lettera quel che io scrivo al Sig. Card. Gesualdo d'ordine di N. S.re intorno il motivo che è stato fatto dai Ministri Reggi per impedire l'esattione delle Decime; et si contentarà di dare l'istessa lettera che viene pure qui aggiunta nelle mani proprie della S. ill.ma, con dirle che N. S.re comanda ch'ella eseguisca subito l'ordine che se le dà non ostante qualsivoglia esortatoria o altro motivo che si sia fatto, o sia per fare da sodetti Ministri in contrario, e che se non saranno rimessi qui i danari restanti al tempo prefissole, sarà senz'altro incorso tutto il clero, non esclusone alcuno, nelle censure della Bolla; et potrà V. S. tuttavia mettere in considerazione che tutto si faccia brevi manu, senza alcuno strepito et senza affissione di editti publici et mi darà poi V. S. avviso del seguito.

[1] Marco Pedoca di Modena (1584-1602). Cfr. EUBEL, III, p. 219; IV, p. 215; UGHELLI, VI, coll. 1030-1031. Sulla città e la Chiesa, cfr. *ibid*., col. 1027.

[2] Bitetto. Cfr. VILLANI, *La visita apostolica…*, p. 50.

[3] Carbonara. Cfr. GIUSTINIANI, III, pp. 163-164.

[4] Ceglie. Cfr. *ibid.*, III, p. 419.

611

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL CARD. GESUALDO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 98 Copia

Roma, 9 marzo 1602

Havendo N. S.re inteso che si sia pensato da cotesti Ministri Regij di proibire agli esattori delle Decime il riscuoterle, si come questo motivo è parso molto strano a Sua Santità et fuori d'ogni ragione, così ella mi ha ordinato di scrivere a V. S. Ill.ma che ella comanda espressamente che in ogni evento, che a detti esattori venghi dato impedimento alcuno da medesimi Ministri, V. S. ill.ma le riscuota et faccia riscuotere per se stessa immediatamente, et rimetta poi qua subito i danari, che resta debitore il Clero per il primo termine; i quali se non si haveranno nel tempo della proroga che io le concessi, o per tutto il presente mese, S. S.tà dichiara ex nunc incorso tutto il medesimo Clero nelle censure contenute nella Bolla.

612

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 109

Roma, 9 marzo 1602

V. S. si contentarà di fare cercare in cotesta sua Cancelleria se si trova quello che sia stato pagato dall'Arcivescovo, all'hora Vescovo di Chieti[1], per le decime appartenenti alla sua mensa in tempo di Gregorio XIII et di Pio V, pretendendo egli di non soddisfare, se non a ragione di ducati 17 per decima, non ostante che dell'anni 1594 et in altri tempi habbia pagato ducati 47, et ciò per non possedere egli due titoli che altre volte s'ottenevano dai Vescovi suoi antecessori, la cui decima importa ducati trenta. Et di tutto mi darà avviso.

613

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 117

Roma, 15 marzo 1602

Con le ultime lettere di V. S. delli 8 dell'istante si è ricevuta la nuova nota delle entrate dell'Arcivescovato di Bari, del quale S. B.ne ha già disposto.
Ci quieteremo nel particolare delle Patenti che si concedono agli economi, quando s'intenda che V. S. ne habbia approvata la forma, ed di quello dei prigioni di Cassano habbiamo caro che si cammini alla intiera speditione che se ne desidera, et la medesima si possa aspettare degli altri negotij di Reggio et di Benevento che si sollecitavano da lei.
Del Vescovato di Lacedonia si lascerà che V. S. pigli informatione più certa et ne avvisi. Et quanto al resto dia conta di tutto quello che vedrà et intenderà in materia di Soldatesca et di provisioni di guerra marittima o terrestre.

614

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 144

Roma, 30 marzo 1602

Prego V. S. a dare ordine che sia recapitato quanto prima et con sicurezza l'allegato piego a Mons. Patriarca di Constantinopoli[2], che dovrà facilmente essere a Palermo, et quando non vi fusse, desidero che le sia mandato sino a Patti, o dove sarà, et di gratia l'habbia a cuore, perché essendovi scritture di mio interesse, non vorrei che andassero tardive.

615

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 139rv

Napoli, 5 aprile 1602

A quattro lettere di V. S. ill.ma de' 29 et 30 del passato dirò per risposta insieme, quanto al negotio dell'Abbatia di S. Agata, che ho caro sentire che si sia fatto qualche cosa a benefitio del provisto di essa; et se potrà succedere far levare quei monitorij, si farà, se bene si reputa che di già possino essere stati levati da altri, tale è la poca religione di quei

[1] Matteo Samminiato (1592-1607). Cfr. EUBEL, IV, p. 332.
[2] Bonaventura Secusio da Caltagirone (1599-1618). Cfr. *ibid.*, IV, p. 162.

popoli. Havevo di già sentito, come le scrissi, che il sig. Card. Gesualdo haveva rimesso li danari dell'essattione delle Decime; et quanto a' Cappellani Regij, se havrò con qualch'un di loro nuova occasione, mi lascerò intendere come ella comanda, se bene ho parlato in modo che non dovrebbono dubitare della benignità di V. S. ill.ma, onde temo che il non chiedere gratia sia più presto qualche punto impertinente di questi Ministri che volontà loro. Essendomi stato fatto sapere dal sig. Cesare Zattera le difficoltà che si temeva potessino esser fatte in Portecole a' grani della Rev. Camera Apostolica che dovevono venire di Sicilia, ne parlai e circa si rimise al sig. Don Francesco, il quale restò capace che non dovessino esser gravati d'alcuna spesa, et mi promisse di scrivere a quel Governatore; et l'ultima volta che fui all'Udienza, che sono parecchi giorni, havendo ricordato di nuovo questo negotio, fece chiamare in mia presenza il secretario, il quale rispose havere scritto et mandato la lettera, et havendomi detto ultimamente il medesimo Zattera che ne desiderava un duplicato, l'havrei chiesto, ma sono già 4 o 6 giorni che non ho potuto ottenere l'Udienza per diverse occasioni; et perché mi fu poi detto che S. E. si era ritirato in questi giorni santi, né si sapeva dove, mi son risoluto lasciarli passar sino a domani che tentarò di nuovo l'Udienza, et procurerò anche sopra di questo il duplicato che desidera. Il plico per mons. Patriarca di Costantinopoli s'indirizza questa sera a Palermo a persona che darà avviso di ricevuto, et, non sendo quivi, glielo mandarò dove fusse per huomo a posta.

616

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 140rv

Napoli, 5 aprile 1602

Rispondendo a due lettere di V. S. ill.ma sin de' 9 et 23 del passato se bene ricevute questa settimana, dirò quanto all'una, dove mi raccomanda l'interesse dell'Abbate Pianella, che quando sia informata di quel che egli desidera da me, non mancherò d'havergli la consideratione che conviene a persona raccomandata da lei. All'altra circa la pretentione del Falconieri, potendo di già saputo V. S. ill.ma a che termine si trova il negotio delle falsità scoperte, perché mandai a' giorni passati l'essamina di quel clerico che si è voluto indultare, dirò solamente che procurerò come possa havere l'Udienza, i prigioni laici che si trovano in Vicaria complici del medesimo delitto, se bene ci temo delle difficoltà. Intanto per benefitio del medesimo negotio a' giorni passati feci sapere al Commissario della causa che facesse tenere detti complici in buona custodia, sendomi stato messo sospetto, che non si trovando qua altro contro di loro, potrebbono essere rilassati, et per questo, come le scrissi, fò anche tenere in prigione l'indultato, sin tanto che di costà mi venga risposta, la quale per ancora non tengo; quando l'habbia, esseguirò quanto per essa mi verrà comandato.

617

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 161

Roma, 5 aprile 1602

Viene fatta instanza a N. S.re per parte del Sig. Don Francesco di Castro che si assolvino nel luogo dove si trovano alcuni soldati della Compagnia di Don Pietro Borgio che furono scomunicati dal Vescovo di Tropea[1] più mesi sono con l'Alfiero della medesima compagnia, per haver presi certi banditi di ordine suo nella chiesa di Pargalia, adduceno che l'Afiere autore principale di quel fatto habbia già ottenuta l'assolutione che hora si domanda per loro, come vedrà meglio V. S. dal memoriale qui incluso che contiene et l'instanza et il successo. Dice per ciò N. S.re che quando la cosa stia veramente nel modo che viene rappresentata, satisfaccia V. S. al Sig. Don Francesco co' l'assolvere li predetti soldati, che a tale effetto se le comunica ogni necessaria facoltà in virtù della presente.

618

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 141

Napoli, 12 aprile 1602

Havendo ricevuto ordine per lettere del Sig. Card. di Como di informare sopra il memoriale porto a N. S.re da mons. Vescovo di Hostunno[2] circa l'occasione che tiene di risegnare la sua Chiesa, ho con le fedi dei medici et con quello che sapevo già della mala salute di detto prelato, esseguito di maniera quanto veniva comandato, che spero verrà sodisfatta la buona volontà che V. S. ill.ma gli mostra per una sua sin de' 27 del passato. Ho voluto per risposta darlene conto, acciò, se altro occorre, possa comandare.

[1] Tommaso Calvi (1593-1613). Cfr. EUBEL, III, p. 320; IV, p. 347. Sulla città in Provincia di Calabria Ultra, cfr. D'ENGENIO, pp. 212-213; GIUSTINIANI, IX, pp. 266-268.
[2] Giulio Cesare Carafa (1578-1603). Cfr. *ibid*., III, p. 265. Sulla diocesi, cfr. VILLANI, *La visita apostolica*…, pp. 41-42.

619

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 178

Roma, 12 aprile 1602

In nome di D. Vincenzo de Vecchi diocesano di Marsi[1], è stato presentato a N. S.re il memoriale qui incluso, dove narrandosi condannato altre volte alla Galera in perpetuo, vi sia stato intorno a 22 anni, et per la grave età et per l'infermità sia di presente inabile a remigare, si fa instanza ch'egli sia liberato. Quando siino vere le cose esposte nel memoriale, inclina Sua Santità a fargli la gratia della quale viene supplicata, et in tal caso havrà V. S. il pensiero della esecutione. Però procuri d'informarsene quando non ne sia informata.

620

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 180

Roma, 13 aprile 1602

Avvicinandosi il tempo che le Galere di N. S.re devono far l'uscita per la solita navigatione, cominceranno anco a far le provisioni necessarie costà, per le quali avendo bisogno dell'aiuto et favor di V. S., ho voluto pregarla non solo a prestarglielo con la prontezza che ricerca il servitio di N. S.re et che può promettersi dalla diligenza di lei, ma particolarmente nei pagamenti assegnatili sopra cotesta Collettoria usargli ogni habilità possibile, procurando che seguano con la prestezza ch'è necessaria, secura che io ne sentirò particolare piacere. Et perché dal Megalotti Provveditore delle suddette Galere, intenderà ella più a pieno il bisogno di esse, a lui mi rimetto et a V. S. mi offero et raccomando di buon cuore.

621

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 142

Napoli, 19 aprile 1602

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 2 et 12 del corrente, che questa per accusar solo il ricevuto d'altre mie non ricerca risposta, dirò a quella in raccomandatione di mons. Matthei che come non ho mancato per il passato di gratificare al detto Monsignore in tutto quello che ho potuto, così non ne mancherò per l'avvenire, dopo che si sarà condotto alla sua Chiesa, et mi avvisarà in quel che possa giovargli, poiché il merito suo lo ricerca.

622

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 143

Napoli, 19 aprile 1602

Venendo costà per passare a Firenze il sig. Lando Albizi che mi ha servito per segretario in questa Nuntiatura, come V. S. ill.ma può ricordarsi, mi ha richiesto l'accompagni con questa mia, et io che desidero gratificarlo in ogni cosa, non ho possuto lasciar di supplicarla con essa come fò, che tenendo occasione di favorirlo in cosa alcuna, lo faccia per fare a me gratia.

623

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 145

Napoli, 19 aprile 1602

Havendo alli giorni passati sentito qua dal signor Ferrante della Marra che il parentado trattato lungamente fra il sig. Duca di Mondragone figliolo del sig. Principe di Stigliano e una delle signore nipoti di V. S. ill.ma era concluso, ne scrissi all'Ecc.ma signora Olimpia, per scoprirne se era vero, e non ne havendo risposta, e pur sentendo che il negotio qua si dà per chiaro dalli interessati, non ho voluto differire per il rallegrarmene con lei, come fo di vero affetto, parendomi parentado da sperarne ogni buon successo e satisfatione per la nobiltà e buona qualità de' Parenti, e

[1] Vescovo di Marsi è Bartolomeo Peretti (1597-1628). Cfr. EUBEL, III, p.236; IV, p. 232.

particolarmente di quel Duca, che pare un Angelo de Paradiso; suo sia quello che ne dia vero contento a ciascuno et a lei particolarmente che intendo l'ha procurato.

624

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 146

Napoli, 23 aprile 1602

Se bene ho dato il solito ragguaglio al sig. Cardinale S. Giorgio della vacanza del Vescovo di Nusco,[1] come ho fatto sin adesso di tutte le altre, seguirò nondimeno di darlo anche a V. S. ill.ma con dirle che la notte passata morì detto Vescovo in un albergo qui in Napoli. Il vescovato per quanto intendo passa 1.000 ducati et già ci era una pensione di 200. E' ben vero che il vescovo morto per i molti nemici che haveva in quel luogo et gli impedivano i frutti, non ne cavava tanto, et però viveva miseramente, si che poco si spera in questo spoglio; quando ne sappia più particolarmente, ne darò ragguaglio.

625

L' UDITORE DELLA CAMERA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 205

Roma, 24 aprile 1602

Mons. Vescovo di Trivento[2] rimetterà in potere di V. S. ill.ma certa quantità di denari ritratti delle robbe che furno levate a Giovanni Antonio de Lione. La prego a dar ordine che detto denaro sia ricevuto et rmesso poi qua in poter mio. Et intanto si compiaccia ordinar non siano molestati quelli che lui fecero la segurtà di presentarsi a questo mio Tribunale.

626

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 147rv.

Napoli, 3 maggio 1602

Credo havere scritto altra volta a V. S. ill.ma la difficoltà che tengo in obbedirla, quando talhora raccomanda qualch'uno per una delle Prediche principali della mia diocesi di Troia et di Foggia, poichè quei che governano sono quei che danno la limosina et solevano dar già dette Prediche a requisitione, hora di questo, hora di quell'altro officiale, la qualcosa ho rimediato, ma mi bisogna dar in modo che non conoschino che io proponga alcuno a requisitione d'altri; et però mi ricordo altra volta per uno raccomandato da V. S. ill.ma haver durato gran fatica con poca loro sodisfattione, come farei anche in questo che ella mi raccomanda adesso, acciò restasse servita, se per Foggia non havessi di già consentito che si pigliasse un Cappuccino che haverebbono voluto la quadragesima passata, ma perché lo proposero tardi, quando di già si era data intentione ad un altro, non potettero haverlo, et però mi è bisognato risentire, perché non volevano dargli l'elemosina. In Troia so che hanno in consideratione un altro frate, pure sendo quello che ella propone della qualità che le è stato narrato, farò quanto possa acciò egli resti sodisfatto et lei servita, che so mi scuserà se mi difendo con destrezza dalla difficoltà che sogliono havere gli altri Vescovi con i loro popoli per simili occasioni, che talhora son causa di molto scandalo.

627

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 149

Napoli, 3 maggio 1602

Ho ricevuto per mano del sig. Giovanni Battista Vipereschi una lettera di V. S. ill.ma et come me gli sono offerto con ogni prontezza, così non mancherò in ogni occasione che mi si porga di giovargli et servirlo. Mandai la lettera per mons. Vescovo di Bovino[3], come risposi al sig. Ermino, et adesso tengo avviso di ricevuto con dirmi insieme haver risposto per huomo a posta, glielo fò sapere ad ogni cautela.

[1] Patrizio Lunato Lavosio (1578-1602). Cfr. EUBEL, III, p.261; UGHELLI, VII, col. 756. Sulla città e la sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll.748-749.
[2] Giulio Cesare Mariconda (1582-1606). Cfr. *EUBEL*, III, p.319; IV, p. 319; UGHELLI, col. 1080.
[3] Il teatino Paolo Tolosa (1601-1616), altrove ricordato.

628

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 150

Napoli, 3 maggio 1602

Nel negotio del parentado, del quale V. S. ill.ma mi risponde con tanta benignità, non ho fatto altro errore che credere facimente concluso quello che si è negotiato lungamente, e come credo da lei, desiderato anchora da me, che perciò al assertione che me ne fece il sig. Ferrante, non risposi altro se non che l'havevo molto caro; et al sig. Duca che poco appresso venne alla volta mia, dissi che mi rallegravo di vederlo tornato dalla Torre del Greco con buona cera et seguitai di ragionare di quel luogo, perché ben considerai che non dovevo passar più oltre in cosa che non sapevo di costà, e questo medesimo ho risposto a chi me ne ha domandato, che di costà non havevo aviso alcuno; e se bene sentivo qua che si dava per fatto, come le scrissi, non ho domandato più oltre ad alcuno, né ragionandone, se non quando ne è stato ragionato a me, con la stessa risposta, la quale seguirò di dare nel occasione.

629

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 232

Roma, 9 maggio 1602

Dovendomi io abboccare a Civitavecchia con la Signora Contessa Di Lemos Vice Regina, et desiderando di sapere precisamente il tempo della partenza di S. E. da Napoli, spedisco a V. S. di ordine di N. S.re il presente corriero, affinché ella procuri di sapere securamente il giorno dell'imbarco dell'E. S. et con il medesimo corriero me lo significhi in tutta diligenza, anticipando più presto un poco a spedirlo che altrimenti doppo però che sarà ben certa del tempo della partita. Procurerà ancora di penetrare in quanti giorni pensano di arrivare a Civitavecchia, et me lo scriva. Al corriero si è ordinato che aspetti la risposta di V. S. et che se ne torni in tutta diligenza, la quale gli sarà incaricata ancora da lei.

630

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 153rv

Napoli, 11 maggio 1602

Hier sera al notte comparse qui un corriere spedito d'ordine di V. S. ill.ma et mi presentò il suo plico, et io se bene havevo di già inteso che la signora Viceregina era per partire domenica, mandai subito il mio secretario ad intenderlo di nuovo, et perchè gli fu risposto che partirebbe detto giorno al notte, questa mattina ho fatto cercare l'Udienza dal sig. Don Francesco et risolvermene meglio, et non l'havendo potuta havere per le occupationi che dice havere con l'occasione della partita di detta signora, ho fatto parlare dal medesimo mio al secretario Tovalino, il quale l'ha assicurato che infallentemente S. E. partirà domenica, che sarà domani dopo desinare ad una certa hora, prima o poi non si sa a punto, ma si pensa al tardi, et di più gli ha detto che d'ordine del sig. Duca di Sessa deve, subito che la medesima signora entra in galera, spedir un corriere in diligenza costà; onde comandando V. S. ill.ma che io anticipi la speditione di questo avanti la partita, mi son risoluto spedirlo adesso che siamo su le 18 hore, et quanto al tempo che potesse mettere la medesima E. per condursi a Civitavecchia, non ho potuto ritrar cosa di sicuro, ma si dice potranno esser due giorni.

631

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 51rv

Napoli, 17 maggio 1602

Rispondendo insieme a tre lettere di V. S. ill.ma del mese corrente, dirò all'una de' 3 che se bene hanno fatto altra volta instanza della remissione delli tre falsarij, la feci di nuovo due giorni sono che fui ammesso all'Udienza, non ostante che il sig. Don Francesco fusse in letto con dolor di testa, et di nuovo ne lasciai memoriale; ma perché sin adesso non si è spedito cosa alcuna per quanto trovo, non mi meraviglio non haver cavato resolutione anche di questo, seguirò di procurarla con ogni mezo, et del seguito le darò ragguaglio. All'altra delli 8 per interesse del Magalotti Proveditore delle Galere di N. S.re, dirò che havendo presentato la lettera di V. S. ill.ma et parlato a lungo del negotio con S: E., non ne cavai altra risposta se non che si provederebbe sopra il memoriale che ne diedi; farò sollecitare anche di questo qualche conclusione. All'ultima circa il negotio del sig. Abbate Bernardini, nel quale non ho mancato mai d'offitio alcuno che mi sia stato richiesto, dirò che ne parlai di nuovo alla medesima E., cercando di farla capace che la

derogatione al patronato, oltre all'essere cosa solita nelle permute, non pregiudicarà ai patroni, ma li mantenerà nello stato che erano, et anche di questo gli lasciai memoriale, onde rispose pure con parole generali che provederebbe, né io potei esser più oltre importuno, perché lo vedevo assai fastidito della testa.
Scrissi sabato passato per il corriere venutomi di costà quello che havevo ritratto della partita della signora Viceregina, la quale fu poi impedita la domenica et lunedì dal temporale, et però si differì al martedì mattina come potrà forse haver di già sentito, poiché se non si sarà ferma a Gaeta, come si è detto da qualch'uno, reputo che possa esser di già passata da Civitavecchia et seguito il suo viaggio.
Tengo avviso di Palermo che il piego mandatomi già da V. S. ill.ma per mons. Patriarca di Costantinopoli gli furono dati in propria mano.

632

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 169

Napoli, 24 maggio 1602

Havendo ultimamente trattato di nuovo con il sig. Don Francesco circa li 3 falsarij che hanno con polize false riscosso costà buona somma di danari, ha S. E rimesso il negotio al Reggente Marthos, il quale ha dato intentione al mio Auditore, che a mio nome glien'ha parlato, di concedere li due forestieri, ma fà difficoltà del regnicolo. Procurerò che almeno sia accomodato per rimandarlo, come si è fatto altra volta. Il negotio dell'Abbate Bernardini fu spedito conforme a quanto mi è stato detto esserne stato risposto a V. S. ill.ma dalla medesima E., però non ne replico. Quanto agli Atti nella causa dell'Abbate Lutio de Buccerijs che è costà prigione, mi è stato risposto che sendosene trattato in Collaterale, hanno risoluto che non si devino concedere li originali all'effetto che fu scritto, ma che daranno la copia di quanto bisognasse, la quale procurerò per essecutione di quanto è stato commesso.
Nel resto non ci è cosa da conto, se non che tornarono qua le Galere di Malta et si aspettano quelle di Sicilia per caricare i soldati che restono, che dicono essere 10 Insegne.

633

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL Nunzio
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 264

Roma, 24 maggio 1602

Se bene si vede dalle lettere di V. S. delli 17 che l'offitio rinovato da lei col Sig. Don Francesco in materia delle tratte per li Signori Cardinali, era stato gagliardissimo, se le replica nondimeno ch'ella non lasci di reiterarlo et di risentirsi et querelarsi, finchè i predetti Signori habbiano la effettuale satisfattione ch'è loro dovuta, nella quale non è possibile di credere quanto prema N. S.re istesso.
Passò la Viceregina a Civitavecchia per il suo viaggio che Dio le conceda felice. Et a V. S. non ho che dire di più con questa, se non che venendo N. S.re ad altra deliberatione intorno la persona del Cavaliere Frà Antonio Capece, ne avviserò come ella desidera.

634

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 155rv

Napoli, 7 giugno 1602

Hieri mi fu mandato dal sig. Principe di Stigliano il plico delle lettere di V. S. ill.ma delli 3 del corrente et io subito andai a far complimento con S: E. et con la signora Principessa, ma non vi trovai il sig. Duca che dissero essere uscito subito dopo il desinare. Fu gradito tal officio dall'un et dall'altra con molta amorevolezza, come anche dal sig. Cardinale, al quale presentai la sua, et questa mattina havendo procurato di presentare anche quella per il sig. Don Francesco, lo trovai nella purga, onde non ho potuto far tal offitio, lo farò domani. Questa mattina cercai ancora di complire con il medesimo Duca, ma trovai che era uscito, et egli saputolo, mi ha fatto intendere che desinava con il sig. Priore di Capua et che domattina m'aspetterebbe in casa. Contuttociò posso dire a V. S. ill.ma che sendo stato da me pochi giorni sono per trattar d'un negotio, lo veddi più bello et più gratioso che mai, et ho speranza che V. S. ill.ma sia per haverne ogni sodifattione, et però di nuovo me ne rallegro con lei, ringratiandola del particolare avviso che mi ha dato dell'intesa conclusione.
Si sta, per quanto ho compreso, con molto desiderio aspettando le Galere, delle quali per ancora non ci è nuova ch'io sappia. Comparsero quelle di Sicilia, con lasciato quella Viceregina a Procida, dove gli mandai la lettera di V. S. ill.ma, né sono venute in questo Porto per levar il resto delle genti che devono andar verso Genova, per condursi poi, secondo che si dice, in Fiandra. Adesso ch'ero sul serrar le lettere, ho sentito che son comparse le Galere di N. S.re.

635

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, 156rv

Napoli, 8 giugno 1602

Questa mattina son comparse qua vicino al Porto le 6 Galere del ser.mo Gran Duca, le quali, se bene non è stato dato loro commercio per venire di Levante, si è sentito nondimeno che in diversi luoghi hanno preso 4 Galere, due d'Alessandria, una d'Aleppo, l'altra di Romania, dove, per quanto si dice, hanno liberato 200 cristiani et guadagnato più di 400 schiavi, fra quali dicono esser un Bassà et forse 20 uomini di ricatto. Vi sono, fra le altre robe, 4 casse che dicono esser serrate et sigillate et così vogliono condurle a S: A.; si reputa vi sia dentro gran ricchezza, sì che con quello che hanno trovato sopra due Caramusali, che similmente hanno preso carichi di drogherie; il bottino possa importare più di 300.000 ducati, fatto quasi senza combattere.
Ho visitato di nuovo li signori Principe et Principessa et il sig. Duca sposo, et domani intendo che vanno alla Torre de Greco per partirsi di quivi sabato o domenica per cotesta volta , se potrà loro riuscire, sentendo che hanno indietro molte cose che volevono con loro. La tratta de' cavalli si spedì et si consegnò all'Agente di mons. Caraffa che forse li havrà di già condotti costà.

636

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 157rv

Napoli, 14 giugno 1602

Comparse a' giorni passati un sig. Antonio Rossi con lettera del sig. Conte Filiberto ambasciatore costà del sig. Duca di Savoia[1], offerendosi di procurare in Bari la cattura di quel Giovanni Battisto Naccheri; et perché io non mi ricordavo molto bene dell'ordine datomene da V. S. ill.ma che non potette haver effetto col mezo del Vicario del già arciv. Riccardi, mi risolvei, oltre a quello che in tal proposito havevo detto al nuovo Vicario del medesimo luogo quando passò di qua, scrivergli una lettera acciò insieme con detto Rossi procurasse la cattura del detto Naccheri; ma poiché il sig. Duca di Savoia, havendo inteso che senza il braccio secolare era difficile la cattura, mi scrive che io mi vaglia del sig. Card. d'Avila[2], che presuppone dover venir qua per Viceré, al quale dice haver scritto, perché presti in ciò ogni aiuto; mi è parso, intanto che senta quel che sia seguito a Bari circa tale cattura, anticipare il resoconto a V. S. ill.ma di tutto questo, acciò occorrendo implorare il braccio del sig. Don Francesco, ella possa darmene l'ordine et io tirar avanti il negotio per ogni mezo, come farò, secondo che da lei mi verrà comandato.

637

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 158

Napoli, 14 giugno 1602

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. ill.ma delli 24 del passato et 8 del corrente, dirò all'una in raccomandatione del Vescovo di Cariati[3] che pretende dover trattar qua di comporre i frutti del suo Vescovato, che non mancherò in tal negotio di mostrargli, in quanto possa, l'autorità che hanno in me come conviene le sue raccomandationi. All'altra quanto ai vescovi, ai quali viene intimato l'ordine di S. E. che non paghino le Decime senza l'Exequatur, de' quali comparisce ogni giorno qualche lettera con il medesimo ragguaglio, seguirò di rispondere quello che ella approva per ben risposto sin qui, sollecitando a' pagamenti, et quanto a' danari che ci sono in essere delli residui delle Decime, se sarò in tempo a rimetterli con questo Procuratore, come ho ordinato, li rimetterò, quando no, verranno con il procaccio.

638

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 159

Napoli, 14 giugno 1602

[1] Carlo Emanuele I (1580-1630).
[2] Francesco Guzman de Avila, card. (1596-1606). Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-15).
[3] Properzio Resta, vesc. di Cerenza e Cariati (1586-1602). Cfr. *ibid*., III, p. 202; IV, p. 135.

Sono stato più volte con il sig. Flaminio Delfini[1] et con gli altri offitiali delle Galere di N. Signore, a' quali ho dato quella sidisfattione che ho potuto maggiore, come farò sempre. Si sta pur in proposito, come scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta di partir domani dalla Torre del Greco, ma perché di questo et degli altri particolari so che se le scrive per corriere espresso, non dirò più oltre. Intendo adesso che non sono carrecate le robe alla Torre, però non si reputa che segua la partita, né domani, né l'altro.

639

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 161

Napoli, 21 giugno 1602

Sono alcuni giorni che ricevei la lettera di V. S. ill.ma delli 8 del corrente con quella per il sig. Don Francesco, et se bene domandai subito l'udienza et anche tre giorni appresso, non potei haverla per l'indispositione del medesimo; et da alcuni giorni in qua non ho potuto cercarla per l'indispositione mia che mi ha tenuto in letto, et hieri ancorché non stessi interamente bene, havendo havuto l'hora, ci andai, ma mi fu intimata per la strada per qualche impedimento venuto a S. E. che per ancora si trova nella medesima indispositione. Scusimi dunque et si assicuri che tratterò il negotio del sig. Bernardo raccomandatomi da lei.

640

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 162

Napoli, 20 giugno 1602

A' tre lettere di V. S. Illma de' 15 et 21, come responsive di altre mie, non ho che soggiugnere se non che quando possa havere l'udienza dal sig. Don Francesco che si trova in male stato di salute et in continui medicamenti, implorerò il braccio per la cattura di quel Giovanni Battista Naccheri, poiché per altro verso non è successo; et mi viene risposta che si trova ad Andria ben guardato, dove anche ha preso moglie, ma con il braccio della Corte secolare spero succederà l'haverlo nelle mani come procurerò per ogni mezo. La settimana passata feci l'offiiio che V. S. ill.ma mi comandò per il sig, Bernardo Olgiatti, et gli presentai la sua lettera, mostrò buona volontà et disse che in gratia di lei farebbe tutto quel che potesse.

641

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 163

Napoli, 26 giugno 1602

Trovandosi incluso nel benefitio di San Mercurio della Rocca Gloriosa un nipote dell'arcivescovo Spinello Nuntio in Germania, mi venne ordine di costà dal sig. Commissario della Camera che io dovessi sequestrare i frutti di detto benefitio per incamerarli, come feci. Adesso che V. S. ill.ma mi scrive che il sig. Decio Caracciolo che ha impetrato il medesimo benefitio dalla Sedia Apostolica, pretende che appartenghino a lui detti frutti per vigor di sentenza di Mons. Auditore della Camera et però mi scrive che in ciò le dia conveniente sodisfattione; ho pensato che sia bene che ella sappia che in simili casi tuttavia li Benefitij stanno vacanti, et la Camera per vigore delle Bolle che ci sono, ne piglia li frutti, non è stata solita restituirli, se non ne viene fatta gratia da N. S.re o da V. S. ill.ma, et per questo il medesimo signor Decio, forse informato, n'offerisce transatione, ma tanto bassa che non mi è parso conveniente udirlo. Potrà V. S. ill.ma informata comandare quanto le parrà meglio che tutto esseguirò.

642

CARD. GESUALDO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 164

Napoli, 28 giugno 1602

E' un pezzo che di propria elettione m'affettionai grandemente al padre Antonio Cigala per le molte virtù et valore che conobbi nella persona sua, ma la servitù particolare ch'egli ha con V. S. ill.ma et con cotesta Ecc.ma Casa, ha raddoppiata questa mia affettione. La testimonianza poi ch'ella ultimamente è rimasta servita di darmi con la sua benignissima lettera de' 20 di questo, dell'amore ch'egli porta, congiunta col commandamento d'un tanto grande mio

[1] Flaminio Delfini, condottiero. Cfr. PASTOR, XI, pp. 210, 218, 223, 224, 591, 592.

S.re quanto m'è V.S. ill.ma, non solo ha posto in colmo l'istessa affettione, ma l'ha anche convertita in tale et con tanto obligo ch'io costantemente desiderarò et procurarò insieme occasioni da poter mettere in essecutione, più compiutamente che sia possibile, quanto V. S. ill.ma s'è degnata di commandarmi per conto suo et così mi sforzarò di meritare il gran favore et honore che ricevo dalla benignità di lei, quando si compiace d'essercitar la potente autorità che ha sopra di questo suo devotissimo servitore. Et intanto non posso se non rimanere consolatissimo di quel che con la medesima lettera et con la viva voce del suddetto padre mi vien significato della sodisfattione che Nostr S.re et V. S. Illma hanno delle mie fatighe in servitio di questa Chiesa, le quali almeno sono piene di buona intentione et di buon zelo.

643

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 165rv

Napoli, 5 luglio 1602

Tengo due lettere di V. S. ill.ma delli 8 et 14 del passato se bene ricevuto questa settimana, et perché l'un et l'altra è in raccomandatione del clerico Emilio di Martino, le dirò per risposta insieme che il temperamento preso di rilassarlo con sicurtà è stato per cavarlo di prigione in tutti i modi che si poteva, né convien così subito liberarlo dalla pregionia di rappresentarsi, non tanto perché con questo fine si assicura di presente questo Tribunale dalli inconvenienti che potressino seguire fra lui et li suoi avversarij, fra quali veglia ancora un terribile humore, ma anche perché il negotio è di molta importanza. Et quanto alle falsità ci è da dire per l'una parte et per l'altra, et ci sono delle occasioni che potrebbono scoprir più oltre il fatto che per ancora non è restato ben chiaro; oltre che il liberarlo così presto mostrarebbe che poco si fusse discorso nella resolutione di detto temperamento quando ci si è usato ogni diligenza, né del capo della negotiatione illecita, che è purtroppo chiara, si è purtroppo trattato. Si farà tutto con la consideratione che conviene a persona raccomandata da lei.

644

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 166

Napoli, 12 luglio 1602

Alle due lettere di V. S. ill.ma de' 5 et 6 del corrente, dirò all'una, responsiva a me sopra il negotio del sig. Decio Caracciolo, che seguitando egli di trattare di compositioni, et alzandosi più di quello che ha fatto sin adesso potrà esser che convenga conseco, et così resti finito il suo negotio. All'altra, dove mi raccomanda l'Abbate Cordova mio subcollettore per argomento di autorità, le dirò che non mi par da farlo di presente che egli è in rotta con quel Vescovo di Catanzaro[1] et con il Clero per non dar occasione a lui di qualche nuovo scandalo et a loro di maggior sospetto, contro quali non mancherò di favorirlo et aiutarlo per difesa delle sue ragioni, et, per quanto toccarà a me, cooperarò al castigo che si dovesse a quei preti che l'hanno trattato così male, come egli riferisce, et a suo tempo non mancherò nel resto di favorirlo in tutto quello che potrò.

645

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, 6

Roma, 12 luglio 1602

Richiesto da una persona alla quale desidero satirfare in ogni cosa, vengo a pregare V. S. con particolare instanza che le piaccia di commettere a qualche suo ministro che veda nei libri dove si registrano gli ordini et le patenti, che si sogliono fare a coloro che si costituiscono collettori o subcollettori nel Regno, se ve ne sia alcuna cosa spedita in persona del già Don Alessandro Pica dell'Aquila, et nell'uno et nell'altro caso, che vi sia o no, farne fare una fede autentica et inviarla in mia mano. Il fine di chi la desidera non è se non buono, et l'usare il mio mezo si fa per avanzar tempo. Però piaccia a V. S. di non negarmi il gusto et il servitio che ne riceverò da lei, quando si habbia per la mia intercessione quello che si pretende.

[1] Nicola de Orazii (1582-1607). Cfr. EUBEL, III, p.158. Sulla città in Provincia di Calabria Ultra, cfr. D'ENGENIO, pp. 206-207.

646

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 18

Roma, 12 luglio 1602

Non sarà stato se non bene il parlare col Padre Mendozza del negotio delle tratte et parlargli vivamente, perché a V. S. era precluso tuttavia l'adoto di trattare col Sig. Don Francesco, et ci sono altre cause di servirsi con l'istesso Padre.
Del particolare dei Monaci di Montevergine desiderati dalla Città di Troia, ho trattato di nuovo con S. S.tà, la quale si trova incline alla gratia. Se ne è detta poi anco una parola a Mons. Agocchi[1], il quale presuppone che il negotio non stia intieramente del modo che l'hanno narrato i Troiani nel loro memoriale, et che però si fosse data cura a Mons. Gessi d'informarsi meglio con lo scriverne a V. S. et sciogliere alcuni dubij. Io non mancherò di riparlarne a suo tempo et di procurare per quanto sarà in me l'intiero buon esito del negotio.

647

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 33

Roma, 19 luglio 1602

N. S.re, avendo saputo che si trovino al presente in Napoli molti Vescovi del Regno et vi si trattengono sotto alcuni pretesti d'infermità et di liti, lontani dai loro popoli et baroni, restando così lungo tempo fuori della residenza senza licenza alcuna della Sede Apostolica et senza giusta causa che sia appurata conforme ai Decreti del Concilio di Trento, né che gli si possi scusare in conscientia, mi ha commesso di far intendere a V. S. da sua parte che a tutti i Vescovi predetti che sono di presente in Napoli o nei luoghi ivi vicini fuori delle residenze, ella intimi per comandamento espresso di S. S.tà, che debbano nei primi tempi freschi et quanto prima la stagione permetta che si possa andare attorno di quelle parti, ritrovarsi tutti et ciascuno di loro alle prorie Chiese. Et se qualcuno pretenderà di starne assente con legittima causa, debba averla fatta dedurre a Roma a S. S.tà, o alla Congregatione dei Vescovi in termine di due mesi dal giorno della intimatione, altrimenti si haveranno per contumaci quelli che si teneranno poi fuori della residenza, et si farà prendere contra di loro conforme ai Decreti sudetti del Concilio di Trento. Vuole di più S. S.tà che V. S. dia avviso di haver eseguito questo ordine della Santità Sua, et mandi la nota dei Vescovi, ai quali l'ha fatti intimare. Ei tanto sarà offitio et debito suo di adempire.

648

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 168

Napoli, 19 luglio 1602

Come mi sono offerto al Padre Fra Giacomo Commissario de' Minori Conventuali di questa Provincia, così non mancherò in ogni occasione di protegerlo et aiutarlo nel suo offitio, poiché convene al mio carico et V. S. ill.ma così comanda, alla quale devo obbedir sempre.

649

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 170rv

Napoli, 26 luglio 1602

Quando mi fu presentata la lettera di V. S. ill.ma de' 13 del corrente, dove mi ordinava che facesse opera che si ritrovasse un nipote di Americo Egio beneficiato di S. Pietro, stato sviato da certo eremita, seppi nel medesimo tempo che si era ritrovato, con tutto ciò ho commesso le diligenze per ritrovare anche l'eremita, e, trovandosi, lo riterrò prigione con darlene avviso come ella comanda.
Arrivorono qua le Galere di N. S.re che dovevono partire sin hier l'altro per la volta di Malta, ma il tempo l'ha trattenute et le trattiene.
Ritornò da Pozzuolo il sig. Viceré come V. S. ill.ma potrà haver sentito, et io fui sabato all'Udienza, nella quale riassunsi molti negotij che pendevano; lo ringratiai della tratta de cavalli, come ella mi comandò, et gli parlai della remissione di quel fra Giovanni Francesco Rainò da Lecce et della cattura di quel Giovanni Battista Naccheri, et

[1] Girolamo Agucchi o Agocchi, card. 1604-1605. Cfr. *ibid.*, IV, p. 8, (I-48).

dell'uno et dell'altro gli lasciai memoriale, de quali non è per ancora uscito decretatione alcuna. Seguirò di sollecitarne la resolutione, et del seguito le darò ragguaglio.

650

CARD. CAMILLO[1] BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 54

Roma, 26 luglio 1602

Mons. Vescovo[2] di Caserta farà consegnare a V. S. un Frà Damiano da Napoli dell'Ordine Eremitano, carcerato de ordine della Santità di Nostro Signore per causa spettante alla Santa Inquisitione. Però V. S. sarà contenta di farlo ricevere et tenere nelle sue carceri con buona custodia, et poi con la prima occasione sicura inviarlo alle carceri di questo Santo Officio, facendolo condurre in maniera che non possa fuggire, atteso che la sua causa è di molta importanza.

651

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 171-72

Napoli, 30 luglio 1602

Havendo questa mattina inteso parlare variamente del seguito delle Galere di N. S.re, mi risolsi a far diligenza di ritrovarne il vero, et havuto notitia che un Ambrogio Romano Caporale in dette Galere era stato ferito in una spalla, et mandato qua nell'Hospitale della Nuntiata, mandai quivi ad intender detto seguito; et egli riferì che trovandosi dette Galere intorno all'isola d'Ischia vicino al Casale di Jorio, hebbero notitia che si trovavano quivi vicino due Galere turchesche, et domenica mattina allo spuntar del giorno le scopersono et andorono tutte insieme alla volta loro, ma la Capitana et un'altra Galera, come meglio armate, erano avanti alle altre, et poiché dette Galeotte si veddono presso dette Galere, scaricarono in un tratto verso di loro una furia di moschettoni, con i quali ammazzorono un cavaliere di Malta messinese, passeggiero, et ferirono forse 50 fra soldati et altri, ma non di persone principali, che sapesse detto Caporale, che fu ferito da principio et sabato si messe in feluca et fecesi portar qua, et le galeotte seguirono di far tanta forza che scapparono loro dalle mani senza offesa alcuna che si sapesse. Le Galere dice che rimasero a torno ad Ischia, et pur adesso mi è stato referto che una fregata dà nuove d'haverle lasciate a Palidoro, dove si dice che aspettono le dette Galeotte che erano nel Golfo di Salerno. Altri hanno detto che dette Galeotte fecero segno d'ammainare et andorono alla volta delle Galere mostrando volersi rendere, poi ritirate su le vele fecero forza e trapassarono le medesime Galere, le quali dicono penarono tanto a volgere che le Galeotte si discostarono et seguitate da loro, facendo la sparata che ho detto. Ho pensato sia bene che V. S. ill.ma sappia questo seguito che si è ritratto qua qualunque si sia. Et perché forse quei delle Galere gliel'havranno fatto sapere più a punto, non le dirò io più oltre.

652

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 130

Napoli, 2 agosto 1602

Dei frutti dell'Abbatia di S. to Menna, de' quali V. S. ill.ma mi scrive per la sua de 26 del passato non trovo che sin adesso si sia né riscosso, né incamerato cosa alcuna, ma solo fatto sequestro. Si soprassederà come ella comanda sino a nuovo ordine.

653

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 64

Roma, 2 agosto 1602

La S. di N. S.re ha fatto un Decreto sopra la questione che sia lecito confessarsi sacramentalmente per loro, o a un confessore assente e dal medesimo menare l'assolutione… Perciò di ordine di Sua Beatitudine ne mando a V. S. l'allegato transunto, acciò ella lo faccia di nuovo ristampare et ne mandi copia a tutti gli Arcivescovi et Vescovi di

[1] Camillo Borghese, card. (1596-1605), eletto papa col nome di Paolo V il 16 maggio 1605. Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-12); PASTOR, XI, pp. 146, 183, 201, 219, 221-224 e passim.
[2] Benedetto Mandina (1594-1604). Cfr. *ibid*., IV, p. 138.

cotesto Regno, con ordine che lo facciano pubblicare nelle lor Chiese Metropolitane et Cattedrali rispettivamente, che per cotesta Napoli io ne scrivo all'Ill.mo Sig. Card. Arcivescovo, a fine che nessuno possa pretendere ignoranza.

654

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, stroz., CCIV, c.70

Roma, 2 agosto 1602

E' carcerato costì in Vicaria il Cavaliero Frà Giovanni Francesco Raino da Lecce imputato di diversi delitti, ma particolarmente di un'homicidio et di haver sfidato un suo nemico a duello. Il Priore di Capua come Luogotenente del Gran Maestro del Priorato anco di Napoli ha procurato ma indarno di averlo nelle mani per conoscere la sua causa, essendosi mostrati risoluti i Ministri Regij di non consegnarglielo in grave pregiuditio dei privilegi di quell'Ordine. Alla insinuatione dei quali conoscendosi Nostro S.re obligato, commanda che V. S. faccia ogni efficace offitio con chi bisognerà, perché il Cavaliero Raino si rimetta al foro della sua Religione, dove habbia da ricevere la pena che li haveranno meritata gli suoi eccessi. Tanto però eseguirà V. S. con esatta diligenza.

655

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 88 e 92

Roma, 9 agosto 1602

Si è ricevuta hieri la lettera di V. S. de ij del presente ; et in risposta le dico che per ordine di questi miei Ill.mi et R. mi S.ri Cardinali colleghi, scrivo con questo procaccio a mons. Vescovo di Caserta, che mandi il resto delle scritture, co' voti de' Signori Congiudici nella causa di fra Tomaso Campanella et complici[1], carcerati nel Castelnuovo di cotesta città, acciò che si possano spedire per giustitia. Et si terrà particolar memoria che quanto prima se ne venga a fine. Intanto la saluto di cuore, con pregarle dal Signore ogni prosperità et contento.

656

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 131-32

Napoli, 9 agosto 1602

Fui hieri dal sig. Viceré et fra gli altri negotij diedi conto a S. E. di quanto V. S. ill.ma scriveva per la sua de' 24 del passato circa l'haver affidato ai suoi offitiali in Lionessa quei banditi di Montelione così vicino a' confini; restò capace del negotio et disse che provedrebbe, et, perché questo succedesse più facilmente, gliene lasciai memoriale del quale si farà diligenza di sapere l'essito et se ne darà ragguaglio. Parlai ancora di nuovo della cattura di quel Giovanni Battista Naccheri, la quale ella mi ricorda per l'ultima sua; mi rispose che n'haveva già dato l'ordine. Ho procurato per esserne più sicuro d'havere la lettera di tal ordine nelle mani, dubitando che non n'habbia notitia et se cansi come so che si guarda, et sempre va in comitiva, et ho trovato che l'hanno di già mandata. La copia del Processo di quell'Abbate de Buccerijs, è un pezzo che fu levata, né per ancora si è trovato modo d'haverla, perché chi la tiene, risponde non volerla dare senza espresso ordine di S. E., né per molte volte che si sia ricordato a bocca, è per ancora seguito, et però ne parlai hieri di nuovo riepilogando tutto il negotio, si che mi rispose che mi darebbe l'ordine, come anche mi promesse di far fare la consegna di quel cavaliere Rainoso di Lecce. Al clerico Emilio di Martino ho fatto intendere che son pronto a spedirgli interamente la causa, poiché V. S. illma così comanda et intanto l'ho sollecitato a spedir anche quella della negociatione illecita che si è soprasseduta, mentre che l'altra di maggiore momento è stata pendente, et anche questa gli farò finire, poiché non ha transattione.
Delle Galere di N. S.re non ho poi saputo altro, et se bene è detto qua che quelle del Serenissimo di Toscana havevono preso le due Galeotte turchesche, non ho però riscontro che sia vero.

657

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 87rv

Roma, 9 agosto 1602

Con le istesse lettere di V. S. delli 2 dell'istante con le scritture che vi erano oncluse, è restata ragguagliata la S.tà di N. S.re della intimatione fatta per ordine suo ai Vescovi che si trovano in Napoli di andare alle loro residenze, et le scuse

[1] Sulla vicenda del Campanella e correi, cfr. L. FIRPO, I primi processi Campanelliani… cit, pp. 5-43.

che si adducono da alcuni di loro in loro giustificatione. Fra quelli che si scusano et mostrano le licenze concedute di qua, pare a Sua Santità che si possano tollerare per adesso il Vescovo della Cerra[1] et il Vescovo di Calvi[2] et così si risolve che si faccia. Al Vescovo di Ravello[3] non inclina la S.tà S. che si admetta da qui innanzi la licenza che mostra di haver avuto altre volte per lettere del Sig. Card. di Fiorenza; perché non finirebbero mai le liti, né i bisogni della tutela dei suoi nipoti et resterebbe quella Chiesa perpetuamente senza il Prelato. Però potrà V. S. prevenire di avvertirlo a spedirsi delle cose più importanti et necessarie per servitio più spedito et più libero nella residenza.

658

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c.89

Roma, 9 agosto 1602

Lelio Catanio da Troia, la persona del quale dovrà esser nota a V. S., ha fatto presentare a N. S.re un memoriale del tenor dell'inclusa copia, dove narrando le male qualità di Don Valeriano Spinola Canonico Regolare che suole abitare a Tremiti, et querelandolo di diverse negotiationi illecite et di un furto che ha fatto a lui proprio di duecento bufali, et del ricorso avuto dopoi ai Ministri secolari, dove offerse ogni cautione necessaria per non essere molestato; supplica che si provveda opportunamente al suo caso con la restitutione in specie dei bufali levatili con violenza. S. S.tà, siccome ha sentito con indignatione l'eccesso et le cose di più che aggravano il querelato, così commanda che V. S. se ne informi esattamente et trovando vero quello che si presuppone, ne castighi Don Valeriano et dia rimedio conveniente[4].

659

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 133-34

Napoli, 16 agosto 1602

Perché V. S. ill.ma alle settimane passate mi raccomandò il nuovo Vescovo di Cariati et Cerentia[5], sendo venuto qua un frate della sua Religione, et datomi memoriale per transigere li frutti pendenti in ducati 200, mi contentai accettarlo, et quando si era per spedire il negotio et fare il pagamento, scopersi che detto frate pretendeva che ci si comprendessino 300 ducati che già erano stati riscossi dal mio subcollettore de frutti maturati avanti la possessione del vescovo; et non volendo io consentirlo come non ragionevole et disorbitante, poiché non si compone mai sopra il già riscosso, disse che non poteva fare la transattione per la somma che haveva offerta, et io gli risposi che facesse bene i conti di quello che restava, che gliene volevo lasciare la metà; non mi rispose altro all'hora, ma in capo a certo tempo venne a dirmi a nome del vescovo che non voleva più trattare di transattione; et da altra banda tengo avviso che il Procuratore del medesimo vescovo che si trova al vescovato, è comparso al foro secolare et ha cavato un ordine a tutti vendenti che non paghino, onde io son forzato per non comportare questo pregiuditio alla giurisittione della Camera commetter che si proceda contra tutti et contra lo stesso procuratore quando bisogni, perché non s'impedisce l'esssattione che toccasse a detta Camera, con l'ordinare insieme che tutto quello che può toccare a detto vescovo, secondo il solito modo che tiene la Camera di rivedere li frutti per rata, gli sia lasciato, come tutto il resto che toccasse a lui, sperando che V. S. ill.ma mi scuserà se non ho voluto far cortesia a chi l'ha ricusata, se ben questo procedere reputo che sia concetto più di questi Ministri che del vescovo, al quale se havrò occasione di gratificare et di servire pur lo farò in ogni modo, ma ho voluto intanto dar ragguaglio a lei di questo fatto, acciò non habbia d'ammetter sinistra informatione et diversa da quel che dico io, che è come il fatto è seguito.

660

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 81 e 98

Roma, 17 agosto 1602

Ha fatto presentare a N. S.re un memoriale fra Pietro Pontio, già lettore costì in S. Domenico, col quale rappresentando li patimenti che sostiene nella sua lunga prigionia di tre anni, senz'altra causa, come dice, che di essere fratello di F. Dionisio Pontio, interessato nelle imputationi del Campanella[6], fa instanza che gli si proveda secondo giustitia. Del memoriale istesso si manda a V. S. la copia qui inclusa, perché ne veda meglio il contenuto. Et se le dice che S. S.tà,

[1] Il ricordato Giovanni Battista de Tufo (1587-1605).
[2] Fabio Marante (1582-1619). Cfr. EUBEL, III, p. 148.
[3] Antonio de Franchis, vesc. di Ravello e Scala (1600-1603). Cfr. *ibid*., IV, p. 292.Sulle città di Ravello e Scala in Provincia di Principato Citra, cfr. D'ENGENIO, pp. 166-167; 163-165.
[4] Allegata, *ivi*, è la *Supplica* dagli interessanti contenuti.
[5] Filippo Gesualdi (1602-1619). Cfr. EUBEL, IV, p. 135.
[6] Cfr. E. PONTIERI, *Per la storia della congiura di Tommaso Campanella*, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, II(1932) pp.149-161.

stando irresoluta di provedere più in un modo che in un altro, desidera ch'ella dia onformatione del caso di Frà Pietro, et vi congiunga il suo parere; come spero le piacerà di fare.
Memoriale di fra Pietro Pontio: 'Beatissimo Padre. Fra Pietro Pontio, lettore dell'Ordine di S. Domenico, essendo innocentissimo, né trovandosi inquisito di delitto alcuno, si ritrova per spatio di tre anni carcerato dentro le carceri criminali di Castelnuovo di Napoli, sotto chiavi et guardie di ministri laici, non senza grandissimi et insofferibili patimenti. Et havendo tentato, con diversi memoriali, continuamente di liberarsi da tal oppressione, così appresso al Viceré del Regno come appresso Mons. Nuntio, et Sig. Don Pietro di Vera, commissarii apostolici, non ha potuto mai ottenere provista alcuna; con tutto che, tanto in l'uno come in l'altri si sia vista ottima apparenza di buona volontà, non presupponendosi mai contra di lui colpa alcuna. Per tanto ricorre alla pietà di V. B.ne, supplicandola nelle viscere del Signore si degni ordinare a Mons. Nuntio et altri giudici che debbano con effetto provederlo di giustitia, giudicandolo secondo la sua propria colpa o innocenza, et non secondo la ragione di Stato di ministri temporali; la quale dopo tanto tempo dovria cessare, giaché intende che sia stato tenuto et si tenga carcerato per causa di essere fratello di fra Dionisio Pontio inquisito; la quale occasione quanto sia giustissima la lascia considerare alla S.tà V. Quam Deus et'.

661

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 136rv

Napoli, 27 agosto 1602

Non prima che hieri fu fatto ordine che si mettesse sotto la mia autorità quel cavaliere Fra Giovanni Francesco Rainò da Lecce che si trova prigione in Vicaria et consegnato al mio Fiscale un processo che ci è contra di lui di circa 800 carte, et io l'ho lasciato quivi reputandolo più sicuro, sin tanto che di costà venga ordine di quel che dovrà farsene, il quale desidero quanto prima per li rispetti che le scrissi con altra, et per la commodità delle Galere che dovranno passar di qua et per quanto credo toccare Civitavecchia et quando la venuta loro segua avanti la risposta, non crederò errare se conforme alla sua prima lettera, lo manderò costà, dove volendo pure N. S.re che si consegni alla sua Religione, potrà farlo in ogni modo.
Ho havuto anche questa mattina il processo contro l'Abbate Lutio de Buccerijs, il quale ho subito dato ordine che si ripeta conforme a quanto V. S. ill.ma comandò un pezzo fa, et si è tardato per la difficoltà che si è trovata nel farlo prima copiare, poiché non volsero dare l'originale, et poi nell'ottener detta copia da Ministri regij che spesso intraversano anche quel che è stato ordinato dal Sig. Viceré, come può haver compreso da diverse lettere che ho scritto sopra questo. Ho havuto adesso l'incluso piego dal sig. Melchiorre Roviglione che mi dice venir da Messina da quei che comandano le Galere di S. S.tà, delle quali potendo havere nuovi particolari, non le dirò altro.

662

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 137rv

Napoli, 30 agosto 1602

Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta quanto era seguito del cavaliere Rainò da Lecce, et reputando la lettera salva non ne replico. Dirò solo per risposta di due sue de' 16, quanto ai frutti dell'Abbatia del sig. Cardelli che ho commesso al Provido che si trovava fuora per altri negotij, che vada quivi et con ogni mezo cerchi di recuperarli, mettendoli in salvo, et me ne dia conto. Quanto all'attaccar i cartoni contra quell'Hortensio Magnacavalli che recusa pagare li 4.500 ducati che è stato dichiarato debitore, ho detto a chi tratta qua come deve governarsi per non intrigare i miei Ministri con pericolo di qualche essecutione contra di loro, non ci sendo Exequatur, la quale sarebbe di poca reputatione a questo Tribunale, che sin ad hoggi è intatto per la destrezza che ho usato in simil cose, et finalmente mi son offerto ad ogni aiuto et favore che bisognasse, poiché ella così comanda, alla quale con dire il ricevuto delle lettere per mons. Patriarcha di Costantinopoli et per quel sig. Mastro Notaro Regio, et di haverle mandate a buon recapito.

663

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 138

Napoli, 3 settembre 1602

Poiché questo giorno ho scritto a V. S. ill.ma per mezo del corriere che ha rimandato costà il sig. Flaminio Delfino, et fra le altre cose le dicevo che le Galere di Toscana erano partite per Livorno, ho voluto con l'occasione della staffetta ordinaria di questa sera soggiugnerle che sendosi le dette Galere ferme a Nisida, hanno ricevuto quivi un viglietto dal Sig. Vicerè che l'ha fatte risolvere a spedir un corriere al Granduca per sapere quel che devono fare, onde si pensa che staranno qua sin alla risposta.

664

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 139rv

Napoli, 3 settembre 1602

Domenica passata su le 20 hore comparse qua un corriere spedito dal Maestro delle Poste di N. S.re con un plico per il sig. Flaminio Delfino che hoggi comanda le Galere di S. S.tà, et perché havevo havuto qualche sentore che quelle et le altre fussino per tornar presto, cercai di saperne il vero, et non havendo potuto trovar cosa risoluta, lo spedii subito ma per mare, potendo sperare, come successe la notte medesima poco avanti giorno, che potesse incontrarle. Comparsero qua dette Galere la mattina appresso come più particolarmente potrà haverne dato ragguaglio a V. S. illma il medesimo Flaminio, però non ne replico, né anche di quello che sieno per fare; le dirò solo che quelle del Gran Duca sono partite poco fa alla volta di Livorno, né per molta instanza che dal sig. Viceré sia stata fatta loro, per quanto intendo, si sono voluti risolvere di tornare a Messina, cosa che mi è di qualche consideratione se quelle di N. S.re dovessino tornar da sole, pur mi rimetto a quel che delibererà detto sig. Flaminio, bastandomi haver dato ragguaglio a V. S. ill.ma di quel che è seguito di mia mano.

665

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 140

Napoli, 4 settembre 1602

Scrissi a V. S. ill.ma hieri al tardi, pensando che la sera al notte dovesse essere spedito il corriere che doveva ritornar costà et nella lettera presupponevo che le Galere del Granduca fussino per passare avanti a Livorno et hiersera alle due hore di notte seppi che si erano ferme a Nisida et che havevano spedito un corriere a S. A., di che le diedi ragguaglio per la staffetta. Adesso ho inteso che sendo stata trattenuta la licenza del detto corriere più di quel che pareva convenevole a chi comanda dette Galere, si erano risolute partir di quivi et si reputa sieno andate alla volta di Livorno. Ho voluto aggiugnere questo al di già scritto perché sappia tutto quello che passa, poiché il corriere che doveva rimandare il sig. Flaminio non era ancor partito. Scusimi la varietà dello scrivere, poiché chi ha variato le resolutioni me n'ha dato occasione.

666

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 157-58

Napoli, 6 settembre 1602

Scrissi a V. S. ill.ma al ritorno del corriere spedito qua di suo ordine dal Maestro del la Posta et per la staffetta ordinaria il seguito delle Galere, et reputando le lettere salve, non ne replico; soggiungendo solamente reputasi la partita delle Galere del Granduca per Livorno, d'onde si crede sieno per ritornar presto, et il sig. Flaminio partì hiersera alla volta di Messina con quelle di N. S.re, dove intendo son chiamate quelle di Malta et son ferme quelle di Genova; di che potendo egli haverla ragguagliata più particolarmente non dico più oltre.

Fui due giorni sono dal Viceré et parlai di nuovo delle tratte, presentai la sua lettera et i memoriali necessarij et hebbi buona speranza che sarebbono spedite presto come procurerò che segua. Havendo havuto avviso dal sig. Fiscale Molella che quel cavaliere Raino da Lecce, non ostante qualunque cosa scritta in contrario, si mandi costà, lo manderò con il primo commodo sicuro, poiché non mi è potuto succedere il mandarlo con le Galere, come havevo disegnato.

Li due falsarij che erano stati habilitati con sicurtà furono finalmente rimessi in prigione, et io seguirò di far instanza che mi sieno rimessi, non ostante la risposta datami et scrittale con altra. Hebbi poi la copia del processo dell'Abbate Lutio de Buccerijs che si doveva ripetere, et quando ho voluto valermi dell'aiuto del Notaro che haveva fatto detto Processo et conosceva molto bene i testimonij che devono ripetersi avanti al mio Auditore deputato da me a tal effetto, per sollecitare et facilitare il negotio, ha risposto che non se ne vuol impicciare in modo alcuno, perché ha inteso che detto Abbate è stato habilitato costà et si trova in Aversa, minacciando chi oprarà contra di lui, et io non lo credendo poiché di costà non ne tenevo avviso alcuno, n'ho fatto domandare et mi è detto che è vero, come il fatto stia, lo saprà meglio lei, alla qual non mi occorre dir altro se non che se questo è in paese, sarà difficile il repetere detti testimonij, pur farò ogni diligenza, sperando intanto da lei qualche avviso soprà di ciò.

667

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 141

Napoli, 10 settembre 1602

Sendomi venuto avviso per hieri dal mio subcollettore di Squillace della morte del Padre Fra Paolo Mirandola[1] Vescovo di quella città che sia in Cielo, ho voluto con l'occasione della staffetta che parte questa sera, farlo sapere a V. S. ill.ma conforme al solito. Delle entrate del Vescovato et de' pesi che vi sono, sendo vacato un'altra volta circa due anni fa, non replico, reputando che ella possa esserne informata.

668

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 142-43

Napoli, 13 settembre 1602

Tengo questa settimana due lettere di V. S. ill.ma, l'una sin dall'ultimo del passato, l'altra de' 6 del corrente, et rispondendo insieme, dirò a quella che se ben non tengo dipoi altro ordine dal sig. Card. San Giorgio, al quale ella si rimette quanto al disporre di quel cavaliere Rainoso da Lecce, tengo nondimeno lettera dal sig. Fiscale Molella che dice haverne parlato col medesimo sig. Cardinale et scrive che si mandi costà conforme a quanto sin da principio mi comandò V. S. ill.ma et l'havrei di già fatto, se dopo che veddi di non poterlo mandarlo con le Galere, il tempo et l'occasione l'havesse permesso il mandarlo con feluca, se le medesime Galere tarderanno, con le quali lo manderei più volentieri che in'altro modo, lo manderò con Feluca, permettendolo la stagione et il pericolo de' Corsari, li quali s'intende haver preso a questi giorni alcune barche, et però il feluchiero che suol servire la Camera non si arrischia, né io ne lo sollecito, per mandarlo sicuro.

Delle Galere non gli ho scritto particolare alcune, sapendo che il Proveditore Magalotti che è rimasto, la tiene di continuo ragguagliata di quanto scuopre, se ben ch'io sappia non ci è avviso del loro arrivo in luogo sicuro non ne teme già per le conietture che ci sono che sieno discostate dall'Armata; et il medesimo mi confermò due giorni sono il Viceré. A questa come responsiva d'altra mia circa le medesime Galere, non ho che soggiugnere se non che si aspettono da Livorno, di ritorno quelle di Toscana, et si reputa che possino comparire questo giorno.

Poscritto di mano del Nunzio: "… son comparse qua le Galere di N. S.re con quelle di Genova di ritorno da Messina, et il sig. Flaminio con buona salute, che potrà raguagliarla di quanto è passato et di quello che è seguito dell'Armata. Delle Galere di Toscana si parla variamente, et ci è chi crede che sieno passate alla larga per la volta di Sicilia.

669

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 144

Napoli, 13 settembre 1602

Tornò il Commissario Provido, et oltre all'haver esseguito in gran parte l'ordine datogli circa i frutti dell'Abbatia di Santo Menna di Santa Agata, perché venne poi impedito dagli ordini di Vicaria, ha cavato di là molte scritture che faranno a proposito sopra la lite del patronato, le quali mando a V. S. ill.ma, con una nota che egli ha fatto sopra di esse per il presente procaccio; et perchè so che il medesimo Provido ha commercio con chi ha ottenuto detta Abbatia et lo ragguaglia particolarmente di quanto è passato, non ne molestarà più oltre V. S. ill.ma.

670

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 163

Roma, 13 settembre 1602

In nome di Don Alonso di Mendoza Castellano costì di Castelnuovo, è stata supplicata la S.tà di N. S.re a commandare che durante l'assenza di Don Andrea di Mendoza che passa in Spagna col carico d'una Compagnia d'Infanteria, sia posta in Monasterio Filaria Sefuna, sua moglie con la quale ha una lite matrimoniale, adducendo che quella donna con vivere et praticare con qualche licenza, dia poca reputatione di se stessa et con il marito faccia la lite di peggiore conditione. S. B.ne essendo restata sospesa di quello, di doversi concedere o negare, ha ordinato che si scriva a V. S. per intendere se in Napoli o in Regno vi sia luogo da mettere donne in simili casi. Però le piacerà di darne la informatione che se ne desidera.

[1] Paolo Isaresi da Mirandola. Cfr. EUBEL, IV, p. 321.

671

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 145rv

Napoli, 17 settembre 1602

Sabato passato che dovevono partire le Galere di N. S.re mandai il mio Fiscale con l'ordine al carceriero di Vicaria che dovesse consegnare quel cavaliere Rainò da Lecce, che era quivi prigione a mia instanza et di già n'era fatta la ricevuta sotto il medesimo ordine, quando il detto cavalier scoperse un viglietto del Sig. Viceré che, dicono, commetteva al Reggente che non lo lasciasse cavare; fu portato il medesimo viglietto che rispose, stante tal ordine, di non lo poter lassar cavare; mandai subito a chiedere l'Udienza et non l'havendo havuta, scrissi un viglietto per mani del medesimo Fiscale, dove mi dolevo vivamente di questo procedere, et facevo instanza con le molte ragioni che ci erano che tale impedimento fusse levato; fu letto il viglietto, ma l'impedimento non fu levato altrimenti, onde lunedì chiesi di nuovo l'Udienza et mi fu data per domani; ci andrò et ci farò di nuovo risentimento di questo procedere come inconvenientissimo et procurerò che sia ritornato sotto l'autorità, poiché non l'ho potuto mandare con le Galere come havevo disegnato et però l'havevo aspettato; lo manderò con una Feluca ben guardato, come si fece di quello che fu appiccato costà et del seguito le darò ragguaglio.
Tornarono in qua le Galere del Granduca et si fermarono a Nisida[1], qui vicina, come fecero altra volta, ma il Sig. Viceré non ha voluto udire il Generale, né ricevere le lettere di S. A., se prima non entravano in porto, come hanno fatto questa mattina. Credo saranno licentiate, perché come V. S. ill.ma havrà inteso, si reputa che l'Armata sia passata in Levante.

672

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 176

Roma, 20 settembre 1602

Carlo Strozzi che esercita per il Provveditore delle Galere di N. S.re, dice che lasciò alla partenza che fecero le suddette Galere di costà, alcuni fagotti di seta a Chiaia per pigliarli al ritorno, o farli andare per terra a Fiorenza, ma essendoli hora stata presa detta seta da cotesta Dogana come in fraude, desidera li sia restituita, et io lo raccomando a V. S., affinché in ciò lo favorisca per il giusto con ogni prontezza, secura che me ne farà particolare piacere.

673

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 148

Napoli, 20 settembre 1602

Per risposta di due lettere di V. S. ill.ma dell 11 del corrente, le dirò che quanto alle tratte, che havendo ottenuto il viglietto per quella del Palazzo Apostolico per 1400 botte, nell'ultima Udienza ricordai le altre 200 che si pretendono et quelle di V. S. ill.ma et de' Signori suoi nipoti. Delle 200 mi rispose che non era solito, a che gli replicai quanto mi parve che convenisse, et della sua et de' medesimi Signori mi disse che darebbe l'ordine che fussino spedite; non mancherò di sollecitare. Se cotesti Doni hanno accettato di pagare come ella scrive quanto ordinai per li emolumenti che le toccano sopra questa Nuntiatura, non ho che replicarvi sopra. Degli altri negotij scriverò a parte.

674

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV. Segr. Stato, 18, ff. 155-56

Napoli, 20 settembre 1602

Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta quanto era passato circa il mandare costà con l'occasione delle Galere quel cavaliere Rainò da Lecce, et perché hebbi dipoi l'Udienza dal sig. Viceré mi risentij molto dell'impedimento che dopo lungo negotio era di già stato ordinato; mi domandò di quale secretario era il viglietto che haveva impedito la consegnatione di detto cavaliere, gli dissi quanto n'havevo sentito; mi rispose che provederebbe, ma per ancora non trovo tal provisione, seguirò di procurarla. Parlai anche de' falsarij de' quali ella scrive di nuovo per una sua de' 13 del corrente, et che non è molto che a mia instanza erano stati rimessi prigione, et poi di nuovo furono rilassati pur con sicurtà per quanto intendo, et S. E. con metterli in bilancia con quel Duca di S. Agata et Marchese della Valle presi in Benevento, mi rispose si governerebbe secondo si governassino di costà circa il consegnare i prigioni, et se ben cercai di mostrargli la differenza delle persone et delli casi, stette nel medesimo proposito, onde mi risolvo a mandar costà

[1] Su Nisida, cfr. GIUSTINIANI, VII, pp. 29-33.

intanto quel don Donato d'Aragona che tengo nelle mie carceri, che con l'altro che s'indultò, il quale intendo che è costà prigione, potranno fare qualche aiuto al negotio, non lasciando però di seguire nella medesima instanza per havere gli altri.
Partirono le Galere di Toscana per dar alla coda all'Armata et buscar qualche Galera zoppa, poi andar alla volta d'Algieri per quanto intendo. Ad un'altra sua de' 14, dove rispondo circa la vacanza di Squillace, non ho che replicare. Quando il sig. Flamminio Delfino fu qua ultimamente, mi disse d'haverne in diritto un plico per V. S. ill.ma che non era comparso, et io lo mando adesso insieme con l'altro mandatomi da lei per il medesimo signore che si trovò partito.

675

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 146

Napoli, 27 settembre 1602

Havrei presentato la lettera che V. S. ill.ma scrive al Sig. Viceré et fatto l'offitio che ella comanda per il negotio del sig. Cardelli se havessi havuto l'Udienza, lo farò domani che spero haverla; ma sento per altro verso che li frutti sono impediti d'ordine del Collaterale, non ostante ogni diligenza fatta, et perché cercavano di recuperare anche gli essatti, n'ho commesso ogni difesa, non ostante che sia stato da me il Procuratore del Duca di Santa Agata et con diverse scritture si sia impegnato di persuadermi il padronato che pretendono che non paiono spernendi, se bene gli ho motivato, contro, et conclusogli che bisogna trattarne costà dove è la lite sopra il patronato, et vitando non impedire il possesso della Camera.

676

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 147

Napoli, 27 settembre 1602

Al negotio che V. S. ill.ma raccomanda per la sua de' 20 del corrente per conto delle sete intercette a quel Carlo Strozzi si è dato tal aiuto che se ne spera bene, se questi Ministri regij che l'hanno in mano non saranno meno pronti a' fatti che alle promesse, seguirò di dargli ogni aiuto come V. S. ill.ma comanda, acciò dette sete venghino restituite. Come pure non mancherò di far pagare la pensione a quell'Alessandro Cipolla che ella similmente raccomanda, se ci sarà in Camera de' frutti de' Benefitij sopra quali la pretende et ci sarà persona legittima che possa riceverla.

677

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 149

Napoli, 4 ottobre 1602

Nel negotio dell'Abbatia di S.ta Agata[1], dove temendo di qualche molestia sopra frutti già sequestrati, feci fare l'ordine che vedrà per copia che si manda, è seguito che con violenza è stato levato da un Commissario regio il grano delle buche che era in custodia del Vicario di quel luogo con l'ordine et autorità data da S. E., come V. S. ill.ma potrà far vedere dalla copia che si manda; si sono fatti publicare scomunicati gli essecutori di tal ordine et si è ordinato ogni difesa, se bene contro la forza non ci è altro rimedio che le censure. L'ordine credo fusse dato avanti presentassi le lettera di V. S. ill.ma a S. E., contuttociò non me ne disse altro; come ritorni all'Udienza, farò risentimento di questo modo di procedere et cercarò si proceda anche di qua[2].

678

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 154rv

Napoli, 4 ottobre 1602

Alla lettera di V. S. illma de' 27 del passato dirò, quanto a' negotij, che ho fatto di nuovo instanza nell'ultima Udienza della sua tratta et dei Signori Nipoti, et mi son doluto di tanta dilatione; mi è stato risposto di nuovo che ne darà l'ordine, il quale seguirò di sollecitare. Quanto al cavaliere Rainò da Lecce ho scoperto che l'impedimento della

[1] Abbazia di Santo Menna di S. Agata dei Goti, di cui è vescovo Giulio Santuccio (1595-1608). Cfr. EUBEL, IV, p. 71. Sulla città, sulla Chiesa di S. Agata dei Goti e sul presule, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 494-497, 506.
[2] Allegati sono i menzionati *Attestati* di re Filippo II e di Clemente VIII.

consegna era stato fatto d'ordine del Collaterale ad instanza del sig. Priore di Capua che, come tale, pretendeva la cognitione della sua causa; et perché son risentito con seco dell'haver intraversata l'essecutione degli ordini di Nostro Signore, mi ha fatto scusa con la speranza datagli di tal remissione, et pur hiersera mi mandò a dire che dovendo mandarlo, lo mandassi con le Galere di Sua Santità che due giorni sono arrivorno qua, come procurerò che segua, et perciò scrissi subito un viglietto a S. E., facendogli di nuovo instanza, come havevo fatto anche a bocca nell'ultima Udienza, che levasse l'impedimento, come spero seguirà. Havendo inteso che quei falsarij erano stati di nuovo messi in prigione, et mi fu risposto quel che altra volta ho scritto, però non ne replico. A quell'Hippolito Aldobrandini, neofito provvisto di alcuni Benefitij, che V. S. illma mi raccomanda per una sua de' 13 del passato, quando venga o mandi, non gli mancherò di alcuno aiuto et farò, come ella comanda; ma intanto le dirò che non trovo gli sia fatto instanza di pagamento alcuno né qui, né altrove.

679

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, F. 159rv

Napoli, 4 ottobre 1602

Tengo una lettera di V. S. ill.ma sin de' 13 del passato se ben ricevuta due giorni sono in raccomandatione del sig. Medico Buonaventura circa i Benefitij ottenuti da lui, et perché egli stesso più tempo fa mi scrisse del medesimo et io ordinai subito al mio subcollettore in quelle bande che mi avvisasse lo stato et entrate di detti Benefitij et hebbi risposta che in quel luogo era stato un altro subcollettore che avvisarebbe lui, non ho havuto dipoi avviso alcuno, né dall'uno, né dall'altro, onde mi son risentito et n'aspetto risposta ogni giorno; contra l'intruso in uno o due di detti Benefitij non mi è stato dato ordine d'essaminare, quando venga, non mancherò d'ogni pronta essecutione, è ben comparso un frate con le Bolle et io gli ho fatto la solita lettera et offertogli ogni aiuto nelle difficoltà che havesse all'ottenere il possesso, come glielo presterò in effetto et per il molto merito di quel buon vecchio et perché ella così comanda.

680

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 160-61

Napoli, 11 Ottobre 1602

Alle due lettere di V. S. illma de' 4 et 5 del corrente dirò per risposta insieme, all'una circa il negotio del Cardelli, che non ostante gli editti, le censure pubblicate et la resistenza fatta dal Vicario di Santa Agata, fu levato il grano sequestrato et condotto in Castello, di che ho fatto risentimento con il Sig. Viceré. Mi ha risposto non essere informato, però che intenderebbe come il fatto stava, temo non si farà altro sin che di costà venghino le Bolle spedite per procurare il possesso. Né io con questa forza posso altro che lasciare quei Ministri nelle censure.
Quanto alle pensioni del Cipolla trovo che nello spoglio sopra il benefitio d'Aversa non si è recuperato più che 11 ducati, de quali ne furono pagati 8 un pezzo fa allo spetiale; ve ne restano 3 solamente et li frutti pendenti furono transatti et si oprarà che il transigente al quale restano tutti li carichi, supplisca se il debito sarà sopra li detti frutti. In quelli di Nola che è diocese composta, si è fatto sequestro sopra certo vino et se ne procurerà il ritratto, et si farà tutto quello che si potrà acciò resti sodisfatto. All'altra circa il prigione questuario che si trova in mano all'arcivescovo di Consa, oltre all'havergli mandato subito la lettera di V. S. ill.ma, procurerò d'haverlo quanto prima nelle mie carceri per esseguirne il suo ordine.
Rihebbi finalmente sotto la mia autorità quel cavaliere Rainò da Lecce, et per non haver più a disputarlo, lo mandai subito nelle Galere di N. S.re, dove è tenuto in buona custodia per condurlo costà secondo l'ordine che ne tengo, et con questo procaccio mando il suo Processo indiritto a V. S. ill.ma per più sua sicurtà. Del quanto sieno per partire dette Galere mi rimetto a quanto potrà scriverne il sig. Flaminio Delfino. Parlai di nuovo col sig. Viceré due giorni sono di quei falsarij che erano stati rimessi prigioni, come fu risposto il medesimo d'altra volta, mostrando sentir molto che non gli sieno dati li prigioni di Benevento, come già le scrissi, però non ne replico. Et havendogli ricordate le tratte di V. S. ill.ma et dei suoi Sig.ri Nipoti, et con qualche risentimento, vedendole tanto differire et ricordandomele di nuovo il sig. Tepperizzo, mi ha risposto che il Padre Cicala che da lei ha cura di questo, non ne fa tanta instanza, anzi vuole che prima si dia fine a quella di N. S.re, però che ne lasci la cura a lui, cosa che mi è venuta nuova; et havendo havuto notitia che il il Proveditore de' Vini per il Palazzo Apostolico ha compro molte tratte da questi Ministri regij, son venuto in sospetto che questa sia sua chimera per tener a dietro tutte le altre tratte, et intanto spedir quelle che ha compre, perché sin che non sono spedite quelle di V. S. ill.ma et degli altri Signori Nipoti, fanno professione questi Regij di non doverne conceder ad alcun'altro de' sig.ri Cardinali. Ho voluto darle notitia di tutto quello che passa, perché non lo reputi dalla mia poca sollecitudine.

681

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 222rv

Roma, 11 ottobre 1602

In nome publico della natione greca abitante in Napoli, è stato presentato un memoriale a N. S.re, dove si dice di tutte quelle figlie di Greci che venendo di Levante per liberarsi dai pericoli, che sovrastano loro, dalle mani degli infedeli capitano costì, si è presa risolutione di fare un Luogo, nel quale si debbeano da ridurre tutte et essere trattenute in custodia et governo di donne onorate, finchè la natione predetta provveda loro o col maritarle o col procurarle servitio in Case di Signore, che poi ne habbiano la cura come si usa. Et si supplica però Sua Santità a favorire l'opera et sovvenirla con qualche elemosina ordinaria da cavarsi o dalle franchtie del Clero o dalli Spogli de' preti. La Santità Sua, non sapendo di tale opera, se non quanto se ne presuppone ben semplicemente nel memoriale, desidera di sapere col mezo di V. S. per vedere che fondamento habbia et che aiuto meriti et poi deliberarsi. Perciò sarà officio suo d'informarsene e di riferire quanto prima.

682

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 162-63

Napoli, 18 ottobre 1602

Oltre a quello che V. S. ill.ma potrà far vedere per il processo che si manda nel negotio dell'Abbatia di S.ta Agata, potrà esser anche informata da don Hercole Provido mio commissario che ha esseguito il tutto con molta diligenza, et viene costà sulle Galere di Nostro Signore che partirono due giorni sono con buon tempo. Saranno ancora con detto processo molte scritture in carta pergamena trovate dal medesimo Provido che fanno al proposito della causa del patronato. Con li Ministri regij nel fatto della violenza non si è potuto più publicare scomunicati quelli che sono stati autori di tal violenza, et nonostante che per molti mezi habbino fatto et faccino instanza dell'assolutione con dir che non ci hanno colpa, poiché hanno esseguito quello che è stato loro comandato dal Collaterale, nondimeno non sono, né saranno uditi, se non riducono il negotio in pristino, di che feci risentimento con il Sig. Viceré, come le scrissi, et quando S. E. ritorni da Salerno[1] et Amalfi[2] dove è ito per visitar quei Corpi Santi et vedere le Cappelle che si fanno d'ordine del Re Filippo II di gloriosa memoria, rinnoverò l'offitio se di costà verrà l'aiuto che ha promesso qua il sig. don Alonso, spererò che il negotio si rimedierà più facilmente, poiché in esso non posso altro di presente che mantenere come ho detto nelle censure che vi è incorso. A quel Martio Negri da Sessa che due giorni sono mi presentò una sua sin de' 21 del passato, come mi son offerto, così non mancherò di prestargli ogni aiuto che bisogni per far vivo il credito che pretende.
Il Proveditore de' Vini del Palazzo Apostolico non mi viene più intorno, onde maggiormente reputo vero quel che con l'ultima le scrissi et perché da altra banda alcuni particolari Cardinali mi fanno instanza che procuri le loro tratte, mi risolvo quando S. E. ritorni, proponendo anche le loro.

683

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV

Roma, 18 ottobre 1602

Il Vicario Capitolare di Matera[3] ha spedito per ordine di questa Sacra Congregatione la causa di Hernando Borragaro Spagnolo, che ha confessato di haver tre mogli vive nello istesso tempo, con averlo fatto abiurare in publico come sospetto di eresia et condannatolo a servire per remigante alla galea per 10 anni. Et sia ordinato al detto Vicario che lo faccia condurre sicuramente costà. Però V. S. sarà contenta di farlo ricevere nelle sue carceri, che appresso se le farà sapere dove l'habbia da mandare alla galea.

684

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 243

Roma, 18 ottobre 1602

[1] Sulla città, cfr. D'ENGENIO, pp. 148-159.
[2] Su Amalfi, cfr. *ibid*., pp. 130-131.
[3] Arcivescovo è il menzionato Giovanni Mirloto o de Myra.

A Frà Dionisio Solforano Agostiniano, che dopo l'essere stato condannato da V. S. due anni e mezzo sono, come mi si dice, nell'esilio da Napoli et da Lucera di Puglia per cinque anni, et per due nella privatione della voce attiva et passiva per sospetto avuto che fosse consapevole o complice di un omicidio, fa ch'io desideri di giovare il rispetto di persona principale, che mostra di havere in molta protettione. Però presupponendomisi che la voce gli sia stata restituita con promessa o intenzione di condonarli la metà del tempo dell'esilio, la quale sarebbe per tutto Dicembre prossimo, prego instantemente V. S. ad onorare la mia intercessione con fargli al presente la libera gratia dell'esilio et renderlo al suo luogo di prima, con sicurezza di farne particolare favore a me.

685

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 165

Napoli, 25 ottobre 1602

Havendomi detto quell'Hortensio Grifoni da Leonessa che quei banditi dello stato ecclesiastico assicurati quivi da' Ministri Regij seguirono pure di trattenervisi, non ostante che il Sig. Viceré mi havesse detto che li farebbe levare, n'ho parlato di nuovo con S. E. che ha mostro meravigliarsi che non sia seguito, et mi ha promesso di ordinarlo di nuovo, come procurerò che segua, et nel resto mi sono offerto a detto sig. Hortensio così non gli mancherò d'ogni aiuto ch'io possa, et di già ho ordinato si parli al giudice della sua causa a mio nome.

686

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 166rv

Napoli, 25 ottobre 1602

A tre lettere di V. S. ill.ma circa negotij, dirò quanto alle due de' 18 et 19 del corrente che trattano del negotio del sig. Cardelli, che ho ricevuto con esse il Monitorio dell'Auditore della Camera, il quale trovando che è sopra l'essecutione del Breve de capienda possessione nomini Camerae, et ritrovandosi haver ordinato al Provido che la pigliasse per vigore di qualunque mia autorità senza esprimer altro, poiché ho tale autorità nelle mie facoltà ordinarie per potermi valere et del Breve che all'hora fu presentato et della facoltà ordinaria secondo che paresse meglio, non mi son risoluto invocar altro sin che non ritorni detto Provido, che è venuto costà con le Galere, poiché ha trattato tutto sin adesso con molta diligenza, è benissimo informato et de' luoghi et delle persone, da chi particolarmente si desidera la fede della quale ella ha mandato la minuta, et trovarà più facilemente modo a tutti che non farebbe un altro che fusse nuovo nel negotio, oltre che di costà potrà venir instrutto sopra le scritture che si sono mandate se altro occorresse. Potrà dunque V. S. ill.ma farlo sollecitare che al suo ritorno si darà buon termine ad ogni cosa; intanto ho parlato di nuovo al Viceré facendo instanza che la violenza fatta sopra quei frutti si riducesse in pristino, et havendogli io ricordato che V. S. ill.ma già ne scrisse, mi replicò che risponderebbe et provederebbe. Parlai anche delle tratte poiché mi ero risoluto con il Padre Cicala che il trattenimento era proceduto da quel Proveditore de Vini, come dubitavo, et S. E. mi promesse di farle spedire subito, come procurerò che segua con la necessaria importunità, poiché il concordare non basta.

687

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 167

Napoli, 25 ottobre 1602

Aggiungendosi al debito che tengo di servire al sig. Principe di Stigliano et per le sue qualità et per il suo parentado che ha con V. S. ill.ma i suoi comandamenti può star sicura che non lascerò occasione di servire a S. E. et giovare a' suoi interessi, come mi son offerto a mons. di Caserta che mi ha promesso farmi sapere in particolare quel che occorresse.

688

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 266

Roma, 31 ottobre 1602

Con la lettera di V. S. de' 18 del presente et con lettere del Sig. Card. Gesualdo e di Mons. Vescovo di Caserta dell'istessa data, si è intesa la fuga dalle carceri del Castelnuovo di Frà Dionisio Pontio[1] e di Frà Giuseppe Bitonto de'

[1] Imputato di aver partecipato alla congiura di Campanella in Calabria.

Frati Predicatori, di che ho fatto parte a questi miei ill.mi et R.mi Card. Colleghi, i quali ne hanno sentito dispiacere, et in risposta non mi occorre dirle altro se non ch'ella con la sua autorità, prudenza et destrezza interponga et operi quegli offitij et diligenze che conoscerà necessarie per riaverli nelle mani.

689

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 274

Roma, 6 novembre 1602

Se da Messina da quell'Arcivescovo[1], o da Malta dal Gran Maestro sarà rimesso nelle carceri et in potere di V. S. il Cavaliere Frà Paolo Geronimo Coiro Milanese, non lascerà subito di mandarlo a Roma con ogni sicurezza, in modo che non possa altrimenti fuggire, importando molto al servitio di N. S.re di haver qui quest'huomo carcerato a Roma, et però si è scritto per ordine et con comandamento espresso di S. S.tà, tanto all'Arcivescovo suddetto quanto al Gran Maestro, che in qualsivoglia di questi luoghi si trovi il detto Cavaliere che lo faccino prigione et lo rimettano per via sicura in potere di V. S., la quale so che sarà poi diligentissima in mandarlo qua.

690

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 169-70

Napoli, 8 novembre 1602

Fui hieri con il Sig. Viceré per trattar delli negotij che giornalmente corrono al mio carico, et fra gli altri dissi a S. E. che in quello dell'Abbatia di Santa Agata, la parte conoscendo quanto impertinentemente havesse procurato la violenza fatta sopra li frutti sequestrati, offeriva di rimetterli sotto il medesimo sequestro con il difalco di quanto si era speso nel commissario. La qual cosa non havevo voluto accettare, sendo andato detto Commissario a sua instanza, et che però non era necessario che S. E. provedesse che tanto fusse restituito nel pristino stato; disse che provederebbe a quanto fusse conveniente; intanto li scomunicati ci penseranno loro, se vorranno uscire da quello stato. Tenevo ordini per la lettera del sig. Fiscale Molella di far instanza della cattura de' 5 banditi che facevano molto male a' confini di Leonessa, come ne feci et ne diedi memoriale; S. E. mi rispose che lo pigliava con protesta di non ne far nulla, perché, poiché non gli erano mai stati consegnati, come haveva fatto molte volte instanza quel Duca et Marchese, che sono in Benevento, non voleva consegnare né questi, né alcun'altro, anzi voleva avvertire il nuovo Viceré della mala corrispondenza che trovava in questo particolare del consegnare simili delinquenti, onde fui forzato a replicargli che questo non era offitio conveniente, tanto più quanto mi ricordavo haver più volte offerto a nome di N. S.re ogni buona corrispondenza se di qua se fussino date, et sapevo di haver fatto instanza in diverse occasioni di simil cose et di molta importanza, come fu di quell'Atlante d'Ascoli, et non haver mai potuto cavar conclusione alcuna; mi replicò che questo non era seguito a suo tempo, et perché, se bene gli havevo detto non esser informato del negotio di Benevento, ero nondimeno risoluto che per degli rispetti dovesse negarsi tal consegna; gli dissi che doveva considerarlo anche lui, parendo molto differente il trattar di banditi et facinorosi dal trattar de' signori che per difesa dell'honor loro, come si diceva, havessino commesso quell'homicidio; soggiunsi che il fatto non stava così, et che teneva più conto di quelli che se gli dovessino esser rimessi 50 banditi; replicai che questo suo pensiero non doveva almeno cansare le molte insolenze che facevano i soldati che teneva a' quei confini, i quali per quanto mi haveva scritto mons. Governatore di quella città scorrevano sin sullle porte di Benevento; disse che questo era contra il suo ordine et che provederebbe. Et perché la speditione delle tratte dopo che si erano havuti li viglietti si differiva più del convenevole, parlai di nuovo anche di questo et gli commesse subito un nuovo viglietto al Secretario del Regno che le spedisse, et io questa mattina gliel'ho mandato et ne sollecitarò l'intera conclusione. Feci condurre da Consa quel don Silvio Romano questuario quivi prigione, poiché quell'Arcivescovo[2] che si trovava qua non haveva modo di farlo condurre lui, et con il primo commodo lo manderò costà sicuro con molte scritture che se gli sono trovate appresso, che è quanto n'occorre per risposta la lettera di V. S. ill.ma delli 2 del corrente. Ad un'altra sin de' 18 del passato, dove di nuovo mi raccomanda ogni interesse del Vescovo di Cariati[3], le dirò che come sin qui da me non è restato di fargli ogni sorte di gratitudini, così non resterò in l'avvenire, come gli ho offerto di presente.

691

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 286 e 297

Roma, 9 novembre 1602

[1] Francesco Velarde de la Cuencha (1599-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 239.
[2] Scipione Gesualdo (1584-1608). Cfr. EUBEL, III, p. 175; IV, p.160.
[3] Il già menzionato Filippo Gesualdi (1602-1619).

Mando a V. S. la Constitutione di N. S.re sopra la prohibitione delle opere di Carlo Molineo, et anco la Censura alle additioni da lui fatte a diversi autori, dicendole di commissione di questi miei Ill.mi et R.mi S.ri Cardinali colleghi, ch'ella sia contenta di fare stampare alcuni esemplari così della Bolla come della Censura, et mandarne a tutti i Vescovi di cotesto Regno (eccetto che a' suffraganei dell'Arcivescovato di Napoli, a' quali saranno mandati dal sig. Card. Gesualdo arcivescovo, come se ne scrive a S. S. ill.ma); con ordine che le debbiano publicare nelle loro diocesi. Piaccia dunque a V. S. di usare in ciò la diligenza che se ne aspetta, e dar poi avviso di quanto haverà eseguito.

692

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 71rv

Napoli, 15 novembre 1602

Rispondendo a due lettere di V. S. ill.ma de' 6 et 8 del corrente, dirò che quando da Messina o da Malta venga rimesso qua quel Cavaliere fra Paol Giuseppe Coiro milanese, lo manderò subito costà, se il tempo lo permetterà, che ha già trattenuto più giorni il mandare il questuario et alcuni altri condotti alla Galera.

693

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 289

Roma, 15 novembre 1602

In nome della Comunità et Diocesi di Salerno[1] vengono rappresentati a N. S.re diversi inconvenienti che nascono dal troppo numero di Succollettori delle Spoglie, che sono costituiti in quella parte et sogliono andarne dalle più vicine; i quali tutti si presuppone che abusino i loro privilegij nel portare massimamente le armi proibite con poco o nessun bisogno, et viene S. B.ne supplicata a commandare che tal numero si restringa ad un solo succollettore, o al più a due. E' persuaso N. S.re che il disordine avrebbe trovato costì rimedio quando il ricorso, che si è avuto a S. S.tà, si fosse avuto a lei. Ma rendendolo più necessario l'essere arrivato il male alla notitia della S. S.tà, se le dice ch'ella presa informatione et stato di quanto passa il tal materia, provveda opportunamente et ne avvisi.

694

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 304

Roma, 15 novembre 1602

Giulio Contestabile chierico[2] della diocesi di Squillace, che fu bandito da V. S. di Calabria et di Napoli per cinque anni come sospetto di havere avuto parte nella congiura di Frà Tomaso Campanella, è ricorso a N. S.re, supplicando S. S.tà a rimetterli per gratia li tre anni d'esilio che gli restano da finire, essendone, come egli dice, passati due nei quali ha prestata l'obedienza che conveniva. Però ne scrivo d'ordine di S. B.ne a V. S. , perché possa avvertire di quello che le occorrerà intorno alla persona et alla gratia, come perciò non mancherà di fare.

695

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 172

Napoli, 22 novembre 1602

Del clerico Ottavio Jannella rimesso a questo Tribunale dalla Corte Regia, del quale V. S. ill.ma mi scrive con una sua sin de' 30 del passato, se bene ricevuta due giorni sono, non è stata fatta qua instanza da mons. Arciv. di Benevento[3]. Trovo bene in Montefuscoli tentò per tutti i mezzi di haverlo nelle mani, forse per il rispetto che ella scrive, ma non gli successe, come non gli succederà anche adesso, onde si segue di trar avanti la sua causa, che si differisce per certe scritture che si aspettano di fuora, et perché è in concetto d'un gran tristo, si seguirà nella sua causa con la solita diligenza, et per riveder quella del diacono Bartolomeo Mainella come suo complice, che ella mi rimette, poiché si tratta

[1] Mario Bolognini, vescovo di Lanciano (1579-1591), quindi di Salerno (1591-1606). Cfr. EUBEL, III, pp. 218, 289.
[2] Altro accusato di aver preso parte alla congiura di Tommaso Campanella.
[3] Il ricordato Massimiliano de Palumbara (1574-1607).

di cose tanto gravi, scrivo al Governatore di Benevento che ne faccia fare cattura et me lo mandi, et all'Arcivescovo ordinerò che mi mandi il processo per esseguir in questo quanto ella comanda et del seguito le darò ragguaglio.

696

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 173

Napoli, 22 novembre 1602

Mando per il presente procaccio indiritta a V. S. ill.ma per più sicurtà la repetitione de testimonij essaminati nel processo del Buccerijs, et perché ho da questo havuto più volte lettere dal sig. Fiscale Molella, ho risposto a lui la causa, perché me ne manchino alcuni, et mandatogliene nota, et per manco molestia di V. S. ill.ma non ne replico a lei. Mando anche tutte le scritture trovate a quel don Silvio Romano questuario, pensando che ancor lui dovesse esser partito per costà, ma il temporale che corre non l'ha permesso, né lo permette ancora. Si mandarà subito che si ferma, acciò non habbia occasione di trattenersi in luogo alcuno.

697

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 173

Napoli, 29 novembre 1602

Perché dall'avvocato Lottieri che segue pur d'offerire di rimettere sotto sequestro l'entrate dell'Abbatia di S. Agata, ma di restituire il levato non viene a conclusione, mi fa instanza dell'assolutione del fratello che era Capitano in quel luogo quando vi andò il Commissario, porgendomi l'inclusa fede per sua scusa, gli ho risposto che non sono per farlo senza espresso ordine di V. S. Ill.ma che tiene costà il processo, et dettogli che senza che restituisca quello che non si doveva levare, temo non si otterrà nulla, pur rimetto tutto alla sua prudenza[1].

698

CARD. BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c 335 e 344

Roma, 29 novembre 1602

Si è presa risolutione, avanti N. S.re et di questi miei Ill.mi et R.mi S.ri Cardinali generali Inquisitori colleghi, intorno alla speditione di fra Tomaso Campanella et altri frati dell'Ordine de' Predicatori, carcerati costì per le cause spettanti al Sant'Offitio et sopra ciò scritto a lungo a Mons. Vescovo di Caserta[2]; et mando a V. S. la copia della lettera per sua informatione. Però ella sarà contenta venire alla speditione unitamente col detto Mons. di Caserta et sig. Vicario archiepiscopale di costì, conforme alla resolutione che se le manda; con dare a suo tempo avviso di quel che si sarà eseguito.

699

CARD. CAMILLO BORGHESE AL VESCOVO DI CASERTA
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 336 . Copia di lettera

Roma, 29 novembre 1602

Si è trattato in Congregatione avanti questi miei ill.mi et R.mi Cardinali Colleghi, et poi alla presenza di N. S.re della causa di Frà Tomaso Campanella et altri Frati dell'Ordine dei Predicatori, carcerati nel Castello dell'Uovo costì, et visti et considerati maturatamene i meriti de' processi, si è risoluto che il Campanella sia condannato alle carceri di questo Santo Uffitio, ossia perpetuamente, sia ritenuto senza speranza alcuna di esserne liberato.
Di Frà Silvestro di Lariana et Frà Pietro da Stilo si è risoluto che se ne dia loro la corda moderatamente, con interrogarli se le cose che hanno deposto contra gli altri siano vere et se essi hanno aderito all'heresie che hanno udite, et non sopravvenendo cosa che gli aggravi, si facciano abiurare come leggermente sospetti di eresia, con impor loro alcune penitenze salutari.
Di Frà Domenico da Stignano si è risoluto che se gli dia la corda più acutamente, con interrogarlo se egli ha deposto d'haver inteso da altri in materie ereticali, sia la verità, et se egli ha aderito a all'heresia. Et non risultando altro, si faccia abiurare come sospetto vehentemente di eresia, con imporgli alcune penitenze salutari.

[1] Segue *ivi* a cc. 174rv la *Fede*.
[2] Cfr. *Lettere* 650, 687.

Et di più a' suddetti tre Frati si haverà da impor l'essilio da tutto cotesto Regno, et doveranno essere assegnati da' loro superiori in alcuni conventi della loro Religione, ne' quali si viva con maggior osservanza. Ma sappia V. S. che la mente di N. S.re è per le dette pene, che s'imporranno ai suddetti Frati per le cose spettanti al Santo Uffitio, non si pregiudichi, né si ritardi la speditione della causa della pretensa ribellione da farsi da' giudici sopra ciò deputati da S. S.tà.
Quanto a Frà Paolo Jannizzi della Grotteria, si è risoluto che sia rilasciato con imporgli alcune penitenze salutari per la ritenzione degli scritti superstiziosi et sortilegi.
Et di Frà Pietro Pontio si è risoluto che sia rilasciato liberamente dalle carceri per quello che spetta al Santo Uffitio.
Però V. S., unitamente con Mons. Nunzio et col Sig. Vicario Archiepiscopale di costì, spedirà le suddette cause nel modo che se le avviserà. Et a suo tempo scriva se risulterà cosa di nuovo dalla tortura, et anco il modo della speditione et comunichi la presente al sig. Vicario Archiepicopale che a Mons. Nunzio[1]scrivo in conformità con questo procaccio. Né mi occorrendo altro, la saluto con pregarle dal Signore ogni contento. Di Roma, a' 29 di Novembre M.DCII.

700

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIV, c. 339

Roma, 29 novembre 1602

Il negozio del già Provveditore di Foggia si possiede dalla parte dei Ministri Regij diversamente in tutto da quello che converrebbe.
Del processo di Don Raimondo da Corchiaro vedrò volentieri la copia che V. S. promette. Et se bene in tutti i casi che occorrono si ha ogni riguardo conveniente alla reputatione del suo Tribunale, si havrà nondimeno in questo particolarmente, poiché si vedono le giuste cause, ch'ella ha di desiderarlo.
Nella Congregatione del S.to Officio tenuta hier mattina innanzi a Nostro Signore, fu spedita la causa del Campanella[2], onde ci sia il rispetto che si oppone alla gratia chiesta dal chierico Contestabile, che fu relegato come sospetto di haver avuta parte nei suoi delitti. Qui tuttavia non si è risoluto altro per adesso intorno ad essa gratia.

701

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 175

Napoli, 6 dicembre 1602

Il Commissario mandato di costà sopra la causa del cavaliere Rainò da Lecce mi ha presentato la lettera di V. S. ill.ma de' 22 del passato, et io non ho mancato di procurargli subito la speditione che ha desiderato da questi Ministri regij, et questa mattina doveva partir per Lecce, se il tempo che è molto tristo non l'ha impedito, d'onde se gli occorrerà altro da me, mi ha detto che lo scriverà, et io l'esseguirò conforme al comandamento di V. S. ill.ma. Mandai due settimane sono le scritture di quel questuario indiritte a lei per maggiore sicurtà di esse, et poco appresso mandai anche il medesimo questuario. Non ho avviso né del ricevuto di quelli, né dell'arrivo di questo, lo desidero per mia quiete, et però ne la supplico.

702

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 176rv

Napoli 17 dicembre 1602

La notte passata su le 8 hore comparse il mandato di V. S. ill.ma et mi presentò le sue lettere, per le quali vista l'essecutione ch'ella comandava si facesse, come spuntò l'alba, mandai a chiamare uno di questi Capitani di Guardia che altra volta mi ha servito, il quale si scusò con dir che doveva partire di Napoli per certo negotio commessogli dal Reggente di Vicaria, nel quale si tratterebbe 3 o 4 giorni; onde fui forzato mandar a cercar un altro manco confidente, il quale finalmente mi ha risoluto non poter fare quanto lo richiedevo senza licenza espressa di detto Reggente per nuovi ordini che ci sono. Ho cerco questa licenza con un viglietto senza nominar persona, mi ha mandato a rispondere che mi manderà in scriptis il ricapito, starò aspettando sino a domattina, perché non vorrei haver a parlar di questo al Viceré, come è bisognato altra volta in simil occasione, temendo che come si scuopre la persona, il negotio non vada in fumo,

[1] Cfr. FIRPO, *I primi processi campanelliani*...cit., pp 5.43; - *Una autoapologia del Campanella*, in *Rivista di Filosofia*, II (1941), pp. 96-110; CELANI, *Processo di Fra Tommaso Campanella*. *Note sommarie inedite*, in *Archivio Sorico delle Province Napoletane*, XXV(1900), pp.462-466.
[2] La conclusione della causa di Fra Tommaso Campanella avviene nella Congregazione del S. Ufficio del 28 novembre 1602 alla presenza di Clemente VIII.

perché è verosimile che quest'huomo sendo in tanto pregiuditio, non viva alla balorda; finalmente si farà ogni diligenza perché il negotio habbia l'effetto che ella desidera, come son sicuro che non debba temere punto.

703

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, f. 177

Napoli, 17 dicembre 1602

La notte passata è seguita la morte di mons. Caraffa[1] vescovo di Hostunno. Il vescovato si dice di entrata di circa 2000 ducati più o meno, secondo che vagliono gli olij, poiché in essi consiste detta entrata, et questo dicono esser l'anno voto. Trattava di renuntiarlo come forse V. S. ill.ma havrà notitia et di riservarsi 500 ducati, pretendendo che al successore ne potessino restare mille, secondo che determina il Concilio; si scoprirà meglio il negotio et se ne darà ragguaglio come anche di Benefitij che teneva, de' quali intendo che n'haveva uno a Squillace di entrata di circa 300 ducati et un altro qui in Napoli di 180. Si è dato ordine alla recuperatione dello spoglio con le solite diligenze. Non reputo dover esser havuto da V. S. ill.ma importuno se con l'occasione della soprascritta vacanza, gli ricorderò il cavaliere mio nepote per una pensione qual a lei piaccia.

704

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, *Segr. Stato*, 19, f. 178

Napoli, 18 dicembre 1602

Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta quanto si era operato sin all'hora per la cattura di mons. Guerra[2]. Adesso le dico che havendo havuto la licenza che cercai dal Reggente di Vicaria senza nominar la persona, l'ho fatto catturar questa sera non senza qualche difficoltà per la difesa che ha fatto; et perché ha havuto a dire d'esser assicurato qua dal sig. Viceré, la qual securtà non si è però trovata fra le sue scritture, mi son resoluto ad ogni buona cautela mandarlo via questa notte con la solita feluca indiritto a mons. Governatore, poiché qua a questo effetto non ci è altra sicurtà che la fede del padrone di essa, della quale non ha mai mancato sin adesso et il pagamento in simili occasioni si fa a suo modo; et se domani non partirà il Profiscale per esser costà quanto prima, spedirò un corriere secondo il solito, acciò sappia questo medesimo per altro verso, il disopra è il duplicato di quanto scrissi per mano delli barcaroli che portarono il prigione, soggiungendo che fu consegnato loro dal medesimo mastro d'Atti et da altri miei ministri che su le 5 hore di notte ben serrato et assicurato lo viddero partir dal Porto et andar via con ordine di non toccar terra se non nello stato ecclesiastico, se pur fusse lor bisogno. Il tempo è stato buono et segue tuttavia che spedisco un pedone per esser costà sabato, et sarà forse tanto presto quanto se cavalcasse, poiché le strade sono pessime et li tragitti dove non possono andar i cavalli sono più facili et più brevi. Havrei voluto che il medesimo Profiscale andasse con seco ma gli era stato messo certo sospetto si che non volse pur accompagnarlo in cocchio sino alla barca. Lascerò il pensiero a lui del partirsi a suo commodo. Intanto ho voluto avvisarla di questi particolari et che scuopro che i favori et gli aiuti che sperava qua, procedevano dal Card. Montalto et da certi Genovesi. Con il procaccio manderò le scritture che si son trovate di suo. Le altre robe che sono molto poche si sono consegnate alla padrona dell'albergo per disporne quanto di costà sarà comandato.

705

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 181

Napoli, 19 dicembre 1602

Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta la morte del Vescovo di Hostunno et che oltre al vescovato per sua morte vacano due Beneficij semplici, de' quali non dissi il titolo et equivocai il luogo per non essere bene informato. Adesso le dico che uno è nella diocesi di Gerace et non di Squillace, nominato monasterio o Abbatia di S. Niccolò del territorio di Buzzano dell'Ordine di S. Basilio, l'altro S. Andrea a Mare della Ribottina posto qui in Napoli. De' frutti non ho per ancora potuto sapere il certo, ma battono intorno a quelli che le scrissi per l'altra mia; se saprò altro supplirò con il procaccio.

[1] Giulio Cesare Carafa, morto il 16 dicembre 1602. Cfr. EUBEL, che assegna il suo trapasso al 1603, III, p. 265.
[2] Si è già parlato di questo personaggio, finalmete catturato e spedito subito e segretamente a Roma.

706

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 182

Napoli, 20 dicembre 1602

Alle due lettere di V. S. Illma de' 7 et 14 del corrente dirò per risposta insieme, poiché l'una et l'altra parla de' questuarij che intendo qua da Girolamo Labriola capo de' barcaroli che conducono li prigioni, che ha avviso che la barca è comparsa, onde posso esser risoluto che sarà comparso anche il prigione che si mandava. Procurerò mi sieno consegnati gli altri due che ha scritto l'Arciv. di Consa, et li manderò et farò fare anche diligenza di ritrovare i danari.

707

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f 183rv

Napoli, 20 dicembre 1602

Ho scritto quanto alla cattura di mons. Guerra[1] prima per la staffetta alla venuta del mandato di V. S. ill.ma, poi fatta detta cattura per li medesimi barcaroli, che conducono costà et ultimamente per un corriere spedito a posta hiermattina, onde per risposta della sua de' 14 venuta per il procaccio, non mi occorre soggiugnere se non che hiersera il detto suo mandato se n'andò a Capua per aspettar quivi il procaccio et venirsene costà con seco, non so per qual sospetto, che non l'ha anche lasciato far compagnia al prigione come desideravo et mi pareva a proposito, non havendo qua di chi fidarmi a mandar seco più di quei barcaroli che mi hanno sempre servito fedelmente, pur con questo havrei tolto volentieri qualche specialità più che con gli altri, spero nondimeno sarà condotto a salvamento, poiché partì all'improvviso, di notte, et il tempo che era l'importanza sin ad hora ha servito et serve, né trovo che dal Porto si sieno partiti altri legni in diligenza, né il Sig. Viceré o altri Ministri regij, come temeva quel Capitano che adoprai, hanno di questo fatto sin hora romore alcuno, pur poco importarà. Con il presente procaccio si mandano in un rinvolto tutte le scritture trovategli sopra et nella sua stanza, fra le quali sono le copie di due monitorij del sig. Card. Vicario, che per poter constatare da questo l'intimazione di essi, ho fatto far atto particolare dal Notaro che fece l'inventario, ad ogni buon fine.

708

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIII, c. 423

Roma, 20 dicembre 1602

Don Terminio Ferduto Commissario delle Spoglie in Ariano si trova qui in Roma con licenza, com'egli dice, del suo Ordinario per attendere agli studij, dai quali presuppone che tentino di rivocarlo alcuni suoi malevoli, avendo istigato il Fisco di V. S. a citarlo in Ariano sotto pretesto che desse già certe bastonate ad una donna contadina del suo paese. N. S.re, al quale egli è ricorso , per ottenere di non essere costretto a partire di qua, ha ordinato che l'istesso suo memoriale io rimetta a V. S., come faccio, con intentione che si eseguisca nel presente caso quello che sarà più conforme alla giustitia.
Memoriale: D. Terminio Ferduto, subcollettore et commissario dello Spoglio nella città et diocesi d'Ariano devotissimo oratore della S.tà V., homilmente supplicando, le fa intendere qualmente da molti mesi in qua si ritrova in Roma con licenza del suo R.mo Ordinario al studio della sacra Teologia, quale intende dalli R.di Padri Gesuiti et anco del R.do Reggente del Studio di Santo Apostolo[2], adesso l'è pervenuto all'orecchio ch'esso oratore è stato citato ad informandum in Ariano dal Tribunale dell'ill.mo et r.mo Nunzio di Napoli, sotto pretesto avesse li mesi adietro date due bastonate ad una figliola d'un contadino di detta città, del che n'è innocente et innocentissimo, ma il tutto è stato procurato dalli suoi emoli per farlo partire da Roma et levarlo dall'incominciato corso di studio, et ponerlo in pericolo della vita, essendo a questi tempi d'inverno il viaggio pericolosissimo et lui di debolissima complessione. Supplica per questo umilmente l'oratore la S.tà V. si degni concederli di commettere dette cause alli suoi officiali di Roma, acciò possi perseverare in detto studio et il sudetto Tribunale non proceda più oltre in dette cause et transmetti gli atti, offerendo dare pregiarla sufficientissima di stare a giustizia et mostrar la sua innocenza, et il tutto reputerà a gratia singolarissima dalla S.tà Vostra.

[1] Cfr. *Lett.* 704.
[2] Collegio Sistino di S. Bonaventura con sede in SS. Apostoli in Roma, fondato da Sisto V. Cfr. V. MAULUCCI, *Il pontificio Collegio sistino di S. Bonaventura (1587-1873) in SS. Apostoli di Roma negli 'Acta' della Congregazione della Visita Apostolica* , Roma 2005.

709

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, 184rv

Napoli, 27 dicembre 1602

Ho sentito con piacere che costà sieno comparse tutte le mie lettere et mons. Guerra[1] prigione prima che qualch'una di esse, cosa che l'ha causata il buon tempo fuor del solito di questa stagione, et me ha cavato di qualche sospetto che mi diede la partita per costà in diligenza il giorno dopo che mandai detto Monsignore, d'uno di quei Genoesi amico suo, dicevono per soccorrerlo in quel che potesse, il che mi fece temere che per il fiume non seguisse qualche violenza. Resta che V. S. ill.ma mi faccia dire il ricevuto delle scritture che mandai per il procaccio, infra le quali intendo che n'è una di 100 scudi prestati da lui ad una donna sul pegno di certi argenti che qua non si sono trovati fra le sue cose consegnate, come le scrissi, all'albergatore. Scrivo questo, perché intendo che il medesimo Monsignore domandò di detta scritta. Se altro occorrerà potrà comandare.

710

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 175rv

Napoli, 3 gennaio 1603

Mi fu pur hieri dai fratelli di mons. Vescovo di Hostunno presentata la lettera di V. S. illma de' 20 del passato, per la quale mi raccomanda ogni loro interesse, et come sin'adesso non ho mancato di far loro ogni gratitudine, et delle robe se n'è lasciato gran parte nelle loro mani, così lo farò maggiormente in l'avvenire poiché ella mi comanda. Ho ben avviso di già dal mio subcollettore d'Hostunno che quivi sono state trafugate molte robe, però ci ho mandato persona a posta per recuperarle, et dal medesimo tengo avviso che detto vescovato si reputa d'entrata di 2000 ducati, ma n'ho commesso l'informatione più particolare. Sento anche che quel Benefitio di Gerace non vale più di 200 ducati, ma temo che come questo di Napoli è stato conferito dal Sig. Cardinale, non sia conferito anche quello dall'Ordinario, poiché è vacato nel suo mese, che è quanto per hora ho da dire in tal negotio. Ad un'altra lettera di V. S. illma de 27 del medesimo, non ho che replicare per esser responsiva d'altre mie.

711

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 3 e 6

Roma, 3 gennaio 1603

Ho fatta parte a questi miei ill.mi et r.mi S.ri Cardinali colleghi di quanto V. S. scrisse con la sua de' xxij di novembre circa la Bolla della prohibitione delle Opere del Molineo, et Censura alle additioni et postille del medesimo autore. Et le loro ill.me et r.me Signorie rimettono alla sua prudenza di fare ristampare la Bolla dove a lei parerà più commodo, per mandarla agli Ordinarii di cotesto Regno, secondo le fu scritto. Et quanto alla Censura, è piaciuto il modo ch'ella propone, di darle ad alcuno stampatore costì che le ristampi, acciò che quelli che n'haveranno bisogno possano provedersene. Ma quando V. S. manderà la Bolla a gli Ordinarii, non lasci di mandar loro ancora uno essemplare in stampa della Censura alle additioni; acciò che sappiano come governarsi nella correttione et emendatione di esse. Né mi occorrendo altro, di cuore la saluto, con pregarle dal Signore ogni contento[2].

712

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 176

Napoli, 4 gennaio 1603

Ho saputo adesso la morte di mons. Vescovo di Pozzuolo[3] seguita la notte passata. Il vescovato è regio et per quanto intendo di circa 1000 ducati d'entrata. Del resto che occorresse quando n'habbia la relatione dal commissario che vi si manda apposta, le darò ragguaglio con la prima commodità.

[1] Cfr. *Lett.* 707.
[2] Sul contrasto attorno alla dottrina della grazia tra l'Ordine domenicano e la Compagnia di Gesù, cfr. PASTOR, XI, pp. 523-585.
[3] Leonardo Vairo (1587-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 280; IV, p. 289; UGHELLI, VI, col 337. Sulla città e la sua Chiesa, cfr. *ibid*., coll. 310-315.

713

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 177

Napoli, 11 gennaio 1603

Non havendo che replicare alle due lettere di V. S. ill.ma de' 4 del corrente come responsiva d'altre mie, le ne dirò solo il ricevuto, perché quanto a cavalli spero che già saranno comparsi et alle lettere si è dato il dovuto recapito. Nel resto mi occorre soggiugnere solamente quanto al vescovato di Pozzuolo che meglio informato trovo che vale dalli 1500 alli 1600 ducati, ma questo poco può importare, poiché è regio, come le scrissi per altra.

714

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 179-181v

Napoli, 24 gennaio 1603

Tengo due lettere di V. S. ill.ma, una sin dal 28 di settembre, l'altra del 18 del corrente, et rispondendo insieme, dico all'una in raccomandatione della Comunità di Pontecorvo che sempre che mi sarà fatto sapere quello che possa fare in suo giovamento, non ne lascerò occasione, poiché così ella comanda. All'altra per esser responsiva d'altra mia, non ho che soggiugnere se non che si segue di recuperare lo spoglio del vescovato di Pozzuolo, et si tratta di compositione sopra quello di Hostunno, del quale si manda particolare nota delle entrate che si riscontra tale, che potrà esser capace di qualche pensione.

Nel resto non ci è cosa da conto se non si ragiona che qua sieno per farsi 40 compagnie di soldati, ma per dove non si sa.

Nota dell'entrate della Mensa Vescovile d'Ostuni: 'Il feudo di Ainna rende d'affitto nel mese di luglio ducati 57. Il territorio di Castel Grimoli rende d'affitto alla messe tumola 16 di grano e 16 di orgio, che valutato per ragione di tempo il grano a carlini 12 e l'orgio a 6 il tumolo fanno ducati 28.4. L'affitto del giardino d'Agnano che rende tertiatim, incominciando d'agosto ducati 13. L'oliveto d'Agnano di 38 giornate di bovi, l'oliveto di Grotta Caprara di giornate 33, l'oliveto della chiusura di Pitardo di giornate 100, l'oliveto della Grana delli Cioli di giornate 56, l'oliveto di Vaccarella di giornate 6, l'oliveto di Curcillo di giornate 8, l'oliveto di Sciavone di giornate 50, l'oliveto della Pozza dell'Annuntiata di giornate 20, l'oliveto d'Arbordolce di giornate 20, gli arbori d'olivi che sono nella possessione della Rosara rendono d'affitto da 8 staia d'oglio in circa, et l'oliveto di S. Maria della Strada di giornate 2. Li sopradetti oliveti quando caricano augmentano di maniera l'entrate vescovili, ma un anno per l'altro, franchi della spesa del raccogliere e macinar l'olive, si possono mettere salme 60 d'oglio che valutato a ducati 12 la salma, fanno ducati 720. La detta possessione della Rosara per quel che tocca alli frutti del solo, senza l'olivi, rende d'affitto alla messe ducati 10. La vigna del fondo di giornate 24 di Gumo, la vigna delle Camere di giornate 36, la vigna di Lama Frangillo di giornate 26; tutte queste vigne un'anno per l'altro possono rendere 40 salme di vino che, valutato a carlini 25 la salma, fanno ducati 100. Dagli annui censi che si essigono in oglio, che sono staia 11 e 4 partute montano a ducati 13 e mezzo. Dalla decima dell'Abbatia di S. Giacomo in Campostella che si essige in oglio, grano et vittuaglie, un anno per l'altro può rendere ducati 30. Dalla decima del Vignale di Citro che si essige come ducati 6. Dagli annui censi che si essigono in Martina nel mese di Giugno per lo feudo di San Cataldo ducati 60.3.3. Dalli censi annui che si pagano tertiatim in Ostuni, incominciando la prima terza in agosto ducati 92.1. Dagli annui censi che si essigono in Ostuni di Natale ducati 21.3. Dagli annui censi che si essigono in Ostuni in diversi tempi ducati 1.4 circa. Dalli censi che si essigono annuatim in Ostuni nel mese di agosto ducati 126, carlini 2 e grana 9. Dalla decima del pesce del fiume che si essige nel mese di giugno un anno per l'altro ducati 30. Dalla decima del pane che si dona le feste ducati 12. Dalla vigesima del feudo di San Paolo un anno per l'altro ducati 60.20. Dal Jus mortuorum in Ostuni ducati 60. Dall'emolumenti della Balia ducati 60. Dal Jus mortuorum in S. Vito ducati 25. Dal Jus mortuorum in Carvigno ducati 20. Dalli mali oblati in Locorotundo ducati 3.

Tutte l'entrate sommano ducati 1.551.4.

Pesi del Vescovato: Per coltivar gli oliveti ducati 120; per coltivar le vigne ducati 25; per la cera della Candelora ducati 12; per altre cere in altri diversi giorni festivi ducati 6. Somma la spesa ducati 213., che detratti dalla sopradetta entrata, restano netti ducati 1538.4.

Di più ho havuto notitia del Feudo di Bagnara che se ne percepe la vigesima et hora sta affittato a Don Vigilante Scippa di Celino per ducati 260. Tutta l'entrata netta di questo Vescovato ascenderà un anno per l'altro a ducati 1.798.4,.

715

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 182

Napoli, 24 gennaio 1603

Con una lettera di V. S. ill.ma del corrente ho ricevuto quella di Mons. Prothesaurario con le scritture circa il negotio del Magnacavallo contra il quale io tengo il mandato essecutivo, et se bene quando mi venne detto mandato, ne tentai l'essecutione et non si trovò chi volesse mettersi a pericolo della Galera come dicono, sendo quest'huomo laico, nondimeno l'ho fatto tentar di nuovo per altro mezo, et non ci trovo ripiego alcuno se non con procurarne l'Exequatur, come procurerò per mezo di dette scritture, le quali se bene chiariscono assai bene il fatto, dubito nondimeno che non basteranno, tanto son fermi questi Ministri regij di non dar essecutione alle sentenze di costà sopra negotij camerali contra laici, pur si adoprarà ogni mezzo perché la cosa succeda, sopra la quale non havendo che replicare altro.

716

Il NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 183

Napoli, 31 gennaio 1603

Riconoscendo tanto maggiore l'obligo che tengo di servire al serenissimo sig. Duca di Parma quanto mi sento et per il Breve di N. S.re et per la lettera di V. S. ill.ma comandata la protettione, et il favorir ogni suo interesse appresso il Sig. Viceré, può star sicura che ho fatto l'offitio con S. E. con il maggior affetto et efficacia che ho potuto conforme al ragguaglio datomi de negotij di S. A. da mons. Vescovo d'Ortona[1], al quale seguirò di servire in ogni cosa d'interesse della medesima Altezza. Dalle parole di S. E. ritrassi una pronta volontà di gratificare in ogni occasione et mi concluse che risponderebbe al Breve di S. S.tà in tal proposito, et io per manco molestia di S. B.ne penserò che questo basti per risposta di quanto si è fatto.

717

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 174

Napoli, 11 febbraio 1603

Poiché il male del sig. Card. Gesualdo, di cosa ordinaria a lui, è divenuto in pochi giorni tale che dà più timore che speranza, mi son risoluto con l'occasione della staffetta, oltre a quello che so che ha fatto scrivere egli stesso, dir ancor io a V. S. ill.ma che se bene questa mattina quando fui in casa sentij dalla s.ra Duchessa sua sorella che la notte passata haveva preso un poco di miglioramento, intendo nondimeno questa sera che va tuttavia perdendo, et uno de' medici a chi ho parlato, dice che la virtù è tanto mancata che difficilmente si può sperar di reastaurarla, si che si pensa che vada a giorni et forse ad hore, et nondimeno è mancato chi dica questa sera che era morto, ma che lo tenevano celato. Cercarò di saperlo et trovandolo vero, l'havviserò per huomo a posta, acciò possa avvertirmi se dovrò far diligenza alcuna, se ben reputo che havesse larga facoltà di testare et intendo che ha testato. Credo che la morte di questo Prelato, se seguirà o è seguita, dispiacerà universalmente, come dispiace a me sin all'anima. Dio sia quello che proveda.

718

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 186rv

Napoli, 14 febbraio 1603

Scrissi a V. S. ill.ma per la staffetta martedì sera il male stato di salute in che si trovava il sig. Card. Gesualdo, et perché è andato mancando a poco a poco, si è condotto sino a questo giorno che da persona che tenevo nel palazzo mi è stato fatto sapere che fra le 22 hore et le 23 è passato a meglior vita tanto ben disposto et con tanta quiete che se ne può sperare ogni bene. E' doluto universalmente a tutti et a me in particolare che gli ero antico servitore. Haveva per quanto intendo fatto testamento costà et qui con l'occasione del male ha fatto due codicilli. Ho visto la facoltà del testare ottenuta da Gregorio XIV amplissima et ne tengo copia. Intendo che di 5 Benefitij che haveva di consideratione, due soli ne vacano, l'uno è il Priorato costà di Albano, et qua l'Abbatia di Real Valle, ambedue reputate di circa 3.000 ducati d'entrata per ciascuno. Haveva circa 3.000 ducati di pensione con facoltà di transferirla, ma non trovo che n'habbia transferito parte alcuna. Stante le cose dette, non mi è parso di fare diligenza per lo spoglio, se costà non mi venisse ordine in contrario. Ho ben voluto advisar subito V. S. ill.ma per staffetta a posta di quanto è passato. Nel resto non ho cosa da conto, se non che ci sono nuove che il Conte di Benavento[2], deputato qua per Viceré, si trova a Genova indisposto, et si spera di conto come ella forse havrà saputo per altro verso.

[1] Alessandro Boccabarile (1596-1623). Cfr. EUBEL, III, p. 263; IV, p. 266. Su Ortona, in Provincia di Abruzzo Citra, e la sua Chiesa, cfr. UGHELLI, VI., coll. 966-973; GIUSTINIANI, VII, pp. 90-94.
[2] Juan Alonso Pimentel de Herrera conte di Benavente, nuovo vicerè di Napoli (6 aprile 1603-11 luglio 1610). Cfr. CONIGLIO, pp. 163-173.

719

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 187rv

Napoli, 21 febbraio 1603

Venerdì sera passato spedij a V. S. ill.ma una staffetta con l'avviso della morte[1] del sig. cardinale Gesualdo, che Dio habbia in gloria, et gli diedi ragguaglio di quanto sin all'hora havevo saputo che era seguito in quella occasione. Et perché il Vicario mi ragguagliò de' Benefitij che erano restati vacanti per la morte di detto Signore, si scordò quello di S. Maria in Elice della diocesi di Consa, che si pretende patronato di Casa Gesualdo, et è d'entrata di circa 3.000 ducati. Ho voluto soggiugnerlo adesso, se bene reputo che l'habbia potuto sapere da altra banda, poiché è venuto costà chi cerca di impetrarlo, con dirle ancora che quell'Abbatia di Realvalle, informato meglio, trovo che vale la metà meno di quel che era stato detto. L'entrata dell'Arcivescovato intendo che per diligenza del medesimo Cardinale era stata augmentata sin a 1.000 ducati, ma la difficoltà delli affitti la ridurranno a' termini di prima, che si ragionava di 11.000 ducati più et meno, secondo la valuta de grani.

720

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 192

Napoli, 4 marzo 1603

Questo giorno tengo avviso che in Benevento è morto il Vescovo di Montemarano[2], et però con l'occasione della staffetta ho voluto farlo sapere a V. S. ill.ma. Il vescovato si reputa che non arrivi a 500 ducati d'entrata. Ho commesso a chi va a recuperare lo spoglio che me ne chiarisca meglio per poterlo soggiugnere, come farò.

721

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 189rv

Napoli, 7 marzo 1603

Tengo 3 lettere di V. S. ill.ma, che l'una de' 28 del passato non ricerca risposta per esser responsiva d'altre mie; alle altre due del primo del corrente, dirò all'una che ho ricevuti i plichi per questi Vescovi del Regno, a' quali darò il recapito che ella comanda, et come non ho lasciato sin ad hora occasione d'assicurarli nel pagamento delle Decime et sollecitarli in esso, così non mancherò per l'avvenire et con quei che scoprirò che si voglino servire dell'occasione delle hortatorie che hormai per quanto credo son ite in fumo, ne farò risentimento secondo che mi parrà necessario. All'altra, dove mi comanda che procuri per il sig. Pompilio Alvero la tratta di cento bovi, come ritorni dal Sig. Viceré che sarà ben tosto, non mancherò di farne ogni instanza, ma temo in questa volta difficoltà sia per esser qua, per quanto intendo, gran carestia di simil bestiame, sia per esser questo Viceré alla fine del suo offitio[3], poiché il successore si aspetta ogni giorno, pur da me non resterà di farne ogni instanza, et del seguito darò a V. S. ill.ma ragguaglio, alla quale scrissi con la staffetta che havevo esseguito quanto ella comandava nel negotio di quel prete morto di Santo Spirito, ma perché dal subcollettore mi viene l'inclusa informatione diversa da quella che di costà si sentiva, gliela mando ad ogni buon fine. Domani mi è referto che dovranno farsi le esequie per il sig. Card. Gesualdo che Dio habbia in gloria, preparate molto pompose, et poiché il sig. Card. Bellarmino[4] impedito da certa indispositione non verrà come haveva offerto, son richiesto di supplire, come farò.

722

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 191

Napoli, 11 marzo 1603

[1] Alfonso Gesualdo, card., + 14 febbraio 1603. Cfr. EUBEL, III, p. 38, (X - 9).
[2] Sivestro Branconio (1596-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 249. Su Montemarano, cfr. GIUSTINIANI, VI, pp. 103-105. Sulla Chiesa e sul presule, cfr. UGHELLI, coll. 480-482, 493.
[3] Don Francisco Domingo Ruiz de Castro y Portugal, conte di Castro, concluderà il suo mandato il 5 aprile, partendo per Venezia, dove era stato nominato ambasciatore e che presto lascerà per ricoprire la stessa carica a Roma. Dopo la morte della moglie Luisa Lignana di Gattinara, duchessa di Taurisano e baronessa della Motta di Sant'Agata, vestì l'abito benedettino. Cfr. CONIGLIO, pp. 160-162.
[4] Roberto Bellarmino, card. (1599-1621). Cfr. EUBEL, IV. p. 6, (I-30).

Hieri hebbi notitia che un don Antonio Caraffa, il quale due giorni avanti in una rissa era stato ammazzato, haveva due Benefitij ecclesiastici, et questo giorno, con qualche diligenza fatta, ho trovato che l'uno di detti Benefitij è l'Abbatia di Evoli[1] diocesi di Salerno d'entrata di circa 1.200 ducati, sopra quali mi è detto ne sono 600 di pensione di don Fabritio di Sanguine; l'altra l'Abbatia del Coltrone della medesima diocesi d'entrata di circa 400 in 500 ducati. Non ho potuto scovrir per ancora altri particolari, se non che questo don Antonio che viveva da laico con spada e cappa trattava di renuntiar detti Benefitij ad un figlio del sig. Reggente di Costanzo, ma che ancora non era stato prestato il consenso sopra tal renuntia; se potrò saper più oltre, le ne darò ragguaglio.

723

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 193rv

Napoli, 14 marzo 1603

Tenendo ordine per due lettere di V. S. ill.ma de' 10 del corrente di aiutare e favorire in tutto quello che occorresse la gratia fatta da N. S.re al Cardinale Cesi dell'Abbatia di S. Maria di Illice, subito visto il Breve de capienda possessione nomini Camerae, mandai il mio secretario a procurarne l'Exequatur da uno dei s.ri Regenti per cansar molti intoppi che senz'esso si trovano, di passar avanti, parendo all'Agente di detto sig. Cardinale che fusse meglio pigliar detto possesso per vigor di detto Breve che con l'autorità mia ordinaria, che adopro tutto giorno senz'altro Exequatur, il quale se bene si è havuto, non si è per ancora potuto spedire. Lo fò sollecitare, poiché havendo scoperto che il Principe di Venosa[2] che pretende il patronato sopra detta Abbatia, non ha per ancora presentato alcun reputo a proposito, l'entrarci quanto prima, se bene dovrei sperare che il mio subcollettore in quelle bande se havrà esseguito gli ordini, possa haverlo preso. Si seguiranno le diligenze per condurre a fine il negotio, ma sendo stato fatto aggiugnere nel memoriale di detto Exequatur, pur che non sia patronato regio né baronale, temo che all'essecutione dell'altro Breve ci possa esser qualche difficoltà, che si cercarà di vincere con i mezzi che si reputano meglio.

724

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 194

Napoli, 18 marzo 1603

Per l'ultimo procaccio scrissi a V. S. ill.ma quanto si era fatto nel negotio del sig. Card. Cesi raccomandatomi da lei così strettamente et il giorno appresso andò il suo Agente con uno de' Notari del Tribunale per pigliare il possesso, al quale effetto se gli diedero tutti gli avvertimenti che parvero a proposito, et perché due giorni sono ho inteso di costà da quell'Abbate Gesualdo è stato spedito corriere in diligenza al Principe di Venosa con dargli conto della provisione fatta da N. S.re, la qual cosa se fusse in tempo temerei che potesse dar qualche impedimento a detto possesso, usandosi qua in simili casi proceder con ogni violenza et di fatto, come ella sa, mi son risoluto farle sapere che la notitia di questo negotio è venuta di costà, quando di qua l'ho fatto tener celato per tutti i versi, reputando che questo potesse facilitar il tutto, come il contrario temevo che l'impedisse. Aspetterò di sentir il seguito et le ne darò ragguaglio.

725

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 195

Napoli, 21 marzo 1603

Quel don Giovanni Domenico Bullotto, provisto del benefitio di S. Giovanni di Mathera, che mi presentò la lettera di V. S. illma sin de' 28 del passato, fu spedito subito per andar a pigliar il possesso et raccomandato al commissario di quivi per ogni cosa che potesse occorrere per essecutione del suo comandamento; et con questa occasione le dirò che sendosi trovato che al benefitio di S.to Fele[3] concesso al nipote del sig. Bonaventura, medico di N. S.re, sono di frutti circa 20 tomola di grano, desidero sapere se si devono rilassare a chi tratta per detto nipote, come ella mostrò già d'haver intentione, richiedendo tal avviso.

[1] Eboli. Su questa città in Provincia di Principato Citra, cfr. D'ENGENIO, pp. 140-141.
[2] Luigi Gesualdo. Cfr. RICCA, IV, p. 319; F. MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*. .., Napoli, 1586, p.386.
[3] Sul luogo in Provincia di Basilicata, cfr. D'ENGENIO, p. 177.

726

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 196

Napoli, 28 marzo 1603

Il negotio della tratta delli 100 bovi fu commesso dal sig. Don Francesco di Castro al Reggente Castelleto[1] che è sopra la Grascia, et io havendogliene mandato a parlare, hebbi risposta che bisognava trattarne in Collaterale; quando l'ho poi ricordato a S. E. con altri negotij con un mio viglietto, mi ha risposto il secretario Tonalino d'ordine della medesima che la carestia che ce n'è, non ne permette l'estrattione, come potrà far vedere dalla copia della stessa risposta, onde non vedo in questo poter far altro con detto sig. Don Francesco. Se le parrà che se ne parli col nuovo Viceré, lo farò, ma temo senza frutto, perché intendo anche per altro verso che è vero che ci è gran carestia di bestiame vaccino.

727

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 198

Napoli, 28 marzo 1603

Subito che seppi l'arrivo del P. Generale dei Dominicani, mandai a visitarlo, et egli mandò a me un suo frate con la lettera di V. S. ill.ma con dir che verrebbe a trovarmi, la qual cosa per ancora non è seguita, credo che li Giorni Santi l'haranno impedito. Come se sia, quando venga o in altro modo tratti con meco, corrisponderò io con quell'amorevolezza che potrò maggiore, non tanto perché V. S. ill.ma così comanda, quanto per l'inclinatione che tengo alle buone qualità che intendo sono in lui; la venuta del quale era necessaria, non che a proposito per provedere a molti inconvenienti di questa Religione[2], de' quali son pur troppo informato, et però gliene potrò dar qualche ragguaglio, se egli lo vorrà. Se nel resto potrò servirla in altro, lo farò con ogni protezza.

728

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 199

Napoli, 4 aprile 1603

La lettera di V. S. ill.ma de' 26 del passato, sendo responsiva ad altra mia, non ricerca risposta; però le soggiungerò solamente che havendo inteso che l'entrata del nuovo Viceré si differiva a domenica, mi risolvei hieri a tornare a Pozzuolo per dar le buone feste, secondo l'uso di qua, all'una et all'altra Eccellenza, che mi domandorno di nuovo della salute di Sua Santità et di lei; a che risposi quanto sapevo, soggiungendo che per ancora non havevo risposta dell'ultime lettere scritte a V. S. illma; mi disse l'un et l'altra haver deliberata la loro entrata per domenica, come havevo inteso qua. Il il sig. Don Francesco m'ha detto che partirà sabato pe Santa Maria di Piè di Grotta et di quivi se ne anderà a Pozzuolo, dove aspetterà che le Galere di Napoli che devono ricondurlo in Ispagna, siano risarcite secondo il loro bisogno.

729

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 123

Roma, 11 aprile 1603

Mi vien fatta instanza dal Console della Natione Fiorentina di procurar da V. S. che voglia ordinare la sospensione per rottura dell'esilio a Frà Pasquale di Tomaso che si tiene nelle sue carceri, volendone il cognato di pagare la pena per rotto esilio di cento cinquanta scudi alla Chiesa fabbricata di nuovo dai medesimi Fiorentini in cotesta città. Io non so la qualità né del frate, né della sua causa, però si contenti di darmene un poco d'informatione, acciò se fosse possibile si potesse, quando bisognasse, far officio con Nostro Signore per ottenere la gratia desiderata dal detto Console.

[1] Pietro Castelletto. Cfr. BETTONI, p. 224.
[2] Cfr. M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-tridentino (1583-1725)*, Roma, 1963.

730

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 200-201

Napoli, 8 aprile 1603

Questo giorno si è sotterrato Mons. Flaminio Parisio[1] di Bitonto qui in Napoli, dove era venuto per mutar aria. Il vescovato s'intende che vale circa 3000 ducati et per ancora non ho scoperto che ci sia carico alcuno. Si segue di recuperar lo spoglio per le cose che fussino qua et domattina si manda a detto Vescovato per rinvenir quelle di là, d' onde sarò avvisato più particolarmente in quel che consistono dette entrate et ne darò ragguaglio. Mando con questa la nota particolare delle entrate delle due Abbatie che le scrissi con altra esser vacate per morte di don Antonio Caraffa, il quale ho pur adesso havuto avviso che teneva nella diocesi di Trivento[2] un'Abbatia di Santo Giso e di S. Pietro di Montefalcone. Non mi è stato scritto il valore però non lo dico, lo saprò et ne darò ragguaglio.
Tornò l'Agente del sig. Card. Cesi et con questa staffetta, per quanto mi ha detto, manderà la translatione in S. S. ill.ma del possesso dell'Abbatia d'Illice, transferito per vigore d'autorità datagli da me; et perchè penso che questo possa bastare, non mi è parso di farci altro, tanto più che intendo che il sig. Principe di Venosa ha mandato costà per giustificare il pretenso patronato, et presentare il sig. Card. d'Este[3].
Il Viceré[4] fece l'entrata domenica passata con la solita pompa et hieri con gran Cavalleria andò al Duomo a prestar il solito giuramento. Non son per ancora tornato da S. E., aspettando domani le lettere che potrebbono ordinar qualche cosa[5].

731

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 202rv

Napoli, 11 aprile 1603

Havendo l'occasione della staffetta che partiva il medesimo giorno, scrissi a V. S. ill.ma martedì la morte del Vescovo di Bitonto et le diedi il ragguaglio che potevo dar sin all'hora del valor di quella Chiesa. Non ho dipoi altro, se non che sendo vacato per morte dell'Abbate Fabritio de Angelis che è stato ammazzato qui in Napoli, l'Abbatia di San Benedetto di Capua che si reputa di circa 2.000 ducati d'entrata, scrissi subito là al Commissario che mi ragguagliasse del vero valore et qualità di essa, ma non ne tengo per ancora risposta.
Ho ricevuto la lettera di V. S. ill.ma de' 5 del corrente, alla quale dirò per risposta che ho di nuovo visitato il Viceré dopo che è arrivato qua, et havendo havuto dal Governatore di Benevento avviso che dentro a' confini di quel territorio circa mezo miglio erano stati presi due, uno beneventano, l'altro affidato dalla Corte di Montefuscoli che risiede quivi vicino, parlai di questo fatto a S. E. et gliene mostrai le giustificationi che tenevo, dolendomi vivamente del proceder di detta Corte; mi rispose che provederebbe et mi farebbe sapere quel che occorre. Terrò sollecitato il negotio per ricavarne qualche conclusione.
Di nuovo non vi è cosa da conto, se non che si preparano le essequie per l'Imperatrice.

732

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 200

Napoli, 15 aprile 1603

Ricevei la lettera di V. S. ill.ma del corrente venuta per staffetta domenica mattina et subito da persona confidente feci cercare di quel prete Cola Coletta da Viano del quale ella mi scrive che non si è trovato né a Vaiano, perché di Viano non ci è chi habbia notitia, né a Napoli per diligenza che si sia fatta per mezo di terze persone per non scoprirmi. Ho cerco di sapere se è stato con l'Arciv. di Salerno et ho trovato che sì, ma che di presente non vi sta più, con tutto ciò ho trovato mezo di scoprir se fusse a Salerno, perché sendomi per la lettera di V. S. illma messo il negotio per importantissimo, non mi scuopro ad alcuno di cercarlo se nel modo che ho detto per venire dove sia, et scoperto che l'habbia, troverò via di haverlo nelle mani et ne esseguirò il suo ordine. Intanto ho voluto che ella sappia quanto prima il seguito fin qui et a mons. Governatore che me ne scrive

[1] Flaminio Parisio, vescovo di Bitonto (1593-1603). Cfr. EUBEL, II, p. 138.
[2] Diocesi 'immediate subiecta' alla S. Sede, di cui è presule il menzionato Giulio Cesare Moriconda.
[3] Alessandro d'Este, card. (1599-1623). Cfr. EUBEL, IV, p.6, (I-33).
[4] Juan Alonso Pimentel de Herrera conte di Benavente, nuovo Viceré (1603-1610), che prende possesso della carica il 6 aprile 1603. Cfr. CONIGLIO, pp. 163-173.
[5] Alla *Lettera* è allegato il 'Breve estratto del valore delle Badie di S.to Pietro et Paolo d'Evoli et di S.to Nicola del Controne vacate per morte del quondam sig.re Antonio Carrafa'.

ancor lui, oltre all'haverlo ragguagliato del medesimo, chieggo che mi dia più inditij dove potesse essere, se ne tiene.

733

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 203rv

Napoli, 18 aprile 1603

Alla lettera di V. S. ill.ma de' 12 del corrente responsiva d'altre mie non ho che replicare, ma le dirò quanto al negotio di Benevento, havendone di nuovo parlato con S. E., mi ha risposto haverlo commesso al Reggente Constanzo, al quale ha ordinato questo giorno che se ne parli per prenderne qualche conclusione, ma per ancora non è successo, se ci sarà altro di nuovo lo soggiugnerò appresso. Intanto le dirò che dovendosi provedere alla vendemmia della Torre del Greco, dove è un tenimento appartenente alla Mensa archiepiscopale di questa città et non volendo pigliar carico per interesse della Camera di provedere a detta vendemmia per le difficoltà che intendo che in questo haveva trovato il sig. Card. Gesualdo, che Dio habbia in gloria, et per quelle che posso temer io maggiori che non ho autorità, nei Ministri che haveva lui, et si può temere d'esser rubati a 4 mani, son consigliato ad affittar detta vendemmia per haverla in danari a' tempi che si convenisse, sendo membro principale di detta Mensa, ma perché si tratta di pigliar tal affitto, come era solito quasi sempre et voleva tornar anche a far il sig. Cardinale; et l'altra volta che vacò la trovai affittata, vuol esser sicuro per il tempo che la pigliasse, né io mi risolvo a prometter a nome della Camera di conservar per un anno che pigliai tal affitto senza espresso ordine di V. S. ill.ma, ho voluto farglielo sapere, con supplicarla mi faccia risponder subito, perché il tempo passa a tal negotio, acciò non succeda quel che mi successe gli anni passati con il vescovo di Bovino, che haveva in sedia vacante del suo vescovato consentito all'affitto di certo suo territorio che se non affittava rimaneva sodo, quando venne la ricolta se la prese de facto et chi haveva preso l'affitto ne reclamò a me, che gliene parlai et gli dissi che in tutti li modi era necessario che relevasse indenne detto affittuario, il quale se ne accordò poi con seco meglio che potette; et tale affitto lo consentij perché havevo imparato a mie spese quel che importasse che i tenimenti rimanessino sodi, de' quali n'havevo 3 del mio vescovato che per mia diligenza non havevo potuto affittare, et, pensandomi in quello di Bovino[1], haver fatto bene, me ne venne fastidio, et fui molto presso a risentirmi con detto Vescovo, onde supplico di nuovo V. S. ill.ma a darmi quanto prima tal licenza, perché con essa so bene che chi havrà l'arcivescovato non mi metterà il fatto in compromesso.

734

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 151

Roma, 23 aprile 1603

Il sig. Hortentio Zefiro gentiluomo romano, che attende all'arte del Campo per servitio dell'abbondanza di questa Città, tiene gran necessità di cinquanta bovi et trenta para di vacche per aiuto della medesima arte di Campo, poiché le mortalità successe nella campagna di Roma in questa sorte di animali è causa che qua se ne habbia grandissima penuria. Vorrebbe però il sig. Hortentio una licenza dal Sig. Viceré di poter entrar in Regno et estrahere li suddetti bovi et vacche, et io ne ho voluto scrivere a V. S., affinché si contenti di fare ogni sforzo per ottenergli questa licenza, perché invero tutto è per servitio publico di Roma, oltre al privato di chi travaglia per l'istesso servitio. Con questa occasione le ricordo la licenza delli cento bovi della quale gli scrissi per Papirio Alvero. In somma V. S. pigli questi negotij per publici più che per privati et come tali li aiuti et li porti anco in nome publico alla buona et presta provisione.

735

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 204-205v

Napoli, 25 aprile 1603

A due lettere di V. S. ill.ma de' 12 et 18 del corrente dirò per risposta a quella dove mi comanda che io procuri da un fra Alessandro del Riscatto copia di certa procura conforme al memoriale incluso, che l'ho mandato a chiamare, ma per ancora non è comparso; quando venga cercarò d'haverla in tutti i modi, et la manderò subito conforme al desiderio di questi signori Canonici. A questa, essendo responsiva d'altre mie, non mi occorre suggiungere altro se non che ho inteso che sopra quell'Abbatia di S. Benedetto di Capua pretendono patronato questi della Casa de Angelis, ma sono obligati a presentar costà, dove potrà haverne informatione, però non le dico più oltre.
Ho inteso che mercoledì sera fu ferito a morte il sig. Fabritio Caraffa, et havendo fatto diligenza di sapere il seguito, trovo che ancor hoggi vive, ma senza alcuna speranza di salute. Ho voluto intanto darle questo ragguaglio perché tiene

[1] Cfr. *Lett.* 526, 532, 535, 550, 552, 555, 562, 627.

l'Abbatia di Ferrara che vale circa 4000 ducati per quanto intendo; a suo tempo ne darò avviso più particolare. Mando con questa la nota delle entrate del vescovo di Bitonto che ho havuto dal Commissario che andò alla recuperatione di quello spoglio. Se havrò particolare alcuno delle altre vacanze manderò ancor quelle.
Andai a' giorni passati alla Torre del Greco per visitare il sig. Card. Acquaviva che è quivi per far certa purga a quell'aria et egli alla partita mi comandò in particolare che scrivendo a V. S. ill.ma le facessi riverenza a suo nome.
Nota della entrate della Mensa Vescovale di Bitonto: 'Oliveti: la pezza di Chiuso Lungo di opre 16 in circa de bovi; a Pezzaccara d'opre 72; la Pezza di Monsignore d'opre 54; la Chiusa di Mastro Francesco d'opre 16; la Chiusa di Notar Paolo d'opre 16; la Piantata di opere 8; la Chiusa del Giudalo d'opre 8; lo Trapizzo d'opre 16; diversi pezzetti in tutto d'opre 20. Li quali oliveti coltivandosi a spese delle Mensa senza affittarli potranno rendere un'anno per l'altro da cento trenta salme d'oglio, che valutato per ragione di tempo a ducati 13 la salma, monta ducati 1690.
Terre aratorie: le Terre dette della Mattina delli 3 anni si seminano li due, ciò è il primo anno in grano et il secondo in orgio et vena, et sono opre 180 di bovi, et da' particolari coloni si risponde alla Mensa mezzo tumulo per opra di quel che seminano, et un'anno per l'altro renderanno ducati 72 in circa; le Terre di Candele poste alla Marina d'opre 178 de bovi macchiosi rendono ducati 90.
Affitti: diversi affitti ripartiti nelle terze di Natale, Pasca et agosto ducati 639.20; e più l'affitto del trappeto di San Leo ducati 40; e più l'affitto dell'Hosteria della Piazza ducati 100.
Censi: censi che si essigono di Natale in Bitonto ducati 66.30; censi che si essigono d'agosto in Bitonto ducati 54.4; dal Ju mortuorum ducati 28.
Tutto l'introito è di ducati 2.771.
Essito: per coltivar gli oliveti ducati 200; per raccogliere l'olive un anno per l'altro ducati 200; responde di pensione annui ducati 100 a un tal Cardelli Milanese, che col cambio sono ducati 140.
L'essito in tutto è di ducati 540.
Franchi d'ogni spesa restano per lo Vescovo ducati 2.231.4.
Ma quando è buona annata d'oglio fa eccesso'.

736

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 207-208v

Napoli, 29 aprile 1603

Sabato passato fu affrontato poco lontano dalla mia porta da 6 siciliani un soldato pratese fratello d'un mio staffiero, la qualcosa vista da detto fratello che era alla detta porta corse ancora egli quivi et poco dopo ve ne corse un altro et seguì il fatto come V. S. ill.ma potrà far vedere dal viglietto che hieri sera dopo che hebbi parlato al Sig. Viceré, intendendo che andava a Pozzuolo per visitare il sig. Duca di Mantova, le scrissi per sollecitare la liberatione de' 3 miei creati, fra quali era Sforza mio antico servitore, stati presi hiermattina per la pretentione che similmente si potrà vedere in detto viglietto; et perché Sua Eccellenza tornò hiersera sulle due hore di notte, non si potette ottenere detta liberatione. Si è ottenuta questa mattina, non ostante che, sendomi proposto che dovessi dar loro li due staffieri che tenevo prigioni, rispondessi che non ero per farlo in modo alcuno, perché pretendevo che la cognitione degli eccessi dei miei creati toccasse a me, et questo credo si disputerà adesso, perché pare che questi Ministri regij pretendino in contrario. Io mi son ingegnato di tener in modo la mia famiglia, che in circa 12 anni che son qua non ho havuto occasione di disputar di questo se non hora. Et perché di tal fatto si è ragionato assai per Napoli, ho reputato conveniente farglielo sapere, acciò non le fusse porto diversamente da quello che è seguito, et come ho sin adesso difeso la giurisditione di questa Nuntiatura, così la difenderò in l'avvenire con manco rumore che potrò, se occorrerà altro seguirò il darne ragguaglio.
Hoggi il detto sig. Duca è venuto a render la visita a S. E. , è stato ricevuto con molto honore et gran gazzarre, et questa sera se ne torna a Pozzuolo, dove si fermerà circa un mese per fare purga et altri rimedij per sua salute, se ben intendo che per quanto mostra alla cera, non ha bisogno. Non l'ho per ancora visitato, ma lo farò quanto prima n'habbia commodo. Quel sig. Fabritio Caraffa del quale scrissi a V. S. illma con altra mia, intendo che va megliorando, non ostante che i medici per esser la ferita sotto la poppa manca et che sfondasse dentro, l'havessono fatto spacciare.
Copia del viglietto scritto al sig. Viceré di Napoli: 'Ho fatto sapere questa mattina a V. E. come trovo il fatto della rissa fra 6 siciliani et un povero soldato toscano diversamente da quello che intendo che ella è stata informata, et come un suo fratello carnale mio staffiero si interpose insieme con fra Gennaro Origlia cavaliere hierosolomitano et un altro staffiero che vi corse ancor lui con altri che si trovarono quivi per non permettere che detto soldato fusse assassinato; et poiché spartita la rissa vi corsero li sbirri et presero alcuni siciliani, fra i quali era il principale motore, che fu rilassato; due o tre detti miei staffieri, vista tale relassatione, fecero instanza che fusse rilassato l'altro, che fatto forza da se stesso scappò dalle loro mani e venuto in questo palazzo gli fu detto che se ne andasse con Dio che ci era ordine che non si ricevesse nissun contumace della Corte; come se ne andò, gli diedi anche notitia che gli sbirri, per excusar il loro fatto, havevan riferito che fusse fatta lor violenza, cosa che se bene non ho trovata vera, come havrà potuto veder V. E. dall'essamina lasciatagli; feci nondimeno metter subito prigione gli due staffieri che furono i primi, che con il mio ordine dato sin da principio che io venni qua, concorsero alla rissa, non ostante che l'esser l'uno fratello carnale dell'insultato, come ho detto, potrebbe ragionevolmente scusarlo; in questo tempo è stato chiamato da uno scrivano di

Vicaria il principal creato che tengo, sotto specie di volergli parlare di questo negotio, il qual creato non ha saputo detta rissa, se non in quanto le fu referta la sera; con tutto ciò è ritenuto insieme con due creati più bassi, che non hanno saputo nulla di questo fatto in un criminale, come se fusse intieramente giustificato quello che solamente è procurato per difesa del mal modo di procedere de' birri, il caporale de' quali è siciliano; onde io che considero quanto importi et quanto possa dispiacere a S. S.tà che la mia famiglia, la correttione della quale è sempre stata lasciata a me, come convien di ragione, se bene di questo è seguita poca o nessuna occasione. Son tornato di nuovo a repilogare tutto il fatto a V. E. con supplicarla che provveda che sia subito rilassati li detti, perché se si trovarà il fatto diverso da quel che ho trovato io et sarà modo di castigare i colpevoli senza fare con l'innocente ingiustitia così notoria. Napoli 28 aprile 1603'.

737

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr, Stato, 18, f. 209

Napoli, 2 maggio 1603

Come il Dottor Alessandro Turamini, quando venne qua alla lettura ordinaria che fu poco dopo che venni io, fu favorito da me in ogni sua occorrenza, così ho seguitato sempre, et mi son di continuo goduto la sua conversatione familiarissimamente come di persona che ho trovata carica di lettere et di bontà, et per questo posso far fede che egli è stato sempre qua in molta reputatione et credito, et se non fusse che deve andare al servitio della città di Ferrara per Lettore in quello Studio rinomato, tanto caro a V. S. ill.ma, mi dispiacerebbe infinitamente la sua partita, da che può ella argumentare che io seguirò di favorirlo et aiutarlo in ogni cosa che potesse occorrergli avanti detta partita, come V. S. ill.ma comanda.

738

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 210

Napoli, 2 maggio 1603

Ricevei mercoledì sera per il procaccio ordinario la lettera di V. S. illma de' 25 del passato con quella per il sig. Duca di Mantova[1], et il giorno dipoi andai a Pozzuolo per far con S. A. l'offitio che ella comandava. Trovai che haveva presa la medicina per cominciar la purga, onde con molte scuse che venne a farmi di questo il suo Maestro di Camera ad un convento di frati dove mi ero fermo, me ne tornai a Napoli; et perché S. A. è venuta qua questa mattina et ha desinato a Chiaia ad un giardino, dove si è trattenuto tutto il giorno giocando, non ho potuto haver adito, neanche hoggi. Mi è detto che alloggia qua questa sera et mi è promessa l'udienza per domattina, et all'hora complito che habbia et cerco con ogni mezo di levar l'ombra che per altro verso ho scoperto che tiene del non essere stato visitato in suo nome a Civitavecchia, le darò subito ragguaglio di tutto il seguito.

739

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 211

Napoli, 2 maggio 1603

Alle due lettere di V. S. illma de' 12 et 26 del passato, dirò per risposta, all'una dove mi raccomanda quel Bernardo Camaldari da Galipoli[2] per la subcollettoria di quel luogo in persona dell'Abbate di Santo Mauro suo fratello, che reputando che possa essere a proposito, ho ordinato gliene sia spedita la Patente. All'altra dove, mi da facoltà d'ordine di N. S.re di poter affittare l'entrata della Torre del Greco appartenente a questa Mensa archiepiscopale per un anno, dirò che mi varrò di tale facoltà, secondo che troverò esser più utile a detta Mensa. Dopo che havevo di già scritto, mi è stato fatto sapere la morte di quel Fabritio Caraffa seguita adesso, si procurerà d'haver notitia dell'entrata dell'Abbatia di Santa Maria della Ferrara et se ne darà ragguaglio, perché quanto allo spoglio era tanto indebitato che non si spera trovar cosa alcuna. L'opinione è che detta Abbatia vaglia circa 4000 ducati, senza la Mensa per li Monaci che credo dell'Ordine di San Basilio.

[1] Vincenzo I (1587-1612).
[2] Sulla città in Provincia di Terra d'Otranto, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 32-40.

740

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 212rv

Napoli, 3 maggio 1603

Scrissi hiersera a V. S. ill.ma per il procaccio quanto era seguito sin all'hora con il sig. Duca di Mantova, et adesso le soggiungo per un corriere che mando a raggiungere detto procaccio che dopo che S. A. ha desinato questa mattina in Palazzo con il Viceré, et si è ritirato nelle stanze assignatele, ho havuto adito di far seco l'offitio comandatomi da V. S. illma et adesso ne torno con risposta che ella soprabonda in amorevolezza et che era molto ben risoluto del suo buon animo verso di lui conosciuto in fatto con diverse occasioni et che però professa d'esserle molto servitore come mostrerà sempre. Et perché io gli replicai che non gli potrei dire a bastanza quanto ella habbia sentito il mancamento di chi fu mandato a Civitavecchia, mi soggiunse che non occorreva tale scusa, et che dove potesse servirla, non lascierebbe occasione dimostrare il desiderio che ne tiene. Fece poi scusa ancor lui del non mi haver ammesso quando andai a Pozzuolo, poiché l'impedimento non haveva rimedio. Passarono diverse altre parole di complimento che reputo superfluo il riferirle, et havendo havuto notitia che si tratteneva giocando, quando uscì da me, mi licentiai per non gli torre più tempo, parendomi a bastanza haver purgato quello che preme a V. S. ill.ma et ricevuto per lei la corrispondenza che desiderava, come forse la risposta della lettera potrà mostrarle.

741

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 214rv

Napoli, 9 maggio 1603

Scrissi a V. S. illma per il procaccio et appresso per un corriere che gli mandai dietro quanto havevo passato con il sig. Duca di Mantova, et con questo le mando la risposta alla sua lettera; se occorrerà altro potrà comandarlo. Scrissi anche, come potrà haver di già visto, la morte del sig. Fabritio Caraffa, et perché i membri della sua Abbatia sono in diversi luoghi, né per ancora ne tengo risposta sopra le diligenze commesse sopra il vero valore di detta Abbatia, mi son risoluto mandarle intanto quello che ho ritratto di qua, et quanto n'havrò più oltre informatione, gliela manderò subito.
Per diligenza che si sia fatta et con mandar a posta a Vaiano, non si è mai trovato in queste bande quel don Cola Coletta, ma ho ben ritratto che si trova in Palermo, forse in sospetto del pericolo che portasse qua; se ella commetterà altro in questo, non mancherò di esseguirlo. Feci sapere a V. S. ill.ma quello che era seguito con la mia famiglia per ordine dei giudici dellaVicaria et come da S. E. era stato rimediato col far rilassare quei che erano stati presi. Adesso le soggiugnerò che havendo scoperto che delli due staffieri che tengo prigioni, non si tratta più oltre, li spedirò conforme a quanto mi parrà che convenga per mantenere la giurisditione a questa Nuntiatura.

742

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 199

Roma. 14 maggio 1603

Non cessa il nuovo Viceré di fare instanza che si sospenda il Breve col quale si limitarono le facoltà del Cappellano Maggiore et ne parlò qui di nuovo a N. S.re il Duca di Sessa nell'ultima audienza. Però N. S.re inclinata alla benignità per sua natura, vuole che V. S. dica all'orecchio al predetto Cappellano Maggiore che si contenta non ostante il Breve, che per due mesi a venire egli eserciti l'offitio suo circa le cose non controverse fra il Card. Gesualdo et esso Cappellano.

743

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 187

Roma, 19 maggio 1603

Il Sig. Breves Ambasciatore del Re di Francia in Costantinopoli ha un credito di qualche importanza con un Giorgio Dolezza che abita costì, il quale si mostra poco proteso a satisfarlo. Dell'istesso credito egli da conto al sig. de Bettan [1]Ambasciatore residente per l'istesso Re appresso N. S.re, il quale ne ha parlato con Sua Santità et supplicatala a favorire con Viceré per mezzo di V. S. l'interesse di Breves, onde Sua Eccellenza ordini che sia rimborsato del denaro, che se li deve, se bene non pare che habbia tutte le scritture et rende l'informationi necessarie. In ogni modo la Santità

[1] Filippo de Béthune, inviato francese in Roma. Cfr. PASTOR, XI, pp. 130, 181-182, 185-187, 190-194.

Sua preme perché si dia satisfattione a questi Signori Francesi per rispetti anco he non riguardano a loro soli, vuole anco che V. S. prevenga in assicurarsi che il Viceré dia tutto il braccio che bisognerà, perché il sudetto Giorgio si costringa a pagare il debito che tiene et se ne assicuri di maniera che il Sig. di Bettan se ne possi quietare, al quale in tanto arriveranno i recapiti. Parli adunque a S. E. in nome di Sua Santità et parli efficacemente, avvisando della risposta.

744

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 217

Napoli, 23 maggio 1603

Se bene io ho il negotio dell'estrarre di qua bestiame vaccino, quasi per impossibile, per la carestia che hebbi a sapere che ce n'era, quando ricercai al sig. Don Francesco di Castro all'hora Vicerè la tratta delli 100 bovi per il sig. Papirio Alvero, che mi fu negata come risposi in quel tempo, nondimeno havrei tentato il guado con il nuovo Viceré per il sig. Hortensio del Piro, conforme all'ordine di V. S. ill.ma datomi per una sua sin de' 23 del passato, se non mi trovassi nel letto impedito son già 10 o 12 giorni, si che non mi posso muovere se non portato. Quando possa, tentarò il negotio se bene con poca speranza per il detto rispetto.

745

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 208

Roma, 23 maggio 1603

Sotto li 27 aprile prossimo passato furon caricati nella spiaggia di Fermo sopra il Galeone nominato S.ta Maria di Stefano Foriero da Tolone rubbi mille di grano ad instanza et per ordine del Sig. Filippo Guicciardino a effetto di condursi a Civitavecchia et di là a Roma per servitio et bisogno di questa Città in esecuzione del partito fatto colla Camera Apostolica. Et essendo stato il medesimo Galeone spinto dalla fortuna nell'Isola di Gallipoli[1], i Doganieri di quel luogo l'hanno ritenuto colla carceratione dei marinai sotto pretesto che il grano sia sospetto d'essere stato caricato in Regno, et che quando anco sia stato caricato nello Stato Ecclesiastico per non esserci l'ordine di N. S.re si sia commessa fraude, et talvolta sotto altri colori che non si sia pagata la gabella, et cose simili. Il grano realmente è stato realmente nella spiaggia di Fermo come dall'Attestatione che ha presso di sé il Provveditore del galeone, della quale mando copia a V. S. et la condotta facendovi di comandamento di N: S.re per l' Abbondanza di Roma non deve essere impedita sotto qualsivoglia pretesto, et perché i medesimi doganieri dicono haver avvisato il fatto ai Ministri della Camera della Sommaria, mi è parso significarl a V. S. per corriero a posta, acciò sia contenta fare officio col Sig. Viceré et con chi bisogna per ordine che il galeone et suoi marinari siano liberati subito senza gravezza alcuna, essendo necessaria la celere speditione, sì perche la tardanza non è a proposito del bisogno di questa Città, come anco perché stando il galeone in quella spiaggia di Gallipoli corre non poco pericolo, trovandosi esposto ad ogni fortuna.

746

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 217

Napoli, 23 maggio 1603

Se bene io ho il negotio dell'estrarre di qua bestiame vaccino, quasi per impossibile, per la carestia che hebbi a sapere che ce n'era, quando ricercai al sig. Don Francesco di Castro all'hora Vicerè la tratta delli 100 bovi per il sig. Papirio Alvero, che mi fu negata come risposi in quel tempo, nondimeno havrei tentato il guado con il nuovo Viceré per il sig. Hortensio del Piro, conforme all'ordine di V. S. ill.ma datomi per una sua sin de' 23 del passato, se non mi trovassi nel letto impedito son già 10 o 12 giorni, si che non mi posso muovere se non portato. Quando possa, tentarò il negotio se bene con poca speranza per il detto rispetto.

747

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 213

Napoli, 27 maggio 1603

[1] Sulla città in Provincia di Terra d'Otranto, cfr. D'ENGENIO, p. 219.

Da fra Serafino da Nocera mi è stata resa la lettera di V. S. ill.ma in sua raccomandatione; et come gli ho detto che per obbedirla, non gli mancherò d'ogni aiuto et favore, così lo farò in effetto, se ben so che questo fu uno delli capi principali della rebellione che si fece in S. Domenico, con tanto scandalo universale quanto ella potesse sapere all'hora, di che ha voluto qualche volta scusarsi, ma con meco che sono molto ben informato non è passata la scusa.

748

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 218rv

Napoli, 27 maggio 603

Hiermattina che mi trovavo pur ancora in letto impedito dal male che scrissi a V. S. ill.ma, venne a trovarmi il sig. Cesare Zattera con un suo plico et visto quanto ella comandava circa il Galeone ritenuto a Gallipoli, mandai subito con il Breve di N. S.re et la copia della poliza di carico inclusa nella sua a dar conto al Viceré di questo fatto, pregando anche il sig. Zattera che come informato fusse con seco, come feci; et dato conto di tutto a S. E. che si volse ritenere la detta poliza, et mostro quanto in questo era necessaria la presta speditione, rispose che provederebbe; con tutto ciò si procurò di parlar anche al Luogotenente della Sommaria et all'Avvocato di essa, che è il Saluzzo, i quali promessero di procurare che il galeone fusse condotto qua subito, d'onde doveva passar in ogni modo et qui si deliberarebbe quanto occorreva. Hiersera poi al notte mi furono mandate da S. E. le incluse risposte et una lettera per il Governatore di Galipoli, che disse quello che le portò che era la speditione del negotio, la quale mandai subito al sig. Cesare, perché come pratico in simili negotij trovasse modi di mandarla sicura, come promesse di fare. Starò avvertito se in questo occorrerà far altro, perché quanto prima detto Galeone si conduca a Civitavecchia, et non mancherò di procurar tutto secondo il bisogno.

749

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 219

Napoli, 30 maggio 1603

Poiché V. S. ill.ma mi comandò già che sopra frutti del Vescovo di Bitetto non s'innovasse cosa alcuna sino a nuovo ordine, commessi all'economo che mantenesse buona cura et li conservassi; et quando ho saputo la gratia fatta al nuovo Vescovo[1] da N. S.re, ho subito commesso al medesimo economo che ne dia conto, et sopra quello che ci si troverà, esseguirò la detta gratia, conforme al tenore di essa con quella prontezza che conviene con persona raccomandata da lei.

750

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 220

Napoli, 30 maggio 1603

Perché l'Arciv. di Consa[2] del quale V. S. ill.ma mi scrive per la sua de' 24 del corrente, dopo l'intimatione fattagli del Breve di N. S.re sopra i frutti affittati di quell'arcivescovato ad instanza degli heredi del sig. Card. Gesualdo di felice memoria, ha fatto molte stravaganze in pregiuditio dell'Autorità Apostolica; sono stato forzato mandar il Fiscale di questo Tribunale a pigliarne informatione, et intanto si segue di procedere per vigore di detto Breve secondo i termini di ragione; et quando venga detta informatione, si delibererà sopra il resto, né io mancherò d'haver quelle considerationi sopra l'interesse di detti heredi che ella comanda.

751

NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 221

Napoli, 30 maggio 1603

Sentendo per lettera di V. S. ill.ma de' 24 del corrente l'ordine che dà di nuovo della cattura di quel Prete Cola Colella, ho voluto anche di nuovo sapere d'onde uscì l'opinione che sia in Palermo, et trovo che chi l'ha detto, l'ha inteso da un

[1] Baldassarre Pusterla (1603-1606), succeduto a Valeriano Muti (1599-1603). Cfr. EUBEL, IV, p.115.
[2] Scipione Gesualdo (1584-1608). Cfr. *ibid*., p. 175.

suo fratello, onde mi son risoluto senz'altro mandar la sua lettera all'Arcivescovo di detta città[1], facendogli instanza di detta cattura, et della remissione da farsene a me con ogni sicurtà, offerendo le spese che occorressino. Sentirò quel che viene risposto et ne darò ragguaglio.

752

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 209rv

Roma, 24 maggio 1603

La prima et principal cosa che mi occorra di rispondere alle lettere di V. S. delli 16, è ch'ella si habbia ogni cura et procuri di conservarsi, perché habbiamo interesse tutti nella sua persona et salute. Col Viceré intesimo volentieri che V. S. parli quando le sarà permesso, del negotio dell'Ambasciatore di Francia, se bene non comparissero così presto le scritture che si aspettavano da Costantinopoli, perché così desidera il Signore di Bettun[2], al quale non lascia però di fare le sue diligenze, perché le scritture se le rimettano quanto prima.
Della Tratta dei vini si è intesa con gusto la intiera speditione. Il negotio dei prigioni di Benevento non si doveva mai differire tanto, et pur che sieno poi stati restituiti ci doleremo meno delle lunghezze passata, le quali ci duole in ogni caso, che si habbiano da riconoscere dal Reggente Costanzo.

753

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c.242

Roma, 31 maggio 1603

Ho ricevuto l'instrumento del possesso preso dell'Abbatia della Ferrara insieme con la relevatione della medesima et della Grancia dell'Incoromata di Puglia[3], et sono restato soddisfatto della diligenza del possesso et anco più delle relationi che sono state molto piene, et particolarmente quella dell'Abbatia, intorno le quali non ho però di aggiungerle più di quello che le scrissi lungamente con l'ultime lettere, parendomi che si sia supplito a tutti i capi, benché fusse anco bastato il rimettere il tutto alla sola prudenza di V. S. ; et già che ella viene a restare informata di tutto il bisogno et di quello che si possa fare di presente, la prego a darne successivamente quegl'ordini ch'ella andarà giudicando necessarij non solo per il governo et amministratione de' beni, ma per le liti ancora, come le scrissi.

754

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 222rv

Napoli, 6 giugno 1603

Tengo una lettera di V. S. ill.ma sin delli 15 di aprile dove mi presupone che si tratti della permutatione della pena incorsa da un fra Pasquale di Gennaro carmelitano in pagamento di danari; la qual cosa non sta così, ma è vero che la pena dell'esilio rotto è di ducati 150 et di 3 anni di Galera, et perché egli è frate di tanto mala razza che i suoi superiori come membro putrido l'hanno scacciato da loro et egli con tanta sfacciataggine nonostante l'esilio datogli, è stato molti mesi in Napoli sugli occhi di questo Tribunale, ero risoluto mandarlo in galera, ma pregato da qualch'uno di questi Offitialij regij per passar con seco più mitemente dopo che l'havevo tenuto qualche tempo prigione, mi ero contento, pagando egli li 150 ducati, rimettergli il resto della pena, ma rinnovargli l'esilio, pur se farà difficoltà di pagar detta pena pecuniaria che è di 150 ducati, come ho detto, et non di 100 come dice lui, per esempio degli altri che non si avvezzino a farsi beffe delle sentenze di questo Tribunale, tornerò al proposito di mandarlo in Galera. La detta pena è applicata alla Camera Apostolica, come è solito, ma quando V. S. ill.ma si contenti ad instanza della Natione Fiorentina, che mi è presupposto ne l'habbia supplicata, d'applicarli alla lor chiesa di qua, che tuttavia si fa più bella, sarò a parte ancor io dell'obligo che si deve alla sua liberalità, assicurandola che tutto verrà speso utilmente in benefitio di detta chiesa.

755

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 223

Napoli, 6 giugno 1603

[1] Diego Aedo o Avedo, vesc. di Agrigento (1585-1589), quindi arciv. di Palermo (1589-1608). Cfr. *ibid*., pp. III, pp. 99, 269.
[2] Filippo de Béthune.
3 Ricca grancia, poco distante da Foggia.

Rispondendo insieme a due lettere di V. S. ill.ma de' 24 et 31 del passato, dirò all'una dove mi domanda nota dell'entrate et spese dell'Abbatia di Santa Maria d'Illice[1], che considerato che sul luogo è stato l'agente del sig. Card. Cesi et procurato di tutto una larga informatione, ho pensato sia meglio procurare quanto ella chiede per altro verso, et però ho richiesto da quello che trattava i negotij del sig. Card. Gesualdo di tal informatione et n'ho cavato l'inclusa, oltre a quello che già ne scrissi ancor io; se in questo occorrerà più oltre, potrà comandarlo. All'altra con la quale manda il processo contra quel Giuseppe Siciliano, posso dire ch'egli è già in prigione, ma per esser hieri stata festa della Vicaria, non si è potuto trattar con quei Ministri. Si farà questo giorno et potendosi ottenere da loro il prigione, si manderà quando io ne parlerò con il Sig. Viceré, subito che il piede che per ancora mi tiene impedito in casa et il più del tempo nel letto, mi permetterà l'andar da S. E.

Entrate dell'Abbatia di S.ta Maria in Elice:

'*Grani*: il molino della Badia di S.ta Maria in Elice tomola 15; Molini della Rena e di S. Francesco di Venosa tomola 266; Amoyo, seu decima, l'anno 1602 se ne havuto tomola 300, che gli fu cattiva raccolta, però se ne suole fare 500, 600, 800 et anco 1000 et più, secondo che riesce la ricolta; il territorio di S. Pietro Andretta tomola 20.

In denari: bosco di Lurano ducati 500 in circa; Tufello ducati 500 incirca; la Difesetta si affita per ducati 100, quando ogni due anni si sementa a grano et se ne cava tomola 250; Ischia delle Vigne ducati 60; S. Procopio del Cilento ducati 18; pagamenti fiscali dicati 45; censi minuti ducati 20; Giulia Villana censo ducati 26; Liburelli ducati 16. In tutto ducati 1285.

Orzi et altri legumi secondo la ricolta quando non si mette niente, perché non possono arrivare da 50 in 60 tomola in tutto.

Pesi che sopporta l'Abbatia di S.ta Maria in Elice l'anno, oltra a quelli che è obbligato di sodisfare l'affettatore: tomola 7 di grano che si danno per limosina nella festività della Madonna; tomola 24 di grano alli guardiani delle tenute di Lurano et Difesetta; tomola 12 di grano alli guardiani delle are per far condurre li grani dalli territori alla Badia…; ducati 14 in circa per olij et cera per la Chiesa; ducati 6 in circa per la Candelora; ducati 120 a due preti che servano la chiesa et questi sta all'arbitrio dell'Abbate di tenerli, poiché l'affittatore, come si vede per l'Instrumento è obligato lui a tenervene due a sue spese; ducati 30 può importare la la spesa che si fa alli guardiani dell'are… carriatori per il grano che si riceve da l'Amoy et quando più et manco secondo la ricolta. La spesa della reparatione delli molini è cosa incerta, poiché si fanno sempre che ve n'è bisongo, et al presesnte stanno accomodati per qualche tempo per le grandi spese che vi ha fatto fare la buona memoria del sig. Card. Gesualdo.

Pesi che paga l'affittatore: Al Vicario di S.ta Maria in Elice ducati 100; al seminario di Consa ducati 25; al seminario di Capaccio ducati 1; per vestire li poveri la Settimana Santa ducati 15; elemosina per la festività della Madonna ducati 7'.

756

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, ff. 230-31

Napoli, 13 giugno 1603

Alla lettera di V. S. ill.ma de' 7 del corrente mi occorre poco più che dirne il ricevuto come fò, et quanto al siciliano che ha rubato costà a quel suo servitore, l'ho fatto mettere prigione, et havendo di già ricevuti gli inditij che ci erano contra di lui, li ho mandato alla Vicaria, d'onde procuro di haverlo nelle mie carceri, et se mi potrà succedere lo manderò costà.

Questa mattina mi fece sapere il Duca di Mantova che voleva venir a visitarmi, onde io che mi trovavo ancor in letto, subito mi levai et dato ordine a quel che in simil occasione mi parve che convenisse, quando seppi che era vicino, mi feci portar in basso, et così zoppiconi lo ricevetti alla Porta, et aiutato gli salsi appresso le scale senza fatica. Ci fermammo in una stanza lui et io soli, poiché non chiamò altri di quei signori che erano con seco et per mezza hora ragionammo insieme; scusai il non esser tornato da S. E., impedito dal male, et gli rappresentai di nuovo la servitù che già V. S. ill.ma mi scrisse; mi rispose che haveva havuto un corriere da lei con il quale l'invitava, ma non vedeva modo di accettare questo favore sendo troppo oltre la stagione; desiderava bene che io facessi sapere a N. S.re et a lei la devota servitù che professava loro, la quale mostrarebbe con gli effetti in ogni occasione che se le porgesse; corrispose con le parole che mi parvero a proposito, et perché alla sua partita, vistomi durar fatica a camminare mi fece tanta instanza et tante volte che io non dovevo scendere le scale io che non potevo farmi portare in basso, come feci alla sua venuta senz'essergli d'impanio, mi risolvei che fusse meglior creanza accettar questo favore da S. E., che vuole esser troppo ben creato, essergli d'incommodo et molestia, et così persuaso anche dagli altri, mi restai; et l'ultima cosa che mi disse Sua Altezza fu il ricordarmi l'offitio che mi haveva detto facessi con lei, alla quale replicò esser di nuovo servitore, et con questo si partì. Intendo che parte domani con 5 delle Galere di Napoli, poiché quelle di Toscana son passate avanti senza toccar qua. Se domattina sto meglio come spero tornerò per li suoi comandamenti se di nuovo havesse da darmene, et se occorrerà altro gliene farò parte come ho fatto sin qui, considerando che questo favore riguardi più N. S.re et lei che la persona mia.

1 Altra ricca badia appartenuta al card. Alfonso Gesualdo, arciv. di Napoli.

757

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 287

Roma, 13 giugno 1603

Fa intendere a N. S.re Giulio Giadeno chierico della diocesi di Cassano[1] di essere stato carcerato costì nelle carceri della Vicaria sotto pretesto di haver commesso omicidi et altri delitti et di non haver possuto fin qui di essere rimesso al giudice ecclesiastico, benché habbia fatto constare sufficientemente del suo clericato. Perciò mossa S. B.ne ugualmente dalla qualità del caso et dall'interesse della giurisditione, che V. S. faccia ogni opera che il clerico suddetto, essere deve ritenersi tale, si trasferisca dalle carceri secolari alle sue, onde si cominci et termini la causa nel suo Tribunale senza che vi si intrometta, né vi habbia parte alcuna il giudice laico. Et tanto non mancherà di eseguire.

758

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 18, f. 226

Napoli, 20 giugno 1603

Alla lettera di V. S. ill.ma in raccomandatione d'un negotio di mons. Sartorio per conto del Vicario della sua Abbatia di S.to Elia di Carbone, dirò che quest'huomo è in malissimo concetto, né io ho commesso il processo contra di lui, se prima extragiudicialmente non sono stato informato delle sue male qualità, et perché mi allegano sospetto il Commissario, quando sia venuto detto processo, non mancherò in ciò d'haver le considerationi che convengono come volentieri havrei lasciato interamente il negotio al detto Monsignore, se di già non ci havessi messo le mani, ma questo non impedirà che non se gli possa dare ogni honesta sodifattione.

759

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 232

Napoli, 20 giugno 1603

Due giorni sono mi fu presentata dal Sig. Marcello Caraffa una lettera di V. S. ill.ma sin de' 29 di febraro in raccomandazione del sig. Francesco suo figlio e provvisto da N. S.re di un beneficio semplice nella diocesi di Geraci[2] et perché li frutti che si trovavano in detto beneficio della ricolta passata erano di già venduti et incamerati, non ho potuto compiacerlo interamente della transattione che desiderava, ma gli ho ben offerto di farlo sopra li frutti pendenti, se ben si era trattato col Vescovo di questo medesimo ma non si sendo concluso, resterà luogo a detto Caraffa di far quel che gli tornerà meglio, poiché non posso sodisfarlo più oltre.

760

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 233rv

Napoli, 20 giugno 1603

Perché havevo di già notitia del nogotio del quale V. S. ill.ma mi scrive per la sua de 14 in gratia di quel suo servitore, il fratello del quale ella ha fatto provvedere di un canonicato di questa Metropolitana di Napoli, sendo già comparso l'avversario con le Bolle spedite, gli ho fatto impedire il possesso da quei Canonici et sendo egli con tal occasione venuto a trovarmi, ho cerco di persuadergli la poca ragione che tiene, et mostrogli quanto conto doveva havere di non disgustar V. S. ill.ma, mi rispose che per servir a lei, voleva lasciar il tutto, et io gli soggiunsi che se era così ne scrivesse egli stesso una lettera a V. S. ill.ma et me la portasse; promisse di farlo, ma per ancora non è tornato. Intanto sono comparse le Bolle del provisto per sua intercessione et io ho sollecitato suo zio perché procuri l'Exequatur et vada quanto prima al possesso, come spero succederà et così sarà chiarito questo prete, lei servita et il detto provisto fuor d'intrigo, come procurerò che segua con ogni mezo per servirla.

[1] Vescovo è Bonifacio Caetani (1599-1617). Cfr. EUBEL, IV, p. 138.
[2] Vescovo è Orazio Mattei (1601-1622). Cfr. *ibid*., IV, p. 202. Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, V, pp. 53-64.

761

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 325

Roma, 20 giugno 1503

Ringrazio V. S. dell'avviso che mi ha voluto dare con la sua lettera delli 13 intorno al complimento ultimo passato con il sig. Duca di Mantova, et la ringratio per quel che tocca la persona mia, riconoscendo il tutto dall'amorevolezza sua et dall'affettione che mi porta, resta ch'io habbia occasione da mostrargliene il contraccambio.

762

IL NUNZIO A CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 227

Napoli, 27 giugno 1603

A due lettere di V. S. ill.ma de' 30 del passato et 21 del corrente dirò, per risposta all'una in raccomandatione del sig. Alessandro Cipolla, che come me gli sono offerto, così non lascerò di giovargli et servirlo in ogni cosa che io possa. All'altra dirò che io hebbi nelle mani quel Giuseppe Siciliano et questo giorno si è indiritto insieme con un Michele Prato fatto pigliar da me ad instanza di mons. Thesoriere, et perché la remissione di questi due prigioni è stata fatta molto prontamente dal sig. Viceré, due giorni sono che dopo il male fui da S. E. se bene ancor zoppo, ne la ringratiai.

763

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 324 e 331

Roma, 27 giugno 1603

Mons. Tomaso Zerola da Benevento, vescovo di Minori[1], ha dato in luce un libro intitolato *Praxis Episcopalis*, che l'anno passato fu ristampato in Venetia da Giorgio Varisco, et contiene in sé alcune propositioni temerarie et scandalose. Le quali essendosi censurate da Teologi di molta sufficienza et dottrina, et riferita hieri la Censura in Congregatione del S. Offitio avanti N. S.re, la S.tà S. ha prohibito il detto libro assolutamente; et ordinato che V. S. notifichi questa prohibitione costì, et a tutti gli Ordinarii et Prelati di cotesto Regno, acciò che la facciano publicare nelle città et diocesi loro: il che sarà contenta di esseguire con la solita diligenza, et darne avviso. Il medesimo Sua B.ne ha ordinato che faccia V. S. degli *Aforismi de' Confessori* del Padre Emanuel Sac. giesuita, sin'ora stampati qui et altrove; havendo Sua Santità risoluto che si ristampi qui prima, secondo la correttione che ultimamente se n'è fatta in molti luoghi, et che poi, conforme all'essemplare che si sarà stampato qui, possa, chi vorrà, farlo ristampare altrove[2]. Avvertendo di significarli tutte queste particolarità acciò ognuno le sappia.

764

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 325

Roma, 27 giugno 1603

Al Conte Cesare Bentivogli da Gubbio porta N. S.re affettione come a figlio di padre, che ha anticamente conosciuto et amato, onde essendo ricorso a S. B.ne nella pretensione che tienesi essere proveduto di carico conveniente per continuare nel servitio fatto più anni al Re nelle guerre di Borgogna et di Fiandra, ha trovato S. B.ne disposta a favorirlo, la quale ordina per ciò che V. S. lo raccomandi caldamente al Sig. Viceré in suo nome. Il carico che più desidererebbe il Conte saria di una Compagnia col Sergentato Maggiore di un Terzo nelle prime speditioni che si faranno, et in ciò spetiamente procurerà V. S. di aiutarlo. Per informatione della quale et dell'istesso Sig. Viceré, si manda la qui inclusa scrittura, dove si riferisce con la qualità della persona et del nascimento, la qualità ancora dei suoi servitij et carichi più vecchi.
Scrittura del Bentivogli: 'Il Conte Cesare Bentivogli, pretendendo continuare nelli servitij di Sua Maestà Cattolica che si dovrà nelle prime occasioni di speditione da farsi d'Italiani, esser favorito del carico di una compagnia et del Sergentato Maggiore d'un Terzo, è garante delle qualità et meriti seguenti: quanto alla nobiltà di nascimento è che li Bentivogli, scacciati da Bologna, vennero ad abitare in Gubbio, stato del Signore di Urbino. Il Prisavo apparentò seco con li Signori di Mathelica di Casa ottima. Il fratello di detto suo Prisavo fu Arciv. di Salerno et molto favorito dalli Re

[1] Tommaso Zerula (1597-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 246; IV, p. 244; UGHELLI, VII, col. 434.. Su Minori e la sua Chiesa, cfr. ibid., coll. 375-376; GIUSTINIANI, VI, pp. 24-26.
[2] Sugli interventi della Congregazione dell'Indice sotto il pontificato di Clemente VII, cfr. PASTOR, XI, pp. 476-479.

di quei tempi et da loro adoprato principalmente. L'avo apparentò con la Casa Sforza. Il fratello pure apparentò con gli Aldomani, et l'istesso Conte Cesare la apparentò con li Marchesi del Monte.
Quanto alli meriti et pratica militare ha servito Sua M.tà un anno in Borgogna sotto il Conrestabile di Castiglia con carico di Capitano d'una compagnia d'archibugieri nel Terzo di Don Alvaro d'Avalos, di dove poi se ne passò in Fiandra et ivi servì alcuni altri anni come appare per carta d'ascritto, trovandosi nelle fazioni et imprese più principali come di Cambrai, di Cales, d'Arches, d'Ust et altre atività che si tralasciano, et se non fosse stato necessitato di ritornare in Italia per urgentissime occorrenze della Casa, ancora si troverebbe in quelle bande.
Hora desidera ritornare, non per interesse ma per honor proprio et principalmente per devozione che tiene a quello, et per honor proprio si offerisce di fare la Compagnia della quale gli sarà fatta la gratia fuori delli stati di Sua M.tà et levar la gente d'atri luoghi. Et quanto al carico di Sergente Magiore, non solo si dà grande inclinatione, ma n'ha fatto particolare studio et exercitio in questo uffitio.

765

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCV, c. 323

Roma, 27 giugno 1603

N. S.re ha fatto gratia d'applicare alla Chiesa della Natione Fiorentina di cotesta Città li centocinquanta scudi che deve pagare quel Frà Pasquale di Gennaro Carmelitano per pena dell'esilio rotto. Già che questi si dovevano incamerare, però V. S. attingendolo a tal pagamento, farà consegnare il denaro in mano delli Deputati della Fabbrica di detta Chiesa.

766

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 228rv

Napoli, 30 giugno 1603

Rispondendo a 3 lettere di V. S. ill.ma de' 7 et 13 del corrente, dirò quanto all'una in raccomandatione del dottor Girolamo Pietrabianca che non solo sarò pronto in suo aiuto perché si tiri avanti, sendo giovane di buona speranza et amico mio, ma ringratio V. S. ill.ma della buona volontà che gli mostra, sperando che per suo mezo gli habbia talhora da riuscir quel buon indirizzo che desidero et che lui merita. All'altra dove mi accusa il ricevuto di alcune mie et mi dice che parlerà a N. S.re circa l'applicatione di quelli 150 ducati che deve pagare quel fra Pasquale, non mi occorre in replicar altro che supplicarla di nuovo a nome della Natione[1] di tal gratia. All'ultima, dove mi raccomanda di nuovo li interessi delli heredi del sig. Card. Gesualdo, le dirò che havendo procurato l'Arciv. di Conza loro avversario che la causa sia rimessa costà in Rota et io inhibito, non mi è parso ingerirmi più oltre a rimediare alle attioni di detto arcivescovo et de' suoi Ministri contra il Breve della gratia fatta al detto sig. Cardinale, nel quale io ero nominato per difensore et però l'havrei io fatto intimare al detto arcivescovo, et cercano di ridurre il tutto a' primi termini in che si trovava il negotio alla morte del medesimo sig. Cardinale; et perché veda che ancora si seguitano le medesime insolenze contra il tenore di detto Breve, le mando copia di un memoriale mandatomi da quell'affittuario contra il quale va detto arcivescovo, se il negotio verrà rimesso a questo Tribunale non mancherò io di ricordarmi delle sue raccomandationi. Questa sera finalmente si havrà quel Giuseppe Pesce siciliano et condotto nelle carceri di questo Tribunale et con il primo commodo sicuro si manderà costà come ella ha comandato.
Copia del Memoriale dell'affittuario indirizzata al Nunzio: 'Ill.mo et rev.mo Signore, il Cavaliere Prospero dell'Aquile reduce in memoria di V. S. ill.ma l'insulti et vilenze fatte dal Vicario et preti della diocesi di Conza, et ultimamente è successo che havendo il Fiscale di V. S. ill.ma, il commissario Cennamo, lasciato le citationi ad informandum et capiatur contra di alcuni preti inquisiti delle suddette violenze, insulti et altri delitti che credo siano chiariti per il processo formato nel Tribunale di V. S. ill.ma, et havendono li sbirri della Regia Dohana di Puglia carcerato avanti la inhibitione don Antonino Boccaccio di Pescopagano, uno delli Authori delli detti delitti, non solo li ha fatto resistenza con aiuto d'altri, ma hanno ferito detti sbirri et hanno fatto fuggire detto don Antonino, il quale diceva solo l'arciv. di Conza mio è padrone. – Che Nuntio, che Nuntio. Et di più una comitiva di preti armati a modo di forasciti sono andati alla masseria del supplicante et pigliato li suoi garzoni con mazze, maltrattandoli, et legati li hanno transportati da detta masseria, da dove si hanno caricato due mule di fave del supplicante, et con li cavalli calpestando li seminati et per ultimo hanno minacciato voler tagliare la testa del supplicante et portarla a mons. Arciv. di Consa se parlerà più dell'affitto che li fè l'ill.mo sig. Card. Gesualdo della giuridittione et entrate di S.to Andrea, del che tutto la supplica se degni dare ordine che se ne pigli informatione et non voglia permettere che costoro seguano in maggiori delitti, ma che siano castigati li detti capi delinquenti, et lo reputerà a gratia, ut Deus…'.

[1] Fiorentina.

767

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 237

Napoli, 4 luglio 1603

Dal Dottor Filippo Filantes che aspira ad una Lettura di questo Studio mi è stata presentata una lettera di V. S. ill.ma in sua raccomandatione, et io come gli ho risposto che quando gli paia tempo farò l'offito che desidera in questo, così non ne mancherò et nel resto dove possa giovargli, ne piglierò ogni occasione.

768

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 2

Roma, 4 luglio 1603

Riceve il Vescovo di Nicotera[1] una molestia indebita di costà per haver egli procurato d'introdur l'uso del Nuovo Cerimoniale Romano nell'ultima festività et Processione del Sant.mo Sacramento, dove si sono rapportati col Viceré il Vice Conte et sindaci del luogo che si sia alterato lo stile antico, hanno mossa S. E. a scriverli una hortatoria nella solita forma, alla quale egli ha nondimeno risposto come conveniva.. E' stata cosa che pensino pure i Ministri Regij di opponersi alle istituzioni degli ordini che hanno i Prelati di qua in simili materie aliene et separate totalmente dell'ufficio loro. Però dice N. S.re che V. S. se ne risenta vivamente col Viceré in suo nome, et non quietandosi le cose come si dovrebbono quietare per ogni rispetto, protegga et favorisca tanto più costantemente il Vescovo sino al fine, quanto che pare ad esso di riconoscere gran parte del travaglio dal potere temporale della Città male inclinato per altre cause verso di lui, il quale ha perciò maggior bisogno di essere sostenuto.

769

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 238

Napoli, 11 luglio 1603

Rispondendo a tre lettere di V. S. ill.ma de' 27 et 28 del passato et de' 4 del corrente, le dirò che havendo parlato con il sig. Viceré di quel Ottavio Bertoldo da Vacone prigione in Civita di Chieti, et fatto l'instanza che ella comanda per la remissione, mi ha risposto che cercarà di esser informato, et in tutto quello che potrà gratificarla, lo farà sempre come procurerò che segua. Ho fatto sapere a questi Signori Ascanio et Mario di Bologna quanto ella scrive circa quei ladri prigioni in Civita Castellana, et se havrò la risposta in tempo lo soggiugnerò a questa. La Natione fiorentina tutta insieme et io a suo nome la ringratia dell'elemosina fatta alla lor Chiesa, nella quale terranno obbligo di far pregare Dio per lei. Sarà in questa la risposta che mi fa l'Arciv. di Palermo circa quel Don Cola Coletta; quando sappia altri particolari del suo essere, glie' ne farò parte.

770

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 240

Napoli, 11 luglio 1603

Havendo fatto sapere al Reggente di Costanzo l'amorevole risposta che V. S. ill.ma ha fatto circa il suo interesse, ne la ringratia con ogni maggiore affetto, come credo farà per sua lettera particolare, et quanto all'interesse del Sig. Coppiere, mi ha risposto di haver dato l'ordine necessario, ma che per mia maggiore sodifattione, me ne manderà un duplicato. Li negotij dell'Abbatia di V. S. ill.ma si tirano inanzi con la dovuta diligenza.

771

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 28

Roma, 18 luglio 1608

[1] Ottaviano Capece (1582-1616). Cfr. EUBEL, III, p. 258.

Del dovuto officio fatto da V. S. al Sig. Viceré per occasione delle Hortatorie che si mandano ai Vescovi, si dichiara N. S.re tanto più servito da lei quanto è stato più efficace, perché da una parte non può S. B.ne tollerare la facilità et licenza delle quali si è tante volte doluto, dall'altra non vorrebbe essere costretta a venire a quei rimedij che in fine piglierà, non mutandosi stile dai Ministri Regij, onde è necessario che V. S. si faccia sentire et sclami in ogni occasione.
Sarà forse arrivato a Roma il falso sacerdote, che presuppone S. B.ne di haver mandato per fregata, secondo l'avvertimento del Sig. Card. d'Avila[1], ma come non ne ho avuta certezza sin qui, così procurerò di averla.
Nella causa del preteso Cavaliere Di S. Stefano da Lecce, alla quale mostra V. S. di credere che le sue facoltà non si estinino, dice N. S.re che V. S. non lasci di mettere le mani.

772

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 29

Roma, 18 luglio 1603

Mons. Vescovo di Caserta[2] con lettere degli XI del presente avvisa che il Sig. Viceré avrebbe fatto rimettere un carcerato nella corte secolare chiamato Aniello Fortunato per condurlo alle carceri di questo Santo Uffitio, di che essendosi trattato nella Congregatione del Santo Offitio avanti N. S.re a' 17 del presente, la S.tà Sua ha risoluto ch'io riscriva al detto Mons. di Caserta che se lo faccia consegnare et avuto che l'havrà lo consegni a V. S. , acciocché lo mandi di qua per mare ben custodito in maniera che non possa fuggire per esser prigione d'importanza, et però si conduca fidatamene, come si confida che seguirà per li buoni ordini ch'ella darà. Né questa essendo per altro, la saluto di cuore.

773

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 31

Roma, 18 luglio 1603

Si è rimessa a Mons. Datario per ordine di N. S.re la lettera di V. S. con l'avviso del Canonicato vacante nella Collegiata di Foggia et con la instanza che fa di esserne compiaciuta per la persona da eleggersi o raccomandarsi da lei come più meritevole et più habile al servitio di quella Chiesa. La satisfattione però che V. S. ha avuta in altri simili casi, procurerò che se le dia anco in questo.

774

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 33

Roma, 19 luglio 1603

Furono, già sono tre anni, prese dalle Galere Napoletane Marco Apostolo et un suo figlio Armeni, che erano stimati infedeli, ma rihebbono poi la libertà per essere costato a cotesti S.ri Ministri che fossero cristiani. Resta loro adesso di recuperare la robba che portavano. Di che come Procuratore della lor Natione, ne ho fatta instanza al Sig. Viceré, et prego anco V. S. che ricorrendosi a lei per favore, le piaccia mostrarmi la solita sua cortesia et la pietà insieme, con che confido che sarà per mirare negli interessi di questi poveri uomini et dare quell'edificatione che s'aspetta ad ogni ecclesiastico verso li Cattolici di Regioni straniere.

775

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 44

Roma, 25 luglio 1603

Mentre il Capitano de Corsi che risiede a Terracina si trovava qui in Roma per negotij della sua Compagnia, s'intende esser fuggiti da quel Presidio cinque soldati corsi, che con l'occasione d'accompagnare il procaccio sono venuti costì in Napoli, et perché la fuga è stata senza giusta ragione alcuna, N. S.re vuole che se ne faccia il risentimento che conviene, et però mi ha ordinato di scrivere a V. S. che faccia tutte le diligenze possibili per far carcerare et haver nelle mani i

[1] Francesco d'Avila, card. (1596-1606). Cfr. *ibid*., IV, p. 4, (I-15).
[2] Il più volte menzionato Benedetto Mandina.

sudetti soldati, poiché a quest'effeto si scrive una lettera credenziale in lei al Viceré, et se le manda anco una nota dei nomi et contrassegni delli medesimi soldati. Ch'è quanto ho da dirle con la presente[1].

776

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 48rv

Roma, 26 luglio 1603

Oltre a quello che si scrisse hieri sera a V. S. della satisfattione con la quale sta N. S.re del procedere del Sig. Viceré et della volontà et del rispetto ch'egli mostra verso le cose ecclesiastiche, S. B.ne ha voluto ch'io le scriva di nuovo ch'ella non lasci di rappresentarla di proposito a S. E. et di certificarla che si troverà così bene corrisposta di qua in ogni cosa possibile che non le resterà che desiderare. Anzi perché conosce S. S.tà che i buoni termini che si usano dalla medesima E. avanzano quelli dei suoi predecessori, et è persuasa di dover vedere effetti continuati della sua pietà in tutte le cose che occorreranno, vuole e comanda che V. S. tratti con essa con una confidenza non più usata con gli altri Viceré, et in somma si stringa seco quanto potrà et seco risolva molte cose, poiché è signore d'intentione così retta et sa così bene consigliarsi. Havrà inteso V. S. nel poco il molto ch'io potrei dirle del senso di S. S.tà in questa materia.

777

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 212

Napoli, 1 agosto 1603

A' due lettere di V. S. ill.ma de' 23 del passato in raccomandatione de' negotij della signora Duchessa di Gravina, dirò per risposta che, aggiungendosi all'inclinatione che ho havuto sempre di servire a detta Signora, la autorità di V. S. ill.ma può star sicura che non mancherò di pigliare ogni occasione di giovargli, così nel negotio che tiene del censo con la Comunità di Atena, come in quello dell''eredità del sig. Cardinale[2] suo fratello con l'Arciv. di Consa[3].

778

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CCVI, c. 67

Roma, 5 agosto 1603

Al Colonnello Bisaccione è stato dato per questo viaggio il commando delle sue Galere, egli renderà questa mia a V. S. et doppo averla salutata in mio nome, gli dirà ancora quello che gli farà bisogno per servitio delle medesime Galere circa il far le solite provisioni, che a quest'effetto gli ho dato lettere per il Sig. Viceré, il quale stimo che mostrerà in ciò la solita sua prontezza. Si raccomandano ancora a V. S. , affinché occorrendo interporre l'autorità et intercessione sua, lo facci con quell'affetto che suol mostrare nelle cose di servitio di Sua Santità et nel resto rimettendomi al medesimo Colonnello, per fine me le raccomando con tutto l'animo.

779

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 78

Roma, 8 agosto 1603

Giovanni Patignoto Greco navigava di novembre passato alla volta di Venetia con un suo vascello carico di varie mercantie, parte di Cristiani, parte di Turchi, et essendo capitato per fortuna a Brindisi, furono tolte le robbe ai cristiani ugualmente come agli infedeli, e levato a lui il vascello con quanto vi aveva di proprio. Venendo però egli costì et essendo per passare a Brindisi a procurare di recuperarlo col mezzo delle giustificazioni che porta, ho giudicato di dovere per la protettione che tengo di quella Natione, raccomandarlo caldamente a V. S. , acciocché ella si compiaccia di aiutarlo costì appresso al Viceré, come io ne scrivo pure a S. E. et favorirlo ancora appresso gli altri Ministri e coll'Arciv. di Brindisi[4] se gli sarà di bisogno, che me ne farà V. S. singolare piacere.

[1] *Ivi*, a c. 45, è allegata la *Nota* sui cinque soldati.
[2] Il defunto card. Alfonso Gesualdo, arciv. di Napoli.
[3] Il menzionato Scipione Gesualdo.
[4] Giovanni de Pedrosa (1598-1604). Cfr. EUBEL, !V, p. 122.

780

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CCVI, c. 79

Roma. 8 agosto 1603

Alla Santità di Nostro Signore ho data la parte che le conveniva della risposta, che mi fa V. S. con la sua del primo del presente in diversi particolari, nei quali scorse S. B.ne la solita satisfattione di lei et della sua diligenza. Nei particolari medesimi non ho che replicarlo, poiché V. S. per quello che si vede, poneva già ogni suo studio in acquistarsi una confidenza estraordinaria col Viceré; aveva ricordato il suo debito al Cappellano Maggiore et sollecitava le altre cose et quella in specie che riguardano alla materia dei banditi, le quali concernono la quiete dei popoli. Intorno a che è bene che V. S. intenda di nuovo quanto si deduce in notitia di questi Signori della Consulta per varie lettere ricevute dai Governatori dei Luoghi confinanti con l'Abruzzo, dove si dice che in Leonessa sieno assicurati da sette o otto banditi della famiglia de' Monetoni da Monteleone, i quali entrano di continuo nello Stato Ecclesiastico et nell'istesso territorio di Monteleone, che è distante da Leonessa non più di quattro miglia et commettono diversi delitti et ultimamente in specie tagliassero le orecchie ad un lavoratore di uno dei loro nemici et agli altri lavoratori proibissero con le minaccie che non lavorassimo più i loro terreni. Possono essere queste le cose medesime del Mastriozzi, ma in ogni caso havrà V. S. da rappresentarli di nuovo al Viceré et da procurare che non essendosi ordinati i remedij necessarij, si faccia et si prema in ogni evento nella esecutione degli ordini, nella quale consiste la satisfattione di N. S.re et ha da consistere quella di S. B.ne istessa.
Se col presente procaccio potrà inviare la solutione del dubio che nasce nella facoltà già delegata a D. Pietro de Vera[1] per la causa dei frati domenicani, si invierà con lettera a parte.

781

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 80

Roma, 9 agosto 1603

Ho con la lettera di V. S. ricevuti i decreti della visita fatta dal suo Vicario alla Chiesa dell'Incoronata, et essendo scrittura assai lunga, ha bisogno di tempo. Si vedrà con più comodità et con le prime le scriverò il senso mio, se m'occorrerà di dirci cosa alcuna sopra.
Mi piace che si vadino riscarendo i grani et che si usi diligenza per tutto, com'ella scrive negli affari dell'Abbatia, et quanto al Canonico di Capua et gli altri Ministri già ho detto che mi rimetto totalmente alla prudenza di V. S.
Qui io sono stato ricercato dell'affitto generale di tutte l'entrate dell'Abbatia, ma non avendo potuto fare scandaglio di quel che se ne possa cavare, non m'è parso di potermene risolvere, ho però ordinato che si tenga viva la pratica, et, se ne fusse parlato a V. S., sarà bene che si faccia il medesimo, perché quando io trovi di poterla allocare a prezzo conveniente, io mi risolverò di darla.

782

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 81

Roma, 9 agosto 1603

Giovanni Nappi mercante Anconetano diede l'anno passato un credito di duemila ducati al Principe di Caserta per haver tanto grano d'Abruzzo alle Grotte di Fermo di mio Governo. Il Principe, intendo, che riscossi costì li denari et non ha consegnatoli grano, et il Nappi ha perciò mandato un Gismondo Sernardi suo Agente a trattare, se può havere gli uni, o l'altro. Et perché si tratta ancora del mio interesse, avendomi N. S.re fatto gratia di quelle tratte delle Grotte, le quali non possono havere effetto, se non vengono grani d'Abruzzo, oltre ch'io desideri particolarmente di fare servitio al Nappi, ho voluto raccomandar a V. S. con questa che le sarà resa dal medesimo Sernardi, questo interesse del Nappi, se in qualche modo paresse a lei di potergli giovare, che in ciò mi rimetto all'amorevolezza sua, pregandola solamente che l'habbia per raccomandato, dove con sua sodisfatione gli potrà far servitio che mi sarà di molto piacere.

[1] Pietro De Vera, consigliere regio.

783

L' UDITORE DELLA CAMERA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 83

Roma, 9 agosto 1603

Nelle carceri secolari di Monteleone di Calabria è il notar Luca Protopapa per varie pretensioni di quella Corte, et perché questo istesso ha falsificato, secondo scrive il Vicario di Messina, alcune lettere Apostoliche, da Mons. Vescovo di Mileto[1] fu fatto sequestrare in quelle prigioni a nome della Corte ecclesiastica et della Camera Apostolica. Tuttavia N. S.re, alla cui Santità par che questo sia delitto che se restasse impunito, sarebbe in quelle parti di pessima conseguenza, desidera che V. S. ill.ma faccia efficace instanza col Sig. Viceré, acciò S. E. dia ordine che non sia liberato, ma spedita che sia la causa della Corte secolare, sia consegnato alla ecclesiastica et sia inviato con buona scorta nelle carceri di V. S.

784

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 257rv

Napoli, 15 agosto 1603

Ho ricevuto pur adesso la lettera di V. S. ill.ma de 26 del passato dove di nuovo mi raccomanda l'interesse del sig. Cardelli, et perché io non ho mancato di haverli a cuore più che proprio, et così andrò seguendo, non ho potuto far altro di presente che rilassargli, come ho fatto, tutto quello che mi haveva riservato N. S.re sopra frutti donatigli, credo io per sua intercessione. Il negotio dell'Argenti ha più difficoltà di quel che havrei temuto, perché il mio secretario a chi era in particolare commesso, quando ha mandato a pigliar il possesso con le Bolle, Exequatur et tutte la altre cose necessarie, ha trovato resistenza di gente armata per la pretentione di Patronato che ha sopra quel beneficio il Duca di Atri, come più particolarmente ne ragguaglierà lui il detto Argenti, et io non mancherò di fare in questo ogni offitio che si possa, ma contro la forza ci è sempre che fare, come è seguito in altre occasioni simili. Dell'Americi mi son sempre servito in quelle cose che ho pensato sia bene, ma perché non sono stati tutti quelli che forse vorrebbe lui, che sarebbe il tornar fuora con ampla facoltà di metter sotto sopra i luoghi, dove ha essercitato la giurisdittione et eccitato molte cause et assolutole con la facoltà datagli, ha preso occasione di procurare le raccomandationi di V.S. ill.ma, le quali faranno nondimeno l'effetto che conviene per suo servitio et del negotio del sig. Cardelli.

785

L' UDITORE DELLA CAMERA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 102

Roma, 17 agosto 1603

Determinò N. S.re che fossero condotti qua Leonardo Motta, Angelo Ferrari, Donato Antonio di Pardo et Angelillo Zizzania, preti della Terra di Salandra[2] della Diocesi di Tricarico, ove forno presi et trasportati alle carceri di Matera per ordine della S.tà S., per omicidio seguito nella persona di Don Ambrosio Tartaglia già Arciprete di Salandra. Onde prego V. S. ill.ma a dar ordine in conformità che da quelle carceri di Matera siano condotti cautamente et con diligenza a spese loro in coteste preggioni della sua Corte, di donde si compiacerà mandarli a Roma con la fregata ordinaria.

786

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 244rv

Napoli, 22 agosto 1603

A' 3 lettere di V. S. ill.ma delli 8 del corrente per diverse raccomandationi dirò per risposta insieme, quanto all'una dove mi raccomanda quel Giovanni Patignoti Greco, che come me gli sono offerto, così non gli mancherò di ogni favore che io possa appresso il sig. Viceré et altrove dove bisognasse. All'altra in raccomandatione del Capitano Diego di Villa spagnolo per certa essatione che pretende qua, come l'ho di già raccomandato al sig. Duca di Veteri con chi ha da trattare , et egli ha promesso quanto possa, così non mancherò di favorirlo nel resto che bisognasse. All'ultima che tratta dell'Abbate di Agri che concorre alla medesima Lettura che pretendea il Dottor Filantes raccomandatomi da lei, et del quale con tal occasione parlai a S. E., le dirò che non so se si impediranno l'un l'altro, se bene intendo che detto

[1] Il già menzionato Marco Antonio de Tufo (1585-1605).
[2] Sul luogo in Provincia di Basilicata, cfr. D'ENGENIO, p. 177.

Filantes per esser assai noto qua agli altri Ministri che ne devono trattare, ci havrà manco parte di quel che mi promettono dall'amorevole risposta che me fece la medesima E., et, forse escluso lui, potrò fare l'officio per l'Abbate che mi è molto noto.

787

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 215

Napoli, 29 agosto 1603

V. S. ill.ma più tempo fa, sin quando ci era il sig. Don Francesco di Castro che faceva l'officio di Viceré, mi commesse ch'io procurassi la cattura di quel Giovan Battista Naccheri, che contro la privatione del sig. Duca di Savoia et il suo Ordine porta la Croce della Religione di San Lazzaro, et io ne parlai al medesimo sig. Don Francesco che me lo promesse et mi disse havebbe dato l'ordine, ma seguì di questo come di molte altre cose in quei tempi, che andò in fumo la promessa et l'ordine. Adesso havendo inteso che era prigione a Trani[1], n'ho parlato al Sig. Viceré moderno che mi ha promesso farlo venire qua nelle mie carceri, perché io lo mandi a V. S. ill.ma, acciò ne eseguisca quanto le parrà meglio, come farò.
Di nuovo non ci è altro se non la venuta 3 giorni sono di 6 Galere di Genova et 2 del Serenissimo di Toscana, le quali aspettano che la sig. Donna Giroloma Colonna[2] si risolva di chi di loro voglia valersi per condursi a Genova, poiché i Padroni delle une e delle altre glie l'hanno offerte.

788

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 247

Napoli, 29 agosto 1603

Perché segue pur tuttavia di venirmi agli orecchi diverse cose, oltre a quelle che sono in processo contro quel Vicario di Carbole[3], et io pur fo mantenere la soppressione, mi son risoluto farne parte A V. S. ill.ma con l'inclusa copia ad ogni buon fine. Ancorché io possa esser sicuro che ella habbia saputo che per morte del sig. Cardinale Antoniano[4] sia vacata l'Abbatia o Priorato di Santo Antonio di Fondi, ho voluto nondimeno darlene ragguaglio oltre all'haver commesso che si recuperino li frutti che vi fussino.

789

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 134

Roma, 29 agosto 1603

Ha turbata in parte la consolatione che sentì N. S.re della recuperata sanità del Viceré, l'intendere che il male si fosse fatto sentire di nuovo, se bene ancora di nuovo consola S. S.tà l'udire nell'istesso tempo che la febre fosse cessata. Dice la S.tà S. che V. S. visiti S. E. da sua parte et così la Signora Viceregina, et il Viceré esorti ad aversi cura et conservarsi così per benefitio di quel Regno come per satisfattione di S. B.ne, la quale prega in tanto et pregherà per la sua salute et preservatione. A V. S. non ho che da soggiungere nel resto se non che si desidera che le sia a core il negotio della concordia fra i due Vescovi dell'Acerra[5]. Et che del Vescovato di Trevico et dello spoglio del Vescovo[6] defunto si aspetterà l'avviso più particolare et più sicuro ch'ella promette.

790

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNTIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 135rv

Roma, 30 agosto 1603

Si è considerata diligentemente la Visita fatta dal Vicario di V. S. alla mia Chiesa dell'Incoronata et degli abusi che si riferiscono, sono venuto tanto maggiormente in parere di non lasciar continuare quel governo lungo tempo in mano a

[1] Sulla città in Provincia di Terra di Bari, cfr. D'ENGENIO, p. 232; VILLANI, *La visita apostolica*...cit., p. 54.
[2] Geronima Colonna, madre del duca di Monteleone Ettore Pignatelli. Cfr. RICCA, III, p. 372; BETTONI, pp. 217, 307.
[3] *Ivi*, alle cc. 246rv e 248rv vi sono la *Lettera* dell'università di Carbole e le *Deposizioni* contro il Vicario don Prospero La Vecchia.
[4] Silvio Antoniano (1599-1603). Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I-29).
[5] I noti Giovanni Battista de Tufo, dimessosi nel 1603, e Giovanni Gurrea (1603-1606). Cfr. *ibid*.., IV, p. 66.
[6] Alfonso Pardo (1580-1603). Cfr. *ibid*., IV, p. 332 e UGHELLI, VIII, coll. 536-537, 544.

Frati mercenarij, discoli, e che, stando, fusse come se non si faccia lecito ogni male et da quel che succede, onde che per il passato sia stato proprio un postribolo et una sentina di tristizie. Approvo dunque per adesso nella maniera che si trova il governo, gli ordini et i decreti fatti dal Vicario nella Visita, et V. S. si contentarà ordinare al medesimo Vicario che li faccia intieramente osservare, aggiungendoci che li Frati non possino dar ricetto, né ritenere in chiesa banditi, delinquenti, né sorte alcuna di condannati della Corte, sotto pena di essere castigasti severamente ad arbitrio mio, et dove il Vicario permette che i Frati possino alloggiare donne nobili di bassa conditione et fama, voglio che se li proibisca il dar ricetto alle nobili, alle buone et alle cattive, et in somma a tutte et dia ordine al Vicario che faccia sapere ai Frati che se non osserveranno i decreti della Visita, o in qualsiasi modo siano per dare scandalo et abusare della comodità di quel Luogo, io procurarò che siano castigati severissimamente et desidero che il medesimo Vicario ci habbia gli occhi addosso et tenga la sferza in mano ad ogni loro fallo; et oltre la facoltà ordinaria, V. S. si contentarà di deputarlo suo Commissario con l'autorità ch'ella tiene sopra Regolari a quell'effetto. Mi preme ancor molto che sopra l'elemosine non si faccino mercantie, né si mandino alla questa fuor del modo ordinato dalla Visita, et desidero perciò che V. S. l'incarichi particolarmente al medesimo suo Vicario, il quale se si porterà bene in questa occasione a contenere questi Frati in officio et a far servire quella chiesa come conviene, mi darà animo di fargli servitio. La prego dunque ad incaricarglielo con ogni affetto, non potendo, in questo genere, ella fare cosa di maggiore sodisfattione.

791

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 252

Napoli, 3 settembre 1603

Quando venga proposta transattione per la parte di mons. Diomede Caraffa[1] sopra li frutti dell'Abbatia del Controne, non mancherò d'havere le considerationi che conviene a persona raccomandata da V. S. ill.ma, se bene credo saranno di già venduti, havendone dato ordine un pezzo fa.

792

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 249

Napoli, 4 settembre 1603

Due giorni sono hebbi avviso che se bene il sig. Card. Buonviso in Bari[2] dove si trovava, era stato in qualche pericolo della vita, nondimeno era migliorato tanto, che li Medici lo reputavano in sicuro. Questa mattina sul far del giorno ho havuto avviso per huomo a posta che l'ultimo d'Agosto passò a meglior vita con dispiacere universale, come ancor mio. Ho reputato bene che quanto prima V. S. ill.ma lo sappia, però ancor io le mando tale avviso, se bene spiacevole, per huomo a posta. Intendo che teneva ampla facoltà di testare, credo che se ne sarà valuto. Procurerò di veder tutto avanti mi risolva a mandar alcuno a posta in quelle bande, et di quello che ci potesse essere per la Camera di frutti pendenti o d'altro, si terrà la solita cura. L'arcivescovato era d'entrata di circa tremila ducati per quanto sappia. L'altra volta che vacò, oltre a quello, teneva un beneficio in Squillace di circa 600 ducati. Se saprò altri particolari, ne ragguaglierò domani per il procaccio.

793

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, ***Segr. Stato***, 18 ,f f. 249, 250, 251rv

Napoli, 5 settembre 1603

A due lettere di V. S. ill.ma de' 29 e 30 del passato dirò all'una, dove mi domanda una nuova nota delle entrate dell'Abbatia di Illice per essersi smarrita la prima, che gliela rimando con questa. All'altra, dove domanda il vero valore del vescovato di Trevico, le mando la nota che si è potuta trarre dall'essamina de' testimonij, che hanno trattato le entrate di esso, che batte intorno a quello che le scrissi con altra, più o meno secondo il prezzo de' grani et le stagioni che corrono. Tenendo una lettera della università di Carbone contro quel Vicario et havendo con l'altro procaccio mandatole altre querele contro di lui, mi sono risoluto cumularci anche questa, acciò comandi o costà o qua quel che dovrà farsi in tal negotio.

[1] Diomede Carafa, vesc. di Tricaric o (1605-1609). Cfr. EUBEL, IV, p. 343; UGHELLI, VII, coll. 210-211.
[2] Bonviso Bonvisi (1602-1603), card. 1599. Cfr. EUBEL, IV, p. 110; p. 6, (I-31). Sulla città, cfr. D'ENGENIO, pp. 226-227; GIUSTINIANI, II, pp. 178-198; VILLANI, *La visita apostolica*…cit., pp. 46-50

L'entrate del vescovo di Trevico per quanto si cava dal processo mandato dal subcollettore consistono in grani, casali et affitti di molini, et possono importare, secondo che depongono i testimonij esaminati et particolarmente quello ch'ha tenuto conto delle dette entrate, circa 900 in 1000 ducati più et meno secondo il prezzo de grani et la stagione.
L'entrate della Badia di S. Maria in Elice consistono nelli corpi infrascritti:
'A moyo seu decima di grani se ne fece l'anno 1602 tomola 300, et per essere stata cattiva ricolta, però se ne suole fare 600-800 et anco 1000 et questo secondo la ricolta. Ci è un molino in detta Badia che sta adesso affittato per tomola 15 di grano, però con il tempo si andrà aumentando. Ci è ancora un territorio che si chiama S. Pietro Andretta ch'al presente sta affittato per tomola 20 di grano. *A Venosa*: Ci sono doi molini, uno si chiama il molino della Rena, che è detto della Badia, et l'altro si chiama il molino di S. Francesco, dove l'Abbate della suddetta Badia vi ha solamente la terza parte et al presente se ne riceve per parte di detto Abbate di tutti doi li suddetti molini l'anno tomola 266 di grano secondo l'affitto che è fatto. Ci sono ancora le decime dell'orzi germani et legumi et questo è più et manco secondo che riesce la raccolta. *In denari*: Il Bosco di Luranno si suol affittare per pascolo di animali l'anno ducati 600 in circa et questo più et manco secondo che si fida; La Difesa del Tufello similmente si affitta come sopra et adesso per quanto si intenda se ne ricava ducati 500; la Difesetta pur s'affitta ad herba et adesso sta affittato per ducati 100, però ogni dui anni si affitta a grano et se ne cava tomola 750, sono ducati 100; l' Ischie delle vigne s'affittano ducati 60; Censi minuti importano l'anno in circa ducati 20; affitto a S. Procopio del Cilento importa l'anno ducati 15; in *Napoli* ci sono l'infrascritte entrate che toccano detta Badia: Pagamenti fiscali ducati 41, Censo che paga Giulia Villana ducati 26, censo che pagano li Busetti ducati 16. Entrate in denaro in tutto ducati 1.361'.

794

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 145rv

Roma, 5 settembre 1603

Sono molti anni che il sig. Mario Farnese[1] dimanda la dote della signora sua madre al sig. Duca d'Atri[2] per il che ha litigato gran tempo, et benché ha ottenute alcune sentenze a suo favore, tuttavia l'autorità et parentela che hanno costà i S.ri Acquaviva, et l'essere egli stato gran tempo fuori d'Italia, hanno cagionato che non ha potuto vedere la total speditione della causa, la quale spera hora dalla bontà del Sig. Viceré a chi io la raccomando con l'alligata mia. Ma perché io desidero grandemente la satisfattione di questo Signore per il suo merito et per il buon servitio che ne riceve N. S.re, prego V. S a render la suddetta lettera a S. E. et accompagnarla con efficacissimi offitij, perché l'E. Sua si disponga a favorirlo vivamente nelle cose ragionevoli et a proteger per se stessa l'interesse del sig. Mario, il bisogno del quale perché le sarà rappresentato dal Perletti suo Agente costà, non mi estenderò io in altro.

795

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 147

Roma, 5 settembre 1603

Sono tre le lettere di V. S. venute con l'ultimo procaccio, fra le quali è stata di particolare satisfattione a N. S.re quella che porta l'avviso dell'intiera sanità del Sig. Viceré, che Dio conservi. Si sente anco satisfatta S. S.tà delle parole dette ultimamente a V. S. della costante disposizione di quel Signore di fare ogni gusto alla S.tà Sua, della corrispondenza della quale ella devrà all'incontro assicurarlo di nuovo. Non cessa chi querelò il Cappellano del sig. Don Lelio Orsino di rappresentare et esagerare i disordini che nasceranno et moltiplicheranno s'egli non viene rimosso da quell'offitio. Tuttavia non ordina altro espressamente S. S.tà per hora, se non che V. S. monisca Don Lelio a non abusare la cortesia, che se gli è stata usata et se egli usa, et così dovrà eseguire. Havrà V. S. in ogni modo fra pochi giorni la risolutione che aspetta per tirar innanzi la causa dei Frati Domenicani.

796

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 253

Napoli, 12 settembre 1603

Fui dal sig. Viceré et gli feci sapere la mala corrispondenza che si trovava ne' suoi Ministri circa la persecutione de' banditi, et perché sapesse meglio i particolari gli lessi anche l'istessa lettera di V. S. ill.ma che non ragionava altro che di questo. Mostrò che gli dispiacesse et rispose che provvederebbe come mi ingegnerò che segua. Trattai anche di quel

[1] Mario Farnese, capitano pontificio. Cfr. PASTOR, XI, pp. 210, 212, 218.
[2] Notizie di questa città si riportano in GIUSTINIANI, II, pp. 48-61.

Giovan Battista Naccheri, mi disse che per ancora non era stato condotto da Trani, ma che come veniva lo manderebbe alle mie carceri, et io l'invierò costà secondo il suo ordine. Reputo molto a proposito come ella scrive, il far sapere a mons. Santorio quel che passa contro quel suo Vicario, a che si agiunge quanto havrà potuto vedere per una lettera mandatagli poi di quella Università, che è quanto n'occorre per risposta di due lettere di V. S. ill.ma de' 5 del corrente.

797

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 149

Roma, 12 settembre 1603

Capitorno fuori di procaccio con poca differenza di tempo le due lettere di V. S. delli 2 et delli 4 del presente, la prima delle quali ha portata la morte dell'Arciv. di Trani[1] et la seconda quella del Card. Bonvisi, che ci è grandemente dispiaciuta. Io le comunicai subito con N. S.re conforme a quello che soglio fare in simili occorrenze.

798

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 163

Roma, 13 settembre 1603

Ho comunicati con N. S.re i particolari delle lettere di V. S. delli 5, fra i quali più accetto d'ogni altro è stato a S. S.tà l'intendere che il Sig, Viceré si sia intieramente risanato. Non avranno più impedimento i negotij che V. S. aveva da trattare con S. E., ai quali se ne aggiunge hora un nuovo di Lecce come ella vedrà per la lettera a parte, che se le raccomanda instantemente. Ho ricevuta la nota dell'entrata della Chiesa di Trevico, et riavei ai dì passati l'ordine spedito costì intorno alla pratica et sequela del Mastrozzi, il quale si è consegnato al Fiscale che se ne vaglia.

799

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c c. 176-177v

Roma, 19 settembre 1603

La piacevolezza che si è usata coi Vescovi et Clero di cotesto Regno e la comodità che si è loro concessa nei pagamenti delle Decime gli ha resi lenti e tardi anzi che no. Se ritornano però a sollecitare un poco più vivamente del solito quelli che rimangono debitori con le allegate lettere, le quali V. S. si contenterà di recapitare quanto prima e con diligenza e cautela, come ha fatto l'altre volte. E perciò molti dei vescovi restano tuttavia debitori, le Chiese di alcuni dei quali io so essere vacate, doppo che queste decime s'imposero. Onde li frutti e li spogli saranno stati incamerati da V. S. , ho voluto inviarle l'aggiunta nota di tutti i debitori, acciochè ella vegga da quali si potrà pretendere ragionevolmente il pagamento et da quali no et mi mandi spetiale nota degl'incamerati. Ma essendo questo un conto affatto separato da tutti gli altri della Camera, sarà di bisogno che V. S. saldi queste partite, e nel rimettere qua dinari, supplichi per essi e ne invij il reacapito in mano mia.
Nota dei Vescovi del Regno che restano debitori delle Decime:
-Per sei decime intiere[2] degli anni 1601 et 1602:
Caiazzo ducati 48, Lavello ducati 30, Matera e Cerenza ducai 288, Martorano, ducati 65. Minervino ducati 42, Oppido ducati 60, Oria ducati 44, Squillace ducati 330, Taranto ducati 600, Trevico o Vico di Baronia ducati 54.
-Per tre decime[3] per l'anno 1602:
Anglone ducati 45, Bari, ducati 112, Biteto ducati 51, Castellamare ducati 47, Cerinola, ducati 45, Civita Ducale, ducati 21, Civita di Penna, ducati 36.
-Per tre decime[4]:
Gallipoli ducati 30, Larino ducati 42, Manfredonia ducati 50, Melfi ducati 230, Minori ducati 9:50, Marsico ducati 44, Nusco ducati 39, Policastro ducati 312, San Marco ducati 45.
-Per più di tre decime:

[1] Il menzionato Andrea de Franchis (1598-1603). Cfr. EUBEL, IV, p. 341.
2 I presuli, non ancora menzionati nel presente volume, sono: Didaco de Quadra di Lavello 1602-1605 (EUBEL, IV, p. 207). Francesco Monaco di Martorano 1592-1627 (*ibid.*, IV, p. 233). Lorenzo Mangiogo galatino di Minervino 1596-1606 (*ibid.*, IV, p. 243). Andrea Canuto di Oppido 1583-1605 (*ibid.*, III, p. 262; IV, p. 264). Lucio Fornari di Oria 1601-1620 (*ibid.*, IV, p. 354). Giovanni de Castro di Taranto 1600-1605 (*ibid.*, IV, p. 327). Gregorio Servanzi di Trevico 1603-1607 (*ibid.* IV, p. 346; UGHELLI, VIII, col. 545).
[3] Galeazzo Sanvitali di Bari 1604-1606 (EUBEL, IV, p. 140).Geronimo de Quiros di Civitaducale 1601-1605 (*ibid.*, IV, p. 140). Giorgio de Padilla 1598-1609 (*ibid.*, IV, p. 152). Tommaso Balbani di Civita di Penne e Atri 1599-1621 (*ibid.*,IV, p. 152).
[4] Vincenzo Capece di Gallipoli 1596-1522 (EUBEL, IV, p. 192). Lazzaro Pellizzari di Nusco 1602-1607 (*ibid.*, IV, p. 263). Aurelio Novarini di S. Marco 1602-1607 (*ibid.* , IV, p. 231).

Bianco ducati 108.
-Per resto di tre decime[1]:
Gravina ducati 10, Gieraci ducati 14, Lecce ducati 6.

800

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CCVI, c. 179

Roma, 20 settembre 1603

I Monaci della Congregatione di Montevergine si dolgono che non si eseguisca certa gratia che già ottenne loro il Cardinale di Como di non concorrere alla spese dei Seminarij conforme a quanto ne fu scritto a V. S. li mesi passati, alla quale, avendomi richiesto il loro Procuratore ch'io raccomandi di concludere il negotio, non ho potuto mancare di non scrivergliene di nuovo.

801

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 258rv

Napoli, 26 settembre 1603

Fui hieri dal sig. Viceré et fra gli altri negotij, se bene quello de' banditi havevo di già ricevuto lettera per il Governatore della Provincia d'Abruzzo, riepilogai nondimeno li disordini che seguivano in quelle bande con l'occasione de' banditi affidati, et gli soggiunsi che havevo inteso che erano stati presi da loro diversi bestiami, né si sapeva dove condotti, et che scoprono che li Ministri di quel Governatore s'intendevano con li stessi affidati, et che però bisognava provvedere a questo negotio più che ordinariamente, poiché si vedeva che gli ordini non erano esseguiti, come si poteva considerare in quel Don Giorgio Mastrozzi che doveva esser mandato qua, et non era mai venuto; mi chiese nuova memoria sopra questo fatto, et io questa sera per non mancare a quella glie n'ho mandato un viglietto et seguirò di procurare che si provveda a tanto disordine, che mi viene anche agli orecchi per altra banda che di costà. Mi disse ancora, senza che io gliene domandassi, che quel Giovan Battista Naccheri si era condotto qua da Trani con sicurtà di seimila ducati, et che però desiderebbe che si concedesse costà la medesima sicurtà; risposi che per che l'effetto fusse che venisse in potere di V. S. ill.ma, mi contenterei. Procurerò che l'obbligo sia di rappresentarsi a mons. Governatore et che la pena sia applicata alla Camera. Intanto potrà V. S. ill.ma ordinare al medesimo Governatore che lo ritenga et ne esseguisca il suo ordine, parendomi che il negare questa proposta potesse esser di disguido a sé et forse intorbidare il negotio, massime non et essendo le galere, sopra le quali havrà fatto qualche instanza, che fusse messo ad effetto di condursi costà.

802

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CCVI, c. 191

Belvedere, 26 settembre 1603

Don Pomponio Natalia sacerdote dice esser stato condannato da V. S. alla Galera per dieci anni per haver conversato con banditi et altri gravi mali, come dice haver fatto costar in processo, desidera haver gratia da lei della detta pena, et io glie lo raccomando, affinché, se le pare di poter usar seco qualche clemenza, lo faccia per amor mio, che le ne resterò tenuto.

803

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 211

Frascati, 3 ottobre 1603

N. S.re che vuole la comodità di V. S. et giudica necessaria la sua presenza costì, si contenta di liberarla per hora dall'obligo in che sarebbe di visitare i Limini sacri et di concederle una annua prorogatione di tempo simile all'ultima, benché ella non faccia questa instanza. Inclinerebbe ben più S. S.tà che non essendosi visitato già tanto tempo, inviasse V. S. a Roma un suo diocesano, che satisfacesse a tale atto per lei, stando la forma della Bolla. Ma il valersi della prorogatione o il mandare ha da essere rimesso in V. S.

[1] Orazio Mattei di Gerace 1601-1622 (EUBEL, IV, p. 220).

804

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 254rv

Napoli, 9 ottobre 1603

A' due lettere della S. V. ill.ma del corrente dirò per risposta all'una, quanto al negotio di quel Naccheri, ch'egli s'era agiutato per tanti versi con questi Ministri che ne haveva messo in compromesso il condursi costà con la sicurtà che gli scrissi, volendo con essa andare in Savoia. Ne parlai hieri con S. E. et l'avvertij che se non ne teneva buona cura gli scapperebbe, mi replicò che voleva che venisse costà in ogni modo. Et poiché venne hier sera il fratello a parlarne, allegando l'incomodità della spesa del viaggio et altre scuse magre, gli replicai che obbedisse prontamente et che si rimettesse alla gratia di V. S. ill.ma, et gli offersi che se voleva andare sopra le galere, lo farei ricevere dal sig. Generale. Non so quel che si risolverà, ci starò avvertito, acciò l'effetto segua ch'ella comanda, non ostante ogni sua opposizione, come potrà V. S. ill.ma haver veduto per la copia delle scritture mandatele per il procaccio passato. All'altra dirò ch'era di già stato fatto il viglietto per la tratta del sig. Castellano sotto il nome del sig. Silvestro, hoggi cardinale[1]. Onde con l'avviso di lei l'ho fatto riformare et ne fò sollecitare la speditione. Come io ritorno da S. E., farò instanza per la tratta del sig. Cardinale S. Cesareo, et seguirò di far spedir ancor quella.

805

CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 218

Roma, 24 ottobre 1603

Si sono lette in Congregatione del Santo Uffitio avanti Nostro Signore le lettere di V. S. de' 26 di settembre e a' 9 del presente circa la semplice assistenza di Don Pietro de Vera alla cognitione della causa de' Frati Domenicani inquisiti di ribellione, ma non come giudice, et in risposta non mi occorre altro, se non ch'ella si regoli conforme a quel che sopra di ciò per ordine della S.tà S. le fu scritto.
L'Abbate Vincenzo Pagano con lettera de' 9 del presente avvisa che sono state imbrattate l'arme di Mons. Vescovo di Larino[2] poste sopra la porta di Santa Maria in Silvis della Serra Capriola[3] con gran scandalo di quei popoli et dei Prelati convicini et dice che si teme che gli autori siano Raffaello Gilio et Cesare Lucarelli et che il detto Monsignore ne ha scritto a V. S., di che essendosi trattato hieri in Congregatione avanti N. S.re, la S.tà S. mi ha detto che io scriva a V. S. et ella faccia officio con l'Ecc.mo sig. Viceré che dia ordine di far usare ogni diligenza possibile per venirsi in cognitione de' malfattori, i quali trovandosi, siano carcerati et riceveno il condegno castigo per esempio degli altri che si astengano da simili delitti contra persone ecclesiastiche.

806

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 259rv

Napoli, 24 ottobre 1603

Sapendo che quel Giovan Battista Naccheri si aiutava per tutti i versi per cansare il venir costà et offeriva di levarsi la Croce, et far in questo ogni altra cosa che a me paresse, parlai di nuovo hieri al sig. Viceré, ricordandogli la qualità della persona et il suo procedere, et egli mi rispose che non era loco per vi dar la stessa parola, et che però gli farebbe far precetto che fra due giorni si partisse per presentarsi avanti a V. S. ill.ma; et se bene gli soggiunsi che si era rimasto che si presentasse avanti a mons. Governatore, rispose non importa, né io volsi farne nuova instanza, poiché mi soggiunse che lo rimandassi a V. S. ill.ma, come fò. Quanto a' banditi che si ritirano nell'Abbruzzo, havendo io altra volta fatto sapere a S. E. che intendevo che quelli affidati havevono intelligenza con qualch'uno di quell'Udienza, ho scoperto per mezzo del secretario che la medesima E. S. si reputa malissimo sodisfatta dal Governatore di quella Provincia et che però ha deliberato di mandar là il sig. Carlo Tirene, dal quale spererò ogni conveniente offitio per rimedio in quelle bande a' disordini et misfatti che tutto giorno vi seguono, come ella più volte ha scritto et io l'ho riferito a S. E., gli ordini della quale ho inteso non sono stati esseguiti come conveniva. Seguirò di tener ricordato il negotio. Si hebbe il viglietto per la tratta del sig. Card. di S. Cesareo et ne procurerò l'intera speditione per esseguirne l'ordine dato.

[1] Silvestro Aldobrandini, pronipote di Clemente VIII, eletto cardinale all'età di 14 anni (1603-1612), conosciuto anche col nome di Card. S. Cesareo. Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I-35). Cfr. PASTOR, XI, pp. 42-43.
[2] Il menzionato Geronimo Vela.
[3] Sul luogo in Provincia di Capitanata, cfr. D'ENGENIO, p. 260.

807

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCVI, cc. 244-245

Roma, 1 novembre 1603

Presupponendo la Città di Benevento che i Ministri Regij vogliono deviare dal solito et antico corso la strada che va da Napoli et Puglia a Benevento con gran danno et pregiuditio d'essa Città, ha supplicato qua di scrivere a V. S. che in questo caso abbracci la sua protettione, come si contentarà di fare, informandosi però prima destramente se sia vero, farà quegli uffitij al Sig. Viceré che le parranno a proposito, acciò detta Città non riceva tanto pregiuditio che a quest'effetto per maggior sua informatione se le manda l'alligato memoriale, dato qua per parte della medesima Città.
Memoriale: 'Tre anni sono li ministri regij del Regno di Napoli, forse per privare in uno stesso tempo la Città de Benevento del commercio che ha con il Regno per conto de' grani che si conducono per terra di Puglia et luoghi convicini per Napoli et altri luoghi del Regno, e la Apostolica Camera di quell'utile che ne cava che sono 4.400 scudi, tentorno deviare la strada del corso antico con aprirne con un'altra nova, del essendone per la detta Città stato dato conto a N. S.re, se degnò con un suo Breve imponere alla bona memoria del Sig. Conte di Lemos in quel tempo Viceré del Regno che non volesse permettere tal innovatione e per questo dal suo Consiglio Collaterale fu ordinato che s'accomodasse la strada de Benevento si come si è fatto per quanto porta Napoli in sin ad essa Città.
Hora il Reggente Giovanni Francesco d'Aponte padrone della Terra di Morcone et Don Ferrante Mensellino Regio Doganiero di Puglia sotto pretesto che non sia bene dare il passaggio d'una gran parte del Regno per territorio di diversa iurisditione, fanno ogni opera che si lasci andare Benevento, et la strada per Puglia se pigli da Montesarchio verso il valle alla volta de Reino sei miglia sopra Benevento, et questo acciò debbea passare per le loro Terre et Castella, nelle quali presuppongono fare le doane de grani et tirarvi tutto il concorso che è nella Dogana de la Apostolica Camera ha in Benevento, perché questo lor pensiero non è fondato in altro che nel loro proprio interesse per accrescere le entrate delle loro Castelle. Poiché questo ch'essi desiderano eseguire non solo è con interesse della Apostolica Camera et di Benevento, ma anco della universale et di S. M.tà Cattolica; vi è l'interesse de universale, perché la strada si viene a slungare più di 6 miglia; vi è quello di S. M.tà Cattolica, perchè in fare tre o quattro ponti et particolarmente uno sopra il fiume de Sabbato et Calore e l'altro del Finocchio, ne anderà quasi la metà della spesa che forse anderia ad accomodare tutta la strada che è de Benevento in Puglia, tanto più che li luoghi per dove si disegna da essi fare detta strada sono boscosi, montuosi et cretosi e che in poco spatio di tempo ruinariano o vi saria una spesa continua in mantenerla.
Pertanto per la Città di Benevento umilmente si supplica V. S. ill.ma a degnarsi imponere a Mons. Nunzio di N. S.re in Napoli, che in questo caso tenghi la protettione di essa Città appresso il Sig. Viceré del Regno che non vogli permettere una innovatione così perniciosa ad essa Città, dannosa non solo alle entrate che la Apostolica Camera ha in Benevento per le dogane de grani, ma anco al publico et lo servitio di S. M.tà Cattolica, et diversa dalle capitulationi contenute nell'investitura concedutole dal Regno di Napoli; e parendo a V. S. ill.ma di scriverne anco al detto Viceré, lo riceverà similmente detta Città a singolarissima gratia da lei'.

808

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI

ASV, Segr. Stato, 18, f. 260rv

Napoli, 4 novembre 1603

Scrissi a V. S. ill.ma con le nie ultime che a quel Naccheri era stato fatto ordine che venisse costà, perché così haveva risposto il secretario del sig. Viceré, il quale di poi mi ha mandato un viglietto nella forma che con questa vedrà la copia. Gli ho fatto rispondere dal mio secretario che havendo scritto a V. S. ill.ma quanto egli haveva detto in tal proposito, non poteria se non dispiacere questa dilatione et queste difficoltà che si facevano, perché se bene il detto Naccheri era regnicolo, era però come religioso sottoposto al foro ecclesiastico, il pregiuditio del quale si havrà errato non debba esser impedito quivi la sua correttione o castigo, et havendo sopra questo sortito S. E. et io di suo ordine si doveva operare che ella lo tratterebbe con giustitia et pietà che è solita trattar ciascuno. Soggiunse che bisognava parlarne di nuovo a S. E., come farò quando torni alla sua Udienza et procurerò che si esseguisca quanto è stato promesso, non ostante che sappia che egli habbia qua molti favori et che a questo il Collaterale faccia ogni resistenza, come si può cavare dal tenore dello stesso viglietto, nel quale vedrà anche quello che si dice di quel Cavaliere di Santo Stefano che è tutto falso, perché non si è trattato di levargli la Croce et mandarlo costà, se non per ordine di Nostro Signore et dello stesso Viceré, et senza trattarne mai né prima né poi, né per lettera, né a bocca con i Ministri del Granduca, ma solo hebbi una lettera dal Consigliere di quella Religione, per la quale mi si faceva fede che non era mai stato accettato in essa. Non ostante l'ordine che le scrissi per l'ultima, se bene la tratta per il sig. Card. San Cesareo, et si è consegnata al Proveditore de' Vini secondo che se ne veniva scritto.

809

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, c. STROZ., ccvi, C. 249

Roma, 6 novembre 1603

Per instanza fatta di nuovo a N. S.re in nome del Sig. Viceré di Napoli, si contenta S. S.tà che il Cappellano Maggiore può continuare per un altro mese nell'esercitio della sua giurisditione non ostante il Breve intimatoli già per mezzo di V. S., il qual mese cominci dal giorno che finirà l'altra prorogatione che gli fu concesso l'ultima volta. Però dovra V. S. significare all'istesso Cappellano Maggiore la nuova gratia che S. B.ne gli fa et darne al Sig. Viceré la parte, che gli ne tocca.

810

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 262

Napoli, 7 novemvre 1603

Quando a nome di mons. Pallantiero vescovo di Bitonto[1] che V. S. ill.ma per la sua de' 23 del passato mi sarà fatta istanza di transattione o d'altro suo commodo, non mancherò proponendosi cosa conveniente d'havergli la consideratione che devo a persona raccomandata da lei che può comandare.

811

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 264-65

Napoli, 7 novembre 1603

Comparse hieri con la lettera di V. S. ill.ma il Falloppio Proposto di Piacenza quando ero per andare all'Udienza del sig. Viceré, et non havendo saputo se non col veder lui stesso il suo arrivo, mi risentij che non fusse venuto a scavalcar da me come conveniva. Trattai con seco di alcune poche cose per la brevità del tempo, et lo lasciai con promessa che dovesse ritornare come ha fatto, onde si potrà con agio trattar di quello che fusse necessario per servigio di V.S. ill.ma avanti che egli vada all'Abbatia o altrove per interesse di essa, dove l'accompagnerò con lettere et con altro che fusse bisogno come ella comanda, et questo potrà esser presto per non perdere l'occasione di questi buoni tempi; al ritorno si potrà trattar delle liti. Circa particolari non ho che replicare allo scritto con le ultime et nel resto mi rimetto a quanto potesse scrivere lui stesso. Fui hieri dal Viceré et giustificai a S. E. tutto quello che ne diede occasione il viglietto scrittomi dal suo Secretario del quale mandai copia a V. S. ill.ma et come la medesima E. restò chiara del fatto di quel falso Cavaliere di Santo Stefano che ho mandato costà, così resto persuasa che non si doveva differir più il mandar quel Naccheri, et però di nuovo mi promesse che ordinarebbe che venisse subito a presentarsi a V. S. ill.ma con sue lettere per le quali glielo voleva raccomandare come ho scritto altra volta et mi soggiunse che come non gli piaceva che quello di S. Stefano fusse rimesso al Granduca di Toscana, così non voleva che neanche questo fusse rimesso al Duca di Savoia, non gli parendo in caso simile che gli convenisse rimetter i regnicoli ad altri che a V. S. ill.ma, come rimetteva questi; onde trovo vero che non manca che intravedersi la buona volontà di questo Viceré così in questo come in qualche altra cosa et ho scoperto che il sig. Dottor Tirone che era stato deputato contra banditi, come credo le scrivessi altra volta, non è intraversato con qualche calunnia, della quale se bene son sicuro che si giustificarà, è nondimeno trattenuto, e nell'Udienza d'Abruzzo quei Ministri vanno assai freddamente, poichè non trova ancora l'essecutione degli ordini dati per la cattura di quelli affidati che havevono fatti gli eccessi, che ella scrisse con altre sue, et che di nuovo ho replicato a S. E., che pur mi dice havermi dato l'ordine conforme a quanto mi fece sapere il Reggente di Costanzo.

812

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 266-67

Napoli, 14 novembre 1603

Poiché trovai che il sig. Card. Buonviso di felice memoria haveva una larga facoltà di testare, il sig. Tegrimo suo secretario et essecutore del suo testamento ha preso possesso di tutto quello che era restato dello spoglio dell'Arcivescovato di Bari, come ha fatto, et se bene è partito di qua, ha nondimeno lasciato un negotio sopra il quale pretende interesse, et del ritrovato di esso piglierò il termine di S. Giovanni passato della pensione che si deve al nipote

[1] Geronimo Pallantiero (1603-1619). Cfr. EUBEL, IV, p. 116; UGHELLI, VII, col. 942.

del sig. Bonaventura Medico di N. S.re che V. S. ill.ma raccomanda. In termine di Natale si pagarà de frutti di detto Arcivescovo che ci fussino di essi per la Camera et perché il detto Tegrimo è venuto costà, ho pensato bene che ella ne sia informata e sapere che il medesimo Arcivescovo, fra l'altre entrate, tiene il Castello di Bitritto[1], nel quale ha giurisdittione temporale, et, come detto Cardinale lo tenne d'affitto per 600 annui ducati, così l'ha mantenuto, riscuotendo due pagamenti, et perché quella di settembre è maturata dopo la morte di detto Cardinale, l'ho fatta riscuotere per la Camera. Non mi sono nondimeno voluto valere sopra detto affitto per non entrare in qualche lunga e fastidiosa lite con quell'affittuario, al quale trovo che è riserbata detta ricolta d'olio nel contratto d'affitto, contro il quale non ho voluto venire, havendo trovato che mette più conto alla Camera il matenere gli affitti; et pretendendo il medesimo Tigrimo dopo dalla Camera de' frutti che maturano giornalmente come sopra le pigioni delle case, di molini, giurisdittione et simili cose…, per quanto a me pareva di ducati 30… delli 900, sendo informato che la ricolta dell'olio importava più di detta somma, egli accettò il partito dopo molto contrasto, et la mattina di poi che si doveva dividere detto pagamento…, se ne partì, sperando haver costà meglior conditione, le quali se saranno per mezzo di gratia, non saprò se non lodare il fatto, ma quando s'habbia da trattare per giustitia, crederò che non gli si devono ne anche quelli che gli havevo assegnati, et gli havrei dati se li havesse presi, ma intanto sendosi partito, ho incamerato il tutto, et seguirò di incamerare il resto, se altri frutti ci saranno.

813

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 268

Napoli, 18 novembre 1603

Sendo avvisato questo giorno che alli 13 del corrente passò da questa a miglior vita mons. Vincenzo Basso[2] già vescovo d'Andria, ho voluto conforme al solito darne parte a V. S. ill.ma. Il vescovato, per quanto sento, si reputa di valore di circa 1.200 ducati, et lo spoglio importerà poco alla Camera, sendo, per quel che intendo, assai debole et con molti debiti sopra. Quando sappia meglio i particolari circa il valore, lo soggiungerò.

814

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 269

Napoli, 21 novembre 1603

Ho presentato al sig. Viceré la lettera di V. S. ill.ma et parlandogli del negotio del sig. Mario Farnese, mostrando quanto convenga il dargli fine dopo tanti anni, et lasciatone il memoriale che mi è stato mandato in casa, forse da quello che ella nomina, il quale non si è per ancora lasciato vedere, quando venga cercato di sapere se altro occorre, et intanto non mancherò di sollecitare che si venga a conclusione di commetter che a questa causa si assegnò un giorno della settimana per poterla tirare avanti più presto, che è quello che per adesso si domanda. Se l' Agente del Duca di Altemps si lascerà vedere et mi mostrerà in quello che posso giovare alla causa di detto Signore, ne tratterò come di cosa raccomandata da lei, che è quanto ho da dire per risposta di due sue de' 7 e 14 del corrente.

815

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 270-71

Napoli, 21 novembre 1603

Da me non è restato d'esseguir subito la gratia fatta da N. S.re a mons. di Bitetto[3] ad intercessione di V. S. ill.ma di ducati 300 de' frutti di quel vescovato che potessino toccare alla Camera, ma l'essersi lasciati star in mano al commissario et all'economo, come ordinò V. S. ill.ma in quei tempi che si trattava della translatione del suo antecessore al vescovato di Città di Castello et l'essercisi impacciato dentro qualch'uno d'ordine di detto monsignore, ha causato che adesso non si trova il verso di haverne il conto, eccetto che il medesimo monsignore confessa che non se ne sia speso in servitio suo ducati 120, se bene intendono che erano stati più, et ducati 80 che ne rimanevono in mano all'economo mi ha fatto far instanza se gli rilassino come ho fatto, onde secondo questo conto si havrebbe havuti 200. Del resto non ci è venuto altro qua che ducati 30 che remesse un pezzo fa il commissario, i quali come è solito, si messero subito in Camera et io li havrei scamerati per pagarli, se non havessi sperato veder un tratto questo conto et finirla; ma per le molte lettere che si sieno scritte a quel commissario che venga qua a chiuder detto conto, l'haverlo

[1] Bitetto.
[2] Vincenzo Basso, vescovo di Sebenico (1589-1598), e di Andria (1598-1603). Cfr. EUBEL, III, p. 299; IV, p. 83; UGHELLI, VII, col. 1265. Sulla città e Chiesa di Andria, cfr. *ibid*., coll.1246-1247.
[3] Baldassarre Pusterla, già menzionato.

citato formalmente et, come contumace, rilassatogli con il capiatur, non ha fatto però che ancora si sia condotto qua, ha ben esseguito una cosa senza commissione, credo io per ricoprir quel che mancava, questo fu il recuperare dal mallevadore che diede il vescovo di Città di Castello[1] ducati 100 del ritratto dell'olio, et rimetterli qua che pur sono in Camera, ma sono repetiti dal detto vescovo di Castello come quello che pretende che la ricolta dell'olio tocchi a lui per essere stato trasferito a mezzo novembre al detto vescovato come egli scrive, nel qual tempo pretende che la ricolta dell'olio sia matura et conseguentemente se gli appartenga; et da altra banda si dice dal detto mons di Bitetto che la ricolta appartenga alla Camera per non essere per ancora separata a solo se bene cominciata a cadere per potersi valere per il resto se gli deve di questo assignamento, quando anche intendo che ci sono altri frutti che possono appartenere alla Camera, sopra quale potrebbe pigliarsi il resto che gli tocca, che finalmente non se gli deve pagare l'altro che de' frutti che ci fussino qualunque si sieno et in qualunque cosa consistino, perché alla Camera dovrà restare solo quello che avanzasse, né io ho trattato di decima o d'altro, se bene mi si viene; et perché mi ricordo che V. S. ill.ma mi scrisse già d'haver egualmente in protettione l'un et l'altro di detti vescovi, ho rimesso questo negotio a quel che convenisse di giustitia quanto alli 100 ducati del ritratto dell'olio, et aspetto ragguaglio per sapere se a mezzo novembre la ricolta dell'olio è a termine che si appartenga all'Antecessore o al Successore per potere restituire li detti ducati 100 o valermene per pagar l'intero delli ducati 300, secondo che fusse di ragione, et queste cose nelle occasioni si sono replicate al medesimo Monsignore et al Predecessore, né però è successo che non habbino voluto darne molestia a V. S. Illma, la quale sono stato forzato ragguagliare così a lungo.

816

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 273rv

Napoli, 21 novembre 1603

Sono stato questa mattina dal sig. Viceré, poiché hieri mi fu impedita l'Udienza dal Collaterale che si trattenne sino alle due hore di notte, et havendogli parlato del Naccheri che sapevo non era partito, mi haveva detto che temeva se veniva nelle mani di cotesta Corte che lo facesse subito appiccare, et che però se gli era tanto raccomandato che si era risoluto dirmi che se V. S. ill.ma l'assicurava di questo con lo scriverne pur a me una parola, lo manderebbe in tutti li modi; gli replicai che avvertisse che questo era un diavoletto che gli scapperebbe se non ne teneva miglior cura et che non havendo sentito io mai ragionar di questo reputano che la coscienza sua gli facesse dire simili parole, et che però non mi pareva honesto cercar di patteggiar con lei che in questo si poteva prometter quella buona giustitia che è solita fare in tutte le altre cause; mi rispose non conviene a me mandarlo perché sia appiccato, et se pure havesse fatto cosa che meritasse questo, desidero esserne informato avanti si eseguisca; gli soggiunsi che non sapevo altro che di quella falsità et del portar lui l'habito con la privatione fattagliene, onde mi replicò che l'habito non lo portava più, et che se V. S. ill.ma scrivesse che non lo farebbe appiccare, lo manderebbe subito senza haver punto paura che scappasse, et quando ci fusse pur altro che meritasse tal pena, poiché fusse costà, desiderava saperlo avanti si esseguisse, né bastò a cavarlo di questo proposito il dirle che come d'una Religione era sottoposto a Nostro S.re et a V. S. ill.ma et non a S. E. Però potrà lei sopra questo negotio deliberar quello che le parrà da comandare, poiché ha tanti intoppi quanto ha sentito sin adesso, che è quanto ho da rispondere alla sua de' 14 del corrente.

817

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 305

Roma, 21 novembre 1603

Ha fatto bene V. S. a commandare che sia eseguita la gratia fatta da N. S.re al Cardinal Baronio dei beni di S. Antonio di Fondi, perché era desiderata tale esentione. Nei negotij che pendono et in quelli specialmente degli Ecclesiastici che si procura da lei, non ci è che dirle, se non che procuri in sollecitarli.

818

DAVANZATI BERNARDO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 318 e 333

Firenze, 24 novembre 1603

Sabato scrissi a V. S. per mano di Carlo, pregandola che intendesse il vero dalli Acciaiuoli et Spinelli, per che causa de' nuovi negotij sia stato escluso, ne' quali questi maggiori qui lo avevano messo, e fattogli questo frego da non poter trovare più recapito. Perché il Guidi e' Corni ne scrivon qua molto, non però brutture; ma cose da giovani. E potrebbe essere che non volessino gente nobile; e questo fusse il male; parendomi gran cosa che le ottime relationi di lui

[1] Il ricordato Valeriano Muti.

continuate sempre più l'un dì che l'altro siano convertite nel contrario. E se questa fusse malignità non si potrebbe sopportare. Piaccia dunque a V. S. Iil.ma trovarne il vero e avisarmene, e tenermi in sua gratia.

819

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
Segr. Stato, 18, ff. 274-75

Napoli, 25 novembre 1603

Domenica sera comparse qua il plico sopra il negotio di mons. l'arcivescovo Spinello[1] et hieri andai dal sig. Viceré, et presentato il Breve et la altre lettere a S. E., vedendo che non l'apriva, dissi quanto comandava S. S.tà che io procurassi in sodisfattione di detto Monsignore, et perché mi rispose che questo era negotio che andava per giustitia, replicai che quello che pretendeva detto Monsignore era solo che non si trattasse di sequestrare in luogo alcuno la signora Hippolita sua nipote sin tanto che egli fusse qua, che sarebbe fra breve tempo, era di giustitia et di convenienza et ricercato da S. S.tà et dai signori suoi nipoti. Di giustitia dicevo, perché trattandosi di matrimonio, non si poteva sequestrarla a tal effetto, sendo ella minore, per quanto mi è stato detto dall'Agente del medesimo Monsignore. Di convenienza, perché considerato le qualità et il merito di detto Monsignore et l'interesse che ha in questo negotio come zio di detta Signora, suo tutore testamentario, et in luogo del Padre, contro la voglia del quale pareva che si havesse da venire a simil cimento, non par anche si possa negare quanto domanda, richiesto massime da S. S.tà et da' suoi nipoti con tanta efficacia quanta habbino usata in qualunque altro negotio; et perché mi soggiunse che il Marchese del Cirò non pretendeva solo di darla per moglie ad un suo figlio, ma non succedendo questo, pretendeva per lui 30 mila ducati, secondo il testamento della madre, replicai che non era tempo da disputare di questo, et che ero sicuro che quando se ne dovrà trattare, havrà S. E. in consideratione la dispositione del Padre di questa donzella, le qualità della Madre, alla quale, quando viveva, haveva interdetto l'amministratione de' proprij beni, et la stravaganza del fatto, avanti che sopra di ciò si deliberasse cosa alcuna, massime sendoci essempio in questa medesima famiglia di gran turbatione et rovine seguite con minor occasione che non sarebbe questa, la quale finalmente si dovrà veder per giustitia sotto l'autorità sua, che all'hora quando sarà qua detto Arcivescovo, potrà comandare quello che sia da fare, ma hora si chiede solamente che non si tratti di sequestratione, né d'altro sin tanto che venga qua detto Monsignore et in questo mentre si lasci detta donzella o nella propria casa con il Principe di Cariati suo fratello carnale o in casa della Contessa d'Altavilla sua zia carnale. Passai replicando più d'una volta sopra queste cose per vedere se ne potevo cavare qualche risposta. Stette S. E. sulle sue non si lasciando intendere, se bene mi parve che le ragioni allegategli, lo facessino capace… et però finalmente mi disse che vedrebbe il Breve di S. S.tà et non mancherebbe di dargli ogni sodisfattione che potesse; gli baciai la mano di questa buona volontà et me ne partij, et ho raguagliato di tutto il medesimo Agente, al quale dissi questa mattina che cercasse di ritrovare a chi de' secretarij fussino rimesse le lettere et il Breve; disse che lo farebbe, se bene era d'opinione che domani per esser hoggi festa, S. E. fusse per parlarne in Collaterale. Starò avvertito a tutto et non mancherò di sollecitare qualche risposta conforme al desiderio, che è quanto per hora ho da rispondere alla lettera di V. S. ill.ma.

820

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 319

Roma, 27 novembre 1603

Viene a Napoli il Sig. Don Jaime di Palafes invitato dal Sig. Viceré, per il quale porta lettere di Nostro Signore, che saluta e benedice Sua Eccellenza. Io non ho voluto che comparisca costì un servitore di Sua Beatitudine così qualificato et accetto, che non porti lettere mie anco per V. S.

821

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 272

Napoli, 29 novembre 1603

Se bene non tengo lettere da alcuno de miei Commissarij della morte di mons. Diego della Quadra[2] già vescovo di Lavello. So nondimeno dalla casa del fratello che è qua ch'egli è morto in Benevento dove si era ritirato ultimamente. Ho voluto farlo sapere a V. S. ill.ma, conforme al solito, con dirle che il vescovato si reputa di valore di circa 700

[1] Il ricordato arciv. e card. Filippo Spinelli, nunzio alla corte di Praga.
[2] Diego de Quadra (1602-1603). Cfr. EUBEL, IV, p. 217.

ducati, si che lo spoglio sarà anche lui tenuissimo, massime che è poco che fu fatto vescovo. Pur non si mancherà delle solite diligenze.

822

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 334rv

Roma, 29 novembre 1603

Si è avuto ricorso a N. S.re per parte di un Don Giuseppe Mancini sacerdote napoletano, che ha esposto a S. S.tà che egli, avendo avuta querela monetaria nella Corte Regia, i Ministri della medesima lo vogliono carcerare et lo habbiano tenuto prigione tre mesi, dopo li quali et dopo una lunga instanza fatta da lui di essere rimesso al suo foro competente, si sia risoluto finalmente di mandarlo a Roma, dove egli non vorrebbe venire per la povertà, come si dice, per l'età senile et per la poca salute, et si supplica però la S.tà Sua a commandare che la sua causa si conosca et si decida nel Tribunale di V. S. In esso Tribunale sa N. S.re che si fa la giustitia ad ogn'uno, quando massime per la gravità delle cause giudica V. S. di non doversi riportare ad altri, et per questa parte sarebbe disposta S. B.ne a satisfare all'oratore. Nasce nondimeno qualche rispetto in lei dalla qualità del caso, come di quello che tocca l'interesse proprio del Principe, quale è verosimile che i Ministri habbiano una premura estraordinaria, et però havrà caso di intendere la opinione di V. S. prima di liberarsi. Et perché si narra nel memoriale che Don Giuseppe si trova tuttavia nelle carceri secolari, ella potrà intanto procurare che si trasferisca alle sue, come è dovere.

823

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 263

Napoli, 5 dicembre 1603

Mi è stato dato notitia che ad istanza del sig. duca di Mondragone, cognato di V. S. ill.ma, ella ha impetrato un canonicato di questa Metropolitana in persona di Don Giovanni Ferrante di Recupido, et perché havendo egli altri concorrenti, mi dicono che mons. Datario fa difficoltà di anteporlo per non esser Dottore; sapendo che il Concilio in questo essorta et non comanda, richiesto dalli interessati con lui, vengo con questa a far fede a V. S. ill.ma che se bene il detto Recupido non è Dottore, è però huomo di età grave, di integri costumi, in buon concetto dell'Universale, et ha molta pratica nell'amministratione dei SS. Sacramenti, et di tante lettere che a questo effetto si reputa possino bastare, acciò se questo potesse nel comspetto di lei o d'altri che occorresse aiutare l'intentione del sig. Duca in tal parte, non resti da me il procurar che venga sodisfatto.

824

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 277rv

Napoli, 5 dicembre 1603

Havendo inteso che quella donzella nipote di mons. Arciv. Spinelli era stata condotta a Napoli, hieri ne parlai di nuovo con il sig. Viceré, et mi rispose che era stata posta in casa di don Bernardino Montalvo uno dei Presidenti della Camera, di consenso et volontà del Principe di Cariati suo fratello, et perché gli replicai che questo poteva esser seguito per non haver potuto quel Principe contradirlo, soggiungendogli che non poteva però esser gran cosa, né di pregiuditio alla giustitia l'aspettar la venuta dell'Arcivescovo, mi rispose che non si era potuto far di manco senza detto pregiuditio, poiché era condotta qua et che era vero che il Principe l'haveva havuto a caro et approvatolo, onde non hebbi che replicare sopra quello che era di già fatto, et in questo ho occasione di dolermi delli Agenti di detto Monsignore, de' quali dopo la prima volta che vennero a parlarmi, non ho visto alcuno, perchè havrei rinovati gli offitij avanti il fatto, pur poiché ho saputo che non era vero quel che mi havevano detto loro che detta donzella fusse minore, ma che passava i 13 anni, me ne sono più quieto; se dovrò fare altro potrà V. S. ill.ma comandare.

825

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 278rv

Napoli, 5 dicembre 1603

Hieri parlai di nuovo al sig. Viceré della remissione costà del Naccheri et gli replicai tanto più vivamente che non si doveva mettere in questo conditione alcuna quanto V. S. ill.ma me lo comanda in particolare; et circa il timore che

haveva detto Naccheri, gli mostrai di nuovo che poteva più procedere dalla sua coscienza, che da occasione che ne potesse haver havuta di costà, d'onde non havevo mai scorto che ci fusse pensiero di farlo appiccare, come dice d'haver paura, facendolo capace che diceva questo per muover a compassione S. E., la quale sendo egli stato religioso con quell'habito di Cavalleria, non ostante che fusse regnicolo, non poteva negar di rimetterlo al foro ecclesiastico, et conseguentemente mandarlo a Roma, et gli ricordai sopra di questo la qualità della persona alla quale era necessario haver buona cura; onde mi soggiunse che almeno desiderava che V. S. ill.ma d'ordine di N. S.re glielo chiedessi per una sua lettera, acciò si potesse sempre difender di haverlo rimesso a S. S.tà, che gliel'haveva chiesto, promessi di scriverlo come ho fatto, et credo che questa sarà la solutione di questo modo.

826

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 345

Roma. 5 dicembre 1603

Sono alcuni giorni che il Sig. Viceré scrisse a N. S.re, raccomandandogli un desiderio della Città di Napoli, la quale essendosi eletto il glorioso S. Tomaso d'Aquino per nuovo patrono et protettore, supplicò S. S.tà ad approvare la eletione, come ha fatto. Non è poi comparso alcuno per la risposta, la quale comincia ad inaridirmisi nelle mani, et però la invio qui aggiunta a V. S., che la faccia consegnare a S. E., per mezzo della quale è giusto che la Città riceva la nuova della gratia, poiché gran parte se ne ha da attribuire al rispetto della sua intercessione.
Invio di più a S. S. ill.ma un Breve per il Marchese Santa Croce, nuovo Generale delle Galere di Napoli, il quale toccando Civitavecchia nel suo venire costì, ha complito con S. S.tà et darle conto del suo carico et viaggio.

827

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 346

Roma, 5 dicembre 1603

Fu stabilito un partito di archibugi et moschetti fra gli Appaltatori delle Armi di Tivoli et Jacomo Antonio Sereno partitario Regio, il quale non va innanzi per gli accidenti del Partitario, che si suppone sia fallito e resta di praticare per timore della Corte. Agli Appaltatori ne risulta un pregiuditio grave, come a quelli che hanno negotiato ogni altra partita, avendo questa per sicuro, onde si rendono ben degni, che non si manchi loro di protetione et favore. Per l'interesse dei quali Appaltatori si dice però a V. S. che procurando il Partitario di essere abilitato a trattare le cose sue per se stesso, voglia fare ogni opera col Sig. Viceré che lo abiliti effettivamente, affinché il partito se tiri innanzi et habbia la sua esecutione, poiché il sudetto Jacomo Antonio se ne mostra già disposto et afferma di non differirlo per altra causa che per non havere la libera pratica che soleva havere prima dell'accidente.

828

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 279

Napoli, 8 dicembre 1603

Adesso tengo avviso con molto mio dispiacere della morte di mons. Malaspina[1], vescovo di Sansevero, et oltre l'haver dato subito ordine al mio Vicario che è là vicino che si transferisca in quel luogo et metta in sicuro tutto quello che si trovasse del suo spoglio et me ne dia subito raguaglio per poter dare gli ordini necessarij. Mi è parso et per huomo a posta far sapere questo seguito a V. S. ill.ma. Il vescovato si raggiona di circa doimila ducati d'entrata più et meno secondo il valore de' grani che principalmente consiste, come potrò meglio dire quando habbia risposta dal detto Vicario.

829

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 280-81

Napoli, 9 dicembre 1603

Hieri scrissi per corriere a posta a V. S. ill.ma la morte di mons. Malaspina vescovo di Sansevero, et questa sera ho havuto nuova da Torremaggiore dove è seguita, che in quello spoglio si trova buona quantità di grano che forse arrivarà

[1] Il ricordato Germanico Malaspina, nunzio a Napoli e in Polonia.

a 200 carra. Si attende a metter tutto in sicuro per farne miglior ritratto che si potrà. Ho havuto quasi in un medesimo tempo avviso della morte di mons. Thomaso Zerula vescovo di Minori. Il vescovato per quanto intendo è di circa di 400 ducati di entrata, però ci potrà essere poco spoglio. Si è scoperto un mercante da Magnacavallo che ha detto ad un amico mio, che attenderebbe all'affitto della Badia della Ferrara, quando gli sia data nota dell'entrata. Di Benevento, di Capua et di Foggia si sarebbe potuto dir qualche cosa, ma dei beni attorno alla Badia, non vi è nulla di sicuro. Però il signor… andò a Capua per trasferirsi sin là et fare un ristretto di tutto quello che possono importare l'intrate di quel luogo, acciò si possa risponder qualche cosa di sicuro. Il Regente di Costanzo mi mandò poco fa un suo con una lettera del Marchese di Binetto Governatore in Abbruzzo, dove gli risponde che in quella Provincia si fa ogni esatta diligenza per haver nelle mani quei banditi di Montelione, et di già scrive haver prigione nel Castello dell'Aquila un Anibale Melitone et Toccafondo con doi altri loro compagni con alcuni cavalli che havevano robbati et che il Preite da Norcia ha tocco un'archibusata in una gamba, della quale resta stroppiato, ma per esser a cavallo et scappato, se bene il Regente d'Aponte al quale ne mandò a parlare hieri, rispose che si era ritirato in un monastero, dove era assediato et che si sperava di haverlo nelle mani, come anche si spera di quel Don Giorgio Mercatalli, del quale si è fatto tante volte istanza, come ella si deve ricordare, et da questo mi risolvo che il negotio per il passato è stato posto diversamente al Sig. Viceré da quello che doveva stare. Ho fatto rispondere ai detti Reggenti che di quei che son presi faccino tenere diligentemente cura, et quando vada da S. E. che sarà domani o l'altro, farò instanza che siano rimessi. Intanto potrà lei scrivere a chi si devono far consegnare.

830

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVI, c. 404 e 417

Roma, 14 dicembre 1603

Dalla scrittura che viene qui inserta V. S. resterà informata di un aggravio che ricevono li Padri della Congregatione dell'Oratorio qui di Roma in un feudo o territorio pertinente alla loro Abbatia di San Giovanni in Venere di Abruzzo, del possesso del quale hanno presunto di spogliarli gli Offitiali regii, ad istanza di una signora Camilla Valignani, che, come mostrano, non vi ha ragione alcuna. N. S.re, che ama i Padri et le cose loro, scrive di sua mano al sig. Don Francesco, pregandolo con vivezza a non comportare che sieno aggravati, ma a volerli favorire come persone di merito et accette a S. B.ne, et le quali hanno retta la sua coscienza per un lungo corso di anni. Tuttavia, desiderando di rendere l'offitio più efficace, et per quanto si potrà più utile et più fruttuoso alla Congregatione, ordina che con la efficacia medesima li parli anco V. S. da sua parte, et procuri diligentemente che i Padri ricevano in fatti ogni possibile favore, il quale S. S.tà è persuasa che veramente sia loro dovuto, oltre il rispetto. Tocca N. S.re, come dico, alcune delle cause che ha di proteggere l'Oratorio, benchè la sua protettione non potesse negare né ad altro luogo né ad altre persone ecclesiastiche che si trovassero nell'istesso caso; ma molte altre ne saprà dire V. S. che ne è informata.

831

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 282rv

Napoli, 19 dicembre 1603

Hieri presentai la lettera di V. S. ill.ma al Sig. Vicerè et gli feci di nuovo instanza della remissione a lei di quel Cavaliere Naccheri, poiché era sotto la sua autorità, avvertendolo che lo mandassi in modo che non potesse scappare, come la qualità della persona faceva temere, mi rispose che io non dubitassi, che lo manderebbe in modo che andrebbe sicuro, onde io non hebbi che replicare, se bene sendo comparso qua il Procuratore che viene dalla Corte di Spagna huomo di molta età et maniera mi fa temere di qualche nuovo intoppo, porta la detta risposta, par che mi assicuri del fermo proposito che in questo dovrebbe havere S. E. secondo la promessa fattami. La lettera di V. S. ill.ma per mons. Diomede Caraffa fu data ad un suo Agente che andava a trovarlo a Fondi, dove haveva inteso che era, però mi è parsa mandarla diversa, come ella comandava. Si mandano anche questa sera quelle per Mons. Patriarca di Costantinopoli[1] et le altre per Sicilia. Con questa sarà una lettera ottenuta per il Governatore d'Abruzzo, dove mi è detto che contiene l'ordine di consegnare i prigioni de' quali ho scritto con altra et restituir le pecore. Mi son risoluto per più sicurezza mandarla in sua mano, potendo saper meglio lei chi dovrà riceverli et procurar l'essecutione di quanto contiene.

832

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 283rv

Napoli, 19 dicembre 16003

[1] Il menzionato Bonaventura Secusio da Caltagirone.

Adesso circa le due hore di notte è comparso il Fiscale mandato di costà, et mi ha presentato la lettera di V. S. ill.ma, per la quale havendo inteso quanto si deve fare per servitio della Giustitia nella morte di quel Mons. Giustino, domani procurerò che quel Pompeo nipote di detto Monsignore sia carcerato, et questo non dubito punto riuscirà, ma l'haverlo per mandarlo costà, reputo sarà difficile, se non si hanno contro di lui maggiori inditij di quello che mi ha detto il medesimo Fiscale. Anzi sendo questo medesimo venuto hiersera a domandarmi se era vera la morte di detto suo zio et che fussino con tale occasione stati presi alcuni suoi parenti, risposi che havevo avviso della morte ma della cattura non sapevo altro, et egli mi soggiunse che se la cattura de' parenti fusse vera, saria stata ventura sua l'esser qua, et domandatogli quanto era che si trovava qua, mi rispose che erano alcuni mesi, et che di continuo haveva praticato et poteva ogni giorno esser visto et potria essere che non si fusse adoperato in così enorme eccesso, pur quando se ne sia fatta la cattura, si potranno fare sopra di questo le diligenze necessarie et ragguagliarne V. S. ill.ma, la quale sa bene mi dice per la medesima lettera che li prigionieri di Monteleone si faccino consegnare al Governatore di Rieti, non mi sono però mutato d'opinione di mandargli la lettera che tengo a tal effetto, come le ho scritto con altra mia, potendo ella più sicuramente fargliela mandare di costà.

833

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr.Stato, 18, ff. 284-85

Napoli, 23 dicembre 1603

Havendo inteso per la lettera di V. S. ill.ma presentatami hiermattina da mons. Diomede Caraffa quanto ella comandava sopra il fatto narratomi dal medesimo Monsignore, mi risolvei procurar subito l'Udienza dal Sig. Viceré, et havutala ci andai con esso, ma per fargli adito et scoperta con S. E., entrai prima, et dopo che hebbi narrato il fatto et mostro quanto fusse a cuore a N. S.re et a V. S. ill.ma il seguito con il signor Principe di Stigliano, et trovato nella medesima E. un'ottima volontà verso di lui, gli dissi che era venuto a posta il detto Monsignore per trattar del medesimo negotio et che era meco, e teneva le lettere di S.tà et di V. S. ill.ma pe presentargliele, et come ben informato, narrargli tutto il seguito. Lo feci subito chiamare et egli soggiunse a quello che havevo detto io una piena narratione del fatto et delle ragioni che poteva pretendere il detto Principe contro il proceder tenuto da quell'ambasciatore. Restò capace di tutto et come detestò il detto procedere, et così confermò le ragioni allegate da detto Monsignore, mostrando di sapere per quanti titoli poteva pretendere il Principe che gli si venisse quello che non gli fu dato, et più volte replicò che quando non vi fussino quelli, se gli veniva quanto pretendeva come Principe semplicemente di Stigliano, et scoperse di haverne scritto qualche cosa al medesimo Ambasciatore ma succintamente, et disse che lo farebbe di nuovo et che sperava che di Spagna verrebbe la solutione di questo nodo, dove anche diede intentione di scriverne, concludendo finalmente che haverebbe in protettione di detto Principe et Principessa sua consorte, non tanto per gratificare a N. S.re et a V. S. ill.ma et insieme alli stessi, quanto per convenirsi al suo carico come Viceré di questo Regno, reputando che nell'occasione che gli havevamo narrato havesse ricevuto torto, ma ben lodava il proceder che si era tenuto, er reputava a proposito che si seguitasse così, et questa mattina il medesino Monsignore è tornato da S. E. come gli ordinò, prese delle lettere, non lesse in presenza nostra altra che quella di S. B.ne, mi ha referto che gli ha detto che gli risponderà, et anche dirà quando gli parrà tempo quel che di più dovrà farsi, et havendomi detto il medesimo Monsignore di voler dare un pieno ragguaglio di questre medesime così a V. S. ill.ma per manco sua molestia non gliene replicarò, tanto più che ho tocco i capi principali che nel negotio si son trattati.

834

IL NUNZIO AL CARDINAL PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, ff. 286-87

Napoli, 26 dicembre 1603

Scrissi con altra mia A V. S. ill.ma come stava il negotio del Vescovo di Bitetto et quali qua di quelli frutti non era stato rimesso altro che 30 ducati sin da principio, perché li ducati 100 che furono rimessi poi son quelli che si disputano fra il detto Vescovo et il suo Antecessore. Onde le concludo di nuono che tutto quello che ci restava di detti frutti, sopra quali gli era stata fatta la gratia di N. S.re delli ducati 300, l'hanno havuto i suoi ministri, l'economo della Chiesa et il mio subcolletore, contro il quale non havendo potuto cavarne mai il conto, ho rilassato il capiatur per farlo condur qua prigione, la qual cosa non è per ancora successa, ma spero succederà, poiché ci ho mandato a posta, tanto mi preme la molestia che vien data a lei et a me di questo negotio. Quanto agli altri frutti pendenti, non trovai qua che si facessino li conti come ella dice si fanno costà, perché tutte le robe secondo li tempi che maturano, hanno il corso d'un anno intero, et secondo quello si è sempre computata la rata del tempo, et particolarmente delle olive, se bene è vero che cominciono a maggio a fiorire, è anche vero che prima sono state cultivate con spesa e tempo, però credo che nel conto s'ingannino più presto costà che qua, dove è già passato in giudicato il far così il conto, sendo tanto in gratia quanto in danno, né nessuno ci oppone, ma cerca di fare la sua conditione migliore con ogn'altro mezzo, che con me gli riescì pur troppo, havendo reputato sempre quel Motu Proprio di Sisto V, dove è fondato il partecipare la congrua per rata et di frutti non

maturi perché disorbitanti a Jure comuni, nondimeno havendo ordine d'osservare in ciò tutte le Bolle, osservo anche questo, ma con molta modestia, com'ero per fare nel negotio di detto Monsignore, computandogli in essi tutto quello che gli mancava alla gratia, ma poiché ella così comanda, non ci si penserà più, et dai 100 ducati in poi che ho detto, che si lasceranno al medesimo vescovo o al suo antecessore secondo che di ragione converrà, la qualcosa chiarirò quando habbia il ragguaglio ordinato a chi ho mandato a posta, lascerò a lui ogni cosa per finire un tratto questo negotio interamente conforme all'inclinatione che vedo ella ne tiene. Et questa informatione potrà servir anche per risposta d'un'altra di V. S. ill.ma de' 12 del corrente scritta in raccomandatione del vescovo di Squillace, all'interesse del quale non mancherò di havere la consideratione che ella desidera, ma il destrurre interamente ogni ragione di detto Motu Proprio non tocca a me.

835

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 288

Napoli, 26 dicembre 1603

Due o tre giorni sono fu presentata la lettera di V. S. ill.ma sin de' 28 del passato a nome della signora Duchessa di Cerenza, et come mi sono offerto a chi la presentò, d'udir lei et i suoi avvocati ad ogni suo comando, perché di questo mi faceva richiedere, così non mancherò d'aiutarla et favorirla in ogni cosa ch'io possa conforme al suo comandamento.

836

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 289

Napoli, 26 dicembre 1603

Il Vescovo vecchio d'Ariano[1] dopo ch'io con molta fatica et patientia havevo terminato le differenze che vertevano fra lui et il suo Coadiutore con futura successione, intendo pur adesso che è morto, di che se bene il vescovato è regio, et provisto come sente, ho voluto nonostante darle avviso conforme al solito. Egli compose già lo spoglio con uno de' miei antecessori per 1.200 ducati et hebbe la facoltà di testare di costà, onde per la Camera non ci sarà che fare.

837

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 18, f. 290

Napoli, 2 gennaio 1604

Non sendo rispetto alle feste ritornato a negotiare con il sig. Viceré, non ho che riplicare alle lettere di V. S. ill.ma de' 26 et 27 del passato, se non che havendo mandato a domandare al Reggente di Costanzo se si sapeva il seguito de banditi che altra volta haveva detto che erano assediati in quei conventi, al quale effetto come all'hora scrissi havevo dato gli ordini necessarij, rispose non tenere di poi avviso alcuno; terrò ricordato il negotio per poterla ragguagliare del seguito. La lettera di V. S. ill.ma per mons. Diomede Caraffa lo trovò partito, onde l'ho fatta consegnare in casa sua a persona che gliela manderà dove fusse. Il sig. Proposto Falloppia si trova ancora all'Abbatia, d'onde mi scrive attendere a riveder quei beni et di haver qualche pratica per l'affitto generale. Non mancherò a suo tempo di far sollecitare la lite di Torcino

838

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 1

Roma, 2 gennaio 1604

E' stata scritta a N. S.re la lettera qui inclusa, dove si notificano a S. S.tà diversi abusi et disordini, la maggior parte dei quali si riferiscono alla mala qualità dei Commissarij che si deputano per la Camera in Regno. A lettere simili, che non hanno autori come non ha questa, non essendo sottoscritta né autorizzata in alcun modo, non è solita S. B.ne di prestar fede; nondimeno perché parla di persone delle quali porta lì malissimo concetto et ha avute querele gravi in diversi tempi, ne fa conto particolare et ha commesso però che oltre a rimettere la lettera stessa a V. S., perché dia da parte sua ch'ella pensi a rimediare in ogni modo agli scandali et ai mali, che si presuppongono et si reputano da S. B.ne pur troppo veri, et a servirsi di uomini discreti et di buona conscientia negli offitij et nelle Commissioni, perché altrimenti si

[1] I già ricordati Alfonso de Herrera e Vittorino Mansi.

vedrebbe S. B.ne in necessità provvedere di qua, se bene lo farebbe poco volentieri. Io rappresento non però il senso, ma le parole precise di S. S.tà, alla quale mi rendo certo che V. S. procurerà così di dar ogni satisfattione in questa materia, come si mostra studiosissimo del suo servitio nel testo.

839

OLIMPIA ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 8

Roma, 3 gennaio 1604

Rendo gratie a V. S. R.ma del piego fattomi delle buone feste e dell'avviso datomi del proposito tenuto con la S.ra Viceregina della Duchessa di Mondragone, essendomi stato di consolatione infinita la buona volontà che detta Viceregina le mostra, con la quale credo che a quest'hora la Duchessa haverà complito con sue lettere; e sempre che occorra doverà V. S. R.ma rappresentare a S. E. la dovetione della Duchessa e di tutti noi altri, stimando infinitamente la sua gratia.

840

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 17

Roma, 3 gennaio 1604

V. S. sta bene informata del negotio di damaschi del Conte Ottavio Tassoni Cameriero Segreto di N. S.re. Onde lasciando da parte il riferirli quello non è necessario, vengo a raccomandarle caldamente l'interessi di questo Servitore di S. S.tà, pregandola ad averlo talmente nella sua protetione ch'egli venga presto et bene spedito, di che mi sentirò tenuto alla cortesia di V. S.

841

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 186rv

Napoli, 9 gennaio 1604

Facendo diligenza a' giorni passati di sapere se il cavaliere Naccheri era ito a Roma, come mi haveva promesso il sig. Viceré di mandarlo, il fratello che n'hebbe notitia venne a trovarmi et mi disse che egli si era dileguato, poiché vedeva che non poteva star sicuro né qua né altrove, perché sendo egli stesso venuto a Roma per scoprir pacti, se detto cavaliere poteva venir quivi senza pericolo della vita, haveva trovato che nò, per essere in quella Corte un suo nemico che mi disse essere il figlio del Fiscale Saluzzo, che si era lasciato intendere per i favori che haveva di farlo far crepare in una prigione, et questo gli havevono confermo diversi Cardinali che egli haveva adoprato con V. S. ill.ma; gli risposi che questo non poteva essere, perché ella in simil cose non era solito lasciarsi intendere, né volersi pattuire, et che egli haveva fatto un grande errore a non venir costà. Non ho per ancora potuto sapere come intenda il Sig. Viceré questo negotio del quale ultimamente gli parlai come le scrissi et l'avvertij che non si fidasse di costui, perché gli scapparebbe; mi rispose che non haveva questa paura. Gliene riparlerò domani, poiché hieri stette fuora di Napoli et hoggi lo spaccio non me l'ha permesso et le avviserò con la staffetta quello che di più ci fusse.

842

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 187rv

Napoli, 9 gennaio 1604

Se dal principio che dal sig. Mario Beltrami mi fu chiesto che io facessi fede et passaporto che 200 canne di damasco che erano in dohana si dovevono mandar costà per servitio di N. S.re et di ciò mi mostrò lettera di Sicilia, d'onde venivano, che asseriva il medesimo, mi fusse stato detto che appartenevano et si dovevono mandare al sig. Conte Tassone, havrei procurato per suo servitio il medesimo che procurai per quello di S. S.tà, reputandole essente come suo familiare, ma hora che mi trovo haver fatto detto passaporto come di robe di S. B.ne, ingannato da quello che ho detto, non mi conviene impacciarmi più di questo negotio, perché se affermo questo di nuovo, direi bugia, cosa che non feci mai, se dico la verità come mi è porta adesso che mi si dice che detti drappi sono del detto Conte, lo sconsiglio et mi fò più difficile simil occasione in l'avvenire, quando sin adesso non è stato chi replichi ad una mia fede et passaporto, che son solito farla, quando sono ben chiaro et giustificato, come mi pareva poteressero di questo, poiché mi si asseriva dal

detto sig. Mario et mi si mostrava detta lettera. Altra volta sarà più cauto et intanto so che V. S. ill.ma scuserà, se in ciò non posso altro.

843

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 188

Napoli, 9 gennaio 1604

Come mi sono molto rallegrato che ad intercessione di V. S. ill.ma sia stata conferita da N. S.re al sig. Alessandro Cardelli l'Abbatia di Real Valle, così ho ordinato subito all'Americi Avvocato Fiscale che ne tiene procura che esseguisca tutto quello che occorre per servitio di detto sig. Alessandro, al quale servirò ancor io nel resto che occorresse.

844

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 18

Roma, 9 gennaio 1604

Mi sono raccomandati questi Ministri del Sig. Card. Colonna[1], perché io interceda loro la restitutione d'un spoglio fatto d'alcuni frutti di due benefitij devoluti all'Abbadia che ha S. S. ill.ma in Benevento. Io ne interpongo volentieri questo officio per il desiderio non ordinario che ho di servire a quel Signore, et tanto più che me si presuppone che altre volte V. S. sia stata di parere che si debbano restituire. Onde prego V. S. vivamente che se di ragione si devono, le piaccia di ordinare che ne siano soddisfatti, o in qualunque altra maniera favorirli, ch'io, poiché sono chiamato a questa intercessione, prego veramente di onorarmi et con l'amorevolezza di V. S. et con questo segno, qual si sia, della mia osservanza verso il Sig. Cardinale.

845

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 24rv

Roma, 9 gennaio 1604

Non mi sarà possibile d'inviare a V. S. né anco col presente procaccio la lettera di mani di N. S.re per il Viceré sopra le cose di Benevento, essendo S. B.ne impedita da un poco di podagra, ma ben se le raccomanda di nuovo tanto più efficacemente il negotio, quanto maggior bisogno si può credere che habbia di essere protratto per l'interesse et l'autorità di chi tenta la innovatione della strada.
Del chierico Giulio Spedano al quale risponde V. S. con la lettera sua delli 2 che prestarà ogni possibile favore, è qui persona che parla di continuo, mostrando ch'egli corra gran pericolo della vita per una sentenza pronunciata contra di lui in Vicaria. Vedo nondimeno affatto superfluo il raccomandarlo di nuovo a V. S., alla quale non ho tampoco che dir qui in altre materie, se non che delle scritture di Mons. Malaspina si ricordi che conviene havere una grattatura et con la medesima ordinar poi che ci sieno rimesse qui a Roma.

846

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 26

Roma, 9 gennaio 1604

Sono stati fatti prigioni in Pescara Paolo, Luca et Giacomo Calderoni banditi et condannati capitalmente in quella Corte per furti et homicidij da loro commessi, et si tengono da quel Sig. Marchese sotto buona custodia per rimetterli in potere di Nostro Signore. Però è necessario che V. S. facci instanza appresso il Sig. Viceré per la remissione di essi, conforme alle capitolationi, acciò si dia loro il giusto castigo.

[1] Ascanio Colonna.

847

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII. c. 102

Roma, 12 gennaio 1604

Nella gratia fatta da N. S.re alli eredi di Mons. Vescovo di S. Severo, nessuna cosa ha potuto più quanto il ricatto che deve farsi del Marchese Malaspina suo fratello, che si trova prigione nelle mani di Olandesi. Questo medesimo rispetto hanno stimato quelli che sollecitano l'essecutione della gratia per li eredi, che possa anco molto nella bontà et charità di V. S. et sebene sanno non bisognare, hanno nondimeno voluto che io accompagni questa loro speranza con la presente mia, il che non ho ricusato di fare, et per l'amor ch'io porto al Marchese, et perché l'opera è così pia che per se stessa mi ha invitato a fare quest'offitio con lei.

848

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 191rv

Napoli, 13 gennaio 1604

Ragguagliai V. S. ill.ma con la mia ultima di quanto havevo passato con il Viceré circa il cavaliere Naccheri, et perché havendo saputo che un viglietto che anco n'havevo scritto a S. E. era stato rimesso al Reggente di Costanzo, ne mandai a parlar ancor a lui et ritrassi che il Collaterale sentiva male questo fatto, onde potevo temere maggiori difficoltà che le passate. Et però dopo ricevuta la sua de' 17 del corrente in tal proposito, sono tornato dalla medesima E. et mostrogli d'haver ricevuta notitia di quanto haveva risposto a V. S. Illma, gli ho detto che si ricordi che io non ho mai usato di dar parola sopra cosa alcuna in quel negotio, come non lo farei in alcun altro senza espresso ordine, sapendo molto bene quel che vuole importare, oltre che se havessi detto che non sarebbe mal trattato, havrei detto quello che sarebbe seguito, non sendo solito costà mal trattare alcuno, ma far giustitia, nella quale si comprende tutto bene et non male. Mi rispose che haveva inteso fatto morire, et quando si sia sicuro di questo per una sua lettera, mi replicò lo manderebbe, perché il Collaterale che gli haveva dichiarato che non era obligato a mandarlo, gli haveva detto che se pur lo mandava, si doveva assicurare della sua vita, non gli convenendo mandar costà alcun regnicolo perché sia fatto morire; gli replicai la superiorità che può pretender N. S.re sopra questo cavaliere et la consideratione che si haveva in pattuirsi; mi soggiunse il medesimo, onde non spero cavarne altro. V. S. ill.ma da questo potrà comprendere a quello che è ristretto il negotio et con la sua prudenza risolvere quello che le parrà meglio.

849

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 189-90

Napoli, 16 gennaio 1604

Havendo ragguagliato V. S. ill.ma per due altre mie, l'una per il procaccio, l'altra per la staffetta, di quanto era seguito del cavaliere Naccheri, le soggiugnerò per risposta della sua de' 10 del corrente con la copia inclusa di una lettera del sig. Viceré, dove si presupone che io gli habbia dato parte a nome suo, che credo in 12 anni che ho negotiato qua, non si possa trovar mai che habbia ecceduto gli ordini, anzi mi son tenuto sempre più presto indietro et lasciato luogo all'arbitrio di lei o di altri che di costà m'hanno scritto circa negotij, et in particolare in questo può ricordarsi V. S. ill.ma che quando la prima volta ella mi scrisse che non conveniva pattuirsi, gli risposi che l'havevo di già detto, et fu vero che quando da principio che trattai di questo negotio, il sig. Viceré mi scoperse che detto cavaliere haveva paura quando venisse costà, d'essere appiccato et che però voleva essere assicurato di questo; gli risposi che non havevo mai inteso che si trattasse di simil pena verso di lui, ma ch'egli l'aggravava o per scusare l'andata, o perché forse la coscienza lo rimordeva di qualche cosa più di quel che contro di lui si pretendesse. Pur come si fusse non conveniva pattuirsi, ma ben promettersi ogni retta giustitia da V. S. Illma o da chi altri dovesse trattare costà del detto cavaliere o simil cose delle quali non mi posso ricordare così a punto, son ben sicuro che non ho mai dato tal parola come si presupone in detta lettera poiché non havevo tal ordine et intendevo il negotio come lo replico adesso et ella può trarre dalle altre lettere mie et questo medesimo, se n'havrò buon occasione, dirò allo stesso Viceré con quella modestia che non possa pregidicare nel resto al negotio, il quale mi par poter considerare che sia rimesso a giustitia… per il favor che scorgo che di continuo gli fa il secretario Torres; et questo l'argomento dalla risposta fatta ultimamente da lui, che il negotio era rimesso al Reggente di Costanzo, soggiungerò che sendo questo cavaliere regnicolo, non sarebbe mai permesso che fusse giudicato altrove che qua, et se bene gli fu replicato che come religioso doveva esser rimesso ai suoi giudici, et stette nondimeno nel medesimo proposito, et forse la lettera con quel particolare che io habbia dato parola, sarà stata una inventione; pur come se sia, dovendo dependere la resolutione sopra di ciò dalla volontà di S. E. non ci vengono punto a proposito questi ordini e questo discorsi, contuttociò ne farò parlare con detto Reggente et ne parlerò

di nuovo con S. E. per venirne qualche volta alla conclusione, purtroppo differita et intraversata, et del seguito le darò ragguaglio.

850

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 193rv

Napoli, 21 gennaio 1604

Perché io debbo obedir sempre a' cenni di V. S. ill.ma, ho commesso a quel Don Giovanni Corrado Passero, che ordinariamente sta a Molfetta, che non si impacci più de' negotij di quella diocesi. Ma voglio, ben che ella sappia che quel Vicario[1] ha proceduto con lui con tanto mal modo, che sono stato presso a risentirmene da vero contro di lui, il quale si vede chiaro che fomenta in questo li canonici et li vuole più mercanti che buoni sacerdoti, et in tal proposito le dirò ancora che dalla Sacra Congregatione mi è stato mandato memoriale di quel clero che si duole che io gli impedisca la estrattione dei loro ogli per farne meglior ritratto, quando nelle occasioni ho fatto tutto il contrario; è ben vero che per provare contro uno di loro la negotiatione illecita et il monopolio che faceva ogni anno in grossa somma di tal mercantia, è stata dedotta la quantità che n'haveva estratto che eccedeva venti volte più quello che haveva ricolto, d'onde si poteva haver per chiaro che tutto il resto era stato compro, si che le concludo che tutti questi romori sono per cansare di dar conto del loro procedere et non per le inimicitie che havessino col Commissario, che credo, se vi sono, sieno generate da queste occasioni. Ho voluto che sappia tutto questo, perché resti resoluta che non permetta che si fomentino gli humori che havessino li Commissarij, che è quanto occorre per risposta .

851

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 194rv

Napoli, 21 gennaio 1604

Questo giorno mi è stata presentata a nome delle monache di S. Andrea una lettere di V. S. ill.ma per la quale mi raccomanda ogni loro interesse, et perché sopra il fatto che dà occasione alla lite fra i Canonici Regolari di S. Anello et dette monache ho dato d'ordine di N. S.re una larga informatione, soggiugnerò solamente per risposta di detta sua che già tutte le finestre che guardavano nel monastero di S. Andrea sono mutate di muro grosso et levati li stipiti, et sopra certo lastrico è alzato il muro si che neanche di quivi si può haver prospetto nel medesimo monastero, et quando li medesimi canonici ne facevano rovinar un altro per obbedire alla sentenza che tengono contro, alla quale ho detto loro liberamente che bisogna obbedire, mi hanno fatto sapere pur adesso et mostromene fede, che è andato al loro convento uno scrivano di mandamento et ha fatto precetto in nome del Sig. Vicerè a' muratori che smurarono et ad altri che facevano diversi servitij per quella muraglia, che non devino né murare né smurare più cosa alcuna sotto pena della galera; onde se ne sono subito partiti; ma poichè il prospetto è levato da tutte le bande per quel che appartiene a' detti canonici, ci potrà esser tempo ad intender meglio il fatto et rimediare a quello che fusse bisogno, che sarà secondo che di costà verrà comandato.

852

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 192

Napoli, 23 gennaio 1604

Ho pur adesso havuto ragguaglio della morte di mons. Barnaba vescovo di Potenza[2] seguita questa notte a Chiaia. Il vescovato s'intende che è di circa 3.000 ducati d'entrata, ma perché è regio et ha il Coadiutore che è uno spagnolo, non ci sarà sopra questo da cercar altro. Si è mandato a recuperare il suo spoglio, del quale si spera qualche buon frutto per li bisogni della Camera. Si seguirà di far le diligenze a tal effetto.

853

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 195

Napoli, 23 gennaio 1604

[1] Vescovo è il già menzionato Offredo de Offredi.
[2] Il ricordato Sebastiano Barnaba, già vescovo di Giovinazzo. Coadiutore è Gaspare Cardosio (1603-1616). Cfr. EUBEL IV, p. 287.

Rispondendo a due lettere di V. S. ill.ma de' 10 et 12 del corrente, dirò all'una in raccomandatione di mons. Vescovo di Trevico[1] che mi sono offerto al fratello che me l'ha presentata, così non mancherò in effetto di favorirlo et gratificarlo in ogni cosa che io possa. Un'altra in raccomandatione degli heredi di mons. Vescovo di San Severo, dirò che all'arrivo qua del già suo secretario non ho mancato di commettere prontamente tutto quello che occorreva per essecutione della gratia fattagli da N. S.re et seguirò di protegere et d'aiutare ogni interesse di detti heredi, come ella comanda.

854

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 196rv

Napoli, 30 gennaio 1604

Come nel negotio del sig. cavaliere Clemente non ho mancato sin adesso d'offitio alcuno che mi sia stato fatto sapere o dal Saluzzo o dall'Americi che sia a proposito per buon indirizzo della sua causa, così non mancai subito che ricevei la lettera di V. S. ill.ma de' 24 del corrente con quella per il Sig. Viceré, d'andare a presentarla et di parere del sig. Consigliere de Curtis fratello del vescovo d'Isernia[2], che perciò era stato da me et si mostra prontissimo in giovare a questa causa, presentai anche a S. E. un memoriale et una lista di Consiglieri, facendo instanza che n'aggiungesse tre o quattro altri alla Rota, dove si tratta detta causa per più sicura cognitione di essa, de' meriti della quale l'informai et in particolare gli domandai il detto Curtis conforme a quanto ero rimasto con seco; S. E. me ne diede buona speranza, ma non volse già, se bene questo dependeva dalla volontà sua, spedir all'hora il negotio. Lasciai ordine al detto Americi che ci fusse appresso et perché egli ragguaglierà di tutto questo seguito il medesimo signor cavaliere, non ne sarò più oltre molesto a V. S. ill.ma, assicurandola che in questo et in ogni altra cosa che occorrerà per servitio di detto sig. cavaliere, farò conto di trattar dell'interesse di V. S. ill.ma che mi sarà sempre più a cuore.

855

IL NUNZIO AL CARD. PIET RO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 197

Napoli, 6 febbraio 1604

Dalli Agenti del sig. Duca di Parma mi è stata presentata una di V. S. ill.ma sin dall'ultimo di ottobre et porto un memoriale, dove mi si fa instanza ch'io astringa un Don Girolamo Ricci di Roccaguglielma[3] a pagare a S. A. quanto gli deve per l'affetto di quella Baronia, presupponendo che in detta lettera ella mi commetta la cognitione di tal causa, ma perché mi raccomanda solamente il negotio, né io ho giurisdittione alcuna sopra detti preti, mi son risoluto con una lettera semplicemente chiamarlo qua per trattar con seco d'un negotio senza dirgli quale, et se verrà farò gli offitij che comanda, quando no, sarà necessario, se pur V. S. ill.ma vorrà ch'io mi intrometta in questa causa per li termini di giustitia, che me la faccia commettere, acciò possa sodisfar a lei et servire al sig. Duca, come devo.

856

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 120

Roma, 20 febbraio 1604

Battista Giustiniano da Scio ha fatto presentare l'incluso memoriale a N. S.re col quale supplica S. S.tà a costringere col mezo di V. S. Don Desiderio Onofrij Tesoriero della Chiesa dell'Isola in Calabria[4] a restituirli ducento quattro taleri spesi da lui, come dice, in liberare un suo nipote dalle mani delli Turchi et a rifarli i suoi interessi et danni. Dice però S. S.tà che V. S., prese le necessarie informationi del negotio, faccia di maniera che il Giustiniano habbia la satisfattione che giudicherà convenirli.
Memoriale: 'Battista Giustiniano. di Scio, minimo servo di V. B.ne, umilmente supplicando li fa intendere che 6 anni sono, a richiesta di Mons. Caracciolo Vescovo dell'Isola di Calabria et gran preghiere et commissione di Don Desiderio d'Onofrio Tesoriere di detta Chiesa, come appare per sua scrittura,dandoli ad intendere che li danari sono in deposito, ha riscattato Gioanni di Costantino suo nipote schiavo del Bej di Scio per talleri ducento quattro, et doppo averlo posto in libertà, per disordini fatti, di là a due mesi si ammalò et morse. Hor il detto Tesoriere, sebben ricercato più volte, mai

[1] Gregorio Servanzi.
[2] Paolo de Curtis. Per notizie sul presule, sul suo successore Giovanni Battista Lomellini e sulla Chiesa di Isernia, cfr. UGHELLI, VI, coll. 454-470, 506, 507.
[3] Sul luogo, cfr. GIUSTINIANI, VIII, 36-37.
[4] Città vescovile di Calabria, suffraganea di S. Severina, di cui è presule Scipione Montalegro o Montalcini o Montalto (1586-1610). Cfr. EUBEL, III, p. 213; IV, p. 209.

l'ha voluto pagare et con inventioni lontane dal vero, va fuggendo di pagarlo con danno universale di poveri schiavi che per il suo mal'esempio, ogn'uno al presente va fuggendo di riscattar schiavi per non porsi in pericolo di perder il suo et con grandissimo pregiuditio di detto esponente, che s'havesse esposto il suo denaro in mercantia come havria fatto, a capo di tanti anni haveria fatto gran guadagno. Per tanto supplica la S.tà V. che provvegga questo fatto sommariamente, et senza dilatione lo facci sodisfare, così del capitale come lucri cessanti et danni che ha patito per questa occasione, che il tutto reputerà a gran gratia.

857

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 200

Napoli, 24 febbraio 1604

Sendo vacato alle settimane passate un luogo di Reggente per la morte del Reggente Marthos, il consigliere Salamanca[1], come più antico nel Magistrato de' Consiglieri, pretende detto luogo, ma come vero huomo da bene non si aiuta per mezi straordinarij. Desidera bene che chi lo conosce, faccia fede della qualità sua, ond'io che fra li Consiglieri non conosco forse alcuno più di lui per haver trattato più volte con seco in diverse occasioni et per haverlo sempre sentito reputare anche gli altri per uno de' buoni et valent'huomini che ci siano stati et ci siano in quel Consiglio, et quest'opinione si può argomentare che tenga di lui anche S. M.tà, poiché due anni sono ordinò ch'egli andasse Visitatore a Milano, et adesso lo manda in Sicilia al medesimo effetto, vengo con la presente a farle fede di tutto questo, acciò se oltre alla buona volontà che intendo che V. S. ill.ma gli tiene et lo favorisce in Corte della medesima M.tà; questo mio officio può giovargli, non resti da me il procurarlo che per li detti rispetti l'ho havuto sempre et l'ho in bonissimo concetto.

858

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 145

Pisa, 26 febbraio 1604

Il Cavaliere Fabritio Barnaba ha dinanzi a V. S. una causa per conto dello spoglio del già vescovo di Potenza suo fratello. Et avendolo io molto caramente, per essersi egli mostrato sempre affettuosamente devoto alla Casa mia, et perché porta anche l'habito della mia Religione, non ho potuto lasciare di raccomandare a V. S. per giustitia le sue buone ragioni, anzi parendomi di esserne, come tenuto, faccio questo offitio con efficacia più che ordinaria et ho anche preso a farlo volentieri, per salutar V. S., come fò con tutto l'animo et me le offro per ogni sua gratificatione et servitio.

859

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 146

Roma, 28 febbraio 1604

Verrà con questa il Breve che io promisi a V. S. in favore del negozio di Benevento, quando sia spedito prima della partita del procaccio, ma se sarà altrimenti, vedrò di inviarglielo in ogni modo quanto prima. A V. S. accuso intanto le sue delli 20 che sono due, con una delle quali dà conto del favore fattole dal Viceré nelle sue feste, et dice con l'altra di dover eseguire gli ordini che teneva in diverse materie, il che tutto passa con satisfattione di N. S.re, col quale si è comunicato ogni particolare. Il medesimo si farà di quel più che V. S. mi significherà, cessati che sieno gli impedimenti del Carnevale.

860

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 155

Roma, 3 marzo 1604

Si trova prigione (per quel che intendo) in coteste corceri della Vicaria Paolo da Carcariola condannato in pena della vita nel Tribunale di Mons. Governatore di Roma per omicidio commesso da lui et da altri sicari in persona di Vincenzo Vecchierelli da Rieti. Et perché l'homicidio fu brutto et aggravato da molte male qualità et circostanze, si desidera che V. S. faccia instanza al Sig. Viceré per la remissione di detto prigione in potere de' Ministri di N. S.re, acciò si possa

[1] Giovanni Tommaso Salamanca, consigliere regio. Cfr. TOPPI, *De origine*, II, p. 423; BETTONI, pp. 248, 349, 354, 363, 364.

eseguire la giustitia. In oltre se le riduce alla memoria la remissione del prete di Norcia insieme con li due altri banditi dello stato ecclesiastico, acciò si contenti di procurare che segua quanto sia conforme all'intentione che scrisse essere stata data dal medesimo Sig. Viceré et N. S.re.

861

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 156

Roma, 5 marzo 1604

Non si mandò col procaccio passato il Breve che si promise in favore del negotio di Benevento per legitimi impedimenti che ci sono stati, ai quali dovrà V. S. attribuire ogni tardanza quando né anco venghi al presente, se bene farò ogni opera d'inviarlo. In ogni caso habbiate a core l'interesse di quella Città, che è interesse della propria Sede Apostolica, et riscaldasi tanto più per salvarla da ogni pregiuditio, quanto miglior titolo ne ha per la ripugnanza, che fanno altre persone et altri luoghi alla novità che si pretende introdurre.
Alla causa della giovine fiamminga che è qui et per l'inganno di Pietropaolo Rossi da Oppio vive in miseria, presupponiamo che Monsignor di Caserta[1] non sia per mancare, ma perché gioverà pure il favore di V. S. interposto massime in nome di N. S.re, si replica ch'ella non manchi di prestarglielo bisognando, essendo raccomandata di nuovo dai Ministri del Santo Officio questa povera et infelice donna.
Dell'aiuto dato a Don Diomede Sansone nelle molestie che riceveva dal Marchese di Lauro, si è ricevuto piacere, perché quel male che era grave in sé, più grave si rendeva per l'esempio.
Per il Conte Bentivoglio si lascerà che V. S. impieghi il suo favore ogni volta che le parerà di haverne opportuna congiuntura et qui si riproporrà di raccomandarglieli di nuovo, col replicarle solo che si desidera veramente la sua satisfattione.
Nel particolare di Pirro Jacomo Proto non replico altro per hora, si come ne anco replico in quello di Giovanni Ghini, perché non occorre.

862

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 158

Roma, 6 marzo 1604

Non mi sono nuove le qualità et il merito del Consegliero Salamanca, se bene la fede che me ne ha voluto fare V. S. con la sua lettera mi è stata gratissima. Scriverò con prima occasione al Nunzio in Spagna, affinché porti et favorisca presso Sua M.tà et quei Signori il desiderio che egli tiene sul luogo di Reggente vacato per morte del Regente Martos et lo farò in modo che conoscerà ch'io desidero veramente l'avanzamento di questo Gentilhuomo.

863

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 203

Napoli, 12 marzo 1604

Ho ricevuto con una lettera di mons. vescovo di Trevico[2] quella di V. S. ill.ma, dove mi ordina che faccia soprassedere l'essattione de' frutti pendenti di quel vescovato, de' quali se bene non ho notitia che di presente si tratti, voglio nondimeno dirle che questi trattenimenti o mille mani de' debitori o mille mani de' subcollettori sono senpre pericolosi, come seguì nel negotio di Bitetto, del quale non si è mai potuto haver conto, né haver nelle mani quel subcollettore che va latitando, si che non si è potuto far altro che lasciar ogni cosa che si poteva reputar in spoglio a quel vescovo. Però concludo che quanto prima ella rispolverà quel che sia da fare de' frutti di detto vescovato di Trevico, meglio tornerà, pur rimetto tutto alla sua prudenza.

864

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 205

Napoli, 26 marzo 1604

[1] Benedetto Mandina.
[2] Gregorio Servanzi (1603-1607). EUBEL, IV, p. 346.

Perché intendo che universalmente sono impiegati tutti i vetturali et di mercantie a condur in Napoli il grano di Puglia, et ho inteso questo si fa più per impedire la rendita de' grani di là che per necessità che ne sia qua, dove ogni dì ne comparisce qualche barca o nave per mare, non mi son risoluto procurare la gratia che propongono di costà gli Agenti dell'heredi di mons. Malaspina, parendomi che questo potesse essere un ricordare che in Puglia è quel grano, del quale d'ordine del Viceré mi fu già fatto instanza, et si pensa perché la spesa delle vetture è grossa, che quando la città resti provvista per mare, che si desisterà; onde con il parere di chi n'ha parlato qua, ho soprasseduto tal offitio, ma se V. S. ill.ma vorrà che si faccia, lo farò in ogni modo, poiché V. S. ill.ma me lo comanda, se bene ci spero poco.

865

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 200

Roma, 26 marzo 1604

Vuole la S.tà di N. S.re che tutti i Vescovi che si trovano costì in Napoli, che come intende non sono pochi, vadino alla residenza delle loro Chiese, alle quali debbano essere per la Settimana Santa et per le Feste della prossima Pasqua di Rerurretione. Però comanda che V. S. notifichi loro questa sua volontà et la sua determinatione, che habbiano da obbedirla in ogni modo, avvertendo quelli che forse portassero qualche scusa per non andare, che non sarà loro admessa in conto alcuno. Di questi tali essendovene qualcheduno, dovrà V. S. dare ragguaglio, affinché si possano prendere quei rimedij che saranno giudicati opportuni, che tanto le ordina pure S. B.ne medesima.

866

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 233

Roma, 10 aprile 1604

Della risposta del Sig. Viceré in materia delle tratte delli Signori Cardinali si è sentito piacere, perché è quella appunto che si doveva aspettare da Sua Eccellenza, la quale è bene che sappia di haver data una satisfattione universale al Sacro Collegio et a Nostro Signore istesso. La medesima è per ricevere Sua Santità, dando l'Eccellenza Sua ordini così risoluti che la via di Benevento si tiri innanzi conforme all'honestissimo desiderio di quella Città, che né per l'interesse proprio, né per altra causa ardisca alcuno di mostrarsi mutevole. Se nella traslazione dei negotij di giurisdizione dal Reggente Costanzo quello da Ponte si sarà guadagnato o perduto dovremo conoscerlo in bene per esperienza. Fra tanto non ho che rispondere di più a V. S.

867

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 249

Roma, 17 aprile 1604

Quando si trattò da principio di deputare un'Agente costì subalternato a V. S. per li miei affari dell'Abbatia della Ferrara, io stesso di mio pugno proposi al Falloppia l'Americi come persona conosciuta et dipendente da me. Di poi il Falloppia mi scrisse, che essendosegliene parlato, mostrò di non curarsene molto et s'applicò il pensiero all'Abbate d'Angri, nel quale io condiscesi con supposto che l'altro non volesse o non potesse attenderci. Hora l'Americi non solo ha scritto di volere accettare, ma s'è doluto che altri non conosciuti da me siino stati anteposti a lui et che non li sia stato significato ch'io l'havessi proposto; et parendomi di potere credere ch'ei fusse per servirmi molto bene, n'ho voluto scrivere a V. S., desiderando che mi dica liberamente il parere suo di quello che le paia si possa fare; et quando giudicasse di valersi dell'Americi, come si potesse uscire dalle mani dell'Abbate d'Angri; di gratia me ne scriva liberamente, et quando si venissi a deputare l'Americi, io nomini in ogni modo che stesse subaltenato a lei et dipendesse da lei, come le ho scritto altre volte ch'era lintentione mia.

868

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 255

Roma, 20 aprile 1604

Ogni volta che a V.S. sarà fatta instanza per la copia del processo nella causa di Bartolomeo Mainella da Benevento inviato qua per la Galera, ella potrà dare ordine che si dia a chi la vorrà, facendone però pagare la competente mercede , che tanto è parso a questa Sacra Consulta che convenga.

869

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 268

Roma, 24 aprile 1604

Venendomi significato da Pietro Vincenti di costì che nel ricercare le memorie antiche del Regno, ne ha trovate alcune assai onorate della Famiglia Aldobrandina, e che desidererebbe di dedicarmi uno dei sette uffici del medesimo regno, de quali egli compare un Pietro, mi è parso prima di rispondergli, di pregare V. S. ad avvisarmi che persona sia questa et in che stima sia avuto, perché io non ne temgo conoscenza alcuna.

870

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NINZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 282

Roma, 30 aprile 1604

Fra Pietro Ferrera dell'Ordine de Servi pretende che Mons. di Caserta non si habbia da intromettere più in una sua causa, che è stata lungamente innanzi a lui, ma che ne lasci la cognitione a Mons. Morra[1] nuovo Giudice delegato, conforme a quello che V. S. leggerà più pienamente nell'incluso memoriale. Qui vogliamo la reputatione del medesimo Mons. di Caserta, al quale non si fa puro motto degli aggravij che Fra Pietro dice di haver ricevuto da lui, ma ben vuole S. S.tà ch'egli sia avvertito per mezo di V. S. ad astenersi dalla suddetta causa; sta a Mons. Morra di conoscerla et detenerla in virtù della delegatione. Et tanto se le farà intendere da lei.

871

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 306

Roma, 7 maggio 1604

A nessun Prelato conviene più che a S. S. il conservare et difendere virilmente la giurisditione ecclesiastica et i privilegij dei Preti nella sua Chiesa et Diocesi, per rispetto anco dell'esempio. Ch'ella conformandosi con se stessa et col suo istituto l'habbia fatto di recente nel caso del chierico carcerato d'ordine del Mastro Giurato di Foggia per imputatione di haver commesso un'homicidio, se ne è sentita satisfattione, la quale però si è sentita ancora che V. S. habbia poi sospesa la scomunica nel modo che si avvisa da lei, appresso la quale era dovere che potessero le cariche publiche che si sono addotte per la sospensione. Tutto questo le rispondo con partecipatione di N. S.re, col quale ho comunicata la lettera sua delli 30 di aprile in questa materia, dicendole di più che S. B.ne le concede ogni facoltà che potesse bisognarle, tanto per la sospensione già conceduta, quanto per la libera assolutione da concedersi quando il chierico predominato le sia restituito, come si aspetterà d'intendere che sia successo.

872

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 208

Napoli, 7 maggio 1604

Adesso si è havuto avviso da Cosenza per lettere de' 20 del passato che è vacata l'Abbatia di S. Maria d'Altilia[2] della diocesi di S. Severina per morte di don Tiberio Barracco, che si reputa di mille ducati d'entrata. Sendo di qualche consideratione, ho voluto darne avviso a V. S. ill.ma.

873

IL CARD. CAMILLO BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 311 e 316

Roma, 14 maggio 1604

Havendo la S.tà di N. S.re prohibito un libro stampato in Padova l'anno passato, intitolato '*Qua tandem ratione dirimi possit controversia quae in praesens de efficaci Dei auxilio et libero arbitrio inter nonnullos Catholicos agitatur, ad*

[1] Bernardino Morra o Murra, vesc. di Aversa (1598-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 106.; UGHELLI, I, col. 556.
[2] Sul luogo in Provincia di Calabria Citra, cfr. D'ENGENIO, p. 188.

S.mum et B.mum Clementem Octavum Pont. Max., auctore Paulo Benio Eugubino inter Patavini Collegii Theologos minimo', mi ha ordinato ch'io scriva a V. S. ch'ella faccia notificare la sudetta prohibitione costì et nelle città di cotesto Regno, con publicare un Editto sopra tal prohibitione sotto le pene contenute nell'Indice de' libri prohibiti, procurando di raccogliere gli essemplari di detto libro. Il che sarà contenta di esseguire con la debita diligenza, dandone poi avviso. Et di cuore me le offero, con pregarle dal Signore ogni prosperità.

874

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII

Roma, 14 maggio 1604

Il Medico, che N. S.re chiamò di Puglia quatrro anni sono al suo servitio, è morto ottuagenario, et volendo N. S.re provedersi d'altro, tra quelli che le sono stati proposti per valent'huomini, ve ne sono due di cotesti paesi. Uno si chiama Ottavio Cameriero, d'età di 45 in 50 anni, che si trova di presente in Santa Cristina, luogo del Principe di Cariati fratello dell'arcivescovo Spinello. L'altro è un Gioseffe Granito calabrese, che è medico in quelle parti, uomo, come si dice, assai conosciuto per fama. Et benchè siano stati lodati da persone di qualità, non se n'ha però informatione così certa, che vi si possa pigliare sopra risolutione alcuna. Et havendo S. S.tà ordinato che si procuri d'haverne più particolare notitia, ho voluto scriverne a V. S. come quella che , essendole carissima la salute et il servitio di S. B.ne, et nella quale si ha intiera confidenza, possa con diligenza straordinaria supplire al bisogno. E' adunque necessario di procurare d'havere informatione da persone che n'habbino longa notitia, che li habbino praticati nell'arte della medicina, et essi medesimi per intelligenza possino havere cognitione di quello che dicono, et si faccia la diligenza in diversi luoghi dove sieno stati et con diverse persone. Et sia l'informatione non solo per quel che appartiene all'esperienza et scienza della medicina, ma conviene fare diligenza et scrutinio della bontà della vita et de' costumi, religione et conditione; se habbino moglie, figlioli; se di natura siano segreti, fedeli; et havere notitia sin delle proprie inclinazioni; se dependino da grandi, et da quali; se siano stati al servitio d'alcun Principe particulare dentro il Regno o fuori; et finalmente, se siano persone di creanze, da poter trattare con Principi, et di salute da poter resistere alle fatighe. Prego V. S. Illma quanto più posso ad havere a cuore questo negotio, et a mandarmene relatione quanto prima potrà farlo comodamente. Et se Ella havesse notitia che in codesta città o nel Regno vi fusse altra persona alla quale si potesse applicare l'animo, potrà pigliarne informatione et darmene aviso. Saria necessario di scrivere a qualcuno del luogo istesso, dove stanno questi medici, o almeno che fussero vicini, per haverne più certa informatione; ma non mi essendo sovvenuto persona alla quale io possa sicuramente confidare questo negotio, si contenterà V. S. d'andare pensando s'ella in particulare havesse conoscenza di qualcuno che fusse buono per questo servitio; et gli potrò scrivere. V. S. vede da se stessa la qualità di questo negotio; però è superfluo ch'io ce l'esageri.

875

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 209-10

Napoli, 19 maggio 1604

Nella causa del tenimento di Torcino dell'Abbatia di V. S. ill.ma fu dichiarato più tempo fa che detto tenimento fusse feudale et reclamato da tal dichiaratione dalla parte avversa, fu disputato se tal reclamatione dovesse ritardare la causa principale che pendeva in Consiglio sopra la nullità del contratto et la restitutione de' frutti et questa mattina è stato dichiarato in due Rote congiunte che 'procedatur ad expeditionem causae, oppositis per partem avversam non obstantem' conforme al decreto fatto dal Consigliere Mistanza, commissario della causa principale, all'espeditione della quale si attenderà adesso come di già vinta, poiché nell'alienatione di detto tenimento non si mostra assenso regio, che secondo gli Statuti di qua fa nulla la detta alienatione. Ho risoluto darne ragguaglio a V. S. ill.ma con dirle che non sendo state in tempo le lettere per li Sindici ricevute pur adesso con la sua de' 15 ad aiutare appresso di loro le spese del negotio, me ne son servito per occasione di ringratiarneli, et le ho fatte presentar tutte dall'Abbate d'Angri, che in detto negotio per quanto sono informato si è portato più da principale Avvocato che da sollecitatore. Poco fa mi è venuto avviso della morte di mons. Riccardi vescovo di Sessa[1] seguita hiersera al tardi. Il vescovato è di entrata circa 1200 ducati et non ostante vi sia il Commissario ordinario si è nondomeno secondo il solito mandato persona particolare a recuperare lo spoglio, et con questa le ne do conto per huomo a posta. La diligenza circa il medico che lei mi commette per l'altra sua sarà esseguita da me con la prontezza et sollecitudine che conviene, et a suo tempo le darò ragguaglio di quanto havrò trovato.

[1] Alessandro Riccardi, vesc. di Sessa Aurunca (1591-1604). Cfr. EUBEL, III, p. 305; IV, p. 324.

876

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 210

Napoli, 28 Maggio 1604

Havendo ricevuto due giorni sono per mano del sig. Priore di Capua la lettera di V. S. ill.ma de' 15 del corrente, dove mi comandava ch'io facessi instanza al sig. Vicerè della remissione del confino del sig. Marcello del Tufo, andai subito da S. E. et feci l'officio con quella efficacia che conveniva in cosa comandata da lei, et perché ero informato dal medesimo Priore di tutto il fatto, replicai alcune cose secondo l'occasione che mi fu porta, et finalmente mi concluse la medesima E. con lieta cera che risponderebbe a V. S. ill.ma onde ne spero bene; se occorrerà in questo far altro non ne mancherò come devo, et come mi sono offerto al detto sig. Priore.

877

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c 399

Roma, 4 giugno 1604

Confessa il Governatore di Roma che avendo il Generale delle Galere di N. S.re fatto levare dalla catena et lasciato in terra Frà Raimo dell'Olivano come inabile al servitio del remo, egli inclinava a venire a qualche temperamento nella sua persona et nel suo caso, non ricordandosi delle male condizioni di lui che gli furono dedotte in notitia, quando col suo parere fu condannato nella pena che andava satisfacendo. Con l'avvertimento che se gli è dato in conformità di quello che portoro le penultime lettere di V. S. delli 20 di maggio, dice il medesimo Governatore di havere commesso cose strettamente che il Frate si custodisca nelle carceri dove si trova, che la commissione non sarà violata, né si correrà conseguentemente il pericolo di quei mali che minacciava la libertà di un huomo tale.

878

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c. 404

Roma, 5 giugno 1604

IL Padre Frà Donato Sceretta de' Minori Conventuali condannato già da cotesta Corte in esilio per imputatione di haver ricettato banditi, desidera dopo d'haverne osservato una parte d'essere gratiato del restante et reintegrato della voce, essendo che la violenza dei medesimi banditi lo costringesse al loro ricetto. Se la giustificatione havrà luogo, io lo raccomando a V. S. vivamente et in ogni caso chiamo la sua cortesia, s'ella vedrà di poter pendere alla parte della piacevolezza et sperar correttemente in lui con quello che ha adempito sin hora della penitenza, che per la sodisfattione che desidero a chi mi richiede di questo offitio, io ne riceverò veramente molto favore et me le offero con tutto l'animo.

879

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 211

Napoli, 18 giugno 1604

Se V. S. ill.ma come interessata di così stretto parentado col sig. Principe di Stigliano reputa proprio ogni suo interesse, lo devo reputar maggiormente io come devotissimo servitore dell'un et dell'altro; onde potrà star sicura che non lascerò occasione di servire a S. E. in ogni cosa che mi sia pur accennato, non che mostro che gli appartenga, che è quanto ho da rispondere ad una delle sue delli 8 del corrente in tal proposito.

880

CARD. DI FIRENZE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVII, c.442

Roma, 30 giugno 1604

Essendo successa la morte di Mons. Vescovo di Caserta[1] di buona memoria, al quale aveva N. S.re commessa la soprintendenza di cotesta Chiesa Arcivescovile di Napoli, mi ha la S.tà S. ordinato di scrivere a V. S. che debba pigliarsi pensiero et cura che il governo et stato di quella Chiesa et suo Tribunale portisi bene et quietamente nel medesimo modo, et con l'autorità istessa che era già stata concessa al sudetto Vescovo, per un breve appunto quale si troverà negl'atti di quel Tribunale. Potrà dunque V. S. avvertire che l'amministratione sudetta cammini come conviene, acciocché resti servito il Signore Iddio et satisfatta la mente di S. B.ne.

881

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 212

Napoli, 13 luglio 1604

Sabato passò a miglior vita Don Giovanni Gorrea vescovo di Acerra. Il vescovato è regio et si reputa di circa 800 ducati d'entrata; si è dato ordine per la recuperatione dello spoglio, se bene si scuopre già che vi son tanti debiti che si reputa non vi ha per esser pago. Ho voluto conforme al solito darne avviso V. S. ill.ma.

882

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 66

Roma, 23 luglio 1604

Mons. Deodato Gentile[2] nuovo Vescovo di Caserta è particolare amico et amorevole mio et perciò desidero fargli ogni servitio. Vengo a raccomandarlo a V. S. caldissimamente, perché per farmi piacere si contenti di averlo in sua protettione per tutto quello che gli potesse occorrere per servitio suo et della sua Chiesa, et in particolare se nella vendita ch'ella farà de' frutti che vanno alla Camera, si contenterà di trattare con il suo Agente costì, per stabilire con lui quel partito ch'ella trova a far con altri de medesimi frutti.

883

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 214

Napoli, 30 luglio 1604

Ho ricevuto con la lettera di V. S. ill.ma de' 23 del corrente quella per il Viceré in raccomandatione del sig. Bernardo Olgiatti, et come subcollettore la presentai, così insieme feci l'offitio che ella comandava con quella maggiore efficacia che mi dettava l'affetto che ho havuto sempre a quel buon huomo, et il suo comandamento, cercando di far capace S. E. del torto che riteneva dall'esser tenuto prigione in questo tempo che era che era per concludere la fine del pagamento dei suoi creditori, se gli fusse amministrata sopra i propri crediti la giustitia che si converrebbe, della quale gli diedi conto secondo l'informatione che ne tenevo qua; et la medesima E. mi rispose che mi ci metterebbe il pensiero et procurerebbe che tutto si riducesse a' termini convenienti, non ostante che alcuni de' creditori fussino molto ardenti contro di lui, opponendo che la casa non si vendeva, né si provedeva per altro verso al loro pagamento. Dove potrò giovargli più oltre non ne lascerò occasione, ma intanto ho voluto farle sapere quanto ho passato fin qui.

884

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 215

Napoli, 30 luglio 1604

E' vero che qua si dice che l'Abbatia di Real Valle conferita ultimamente al sig. Alessandro Cardelli, si reputa regia, et come tale si tratta che si conferisca al Cappellano Maggiore, ma non trovo però che li frutti sieno impediti; non mancherò di risentirmi et di difenderli per chi doveranno essere con ogni mezo. Se intanto si piglierà il possesso per vigore delle Bolle Apostoliche dal medesimo Cardelli, come l'Americi mi dice che si era per fare, tornerà meglio et si potrà meglio scoprire su che fondino questa stravaganza sopra un benefitio dato in commenda per lungo tempo et

[1] Il più volte nominato teatino Benedetto Mandina, dopo la morte del Card. Gesualdo, amministratore dell'archidiocesi napoletana. Cfr. EUBEL, IV, p. 138.
[2] Deodato Gentile (1604-1616), inquisitore del S. Ufficio e commissario generale. Cfr. *ibid*., IV, p. 138; UGHELLI, VI, col. 666.

reputato concistoriale. Si starà avvertito di tutto et non si mancherà della difesa necessaria per servitio del medesimo Cardelli.

885

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII

Roma, 30 luglio 1604

Nella Diocesi di Aliffe si trovano cinque preti legati o a cura d'anime, o a benefici di residenza, che da V. S. sono stati deputati Commissarij di spogli, uno per quella diocese, et gli altri quattro per altre diverse diocesi; et perciocché per godere essi, o per pretendere di godere del privilegio di Commissario Apostolico, si fanno del tutto esenti dalla giurisditione del Vescovo[1] loro; ne segue anco che habbiano ardire di vivere assai licenziosamente, senza timore di essere corretti da chi vede all'occhio i portamenti loro. Onde per il male esempio che gli altri ne prendono et per il pregiuditio che ne risulta alle chiese di quella medesima Diocesi, io vengo a mettere in consideratione a V. S. per la buona volontà che porto a quel Vescovo, che saria bene di levare i quattro Commissarij forestieri, deputando in ciascuna delle altre Diocesi il suo, con presupposto che non vi manchino preti o persone atte a tale offitio; perché ne riceverebbe più utile quella Chiesa et il Vescovo maggiore obbedienza dai suoi sudditi. Et di quanto ella farà intorno a ciò, per sodisfattione del Vescovo istesso, ne riceverò io da V. S. piacere et gusto particolare.

886

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 100

Roma, 30 luglio 1604

L'aggiunto memoriale è stato presentato a N. S.re per parte del Clero secolare et regolare di Napoli, il quale fà instanza che si prohibisca al Capitolo Metropolitano il mettere le mani nei denari della Gabella, che S. B.ne concesse altre volte al Card. Gesualdo di pia memoria a benefitio delle nuove parrocchie da lui erette, et se ne dia l'amministratione a V. S., con l'aggiunta di un deputato di esso Clero, finchè vi sia il nuovo Arcivescovo, la quale provveda in particolare che non stieno otiosi, né in pericolo alcuni denari già esatti che sono in mano di mercanti; et la medesima instanza fa ancora che finito il decennio per il quale dura la concessione, si restituisca liberamente la Gabella agli ecclesiasrici, come l'havevano prima. La S.tà S. non ha voluto deliberare alcuna cosa senza intendere quello che a V. S. occorre di ricordare in tal materia, et se in particolare ella habbia qualche difficoltà in accettare questo peso o nell'admettere il Deputato con quel più che le sovvenerà. Però dovrà riscriverne pienamente et rimandare il memoriale.

887

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 216

Napoli, 6 agosto 1604

Rispondendo a due lettere di V. S. ill.ma de' 9 et 23 del passato, dirò all'una presentatami dal Provido, che deve andare alle Abbatie del sig. Card. Sanesio[2], che non gli mancherò di quanto comanda. All'altra in raccomandatione di mons. Deodato, nuovo vescovo di Caserta, dirò che ho offerto ai suoi Agenti qua di convenire sopra tutto quello che resta dello spoglio del suo antecessore et de' frutti pendenti, se bene sono poca cosa, perché il resto era di già smaltito et incamerato et se in qualche altra cosa potrò servirlo non ne lascerò occasione, poiché ella così comanda.

888

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 130

Roma, 11 agosto 1604

Il Governatore di Benevento con una sua del 31 del passato mi ha dato conto di un bando mandato per tutto il Regno a nome del Viceré che nessuno vaticale possa comprar granoni in alcun luogo del Regno et poi condurlo a venderlo in altri luoghi, salvo che a Napoli o nelle Dogane Regie. Et perché questo torna in pregiuditio delli Doganieri di Benevento et conseguentemente della Camera, come si contiene nel memoriale, del quale le mando l'acclusa copia. Mi scrive il

[1] Vescovo è il conventuale Modesto Gavazzi (1598-1608). EUBEL, IV, p. 78.
[2] Giacomo Sannesio, card. (1604-1621). Cfr. EUBEL, IV, p. 8, (I-46).

Governatore di haverne avvisata V. S. accioché vi pigli quella provisione che le parrà opportuna. Et se bene io son sicuro ch'ella con la sua diligenza non mancarà di far quanto sarà necessario per proveder all'indennità di quei Doganieri, et che forse a quest'hora vi havrà provisto; non di meno ho voluto con la presente scriverle che ad ogni modo procuri presso il Sig. Viceré l'indennità dei Doganieri, o trovando difficoltà, mi dia minuto avviso di quanto havrà fatto et di quanto le pareria si dovesse fare.
Memoriale: 'Li Appaltatori della Dogana di Benevento fanno intendere a V. S. ill.ma come sotto li 17 del presente il Viceré del Regno di Napoli col suo Collaterale Consiglio ha fatto publico bando et pragmatica per tutto il Regno sotto pena di dieci anni di Galera et perdita del grano a tutti et qualsivoglia vaticale che ardiscano comprar grani in loco alcuno del Regno et quello poi condurre et vendere in altri luoghi che nella Città di Napoli o nelle Dogane Regie, per il che ne vene esclusa la Dogana di questa Città, la quale non la fanno altri che li Vaticali che conducano grani dal Regno et di venderne ad altri Vaticali de altri luoghi del medesimo Regno et a panettieri di questa Città. Il che quando la danno al publico della Città medesima di Benevento et della Dogana et in consequentia della Regia Camera contro la quale essi oratori si protestano conforme al Capitolo fattoli dall'istessa Regia Camera, lo lasciano considerare a V. S. rev.ma. Perciò la supplicano si degni voler di ciò avvisare Mons. Nunzio ill.mo di Napoli che voglia per evitar questi danni operarsi con il detto Vice Re che revochi detto Bando et bisognando anco farne avvisare la S.tà di N. S.re come a Regia Camera, acciò sopra ciò si provveda et si eviti tanto interesse che perciò ne può nascere'.

889

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 213rv

Napoli, 13 agosto 1604

Le raccomandationi di V. S. ill.ma circa l'interesse del nuovo Vescovo di Caserta fecero che io commessi al Fiscale che era a recuperare quello spoglio che lasciasse per lui quella parte del grano che non era venduto et delle altre robe che ne restassino nello spoglio convenisse con un suo Agente, che era andato lì per pigliare il possesso come fece; et se havessi saputo il partito del grano delle Decime havrei impedito anche quello, ma adesso che possono essere riscosse, non spero ci possa esser modo, perché quando già il partito fu fatto, il grano si batteva et le Decime son solite riscuotersi sopra l'aia, né si considera per quanto intendo prima o poi, come ne anche si deve considerare il prezzo, né l'interesse del vescovo, sendo quello variato, et al vescovo non toccava nulla della ricolta che di già era fatta. Se in questo potrò altro a benefitio di detto vescovo non ne mancherò, come anche se ella comanderà che se le doni il grano restato che sono circa 150 tomola, et le pretentioni della Camera sopra gli altri frutti pendenti per vigore del Motu proprio di Sisto V, lo farò, ma senza non posso se non pigliare il prezzo di detto grano e transigere detti frutti, come farò, se me ne sarà fatta istanza et ella non comanderà altro.

890

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 129

Roma, 13 agosto 1604

Il Card. Antoniano[1] di buona memoria già Commendatario della Badia di S.ta Maria di Monte Verde, introdusse lite contro alcuni che avevano usurpato gli erbaggi et altre ragioni della Badia suddetta, et l'haveria già ridotta a buon termine quando S. S. ill.ma morì. Hora, essendo stata conferita da N. S.re questa Badia a Mons. Vescovo di Acerno[2], egli non può vedere il fine della lite, quale lunghe dilazioni che va procurando la parte avversa; et essendo Giudice di essa il sig. Consigliero Sancii, prego V. S. a favorir appresso di lui le buone ragioni di Mons. Vescovo, et procurar vivamente la presta speditione della causa, poiché me ne farà particolare piacere.

891

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 142

Roma, 14 agosto 1604

Doppo haver scritto a V. S. un'altra mia in materia del bando mandato del Sig. Viceré che nessuno Vaticale possa portar grano in altre Dogane che nelle Regie, ho ricevuto un'altra lettera del Governatore di Benevento de' 7 del presente, quale mi scrive che sono stati carcerati alcuni che conducevano grano a Benevento, sopra di che ha esaminato testimonij. Et risultando da ciò grandissimo danno a quella Dogana et con il tempo alla Città, è stato deputato uno

[1] Silvio Antoniano.
[2] Antonio Ajelli (1593-1604). Cfr. EUBEL, IV, p. 66.

(quale è informato che altre volte fu dichiarato che simili bandi non comprendevano la Città di Benevento), qual si manda costì a V. S. insieme con la copia de' testimoni esaminati et delle dichiarazioni altre volte fatte in simil'occasione. Questo è negotio di molta conseguenza et di molta importanza, son sicuro che V. S. non mancarà di usar ogni sollecitudine et far quanto giudicarà esser bisogno, acciocché segua dichiaratione che li bandi non comprendino quella Città, come la prego caldamente. Io non ho voluto trattarne qua con il Sig. Ambasciatore, se prima non so quel che ella havrà oprato. Però sto aspettando aviso da V. S. di quanto havrà fatto dopo l'arrivo costì del Deputato con le informationi mandatele et insieme sentirò volentieri il suo parere come si debba trattar qua.

892

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 227

Napoli, 20 agsto 1604

Fui hieri dal sig. Viceré et per essecutione del comandamento di V. S. Illma rinovai l'offitio che poco avanti havevo fatto ad istanza dello stesso sig. Cardinale Spinello per interesse della signora sua nipote; mi rispose che restava da quei che trattavano qua, che quanto a lui era pronto a spedirla, et io non sendo informato del negotio, non hebbi che replicare, se non che fare sapere questo che mi diceva dove bisognasse, come ho fatto con il sig. Principe di Cariati. Se si desidererà da me altro offitio secondo l'occasione, non ne mancherò come ella comanda.

893

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz. ,CCVIII, c. 166

Roma, 20 agosto 1604

Si sono doluti gli Appaltatori della Dogana di Benevento che per un nuovo bando pubblicato di ordine del Viceré, si venga a distruggere il commercio di quella Città, et hanno supplicato S. B.ne a provvedervi opportunamente. Il pregiuditio che si riceve dal bando parerà tanto più grave ad ogn'uno, quanto meglio saranno considerate le conseguenze che porta seco, ma un danno particolare e presente ne risulta alla Camera Apostolica, la quale patendo la Dogana un impedimento tale, è tenuta al ristoro o defalco per le Capitolazioni accordate agli Appaltatori. Per li quali rispetti, essendo disposta et obligata S. B.ne a provedervi anco non richiesta, comanda che V. S. faccia ogni offitio più efficace, perché si dichiari costì che il bando et prohibitione fatta ai sudditi del Re di non portare grani né vettovaglie altrove che nelle Dogane Regie, non comprenda Benevento, onde si preservi quella Città et Dogana, come è dovere. Per informatione più piena del negotio si invia a V. S. l'istesso memoriale, che hanno fatto presentare gli Appaltatori a S. S.tà, dove va inserta la copia del Bando et quella della Capitolatione che essi hanno con la Camera in materia. Et me le raccomando.
Memoriale: 'Beatissimo Padre. L'Appaltatori della Dogana di Benevento umilmente fanno intendere a V. S.tà che per ordine del Sig. Viceré di Napoli, è pubblicato l'incluso Bando per il quale se ben non viene espressamente proibito il commercio di condur grani et altre vittuaglie in detta Dogana, tuttavolta li Commissarij Regij hanno fatto nascer fama che mentre il detto banno dice che non si possa portar grano altrove fuor che nelle Regie Dogane et altri luoghi proibiti, che il luogo proibito sia la Città di Benevento. Onde è nato che li vetigali et condottier de' grani per timore di non incorrer nelle pene contenute in detto banno son cessati, et tuttavia cessano di condur grani in detta Città, non senza potabilissimo danno e della Città et della Camera Apostolica. Per questo per rimediare ad un così grave inconveniente si supplica V. B.ne che si degni procurare che il sudetto Viceré per simile et publico banno dichiari che la Città di Benevento non vien compresa nella sudetta prohibitione, altrimenti sarà perso quel commercio conservato fin'hora libero et senza impedimento alcuno. Ponendosi in consideratione alla S.tà V. che approssimandosi la Fiera di S. Bartolomeo che comincia in detta Città alli 15 dell'instante mese di Agosto, il negotio ha bisogno di celere provisione, altramente il danno dell'oratori sarà potabilissimo e tutto tornerà contro la Camera, come si vede dall'intercluso Capitolo. Che tutto si riceverà a gratia'.
Bando: 'Philippus Dei gratia Rex. Banno et comandamento da parte dell'ill.mo et Ecc.mo Sig. Don Giovanni Alfonso Pimintelli de Herrera Conte di Benevento, Signore della Casa di Herrera, et nel presente Regno per la predetta Regia et Cattolica Maestà Viceré Luogotenente et Capitano Generale.
'Semo stati informati da diverse parti che molti vatigali, quali vanno a comperare grano tanto in Terra di Lavoro, Puglia, Capitanata, Principato Citra et Ultra, quanto in altre Provincie del presente Regno sotto colore di volerlo tradurre per uso e grassa di questa fedelissima Città, o in altra Regia Dogana, poi lo conducono in luoghi dove a loro stessi o altri contra la forma delli Regij Banni e li nascondono in magazzini, o vero lo vendono a luoghi non permessi per alterar li prezzi et fare con simili artifitij carestia, et volendo noi opporci a sì grande inconveniente per bon governo del publico, ci è parso con voto et parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi convenuto fare il presente banno per lo quale se ordina et commanda, finché altrimenti da noi sarà provvisto, tutti et qualsivoglia vaticali che in qualsivoglia Provincia di questo Regno andarà a comprare grani per condurli a vendere o riponere in altre parti, prima

di caricare, debbano dar notitia alli Governatori delle Terre dove saranno detti grani et delli luoghi alli quali li vorranno condurre et fare che si sappia che non hanno d'andare sino a questa medesima Città, o nelle Regie Dogane et luoghi non proibiti alli Regij Banni, obligandosi all'osservanza di quello che diranno, delle quali obligationi li detti capitani e mastri d'Atti per nisciuno colore hanno da ricevere pagamento alcuno, sotto pena alli contravvenienti di diece anni di galera et perdita del grano, del quale se darà il terzo al rivelante, nella quale pena vogliamo che incorrano quelli ancora che avessero ordinato a detti vatigali che trasgrediscono il presente banno. Dechiarando che se saranno nobili, incorreranno nella pena d'altretanto tempo de relegatione, oltre le perdite delli frumenti, ordinando et raccomandando a tutti et singoli officiali e tribunali maggiori et minori, che debbiano tenere pensiero particolare dell'osservanza del presente banno et procedere all'essecutione delle pene predette. Datum Neapoli, die 17 Julii 1604.
'Item si conviene che se durante il presente appalto occorresse guerra, peste o altri casi fortuiti o qualsivoglia impedimento Regio o altro legittimo impedimento, per ciascuno de' quali dette entrate, come di sopra appaltate venissero sostituite o dannificate in pregiuditio et danno di detti appaltatori, in tal caso et casi, et mentre dureranno l'impedimento o impedimenti sudetti, la Camera promette fare il debito defalco et riscontro ad essi Appaltatori, secondo la dechiaratione et determinatione da farsi da detta Camera, purchè si faccin le debite intimationi et proteste in Camera secondo il solito'.

894

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 179

Roma, 21 agosto 1604

Essendo vacato in Napoli un luogo di Consigliero per morte di Don Pietro Pasquera, ho pregato il Sig. Viceré a nominar a S. M.tà, tra i primi, in gratia mia il sig. Cesare Alderisio, il quale intendo rendersi meritevole del favore di S. E. per le molte qualità di concorrere nella persona sua et che mi persuado esser noto a V. S. Et perché desidero grandemente che la mia intercessione sia di giovamento a questo gentilhuomo, mi farà ella piacer particolare a passarne offitio efficace con l'E. S. in nome mio, assicurandola della premura che in ciò io tengo et dell'obligo che ne havrò di questo favore alla sua cortesia di riservir corrispondentemente S. E. in ogni occasione di suo gusto.

895

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO

ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 184

Roma, 27 agosto 1604

Si è avuto ricorso in nome dell'Archidiacono di Potenza col memoriale qui incluso, dove si querela che quel Vescovo[1] non satisfatto di lui per alcune cose occorse, lo tenga prigione con suo grandissimo dispendio et danno, et fa instanza di essere levato dalle sue mani et rimesso a V. S., che conosca la causa et faccia la giustitia. Et perché vuole S. B.ne che ogni deliberatione che si prenda in ciò sia presa con fondamento, comanda che V. S. s'informi di quanto veramente passa et ne avvisi col suo parere. Intanto presupponendosi che l'Archidiacono stia in prigione con febre et che gli si facciano pagare cinque scudi ogni giorno, che pare cosa esorbitante, et che il Vescovo ricusi di darli la casa per carcere, come egli domanda col titolo della infermità et del pericolo della vita offerendo duemila scudi di sicurtà, provederà V. S. in questa parte conforme a quello che giudicherà più conveniente.
Memoriale. 'Beatissimo Padre. Giovanni Tarillo Arcidiacono di Potenza è stato Vicario Generale del Vescovo passato[2] molti anni et del presente Vescovo ch'era Coadiutore, al quale detto Tarillo cercò licentia già che per esser detto Vescovo persona molto stravagante, non potea continuare a servirlo, hebbe la licentia, ma con tanto disgusto che per vendicarsene l'ha de fatto posto prigione, sotto pretesto che al tempo de' disgusti passavano tra il Vescovo passato e lui, detto Tarillo scrivesse alcune lettere contro la persona sua et anco perché dice vole stia a sindacato del offitio e ha fatto di Vicario; et oltre la prigionia che è atroce, le fa pagare ogni giorno cinque scudi, et ancorché habbi voluto dare sicurtà di 2000 scudi, acciò li dia la casa per carcere, essendo ammalato di febre, non l'ha voluto fare, nemmeno obbedire a Mons. Nunzio di Napoli con rimetterglielo, ch'essendo subcollettore delle spoglie il Tarillo, conforme alla Bolla di Gregorio XIII è esente dalla giurisdittione dell'Ordinario, et tocca a detto Nuntio il conoscerlo, et anco per non volere acconsentire in eius iurisditionem detto Tarillo, cerca straziarlo più che può. Et perché Padre Santo da persona così appassionata et interessata non si può sperare giustitia, si ricorre alla S.tà V. Suprema si degni far scrivere a detto Mons.Nunzio dal Sig. Card. San Giorgio che si facci rimettere in ogni modo detto Tarillo con il processo et nega la causa per giustitia che altro non desidera detto Tarillo, sapendo egli essere innocente et questa esser mera persecuzione coperta con velo di giustitia. Et di tutto si resterà con particolare obligo alla S.tà V.'.

[1] Gaspare Cardosio (1603-1616). Cfr. EUBEL, IV, p. 287.
[2] Sebastiano Barnaba.Cfr. UGHELLI, VII, col.189.

896

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, ff. 220-21

Napoli, 27 agosto 1604

Le raccomandationi che mi fece già V. S. ill.ma per ogni interesse del vescovo di Trevico[1], trovando che nel Chirografo non appariva donatogli se non li frutti pendenti et che matureranno pro rata temporis, come potrà far vedere per la copia che le mando, fecero che gli lasciai in mano tutti li frutti senza distintione di quel che fussino, i quali si tiene ancora, né gliene detti altro. Lodo bene che egli habbia cerco di chiarirne la partita, et io ho voluto giustificare questa attione, acciò si sappia che le gratie procacciate da lei, son da me allargate et non ristrette, ma desidero bene altra volta che mi venghino ordinate più chiare, perché non vorrei errare, come n'ho scritto anche a mons. Thesaurario.
Chirografo papale allegato: 'Laudino Zacchia[2] nostro Thesaurario Generale. Havendo noi fatto gratia et donatione libera a fra Gregorio Lemantio vescovo di Trevico delli frutti pendenti et che matureranno pro rata temporis del suo vescovato, vi ordiniamo che scriviate già di questo a mons. Aldobrandini nostro Nuntio in Napoli che di detti frutti segua la volontà di detto vescovo, nonostante la Constitutione di Pio V nostro predecessore et ogni altra cosa che facesse in contrario. Dato nel nostro Palazzo Apostolico questo dì 9 d'Aprile 1604. Clemens Papa VIII'. Ill.mo et Rev.mo Monsignore, V. S. ill.ma sarà contenta esseguir quanto contiene nel soprascritto Ordine di N. S.re. Roma 14 Aprile 1604. Laudino Zacchia Prothesaurarius Generalis'.

897

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 222

Napoli, 3 settembre 1604

Rispondendo a due lettere di V. S. Illma de' 27 et 28 del passato, dirò all'una quanto a quello resta delle pretentioni della Camera sopra lo spoglio del vescovo di Caserta, che per quanto mi riferisce il Fiscale che fu a recuperare detto spoglio, potranno importare oltre il prezzo del grano che vi si è lasciato, quel che potrà far vedere dell'inclusa nota. All'altra per interesse dell'Argenti, poiché il Commissario ordinario per tema della propria vita non si vuol impacciar più oltre, ho commesso il negotio a quello di Sulmona, dal quale non tengo per ancora risposta, come l'habbia, le ne farò parte, et intanto seguirò di procurar qualche ordine dal Sig. Viceré, che intendo ultimamente che ha rimesso il memoriale al Reggente da Ponte per relatione, la quale procurerò si faccia quanto prima

898

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 200

Roma, 3 settembre 1604

Il Barone di Badolasi di Casa Ravaschieri fa la instanza che V. S. vedrà per l'incluso memoriale che Maria sua unica figliola posta altre volte da lui nel Monasterio della Trinità per educatione et vestita dalle Monache del loro abito, com'egli dice, senza sua saputa et per interesse di robba, sia trasferita dal medesimo monasterio ad un altro, che non gli sia sospetto, dove si esplori la volontà di essa Maria intorno al monacare, quando ne sarà tempo. Però constando più che la translatione fu commessa un'altra volta et non eseguita per la morte del Card. Gesualdo di pia memoria, et non potendo per quello che si sa derivare altri effetti che buoni dall' eseguirla adesso, vuole S. S.tà, la quale procurerà effettivamente che la sudetta Maria si trasferisca con la circospetione et cautela necessaria et nella elettione del nuovo Monasterio, dove si trasferirà, si dia ogni satisfattione conveniente al Padre.

899

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 241

Roma, 9 settembre 1604

Di luglio passato fu da me raccomandata una causa di certi Giudei levantini al Sig. Montoya et al sig. Giacomo Salveri, ai quali Giudei erano stati levate molte robbe nel Porto di Brindisi, come sospetti che fussero Turchi. Et hora intendo che è stato risoluto gli siano restituiti scudi seicento. Ma perché dicono li Giudei che la robba valeva scudi

[1] Sulla città, cfr. GIUSTINIANI, IX, pp. 248-251.
[2] Laudivio Zacchia, vescovo di Montefiascone e Corneto (1605-1630), card. (1626-1637). Cfr. EUBEL, IV, p. 247; p. 20, (V-9).

millecinquecento, mi fanno instanza ch'io m'interpomghi con li medesimi, acciocché gli sia restituito l'intiero. Mi è però parso di non scrivere più alli suddetti, ma di pregar V. S. che informata che sarà per parte delli Giudei, si contenti di far uffitio, acciochè gli sia restituito l'intiero valore delle robbe levategli, rimettendo in tutto e per tutto a lei il modo di far l'ufficio, et anco doppo che sarà informata della verità del fatto, andarà pensando se le pare che si debbia far detto ufficio, perché non vorrei che questi Giudei m'ingannassero et mi facessero fare uffitio poco conveniente. Et però rimetto il tutto alla prudenza di V. S.

900

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 224rv

Napoli, 10 settembre 1604

Nella diocesi di Aliffe, della quale V. S. ill.ma mi scrive per una sua sin de' 30 di luglio, se bene ricevuta questa settimana, non trovo che sieno altri commissarij stati fatti per quella diocesi, che due, l'uno che più tempo fa stette prigione molti mesi et fu privo, l'altro è sospeso a beneplacito con protesta che se non si libera dalla cura sarà privo. Un altro che è subcollettore d'altra diocesi, intendo che è tornato in questa d'Aliffe, ma ancor lui è sospeso sintanto che dia conto di certe sue attioni. Degli altri che ha riferito quel vescovo non trovo notitia, forse saranno antichi non dipendenti da me, che quando ho notitia che habbiano cura non li deputo, ma talhora mi ingannano, ma io quando n'ho notitia, li privo. Et perché ho pure bisogno di preti che habbiano qualche cosa, non recuso punto li beneficiati di benefitij semplici o canonici, anzi li accetto, perché se bene havessino residenza non è tanto il tempo che occupano nei negotij della Camera che non si possa comportare, ma quel vescovo per quanto considero ha voluto pigliar questa occasione di cicalare o scrivere perché sa bene in quante occasioni mi sono ingegnato di darli ogni sorte di sodisfattione, et in questo anche gliel'havrei data se ci restasse a far altro.

901

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 225

Napoli, 10 settembre 1604

Mons. Savino vescovo di Thelese[1] che arrivò qua, pochi giorni sono, malato, si morì hiersera. Non si è mancato et per il suo mortorio et per lo spoglio delle diligenze necessarie et che convenivano. Il vescovato si ragiona di circa 800 ducati di entrata; se ne saprò più particolari, ne darò ragguaglio.

902

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 247

Roma, 10 settembre 1604

Desidererebbe Hippolito[2] Aldobrandino, a cui N. S.re fece gratia di un benefitio semplice nella Diocesi di Salerno, che si astringessero alcuni suoi debitori, nominati nell'incluso memoriale, a pagargli i frutti di due anni e mezzo già maturati. Et parendomi onesto il suo desiderio, mi sono volentieri contentato, secondo l'instanza, che me ne ha fatta, di raccomandarlo a V. S. e pregarla a porgerli in ciò tutto l'aiuto e favore, che per giustitia potrà, che ne riceverò dalla sua cortesia piacere molto grato.

903

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 256

Roma, 10 settembre 1604

Si vive hoggi per la Dio gratia con tanta tranquillità et pace nello Stato di Santa Chiesa che non si può desiderare maggiore, eccetto però nelli confini del Regno, cominciando in quello d'Ascoli fino a Rieti, dove ben spesso si commettono omicidij, ricatti et altri delitti gravi, et pur ultimamente sono successi nel territorio di Cascia eccessi atroci et barbari et rotture di pace, si come V. S. vedrà più a pieno dall'accluse copie di lettere che quel Governatore ha scritto qua, et tutti questi inconvenienti nascono per la vicinanza de' confini del Regno et per l'aiuto et fomento che hanno i

[1] Eugenio Savini (1596-1604). Cfr. EUBEL, IV, p. 333. Sulla città, sulla Chiesa e sul presule, cfr. UGHELLI, VIII, coll. 519-520, 526-527; GIUSTINIANI, IX, pp. 148-153.
[2] Figlio minore di donna Olimpia Aldobrandini. Cfr. PASTOR, XI, p. 42.

delinquenti, doppo i delitti da loro commessi, dagl'Affidati di Regno, si come ho altre volte scritto a V. S. Et però è necessario che V. S. ne parli di nuovo in buona maniera col Sig. Viceré et le mostri le dette lettere, acciò conoscendo quanto male sia corrisposto da suoi Ministri et da detti Affidati alla buona mente di S. E. et quanto poco si possa fidare di loro, o col mandarli in qualche altra parte, dove non habbiano amicitie et interessi.
Il negotio è di quella importanza che V. S. conosce et preme a N. S.re quanto ella sa per bene et quiete dello Stato suo, però voglio credere che le sarà a cuore et che parlarà in modo a S. E. che ne cavarà qualche buona risolutione et ordini, affinché i banditi et altri che commettono eccessi nello Stato Eccelsiastico non siano per l'avvenire fomentati in Regno, ma fatti prigioni o perseguitati di dovere et nella maniera che conviene, mettendo particolarmente in consideratione a S. E. che di qua in simili occasioni non si manca darli sempre ogni sodisfattione, poiché non solo si fanno prigioni li delinquenti di Regno, ma se gli rimettono con ogni prontezza. Aspettarò dunque d'intendere quel che haverà operato la diligenza di lei.

904

IL NUNZIO AL CARD. PIETRO ALDOBRANDINI
ASV, Segr. Stato, 19, f. 226

Napoli, 14 settembre 1604

Pur adesso sono avvisato per lettere del mio subcollettore residente in Barletta che quivi era morto mons. fra Girolamo Bilacqua, arcivescovo di Nazzarette[1]. Si è dato l'ordine necessario per la recuperatione dello spoglio et già sono avvisato che le entrate dell'arcivescovato importino circa 1.200 ducati l'anno. Se ne saprò altri particolari, lo soggiungerò.

905

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 278

Roma, 17 settembre 1604

A nome di Lucretia Lavena da Torremaiore è stato presentato a Nostro Signore il memoriale che viene qui incluso, col quale rappresentandosi un caso horribile successo all'Arciprete di quel luogo che fu fatto volare in aria nel mese di giugno passato con la casa dove abitava, et la poca cura che si pone in castigare un delitto così grave. Si supplica S. S.tà a commettere la causa ad altri che al Vicario Capitolare di S. Severo che di presente l'ha in mano. E' persuasa la S. S.tà che nessuna persona possa essere administrata la giustizia più rettamente che da V. S., né da nessuno più costantemente eseguita. Però commanda che tal causa V. S. conosca et decida, levandola con l'autorità che S. B.ne le ne dà, dal tribunale del sudetto Vicario.

906

MAESTRO DI CAMERA DEL PONTEFICE AL NUNZIO
ASF, C.Stroz., CCVIII, c. 327

Frascati 25 settembre 1604

Hiersera arrivassimo a Frascati, dove questa mattina ho dato la lettera di V. S. ill.ma a N. S.re con buona occasione, et le dico sinceramente che l'ha letta conforme a quanto lei desiderava; se haverò a fare altra diligenza per risposta, me l'avvisi che io non mancherò di servirla con ogni prestezza conforme al debito mio. Dello spoglio di Mons. Vescovo di Telesio[2] che morì a Napoli li giorni passati, N. S.re ne ha fatto gratia alli suoi eredi ad instanza del Sig.Card. Aldobrandino, che da me ne fu pregato per quella povera famiglia, et di già ha dato ordine al Commissario della Camera per il Chirografo. Però ne ho voluto ancor io pregar V. S. Ill.ma, acciò in tutto quello che potrà aiutare et favorire detti eredi, lo facci volentieri, perché oltre che io le ne resterò obbligatissimo, sarà anco opera di molta pietà per esser detta famiglia nobilissima ma povera et la morte del Vescovo gli è stato di grande danno.

907

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C,. Stroz., CCVIII, c. 330

Roma, 29 settembre 1604

[1] Girolamo Bevilacqua, arciv. di Barletta -Nazareth (1587-1604). Cfr. EUBEL, III, p. 254; IV, p. 254.
[2] Eugenio Salvini.

Il Governatore di Benevento di nuovo mi scrive sotto li 19 del presente che doppo haver li Doganieri di quella Città aspettato che V. S. ottenesse la revocatione di quel bando tanto pregiudiziale a quella Dogana, gli hanno dato nuovo memoriale, del quale mando a V. S. l'acclusa copia, pregandola con vivo affetto che facci quanto può per farlo revocare, o dichiarare come altre volte è stato dichiarato et che le ho scritto per altre mie. E trovandone difficoltà me ne avvisarà minutamente et insieme quel che le pareria si potesse fare per superarla, perché veramente non si può, né si deve tollerare tal bando in pregiuditio così grave di quella Città, de' Doganieri et della Camera.

908

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 334

Roma, 2 ottobre 1604

Fra le lettere di V. S. delli 24 settembre una ve n'è stata in particolare per N. S.re, con la quale si giustifica delle calunnie, et un'altra per me nell'istessa materia. Et avendo S. B.ne veduta così la sua come la mia, mi ha commesso di replicarle ch'ella non si travagli o affligga, ma faccia l'officio suo con la solita integrità et fede, della quale resta S. B.ne così persuasa ch'ella è tenuta a deponere ogni amaritudine, restituendosi medesima alla tranquillità di prima.

909

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 338

Villa di Frascati, 4 ottobre 1604

Dalla copia della lettera del Bonanni Commissario contra banditi che sarà con questa, V. S. vederà quanto egli mi scrive in materia de' banditi dello Stato Ecclesiastico affidati in Regno, i quali si sono trovati relativamente agli omicidi et altri delitti seguiti in quello di Cascia. Così che sarebbe cosa buona di averli nelle mani. Ella si contentarà farne instanza appresso il Sig. Vice Re acciò stante questi nuovi eccessi commessi nello Stato, si compiaccia di dare ordini al Vice Re d'Abruzzo che non solamente non li tolleri, ma li faccia fare prigioni per metterli poi in potere de' Ministri di S. B.ne, assicurando S. E. che farà cosa molto grata alla S.tà S. et che in altre simili occasioni troverà di qua la medesima corrispondenza et prontezza.

910

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 348

Villa del Belvedere di Frascati, 4 ottobre 1604

Se ne viene costà il sig. Filippo Guicciardini per affari che gli premono et importano molto. A V. S. può esser nota l'affettione che gli porto et quanto gli sia amorevole di questa Casa, onde né debbo allargarmi intorno a ciò, né come io desideri di giovarli in ogni sua occorrenza. Io vengo però solamente a pregare V. S. che in tutti i bisogni, dove gli occorrerà il suo aiuto e favore, gli vogli dare segno con gli affetti della cortesia sua ch'io l'ho raccomandato caldamente alla cortesia sua, come io faccio con tutto l'animo. Ella se l'obbligherà et io ne havrò pur obbligo a S. V.

911

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 363

Frascati, 15 ottobre 1604

La Marchesa di Arpaia fa intendere a Nostro Signore che un frà Tomaso da Ischia domenicano, habbia rotto più volte l'esilio che egli ha avuto dall'isola di Ischia per suoi eccessi et che si corrano quei pericoli che V. S. vedrà per il memoriale qui incluso, quando non si proveda alla licenza ch'egli usa con tanto disprezzo della giustitia. Se ne dà conto a V. S., perch'ella proveda effettivamente, conforme a quello che giudicherà conveniente, dopo l'essere meglio informata.

912

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 369

Frascati, 15 ottobre 1604

Rappresentano il solito studio di V. S. et il pensiero ch'ella si prende di condurre i negotij al lor fine le ultime sue delli 8 del presente. La rivocatione del bando che uscì contra la Dogana di Benevento ha da procurare V. S. che sia spedita onninamente, di maniera che si levino i pregiutitij con ogni brevità maggiore. Ha da perseverare similmente nelle diligenze che usa, perché le sieno rimessi i prigioni di Vicaria finche ne segua effettivamente la remissione. Et quanto al Bersettaro non si può forse pretendere di più che la sua restitutione nella chiesa donde lo estrasse la Corte secolare, et questa fu anco la prima instanza di lui medesimo.
Del negotio loro haveranno la risolutione i Signori Deputati della Città adesso che si ritorna a Roma, dove piacendo a Dio, saremo domani.

913

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 347

Roma, 23 ottibre 1604

Il Sig. Viceré ha risposto molto cortesemente alla lettera, con la quale ho ringratiato S. E. del buon successo del punto che si disputava nella causa del Torcino, promettendomi ancor ogni aiuto nell'avvenire. Per il che sarà bene che l'Abbate d'Angri et gli Avvocati sollecitino di tirar inanzi la causa et che non si lasci niente della diligenza incominciata che altrimenti si potrebbe correr il pericolo di nuova lunghezza; et prego V. S. quanto più posso a continuar d'aiutarla con la solita sua protettione. Nel negotio dell'Avvocato Villani mi rimetto alla prudenza sua, che lo tratti come e quando parerà a lei più opportuno.

914

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 412

Roma, 5 novembre 1604

Si è parlato nella Congregatione del S. Offitio dello scrupolo che V. S. ha di trattare col Reggente da Ponte conforme a quello ch'ella significò con le lettere delli 22 di ottobre; et è stata l'opinione universale di questi Signori ch'ella, reputandolo scomunicato, si astenga di trattar seco. Non sarebbero men gravi gli ultimi errori dei primi, se il Reggente non procurasse rimedio a se medesimo nello stato in cui si trova, et converrebbe almeno che i negotij si commettessero ad altra persona con la quale potesse V. S. negoziare liberamente. Ma io non entro in altro che il dirle per solutione del suo dubio ch'ella non tratti col Reggente, se crede ch'egli sia incorso in scomunica, non estendendosi più oltre la mia commissione.

915

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
asf, c. Stroz., CCVIII, c. 416

Roma, 6 novembre 1604

Quelli Signori Cardinali di Casa non hanno per ancora potuto ottenere la speditione delle loro tratte de' vini, non ostante che dai loro Agenti et Procure ne sia stata fatta instanza costì appresso a chi ha tal carico. Et avendone essi più bisogno che non n'ho io, mi pare che li sia fatto torto, onde di nuovo mi sono risoluto di pregar V. S. a farne nuovo officio et operare efficacemente che li sia data quanto prima la speditione. Questi, come ella sa, sono Sannesio[1], Valente[2] et S. Pietro in Vincola[3], et a tutti ne viene spesso occasione di trattar i negotij del Sig. Viceré et degli altri Ministri, che essi medesimi dovrebbero cercar di gratificarli in cose massime che se li debbono, benché le loro Signorie ill.me non habbino questi pensieri, né queste considerationi, né servitij et negotij che li sono commessi, et solo dico io per mostrare che mi ritrovo che S. E. li faccia particolare gratia in questa occasione per la prestezza nella speditione, glielo raccomando dunque quanto più posso.

[1] Giacomo Sannesio.
[2] Erminio Valenti, card. (1603-1618). Cfr. EUBEL, IV, p. 8, (I-47).
[3] Girolamo Agocchi o Agucchi.

916

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 419

Roma, 7 novembre 1604

La medesima gratia che fece N. S.re al Sig. Card. Baronio delle Precettoria di S. Antonio di Fondi, quando vacò per morte del Card. Antoniano di pia memoria, glie l'ha fatta poi dei frutti pendenti della medesima Precettoria, i quali havranno da servire per la fabbrica dell'Hospitale. Però commenderà V. S. che sieno liberati senz'altra difficoltà a chi havrà carico da S. S. ill.ma di riscuoterli, che tanto le commanda S. B.ne istessa.

917

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 428 e 443

Roma, 10 novembre 1604

In tempo di Papa Gregorio xiij di santa memoria, hebbero facoltà, come dicono, i Padri dell'Oratorio di Napoli di demolire et profanare la picciola chiesa di S. Giorgitello pur di Napoli, per fabricarvi un'altra chiesa più grande, con la loro habitatione. Ma cominciorno poi la fabrica con un disegno tale, che né la nuova chiesa né la casa toccavano il sito proprio di S. Giorgitello; il quale veniva a restare nella parte anteriore, dove a punto se ne può cavare una commoda piazza. Sono perciò ricorsi a N. S.re perché la gratia della demolitione et profanatione ottenuta da Gregorio per la chiesa et casa conceda loro S. S.tà per la piazza; la quale presuppongono che la S.tà S. habbia concessa in effetto, et che il sig. Card. Baronio ne faccia fede in scritto, come quello che è stato l'intercessore. Hanno hora qualche dubio o scrupolo nella esecutione, perché della chiesa di S. Giorgitello ha preteso un iuspatronato un certo barone; benchè non lo provasse mai, essendosene disputato. Et per questo, e per fuggire qualche momoratione, ci vorriano il favore di V. S., alla quale però si dice, per ordine di N. S.re, che quando ne la richiedino i Padri, che dovranno anche mostrarle le concessioni, non manchi di favorirli effettualmente sino a quel termine che sarà giudicato conveniente da lei.

918

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 446

Roma, 13 novembre 1604

Trovandomi i giorni passati alla Villa con alcuni di questi miei ill.mi Signori fui persuaso e dal bel tempo e dallo invito e compagnia loro di arrivare fino a Montecassino, luogo che per devotione mia particolare io aveva un pezzo fa desiderato di vedere. Mandata però a pigliare la licenza da N. S.re, che molto ristretta la concesse, ce ne passammo con poche persone e con molta fretta a quel Santo luogo, dove l'arrivare e il partire fu quasi una medesima cosa, perché non potendo io fare di meno di non essere hiersera a Roma, sì per l'ordine di N. S.re come per molti rispetti et particolarmente per l'occasione del Concistoro pubblico, che si è dato questa mattina al Sig. Card. di Vicenza[1]. Né avendo persone meco, né altra comodità di complire col Sig. Viceré, sono stato astretto a tornarmene con la medesima diligenza, senza fare motto alcuno. Mi è paruto conveniente di dare parte di tutto a S. E. con l'alligata e pregare V. S. a fare il medesimo uffitio, con soggiungerle di più che mi è rincresciuto molto di non potere soddisfare ad alcun debito con l'E. S., né ricevere da lei favori, ma che ella potrà bene in quel cambio favorirmi di altre gratie e comandamenti.

919

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 460

Roma. 19 novembre 1604

La relatione che io tengo delle buone qualità di D. Atanasio Piacentino de' Canonici Regolari Lateranensi, et l'havere egli dato buon saggio di sé nel predicare nel Duomo di Milano et in altri pulpiti principali d'Italia, mi fanno desiderare ch'egli sia favorito della predica di cotesta Metropolitana nella Quaresima prossima; et ciò per concorrere ancora et soddisfare al gusto del Duca di Mondragone che lo desidera grandemente. Io prego però V. S. a favorir di maniera questo Padre che egli ne venghi compiaciuto; et se tall'hora se ne fosse data intentione ad altro Padre, si potria forse, col trasportare quello ad un altro anno, consolarne questo. Io mi rimetto alla cortesia di V. S., dalla quale io ne ricevo singolare piacere.

[1] Giovanni Delfino o Dolfino, vesc. di Vicenza, card. (1603-1622). Cfr. EUBEL, IV, p. 7, (I- 45).

920

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 480

Roma, 3 dicembre 1604

Desidera la Contessa della Rocca che sia ricevuta costì nelle Convertite una sua giovine siciliana, che sollecitata da un cavaliere, cadde in errore et è poi stata seco per qualche tempo. Et essendo ricorsa a N. S.re per la difficoltà che la medesima giovine potesse patire come quella che non è stata donna publica, S. B.ne ha ordinato che se ne scriva a V. S., affinch'ella ordini che effettivamente sia ricevuta. Tanto adunque le piacerà di eseguire.

921

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 494

Roma, 10 dicembre 1604

Vengono ritenute dai Ministri Regij nella Città di Lecce diverse mercantie che essendo caricate sopra un Bertone di Antonio Ante et di Luca di Gregorio, che si affondò in quei mari, furono recuperate et appartengono ad alcuni mercanti di Ancona che le avevano assicurate et sono astretti a pagarle, et è il pretesto della ritentione che fra gli stessi mercanti sieno alcuni Hebrei, per rispetto et per l'interesse dei quali si debbano intendere confiscati. Nostro Signore al quale è ricorsa la Università degli istessi Mercanti Anconetani, perché favorisca la recuperatione delle sudette mercantie, commanda che V. S. faccia ogni efficace offitio, affinché sieno effettivamente liberate et consegnate a chi havrà cura et legittimo mandato dagli interessati di riceverle in loro nome. Et quanto agli Hebrei procuri di rimuovere ogni difficoltà che ci fosse per causa loro con le ragioni che si deducono nel memoriale che a tale effetto se le invia, le quali non è così necessario di sostenere, che non sostendosi, si debiliterebbe grandemente il fondamento del commercio di Ancona.
Memoriale: 'Seguito il naufragio di un Bertone di Antonio Ante et Luca di Gregorio nell'aque di Leccie, et recuperate alcune robbe naufragate, gli assicuratori di detto Bertone mercanti e negozianti di Ancona fatta ogni diligenza appresso gli Ministri Reggi, con gravi interessi danni e spese per riavere dette robbe, non potendole ricuperare come ritenute sotto pretesto che tra gli assicuratori sieno alcuni ebrei, l'interesse dei quali sia confiscato. Gli consoli dell'Università de' Mercanti d'Ancona insieme con detti assicuratori devotissimi oratori devotamente ricorrono alla S.tà V. si degni di ordinare sia scritto al Sig. Viceré o almeno a Mons. Nunzio di Napoli, quale per ordine et nome della S.tà V. gli favorisca a ottenere bona licenza et facoltà dal Sig. Viceré di potere cavare da Lecce le robbe recuperate di detto naufragio, non ostante che tra gli assicuratori sieno ebrei, poiché per lo speciale privilegio di V. B.ne sono vissuti et vivono in Ancona sotto protettione della Santa Sede Apostolica di godere il libero commercio negotio e traffico mercantile, et particolarmente hanno sempre assicurato e fatto assicurare sopra ogni sorte di mercantie, con molto utile al negotio mercantile del Porto Città di Ancona e Stato ecclesiastico. Come l'anno passato assicurorno il grano navigato per Napoli dal Porto di Ancona. Neanco gli Ministri Reggi per alcuna ragione potevano ritenere le robbe et interesse de' Mercanti Cristiani assicuratori per il pretesto degli ebrei, quali ci hanno la minor parte.

922

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 531

Roma, 31 dicembre 1604

Siamo così vicini al fine delle feste che presto si ripiglieranno i negotij et si rimetteranno nel solito corso. Io accuso a V. S. intanto le ultime sue delli 24 di dicembre, et le dico che non essendosi unita innanzi a N. S.re la Congregatione del S. Offitio in questa settimana, non ho che aggiungere a quello che risposi con le penultime mie nel particolare del Reggente da Ponte, nel quale o non si risolverà cosa alcuna sopra la lettera di lei, o si risolverà S. B.ne presente.
Il Decreto nel negotio dei Deputati della Città si havrà, ma non per mandarlo col presente procaccio, né dovrà importar un breve indugio dopo l'essersi aspettato tanto.
Del Canonicato di Foggia presuppongo che si sia fatta la speditione nella persona raccomandata da V. S., poichè non ne ho più inteso altro. Et qui offerendomele, le riprego il buon capo d'anno con ogni altro bene.

923

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCVIII, c. 532

Roma, l'ultimo di dicembre 1604

Con lettera di V. S. delli 24, ho ricevuta la polizza delli ducati ottocento, ch'ella m'invia di denari riscossi dalla mia Abbatia della Ferrara, et essendomi con essa capitato il conto delle partite dei medesimi denari, ho voluto che questo sia visto et l'altra sia data a riscuotere. Et se appresso mi occorrerà di dire a V. S. cosa alcuna intorno a ciò, lo farò con le prime. In tanto le ne accuso con la presente il ricevuto.

924

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C.Stroz., CCIX, c. 4rv

Roma, 14 gennaio 1605

Hora che V. S. ha recuperato la sanità et li sarà permesso di attendere ai negotii et tirarli ad expeditione si aspetteranno quegli avvisi che le occorrerà inviarci di ciascuno conforme a quello che me ne prometta con le lettere sue delli giorni del presente. Il negotio dei Deputati della Città si è sollecitato quanto si è possuto, et a V. S. si mandò ultimamente il Decreto fatto in quella parte che appartiene all'offitio da celebrarsi nel giorno della traslazione delle Reliquie di S. Tommaso, il quale non fu disteso se non ultimamente, benché fosse risoluto alcune settimane prima. Et perché so quanto prima il punto della precedenza desiderata per li Frati Domenicani, et vidi fuor della mia opinione che non se ne era liberato, ne feci dare un memoriale al Card. di Como capo di essa Congregazione con la restrittiva già scritta da V. S., che la precedenza si concedesse almeno ai frati di quel convento e chiesa, di dove si leveranno Le Reliquie, non volendosi concedere a tutti, e so che se ne otterrà la prima volta che i signori Cardinali si uniranno, che tuttavia non suole essere molto spesso; ma se intenderò che la traslatione sia seguita prima che qui si deliberi altro, si ripiglierà il memoriale, affinchè non si faccia una fatica vana.
Sopra la lettera di V.S. nel particolare del Reggente de Ponte, della quale fu consegnata una copia alla Congregatione del S. Offitio per ordine di S. S.tà, non si è preso sin hora risoluzione alcuna.

925

CARD. CINZIO ALDOBRANDI NI AL NUNZIO
ASF, C.Stroz., CCIX, c. 5

Roma, 14 gennaio 1605

In nome del chierico Giulio Poggio carcerato costì più mesi sono, è stato supplicato N. S.re a dar ordine efficace per la sua scarceratione dalle carceri secolari et remissione all'Ordinario conforme a ciò che si legge distesamente nel memoriale qui incluso. Tuttavia non si è risoluta ad altro S. S.tà che a commettere che si scriva a V. S., che informi del negotio. Tanto però le piacerà di fare.

926

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 18

Roma, 21 gennaio 1605

Cinthio Manzoni governatore della mia villa di Frascati fece sicurtà a Domitio Maringo mercante di Napoli in tempo del Vice Re passato, per due tratte di vino dei signori Cardinali Borghese[1] e Tosco[2]; et perciochè di quell'anno elle non si puotero estraere, egli fu ancora necessitato a pagarle, con suo grave danno. Ma havendo dipoi conseguita dal Vice Re presente la rinovatione di esse tratte, et speditane la patente, non puote meno estrarle dell'anno passato per la penuria grande che vi fu di vini; ma di quest'anno che la raccolta va fertile, spera pure che la gratia ottenuta sia per havere effetto, se massimamente sarà favorita appresso S. E. di qualche sorta di raccomandatione. Desiderando poi io di giovare a questo mio desiderio, che per altro è anco meritevole di ogni aiuto, prego V. S. caldamente a favorire questo negotio, et a portarlo in modo con l'autorità e destrezza sua, ch'egli n'ottenga buon fine.

927

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, cc. 21-22

Roma, 21 gennaio 1605

[1] Camillo Borghese, card. (1596), sommo pontefice col nome di Paolo V (16 maggio 1605-28 gennaio 1621). Cfr. EUBEL, IV, p. 5, (I-12); p. 9.
[2] Domenico Tosco o Toschi, card. (1599-1620). Cfr. *ibid*., IV, p. 6, (I- 25).

Restano da riscuotersi in cotesto Regno intorno a' scudi otto mila e seicento per li residui della decime ultimamente imposte, dei quali però andranno fatti alcuni diffalchi. Et percioche tutti i residui sogliono essere più difficili da recuperare che il rimenente, et io per la mia prossima andata a Ravenna[1] non sono per poter attendere a questo negotio, ho giudicato bene di ordine di N. S.re darne il pensiero a V. S., la quale con la commodità dei suoi sottocolllettori degli spogli potrà facilmente essigere questi medesimi residui in ogni luogo dove sarà di bisogno. Ma accioche il negotio con minor briga di V. S. et maggior profitto sia ben condotto, stimo a proposito ch'ella deputi qualcheduno costì che ne habbia particolare carico et che sotto il nome et con l'autorità di lei supllischi ad ogni bisogno, con riconoscerlo poi per le sue diligenze et fatiche di quello che a V. S. parerà bene, avvertendo che non tanto per l'interesse di denari quanto per conservare le ragioni della Camera si ha da usare ogni diligenza per recuperare ogni cosa et saldare tutti i conti. Io mando dunque a V. S. una nota distinta et distesa di quanto si resta da havere da tutti i Vescovi et Cleri, et anco da alcuni Abbati concistoriali, che si composerà con la Camera separatamente dai Cleri, e le mando appresso alcuni avvertimenti in un foglio a parte, che serviranno per instruttioni di che haverà da havere questa cura. Le partite de Vescovi sono per la maggior parte delle Chiese vacate doppo l'impositione delle decime, delle quali, essendosi fatto spoglio, non si sono potuti recuperare i denari, che esse restavano. Et perché io ho scritto altre volte che essendo questo un conto diverso da tutti gli altri Camerali, i cui denari vanno spesi in servitio publico, è conveniente di aggiustarlo, et che la Camera istessa gli dia ciò che esso ha da havere. Perciò sarà bene che V. S. medesima coi denari pur della Camera soddisfatti alle partite delle Chiese, dove si è fatto spoglio, accioche ogni cosa rimanghi appareggiata. Et riscossi che saranno denari, si contenterà sempre nel rimettergli a Roma, di mandare aggiunte le partite delle riscossioni et così dei diffalchi, se se ne saranno fatti, ancorche si possino aggiustare qui su' libri Camerali per chiarezza del tempo avvenire, col fare che la persona che ne havrà cura, ne tenghi libro ben regolato, et di tutto questo negotio per rispetto dell'assenza mia, V. S. si potrà intendere col Commissario della Camera, a lui rimettere i denari et le persone che vorranno ricorrere qua per havere qualche gratia, o per chiarire qualche difficoltà, et similmente se occorreranno dei dubbij o degli intoppi nelle esattioni, esso potrà levargli, et sarà poi bene per ogni rispetto che questo negotio si tratti da lei et da suoi ministri senza farne alcun romore et per via di lettere, come parerà meglio alla prudenza sua, alla quale tutto si rimette.

928

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 40

Roma, 4 febbraio 1605

Venne costì pochi dì sono il signor Francesco Maria Sagri, segretario del serenissimo Arciduca Ferdinando, per occorrenze di S. A., ma anco per alcuno suo privato, delli quali gli importerebbe grandemente lo spedirsi in breve tempo. Et perché del Sagri et del suo merito ho notitia particolare et me lo raccomanda l'Arciduca che anco lo raccomanda a N. S.re istesso, prego V. S. a far ogni opportuno offitio et con chi bisognerà per la presta et buona speditione delle cose sue delle quali la informa lui medesimo.

929

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 41

Roma. 4 febbraio 1605

In nome dei Deputati della Fabrica di S. Pietro è stata supplicata la S.tà di N. S.re ad operare che sieno restituiti dieci mila ducati alla medesima Fabrica la quale gli pretende coi frutti decorsi, per non essersi adempito nello spatio di quattro anni un legato pio fatto di questa somma da Tomaso Giustiniani Genovese in favore dei poveri di Cosenza et suo territorio, che si doveva adempire nello spatio di tre, si come vedrà V. S. più pienamente nell'incluso memoriale. Commanda perciò la S.tà S. ch'ella faccia tutti gli offitij necessarij in servitio della Fabrica, onde conseguisca il suo et lo conseguisca con ogni celerità possibile.

930

CARD. SAN CESARIO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 59

Roma, 19 febbraio 1605

[1] Nella veste di arcivescovo di Ravenna, alla cui carica era stato elevato il 13 settembre 1604. Cfr. *ibid*., IV, p. 4, (I- 3).

Alle lettere di V. S. delli 4 et XI del presente ricevute da me in assenza dell'ill.mo Sig. Card. Aldobrandino mio zio[1] et con quali ella dà ragguaglio a S. S. ill.ma della causa di Torcino et della mancanza del Commissario Mistanzo, non mi occorre di replicare altro, sapendo che ella ha particolarmente a cuore questo negotio et che si è riposto nella sua prudenza et amorevolezza. La prego solamente a far sollecitare più che si potrà la speditione, sperando che il Commissario Fabio d'Anna, surrogato in luogo del Mistanzo sia per fare compitamente il servitio, et con le prime starò aspettando con desiderio d'intendetere quello che si sarà risoluto nel Consiglio. V. S. si contentarà di far intendere al medesimo Commissario Fabio d'Anna che non mancherà di fare uffitio per servitio di fra Giovanni Battista suo fratello, come egli desidera, se bene queste materie siano con qualche difficoltà.

931

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 71

Roma, 5 marzo 1605

Capitò per estraordinario una lettera di V. S. delli 24 di febraro con l'avviso della morte dell'Arciv. di Salerno[2] et per il procaccio ne sono capitate altre tre delli 25, responsive ad altre mie in diversi negotij. Ma essendo piaciuto a Dio di privarci della persona di N. S.re[3], che la notte dell'ultimo giovedì, 3 del presente, venendo il venerdì, se ne passò a più felice vita, con esempio singolare di santità et di patienza, altro offitio non può essere il mio che di accusar le lettere a V. S. et darle parte della gravissima commune perdita che habbiamo fatta. E' intento il Sacro Collegio alle solite esequie et alle solite cure, per procedere poi, con l'assistenza dello Spirito Santo, alla elettione del nuovo Pontefice et Padre.

932

CARD. DI GIURY[4] AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 72

Roma, 2 aprile 1605

Li segni evidenti dell'amorevolezza sua verso di me dimostratimi, massecurano che per questa pregandola io di volersi adoperare in un negotio per giustitia et reputazione della religione cristiana, del quale già in parte dal Signore di Ventimiglia essibitore della presente, ne fu et di novo più a longo ne sarà informata, et è che ritrovandosi per hora in Napoli un certo già religioso d'una mia Badia, doppo commesso enorme sacrilegio fattosi da venti anni in qua apostata, ivi per adesso si ritrova sconosciuto et perché dalla cattura di esso nascerà utile grande, scoprendosi i complici, però vengo con questa caldamente, facendole instanza che havutone del sopradetto informatione, lo faccia carcerare. Che di quanto farà, le ne restarò con obligo, afferendomile ad ogni contracambio.

933

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 73

Roma. 3 aprile 1605

Non havendo io potuta vedere, se non doppo il Conclave[5], la lettera di V. S., dove meco ella si condole della morte del Papa che sia in cielo, ho ricevuta tardi la consolatione che mi ha apportata, ma molto opportuna al bisogno che tuttavia ne tengo, perciò che il sentimento di una perdita immensa non trova sì facilmente conforto che l'acqueti. Procuro nondimeno di conformarmi al voler Divino, et aggradisco i savi ricordi e l'amor che mi dimostra, al quale corrisponderò sempre in servirla più con effetti che con altre dimostrationi.

934

UBALDINI ROBERTO[6] AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 74

Roma, 6 aprile 1605

[1] Silvestro Aldobrandini, card. 1603-1612, pronipote di Clemente VIII e nipote del card. Pietro Aldobrandini. Cfr. EUBEL, IV, p. 6, (I-35); PASTOR, XI, p. 42.
[2] Mario Bolognini, già vescovo di Lanciano e Crotone, + 25 febbraio 1605. Cfr. *ibid*., III, p. 289.
[3] Clemente VIII muore il 3 marzo 1605. Cfr. EUBEL, IV, pp. 3-4; PASTOR, XI, pp. 632-636.
[4] Annas d'Escars de Giury, vesc. Di Lisieux, card. (1596-1612). Cfr. EUBEL, IV, p. 220; p. 4, (I-10).
[5] Sul conclave e sull'elezione del Card. Alessandro de ' Medici, che assunse il nome di Leone XI e governò la Chiesa da1 primo al 27 aprile 1605, cfr. EUBEL, IV, p. 8, (II); PASTOR, XII, pp. 3-23.
[6] Roberto Ubaldini, segretario di Stato di Leone XI, vesc. di Montepulciano (1607-1623), nunzio in Francia, card. (1615-1635). Cfr. EUBEL, IV, p. 248; p. 12, (III-33); PASTOR, XII, passim.

La Santità di Nostro Signore[1] nell'ingresso suo al Pontificato mi ha dato particolar ordine che con inviar prima a nome suo con la solita sua benignità et amore paterno la sua santa beneditione a V. S. rev.ma, io le scriva per parte di S. S.tà la quale, come tanto ben informata della virtù et valor suo, ha ogni fede in lei, ch'ella seguiti nella sua Nuntiatura, con far tutto quello che spetta all'uffitio suo, et con far alle occasioni fede al Sig. Vice Re[2] del grande affetto paterno di S. S.tà verso di S. E. et del molto desiderio che tiene mostrarglielo, come meglio le esprimerà alla giornata. Et piacerà insieme a V. S. rev.ma, pur d'ordine di S. S.tà di scrivermi et avisarmi di mano in mano de' negotij et altre cose occorrenti, et di tutto quello che le parrà necessario et espediente, et che sia degno della notitia di N. S.re. Io rendo poi V. S. rev.ma certa che quanto è maggiore la cognitione ch'io ho de' meriti suoi singolari da me un pezzo fa sommamente stimati, tanto più è grande il desiderio mio di servirla, al che me le offero con tutto l'animo.

935

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 77

Roma, 16 aprile 1605

Nell'uscire di Conclave trovai due lettere di V. S. nel numero di molte, una delle quali è responsiva ad altre mie. Si congratula con l'altra della elettione del nuovo Papa et lo fa con causa, perché ommesso ogni privato rispetto, havrà la Christianità et la Chiesa Santa un'ottimo e vigilante Pontefice, che è quello che eravamo tenuti di desiderare et di cercare. Et se bene mi persuadino che V. S. havesse seco vincoli particolari di servitù, sento nondimeno molto piacere di haverne la certezza da lei, la quale havendomi esperimentato per l'adietro, persuaderà facilmente a se medesima, che se pur mi mancasse la facoltà di servirla, non me ne mancherà la volontà per alcun tempo.Per quello che tocca a me, ho già ricevute gratie da S. B.ne, non pur superiori ai miei meriti, ma ai miei pensieri, perché non pretesi mai la Penitentieria et nel riceverla, non ho havuto in minor consideratione il peso dell'honore che me ne viene.

936

UBALDINI ROBERTO AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 78

Roma, 16 aprile 1605

La S.tà di N. S.re resta persuasa del particolare contento che V. S. r.ma le scrive haver sentito della assuntione sua al Pontificato, come anco è persuasa dell'amore che essa le porta; et poiché ne viene in consequenza quel contracambio ch'è tanto proprio della bontà di N. S.re di dar all'amore che gli è portato, può nell'istesso modo viver V. S. r.ma certa del benignissimo animo di S. S.tà verso di lei. Et così le affermo d'ordine suo, con pregar insieme V. S. r.ma a comandarmi; et con tanta certezza ch'io la debbo con ogni affetto servire, quanto ricerca il merito suo et la arma che ho fatta sempre della sua persona, et le bacio intanto le mani, con pregarle da N. S.re Iddio ogni maggiore contento.

937

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 93

Roma, 5 maggio 1605

Mons. Don Leone Fedele[3] vescovo di Lavello vorrebbe transiggere con la Rev. Camera per la rata de' frutti decorsi, che può pretendere dalla sua Chiesa. La santa memoria di Papa Clemente mio zio promosse questo Prelato et come soggetto di buon esempio et di valore l'adoprò anco in carico di visita Apostolica, nella quale ha faticato con acquisto di particolar merito. E' regolare et povero, et per la tenuità del Vescovato il medesimo Pontefice gli haveva fatta gratia dei suddetti frutti, ma prevenuto dalla morte, non se ne potè spedire il Chirografo. Per tutti questi rispetti, io ho fine d'impetrargli da V. S. ogni maggior habilità possibile in questa transazione et di ottener anco che gli giovi l'amicitia che egli ha meco. Prego dunque V. S. quanto più efficacemente posso che le piaccia di haverlo per raccomandato et fargli effettivamente conoscere quello ch'io soglia promettermi di lei, desideroso invero che resti gratificato di tutto quello che gli potranno meritare le cause addotte, insieme col mio rispetto per maggiore mia obligatione et me le offero con tutto l'animo.

[1] Leone XI.
[2] Il vicerè Juan Alonso Pimentel de Herrera, conte di Benavente.
[3] Leone Fedele (1605-1613). Cfr. EUBEL, IV, p. 217.

938

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 97

Roma, 6 maggio 1605

Ragionevolmente V. S. si condole meco della morte di Papa Leone[1], che sia in Cielo, sì per la perdita istessa, come per essermi sopravenuta questa occupatione del Conclave in tempo poco opportuno alla mia salute. Nientedimeno trovandomi assai meglio da alcuni giorni in quà, spero di doverla passare bene, et tanto più aiutato dalle orationi di V. S., la quale però ringratio del solito amore, che mi dimostra in questa occasione.

939

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 98

Roma, 7 maggio 1605

La morte del nuovo Pontefice ha rinnovata in me la mestitia in che mi lasciò in quella di N. S.re di gloriosa memoria, onde è certa V. S. condolendosene meco di condolersene con causa. Io mi sono contristato anco più dell'accidente per rispetto della persona di lei et del dispiacere ch'ella se ne prende, la quale si come mi consola col mostrarsi persuasa della singolare buona volontà che tengo seco, così mi obliga più a tutti quegli effetti, che ne potranno uscire in suo servitio, onde si havrà da promettere sempre altrettanto di me, quanto di se medesima. Del Cavaliere Soldani mi dispiacque grandemente la disgratia. Et a V. S. mi offero con tutto l'animo.

940

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. StroZ.., CCIX, c. 100

Roma, 25 maggio 1605

Fra Giovanni Battista Costantinopolitano Armeno si trova costì sotto Maestro dell'istesso Ordine per pigliar la pratica et maniera di predicare nella lingua italiana, essendo egli già graduato in Theologia. Se in qualche occasione gli bisognasse il favore di V. S., io come Protettore di quella Natione glielo raccomando di cuore, et la prego che per questo rispetto et per la cortesia, che ella è solita di mostrarmi, le piaccia di vederlo volentieri et giovarli dove potrà, che le ne resterò particolarmente obligato.

941

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 99 e 110

Firenze, 25 maggio 1605

Fu veramente grande la perdita che si fece per la morte di Papa Leone XI, ma habbiamo da ringratiare Iddio che ce l'ha ricompensata con la successione di sì buon Pontefice[2]. Et perché noi lo conosciamo già quarant'anni, possiamo assicurarci che il suo governo habbia da essere tale che tutta la Christianità n'habbia a sentire grandissimo benefitio; et speriamo che V. S. n'habbia da ricevere ogni sodisfattione. Intanto la ringratiamo dell'amorevole offitio che ha fatto con Noi con la sua lettera de' 3, et le desideriamo dal Signore Iddio ogni contento.

942

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 101

Roma, 27 maggio 1605

E' successa la creatione del nuovo Pontefice con un consenso così universale[3] del Sacro Collegio che dobbiamo credere fermamente che Dio Nostro Signore sia per restarne servito. Alla contentezza ch'io ne ho presa ha dato V. S. non picciolo aumento col comunicarmi la sua, ma si come si aumenterebbe molto di più quando nel Pontificato di S. B.ne

[1] Leone XI muore il 27 aprile 1605. Cfr. PASTOR, XII, pp. 21-23.
[2] Card. Camillo Borghese, eletto il 15 maggio 1605, assumendo il nome di Paolo V. Sulla sua elezione, coronazione e governo della Chiesa che si protrarrà fino al 28 gennaio 1621, cfr. EUBEL; IV, p. 9 (III, 1-2); PASTOR, XII, pp.23-708.
[3] Sull'elezione di Paolo V, cfr. PASTOR, XII, pp. 23-31.

fosse atto a servire a lei che merita tanto per sé et merita meco in particolare; così le ricordo ch'ella non potrà testificarmi meglio l'amor suo che col commandarmi in ogni sua occorrenza.

943

CARD. ERMINIO VALENTI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 103

Roma, 28 maggio 1605

Doppo la nuova che V. S. haverà sentita dalli avvisi publici, che saranno venuti in diligenza costà, dell'assuntione al Pontificato della S.tà di N. S.re Papa Paolo Quinto, vengo io a darlene una, che se bene non le potrà crescere il piacere, le sarà però grata, et è che S. S.tà mi ha fatto suo secretario stato, et però doverò tenere con lei e con li altri Nuntii la solita corrispondenza di lettere concernenti gli affari publici. Onde potrà ella doppo la ricevuta della presente mia, scrivere direttamente a me di quanto occorrerà in cotesta Nuntiatura, che di tutto darò parte a S. B.ne et procurerò anco di satisfarla nelle risposte. V. S. sa ch'io l'amo et che desidero di servirla et che ne abbraccerò sempre l'occasione, né qui mi fermerò a spender parole, poi che potendo ella saper il buon animo mio, potrà ancor esser certa della mia volontà. Et col fine prego Dio che le conceda ogni vero bene.
P.S.: V. S. mi faccia gratitudine di far recapitare l'allegata per il Vice Re con quell'offitio che le parerà conveniente.

944

GRANDUCA DI TOSCANA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 119 e 130

Firenze, 2 giugno 1605

Ha havuto molto ragione V. S. a rallegrarsi con Noi dell'assuntione di Papa Pavolo quinto, perché può anche immaginarsi il contento che ne habbiamo havuto, sì per la scambievole affetione che ne' tempi passati è stata fra di noi, come per vedere esaltato un suggetto che può et saprà fare a tutta la Christianità segnalatissimi benefitii. Et ringratiando Noi V. S. di questo suo amorevole offitio, saremo anche pronti per ogni suo honore et contento, et dal S.re Iddio le desideriamo ogni prosperità.

945

MINUTA DI LETTERA DEL NUNZIO A PAOLO V
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 284

Non datata

L'anno passato, per essere stato qua già 13 anni (che hora corron 14) e trovarmene di mia età 70, con il carico di due nipoti, che già con il crescere sollecitono qualche resolutione di loro, sendo anche hormai stracco e infastidito del modo de negotiare di qua, dove ho cambiato in tanto tempo 5 Vice Re, tutto il Collaterale e la magior parte de' Consiglieri (che non è poco l'haver spesso a trattare con nuove persone), presi animo di supplicare Papa Clemente di santa memoria, che mi liberasse di questo peso. E militando di presente le medesime cause che allhora mi mossono a tale istanza, et alle mie cose familiari crescendo il bisogno; come quando Vostra Santità fu assunta al Pontificato, venni, non potendo altrimenti, con una altra mia a' sua santi piedi, rallegrandomi della sua assuntione, così vengo con questa, baciandoli humilmente, a supplicarla che, avanti entri l'inverno, mi faccia gratia del cambio in questa Nunziatura; acciò possa rivedere e provedere alle cose mie, e particolarmente al vescovado, il quale ho fatto professione di governare di qui. Ma dovendomi con sua bona gratia discostare per l'occasioni già dette, è necessario ne tratti di presenza. E perché mi prometto dalla benignità di V. B.ne ogni honesto favore, non ne dirò più oltre, baciandole di nuovo humilmente i Santi Piedi, e pregandole da Dio vera prosperità e contento.

946

CARD. ERMINIO VALENTI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 140

Roma, 28 luglio 1605

Come V. S. haverà facilmente inteso, uscì dal Senato di Milano una Citatione, che fu esseguita in Pontremoli contro il Gran Duca di Toscana, Republica di Genova et altri, che posseggono feudi in Lunigiana, astringendoli a mostrar le ragioni con le quali tengono detti feudi. Et perché questa risolutione viene comunemente stimata che possi causare disturbo grande in Italia, mi ha ordinato S. S.tà di scrivere a V. S. che con la destrezza et diligenza maggiore che potrà, veda di penetrare come è inteso questo negotio dal sig. Vice Re, et se approva, overo biasima questa risoluzione del

Senato di Milano, senza però mostrare di havere quest'ordini di qua, ma tutto fatti come da lei, dandone per avviso di quello che haverà penetrato et ritratto da S. E. o da altri Ministri di quelli che possano sapere qualche cosa.

947

CARD. SCIPIONE[1] BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 150

Roma, 3 agosto 1605

Li meriti di sangue, imparticolare, per esser ella di quel parentado, dal quale sono derivate le nostre consolationi et satisfattioni maggiori, dovevano renderla certa ch'appresso di me sarebbero stati mezzi convenienti per farmisi conoscere et per darmi così buon pegno dell'affettione, che si compiace portarmi, la quale ho conosciuta et gradita dal testimonio, che V. S. mi fa per mezzo della sua lettera dell'allegrezza c'ha presa di questo mio accrescimento. Io fò et farò sempre quella stima che debbo d'affetto tant'amorevole dell'animo suo verso la mia persona, et all'incontro si prometta et vaglia di me nell'avvenire quanto può fare. Et a V. S. mi raccomando et pregole da Dio il fine d'ogni suo desiderio.

948

CARD. ERMINIO VALENTI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 162

Roma, 6 agosto 1605

Ho dato conto a N. S.re di quel poco che V. S. mi ha scritto dell'Armata, il che ha eccitato maggior desiderio in S. S.tà di saperne qualche cosa di certo, et oltre a quello che ne scrissi a V. S. con le passate, mi ha ordinato di soggiungerle con questa che facci maggiore diligenza per haverne avvisi più sicuri.
Mons. Vescovo di Monte Peloso[2] è amico mio di lunga mano, N. S.re gl'ha fatto gratia di frutti decorsi di quella Chiesa. Prego V. S. che dove gli può fare servitio in essecutione della volontà di S. B.ne, si contenti di mostrarseli pronto, di che restarò in molto tenuto alla cortesia di V. S. , alla quale per fine mi offero con tutto l'animo.

949

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 169

Roma, 31 agosto 1605

Mons. Diomede Carafa[3] havrà bisogno del favor dell'autorità di V. S. circa le cose della sua Chiesa di Tricarico, tanto nel prender possesso di essa, quanto in altro. Io presuppongo ch'ella sappi l'inclinatione ch'ha tenuta sempre la Gratia di N. S.re verso la persona di questo Prelato, et quanto per se stesso sia meritevole; però a me non resta dir altro a V.S., se non che a proportione di detti rispetti, è amato et stimato da me ancora. Essendo ella richiesta da lui o da suoi agenti di favor alcuno, nell'occorrenze, specialmente dette di sopra, si compiaccia, per le cose ragionevoli, riconoscerlo dipendente di questa Casa, ch'io ne riceverò molta sodisfattione, et ne sarò sempre tenuto all'amorevolezza di V. S., alla quale m'offero di tutto cuore, et raccomando.

950

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 182

Roma, 3 settembre 1605

Tocca a me accusare a V. S. le due lettere sue delli 26 del passato dirette al sig. Card.le Valenti et a me[4] toccherà di scriverle dei negotij publici di qui innanzi. Con la più lunga delle lettere predette si sono ricevuti li dui memoriali rimandati da lei, dove si contengono diversi aggravij fatti a persone ecclesiastiche da Ministri Regij in diversi tempi et si è ricevuta la scrittura con la quale V. S. dando conto per ordine di numero dei casi presupposti nei memoriali, giustifica se stessa et la sua diligenza. Intorno a che mi occorre di dirle che N. S.re, si come preme estremamente nella conservazione della giurisdizione et immunità ecclesiastica, così gliela incarica vivamente, et non le incarica più l'una

[1] Scipione Caffarelli-Borhese, nipote di Paolo V, card. (1605-1633), ben presto sostituirà come segretario di stato il card. Valenti. Cfr. EUBEL, IV, p. 9, (III-1); PASTOR, XII, pp. 44-50 e passim.
[2] Francesco Persico (1605-1615). Cfr. EUBEL, IV, p. 247.
[3] Diomede Carafa (1605-1609). Cfr. *ibid*., IV, p. 343.
[4] Il card. Scipione Borghese succederà al card. Valenti come segretario di Stato ai primi di settebre 1605. Cfr. PASTOR, XII, pp. 43-44.

cosa che l'altra, perché desidera che di tutte si habbia una medesima esatta cura et un medesimo pensiero. Delle materie pendenti aspetterò quel ragguaglio che a V. S. occorrerà d'inviarmene.

951

CAPPONI LUIGI TESORIERE GENERALE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 187

Roma, 10 settembre 1605

Per morte del Vescovo di Sidonia[1] seguita in tempo della Sede Vacante di Leone XI, vacorno alcuni beneficij nella diocesi di Aversa, et essendo stati commendati dal Card. Gallo[2] a favor dei Conclavisti, et in nome di V.S. ill.ma preso il possesso avanti la raccolta. Et perché s'intende che V. S. Ill.ma habbia fatto essigere li frutti di essi beneficij che si devono ai sudetti Conclavisti, et volendo N. S.re che siano loro restituiti o a chi comparirà in nome di essi avanti V. S. ill.ma, la prego che si compiaccia di farli pagare interamente. Et io con questo fine a V. S. ill.ma bacio umilmente la mano.

952

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 205

Roma, 23 settembre 1605

Moltiplicano ogni giorno gli inconvenienti in materia di giurisditione et l'haver sempre a contrastare quello che è chiarissimo per noi, apporta molto travaglio a N. S.re, il quale si come approvò il consiglio che V. S. diede già con una lettera sua delli 26 di Agosto scritta al sig. Card. Valenti, così mi ha commesso di farle intendere da sua parte che ella formi una scrittura dove si contemplano et gli aggravij che riceve la giurisditione ecclesiastica in cotesto Regno et gli abusi con ogni altra cosa controversa e pertinente a questa materia, perché la considererà, et parendole di poter sperare che le cose sieno per ritenere accomodamento con dignità commune, et senza metterci del suo, ci applicherà il pensiero dalla sua banda, et prenderà qualche altro espediente. Di questa scrittura sarà forse bene che altri non habbiano notitia; et benché si desideri di haverla presto, si desidera nondimeno di haverla piena et perfetta.

953

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 220

Roma, 24 settembre 1605

Sono ricorsi a N. S.re gli Appaltatori delle Allumiere, supplicando S. S.tà a provvedere che nel Regno di Napoli non si vendano altri Allumi che i loro conforme alla Capitolatione che hanno con la Camera Apostolica et conforme ad una consuetudine antica, poiché s'intende che certi mercanti ne n'habbiano fatti venire da altre parti et pretendino di continuare. Vuole S. S.tà che la Camera adempisca li suoi oblighi con gli Appaltatori, ma vuole ancora che non s'innovi cosa alcuna costì in pregiuditio dell'istessa Camera, la quale V. S. sa quanto sia privilegiata in questa particolare materia. Però commanda ch'ella faccia efficacissimo offitio col Vicerè, perché conservandoli li suoi privilegij, dia rimedio alle novità et a' disordini che nascono dall'essersi alterati.

954

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 234

Roma, 7 ottobre 1605

E' venuto costì Don Annibale Novellese per servitio del Collegio dei Scozzesi, nei quali non dubito ch'egli sia per trovar V. S. disposta a favorirlo, quando ricorra a lei. Tuttavia desiderando anch'io di haver parte nel merito dell'opera, che sarà veramente pia per la qualità del luogo et per il bisogno che tiene di protettione in questi suoi principij, lo raccomando a V. S. , certificandola che col favorire gli interessi del Collegio, obligherà grandemente me stesso.

[1] Lacedonia, sede vescovile suffraganea di Conza. Il vescovo defunto è Giovanni Paolo Palanteri (1602-1605). Cfr. EUBEL, IV, p. 215.
[2] Bartolomeo o Tolomeo Galli, segretario di Pio IV (1559-1565), vesc. di Martorano, arciv. di Manfredonia (1562-1573), card. (1565 -1607). Cfr. *ibid*., III, pp. 237, 301, 40, (X-27).

955

CARD. CINZIO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 250

Roma, 14 ottobre 1605

Havrà V. S. memoria, come credo, della persona del Barsun Alessandrino, il quale passando altre volte per costà quando veniva da casa sua et vi ritornava, hebbe diverse cortesie da lei, delle quali egli si ricorderà in perpetuo. Il medesimo ritorna di nuovo in Alessandria, accompagnato da un Breve di N. S.re et si lascerà vedere da V. S. per debito d'offitio et di gratitudine, et per pregarla a favorir, se occorrerà, il suo imbarco per Sicilia et per Alessandria. Io glielo raccomando, affinchè voglia prestargli effettivamente ogni favore in caso di bisogno, come a persona, che fu particolarmente grata a Papa Clemente mio zio, di santa memoria.

956

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 263

Roma, 21 ottobre 1605

Nostro Signore è avvertito che si trattengono costì diversi Vescovi del Regno, che dovrebbono starsene alle loro residenze, dove li desiderano et richiamano le necessità spirituali delle anime commesse alla loro cura. Però commanda che V. S. faccia intender loro da sua parte che in ogni modo se ne vadano subito alle loro Chiese, dichiarando a ciascuno che S. S.tà vuole essere assolutamente obedita, et reputerà insufficiente qualunque causa potesse essere allegata da loro per la non residenza.

957

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C, Stroz., CCIX, c. 266

Roma, 22 ottobre 1605

Hebbi et accusai a V. S. la scrittura ch'ella mi mandò sopra gli aggravij che riceve la giurisditione ecclesiastica in Regno, della quale ella fu commandata da N. S.re. Havrà occasione S. B.ne di commendarla anco maggiormente se sovvenendole qualche cosa di più nella medesima materia, non lascerà di rappresentarla, dovendosi procurare che finischino amicabilmente tutte le contese o contendere di tutte le cose.
Nel negotio dei chierici prigioni si è portata V. S. egregiamente et si aspetterà d'intendere l'effetto, così delle sue diligenze, come delle promesse del Vicerè.

958

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 283

Roma, 5 novembre 1605

Gli Appaltatori delle Lumiere non sapendo che V. S. havesse fatto in loro favore l'offitio che le fu commesso li dì passati, erano ricorso di nuovo a N. S.re et di nuovo havevano rappresentati i loro pregiuditij et supplicata S. S.tà di opportuna provisione. Però se bene si vede che V. S. fa dalla sua parte tutto quello che è in facoltà sua di fare, se le raccomanda nondimeno il negotio, et se le raccomanda principalmente per le cause publiche che ci sono.

959

LANFRANCO MARGOTTI[1] AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 286

Roma, 5 novembre 1605

Il Vescovo di Pavia[2] sarà successore di V. S. ill.ma alla Nuntiatura, essendo già in Roma, chiamato a quest'effetto. Io desiderai di avvertirla quando si stabilì la Nuntiatura et la persona, ma non mi fu permesso di farlo per più di una causa,

[1] Lanfranco Margotti, vesc. di Viterbo eTuscania (1609-1611), card. (1608-1611). Cfr. EUBEL, IV, 371, p. 10, (III- 18); PASTOR, XII, pp. 47, 48, 57, 241, 243, 298, 300, 306.
[2] Guglielmo Bastoni (1593-1609). Cfr. EUBEL, IV, p. 273.

et specialmente perché si dubitava se il Vescovo, havendo certa Visita alle mani, non fosse per venire così presto, onde m'immaginai che il negotio si potesse allungare sino a Marzo. Il sig. Card. Borghese ne darà conto a V.S. ill.ma, ma non col presente Procaccio. Ho voluta avvertire io qualche cosa, come feci, le ne scriveranno altri, se bene havrò caro ch'ella non resti d'essere avvisata da me, quando ne l'avviserà il Cardinale. Et sinceramente le bacio le mani.

960

GRAN MAESTRO DI MALTA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 287

Malta, 7 novembre 1605

E' non solo arrivato quà il Cavaliere fra Antonio Capece, ma anco ho ricevuto il suo processo mandatomi da V. S. R.ma con la cortesissima sua delli 26 del passato, in risposta della quale non occorre dirle altro, se non che conforme al comandamento di N. S.re, si amministrerà da questi Tribunali la debita giustitia contro detto Cavaliere et che sentirò molto contento se V. S. R.ma mi darà occasione che la possa servire in alcuna sua cosa particolare. Intanto le prego dal S.re Iddio ogni vero bene.

961

CARD. PIETRO ALDOBRANDINI AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 288

Roma, 7 novembre 1605

Gli Appaltatori dell'Armi di Tivoli fecero un partito di diecimila archibugi e quattromila moschetti con Giacomo Antonio Scuzzo Partitario Regio, il quale essendo andato fallito, li torna ciò in gravissimo danno. Vorrebbero dunque che V. S. con l'autorità sua operasse che il partito suddetto andasse innanzi, tanto più che dicono che tornerà in utile della Corte Regia, et io glieli raccomando, affinchè si contenti farli ogni possibile servitio per amor mio, secura che ne resterò tenuto alla cortesia di V. S.

962

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 304

Roma, 18 novembre 1605

Già havevamo saputo della intimatione della lettera che fu scritta a V. S. con ordine di costringere li Vescovi alla residenza, essendone ricorsi alcuni per dilatione, allegando diverse cause. Et qui non ho di che dirle in tal materia, se non che si è commendata la sua diligenza.
Verrà mons. Bastoni, come le significai ultimamente, attendendo già a spedirsi. Intanto si persuade fermamente N. S.re che nei negotij che restano pendenti V. S. sia per mostrarsi accuratissima et per fare quanto sarà in lei per condurli al suo fine, conoscendo il zelo ch'ella ha del servitio publico nel quale vorrà corrispondere col fine ai principij. Se le raccomanda particolarmente quello degli Alumi.

963

DE ROSSI GIOVANNI ANDREA AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 289

Roma, 29 novembre 1605

La S.tà di N. S.re nel occasione della guerra di Ferrara, vedendo le difficoltà che si hebbero nell'haver armi per uso di quella guerra, si risolvè di introdurre in questo Stato il ministerio di fabbricarle, come fece in Tivoli, con molta spesa et incommodo della Sede Apostolica, è andato fin hora continuando et continua con satisfattione et gusto di N. S.re. Et perché questo negotio habbia da lavorare, fu fatto alli mesi passati un partito con tal Giacomo Antonio Scuzzo di quantità di archibugi et moschetti per servitio di cotesta Regia Corte, quale, essendo mancato il partito, restava vano con notabil danno di questo negotio; suplica a Nostro Signore volesse far fare offitio con il Vice Re di costì, acciò il partito che haveva il Scuzzo con la Corte si concludesse con l'Appaltatori di Tivoli di questo negotio, come fece con l'ordinare all'ill.mo San Giorgio che facesse l'offitio con questi Ministri qui, come fece, et a quest'hora è successo col Vice Re; ne supplicai ancor io l'ill.mo Card. Aldobrandino, quale ne scrive a V. S. Ill.ma, come anco fa l'ill.mo Cesi protettore di questo negotio; lo faccio ancor io con tanta maggiore confidentia quanto che tratto con signore amorevole et al quale come signore di questa illustre Casa sono tenuto et pretendo ricever gratia, suplicandola che resti servita

operare che il partito, fatto col Scuzzo, si concluda con noi et si stabilisca, o vero, perché intendo che il Scuzzo tratta di accomodare questo.

964

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroziane, CCIX, c.317

Roma, 9 dicembre 1605

Arriverà mons. il Vescovo di Pavia nell'istesso tempo che V. S. riceverà questa mia, et forse prima. Per ciò mi occorre di dirle solamente che alla satisfattione che ha data sin qui a N. S.re col suo servitio, ella aggiungerà molto informando pienamente l'istesso Monsignore delle cose della Nuntiatura et somministrandoli avvertimenti et consigli conforme a quello che le scrivo con un'altra lettera che porta lui medesimo, alla quale rimettendomi resto et a V. S. mi offero di core.

965

CARD. SCIPIONE BORGHESE AL NUNZIO
ASF, C. Stroz., CCIX, c. 318-319

Roma, 9 dicembre 1605

Viene mons. il Vescovo di Pavia per succedere a V. S. nel carico di cotesta Nuntiatura, nella quale ella si è portata così bene che per servire compitamente a N. S.re basterà ch'egli imiti il suo esempio. Confida S. S.tà che V. S. per la sua esperienza debba somministrarli ogni avvertimento opportuno, et informarlo dei negotii pendenti et di tutte quelle materie ch'ella giudicherà a proposito che sian ben possedute da lui; onde si lascia di incaricarnela. Se le dice solamente che con ciò ella aumenterà non poco i meriti dei suoi lunghi servitij, dei quali si conserverà continua memoria, et se ne darà segno in ogni occasione.

966

LASCIAPASSARE DEL VICERE' AL NUNZIO ALDOBRANDINI
ASF, C.Stroz. CCIX, c. 316

Napoles à 9 de Diziembre 1605

Don Juan Alfonso Pimentel y de Herrera Conde de Benavente y senor de la Casa de Herrera Visey lugarts.e y Cap.n general por su M.d en este Reyno Rex.
Por quanto al senor obispo de Troya Nuncio de su Sant.d en este Reyno parte d'esta Ciudad à la de Roma, y es n.ra voluntad, que por el camino no se le dè impedimy.to alguno sino todo el favor y ayuda necessario, ordenamos y mandamos por la p.nte à todos los Ministros de Justicia y guerra, y en particula al Capitan de la Grassa y à la persona que in su lugar asiste a la Portela, y à todas y qualesquier otras d'este dicto Reyno, que non le misen ni permitan misar ni reconoscer de ninguna suerte la ropa que llevere, ò, fuere en su nombre assi por mar como por tierra ni pongan ninguna dificultad ni den ningun genero de molestia, ante si pidiere, ò, huviere meneste gente para su guardia y seguridad, ò, de la dicta sopa ordenamos y mandamos à los Governadores, Sindicos y Electos de la Ciudades y tierras por donde passare no obstante que tengan qualquier privilegio, ò, salva guardia, que le den la que fuere necessaria, paraque camine con toda seguridad, que assi convien al servicio de Su M.d y ninguno haga lo contrario so pena de su Real desgracia, y de otras a n.ro arbitrio reservadas. Datò en Napoles à 9 de Diziembre 1605[1].

[1] Seguono le firme del Vicerè e quella di Baltasar de Torres, e in calce al lasciapassare: 'Manda V. E. que al S.r Obispo de Troya Nuncio de Su San.d no se le mise ni reconosca la ropa ni dé otro ningun impedim..to sino todo el favor y ayuda necess.o y la gente que pidiere y haviere menester psrs csminsr con toda seguridad'.

INDICI

I. INDICE DELLE LETTERE E DEI DOCUMENTI ALLEGATI NON RIPORTATI NEL TESTO

1. **Registro di lettere del Nunzio Aldobrandini dal mese di aprile al dicembre 1592. Originale. ASF, C. Strozziane, CXCIII**:

a) *Lettere del vescovo di Bertinoro, Giovanni Andrea Caligari, segretario di Clemente VIII, al Nunzio*:
Roma, 4 aprile, c. 31. Roma, 8 aprile, c. 32. Roma, 15 aprile, c. 41. Roma, 18 aprile, c. 43. Roma, 25 maggio, c. 78. Roma, 6 giugno, c. 85. Roma, 6 giugno, c. 87. Roma, 13 giugno, c. 88. Roma, 27 giugno, c. 91. Roma, 27 giugno, c. 91. Roma, 4 luglio, c. 98. Roma, 4 luglio, c. 99. Roma, 4 luglio, c. 100. Roma, 11 luglio, c. 102. Roma, 25 luglio, c. 106. Roma, 5 agosto, c. 118. Roma, 8 agosto, c. 121. Roma, 22 agosto, c. 123. Roma, 29 Agosto, c. 125. Roma, 29 agosto, c. 138. Roma, 5 settembre, c. 154.

b) *Lettere di mons. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 15 agosto, c. 122. Roma, 12 settembre, c. 155. Roma, 13 settembre, c. 160. Roma, 18 settmbre, c. 161. Roma, 23 settembre, c. 179. Roma, 26 settembre, c.181. Frascati, 2 ottobre, c. 186. Frascati, 9 ottobre, c. 188. Roma, 17 otobre, c.189. Roma, 23 otobre, c. 192. Roma, 6 novembre, c. 204. Roma, 11 novembre, c. 208. Roma, 14 novembre, c.209. Roma, 14 novembre, c. 212. Roma, 21 novembre, p. 215. Roma, 21 novembre, c. 216. Roma, 28 novembre, c. 220. Roma, 28 Novembre, c. 221. Roma, 28 novembre, c. 223. Roma,5 dicembre, c.245. Roma, 12 dicembre, c. 246. Roma, 13 dicembre, c. 249. Roma, 19 dicembre, c. 251. Roma, 19 dicembre, c. 252. Roma, 21 dicembre, c. 253.

c) *Lettera di mons. Pietro Aldobrandini, castellano, al Nunzio*:
Roma. 11, aprile, c. 34.

d) *Lettera di Batolomeo Cesi, tesoriere generale, al Nunzio*:
Roma, 12 settembre, c. 157.

e) *Lettere di vari al Nunzio*:
Attesuriano I, vicario generale di Otranto, Ugento, 26 ottobre, c. 148. Farnese Feltria Vittoria, Pesaro, 23 febbraio, c. 2. Orsino, vescovo di Aversa, Aversa, 28 settembre, c. 162. Ricci fra Fulvio, Ugento, 16 ottobre, c. 140. Idem, Ugento, 20 ottobre, c. 146. Idem, Ugento, 26 ottobre, c. 147. Vescovo di Ugento, Ugento, 19 ottobre, c. 144.

f) *Documenti*:
Della Nunziatura di Napoli, scrittura diretta al Papa, cc. 7-10. Ragguagli delle cose della Nunziatura, cc. 15-18. Canones Conciliitridentini qui non observantur in Regno Neapolitano, cc. 19-20. Discorso sopra la Nunziatura, cc. 21, 24. Capitoli dal Cardinale Caetano al Nunzio da osservarsi nella Nunziatura di Napoli, cc. 22-23. Circa Commissarios e Instruttione a Sucollettori antica, cc. 27-20. Memoriale al Papa della duchessa d'Amalfi, cc. 33, 56. Cifre al Nunzio Aldobrandini per intendersi con Sua beatitudine, cc. 35-38. Brevis criminum insignium denuntiatio… del vescovo Angelo Caiata al papa, cc. 59-73. Memoriale dell'Alfiere Dimitri Giombati Albanese al Papa, c. 101. Memoriale dellìarcivescovo di Napoli ai Cardinali della Congregazione Romana sopra l'abuso delle Indulgenze e delle aggregazioni alle Confraternite di Roma, cc. 126-128. Memoriale del Viceré di Napoli Antonio de Tassis al Papa, c. 139. Protesta al Vicario Generale d'Otranto del 26 ottobre 1592, in Ugento, allegata alla lettera dell'Attesuriano, c. 149. Memoriale al Tesoriere Generale con la Nota delle entrate de Vescovado di Umbriatico, cc. 158-159. Copia Voti in causa Episcopi Acerrani circa le disposizioni e legati di donna Costanza del Carretto, c. 193. Memoriale al papa di Giovanni Iacono d'Amati, cappellano del Tesoro della Chiesa di Napoli, c. 210. Memoriale per Tiberio Cevoli al Papa, c. 217. Memoriale di Giovanni Vitelli vescovo di Tiberiade e coadiutore del vescovo di Carinola al Papa, c. 248. Memoriale del Clero di Civita di Chieti al Papa, c. 250.

2. **Registro di lettere del Nunzio Aldobrandini dal primo gennaio 1593 a gennaio 1594. Originale. ASF, C. Strozziane, CXCIV**:

a) *Lettere di mons. Cinzio Aldobrandini (dal 17 settembre Card. S. Giorgio) al Nunzio*:
Roma, 9 gennaio, c. 10. Roma, 9 gennaio, c. 11. Roma, 16 gennaio, c. 12. Roma, 16 gennaio, c. 13. Roma, 19 gennaio, c. 14. Roma, 21 gennaio, c. 15. Roma, 22 gennaio, c. 29. Roma, 26 gennaio, c. 32. Roma, 29 gennaio, c. 35. Roma, 6 febbraio, c. 47. Roma, 6 ebbraio, c. 48. Roma, 6 febbraio, c. 49. Roma, 13 febbraio, c. 51. Roma, 20 febbraio, c. 52. Roma, 25 febbraio,c. 53. Roma, 28 febbraio, c. 63. Carte, 6 marzo, c. 75. Roma, 6 marzo, c. 79. Roma, 12 marzo, c. 81. Roma, 12 marzo, c. 83. Roma, 19 marzo, c. 96. Roma, 26 marzo, c. 98. Roma, 2 aprile, c. 106. Roma, 2 aprile, c. 107. Roma, 2 aprile, c. 108. Roma, 2 aprile, c. 110. Roma, 6 aprile, c. 111. Roma, 8 aprile, c. 112. Roma, 10 aprile, c. 114. Roma, 16 aprile, c. 125. Roma, 16 aprile, c. 126. Roma, 16 aprile, c. 135. Roma, 23 aprile, c. 127. Roma, 23 aprile, c. 134. Roma, 30 aprile, c. 140. Roma, 2 maggio,c. 151. Roma, 14, maggio, c. 154. Mondragone, 21 maggio, c. 157. Roma, 22 maggio, c. 167. Roma, 28 maggio, c. 172. Roma, 29 maggio, c. 173. Roma, 29 maggio, c. 174. Roma, 4 giugno, c. 189. Roma, 12 giugno, c. 192. Roma, "5 giugmo, c. 209. Roma, 26 giugno, c. 188. Roma, 11 luglio, c. 229. Roma, 11 luglio, c. 229. Roma, 16 luglio, c. 235. Roma, 16 luglio, c. 236. Roma, 24 luglio, c. 249. Roma, 30 luglio, c. 251. Roma, 7 agosto, c. 263. Roma, 12 agosto, c. 264. Roma, 14 agosto, c. 268. Roma, 14 agosto, c. 269. Roma, 21 agosto, c. 282. Roma, 21 agosto, c. 283. Roma, 28 agosto, c. 284. Roma, 4 settembre, c. 293. Roma, 4 settembre, c. 298. Roma, 11 settembre, c. 296. Roma, 11 settembre, c. 297. Roma, 11 settembre, c. 299. Roma, 11 settembre, c.300. Roma, 17 settembre, c. 301. Roma, 17 settembre, c. 302. Roma, 17 settembre, c. 303. Roma, 17

settembre, c. 305. Roma, 24 settembre, c. 321. Roma, 25 settembre, c. 320.Roma, 25 settembre, c. 322. Roma, 2 ottobre, c. 331. Roma, 8 ottobre, c. 337. Roma, 22 ottobre, c. 352.

b) *Lettere di mons. Pietro Aldobrandini (dal 17 settembre Cardinale) al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 2. Roma, 26 gennaio, c. 33. Roma, 6 marzo, c. 74. Roma, 27 marzo, c. 100. Roma, 1 maggio, c. 150. Roma, 3 luglio, c. 219. Roma, 9 luglio, c.220. Roma, 10 luglio, c. 222. Roma, 23 luglio, c. 248. Roma, 30 luglio, c. 253. Roma, 14 agosto, c. 267. Roma, 28 agosto, c. 285. Roma, 16 ottobre, c. 341. Di Palazzo, 25 novembre, c. 358. Roma, 4 dicembre, c. 361. Roma, 22 gennaio 1594, c. 27.

c) *Lettere di Giovan francesco Aldobrandini al Nunzio*:
Ascoli, 21 maggio, c. 156. Roma, 25 giugno, c. 210. Roma, 2 luglio, c. 210. Roma, 9 luglio, c, 221. Roma, 14 luglio, c. 231. Roma, 16 luglio, c. 232. Roma, 23 luglio, c. 247. Roma, 30 luglio, c. 252. Roma, 13 agosto, c. 265. Roma, 13 agosto, c. 266. Roma, 20 agosto, c. 271.

d) *Lettere di Bartolomeo Cesi, tesoriere generale, al Nunzio*:
Roma, 10 aprile, c. 113. Roma, 29 maggio, c. 175.

e) *Lettere di vari al Nunzio*:
Padre del Giesù, inghilese, cc. 64, 65, 66. Granduchessa di Toscana, Loreto, 25 settembre, c. 323.

f) *Documenti*:
Memoriale di Giovan Domenico Terzaglia da Morcone, diocesi di Benevento, al Papa, allegato alla lettera di Cinzio Aldobrandini del 21 gennaio, cc. 15-16. Memoriale dell'Università e uomini della Terra di Centola in Calabria al Papa del 23 aprile, cc. 127-128rv. Lista delle spese fatte da D. Orazio Briganti, maestro di casa di mons. Aldobrandini Nunzio, nella venuta del Principe di Baviera, per ducati 306 e grana 17 del 7 maggio, cc. 141-142. Memoriale per la Chiesa Collegiata di S. Leo della Terra di Castellana in provincia di Bari, sulla quale esercitavano da 30 anni e più giurisdizioni episcopali le monache di S. benedetto della città di Conversano, cc. 175-176. Memoriale dei Governatori dell'Annunziata di Napoli al Tesoriere, cc. 175, 177. Relazione di Melchiorre Roviglione al Papa con il sommario dei denari esatti dall'Offizio della fabbrica di S. Pietro in Napoli dal 1573 al 1593, cc. 190-191, 200-201. Promemoria a mons. Cinzio Aldobrandini per Ascanio Rebiba, fratello del Patriarca di Costantinopoli defunto, c. 194. Promemoria della Comunità di Pontecorvo, cc. 195, 205. Nota di soldati fuggiti dalla compagnia del capitano Elia Capoytio a Fermo, cc. 210-211. Copia di lettera di mons. Pietro Aldobrandini come abate delle Tre fontane al vicerè di Napoli contro il governatore di Orbetello, cc. 222-223. Memoriale di Marcello del Balzo di stilo, figlio di un nipote del card. Sirleto, a mons. Cinzio Aldobrandini, cc. 233-234. Memoriale per il vescovo di Cassano al Papa, cc. 236-237. Memoriale di Pellegrino di Gimignano servitore del fu Niccolò Gaddi al Nunzio di Napoli, cc. 253-254. Copia di lettera di mons. Pietro Aldobrandini al Vicerè di Napoli, c. 285, 291. Memoriale dell'ospedale di S. Spirito di Roma al papa, c. 295. Memoriale di Giuseppe di Lollio, arciprete di Castelpagano della diocesi di Lucera, al Papa, cc. 303-304. Copia di lettera del card. Pietro Aldobrandini del 16 ottobre al Vicerè di napoli, cc. 341-342. Nota delle materie su cui sarà esaminato il nunzio Giacomo Aldobrandini nominato vescovo di Troia, cc. 343-344. Memoriale per l'arcivescovo Matteucci vescovo di Sarno al Papa, cc. 363-364.

3. Registro di lettere del Nunzio Aldobrandini da gennaio a dicembre del 1594. Originale. ASF, C. Strozziane. CXCV:

a) *Lettere del card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 12 marzo, c. 23. Roma, 8 aprile, c. 30. Roma, 18 aprile, c. 70. Roma, 25 aprile, c. 74. Roma, 1 luglio, c. 86. Roma, 8 luglio, c. 89. Roma, 8 luglio, c. 92. Roma, 9 luglio, c. 97. Roma, 10 luglio, c. 98. Roma, 15 luglio, c. 115. Roma, 15 luglio, c. 116. Roma, 15 luglio, c. 124. Roma, 16 luglio, c. 119. Roma, 22 luglio, c. 122. Roma, 23 luglio, c. 123. Roma, 23 luglio, c. 126. Roma, 30 luglio, c. 131. Roma, 30 luglio, c. 132. Roma, 13 agosto, c. 149.Roma, 19 agosto, c. 153. Roma, 19 agosto, c. 156. Roma, 19 agosto, c. 159. Roma, 20 agosto, c. 157. Roma, 26 agosto, c. 175. Roma. 2 settembre, c. 184. Roma, 9 settembre, c. 200. Roma, 10 settembre, c. 201. Roma, 16 settembre, c. 202. Roma, 17 settembre, c. 203. Roma, 23 settembre, c. 204. Roma, 24 settembre, c. 206. Roma, 30 settembre, c. 208. Roma, 30 settembre, c. 210. Roma, 7 ottobre, c. 229. Roma, 14 ottobre, c. 237. Roma, 21 ottobre, c. 253. Roma, 28 ottobre, c. 256. Roma, 29 ottobre, c. 258. Roma, 4 novembre, c.269. Roma, 4 novembre, c. 270. Roma. 11 novembre, c. 274. Roma, 18 novembre, c. 279. Roma, 2 dicembre, c. 299. Roma, 2 dicembre, c. 300. Roma, 2 dicembre, c. 301. Roma, 10 dicembre, c. 312. Roma, 23 dicembre, c. 313. Roma, 23 dicembre, c. 314. Roma, 30 dicembre, c. 316.

b) *Lettere del card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma 7 gennaio, c. 1. Roma, 8 gennaio, c. 2. Roma, 15 gennaio, c. 5. Roma, 26 gennaio, c. 26, Roma, 29 gennaio, c. 8. Roma, 12 febbraio, c. 15. Roma, 19 febbraio, c. 17. Roma, 19 marzo, c. 24. Roma, 19 marzo, c. 25. Roma, 30 aprile, c. 34. Roma, 30 aprile, c. 35. Roma, 20 maggio, c. 49. Roma, 21 maggio, c. 50. Roma, 21 maggio, c. 51. Roma, 21 maggio, c. 52. Roma, 26 maggio, c. 53. Roma, 28 maggio, c. 54. Roma, 3 giugno, c. 67. Roma, 11 giugno, c. 68. Roma, 18 giugno, c. 71. Roma, 25 giugno, c. 72. Roma, 9 luglio, c. 95. Roma, 9 luglio, c. 96. Roma, 20 luglio, c. 121. Roma, 22 luglio, c. 125. Roma, 23 luglio, c. 127. Roma, 30 luglio, c. 130. Roma, 13 agosto, c. 150. Roma, 13 agosto, c. 151. Roma, 20 agosto, c. 158. Roma, 20 agosto, c. 172. Roma, 24 agosto, c. 181. Roma, 27 agosto, c. 180. Roma, 2 settembre, c. 182. Roma, 2 settembre, c. 186. Roma, 10 settembre, c. 199. Roma, 1 ottobre, c. 223. Roma, 14 ottobre, c. 236. Roma, 15 ottobre, c. 239. Roma, 22

ottobre, c. 254. Roma, 22 ottobre, c. 255. Roma, 28 ottobre, c. 257. Roma, 5 novembre, c. 272. Roma, 5 novembre, c. 273. Roma, 18 novembre, c. 276. Roma, 3 dicembre, c. 302. Roma, 24 dicembre, c. 315.

c) *Lettere di Cardinali al Nunzio*:
Card. Alessandrino, Roma, 29 novembre, c. 283. Card. Caetano, Roma, 3 settembre, c. 188.

g) *Lettete di vari al Nunzio*:
Aldobrandini Flaminia, Roma, 14 e 29 ottobre, cc. 238, 260. Aldobrandini Giovan Francesco: 9 aprile,c. 31; 3 giugno, c. 65; 1 luglio, c. 84; Viterbo, 10 ottobre, c. 235; Roma, 28 ottobre, c. 259; Roma, 5 novembre, c. 271; Roma, 12 novembre, c. 275; Roma, 18 novembre, c. 280; Roma, 26 novembre, c. 282. Aldobrandini Pietro, 29 aprile, c. 33. Cenci Gaspare, vescovo di Melfi, 26 agosto e 16 dicembre, cc. 173, 311.

d) *Documenti*:
Memoriale al Papa di Giovanna moglie di Simone del Bufalo romana contro Fiorenza Veneziana ricamatrice, cc. 2-3 e 6. Copia di Lettera del Nunzio al Granduca di Toscana, c. 44. Mempriale di Pietro Paulo Serragli a Giovanfrancesco Aldobrandini, per essere raccomandato al Nunzio per ottenere l'ufficio di Auditore nelle province di Calabria, cc. 65-66. Interrogatori sopra l'esame da farsi circa l'entrata del vescovo di San Marco, cc. 89-90. Memoriale al card. San Giorgio per Luca Ferro cantore di Armento i diocesi di Tricarico, cc. 92-94. Vendita di legnami di Nettunno dei Colonnesi. Copia d'istrumento, c. c. 99. Connotati di Atalante Quattrocchi d'Ascoli, bandito, cc. 159-160. Copia di lettera di un vescovo del Regno al card. San Giorgio, c. 224. Conservatorium pro clerico contra clericum, c. 227. Copia di un decreto di NiccolòAntonio Gizzarello, consigliere regio e commissario specialmente deputato, sopra l'istanza del Priore d'Ungheria di essere in possesso della masseria detta Vatonella nel territorio di Troia, c. 228.

4. Registro di lettere del Nunzio Aldobrandini dal gennaio a dicembre 1595. Originale. ASF. C. Strozziane, CXCVI:

a) *Lettere del card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*
Roma, 6 gennaio, c. 2. Roma, 6 gennaio, c. 3. Roma, 13 gennaio, c. 4. Roma, 20 gennaio, c. 6. Roma, 24 gennaio, c. 7. Roma, 27 gennaio, c. 8. Roma, 27 gennaio, c. 9. Roma, 3 febbraio, c. 23. Roma, 3 febbraio, c. 31.Roma, 10 febbraio, c. 25. Roma, 17 febbraio, c. 27. Roma, 17 febbraio, c. 28. Roma, 17 febbraio, c. 29. Roma, 24 febbraio, c. 32. Roma, 1 marzo, c. 48. Roma, 4 marzo, c.49. Roma, 8 marzo, c. 51. Roma, 10 marzo, c. 52. ROMA, 10 MARZO, C. 53. Roma, 10 marzo, c.54. Roma, 10 marzo, c. 55. Roma, 10 marzo, c. 59. Roma, 17 marzo, c. 65. Roma, 31 marzo, 69. Roma, 31 marzo, c. 70. Roma, 7 aprile, c. 99. Roma, 7 aprile, c. 100. Roma, 7 aprile, c. 101. Roma, 14 aprile, c. 105. Roma, 21 aprile, c. 106. Roma, 21 aprile, c. 107. Roma, 22 aprile, c. 107. Roma, 28 aprile, c. 110. Roma, 28 aprile, c. 112. Roma, 30 aprile, c. 111. Roma, 5 maggio, c. 130. Roma, 5 maggio, c. 131.Roma, 5 maggio, c. 132. Roma, 12 maggio, c. 135. Roma, 12 maggio, c. 137. Roma, 19 maggio, c. 139. Roma, 26 maggio, c. 142. Roma, 26 maggio, c. 144. Roma, 2 giugno, c. 162. Roma, 2 giugno, c. 163. Roma, 2 giugno, c. 164. Roma, 2 giugno, c. 165. Roma, 9 giugno, c. 169. Roma, 9 giugno, c. 170. Roma, 16 giugno, c. 171. Roma, 23 giugno, c. 172. Roma, 23 giugno, c. 174. Roma, 30 giugno, c. 176. Roma, 30 giugno, c. 194. Roma, 7 luglio, c. 192. Roma, 15 luglio, c. 195. Roma, 17 luglio, c. 196. Roma, 17 luglio, c. 197. Roma, 21 luglio, c. 199. Roma, 21 luglio, c. 201. Roma, 21 luglio, c. 202. Roma, 28 luglio, c. 205. Roma, 29 luglio, c. 207. Roma, 4 agosto, c. 224. Roma, 4 agosto, c. 225. Roma, 4 agosto, c. 226. Roma, 11 agosto, c. 230. Roma, 18 agosto, c. 238. Roma, 24 agosto, c. 241. Roma, 24 agosto, c. 241. Roma, 25 agosto, c. 243. Roma, 1 settembre, c. 261. Roma, 8 settembre, c. 275. Roma, 8 sttembre, c. 278. Roma, 8 settembre, c. 287. Roma, 15 settembre, c. 280. Roma, 15 settembre, c. 281. Roma, 15 settembre, c. 282. Roma, 15 settembre, c. 284. Roma, 22 settembre, 286. Roma, 22 settembre, c. 288. Roma, 22 settembre, c. 289. Roma, 22 settembre, c. 289. Roma, 27 settembre, c. 293. Frascati, 29 settembre, c. 277. Frascati, 29 settembre, c. 294. Frascati, 4 ottobre, c. 328. Frascati, 6 ottobre, c. 329. Frascati, 6 ottobre, c. 332. Frascati, 13 ottobre, c. 337. Frascati, 13 ottobre, c. 338. Roma, 20 ottobre, c. 356. Roma, 21 ottobre, c. 358. Roma, 27 ottobre, c. 363. Roma, 3 novembre, c. 373. Roma, 10 novembre, c. 377. Roma, 10 novembre, c. 377 e 387. Roma, 10 novembre, c. 379. Roma, 17 novembre, c. 393. Roma, 17 novembre, c. 394. Roma, 17 novembre, c. 396. Roma, 22 novembre, c. 376. Roma, Roma, 24 novembre, c. 406. Roma, 24 novembre, c. 421 e 431. Roma, 24 novembre, c. 422. Roma, 1 dicembre, c. 432. Roma, 9 dicembre, 438 e 447. Roma, 12 dicembre, c. 441. Roma, 15 dicembre, c. 442. Roma, 15 dicembre, c. 455. Roma, 15 dicembre, c. 457 e 469. Roma, 15 dicembre, c. 458. Roma, 15 dicemre, c. 459. Roma, 16 dicembre, c. 460. Roma, 16 dicembre, c. 461. Roma, 22 dicembre, c. 473. Roma, 22 dicembre, c. 476. Roma, 29 dicembre, c. 480. Roma, 29 dicembre, c. 481. Roma, 29 dicembre, c. 482. Roma, 31 dicembre, c. 483.

b) *Lettere del card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 4 gennaio, c. 1. Roma, 14 gennaio, c. 5. Roma, 28 gennaio, c. 10. Roma, 28 gennaio, c. 11. Roma, 4 febbraio, c. 24. Roma, 25 febbraio, c. 33. Roma, 25 febbraio, c. 34. Roma, 5 marzo, c. 50. Roma, 9 marzo, c. 56. Roma, 11 marzo, c. 62. Roma, 11 marzo, c. 63. Roma, 11 marzo, c. 102. Roma, 17 marzo, c. 64. Roma, 17 marzo, c. 66. Roma, 18 marzo, c. 67. Roma, 2 aprile, c. 97. Roma, 22 aprile, c. 108. Roma, 6 maggio, c. 134. Roma, 16 maggio, c. 138. Roma, 20 maggio, c, 140. Roma, 24 maggio, c. 141. Roma, 27 maggio, c. 175. Roma, 9 giugno, c. 166. Roma, 9 giugno, c. 168. Roma, 23 giugno, c. 204. Roma, 8 luglio, c. 193. Roma, 22 luglio, c. 203. Roma, 28 luglio, c. 206. Roma, 5 agosto, c. 229. Roma, 12 agosto, c. 232. Roma, 12 agosto, c.

234. Roma, 1 settembre, c. 262. Roma, 2 settembre, c. 263. Roma, 2 settembre, c. 264. Roma, 6 settembre, c. 265. Roma, Roma, 9 settembre, c. 279. Roma, 20 settembre, c. 285. Roma, 23 settembre, c. 291. Frascati, 6 ottobre, c. 333. Frascati, 7 ottobre, c. 334. Frascati, 12 ottobre, c. 335. Frascati, 14 ottobre, c. 339. Frascati, 18 ottobre, c. 341. Roma, 21 ottobre, c. 360. Roma, 27 ottobre, c. 361. Roma, 11 novembre, c. 380. Roma, 15 novembre, c. 381. Roma, 15 novembre, c. 382. Roma, 18 novembre, c. 398. Roma, 18 novembre, c. 399. Roma, 19 novembre, c. 400. Roma, 24 novembre, c, 424. Roma, 29 novembre, c. 425. Roma, 9 dicembre, c. 437. Roma, 16 dicembre, c. 462. Roma, 22 dicembre, c. 477. Roma, 30 dicembre, c. 478.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
Aldobrandin i Flaminia, Roma, 2 marzo, 1 aprile e 2 dicembre, cc. 61, 96 e 433. Aldpbrandini Pietro, Roma, 23 settembre, c. 290. Cenci (vescovo) e Cenci Girolamo, 10 febbraio, c. 26.

d) *Brevi, in copia, di Clemente VIII*:
- 'Dilecto filio nobili viro Comiti Mirandae, Viceregi Neapolis'. Comincia: 'Relata sunt Nobis, quae nuper apud Conventum istum S.ti Dominici… Datum Romae apud Sanctum Marcum… die XIII aprilis 1595…'. Allegato alla lettera del Card. Cinzio, cc. 103-104.
- 'Venerabili fratri Iacobo episcopo Troyanen. Et Apostolicae Sedis in Regno neapolitano Nuncio'. Comincia: 'Cum dilectus filius nobilis vir ioannes de Zuniga comes Miranden…'. Allegato alla lettera del Card. Pietro, cc. 232-233.
- 'Dilecto filio nobili vieo Comiti de olivares Viceregi Neapolis'. Comincia: 'Praecipup quodam paternae caritatis affectu complectimur in Domino carissimos filios nostros Sigismundum poloniae regem et Annam reginam vidual eius materteram… Datum Tusculi…, die 17 octobris 1595…', c. 336.
- A Isabella Principessa di Bisignano. Comincia: 'Quam acutus doloris gladius cor tuum trasverberaverit… Datum Romae apud Sanctum Petrum…, die 22 decembris 1595', c. 474.
- A francesco Maria della Rovere duca d'Urbino. Comincia: 'Humanae felicitatis inconstantiam… Dato come il precedente, c. 475.

e) *Documenti*:
Memoriale di Raffaello Tomeio vescovo di Polignano al Papa, cc. 29-30. Habito antico dei canonici di Foggia. Fede del mastro Giurato e dei tre Eletti della terra di Foggia, circa gli abiti ecclesiastici usati nei divini uffici dai preti della Collegiata di S. Maria di Foggia, 5 aprile 1595. Col sigillo della Città, c. 98. Capi d'inquisizione contro Fra Antonio Capece, cavaliere gerosolimitano, cc. 132-133. Memoriale dell'Abbadessa e Monache di S. Chiara di Napoli al Papa, cc. 135-136. Memoriale dell'arcivescovo di Capua al Papa, cc. 142-143. Memoriale di Tommaso Heschetto, nipote del fu Card. Alano, al Papa, cc. 172-173. Copia del decreto fatto in Concistoro circa la residenza. Comincia: 'Romae apud S. Petrum die mercurii quinta iulii 1595 fuit Concisto-Rium secretum…, c. 191. Memoriale per lo Soedale di S. Spirito di Roma al Papa, cc. 199-200. Memoriale per Per Polidoro Bernardi di Teramo, cc. 226-227. Memoriale del sacro Ospitale degli Incurabili di Napoli al Papa, c. 228. Memoriale contro frati francescani della Scarpa di S. Agata de' Goti al papa, cc. 239-240. Lettera latina del Card. Girolamo Mattei al nunzio come vescovodi Troia, con la quale si trasmette la facoltà di farsi assolvere per non aver nel tempo debito mandato ad limina, c. 266. Documenti concernenti i monasteri della Campagna che il Vicerè desiderava ritirare nei luoghi abitati, per la estirpazione dei banditi: 1. Nota rimessa al Nunzio dal Priore e vicario generale di S, Agostino di Napoli, 7 settembre 1595. 2. Note del Provinciale di S. Maria della Nuova degli Osservanti; del Priore di S. Agostino; del guardiano di S. Lorenzo dei Conventuali; dellìAbate di Monte Oliveto; del provinciale di S. Maria di ogni bene dei Frati de' Servi, del Priore del Carmine. 3. Copia dell'istanza del Vicerè al Papa, con la nota dei Monasteri chestanno in campagna in Provincia di Terra di Lavoro. 4. Memoria al Nunzio dei luochi dei Minori Osservanti di Terra di Lavoro di là del fiume di Capua, li quali stanno di fore dell'habitatione et terre. 5. Copia di lettera del Nunzio al Commissario di alife, di Napoli8 settembre 1595, cc. 267-274. Emoriale di don Giovanni Tomaso d'Olivieri, cappellano della cattedra-Le di Nicastro, al Papa, cc. 275-276. Memoriale della famiglia di Gennaro di Napoli al Papa, cc. 282-283. Co-Pia di lettera, forse del Nunzio, data dal Castellone il 1 ottobre 1595e sottoscritta da Geronimo Perucci, c. 327. Memoriale del Signore di Monaco e Marchese di Campagna città del regno di Napoli al Papa, sottoscritta da Stefano Boccone suo agente, cc. 329-330. Copia de la carta quel Vi. Rey a scripto al Auditor di Orbetello, cc. 339-340. Memoriale di Giovanni Capanna della diocesi di Trivento al Papa, cc. 363-364. Memoriale di Fra Giovanni Trimbochi dell'ordine di S. Spirito di Roma al Nunzio.cc. 394-395. Memoriale del vescovo di Muro Al Papa, cc. 396-397. Relatio Status Ecclesiae Troianae, 1595, data Neapoli die 24 novembris 1595. Più Relatione reformata da me vescovo di Troia Nunzio e Copia ex decretis Synodalibus, relativamente ai Seminari, cc. 401-405. Memoriale del dottor cesare Cabale vicario in Bitonto al Papa, cc. 422-423. Memoriale di Alfonso de Morenzi napoletano al Papa, cc. 425-426. Lettera Latina del Cad. Mattei al Nunzio accusante il ricevimento della relazione, c. 436. Memoriale sopra una differenza tra l'Ospedale della Nunziata di Napoli e Anton Maria Corte, c. 462. Memoriale del vescovo di Termoli, cc. 478-479.

5. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio a dicembre 1596. Originale. ASF. C. Strozziane, CXCVII:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio***:**

Roma, 5 gennaio, c. 1. Roma, 13 gennaio, c. 5. Roma, 19 gennaio, c. 6. Roma, 26 gennaio, c. 7. Roma, 26 gennaio, c. 8. Roma, 26 gennaio, c. 15. Roma, 26 gennaio, c. 16. Roma, 31 gennaio, c. 18. Roma, 2 febbraio, c. 25. Roma, 2 febbraio, c. 27. Roma, 9 febbraio, c. 34. Roma, 10 febbraio, c. 35. Nettuno, 16 febbraio, c. 43. Nettuno, 16 febbraio, c. 44. Nettuno, 16 febbraio, c. 46. Roma, 23 febbraio, c. 47. Roma, 23 febbraio, c. 48. Roma, 2 marzo, c. 74. Roma, 8 marzo, c. 73. Roma, 15 marzo, c. 75. Roma, 29 marzo, c. 90. Roma, 30 marzo, c. 99. Roma, 5 aprile, c. 104. Roma, 5 aprile, c. 110. Roma, 12 aprile, c. 115. Roma, 19 aprile, c. 118. Roma, 19 aprile, c. 119. Roma, 19 aprile, c. 127. Roma, 26 aprile, c. 132. Roma, 26 aprile, c. 134. Roma, 26 aprile, c. 146. Roma, 26 aprile, c. 147. Roma, 27 aprile, c. 131. Roma, 3 maggio, c. 152. Roma, 3 maggio, c. 153. Roma, 3 maggio, c. 154. Roma, 10 maggio, c. 156. Roma, 15 maggio, c. 165. Roma, 17 maggio, c. 168. Roma, 17 maggio, c. 169. Roma, 24 maggio, c. 181. Roma, 24 maggio, c. 182. Roma, 24 maggio, c. 184. Roma, 31 maggio, c. 187. Roma, 7 giugno, c. 200. Roma, 14 giugno, c. 202. Roma, 14 giugno, c. 203. Roma, 14 giugno, c. 237. Roma, 21 giugno, c. 204. Roma, 22 giugno, c. 205. Roma, 28 giugno, c. 226. Roma, 28 giugno, c. 235. Roma, 5 luglio, c. 239. Roma, 5 luglio, c. 242. Roma, 5 luglio, c. 242. Roma, 10 luglio, c. 244. Roma, 12 luglio, c. 245. Roma, 12 luglio, c. 251. Roma, 19 luglio, c. 255. Roma, 19 luglio, c. 262. Roma, 20 luglio, c. 263. Roma, 26 luglio, c. 264. Roma, 26 luglio, c. 265. Roma, 27 luglio, c. 273. Roma, 29 luglio, c. 275. Roma, 2 agosto, c. 280. Roma, 2 agosto, c. 281. Roma, 2 agosto, c. 283. Roma, 2 agosto, c. 284. Roma, 9 agosto, c. 292. Roma, 9 agosto, c. 293. Roma, 9 agosto, c. 294. Roma, 9 agosto, c. 308. Roma, 9 agosto, c. 309. Roma, 9 agosto, c. 310. Roma, 10 agosto, c. 311. Roma,13 agosto, c. 317. Roma, 16 agosto, c. 319. Roma, 23 agosto, c. 323. Roma, 23 agosto, c. 324. Roma, 23 agosto, c. 337. Roma, 24 agosto, c. 338. Roma, 24 agosto, c. 339. Roma, 30 agosto, c. 342. Roma, 30 agosto, c. 343.Roma, 30 agosto, c. 357. Roma, 31 agosto, c. 365. Roma, 31 agosto, c. 366. Roma, 31 agosto, c. 367. Roma, 6 settembre, c. 371. Roma, 6 settembre, c. 372. Roma, 6 settembre, c. 377. Roma, 13 settembre, c. 389. Roma, 13 settembre, c. 390. Roma, 13 settembre, c. 391. Roma, 14 settembre, c. 392. Roma, 14 settembre, c. 402. Roma, 14 settembre, c. 406. Roma, 21 settembre, c. 410. Roma, 27 settembre, c. 426. Roma, 27 settembre, c. 427. Roma, 4 ottobre, c. 432. Roma, 4 ottobre, c. 433. Roma, 4 ottobre, c. 441. Roma, 5 ottobre, c. 443. Roma, 5 ottobre, c. 447. Roma, 5 ottobre, c. 450. Frascati, 11 ottobre, c. 452. Frascati, 12 ottobre, c. 460. Frascati, 12 ottobre, c. 461. Frascati, 19 ottobre, c. 462. Frascati, 26 ottobre, c. 463. Roma, 26 ottobre, c. 464. Roma, 2 novembre, c. 473. Roma, 6 novembre, c. 475. Roma, 8 novembre, c. 476. Roma, 8 novembre, 477. Roma, 8 novembre, c. 484. Roma, 15 novembre, c. 504. Roma, 16 novembre, c.506. Roma, 22 novembre, c. 508. Roma, 22 novembre, c. 509. Roma, 22 novembre, c. 487. Roma, 23 novembre, c. 488. Roma, 29 novembre, c. 491. Roma, 29 novembre, c. 492. Roma, 6 dicembre, c. 518. Roma, 6 dicembre, c. 519. Roma, 6 dicembre, c. 520. Roma, 7 dicembre, c. 521. Roma, 11 dicembre, c. 531. Roma, 13 dicembre, c.533. Roma, 13 dicembre, c. 534. Roma, 13 dicembre, c. 535. Roma, 13 dicembre, c. 536. Roma, 18 dicembre, c. 555. Roma, 27 dicembre, c. 557. Roma, 27 dicembre, c. 558. Roma, 27 dicembre, c. 559. Roma, 28 dicembre, c. 560.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 7 gennaio, c. 4. Roma, 27 gennaio, c. 17. Roma, 6 febbraio, c. 29. Roma, 24 febbraio, c. 50. Roma, 24 febbraio, c. 60. Roma, 24 febbraio, c. 61. Roma, 24 febbraio, c.62. Roma, 2 marzo, c. 68. Roma, 2 marzo, c. 69. Roma, 8 marzo, c. 71. Roma, 16 marzo, c. 84. Roma, 19 marzo, c. 85. Roma, 23 marzo, c. 86. Roma, 30 marzo, c. 89. R0ma, 6 aprile, c. 113. Roma, 6 aprile, c. 114. Roma, 20 aprile, c. 128. Roma, 20 aprile, c. 129. Roma, 26 aprile, c. 148. Roma, 4 maggio, c. 155. Roma, 11 maggio, c. 163. Roma, 18 maggio, c. 178. Roma, 18 maggio, c. 179. Roma, 18 maggio, c. 180. Roma, 25 maggio, c. 183. Roma, 22 giugno, c. 206. Roma, 28 giugno, c. 208. Roma, 28 giugno, c. 220. Roma, 5 luglio, c. 243. Roma, 13 luglio, c. 252. Roma, 19 luglio, c. 254. Roma, 26 luglio, c. 272. Roma, 28 luglio, c. 274. Roma, 3 agosto, c. 290. Roma, 3 agosto, c. 291. Roma, 17 agosto, c. 318. Roma, 24 agosto, c. 340. Roma, 30 agosto, c. 344. Roma, 7 settembre, c. 387. Roma, 7 settembre, c. 388. Roma, 14 settembre, c. 407. Roma, 18 settembre, c. 408. Roma, 21 settembre, c.418. Roma, 21 settembre, c. 419. Roma, 28 settembre, c. 341. Roma, 4 novembre, c. 474. Roma, 9 novembre, c. 503. Roma, 16 novembre, c. 505. Roma, 20 novembre, c. 507. Roma, 30 novembre, c. 493. Roma, 1 dicembre, c. 517. Roma, 7 dicembre, c. 529. Roma, 7 dicembre, c. 530. Roma, 13 dicembre, c. 546. Roma, 13 dicembre, 549. Roma, 14 dicembre, c. 554. Roma, 19 dicembre, 556. Roma, 28 dicembre, c. 561.

c) *Lettere di Carinali al Nunzio*:
Card. Cesi, Roma 28 giugno e 10 agosto, cc. 219, 316. Card. Gesualdo, Napoli, 12 maggio, c. 133.

d) *Lettere di vari al Nunzio*:
Aldobrandini Baccio, Firenze, 3 agosto, c. 322. Aldobrandini Giovanfrancesco: Roma, 28 giugno, c. 207; Roma, 6 settembre, c. 383; Roma, 20 settembre, c. 409; Roma, 4 ottobre, c. 442; Roma, 1 novembre, c. 471; Roma, 23 novembre, c. 489; Roma, 29 novembre, c. 490; Roma, 7 dicembre, c. 522; Roma, 13 dicembre, c. 547; Roma, 13 dicembre, c. *548*.

e) *Documenti*:
Memoriale di Giovanni Giuseppe Sarappa al Card. Cinzio, cc. 8-9. Memoriale di don Boezio Santoro di marathea al Card. Cinzio, cc. 18-19. Memoriale di don Giuliante Limata al card. Pietro, cc. 29-30. Lettera latina del Card. Girolamo Mattei al Nunzio come vescovo di Troia, accusante relazione e visita per procuratore ad limina Apostolorum, cc. 39, 42. Memoriale di don Gabriel Nomico sacerdote greco al Papa, cc. 44-45.

Calculo delle monete. Relationefatta da Col'Antonio Festin ese al signor Castelleto, di Napoli 27 marzo 1596, cc. 87-88. Copia della fede dei medici sopra l'indisposizione della suora D. Giulia di Capoa, Napoli, 16 gennaio 1596, cc. 115-116. Fede dei Madici per la suora Maria della Noia, sorella del principe di Sulmona, religiosa nel monastero di Santa Maria Donna Regina, con Memoriale allegato, cc. 134-135. Capitolo di lettera del Governatore d'Ascoli dell'ultimo aprile 1596, cc. 156-157. Copie della relazione della nova strata di Puglia da farsi per Troya, sottoscritta da Lodovico Terzi regio inginiero, cc. 166-167. Promemoria per signor Marcantonio Seripando barone di Mottola, cc. 169-170. Memoriale al Papa di Antonio Spadafora sacerdote di Lucera, cc. 184-185. Lista dei benefizi rimasti vacanti per la morte di mons. Canobio segretario del Card. Pietro Aldobrandini, cc. 208-209. Memoriale per la città di Lecce al Papa, cc. 221-222. Promemoria di Cesare Prato di Lecce relativo al suddetto memoriale, c. 223. Lettera di Iacopo Ventura da Napoli 14 giugno 1596 a Pomponio Guarini in Roma, pure relativa a Lecce, c. 225. Copia di una lettera di Vincenzio Montesanto vescovo Aprutino al Papa, di Teramo 1 giugno 1596, cc. 226-227. Memoriale di Pietro Frezza al Papa, 255-261. Memoriale di Cicella bologna al Papa, cc. 265-266. Copia di lettera del vescovo di Caserta nunzio in Polonia al Card. San Giorgio, da Praga 12 luglio 1596, cc. 281-282. Copia informationis pro Metropolitana Ecclesia Sanctae Severinae super immemorabili consuetudine exigendi quoddam denus honorum dimissorum seu vacantium per obitum Episcoporum Suffraganeorum…, Datae 1578 et cursus 1580, cc. 294-295, 304. Opia di letera del Card. San Giorgio al Card. Gesualdo in Napoli, di Roma 16 agosto 1596, cc. 320-321. Memoriale di Achille de Bologna napoletano al Papa, cc. 324-325; 377-378. Memoriale di Cecella Bologna napoletana al Papa, allegato col precedente, c. 326; 379. Memoriale di Tommaso Dini da Scio della Nazione Fiorentina, al Card. Cinzio, cc. 345-346, 356. Due cifrati co' decifrati forse del Card. Cinzio al Nunzio, c. 358. Memoriale di Bartolomeo Capograsso, chierici del diocesi di Nola, al Papa, cc. 372-373.ifrato e decifrato. Roma 14 settembre 1596, c. 399. Nota delle Scritture di Frà Gioseffo Balsamo da mandarsi a Roma, cc. 402-403. Copia di Editto in nome di Re Filippo, contenente un Banno relativo ai grani, dato in Napoli, 1 2 agosto 1596, c. 416. Copia di una lettera del Montoia di Cardona ai Consoli della città di Benevento, da Lucera 25 settembre 1596; e di un Bando dello stesso regio Commissario, dato in Troia il 15 settembre 1596, c. 439. Fedi di Latino Tancredi e di Giovanni Altomare, medici napoletani, sulla malattia di donna Giulia e donna Maria di Sangro, figliole del duca di Torremaggiore, monache di S. Gaudiose, cc. 447-448. Promemoria concernente benefizi vacati per la morte di Vespasiano Longo, cc. 450-451. Memoriale di don Giovanni Santellis di Campobasso al Papa, cc. 464-465. Memoriale di Girolamo Cusentino al Papa, cc. 477-478. Memoriale presentato dal vescovo di Aquino al papa, cc. 484-485. Memoriale dell'Abbate di Mater Domini della diocesi di Salerno al Card. Cinzio, cc. 531-532. Memoriale per Fra Prospero Brancia cavaliere gerosolimitano al Papa, cc. 536-537.

6. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio al dicembre 1597. **Originale. ASF. C. Strozziane, CXCVIII:**

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:

Roma, 3 gennaio, c. 2. Roma, 4 gennaio, c. 3. Roma, 4 gennaio, c. 4. Roma, 11 gennaio, c. 17. Roma, 17 gennaio, c. 19. Roma, 17 gennaio, c. 20. Roma, 24 gennaio, c. 36. Roma, 24 gennaio, c. 37. Roma, 31 gennaio, c. 23. Roma, 31 gennaio, c. 42. Roma, 31 gennaio, c. 43. Roma, 1 febbraio, c. 48. Roma, 1 febbraio, c. 49. Roma, 1 febbraio, c. 53. Roma, 7 febbraio, c. 54. Roma, 7 febbraio, c. 56. Roma, 7 febbraio, c. 57. Roma, 8 febbraio, c. 67. Roma, 14 febbraio, c. 68. Roma, 14 febbraio, c. 74. Roma, 21 febbraio, c. 77. Roma, 25 febbraio, c. 84. Roma, 28 febbraio, c.84. Roma, 28 febbraio, c. 85. Roma, 28 febbraio, c. 86. Roma, 28 febbraio, c. 88. Roma, 28 febbraio, c. 90. Roma, 1 marzo, c. 101. Roma, 7 marzo, c. 103. Roma, 14 marzo, c. 104. Roma, 14 marzo, c.105. Roma, 14 marzo, c. 106. Roma, 21 marzo, c. 114. Roma, 21 marzo, c. 115. Roma, 28 marzo, c. 128. Roma, 28 marzo, c. 130. Roma, 4 aprile, c. 140. Roma, 11 aprile, c. 151. Roma, 11 aprile, c. 152. Roma, 18 aprile, c. 155. Roma, 18 aprile, c. 156. Roma, 3 maggio, c. 167. Roma, 9 maggio, c. 171. Roma, 9 maggio, c. 172. Roma, 10 maggio, c. 172. Roma, 16 maggio, c. 175. Roma, 16 maggio, c. 176. Roma, 16 maggio, c. 177. Roma, Roma, 17 maggio, c. 178. Roma, 23 maggio, c. 191. Roma, 23 maggio, c. 193. Roma, 30 maggio, c. 197. Roma, 31 magggio, c. 198. Roma, 7 giugno, c. 215. Roma, 13 giugno, c. 217. Roma, 13 giugno, c. 218. Roma, 13 giugno, c. 223. Roma, 13 giugno, c. 226. Roma, 13 giugno, c. 227. Roma, 14 giugno, c. 234. Roma, 20 giugno, c. 249.Roma, 20 giugno, c. 250. Roma, 27 giugno, c. 254. Roma, 27 giugno, c. 255. Roma, Roma, 27 giugno, c. 302. Roma, 4 luglio, c.264. Roma, 4 luglio, c. 265. Roma, 12 luglio, c. 268. Roma, 12 luglio, c. 269. Roma, 12 luglio, 271. Roma, 18 luglio, c. 272. Roma, 18 luglio, c. 273. Roma, 18 luglio, c. 274. Roma, 18 luglio, c. 275. Roma, 18 luglio, c. 289. Roma, 18 luglio, c. 290. Roma, 25 Luglio, c. 298. Roma, 26 luglio, c. 301. Roma, 1 agosto, c. 310. Roma, 2 agosto, c. 315. Roma, 8 agosto, c. 317. Roma, 16 agosto, c. 320. Roma, Roma, 22 agosto, c. 322. Roma, 22 agosto, c. 322. Roma, 22 agosto, c. 332. Roma, 22 agosto, c. 334. Roma, 23 agosto, c. 337. Roma, 29 agosto, c. 339. Roma, 5 settembre, c. 353. Roma, s 5 settembre, c. 355. Roma, 5 settembre, c. 357. Roma, 6 settembre, c. 359. Roma, 12 settembre, c.369. Roma, 20 settembre, c. 372. Roma, 20 settembre, c. 373. Roma, 26 settembre, c. 388. Roma, 3 ottobre, c. 429. Roma, 4 ottobre, c. 397. Roma, 11 ottobre, c. 401. Roma, 18 ottobre, c. 415. Roma, 25 ottobre, c. 428. Roma, 31 ottobre, c. 440. Roma, 7 novembre, c. 445. Roma, 7 novembre, c. 447. Roma, 7 nvembre, c. 448. Roma, 11 novembre, c. 451. Roma, 14 novembre, c. 453. Roma, 22 novembre, c. 465. Roma, 22 novembre, c. 466. Roma, 22 novembre, c. 467,

Roma, 22 novembre, c. 468. Roma, 22 novembre, c. 470. Roma, 5 dicembre, c. 484. Roma, 10 dicembre, c. 485. Roma, 19 dicembre, c. 489. Roma, 27 dicembre, c. c. 499. Roma, 27 dicembre, c. 500.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 1 gennaio, c. 1. Roma, 4 gennaio, c. 5. Roma, 9 gennaio, c. 6. Roma, 10 gennaio, c. 16. Roma, 18 gennaio, c. 21. Roma, 23 gennaio, c. 24. Roma, 23 gennaio, c. 35. Roma, 1 febbraio, c. 52. Roma, 20 febbraio, c. 76. Roma, 18 marzo, c. 113. Roma, 22 marzo, c. 118. Roma, 29 marzo, c. 131. Roma, 9 aprile, c. 142. Roma, 12 aprile, c. 153. Roma, 16 aprile, c. 154. Roma, 8 maggio, c. 169. Roma, 9 maggio, c. 170. Roma, 10 maggio, c. 174. Roma, 23 maggio, c. 194. Roma, 23 maggio, c. 195. Roma, 30 maggio, c. 196. Roma, 4 giugno, c. 203. Roma, Roma, 6 giugno, c. 209. Roma,6 giugno, c.210. Roma, 13 giugno, c. 228. Roma, 13 giugno, c. 229. Roma, 13 giugno, c. 230. Roma, 13 giugno, c. 231. Roma, 13 giugno, c. 232. Roma, 13 giugno, c. 233. Roma, 21 giugno, c. 251. Roma, 21 luglio, c. c. 292. Roma, 25 luglio, c. 299. Roma, 1 agosto, c. 314. Roma, 4 agosto, c. 316. Roma, 15 agosto, c. 319. Roma, 23 agosto, c. 338. Roma, 3 settembre, c. 350. Roma, 6 settembre, c. 367. Roma, 6 settembre, c. 368. Roma, 12 settembre, c. 370. Roma, 19° settembre, c. 371. Roma, 20 settembre, c. 374. Roma, 23 settembre, c. 385. Roma, 25 settembre, c. 300. Roma, 30 settembre, c. 390. Roma, 8 ottobre, c. 399. Roma, 17 ottbre, c. 405. Roma, 18 ottobre, c. 424. Roma, 22 ottobre, c. 425. Roma, 24 ottobre, c. 426. Roma, 25 ottobre, c. 437. Roma, 25 ottobre, c. 438. Roma, 31 ottobre, c. 439. Roma, 8 novembre, c. 450. Ancona, 23 novembre, c. 471.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
Acerbo Ludovico (Napoli): Vicaria, 22 settembre, c. 375; Palazzo, 17 ottobre, c.402; Vicaria, 29 novembre, c. 472; (Copia) palazzo, 2 dicembre, c. 483; Palazzo, 30 dicembre, c. 501; Palazzo, 29 settembre 1598, c. 389; Vicaria, 10 ottobre 1598, c. 400. Acquaviva Claudio, generale dei Gesuiti: Roma, 25 giugno, c.157; Roma, 25 giugno, c. 252; Roma, 10 luglio, c. 267. Aldobrandini Pietro: Roma, 8 aprile, c. 141; Roma, 16 dicembre, c. 488; Roma, 23 aprile 1593, c. 158. Bardi di Vernio Giovanni: Roma, 28 marzo, c. 129; Roma, 11 aprile, c. 143. Farnese Ranuccio, duca di Parma, Piacenza, 31 Maggio, c. 192. Mazola ab. Giuseppe, Capri, 5 settembre, c. 336. Miranda (Conte di), Madrid, 26 gennaio, c. 22. Sorrento arcivescovo di) Carlo, Di Casa, 27 marzo, c. 127.

d) *Breve, in copia, di Clemente VIII*:
Dilecto filio nobili viro omiti de Olivares Regni neapolitani Viceregi. Datum Romae apud S. Marcum… die4 octobris 1597…, cc. 397-398.

e) *Documenti*:
memoriale del capitano Giorgio Gavadi al Papa, cc. 7-8. Memoriale dell'abbate Mario Mazzalorsa, forse al Card. Pietro, cc. 24-25. Memoriale di fra Matteo Spataro, cappellano della sacra Religione Hierosolimitana, al Papa, cc. 37-38. Memoriale di Giulia Pannone al Nunzio, c. 50. Copia di un decreto del Vicerè del 14 gennaio 1597, intimativo ad Andrea Colle d'Aldaa, nipote del defunto vescovo de' Marsi, cc. 68-69. Memoriale al papa per il suddiacono Agostino d'Amato ed altri carcerati della città di Montepeloso, cc. 86-87. Memoriale del dottor Marcello de Lautentiis prete napoletano al papa, cc. 88-89. Memoriale di fabrizio della Riccia da Taranto al card. Sangiorgio, cc. 101-102. Memoriale del diacono Donato l Monaco al Nunzio, cc. 115-116. Memoriale di mons. Offredo al Cardinale Pietro, cc. 118-119. Fede di Frate Alberto Tragaglioli Commissario generale della Inquisizione d'aver ricevuto nelle carceri di Corte Savella francesco del q. Giacomo Caputo di Palo dei Frati di S. Francesco di Paola. Roma 4 marzo 1597, Allegata alla lettera dell'arcivescovo di Sorrento, cc. 126-127. Tre note di proventi di terre beneficiarie, allegate alla letteradi Giovanni Bardi, cc. 143-144. Ricordo dell'ammazzamento di un prete e di un pretino nell'aprile del 1596 vicino a Santa Severa, cc. 178-179. Copia di lettera al Card. Cinzio relativa al Nunzi, cc. 210-211. Memoriale del Vicerè al Papa relativo al cavaliere di Malta Fra Ottavio pignattelli, cc. 215-216. Memoriale di Pomponio Raino da Lecce al Papa, cc 218-219. Memoriale di Caterina e Giovanna Marsiglie, monache in San marcellino di Napoli, cc. 223-224. Copia di una lettera del Card. Girolamo Mattei al Nunzio, c. 235. Copia di lettera del Card. Cinzio al Vicerè del 20 giugno 1597, c. 236.Memoriale per Marianna Caraffa, nipote di Paolo IV, monaca in S. Lorenzo Panisperna, al Papa, c. 275. Nota relativa a Giuliano Pierdomenico, rimessa dal senatore di Roma al Card. Cinzio, cc. 308-309. Memoriale del dottor Fulvio e pompeo berlingieri al Papa, cc. 332-333. Memoriale della Comunità di Pontecorvo, dato in Consulta, cc. 350-351. Memoriale di Cesare d'Assaro al papa, cc. 353-354. Copia di una lettera del 19 settembre 1597 del signor Carlo Tironi a mons. Agocchi, con una Lista di Banditi presi ed uccisi, venuti con don Virginio Orsino, cc. 385-386. Memoriale di Fra Giovambattista Polestina de' Predicatori al Papa, cc. 403-404. Copia di lettera e scrittura relative a cesare d'Assaro, cc. 415-416. Memoriale dell'Abate della Pace, generale della Congregazione de' Canonici regolari Lateranensi, al Card. Pietro, cc. 426-427. Memoriale di Annibale vescovo dell'Isola al papa, cc. 445-446. Memoriale del Generale delle Galere della Religionw Gerosolimitana al Papa, cc. 468-469. Spese fatte per me Tomaso Manat Carceriere de Mons. Nunzio di Napoli, c.486.Sonetto per Cesare d'Este, che rende Ferrara al Papa, c. 502.

7. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio al dicembre 1598. Originale. ASF. C. Strozziane, CXCIX:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 1. Roma, 2 gennaio, c. 2. Roma, 3 geenaio, c. 4. Roma, 3 gennaio, c. 5. Roma, 10 gennaio, c. 6. Roma, 10 gennaio, c. 7. Roma, 10 gennaio, c.8. Roma, 17 gennaio, c. 9. Roma, 24 gennaio, c.

21. Roma, 30 gennaio, c. 25. Roma, 30 gennaio, c. 26. Roma, 31 gennaio, c. 3. Roma, 7 febbraio, c. 38. Roma, 14 febbraio, c. 47. Roma, 14 febbraio, c. 48. Roma, 14 febbraio, c. 50. Roma, 20 febbraio, c. 51. Roma, 20 febbraio, c. 52. Roma, 24 febbraio, c. 53. Roma, 26 febbraio, c. 54. Roma, 27 febbraio, c. 106. Roma, 28 febbraio, c. 56. Roma, 6 marzo, c. 73. Roma, 6 marzo, c.79. Roma, 6 marzo, c. 80. Roma, 6 marzo, c. 81. Roma, 6 marzo, c. 82. Roma, 6 marzo, c. 83. Roma, 11 marzo, c. 85. Roma, 13 marzo, c. 84. Roma, 14 marzo, c. 20. Roma, 20 marzo, c. 87. Roma, 20 marzo, c. 99. Roma, 20 marzo, c. 100. Roma, 20 marzo, c. 102. Romq, 20 marzo, c. 103. Roma, 27 marzo, c. 104. Roma, 27 marzo, c. 105. Roma, 1 aprile, c. 116. Roma, 3 aprile, c. 117. Roma, 4 aprile, c. 118. Roma, 4 aprile, c. 119. Roma, 8 aprile, c. 120. Roma, 8 aprile, c. 130. Roma, 10 aprile, c. 131. Roma, 10 aprile, c. 133. Roma, 10 aprile, c. 134. Roma, 10 aprile, c. 136. Roma, 10 aprile, c. 137. Roma, 10 aprile, c. 138. Ferrara, 9 maggio, c. 148. Rerrara, 13 maggio, c. 153. Ferrara, 30 maggio, c. 160. Ferrara, 6 giugno, c. 176. Ferrara, 6 giugno, c. 179. Ferrara, 6 giugno, c. 180. Ferrara, 13 giugno, c. 195. Ferrara, 13 giugno, c. 196. Ferrara, 17 giugno, c. 199. Ferrara, 17 giugno, c. 200. Ferrara, 3 luglio, c. 226. Ferrara, 4 luglio, c. 229. Ferrara, 8 luglio, c. 231. Ferrara, 11 luglio, c. 234. Ferrara, 11 luglio, c.236. Ferrara, 25 luglio, c. 241. Ferrara, 25 luglio, c. 242. Ferrara, 4 agosto, c. 263. Ferrara, 8 agosto, c. 264. Ferrara, 8 agosto, c. 267. Ferrara, 8 agosto, c. 268. Ferrara, 19 settembre, c. 285. Ferrara, 19 settembre, c. 287. Ferrara, 19 settembre, c. 288. Ferrara, 19 settembre, c. 291. Ferrara, 20 settembre, c. 290. Ferrara, 20 settembre, c. 292. Ferrara, 22 settembre, c. 295. Lettera del 1597 in questo Registro:Roma, 27 giugno, c. 219.

b) *Lettere del card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Faenza, 4 gennaio, c. 4. Bologna, 26 gennaio, c. 22. Ferrara, 13 febbraio, c. 45. Ferrara, 19 febbraio, c. 156. Ferrara, 3 marzo, c. 71. Comacchio, 10 marzo, c. 151. Ferrara, 13 maggio, c. 153. Ferrara, 16 maggio, c. 154. Ferrara, 6 giugno, c. 177. Ferrara, 6 giugno, c. 181. Ferrara, 13 giugmo, c. 197. Ferrara, 20 giugno, c. 202. Ferrara, 24 giugno, c. 218. Ferrara, 27 giugno, c. 221. Ferrara, 11 luglio, c.235. Ferrara, 18 luglio, c. 237. Ferrara, 18 luglio, c. 238. Ferrara, 22 luglio, c. 240. Ferrara, 9 settembre, c. 284. Ferrara, 19 settembre, c. 289. Ferrara, 23 settembre, c. 158. Ferrara, 3 ottobre, c. 227. Ferrara, 3 ottobre, c. 228. Ferrara, 17 ottobre, c. 310. Ferrara, 17 ottobre, c. 311. Ferrara, 17 ottobre, c. 312. Ferrara, 21 ottobre, c. 314. Ferrara, 28 ottobre, c. 316. Ferrara, 18 novembre, c. 332. Milano, 30 novembre. c. 334. Roma, 26 dicembre, c. 343. Roma, 26 dicembre, c. 344. Roma, 30 dicembre, c. 345. Roma, 30 dicembre, c. 346. Roma, 30 dicembre, c. 347. In questo Registro: Lettera del 1593, Roma, 21 giugno, c. 20c) 4; e 4 lettere del 1597, datate: Roma, 8 febbraio, c. 43. Roma, 27 febbraio, c. 55. Roma, 18 ottobre, c. 313. Ancona, 4 dicembre, c. 340.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
Aldobrandini Pietro: Ferrara, 4 luglio, c. 230; Ferrara, 8 luglio, c. 232.

d) *Breve, in copia, di C*lemente VIII:
Dilecto filio… Henrico Comiti de olivares viceregi Neapolis. Omincia: 'Statim ubi accapimus de obito… Philippi Hispaniarum Regis… Datum apud Comaclum… cal. Octobris 1598', cc. 308-309.

e) *Documenti*:
Delle reliquie di Lesina. Relazione di Aniello Capoestrece di Napoli notaro apostolico delle reliquie trovate e recognite nella Chiesa dell'Annunziata in Lesina. In Lesina questo dì 5 marzo 1598. Segno del notaro, cc. 26-27. Memoriale della Casa Santa dell'Annunziata di Naoli al Papa, relativo alle suddette Reliquie, che si volevano trasferire a Napoli, c. 35. Memoriale di Domenico Ranaldi, prefetto della Biblioteca Vaticana e dell'Archivio di Castello al Card. Pietro, cc. 43-44. Connotati di un cavallo donato al Card. Pietro dal vescovo dell'Aquila, cc. 71-72. Memoriale di Fulvio e Pompeo Berlingieri al Papa, cc. 73-74. Memoriale della Maestà Cattolica al papa per cavare alcune reliquie di S. Lorenzo e mandarle in Spagna a S. Lorenzo il Reale, cc. 100-101. Decretodel Nunzio circa la traslazione di reliquie da Lesina a Napoli, cc. 88-89. Memoriale di Ottavio Scalfo di S. Pietro Lalatino al papa, cc. 120-121; 122-123. Memoriale del vescovo di potenza contro il Conte di Potenza al Papa, cc. 131-132. Ordine del principe di Stiglian di consegnare uno dei migliori cavalli al Nunzio per il Card. Pietro, cc. 154-155. Memoriale delle Compagnie di Napoli al Papa, cc. 219-220. Lettera del vescovo d'Aquino al Card. Sangiorgio, cc. 264-65. Copia di un decreto del Commissario apostolico d'Arpino, in nome del Nunzio, circa i frutti di certi benefici, c. 266. Lettera dell'arcivescovo Spinelli a D. Lutio de Lutiis da Ferrara, concernente 2000 ducati per compera di armi in Messina, cc. 270-271. Memoriale di alcuni frati di S. Domenico di Napoli al Papa, cc. 285-286. Copia di petizioni del vescovo di Nicastro, cc. 292-293. Copia della lettera del Card. Aldobrandini al Vicerè del 4 dicembre 1597 da Ancona, cc. 340-341. Relazione del Nunzio come vescovo di Troia ai Cardinali della Congregszione del Concilio. Minuta, cc. 348.

8. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio al dicembre 1599. Originale. ASF. C. Strozziane, CC:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Milano, 16 marzo, c. 69. Roma, 8 maggio, c. 156. Roma, 21 maggio, c. 157. Roma, 22, maggio, c. 160. Roma, 22 maggio, c. 168. Roma, 29 maggio, c. 172. Roma, 11 giugmo, c. 198. Roma, 11 giugno, 199. Roma, 11 giugno, c. 200. Roma, 11 giugno, c. 201. Roma, 16 giugno, c. 214. Roma, 26 giugno, c. 219. Roma, 3 luglio, c. 227. Roma, 3 luglio, c. 228. Roma, 3 luglio, c. 229. Roma, 9 luglio, cc. 248-249. Roma, 9 luglio, c. 250. Roma, 10 luglio, c. 251. Roma, 16 luglio, c. 239. Roma, 16 luglio, c. 252. Roma, 16 luglio, 253. Roma, 16 luglio, c. 256. Roma, 16 luglio, c. 257. Roma, 24 luglio, c. 276. Roma, 24 luglio, c. 277. Roma, 30 luglio, c. 289. Roma,

30 luglio, c. 290. Roma, 31 luglio, c. 293. Roma, 7 agosto, c. 301. Roma, 7 agosto, c. 303. Roma, 13 agosto, c. 309. Roma, 14 agosto, c. 312. Roma, 14 agosto, c. 313. Roma, 20 agosto, c. 273. Roma, 20 agosto, c. 326. Roma, 20 agosto, c. 327. Roma, 21 agosto, c. 340. Roma, 21 agosto, c. 342. Roma, 28 agosto, c. 352. Roma, 28 agosto, c. 353. Roma, 28 agosto, c. 354. Roma, 1 Settembre, c. 365. Roma, 4 settembre, c. 367. Roma, 4 settembre, c. 379. Roma, 4 settembre, c. 380. Roma, 11 settembe, c. 381. Roma, 11 settembre, c. 383. Roma, 11 settembre, c. 384. Roma, 17 settembre, c. 395. Roma, 25 settembre, c. 401. Roma, 25 settembre, c. 410. Roma, 25 settembre, c. 415. Roma, 26 settembre, c. 412. Frascati, 1 ottobre, c. 421. Frascati, 3 ottobre, c. 423. Roma, 8 ottobre, c. 424. Frascati, 8 ottobre, c. 430. Roma, 9 ottobre, c. 432. Frascati16 ottobre, c. 438. Frascati, 16 ottobre, c. 448. Frascati, 16 ottobre, c. 449. Frascati, 16 ottobre, c. 451. Frascati, 22 ottobre, c. 433. Frascati, 22 ottobre, c. 456. Roma, 29 ottobre, c. 459. Roma, 29 ottobre, c. 465. Roma, 29 ottobre, c. 466. Roma, 5 novembre, c. 473. Roma5 novembre, c. 475. Roma, 5 novembre, c. 476. Roma, 5 novembre, c. 477. Roma, 12 novembre, c. 478. Roma, 12 novembre, c. 482. Roma, 12 novembre, c. 493. Roma, 13 novembre, c. 492. Roma, 17 novembre, c. 498. Roma, 19 novembre, c. 508. Roma, 19 novembre, c. 510. Roma, 20 novembre, c. 512. Roma, 26 novembre, c. 513. Roma, 27 novembre, c. 524. Roma, 2 dicembre, c. 534. Roma, 3 dicembre, c. 537. Roma, 3 dicembre, c. 538. Roma, 4 dicembre, c. 549. Roma, 5 dicembre, c. 550. Roma, 10 dicembre, c. 551. Roma, 15 dicembre, c. 562. Roma, 18 dicembre, c. 564. Roma, 18 dicembre, c. 566. Roma, 23 dicembre, c. 565. Roma, 24 dicembre, c. 576.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 1. Roma, 2 gennaio, c. 5. Roma, 2 gennaio, c. 6. Roma, 6 gennaio, c. 8. Roma, 6 gennaio, c. 9. Roma, 8 gennaio, c. 18. Roma, 8 gennaio, c. 20. Roma, 8 gennaio, c. 22. Roma, 8 gennaio, c. 47. Roma, 9 gennaio, c, 25. Roma, 9 gennaio, c. 26. Roma, 13 gennaio, c. 37. Roma, 13 gennaio, c. 37. Roma, 15 gennaio, c. 39. Roma, 15 gennaio, c. 44. Roma, 16 gennaio, c. 46. Roma, 23 gennaio, c. 48. Roma, 23 gennaio, c. 49. Roma, 6 febbraio, c. 59. Roma, 6 febbraio, c. 60. Roma, 10 febbraio, c.61. Roma, 13 febbraio, c.62. Roma, 17 febbraio, c. 63. Frascati, 20 febbraio, c. 65. Frascati, 20 febbraio, c. 73. Frascati, 21 febbraio, c. 74. Frascsti, 26 febbraio, c. 75. Frascati, 27 febbraio, c. 76. Frascati, 27 febbraio, c. 77. Frascati, 6 marzo, c. 83. Frascati, 6 marzo, c. 84. Frascati, 10 marzo, c. 85. Frascati, 12 marzo, c. 86. Frascati, 13 marzo, c. 88. Frascati, 19 marzo, c. 91. Frascati, 20 marzo, c. 102. Frascati, 20 marzo, c. 103. Frascati, 24 marzo, c. 104. Frascati, 24 marzo, c. 104. Frascati, 24 marzo, c. 105. Frascati, 26 marzo, c. 108. Frascati, 27 marzo, c. 118. Frascati, 27 marzo, c. 120. Roma, 27 marzo, c. 121. Roma, 3 aprile, c, 128. Roma, 15 aprile, c. 130. Roma, 17 aprile, c. 131. Roma, 17 aprile, c. 132. Roma, 17 aprile, c. 133. Roma, 23 aprile, c. 134. Roma, 23 aprile, c. 135. Roma, 24 aprile, c. 136. Roma, 30 aprile, c. 136. Roma, 30 aprile, c. 146. Rooma, 30 aprile, c. 149. Roma, 1 maggio, c. 154. Villa Belvedere, 14 maggio, c. 154. Roma, 21 maggio, c. c. 159. Roma, 23 maggio, c. 170. Roma, 29 maggio, c. 173. Roma, 2 giugno, c. 180. Roma, 5 giugno, c. 181. Roma, 5 giugno, c. 183. Roma, 11 giugno, c. 202. Roma, 11 giugno, c. 203. Roma, 11 giugno, c. 216. Roma, 18 giugno, c. 215. Roma, 19 giugno, c. 217. Roma, 2 luglio, c. 226. Roma, 3 luglio, c. 238. Roma, 7 luglio, c. 241. Roma, 9 luglio, c. 247. Roma, 16 luglio, c. 269. Roma, 16 luglio, c. 270. Roma, 17 luglio, c. 271. Roma, 21 luglio, c. 274. Roma, 24 luglio, c. 288. Roma, 30 luglio, c. 292. Roma, 31 luglio, c. 291. Roma, 6 agosto, c. 300. Roma, 7 agosto, c. 307. Roma, 20 agosto, c. 328. Roma, 2o agosto, c. 329. Roma, 20 agosto, c. 330. Roma, 27 agosto, c. 349. Roma, 28 agosto, c. 350. Roma, 3 settembre, c. 366. Roma, 4 settembre, c. 378. Roma, 17 settembre, c. 394. Roma, 18 settembre, c. 396. Roma, 24 settembre, c. 397. Roma, 24 settembre, c. 398. Roma, 29 settembre, c. 416. Roma, 30 settembre, c. 417. Frascati, 12 ottobre, c. 435. Villa di Belvedere, 15 ottobre, c. 436. Villa di Belvedere, 22 ottobre, c. 457. Roma, 29 ottobre, c. 458. Roma, 30 ottobre, c. 467. Roma, 12 novembre, c. 479. Roma, 12 novembre, c. 479. Roma, 12 novembre, c. 481. Roma, 13 novembre, c. 494. Roma, 13 novembre, c. 496. Roma, 17 novembre, c. 506. Roma, 19 novembre, c. 509. Roma, 26 novembre, c. 536. Roma, 26 novembre, c. 527. Roma, 27 novermbre, c. 528. Roma, 3 dicembre, c. 540. Roma3 dicembre, c, 548, Roma, 10 dicembre, c. 552. Roma, 10 dicembre, c. 553. Roma, 11 dicembre, c. 561. Roma, 24 dicembre, c. 575. Roma, 31 dicembre, c. 577. Lettere del Card. Pietro del 1598, presenti in questo Registro: Ferrara, 15 agosto, 16 settembre, 10 ottobre, cc. 325, 385, 434.

c) *Lettere di vari al Nunzio*: Card. Mattei, Roma, 12 marzo, c. 87. Card. Zacchia, Roma, 17 marzo, c. 90. Aldobrandini Giovanni, Roma, 8 aprile, c. 122. Aldobrandini Giovanfrancesco: Roma, 26 marzo, c. 107; 3 aprile, , c. 148. Aldobrandini Olimpia, Roma 26 marzo, c. 106.Barberini Maffeo, Roma, 27 marzo,c.119. Caracciolo d'Azzia Oliviero, Castello Nuovo, 12 agosto, c. 4. Segretario del Vicerè, Palazzo, 19 luglio, c. 272. De Catelleto don Pedro, di Casa, 31 ottobre, c.468. De Lemos (Conte di) Vicerè di Napoli, Castelnuovo,, 12 agosto, c. 579. Olgiatto Bernardo, Castelnuovo, 12 agosto, c.308. Duca di Urbino, Casteldurante, 28 maggio, c. 171.

d) *Brevi, in copia, di Clemente VIII* :
'Dilecto filio nobili viro henrico Comiti de Olivers Neapolis Vice Regi'. Comincia 'Jubilei santissimi… Datum Romae, apud Sanctum petrum, die 22 maii 1599…', cc. 182, 169.
'Dilectae in Christo filiae mulieri Comitissae de Lemos…'. Comincia 'Laetum nuntium avide expectamus… Datum Romae apud Sanctum petrum…, die 3 iulii 1599…', cc. 229-230.
'Dilecto nfilio nobili viro Comiti de Lemos… Comincia ìSumma cum voluptate legimus… Datum c. s.', c. 231.

Allo stesso. Omincia 'Accepimus non sine gravi molestia… Datum Romae apud Sanctum Petrum, die 3 septembris 1599…', 368-369.

e) *Documenti*:

Memoriale di Oliviero Caracciolo al Papa, cc. 1-2. Facoltà fatta dal Nunzio ad Ippolita Romana e a Giovannella Rocchi di entrare nel monastero di S. Chiara per educazione, cc. 9-10. Fede dell'Abbadessa di S. Chiara di Napoli relativa all'ammissione di Giovannella Rocchi fra l'educande, con sigillo, c. 17. Memoriale dei creditori del fu vescovo di Cassano, al Card. Pietro, cc. 18-19. Memoriale del padre Orazio Giannettasi da Gifoni al Card. Pietro, cc. 20-21. Memoriale dei Ministri delle Galere al tesoriere generale, cc. 23-24. Memoriale al Card. Pietro per conto di tre prigioni che si trovavano nelle carceri del Card. Vicario, cc. 39-40. Memoriale del vescovo di Lucera al Pap, cc. 49-50. Memoriale del vescovo di Aquino al Papa, cc. 91-92. Memoriale di Fra Giovambattista di Franza, cavaliere gerosolimitano di Tropea, al papa, cc. 108-109. Pubblico in strumento contenete l'Esamina circa i Turchi presi dalle Galere, fatto l'8 di giugno 1599, indizione 12, nelle carceri di Tordinona (Turris nonae) dinanzi al Luogotenente in criminale del Card. Carmelengo 'per me Lutium Calderinum Camerae Apostolicae notarium'. Quadernetto membranaceo di carte 10 con segno e la sottoscrizione notarile, cc. 188-197. Copia di un memoriale della Religione Gerosolimitana al Papa per il carcerato cavaliere Malvindi, cc. 239-240. Memoriale di don Paolo Paganello da Eboli ai Cardinali della Consulta, 241-242. Memoriale del vescovo di Capaccio al Papa, cc. 257-158. Memoriale del Capitolo e Clero della città e diocesi di Trivento al Papa, cc. 277-278. Memoriale di suor Angelica Baroni dell'Aquila di S. Francesco dell'Osservanza, al Papa, cc. 302-302. Memoriale di Ascanio Formosa, sacerdote dottore e cortigiano, al Card. Cinzio, cc. 309-310. Memoriale della città di Caserta al Papa, cc. 313-314. Memoriale di Fra paolo da Ferrara, guardiano in S. Lorenzo di Napoli, al Papa, cc. 323-324.Memoriale di Cola Maria Maierano al Papa, cc. 342-343. Biglietto del Nunzio al Vicerè, dal Papazzo Apostolico li 24 agosto 1599, con la risposta di mano del Vicerè a piè del biglietto, c. 348. Promemoria di mons, Giovanni Francesco Guido del Bagno, cc. 350-351. Memoriale del Capitolo e Clero di Taranto al Papa, cc. 354-355. Memoriale del dottor Pompeo Aurelii in nome dei creditori di Albino di Mauro e Decio di Crescenzio napoletani, al Card. Cinzio, cc. 381-382. Memoriale dell'arcivescovo di Trani al Papa, cc. 399-400. Memoriale del clero di Cassano al papa, cc. 410-411. Memoriale di Antonino de Paoli, abate dell'abbazia di Perno al Papa, cc. 424-425. Memoriale di Vittoria Frangipani Mirta al Papa, cc. 430-431. Memoriale del Vicerè di Napoli al Papa, cc. 438-439. Memoriale di Filippo di Torre Lupizzo in diocesi di Mileto al Papa, cc. 449-450. Memoriale sopra la precedenza delli canonici della chiesa arcivescovile di Napoli, cc. 451-452. Memoriale di Thomaso Brancia clerico napoletano al Papa, cc. 459-460. Memoriale del chieroco Francescantonio Recco della diocesi di Troia al papa, cc. 473-474. Copia del biglietti circa i prigioni. Spagnolo. Firmato 'Andres de Toralina' e dato ' de Palacio a 12 de novembre 1599', c. 480. Voto di mons. Tesoriere generale nella causa delle pensioni di mons. Guido Bagni sulla chiesa di Taranto, cc. 494-495. Informazione del Commissario della Camera nel particolare delle Allumiere di Agnano, cc. 534-535. Memoriale per il vescovo di Capaccio al Papa, cc. 538-539. Memoriale di Giovanni Gerolamo Balduino al Card. Pietro, cc.553-554.

9. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal 5 gennaio al 23 dicembre 1600. Originale. ASF. C. Strozziane. CCI:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*

Roma, 22 gennaio, cc. 24-25. Roma, 8 aprile, c. 106. Roma, 21 aprile, c. 115. Roma, 6 maggio, c. 145. Roma, 26 maggio, c. 165. Roma, 16 giugno, c. 181. Roma, 30 giugno, c. 186. Roma, 8 luglio, c. 197. Roma, 22 luglio, c. 212. Roma, 4 agosto, c. 228. Roma4 agosto, c. 230. Roma, 4 agosto, c. 231.Roma, 4 agosto, c. 239. Roma, 5 agosto, c. 243. Roma, 5 agosto, c. 244. Roma, 9 agosto, c. 245. Roma, 11 agosto, 246. Roma, 12 agosto, 258. Roma, 17 agosto, c. 259. Roma, 19 agosto, 260. Roma, 19 agosto, c. 261. Roma, 19 agosto, c. 261. Roma, 21 agosto, 263. Roma, 25 agosto, c. 276. Roma, 25 agosto, 277. Roma, 25 agosto, c. 278. Roma, 25 agosto, c. 285. Roma, 31 agosto, c. 288. Roma, 2 settembre, c. 298. Roma, 8 settembre, c.302. Roma, 8 settembre, c. 303. Roma, 8 settembre, c. 312. Roma, 9 settembre, c. 313. Roma, 15 settembre, c. 318. Roma, 15 settembre, c. c. 319. Roma, 16 settembre, c. 320. Roma, 21 settembre, c. 321. Roma, 22 settembre, c. 325. Roma, 30 settembre, c. 326. Roma, 7 ottobre, c. 338. Roma, 7 ottobre, c. 340. Roma, 7 ottobre, c.341. Roma, 7 ottibre, c. 342. Roma, 7 ottobre, c. 353. Roma, 7 ottobre, c. 354. Roma, 7 ottobre, c. 355. Roma, 11 ottobre, c. 363. Roma, 13 ottobre, c. 365. Roma, 13 ottobre, c. 366. Roma, 13 ottobre, c. 367. Roma, 13 ottobre, c. 368. Roma, 13 ottobre, c. 368. Roma, c. 377. Roma, 21 ottobre, c. 380. Roma, 27 ottobre, c. 382. Roma, 27 ottobre, c. 383. Roma, 28 ottobre, c. 384. Roma, 3 novembre, c. 395. Roma, 4 novembre, c. 396. Roma, 4 novembre, c. 397. Roma, 4 novembre, c. 398. Roma, 4 novembre, c. 399. Roma, 8 novembre, c. 400. Roma, 10 novembre, c. 408. Roma, 10 novembre, c.409. Roma, 17 novembre, c. 411. Roma, 17 novembre, c. 412. Roma, 17 novembre, c. 413. Roma, 17 nobembre, c.415. Roma, 18 novembre, c. 424. Roma, 18 novembre, c. 425. Roma, 24 novembre, c. 426. Roma, 24 novembre, c. 427. Roma, 24 novembre, c. 466. Roma, 25 novembre, c. 468. Roma, 25 novembre, c. 469. Roma, 2 dicembre, c. 474. Roma, 2 dicembre, c. 475. Roma, 2 dicembre, c. 476. Roma, 8 dicembre, c. 478. Roma, 9 dicembre, c. 479. Roma, 9 dicembre, c. 480. Roma, 9 dicembre, c. 481. Roma, 9 dicembre, c. 490. Roma, 16 dicembre, c. 494. Roma, 16 dicembre, c. 495. Roma, 23 dicembre, c. 497. Roma, 23 dicembre, c. 507.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 5 gennaio, c. 1. Roma, 8 gennaio, c. 6. Roma, 8 gennaio, c. 7. Roma, 12 gennaio, c. 10. Roma, 14 gennaio, c. 11. Roma, 15 gennaio, c. 20. Roma, 22 gennaio, c. 22. Roma, 22 gennaio, c. 23. Roma, 29 gennaio, c. 26. Roma, 4 febbraio, c. 33. Roma, 4 febbraio, c. 34. Roma, 5 febbraio, c. 35. Roma, 11 febbraio, c. 36. Roma, 12 febbraio, c. 37. Roma, 12 febbraio, c. 38. Roma, 12 febbraio, c. 39. Roma, 19 febbraio, c. 40. Roma, 19 febbraio, c. 49. Roma, 23 febbraio, c.54. Roma, 25 febbraio, c. 52. Roma, 25 febbraio, c. 53. Roma, 26 febbraio, c. 54. Roma, 3 marzo, c. 61. Roma, 4 marzo, c. 62. Roma, 10 marzo, c. 63. Roma, 14 marzo, c. 65. Roma, 25 marzo, c. 66. Roma, 31 marzo, c. 67. Roma, 7 aprile, c. 102. Roma, 8 aprile, c. 104. Roma, 12 aprile, c. 121. Roma, 14 aprile, c. 122. Roma, 14 aprile, c. c. 134. Roma, 14 aprile, 14 aprile, c. 135. Roma, 19 aprile, c. 114. Roma, 19 aprile, c. 137. Roma, 22 aprile, c. 117. Roma, 29 aprile, c. 119. Roma, 29 aprile, c. 120. Roma, 29 aprile, c. 138. Roma 6 maggio, c. 147. Roma, 11 maggio, c. 153. Roma, 13 maggio, c. 154. Roma, 24 maggio,c. 163. Roma, 24 maggio, c. 164. Roma, 9 giugno, c. 173. Roma, 14 giugno, c. 175. Roma, 16 giugno, c. 182. Roma, 22 giugno, c. 183. Roma, 23 giugno, c. 184. Roma, 28 giugno, c. 185. Roma, 29 giugno, c. 216. Roma, 7 luglio, c. 195. Roma, 7 luglio, c. 196. Roma, 10 luglio, c. 198. Roma, 11 luglio, c. 199. Roma, 12 luglio, c. 200. Roma, 14 luglio, c.201. Roma, 14 luglio, c. 210. Roma, 15 luglio, c. 211. Roma, 22 luglio, c. 214. Roma, 28 luglio, c. 215. Roma, 29 luglio, c. 216. Roma, 4 agosto, c. 229. Roma, 4 agosto, c. 240. Roma, 4 agosto, c. 241. Roma, 4 agosto, c. 242. Roma, 23 agosto, c. 274. Roma, 25 agosto, c. 275. Roma, 27 agosto, c. 286. Roma, 1 settembre, c. 293. Roma, 1 settembre, c. 296. Roma, 4 settembre, c. 299. Roma, 7 settembre, c. 300. Roma, 8 settembre, c. 301. Roma, 15 settembre, c. 316. Roma, 15 settembre, c. 317. Roma, 22 settembre, c. 322. Roma, 22 settembre, c. 323. Roma, 22 settembre, c. 324. Roma, 12 ottobre, c. 364. Vaghera, 21 ottobre, c. 379.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
Acharisio, Fiscale, Roma, 22 aprile, c. 118. Aldobrandini Baccio, Firenze, 28 ottobre, c. 385. Aldobrandini Giovanni, Roma, 8 e 15 gennaio, cc. 4, 12. De Chaves Ernando, (Napoli) Oalazzo, 8 aprile, c. 103. Card. Girolamo Mattei, Roma, 3 agosto, c. 224. Lezcan Juan (spagnolo), (Napoli), Palazzo, 30 giugno e 23 ottobre, cc. 194, 381. Polonia (Redi) Siismomdo III, Varsavia, 26 giugno, c. 180.

d) *Lettera del Nunzio a*
D. Francesco di Castro, Luogotenente del Vicerè di Napoli. Dal Palazzo Apostolico, 5 aprile 1600. Con alcune righe di risposta a piè della lettera, c. 101.

e) *Brevi, in copia, di Clemente VIII*:
Al Vicerè di Napoli, Conte de Lemos, Inizia: 'Jacobacia familia romae vetus est… datum Romae apud S. Petrum, anno Jubilei 1600…, c. 148.
Allo stesso. Comincia: 'Anno superiore litteras ad Nobilitatem tuam dedimus… Datum Romae apud Sanctum Petrum…, die 16 decembris…', c. 496.

f) *Documenti*:
Memoriale di Ardicino Biandrà, già vicario generale di Taranto, al Card. Pietro come Carmelengo, cc. 7-8. Chirografo del Papa sopra i frutti donati al Card. Deti del 15 gennaio, c. 21. Contra D. Decium Caracciolum. Sono deposti di vari preti relativamente alle franchigie dovute da lui al clero, dinanzi alla Curia di Napoli, c. 77. Memoriale dei Canonici di Chieti al Card. Pietro, cc. 104-105. Memoriale di Frate Angelo da Mirabella de' Minori Conventuali al Card. Cinzio, cc. 106-107. Copia del biglietto del Card. Pietro al Vicerè, cc. 122-123. Memoriale di Chiappino Vitelli al Vicerè, cc. 135-136. Memoriale di Fra Juan de Silva, cavaliere gerosolimitano, al Papa, cc. 145-146. Consulta circa il negozio della Terra di Pontecorvo, cc. 155-158. Memoriale per il vescovo di Gerentia et Carriati al Papa, cc. 165-166. Memoriale del vescovo di Belcastro al Card. Pietro, cc. 175-176. Mempriale in nome del vescovo di Cariati al Papa, cc. 212-213. Memoriale di don Francesco e don Fabrizio Carnevale di Stilo, cc. 231-232. Ricordo di un Cesare di Pasca, c. 233. Informazione di quanto avvenuto il 9 e il 10 luglio fra i soldati delle galere del Papa e il presidio di Portercole, cc. 256-257. Memoriale per Giovan Federigo de Magistris al Papa, cc. 263-264. Mempriale dell'arcivescovo di Cosenza al papa, cc. 278-279. Chirografo del Papa per donare a Bartolomeo Rosselli suo sottoforiere certi frutti di benefici, cc. 286-287. Memoriale di don Manno Brondusio al card. Pietro, cc. 293-294. Memoriale di Orazio Tanagli al Papa, cc. 338-339. Due memoriali di Marcantonio Guida e memoriale di Fabio Guida al Papa, cc. 343-344. Memoriale al Papa con tro Frate Antonio Caramanico domenicano, cc. 355-356. Due carte con liste di nomi annesse al detto memoriale, cc. 361-362. Memoriale di Fra Antonio Capece napoletanom cavaliere gerosolimitano, al Papa, cc. 401-402. Memoriale di Domenico d'hettore, teologo del Card. Sfondrato, al >Card. Cinzio, cc. 413-414. Memoriale al papa di don Alfo so Davalos d'Aquino e del Marchese del Vasto, della Casata di S. Tommaso,per conte del convento da loro edificato in Napoli con Breve di Paolo III, cc. 427-428. Dodici documenti relativi ai Domenicani di Napoli e segnatamente a quelli del convento di S. Tommaso, cc. 429-430; 436-443; 445, 449, 450-465. Memoriale di Giovanni nBalduino al Papa, cc. 466-467. Memoriale di Cesare d'Azzia di napoli al Papa, cc. 476-477. Due memoriali del vescovo di Cariati al Papa, cc. 490-491. Relatio Ecclesiae Troianae i n visitation e liminum Apostolorum, sub die 23 decembris 1600, c. 506. Relazione di un fatto avvenuto il 19 marzo 1598 fra il Barone di Santo Todero e prete Francesoc de Nardò, cc.

507-508. Fede dela Badessa di S. Chiara, Livia Macidonia, a favore di Dorotea Spinella del 31 dicembre 1600, col soggello del monastero, cc. 511-512.

10. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio al dicembre 1601. Originale. ASF. C. Strozziane, CCII:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandinial Nunzio*:
Roma, 27 gennaio, c. 5. Roma, 3 febbraio, c. 15. Roma, 10 febbraio, c. 18, Roma, 2 marzo, c. 25. Roma, 3 Marzo, c. 32, Roma, 3 marzo, c. 33. Roma, 9 marzo, c. 36. Roma, 30 marzo, c. 50. Roma, 28 aprile, c. 64. Frascati, 5 maggio, c. 71. Roma, 11 maggio, c. 81. Roma, 12 maggio, c. 87. Roma, 13 Mggio, c. 82. Roma, 25 maggio, c. 86. Roma, 2 giugno, c. 97. Roma, 2 giugno, c. 98. Roma, 9 giugno, c. 108. Roma, 9 giugno, c. 109. Roma, 16 giugno, c. 110. Roma, 23 giugno, c. 114. Roma, 23 giugno, c. 123. Roma, 29 giugno, c. 126. Roma, 29 giugno, c. 127. Roma, 30 giugno c. 138. Roma, 30 giugno, c. 139. Roma, 7 luglio, c. 99. Roma, 7 luglio, c. 144. Roma, 7 luglio, c. 145. Roma, 13 luglio, c. 148. Roma, 13 luglio, c. 159. Roma, 13 luglio, c. 160. Roma, 13 luglio, c. 161. Roma, 15 luglio, c. 164. Roma, 20 luglio, c. 165. Roma, 20 luglio, c. 187. Roma, 21 luglio, c. 175. Roma, 21 luglio, c. 176. Roma, 21 luglio, c. 178. Roma, 21 luglio, c. 179. Roma, 28 luglio, c. 188. Roma, 4 agosto, c. 194. Roma, 4 agosto, c. 197. Roma, 4 agosto, c. 198. Roma, 5 agosto, c. 201. Roma, 10 agosto, c. 210. Roma, 11 agosto, c. 211. Roma, 18 agosto, c. 224. Roma, 18 agosto, c. 225. Roma, 18 agosto, c. 226. Roma, 24 agosto, c. 228. Roma, 25 agosto, c. 230. Roma, 25 agosto, c. 241. Roma, 25 agosto, c. 242. Roma, 31 agosto, c. 251. Roma, 31 agosto, c. 252. Roma, 31 agosto, c. 253. Roma, 7 settembre, c. 265. Roma, 7 settembre, c. 266. Roma, 15 settembre, c. 276. Roma, 22 settembre, c. 279. Roma, 22 settembre, c. 280. Frascati, 5 ottobre, c. 298. Frascati, 13 ottobre, c. 302. Roma, 27 ottobre, c. 31 5. Roma, 2 novembre, c. 323. Roma, 2 novembre, c. 324. Roma, 2 novembre, c. 325. Roma, 9 novembre, c. 339. Roma, 9 novembre, c. 340. Roma, 10 novembre, c. 342. Roma, 17 novembre, c. 346. Roma, 17 novembre, c. 355. Roma, 30 novembre, c. 356. Roma, 30 novembre, c. 358. Roma, 2 dicembre, c. 369. Roma, 7 dicembre, c. 373. Roma, 8 dicermbre, c. 383. Roma, 15 dicembre, c. 386. Roma, 15 dicembre, c. 387. <roma, 23 dicembre, c. 388.

b) *Lettere del Card. PietroAldobrandini al Nunzio*:
Roma, 13 aprile, c. 54. Roma, 18 aprile, c. 61. Roma, 18 maggio, c. 84. Roma, 29 giugno, c. 124. Roma, 30 giugno, c. 128. Roma, 30 giugno, c. 129. Roma, 30 giugno, c. 141. Roma, 6 luglio, c. 142. Roma, 6 luglio, c. 143. Roma, 7 luglio, c. 146. Roma, 7 luglio, c. 147. Roma, 13 luglio, c. 162. Roma, 14 luglio, c. 163. Roma, 21 luglio, c. 166. Roma, 21 luglio, c. 186. Roma, 4 agosto, c. 196. Roma, 11 agosto, c. 213. Roma, 23 agosto, c. 227. Roma, 25 agosto, c. 229. Roma, 31 agosto, c. 250. Roma, 1 settembre, c. 259. Roma, 1 settembre, c. 261. Roma, 5 settembre, c. 263. Roma, 7 settembre, c. 264. Roma, 14 settembre, c. 275. Roma, 19 settembre, c. 277. Roma, 28 settembre, c. 282. Roma, 29 settembre, c. 283. Roma, 29 settembre, c. 284. Roma, 29 settembre, c. 285. Frascati, 5 ottobre, c. 299. Frascati, 6 ottobre, c. 300. Frascati, 17 ottobre, c. 303. Roma, 3 novembre, c. 326. Roma, 7 novembre, c. 330. Roma, 10 novembre, c. 311. Roma, 10 novembre, c. 343. Roma, 30 novembre, c. 344. Roma, 21 novembre, c. 345. Roma, 30 novembre, c. 357. Roma, 30 novembre, c. 360. Roma, 30 novembre, c. 361. Roma, 5 dicembre, c. 371. Roma, 15 dicembre, c. 385.

c) *Lettere di Cardinali al Nunzio*:
Card. Alessandro Medici, Roma, 1 ottobre, c. 297. Card. Mattei, Roma, 17 gennaio, c. 3.

d) *Lettere di vari al Nunzio*:
Davalos d'Aragona, di Casa, 3 febbraio, c. 17. De Baus Ernando (Spagnola), Palazzo, 26 marzo e 10 aprile, cc. 39, 53. De Tovalia Andrea (Spagnola), Palazzo, 23 maggio, c. 85. Farnese feltria Vittoria, Pesaro, 3 novembre, c. 325. Fidele Cornelio, coppiere del papa, Roma, 2 marzo, c. 26. Lezcano Juan (Spagnola), Palazzo, 13 gennaio, 16 aprile, 25 maggio, 29 agosto e 4 settembre, cc. 26, 2, 55, 88, 243. Tolosa d. Paolo, vescovo di Bovino, Roma, 11 maggio, c. 72.

e) *Brevi, in copia, di Clemente VIII*:
Al Vicerè di Napoli. Inizia: 'Virtus et merita dilecti filii Caroli Tironii… Datum Romae…die 28 aprilis 1601', c. 69.
Allo stesso. Comincia: ' Allatum ad nos est… Datum Romae apud Sanctos Apostolos… die 4 augusti 1601', cc. 211-212.
'Dilecto filio nobili Francisco de Castro regni Neapolitani Proregi'. Inizia: 'Alias, cum dilecto filio Honuphrio Cacaci dedissemus in mandatis… Datum Romae… die 6 novembris 1601…', c. 320

f) *Documenti*:
Lettera del Nunzio al Vicerè. Dal Palazzo Apostolico, 17 gennaio. Con risposta del Vicerè a piè pagina, c. 4. Copia di un atto concistoriale di Giulio III del 1 ottobre 1554, relativo alla provision e della Chiesa di Dragonara, cc. 5-6. Copia di un atto c.s. del 18 f3bbraio 1551 pe la provvisione della chiesa di Lesina, c. 7. Memoriale dei confrati dell'oratorio e cappella del Santissimo Rosario in S. Pietro martire al Papa, cc. 15-16. Memoriali al Papa contro e pro Stefano di Zambrona, alias di Tropeia, dei Minimi di S. Francesco di Paola, cc. 18-19; 24. Copia autentica di un chirografo di Clemente VIII del 27 febbraio a favore di Cornelio Fedele, coppiere del Papa, cc. 26-27. Fede di Livia Macidonia, abbadessa di S. Chiara di Napoli del 5 aprile 1601 concernente una giovane da ricevere in educazione, cc. 33-34. Memoriale al Vicerè rimesso dal Nunzio con lettera di di Ernando de Baus, cc. 39-40. Copia autentica di un chirografo di Clemente VIII a favore del nuovo

vescovo di S. Angelo e Bisaccio del 17 aprile 1601, c. 56. Fede di Giovan Vincenzio di Mauro notaro, concernente il vescovo di S. Agata dei Goti del 25 aprile, cc. 61-63. Copia autentica di chirografo di Clemente VIII a favore del vescovo di Bovino del 9 maggio, relativa alla lettera di esso vescovo, cc. 72-74. Memoriale di Porzia de Mari vedova Salato di Napoli al Papa, cc. 82-83. Copia autentica di chirografo di Clemente VIII a favore del vescovo di Lucera del 5 giugno, c. 101. Memoriale di Lorenzo Bernardini abbate di Civita Luparella al Card. Pietro. Cc. 124-125. Memoriale di Francesco Stefani, già maestro di casa ed agente di mons. Rescha ambasciatore di polonia, al Card. Cinzio, cc.139-140. Memoriale del dottor Givambattista di Paola e Almena al Papa, cc. 176-177. Memoriale del dottor Ottavio Lollio al Papa, cc. 179-180. Memoriale al Card. Sangiorgio relativo a differenze tra il vescovo di San Severo e il Principe di quella città, cc. 194-195. Memoriale per il Priore di Motevergine al Papa, cc. 198-199. Copia d lettera del Card. Pietro al Vicerè del 18 agosto, cc. 214-215. Memoriale di Mario Antonio Guarini al papa, cc. 222-223. Copia di lettera spagnola, scritta dal Vicerè al vescovo di Ariano, cc. 243-244, 249. Memoriale di Pavolo Paganetti sacerdote al Card. Pietro, cc. 259-260. Lettera di Giuseppe de Mena archidiacono di Giovinazzo al Card. Sangiorgio, cc. 280-281. Memoriale di Giovambattista Bufalini al Papa, cc.. 304, 313. Memoriale per la diocesi di Trivento al Card. Sangiorgio, cc. 315-316. Copia autentica di chirografo di Clemente VIII a favore del padre di mons. Pietro mellini defunto, c. 317. Memoriale di Marc'Antonio Palmieri di Hostuni al Papa, cc. 358-359. Memoriale di Antonio Caetano, cc. 371-372. Memoriale di Mutio e Poetia fratelli de Gilbasii al Papa, cc. 373-374. Capitolo della lettera del vescovo di Fondi, cc. 375-376. Copia autentica della sentenza pronunciata contro Giovanni Antonio di Lione chierico di Trivento, cc. 383-384.

11. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio al luglio 1602. Originale. ASF. C. Strozziane, CCIII:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 4 gennaio, c. 2. Roma, 4 gennaio, c. 4. Roma, 18 gennaio, c. 18. Roma, 25 gennaio, c. 22. Roma, 25 gennaio, c. 23. Roma, 1 febbraio, c. 31. Roma, 1 febbraio, c. 33. Roma, 6 febbraio, c. 35. Roma, 8 febbraio, c. 37. Roma, 8 febbraio, c. 50. Roma, 8 febbraio, c. 51. Roma, 8 febbraio, c. 53. Roma, 15 febbraio, c. 54. Roma, 15 febbraio, c. 64. Roma, 15 febbraio, c. 67. Roma, 15 febbraio, c. 68. Roma, 16 febbraio, c. 69. Roma, 22 febbraio, c. 70. Roma, 22 febbraio, c. 71. Roma, 22 febbraio, c. 72. Roma, 23 febbraio, c. 73. Roma, 1 marzo, c. 89. Roma, 2 marzo, c. 90. Roma, 8 marzo, c. 94. Roma, 8 marzo, c. 95. Roma, 8 marzo, c. 96. Roma, 15 marzo, c. 110 Roma, 15 marzo, c. 111. Roma, 22 marzo, c. 118. Roma, 22 marzo, c. 119. Roma, 22 marzo, c. 135. Roma, 23 marzo, c. 127. Roma, 29 marzo, c. 129. Roma, 29 marzo, c. 142. Roma, 30 marzo, c. 143. Roma, 5 aprile, c. 158. Roma, 5 aprile, c. 159. Roma, 6 aprile, c. 164. Roma, 6 aprile, c. 165. Roma, 12 aprile, c. 177. Roma, 12 aprile, c. 244. Roma, 13 aprile, c. 181. Roma, 17 aprile, c. 182. Roma, 19 aprile, c. 185. Roma, 19 aprile, c. 187. Roma, 19 aprile, c. 200. Roma, 20 aprile, c. 202. Roma, 21 aprile, c. 203. Roma, 25 aprile, c. 206. Roma, 26 aprile, c. 217. Roma, 27 aprile, c. 218. Roma, 28 aprile, c. 220. Roma, 3 maggio, c. 228. Roma, 3 maggio, c. 230. Roma, 11 maggio, c. 243. Roma, 11 maggio, c. 245. Roma, 18 maggio, c. 248. Roma, 18 maggio, c. 258. Roma, 19 maggio, . 259. Roma, 24 maggio, c. 261. Roma, 24 maggio, c. 262. Roma, 24 maggio, c. 263. Roma, 25 maggio, c. 265. Roma, 26 maggio, c. 277. Roma, 27 maggio, c. 278. Roma, 29 maggio, c. 279. Roma, 29 maggio, c. 280. Roma, 31 maggio, c. 281. Roma, 2 giugno, c. 287. Roma, 8 giugno, c. 297. Roma, 8 giugno, c. 299. Roma, 14 giugno, c. 298. Roma, 14 giugno, c. 313. Roma, 14 giugno, c. 314. Roma, 14 giugno, c. 315. Roma, 15 giugno, c. 316. Roma, 16 giugno, c. 319. Roma, 16 giugno, c. 329. Roma, 22 giugno, c. 335. Roma, 22 agosto, c. 344. Roma, 23 agosto, c. 345. Roma, 28 agosto, c. 348. Roma, 29 agosto, c. 349. Roma, 5 luglio, c. 346.

b) *Lettere del card. Pietro Aldobrandii al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 1. Roma, 5 gennaio, c. 7. Roma, 7 gennaio, c. 8. Roma, 19 gennaio, c. 21. Roma, 2 febbraio, c. 34. Roma, 8 febbraio, c. 47. Roma, 8 febbraio, c. 47. Roma, 8 febbraio, c. 48. Roma, 8 febbraio, c. 49. Roma, 8 marzzo, c. 93, Roma, 9 marzo, c. 108. Roma, 22 marzo, c. 124. Roma, 27 marzo, c. 128. Roma, 29 marzo, c. 131. Roma, 29 marzo, c. 140. Roma, 29 marzo, c. 141. Roma, 30 marzo, c. 130. Roma, 2 aprile, c. 157. Roma, 12 aprile, c. 175. Roma, 12 aprile, c. 176. Roma, 17 aprile, c. 183. Roma, 19 aprile, c. 184. Roma, 24 aprile, c. 204. Roma, 26 aprile, c. 207. Roma, 26 aprile, c. 216. Roma, 3 maggio, c. 226. Roma, 3 maggio, c. 227. Roma, 8 maggio, c. 231. Roma, 10 maggio, c. 233. Roma, 10 maggio, c. 242. Roma, 15 maggio, c. 247. Roma, 24 maggio, c. 260. Roma, 3 giugno, c. 288. Roma, 4 giugno, c. 289. Roma, 5 giugno, c. 290. Roma, 8 giugno, c. 296. Roma, 8 giugno, c. 302. Roma, 14 giugno, c. 300. Roma, 14 giugno, c. 301. Roma, 14 giugno, c. 303. Roma, 15 giugno, c. 318. Roma, 21 giugno, c. 332. Roma, 21 giugno, c. 333. Roma, 21 giugno, c. 334. Roma, 28 giugno, c. 347.

c) *Brevi, in copia, del Papa*:
'Francisco de Castro, Regni Neapolitani Gubernatori'. Inizia: 'Litteras Nobilitati tuae…Datum Romae…, die 9 februarii 1602', c. 52.
Allo stesso. Comincia: 'Conquesti sunt apud nos venerabiles…Cardinales…Datum Romae…, die 15 aprilis 1602', cc. 185-186.
Allo stesso. Inizia: 'Quae ad Nobilitatem turam… Datum Romae, die 15 iunii 1602', cc. 313-314.
Allo stesso. Comincia: 'Quo tempore expectabamus… Datum Romae…, die 16 iunii, 1601…', c. 328.

d) *Documenti*:

Memoriale di Giovan Cesare e Luzio Ferro e altri Ferro di Sassano in diocesi di Capaccio al Papa, cc. 2-3. Memoriale di Pietro Mario Prence di Napoli al Papa, cc. 4-5, 6. Memoriale di Erminio procaccio al Card. Pietro, cc. 19-20. Memoriale di vari della famiglia Molissani di Reggio Calabria al papa, cc. 35-36. Roma, Memoriale di Dome nico Lamia al papa, cc. 37-38. Memoriale di Giovanni Antonio di Leone cherico della diocesi di trivento al papa, cc. 54-55. Memoriale di Giovambattista Rubino di Benevento ai Cardinali di una Congregazione Romana, cc. 64-65. Memoriale di Francesco Blanco e Lucrezia Capece coniugi al Papa, c. 73, 84. Memoriale di Giovan Domenico Girolamo e Paolo Melissani al Card. Saangiorgio, cc.91-92. Copia di lettera del Card. Pietro al Card. Gesualdo, Roma 9 marzo, cc. 97-98. Memoriale di Pietro Paolo Roccio di Gallipoli al card. Sangiorgio, cc. 11-112. Memoriale del vescovo di Belcastro al Papa, cc. 119-120. 'De caede copiarum Caroli Sudermaniae Ducis in Livonia septima die martii anni praesentis facta…', c. 145. 'Copia literarum Rigae conscriptarum die 31 martii anno 1603', c. 146. Grazia fatta con chirografo papale dell'aprile 1602 al card. Bellarmino dei frutti pendenti, c. 147. Memoriale di don Francesco do Castro al Papa, cc. 159-160. Minuta di decreto del Nunzio, cc. 161-163. Memoriale per parte del Vicerè al Papa, cc. 161-162. Memoriale di Giovambattista vescovo di Fondi al Papa, cc. 165-166. Memoriale di Vincenzio de' Vecchi di Collelongo al Papa, cc. 178-179. Memeoriale di don Gioseppo De mena da Giovenazzo al Papa, cc. 200-201. Memoriale di Donat'Antonio Giranda medico di Taranto al Papa, cc. 228-229. Memoriale di Iacomo Buffi da Bisceglia al papa, cc. 245-246. Copia di risposta in spagnolo di don francesco Governatore di Napoli al Breve del Papa, cc. 186, 248-249. Memoriale dell'università e città di Bisignano al Nunzio, c. 266. Memoriale dell a stessa al Papa, c. 265. Connotati di Francesco Landi veneziano sottocredenziere del duca di Ceri, c. 290. Memoriale diGaspare e Marcantonio di Condo e di Ferdinando Guarini di Lecce al Papa, c. 303, 312. Memoriale del Conte Massi vescovo di Vieste del 25 maggio 1602, cc. 329-330. Memoriale dei Frati delle Grazie di Napoli Minori Osservanti al papa, cc. 349-350.

12. Registro di Lettere di mons. Aldobrandini Nunzio da luglio 1602 al gennaio 1603. Originale. ASF. C. Strozziane. CCIV:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:

Roma, 5 luglio, c. 2. Roma, 12 luglio, c. 7. Roma, 12 luglio, c. 8. Roma, 13 luglio, c 19. Roma, 13 luglio, c. 27. Roma, 13 luglio, c. 28. Roma, 19 luglio, c. 34. Roma, 19 luglio, c. 43. Roma, 19 lugio, c. 45. Roma, 26 luglio, c. 56. Roma, 26 luglio, c. 57. Roma, 2 agosto, c. 65. Roma, 2 agosto, c. 67. Roma, 2 agosto, c. 68. Roma, 3 agosto, c. 71. Roma, 9 agosto, c. 85. Roma, 9 agosto, c. 86. Roma, 16 agosto, c. 29. Roma, 16 agosto, c. 104. Roma, 16 agosto, c. 113. Roma, 16 agosto, c. 114. Roma, 16 agosto, c. 115. Roma, 16 agosto, c. 106. Roma, 23 agosto, c. 125. Roma, 30 agosto, c. 128. Roma, 30 agosto, c. 136. Roma, 6 settembre, c. 142. Roma, 6 settembre, c. 143. Roma, 7 settembre, c. 146. Roma, 13 settembre, c. 160. Roma, 13 settermbre, c. 161. Roma, 13 settembre, c. 164. Roma, 14 seteembre, c. 174. Roma, 14 settembre, c. 175. Roma, 21 settembre, c. 179. Roma, 21 settembre, c. 181. Roma, 21 settembre, c. 190. Roma, 27 settembre, c. 192. Roma, 27 settembre, c. 194. Roma, 29 settembre, c. 196. Roma, 4 ottobre, c. 207. Roma, 11 ottobre, c. 210. Roma, 11 ottobre, c. 211. Roma, 11 ottobre, c. 212. Roma, 18 ottobre, c. 225. Roma, 18 ottobre, c. 226. Roma, 18 ottobre, c. 227. Roma, 18 ottobre, c. 229. Roma, 18 ottobre, c. 242. Roma, 19 ottobre, c. 244. Roma, 25 ottobre, c. 255. Roma, 1 novembre, c. 269. Roma, 2 novembre, c. 271. Roma, 8 ottobre, c. 275. Roma, 8 novembre, c. 285. Roma, 9 novembre, c. 288. Roma, 15 novembre, c. 291. Roma, 15 novembre, c. 300. Roma, 15 novembre, c. 302. Roma, 22 novembre, c. 309. Roma, 23 novembre, c. 332. Roma, 29 novembre, c. 290. Roma, 29 novembre, c. 305. Roma, 29 novembre, c. 337. Roma, 29 novembre, c. 338. Roma, 6 dicembre, c. 348. Roma, 6 dicembre, c. 349. Roma, 7 dicembre, c. 351. Roma, 13 dicembre, c. 352. Roma, 13 dicembre, c. 353. Roma, 13 dicembre, c. 354. Roma, 13 dicembre, c. 384. Roma, 15 dicembre, c. 367. Roma, 20 dicembre, c. 375. Roma, 20 dicembre, c. 377. Roma, 27 dicembre, c. 391.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:

Roma, 5 luglio, c. 3. Roma, 6 luglio, c. 5. Roma, 13 luglio, c. 20. Roma, 13 luglio, c. 21. Roma, 19 luglio, c. 44. Roma, 24 luglio, c. 46. Roma, 24 luglio c. 52. Roma, 26 luglio, c. 55. Roma, 2 agosto, c. 68. Roma, 3 agosto, c. 83. Roma, 9 agosto, c. 84. Roma, 13 agosto, c.101. Roma, 16 agosto, c. 102. Roma, 16 agosto, c. 103. Roma, 17 agosto, c. 117. Roma, 24 agosto, c. 127. Roma, 30 agosto, c. 134. Roma, 31 agosto, c. 137. Roma, 6 settembre, c. 144. Roma, 11 settembre, c. 147. Roma, 11 settembre, c. 148. Roma, 13 settembre, c. 158. Roma, 13 settembre, c. 159. Roma, 14 settembre, c. 165. Roma, 20 settembre, c. 178. Roma, 21 settembre, c. 180. Roma, 27 settembre, c. 193. Roma, 2 ottobre, c. 204. Roma, 4 ottobre, c. 206. Roma, 8 ottobre, c. 209. Roma, 12 ottobre, c. 223. Roma, 12 ottobre, c. 224. Roma, 18 ottobre, c. 228. Roma, 18 ottobre, c. 238. Roma, 18 ottobre, c. 239. Roma, 18 ottobre, c. 241. Roma, 19 ottobre, c. 245. Roma, 19 ottobre, c. 254. Roma, 26 ottobre, c. 256. Roma, 26 ottobre, c. 257. Roma, 27 ottobre, c. 258. Roma, 30 ottobre, c. 265. Roma, 2 novembre, c. 270. Roma, 8 novembre, c. 284. Roma, 9 novembre, c. 287. Roma, 22 novembre, c. 307. Roma, 22 novembre, c. 308. Roma, 23 novembre, c. 310. Roma, 6 dicembre, c. 350. Roma,14 dicembre, c. 364. Roma, 14 dicembre, c. 366. Roma, 20 dicembre, c. 382. Roma, 21 dicembre, c. 383. Roma, 27 dicembre, c. 390.

c) *Lettere del Card. Borghese, in nome della Congregazione de' vescovi e regolari, al Nunzio*:

Roma, 20 settembre, c. 177. Roma, 24 settembre, c. 191. Roma, 4 ottobre, c. 205. Roma, 4 novembre, c. 273. Roma, 18 dicembre, c. 368.

d) *Lettere di vari al Nunzio*:
Auditore della Camera, Roma 5 ottobre e 20 dicembre, cc. 208, 381. Magalotto Giovan Francesco, 14 dicembre,c. 365. Valenti Erminio, 29 novembre, c. 334. Muti vescovo di Città di Castello a Americo Americi, con allegata copia del conto della spesa fatta in coltivare le possessioni della mensa di Bitetto per l'anno 1602 al signor Giovanni Pavolo Mongiardino, cc. 311-314. Lo stesso allo stesso, Roma, 2 novembre 1602 con copia della deliberazione fatta al signor Ottavio Vicolò dell'olive della mensa episcopale di Bitetto dell'anno 1602 alla candela per prezzo di ducati 217, al signor Giovanni Pavolo Moniardino, cc. 324-327.Lo stesso allo stesso, Roma, 9 novembre, 1602, c. 328.

e) *Documenti*:
Copia di lettera al Card. Cinzio a favore di Fabrizio Spinelli, cc. 8-9. Memoriale di Amerigo Egiobeneficiato di San Pietro al Card. Pietro, cc. 21-22. Memoriale, del Decano, del Cantore e procuratore dell'arcidiacono della cattedrale di Nola al Papa, con una Informazione contro quel vescovo, cc. 29-32. Memoriale di don Antonio di don Francesco Rosso rettore di Montesanto nella diocesi di mileto, cc. 65-66. Memoriale di Girolamo arcivescovo di Sorrento al Papa, cc. 71-72. Memoriale di Leo Cataneo di Troia al Papa, cc. 89-90. Memoriale del vescovodi San Marco trasferito dalla chiesa di Ragusa, al Papa, cc. 104-105. Memoriale al Card. Pietro, relativo ad Ortensio Magnacavallo, cc. 117-118. Memoriale di Nicodemo Mosco di Gallipoli al Papa, cc. 128-129. Memoriale di Giovanni Giacomo Angeletto cherico di Montepeloso al Papa, cc. 161-162. Copia di una lettera latina di Giovanni Zamoiski cancelliere e generale dell'esercito del re di Polonia, Ex castris ad Album lapidem, die 29 septembris 1602, c. 195rv. Copia di alcune partite mandate da mons, Nunzio di Napoli riscosse per decime dell'anno 1594, cc. 258-259. Memoriale di Cesare Capoano mercante al Papa, cc. 271-272. Memoriale di Agostino di Braia al Papa, cc. 275-276. 'Nomina Fratrum qui sunt Neapoli in carceri bus Rev.mi Nuntii', cc. 300-301. Memoriale di don Marcello Raimondi di cerchiaro al Papa, cc. 302-303. Memoriale di Prosperi Michele della diocesi di Tropea al papa, cc. 305-306. Lettera circolare, a stempa, ma con la firma autografa del card. Alessandro de' Medici agli ordinari delle diocesi circa i casi riservati del 26 novembre 1602. L'esemplare è diretto 'Episcopo Stagnensi', c. 333. Stampato: 'Decretum… Clementis Papae Octavi in cognoscendis expediendisque sausis , ad Sanctam inquisitionem spectantibus, observandum. Nonis ianuarii, anno…1601. Romae, ex typographia Canìmerae Apostolicae, M.DCII', cc. 368-369. Memoriale del vescovo di Lipari al Card. Cinzio, cc. 375-376. Copia di una lettera del Vicerè al vescovo di luceria per con te del rifiuto di dare a baciare l'Evangelio al governatore della Provincia, cc. 384-385. Nota delle cose che si desiderano per giustificazione delle reliquie. Con Note di Reliquie, cc. 394-403.

13. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini da gennaio a luglio 1603. Originale. ASF. C. Strozziane. CCV:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 1. Roma, 3 gennaio, c. 2. Roma, 4 gennaio, c. 4. Roma, 10 gennaio, c. 9. Roma, 14 gennaio, c. 10-. Roma, 17 gennaio, c. 15. Roma, 17 gennaio, c. 17. Roma, 23 gennaio, c. 19. Roma, 23 gwnnaio, c. 20. Roma, 24 gennaio, c.21. Roma, 24 gennaio, c. 23. Roma, 24 gennaio, c. 24. Roma, 24 gennaio, c. 36. Roma, 24 gennaio, c. 39. Roma, 25 gennaio, c. 40. Roma, 31 gennaio, c. 42. Roma, 31 gennaio, c. 51. Roma, 31 gennaio, c.52. Roma, 1 febbraio, c. 59. Roma, 8 febbraio, c. 60. Roma, 15 febbraio, c. 62. Roma, 21 febbraio, c. 64. Roma, 21 febbraio, c.65. Roma, 21 febbraio, c. 66. Roma, 21 febbraio, c. 67. Roma, 28 febbraio, c. 77. Roma, 7 marzo, c. 79. Roma, 7 marzo, c. 80. Roma, 7 marzo, c.81. Roma, 14 marzo, c. 94. Roma,15 marzo, c. 95. Roma, 21 marzo, c. 96. Roma, 21 marzo, c. 97. Roma, 21 marzo, c. 98. Roma, 29 marzo c. 99. Roma, 5 aprile, c. 110. Roma, 11 aprile, c. 124. Roma, 11 aprile, c. 131. Roma, 11 aprile, c. 133. Roma, 18 aprile, c. 145. Roma, 18 aprile, c. 147. Roma, 18 aprile, c. 148. Roma, 19 aprile, c. 149. Roma, 25 aprile, c. 152. Roma, 25 aprile, c. 161. Roma, 25 aprile, c. 163. Roma, 25 aprile, c. 165. Roma, 25 aprile, c. 166. Roma, 2 maggio, c. 175. Roma, 2 maggio, c. 180. Roma, 2 maggio, c. 181. Roma, 9 maggio, c. 184. Roma, 9 maggio, c. 186. Roma, 9 maggio, c. 197. Roma, 16 maggio, c. 200. Roma, 16 maggio, c. 206. Roma, 30 maggio, c. 237. Roma, 30 maggio, c. 238. Roma, 30 maggio, c. 239. Roma, 31 maggio, c. 241. Roma, 4 giugno, c.260. Roma, 6 giugno, c. 262. Roma, 13 giugno, c. 277. Roma, 13 giugno, c. 284. Roma, 13 giugno, c. 286. Roma, 20 giugno, c. 301. Roma, 20 giugno, c. 303. Roma,21 giugno, c. 314. Roma, 27 giugno, c. 322. Roma, 27 giugno, c. 327. Roma, 27 giugno, c. 337. Roma, 28 giugno, c. 342. Roma, 11 luglio, c. 276.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 31 gennaio, c. 54. Roma, 8 febbraio, c. 61. Roma, 19 febbraio, c. 63. Roma, % aprile, c. 108. Roma, 8 aprile, c. 113. Roma, 10 aprile, c. 114. Roma, 16 aprile, c. 136. Roma, 3 maggio, c. 182. Roma, 10 maggio, c. 196. Roma, 11 maggio, c. 198. Roma, 24 maggio, c. 210. Roma, 24 maggio, c. 217. Roma, 24 maggio, c. 221. Roma, 24 maggio, c. 222. Roma, 24 maggio, c. 223. Roma, 24 maggio, c. 224. Roma, 30 maggio, c. 343. Roma, 31 maggio, c. 240. Roma, 4 giugno, c. 261. Roma, 7 giugno, c. 263. Roma, 7 giugno, c. 264. Roma, 7 giugno, c. 265. Roma, 7 giugno, c. 266. Roma, 13 giugno, c. 283. Roma, 13 giugno, c. 288. Roma, 13 giugno, c. 297. Roma, 14 giugno, c. 298. Roma, 14 giugno, c. 299. Roma, 20 giugno, c. 304. Roma, 21 giugno, c. 315. Roma, 21 giugno, c. 320. Roma, c. 321. Roma, 28 giugno, c. 341.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
Card. Borghese, Roma, 17 gennaio e 24 maggio, cc. 18, 220. Antonutio Giovanni Antonio, c. 236. Auditore della Camera: Roma, 15 gennaio, c. 13; Roma, 25 gennaio, c. 41; Roma, 9 maggio, c, 185; Roma, 20 giugno, c. 300. Bonaventura Iacopo: Roma, 8 marzo, c. 109; Roma, 5 aprile, c. 111. Duca d'Urbino, Pesaro, 6 aprile, c. 112. Giovenazzo (Il prevosto di), Roma, 17 maggio, c. 176.

d) *Breve, in copia, di Clemente VIII*:
'Comiti Beneventi Proregi Neapolis'. Inizia: 'Quod ius habet… Datum Romae…, die 6 martii 1604', c. 78.

e) *Documenti*:
Ordine di pagamento del Nunzio al Banco del Monre di Pietà. Napoli, 24 gennaio 1603, c. 14. Memoriale di francesco Buonuomo di Magliano al Papa, cc. 15-16. Memoriale di Geronimp, Giovandomenico e Paulo Melissarii di Reggio di Calabria al Papa, cc. 21-22. Memoriale del Barone dell'Oliveto e di Lucrezia Capecelatra sua moglie al Papa, cc. 24-25. Memoriale di Pietro Conte di Bucino al Papa, cc. 36-37. Memoriale di Vincenzio Serafini vescovo di Teano al papa, cc. 52-53.Memoriale di Fabrizio Ricciuto curato della diocesi di Cosenza al Papa, cc. 81-82. Chirografo di Papa Clemente VIII, che ordina al Protesoriere generale di scrivere al Nunzio in Napoli che 'facci pagare del thesoro che fu trovato sotto 'l campanile del convento d'Ischia scudi 560 d'oro alli frati di S. Agostino in Roma e alli frati scalzi del detto Ordine che stanno in S. Paolo della Regola, similmente in Roma, cc. 84 rv. Istanza del Procuratore Generale dell'ordine , fra Giovanni Battista Piombino, di Roma 17 maggio 1603di S. Agostino in Roma al Nunzio, c. 93. Memoriale di Fabrizio Ricciuto al Papa, cc. 125-125. Memoriale del medico Donato Antonio Gerardi di Taranto al Papa, cc. 131-132. Memoriale del capitano Batista dell'Aquila al Papa, cc. 134-135. Copia dell'ultimo liberatorio da Roma del cavaliere Nacherio, imprigionato e processato 'pro aperitione literarum Card. Aldobrandini Duci Sabauduae directarum…' del 17 aprile 1603, cc. 137-138. Mempriale di prete Gaspare La Grutta al Papa, cc. 145-146. Memoriale dei nipoti del vescovo di Pozzuolo Leonardo Vairo, defunto, al Papa, cc. 163-164. Capi dichiarati dalla sacra Congregazione de' Vescovi a favore del Prevosto e canonici del Spirito Santo di Giovenazzo, cc. 176-177. Mempriale di Fabrizio Ricciuto al Card. Sangiorgio,, cc. 206-207. Documenti relativi al negotio del reliquiario dei santi martiri Placido e Compagni da presentare alla Maestà del Re, cc. 225-227. Esamina sopra le colonne chen sono a Foggia, rubate dal feudo di San Lorenzo soggetto al vescovato di Troia, cc. 250-257. Istanza di Giovanni e Onofrio Anello, padre e figlio de Mari, al Papa per la facoltà di nminiare Agnus Dei, cc. 277-278. Memoriale dei suddetti al Papa per la detta causa, cc. 281-282. Memoriale per il vescovo di Trivento al Papa, cc. 284-285. Memoriale di Cornelio Fedele coppiere del Papa al card. Sangiorgio, cc. 301-302, 315-316. Informazione a mons. Nunzio delle qualità e meriti del Conte Cesare Bentivogli, cc. 325-326. Memoriale dell'Abbadessa e Monache di S. Maria Reginaceli di Napoli al Papa, cc. 327, 336. Memoriale di Girolamo di Luna al Card. Sangiorgio, cc. 337-338.

14. Registro di letteren di mons. Nunzio Aldobrandini dal luglio 1603 al gennaio 1604. Originale. ASF. C. Strozziane. CCVI:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 4 luglio, c. 3. Roma, 11 luglio, c. 14. Roma, 11 luglio, c. 15. Roma, 12 luglio, c. 6 Roma, 12 luglio, c. 16. Roma, 18 luglio, c. 32. Roma, 25 luglio, c. 104. Roma, 1 agosto, c. 56. Roma, 2 agosto, c. 62. Roma, 2 agosto, c. 63. Roma, 8 agosto, c. 68. Roma, 8 agosto, c. 69. Roma, 15 agosto, c. 94. Roma, 15 agosto, c. 95. Roma, 15 agosto, c. 96. Roma, 22 agosto, c. 106. Roma, 22 agosto, c. 107. Roma, 29 agosto, c. 122. Roma, 5 settembre, c. 142. Roma, 5 settembre, c. 146. Roma, 12 settembre, c. 161. Roma, 20 settembre, c. 178. Frascati, 27 settembre, c. 193. Frascati, 3 ottobre, c. 201. Frascati, 3 ottobre, c.201. Frascati, 11 ottobre, c. 213. Frascati, 18 ottobre, c. 216. Roma, 24 ottobre, c. 227. Roma, 24 ottobre, c. 228. Roma, 29 ottobre, c. 230. Roma, 7 novembre, c. 251. Roma, 7 novembre, c. 255. Roma, 14 novembre, c. 256. Roma, 14 novembre, c. 268. Roma, 14 novembre, c. 270. Roma, 14 novembre, c. 281. Roma, 14 novembre, c. 283.Roma, 14 novembre, c.284. Roma, 15 novembre, c. 285. Roma, 19 novembre, c. 298. Roma, 21 novembre, c. 304. Roma, 22 novembre, c. 306. Roma, 22 novembre, c. 308. Roma, 28 novembre, c. 322. Roma, 28 novembre, c. 323. Roma, 29 novembre, c. 335. Roma, 29 novembre, c. 336. Roma, 5 dicembre, c. 343. Roma, 5 dicembre, c. 344. Roma, 5 dicembre, c. 347. Roma, 6 dicembre, c. 357. Roma, 6 dicembre, c. 357. Roma, 6 dicembre, c. 359. Roma, 6 dicembre, c. 361. Roma, 7 dicembre, c. 369. Roma, 10 dicembre, c. 372. Roma, 12 dicembre, c. 373. Roma, 12 dicembre, c. 373. Roma, 12 dicembre, c. 382. Roma, 12 dicembre, c. 383. Roma, 12 dicembre, c. 387. Roma, 12 dicembre, c. 388. Roma, 19 dicembre, c. 370. Roma, 19 dicembre, c. 406. Roma, 19 dicembre, c. 409. Roma, 19 dicembre, c. 419. Roma, 19 dicembre, c. 420. Roma, 26 dicembre, c. 425. Roma, 26 dicembre, c. 435. Roma, 26 dicembre, c. 437. Roma, 26 dicembre, c. 439.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 4 luglio, c. 1. Roma, 10 luglio, c. 4. Roma, 12 luglio, c. 27. Roma, 16 luglio, c. 26. Roma, 18 luglio, c. 30. Roma, 23 luglio, c. 43. Roma, 23 luglio, c.43. Roma, 26 luglio, c. 46. Roma, 26 luglio, c.47. Roma, 1 agosto, c. 57. Roma, 2 agosto, c. 58. Roma, 5 agosto, c. 64. Roma, 9 agosto, c. 82. Roma, 10 agosto, c. 84. Roma, 11 agosto, c. 85. Roma, 16 agosto, c. 97. Roma, 20 agosto, c. 103. Roma, 23 agosto, c. 108. Roma, 23 agosto, c. 109. Roma, 27 agosto, c. 121. Roma, 29 agosto, c. 124. Roma, 29 agosto, c. 125. Roma, 30 agosto, c. 136. Roma, 30 agosto, c. 137. Roma, 5 settembre, c. 144. Roma, 6 settembre, c. 148. Roma, 12 settembre, c.

160. Roma, 13 settembre, c. 164. Roma, 13 settembre, c. 165. Roma, 20 settembre, c. 180. Roma, 20 settembre, c. 181. Belvedere, 26 settembre, c. 190. Frascasti, 1 otobre, c. 198. Belvedere, 3 ottobre, c. 199. Belvedere, 3 ottobre, c. 200. Belvedere, 3 ottobre, c. 212. Belvedere, 17 ottobre, c. 215. Roma, 23 ottobre, c. 231. Roma, 25 ottobre, c. 229. Roma, 31 ottobre, c. 233. Roma, 1 novembre, c. 242. Roma, 1 novembre, c. 243. Roma, 7 novembre, c. 250. Roma, 7 novembre, c. 254. Roma, 14 novembre, c. 266. Roma, 14 novembre, c. 267. Roma, 15 novembre, c. 296. Roma, 17 novembre, c. 297. Roma, 20 novembre, c. 303. Roma, 28 novembre, c. 320. Roma, 29 novembre, c. 324. Roma, 29 novembre, c. 325. Roma, 3 dicembre, c. 340. Roma, 6 dicembre, c. 360. Roma, 7 dicembre, c. 368. Roma, 12 dicembre, c. 381. Roma, 12 dicembre, c. 389. Roma, 12 dicembre, c. 390. Roma, 12 dicembre, c. 391. Roma, 12 dicembre, c. 392. Roma, 13 dicembre, c. 393. Roma, 13 dicembre, c. 394. Roma, 13 dicembre, c. 403. Roma, 26 dicembre, c. 422. Roma, 27 dicembre, c. 440. Roma, 27 dicembre, c. 441.

c) *Lettere di vari al Nunzio*:
CARD. Borghese: Roma, 26 settembre, c. 192; Roma, 24 ottobre, c. 218. Auditore della Camera, Roma, 12 luglio, c. 17. Bonaventura Iacopo, 7 novembre, c. 253. Ordine di S. Stefano (Consiglio dell'Ordine dei), Pisa, 26 agosto, c.118. Ridolfi Aurelio, Roma, 6 agosto, c. 65.

d) *Lettera del Nunzio* al Card. Sangiorgio, Napoli, 22 agosto 1603. c. 123.

e) *Brevi, in copia, di Clemente VIII* :
A mons. Ottavio Frangipane. Inizia: 'Personam tuam Nobis…Datum Romae…, die 18 septembris 1603', c. 174.
Al Vicerè. Comincia: 'Ea est Nobilitatis tuae erga Nos… Datum Romae…, die 17 novembris 1603', c. 298.

f) *Documenti*:
Dare e avere dello Spoglio del q. Mons. Tomaso Sirleto, vescovo di Squillace, cc. 6-7. Documenti concernenti a Carlo del Solitro da Lecce che porta la croce di cavaliere di S. Stefano, cc. 94, 18-21, 65-66 fuggiti dal presidio di Terracina, cc. 44-45. Nota di 5 soldati CorsiRicevuta di ducati 30, fatta dal corriere del Nunzio, e per esso firmata dall'abate Bartolomeo Belardi segretario del Nunzio, 11 agosto 1603, cc. 65-66. Memoriale in nome della Chiesa di napoli al Papa, cc. 142.143. Lettera di Filippo Violani commissario al Card. Aldobrandini, da Lecce, 19 agosto 1603, cc. 158-159. Memoriale del chierico Pietro Colula al Papa, cc. 161-162. Nota de' Vescovi del Regno che restano debitori delle Decime, cc. 176-177. Memoriale del Vicario Capitolare di Napoli al Papa, cc. 202-203. Copia di lettera ai Canonici di Napoli della Congregazione de' Vescovi e Regolari, c. 204. Memoriale per il Duca di Parma al Card. Pietro, cc. 233-234. Memoriale per la città di Benevento al Card. Pietro, cc. 244-245. Memoriale di Filippo Violano al Card. Cinzio, cc. 251-252. Memoriale del chierico Giulio Giordano al Papa, cc. 268-269. Mempriale di Tomasso Ranaldi da Monteleone al Papa, cc. 270-271. Memoriale di Agostino Poli da Monteleone al Papa, cc. 272-273. Memoriale del Capitolo di Bari, concernente un legato del Card. Bonvisi arcivescovo di Bari, al Papa, cc.281-282. Memoriale del Capitolo di Ostuni al Papa. Vi è unita copia di due lettere scritte al Nunzio dalla congregazione dei Vescovi e Regolari del 19 gennaio e 23 giugno 1593, cc. 284-286. Memoriale di Giovanni Batista di S. Mauro al Nunzio, cc. 287-288. Memoriale dei Deputati della Cappella del sacramento della Torre di Spatola al Papa, cc. 306-307. Memoriale del dottor Antonio di Marco di Bisignano al Papa, cc. 308-309. Memoriale per la città di Benevento al Papa, cc. 341-342. Memoriale de' figliuoli di Dario Toruzzi da Velletri al Papa, cc. 357-358. Memoriale di Fra Girolamo Filomarino di Casarano cappuccino al Papa, cc. 361-362. Memoriale di Giovanni Battista Gaviolo al Papa, cc. 370-371. Memoriale dei Canonici di Napoli al Papa contro il Vicario Graziani, cc. 373-374. Memoriale per i Padri della Congregazione dell'Oratorio di Roma al Papa, cc. 404-405. Memoriale per Giovanni Antonio Cerligno di Nardò al Papa, cc. 406-407. Memoriale del notaro Pietro Torrichio di Nardò, pare al Nunzio, c. 408. Memoriale di don Diomede Sassone al Papa, cc. 409- 410. Memoriale del dottore Pietroiacomo Martinelli da Perugia al Papa, cc. 420-421. Memoriale di don Terminio Ferduto, commissario delle Spoglie in Ariano, al Papa, cc. 423-424. Memoriale del chierico Giulio Giordano di Maratea, cc. 425-426. Memoriale di Iacomantonio Caporali, vicario di Tricarico al Papa, cc. 435-435. Memoriale del Capitolo dell'Aquila al Papa, cc. 437-438. Ricordo per il Nunzio per scrivere alla Congregazione per la soprain tedenza della Chiesa di Napoli, c. 433. Per il Capitolo di Napoli circa il grano a rotolo, c. 453. Relatione ad limina dell'anno 1603 del vescovo di Troia nunzio di Napoli, c.454.

15. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio a luglio 1604. Originale. ASF. C. Strozziane. CCVII:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 2 gennaio, c. 4. Roma, 3 gennaio, c. 7. Roma, 9 gennaio, c. 19. Roma, 9 gennaio, c. 25. Roma, 16 gennaio, c. 43. Roma, 16 gennaio, c. 45. Roma, 16 gennaio, c. 46. Roma, 16 gennaio, c. 47. Roma, 16 gennaio, c. 56. Roma, 23 gennaio, c. 61. Roma, 24 gennaio, c. 62. Roma, 30 gennaio, c. 77. Roma, 30 gennaio, c. 78. Roma, 30 gennaio, c. 79. Roma, 30 gennaio, c. 88. Roma, 6 febbraio, c. 96. Roma, 6 febbraio, c. 97. Roma, 6 febbraio, c. 100. Roma, 6 febbraio, c. 101. Roma, 13 febbraio, c. 106. Roma, 13 febbraio, c.115. Roma, 13 febbraio, c. 117. Roma, 14 febbraio, c. 118. Roma, 20 febbraio, c. 122. Roma, 20 febbraio, c. 131. Roma, 20 febbraio, c. 132. Roma, 12 marzo, c. 159. Roma, 12 marzo, c. 168. Roma, 12 marzo, c. 172. Roma, 12 marzo, c. 173. Roma, 13 marzo, c. 175. Roma, 19 marzo, c. 178. Roma, 19 marzo, c. 179. Roma, 19 marzo, c. 188. Roma, 26 marzo, c. 197. Roma, 26 marzo, c. 202. Roma, 27 marzo, c. 191. Roma, 27 marzo, c.

203. Roma, 27 marzo, c. 213. Roma, 2 aprile, c. 216. Roma, 3 aprile, c. 218. Roma, 7 aprile, c. 221. Roma, 10 aprile, c. 234. Roma, 10 aprile, c. 235. Roma, 16 aprile, c. 236. Roma, 16 aprile, c. 237. Roma, 16 aprile, c. 240. Roma, 23 aprile, c. 251. Roma, 23 aprile, c. 252. Roma, 23 aprile, c. 253, Roma, 23 aprile, c. 254. Roma, 23 aprile, c. 266. Roma, 30 aprile, c. 269. Roma, 30 aprile, c. 270. Roma, 30 aprile, c. 271. Roma, 30 aprile, c. 280. Roma, 7 maggio, c. 291. Roma, 7 maggio, c. 292. Roma, 7 maggio, c. 293. Roma, 7 maggio, c. 296. Roma, 7 maggio, c. 307. Roma, 14 maggio, c.312. Roma, 14 maggio, c. 313. Roma, 14 maggio, c. 322. Roma, 14 maggio, c. 323. Roma, 14 maggio, c. 325. Roma, 21 maggio, c. 338. Roma, 21 maggio, c. 339. Roma, 21 maggio, c. 340. Roma, 21 maggio, c. 341. Roma, 21 maggio, c. 344. Roma, 21 maggio, c. 353. Roma, 21 maggio, c. 362. Roma, 28 maggio, c. 360. Roma, 28 maggio, c. 361. Roma, 28 maggio, c. 365. Roma, 4 giugno, c. 384. Roma, 4 giugno, c. 386. Roma, 4 giugno, c. 388. Roma, 4 giugno, c. 390. Roma, 4 giugno, c. 421. Roma, 5 giugno, c. 400. Roma, 12 maggio, c. 406. Roma, 12 giugno, c. 409. Roma, 18 giugno, c. 420. Roma, 18 giugno, c. 422. Roma, 18 giugno, c. 425. Roma, 18 giugno, c. 427. Roma, 18 giugno, c. 437. Roma, 25 giugno, c. 439. Roma, 25 giugno, c. 440.

b) *Lettere del card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 3 gennaio, c. 6. Roma, 10 gennaio, c. 27. Roma, 10 gennaio, c.28. Roma, 10 gennaio, c. 29. Roma, 14 gennaio, c. 41. Roma, 14 gennaio, c. 42. Roma, 16 gennaio, c. 44. Roma, 17 gennaio, c. 58. Roma, 17 gennaio, c. 59. Roma, 17 gennaio, c. 60. Roma, 24 gennaio, c.63. Roma, 24 gennaio, c.72. Roma, 24 gennaio, c. 73. Roma, 26 gennaio, c. 74. Roma, 31 gennaio, c. 90. Roma, 31 gennaio, c. 91. Roma, 7 febbraio, c.103. Roma, 7 febbraio, c.104. Roma, 18 febbraio, c. 119. Roma, 21 febbraio, c. 134. Roma, 21 febbraio, c.135. Roma, 21 febbraio, c. 142. Roma, 21 febbraio, c. 143. Roma, 28 febbraio, c.144. Roma, 28 febbraio, c. 147. Roma, 6 marzo, c.157. Roma, 12 marzo, c. 167, Roma, 13 marzo, c. 176. Roma, 13 marzo, c.177. Roma, 17 marzo, c. 174. Roma, 24 marzo, c. 190. Roma, 24 marzo, c. 190. Roma, 27 marzo, c. 204. Roma, 27 marzo, c. 214. Roma, 27 marzo, c. 219. Roma, 2 aprile, c. 215. Roma, 6 aprile, c. 220. Roma, 10 aprile, c. 222. Roma, 22 aprile, c. 264. Roma, 23 aprile, c. 265. Roma, 24 aprile, c. 267. Roma, 1 maggio, c. 290. Roma, 7 maggio, c. 295. Roma, 15 maggio, c. 333. Roma, 15 maggio, c. 337. Roma, 22 maggio, c. 355. Roma, 28 maggio, c. 364. Roma, 29 maggio, c. 375. Roma, 29 maggio, c. 376. Roma, 29 maggio, c. 378. Roma, 4 giugno, c. 383. Roma, 18 giugno, c. 424. Roma, 19 giugno, c. 438. Roma, 28 giugno, c. 441.

c) *Lettere di Cardinali al Nunzio*:
Per la Congregazione de' Vescovi e Regolari: Card. Borghese: Roma, 27 gennaio, c. 75; Roma, 2 aprile, c. 250; Roma, 16 aprile, c. 239; Roma, 7 maggio, c. 309. Card. San Marcello (P. Emilio): Roma, 25 maggio, c. 359; 29 maggio, c. 377. Per la Congregazione del S. Offizio: Roma, 1 marzo (1602).

d) *Lettere di vari al Nunzio*:
Aldobrandini Baccio, Firenze, 12 giugno, c. 408. Aldobrandini Olimpia: Roma, 10 gennaio, c. 31; Roma, 13 febbraio, c. 105. Deputati della strada nuova di benevento, Benevento, 28 gennaio, c. 76. Landi Niccolò, Roma, 12 giugno, c. 407.

e) *Breve, in copia di Clemente VIII* :
'Episcopo Aversano'. Inizia: 'Exponi Nobis nuper fecerent dilecti filii Hieronimus Bizonius ac Stafanus Fiorillus Ordinis Fratrum Servorum Beatae mariae…Datum Tusculi…, die 7 octobris 1603', cc. 284-285, 238.

f) *Documenti*:
Copia di lettera anonima contro i Commissari che si deputano dalla Camera Apostolica, cc. 1-2. Lettera di Giovanni Domenico Colonia, parente del defunto vescovo di Minori, al Card. Cinzio, cc. 4-5. Memoriale della Badessa di S. Chiara di Napoli al Papa, cc. 19-20. Copia di lettere del Vicerè di Napoli del 29 dicembre al Card. Pietro, cc. 29-30. Memoriale di Domenico Guglielmi, vicecurato di >S. Giovanni Laterano e nipote del vescovo di Montemarano, al Papa, cc. 56-57. Lettera di Cesare Bentivoglio al Card. San giorgio, cc. 88-89. Memoriale di Pier Antonio Sacca, decano di Reggio, al Papa, cc. 106-107. Memoriale di Giovanni Ghini al Papa, cc. 115-116. Memoriale di Battista Giustiniani da Scio al Papa, cc. 120-121. Memoriale per il Capitolo e Clero di Muro contro il rettore del seminario, al Papa, cc. 132-133. Nota di benefici con postille del Nunzio, cc. 135-136. Memoriale del vescovo di Andria al Papa, cc. 159-160. Memoriale in nome dei preti di Matera al Papa, cc. 168-169. Memeriale del chierico coniugato Carlo Macedonio al Papa, cc. 188-189. Memoriale al Papa in nome degli Scrittori dell'Archivio, cc. 191-192. Memoriale di Onofrio Cacace e altri mercanti di vino ai Cardinali, cc. 198-199, 210-211. Memoriale del chierico Scipione Passalacqua cosentino al Papa, cc. 237-238. Memoriale del prete Bartolomeo Mainella da benevento al Card. Pietro, cc. 255-256. Memoriale di don Cesare Pappacoda barone di Pisciotta al Papa, cc. 280-281. Memoriale di Fra Pietro Ferrera dell'Ordine dei Servi al Papa, cc. 282-283. Memoriale di Pietro Iacomo Martinelli da Perugia al Papa, cc. 293-294. Memoriale a nome del vescovo di Cava, cc. 296-297. Memoriale a nome di Ferrante Guarrini ed altri di Lecce contro il cavaliere Fra Orazio Prato al Papa, cc. 307-308. Denunzia di Giovanni Francesco Trabucco contro maestro Emanuello melesino abitante in Troia, fatta all'Inquisizione il 13 aprile 1604, cc. 309-310. Memoriale del vescovo di Nardò al Card. San Giorgio, cc. 323-324. Memoriale del chierico Ferrante Honofrio di Cirenza al papa, cc. 235-326, 327. Memoriale di Bernardino Zuppino chierico nolano al Papa, cc. 341-342. Memoriale del vescovo di Andria al Papa, cc. 353-354. Memoriale di Fra Marcello terziario di S. Francesco he da n ove ani aveva eretta in Napoli l'operadei delli poveri disprsi di Gesù Cristo, al Papa, cc. 362- 363. Memoriale del

chierico Pietr'Antonio Colula dell'Oliveto al Card. Cinzio, cc.365-366. Memoriale di Giovanni Carlo Sagariga, prevosto di Giovenazzo al Card. Cinzio, cc. 384-385. Memoriale di Giovanni Cesare Marinello di montesarchio al Card. Cinzio, cc. 386-387. Memoriale di Vincenzio Cotillo Di Montesarchio al Card. Cinzio, cc. 388-389. Memoriale del vescovo di Nardò al Card. Cinzio, cc. 400-401. Memoriale de' <<<<<<<<<<governatori del Sacro Spedale dell'Annunziata di Napoli al Papa, cc. 422-423. Memoriale di Francesca Corrada moglie di Pietro Madotto di Bisignano e di Antonino Firrao di Casenza al Papa, cc. 425-426. Memoriale del chierico Orazio Fataggio al Papa, c. 427.

16. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal luglio 1604 al gennaio 1605. Originale. ASF. C. Strozziane. CCVIII:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 9 gennaio, c. 127. Roma, 2 luglio, c. 1. Roma, 2 luglio, c. 3. Roma, 2 luglio, c.6. Roma, 2 luglio, c.8. Roma, 2 luglio, c. 17. Roma, 2 luglio, c. 18. Roma, 2 luglio, c. 23. Roma, 2 luglio, c. 24. Roma, 15 luglio, c. 50. Roma, 23 luglio, c. 69. Roma, 23 luglio, c. 71. Roma, 23 luglio, c. 72. Roma, 24 luglio, c. 83. Roma, 25 luglio, c. 85. Roma, 26 luglio, c. 86. Roma, 30 luglio, c. 97. Roma, 30 luglio, c. 99. Roma, 30 luglio, c. 103. Roma, 31 luglio, c. 104. Roma, 6 agosto, c. 120. Roma, 6 agosto, c. 121. Roma, 13 agosto, c. 145. Roma, 13 agosto, c. 146. Roma, 20 agosto, c. 149. Roma, 20 agosto, c. 151. Roma, 30 agosto, c. 152. Roma, 20 agosto, c. 164. Roma, 20 agosto, c. 169. Roma, 27 agosto, c. 183. Roma, 2 settembre, c. 197. Roma, 3 settembre, c. 198. Roma, 3 settembre, c. 222. Roma, 4 settembre, c. 240. Roma, 10 settembre, c. 242. Roma, 10 settembre, c. 243. Roma, 10 settembre, c. 246. Roma, 10 settembre, c. 260. Roma, 10 settembre, c. 262. Roma, 10 settembre, c. 264. Roma, 18 settembre, c.299. Roma, 21 settembre, c. 312. Roma, 24 settembre, c. 313. Roma, 24 settembre, c. 316. Roma, 24 settembre, c. 317. Frascati, 29 settembre, c. 329. Roma, 1 ottobre, c. 333. Roma, 2 ottobre, c. 335. Roma, 9 ottobre, c. 351. Roma, 9 ottobre, c. 352. Roma, 10 ottobre, c. 353. Frascati, 15 ottobre, c. 266. Frascati, 15 ottobre, c. 365. Frascati, 15 ottobre, c. 367. Frascati, 15 ottobre, c. 370. Roma, 21 ottobre, c. 380. Roma, 22 ottobre, c. 382. Roma, 22 ottobre, c. 383. Roma, 22 ottobre, c. 385. Roma, 29 ottobre, c. 396. Roma, 30 ottobre, c, 397. Roma, 5 novembre, c. 403. Roma, 5 novembre, c. 404. Roma, 5 novembre, c. 405. Roma, 5 novembre, c. 413. Roma, 5 novembre, c. 414. Roma, 12 novembre, c. 429. Roma, 12 novembre, c. 430. Roma, 12 novembre, c. 432. Roma, 12 novembre, c. 445. Roma, 19 novembre, c. 449. Roma, 19 novembre, c. 451. Roma, 26 novembre, c. 466. Roma, 27 novembre, c. 462. Roma, 28 novembre, c. 463. Roma, 3 dicembre, c. 478. Roma, 3 dicembre, c. 481. Roma, 8 dicembre, c. 484. Roma, 10 dicembre, c. 496. Roma, 10 dicembre, c. 498. Roma, 11 dicembre, c. 499. Roma, 17 dicembre, c. 500. Roma, 17 dicembre, c. 513. Roma, 17 dicembre, c. 514. Roma, 19 dicembre, c. 518. Roma, 24 dicembre, c. 528. Roma, 24 dicembre, c. 530. Roma, 31 dicembre, c. 533.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 2 luglio, c. 7. Roma, 3 luglio, c. 20. Roma, 3 luglio, c. 21. Roma, 9 luglio, c. 33. Roma, 9 luglio, c. 34. Roma, 10 luglio, c. 37. Roma, 10 luglio, c. 38. Roma,14 luglio, c. 49. Roma, 17 luglio, c. 54. Roma, 17 luglio, c. 55. Roma, 23 luglio, c. 56. Roma, 23 luglio, c. 65. Roma, 23 luglio, c. 67. Roma, 23 luglio, c. 68. Roma, 24 luglio, c. 81. Roma, 25 luglio, c. 84. Roma, 30 luglio, c. 98. Roma, 31 luglio, c. 105. Roma, 31 luglio, c. 108. Roma, 7 agosto, c. 19. Roma 7 agosto, c. 123. Roma, 7 agosto, c. 125. Roma, 7 agosto, c. 126. Roma, 14 agosto, c. 148. Roma, 17 agosto, c. 143. Roma, 21 agosto, c. 170. Roma, 24 agosto, c. 181. Roma, 27 agosto, c. 182. Roma, 28 agosto, c. 107. Roma, 28 agosto, c. 194. Roma, 28 agosto, c. 195. Roma, 28 agosto, c. 196. Roma, 3 settembre, c. 223. Roma, 4 settembre, c. 225. Roma, 4 settembre, 228. Roma, 4 settembre, c. 229. Roma, 5 settembre, c.230. Roma, 11 settembre, c. 265. Roma, 15 settembre, c. 267. Roma, 17 settembre, c. 281. Roma, 17 setembre, c. 282. Roma, 17 settembre, c. 283. Roma, 18 settembre, c.298. Roma, 18 settembre, c. 300. Roma, 25 settembre, c. 318. Roma, 25 settembre, c. 328. Belvedere, 9 ottobre, c. 349. Roma, 23 ottobre, c. 386. Roma, 27 ottobre, c. 395. Roma, 3 novembre, c. 401. Roma, 3 novembre, c. 402. Roma, 6 novembre, c. 415. Roma, 6 novembre, c. 417. Roma, 6 novembre, c. 418. Roma, 13 novembre, c. 447. Roma, 19 novembre, c. 464. Roma, 19 novembre, c. 517. Roma, 4 dicembre, c. 482. Roma, 10 dicembre, c. 485.

c) *Lettere del Card. Borghese, per la Congregazione del Sant'Uffizio, al Nunzio*:
Roma, 10 luglio, c. 36: Roma, 30 luglio, c. 87. Roma, 4 settembre, c. 226. Roma, 17 settembre, c. 280. Roma, 17 settembre, c. 284. Roma, 17 settembre, c. 285. Roma, 15 ottobre, c. 354. Roma, 17 dicembre, c. 515.

d) *Lettere di vari al Vunzio*:
Aldobrandini Baccio: Firenze, 10 luglio, c. 35; Firenze, 18 settembre, c. 297. Aldobrandini Giovambattista: Firenze, 5 luglio, c. 22; Firenze, 7 agosto, c. 122; Firenze, 14 agosto, c. 141; Firenze, 27 novembre, c. 461. Soldani Iacopo, Firenze, 11 settembre, c. 311.

e) *Brevi, in copia, di Clemente VIII* :
' Dilecto filio nobili viro ioanni Pimentel comiti Beneventi Regni Neapolis Proregi'. Inizia: 'Perlatum est ad Nos… Datum romae…, die 17 Septembris 1604…', cc. 285-286.
'Dilectis filiis nobili bus viris civitatis Neapolitanae Deputatis'. Comincia: 'Sicut angeli in ministerium missi… Datum Romae… die 18 mensis iunii 1604…'. Circa la traslazione delle reliquie di San Tommaso, cc. 500-502.

f) *Documenti*:

Memoriale di don Tiburzio raguseo, sacerdote di Maruggio, al Papa, cc. 1-2. Memoriale del vescovo di Tropea , da iumefreddo, 1 giugno 1564, cc. 3-5. Instrumento dell'8 luglio 1604, col quale il Card. Girolamo Agucchia, procuratore del Card. Pietro, promette di onorare certa somma ai monaci dell'Abbazia della Ferrara, nella diocesi di Teano, della quale il Card. Pietro è commendatario, cc. 38, 46. Sentenza del regio Collaterale come arbitro 'in causa Bartholomeae Carlutiae Marchionissae Collislongi cum d. Rodorico Collis Aldana super deductis in processu die 13 mensis iulii 1604, Neapoli, c. 52. Relazione informativa al processo suddetto, c. 53. Memoriale del chierico Mazzeo d'Afflitto al Papa, cc. 69-70. Copia di lettera del Card. Pietro al Vicerè del 24 luglio 1604, cc. 81-82. Notizie relative alla 'franchttia del grano a rotolo che restituisce la città di Napoli al clero secolare e regolare, cc. 100-101. Memoriale di Giovanni Angelo Molinaro, arciprete di Sl Anastasia della Terra di Ponte, al Card. Pietro, cc. 105-106. Memoriale del vescovo di Caserta al Card. Pietro, cc. 123-124. Memoriale del chierico Giovanni Bernardino Angeli di Altavilla al Papa, cc. 127-128. Memoriale degli Appaltatori della Dogana di Benevento al Governatore di Benevento, cc. 130-131. Memoriale di … Argenti al card. Pietro, cc. 143-144. Memoriale di Oliviero Gabbiati, carcerato in Napoli, al Papa, cc. 146-147. Memoriale di Pietro Iacomo Protho al Papa, cc. 149-150. Memoriale di Giovanfrancesco Marchisano al Papa, cc. 164-165. Memoriale degli Appaltatori della Dogana di benevento al Papa, cc. 166-167.Copia di un Bando del Vicerè che va unito al precedente, c.168. Colia di lettera scritta dal Card. Pietro al Vicerè nella causa di Torcino, cc. 170. 178. Memoriale di Giovanni Tarello, arcidiacono di Potenza, al papa, cc. 184-185. Memoriale di Giovanna di Lahi fiamminga Papa, cc. 198-199. Memoriale di Pier Francesco Ravaschiero Barone di Badolasi al Papa con altri documenti pertinenti, cc. 201-204, 216-218, 220-221. Memoriale di Giovanni Cola Dardano ai Cardinali della Congregazione del S. Offizio, cc. 226-227. Copia della relazione del Vicario di Salerno intorno allincluso memoriale di Lelio Fortunato di Giffuni, cc. 243-245, 250-251. Copia di tre lettere di Guisualdo de' Nobili, governatore di Cascia, al Card. Pietro, cc.256-257. Memoriale di Guiovanni Maria di Florenza, arcidiacono di Turi, al Papa, cc. 260-261. Memoriale di don Pasquale Todece, don Filippo Riccio e don Felice Troilo, familiari del defunto arcivescovo di Brindisi, al papa, cc. 262-263. Memoriaòe del Collegio degli Scrittori dell'Archivio al Card. Pietro, cc. 267-268. Memoriale di Lucrezia Lavena al Papa, cc. 278-179. 1604. Copia di lettera alla Cesarea Reale Maestà circa la poligamia, sottoscritta dal vicerè di Napoli, pp. 301-302. Memoriale di Giuseppe Vulcano di Turi al papa, cc. 313-314.opia di memoriale del Governatore di Benevento al Card. Pietro, cc. 330-331. Copia di lettera di Bonanno Bonanni, commissario contro i banditi, dall'amatrice al Card. Pietro, cc.336-337. Copia di lettera del Card. Pietro al Viceè, cc. 349-350. Memoriale della Marchesa d'Arpaia al Papa, cc. 363-264. Memoriale di Leonardo Pennella al Papa, cc. 365-366. Memoriale di Giovanni Angelo longobardo al Papa, cc.367-368. Memoriale del canonico Fabrizio Fapone al papa, cc. 378-379. Memoriale dell'abate Alessandro Morrone al Papa, cc. 383-384. Memoriale dei deputati del Banco di Calamazza e Pontecorvo al Papa, cc. 430-431. Memoria con lrttera del vescovo di Fondi del 7 novembre 1604, cc. 434-435. Copia di lettera data dalla Regia Camera della Sommaria di Napoli del 28 settembre, 1604, c. 444. Memoriale di don Alfonso Efrem da Bari al Papa, cc. 449-450.Memoriale di Giovanna di Leya fiamminga , moglie di Pietro Paolo Russi, al papa, cc. 478-479. Memoriale di Donat'Antonio Triario al Card. San Giorgio, cc. 496-497. Copia di un decreto della Congregazione de' Riti dell'ii dicembre 1604 che riferisce sulla traslazione delle reliquie di S. Tommaso, cc. 500, 512. Copia di brano di lettera del Nunzio al Card. S. Severina, da Napoli 1 settembre 1600, c. 516. Memoriale di Carlo macedonio di Mileto al Papa, cc. 518-519. Memoriale di don Manno Brondusio al Papa, cc. 528-529.

17. Registro di lettere di mons. Nunzio Aldobrandini dal gennaio 1605 al gennaio 1606. Originale, ASF. C. Strozziane. CCIX:

a) *Lettere del Card. Cinzio Aldobrandini*:
Roma, 7 gennaio, c. 2. Roma, 14 gennaio, c.3. Roma, 14 gennaio, c. 5. Roma, 14 gennaio, c. 7. Roma, 14 gennaio, c. 17. Roma, 21 gennaio, c. 27. Roma, 28 gennaio, c. 28. Roma, 28 gennaio, c. 30. Roma, 4 febbraio, c. 37. Roma, 4 febbraio, c. 39. Roma, 11 febbraio, c. 43. Roma, 11 febbraio, c. 53. Roma, 11 febbraio, c. 54. Roma, 11 febbraio, c. 55. Roma, 18 febbraio, c. 57. Roma, 19 febbraio, c.58. Roma, 25 febbraio, c.69. Roma, 25 febbraio, c. 70. Roma, 23 aprile, c. 92. Roma, 4 giugno, c. 122. Roma, 17 luglio, c. 137. Roma, 27 agosto, c. 166. Roma, 2 settembre, c. c. 178. Roma, 16 settembre, c. 202. Roma, 14 ottobre, c. 248. Roma, 14 ottobre, c. 249. Roma, 14 ottobre, c. 250.

b) *Lettere del Card. Pietro Aldobrandini al Nunzio*:
Roma, 15 gennaio, c. 19. Macerata, 31 gennaio, c. 31. Roma, 9 aprile, c. 75. Roma, 15 aprile, c. 76. Roma, 6 maggio, c. 96. Roma,27 maggio, c. 102. Roma, 31 maggio, c. 104. Roma, 1 giugno, c. 118. Roma, 3 giugno, c. 120. Roma, 15 giugno, c. 123. Roma, 25 giugno, c. 124. Roma,9 luglio, c. 132. Roma, 13 luglio, c. 134. Roma, 13 luglio, c. 135. Roma, 20 luglio, c. 138. Roma, 23 luglio, c. 139. Roma, 6 agosto, c. 152. Roma, 6 agosto, c. 153. Roma, 12 agosto c. 162. Roma, c. 163. Roma, 20 agosto, c. 138. Roma, 27 agosto, c. 167. Bevedere, 9 settembre, c. 186. Oma, 14 settembre, c. 201. Belvedere, 24 settembre, c. 219. Belvedere, 1 ottobre, c. 233. Roma, 14 ottobre, c. 246. Roma, 15 ottobre, c. 245. Belvedere, 22 otobre, c. 267. Roma, 7 novembre, c. 288.

c) *Pontificato di Paolo V*. *Lettere del Card. Scipione Borghese al Nunzio*:

Roma, 5 agosto, c. 151. Roma, 27 agosto, c. 165. Roma, 30 agosto, c. 168. Roma, 3 settembre, c. 179. Roma, 9 settembre, c. 183. Roma, 9 settembre, c. 184. Roma, 9 settembre, c. 185. Roma, 10 settembre, c. 188. Roma, 10 settembre, c.200. Roma, 16 settembre, c. 203. Roma, 16 settembre, c. 204. Roma, 23 settembre, c. 206. Roma, 23 settembre, c. 215. Roma, 23 settembre, c. 216. Roma, 23 settembre, c. 210. Roma, 30 settembre, c.221. Roma, 30 settembre, c. 223. Roma, 7 ottobre, c. 235. Roma, 7 ottobre, c. 236. Roma, 7 ottobre, c. 237. Roma, 14 ottobre, c. 238. Roma, 14 ottobre, c. 247. Roma, 15 ottobre, c. 251. Roma, 15 ottobre, c. 252. Roma, 21ottobre, c. 264. Roma, 21 ottobre, c. 265. Roma, 26 ottobre, c. 268. Roma, 26 ottobre, 269. Roma, 28 ottbre, c. 280. Roma, 29 ottobre. C. 282. Roma, 5 novembre, c. 285. Roma, 11 novembre, c. 303. Roma, 25 novembre, c. 305. Roma, 2 dicembre, c. 311. Roma, 2 dicembre, c. 312.

d) *Lettere di vari al Nunzio*:
Collegio dei Cardinali Sede Vacante, Roma, 6 maggio, c. 95. Card. Borghese, Roma, 23 aprile, c. 91. Card. San Cesario, Roma, 19 febbraio, c. 60. Ala B., governatore, Roma, 19 ottobre, c. 262. Borghese Giovambattista, Roma, 12 luglio, c. 133. Cardello Alessandro, Roma, 15 gennaio, c. 20. Ubaldini Roberto, Roma, 12 Luglio, c.133.

e) *Documenti*:
Minuta di lettera relativa allo spoglio dell'Abbazia di S. Lorenzo in Capua, c.1. Memoriale del chierico Giulio Poggio al papa, cc. 5-6. Memoriale di Spezia Malangone della baronia di S. Cipriano in diocesi di Capaccio al papa, cc. 7-8. Memoriale di Orazio Giordani al Papa, cc. 28-29. Memoriale per il Capitolo e Clero di S. Severina al papa, cc. 37-38. Memoriale dei Deputati della Fabbrica di S. Pietro al Papa, cc. 41-42. Memoriale di Fabrizio Resta e Girolamo Ciriaci al Papa, cc. 43-44. Copia literarum missarum ab ill.mo Iacobo Aldobrandino episcopo troiano… Archidiacono et Vicario Troiano, de' 15 febbraio 1605; e della sentenza di esso Vicario relativamente a Marco Remestino concubinario, c. 56. Copia di lettera del Card. Pietro al Vicerè di Napoli, cc. 120-121. Partite di debito che hanno alcuni affittuari nel Regno col Card. Pietro, cc. 153-154. Memoriale del Procuratore fiscale della Mensaarcivescovile di benevento ai Cardinali della sacra Consulta, cc. 179-180. Memoriale di Tommaso Pierluigi romano a Monsignor di Camerino, c. 199. Memoriale de' chierici Muzio e Prospero Capano al Papa, cc. 216-217. Memoriale di Isabella Buona di Tropea al Papa, cc. 221-222. Memoriale dei suddetti Capano al Card. Borghese, c. 269-270. Memoriale del chierico pompilio Birlingiero di Crotone al Papa, cc. 280-281. Copia del chirografo di sua Santità per mons. Vettori, suo nipote ex sorore del 1 novembre 1605. Chirografo originale di Paolo V del 30 novembre 1605, per la donazione delli frutti dell'Abbazia della Ferrara, tenuta dal Card. Pietro, cc. 306-307. Ordine del capitano della grascia di lasciar passare gli argenti lavorati, importanti fino alla somma di ducati seimila, di proprietà del vescovo di Troia Nunzio, che possono essere estratti dal Regno del 5 dicembre 1605. Originale e copia, cc. 313-314. Ordine del Vicerè Giovanni Alfonso Pimentel, di lasciar passare il Nunzio per tutto lo stato, del 5 dicembre 1605, cc. 315-316. Risposta del Vicerè a diversi negozi, cc. 327-328. Sommario di ordine della Sacra Congregazione, c. 329. Oridine nella solennità del giorno del Corpo di Cristo, c. 330. Corretione del Guicciardini'. Così a tergo: 'Franc. Guicciard.s. Basileae 1560 sine nomine impressoris', c. 331. Spesa fatta per l'allegrezza del nuovo Pontefice, c. 332. Spese da mettersi in uscita fatte per il Principe di Baviera, c. 333. Pesi che sono sopra lo stato e robbe della signora Contessa di Potenza e sua sorella, c. 334. Ricordo per Mons. Nunzio per scrivere alla sacra Congregazione per la superintendenza della chies di Napoli, c. 343. Decreti circa i frati incorreggibili. Sono ricordi di decisioni dei Pontefici Sisto IV e Alessandro VI, c. 344.

II. INDICE DELLE PERSONE E DELLE COSE

- I numeri si riferiscono ai documenti.

L’ indice non comprende i nomi citati nell’Indice-Sommario

Abate di S. Pietro ad Ara: 52.
Abbazia dei SS. Quaranta: 152.
Abbazia di Eboli: 722.
Abbazia di Real Valle: 885.
Abbazia di S. Benedetto di Capua: 735.
Abbazia di S.Benedetto di Salerno: 263.
Abbazia di S. Maria d'Altilia in diocesi di S. Severina: 872.
Abbazia di S. Maria della Ferrara: 735, 739, 753, 924.
Abbazia di S. Maria di Illice: 723, 730, 755, 793.
Abbazia di S. Maria di Monte Verde: 891.
Abbazia di S. Maria di Pulzano: 249.
Abbazia di S. Antonio di Fondi: 788, 817.
Abbazia di S. Elia di Carbone: 758.
Abbazia di S. Giovanni in Venere in Abruzzo: 830.
Abbazia di Sinopoli in Calabria: 54, 61.
Abruzzo: 302.
Acerbo Ludovico, reggente di Vicaria: 380.
Acquaviva: 246.
Acquaviva Claudio, generale dei Gesuiti: 4.
Acquaviva Marcello, arciv. di Otranto:306.
Acquaviva Orazio d'Aragona, vesc. di Caiazzo: 205, 799.
Acquaviva Ottavio, arciv. di Napoli, card.: 342.
Acerra, vesc. di - : v. Tufo Giovanni Battista de.
v. Gurrea Giovanni.
Abruzzo: 51.
Achille Rosello da Civita Ducale: 444, 799.
Albania:
soldati: 4, 76.
sollevazione contro i Turchi: 221.
Alberto d'Austria, arciduca, card.: 348.
Albizi Lando degli, segretario della Nunziatura di Napoli: 547, 622.
Albizi Lucrezia degli, nobildonna fiorentina: 453, 476, 521.
Aldobrandini Giovanni Francesco: 64, 125, 236, 566, 578, 579.
Aldobrandini Ippolito: 678.
Aldobrandini Olimpia: 566, 623.
Aldobrandini Pietro, fratello del nunzio: 337, 411. 413, 415, 418, 434, 495.
Aldobrandini Silvestro, card. S. Cesareo: 804, 805, 808, 931.
Agucchi Girolamo, card. : 646, 916.
Alessandro de' Medici, card., legato in Francia: 470.
Alife:
diocesi di : 886, 901.
vesc. di – : v. Gavazzi Modesto.
Allumiere, allumi: 953, 958.
Allumiere di Agnano: 421, 425, 427.
Amalfi: 682.
arciv. di – : v. Rossini Giulio.
Amarat Rais: 286.
Ambasciatore della Maestà cattolica: 341.
Ambasciatore francese in Costantinopoli: 743, 752.
Ambasciatori veneti: 337.
Amelia, vesc. di – : v. Graziani Antonio Maria.
Amelia Teresio d', canonico di Lucera: 248.
Americi Americo, avvocato fiscale della Nunziatura di Napoli: 548, 583.
Ancona: 69,319.
vesc. di – : v. Carlo dei Conti di Poli.
Andria, vesc. di – : v. Basso Vincenzo.
Anglone (e Tursi), vesc. di - , v. Jacovazzi Ascanio.
Aniscon Carlo, vicario generale dell'abate di S. Antonio di Vienne: 196.
Anna Fabio d', commissario: 930.
Anna Giovanni Battista d', fratello di Fabio d'Anna: 930.
Annas d'Escars de Giury, card.: 554, 558.
Anno Santo 1600: 430, 458.
Antoniano Silvio, card.: 469,788,891, 917.
Appaltatori dell'armi di Tivoli: 961, 963.
Aquila, vesc. di – : v. Pignatelli Basilio.
Aquino, vesc. di – : v. Filonardo Flaminio.
Aragona d', card.: 560.
Ariano, vesc. di – : v. Herrera Alfonso de.
non residenza del vesc. di : 33, 205.
morte del vesc. di - : 836.
Arce, arciprete di - : 604.
Archiospedale di S. Spirito di Roma: 78.
Arena Cesare, vesc. di Bitetto: 450.
Armata turca: 124.
Armeni: 774.
Ascoli Satriano, vesc. di – v. Bonfiglio Francesco da Gualdo Tadino.
Asilo nei luoghi pii: 549.
Asprella Giovanni Antonio, beneficiato di Montalbani: 318.
Assassinii in Napoli: 242, 243.
Assero Cesare d', chierico: 213.
Assisi: 307, 319.
Auriemma Giovanni Leonardo: 238.
Austria:
donna Giovanna d', nel monastero di S. Chiara: 385, 446.
Avellino: 407.
vesc. di – : v. Vannini Tommaso.
Aversa:503.
vesc. di – : v. Morra Bernardino.
Avila Francesco d': 771.
Azzia Marino d', cavaliere gerosolomitano: 79.

Badia di S. Lorenzo d'Arena, 183.
Badia di Celenza: 360.
Badia di Corigliano:: 586, 588.
Balduino Giovanni Girolamo, barone: 493.
Balzo Marcello del, da Stilo:73.
Banco del Monte Depositario della Camera Apostolica, 516.
Banco degli Olgiati: 311, 341.
Bandini Ottavio, arciv. di Fermo, card.:321, 337, 342, 569.
Banditi: 171, 174, 189, 203. 252, 256, 267, 295, 298. 299, 356, 513, 780, 800, 829,837, 846, 904, 910.
Banditismo: 32.
Bari: 407.
arciv. di - : v. Bonvisi Bonviso, card.
arciv. di - : v. Riccardi Giulio Cesare.
rendite del vescovato:608, 613.
decime: 799.

Barletta, arciv. di e Nazareth - : v. Bevilacqua Girolamo.
priorato di - : 23.
Governatore di - : 457.
Barnaba Sebastiano, vesc. di Potenza:852, 858, 896.
Baronio Cesare, card.: 291, 337, 375,407, 817, 917.
Basso Vincenzo, vesc. di Andria: 813.
Bastoni Guglielmo, vesc. di Pavia, nunzio in Napoli, 959, 962, 964, 965.
Battaglino Giulio: 1.
Baviera: principe Massimiliano di : 48, 58, 61, 62, 63.
Belcastro, vesc. di - : v. Lauro Antonio.
Bellarmino Roberto, card.: 721.
Beltrame Fabrizio: 16, 164.
Beltrame Laura, baronessa di Postiglione: 251.
Belvedere Cesare: 32.
Benedictis Silvestro de, arciv. di Castoria in Grecia: 251.
Benevento: 452.
arciv. di - : v. Palumbara de Massimiliano.
nuova strada: 452, 807, 866.
governatore di - : 21, 29, 86, 243, 407, 483, 731, 859, 861,889, 892,894, 908, 913.
doganiere di - : 38, 47, 908.
controversie sui confini di - : 382,383, 427, 428, 452, 733, 695, 845.
commercio di - : 21, 22, 24, 26, 27, 29, 331, 351, 356, 363, 389, 889.
Benio Paolo, eugubino, sua opera all'Indice: 879.
Bentivogli Cesare da Gubbio, conte: 764.
Bernizoni Cassano, cavaliere, inviato del Gran Maestro Di Malta: 176.
Berzio Fabrizio, cavaliere: 265.
Bevilacqua Girolamo, arciv. di Barletta-Nazareth: 905.
Biasiello Antonio, abate: 412.
Biendrade Francesco, card., governatore di Roma: 250.
Bini Marco, capitano: 31.
Bisignano:
vesc. di - : v. Petrucci Domenico.
vesc. di - : v. Neso Bernardo de: 338.
principe di - : 104.
principessa di, sorella del duca di Urbino - : 288.
Bitetto:
vesc. di - : v. Arena Cesare.
vesc. di - : v. Muti Valeriano de.
negozi dei vesc. di: 368, 450, 749, 799, 815, 834.
Bitonto:
vesc. di - : v. Parisio Flaminio.
vesc. di - : v. Pallantiero Geronimo.
rendite del vescovato: 423, 730, 735.
Boccabarile Alessandro, vesc. di Ortona:716.
Bolla delle Decime: 559, 561, 578.
Bologna: 306, 321.
Bologna Cicella, monaca in S. Patrizia di Napoli: 167.
Bolognetti Alberto, vesc. di Massa, nunzio, card.:184.
Bolognini Mario, arciv. di Salerno: 420, 732, 931.
Bonaventura Giacomo, medico del papa: 580, 583, 679, 725.
Boncompagni Ugo, card, papa Gregorio XIII: 93.
Bonelli Michele, pronipote di Pio V, card.: 188, 231, 260.
Bonfiglio Francesco da Gualdo Tadini, vesc. di Ascoli Satriano: 61, 139.
Bonvisi Bonviso, arciv. di Bari, card.: 792, 797, 812.
Borghese Camillo, card., papa Paolo V: 688, 926, 942, 944.
Borghese Scipione, card., segretario di stato: 947, 950.
Borgo S. Sepolcro: 327.
Borragaro Hernando, spagnolo, trigamo: 683.
Bovino:
vesc. di – : v. Giustiniani Angelo.
vesc. di - : v. Tolosa Paolo.
negozi del vescovato: 532, 535, 550, 552, 555, 562, 627, 733.
Brancaccio Lelio, arciv. di Taranto:280, 451.
Brancai fra Prospero, cavaliere, prigione in Vicaria: 241.
Brancia Tommaso, prigione in Vicaria: 466.
Branconio Silvestro, vesc. di Montemarano:720.
Briganti Orazio, maestro di casa del nunzio Aldobrandini: 62, 410, 411.
Brindano Romolo, portoghese, alfiere: 199.
Brumano Matteo, vesc. di Melfi:118, 799.
Bruges: 231.
Bubali Marino, gentiluomo ragugeo: 394.
Bucceriis Luzio de, abate: 632, 656, 662, 666, 696.
Budriolo de Virgilij Virginio, procaccio Roma-Napoli: 197
Bullotto Giovanni Domenico beneficiario di S. Giovanni di Matera: 725.

Caetano Patriarca, nunzio in Spagna: 435, 438, 467, 487, 495.
Caiazzo, vesc. di - : v. Acquaviva Orazio d'Aragona.
Caivano, monastero di : 26.
Calabria: 106.
Calligari Giovanni Andrea, vesc. di Bertinoro, nunzio in Polonia: 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 17.
Calvi, vesc. di - : v. Gesualdi Filippo.
Calvi Tommaso, vesc. di Tropea:617.
Camera Apostolica: 51, 61, 204, 210, 317, 421, 425, 464, 615, 927, 953.
Campanella Tommaso: 502, 545, 661, 694, 698, 699, 800.
Campanile Gismondo, capo d'attia: 240.
Campli in Abruzzo: 66.
Campomarino: 31.
Canonicato di Foggia vacante: 489.
Canuto Andrea, vesc. di Oppido: 799.
Capece Antonio, cavaliere: 633, 960.
Capece Ottaviano, vesc. di Nicotera: 768.
Capitolo metropolitano di Napoli: 887.
Capobianco Orazio, domestico del Card. P. Aldobrandini: 122.
Capoizio Elia, capitano albanese: 138.
Cappellano Maggiore: 68, 69, 234, 742, 779, 809, 885.
Capponi Luigi, tesoriere generale: 951.
Capri: processo contro in vesc. di, Francesco Liparuli, 36.
Capua Annibale de, arciv. di Napoli: 9, 30, 35, 40, 280.
Capua:
arciv. di - : v. Costa Cesare.

clero di - : 591.
contenzioso col vesc. di Caserta:135.
monastero dei Celestini: 77.
cavalieri gerosolomitani: 79.
Caracciolo Giulio, vesc. di Cassano: 397.
Carafa Antonio, beneficiario: 730.
Carafa Diomede, vesc. di Tricarico: 791, 831, 833, 837, 949, 953.
Carafa Fabrizio, beneficiario: 735, 736.
Carafa Giulio Cesare, vesc. di Ostuni: 377, 618, 703, 705, 710, 714.
Carafa Oliviero, beneficiaro della Badia di S. Bartolomeo: 360.
Caraffa Tommaso, cavaliere: 589.
Cardassi Francesco Antonio, commissario apostolico: 219.
Carestia: 500.
Cariati e Cerenza, vesc. di - : v. Resta Properzio da Tagliacozzo.
Carinola:
vesc. di - : v. Vitelli Nicola Antonio.
vescovo coadiutore - : v. Vitelli Giovanni.
Carlo dei conti di Poli, vesc. di Ancona: 319.
Carretto del Costanza: 19,28.
Casa d'Austria: 179.
Caserta:
vesc. di - : v. Mandina Benedetto.
vesc. di - : v. Gentile Deodato.
principe di - : 49, 782.757.
Cassano:
vesc. di - : v. Caracciolo Giulio.
Diocesi di :757.
Castellammare:
vesc. di - : v. Mansi Vittorino d'Aversa.
decime: 799.
Castellano (Orosco) Giovanni, vesc. di Siracusa:17.
Castelpoto: 382, 383, 392, 483.
Castro Francesco di, pro Viceré: 617, 629, 630, 631, 633, 634, 639, 640.
Castro, vesc. di - : v. Farallo Mario.
Castrocucco Giovanna, monaca di Donna Regina.45.
Castropignano: 243.
Catanzaro, vesc. di - : v. Orazii Nicola de.
Cattura di galere turchesche: 635.
Cavalcanti Luca: 59.
Censura delle opere di Carlo Molina: 691, 711.
Cento: 321.
Cesare d'Este, marchese d' :303.
Cesi Bartolomeo, tesoriere generale, card.: 82, 311, 316, 723, 724, 730, 755.
Centola: memoriale dell'università di: 40.
Chablinschi Piero, segretario del re di Polonia: 126.
Chiaus, plenipotenziario del Gran Turco: 428, 432.
Chiesa di S. Costanzo in Capri: 288.
Cibo Donato, primicerio di Manfredonia: 293.
Cicala Padre Antonio: 572, 642, 680, 686.
Cigala Carlo: 290.
Cipola Alessandro: scudiero del papa: 48.
Cinotto Giovanmaria, segretario del card. D'Aragona: 82.
Città Ducale: 252.
vesc. di - : v. Zagordi Giovanni Francesco.
Civita di Chieti:
arciv. di - : v. Sanminiato Matteo.
interdizione del Capitolo: 38
beneficio: 291.
Civita di Penne: 799.
vesc. di e Atri - : v. Montano Orazio.
Civitavecchia: 34, 42, 166, 182, 307, 377.
Clarelli Antonino, uditore criminale in Ancona: 518.
Clemente VI: 489.
Clero secolare di Napoli: 887.
Cocchieri della città di Napoli: 60, 375.
Cocla Francesco, soldato albanese: 31.
Coiro Geronimo, cavaliere di Malta, milanese:689, 692.
Collegio degli Scozzesi: 954.
Colonna Ascanio, card.: 54, 61, 75, 844.
Colonna Geronima, nobildonna: 787.
Colonna Marco Antonio, card.: 482.
Colonna Marzio: 203.
Comacchio: 321, 363.
Combi Girolamo, capitano albanese: 31, 37.
Commissari della Camera Apostolica: 838, 927.
Compagnia di Gesù di Napoli: 4.
Comparini Giovanni Battista: 590.
Compera di feluche o fregate: 105, 107.
Conclave del 1605: 933.
Confraternite di Roma: 17.
Congiura campanelliana in Calabria: 469, 471.
Congregazione dei Regolari: 53.
Congregazione dei Vescovi: 47, 68, 77..
Congregazione del Concilio: 325.
Consiglio Collaterale: 223, 225, 410..
Consiglio Regio, presidente del: 17.
Contagio a Trieste: 569.
Conte di Lemos, vicerè: 484.
Contessa di Lemos, viceregina: 629, 630.
Contestabile Giulio, chierico, sostenitore della congiura di Campanella: 694.
Conti Lottieri, ambasciatore papale alla Corte cesarea: 136.
Contrasti giurisdizionali tra Stato e Chiera:
Conversano, conte di, commissario generale nel regno: 32.
Conza, arciv. di - : v. Gesualdo Scipione.
Cordoba Gonzalo Fernandez de, duca di Sessa: 6, 14.
Corfù, arciv. di - : v. Quirino Vincenzo.
Cornaro Francesco, card. : 242.
Coropoli d'Abruzzo: 91.
Cortese Ilario, vicario episcopale di Nicastro: 349.
Costa Cesare, arciv. di Capua: 601.
Costantino, prete albanese, 31.
Costantinopoli, patriarca di - : v. Secusio Bonaventura da Caltagirone.
Cremona, vesc. di - : v. Speciani Cesare.
Crisi paventata in Napoli per la morte di Filippo II: 361.
Crotone: 47.
Curtis de, consigliere regio: 854.
Curtis Paolo de, vesc. di Isernia e di Ravello: 606, 657, 854.

Davanzati Bernardo: 584.
Davanzati Giuliano: 584.
Decime: contrasti tra Stato e Chiesa: 101, 102, 147, 239, 607, 608.
Decorato Andrea, agente del card. Di Como: 490.
Delfini Flaminio, generale e ammiraglio, 638,664, 665, 668, 680.
Delfino o Dolfino Giovanni, card.: 919.
Deti Giovanni Battista, card.: 491, 498, 586, 588, 591.
Detto Cesare: 16.
Dietrichstein Francesco, card.: 490.
Dini Tommaso da Scio:226.
Dolce Giovanni Paolo del: 284, 287.
Domenicani di Napoli:
convento S. Domenico: 4, 747.
eccessi dei : 155, 162, 188, 233, 260, 261, 378.
generale dei : 727.
Donne greche rifugiate in Napoli: 681.
Doria Giovanni Andrea, principe: 115, 221.
Drago Francesco Alberto, vesc. di Termoli:470, 507, 545.
Dragonara, sede vacante: 540.
Duca d'Atri: 784, 794.
Duca di Altemps: 360, 814.
Duca di Bovino: 504.
Duca di Ferrara: 303.
Duca di Mantova: 337, 738, 740, 741, 756, 761.
Duca di Mondragone: 623, 823.
Duca di Parma: 66, 337, 342, 522, 716, 855.
Duca di S. Agata: 595.
Duca di Savoia: 636, 787, 811.
Duca di Seminara: 60.
Duca di Sessa: 71, 72, 189, 322, 742.
Duca di Termoli: 500.
Duca di Urbino: 71, 72, 148, 186, 198.
Duca di Vietri: 786.
Duchessa di Cerenza: 835.
Duchessa di Gravina: 777.
Duchessa di Mondragone: 839.
Duchessa di Urbino: 321.
Duscincola Pietro, monaco, accusato di furto: 193.

Educande in S. Chiara di Napoli: 371, 397.
Egizio Giovanni Angelo, commissario della Camera Apostolica: 27.
Enrico III di Navarra, re di Francia, sua assoluzione in S. Pietro: 231.
Esequie dell'imperatrice: 731.
Esequie di Filippo II: 388, 391, 399.

Fabbrica di S. Pietro: 55, 929.
Facchinetti Giovanni Antonio, card. S. Clemente: 267, 270, 340.
Farallo Mario, vesc. di Castro: 110.
Farconio, piacentino, abate del card. Vincenzo Galega: 115.
Farnese Feltria Vittoria: 585.
Farnese Ferrante, vesc. di Parma.
Farnese Mario: 794, 814.
Farnese Ranuccio, duca di Parma: 90.
Fato Fabio, avvocato fiscale in Napoli: 91.
Fedele Leone, vesc. di Lavello: 937.
Fera Antonio, vesc. di Marsico: 102.
Ferduto Terminio, subcollettore in diocesi di Ariano: 708.
Fermo: 267.
Ferrara, guerra di - : 303, 304, 305, 306, 307, 308, 315, 317, 321, 328, 340, 341, 346, 963.
Filantes Filippo, dottore: 767, 786.
Filonardo Flaminio, vesc. di Aquino: 419.
Fioravanti Paolo di Pistoia: 423.
Firenze, card. di - : Alessandro de' Medici, poi Leone XI: 267, 336, 338, 589, 599, 606, 657, 672, 935, 936, 938, 941.
Foggia: 700, 773, 871,923.
Fondi, vesc. di - : v. Comparini Giovanni Battista.
Fontana domenico, architetto: 303, 388.
Fornari Lucio, vesc. di Oria:799.
Fornari, reggente e luogotenente della Sommaria: 370, 421.
Forte di S. Caterina: 542.
Fosso Gaspare dal, arciv. di Reggio Calabria:40.
Fra Giovanni Battista costantinopolitano: 940.
Francolini Zaccaria, OFMConv, oratore sacro: 161.
Frascati: 177, 459.
Frate Marcello Fossataro da Nicotera, fondatore di Opera a favore di fanciulli di strada: 207.
Frati Cappellani di Malta: 188, 206, 210.
Frati Minori Osservanti Conventuali: 60.
Fuga di Soldati corsi: 775.
Funerali di Filippo II in Napoli: 361, 388.
Furto di argenti: 65.

Gaeta: 106, 366, 377, 631.
vesc. di - : v. Lasso Alfonso o Idelfonso.
Gaetano Enrico: 342.
Galeone trattenuto in Gallipoli: 745, 748.
Galeotti: 336.
Galere del Granduca di Toscana: 12, 370, 787.
Galere di Genova: 124, 500, 787.
Galere pontificie: 85, 276, 366, 370, 447, 488, 492, 557, 651, 662.
Galli Tolomeo o Bartolomeo, card.: 951.
Gallo Fabrizio, vesc. di Nola: 109, 300, 458.
Gallo Francesco Antonio, condannato alle galere: 165.
Gargal Tommaso, vesc. di Malta, cancelliere dei cavalieri di Malta:17.
Gavardi Giorgio, capitano: 260.
Gavazzi Modesto, vesc. di Alife: 398, 886, 901.
Genga Niccolò della, conte: 275.
Genova: 946.
Gentile Deodato, vesc. di Caserta:883, 888, 890, 898.
Gerace, vesc. di - : v. Mattei Orazio.
Gesualdi Filippo, vesc. di Calvi: 657.
Gesualdo Alfonso, arciv. di Napoli, card.: 170, 178, 207, 217, 218, 222, 228, 233, 356, 358, 391, 592, 600, 615, 717, 718, 719, 720, 755, 777.
Gesualdo Giulio, principe di Venosa, 8.
Gesualdo Scipione, arciv. di Conza: 690, 706, 750, 777.
Gesuita inglese chiede udienza al papa: 46, 50.

Ghevara Ferdinando, card. : 322, 363.
Ghini Marco, capitano: 221.
Ghirimbarti Massenzio: 407.
Giadeno Giulio, chierico carcerato in Vicaria: 755.
Giavarino, caduta di: 5.
Ginnasi Annibale, arciv. sipontino, card.: 350, 354, 390. 799.
Giglivetti Gianlorenzo, beneficiato: 56.
Giovannini Paolo Emilio de, vesc. di Montalto: 417.
Giubileo: 136, 275.
Giudei levantini: 900.
Giulii Donato Antonio: 131.
Giulio II, papa: 134.
Giurisdizione ecclesiastica: 14, 170, 564, 565, 950, 957.
Giury de Annas d'Escars, card.: 932.
Giustiniani Angelo, vesc. di Bovino:526, 532, 535.
Giustiniani Battista da Scio: 856.
Giustiniani Orazio, cavaliere di Malta: 222, 223, 225, 228, 233.
Giustiniani Tommaso, genovese: 929.
Giustiniani Vincenzo, vesc. di Gravina: 170, 535, 538, 543, 562.
Gonfalone Alessandro, fiscale in Provincia di Bari:522.
Gonzaga de Bozzolo Scipione, patriarca di Costantinopoli, card.: 23, 26.
Governatore della Provincia d'Abruzzo: 800, 806, 829, 831.
Governatore di Campagna: 261.
Governatore di Milano: 294.
Governatore di Rieti: 832.
Governatore di Roma: 860.
Grancia dell'Incoronata di Puglia:753, 781, 790.
Granduca di Toscana, Ferdinando de' Medici:148, 208, 449, 811, 944.
Gran Maestro di Malta: 154, 176, 187, 960
Grano dal regno a Roma: 34, 40.
Granvela Perrenot Antonio, card.: 14.
Gravina:
vesc. di - : v. Giustiniani Vincenzo.
decime: 799.
Graziani Antonio Maria, vesc. di Amelia: 338.
Gregorio XIII: 14, 612.
Gregorio XIV: 14, 336, 356.
Grimani Antonio, vesc. di Torcello: 470, 486, 507.
Grimani Bernardino, mons.: 134, 194, 494.
Grotte di Fermo: 782.
Guanzato Giovanni Battista, vesc. di Polignano: 365.
Guardiano di S. Lorenzo in Napoli: 563.
Guarini Marcantonio della Cirignola: 568.
Guerra di Fiandra: 203.
Guerra, mons., ricercato: 504, 702, 704, 705, 707, 709.
Guicciardini Filippo: 911.
Guidi Giovanni Francesco dei Conti di Bagno: 300.
Guriano: 384.
Gurrea Giovanni, vesc. di Acerra: 789, 882.
Gutierres Francesco Giovanni: 264, 265, 290.

Haedo o Avedo Diego, arciv. di Palermo:751.

Immunità ecclesiastica: 213, 950.
Indisposizione del nunzio: 580.
Indisposizione del papa: 237, 375, 845.
Indisposizione del Viceré: 571.
Inquisitore in Malta: mons. Delle Armi: 117, 119.
Herrera Alfonso de, vesc. di Ariano: 33, 205, 836.
Isaresi Paolo da Mirandola, vesc. di Squillace: 667.
Ischia: 377, 383.
scontro tra galere pontificie e turche: 651.
ritrovamento di tesoro: 573, 607.
governatore di: 515.
Isernia:
vesc. di - : v. Lomellini Giovanni Battista.
vesc. di - : v. Curtis de Paolo.
arciprete di - : 497.
Isola, vesc. di - : v. Montalcini Scipione.
Isola di Gallipoli: 745, 748.

Jacovazzi Ascanio, vesc. di Anglona e Tursi, nunzio a Firenze: 508, 799.
Jannella Ottavio, chierico consegnato al tribunale della Nunziatura: 695.
Jannone Rocco di, chierico: 400.

Labriola Girolamo, capo barcaiolo: 705.
Lacedonia, vesc. di - : v. Pedoca Marco.
Larino, vesc. di - : v. Vela Geronimo.
La Rocca Pietro, ammiraglio: 274.
Lasciapassare vicereale per il nunzio Aldobrandini: 966.
Lasso Alfonso o Idelfonso, vesc. di Gaeta: 68.
Lauro Antonio, vesc. di Belcastro: 515.
Lavello, vesc. di - : v. Quadra Didaco de.
Laverna Lucrezia di Torremaggiore: 906.
Lecce, vesc. di - : v. Spina Scipione.
decime: 799.
Legge del mare sulla cattura di pirati turchi:366, 370.
Leone XI: 935, 936, 938, 941.
Leonessa: 655, 780.
Ortensio Grifoni da : 685.
Lesina, sede vacante: 540.
Lettere ai vescovi del Regno: 721.
Libri della Biblioteca Vaticana asportati:282, 285.
Liparuli Francesco, vesc. di Capri: 36.
Lite tra monache e canonici regolari di Napoli:851.
Livorno: 665.
Loffredo Antonia di, monaca in S. Maria Donna Regina: 137.
Loffredo Carlo di: 174.
Lomellini Giovanni Battista, vesc. di Isernia: 482, 485, 497.
Longobardi Francesco, commissario regio: 158, 604.
Lucera, vesc. di - : v. Magnacervo Marco.
Lunato Lavosio Patrizio, vesc. di Nusco: 799.
Luogotenente delle galere pontificie: 285, 289, 366.
Lurago Giovambattista, creditore: 118, 181.
Luzii Luzio de, mercante d'armi: 352.

Malta: 115, 632.
vesc. di : Gargal Tommaso: 17.
Gran Maestro: 189.
ambasciatore di : 3.

spogli: 3, 6.
Maestro della Posta:666.
Maggiori Orfeo d'Altamura: 507.
Magalotti Giulio, provveditore e luogotenente delle galere pontificie: 190, 210, 311, 316, 317, 319,326, 333, 334, 337, 341, 352, 354, 355, 364, 370, 410,492, 506, 556, 620, 631,668.
Magistris Federico de, suddiacono di Galatone: 520.
Magnacervo Marco, vesc. di Lucera: 32, 248,395, 399, 401.
Mainella Bartolomeo da Benevento: 868.
Maiorani Maiorano de, vesc. di Molfetta: 282, 283, 325.
Malaspina Germanico, vesc. di S. Severo e Civitate, nunzio a Napoli, in Polonia e Transilvania: 337, 437, 828, 829, 845, 847, 853, 864..
Manari Ippolito, vesc. di Montepeloso: 948.
Mancini Giuseppe, sacerdote napoletano: 822.
Mandina Benedetto, vesc. di Caserta: 135, 409, 545, 772, 861, 870, 880.
Manfredonia, arciv. di - : v. Ginnasi Annibale.
Mantova: 375.
Mansi Vittorino d'Aversa, vesc. di Castellammare: 376.
Manzoni Cinzio, governatore della Villa di Frascati: 926.
Marca:
tratta per la Provincia della: 51.
agente della Marca. 51.
Marchese di Arpaia: 912.
Marchese di Pescara: 500.
Marchese di S. Lucito: 390, 479.
Marchese S. Croce, nuovo ammiraglio delle galere di Napoli: 826.
Margotti Lanfranco, vesc. di Viterbo e Tuscania, card. 959.
Mariconda Giulio Cesare, vesc. di Trivento: 359, 625.
Maringo Domizio, mercante napoletano: 926.
Marsico:
vesc. di - : v. Fera Antonio.
vicario episcopale:102.
governatore di : 102.
decime: 799.
Marsiglia: 286.
Marthos, reggente: 170, 383, 607, 632, 857, 862.
Martorano, vesc. di - : v. Monaco Francesco.
Masso Paolo, dottore: 525.
Matera:
arciv. di - : v. Tolfa Scipione de.
arciv. di - : v. Mirloto (de Myra)Giovanni.
vicario capitolare: 683.
Mattei Geronimo, card.: 325.
Mattei Orazio, vesc. di Gerace: 759, 799.
Matteucci Girolamo, arciv. di Ragusa, Sarno, Viterbo e Tuscania: 304, 321, 322.
Mattia, arciduca: 95.
Mazzalorsa Marco, abate: 245.
Mazzapica Desiderio de S. Martino, vesc. di Ugento: 14, 25, 29, 50, 171.
Medici Alessandro de', card., papa: 327.
Medici Camillo de', cavaliere: 1.
Medici Ferdinando, granduca di Toscana: 1, 87, 88, 303.
Medici Giovanni de', condottiero: 136.
Medici Pietro: 13.
Meis Paolo di Pescina: 163.
Melfi:
vesc. di - : v. Brumano Matteo.
decime: 799.
Melito: 363.
vesc. di - : v. Tufo Marco Antonio de: 469, 485, 783.
Mellari Fausto: vicario generale di Brescia, vesc. di Chiusi: 439, 184.
Memoriale del chierico Cola Zito della Terra di Somma: 443.
Memoriale di Fra Paolo da Ferrara, guardiano di S. Lo-Renzo di Napoli: 442.
Mendoza Francesco: 185.
Messina:285, 290, 662.
arciv. di - : v. Velarde Francesco de la Cuencha.
Mettola Giovanni Jacomo: 244.
Milano: 374.
Minervino, vesc. di - : v. Mongiogo Lorenzo, galatino.
Ministri regi: 222, 243, 331, 392, 611.
Minori, vesc. di - : v. Zerula Tommaso.
Mirloto (de Myra) Giovanni, arciv. di Matera: 318
Mirti Vittoria de' Frangipani, sorella del vesc. di Tricarico e madre del giovane Mirti intenzionato ad entrare tra i Teatini: 441, 453, 456, 461, 462.
Misuraca di Calabria, feudo de duca d'Altemps: 339.
Modena: 321.
Moles Annibale, reggente: 7, 77.
Molfetta:
vesc. di - : v. Maiorani Maiorano de.
vesc. di - : v. Offredi Offredo de'.
diocesi: 850.
Monaci di Montevergine: 646.
Monaci di S. Martino: 114, 442, 475.
Monaci di S. Severo Napoli: 114.
Monaco Francesco, vesc. di Martorano: 799.
Monastero di monache di Troia: 572.
Monasteri sospetti di favorire i banditi: 171.
Monastero Regina Coeli in Napoli: 52.
Monastero di S. Agostino de Prata: 171.
Monastero di S. Bartolomeo d'Ancona:521.
Monastero di S. Benina in Borgogna: 195.
Monastero di S. Maria del Divella di S. Elia: 171.
Monastero di S. Maria della Ferrara: 171.
Monastero di S. Maria della Misericordia: 171.
Monastero di S. Maria della Piana di Sessa: 171.
Monastero di S. Maria di Fondi: 171.
Monastero di S. Maria di Roccamonfina: 171.
Monastero di S. Maria dei monaci di Montevergine: 171.
Monastero di S. Patrizia: 280.
Monastero di S. Erasmo di Castellone: 171.
Monastero di S. Felice: 171.
Monastero di S. Francesco di Prata: 171.
Monastero di S. Francesco di Roccasecca: 171.
Monastero di S. Francesco di Vicalvi: 171.
Monastero di S. Nicola di Alvito: 171.
Monastero di S. Salvatore di Carinola: 171.

Monastero di S. Manno di Fondi:171.
Mongiogo Lorenzo, galatino, vesc. di Minervino: 799.
Monopoli:
vesc. di - : v. Pizzo Antonio.
governatore di: 10, 47.
Montalcini Scipione, vesc. di Isola: 442.
Montalto, vesc. di - : v. Giovannini Paolo Emilio de.
Montano Orazio, vesc. di Civita di Penne e Atri:799.
Montecassino: 919.
Montefuscoli: 731.
Monteleone: 448, 656, 780, 782.
Montemarano, vesc. di - : v. Branconio Silvestro.
Montepeloso, vesc. di - : v. Manari Ippolito.
Montescaglioso, preti di - : 602.
Montesperelli Lelio, prete di Aversa: 404.
Montevergine, monaci di : 53, 68, 800.
Montorio Pietro Francesco, vesc. di Nicastro: 111, 331, 351, 356, 379, 389, 393, 396, 399.
Morra Bernardino, vesc. di Aversa: 404, 409, 427, 428, 436, 503.
Morte di Clemente VIII: 932.
Morte di Filippo II, re di Spagna: 363.
Movimenti di galere: 354, 355, 357, 377, 447, 500, 557, 564, 566, 620, 632, 630, 634, 635, 649, 656, 663,665, 666, 668, 674.
Muti Valeriano, vesc. di Bitetto: 749,799, 815, 834.

Naccheri Giovanni Battista, cavaliere di S. Lazzaro: 576, 636, 650, 656, 796, 800, 804, 806, 808, 811, 825, 831, 841, 848, 849.
Napoli:
arciv. di - : v. Capua Annibale de.
arciv. di - : v. Gesualdo Alfonso.
arciv. di - : v. Acquaviva Ottavio de.
vicario generale della diocesi: 446.
Nappi Giovanni, mercante di Ancona, 782.
Nardò: 31.
Natalia Pomponio, sacerdote condannato alla galera: 802.
Nazione fiorentina: 729, 754, 765, 766.
Negozio dei damaschi: 840, 842.
Nepita Pompeo di Larino: 505.
Neso Bernardo del, vesc. di Bisignano:338.
Nettuno: 153, 261.
Nicastro, vesc. di - : v. Montorio Pietro Francesco.
Nicotera:
vesc. di - : v. Capece Ottaviano.
barone di: 17.
Nisida: 500, 501.
Nola:
vesc. di - : v. Gallo Fabrizio.
diocesi: 7.
sospetta epidemia: 109.
S. Maria dell'Arco: 7, 47, 50.
Nota dei congiurati condotti dalla Calabria a Napoli: 471.
Novellese Annibale, sostenitore del collegio scozzese: 954.
Novigrado, presa di : 95.
Nozze tra il duca di Parma e Margherita Aldobrandini: 481.
Nucci Avanzino, pittore eugubino: 475.
Nuova strada lontana da Benevento: 536.
Nunzio di Spagna: 862.
Nunzio Giacomo Aldobrandini chiede l'esonero: 945.
Nusco:
vesc. di - : v. Lunato Lavosio Patrizio.
vesc. di - : v. Pellizzari Lazzaro.

Obblgo dei vescovi alla residenza: 865.
Offredi Offredo d': nunzio a Firenze, vesc. Di Molfetta: 152, 340, 365, 396, 401, 428.
Olgiatti Bernardo, sub collettore: 440, 884.
Olivares, conte di: 226.
Onofri Desiderio, tesoriere della Chiesa di Isola: 856.
Oppido, vesc. di - : v. Canuto Andrea.
Orazii Nicola de, vesc. di Catanzaro:644.
Orbetello:
collegiata di : 144, 160.
governatore di : 567, 578.
Ordinazione di una partita di fucili: 827.
Ordine di S. Salvatore del Lauro: 91.
Ordini religiosi: 35, 40, 171.
Oria, vesc. di - : v. Fornari Lucio.
Orsini Lelio, signore di Montescaglioso: 602, 795.
Ortatorie ai vescovi del Regno: 771.
Ortona, vesc. di - : v. Boccabarile Alessandro.
Ospedale dell'Annunziata di Napoli: 78, 133, 193, 195.
Ospedale di S. Spirito di Roma: 78, 133, 574.
legato della marchesa della Favara allo : 40.
Ostuni:
vesc. di - : v. Carafa Giulio Cesare.
entrate : 714.
Otranto:
arciv. di - : v. Acquaviva Marcello.
privilegi dell'arciv.: 108, 110.

Pace Angelo, cavaliere di Malta: 204.
Pace di Vervins: 332, 542, 543, 544.
P. Giacomo, commissario della Provincia conventuale di Napoli:648.
Padri dell'Oratorio di Roma: 830.
Padri dell'Oratorio di Napoli: 918.
Palafes Jaime di: 820.
Palanteri Giovanni Paolo, vesc. di Lacedonia: 951.
Palermo: 119, 631, 769.
arciv. di - : v. Haedo o Avedo Diego.
Pallantiero Geronimo, vesc. di Bitonto: 810.
Palumbara Massimiliano de, arciv. di Benevento: 359.
Paluzzi Gaspare degli Albertoni, vesc. di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia:553.
Paolo V, elezione di - : 942, 943, 944.
Pappacoda Federico: 204.
Pardo Alfonso, vesc. di Trevico:789, 793, 798.
Parisio Flaminio, vesc. di Bitonto: 423, 730, 735.
Parma, vesc. di - : v. Farnese Ferrante.
Partenza del pontefice per Ferrara: 375.
Partenza de viceré e viceregina per Roma: 493.
Pasquera Pietro, consigliere regio: 895.
Patignoto Giovanni, armatore greco: 779, 786.

Patriarca di Costantinopoli, v. Secusio Bonaventura da Caltagirone : 831.
Pedoca Marco, vesc. di Lacedonia: 608, 613.
Peretti Bartolomeo, vesc. de' Marsi: 269.
Peretti Alessandro da Montalto, card.: 93, 269, 342, 375, 704.
Perrenot Antonio, card. Di Granvelle, viceré di Napoli: 14.
Persico Francesco, vesc. di Montepeloso: 948.
Petrucci Domenico, vesc. di Bisignano: 338.
Pico della Mirandola: 342.
Pienza:439, 447.
Pignatelli Basilio, vesc. dell'Aquila: 324, 325, 354.
Pinto Orazio, commissario della nunziatura: 70.
Pio IV: 112.
Pio V: 613.
Piperno Vincenzo de : 256.
Pisano Cesare, arciprete di Monopoli: 266.
Pisano Gerolamo, vesc. di S. Marco: 601, 603.
Pisciotta, diocesi di Capaccio:
sbarco ed assalto dei Turchi:320.
fuga di un cristiano provenzale: 320.
Pizzo Antonio, vesc. di Monopoli: 266.
Poggio Giulio, carcerato: 925.
Policastro, vesc. di - : v. Spinelli Filippo.
Polignano:
vesc. di - : v. Tomeo Raffaele.
vesc. di - : Guanzato Giovanni Battista.
Polistena Giovanni Battista, provinciale: 297.
Polito Andrea, soldato albanese, 31.
Pontecorvo: 60.
università di : 517.
Polonia, re di - : 499.
Pontremoli: 946.
Ponza: 286.
Ponzio Dionisio, fuga da Castelnuovo con Fra Giuseppe da Bitonto: 502, 545, 546, 661.
Ponzio Pietro, frate domen icano: 297, 661.
Popoli, università di - : 410.
Portercole: 279, 523, 615.
Potenza:
vesc. di - : v. Barnaba Sebastiano.
contessa di . 52.
arcidiacono di : 896.
Pozzuoli: 649.
vesc. di - : v. Vairo Leonardo.
ospedale di : 26.
viceré a - : 728, 736.
duca di Mantova a - : 736.
Predicatore per Troia e Foggia: 626.
Prefetto della Biblioteca Vaticana: 251, 262.
Principe Andrea Doria: 500.
Principe della Roccella, 480.
Principe di Cariati: 824, 893.
Priore di Capua: 634.
Principe di Venosa: 723, 724, 730.
Privilegi dei cavalieri di Malta: 112.
Processo Campanella e complici: 502, 545, 546.
Procida: 75, 436, 634.
Proibizione di 'Praxis Episcopalis' del vescovo di Minori: 763.
Promozione di 16 cardinali: 215.
Proposte di trasferimento del nunzio: 235, 337, 340, 342, 343, 344, 345, 352.
Proroga al nunzio per la visita ad limina: 367.
Prototesoriere pontificio: 715.
Provenzale Geronimo, segretario del card. Pietro Aldobrandini: 215, 231, 237.
Provincia della Marca: richiesta di grano: 41, 47, 50, 51, 61.
Pucci, ammiraglio della flotta pontificia: 124, 145, 150, 175, 177, 182.
Puglia: 31, 41, 51.99.
grano di a Napoli: 864.
Pulsano, abate di S. Maria di : 99.
Putrella Giambattista, mons.: 51.

Quadra Didaco de, vesc. di Lavello:799, 821.
Quirino Vincenzo, arciv. di Corfù: 295.

Ralis Teodoro, sacerdote di Acquaviva: 246.
Rainò Giovanni Francesco, cavaliere di Malta da Lecce: 649, 656, 662, 663, 666, 668, 674, 678, 680, 701.
Ravello, vesc. di - : v. Curtis Paolo de.
Ravenna: 927.
Re di Fez, presunto figlio del : 145, 150.
Re di Polonia, Sigismondo III, 179, 660.
Re di Spagna: 313, 361, 607, 682.
Rebiba Scipione, vesc. di Troia, patriarca di Costantinopoli: 69.
Recco Antonio di Troia: 520.
Reclutamento di Soldati nel Regno: 534.
Reggente Aponte d': 500, 829, 915, 923, 924.
Reggente Castelleto, responsabile della grascia: 726.
Reggente Costanzo: 752, 770. 829, 837, 848, 849.
Reggente del Collegio Sistino in SS. Apostoli di Roma: 708.
Reggio Calabria:
vesc. di - : v. Fosso Gaspare dal.
saccheggio subito dai Turchi da: 121.
Regia Sommaria: 593.
Regina di Polonia:179.
Reginopoli, pretino di : 148.
Relazione delle regie strade nuove: 464.
Religione dei cavalieri di Malta: 478.
Reliquie di S. Tommaso d'Aquino: 924.
Residenza non rispettata dei vescovi presenti in Napoli: 200, 647, 956, 962.
Resta Properzio da Tagliacozzo, vesc. di Cariati e Cerenza: 537, 637, 659, 690.
Ribera Francesco Alvarez de, luogotenente della Sommaria e reggente della regia cancelleria: 47, 68.
Ricasoli Giovanni Battista, ministro papale in Avignone: 220.
Riccardi Alessandro, vesc. di Sessa Aurunca:875.
Riccardi Giulio Cesare, arciv. di Bari:242, 336, 342, 601, 608, 613.
Ricerca di un medico per il pontefice: 874.
Richiesta per il papa di 'Agro di Cedro e Acqua Scorzacea': 533.
Riscossione delle decime senza exequatur regio: 596,

597.
Rilevazione dei fuochi nel regno di Napoli: 339.
Rissa tra soldati spagnoli e pontifici:506, 508, 510, 511.
Rocca Pietro della, ambasciatore: 206, 275.
Rocca Prospero, credenziere delle regie strade nuove: 462.
Roccaguglielma: 855.
Roma, confraternite di : 17.
Romagna: 31.
Romanelli Giovanni Paolo, mercante a Ripa: 130.
Roselli Bernardo, dottore: 494.
Roselli Leonardo, vesc. di Volturara:512.
Rossi Fernando de: 88.
Rossini Giulio, arciv. di Amalfi: 210.
Roviglione Giovanni Francesco: 203.
Ruffo Carlo di, barone di Bagnara:189.
Russo Giovanni Angelo, Capo notaio della nunziatura: 234.

Sagri Francesco Maria, segretario dell'arciduca Ferdinando: 928.
Salandra, preti omicidi di : 785.
Salerno:
arciv. di - : v. Bolognini Mario.
diocesi di : 693.
viceré presente in : 682.
Salute del pontefice: 337.
S. Anastasia contenzioso con l'università di Somma: 146.
S. Angelo e Bisaccia, vesc. di - : v. Paluzzi Gaspare degli Albertoni.
S. Giovanni Rotondo, arciprete di : 494, 501.
S. Lorenzo di Calabria: 128.
S. Marco:
vesc. di - : v. Pisano Gerolamo.
vescovato: 603, 799.
S. Maria dell'Arco:146.
S. Maria di Pié di Grotta: 728.
S. Maria di Pulzano, abbazia di : 599, 690.
Sanminiato Matteo, arciv. di Chieti: 203, 612.
Sannesio Giacomo, card.: 888, 916.
Sanseverino Lucio, arciv. di Salerno, card.: 472.
Sansevero: 433:
vesc. di - : v. Malaspina Germanico.
S. Tommaso d'Aquino, patrono di Napoli: 826.
Santo Fele: beneficio in : 725.
S. Menna, abbazia di : 600, 608, 615, 674, 675, 677, 680, 682, 697.
Santori Giulio Antonio, vesc. di S. Severina, card. : 49, 231.
Santoro Paolo Emilio, nipote del card. di S. Severina: 49.
S. Ufficio di Roma: 924.
Sardegna: 107.
Sarno:
Chiesa di :89.
conte di : 89, 300.
molini di : 89.
Sassatelli Giovambattista, cameriere segreto del papa, 42.
Savelli Silvio, arciv., patriarca di Costantinopoli, card.: 99, 100, 231, 249, 408,409.
Savini Eugenio, vesc. di Telese: 902, 907.
Scilla, principe di : 17.
Scrina Cesare, protetto del duca d'Urbino: 186.
Scritture pertinenti al Patriarcato di Costantinopoli: 99.
Scuzzo Giacomo Antonio, partitario regio: 961, 963.
Secuzio Bonaventura da Caltagirone, patriarca di Costantinopoli: 614, 631, 663.
Seguaci di Virgilio della Mentana: 302, 310, 322.
Sellarulo Simone, abate di S. Maria a Grotte di Vitulano: 556, 560, 561.
Seminario degli Scozzesi in Duai: 98.
Seminario di Manfredonia: 249.
Senato di Milano, decreto del : 946.
Sepa Federico, tesoriere della cattedrale di Ascoli di Puglia: 139.
Sequestro di mercanzie in Lecce a mercanti di Ancona: 922.
Servanzi Gregorio, vesc. di Trevico: 853, 863, 897.
Sessa Aurunca, vesc. di - v. Riccardi Alessandro.
duca di - : v. Cordoba, Gonzalo Fernandez de.
Sicilia: compera di grano: 42.
Sidereo Leonardo, servitore del conte Ercole Tassoni: 149.
Silvestri Cinzio da Cingoli: 448.
Sinam Bassà, detto Cicala, generale dell'armata turca: 362.
lettere al viceré e alla madre:362.
risposta di don Pedro Bernandin de Cardines: 362.
Siracusa, vesc. di - : v. Castellano Giovanni.
Sirleto Fabrizio, vesc. di Squillace: 674,799.
Sirleto Guglielmo, card.: 73.
Sirleto Tommaso, vesc. di Squillace:546, 560,594, 667,674.
Sisto V: 225, 271, 834.
Soana dello stato di Siena:184.
Soldani Antonio, nipote del nunzio: 187, 277, 434, 467, 474, 495, 510, 703.
Soldani Filippo:119.
Soldati corsi: 64.
Solforano fra Dionisio, agostiniano, esiliato: 684.
Somma, contenzioso con S. Anastasia: 146.
Sora, diocesi: beneficio di S. Leonardo d'Alvito:12.
Speciani Cesare, vesc. di Cremona: 337.
Spina Scipione, vesc. di Lecce: 50.
Spinelli Filippo, arciv. di Policastro e Aversa, nunzio alla corte di Praga, card. : 349, 354, 641, 819, 824, 893.
Spinola Giovambattista, governatore del principato di Melfi: 323, 504.
Spinola Valeriano, canonico regolare: 658.
Splues Bernardo, benefattore del Monte di Carità: 7.
Spoglio dei presuli defunti: 219.
Sposalizio in Ferrara dei reali di Spagna: 369, 372.
Squillace:
vesc. di - : v. Sirleto Fabrizio.
vesc. di - : v. Sirleto Tommaso.
subcollettore di : 667.
Stigliano:
principe di :223, 253, 255, 259, 623, 687, 879.
principessa di : 377, 385, 634, 833.

Striano Giulio, sacerdote della diocesi di Nola: 519.
Strigonia o Albaregale: 95.
Strozzi Carlo: 672, 676.
Strozzi Lamberto: 67.
Subcollettori apostolici: 27.
Subiaco, governatore di : 203.

Tagliavia Simone de Aragona, card: 92.
Taranto: 31.
arciv. di - : v. Brancaccio Lelio.
Tarugi francesco Maria: arciv. di Avignone e di Siena, card.: 50, 68, 473, 530, 799.
Tasso Torquato, poeta, soggiorno a Napoli e ritorno a Roma del : 114, 116.
Tassoni Ercole, maestro di casa del papa: 149.
Tassoni Ottavio, conte, cameriere segreto del papa: 347, 840.
Telese, vesc. di - : v. Savini Eugenio.
Teramo, duca di : 31.
Termoli, vesc. di - : v. Drago Francesco Alberto.
Terracina: 319, 366, 598, 775.
Tesoriere generale pontificio:107, 128, 159, 204, 209, 233, 262, 333, 423, 473.
Texeda Alessandro de, ambasciatore di Malta: 79.
Tirone Carlo, dottore: 505.
Tolfa Stefano della, arciv. di Trani: 457,570.
Tolosa Paolo, vesc. di Bovino: 550, 552, 555, 562, 627, 733.
Toschi Domenico, card. : 593, 926.
Toledo don Pietro di: con flotta da Messina a Napoli: 178.
Tolfa Scipione de, arciv. di Matera: 74, 225.
Tomeo Raffaele, vesc. di Polignano: 365.
Torcello, vesc. di - : v.Grimani Antonio.
Torcino, causa di :930.
Torre del Greco: 106, 628, 638, 733.
Traietto, duca di : 224, 230.
Trani, arciv. di - : v. Tolfa Stefano della.
Trapani: 368.
Tratte di derrate alimentari: 96, 105, 123, 125, 173, 236, 311,377, 421, 477, 588, 590,673, 680, 682, 726, 735, 744, 745, 808, 866, 926.
Tremiti, isole: 103.
canonici regolari delle : 103, 113, 658.
Trevico o Trivico:
vesc. di - : v. Pardo Alfonso.
vesc. di - : v. Servanzi Gregorio.
decime: 799.
Trivento, vesc. di - : v. Mariconda Giulio Cesare.
Troia:
Chiesa di Troia: 80, 81, 84, 85, 204, 239, 509, 581.
visite al Limina: 539, 803.
In chiesa dei Zoccolanti atto sacrilego: 227.
Tropea, vesc. - : v. Calvi Tommaso.
Tufo Giovanni Battista de, vesc. di Acerra: 19, 28, 205, 657, 789.
Tulliani Tullio di Benevento:406, 407.
Turamini Alwssandro, lettore: 20, 737.
Turchi: 85, 95, 134,377,384, 483, 512, 514.

Ubaldini Roberto, segretario di stato di Leone XI: 934, 935.
Udienza di Montefuscoli: 564.
Ugento, vesc. di - : v. Mazzapica Desiderio.
Ungheria, guerra di : 124, 126, 136, 204.
Urbino, arciprete di : 585.
Usurpatori di beni ecclesiastici: 204.

Vairo Leonardo, vesc. di Pozzuoli:712, 713, 714.
Valenti Erminio, segretario di stato, card. : 916, 943, 950.
Valuta fra Benedetto di, lettore di metafisica in S. Lo-Renzo Maggiore in Napoli: 402, 405.
Vannini Tommaso, vesc. di Avellino:428.
Vasi di cedri e di aranci: 438.
Vecchi Vincenzo de , diocesano di Marsi: 619.
Vela Geronimo, vesc. di Larino: 278, 398, 448, 493, 575, 799, 805.
Velarde Francesco de La Cuencha, arciv. di Messina: 689, 783.
Venezia: 342.
Ventotene: 377, 383.
Vescovi del Regno debitori delle decime: 799.
Vessazioni di baroni e ministri regi in Calabria: 37.
Via Appia: 425.
Viaggio del pontefice da Ferrara: 369.
Viaggio del card. Pietro Aldobrandini in Francia:534.
Vicaria di Napoli: Cesare d'Assero e Matteo Caso prigionieri:8, 9, 10.
Viceré di Napoli: 66, 72, 74, 75, 77, 106, 122, 131, 132, 185, 189, 192. 197, 198, 202, 211, 213, 221, 223, 243, 244, 247, 283, 292, 299, 302, 308, 313, 358, 364, 368, 282, 383, 406, 407, 410, 420, 427, 428,432, 436, 464, 503, 512, 525, 574, 588, 596, 597, 607, 633, 649, 690, 707, 716, 742, 776, 786, 795, 798, 817, 833, 845, 926, 966.
Viceregina: 605, 634, 839.
Villa Diego di, capitano spagnolo; 786.
Vincenti Pietro, ricercatore di memorie antiche: 869.
Vitelli Ettore: 36.
Vitelli Giovanni, vesc. coadiutore di Carinola: 35, 799.
Vitelli Nicola Antonio, vesc. di Carinola: 34, 205, 799.
Vitulano: 556, 560.
Volturara:
vesc. di - : v. Roselli Leonardo.
vicario di : 357.
badia di S. Bartolomeo: 358.

Zacchia Paolo Emilio, card. S. Marcello: 591.
Zagordi Giovanni Francesco, vesc. di Città Ducale: 7.
Zamorschi, gran cancelliere e capitano generale di Polonia: 126, 127.
Zerula Tommaso, vesc. di Minori: 763.
Zito Cola, chierico di Somma: 296.
Zuniga Iuan de, conte di Miranda, principe di Pietrapersa, ambasciatore spagnolo a Roma, viceré di Napoli: 2.

INDICE GENERALE

Prefazione

Tavola delle Abbeviazioni

Indice – Sommario

Documenti

Indice delle lettere e dei documenti allegati non riportati nel testo

Indice delle persone e delle cose